
Digitized by Google

STORIA
UNIVERSALE
VOLUME CINQUANTESIMO.

PARTE MODERNA,
OSSIA CONTINUAZIONE
DELLA
STORIA UNIVERSALE
DAL PRINCIPIO DEL MONDO
SINO AL PRESENTE;

SCRITTA DA UNA COMPAGNIA DI LETTERATI INGLESI; RICAVATA DA' FONTI ORIGINALI, ED ILLUSTRATA CON CARTE GEOGRAFICHE, RAMI, NOTE, TAVOLE CRONOLOGICHE, ED ALTRE;

Tradotta dall' Inglese, con giunta di Note, e di avvertimenti in alcuni luoghi.

VOLUME VIGESIMO OTTAVO.





AMSTERDAM MDCCLXXXV.

A SPESE DI ANTONIO FOGLIERINI
Librajo in Venezia.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

TAVOLA

DEL

VOLUME CINQUANTESIMO

SEGUITO

SUPPLEMENTO.

CONTINUAZIONE

DELLA STORIA UNIVERSALE

LIBRO DECIMOSESTO.

CAPO PRIMO.

SEZIONE PRIMA.

DESCRIZIONE TOPOGRAFICA

DELL' AFRICA.

SEZIONE SECONDA.

C A-

CAPO SECONDO.

STO-

STORIA MODERNA,
OSSIA SEQUITO
DELLA
STORIA DI GERMANIA.



Ochi fatti di grande importanza alla Storia occorrono in questo seguito, che non sieno mentovati nelle istorie di *Spagna*, e di *Francia*. Abbiam già veduti i principali movimenti di *Europa* dopo la pace di *Utrecht*, nella quale abbiam data una rivista ai principali interessi della *Germania*; cosicchè abbiam poco più da aggiungere fuor di quel che si riferisce agli interessi interni di questo Impero, dopo specialmente che siamo stati così dettagliati nelle guerre tra i *Tedeschi*, ed i *Turchi*.

Egli è ben noto con qual passione l'Imperator *Carlo* VI. sostenesse il nodo di successione nella sua propria famiglia come prescritto dalla Prammatica Sanzione. Questa fu l'affare più favorito della sua vita, e suo regno, ma fabbricato s'un principio molto questionabile, comecchè escludeva dalla Successione Austriaca tutti i discendenti di suo fratello maggiore *Giuseppe* in favore della sua propria figliuola. S'intendeva in realtà che questa Prammatica Sanzione fosse un decreto perpetuo, ed irrevocabile. Per mezzo di questo, la Successione *Austriaca* in primo luogo passar doveva intiera all'Arciduchesse sue figliuole; in secondo luogo alle Arciduchesse Nezze; terzo all'Arciduchesse sue Sorelle; e dopo di questo al prossimo legittimo erede maschio, o femmina. Le due figliuole del di lui fratello *Giuseppe* erano maritate, una al Principe real di *Polonia*, principe Elettoral di *Sassonia*; e l'altra al principe Elettoral di *Baviera*, ambedue li quali succedevano nei dominj del loro Padre. Non potevano però esser effettuati i loro matrimonj finchè non dessero il più cieco giuramento di rinunciare tutte le loro pretese alla Successione *Austriaca*. Il restante dell'*Europa* benchè garantisse la Prammatica Sanzione era estremamente geloso delle sue conseguenze. Era evidente che un principe potente collo sposare l'Erede della casa d'*Austria* doveva presto diventare un disequilibrio sul restante di *Europa*: ma le diverse viste tratennero qualunque opposizione alla Prammatica Sanzione.

Relazione della Prammatica Sanzione.

L'Elettor di *Sassonia* che aveva il maggior interesse contro di essa, vi aderì per la ragione che l'Imperator lo assisteva col suo interesse ad ottenere la corona di *Polonia*, e l'Elettor di *Baviera* stette neutro, e per non voler accettare la Prammatica Sanzione, e per non potervisi opporre. *Carlo* VI. per un concorso di circostanze favorevoli alla sua famiglia superò tut-

Torbidi di Germania dopo la morte di Carlo VI.

tutte le difficoltà prima della sua morte che avvenne nel 1740. Gli successe sua figliuola maggiore *Maria Teresa*, la quale si vide subito in pericolo di esser dimessa dalla sua immensa fortuna. Era stata ella maritata a *Francesco Stephen* Duca di *Lorena*, principe nè di potenza, nè d'importanza, e quindi il meno addattato a destar gelosia negli altri Stati di *Europa*. Quantunque la *Francia* avesse garantita la Prammatica Sanzione, nonostante pretendeva, che questa garantia non avesse ad aver luogo in pregiudizio di una terza potenza; e la *Francia*, *Prussia*, *Sassonia*, e *Baviera* tutte in una volta attaccarono li di lei Dominj. Il Monarca *Prussiano* solo effettivamente guadagnò il suo intento. Era stato lasciato da suo Padre immensamente ricco, ed aveva in piedi una forte armata che disciplinava con gran vantaggio. Pretendeva che la famiglia di *Austria* avesse ingiustamente occupato il bel Ducato di *Slesia*, ed egli mostrò all'*Europa* un nuovo modo di far la guerra. Senza pubblicare tediosi manifesti, od intraprendere delle induggianti nozioni, marciò con la sua armata dentro questo Ducato, intanto che gli *Austriaci* lo guardavano con un silenzioso disprezzo. Li *Francesi* nonostante la lor garantia la ruppero in favor dell'Elettore di *Baviera*, il quale con loro mezzo fu scelto Imperatore, e fu riconosciuto per tale da tutte le potenze di *Europa*.

Il Re di Prussia *prende la* Slesia.

Dispute sulla successione Austriaca,

Si vide allora *Maria Teresa* con tutta la sua famiglia in pericolo di mancar di pane. *Belleisle*, ch'era in un tempo stesso, e generale, e ministro di *Francia*, la minacciava di darle la legge sui bastioni di *Vienna*, ed erano inconcepibilmente rapidi i progressi dei di lei nemici nel discacciarla dai suoi territorj. In tal angustia volò ella in *Ungheria*, dove unì gli Stati, e loro arringò in un modo tanto efficace, e patetico, ch'eglino unanimamente risolsero di resister per Lei fino all'ultima goccia del loro sangue. Questo paese che da principio era stato resistente alla di lei famiglia fu allora il suo solo sostegno contro le più gran potenze di *Europa*. Aveva la casa d'*Austria* prima di questo tempo perduti i suoi gran possedimenti in *Italia*. L'Elettor di *Baviera* pretendeva i dominj di *Maria Teresa* per un testamento fatto dall'Imperator *Ferdinando* fratello di *Carlo* V. da cui era disceso per parte di Madre. Il dritto della Regina di *Pollonia* come figliuola dell'Imperatore *Giuseppe* fratello maggiore di *Carlo* VI. era rigorosamente sostenuto dalla casa di *Sassonia*; e l'istesso Re di *Spagna* pretendeva per titolo materno tutta la successione dell'*Austria*. Molte altre piccole pretese insorsero verso altre parti dei suoi dominj. *Maria Teresa* vedeva la tempesta tuonarle intorno, e l'affrontò con intrepidezza. Ella sostenne la Prammatica Sanzione ch'era stata garantita dalle più gran potenze d'*Europa* come la sua diffesa, ma che non veniva considerata che dalla *Gran Brettagna* soltanto. La immensa opposizione a lei era grandemente indebolita dal non esser pretendente il Re di *Francia*, quantunque ne avesse un dritto anziano del Re di *Spagna*, come discendente in linea retta per ramo maschio più vecchio di casa d'*Austria* da due Principesse mogli di *Luigi* XIII., e *Luigi* XIV. Se il Re di *Francia* si fosse dichiarito pretendente, tutta l'*Europa* si sarebbe unita contro di lui, ed il suo non apparir tale, era più che un tacito assenso della validità dell'ultima Prammatica Sanzione.

Ch'è salvata dalla Gran Brettagna.

Era stata già verificata l'intenzione della *Francia* col dare all'impero un capo debole, e smembrarlo dalla Successione *Austriaca*. Sarebbele stato ugualmente discaro l'aver veduto questa Successione nella linea *Giuseppina*, o *Carolina*, se fosse stata alla testa dell'impero, ed è ben evidente che il Ministero

ftero *Francese* non fece mai sforzo sull'ingrandire l'Imperatore che aveva fatto. *Maria Teresa* allevata in queste stupide idee di potere ch'erano state sempre unite alla grandezza *Austriaca*, aveva abbastanza buon senso per cedervi in alcune particolarità. Con un giuramento ch'Ella fece al suo inaugurarsi in *Ungheria*, diede licenza ai suoi sudditi di opporsele se mai Ella volesse invadere li lor privilegj, locchè le legò i cuori di questa Nazione. Ella similmente levò molte di quelle ristrettezze, e quelle orribili distanze che la sua famiglia aveva sempre affettate verso li suoi inferiori, o piuttosto quelli che considerava come tali. Ma in tutte queste cose non sacrificò niente del suo reale potere. Sapeva ella che la *Gran Bretagna* considerava l'indivisibilità della Successione *Austriaca* come un punto capitale, e forse niun Principe aderì mai più sacramente a una massima, quanto *Georgio* II. fece a questa. Era egli, l'anima dell'interesse protestante in *Europa*, e ben lo intendeva: nè egli, nè *Maria Teresa* mai si sognarono della grandezza di *Brandenburgo*. Erano avvezzi a considerar questa casa, nel regno del Padre di sua Maestà *Prussiana* presente, in un modo di disprezzo senza mai credere che le dispreggevoli sue qualità avessero a porre i più stabili fondamenti della grandezza di suo figliuolo. Aveva egli la più ridicola affettazione per la grandezza militare, e senza mettersi ad alcuna guerresca impresa, manteneva 80000. uomini. Suo figliuolo li disciplinò, e li fece soldati. Il Padre aveva una sordida passione per il dinaro; suo figliuolo alla sua Successione trovò il suo tesoro addattabile a qualunque intrapresa, ed il proprio suo genio fu superiore a tutto.

Egli parlò a *Maria Teresa* il linguaggio del buon senso. Le rimostrò la di lei incapacità di opporsi alli di lui disegni sulla *Slesia*, e si offrì se ella voleva accordagliela, di garantire gli altri suoi dominj contro la *Francia*, e tutte le altre Potenze. Ella lo ascoltò con disprezzo, e la Austriaca debolezza si arrischiò a tutto piuttosto che a cedere alcuna parte del suo territorio. Fu incoraggita in questo privatamente da *Georgio* II., ed apertamente dallo spirito d'indignazione che l'infrazione della *Francia* della Prammatica Sazzione sparse tra la *Inglese* Nazione. Il solo voto del parlamento *Britanno* può levar dei milioni di moneta, ed in conseguenza dei migliaja di uomini, Questo facilmente si ottenne. Ma la generosità *Britanna* grande com'era non poteva corrispondere a tutti gli oggetti di *Maria Teresa*. Il di lei sposo era un Principe indigente. Aveva a custodire una vasta estensione di territorio, nè aveva altro che il dinaro *Inglese*. Il Parlamento li 3. d'Aprile del 1742. le ballottò la somma di 500000. l. sterline, e che le fossero mandati in assistenza nelle *Fiandre* 16334. uomini dove immediatamente furono trasportati. Il Conte di *Stair* che era stato assegnato a comandarli, fu nominato ambasciator straordinario, e plenipotenziario agli Stati Generali, per trarli nelle stesse misure a sostegno della pubblica libertà. Queste vigorose misure salvarono la casa d'*Austria* dall'apparente rovina. Il Re di *Sardegna* si dichiarò per *Maria Teresa*, e fu ristabilita la causa protestante. Niente però potè rianimare il pubblico spirito del governo *Ollandese*. Avevano per verità acconsentito a considerabili aumenti delle loro forze tanto per terra che per mare, e si esprimevano in un modo cordialissimo in favore del sistema di sua Maestà *Brittannica*, ma non potevano esser indotti ad altro di più, perchè erano secretamente nell'interesse di *Francia*.

Generosità del Parlamento Inglese.

Giorgio II. avrebbe voluto volentieri divertire il colpo che vedeva ten-

dere il Re di *Prussia* sopra la *Slesia*; ma sebbene *Maria Teresa* dovesse a Lui ogni cosa che possedeva, non potè egli persuaderla a cedere un dito dei suoi Dominj. Non aveva l'*Europa* vedute da molt'anni operazioni tali quali eran condotte da sua Maestà *Prussiana*, nè un'armata così ben disciplinata quanto questa di cui era alla testa. Entrò egli, e rapidamente scorse tutta la *Slesia*. Gli si oppose *Neuperg* generale Austriaco, e fu data battaglia a *Molvvitz* presso il fiume *Neiss*. La Cavalleria Prussiana fu disfatta, fu saccheggiato il bagaglio del Re, ed egli stesso fu in certo modo fatto sloggiare dal campo nella rotta comune. La sua seconda linea d'infanteria, In grazia dell'ammirabile disciplina che loro aveva insegnata ricuperò la giornata, e gli guadagnò la vittoria. La corte di *Francia* sebbene non impegnata a sostenere il Re di *Prussia*, non credè di suo interesse l'opporsegli. Il Re ed il ministero *Francese* ordinò al Conte di *Belleisle* di estendere un piano per angustiare *Maria Teresa*. Disse egli di averne uno di pronto, e che risponderebbe della di lui riuscita con la sua testa: ma che niente valerebbe se non fosse eseguito che per metà. Propose che 50000. *Francesi*, 20000. de' quali fossero Cavalleria, passassero il *Reno*, e si avanzassero verso il *Danubio* per secondare le operazioni dei *Sassoni*, *Russi* e *Bavari*, i quali erano allora in armi contro *Maria Teresa*, intanto che un'armata di 40000. uomini entrassero in *VVestfalia*, e costringessero i dominj Elettorali di *Giorgio* II. alla neutralità. Questo piano aveva l'apparenza che i *Francesi* volessero dar legge al Re di *Prussia* non meno che all'*Austria*. Egli ordinò alli suoi Ministri a *Vienna* di dichiarare che aveva voglia d'entrare in confederazione con la *Russia*, e le potenze Maritime per sostenere *Maria Teresa* e la correggenza di suo marito; che gli darebbe il suo voto in ogni futura elezione di un Imperatore; e che lor pagherebbe immediatamente due milioni di fiorini, se gli volessero cedere anche la metà della *Slesia*. Ella rigettò tutte queste proposizioni, e fu accusato suo marito di esser entrato in una congiura per uccidere a violenza il Re di *Prussia*.

Battaglia di Molvvitz.

Confederazione contro Maria Teresa.

L'elettor di *Cologna* fratello dell'Imperator *Bavaro* si unì naturalmente ai *Francesi* nella loro invasione dei Dominj *Austriaci*, e l'Elettor Palatino aderì all'istesso partito; in una parola ebbe luogo il piano di *Belleisle* d'invader l'Impero colla visibil rovina di *Maria Teresa*, e l'Imperator *Bavaro* alla testa della sua propria, e dell'armata *Francese* mandò un'intimazione a *Kevenhaller* governatore di *Vienna* di rendere questa città. Un'armata sotto il general *Francese Maillebois* aveva sforzato *Giorgio* II. ad accettare la neutralità pei suoi Elettorali Dominj. L'Imperatore possedeva *Passau* ed era avanzato fino a *Lintz* capitale dell'*Austria Superiore*. La condotta di *Francia* in questa congiuntura non fu che bizzarra, se non si suppone che credessero che, quando l'Imperator *Bavaro* fosse troppo potente, potesse riuscir loro ugualmente formidabile che l'*Austriaco*, e che era di loro interesse non l'estinguere, ma l'indebolire la potenza di *Maria Teresa*. Invece d'intraprendere l'assedio di *Vienna*, a tre leghe della quale erano avanzate le armate combinate di *Francia* e di *Baviera*, voltarono verso la *Boemia*; e raggiunti nel mese di Novembre 1741. da 20000. *Sassoni* sorpresero *Praga*, e fecero prigioniera di guerra la guarnigione che consisteva in 3000. uomini prigionieri di guerra. Pareva in questo punto che fossero disperati gli affari di *Maria Teresa*; il suo competitore l'Imperator *Bavaro* era stato coronato Arciduca d'*Austria* a *Lintz*, Re, di *Boemia* a *Praga*, ed era stato eletto Imperatore a *Frankfort* li 4 Gennaro 1742. l'ultimo era un titolo di

di fummo, ma li due primi tendevano alle di lei parti vitali come era la conquiſta della *Sleſia*, e della *Moravia*, ch'era ora quaſi completa dal Re di *Pruſſia*.

Si oſſervò che poche gran confederazioni contro uno ſtato ſolo hanno riuſcito. Le differenze che prevalſero tra le potenze unite contro *Maria Tereſa* operarono la di lei liberazione. Li *Saſſoni*, i *Pruſſiani*, i *Franceſi* ed i *Bavari* ſi accuſavano l'un l'altro, e tutti inſieme ſi lamentavano che non era ſtato eſeguito che in parte il piano delle operazioni di *Belleisle*. In vece di 20000. cavalli non ne aveva la Corte di *Verſailles* mandati in campagna che 8000. e tutto l'intero della ſua armata non ſorpaſſava li 32000., ed il Mareſciallo di *Belleisle* ſe ne giaceva ammalato a *Frankfort*. I Generali *Auſtraci* facevano dei ſforzi incredibili per ſoſtenere la loro Padrona, e riuſcivano. L'Imperatore aveva imprudentemente laſciate poche truppe nell'*Auſtria Superiore*, e la *Tranſilvania*, *Croazia*, *Moldavia* ed altri Paeſi della *Pannonia* appena mai nominati innanzi produſſero fuori li loro migliaja di combattenti nella cauſa di *Maria Tereſa*. Il Conte *Kevenhuller* ch'era contato per uno dei più perfetti generali in *Europa* ſerviva ſotto il gran Duca di *Toſcana* nell'*Auſtria Superiore*, dove le conquiſte dell'Imperatore erano guardate ſoltanto da circa 15000. *Bavari*, ed 8000. *Franceſi*. *Belleisle* aveva ſenſibilmente preveduto che queſto manipolo di genti dovevano tutti eſſer ſacrificati alla ſuperiorità degli *Auſtriaci*. Il gran Duca ſi impadronì di *Lintz*, *Scharding*, e *Paſſau*: Fu ſcorſa tutta la *Baviera*, ed il ſuo Elettore perdette la ſua Capitale di *Munich* l'iſteſſo giorno che ſi facevano i preparativi per coronarlo Imperatore a *Frankfort*. Il Re di *Pruſſia* per verità ancora riuſciva, ma egli non guardava che ſe medeſimo, e di ſtaccarſi dalla confederazione per aver mancato i *Franceſi* ai loro impegni, e ſu queſto articolo aveva raggirato col vecchio Mareſciale di *Broglio*, il quale per la malattia di *Belleisle* era ſtato ſpedito al comando dell'armata *Franceſe*.

In fatti ſua Maeſtà *Pruſſiana* contenta di aſſicurarſi il ſuo proprio intereſſe, laſciò li ſuoi alleati al loro deſtino, ma non ſenza chiaramente ſpiegarſi con loro così. La conſeguenza ſi fu, che i Generali Auſtriaci inſignoriti dal ſoldo *Ingleſe* riacquiſtarono l'*Auſtria*, aſſicurarono i migliori poſti in *Boemia*, e deſolarono l'elettorato di *Baviera* dell'Imperatore. Il Principe *Lobkovvitz* attivo generale *Auſtriaco*, fece teſta contro *Broglio* nella *Boemia*, ed il Principe *Carlo* contro il Re di *Pruſſia* che fu coſtretto ad abbandonare *Olmutz* con gran parte del ſuo magazzino, ed artiglieria. Egli attribuì queſte diſgrazie alla incapacità di *Broglio* di opporſi a *Lobkovvitz*, locchè diè l'opportunità al Principe *Carlo* di *Lorena* di ricuperar la *Moravia*. Il Re di *Pruſſia*, pel ſuo proprio intereſſe fu obbligato a marciare in ſoccorſo di *Broglio*, e fu ſeguito dal Principe *Carlo*, ma i ſuoi confederati *Saſſoni* lo abbandonarono al loro ingreſſo in *Boemia*. Li 6. di *Maggio* 1742, l'armata *Pruſſiana* ſotto il ſuo Re, e l'Auſtrica ſotto il Principe *Carlo* di *Lorena* ſi diedero una fiera battaglia a *Czaslavv*. La cavalleria *Pruſſiana* da principio ſi ritirò, ma furono gli *Auſtriaci* a vicenda riſpinti dall'ammirabile diſciplina della fanteria *Pruſſiana*. Il Principe *Carlo* fu obbligato a ritirarſi, ed in conſeguenza può dirſi che ſia ſtato ſconfitto.

Il Re di Pruſſia guadagna la battaglia di Czaslavv.

Sua Maeſtà *Pruſſiana*, dopo queſta battaglia ſcoprì che i *Franceſi* erano piuttoſto ſuoi nemici che alleati, e che aveva a temer più da loro, che dall'

I Franceſi aſſediano Praga.

dall' istessa Regina di *Ungheria*. Il Re *Giorgio* II. era stato sempre instancabile nel maneggiare un accomodamento tra il Re di *Prussia*, e *Maria Teresa*, e quegli, quando il mondo meno se l' aspettava, accettò la di lui mediazione. Circa tre settimane dopo la battaglia di *Czaslavv* fu segnato un trattato che gli rese la *Slesia*; e si convenne tra loro che niuno assisterebbe i nemici dell' altro.

Non avrebbe giammai *Maria Teresa* soggiacciuto a questo mortificante trattato, se non vi fosse stata sforzata dagli imminenti pericoli che la circondavano, e che erano ora diminuiti, ma non estinti. L' Imperatore fu abbandonato dalla pace, nè in essa furono mentovati i *Francesi*. Persuase subito *Maria Teresa* alli *Sassoni* di ritirare le loro armi d' ambi questi alleati, fece una rapida conquista di tutti i suoi dominj elettorali, e lo sforzò a chiudersi in *Francfort* intanto che gli *Austriaci* assediavano li *Francesi* in *Praga*. Questo povero Principe non aveva ora altra dipendenza che dalla *Francia* la di cui armata era in una miserabile situazione. Ciò nonostante, il Generale *Francese* il Duca di *Harcourt* preso posto sul *Danubio* obbligò *Kerenhuller* ad evacuare *Munick* che aveva sofferte delle indicibili barbarie, e desolazioni dalla licenza delli soldati *Austriaci*, specialmente delli *Panduri* che sorpassarono s' è possibile in barbarie gli antichi *Goti*. Il trattato col Re di *Prussia* aveva lasciata la Regina di *Ungheria* in libertà di mandare il Generale *Festitiz* che comandava in *Slesia*, con 18000. uomini a rinforzare il Principe *Carlo* che assediava *Praga*, locchè fu impedito da *Belleisle* e da *Broglio*. Li *Francesi* offrirono non solo di render questa città, ma *Egra*, e tutti i posti che occupavano nella *Boemia* purchè le truppe *Austriache* evacuassero la *Baviera*, e alla guarnigione di *Praga* consistente in 28000. uomini fu permesso partire con le loro armi, artiglieria, e bagaglio. L' Imperatore per parte sua fece le istesse vantaggiose offerte. La superbia *Austriaca*, non lasciò accettare a *Maria* queste condizioni. S' immaginava ella che la resa di *Praga* fosse inevitabile, e pensò che deriverebbe un gran lustro in *Europa* a suo marito se egli comandasse un armata che l' avesse presa. Fu in conseguenza formato l' assedio verso il fine di Luglio, e fu accompagnato da estraordinarissime circostanze.

Tutta l' *Europa* come anche sua Maestà *Ungara* credevano che la guarnigione *Francese* di *Praga* avesse a rendersi prigioniera di guerra, e sarebbe stato questo il caso se l' artiglieria *Austriaca* fosse stata tolerabilmente ben servita. La guarnigione fu ridotta a mangiar la carne di cavallo, e quella degli altri animali immondi, e le altre calamità che sostennero furono inesprimibili. Il General *Francese*, *Maillebois* fu ordinato immediatamente di andar in loro soccorso, e fu raggiunto nei *Palatinato Superiore* dalli *Francesi*, e dagli Imperialisti partiti dalla *Baviera*. Udito ciò dal Principe *Carlo* lasciò *Festititz* continuare l' assedio di *Praga*, e marciò col corpo principale della sua armata contro *Maillebois*, cui sforzò con perdita infinita a tornar indietro sul *Palatinato*. Frattanto li due Generali *Francesi* avevano ottenuto qualche vantaggio da *Festititz*, ma all' avvicinarsi di *Lobkovvitz* con un forte corpo di truppe, furono obbligati di nuovo a serrarsi in *Praga*, dove apparve sempre più che mai deplorabile il loro stato. Il genio di *Belleisle* si impiegò in questa occasione nel modo più sorprendente ad onta delle sue indisposizioni, dell' inclemenza del tempo, e della infermità delle sue truppe. Egli tenne a bada *Lobkovvitz*, impose agli abitanti di *Pra-*

ga, e lasciata una guarniggione di non più di 900. uomini con direzioni proprie come dover agire, uscì di *Praga* di notte tempo, e benchè inseguito da *Lobkovvitz* subitochè ci seppe la sua partenza, arrivò ad *Egra*, e da là in *Alsazia* senza alcuna material perdita dal nemico, mentre la poca guarniggione che aveva lasciata in *Praga* ottenne una onorevole capitolazione. *Loro maraviglio-sa ritirata.*

Questa maravigliosa ritirata mise di nuovo *Maria* in possesso della Capitale della *Boemia*. Sostenuta ora da sua Maestà *Britanica*, li di lei Generali devastarono nuovamente l' *Elettorato* di *Baviera* fino alle porte istesse della sua capitale. L' Imperatore era allora mendico, e fuggitivo nei suoi proprj dominj a *Frankfort*, e fece le più umili proposizioni per la neutralità, ma furono rigettate. L' irragionevole alterigia di *Maria* risvegliò la compassione nei cuori di molti Principi protestanti; particolarmente il Re di *Prussia*, e *Giorgio* II. furono penetrati dal suo deplorabile stato. Li 9. Giugno 1743 sua Maestà *Britannica* andò al suo campo sul *Maine Superiore*; nonostante i posti vantaggiosi occupati dal Generale *Francese*, il Duca di *Noailles*, guadagnò la battaglia di *Dettingen* l' istesso mese; ma usò della sua vittoria con tanta moderazione che non riuscì decisiva contro i *Francesi*. In Settembre fu concluso un trattato a *VVorms* tra sua Maestà *Britannica*, la Regina d' *Ungaria* ed il Re di *Sardegna*, la di cui sostanza fu da noi data in altro luogo. Quantunque *Giorgio* II. apparisce tanto zelante per sua Maestà *Ungarese*, la quale in allora era stata incoronata a *Praga*, nonostante pensò egli ch' ella dovesse sentir ragione, ora, ch' erano riuscite tutte le proposizioni della Prammatica Sanzione; e Sua Maestà *Prussiana* sposò apertamente il partito del miserabile Imperatore, facendo una irruzione improvisa nella *Boemia*. *Maria* riguardò questo sorprendente rovescio di fortuna con gran fermezza, benchè si fosse egli reso la padrone di *Praga*, e di gran parte di questo Regno. La riduzione di *Praga* successe li 16. *Settembre* 1744. Parlava egli anche di penetrare in *Vienna*, e si sapeva pubblicamente ch' era stata formata a *Frankfort* una alleanza contro della casa d' *Austria*, tra lui, li *Francesi*, e l' Imperatore. Sua Maestà *Prussiana* perdè queste conquiste quasi tanto rapidamente quanto le avea guadagnate. Li *Francesi* lasciarono che il Principe *Carlo* ripassasse il *Reno*, e quindi fu obbligata Sua Maestà ad evacuar la *Boemia*, ed anche l' istessa *Praga*, e di ritornare con una perdita considerabilissima in *Slesia*.

L' Imperator *Carlo* morì nel principio dell' anno 1744, ed il Gran-Duca di *Toscana* marito della Regina d' *Ungaria* fu eletto in suo luogo. *Maria* prima della morte dell' Imperatore aveva fatta la pace seco lui. Continuava ancora la guerra tra li *Prussiani*, e gli *Austriaci*; ma questi insieme coi *Sassoni* furono sconfitti a *Niedburgo* in *Slesia*, e poscia a *Standentz*. Sua Maestà *Prussiana* s' impadronì poi di tutto l' Elettorato di *Sassonia*, e *Maria Teresa* fu finalmente costretta a fare la pace con lui a patto che riconoscesse per Imperatore suo marito. Come gli altri avvenimenti di questa guerra si possono ritrovare nella parte antecedente di questa Storia, ci ristringeremo solamente a quelli della *Germania*, dei quali basterà una leggera recapitolazione. *Maria Teresa* non poteva acquietarsi alla perdita della *Slesia*, e fu formata una alleanza secreta tra lei, l' Imperatore di *Prussia*, e l' elettor di *Sassonia* per dismembrare i *Dominj Brandenburghesi*. Fu scoperta questa alleanza dal Re di *Prussia*, il quale era, o pretendeva di essere esacerbato per questo oltre ogni misura. Il sistema dell' *Ella forma una*

Eu-

Alleanza con la Francia. *Europa* ricevè ora una totale alterazione. L' Imperatrice Regina per sostenere il suo piano formò una stretta alleanza con la *Francia*, come fece la *Prussia* con la *Gran Bretagna*. Sua Maestà *Prussiana* un altra volta entrò nell' Elettorato di *Sassonia* che di nuovo sottomise e fece prigioniera l' armata *Sassone* di 16000. uomini. Egli inoltre il primo Decembre sconfisse gli *Austriaci* a *Lowositz*, e inoltratosi nella *Boemia* li 6. di *Maggio* 1757. guadagnò una vittoria completa da *Brown* Generale *Austriaco* presso *Praga* che fu immediatemente investita, e sarebbe stata presa, se il Conte *Daun* altro Generale *Austriaco* non avesse raccolti i residui di quest' armata, e sconfitta Sua Maestà *Prussiana* a *Colin* con tal effetto che fu obbligato a levare l' assedio di *Praga*, ad evacuar la *Boemia* con grave perdita, ed a rifuggiarsi in *Sassonia*.

Se l' Imperatrice Regina si fosse comportata con qualche grado di moderazione in questo prospero stato delle sue armi, avrebbe in allora ottenuta una buona pace. Li *Francesi* erano vittoriosi nella *Westfalia*, li *Russi* erano entrati nell' Impero, e gli *Austriaci* avevano preso *Schweidnitz* e *Breslavia* nella *Slesia*. Il Re di *Prussia* avea guadagnata la battaglia di *Rosbach* contro i *Francesi*, e gli Imperialisti: ma questo non compensava le altre sue perdite: egli impegnò *Daun* a *Lissa*, e guadagnò una vittoria decisiva sugli *Austriaci*, 6000. de' quali furono uccisi, e 1500. fatti prigionieri. La conseguenza si fu che *Breslavia* fu ripresa, ed un' altra volta scacciati gli *Austriaci* dalla *Slesia*, e nel principio d' Aprile 1756. fu ripresa *Schweidnitz* istessa. L' Imperatrice Regina fu in tutto questo tempo fermamente sostenuta da sua sorella l' Imperatrice delle *Russie*, che mandò le sue truppe in *Germania*, sconfisse i *Prussiani*, e rimise gli affari *Prussiani* allorchè parevano disperati. In tutte le difficoltà non mancò il Re di mostrarsi gran soldato. Quantunque fosse obbligato a levar l' assedio di *Olmutz*, e di ritirarsi davanti a *Daun*, trovò nonostante i mezzi d' entrare in *Slesia*, dove operò sulla difesa, intanto che *Daun* marciava di concerto con l' armata dell' Impero a liberar la *Sassonia*; nel che, dopo molte operazioni troppo complicate per esser descritte qui, egli riuscì dopo aver sorpreso il Re di *Prussia* e la sua armata a *Hohkirch*. La morte dell' Imperatrice di *Russia* liberò Sua Maestà *Prussiana* in tempo che si reputavano irremediabili li suoi affari. Il suo successore il Duca ereditario era tanto suo amico quanto ella eragli stata nemica; e la *Francia* e l' *Inghilterra* come altrove vedemmo essendo stanchi della guerra erano entrati in una negoziazione che l' Imperatrice Regina aveva ragione di credere fosse per privarla dell' assistenza delli *Francesi*, come aveva perduta quella del *Russi*.

Fa la pace con Prussia. Ella non era in guerra con altra Potenza che con la *Russia*, e ragionevolmente concludeva che come non poteva senza gran stento far testa contro questo Principe anche colla poderosa assistenza della *Russia* e di *Francia*, molto meno era capace a farla senza di loro; ed ebbe alcune intimazioni dalla Corte di *Petersburgo* che se ella ostinatamente ricusasse di concluder la pace, li *Russi* ch' erano ancora nel cuore della *Germania* si dichiarirebbero contro di lei. Saggiamente quindi risolse, subitochè conobbe che doveva esser priva dell' assistenza della *Francia*, di concluder la pace con Sua Maestà *Prussiana*, locchè fece in conseguenza ad *Hubertsburgo*, essendo restate le cose nello stato medesimo ch' erano prima della guerra. Ritrasse però ella dalla pace un vantaggio, e fu il procurare a suo figliuolo maggiore

re l' Arciduca *Giuseppe* l'esser eletto Re de' Romani, col che gli assicurò la sua successione alla corona Imperiale.

Le Istorie di *Spagna*, *Portogallo*, *Francia*, e *Germania* che abbiamo estese fino al tempo presente, racchiudono in fatto le gran pubbliche transazioni delle principali potenze di *Europa*, e concluderemo perciò quest'opera, che arrivò già a tanta inaspettata lunghezza con una breve recapitolazione dei loro affari dal tempo che sono stati interrotti in questa storia fino al presente.

Seguito dell' Istoria di Russia.

L'Imperatrice Elisabetta di *Russia* dopo il più glorioso regno morì il 2. Gennaro 1762. nella carriera delle sue vittorie in *Germania* e lasciò il suo Impero a *Pietro* III. ch' era stato destinato suo successore. Il suo attaccamento al Re di *Prussia* era intieramente personale; e quantunque generoso, fu fuori di tempo, perchè discaro alli *Russi*. In altri riguardi, niente poteva esser più plausibile del principio del governo di *Pietro* III. Richiamò egli i prigionieri, ch' erano stati banditi in *Siberia*, e tra gli altri il famoso Conte *Biron*, che dall'esser schiavo in quel paese è ora il Principe Sovrano della *Curlandia* che la rese ereditaria nella sua famiglia. Il Regno di *Pietro* III. fu corto. Non eravi stata per qualche tempo buona intelligenza tra lui, e la sua Principessa, e dimostrava delle disposizioni per una guerra, onde ricuperare i suoi dominj ereditari di *Holstein* dal Re di *Danimarca*. Poche settimane scoprirono che il temperamento era sregolato e la sua condotta senza politica. E per una manìa di riforma, e per la più stravagante condotta disobbligò tanto l'armata, che il clero. Egli anche fuor di tempo tentava di abrogare la religione dominante di *Russia*. Questi furono i modi, che uniti alla intemperanza, leggerezza, e dissolutezza della sua condotta lo resero ugualmente odioso che aborribile. Fu formata tra i Signori dell' Impero una gran congiura per detronarlo, e invitarono l' Imperatrice a prendere su di se stessa la Imperiale autorità; dignità cui pensarono ch' ella avesse diritto per le sue sofferenze, pel suo intelletto, e maniere, ch'erano il rovescio di quelle di suo marito. Accettò ella l'invito, e mentre stava suo marito passando indolentemente il tempo in un luogo di campagna, ascese ella sul trono di *Russia* con l'unanime elezione, ed approvazione di tutti gli ordini dell'Impero. Portate che furono allo sfortunato *Pietro* le notizie di questa catastrofe tentò di scappare, ma fu impedito, benchè li esibisse di rinunciare l'Impero, e di ritirarsi in *Holstein*; e fu obbligato a segnare una assoluta rinunzia del suo Impero, ed a confessar di sua mano la sua incapacità a governare. Poche ore dopo ch'ebbe rassegnato questi atti mortificanti, fu pubblicato, come su generalmente preveduto, che fosse morto di una malattia che la Corte scelse di nominare colica emerroidale. La nuova Imperatrice *Catterina* II. figlia del Principe di *Anhalt Zerbst* ha dopo la sua successione sorpassate tutte le alte aspettazioni che i suoi sudditi avean formate del suo genio, sapienza, e moderazione, mantenendo gli impegni di suo marito col Re di *Prussia*, e contribuendo per quanto può fare un gran monarca alla tranquillità pubblica dell' *Europa*, ed alla prosperità dei di lei dominj.

Polonia.

Augusto III. Re di *Polonia* elettor di *Sassonia* in tempo della pace di *Haubertsburgo* era stato una specie di esule in *Polonia* dei suoi Elettorali dominj. Come aveva delle grandi alleanze di famiglia, e che il mondo molto lo compassionava, avevaegli tentato di far uno dei suoi figliuoli Duca di *Curlandia*, ed un' altro Vescovo di *Liege*, ma non gli [illegible]

l'uno, nè l'altro, e morì di una malattia letargica il 5. Ottobre 1763. In età di 67. anni. Suo figliuolo maggiore si dichiarò candidato alla Corona di *Polonia*, ma morì il 17. Decembre seguente, lasciando un figliuolo minore sotto tutela del Principe *Xaverio*. Si crede che questo Principe sia secretamente favorito nelle sue pretese alla corona di *Polonia* dalle corti di *Vienna*, e *Versailles*: ma gli interessi dalla *Russia* e di *Prussia* con la inclinazione generale della nazione *Polacca* essendoli contro, l'elevazione caderà probabilmente s' un piasta, o nativo *Polonese*.

Svezia. Il Re presente di *Svezia* è *Adolfo Federico* di *Holstein-Gutin* che ascese al trono nel 1751. Si ammogliò con *Luigia Ulrica* sorella della Maestà presente di *Prussia*. Sono ambedue personaggi di gran complete virtù, ma non hanno l' opportunità di esercitare il loro talenti essendo confinati dal Senato. Questo Senato ha più potere di quel che possa combinarsi con la forma di un governo monarchico. Lo spirito irriducibile di questo Senato sforzò i *Svezzesi* a prender parte contro i *Prussiani* nell' ultima guerra, che fu pregiudicievole ugualmente alla loro riputazione, che ai loro interessi, e probabilmente i *Svezzesi* non potranno per molti anni far la principale figura negli affari di *Europa*, come l'hanno fatta al principio di questo secolo.

Danimarca. Il Re di *Danimarca*, *Federico* che successe a suo Padre nel 1776. è un Principe saggio, ed intendente. Non prese capital interesse nell' ultima guerra, solo ordinò al suo ministro, Conte *Lynar*, di stabilire la convenzione di *Closterseren* tra il Duca di *Cumberland*, e il Marescial *Richelieu*. Il miglioramento del traffico, manifatture, letteratura, arti, e pulizia di questo Regno occupa intieramente la sua attenzione. Alla morte della sua Regina *Luigia d' Inghilterra* sposò *Giulia Maria* di *Brunsvvick*, *VVolfenbuttle*, dalla quale ebbe una numerosa prole. Tutte le dispute, che sussistevano tra la *Russia*, e la *Danimarca* sono aggiustate amichevolmente, e Sua Maestà *Danese* sta non solo migliorando il suo commercio dell' *Indie Orientali*, ma fece delle considerabilissime aggiunte ai pochi possedimenti, che ha nell' *Indie Occidentali*, e in *America*.

Sardegna. Nell' opera precedente abbiamo sufficientemente spiegate le viste del Re di *Sardegna*, i di cui territorj sono stati accresciuti più che quelli d'ogni altro Principe d' *Europa* da dopo l' anno 1740. Trovò egli ultimamente dei mezzi di ottenere una conferma, e garantia di quella parte del trattato di *Aix la Capelle* che stabilisce in lui, e sua famiglia il diritto reversionario al Ducato di *Piacenza*, in caso che *Don Filippo* morisse senza eredi maschi, e che li *Francesi* li pagassero per questo conto una considerablissima annuità. Riguarda egli senza alcun dispiacere li contrasti, che stanno facendo i *Corsi* per la lor libertà, e si crede che non potesse riguardare senza gelosia qualunque altra terza potenza a interporsi tra loro, e i *Genovesi*. Gli affari delle altre potenze d' *Italia*, e finalmente della Repubblica d' *Ollanda* sono tanto complicati con quelli riferiti nella precedente parte di questa Istoria, che non occorre quì ripeterli.

Turchia. La nostra Storia della *Turchia* nella parte precedente di quest' opera terminò ai 1699; e le transazioni principali di questo Impero avvenute dopo sono state annesse con l'Istoria di *Germania*. *Mostafa*, ch'era allora Sultano, essendo guidato troppo dalle sue favorite, specialmente il *Mufti* fu deposto nel 1703, e gli successe suo fratello *Achmed*, che disfece *Carlo* Re di *Svezia* dopo la battaglia di *Pultorra*. Nel suo Regno fu concluso il famoso

mofo trattato di *Pruth* con il *Czar Pietro il Grande*; e convien confessare che si diportò egli con una magnanimità senza esempio, e buona fede verso ambidue questi Monarchi *Europei*. Nell' anno 1715. le armate di *Achmed* III. presero alla Repubblica di *Venezia* tutta la *Morea*. Nel 1716. furono interamente rotti dal Principe *Eugenio* presso *Peterwaradin*, e gli Imperialisti presero *Temeswar*. L' anno dopo ebbero ancora una gran disfatta presso *Belgrado* che similmente andò in mano agli Imperialisti: ma nel 1718. fu fatto un trattato tra le due potenze. Insorta una guerra con li *Persiani*, *Achmed* fu deposto da una insurrezione avvenuta a *Costantinopoli*, e gli successe *Mohammed* V. che fece una pace vantaggiosa con li *Persiani*. Infranto da questi il trattato, li *Turchi* furono sconfitti alla battaglia di *Babilonia* o *Baghdad*. Nella guerra susseguente che scoppiò tra essi, e gli Imperi di *Germania*, e di *Russia* furono fortunati cola prima, ma furono obbligati a far una pace indecorosa colla seconda. *Osmano* III. morì nel 1754., ed il presente *Sultano*, *Mustafa* III. par che prenda maggior interesse negli affari di *Europa* di quello abbian mai fatto li suoi antecessori per molti anni. Si è ultimamente unito all'Imperadrice di *Russia* e Sua Maestà *Prussiana*, esprimendo le sue speranze che i *Polacchi* elegessero un Piasta per loro Re.

SUPPLEMENTO
DELLA
STORIA
DI FRANCIA.

L' Ultima parte del Regno di *Luigi* XIV. terminò l'Istoria di questo Reame nella parte precedente di questa opera. All' accessione alla Corona della Gran Bretagna del Re *Giorgio* I, erano tanto malveduti a *Londra* i *Francesi*, che il Duca di *Ormond* allora Comandante in capite delle forze *Britanne*, ad istanza di *Iberville* ambasciatore di Sua Maestà Cristianissima, gli assegnò una guardia per garantirlo dal risentimento del popolaccio. In concambio di questo, assicurò la reggenza, che Sua Maestà manterrebbe inviolabilmente il trattato di pace concluso in *Utrecht*, particolarmente riguardo allo stabilimento della Corona *Britanna* nella casa di *Hannover*. Questo passo manifestò pienamente la doppiezza di questa Corte. *Giacomo* II. era stato ricevuto in *Francia* dove morì, e la di lui moglie, e figliuolo, erano stati riconosciuti all' istessa Corte cogli onori Reali. Ecco, si davano dall' Ambasciator *Francese* le suddette assicurazioni nell' istesso tempo che la Corte stava fomentando una ribellione nella *Gran Bretagna* in favore del Pretendente.

La Francia riconosce la casa d' Hannover *sovrana della* Gran Bretta-gna.

Il Conte di *Peterborough*, ch' era in *Francia* quando morì la Regina *Anna*, ricevè da questa Corte le più forti assicurazioni della loro prontezza a sostenere l' interesse della casa di *Hannover* nella *Gran Bretagna*, ed *Iberville* ricevè lettera dal Marchese di *Torus*, ed un' altra dal Re di *Francia* che diceva, che essendo stato informato, ch' erano state sparse notizie, come se egli avesse intenzione di far delle alterazioni nelle ultime rinunzie, pensava opportuno il dichiarare, come aveva già fatto al Conte di *Peterborough*, che queste notizie erano affatto false, e senza fondamento; che il Re di *Spagna* avendo mandato il Cardinal *del Giudice* come ambasciator in *Francia*, locchè dar poteva qualche sospetto, Sua Maestà Cristianissima aveva desiderato che il Re suo nipote lo richiamasse: e che avendo l' Elettore di *Branswich*, qualche tempo prima della morte della Regina, significato a Sua Maestà Cristianissima, che quando mai si verificasse la sua successione alla Corona della *Gran Bretagna*, egli coltiverebbe l' amicizia con Sua Maestà Cristianissima; egli (il Re di Francia) per parte sua assicurò i Signori della giustizia, ch' egli sarebbe tutto ciò che stesse in poter suo per mantenere una buona intelligenza, ed amicizia tra le due Corone. Sua Maestà Cristianissima era ridotta in quel tempo ad uno stato disprezzabile. Era obbligato di prendere tutte le monete appartenenti ai suoi sudditi, e dando loro una nuova stampa le faceva montare ad un maggior valore; mentre la carta monetata che dava fuori era al quaranta per cento di sconto, nel qual tempo fu conclusa la pace di *Utrecht*. Questo introdusse

un fallimento quasi generale per tutta la *Francia*, perchè il popolo danaroso, vedendo che non poteva guardarsi dai colpi del dispotismo, poichè venivano ricercati di portarvi li loro danaro, non ommisero modo alcuno di assicurarlo in altri fondi. In questo tempo *Luigi* XIV. s' accorse che si avvicinava il suo ultimo fine. Li 11. Agosto fu preso da un ritiramento di nervi, gotta, e dolori di sciatica; pochi giorni dopo, essendo un poco sollevato, volle pranfare in pubblico. *Lord Stair* era allora Ambasciadore *Inglese* a quella Corte, e correndo in quei tempo una ribellione nella *Scozia*, pensava *Luigi* che fosse della maggior importanza per lui l' esser considerato come la sola potenza in *Europa*, la di cui amicizia, o inimicizia esser potesse di utile, o danno alla casa di *Hannover*. Con questa vista non adottò giammai apertamente la causa del pretendente, ma affettava davanti al Conte di *Stair* di aver una porzion di salute, dalla quale era egli tanto lontano che anzi era nei più cruccíosi tormenti. Il Conte con una sagacità propria a lui stesso, trattò l' affettazione del Re col disprezzo che meritava, e Sua Maestà commise degli eccessi nei mangiare, e nel bere per sostenere le apparenze che si eran date, le quali si credette avergli accelerato il suo fine; perchè gli produssero una febbre violente, ed una vecchia ulcera, che aveva nella sua gamba, tese alla mortificazione, sicchè il primo Settembre morì verso le otto della mattina. *Morte di Luigi Re di Francia.*

Era figliuolo di *Luigi* XIII, e d' *Anna d' Austria* nato li 5. Settembre 1638. La sua vedova fu *Maria Teresa*, figliuola di *Filippo* IV. di *Spagna*, cui si ammogliò nel 1660. La sua proie da lei fu, *Luigi Delfino* di *Francia* che sposò *Maria Anna Cristina* sorella del Duca di *Baviera*, da cui ebbe tre figliuoli: primo *Luigi* Duca di *Borgogna*, natò 1682; secondo *Filippo* Duca d' *Angiò*, poi Re di *Spagna*, nato 1603: terzo *Gaston* Duca di *Berry*, nato 1684. *Luigi* il *Delfino* morì nel 1711, e successe a questo titolo il suo figliuolo Maggiore il Duca di *Borgogna*. Questo Principe nel 1698 sposò *Maria Adelaide* figliuola maggiore del Duca di *Savoja*, poi Re di *Sardegna*. Questo Delfino morì nel 1712. lasciando tre figliuoli, due dei quali furono chiamati Duchi di *Bretagna*, e morirono subito dopo di lui: ma il terzo che nacque nei 1710. ora occupa il trono di *Francia*. Li figliuoli naturali di *Luigi* XIV. da Madama *de la Valiere* furono *Maria Anna* di *Borbon*, nata nel 1666, e maritata nel 1680. a *Luigi* di *Borbon* Principe di *Conti*, che morì senza aver da lei proie. Da Madama di *Montespan* ebbe I. *Luigi Augusto* di *Borbon* Duca di *Maine*, nato nel 1697. ed un figliuolo *Luigi Augusto* Principe di *Dombes* nato nel 1700. II. *Luigia Francesca* de *Borbon Madamoiselle* di *Nantes*, nata nel 1673, e maritata a *Luigi* di *borbon* nel 1685. i di cui figliuoli sono *Madamoiselle* di *Borbon*, nata nel 1690; *Luigi* Duca di *Enguien*, nato nel 1692; *Luigia Madamoiselle* di *Chateloix*, nata nel 1693, e *Luigia Anna Madamoiselle* di *Sens*, nata nel 1695. III. *Luigi Alessandro* di *Borbon* Conte di *Tolosa*, nato nel 1678. Fu ammiraglio di *Francia*. IV. *Francesca Maria* di *Borbon*, *Madamoiselle* de *Blois*, nata 1681. Il solo fratello legitimo di Sua Maestà fu *Filippo* Duca di *Orleans* maritato prima ad *Enrichetta Maria* figliuola di *Carlo* I. Re d' *Inghilterra*, dalla quale ebbe una figliuola maritata al Duca di *Savoia*: fu poi maritato a *Carlotta Elisabetta* figliuola di *Carlo Luigi* elettor palatino, da cui ebbe *Filippo* Duca di *Chartres* su Duca di *Orleans*, che isposò *Francesca Maria* de *Borbon Madamoiselle* di *Blois*, dalla quale ebbe il Duca di *Orleans*, nato 1703, e quattro figliuole. *Sua famiglia e prole.*

La

La persona di *Luigi* XIV. era aggradevole, e maestosa. Eseguiva bene li suoi esercizj, e per farli giustizia fu egli il più magnifico Principe dell'età in cui visse. Il suo incoraggimento alla letteratura passò quasi in proverbio, sebbene si dica che tutte le spese che faceva sugli uomini di lettere non montavano a 7000. lire sterline all' anno. Il suo temperamento era amoroso, e se sua Madre non avesse trovato mezzi d' impedirlo avrebbe sposata la sua prima amica Madamigella *de Manchini* nezza del Cardinal Mazzarini. La sua seconda amica fu la famosa *la Valiere* che lo amò sì fedelmente che trovandosi con delle rivali ne' suoi affetti si ritirò in un convento ove morì. La Contessa di *Montespan* celebre bellezza, da cui ebbe molti figliuoli la sua terza amica, e le successe Madamigella di *Fontange*; ma Madama di *Montespam* fu la sola che ebbe senza rivali il cuore di *Luigi*. Ella era stata in *America*, e dopo varie avventure s'era maritata a *Scarron*, famoso spirito *Francese*, dal quel restò vedova. Circa questo tempo Madama *Montespan* si servì della penna di *Scarron* per scrivere al Re; ed egli notò li suoi viglietti tanto delicatamente composti, che desiderò di vederne l'autore, e la di lei conversazione lo incatenò suo schiavo. Aveva ella passato in allora il suo fiore, ma il suo giudizio, la sua destrezza, e maniere legarono tanto il cuore di *Luigi* che secretamente la sposò: e fu solo per effetto della di lei moderazione che non la riconobbe pubblicamente per Regina. Ebbe ella, nell' ultimo termine del suo Regno, quasi sola il maneggio di tutti i pubblici affari, ma non ebbe mai figliuoli da *Luigi*.

Accessione di Luigi *XV.* *Luigi* XV. non avea che sei anni in tempo della sua accessione al trono il 1. Settembre 1715. *Luigi* XIV. aveva assegnato un consiglio di reggenza, consistente nel Duca di *Orleans*, il Duca di *Borbon*, il Duca di *Maine*, il Conte di *Tolosa*, il Cancelliere, il presidente del consiglio Reale, li Marescialli *Villeroy*, *Villers*, *Uxelles*, *Tallard*, ed *Harcourt*, li quattro Secretarj di Stato, ed il conduttor generale delle finanze. Coll' istesso testamento ordinò al Duca di *Maine* di esser custode di Sua Maestà, ed al Maresciall di *Villeroy* di agire come suo sottogovernatore; il poter però del Duca di *Maine* era tanto grande nel consiglio della reggenza, che il Duca di *Orleans* ch'era uomo di assai superiori talenti si considerava niente più che una cifra nel governo, e risolse di allontanarlo. Per questo si addrizzò al parlamento di *Parigi*, cui promise rimettere in tutti li suoi privilegj, e pretese per diritto della sua nascita la reggenza del Regno. Il parlamento acconsentì a questa supplica: fu messo a parte il testamento di *Luigi* XIV, ed il Duca di *Orleans* prossimo erede della Corona fu dichiarato solo reggente. Si crede che la Corona di *Francia* in quel tempo fosse indebitata di circa trecento milioni sterlini. Tra le prime misure della reggenza del Duca pubblicò un editto, col quale fu fissato il valore del Luigi d' oro a 14. lire, lo scudo a tre, e dieci soldi, e l' altre specie in proporzione. Egli poscia chiamò il Luigi d' oro a sedici lire per adescar il popolo: ma subito dopo pubblicò un' altro editto, col quale la Corona andò al possesso di un quinto di tutta la moneta del Regno, obbligando il pubblico a ricevere i Luigi d' oro a venti lire l' uno, e così le altre specie in proporzione dopo la loro sortita dalla Zecca. Giustificò questo arbitrario procedere colla necessità in cui era di diminuire i debiti della corona: e questo tenne quieto il popolo per alcuni giorni. Li mercanti però, e li commercianti di ogni genere, e specialmente li forestieri non ebbero riguardo all' editto, ed alzarono i prezzi delle loro merci secondo il rialzo delle monete a pro-

Arbitrarie procedure del Reggente.

por-

porzione, cosicchè un Luigi d'oro di 20. lire non poteva comprare più merci che di 14. lire ch' era il valore intrinseco che avevano prima. Per dar al popolo qualche soddisfazione per questo disaggradevole procedere, stabilì il Reggente una corte che chiamò *Camera Ardente*, per mezzo della quale obbligò quelli, che avevano avuto interesse nel maneggio delle pubbliche rendite durante l' ultima guerra, e ch' erano stati rei delle più terribili estorsioni, a rifondere delle gran summe.

Il Reggente sapeva non solo che queste direzioni erano molto discare, ma che una gran parte del Regno considerava il suo titolo molto questionabile, e malaccetto; e per assicurarsene coltivava un intima amicizia con *Giorgio* I. della *Gran Bretagna*, che aveva delle scambievoli ragioni di accettare la sua Alleanza. Il Conte di *Hai* era ancora ministro alla corte *Francese*, ed il Pretendente alla corte della *Gran Bretagna* essendo partito per sostenere la ribellione ch' erasi sollevata a suo nome in *Scozia*, sua Signoria presentò molti caldissimi memoriali sull' incoraggimento, ed assistenza che aveva ricevuto dalla *Francia*. Conobbe il Reggente quanto sarebbe stato discaro alla nobiltà, e nazione *Francese*, se avesse usata apertamente della forza contro una causa, che il defonto loro Re aveva tanto a cuore. Si contentò pertanto di mandare alla corte della *Gran Bretagna* una informazione privata di tutte le direzioni del Pretendente, e de' suoi aderenti in *Francia*, e chiuse gli occhj a poche suppliche mandate in *Scozia*, ch' egli sapeva non poter esser utili alla loro causa.

Avendo fatto un gran strepito in *Francia* le dispute tra li *Gesuiti*, e li *Giansenisti*, a segno di minacciare di accendere una guerra civile, è ben giusto che ne diamo qui qualche dettaglio. Un dottor di *Lovanio* (*Giansenio*) poscia Vescovo d'*Ipres*, avendo pubblicato un libro relativo alla dottrina di Sant' *Agostino* sulla grazia, e sul libero arbitrio, gli fu risposto da un *Gesuita*. E finalmente fu portata la materia davanti al Papa, che condannò cinque proposizioni nel libro di *Giansenio*. Li suoi seguaci che furono chiamati *Giansenisti*, negarono che le proposizioni condannate si ricavassero dal libro, ed alcuni di essi andarono tanto avanti fino a dire che non erano eterodosse, e che il Papa sebbene giudice infallibile delle dottrine, non era giudice delli fatti. Sostenevano li *Gesuiti* ch' egli era giudice di ambedue. Il Papa *Clemente* XI. avrebbe volontieri compromessa la disputa col cedere il suo diritto di giudicare li fatti: ma li *Giansenisti* tendevano a distruggere li *Gesuiti*, che accusavano di corruttori di ogni pietà, della virtù, e della morale. Li *Gesuiti* dall' altra parte, imputavano ai *Giansenisti* di esser quietisti, o Molinisti. In questo stato della questione il Padre *Questel* dell' *Oratorio* scrisse un libro intitolato „Riflessioni morali sul nuovo Testamento". Questo libro fu approvato dal Cardinal di *Noailles* Arcivescovo di *Parigi*, e molti altri Vescovi; ma ne fu proibita la lettura dagli altri Prelati. Su di questo fu portata la controversia davanti al Re, il quale non potendo racconciliare la disputa, la rimise al Papa, che condannò il libro, come contenente centuna proposizioni eretiche. Cominciando la Bolla di questa condanna con la parola *Unigenitus* fu poscia chiamata la Bolla *Unigenitus*. Molti del Clero, ed alcuni dei Parlamenti di *Francia*, ricusando di accettare questa Bolla, si appellarono al Concilio generale: ma li *Gesuiti* avendo un' intiera ascendenza su *Luigi* XIV. egli obbligò all' intera osservanza della Bolla, e bandì alcuni dei più arditi degli appellanti. La sua morte fermò per qualche tempo questa disputa.

Affari religiosi di Francia.

All'

All' acceffione del Duca d'*Orleans* alla reggenza, fu quefta ravvivata con tanta furia che pubblicò un editto, che mife in libertà tutti quelli ch' erano imprigionati per conto della Bola *Unigenitus*, e che richiamò quelli ch' erano ftati efiliati; ma nell' ifteffo tempo obbligò i Vefcovi recalcitranti ad accettarla con certe modificazioni. Intanto però che ceſsò la perfecuzione dei *Gianfenifti* per un dato tempo per quefta interpofizione, ufcì fuori di nuovo quella dei Proteftanti. Sebbene non fi poteffe dire che il Reggente foffe di alcuna religione, era egli però troppo gran politico per offendere un corpo così potente quanto il Clero di *Francia*, col dimoftrare qualche indulgenza alli Riformati: e tutto quello che l'importunità di *Giorgio* I. potè ottenere da lui fu la realdizione di trenta, o quaranta proteftanti, ch' erano ftati condannati alle galere foltanto per conto della loro religione. Quello, che cade in feguito fovra i rifleffi del Reggente, fu una domanda dei Principi della cafa di *Borbone*, nati di matrimonio contro un editto del Re defonto, col quale non folo era legittimata la fpurea fua difcendenza il Duca di *Maine*, ed il Conte di *Tolofa*, ma erano meffi full' ifteffo piede degli altri Principi del fangue, ed anche dichiarati capaci di fuccedere alla corona. Quefto convien confeffarlo, era un'atto arbitrario, illegale, e l'effetto del delirio del Re: ma l'editto era ftato regiftrato formalmente nel Parlamento, e ricevuto anche dalle parti, che ora iftavano contro di effo. Li Principi leggittimati negar non potevano quefti fatti, ma dicevano, che nè effi, nè il Parlamento erano liberi fotto il Re defonto, il di cui atto era invalido di fua natura, non potendo diftruggere le Leggi fondamentali della coftituzione del Regno col trasferire la fucceffione, o alla difcendenza illegittima, o ai foreftieri. Il Duca di *Maine*, ed il Conte di *Tolofa* ricercarono che la materia fteffe com' era fino che fua Maeftà foffe ottimo: ma il Reggente pensò bene di annullare l'editto, e la dichiarazione, ch' era ftata fatta in loro favore, e fu loro proibito in futuro di affumere il titolo di Principi del fangue con un' editto pubblicato in Luglio 1717.

Il Czar visita Parigi. Quefta medefima eftate, il Czar *Pietro il Grande* di *Ruffia* vifitò *Parigi*, dove fu trattato con forprendenti politezze. Fu meffo allora in piedi il famofo progetto della compagnia del *Miffiffippi*. Si calcolava che poteffe fcaricare i prodigiofi debiti, ch' erano ftati incontrati durante l'ultima guerra, e cinquanta milioni di lire era il capitale, che fu meffo per far il commercio nella *Florida*, *Luigiana* ed altri paefi fulle rive di quel fiume: le azioni fi dovevano comprare con biglietti di Stato. Fu tanto plaufibile il piano, che furono fottofcritti immediatemente trenta milioni. Sarebbe troppo tediofo il narrare i varj altri fpedienti ai quali ricorfe il Reggente per levar al popolo il fuo dinaro. Finalmente effendo andate nelle fue mani, parte con mezzi plaufibili, e parte per forza, tutte le fpezie del Regno, furono ribattute, ed il luigi d'oro fu alzato a trentafei lire, al qual prezzo furono obbligati a prenderlo tutti quelli, che avevano biglietti di Stato nelle mani. Certamente furono sforzati fotto delle penalità a portare le loro fpecie vecchie alla zecca, per tutti li quali mezzi opprimenti fi pensò s'un computo moderato che il popolo fia ftato truffato di duecento milioni di lire. Il Parlamento refiftè molto contro quefto iniquo procedere, ma tutto fu in vano. Il Reggente fu rifoluto di effer ubbidito; e per afficurarfi contro il pubblico sdegno, formò del legami ancora più ftretti che mai con la Corte della *Gran Bretagna*, dando al Pretendente

e fuoi

e suoi aderenti un'esclusione perpetua dalla *Francia*, e garantindo la successione Protestante nella *Gran Bretagna*, prendendo sua Maestà *Britanica* una garantia reciproca in favore della Casa d'*Austria*.

I disconcenti che cagionò in *Francia* la condotta del Reggente, incoraggirono la Corte di *Madrid* a formar i piani, de' quali abbiamo data piena relazione nell'istoria di *Spagna*; perciò non li ripeteremo, ma passeremo agli affari interni della *Francia*. Egli è certo che in questo tempo erano li *Francesi* generalmente ben disposti ad ammettere sua Maestà Cattolica alla Reggenza, in vece del Duca di *Orleans*; ma questi oltre il sostegno dell'*Inghilterra* aveva dalla sua parte l'armata, locchè sconcertò tutti li loro sforzi. Il Duca di *Richelieu*, ed alcuni altri gentiluomini furono messi in custodia per sospetto di favorire l'interesse *Spagnuolo*, ed alcuni uomini di qualità per l'istesso motivo furono giustiziati nella *Bretagna*, ed in frattanto il gran colpo dato alla marina *Spagnuola* dal Signor *Giorgio Dyng* liberò il Reggente da tutti i timori su questo proposito. Questo lo incoraggiò a continuare nelli suoi piani arbitrarj di ferir il popolo, ed incontrò a questo proposito un'istromento proprio nella persona di *Giovanni Lavv Scozzese*, progettante, e biscacciere di professione. Aveva questi formato il piano di stabilire un banco, che piacque tanto al Reggente, che dopo avervi acconsentito, ordinò che fosse continuato sotto il nome, ed autorità reale; ed avendo il Re comprate tutte le azioni, e parti di esso, ne diventò il solo proprietario, e dal primo di Gennaro 1719. fu dichiarato banco reale. Il Parlamento di *Parigi* ricusò di registrare questa dichiarazione prevedendo che i biglietti di banco in breve tempo sarebbero di poco valore, come i biglietti di Stato. Non servì a nulla la opposizione fatta dal Parlamento, e fu pubblicato un decreto, che ingiungeva a tutti di riguardare la dichiarazione come registrata nel Parlamento, sebbene fosse stata rigettata. Furono eretti uffici in tutte le gran Città del Regno per pagare, e consegnare biglietti di banco, e nell'Aprile 1719., il capitale del banco per la regolarità de' suoi pagamenti fu accresciuto a cento milioni di lire.

Lo stabilimento di questo banco Reale non fu che una parte del potente piano, che fu formato da *Lavv*. Egl'intraprese il miglioramento del piano del *Missisipi*, e si dee confessare che v'era qualche cosa di grande in tutte le sue proposizioni, messane a parte l'intenzione. Prima del fine dell'anno 1719. la circolazione del banco Reale montava a mille milioni di lire, la qual somma è incirca trentotto milioni di lire sterline, circolazione eccedente quella di tutti gli altri banchi di *Europa*. Mentre i *Francesi* stavan così godendosi la loro immaginaria ricchezza in mezzo alla povertà, M. *Lavv* persuase il Reggente a trasferire tutti li privilegj della compagnia dell'*Indie Orientali* a quella del *Missisipi*. Come questa compagnia avea ricevuto per l'acquisto delle sue azioni dei biglietti di Stato senza alcuno sconto, le sue originali sottoscrizioni s'empirono subito, e coll'aggiunger sottoscrizioni a sottoscrizioni il tutto arrivò a 200. milioni, e nell'Agosto 1719. ogni parte di cento lire era venduta per novecento. Si ordinò che il tesoro del banco Reale desse alla compagnia venticinque milioni di lire per far il commercio alla *Luigiana*. In una parola senza entrare nelle particolarità di un piano, che pochissimi dei nostri lettori potrebbero intendere, tale fu la follia della nazione *Francese* in questo tempo, che le azioni arrivarono finalmente a 2050.; ed il totale, cal-

Del Piano del Missisipi.

colato a queſta altezza, arrivò in Novembre e parte del Decembre ſeguente a 228. milioni ſterlini. Nel Decembre fu pubblicato un arreſto col quale s'intimò che foſſe preſo in pagamento quello, ch'era ſtato fatto nei biglietti di banco, e queſti biglietti finalmente arrivarono ad un milion di milioni. Si arrivò a ſoſpettare che tutto il maneggio del governo tendeſſe ad attirare tutta la ſpezie del Regno nelle ſue mani, e di pagar i debiti con la carta, il valor della quale ſtava nella ſua mente.

Nel Gennaro 1720. M. *Lavv* fu fatto Controllor delle finanze, e fu queſti conſiderato da molti come il Soggetto più grande dell'*Europa*. Alcuni dei più grand'uomini in *Francia* avendo fatte delle ſumme immenſe col capitale dell'*Indie* mandarono le lor monete fuori del Regno a comprare delle gioje, prevedendo quello ſuccederebbe. Arrivato queſto a notizia del Governo, fu pubblicato un decreto, che proibiva ſotto pene ſevere l'importazione di diamanti, perle, e pietre prezioſe. Ad onta di tutte queſti modi opprimenti, il Reggente, ed il Controllore delle ſue finanze, eſſendo ſenſibili che reſtaſſe ancora naſcoſta quantità di moneta, pubblicarono un'altro decreto che permetteva ai mercanti, ed altri di portar fuori le ſpezie per comprar delle mercanzie. Queſto in pochi giorni fece circolare quantità di moneta: e allora uſcì un'altro decreto che abbaſſava il valore della moneta d'oro, e d'argento, ed obbligava li Proprietarj ſotto pena di confiſcazione di portarli alla zecca, dove ſi dovevan cambiare in cedole di banco. Non riuſcita queſta ſeverità, fu dato alla compagnia dell'*Indie* il più inaudito arbitrario potere di entrare in tutte le caſe del Regno civili, e religioſe, non eccettuati i palaggi regj, e cercar ſe vi foſſe moneta naſcoſta. Queſti e molti altri atti di un potere tirannico, reſero il popolo *Franceſe* ſchiavo inſieme, e miſerabile. Come il primi editti tendevano ſolo alla moneta in ſpezie, molti foreſtieri, ed altri che ne avevano delle gran ſomme la convertirono in argenteria; e da un conto preſo dai libri degli argentieri di *Parigi* ſi trovò, che in tre meſi avevan fatto cento, e ventimille dozzine di vaſellami, oltre i piatti, il valore del che fu computato a ſette milioni e ducento mille lire ſterline; ſuppoſto che ogni pezzo in monte coſtaſſe cinque lire ſterline. Queſto produſſe un'altro decreto che proibì di far qualſiſſia pezzo d'oro più d'un oncia di peſo; e la quantità dei pezzi d'argento fu ridotta al ſolo uſo della tavola, oltre i quali furono meſſe delle pene di farne ſenza la permiſſione del Re. Dopo di queſto uſcirono decreti ſopra decreti che obbligarono il popolo di ricevere carta per cauzione della moneta, finchè il popolo manſueto com'era, e imbrigliato da una numeroſa armata, fu ſul punto di ſollevarſi come foſſe un uomo ſolo contro il Governo.

ch'è ſeguito da gran rovina

per i franceſi.

Queſto obbligò il Reggente alla fine di Maggio 1710. a ritrattare alcuni degl'ingiurioſi ſuoi editti, ed il popolo fu obbligato a diventar creditore uno con l'altro, in vece che il Governo foſſe debitore a lui: coſicchè la *Francia* portò un generale aſpetto di rovina, coll'aver traſportato dai popolo al Re cinque mille milioni di lire. Il Reggente finalmente fu obbligato a dimettere M. *Lavv* da tutti li ſuoi impieghi, e di aſſegnarli guardia per garantirlo dalla furia del popolo; e laſciò il Regno, ma ſenza aver conſiderabilmente accreſciuta la ſua privata fortuna. Come ſarebbe ſtato impoſſibile pei progettanti dei ſuddetti iniqui piani il metterli in eſecuzione ſenza abbagliare il popolo con la moſtra di qualcheduno di reale, fabbricati furono non meno di cento vaſcelli, o preſi a nolo dalla compagnia

gnia del *Missisipi*. Questo inganno però non servì che ad accrescere la spesa pubblica, non avendosi seriamente tentato di fare uno stabilimento, nè di aprire un nuovo canal di commercio. In breve tempo fu attualmente sciolta la compagnia del *Missisipi*, ed il commercio all'*Indie Orientali*, e all'*America*, fu messo sul suo primo piede. La gente è fino al presente divisa di opinione sui piani di *Lavv*. La voce comune è, che fossero chimerici, e calcolati soltanto a corrispondere alle intenzioni del Reggente di impoverire il popolo di *Francia* che lo odiava. Alcuni che pretendono di giudicar meglio, pensano che fosser formati su due massime di commercio, e di politica, e che il non esser riusciti abbia dipenduto soltanto dall'impazienza del popolo *Francese*, che non aspettò li risultati. Gli argomenti di questi ultimi aver potrebbero qualche peso, se potesser provare che il commercio del *Missisipi* avesse mai potuto rendersi tanto considerabile da idennizzare gli offerenti col realizzare le loro sottoscrizioni.

Peste a Marsiglia.

Oltre la suddetta artificiale calamità, ve ne fu una in questo tempo assai pesante sul popolo di *Francia*, nè alcun'altra nazione in *Europa* avrebbe potuto così presto rimettersi come ella fece da ambedue. Una nave arrivata a *Marsiglia* da *Sidone* vi portò la peste, di cui morirono alcuni facchini impiegati nello scaricarla. Li Magistrati della Città però sparsero voce che non era che una febbre maligna, e si commerciò come prima, sicchè la peste si comunicò a tutte le Provincie meridionali del Regno, e si computò che nella Città di *Marsiglia* istessa nel mese di Settembre sien morti niente meno di 4000. persone. Furono prese delle gran precauzioni dal Governo *Francese* col tirar delle linee di circonvallazione, collo stabilire delle ronde, e coll'infliggere anche delle pene capitali, onde impedire che l'infezione si estendesse: cedè questa finalmente, ma non senza aver prima prodotte delle inesprimibili devastazioni.

Si ricordò ad onore del Parlamento di *Parigi* che li membri si opposero a tutte le tiranniche procedure del Reggente, e ricusarono di registrare li perniciosi editti che uscivano; perlocchè aquartierò in questa capitale, e nei suoi contorni 45000. uomini di truppa. Quantunque questa forza fosse creduta insufficiente a tener a dovere il popolo, ebbe il Parlamento la gloria di esser bandito a *Pontoise*, dove restò per qualche tempo in istato di esilio In mezzo a tanti atti ingiuriosi ne fece il Reggente uno che addolcì un poco il pubblico risentimento, e fu quello di stabilire una Corte, per mezzo della quale obbligò quelli, che si erano arricchiti nell'ultimo progetto del *Missisipi*, a rifondere delle immense summe: cosa che gli procurò dei gran profitto, e molta soddisfazione presso il popolo. Avendo qualche ragione di credere che molti della nobiltà *Francese* benchè non d'interesse con la *Spagna* ne avessero però pel loro paese, e desiderassero in conseguenza che fosse levato il Re dalle sue mani, sollevò il Duca di *Villeroy*, che considerava come di questo numero, dal suo posto di Governatore del Re, e vi sostituì il Duca di *Charost*. L'aggravio contro *Villeroy* era ch'egli avesse suggerito a sua Maestà alcune cose in disavantaggio di sua Altezza ambindo egli di essere independente, e ricusando di dar luogo quando il Reggente parlar dovea a sua Maestà.

Il Parlamento si oppone al Reggente.

E' rimarcabile, che ad onta della miseria del popolo di *Francia* in quel tempo, non si vide la corte giammai in più gran splendore. Abbiamo altrove fatto parola alla lunga del matrimonio di Sua Maestà Christianissima

coll' Infanta di *Spagna*, e dell' altro matrimonio reale concluso in quel tempo stesso, insieme con la corta guerra tra le due Corone che lo precedette, e gli intrichi del Cardinal *Alberoni*. Il Cardinal *Du Bois*, mostro d' irreligione, e di libertinaggio fu dichiarato dal Reggente primo Ministro di *Francia*, e nell' anno 1723. fu il Re coronato a *Reins*, e la primavera seguente fu dichiarato ottimo dal Parlamento. Li 10. Agosto morì *Du Bois*, ed il Reggente credè meglio di agir egli stesso da primo Ministro: ma morì li 2. di Decembre seguente. Gli successe in primo Ministro, il Duca di *Borbon*, uomo saggio, e moderato, e richiamò *Villeroy* alla Corte: perchè sebbene il Re fosse dichiarato ottimo, era in fatti considato ancora come minore, ed era ugualmente di prima sotto tutela. Gli incidenti che produssero il congresso di *Cambray* furono riferiti nella storia della *Spagna*, come anche molte particolarità relative alla *Francia* in quella congiuntura per la parte che ebbe negli affari di *Europa*. Essendo in quel tempo poco il commercio estero della *Francia*, il Duca di *Borbon* ridusse il Luigi d' oro dalle ventisette lire alle ventiquattro. Questo cagionò delle gran perdite ai negozianti, e manifattori di ogni genere, e tale era la desolazione della Città di *Parigi*, che venivan commesse ad ogni ora le più audaci ruberie, ed omicidj e temevasi un' insurrezione generale, cosicchè il Governo ordinò che marciassero nella Capitale alcuni corpi di truppe regolate. Queste calamità non rallentarono il furore del Clero uno contro l' altro riguardo alla Bolla *Unigenitus*, nè la persecuzione de' Protestanti, il solo punto nel quale si accordassero questi santi uomini. Il Re per affezionarsi il suo clero, pubblicò contro di quelli molti editti crudeli; ed in uno di essi arriva a dire, ch' era determinato di seguire il glorioso esempio lasciatogli da suo Avo, di estirpare l' eresia dal suo Regno.

che muore, e gli succede il Duca di Borbone.

La Corte in questo tempo era determinata a sforzare il Clero *Francese* ad accettare la Bolla *Unigenitus*; e fu acerbamente punito il Vescovo di *Montpelier* per averlo ricusato. Ad onta di tutte queste miserie che soffrivano li *Francesi*, li tenne quieti l' amore, che professavano al giovine loro Re: ma tutt' i gradi, ed i ranghi del popolo compiangevano la gioventù, o piuttosto l' infanzia della loro Regina, e desideravano di vederlo maritato ad una Principessa, dalla quale potesse aver prole; perlocchè egli la licenziò, e dichiarò la sua intenzione di prender per moglie *Maria Leczinski* figliuola del Re *Stanislao*. Questo matrimonio gli fu facilitato dal Duca di *Borbon* in preferenza a più poderose alleanze, perchè pensò che l' interesse, e la gratitudine impegnerebbe sempre la giovine Regina ad amar Lui, e la sua famiglia. E' certo che il Duca non avrebbe potuto fare una miglior scelta per bene della *Francia*. Non aveva ella legame alcuno con le gran potenze d' *Europa*, e perciò non apportò interessi stranieri al letto del Re che potessero generar cabale, ed intrichi nella sua Corte; e soprattutto si distinse per la sua pietà, virtù, e buona disposizione. Sono state altrove mentovate, e spiegate le Alleanze di *Vienna*, e di *Hannover* che successero a questo matrimonio.

Continua la miseria del popolo.

La parte che prese la Corte di *Francia* in quel tempo in tutti gli affari di *Europa*, ed i sussidj ch' ella pagò agli *Italiani*, *Tedeschi*, e Potenze del **Nord**, obbligarono sua Maestà ad accrescere le tasse sul suo popolo, e nel preambolo ad una delle dichiarazioni pubblicate a questo oggetto si disse che il Re dentro lo spazio di sett' anni, cioè dal 1716. al 1725.

coll'

coll'alzare il valore della moneta, e col ristamparla, avea guadagnato più di trecento, e cinquantatre milioni di lire; e negli anni 1719., e 1720. erano uscite dal banco reale per ordine del Governo polizze che non furono mai pagate sopra tre milioni di milioni, e che ad onta di questi prodigiosi profitti la corona era ancora tanto indebitata, che pagava cinquantuno milioni di lire annue di pro, sebbene non fosse questo che di due per cento. Quando presentati furono al Parlamento di tali, e varj altri editti li 8. Giugno 1725., ricercò tempo a deliberare sopra di essi, comecchè erano non solo di gran peso, ma di considerabil lunghezza. Non si potè accordarli questo favore, e furono obbligati li membri a secondare il positivo comando del Re che fossero registrati. Tutto quello che far poterono i Parlamenti per tutto il Regno fu di presentare al trono le più patetiche rimostranze sulle miserie del popolo, ch'era allora in istato di fame: ma quelle, che uscirono dal Parlamento di *Bretagna* furono le più spiritose, e le meglio estese.

E si riduce ad ammutinamento.

Neppure il terrore delle numerose armate potè trattenere il popolaccio in alcuni luoghi dal commettere atti di violenza, specialmente in *Parigi*, ed a *Rouen*, essendo allora il pane al prezzo esorbitante di otto soldi, e dieci alla libra, e cari a proporzione gli altri provvedimenti. Continuavano in mezzo a tutto questo ad inferire le persecuzioni religiose per conto della Bolla *Unigenitus*, essendo risoluta la Corte a sforzare la di lei accettazione per tutto il Regno. I Frati *Certosini*, che ricusarono di accettarla, scapparono in *Manda* per aver protezione; gran parte di Ecclesiastici furono imprigionati, banditi, o frustati per l'istessa cagione, e tra gli altri pazienti vi fu l'Abbadessa *de Chelles* figliuola del fu Duca d'*Orleans*; ma lungi dall'annuire, dichiarò ella che giudicava meritoria cosa l'esser a parte delle persecuzioni di tanti uomini santi. Nell'anno 1726. per cause menzionate nella Storia di *Spagna*, Sua Maestà Cristianissima accrebbe la sua armata, dimise dal suo posto di primo Ministro il Duca di *Borbon*, e prese nelle sue mani tutto il governo. Si credè che fosse prodotta la dimissione dall'interesse del partito *Spagnuolo*, che non si potè dimenticare giammai l'aver il Duca mandata indietro in *Ispagna* l'Infanta; e si dice che avesse nelle sue maniere qualche cosa che spiacesse al Re. Subito dopo apparve in posto di primo Ministro il Cardinale *Fleury*. Era stato precettore del Re; e con la sua dolce insinuante sveltezza aveva ottenuto un completo ascendente sulla mente e sugli affetti di questo Monarca. Aveva egli non solo quella letteratura che ricercava la sua professione come Prete, ma il suo decente, ed apparentemente aperto diportamento li guadagnò dal pubblico l'opinione sì della sua capacità che della sua virtù. Ebbe egli buon senso abbastanza da conoscere l'influenza che aveva sul suo reale pupillo, sicchè il suo proprio genio lo rese assai più capace ministro in tempo di pace, che di guerra: ed ebbe l'arte di persuadere a vicenda tutti i Ministri stranieri d'esser egli amico ugualmente di tutti i loro. Con tutto questo apparato di moderazione, è certo ch'egli fu nel suo cuore un violente bigotto in materie di religione; ed una delle prime misure della sua amministrazione fu di persuadere il Re a pubblicare una dichiarazione, con cui esigeva che fosse ricevuta la Bolla *Unigenitus* in tutti li suoi Dominj. Abbiam già nella Storia di *Spagna* discusse le transazioni che fecer nascere la non naturale alleanza tra la *Francia*, e la *Gran Bretagna*, e che precedettero li congressi di *Cambray* e di *Soissons*.

Carattere del Cardinal di Fleury.

Non

Congresso di Cambray e Soissons. Non apparve giammai il Cardinale con tanto lustro come fece in coteſti luoghi, ch' erano di ſua propria nomina, nè mai fu tanto vicino alla perſona del ſuo padrone che non v'era pericolo che reſtaſſe troppo nelle mani, o ſotto l' influenza di altri Miniſtri. Li 17. Agoſto 1727. fu cantato a *Parigi* il *Te Deum* per la naſcita di due Principeſſe, locchè fu di gran diſcontento al popolo di *Francia*; ed il Re iſteſſo nella lettera, che ſcriſſe in queſta occaſione all' Arciveſcovo di *Parigi*, gli ordinò di far fare delle preci, onde aveſſe la benedizione di ottenere un Dolfino. Li 28. di Luglio l' anno ſeguente andaron fallite nuovamente le ſperanze dei *Franceſi* per aver partorito ſua Maeſtà la Regina un' altra principeſſa; perlocchè ſi portò ella in una ſolenne, ma ridicola, proceſſione alla Chieſa di *Noſtra Signora* a pregarla di farla impregnare d' un Dolfino. Pochi giorni dopo cadde il Re malato del vajuolo, ma riſanò così bene che comparve in pubblico al principio di Novembre. Fu queſt' anno tanto rigido il verno che il Re fu obbligato non ſolo di rilaſciare ai poveri la ſua taſſa terrena, ma di somminiſtrare delle gran ſumme pel loro ſoccorſo, nel che fu imitato dalla prima ſua nobiltà.

Dispute religiose. In mezzo a queſte naturali calamità, parve prender forza in *Francia* la rabbia religioſa; e le diviſioni tra i *Gianſeniſti*, ed i *Geſuiti* crebbero ſempre più. Fu per qualche tempo difficile a dirſi quale di queſti due partiti, come Eccleſiaſtici, foſſero i più premuroſi di farſi proſeliti; ma i parlamenti, ed i tribunali laici in genere erano dalla parte dei *Gianſeniſti* ſpecialmente, perchè erano in oppoſizione al Papa. Si accorda per altro che li *Geſuiti* riuſcivano più nell' arte di farſi dei convertiti, ſpecialmente tra le donne ch' eglino riducevano ſpeſſo all' entuſiaſmo per eſeguire i loro infami diſegni tanto carnali, che religioſi. Il miniſtero *Franceſe* frattanto profittando degli odj, e diviſioni, che regnavano nel parlamento *Britanno* s' impiegava a fortificare, e riparare il porto di *Dunkerk*, in violazione dei più ſolenni impegni, e ſpecialmente del trattato di *Utrecht*. La morte di *Auguſto*, Re di *Polonia*, nel 1733, ritirò il Cardinale dal ſuo ſiſtema pacifico. Non potè egli, col ſalvo di ſe ſteſſo, ricuſare di unirſi nelle miſure, ch' erano concertate per rimetter al ſuo trono il fratello della Regina, in oppoſizione al figliuolo del fu Re elettor di *Saſſonia*, il quale ſimilmente ſi dichiarò candidato, e i di cui intereſſi furono ſpoſati dall' Imperatore, dalla Czarina, e dal Re di *Pruſſia*.

Stanislao eletto Re di Polonia. Il Marcheſe *de Monte* Ambaſciator *Franceſe* a *Varſavia* ebbe la ſveltezza di ridur il primate, e le più zelanti dietine papaline agli intereſſi di *Staniſlao*, che viaggiò per la *Germania* naſcoſto fino *Varſavia*, dove per alcuni giorni reſtò naſcoſto nella caſa dell' Ambaſciator *Franceſe* e quando comparì in pubblico fu ricevuto con grandi acclamazioni di gioja. Le truppe *Ruſſe* in queſto tempo ſi avanzarono rapidamente verſo *Varſavia*, ed il primate penſando che non v'era tempo da perdere, dichiarò, dopo aver raccolti i voti degli elettori, che *Staniſlao* era dovutamente eletto Re. Tutti i palatini, ch' erano nell' intereſſe *Saſſone*, proteſtarono contro queſta elezione, e ſi ritirarono dalla dieta. Frattanto l' Imperator di *Germania* avendo raccolta un' armata in *Sleſia*, il Duca di *Bervvick*, il miglior Generale di *Francia*, ebbe ordine di unirne un' altra ſul *Reno*, e di marciare in *Germania* ſubito che gli Imperialiſti s' incamminaſſero verſo la *Polonia*. Il pericolo però di *Stanislao* non ſi minorò. Entrò *Lacy* General *Ruſſo* in *Polonia* alla teſta di 5000. uomini, e fu raggiunto dai *Polacchi*, ch'

era

erano negli interessi del *Sassone*, i quali dopo aver proclamato Re *Augusto*, passaron la *Vistula* marciando verso *Versavia*. *Stanislao* non era in istato di opporsi a tanta forza, e questi subito s' impadronirono di *Versavia*, intanto ch' egli col Primate, e pochi amici si tirarono verso *Danzica*. Queste procedure produssero un trattato tra la *Francia*, *Spagna*, ed il Re di *Sardegna*; ed il Duca di *Bervvick* passando il *Reno* prese il forte *Kehl*, e così finì la campagna di quest' anno, essendo ritornato il Duca di *Bervvick* immediatemente a *Parigi*.

Dalla condotta della Corte *Francese* durante l' ultima campagna, è molto dubbio, se Sua Maestà Cristianissima, ed i suoi Ministri fossero sinceri nel suo professar che facevano di assistere *Stanislao*, e vi è ragion di credere dall' evento, che mai lo sieno stati. Sua Maestà Cristianissima per altro dichiarò l' anno dopo, di voler metterfi egli stesso alla testa delle sue armate; ma nell' istesso tempo lasciò cader *Danzica* in mano dei *Russi*, e dei *Sassoni*, donde suo suocero scappò in abito da paesano dopo aver sofferto tanta miseria quanta è capace di soffrirne la umana natura. Sul *Reno*, i *Francesi* sotto il Conte, poi famoso Duca di Belleisle presero *Traerbach*, ed il Duca di *Bervvick* investì *Filipsburgo* con 60000. uomini, ma fu ucciso da una palla di cannone in visitando le trincere. Il suo comando passò al Marchese di *Asfeldt*, in tempo che il Principe *Eugenio* che comandava gli Imperialisti, era tanto mal sostenuto dalla sua Corte, che fu obbligato a restar inoperoso in un campo fortificato a *Heilbron*. Il Lettore in altre parti di questa Istoria è stato istruito delle altre operazioni dei *Francesi* in questo tempo in diverse parti di *Europa*. Le loro armate occupavano ambi i lati del *Reno* senza ricever alcuna molestia dagli Imperiali, non osando il Principe *Eugenio* di attaccarli: e finì la campagna verso il principio di Ottobre. *ma perdè questa corona.*

Nel verno di quest' anno, fu insultata la *Gran Bretagna* da una delle più straordinarie ordinanze che fosser mai pubblicate, che comandò che tutti i sudditi *Inglesi* in *Francia* che non erano impiegati, partissero tostamente fuori del Regno sotto pena di esser mandati alle gallere. Fu tanto rigorosamente messa in esecuzione questa ordinanza, che in pochi giorni le prigioni di *Parigi* furono piene di sudditi *Inglesi*, che si trovarono senza rimedio, e senza soccorso. Il Conte di *VValdegrave* Ambasciator *Britanno* a *Parigi* si adoprò sì fortemente contro questa inaudita proscrizione, che ottenne una spiegazione dell' ordinanza, riducendo la cosa ai vagabondi, che non avevano modo visibile da vivere, senza toccare i nobili, e Signori che viaggiavano, nè le altre persone di fortuna, o i loro servi. Essendo ora padrona la Corte *Francese* sul *Reno*, riguardava con la maggior indifferenza la rovina del partito di *Stanislao* in *Polonia*, ma avendo ordinato la Czarina che 30000. uomini marciassero in assistenza dell' Imperatore, si offrirono i di lei ministri ad entrar in negoziato per rimetter la pace alla *Germania*. Per un maneggio particolar dei *Francesi* furono conclusi i preliminari tra essi, e gli Imperialisti, senza la privativa, o l' intervento di alcun alleato di ambe le parti. Con questi che furono poi estesi in trattato il Duca di *Lorrena* aver doveva la reversione della *Toscana*, ed in questo caso doveva darsi la *Lorrena* a *Stanislao*, ma dopo la sua morte doveva esser fissata per sempre alla Corona di *Francia*, la quale doveva restituire all' Imperatore tutte le conquiste che aveva fatte in *Germania*, e la garantia della Prammatica Sanzione. Le altre parti di questo trattato furono esposte *Pace tra la Francia e Germania.*

poste in altre parti di questa Istoria; quindi non recapitoleremo le circostanze, delle quali abbiam già parlato, o che capitano molto meglio sotto altri capi di questa Storia.

Morte dell' Imperator Carlo VI. La morte dell' Imperator *Carlo* VI. aprì un nuovo teatro all' ambizione de' *Francesi*, i quali molto perfidamente ruppero la loro ultimamente conclusa garantia della Prammatica Sanzione, dichiararono la loro intenzione di metter sul trono Imperiale l'Elettor di *Baviera*, che nè era capace, nè voleva opporsi al loro potere. Ad onta di questo il Ministro *Francese* stava facendo le più forti proteste alla Regina d' *Ungaria* intanto che il Conte di *Bellisle* intraprendeva, essendo sottomano provveduto di grandiose summe, di procurare i voti degli Elettori in favore del Duca di *Baviera*, che fu dichiarato Generalissimo di 25000. *Francesi* ch' erano per metterlo in pos- *Sue conseguenze.* sesso dei Dominj *Austriaci* in *Germania*, alla Istoria de' quali dobbiamo rimetter il nostro lettore per le transazioni, che ne seguirono. Col più gran dolore vedeva il vecchio Cardinal di *Fleury* la *Francia* immersa in una guerra, della quale egli non aspettava che piccol successo, e se stesso strascinato fuori dei suoi pacifici piani dal genio superiore di *Bellisle*, ma non si frenava il genio della nazione, e l' istesso Re fu obbligato di dargli sfogo, specialmente per aver trovato espressamente immaneggiabili i suoi parlamenti. Egli è certo, che l' elevazione dell' Elettor di *Baviera* al trono Imperiale si doveva in gran parte alla predilezione di Sua Maestà *Britanica* pei suoi dominj in *Germania*, locchè lo indusse ad abbracciare la neutralità. Quando i *Francesi* in certo modo lo sforzano a questa neutralità, e quando egli li sconfisse alla Battaglia di *Dettingen*, operò la stessa influenza in loro favore quando furono dati ordini di fermarsi d' inseguirlo, perlocchè l' armata *Francese* sotto *Noailles*, fu salvata dalla sua immediata, e totale dissipazione.

Contese tra il Re di Francia e il Parlamento. Gli odj Religiosi della *Francia* si communicarono ora dalla Chiesa allo Stato. Li parlamenti, specialmente quello di *Parigi*, cominciarono ora a trovar gusto alla libertà civile, ed a parlare al loro Re in modo molto differente da quello che avevano usato mai per lo avanti. Le severità praticate dagli amici della costituzione *Unigenitus* perseguitando tutti quelli, che non volevan ricevere questa Bolla, particolarmente un ordine di Monache chiamate *Calvariste*, li indusse a pregar Sua Maestà di permetter loro di far delle rimostranze al breve del Papa contro di esse, locchè egli loro proibì con un' aria di autorità che esigeva una assoluta obbedienza alla sua volontà. In tutti gli altri casi, e lagnanze, troppo numerose per esser qui riferite, egli disse loro ch' erano inutili le lor rimostranze; ch' egli mal soffriva che i suoi parlamenti si meschiassero nei diritti del suo Regno che spettavano ad esso solo, e fece uso di molte tali arbitrarie espressioni. Nell' anno 1741. pubblicò una dichiarazione per levar dieci soldi che si credette avessero a produrre quattro milioni l' anno. Fece il parlamento una forte rimostranza contro questa imposizione, ed il Presidente persino versò delle lagrime quando rappresentò le miserie del popolo. La risposta del Re fu più dolce del solito; ma furono obbligati ad ubbedirlo col registrarla. Fu nell' istesso tempo dimandato dal Clero un libero dono di 120000. lire, e si ricercò all' Ordine dei Cavalieri di Malta di farne uno annuo per le loro rendite in *Francia*. Queste imposizioni eran causate in gran parte dalla guerra tra la *Gran Bretagna*, e la *Spagna*, la quale impediva la venuta delli Galloni, dai quali aspettava il governo li suoi sussidj. La riuscita infe-

lice

lice delle armi di *Francia* in *Germania* accrebbe tanto la sua miseria, che nel 1742. fu obbligato il suo Re ad estendere li dieci soldi ai mestieri, e manifatture, locchè produsse un'insurrezione in *Lione*, e si temè che insorgesse una guerra civile.

A proporzione che gli *Spagnuoli* erano rovinati dalle armi *Britanne*, crescevano le spese della Corte di *Francia*. Veder non potevano senza, pena i progressi degli *Inglesi* in *America*, e questo li affrettò a prender parte in questa guerra, specialmente dopo la morte del Cardinal *Fleury*. Egli è certo che in questo tempo non solo la Corte, ma il popolo istesso erano in una miserabile situazione: le sorprendenti risorse però che la *Francia* ha in se stessa, e l'amore che ha il popolo alla grandezza del suo Monarca, fe passare la Corte sopra tutte le difficoltà che provava di dentro, per quanto provasse sfortunate le sue armi al di fuori. Erano stati discacciati con perdite notabili dalla *Germania*; erano stati senza frutto li loro intrichi; erano stati abbandonati da alcuni dei loro alleati, e pagavano immensi sussidj agli altri; ma continuavano ancora i loro preparativi, e nel principio dell'anno 1744. essendo determinati allora ad unirsi alla *Spagna* contro la *Gran Bretagna* misero in mare una prodigioda flotta, e le loro armate, nelle *Fiandre* sul *Reno* e la *Mosella*, consistevano in 25000. uomini. Verso questo tempo formarono il piano che allora si credeva ridicolo, ma che poi si trovò troppo serio di collocare il Pretendente sul trono della *Gran Bretagna*. Incoraggiti furono a questo dalla grande armata che Sua Maestà *Britannica* era in allora obbligata di mantenere sul continente, dalle relazioni fatte dai Cattolici *Romani Inglesi*, e *Ollandesi* in *Francia* del poco numero di truppe ch'eranvi allora in *Inghilterra*, ma soprattutto dalle rappresentazioni che i loro emissarj in *Londra* mandavangli sul malaffetto della nazione alla casa di *Hanover* dopo la Battaglia di *Dettingen*, e degli odj, e prodigiose dissenzioni che dominavano allora nel parlamento *Britanno*.

I Francesi *accarezzano gli Spagnuoli contro la* Gran Bretagna.

Tali erano li motivi che indussero la Corte di *Francia* a ravvivare la sua da gran tempo disusata politica di far la addicata casa dei *Stuardi* il suo stromento nelle sue differenze con la *Gran Bretagna*. Il Cardinal *Tencin* ch'eran debitore del suo capello al Pretendente vecchio, era in gran parte succeduto al poter di *Fleury* nei gabinetto, e vivamente sposò il ravvivato sistema, al quale strascinò il Re. Entrò in corrispondenza col vecchio Pretendente a *Roma* che incapace egli d'imbarcarsi in una tal spedizione, fu persuaso, ma dicesi contro il suo miglior pensamento, a mandare ai *Francesi* il suo figliuolo più giovane *Carlo*, e verso li fine di Decembre 1743. partì il giovane da *Roma* sotto abito di corriere *Spagnuolo*. Proveduto di passaporti dal Cardinal *Acquaviva* andò per la *Toscana* a *Genova* e passato a *Savona* s'imbarcò ad *Antibo*, ed arrivato a *Parigi*, ebbe un'udienza privata dal Re di *Francia*, nella quale si può supporre, che fossero concertate le operazioni future. Tutto questo non fu fatto tanto privatamente che non passasse la notizia di quello avveniva al Signor *Thomson*, residente *Britanno* a *Parigi*, il quale presentò delle forti rimostranze s'una infrazione così strepitosa delli trattati, di ricevere in *Francia* il figliuolo del Pretendente alla Corona della *Gran Bretagna*, il quale allora fu fatto uscire per la *Picardia*. Erano andati troppo avanti i *Francesi* per poter allora dissimulare, ed appena potevano negare la loro intenzione di dichiarare la guerra alla *Gran Bretagna*.

E mandano il Giovane Pretendente ad invadere la Gran Bretagna.

Era tanto inviluppata la Corte di *Versaglies* nei successo di questa spedi-

zione che ne fu dato il comando al Conte *Saxe*, e Monf. di *Roquefeuille*; li due migliori Ufficiali che aveffe la *Francia* l'uno per terra, e l'altro per mare. Le truppe di terra che dovevan fervire in effa, dicefi che confifteffero in 15000. uomini, e furono uniti un gran numero di trafporti a *Dunkerque Calis*, e *Bologna*. Era loro intenzione di sbarcare a *Kent*, e di tentare di prender *Dever-Caftle* con una fcalata. *Roquefeuille*, fopra tutto fu incaricato d'impedire la riunione delle fquadre *Inglefi* che fi alleftivano a *Portfmouth* e *Chatan*, e la loro credenza alla fuppofta impoffibilità di quefta riunione li rendeva tanto ardenti nelle loro fperanze della riufcita. Quando *Roquefeuille* partì nel mefe di Gennajo da *Breft* aveva venti navi da guerra, e tre o quatro Fregate fotto il fuo comando. Fu egli, fenza faperlo, fcoperto da un *Inglefe* che incrocciava, e che corfe a *Plymonth*, e mandò un efpreffo per terra all' Ammiralità *Inglefe* con quefte notizie. Fu fpedito immediatemente fer *Giovanni Nonis* ad imprendere il comando della fquadra a *Spithead*, con la quale andò alle *Dune*, dove effendo raggiunto dalle navi di *Chatham* fu affai fuperior la fua Flotta a quella di *Roquefeuille*. Quefti aveva fpedita una fregata all'Ifola di *VVight* che di ritorno riferì che non vi erano navi a *Spithead*, nè a St' *Elena*, locchè fe conchiudere a *Roquefeuille* che la flotta *Inglefe* foffe andata a *Protfmouth* intanto che *Roquefeuille* partì dall'Ifola di *VVight*, locchè fece dopo tre o quattro giorni, fpedì quatro delle fue navi, che gli dovevan fervir come convoglio per l'imbarco delle truppe che fe ne ftavano a *Dunkerque*, ove egli fteffo fu in pericolo di perdere la fua flotta per un tempo tempeftofo. Avendo rimeffe le fue navi diè a fondo *Dungeneff* perfuafiffimo che la fquadra *Inglefe* non ardirebbe di metterfi in mare per attaccarlo.

La loro flotta ritrocede.

Dichiarazioni di guerra

Li dieci di Marzo, *Roquefeuille* riconobbe la flotta *Inglefe* che da principio prefe per navi mercantili, e che fi avanzava contro di lui con tutta la fpeditezza che poteva permetterle il vento contrario: ma mancatale la marrea fu obbligata a ftar full'ancora due leghe lontana dalla *Francefe*. Conobbe troppo bene *Roquefeuille* la fua inferiorità per penfar di combattere, e chiamato un configlio di guerra, fu rifoluto di ritornar indietro al più prefto a *Breft*, fenza gittar un cannone, nè offervare alcun ordine di battaglia; la qual rifoluzione fu fottofcritta da tutti i membri prefenti. Come i *Francefi* erano, per così dire, ferrati in una baja, quefta rifoluzione non avrebbe potuto falvarli, fe non foffe inforto un forte vento da greco, che li portò giù nel canale con tal rapidità, che gli *Inglefi* la mattina feguente reftarono attoniti all'effer eglino così totalmente fpariti. La burrafca però che fu favorevole al loro fcampo, riufcì fatale alla lor fpedizione, perchè molti dei loro trafporti ch'eranfi meffi in mare furono fatti in pezzi; e la più parte, fenon tutti gli altri, furono refi inabili all'immediato fervigio. Quefto inutile attentato fu feguito da una dichiarazione di guerra dalla Corte di *Francia* contro la *Gran Bretagna* in data dei 15 Marzo, ed un'altra dichiarazione di guerra contro la Regina d'*Ungheria*, ai quali la *Francia* s'era oppofta fin ora foltanto come aufiliarj dell'Imperator *Carlo* VII. Con la prima dichiarazione il Re di *Francia* imputava fua maeftà *Britanica*, cui affettava di chiamare Re d'*Inghilterra* Elettor di *Hannover*, di mancante di moderazione, e di aver vifte inconfiftenti cogli intereffi dell'*Inghilterra*, afpirando a niente meno che ad accendere una guerra generale, alla quale eccitaffe la Corte di *Vienna*. E inoltre accu-

Tra la Francia, Gran Bretagna ed Auftria.

accusava Sua Maestà di aver gittare via tutte le apparenze di moderazione che aveva quando era in *Germania*, ora ch'era ritornata al suoi regj dominj, e di aver preso non solo tutte le opportunità di provocare la *Francia* con le piraterie esercitate contro le sue navi, e dagli *Inglesi* che ardivano di bloccare il porto di *Tolone* e di commettere ogni sorta di depredazioni contro i suoi sudditi, ma di eccitarle contro tutte le potenze di *Europa*. In una parola il Re di *Francia* dichiara la guerra contro il Re di *Inghilterra* elettore di Hannover, per terra, e per mare.

Questa dichiarazione produsse un grande sdegno tra gli *Inglesi*, e li loro alleati, dall'affettata appellazione, come era chiaro, data a sua Maestà *Britanica* dalla Corte *Francese* che insinuava fossevi in essere un'altro Re d'*Inghilterra*. La dichiarazione contro la Regina d'*Ungaria* fu una cosa assai debole. Il Re di *Francia* senza niente giustificare la sua scandalosa infrazione di fede nell'invadere i dominj *Austriaci*, e di frangere la sua garantia della Prammatica Sanzione, accusa la Corte di *Vienna* di malizia, e violenza, e li suoi ministri di aver propagati degli scritti infami contro la *Francia*, di aver rotte le loro capitolazioni, e di aver trattato crudelmente i prigionieri *Francesi*, imputazioni ch'erano notoriamente false. Dopo aver egli stesso desolati i dominj *Austriaci*, imputa Sua Maestà *Ungara* d'aver invasa l'*Alsasia*, e di aver eccittati i suoi sudditi alla ribellione. Li 31. di Marzo l'anno istesso fu dichiarata la guerra a *Londra* contro la *Francia*. Questa dichiarazione fu estremamente precisa sensa addurre materie vaghe, e fondata sui fatti. Fu imputata Sua Maestà Cristianissima di aver violata la sua solenne garantia della Prammatica Sanzione data da lui nel 1738. in considerazione della cessione della *Lorrena*: di aver indulto che i suoi sudditi agissero come privati sotto il comando *Spagnuolo* sì in *Europa* che in *America*, e di aver mandato nel 1740. una forte squadra nei mari d'*America* per trattenere gli *Inglesi* dal proseguire la guerra contro gli *Spagnuoli* in quelle parti. Era citata la dupplicata di un ordine in data dei 7. Ottobre 1740. dal qual veniva istrutto l'ammiraglio *Francese* di agire in modo simile contro i vascelli *Inglesi* tanto uniti che separati, ma di agire di concerto cogli *Spanuoli* nell'attaccare uno dei principali stabilimenti *Britanni* nell'*Indie Occidentali*; e questo appunto nell'istesso tempo che il ministro *Francese* alla corte di *Inghilterra* stava dichiarando che il suo padrone non aveva intenzione di romperla con la nazione *Britanna*. L'ingiustificabile procedere di riparare *Dunkerke* notoria infrazione delli trattati; il ricevimento del figliuolo del Pretendente, e l'ultimo attentato delli *Francesi* d'invadere l'*Inghilterra*, transazioni che erano pubblicamente confessate, e riconosciute dagli stessi *Francesi* erano similmente menzionate. In quanto all'agire sua Maestà *Britannica* in *Inghilterra* diversamente da quello aveva operato in *Germania*, fu osservato molto bene nella dichiarazione, ch'egli aveva contratta la sua neutralità come elettore di *Hannover*, ma non come Re della *Gran Bretagna*.

Campagna Francese nelle Fiandre. La Corte *Francese* dopo questa dichiarazione, pensò proprio di trasferire la sede principale della guerra dalla *Germania* alle *Fiandre*, dove aveva no un'armata di 12000. uomini comandati dal Conte di *Sassonia*. Il prosperto di gloria che presentò la campagna scaduta, persuase Sua Maestà Cristianissima a far la rassegna ella stessa della sua armata nelle campagne di *Lisle*, locchè eseguì nel mese di Maggio; ad onta delle più pressanti istanze fatte dagli *Ollandesi* per la preservazione della loro barriera, li 17. il

D 2 Con-

Conte di *Sassonia* allora Marescciallo di *Francia* prese *Courtray*, *Harlebeck*, e *l'Varneton*, ed il giorno seguente investì *Chenin* con 40000. uomini, essendo in tutto questo tempo obbligata l'armata alleata di postarsi di là della *Schelda*. Si arrese *Chenin* dopo un fiero assedio. In sette giorni furono obbligati ad arrendersi *Ypres*, *Fortknoques*, e *Fournes*; ed avendo prese i *Francesi* alcune misure per impedire che altre truppe *Inglesi* non si unissero più col loro alleati, il Re di *Francia* ch'era allora accompagnato da tutte le Dame della sua Corte, fece il 29. di Giugno un ingresso trionfante in *Dunkenke*. Una irruzione improvisa del Principe *Carlo* di *Lorrena* alla testa d'un'armata *Austriaca* nell'*Alsazia*, dove si credè più sicuro, interruppe il corso delle conquiste del Re di *Francia* nelli *Paesi Bassi*. Non appena egli intese che il Principe Carlo aveva passato il *Reno*, che ordinò il distacco di 3000. uomini dalle *Fiandre* oltre gran numero di distaccamenti che lo seguivano, cosicchè non si lasciò ivi più di 3000. uomini di truppa regolata oltre le guarniggioni col Marescial di *Sassonia*, laddove erano più di 7000. Gli *Ollandesi* e gli *Inglesi* si lusingavano che questa superiorità non solo strascinerebbe fuori delle *Fiandre* il Marescial di *Sassonia*, ma che si riprenderebbero le città che avevan perdute. *Aremberg*, e *VVade* Generali *Austriaco*, ed *Inglese* non avevano nè genio, nè sperienza per il comando in capite di un'armata che aveva ad agire contro un tal Generale qual era il *Marescciallo* di *Sassonia*, ed avevano un'odio implacabile uno per l'altro, sicchè in tal modo fu resa inutile la campagna dagli alleati.

Dalle Fiandre.

Si ammala il loro Re.

Dopo che sua Maestà Cristianissima aveva dati gli ordini per la marcia della sua armata dalle *Fiandre* al *Reno*, si risolse di mettersi alla testa in persona, onde dar maggior spirito alle di lei operazioni. Era egli allora al colmo della sua gloria. Tacevano le sofferenze, e i lamenti dei suoi sudditi, nè altro sentivasi in tutte le Provincie di *Francia* che le lodi di *Luigi il ben amato*. Arrivato che fu a *Metz* in *Lorrena* fu colto da una febbre violenta, ed i medici disperavano della sua vita, quindi si affrettavano la Regina, e la sua famiglia, a tributargli gli ultimi uffici, ed egli divenne un penitente sì grande che licenziò tutte le femine libertine che accompagnavano la sua persona, e stava preparandosi seriamente per la morte, quando cessatogli il male si ricuperò con gran gioja della nazione *Francese*. In Agosto la sua armata passò il *Reno* a *Forte Luigi*, investì e prese *Friburgo* una delle più forti, e più importanti fortezze di *Europa*, essendo stato obbligato il Principe *Carlo* per ragioni che si troveranno nell'Istoria di *Germania* di ripassare lo stesso fiume. Fece la piazza una forte resistenza per trenta giorni, dopo i quali il Conte *Damvitz* Governatore fece una onorevole capitolazione. Nell'istesso tempo, il Duca di *Lauragnais* ebbe ordini come ambasciatore straordinario di *Francia* di domandare l'Infanta di *Spagna* per il *Dolfino*, ed il Marescial *Belisle* con suo fratello il Cavaliere, furono presi prigionieri ad *Elbingerode* da un Magistrato *Annoverese*, ed ambedue furono mandati in *Inghilterra*. Questa cattura fece un gran strepito, nè era molto facile il giustificare la condotta del ministero Inglese nel negargli, dopo che arrivò in *Inghilterra*, il beneficio del cartello, e il privilegio d'esser riscattato como prigioniero di guerra. La materia però fu poi concordemente compromessa, e furono onorabilmente messi in libertà li Re illustri prigionieri. Nel verno del 1744, commisero li *Francesi* le più orribili devastazioni nel Vescovato di *Cologna*. Quando questo elettore si lamentò che prendessero quartieri nei suoi dominj il Marescial-

rasciallo *Maillebois* gli spedì un ajutante di campo ad assicurarlo che si comporterebbero da amici: questo, rispose l'elettore, appunto è quello che temo; perchè ho sempre osservato che gli amici dei *Francesi* soffrono da loro molto più che i loro nemici.

Nel principio del 1745. morì l'Imperator *Carlo* VII, principalmente, come fu riferito, da un rammarico, di cui suo figliuolo, e successore si sarebbero vendicati con li *Francesi*, se non avessero avuti 25000. uomini aquartierati dentro, o presso li suoi dominj. La condotta del Marescial di *Sassonia* nella campagna precedente, gli procurò il comando dell'armata *Francese* nelle *Fiandre* immediatamente, sotto del Re il quale dichiarò di esser risolto a far la campagna in persona; ed i suoi ministri sparsero che la sua armata consisterebbe di 12000. uomini con un treno di 150. pezzi di cannone e 60. mortari, e che a proporzione sarebbe forte la sua armata in *Germania*. Si misero in conseguenza in campagna per tempo, e con vantaggi infiniti, non avendo i nemici niente da loro opporre, e consumando il tempo in negoziati inutili, e sforzi senza effetto, onde risvegliare gli *Ollandesi* ad un sentimento del loro pericolo. Il Duca di *Cumberland* ch'era per comandare l'armata alleata nei *Paesi Bassi* non arrivò a *Bruselles* ove rassegnò la sua armata prima dei 10. di Aprile: ma allora i *Francesi* avevano assediato *Tournay*. L'importanza di questa piazza era tale, che Sua Altezza Reale risolse di arrischiare ogni cosa per la sua liberazione. Fu investita la piazza li 25. Aprile. Le sue fortificazioni erano state costrutte dal famoso *Vauban*, gli abitanti erano inclinati ai *Francesi*, e gli *Ollandesi* stessi, cauti, come sempre erano apparsi, erano i primi a ricercare da Sua altezza Reale di arrischiare una battaglia, piuttosto che soffrire che fosse presa la loro città. L'armata alleata era molto inferior in numero a quella de' *Francesi*. Non erano gli *Austriaci* in essa che otto squadroni col vecchio *Koningley* alla loro testa. Le truppe *Ollandesi* consistevano in quaranta squadroni, e ventisei battaglioni mal disciplinati, codardi, e isleali sotto il comando del Principe di *VValdeck*, cosicchè in fatto non dipendevano da sua Altezza Reale che venti battaglioni, e ventisei squadroni di forze *Britanne*; nè tutta la sua intera armata sorpassava li 5000. uomini.

Morte dell' Imperator Carlo VII.

L'armata *Francese* consisteva in circa di 8000, oltre 18000. lasciati a continuare l'assedio di *Tournay*, e 6000. a guardar i ponti sulla *Schelda*. Li 7. di Maggio di prima mattina il Re, ed il *Delfino* la raggiunsero, e riconobbero il suolo, dove il Marescial di *Sassonia* aveva destinato di dar la futura battaglia. Il giorno della battaglia ch'era li 11. Maggio, il Re, ed il *Delfino* passarono il ponte di *Calonna*, ed il Marescial di *Sassonia* ordinò alla genti d'armi, guardia del corpo di sua Maestà, a star in guardia per la salvezza dei due Reali personaggi, e se occoresse di assicurare la lor ritirata. Queste disposizioni furono controcomendate dal Re, che istantemente ordinò alle sue guardie di avanzare, ed egli stesso si appostò, con niente più di 120. uomini per guardarlo, di là di un luogo chiamato *La giustizia di nostra Signora nel bosco*. Le disposizioni fatte da sua Altezza Reale per attaccare i *Francesi* furono tali che fecero onore al suo giudizio, ed il coraggio che mostrarono gli *Inglesi* in tutta questa sanguinosa battaglia fece lo stesso al loro paese: ma furono traditi dalla codardia degli *Ollandesi* che mancarono nel loro attacco del villaggio di *Fontenoy*, dal quale dipendè l'evento di quel giorno. Ad onta di ciò, la risolutezza. e l'in-

e l' intrepidità delle truppe *Britanne* animate da sua Altezza Reale fu tale che il Re di *Francia* e suo figliuolo erano preparati a passare il ponte, e tutta l' armata a darsi alla fuga, quando il Duca di *Richelieu*, o qualche altro Generale *Francese* (perchè non si va d' accordo chi) avvertì di approntare quattro pezzi di campagna che sparrarono direttamente contro la fronte della colonna *Inglese*, e che le truppe si raccolsero, ed obbligarono sua Altezza Reale a lasciare li suoi nemici al possesso del campo, dopo che gli *Inglesi* avevan fatta maggior strage di quella che ne soffrivano.

I Francesi s' impadroniscono delle Fiandre Francesi.

I *Francesi*, dopo questa vittoria inoltrarono l' assedio di *Tournay* che presero, ed il baron *Borth* con 7000 uomini nella sua guarnigione si ritirò nella cittadella. In tutto questo tempo i *Francesi* stavano in sulla difesa in *Germania*, dove non avvenne niente d' importante, e non la loro potenza nè i loro intrichi puotero impedire il gran Duca di *Toscana* marito della regina d' *Ungaria* dall' essere eletto Imperatore. In quanto alle operazioni della guerra in *Italia* il lettore le troverà nella nostra storia di *Spagna*, e degli stati d' *Italia*. La *Cittadella* di *Tournay* capitolò li 20 di Giugno, e li *Francesi* diedero ordine di demolire le sue fortificazioni, e quelle di molte altre città della barriera. Dopo la Battaglia di *Fontenoy* gli alleati ch' erano accampati a *Lessines* si ritirarono, e così le città di *Ghent*, *Bruges*, e *Oudenarde* con molte altre piazze caddero in mano delli *Francesi*, che investirono *Dondermonde*, ed *Ostenda*. In una parola, per tutto il corso di questa campagna il Re di *Francia* con una facilità senza esempio soggiogò la maggior parte delle *Fiandre Francesi*, ed in un giorno prese tali città che avevano costato al gran Duca di *Marleborough* molte settimane a ridurre. Non erano però fortunati egualmente nelle altre parti del globo.

Conquista di Lovisburgo.

Avevano fatto una grandissima spesa a fortificare *Louisburgo*. Nell' isola di *Capo Breton* nell' *America Settentrionale*, e la distruzione che riportarono da quel luogo, la intitolò a giusta ragione la *Dunkerque Americana*. Ora però fu preso da una squadra *Inglese* sotto Mr. *VVavvnen* un corpo di forze della *Nuova-Inghilterra*, ed alcuni ufficiali di marina *Inglesi* che dirigevano le operazioni dell' assedio. Li *Francesi* videro con dolore questa importante conquista. Abbiamo già veduto il mal effetto del giovane Pretendente allorchè tentò d' invadere l' *Inghilterra*. Al suo ritorno alla Corte di *Francia*, trovò che il rispetto che gli si rendeva, calava a proporzione che minorava la necessità che si aveva di Lui. Aveva egli coltivata corrispondenza cogli amici di suo Padre in *Scozia*, ed essi ignorantemente lo persuasero che gli *Inglesi* eran disposti a una ribellione, e che tutti i *Scozzesi* si unirebbero a lui, se si lasciasse vedere in quel paese. Communicò li suoi avvisi al ministero *Francese*, che dava corpo ai malcontentamenti pubblici in *Inghilterra*, e ridicolosamente supponeva che gli scrittori in opposizione al governo parlassero il sentimento della nazione. Adottarono il piano d' una insurrezione in *Scozia*, ch' era allora senza truppe, trovandosi il Re *Giorgio* in *Germania*, ed i gran Signori generalmente esacerbati contro di lui, e la sua famiglia per conto di alcune severe se non ingiuste procedure dei suoi ministri contro i loro concittadini. Nel principio di Luglio il giovane avventuriere s' imbarcò a bordo d' una piccola fregata a *Porto S. Lazaro*. Fuori di *Bellisle* li 14 dello stesso mese, fu raggiunto dall' *Elisabetta* nave da guerra francese di sessantasei cannoni, che sostenne un' orribilissima battaglia col *Leone* nave da guerra *Inglese* in tem-

tempo che il Pretendente continuava la sua corsa, e si sbarcò sulla costa di *Lochaber* in *Scozia*, dove fu raggiunto da circa 1500 seguaci. Le particolarità di questo avvenimento più di quello sono connesse colla storia di *Francia*, non appartengono a questa parte della nostra istoria.

La ribellione stranamente prese forza dalla sicurezza del ministero *Britanno* che fu tanto debole di disprezzare o non credere li suoi cominciamenti. E' probabile che la Corte *Francese* avrebbe fatto pochissimo conto di questo avventuriere, se non fosservi state le vittorie di *Preston*, e *Falkirk* guadagnate sulle forze del Re dai suoi *gran Signori* meno che mezzo armati, e si dubita fin al presente se egli sia partito dopo la sua invasione col soldo somministratogli dalla *Francia* o da suo Padre, e suoi amici. Un oscuro *Francese* lo accompagnava col carattere di ministro: ma fu egli una spia adoprata da questa Corte per mantener delle intelligenze, ed il suo successo li persuase a mandargli alcune truppe che sbarcarono in *Scozia* in tempo del sorprendevol viaggio ch' egli fece in *Inghilterra*. La vigilanza degli incrociatori *Inglesi* che le intercettavano ne impedirono molte dal raggiungerlo: e quelli che lo fecero non li servirono, nè (per quanto potiamo sapere) non sparrarono un cannone, nè tiraron fuori una spada alla decisiva battaglia di *Culloden*, dove il Duca di *Cumberland* nel 1746 estinse la ribellione. Egli è anche incerto, se il vascello, che trasuse questo vagabondo dopo la sua disfatta in *Francia*, sia stato noleggiato dai suoi stessi seguaci; Tanto poco fu il riguardo ch' ebbe questo Re, ed il suo ministero per la sua persona dopo che sono stati serviti i loro fini. Prima appunto della battaglia di *Culloden* gli mandarono è vero 30000 luigi d'oro, ma questi non sbarcarono fin dopo la sua disfatta, nè gli pervennero mai nelle mani. Dopo la pace di *Aix la Chapelle* egli imputò la corte di *Versailles* di averlo tradito. La loro risposta fu di prenderlo, legarlo, e imprigionarlo come un malfattore plebeo, e poscia mandarlo fuori del loro regno. *Ribellione in Scozia.*

La campagna del 1745. nelle *Fiandre* fu gloriosa senza dubbio per la *Francia*; ma la loro gloria dipendette dalla pusillanimità degli *Ollandesi*, e delli *Tedeschi*. Fu assediata, e presa *Bruffelles* nel cuor dell' inverno; e la battiera ch'era costata agli *Inglesi* dei milioni di vite, e di soldo, fu resa quasi senza resistenza. Il Conte di *Sassonia*, nel fine d'Aprile 1746. alla testa di 120000 uomini intimorì *Bathiani*, generale degli Alleati in tal modo che investì, e prese *Anversa* quasi sulli suoi occhj, e *Mons* restata fin ora quasi imprendibile si arrese dopo un' assedio di ventotto giorni. *S. Guislain*, e *Charleroy* furono ridotte in seguito, e alla metà di *Luglio* erano i *Francesi* in possesso di tutte le *Fiandre*, *Brabante*, ed *Hainault*. Il Principe *Carlo* di *Lorrena* in allora prese il comando dell' Armata confederata che consisteva in circa di 80000. Uomini. Tentò di ricuperare *Brusseles*, ed il Conte *Lorvendahl* General *Francese* si valse di questo incontro per impadronirsi di *Huiy*, e per tagliare la communicazione degli Alleati con *Maestricht*; intanto che il Conte di *Sassonia* il privava della lor sussistenza. Ciò obbligò il Principe *Carlo* a ripassare il *Maeze*, e *Namour* dopo una rigorosa resistenza cadde in mano delli *Francesi*. Trovando ora l' Armata alleata aperta la sua communicazione con *Maestricht* si accampò presso di questa Piazza, ove furono raggiunti dal Signor *Giovanni Ligonier* con alcuni Battaglioni d' *Inglesi*, e di *Bavari*. Il Principe *Carlo* voleva sforzare il Mareścial di *Sassonia* ad una battaglia, e ripas- *Campagna nelle Fiandre.*

passar il *Maeze*; ma trovando i *Francesi* troppo vantaggiosamente accampati a *Tongres* marciò indietro a *Mastricht*. Rinforzato il Marasciallo attaccò, e battè i confederati a *Roucoux*, e subito dopo ambe le armate presero i loro quartieri d'inverno, gli alleati nelli Ducati di *Limburgo*, e *Luxemburgo*, e li *Francesi* nelle loro conquiste. Nel verno, il Conte *Brovvn* General *Austriaco* passò il *Var* e penetrò in *Provenza*, ove assediò *Antibo* secondato da una squadra *Inglese*; ma li *Francesi* sotto il Marascial *Bellisle* fecero tali buone disposizioni che *Brovvn* fu obbligato a ripassare il *Var* con qualche perdita. Un corpo di truppe *Inglesi* sotto il General *Sinclair*, fece un attentato *in Porto d'Oriente* nella *Bretagna* con l'istesso successo. Nell'istesso tempo le squadre *Britanne* restarono inoperose in *America*, e non facevano che una guerra da pirati in vantaggio soltanto delle persone private. Nel verno del 1746. il Duca di *Cumberland* e gli Stati Generali concertano le operazioni della Campagna seguente, che intendevano avesse ad essere vigorosa, se non decisiva; poichè erano troppo insolenti per esser accordate le domande delli *Francesi* in un congresso tenuto a *Breda*, ed avendo la Corte di *Versailles* rigettato tutti li maneggi degli *Ollandesi* per la pace. In Febbrajo Sua Altezza Reale unì la sua armata, e prese posto cogli *Inglesi*, *Hannoveresi*, ed *Assiani* al villaggio di *Tilberg*, mentre il Principe di *VValdeck* cogl'i *Ollandesi* accampavansi a *Breda*, ed il Marascial *Bathiani* col *Tedeschi* nelle vicinanze di *Venlo*. Aveva ora il Re di *Francia* creato Maresciallo Generale di *Francia* il Conte di *Sassonia*, e restando tranquille nelli suoi quartieri le di lui armate, non aveva l'armata alleata che agire contro di essi. Sebbene consistevano queste in 120000. Uomini, restavano inoperose, e soffrivano più dall'inclemenza del tempo, e dalla scarsezza delle provigioni di quello avrebbero sofferto dalla spada del nemico. In Aprile, *Sassonia* andò in campagna, e distaccò il Conte *Lovvendahl* con 27000. ad invadere le *Fiandre Ollandesi* ove prese la Città, e Fortezza di *Sluys*, e molte altre Piazze; alcune delle quali vergognosamente si arresero, ed altre bravamente, sebben senza effetto, difese dalle Truppe *Inglesi*.

Progressi dei Francesi nelle Fiandre Olandesi

Lovvendahl voleva seguire la sua buona fortuna, e preparava delle barche piatte per discendere nella *Zelandia*. Ciò allarmò tanto il popolaccio di *Ollanda*, che in caso di disperazione scelsero il Principe d'*Orange* loro Stadtholter, ed uscirono ordini di agire offensivamente contro i *Francesi*. Era allora il Duca di *Cumberland* avvanzato tra li due *Nethe*, per coprire e *Maestrich*, e *Bergen-op-zoom*: e *Sassonia* fece disposizioni per un generale combattimento, e nell'istesso tempo per assediare *Maestrich*. Tutto questo lo fece egli in un modo da maestro, ed attaccò li confederati al villaggio di *La Feldt*. Quì li *Francesi* si approfittarono della loro superiorità: ma sarebbero stati disfatti intieramente, se la codardia degli *Ollandesi*, come è solito, non avesseli lasciati padroni del campo, col dar loro l'opportunità di chiudere il Duca di *Cumberland* che fu debitore della sua liberazione al General Ser *Giovanni Ligonier* a costo della sua propria libertà, essendo stato fatto prigione da un Carabiniero *Francese*. Dopo di questa azione, i confederati passaron il *Mase*, ed il Re di *Francia* che aveva raggiunta la sua armata, restò nelle vicinanze di *Tongres* intanto che il Marascial di *Sassonia*, dopo aver messi in dubio gli Alleati con le sue marcie, e contromarcie distaccò il Conte *Lovvendahl* con 36000. Uomini ad assediare *Bergen-op-zoon*, Fortezza la più forte del *Bra-*

bante

bante Ollandese. Li 12. Luglio intimarono li *Francesi* al Governatore di arrenderſi, la qual intimazione non eſſendo ſtata curata ne ſegui l'aſſedio che fu il più ſanguinoſo ed importante di qualunque altro nella guerra. Finalmente i *Franceſi* preſero la Piazza quaſi ſenza reſiſtenza; e queſta importante conquiſta procurò a *Lovvendahl* il rango di Maraſciallo di *Francia*, dopo di che il Re di *Francia* ritornò in trionfo a *Verſailles*.

Pace di Aix-la-Chapelle.

Nell'iſteſſo tempo ebbero li *Franceſi* la gloria di aſſiſtere, e proteggere li *Genoveſi* nella ricupera della loro libertà dalla tirannìa degli *Auſtriaci*: ma il Maraſciallo *Belleisle*, e ſuo fratello, che fu ucciſo, furono sfortunati nel tentar di penetrare ne' dominj del Re di *Sardegna* pel paſſo di *Exilles*; nè fu più fortunata la marina *Franceſe* nel ſuo tentativo di ricuperare, o rivendicare le perdite che avevan ſofferte nell'*America*, e la rovina della loro armata fu terminata dall'Ammiraglio *Anſon*, e *VVaren*; l'Ammiraglio *Havvke* verſo l'iſteſſo tempo diſtrutto avendo un'altra flotta *Franceſe* partita per l'*Indie Occidentali*. Queſti triſti avvenimenti reſero il Re di *Francia* ſufficientemente ſtanco della guerra. Vide quaſi annichilato il commercio del ſuo popolo dalla flotta, e dai predatori *Ingleſi*, le ſue finanze erano eſauſte; gli *Ollandeſi* erano uniti contro di lui ſotto un *Stadtholder*, e la *Germania* ſotto un'Imperatore *Auſtriaco*, mentre il commercio della *Gran Bretagna* ad onta della guerra non era mai ſtato riconoſciuto in uno ſtato più florido. Avendo Sua Maeſtà Criſtianiſſima laſciati conoſcere alcuni indizj favorevoli alla pace al ſuo prigioniero Ser *Giovanni Ligonier*, fu aperta una negoziazione ad *Aix-la-Chapelle* in tempo che i *Franceſi* ſtavano inveſtendo *Maeſtricht*, che preſero; dopo alcune eſitanze, e varie operazioni tanto in campagna che nel gabinetto, fu concluſo un trattato definitivo ſul piede di una reſtituzione generale delle conquiſte fatte dalli *Franceſi* durante la guerra. In quanto alle altre condizioni del trattato, il Lettore può ritrovarle nelle parti precedenti di queſta iſtoria. La ſola ſtipulazione particolare ſi fu che la *Francia* ebbe la gloria di obbligare la Corte della *Gran Brettagna* di mandare alla ſua Corte due Nobili oſtaggi per l'adempimento degli articoli. Pochiſſime coſe avvennero nell'intervallo tra la pace d'*Aix-la-Chapelle*, ed il principio della nuova guerra nel 1756., relative all'iſtoria di *Francia*, che meritino l'attenzione del Lettore, eccetto la politica interna del di lei governo. Fu eſteſo, ed eſeguito un piano di economia, e le querele tra il Re, ed il ſuo Parlamento minacciarono poco meno che una guerra civile.

Affari interni della Francia.

Suſſiſtettero per qualche tempo delle diſpute tra il Clero, e il Parlamento *Franceſe*, e tra ambedue, ed il Re, le quali ſecondo il genio di queſta nazione non arrivarono oltre ad eſſer alterazioni politiche riſtrette a ciarle, ed a carta. Il Re finalmente ordinò al Parlamento di ſoſpendere tutte le procedure contro quelli del Clero che avevano ricuſato di dar i Sacramenti a tutti quelli che avevano ricuſato di ſottoſcrivere alla Bolla *Unigenitus*; e queſta proibizione miſe li Parlamenti in diſquiſizione delle loro proprie facoltà, che pretendevano obbligarli ad opporſi alla poteſtà del Papa, e di vendicar i dritti della rigalia che il Re in fatto aveva manomeſſi. L'Arciveſcovo di *Parigi* Prelato violente preſe parte col Clero, o piuttoſto con li Geſuiti. Il Parlamento di *Parigi* ordinò che foſſero preſi alcuni Preti che avevan negati i Sacramenti; queſti ſi erano giuſtificati ſugli ordini che loro avea dati l'Arciveſcovo di *Parigi*, il quale trat-

tò l'autorità dei Parlamenti col maggior disprezzo, e questo produsse delle rimostranze al Re. Da principio li trascurò, ma elevarono la loro importanza in proporzione della loro prerogativa, e ricusavano anche di registrare le sue lettere patenti sul soggetto della lor disputa. Il Re replicò li suoi ordini per questo oggetto, furono disobbediti nuovamente: e le camere ricusavano di consumar qualunque altro affare, o di prestar alcuna ubbidienza ai decreti del Re finchè avesse fatto ragione ai lor privilegj. Il Re per questo con *lettere di sigillo* bandì tutti i membri eccetto quelli della gran camera, li quali trovati intrattabili come i loro compagni furono similmente banditi in mezzo alle acclamazioni dei loro concittadini, che applaudivano la loro costanza. Li membri del Parlamento di *Roano* imitarono, ed anche sorpassarono quelli di *Parigi*, perchè diedero fuori un'ordine di prendere il Vescovo di *Evreux*, il quale quando fu citato ricusò di comparire davanti al loro tribunale. Il consiglio di Stato del Re annullò i loro decreti; ma gli risposero con un memoriale ardito che fu trascurato dal ministero. Il Parlamento ordinò una deputazione da presentarsi al Re: ma tutta la soddisfazione che ricevettero fu un ordine di registrare un comando di non aversi a mischiare negli affari dei Sacramenti: e quando ritornarono a questionare su quest'ordine uno del loro numero che aveva parlato troppo liberamente fu arrestato, e condotto prigione a *Dourlens*. Tutti i tribunali di giustizia in *Francia* erano allora annichilati, ed i Sudditi non avevano altra risorsa che l'autorità del Re ch'era sostenuta da una armata appostata. Tentò egli di riparare la mancanza collo stabilimento di quei che chiamò Camera reale per determinare le materie civili, e criminali. Non essendo stata registrata dal Parlamento la costituzione di questa Camera, il ministero si rivolse alla Corte inferiore del *Casteletto* che ricusò di registrarla. Uscirono ordini di prendere due dei suoi membri, uno dei quali fu arrestato, e l'altro si nascose.

Nuova guerra, Frattanto s' incontrarono a *Parigi* li commissarj assegnati dal trattato di *Aix-la-Chapelle*, e pretendevano li *Francesi* di contendere li più indubitabili diritti degli *Inglesi* in *America*. Andarono tanto avanti che ordinarono ai loro Ufficiali di discacciare gli *Inglesi* da un posto nei confini del governo di *Virginia*, e fecero un gran segreto che intendevano di escludere i sudditi *Inglesi* da ogni commercio cogli *Indiani* al Ponente delle montagne *Alleganie*: fabbricarono un forte chiamato *du Quesne* sulle forche del fiume *Monongahela*, e così comandavano l' ingresso in tutto il paese, dentro i Fiumi *Obio*, e *Mississippi*. Era questa una cosa troppo ardita da digerirsi dalla nazione *Britannia*, tanto più che pretendevano i *Francesi* di formar così una frontiera di più di 1500. miglia in lunghezza, di là della quale non potessero gli *Inglesi* negoziare cogli *Indiani*, e sarebbero stati in brevissimo tempo confinati alle coste marittime, ed a trafficar soltanto tra di se stessi. La questione così divenne critica, e li *Francesi* che lo avean preveduto, avevan preparata una marina per rispingere le loro pretese. Allestirono in conseguenza alcuni vascelli, e gli *Inglesi* verso la fine di Aprile 1755. equipaggiarono similmente una squadra, il di cui comando fu dato poscia all' Ammiraglio *Boscawen* con ordine d'impedire la flotta *Francese*, ch'era stata spedira all' America, di entrare nel fiume *S. Lorenzo*. Questa vigorosa risoluzione sconcertò intieramente la Corte di *Versailles*, la quale si era affidata sulla indolenza del governo *Bri-*

Britanno per conto del dominj del loro Re *Tedesco*, che in caso di rottura erano aperti alle armi dei *Francesi*.

Boscavven eseguì li suoi comandi, ma imperfettamente. Prese una stazione propria fuori di *Capo Razza* la punta più meridionale di *Terra nuovamente Trovata*, ed ivi aspettò la flotta comandata da Mos. *Bois de la Mothe*. Arrivato alla stazione di *Boscavven*, caddero in mano degli *Inglesi* due soltanto dei loro vascelli, l'*Alcide* di 64. cannoni, ed il *Giglio* similmente di 64. scappato tutto il restante col beneficio di un caligo, allo stretto di *Belleisle*, per dove entrarono nel fiume *S. Lorenzo*. Alle notizie di questa azione Sua Maestà Cristianissima richiamò il suo Ambasciatore da *Londra*, e sua Maestà *Britannica* ordinò che si cominciassero ripresaglie generali, onde prendere tutti li vascelli *Francesi*, ovunque trovar si potessero, cosa che si potè giustificare soltanto dalle prime ed ingiuriose ostilità commesse dalli *Francesi* in *America*. Queste ripresaglie rovinarono il commercio *Francese*, ed in poche settimane furono prigionieri in *Inghilterra* più di 15000. dei loro marinari, il qual numero si dupplicò nel corso della guerra. Questa risoluta condotta degli *Inglesi*, rese la *Francia* dall' esser il terrore, l'oggetto di disprezzo di tutta l' *Europa*, cosicchè fu finalmente costretto il Re a sedere coi suoi parlamenti contro il Clero, sebbene questo gli avesse presentata l' enorme somma di sedeci milioni di lire. *In America*,

La Corte *Britanna* sostenne le sue rigorose misure coll' ordine ai colonnelli *Lorenzo*, e *Monkton* di attaccar i forti *Francesi*, che avevano fabbricati sull' istmo che divide la *Nuova Scozia* da quel che i *Francesi* pretendevano fosse l' *Acadia*. Questo servizio fu bravamente compiuto, e *Beausejour* con tutti li suoi forti fu preso con istupore di tutta l' *Europa*, ch' era allora convinta della vanità delle pretese *Francesi* contro la *Gran Bretagna*. Nell' istesso tempo la Corte d' *Inghilterra* ordinò al General *Braddock* di portarsi in *America* con circa 1500. truppe regolate, dove avesse ad attaccare il forte *du Quesne*. Non era egli Ufficiale in modo alcuno addattato ad un tal comando, e come il lettore può vedere nelle precedenti parti di questa opera fu sconfitto, ed ucciso nella sua marcia colà. Fu nell' istesso tempo eseguita un' altra spedizione contro il forte *Francese* di *Crovvn Point*, fabbricato sulle frontiere della *Nuova Yorch*, il di cui comando fu dato al General *Iohnson*, che intieramente sconfisse l' armta *Francese*, e se prigioniere il suo Generale *Dieskau*: essendo però avanzata di molto la stagione, non si fece altro in quest' anno. Indeboliti così i *Francesi* nella lor riputazione, cominciarono finalmente a svegliarsi. Allestirono una flotta e spedirono un' armata di 11000. uomini sotto il Duca *de Richeliu* per ridurre il Forte *S. Filippo* in *Minorca*, il quale con disonore delle armi *Inglesi* si arrese subito, e fu la loro flotta attaccata di ritorno dall' ammiraglio *Inglese Byng*; ma essendo dubbioso l' esito della battaglia, fu *Byng* di ritorno in *Inghilterra* moschettato per sentenza del consiglio di guerra. Dichiarata essendo subito dopo la guerra tra la *Francia*, e la *Gran Bretagna*, risolsero i *Francesi* di eseguire il loro favorito disegno di attaccare i Dominj di sua Maestà *Britannica* in *Germania*. Tentarono essi ch' egli rinunciasse i dritti della sua Corona, e popolo in *America*, coll' offrirgli la neutralità per l' *Hannover*: ma lo negò, e nel Gennaro 1756. entrò in alleanza col Re di *Prussia*, il che produsse contraria, e non naturale alleanza tra le case di *Borbone* e di *Austria*. I *Francesi* in conseguenza di questa alleanza, *Disavvantaggiosa ai Francesi.*

za, mandarono un'armata di 80000. uomini sotto il Marasciallo d'*Etrees* sul *Reno* con ordine d'invadere i Dominj Prussiani in qualità di alleati dell'Imperatrice Regina, ma in sostanza, per andar sull'*Annovarese*, in tanto che un'altra armata di 25000. sotto il Principe di *Soubise* prendeva possesso di *Clers Meurs*, e *Gueldres*. Si oppose ad *Etrees* un'armata di osservazione, come fu chiamata, sotto il Duca di *Cumberland*, il quale ad onta della sua inferiorità in numero oppose dei gran ostacoli alli *Francesi* nella loro marcia, ma erano tanto ben proveduti, e tanto numerosi che lor si spianarono tutte le difficoltà, e passarono il *VVeser*. Sua Altezza Reale non fu in istato di azzardare una battaglia, e si ritirò finchè arrivò ad *Stenbeck*, poche miglia da *Hamelen*, ove si fermò. Qui avvenne una battaglia, dove *d'Etrees* ebbe la meglio, ed il Duca fu costretto a ritirarsi verso *Stade*. Mentre *D'Etrees* eran così al colmo della gloria, il Duca *di Richelieu*, che aveva ridotto *Minorca*, lo supplantò per mezzo della favorita del Re di *Francia*, ed ebbe il comando della sua armata, nel quale entrò con grandi vantaggi.

Battaglia di Hastenbeck.

Convenzione di Closterseven.

In vano sua altezza Reale reclamava alla Reggenza di *Hannover* che lo assistessero: vedea egli ch'erano più intenti a ritrovar i modi di proteggersi stessi dalla furia degli *Francesi*, che di vendicare i torti del loro Sovrano. Fu obbligato il Duca di *Cumberland* di lasciar sfogare la loro pusillanimità, e di segnare una capitolazione a *Closterseven* che disarmò 80000. *Annoveresi*, e lasciò i *Francesi* in libertà di andar avanti nella loro intrapresa contro il Re di *Prussia*. Frattanto la Corte d'*Inghilterra* disponeva una spedizione contro *Rochefut*, la quale per la mala intelligenza dei suoi conduttori scandalosamente andò a male. *Soubise* tutto questo frattempo era attaccato a sua Maestà *Prussiana*, ed era allora ridotto a sì mal partito ch'era dato come perduto da tutta l'*Europa*; ma si riebbe con una sorprendente vittoria ottenuta sulli *Francesi* a *Rosbach*. Questa vittoria rianimò gli *Annoveresi* contro i *Francesi* che ingiustissimamente violato avevano ogni articolo della convenzione di *Closterseven*, e riprese le loro armi sotto il Principe *Ferdinando* di *Brunsvvick* discacciarono i *Francesi* fuori del loro paese. Fu per loro vergognosa la ritirata dall'*Hannover*, e tanto più lo fu, perchè si erano diportati colla massima rapacità, ed ingiustizia in questo Elettorato: sebbene deve la Storia render giustizia al Duca *de Randan*, il quale era assegnato Governatore alla città di *Hannover*, col far sapere che si dirigesse con tutta la moderazione, ed umanità, e facesse tutto il possibile per allegerire la miseria degli *Annoveresi*.

Operazioni in America.

Nell'*America* furono fatte preparazioni per una spedizione contro *Luigisburgo* ch'era stata restituita ai *Francesi* dal trattato di *Aix-la-Capelle*, ma per la mala condotta degli *Inglesi*, la spedizione fu diferita ed una violente burasca allontanò la loro flotta da quella costa. *Osvvego*, forte *Inglese* della maggior importanza, ed il forte *Guglielmo Enrico* caddero nelle mani delli *Francesi*, perlocchè restarono intieramente padroni di tutti i laghi e di cinque nazioni degli *Indiani*, le quali fin allora eran state intieramente attaccate agli interessi *Inglesi*. Per controbilanciare queste perdite in una parte del globo, furono vittoriosi gli *Inglesi* nell'altra, essendo stato intieramente rovinato nell'*Indie Orientali* l'interesse *Francese* dall'ammiraglio *VVatson*, e dal Colonello *Clire*. Dopo la vergognosa espulsione delli *Francesi* dall'Annoverese, la loro armata, una delle più belle che sieno state mai mandate dalla *Francia* in *Germania*, ripassò il *Reno*, ogget-

oggetto piuttosto di disprezzo, e di compassione che di terrore; essendo rimasto a *VVesel* un distaccamento sotto il Conte di *Clermont*. E Germania.

Tante disgrazie, e tanti disastri avendo seguito le armi *Francesi*, convinsero finalmente il loro Re, e la nazione che il maneggio di questi affari era debole, o in indeboli mani, e fu messo alla testa del dipartimento militare il Maresciallo Duca di *Belleisle* con approvazione di tutta la *Francia*; Quantunque non fosse stato rimarcabilmente fortunato come generale, avevano li *Francesi* opinione del suo genio, e moderazione, e si applicò immediatamente a riparar le disgrazie che la sua nazione aveva sofferte in *Germania*, locchè nel principio del 1758. esaurì in certo modo tutte le risorse della *Francia* tanto per terra che per mare in tempo che pareva che gli *Inglesi* crescessero ogni giorno in forza, ed in vigore. Nel principio di Giugno il Principe *Ferdinando Annoverese*, e allora di fatto General *Inglese* passò il *Reno* inseguendo l'armata *Francese* che sebben forte di 5000. fu si lontana dall'opporvisi che si ritirò fino a *Nuys*: ma dopo alcune consulte, si avvanzò verso *Crevelt* presso l'armata *Annoverese*. Ne seguì una battaglia disperatissima, nella quale i *Francesi* furon sconfitti; ma con l'ajuto della loro cavalleria che protesse la lor fantaria fecero una tolerabile ritirata a *Nuys*. In questa battaglia il Conte di *Gisors*, figliuolo maggiore del Maresciallo Conte di *Belleisle* e la gloria della nobiltà *Francese* fu ucciso nel venticinquesimo anno di sua età. Li *Francesi* dopo la loro disfatta, essendo sulle frontiere del loro proprio paese furono subito reclutati, ed in istato di rinforzare la loro armata sul *Reno* sotto il Principe di *Soubise*, il quale li 23. di Luglio disfece gli *Assiani*, perlocchè i *Francesi* s'impossessarono del *VVeser*.

Si avvide allora che l'inseguimento del Principe *Ferdinando* delli *Francesi* alle frontiere del loro proprio paese fu mal macchinato, e che vi era gran pericolo che fossero intercette le truppe *Britanne* ch'eran sbarcate in *Germania*, e che marciavano allora sotto il Duca di *Marlborugh*. Fu chiuso il Principe *Ferdinando* tra il *Reno*, e l'armata *Francese* che non era in istato di attaccare; e *Clevert* Generale *Francese* colto vantaggio dal gonfiamento del *Reno* fece un attentato sul General *Annoverese Imhoft*, nel quale non essendo riuscito, il Principe *Ferdinando* ritornò nuovamente in istato di rimettersi dal suo errore. Quest'azione successe li 5. Agosto, ed *Imhoft* dopo lasciato il suo posto passò il *Reno*, e raggiunse le truppe *Britanne* sotto il Duca di *Marlborugh*. Nell'istesso tempo il Principe *Ferdinando* ridusse la importante città di *Dusseldorp*, con la quale assicurò il suo passaggio sul *Reno*, e vi moltiplicò sopra la sua forza. Furono spesi alcuni giorni in marcie, e contromarcie, ma ambe le parti avevano le sue ragioni per ischivare un'azione. Il Principe *Ferdinando* si era lusingato che il generale *Assiano* il Principe d'*Ysemburgo* sarebbe stato con allettamento presso il Principe di *Subisa* finchè alla testa degli alleati avesse passata la *Mosa*, e portata la guera nel paese nemico, e con questa vista erano state fatte tutte le sue dilatorie nazioni. Se questo piano fosse riuscito, il Principe di *Subisa* sarebbe andato probabilmente in assistenza di *Contades* Generale *Francese* che allora comandava in luogo del Conte *Clermont*, ma restò delusa la sua aspettazione. Il Duca di *Broglio* si unì al Principe di *Subisa*, attaccò *Ysenburgo* con una forza superiore, e lo sconfisse li 23. di Luglio presso a *Sangerhausen*, in grazia di che li *Francesi* conservarono il possesso del *VVeser*, ed in conseguenza comandavano a tutta questa parte della *VVestfalia*. Non resta-

restavano ora al Principe *Ferdinando* che due misure da prendere; una era di attaccare i *Francesi*, l' altra di ripassare il *Reno*. Fu a stento seguita quest' ultima per conto delle prodigiose pioggie ch' eran cadute, e per conto delli *Francesi* che erano in possesso di *VVachtendonck* piazza importante a mano sinistra degli alleati. Fu attaccata questa piazza con sorprendente intrepidezza dal Principe ereditario di *Brunsvvick* che s' immerse nel fiume, e secondato dai granatieri scacciò dal posto i *Francesi*, dal che furono questi tanto sconcertati che il Principe *Ferdinando*, senza altra perdita, effettuò il 9, e 10. di Agosto il suo passaggio, nel sito chiamato *Grietbuyster*.

Gl' Inglesi *insultano la costa di* Francia.

Quantunque in realtà, la nazione *Francese* soffrisse grandemente, nè fossero gli alleati molto beneficati da queste azioni, e da queste mozioni, non ostante i *Francesi* stessi furon sensibili, che nè i loro Generali, nè i loro soldati fossero paragonabili a quelli degli alleati; nè *Broglio*, nè *Subisa* si azzardarono ad inseguire la fuga che avevano data ad *Ysenburgo*, il quale dopo la sua disfatta si era accampato in un terreno forte. Mentre queste cose avvenivano in *Germania*, la flotta *Inglese* invase la *Francia*, ed abbruciò le navi Francesi a *S. Malò*. Si mosse poi verso *Cherburgo*, ma fu obbligata dal tempo a ritornare in *Inghilterra*. Il primo di Agosto l' armata sotto il Comandante *Horve*, con li trasporti, partì di nuovo per *Cherburgo*. Sbarcarono senza veruna opposizione delli *Francesi*, i quali vergognosissimamente li lasciarono entrare in Città, dove erano state spese dal governo *Francese* immense summe per fortificarla, e far il suo porto uno dei più forti in *Europa*. Tutta l' opera di questa fatica, e spesa fu ora totalmente distrutta dagli *Inglesi* che fecero più fatica a demolire che a conquistare la piazza. Compiuta questa distruzione, furono abbruciati tutti i vascelli nel porto, e furono presi ostaggj pel pagamento della contribuzione messa sulla città, sicchè essendo restata l' armata senza alcuna molestia in *Francia* per dieci giorni si rimbarcò li sedeci portando seco tutti i cannoni di bronzo, e i mortari presi a *Cherburgo*. Si sbarcarono nuovamente le truppe *Inglesi* nella baja di *S. Lunar*, nelle vicinanze di *S. Malò*, ma trovarono impossibile il far alcuna impressione su questo luogo, e mentre essi restavan là, il commodore trovossi obbligato dal pericolo della costa a portarsi ver la baja di *S. Cas* tre leghe incirca verso ponente. L' armata senza risolvere alcuna operazione, marciò al villaggio di *Mantignon*, essendo per tutta la strada osservata dalle partite *Francesi* che non ebbero mal coraggio, di fermarsi per un cimento, e le truppe *Inglesi* si inoltrarono alla baja di *S. Cas*. In questo tempo come gl' *Inglesi* potevano facilmente aver preveduto, il Duca d' *Aguillon* Governatore della *Bretagna* si trovò dentro a sei miglia di distanza dall' armata *Inglese* alla testa di sei squadroni di truppa regolata, oltre due reggimenti di miliziotti. S' inoltrarono ancora gli *Inglesi* verso *S. Cas* dove s' imbarcarono tutti fuori dell' ultima divisione che consisteva dei granatieri dell' armata, e del primo reggimento delle guardie. Furono questi attaccati dalli *Francesi*, e benchè facessero una vigorosissima resistenza, ne furono uccisi circa 600, e 400. fatti prigionieri, non avendo potuto arrivare ai loro caicchi pel loro imbarco.

Sono rotti a S. Cas.

Questo piccolo vantaggio insuperbì oltre modo la nazione *Francese*, ma i vantaggi decisivi che ottennero gli *Inglesi* in *America* col prender essi *Louisburgo* un' altra volta li umiliaron ben presto. In questa piazza fu fatta

ta prigioniera di guerra la guarnigione che consisteva di 5637 uomini miliziotti, e marinari; furon distrutti i loro vascelli nel porto, con perdita irreparabile del commercio *Francese* in *America*. La disfatta degli *Inglesi* nel loro attentato su *Ticonderoga* li 8 Luglio di quest'anno non li risarcì della perdita di *Louisburgo*, e li 27 Agosto perdettero il Forte *Frontenac* con nove sluppe armate, e tutti li magazzini che avevan uniti pel sostentamento delle loro guarnigioni. Il general *Forbes* li 15 Novembre l'anno istesso ridusse il forte di *Quesne*, ora detto *Pittsburgo*, oggetto della sfortunata spedizione del General *Braddock*, e diede perciò il terzo fatal colpo al dominio *Francese* in *America*. Oltrepasseremmo i limiti che ci siam proposti, se volessimo particolarizzare ogni successo degli *Inglesi* in questa guerra, la quale oltre le altre glorie, fu segnalata dalla riduzione del *Senegal*, e della *Gorea* nell'*Africa* piazze giudicate inaccessibili alle armi *Inglesi*, e prima intieramente in possesso delli *Francesi*. Quantunque gli *Inglesi* perdessero *Minorica* restarono vittoriosi nel *Mediterraneo*, ove continuarono a rovinare la marina *Francese*. *Louisburgo presa dagli Inglesi*;

Verso il fine di quest'anno gl'*Inglesi* allestirono una squadra di nove vascelli di linea, con sessanta trasporti contenenti sei reggimenti di fanteria per la conquista della *Martinica*. Il general *Hopson* comandava le forze da terra, e fu dato il comando di mare al commodore *Meone* allora nell'*Indie Occidentali*. Dopo un debole attentato sulla *Martinica*, fu giudicata impraticabile la conquista di quest'isola: ma gli *Inglesi* miraronoad una più importante conquista, quella della *Guadallupa* che fu seguita da tutte l'isole *Francesi* del *Sottovento*. Mentr'erano gli *Inglesi* così vittoriosi in *America*, ottennero i *Francesi* alcuni vantaggi in *Germania*. Essi con somma perfidia presero *Frankfort* che assicurò loro il corso di *Maine*, e del *Reno*, e diede pur loro molti altri vantaggi importanti. Il Principe *Ferdinando* trasse le sue truppe fuori dei quartieri d'inverno per scacciarneli; ma il Duca di *Broglio* prese un posto vantaggioso presso *Bergen*, dove rispinse gli alleati sotto il Principe *Ferdinando* che fu obbligato alla ritirata. La conseguenza di questo si fu che fu sorpreso *Ritberg*, bloccato *Lipstadt*, e preso d'assalto *Minden*, con una guarnigione di 1500. uomini che fatti furono prigionieri, essendo caduti in mano de' *Francesi* infiniti magazzini. Li 25 Luglio d'*Armentieres* uno dei loro generali, prese *Munster* dove eravi una guarnigione di 4000. uomini; e da questa sequela d'irresistibili successi, si credettero i *Francesi* tanto sicuri della conquista d'*Hannover*, che il loro ministero non diè retta ad alcun obbietto relativo alla guerra, ma solo ad assicurare le lor conquiste coi metodi i più inumani che furono prescritti dal *Duca di Belleisle* al Marascial *Contades*, che aveva il comando dell'armata *Francese* in *Germania*. Era questi un giovine ufficiale, e sebben spiritoso, non era capace del comando, al quale fu per favore preferito dalla parzialità di *Belleisle*. Tutta l'*Europa* considerava allora l'*Hannover* come perduto, e gli effetti più preziosi, e le carte delli palazzi Elettorali furono trasportate a *Stade*. Niente altro che una battaglia avrebbe potuto preservare questo Elettorato dalla rovina. Stavano li *Francesi* presso *Minden* in un campo tanto forte, che non potevano esser attaccati con alcuna probabilità di successo. Li 28. Luglio fu distaccato il Principe ereditario con 6000 uomini a tagliare la communicazione del nemico con *Paderbon*. *Come fu presa la Guadallupa. Campagna in Germania.*

Li 29. il Principe *Ferdinando* uscì fuori del suo campo sul *Weser*, ma la- *Li Francesi disfatti*

fatti a Minden, lasciò un corpo di truppe sotto *VVangenheim* sulle rive di questa fiume; S' immaginavano li *Francesi* che in grazia di questa triste situazione dell' armata alleata fosse facil per essi lo sconfiggere *VVangenheim*, e di porsi tra il Principe e il *VVeser*, il grande oggetto cui avevano sempre aspirato. Con quest' idea lasciarono il loro vantaggioso campo, ma restarono attoniti, quando passate le paludi, ed ascesa un' eminenza trovarono che il Principe, invece di essere, come s' immaginavano, a *Hillen*, era di notte tempo tornato indietro, e preso un posto vantaggioso cui prevedevano che i *Francesi* avrebbon tentato di passare. Il Duca di *Broglio* diede l' attacco alla divisione di *VVangenheim*, con una visibile sicurezza di successo, perchè il di lui centro era intieramente composto di cavalleria che attaccò sei regimenti *Inglesi*, quelli particolarmente di *VValdegnare*, e *Kingsley*, sostenuti da due battaglioni di guardie *Annoveresi*, che sostennero tutto l' urto della battaglia, ed a gran sorpresa dell' istesso Generale ottennero una vittoria completa mediante l' artiglieria che fu ben servita dagli *Inglesi* Ufficiali. Perdettero li *Francesi* circa 7000. uomini, e gli *Inglesi* verso 1200; ma la vittoria di questi ultimi sarebbe stata più decisiva, se il Generale della cavaleria *Britanna* non avesse mal intesi gli ordini del Principe, e perduta quindi l' opportunità di attaccare, e sostenere l' inseguimento. In una parola fu questa battaglia tanto gloriosa agli *Inglesi* quanto quelle di *Cressy*, ed *Angincourt* lo furono ai loro antenati. Prima appunto che fosse deciso il destino di questo giorno, ricevè *Contades* avviso che il Duca di *Bisac* era stato totalmente disfatto dal Principe ereditario. Questo obbligò *Contades*, il quale con tutti li suoi Ufficiali perdettero li loro equipaggi, a scappare col maggior disordine a *Minden* che si arrese il dì seguente, mentre li *Francesi* continuarono la loro fuga sul *VVerser*, e perciò perdettero tutti li loro posti vantaggiosi su questo fiume.

Inseguiti dal Principe Ferdinando, Il Principe *Ferdinando* l'inseguì senza poter sopraggiungerli, ma li sconfisse in ogni posto dove erano appostati; e li 11. Settembre, *Marpurg* si arrese con una guarnigione di circa 8. in 900. uomini che fatti furono prigionieri di guerra. La resistenza fatta da questa piazza di poca conseguenza, trattenne gli alleati nel loro inseguimento delli *Francesi* verso *Cassel*; e la sorprendente vittoria di *Chinden* non fece appunto che salvare i conquistatori dalla rovina, per non esser stata presa cura di farne buon uso. D' *Armentieres* obbligò il general Annoverese *Imboss* a levar l' assedio di *Chunster*; ed avendo *Contades* raccolta la sua armata vittoriosa, era ancora superato in numero dagli alleati. *Contades* e *Broglio* si davan la colpa uno all' altro. Il pubblico, e la corte prese il partito dell' ultimo; ma ambedue essi furono tanto disprezzati dalle truppe che comandavano, che dal Re di *Francia* fu spedito il vecchio Maresciallo d' *Etrees* ad essi, onde impedisse che le cose passassero all' estremo, locchè essi fece a sua propria gloria, ma con la mortificazione di dover servire sotto di essi.

E sconfitti in mare. Le operazioni per Mare di questo anno furono ancor più fatali di quelle per terra per i *Francesi*. Per riparare le loro perdite in *America*, ed in *Germania* macchinarono una discesa sui Dominj *Britanni* con tre squadre. La più piccola che consisteva in tre fregate era comandata da un *Thurot* avventurier di Marina, il quale dopo quantità di avventure sbarcò in *Irlanda*, ove non fece poco più che allarmare il popolo di *Carrickfergus*; e messosi nuovamente in mare, fu incontrato dalle fregate *Inglesi* di una for-

forza inferiore alla sua, e dopo un severo combattimento fu ucciso, e portati furon i suoi vascelli in trionfo dai comandanti *Inglesi* all' isola di *Chan*. Il Duca di *Aguillon* era per esser alla testa di un' altra invasione, che si giudicò dovesse esser diretta contro l'*Irlanda* in tempo che la gran flotta ch' era disegnata contro l' *Inghilterra* doveva esser comandata dal Marasciallo *Conflans*. La rovina fatta dell' ultima flotta dall' Ammiraglio *Havvke* li 20. Novembre pose fine a tutti questi ambiziosi progetti, e fu ugualmente fortunato a *Capo Lagos* l' Ammiraglio *Boscavven*, ove sconfisse l' armata di *Tolone* sotto Mr. *de la Clue*, il quale arrivato in terra morì delle sue ferite.

Conquista di Quebec fatta dagli Inglesi.

Il governo *Francese* non poteva resistere a tanti urti replicati, e parte per necessità, ma molto più per politica, confessarono autenticamente di esser falliti. Il Re di *Francia* ristrinse le spese della sua casa a quella di un gentiluomo privato. Convertì la sua argenteria in monete, ed incitò tutti i suoi Sudditi che facevan conto della salvezza del loro paese a fare lo stesso. Ciò conflui molto bene alli suoi affari. Si sollevò nei petti de' suoi sudditi uno spirito di generosa compassione, e trovò subito delle risorse per continuare la guerra; le operazioni della quale furono indebolite per l' oppinione che avevano gli alleati della incapacità dei *Francesi*. Rivoltiamo ora i nostri occhi all' *America*, dove i *Francesi* furono comandati da *Moncalm* generale di abilità, ed esperienza, ed hanno spesso riuscito contro gli *Inglesi* particolarmente nella riduzione di *Osvvego*. La conquista di *Quebec* fu commessa al general *VVolfe*, e quella del resto del *Canada* al general *Amberst*. Non era *VVolf* alla testa che di circa 7000. uomini inclusi li Provinciali, per la sua ardua intrapresa. L' armata di *Moncalm* era assai più numerosa, ed aveva il vantaggio di una situazione che la natura, o l' arte parevano aver cospirato a rendere inaccessibile. L' ammiraglio *Inglese* era *Saunders*; ma tanto egli che *VVolf* mancarono nel loro attentato a far un buono sbarco; ed era *VVolf* disperato di questa spedizione, quando con una fortunata finta fu effettuato uno sbarco con tanti svantaggi però che gli *Inglesi* furono obbligati di strascinare la loro grossa artiglieria sulla sommità d' un monte ove salirono. Fu allora sforzato *Moncalm* a combattere: fu disfatta la sua armata, ed ucciso egli stesso come anche il bravo general *VVolf*, e gl'*Inglesi* preser *Quebec*, del quale sono ora in possesso, ad onta del rigoroso sforzo fatto dalli *Francesi* poche settimane dopo per riprenderlo. Questa conquista fu seguita dalla riduzione di tutto il *Canadà* dal general *Amberest*; ed il Signor *Guglielmo Iohnson* prese *Niagara*.

Inattività delle due armate.

Ad onta della vittoria di *Minden*, furono migliorati gli affari *Francesi* nella *Germania*, nel principio dell' anno 1760. parte per l' indolenza degli alleati, e parte per gli ajuti della nazione *Francese*. Non risultarono vantaggi considerabili dalla vittoria a *Minden*, ed era passato il verno in fangninose indecisive scaramuccie sul campo, ed inutili progetti di pace nel gabinetto. Gli alleati sotto il Principe *Ferdinando* ripassarono il *Reno* e l'acque del *Lippe* con sorpresa del pubblico, abbandonando perciò l'*Assia*, ed a stento ricuperando l' *Hannover*. Furono mandati dall' *Inghilterra* dei gran rinforzi a raggiungerlo: cosicchè fu computato che lo servissero nell' armata 25000. Soldati *Inglesi*. *Broglio* aveva in allora ricevuto il bastone di Marasciallo di *Francia*, e la sua armata era stata accresciuta ad incirca 100000.

100000. uomini effettivi: mentre il Conte di *S. Germain* generale di genio, e di merito, comandava un corpo separato di 30000. uomini sul *Reno*. Queste vaste armate furono assai meglio rinforzate di quelle degli alleati, che non potevano intraprendere alcuna cosa d' importanza. Tutto quello fu fatto, lo fu dal Principe ereditario di *Bransvvick*, che trasse i *Francesi* fuori di *Fulda*, e la mise sotto contribuzione, ed avvennero poche scaramuccie di niun momento tra li *Francesi* ed il General *Annoverese Sporken*. Se li *Francesi* in questa occasione avessero mantenuto il loro piano originale di agire in corpi separati, *S. Germain* sul *VVeser*, e *Broglio* in *Assia*, sarebbe stata probabilmente rovinata l' armata alleata. Ma *Broglio* geloso di *S. Germain* gli ordinò di raggiungere l' armata principale, per la qual cosa *S. Germain* ch' era più vecchio di *Broglio* dimise poscia il suo comando in disgusto. Li *Francesi* per altro presero *Marbourg*, e *Dillenburgh*. Intanto li 10. di *Giugno*, avendo *Broglio* mandato fuori un forte distaccamento per la strada di *VVestfalia* in tempo ch' egli marciava per *Assia*, ambedue i corpi si unirono al posto chiamato *Corbach*.

Successi dei Francesi. Non sapendo il Principe ereditario questa riunione, ed imaginandosi di non aver a combattere più di 10, o 12000. uomini, attaccò il tutto, fu sconfitto, e ferito, ma liberato dall' intrepidezza della Cavaleria *Inglese*. Riparò questo fallo col sorprendere, ed abbattere *Glaubitz* General *Francese* ad *Ermsdorf*: ed in questa occasione furono fatti prigionieri niente meno di 177. ufficiali, e 2482. uomini privati. Dopo di ciò il Principe *Ferdinando* mosse la sua Armata da *Saxenhausen* a *Kalle*, presso *Cassel* e sconfisse i *Francesi* sotto il Cavalier di *May* a *VVarburg*. Questa vittoria costò cara agli alleati; perchè le altre due divisioni dell' armata *Francese* si resero padrone di *Assia* intanto che il Generale degli alleati restò inattivo un mese intiero sul *Dymel*. Tutto quello che in allora fu fatto fu il sorprendere la Città di *Zierenburgo* dove erano 2000. *Francesi*. Non era egli però in caso di mantenervisi. Questa viva azione animò in qualche parte le operazioni delle due armate. *Balovv* General *Annoverese* prese *Marparg*, ma fu disfatto da *Stainville* Generale *Francese*, e sarebbe stato distrutto, se non fosse stato sostenuto dal Principe ereditario. *VVamgenheim* passò il *VVeser*, ma dopo aver ricevuto un fiero danno fu costretto a ripassarlo. Il Principe ereditario con incredibile speditezza marciò con un' armata di venti battaglioni, e dieci squadroni verso il *Reno* che passò, e dopo aver preso *Cleves*, assediò *VVesel*, ma per l' inclemenza del tempo, e per avvicinarsi l' armata *Francese* sotto Mr. de *Castres* fu levato l' assedio. Scielsero i *Francesi* la campagna in faccia al Convento di *Campen*, e dove il Principe ereditario che tentava sorprenderli fu sconfitto con perdita considerabile, specialmente d' *Inglesi*, sendo rimasti uccisi circa 1200 de' suoi, e 500. fatti prigioni. Questa disfatta obbligò il Principe ereditario a ripassare il *Reno*, e subito dopo ambe le armate si ritirarono a quartieri d' inverno senza che seguisse alcuna azione degna di conseguenza.

Negoziazione per la pace. Essendo così ugualmente rovinosa, e senza effetto la guerra tra la *Francia*, e l' *Inghilterra* in *Germania*, la *Francia* ch' era stata sufficientemente umiliata in tutte le altre parti del globo, dimandò di fare la pace, ed *Augusta* fu da tutti i partiti approvata per Scena della negoziazione. Non essendo stato giudicato proprio di portare le dispute del territorio di

Ame-

America davanti un congresso in *Germania*, fu nominato dalla Corte *Francese Mr. Bussy* per ripassare a *Londra* ove dovea trattare col Ministero *Inglese*, come Mr. *Stanley* colla *Francese* a *Parigi*. Li *Francesi* non avevano equivalente da opporre ai successi delle armi *Britanne* in tutte le parti del globo, eccetto che nella *Germania*, che la evacuazione di *Assia*; e come abbiamo veduto nell' Istoria di *Spagna* la negoziazione di *Bussy* svanì, attesa l' impudenza di proporre la mediazione di Sua Maestà Cattolica tra la sua Corte e quella di *Londra*. Nel principio di quest' anno 1761. i *Francesi* ebbero una manifesta superiorità sopra gli alleati in *Germania*, locchè producendo dei gran disturbi in *Inghilterra*, risolse il Principe *Ferdinando* di far tutti i maggiori sforzi per discacciarli da *Assia*. Erano eglino in possesso di *Gottinga*, e di *Wesel* ove aveva delle gran guarnigioni, e magazzini, e tale era la loro situazione in *Assia* che minacciavano di chiudere gli alleati. Il Principe *Ferdinando* li 9. Febbrajo unì la sua armata, e penetrò per tre quartieri in *Assia*, e *Turingia*. Questo sorprendente attentato gittò in tal costernazione i *Francesi*, che parvero snervati, e fuggirono da tutte le parti, lasciando dietro di loro *Gottinga*, e *Castel*, ove avevano un gran corpo di uomini. Dopo di questo il Principe ereditario tentò di sorprender *Fritzlar*, ma la guarnigione fece una tanto bella difesa che fu obbligato a ritirarsi con perdita considerabile: subito dopo però la piazza capitolò, ed il Marchese di *Granby* ridusse tutti i Forti, e Castelli delle vicinanze. L'armata *Francese* continuava a ritirarsi, ed i suoi magazzini caddero in mano degli alleati, acquisto, che a quel tempo giovò loro assai più dell' istessa conquista. Discacciato così *Broglio* da *Assia*, il Principe *Ferdinando* fece delle disposizioni per assediar *Castel*. La stagione dell'anno rese in questo incontro impraticabile questo attentato, sebbene gli *Annoveresi* sotto il General *Sporken* avessero ridotti i *Francesi* a *Bamburgo*. *Marpurgo* e *Ziegenhagen* furon bloccati: ma soprattutto gli alleati non guadagnarono da questa impetuosa incursione niente di più della loro mera sussistenza. Con l' inoltrarsi avanti, si lasciarono a dietro un vasto tratto di territorio ch' era presidiato dal nemico, e *Broglio* stava loro davanti con un' armata superiore. Il Conte di *Vaux*, il Governatore *Francese* di *Gottingen* prese la Città di *Duderstadt* e sforzò *Sporken* a dar adosso all'armata del Principe *Ferdinando*. *Broglio* raccolse la sua forza, ed attaccato il Principe ereditario presso *Granberg* mise in rotta la parte avanzata dell' armata alleata che consisteva di *Assiani*, *Annoveresi*, e *Brunswichesi*, e fece 2000 prigionieri. Fu abbandonato per questo l'assedio di *Castel* dagli alleati, dopo che le trinciere erano state aperte ventisette giorni, e fu aperto il blocco di *Ziegenhagen*, essendo stato obbligato il Principe istesso *Ferdinando* a ritornar a *Dymel*, e rimpadronirsi delli suoi primi quartieri.

Quantunque l' irruzione del Principe *Ferdinando* in *Assia* fosse luminosa, non fu però di vantaggio tanto solido agli alleati, nè di pregiudicio ai *Francesi*. Niente soddisfaceva ora meno il governo d' *Inghilterra* che il ridurre la *Francia* allo stato il più umiliante. Equipaggiavano una costosissima flotta per la conquista della nuda, sabbioniccia isola *Belleisle*, solamente per aver la gloria di conquistare una terra ch'era sotto gli occhi e la protezione della monarchia Francese. Il commodore *Kepel* ebbe il comando del mare, ed il General *Hodgson* le forze di terra. Li 25. *Il Principe ereditario sconfitto.*

F 2 Apri-

Aprile fecero il loro sbarco dopo gran perdita, e gran difficoltà; e *Palais* luogo principale dell'Isola capitolò li 7. di Giugno. Una guerra tanto gloriosa, ma così inutile all' *Inghilterra*, cominciò ora ad essere considerata come una splendida calamità; e li partiti i meglio pensanti d'ambe le nazioni privatamente pensavano per la pace. Fu messa in piedi una negoziazione in *Augsburgo*, ma con poca apparenza di successo per gli incompatibili clamori dei varj partiti. S' immaginò che aggiustate una volta che fossero le differenze tra le Corti *Spagnuola* ed *Inglese*, l' *Europa* avrebbe la pace, e fu stabilita una negoziazione. Fu mandato a *Londra* Monf. *Bussy*, ed a *Parigi* Mus. *Stanley*. Il primo negoziò per il Duca di *Choiseul* primo Ministro di *Francia*, ed il solo uomo di genio veramente politico che da un secolo ci fosse mai comparso. L'altro agiva sotto gli auspizj di Monf. *Pitt* Ministro popolare della *Gran Bretagna*. Nel seguito della nostra Istoria di *Spagna* abbiamo data relazione di questa negoziazione, e delle concomitanti sue rimostranze. Basta perciò il dir quì che fu segnato a *Parigi* un trattato deffinitivo li 10. Febbraro 1763. col quale fu un' altra volta restituita la pace all' *Europa*.

Progressi della guerra. Siamo obbligati sebbene con nostro dispiacere a riassumere quì le operazioni di una guerra, nella quale la *Inghilterra*, e la *Francia* sostennero la principal parte, ma ch'ebbero piccolo interesse. In tempo della pendenza della negoziazione per la pace, ogni partito s'immaginava che quanto più vigorosamente continuassero la guerra, otterrebbero patti tanto più vantaggiosi. Gli alleati in allora erano stati obbligati a ripassare il *Dymel*, con non molto credito della capacità del loro Generale, e si vide una manifesta superiorità per parte della *Francia*, sebbene fosse molto avvanzato il mese di Giugno prima che *Broglio* potesse unir la sua armata onde cogliere i vantaggi, che aveva ottenuti. *Sporken* si postò a fronte degli alleati, ma non potè impedire i *Francesi* di passare il *Dymel*, essendo stato disfatto con perdita considerabile. Il Principe *Ferdinando* fu obbligato a ritornar sul *Lippe* e prender posto tra *Ham*, e *Lipstadt* Intanto che i *Francesi* s' impadronivano di *VVarburg Dringleturgh*, e *Paderbon*. La situazione dell' armata del Principe *Ferdinando* impedì *Broglio* dal penetrare in *Hannover*, ma non potè trattenerlo dall' unirsi al Principe di *Subisa* a *Soest*. Questa unione obbligò il Principe *Ferdinando* a radunare tutti li suoi appostamenti per difendersi contro i *Francesi*. Assicurò egli allora la communicazione tra *Lippe* ed *Aast*, il suo corpo principale occupò l'altezza di *VVamben*, ed il Principe di *Anhalt* la campagna tra *Illenger*, ed *Holenover*. Il Marchese di *Gramby* prese possesso dell' altezza di *Kirch-denkern*, ed il Generàl *VVutgenau* si accampò su i terreni di *Untrup*, mentre le alture, e li posti sull' *Aast*, e *Sulbach* eran guardati dalli picchetti.

Francesi disfatti a Kirch-Denkern. Li 15. di Luglio alle sei di notte, li posti avvanzati di Lond *Granby* furono molto furiosamente attaccati, e scacciati dalli *Francesi*, ma egli però si mantenne sul suo terreno, e rispinse il nemico. La mattina seguente li *Francesi* rinnovarono il loro attacco, che fu specialmente diretto contro i corpi di *VVulgenau*. Erano questi comandati da *Broglio*, e *Soubise*, e dopo un cannonamento che durò cinque ore, furono messi in rotta dagli alleati con la perdita tra uccisi, feriti, e prigionieri a *Kirch-Denkern* di 5000. uomini, e quella degli alleati a 300. uccisi, e 1000. feriti e 200. prigionieri. Questa disfatta apportò un gran disonore ai *Francesi*, e fe infor-

ſorgere una conteſa tra i loro due Generali. I loro affari però non ſoffrirono nel maſſiccio: ripararono ſubito la perdita degli uomini. *Soubiſe* alla teſta di una parte della loro armata paſsò il *Lippe* all'aſſedio di *Munſter*, ed un'altra diviſione ſotto *Broglio* paſsò il *VVeſer* per penetrar nell'*Hannover*. Il Principe ereditario fu mandato a coprir *Munſter*, ed avvennero molte ſcaramuccie in maggior vantaggio degli alleati per la bravura delle truppe *Ingleſi*. *Broglio* molto induſtrioſamente, ma prudentemente ſchivò la battaglia. Il Principe ereditario li 30. di Agoſto preſe *Dorſtem*; e *Soubiſe* in vece di aſſediar *Munſter* ritornò in *Aſſia*, come il Principe *Ferdinando* a *Paderborn*. Intanto il Principe *Xaverio* di *Saſſonia* bombardò, e preſe *VVolſenbuttle*, e traſſe il Principe regnante da *Brunſvvick* ad *Amburgo*. Il Principe *Xaverio* dopo di queſto aſſediò *Brunſvvick*, ma fu tratto fuori dai ſuoi trinceramenti dal Principe ereditario, ed obbligato ad abbandonare *VVolſenbuttle* con grave perdita. Per riſarcirſi di queſte diſgrazie, i *Franceſi* ſotto *Soubiſe* preſero e ſaccheggiarono *Oſnaburgo*, ed un'altra partita di eſſi riduſſero *Embden* dopo una capitolazione, che indegnamente fu rotta per parte loro, coſicchè i contadini del paeſe li ſcacciarono dalla piazza ſubitocchè ne ebbero preſo poſſeſſo. Il Principe di *Condè* con un diſtaccamento dall' armata di *Soubiſe* preſe *Mapper*; ma furono riſpinti i *Franceſi* in un attentato che fecero ſopra *Bremen*, ed il reſtante della campagna fu paſſato in ſcaramuccie che fecero più onore al coraggio, che al diſcernimento delle loro partite, comecchè non derivò alcun ſolido vantaggio dai loro sforzi.

Frattanto le armi *Ingleſi* riduſſero l'importante Iſola di *Martinica*, e la città di *Havannah* in *Cuba*, le particolarità della qual conquiſta veder ſi poſſono nelle prime parti di queſt'opera. Li 4. di Giugno, campagna ſeguente, il Principe *Ferdinando* attaccò li *Franceſi*, ſotto i Maraſcialli d'*Etrees* e *Soubiſe* nel loro campo a *Graebenſtein* da quatro diverſi quartieri. Il Marcheſe di *Granby* alla teſta delle truppe *Britanne* ſi diſtinſe in queſta azione che avrebbe intieramente rovinata l'armata *Franceſe*, ſe non vi foſſe ſtata l'intrepidezza, e preſenza di mente di *Stainville*, uno dei loro Generali Ufficiali, che ſacrificò un bel corpo di fanteria ſotto il ſuo comando per favorire la ritirata della loro cavalleria. L'iſteſſo Generale preſervò di nuovo l'armata *Franceſe* ſotto il Principe *Xaverio* dopo che l'aveva precipitoſamente ritirata da *Fulda*: ed il Principe di *Condè* ruppe gli alleati ſotto il Principe ereditario. Allora furono ſtabiliti tutti gli articoli principali per una pacificazione generale tra le Corti di *Londra* e *Verſailles*; ed il Principe *Ferdinando* che aveva di nuovo aſſediato *Caſtel* ſi aveva fatto rendere nuovamente queſta Città. Come ſe mai poteſſe eſſer faziato il rancor della guerra, ſucceſſe tra gli *Ingleſi*, e *Franceſi* in *Ameneburgo* il più ſanguinoſo incontro che mai avveniſſe durante la guerra viva, in tempo che le due Corti ſtavano maneggiando la pace. La conteſa fu per un poſto da poco, in cui erano li *Franceſi*, ed il trattato deffinitivo ſuſſeguente fa quì fine all'Iſtoria militare della *Francia* in queſt'opera.

Attacco ad Ameneburg.

Pace conclusa.

Niuna nazione forſe ſortì mai da uno ſtato di civil ſchiavitù con più credito di quel che hanno fatto i *Franceſi* nei quaranta anni paſſati. E' preſentemente ſul punto di eſſer annullata la prerogativa che ſotto i Regni di *Luigi* XIII, e XIV. fu riputata sì ſacra, che il farvi queſtione ſopra avreb-

avrebbe immediatamente meritata la morte a qualunque opponente. La nazione *Francese* ha addottate le massime degli *Inglesi*. Li loro parlamenti si hanno dimostrato costanti contro tutte le arti, potenze, e prerogativa del loro Principe, la di cui gloria, dicono, consiste nella felicità del suo popolo, e di essere independente dalla Chiesa di *Roma*, e da ogni Ecclesiastica giurisdizione. In conseguenza di queste massime hanno sterminato fuor della *Francia* l'ordine dei *Gesuiti*, hanno sostenuta la dignità del loro Re contro il di lui ministero; hanno puniti gli Ufficiali della corona, i quali per un fantasma di prerogativa invadevano le libertà della costituzione *Gallicana*, ed hanno portati i reclami della libertà a tanto oltre, a quanto non furono mai conosciuti in *Inghilterra*.

CON-

CONTINUAZIONE
DELLA
STORIA UNIVERSALE
LIBRO XVI.
CAPO I.

Istoria della dispersione delli Giudei, ossia racconto del loro miserabile stato dalla distruzione di Gerusalemme sino al fine dell' ultimo secolo.

NOI concludemmo la seconda parte della Storia antica delli *Giudei* con il racconto dell'orribile assedio della loro una volta celebre Città; l'orrida straggе di alquante miriadi dei suoi abitanti, e la dispersione, e miserabile schiavitù dei restante della nazione *Giudaica*: locchè tutto noi osservammo allora esser loro avvenuto per un giusto castigo delle loro orride, e complicate empietà, arrivate a tal mostruosa grandezza che *Giosesso* istesso non ha riguardo di dire, che se non fosse caduta su di essi questa orribil vendetta, la terra istessa da se sarebbesi aperta per ingojare questi ingrati miscredenti. La cosa però che sopra tutte aggravò la lor colpa, fu il non riconoscere, ed il crocifiggere il promesso da tanto tempo, ed aspettato Messia, il quale in conseguenza della loro incredulità, ingiustizia, ed orrida ingratitudine, espressamente, e nei termini li più chiari denunziò tutte queste sventure che sono loro avvenute esattamente, giusta la sua divina, ed infallibile predizione. Se per altro la divina vendetta si fosse fermata quì, e se Dio contentato si fosse della distruzione di una Città, e di un templo, nel quale era stata tanto empiamente profanata la sua adorazione, se avesse bastato la dispersione di una nazione ribelle, cui aveva egli tanto spesso procurato di accogliere sotto le sue ali, o se gli effetti di questa vendetta caduti fossero soltanto sui li colpevoli, specialmente sui capi della nazione, gli Scribi e li Farisei ch'erano i più ostinati nella colpa: non vi sarebbe stato niente di sorprendente in tutto il loro castigo per quanto fosse stato pesante. *Empietà della nazione Giudaica al tempo della loro dispersione.*

Che però abbia questo continuato di generazione in generazione, di età in età; che la loro posterità abbia gemuto sotto l'istessa severa schiavitù quasi diecisette secoli senza il menomo barlume, o ristoro, o scuotimento, questo è quello che giustamente ci dee riempiere di maraviglia, specialmente se vi aggiungiamo, che la nazione giudaica, infelice, e numerosa *Loro continuato stato di sventura.*

com' è

com'è per il mondo, ſi è ſoſtenuta per tanto lungo tempo ſotto tutto il diſprezzo, e l'odio, il mal trattamento, e la crudeltà, e qualche volta ſotto le più ſanguinoſe perſecuzioni ſollevateſele contro in quaſi tutti i luoghi della loro diſperſione. Tali infinite difficoltà, e ſcoraggimenti hanno eglino incontrato dai Criſtiani, e dai Turchi, come anche da ogni altra nazione, che altro appena non è la loro ſtoria che una ſerie continua di dolori, e miſerie, d'ingiuſtizia, e violenza, delle più ardenti calamità, e ſanguinoſe crudeltà eſercitate contro di loro; in modo che non ſi può che maravigliarſi, come un popolo, che ſi avrebbe dovuto aſpettarſi piuttoſto di ritrovar da lungo tempo ſommerſo in queſti mari di ſangue che gli fu fatto ſpargere, poſſa ancora ſuſſiſtere in tante parti del mondo, quando non ſi ſupponga che la providenza divina li ha preſervati fin ora per qualche grande oggetto, e glorioſo.

Preſervati fin ora dalla Providenza divina.

E ſe nè la lunghezza, e l'orridezza di queſta ultima lor ſchiavitù, nè i dotti libri che ſono ſtati dappoi ſcritti contro di loro dalli Criſtiani, che dimoſtrano i miſerabili mezzi ai quali ſono ſtati sforzati di ricorrere i loro Rabbini, come pure le palpabili bugie, invenzioni, e falſe interpretazioni dei libri Sacri per ſoſtenere la diſanimata loro ſperanza in un Meſſia non ancora venuto, ſe non ſono ſtate capaci tutte queſte coſe di aprire li loro occhj ſul fatal loro errore; ſe tutti gli attentati fatti dalli Criſtiani o per via di forti argomenti, o per via di violenza ſono riuſciti fin ora inefficaci a perſuaderli di cercare la verità, la pace, e la felicità nel Vangelo di Criſto; e ſe hanno ſempre ſofferta una miſerabile, ed ignominioſa ſchiavitù alla loro ſalute tanto temporale che eterna, ſi può concludere giuſtamente, che la ſapienza, e la bontà divina, che li ha tanto mirabilmente perſervati per tanta ſerie di età, e per mezzo a tante vaſte difficoltà, ed orribili perſecuzioni, deſtina la loro converſione al ſuo proprio tempo che abbia ad eſſere tanto miracoloſa quanto quella del mondo pagano. Quando abbia a venire queſto tempo glorioſo e felice, egli è uno di quegli imperſcrutabili ſecreti che Dio ſi compiacque di riſervare alla ſua propria diſpoſizione; (*a*) ſebbene legger non ſi poſſano i Sacri libri del vecchio, e nuovo Teſtamento con qualche attenzione, ſenza oſſervare l'indiſputabili promeſſe della lor vocazione, e total converſione. Come però queſto è fuori del noſtro iſtituto, quindi rimetteremo i noſtri Lettori a' que' molti, e dotti trattati che ſono ſtati ſcritti ſu queſto ſoggetto, quelli particolarmente che il lettore troverà in margine (*b*); riſtringendoci noi a quello che più propriamente ha rapporto alla loro Storia, alla lor diſperſione pel mondo, i loro varj ſtabilimenti in Oriente, ed Occidente, le loro ſofferenze, i loro uomini, e libri dotti, li falſi Meſſia, e li miracoli, le loro accademie, e profeſſori famoſi, le loro diſpute coi Criſtiani, ed altre nazioni, come ancor tra ſe ſteſſi, e ſimilmente ad altri materiali eventi che ſono loro accaduti dopo la diſtruzione della loro Città, e loro tempio dalli *Romani* fino al chiuderſi del ſecolo ſcaduto, cominciando da quelli che ſi ritirarono immediatemente dopo la detta cataſtrofe nelle Orientali, e finendo con quelli che ſi ſtabilirono nelle parti Oc-

Soggetto principale di queſta ſtoria.

(a) Att. 1. 7. (b) Vid. inr. al *Jeſe. Mede. Jurie, Mekling, Rahud*, e un ultimo trattato ſulla rinovazione dei Giudei, ed Isdraello. Il Veſcovo *Scherlock* ſulla profezia, e molti altri.

Occidentali del Mondo, dal che vennero ad esser distinti in *Giudei* di Oriente, e Occidente. (A)

Da questo vasto scopo di tempo, luogo, e materia che comprende questo capitolo, s'immaginerà facilmente il Lettore, che non intendiamo di dar una piena, e regolar istoria di tutta la nazione in ogni luogo della sua dispersione, molto meno una Cronologica di ogni età fino a questo tempo, locchè esigerebbe molti volumi, e che in conseguenza non può aver luogo in un' opera così ristretta come questa. Non sarebbe la più parte di essa per Lui nè istruttiva nè dilettevole, essendo ricavato il più della nostra conoscenza di essa dagli Scrittori *Ebraici*, i quali sono a ragione rimarcabili non solo per la loro più che ordinaria parzialità a se stessi, ed odiati non meno che disprezzati da tutte le altre nazioni; ma similmente per il costante loro cadere nelle più palpabili falsità, ed assurdità. In fatti superano tutti gli altri Scrittori favolosi, nel numero, nella varietà, e nello straordinario dei loro miracoli, e sorprendevoli eventi, carattere sublime dei loro Dottori, Santi, e Martiri, nelle descrizioni esagerate delle loro scuole, accademie, città, ricchezze, popolazioni, e quantità di altre pretese, tutto calcolato per verità per sollevare il credito della nazione *Giudea* sopra tutte le altre, anche sotto tutti i disavvantaggi ultimamente mentovati; ma in fatti queste storie stupende sono infantate in termini così positivi, e senza riguardo, e con tal magisterial confidenza, che servon piuttosto a dichiarare o la loro impostura, o la loro credulità. (B) Si aggiunge

(A) Deggionsi qui avvertire i nostri lettori, che con questa distinzione noi non intendiamo quell'antica ch'era stata fatta tra li *Giudei* che furono trapiantati di là dell' *Eufrate*, la situazione dei quali essendo Orientale da quelli della *Giudea*, *Siria*, ed *Egitto* ec. erano chiamati Orientali, e questi Occidentali. Ma per la prima intendiamo quelli che si sono dispersi per le parti Orientali del mondo, come *Turchia*, *Persia*, *Egitto*, *Palestina* ec. e per l' Occidentale quelli che sono stati o sono ancora tollerati in *Italia*, *Spagna*, *Portogallo*, *Francia*, *Inghilterra*, *Germania*, ed altre provincie di *Europa*, dove o hanno avuto, o hanno dei considerabili stabilimenti.

Oltre questa distinzione, si dividono gli *Ebrei Europei* in Settentrionali, e Meridionali; i primi dei quali essendo quelli che per molti anni vissero in *Germania*, *Danimarca*, *Polonia*, ed altre Provincie Settentrionali, non solo differiscono nella loro liturgia, cerimonie, ed altre loro dottrine: ma essendo più stretti aderenti ad essi, odiano, e dispregiano li Meridionali, che sono specialmente quelli di *Spagna* e *Portogallo*, i quali non solo sono più rimessi in tutti questi riguardi, ma vanno eziandio tanto lungi, che fanno professione esteriore del Papato in quei paesi per l' amor di arricchirsi, nè hanno scrupolo di andar a messa, alla confessione, ad adorar l' Ostia, la Croce, le reliquie, o anche di prender tra loro gli Ordini Sacri, ed entrare nei loro conventi, come avremo occasione di avvertirlo nel seguito.

(B) Per dar insieme una prova soddisfacente di questo, aggiungeremo alcuni esempi in via di saggio del resto. Primo, la più parte dei loro uomini eminenti tanto per santità che per letteratura, non solo sono stati molto familiari nelli miracoli, ma la loro istessa concezione e natività sono state accompagnate, e precedute da alcuni segnalati prodigi; mentre le loro vite, e le morti istesse sono state segnalate con molto maggior numero, e varietà dei medesimi.

Noi cominciamo dal famoso *Simeon Jochaides*, preteso autore del libro di *Zohar*, che dicesi essere vissuto poco prima della distruzione di *Gerusalemme*, ed il primo che si azzardò a scrivere i sublimi misteri della *Cabala*, li quali fino allora erano stati manifestati solamente dagli Angeli ai Patriarchi fino a *Mosè*; e da

giunge a questo, che sono i più cattivi Cronologisti non solo nelle imperfette calcolazioni del tempo, nelle quali moltissimo si allontanano da noi e dal-

e da lui rivelati ai suoi settanta più vecchi, dai quali passò di bocca in bocca fino a questo giorno, quando egli intraprese per la prima volta di affidarli alla Scrittura nel libro suddetto, come abbiamo avuto occasione altre volte nella prima parte.

Tra le altre cose ci dicono, ch'egli e suo figliuolo scapparono in un modo miracoloso dalla crudeltà dell'Imperator *Tito*, che avevali condannati a morte; e che andarono e si nascosero in una caverna, dove trovaron comodo di scrivere il libro suddetto non senza l'assistenza del Profeta *Eliah*, che gli fu mandato da Dio di tempo in tempo a spiegargli quei misteri di questa divina scienza ch'erano superiori alla di lui capacità. Compiuto così miracolosamente il libro, uscì fuori *Simeone* a comunicarne il contenuto a que' tali de' suoi Discepoli ch'eran capaci di ricevere questi sublimi misteri; e mentre era per spiegarli, una tal risplendente luce empì tutta la casa che non furon capaci di fissarli gli occhi, e nel tempo istesso un fuoco circondò il luogo, sicchè restò impedito agli altri di entrarvi. Cessò finalmente il doppio miracolo, dal quale rilevarono che era uscita la luce d' *Isdraello*; sicchè un discepolo baciò la sua mano, un altro il suo piede, e quantità di altri andarono ad accompagnare, ed onorare il suo funerale.

Mentre erano conducendolo alla sua tomba, fu udita una voce nel cielo che gridava. Vieni alle nozze di *Simeone*; egli entrerà nella pace, e riposerà nella camera nuziale. Una luminosa fiamma similmente circondò la barra, e nel momento che veniva messo dentro la tomba si udì un'altra voce che diceva. Questi è quegli che fe scuotere la terra, e tremare li regni. Queste sono alcune delle maraviglie che ci dicono dell' autore del *Zohar*, che considerano come il capo di tutti li *cabalisti*, sebbene paja che questo libro non sia stato conosciuto tra li Giudei che mille anni dopo.

Nè sono meno prodighi dei loro prodigj anche ad alcuni dei loro antichi dottori, dei quali la nazione non solo avrebbe dovuto vergognarsi, ma che avrebbe dovuto esecrare per le loro imposture, e per le orribili calamità che le procurarono.

Di questo numero fu il famoso loro *Akiba*, il quale uscì fuori per precursore del falso Messia *Coziba* che apparve sotto *Adriano*, e che assunse il nome di *Bar-Chochab* figliuolo di una stella, e di cui avremo occasion di parlare più pienamente nel seguito. *Akiba*, secondo essi, era disceso da *Sisera*, Generale di *Jabin* Re di *Tyro*, da una madre *Giudea* (1), il quale aveva tenuto la greggia di un ricco abitante di *Gerusalemme* 40. anni, quando sua figlia s' innamorò di lui; e vergognandosi di maritarsi ad un oscuro pastore, lo avvertì di partire, e consumar 40. anni nello studio in qualche Accademia, che il nostro autore non nomina; e promessole di far così, la sposò privatamente (2). Vi andò in conseguenza, ed alla fine di 12. anni condusse a casa 12000. discepoli; alla vista de' quali, ella gli comandò di andarvi ancora 12. anni, alla fine dei quali egli ritornò a casa con 24000. Lo incontrò ella lagrimando, e colle vesti squarciate, e gli disse che suo padre l' aveva diseredata per conto di lui. Il vecchio per altro non appena lo vide che alterò la sua mente, cadde ai suoi piedi, e gli regalò una grandiosa fortuna. Quel che aggiungono riguardo alla morte dei 24000. suoi pretesi discepoli non è meno straordinario, che sieno morti ciascuno tra le Feste di *Pasqua* e della *Pentecoste* per alcuni disgusti l' uno con l'altro, e che sieno stati sepolti in una valle presso *Tiberias* insieme col loro maestro, e la sua prima moglie.

In quanto alla sua dottrina, e suoi scrit-

(1) Gantz Tiemach Dand, p. 99.
(2) Ex Ketuboth, fol. 62. ap. Vagenseil in סוטה p. 312.

e dalle altre nazioni, come il Lettore può vedere dalla breve relazione
G 2 che

scritti ci raccontano maraviglie (3). Ci dicono che poteva render conto dell' ultima parola dei Sacri libri. Aggiungono che Dio aveva a lui rivelate delle cose che aveva tenute nascoste a *Moisè*, e che il *Mishna*, e il *Talmud* avevan raccolte 1000. delle sue sentenze, che sono stimate come altrettante giudiziose ed infallibili decisioni: oltre a questo un gran volume non conterebbe tutte le cose memorabili ch' egli scrisse, e che fece. (4) Dicono inoltre che gli fu permesso d' entrare in Paradiso come il famoso *Rabbi Asai*, al quale era per dare in matrimonio sua sorella. Queste sono alcune delle maraviglie che ci raccontano del celebre *Akiba* che fu non ostante il preteso precursore, e strenuo fautore del falso Messia, la di cui impostura portò sì gran distruzione sulla nazione Giudea sotto di *Adriano*, come la loro prima era stata sotto di *Tito*. Vedremo questo in seguito ove descriveremo la triste catastrofe di ambedue per ordine di questo Imperatore.

In simil modo esaltano molti dei suoi discepoli, particolarmente quelli che seguirono *Rabbi Judah* figliuolo di *Elai*, non solo per esser stato il principe degli oratori, ma molto più per non aver commesso un solo peccato in tutto il tempo della sua vita. Divenne egli capo d'una Accademia, ed il suo comento sul *Levitico* è intitolato per eccellenza il Libro. Digiunò egli la più parte dell' anno, visse di erbe, e radici, e fu collocato tra i loro maggiori santi dopo la di lui morte, talmente che la sua tomba, che è situata su una collina coperta di olivi presso la piccola città di *Zaithum* nella *Gallilea* era visitata, e venerata da tutti i *Giudei* divoti.

R. *Chanina* figliuolo di *Chachinai* altro dei discepoli di *Akiba* nello stesso Regno, ed uno dei cinque Giudici del Tribunal *Giudaico* a *Japhneh* si dice che si sia maritato quando era giovane, ma che abbia lasciata sua moglie; e la sua casa, per istudiare le legge, alla quale si applicò con tal assiduità, che al suo ritorno, non conobbe nè sua moglie, nè la sua casa, nè la sua famiglia. Un'altro chiamato *Eleazer Ghisma* divenne Aritmetico così profondo che potè calcolare le gocie d'acqua che v'erano in mare (5). Lasciamo tanti altri di minor nota per andar al più celebre di essi chiamato per eccellenza *Mehir* o *illustratore*, e fu detto la *luce del letterato*, come il suo maestro *Akiba* era la luce del mondo; il qual titolo passò similmente sul suo discepolo *Judah Hakkodesh* o il santo, di cui avremo occasione di parlarne più oltre. *Mehir* sposò una moglie che divenuò più letterata di lui, e le di cui decisioni hanno più grande autorità; talmente che ella è riconosciuta nel rango delle *Tanaiti*, una delle più elevate classi dei loro dottori. Ha ella lasciato 300. tradizioni che imparò da 30, o secondo alcuni da 300. Maestri. Ella un giorno tra gli altri, imprese di correggere una delle interpretazioni di suo marito in tal modo, che spiegò se non con maggior giudicio, almeno con più alto grado di carità; perchè avendolo alcuni perduti seguaci col loro strepito interrotto dal suo studio, *Mehir* immediatamente pronunciò una maledizione contro di essi tratta dal Salmo 104. *Sieno i peccatori consummati fuor della terra* ec. fu di che, ella lo raffrenò con qualche emozione dicendogli, che la maledizione del Salmo era diretta contro i peccati, e non contro li peccatori; perlocchè se i primi fossero scacciati fuori del mondo; non vi cesserebbero in esso alcuni delli secondi (6). Fa pietà che il suo risentimento le producesse un fine disonorevole, e tragico. Perchè si dice che fu ella tanto delusa da uno dei discepoli di suo marito, che agì di concerto con esso ad appuntare un privato incontro con lui, nel quale essendo afferrata, ed incapace di so-

(3) Ex Ketuboth, fol. 62. ap. Vagenseil סוטה 312.
(4) Zacchut in Suchasin p. 62.
(5) Bartoloc Bibl, Rab. tom. III. p. 271. Wolf sub voce, & alibi passim.
(6) Gantz Tzenach, Wagens, ub. sup. p. 300. Vedi anche Wolf. Bibliot. Rab.

che daremo nel margine (C). Ma che sono i più negligenti in questo punto importante, saltando delle decine intere di anni, se non qualche volta più ancora di un'intera centuria, per far coincidere il loro favolosi secreti concetti, dei quali avremo occasione di darne molti esempi nel seguito; non sarà maraviglia che schiviamo un peso che ci farebbe fermare continuamente, o per confutare alcuna delle assurde lor favole, o per rettificare i loro pessimi anacronismi. Sono essi infatti intieramente negligenti, e senza alcun pensiero su questo; e come fanno che il loro popolo non legge mai alcuno dei nostri libri, e sta sulla loro parola, quindi non si danno pensiere di qualunque obbiezione che noi facciam contro loro, nè di alcun errore, o falsità che loro proviamo.

Giudei *Orientali ancora più ignoti.* Riguardo all'istoria dei *Giudei* Orientali siamo ancor più all'oscuro, essendo gli stessi *Giudei* ignoranti di quello avvenne ai loro fratelli in quelle rimote contrade, e non avendo avuto di là che una imperfettissima nozione, o dai libri ivi scritti, o da qualche epistolare commercio. Li loro Cronologisti si son dati per verità la pena di trasmettere i nomi di que' dottori che hanno presieduto alle loro più celebri scuole tanto in levante che in ponente; ma parlan di raro di quelli ch'essi chiamano i Capi, o principi della Cattività. Non troviamo al più che tre di essi mentovati da

sopravvivere alla sua disgrazia, partì ed appiccò se stessa; e subito dopo *Mehir* si ammogliò con un'altra, la quale ebbe egli cura che non ecclissasse la sua fama, come avea fatto questa.

Tutti questi, come si osservò ultimamente, furono i discepoli di *Akiba* suddetto; e questo abbozzo delle cose sorprendenti che i *Rabbini Giudei* hanno scritto di essi, basterà a dar un'idea ai nostri lettori del loro gonfio stile, e del loro amore per il favoloso sublime. Aggiungeremo soltanto quel che dicono inoltre della famosa Università di *Bether* o *Bither*, nella quale il loro maestro, e falso Messia si son rifuggiti contro l'armata dell' Imperator *Adriano*, e la quale aveva 400. scuole, o collegj, ogni collegio 400. professori, ed ogni professore 400. discepoli; il che tutto formava un'armata così potente, che la difesa che fecero contro i Romani fece tremare non solo la *Giudea*, ma tutta la terra; non essendovi alcuno di essi che non fosse capace a pieno galoppo di svellere un cedro dalla radice.

(C) Non occorre qui ripetere quello abbiamo osservato nella nostra Storia Antica dei calcoli imperfetti degli antichi *Giudei* (7) prima della schiavitù di *Babilonia*. E sebbene furono in qualche modo rettificati, come abbiamo altrove mostrato, sotto i Principi *Maccabei*, non ostante fu molto lungi questa emenda dall' esser tanto esatta come quella delle altre nazioni. Inoltre, i loro Scrittori non si fecero scrupolo di computare li loro anni da diverse Ere, come quella dal Diluvio, dalla partenza di *Abramo*, o *Giacobbe* in *Egitto*, altri dall'Esodo, dalla prima loro conformazione in monarchia, dalla prima, o seconda distruzione del tempio sotto *Nabuchadnezzar* e *Tito* ec. Nè apparisce che cominciassero a contare dalla creazione, che dopo finito il loro *Gemarrah*; nel qual tempo fissarono quella per la loro Era comune.

In questo però dobbiamo osservare che i *Giudei* dappoi fissano la nascita di Cristo nell' anno del mondo 3760. contro alla nostra cronologia che la fissa al fine del quarto migliaro, cosicchè l'accorcian essi 240. anni dai nostri. Oltre a questo, ne hanno un' altra che chiamano conto minore, nel quale gittan via tutti i millenari, e contano solamente gli anni che sono scorsi dopo, li quali aggiunti ai 240. anni suddetti, portano esattamente all' Era Cristiana. Quindi allorchè leggiamo di qualcheduno del loro famosi Rabbini che fiorirono, o di qualche persecu-

(7) Vedi la Storia Antica.

da *Huna*, che fu il primo di essi (D) al tempo del finir del *Talmud*, cioè per lo spazio di tre secoli intieri, locchè è una chiara prova che li conoscon pochissimo, o almeno che queste tanto vantate dignità sono ivi di poca considerazione, e che non hanno o poco, o niente in sestesse che possa sollevare l'onore, ed il credito della nazione *Giudaica*, come lo ha pienamente provato il dotto Mr. *Basnage* che abbiamo scelto da seguire nel-

secuzione; o altro considerabile evento che sia avvenuto loro nell'anno 460. secondo questo conto minore, l'aggiunta suddetta dei 240. a questo numero lo porterà agli anni 700. di Gesù Cristo, e così del restante. Ai nostri lettori non dispiacerà di aver un'ulteriore, e più piena idea di questo nuovo modo del computo Giudaico, ch'è preso dall'anno della nostra Era 1674. il quale era con loro secondo, il loro breve conto, l'anno 435. così corre la loro cronologia.

D A L L A.

Creazione.	5435.
Diluvio.	3779.
Confusion delle lingue.	3439.
Nascita di Abramo.	3487.
—— d'Isacco.	3387.
—— di Giacobbe.	3327.
Partenza in Egitto.	3197.
Nascita di Mosè.	3067.
Esodo, e il dar della legge.	2987.
Ingresso in Canaan.	2947.
Unzion del Re David.	2547.
Fabbrica del Tempio.	2507.
Cattività delle dieci tribù.	2231.
Distruzione del primo Tempio.	2097.
Principio della Monarchia de' *Medi*, e *Persinni*.	2046.
Fabbrica del secondo Tempio.	2027.
Principio della Monarchia Greca.	1992.
Cessazione della Profezia.	1982.
Principio del Regno *Asmoneo*.	1772.
Principio dell'Era Cristiana.	1674.
Rovina del secondo Tempio.	1607.
Compilazione del *Mishna*.	1534.
Regno di Costantino il Grande.	1401.
Origine della setta dei *Manei*.	1382.
Completazion del *Talmud* o *Gemmarra* di *Babilonia*.	1196.
Detto di *Gerusalemme*.	1167.
Nascita di *Mahammed*.	1184.
Principio della Fede degli *Ismaeliti*, o *Maomettani*.	1080.
Lo scriver di *Maimon* il suo Haicad.	500.
Li *Giudei* banditi dalla *Francia*.	279.
—— dalla *Spagna*.	183.
—— *Portogallo*.	175.

(D) Questo capo non fiorì fino il fine del secondo secolo dell'Era Cristiana, e fu contemporaneo secondo i Cronologisti *Giudei* (eccetto D. *Gantz* che lo fa incirca un secolo più moderno) col famoso *Jehudat Hakkodesh*, o il santo del qual parleremo nel seguito, e fu scelto capo dei *Giudei* Orientali circa l'anno di Cristo 220, o 222. Prima di lui non troviam fatta menzione di alcuno, e si può affermare che in Occidente questa dignità non cominciò fin dopo la distruzione di *Gerusalemme*, perchè fino allora quelli che abitavano in Oriente mandavano i loro doni in *Gerusalemme*, o se erano di fermento scismatico al monte *Garizzin*, ed essendo ambedue questi capi sotto la potenza Romana, era inconsiderabile la loro autorità.

Alcuni critici (10) infatti pretendono, che subito dopo la distruzione della Metropoli, la Nazione *Giudea* si divise in tre corpi, ognuno dei quali si elesse un Capo. Quelli che restarono in *Giudea* continuarono sotto il Capo del *Sinedrio*; quelli che si rifuggirono in *Egitto* si fecero un Patriarca che è rammemorato da *Adriano*; e quelli di *Babilonia* se ne assegnarono un altro che intitolarono Capo della Cattività; quantunque ancor si pretenda che quelli della *Giudea* avessero qualche sorta di giurisdizione su tutta la nazione, opinione questa di *Origene*, e di S. *Girolamo*, ed è di più confermato da *Adriano*, che un solo era il Patriarca di tutta la *Giudaica* nazione, la di cui autorità estendevasi su tutto l'Oriente. La prima di queste opinioni è infatti più che probabile; mentre essendo l'*Egitto* soggetto ai Romani come pur la *Giudea*, il Patriarca di questa o della *Tiberiade* essendo il solo riconosciuto nell'Impero *Romano*, par naturale che l'altro gli fosse soggetto. Ma in quanto a quello di *Babilonia* ch'era independente dalli *Romani*, è più verisimile che i *Giudei* lo scegliessero ivi per esimersi dall'omaggio, e tributo che quello della *Giudea* esigeva da loro.

(10) Vide Gothofrid. Cod. Theod. Tom. VIII. c. 21. Ved. *Basnage* ubi sup.

nelle transazioni più materiali di questa Storia (E). Pur nonostante alcuni *Giudei* pretendono che questi capi fossero superiori in dignità, ed autorità del Patriarca della *Giudea*; perchè tutti i discendenti di *Davide* dicesi

(E) Dobbiamo avvertir qui, che noi per la più parte abbiamo scelto di seguire questo eccellente Autore nel seguito di questo Capitolo, non solo perchè la sua Istoria delli *Giudei* fin dalla lor dispersione è la più elaborata, e diffusa, ma perchè è stata anche fin qui stimata dai Dotti la più esatta, ed accurata, della quale se ne son fatte tante Edizioni in altri Paesi come anche in *Ollanda*, che l'Editore di quella di *Parigi* il famoso *Dupin* che la pubblicò senza nome dell'Autore non ha potuto accusarlo di alcun errore materiale, o ommissione, sebbene non si sia fatto scrupolo di mutilarla, e rastrarla in gran numero di fatti, e riflessi che credette dispiacessero a quelli della sua Chiesa.

Abbiamo avuto due Edizioni di essa in *Inglese*; la prima da Mr. Tom. *Taylor* A. M. 1708. che l'Autore istesso confessa esser fedele, ed esatta, e l'altra che n'è piuttosto un Compendio, da J. *Cruth* M. D. F. R. S. in due volumi ottavo, e stampata nell'anno istesso. Abbiamo però scelto di seguire l'ultima Edizione *Francese* che Mr. *Basnage* ha non solo molto accresciuta, ma rischiarata ancora da molti cavilli sollevatisele contro di là del Mare, imperocchè di qua di esso fu ricevata con tutto il cortese accoglimento che meritava.

Nella sua Prefazione alla nuova Edizione, questo dotto Autore ha non solo riveduto, e corretto ogni fallo, supplito ad ogni mancanza che fu obbiettara alla prima, ed esposto l'indegno modo col quale la sua derubata, e depredata Istoria fu esposta al mondo da M. *Dupin*, e dal suo Dotto licenziatore *Amondin*, ma si diede la pena di confutare un gran numero di obbiezioni sollevatesegli contro con più pregiudicio, e parzialità, che ragione, o candore da quelli della Chiesa *Romana*: tra le quali sappiamo quelle del Dotto Padre *Harduin* scritte principalmente in vindicazione delli suoi istessi chimerici sistema, delli quali nonostante tanto si vergognava tutta la sua Compagnia in modo di obbligarlo a ritrattarsi, ad onta del grande onore, e raccomandazione, che prevedevano dover questo atto pubblico riflettere sull' Istoria *Giudaica* e sul suo Autore, persona in tutti gli altri riguardi la meno in grazia della Società dei Gesuiti.

Uscirono contro la dotta sua Opera dall'istesso quartiere *Romano* alcuni altri libelli come giustamente possiamo chiamarli, uno in particolare scritto da Mr. *Simon* sebben pubblicato dal suo parente *Barat* l'anno 1714., per non dir niente di alcuni altri dalla tribù monastica non degni di esser qui mentovati. Alli quali tutti è similmente condiscesso l'Autore a dar una piena, e soddisfacente risposta tanto nella suddetta Prefazione che in corpo del libro.

Ve n'è inoltre un' altro straordinario del quale, per giustizia al nostro Autore, ed a noi, non possiamo trasandare di dar notizia, essendo uscito da un luogo molto opposto, e che dal suo minaccioso titolo, od aspetto unito ad un più che fastoso squarcio di Letteratura pareva minacciare niente meno che la totale esplozione di questa grande, e dotta Opera, e la rovina del carattere del suo Autore. Questo singolar scritto fu pubblicato sotto il pomposo titolo di *Trattenimenti su diversi soggetti di Storia, di Religione, di Letteratura e di Critica*: ma lo Scrittore ch'era similmente ministro della Chiesa *Francese* Riformata, e ch'era stato Bibliotecario dell' ultimo Re d' *Prussia*, prudentemente occulta il suo nome per quanto può, e per dar alle sue censure la maggior sanzione, le mette in bocca di un *Giudeo*, ma mezzo convertito al Cristianesimo, per via di Dialogo, nel che non sa egli altra parte che quella di lodare, applaudire; e qualche volta appoggiare le sue obbiezioni con alcune speziose prove, ma per lo più prevenendole con espressioni le più derogatorie, e un qualche encomio al suo preteso *Giudeo*. Li due primi Dialoghi essendo puramente introduttorj al suo disegno non ne parleremo più, ma passeremo al terzo dove comincia la minacciata censura sull' istoria *Giudea* alla pag. 126. e finisce alla pag. 244.

Abenb

cesi che abbian lasciata questa Provincia, e si sien ritirati in quella di *Babilonia*, ed è solamente da trovarsi dove tenessero lo scettro mentovato da *Giacobbe* (F); cosicchè questi principi della Cattività erano secondo la tradi-

zione

Abeab (è il nome dell' *Ebreo*) viene puntualmente all'ora, è così voglioso di esalar la sua bile contro il suo avversario, che prorompe con questa esclamazione. *Dii magni, horribilem & sacrum libellum!* E poscia arditamente apre il suo caricante peso contro il nostro Istorico, ch'è, di aver egli falsamente accusati i *Giudei* di *preferire il Talmud* alla Sacra Scrittura, col loro paragonare l'ultima all'acqua, ed il primo al Vino.

Abbiamo osservato altrove che i Talmudisti *paragonavane la legge scritta all' acqua, ed il Gemarra all' hippocras* o a un ricco vino composto. Questo fatto è tanto sicuro che non v'è *Giudee* prima di questo preteso *Aboab* che mai lo negasse, o pretendesse disapprovarlo; ed egli è il primo se non il solo che abbia tentato di spiegare questo detto proverbiale in un senso affatto opposto. Non è meno nuovo e singolare il metodo che prende a farlo; essendo l'acqua dic'egli, il liquore più utile, e necessario, specialmente ai *Giudei* per conto del loro continuo lavarsi, e per le purificazioni legali, segue chiaramente che il paragonare ad essa la legge scritta, deve aver per conseguenza che la preferiscano in ogni riguardo.

Bisogna aver per verità la stupidezza come ancor l'impudenza del peggior del *Giudei* ad adottare una tal inaudita esposizione di un Talmudista così contraria al loro riconosciuto senso di essa, e alla manifesta importanza della gradazione dall' acqua al vino, e dal vino comune al vino il più eccellente, e cordiale. Mr. *La Creze* perciò giudica a ragione che una tale indecente, ed ingiusta censura sarebbe più addattata alla bocca di un *Giudeo in nubibus* che alla penna di un Protestante: sebbene per qualificarlo per questa parte, e per dar qualche color di ragione alla sua censura, fu sforzato di appoggiarla con alcune allegazioni tratte dalli poeti Greci, ed altre parti di Letteratura, per le quali i Talmudisti hanno sempre dichiarato un più che ordinario disprezzo. Vi era però ancora, egli pare, un' ulterior ragione di somministrare al suo *Abeab* tutto questo pomposo apparato di Letteratura, non essendo tutto il massiccio della sua censura che puramente critico, e della critica la più bassa; ed ogni parola *Ebrea*; *Greca*, o *Latina* mal accentata, o ortografiata, e tanti altri o palpabili o inevitabili errori di Stampa furono prodotti come in altrettante prove innegabili dell' ignoranza dell' Istorico *Giudeo* delle lingue dotte: benchè se egli avesse rivisto il suo istesso breve Dialogo con la metà di questa critica diligenza, avrebbe osservato un maggior numero di tali inavvertenze, anzi molti più palpabili errori di quelli che su capace di riconoscere e trar fuori in quest' Opera voluminosa. Un severo, ed esagerato esame pertanto di questi errori fa comparire le sue censure tanto impertinenti, e disprezzabili pel loro numero, quanto lo sono per la loro natura. Tanto, osiamo affermare, sarà creduto da qualunque candido Lettore, e chiunque si darà la pena di leggerle le troverà al primo colpo; e molte più ancora, se vorranno prender per mano le piene, e soddisfacenti risposte che l'Autore è condisceso a dar loro nella sua Prefazione di questa nuova Edizione della sua Opera: per la qual ragione non si fermeremo di più su questo inutil ammasso di impertinenti censure; non altro proponendoci noi che di giustificare quello abbiamdetto nella nostra Storia Antica, che su il punto principale che questo preteso *Giudeo* intraprese a confutare. Il Lettore facilmente congietturerà il restante della di lui Opera da questo *prime colpo di prova*, e ci scuserà se seguiamo ulteriormente il nostro Autore, non essendo specialmente uscito fuori da quello o altro luogo, niente contro l'Opera suddetta, dopo la piena risposta del suo Autore, ma anzi all'incontro una generale approvazione dell' una, e un encomio dell' altra.

(F) Questi in conseguenza citano una concessione di Giuda *Hakkodesh*, il quale dicesi aver confessato, che se *Huna* suddetto fosse andato in *Giudea*, egli sarebbe stato obbligato di riconoscerlo suo

Supe-

zione dei *Giudei* ſtabiliti a metterſi in luogo della dignità reale; e' che avevano l'iſteſſo dritto all'antica monarchia *Giudaica* ſu tutta l'intiera nazione diſperſa per ogni luogo, e ovunque voleſſe, o aſſumerla, o rinunciarla. (G) Qui però ſi contraddicono fortemente, per ſollevare puramente l'autorità di queſti capi *Babiloneſi*, i quali poſcia fiorirono un tempo conſiderabile, e in grande ſplendore al diſopra dei Patriarchi che erano più oſcuri, e di più corta durata, per ſoſtenere probabilmente la nazione della regia poſſanza che durava ancora nella prima: e per riſpondere all'obbiezione che i Criſtiani facevangli dell'eſſere ſtato eſtinto da lungo tempo, perchè le loro iſteſſe Genealogie moſtrano chiaramente che il più vecchio *Hillel*, il capo di eſſi, era della tribù di *Giuda*, e della ſede di *David*, eſſendo diſceſi, ſecondo loro, da *Shephathiah* figliuolo di *Abitail* figliuolo di *David*. (H) I *Giudei* Occidentali pretendono per altro, che alcune delle più conſiderabili famiglie delle tribù di *Giuda*, e di *Benjamin* ſieno andate, e ſi ſieno ſtabilite in *Sepharad*, o *Spagna*; e che fra loro ſiaſi il meglio conſervata la linea reale, per la qual ragione abbiano riguardato il reſtante della loro nazione con un particolare diſprezzo, e ſi ſieno arrogata una ſuperiorità ſu di loro: quantunque noi crvedereſſimo, che ſe alcuni poteſſer giuſtamente arrogarſi un tal merito ſopra gli altri, ſarebbero quelli che in vece di abbandonare il loro nativo paeſe, per andar a cercare la loro fortuna in *Spagna*, ed in *Babilonia*, aveſſero preferito di vivere in eſſo tra le più orribili dilapidazioni della loro metropoli, ed altre Città, e con la viſta di chiamar ivi di nuovo i diſperſi, e di sollevarlo fuori per quanto foſſe poſſibile delle ſue rovine. Laſcieremo agli *Ebrei* il diſputar tra di loro queſti punti, e aggiungeremo ſoltanto che que-

Superiore, queſto capo *Babilonico* eſſendo della Sede di *David* per il Re *Jehoakim*, laddove egli (*Giuda*) era della Tribù di *Beniamin*, e ſolamente della razza Reale per via di femmine. Queſto paſſaggio però così derogatorio ai *Giudei* di *Paleſtina*, pare piuttoſto eſſere ſtato inſerito nel *Talmud* di *Geruſalemme* molto dopo l'eſtinzione di queſti Patriarchi, e quando i Capi *Babilonici* avevan avuta nelle lor mani tutta l'autorità. Nè egli è credibile, che *Giuda Hakkodesh* ch'era morto prima di *Huna* ſia ſtato eletto alla ſua dignità, o almeno prima che andaſſe al poſſeſſo di eſſa nella *Giudea*, e poteſſe fargli complimento, prima della ſua elezione, ſpecialmente eſſendo i ſuoi progenitori ugualmente della Tribù di *Giuda*, e della razza di *David*, come dimoſtriamo dalle genealogie iſteſſe delli *Giudei*.

Checchè ne ſia, queſti Capi ſi ſono diſtinti col titolo di *Rabona*, laddove quelli dei Pontefici *Giudei* non li chiamano, che Rabbini. Aſſumono ſimilmente il titolo di *Naſſi* o Principe ſotto preteſto che ſolo preſſo di loro ſuſiſte nel ſuo pieno vigore la razza Reale di *David*, ſebbene il titolo è ſpeſſo preſo in un ſenſo più baſſo da alcuni dei *Giudei* Occidentali ſpecialmente in *Germania*, *Polonia*, ed *Italia*, dove lo danno a quelli che hanno la ſopraintendenza a lo. Sinagoghe.

(G) Così dice il libro detto *Jad Khazahb* (1). *Capita ſive Principes captivorum*, qui ſunt *Babylone vice Reges ſunt conſtituti, licetque ipſis imperare in omni loco ſive placeat illis, ſive non placeat.*

(H) Poſſiamo aggiungere inoltre, che queſto preteſo ritiro della dignità Reale in *Babilonia*, è non ſolo ſenza fondamento, ma appariſce all'incontro che ſuſſiſteſſero ancora nella *Giudea* in tempo di *Adriano*, ſpecialmente in molti parenti di *Gesù Criſto*, li quali mai, per quanto poſſiamo trovare, laſciarono l'antica loro abitazione per andare in *Babilonia*; coſicchè è una mera finzione Giudaica, che ſi aveſſero a trovare tutti nell'ultima, e non nella prima.

questi loro artificj non proveranno in modo alcuno quello che intendono, cioè, l'esistenza dello scettro, o dignità reale dopo che quei capi *Babilonesi* furono poscia soggetti alli Re di *Persia*, e che in tal modo non possono avervi pretesa. Troveremo un luogo più proprio per parlare della loro pretesa grandezza, pomposa istallazione, ed altre particolarità riferite dagli Scrittori *Giudei*: e questo basterà per dar un'idea del gonfio, e favoloso loro stile, del loro amore per le finzioni sublimi, e per i miracoli, onde mantenere l'aspettazione delusa del popolo del *Messia*, come anche per far nascere una fede implicita, ed un riguardo sovrano sui loro Dottori, e Scrittori. Dal che tutto conosceranno i nostri Lettori, quanto si possa credere ai loro Storici, e Maestri, la principal autorità dei quali è fondata s'un foglio dei più assurdi miracoli, ed è soltanto adattata al credo *Giudaico*. Riassumeremo pertanto il corso della loro Storia, e passeremo a dar relazione dei più materiali successi che sono accaduti a questa nazione dopo la distruzione della loro metropoli.

Non occorre quivi ripeter quello che abbiamo osservato al chiudere della loro istoria, il desolato loro stato cui fu ridotta tanto la Città che il Regno; nè la orribile schiavitù cui fur condannati dal conquistatore la più gran parte dei *Giudei* sopravvissuti. (I) Quelli che sopravvissero a questa orribile catastrofe, e scapparono dalla furia dei *Romani*, si ritirarono alcuni nella *Gallilea*, e moltissimi in *Egitto* e *Cyrene*, ove li troveremo a sollevar ancora nuove ribellioni, a commettere degli orridi massacri, ed a chiamarsi ancor contro i vittoriosi *Romani*. Un nostro dotto Cittadino per altro s'immaginò (*c*), che non fosse stato immediatamente distrutto il *Sinedrio Giudaico*, ma solamente trasportato a *Jamnia*, e da là a *Tiberias*, ove sussistesse sino alla morte di *Giuda* il Santo; e che similmente fossero erette Accademie in altre Città finattanto che la nazione fu ancor governata dal Patriarca. Ma tutto questo è detto sulla pura autorità della lor tradizione, alla quale è poco da credersi ove abbia interesse l'onore *Giudaico*, ma più perchè in questo è solennemente falsa (K); poichè non appa-

I Giudei dispersi nella Gallilea, Egitto, &c.

Dove sussistesse il Sinedrio dopo la distruzione di Gerusalemme.

Tomo L. H

(*c*) Lightfoot, op. posthum. p. 70.

(I) Se si avessero a credere li calcoli esagerati che hanno fatto alcuni Autori *Cristiani* del numero degli abitanti nella *Giudea*, (12) ascendente secondo loro a 66240000. appena si potrebbe supporre che fosse stata tanto spopolata dalla perdita di 13, o 14. centinara di migliara, che *Giosesso* numera per periti in questa guerra, ma che vi sarebbe restato un numero sufficiente ancora a preservarla da tal eccedente desolazione, qual la rappresentano gli Storici *Ebrei*. Che se il primo è visibilmente falso, ed esagerato, l'ultimo pare nientedimeno tale dall'altra parte, poichè troviamo nella *Giudea* circa 60. anni dopo la distruzione del Tempio, un numero di essi bastante a metter in piedi una numerosa armata per fortificare 50. Castelli, e per fare una vigorosa difesa contro l'Imperator *Adriano*, oltre la Città di *Bither* la quale sostenne un forte assedio contro di esso. Il che tutto chiaramente dimostra, che o si lasciò nel paese un maggior numero di quello accenna la lor relazione, o almeno, che non erano tanto dispersi, molto meno distrutti, o fatti schiavi, ma che poterono riunirsi nuovamente, e ristabilirsi in essa.

(K) Questa tradizione fondata su alcune

(12) Vid. int. al. Villalpand de vision. Ezech. explan. Tom. II. pag. 3. disput. XV. disp. III. cap. 52. & alibi.

apparisce che i *Romani* lasciassero la più menoma ombra di potere, o autorità a questa suprema Corte; ma all'incontro, che tutta la nazione era oppressa in tutti i modi a motivo delle loro frequenti, e sanguinose ribellioni, talmente che non era loro permesso alcun esercizio di Religione, a meno che non pagassero l'annuo *didrachma* al tesoro dell'Imperatore (L), oltre, e sopra le altre pesanti tasse che da prima erano state loro imposte; e si trova che *Tito* che appropriava questa tassa al suo proprio uso, come anche il suo successor *Domiziano* se la fecer pagare colla massima severità, talmente che snudavano gli uomini di ogni età, e condizione per iscoprire se fossero circoncisi, onde estorquere questa tassa da essi. (*d*) Non è pertanto credibile che ad un popolo divenuto così odioso, ed oppresso fosse conceduto di sostenere una tal Corte suprema, e fosse dotato d'una autorità così estesa; o che se *Tito* aveva fatta qualche simile concessione, *Gioseffo* non l'avesse detta tanto ad onore di esso Imperatore, che a credito della sua propria nazione. E in quanto a *Domiziano*, si sa aver odiato i *Giudei* di troppo, per averli lasciati godere alcun tal particolar privilegio, e fu piuttosto un loro persecutore che amico, o benefattore. Bisogna pertanto cercar la prima apparenza, ed istituzione di questi Patriarchi Ebrei piuttosto sotto il suo successore *Nerva* che fu un Principe alquanto più favorevole ad essi (M), che nei due regni precedenti duranti-

I Giudei oppressi da tasse.

(d) Svetonio lib. VII. Xiphil. in Vespas.

cune predizioni della *Cabala*, dice, che questa translazione fu fatta circa quaranta anni prima della distruzione di *Gerusalemme*, laddove è chiaro che *Cristo*, San *Stefano*, e S. *Paolo* furono prima, e furono condannati da questa Corte che risiedeva allora nella *Metropoli*; e *Gioseffo* ci dice che ivi sussistesse fino al tempo della guerra Giudaica, nè dalla sua Storia rilevasi che sia stata mai trasportata altrove. Quegli che dicono che *Tito* concesse questo favore ai *Giudei* a richiesta di *Jochanan* allora Patriarca di essi, non solo contraddicono quelli che pretendono che fosse rimosso quaranta anni prima, ma *Gioseffo* istesso il quale non avrebbe ommesso un'esempio così singolare della condiscendenza di questo Imperatore a questo Pontefice. Finalmente contraddice la nazione comune tanto dei *Giudei* che dei Cristiani che affermano non aver avuto facoltà questa Corte di stabilirsi in alcun altro luogo fuor di *Gerusalemme*, come abbiam fatto vedere nella nostra Istoria Antica, e par che lo indichi molto il nostro Salvatore quando dice (Luca 13. 33.) che non può essere che un Profeta perisca, e sia condannato fuori di *Gerusalemme*; poichè il solo Sinedrio aveva la facoltà di pronunciar sentenza contro di esso.

(L) Era questa un'annua tassa che ogni *Giudeo* fu da principio obbligato a pagare al Tempio, e montava a circa 1. 5. 3. denari della nostra moneta, (circa 50. soldi di Veneta) ma che *Tito* dopo la presa di *Gerusalemme* comandò fosse pagata a *Giove Capitolino* (13), e fu tanto più pesante, e disgraziata che li obbligava a comprare la loro libertà di Religione con quella istessa moneta che eran soliti contribuire per la di lei preservazione e pel servigio del Tempio.

(M) Questo Imperatore fece tre ordinanze in favor dei *Giudei*, cioè primo che fossero realditi tutti quelli che erano stati accusati d'impietà per conto della lor Religione, e fossero richiamati tutti quelli ch'erano stati banditi per l'istesso motivo, locchè mostra che se *Domiziano* avesse avuto alcuna tale favorevole intenzione verso di loro, come alcuni gliela attribuiscono, sarebbe stato assassinato prima che avesse potuto effettuarla. Secondo proibì di molestare i *Giudei* per conto della lor Religione; e terzo ordinò che

(13) Xiphil. in Vespas. 217.

ranti i quali non incontrarono altro che crudeltà, ed oppressione; e quindi non può supporsi che abbian potuto in mezzo a tutte queste calamità ricuperarsi dalla loro total dispersione, e d'essere stati in istato di ottenere questa nuova dignità, molto meno di averla elevata ad un tal grado di autorità.

Si considera generalmente non senza buoni fondamenti che questi sieno stati piuttosto della razza *Aaronica*, o *Levitica*, che della tribù di *Giuda*, la quale in queste parti della *Giudea* o era estinta, o almeno tanto depressa, che non solo non erano in istato di riassumere la loro prima possanza, ma il più menomo tentativo a farlo li avrebbe resi soggetti al risentimento dei gelosi *Romani*; ma è assai probabile che si lasciasse che i *Preti*, e *Leviti* assumessero la potestà d'istruire il popolo, ed a questo fine di istituir Scuole, di assegnarvi Maestri, e finalmente d'istallarvi uno alla testa del restante, col titolo di *Rosh Abboth*, o capo dei Padri, al che corrisponde il *Patriarca* dei *Greci*, mentre nè la loro Tribù, che non aveva a far niente con la dignità reale, nè il loro ufficio ch'era allora ristretto a materie di Religione, poteva dar alcun'ombra alla potestà *Romana*, specialmente perchè la loro antorità sulle lor greggi fu debitrice del suo gradual accrescimento alla loro gran riputazione per la dottrina, e pietà, e consisteva specialmente nel decidere dei casi di coscienza, ed altre controversie in materia di Religione, e nello stabilire le regole le più saggie, e le più efficaci pel ristabilimento, e durevole consistenza della medesima. E poichè le Città di *Tibriade*, *Japhne* o *Jamnia*, e *Lydda* sembravano ad essi le più comode per piantarvi le prime Accademie, non senza probabilmente la permissione del Governo, questo potè dar occasione ai *Giudei* di affermar dopo, che il *Sinedrio* era stato trasportato in quelle Città. L'aver similmente questi Patriarchi guadagnata qualche gran riputazione per la loro straordinaria dottrina, zelo, e pietà, potè col tempo non solo portarvi un gran concorso degli altri *Giudei* da altre parti, come dall'*Egitto* ed altre Occidentali Provincie della loro dispersione, ma similmente far ivi riconoscere in certo modo una qualche Patriarcale autorità. Si azzardarono col tempo a levar da essi qualche genere di tributo, onde sostenere i pesi della loro dignità, e dei loro Ufficiali subalterni, l'impegno de' quali era di portar i loro ordini, e decisioni per le altre provincie della lor dispersione, e di renderle pontualmente eseguite da tutti, in modo che si può ben travedere almeno qualche ombra di unione tra i *Giudei* Occidentali. Nominavano inoltre i dottori che presieder dovevano alle loro Scuole, e Accademie; e questi furono col tempo intitolati Capi, e Principi, onde sollevare il credito di questa dignità, o per mantenere il gran riguardo che dovevan prestar loro i suoi discepoli. Questi Capi diven-

che fossero sgravati dalle gravose tasse che erano loro imposte per questo motivo nei Regni precedenti, locchè tutto par provato da una medaglia di questo Principe con questa leggenda.

Calumnia fisci Judaici sublata

Da questa conghietturarono alcuni che fosse stata anche levata la tassa del didrachma accennato nella nota antecedente; ma *Origene* ci assicura con tal costanza, ch'era questa pagata anche a suo tempo, che probabilmente questa ordinanza liberò la nazione Giudaica solamente dalla disgrazia, o calunnia di quelle tasse pesanti ch'erano state loro imposte per conto della lor Religione, o come la chiama *Domiziano* empietà.

divennero finalmente rivali dei Patriarchi, ed alcuno di essi possedeva due dignità in una volta, locchè cagionò non solo gran confusione tra essi, ma spessissimo dei violenti, e sanguinosi contrasti. Per altro come i *Giudei* rabbini hanno esaltata un' Era vecchissima per questa dignità Patriarcale, e ci hanno data una successione di essi fino al quinto Secolo, in cui fu abolita, daremo ai nostri Lettori la sostanza di quello hanno scritto nel margine (N); onde nell' istesso tempo mostrar loro la assurdità, e falsità di que-

Lista favolosa dei Patriarchi riferita da' Giudei.

(N) Secondo loro il primo Patriarca fu *Hillel*, soprannomato il *Babilonese* perchè era stato mandato da qui a *Gerusalemme* circa 100. anni prima della rovina della lor Capitale, o 30. anni prima della nascita di Cristo, a decidere una questione sul tener della *Pasqua*, la quale in quell'anno cadeva in giorno di Sabbato; e per la sua saggia decisione fu elevato a questa dignità che continuò nella sua famiglia fino all' istesso quinto secolo. Fu similmente considerato come un secondo *Moisè*, perchè come egli visse per 40. anni nell' oscurità, 40. e più in gran riputazione per dottrina e per santità, e 40. e più in possesso di questa dignità Patriarcale. Lo fanno poco inferiore a quel legislatore in ordine alle sue doti, ed alla gran autorità che acquistò su tutta la nazione *Giudaica*. La maraviglia sarà, come *Erode* il *Grande* ch' era così geloso del suo proprio potere, potesse soffrire che uno straniero fosse elevato a tanta altezza puramente per aver deciso una disputa, la quale secondo ogni apparenza doveva essere stata giudicata da altri molto prima di allora.

A *Hillel* non ostante successe suo figliuolo *Simeone*, cui molti Cristiani pretendono essere stato il venerabile vecchio di questo nome che ricevette nelle sue braccia il divino Infante. I *Giudei* non gli attribuiscono che un oscurissimo Patriarcato, quantunque gli autori summenzionati lo facciano però capo del Sinedrio: ed *Epifanio* dice che la tribù pretale lo odiò tanto per aver dato un così ampio testimonio al figliuolo divino, che gli negarono la comun sepoltura. Ma è appena credibile che *S. Luca* avesse così indolentemente ommessa la sua doppia dignità se realmente le avesse avute, e che non gli avesse dato più eminente titolo che quello di uomo giusto, e divoto.

A questo successe *Jochanan* non in dritto di discendenza, ma pel suo merito straordinario; che i *Rabbini* secondo il loro costume avevano innalzato a tal sorprendente altezza, che secondo loro, se tutti i cieli fossero carta, se tutti gli arbori del mondo fossero penne, e tutti gli uomini scrittori, tutti non basterebbero a scriver giù le di lui lezioni. Non godette la sua dignità che due anni secondo alcuni, cinque secondo altri; ed osservando aprirsi le porte del Tempio di lor proprio accordo esclamò. *O Tempio, Tempio! perchè sei mosso così. Sappiamo che sei per esser distrutto, vedendo che Zaccheria l' ha predetto, dicendo, Apri le tue porte, o Libano e che le fiamme consummino li tuoi cedri*. Oltre questo si dice che abbia complimentato *Vespasiano*, o piuttosto, come alcuni hanno corretto la Storia, *Tito* col titolo di Re, assicurandolo che una persona regale aveva a distruggere questo edificio: sulla qual relazione pretendono che il Generale gli diede licenza di trasportare il Sinedrio a *Japhne*, come fu ultimamente fatta menzione.

Gli scrittori *Giudei* aggiungono ch' egli parimenti eresse ivi un' Accademia che sussistè fino alla morte di *Akiba*; e fu similmente la sede del Patriarca, e consisteva di 300. scuole o classi di scolari. Un' altra ne eresse a *Lydala*, non molto lontana da *Japhne*, e dove i Cristiani avevano sepolto il loro famoso *S. Giorgio*. Visse egli 120. anni, ed interrogato come avesse fatto a prolungare la sua vita, diede questa saggia risposta: io mai feci acqua più presso alla casa della preghiera che quattro cubiti: mai occultai il mio nome: ebbi attenzione di celebrare tutte le feste, e mia madre ha anche venduti gli ornamenti della mia testa per comprar tanto vino che bastasse a ubbriacarmi in quei giorni; e me ne lasciò al tempo della sua morte trecento botti, per santificare il Sabbato. Furono non meno considerabili i Dottori che fiorirono

questa pretesa successione a questa dignità immaginaria. Dal che tutto chiaramente vedranno, che non cominciò a comparire in *Giudea* sino incirca il tempo dell'Imperator *Nerva* ultimamente mentovato, nè si elevò a tal grado di autorità che le danno i *Giudei* sino al suo successore *Trajano*, o forse più propriamente sin al Regno di *Adriano*.

Ammesso perciò, che la lista, e successione data nell'ultima nota sia vera

tirono in quel tempo tanto pel loro numero, che carattere, particolarmente il famoso *Rabbi Canina*, del quale *Bath Col* fu sentito a dire, che il mondo fu preservato per amor suo, e R. *Nicodemus* che pretendono aver fermato il corso del Sole, come l'altro *Giosuè*.

A questo successe *Gamaliel*, uomo secondo loro di una intollerabile superbia, ed insieme di tal universale autorità sopra tutti i *Giudei* non solo nell'Occidente, ma per tutto il mondo, in modo che gli stessi Monarchi lasciavano che le di lui leggi fossero obbedite nei loro dominj (15). In allora fiorì *Samuel* il minore che compose una prece piena dei più amari rimproveri contro gli Eretici, pei quali intendono i Cristiani, e che sono ancora in uso fino a questo giorno. *Gamaliel* fu non meno loro nemico, e fu celebrato non meno come il celebre Maestro del nostro gran Apostolo, l'altro come suo discepolo prima della sua conversione; perchè da שמאול levate מ e resta שאול *Saul*; e la parola *Katon*, o minore, in *Ebreo* significa *Paulus*, o piccolo in *latino*, e in quanto il מ *mem* essendo la prima lettera della parola *Min*, eretico, fu perciò tolta dalla parola *Samuel* per mostrare che *Saul* divenne Cristiano (16). L'Autor apocrifo delle ricognizioni pretende che *Gamaliel* mentovato negli Atti fosse attualmente Cristiano, ma secretamente, e si lasciasse restar tra i *Giudei* per consenso, ed avviso della Chiesa (17). *Baronio* ha non solo seguito questo favoloso autore, ma pretende che *Gamaliel* fosse sepolto poscia nella istessa tomba col Protomartire *S. Stefano*, ambe le Reliquie de' quali fossero feconde di miracoli. Egli è sorprendente che se *Gamaliel* era originariamente Patriarca, e Principe del Sinedrio, *S. Luca* non gli desse miglior titolo, che quello di Fariseo e Dottor di legge, e di gran riputazione tra il popolo; e che in vece di presiedere nel Concilio, ne lo rappresentasse soltanto come membro, e proferisse la sua opinione tra il restante de' suoi fratelli (18). Vi si vede perciò un manifesto anacronismo nel farlo succedere a *Johanam*, che sopravvisse alle rovine del Tempio. Non può pertanto essere la persona mentovata negli Atti.

Simon II. suo figliuolo, e successore fu il primo martire che morì nell'assedio di *Gerusalemme*. Il popolo compianse tanto la sua morte, che fu dato ordine che in vece di dieci bicchieri di vino ch' erano bevuti alli funerali di un Santo, se ne bevessero qui trenta per conto del suo Martirio. Questi bicchieri furono col tempo moltiplicati, ci raccontano, a tal vergognosa quantità, che il Sinedrio fu obbligato a far alcune regolazioni per impedir questo abuso.

Questi sono i Patriarchi che i *Rabbini* ci raccontano aver preceduto la distruzione del Tempio; nè occorre maggior confutazione a questa pretesa dignità, che il silenzio de' Sacri Storici, che non solo non ne fanno la menoma menzione; ma tutti ci assicurano che i gran preti erano quelli che assistevano nel Sinedrio, e davanti ai quali eran portati, e decisi tutti i casi relativi alla Religione *Giudaica*. Il gran Prete fu quello che esaminò, e condannò il nostro Salvatore, che condannò S. *Stefano*, che proibì agli Apostoli il predicare in nome di Cristo, e che sedette come giudice sul grande Apostolo, alla testa di quel-

(15) Vid. Gana Tzemach David.

(16) Alting. in Schilo, lib. VI. cap. 28. Vid. Basnag. Hist. de Juifs lib. III. cap. 1.

(17) Recog. Clement l. 1. c. 65.

(18) Ved. Atti v. 34. e segg.

vera nel principale, sebbene falsa riguardo al gran potere, e dignità attribuita a cinque, o sei di loro, *Gamaliel* probabilmente sarà il primo che prese il titolo di *Rosh Abboth*, o *Patriarca* in tempo di *Nerva*, e che cominciò ad acquistar qualche credito tra I *Giudei* Occidentali; ma se abbiamo ad ammettere questa dignità dal primo Autore contemporaneo che ne fa menzione, saremo obbligati a portarla al Regno di *Adriano*, che è il primo che ne dà notizia, (O) e allora *Simeone* III. sarà il primo che la godè in questo alto grado, perchè fiorì in tempo di quell'Imperatore, e discendeva da *Hillel*, nella qual linea continuò fino alla sua abolizione. A. C. 429. come vedremo In seguito.

Non

quella Suprema Corte. Lo stesso può ricavarsi da *Giosesso*, il quale avrebbe dovuto conoscere, e commemorare questa pretesa dignità, se ne fosse stata; ed è tanto lontano dal darne la più menoma notizia, che, come gli Evangelisti, mette il solo Pontefice alla testa degli affari *Giudaici*; e chiama il gran Prete *Ananus*, quello che aveva la cura, e la direzione della guerra contro i Romani, locchè è una prova evidente che allora non vi erano questi Patriarchi.

Aggiungasi a tutto questo, che se vi fosse stata una tal riflessibile successione, li Talmudisti l'avrebbero preservata all'età future, laddove nè essi nè alcun degli antichi Autori della Chiesa *Giudaica* ne fanno alcuna menzione, ma soltanto alcuni dei loro Dottori, che hanno scritto un tempo considerabile dopo di essi, e dei quali abbiamo avuto occasione di parlare nella prima parte (†) come di Scrittori ai quali non si può creder niente in punti di tal natura, specialmente perchè vi sono tante insormontabili contraddizioni tra essi, che nè Autori *Giudei* nè Autori Cristiani sono stati capaci fin ora di conciliarle (19).

La loro successione secondo la generalità de' loro Rabbini è come segue.

1. *Hillel*, il *Babilonese*.
1. *Simeon* figliuolo di *Hillel*.
3. *Gamaliel* figliuolo di *Simeon*.
4. *Simeon* II. figliuolo di *Gamaliel*.
5. *Gamaliel* II. figliuolo di *Simeon* II.
6. *Simeon* III. figliuolo di *Gamaliel* II.
7. *Giuda* figliuolo di *Simeon* III.
8. *Gamaliel* III. figliuolo di *Giuda*.
9. *Giuda* II. figliuolo di *Gamaliel* III.
10. *Hillel* II. figliuolo di *Giuda* II.
11. *Giuda* III. figliuolo di *Hillel* II.
12. *Hillel* III. figliuolo di *Giuda* III.
13. *Gamaliel* IV. figliuolo di *Hillel* III.

Secondo *Gantz Tlemach. David* che li ha ridotti a dieci, sono.

1. *Hillel* il *Babilonese*.
2. *Rabban Simeon*, figliuolo di *Hillel*.
3. *Rabbi Gamaliel Ribbona*.
4. *R. Simeon* figliuolo di *Gamaliel*.
5. *Rabban Gamaliel* suo figliuolo.
6. *R. Jehudah* il Principe.
7. *Hillel* il Principe suo figliuolo.
8. *Rabban Gamaliel il Vecchio*.
9. *Simeon* III.
10. *R. Juda*, *Nassi o Principe*.

(O) Ci vien detto che questo Imperatore fu informato in *Egitto* che un certo Patriarca ch' ivi era andato più oltre fu molto importunato da alcuni ad adorare *Serapis*, e da altri Gesù Cristo (20), dal che si può concludere ch' egli non era nè Gentile nè Cristiano, ma *Giudeo* che ricusò di adorare il loro Dio. Si rileva, che considerate tutte le cose, questa dignità non poteva che cominciare a sorgere: non potè ella far che tardi progressi sotto *Trajano*, che trattò i *Giudei* con gran severità: ma al tempo di *Adriano* arrivò a tal altezza, che fece dei frequenti progressi sino in *Egitto*: non può fissarsi pertanto epoca più propria di questa dei progressi di questa dignità, nella quale troviamo la prima ricordanza, come anche il primo segnalato esercizio di essa.

† Vedi Storia Anti. V. III.

(19) De his vid. Worst Observ. p. 214. Bartoloc, & Wolff. Bibbliot. Rab. Oth. Hist. doctor Mishnia. Basnag. ub. sup. lib. III. c. 1. §. 16. & seg. Calmet sub voce Patriat. &c.

(20) Vid. Flav. Vopisc. p. 245.

Non è però nostra intenzione di passare per un istorico racconto di questi Pontefici, trovandolo specialmente caricato dai *Giudaici* Scrittori delle più assurde, e favolose leggende, e miracolose imprese. Quello che abbiamo già detto per via di saggio di alcuni dei primi, inclinerà i nostri Lettori a scusarci di far lo stesso degli ultimi; ed a creder bastante che diamo notizia delle loro più intrinseche transazioni per ogni età che hanno fiorito, liberandoli da tutte le favole rabbiniche, e di ogni cosa che è dubbia, controversa, o impertinente.

Avendo così da lungi stabilita l'epoca la più probabile del loro nascere, seguirà dover noi fissare il luogo della loro residenza; il quale sebbene alcuni abbiano supposto essere stato *Lydda*, o *Jamnia*, è nonostante accordato dal più gran numero essere stato la famosa Città di *Tiberiade* situata sul lago del suo nome, e così chiamata da *Erode* che la fabbricò in onor di *Tiberio*, e che divenne dappoi la Capitale della *Gallilea*, e la residenza di *Agrippa*, cui la concedette *Claudio* Imperatore, e dal quale fu anche chiamata *Claudia Tiberiade*. Questa Città, famosa per la vantaggiosa sua situazione, come pure per le sue acque medicinali fu scelta, come la meno adattata a dar ombra ai gelosi *Romani*, ad esser non solo la sede Patriarcale, ma similmente quella della dottrina *Giudaica*, essendo stata subito dopo fondata in essa una nuova Accademia, che divenne famosa per i suoi uomini dotti, particolarmente i compilatori del *Mishnah*, della quale assai più ne diremo a suo proprio luogo (P).

Residenza in Tiberiade.

Accademia ivi fondata.

L'autorità di questi Patriarchi è stata molto esagerata dalli *Giudei* per ribattere un poderoso argomento incalzato dalli Cristiani di quelle età, che lo scettro, e la regal autorità mentovata da *Giacobbe* (*a*) fosse partita da essi. Checchè però ne possan scrivere, fu piuttosto un'ombra di potere, che un reale: ed i Romani n'erano gelosi troppo per lasciarnelo godere ad un alto grado. Fu piuttosto confinato a materie religiose, e controverse. Avevano sotto di essi Ufficiali di molti ranghi, incombenza de' quali era di portare le loro decisioni, e di regolare le altre materie sotto la loro conoscenza in tutti i luoghi ove arrivava la loro autorità. E questi erano intitolati *Apostoli*, *Legati*, e cosa simile. Levavano similmente i tributi che dovevan pagarsi ai *Patriarca* (Q), ed al loro ritorno davangli conto dello sta-

(a) Gen. xlix. 10. Vedi anche la Storia Antica.

(P) *Buxtorf* aggiunse, (21) che sussisteva anche ai tempi di *Girolamo*, e che i *Mazoriti* fecero la più nobil comparsa in questa Accademia, e dove si suppone aver inventato le vocali ed altre cose Grammaticali, ed i punti, dei quali abbiamo parlato nella prima parte.

(Q) Se questo tributo che esigeva dalla nazione *Giudaica* fosse il Didrackma pagato prima al Tempio, e poi a *Giove Capitolino*, o qualche altro imposto da lui, non si può scoprirlo. E' però innegabile fin dall'origine di questo tributo per mantenere una nuova Dignità ed unione tra i dispersi dagli Scrittori Rabbini, come anche da alcune delle leggi Imperiali, che questo tributo fosse universalmente pagato al Patriarca dall'Occidente, e fosse portato a *Tiberiade* da tutti li paesi della dispersione, e non al Capo della cattività a *Babilonia*, come affermò *Bartolocci*. Tutte le Sinagoghe dell'Occidente erano obbligate a pagarlo: e quello ch'era levato in *Egitto*, dove i Giudei eran

(21) In Tiberiad.

ſtato dei *Giudei* dipendenti dalla di lui autorità, ed erano anche da lui adoprati per conſiglieri; per la qual coſa occupavano un rango ſuperiore agli altri. Nominava egli pure i capi delle Sinagoghe, Scuole, ed Accademie, e dovevano queſti ricever da lui le lor direzioni; e le Leggi imperiali gli diedero il titolo d' *Illuſtris*, o *Clariſſimus*, ed alcuni di eſſi proibirono ai Criſtiani di moleſtarli, o trattarli irriſpettoſamente, benchè non troviamo in alcuni di eſſi coſa alcuna che moſtri che aveſſero poteſtà di vita, e di morte.

Potevano infliggere ſevere cenſure, pene, ed anche Scomuniche, come anche alcuni caſtighi corporei: ma in queſti ultimi ſono imputati di aver abuſato dell' indulgenza che loro davano le Leggi, e di aver laſciato, ſe non ordinato, che i delinquenti, ſpecialmente quelli che ſi trovavano inclinati, o che aveſſero abbracciato il Criſtianeſmo foſſero battuti a morte. Come la loro dignità era ordinaria, e ſommamente profittevole per molti conti, (R) arrivò in fine che ſe ne abuſaſſero tanto, che l' Imperator *Teodoſio* il giovane fu obbligato a pubblicare un editto per ſopprimere la eſorbitante poteſtà che avevano aſſunta, e di ridurla ai ſuoi proprj limiti. Era ordinario per eſſi l' arricchirſi non ſolo con le eſazioni ultimamente mentovate, ma col vendere i poſti che avevan ſotto, come i capi delle Accademie, o delle Scuole delle Sinagoghe ec. e di tempo in tempo il deporli, e metter altri in luogo loro (*b*); il licenziare le nuove Sinagoghe, impiantare dei Tribunali, e l' eſaminare le cauſe tra i *Giudei*, e i Criſtiani furono alcuni degli abuſi ſoppreſſi da queſto editto.

Tanto baſti per l' origine del Patriarcato in Occidente, e della ſua iſtituzione in queſto primo Secolo della Chieſa. I *Giudei* per innalzare il carattere della loro nazione, fanno queſto, ed il Secolo ſuſſeguente fecondo d' uomini dotti, ai quali attribuiſcono un gran numero di celebri libri, che dopo una ſtretta ricerca, ſono aſſai più recenti, poichè fanno menzione di fatti, e Scrittori che ſono alcuni Secoli poſteriori. Ne faremo men-

(b) Vid. Pallad. in vita Chryſoſt.

eran più ricchi che negli altri luoghi, aſcendeva ad una gran ſumma, e forſe per queſto in parte, andò ivi in perſona. *Epiſanio* ci dice ch' era pagato in tutte le parti della *Sicilia*; e le leggi Imperiali additano che foſſe pagato in tutte le parti dell' Impero *Romano* dove erano ſtabiliti *Giudei*. Vien detto di più ch' era eſatto con tal ſeverità, che il popolo fu ulteriormente sforzato a lagnarſi dell' avarizia di queſti Pontefici onde ottenerne un ſollevo, finchè finalmente lo troviamo affatto abolito da *Giuliano* l' apoſtata an. 363. ſe la lettera citata per provarlo è realmente ſua (22).

(R) Pretendono alcuni che non foſſe affatto ereditaria, ma che il proprietario poteſſe alienarla, e ne danno l' eſempio nel famoſo *R. Judach Hakkodesh* che preferì *Chanina* al ſuo proprio figliuolo. Ma queſto è manifeſtamente provato falſo, poichè laſciò il Patriarcato al ſuo proprio figliuolo *Gamaliel*, e fece poi *Chanina* Capo dell' Accademia. *Epiſanio* ci aſſicura ch' era tanto ereditaria, che avendo *Hillel* laſciato un unico figlio, gli ſucceſſe ſebbene fanciullo, e queſto lo ebbe da *R. Joſeph* che fu laſciato tutore al fanciullo, nè poteva eſſer egli che appieno informato dei coſtumi della ſua propria nazione.

(22) Juli. Epiſt. [illegible] p. 223.

menzione pertanto di alcuni nel margine, e lascieremo gli altri come non degni da essere ricordati (S).

Il Secolo seguente produsse molti rimarcabili eventi, i più considerabili dei quali furono. 1. La ribellione che sollevarono sotto l'Imperatore *Trajano*. 2. L'orrida strage che commisero in *Cyrene* Città di *Lybia*, e nell'isola di *Cipro*, ed altri luoghi. 3. L'apparenza, e castigo del, falso Messia *Barchochebas*, la presa della Città di *Bither* dai *Romani*, e l'orribile stato cui furono dopo di essa ridotti i *Giudei*. 4. La rifabbrica di Gerusalemme da *Adriano*, e 5. la Scrittura del *Mishnah* da *Giuda Hakkadosh*, o il Santo. *Principali avvenimenti del secondo Secolo.*

1. La loro ribellione sotto un Principe così potente come *Adriano*, può esser imputata soltanto alla loro impazienza sotto un giogo forestiere, aggravato dalla miseria e dalle crudeltà, che soffrivano, che fecero scoppiare il loro risentimento con tanta furia ad onta del basso stato cui eran ridotti, che non può leggersi senza orrore. Cominciò a *Cyrene* dove i *Giudei* erano stati stabiliti da alquanti Secoli, ed eran divenuti potenti, ed avevano ora guadagnato alcuni considerabili vantaggi contro i *Cirenesi*, e gli *Egizj*. Questi volarono immediatamente in *Alessandria*, ed empirono questa Città di tanti allarmi, che massacrarono tutti i *Giudei* che si ritrovarono. Quei di *Cirene* provocati a tal orribile rappresaglia che avevan portata contro se stessi, scelsero un *Andrea*, che *Eusebio* intitolò Re *Lacuas* per loro capo (c), sotto il quale distrussero 220000. abitanti, devastarono tutte le contrade della *Libia*, e fecero molte disperate battaglie contro *Marzio Turbone*, che era stato spedito da *Trajano* contro loro con una poderosissima *Ribellione sotto Trajano A.C. 115.* *Guerre contro i Romani.* *La Libia spopolata.*

(c) Ecclesiast. Hist. l. IV. c. 2.

(S) Abbiamo già altre volte fatta menzione del famoso *R. Jochajdes* autore del libro di *Zohar*. L'altro fu *Glisha Hagaili* o il *Galileo* che scrisse un antichissimo trattato delle trentadue profezie della legge, corrispondenti alle trentadue strade della sapienza (23). Un R. *Eleasar* scrissene un altro sulle misure del Tempio (24), e si pretende che sia vissuto in tempo che esisteva, e di averle prese da esso, come la più parte dei Rabbini poscia le hanno prese da lui (25). Un'altro che merita esser commemorato è il Poeta *Ezechiello* che scrisse un poema sull'Esodo probabilmente per confortare la sua nazione delle loro presenti calamità. Si suppone esser vissuto tra i tempi di *Giosesso*, che non ne fa menzione, e di *Clemente Alessandrino* che lo ha citato, cosicchè deve essere fiorito circa il fine del primo, o sul cominciar del secondo secolo (26).

L'ultimo che nomineremo sarà il testamento dei dodici Patriarchi, dei quali l'Autore ha occultato la sua Religione, ma parla così frequentemente come un *Giudeo*, che il dotto Dr. *Grabe* (27) che primo lo pubblicò in Greco (perchè sin allora era noto solamente da quella povera versione latina che il Dr. *Greathead* Vescovo di *Lincoln* che ne procurò una copia Greca nel vigesimoterzo secolo pensò fosse fatto da un *Greco*, e da alcuni altri pochi frammenti) credette fosse stata scritta originalmente in *Ebreo* da qualche Dottore di questa nazione che suppone

(23) Bartoloc. e Wolf. Bibl. Rab.
(24) Middoth in Jaanith fol. 7. Wagenseil p. 311.
(25) Bartoloc. ut sup.
(26) Le Moine Var. Sacr. Tom. II. pag. 356. Basnag. ub. sup. lib. VII.
(27) Specil. patr. Tom. I. S. 1.

ma armata, talmente che *Adriano* fu sforzato dopo a mandar una nuova colonia a ripopolare quel devastato paese. (*d*) (T)

Nell'anno seguente quelli di *Mesopotamia* apparvero in arme, ed in tal modo che fecer tremare tutto il paese, locchè obbligò l'Imperatore a mandarvi il famoso *Lucio Quieto* il più gran Generale di tutto l'Impero, il quale ne uccise tanti di essi, che li raffrenò per ora: ma per timore che si sollevassero poscia dopo che fosse partito, *Trajano* assegnollo Governatore di *Palestina*, e gli ordinò di starsi, onde tenerli a dovere. (*e*)

Massacro dei Cipriotti. Questo non trattenne quelli ch' erano stabiliti in *Cipro*, Isola dapprincipio descritta, dal fare una più orribile insurrezione, nella quale i loro istessi Autori non si fanno scrupolo di accrescere il numero dei massacrati, invece di minorarlo; sebbene altri, tanto Pagani, che Cristiani (*f*) lo facciano ascendere a 240000 abitanti (V).

Per

(*d*) Gantz Tzemach David p. 104. Solomon filius virgæ tribus.
(*e*) Euseb. in Chronic. Jud. Hist. lib. IV. Orosius &c.
(*f*) Dio, Euseb. ub. sup.

pone fosse vissuto qualche tempo prima del nostro Salvatore, vedendo che segue la nozione comune delli Giudei nell'aspettare un Messia temporaneo, e conquistatore. Par anche che il Vescovo suddetto sia stato dell'istessa opinione, vedendo che così aspramente si lagna della gelosia dei *Giudei* che aveva tenuta quell' opera tanto tempo occulta ai Cristiani per timore che incalzassero le profezie che vi sono in essa riguardo al Messia contro di essi.

Queste profezie sono per verità molte, e molto feconde contro di essi, se il libro istesso fosse d' qualche autorità: ma pare piuttosto essere stato scritto da alcuni mezzo convertiti *Giudei* che mettono in bocca dei Patriarchi molte profezie concernenti Cristo, ma ritengono nell'istesso tempo gran numero di pregiudicj *Giudaici*, quello specialmente d' essere un Redentore temporale in vece di uno Spirituale; quindi non è degno d' esser citato nè tra i *Giudei*, nè tra i Cristiani. Rimetteremo i nostri lettori agli Autori citati in margine (28) per l'ulterior carattere del libro e la sua pretesa versione in *Greco* da *S. Grisostomo*. E tutto quello aggiungeremmo a ciò, si è che deve essere stato molto antico, poichè *Origene* lo cita, nè potè essere scritto prima della distruzione di Gerusalemme, perchè nè fa particolare menzione; e degli scritti degli Evangelisti. Tanto basti pei Scrittori di questo secolo.

(T) *Eusebio* nell' ultimo luogo citato rammenta questa ribellione al principio del Regno di *Trajano*, ma nella sua cronica un' anno più presto: ma il primo essendo più esatto dee essere preferito. Li Giudei pretendono che questa ribellione fosse cagionata da alcuni dei loro rifuggiti da *Gerusalemme* in *Alessandria* che avevano ivi fabbricato un tempio, e volevano dominare sugli altri. Su di che nacque si fiero contrasto, che la parte più debole fu costretta a chiamar in sua assistenza *Trajano* che necise incirca 500000. di loro. Quel però che dicono della fabbrica ivi del Tempio è una mera favola, non ne essendo altri di fabbricati in *Egitto* che quello di *Onia*, del quale parlammo nella Storia Antica. Alcuni dei Talmudisti mettono questo massacro sotto *Adriano*, ed aggiungono ch' egli distrusse più Giudei in questo tempo in *Egitto*, di quel che ne sorrissero mai sotto *Mosè*; locchè, secondo il calcolo che ne abbiam fatto prima, deve aver montato a molti millioni: ma questa è un'esagerazione *Giudaica* non degna da essere confutata.

(V) Essi ci dicono che il rapporto che udirono delle altre insurrezioni in diverse

(28) Grabe ibid. Fabric. Apocri. Vet. testam. Nurry app. ad Bibl. Basnage ub' sup. Calmet sub voce Testam. Prideaux connect. &c.

Per tanto questo obbligò *Trajano* a mandar il suo Capitan Generale *Adriano* contro di essi, il quale con qualche difficoltà li soggiogò; dopo di che fu pubblicato un Editto che espressamente proibiva ai *Giudei* a metter piede in quell' Isola sotto le più severe pene. Il qual Editto fu così severamente mantenuto, come abbiam osservato nell' ultima Nota, che stette moltissimo prima che ne troviamo alcuno stabilito ivi di nuovo.

3. L' insurrezione seguente si sollevò sotto il falso *Messia Caziba*, o, come s' intitolava, *Barchochebа*, il quale prendendo il vantaggio del rammarico che allora regnava tra i *Giudei* per aver mandata *Adriano* una Colonia a rifabbricare *Gerusalemme*, che aveva intenzione di adornare sullo stile *Romano*, e di chiamarla dal suo nome *Ælia* (al che gli Scrittori *Giudei* aggiungono un' altra, e maggior causa di discontento, cioè l' aver proibito che i *Giudei* circoncidessero i loro figliuoli) si mise come capo della loro nazione, e si proclamò il loro da lungo tempo aspettato Messia (W). Era egli uno di que' banditi che infestavano la *Giudea*, e commettevano ogni sorta di violenza contro i *Romani*, ed era divenuto così potente in quel tempo, che fu eletto Re dei *Giudei*, o secondo i loro proprj Scrittori, succedette a suo Padre, ed Avo in questa dignità, (X) e fu

Il falso Messia Batchochab.

Sua origine.

I 2

se parti dell'Impero, incoraggì quelli di *Gophri*, così chiaman quest' Isola (29), a calare sopra i *Cipriotti* con tal furia che non ne lasciarono vivo uno. Alcuni immaginarono che *Egitto* e non *Cipro* fosse la scena di questo orrido massacro col supporre un errore nell' *Ebreo*, ma senza dar corpo a queste improbabili congetture, abbiamo prove abbastanza negli Atti degli Appostoli dell' esser i *Giudei* potentissimi, e ricchi in quest' Isola che fu il luogo nativo di S. *Barnaba*, locchè è confermato anche dagli Scrittori Gentili, e Cristiani, particolarmente *Dione* che ci dice che avendo assegnato un *Artemione* lor Generale uccisero 240000. abitanti: perlocchè furon proibiti di più entrar in quell' Isola, e che uccisero anche quelli che vi furono strascinati dal tempo cattivo. *Eusebio* (30) non è meno particolare intorno a questo, e solamente riduce il massacro alla capitale dell' Isola, sebbene sia difficile a rilevare come *Salamis* possa essere stata capace di contenere tanto numero di popolo (31): ed è più verisimile che siasi estesa in generale a tutti i *Cipriotti*. (32).

(W) Noi schiviamo per amor della brevità di far menzione di molti altri impostori che son comparsi prima di lui; alcuni sotto titolo di *Messia*, altri di Precursori. *Gamaliel* fa menzione di due ch' erau venuti intempestivi poco avanti di questo tempo (33). *Origene* colloca *Simon Mago* e *Dositeo* tra questo numero. Erano ambedue *Samaritani*; e dicesi che il secondo sia stato Maestro del primo. Non apparisce per verità da *S. Luca* che *Simone* intraprendesse il diretto carattere di *Messia*, ma solamente di uomo dotato da Dio di qualche sopraunaturale potere (34). Questi per altro, ed altri che oltre passiamo furono segnalati impostori, dei quali furono assai secondi questi due secoli, la più parte dei quali essendo discepoli di *Giuda* il *Garenita*, di cui abbiamo parlato nella prima parte, ispiravano ancora i Giudei di speranze che apparirebbe presto il liberatore, e così li eccitavano a nuove ribellioni.

(X) Questi pretendono che *Coziba I*, ed avo di questo fosse elevato dalli *Giudei* a questo titolo 52. anni dopo la rovina del tempio, e morì a *Bither* Città pres-

(29) Gantz ub. sup. p. 202. Zacchut. in Juchasim.
(30) Chron. & Hist. lib. iv.
(31) Ved. l'Istoria Antica.
(32) Ved. Basnage Histoir. des Juifs. l. vii.
(33) Att. v. 36.
(34) ibid. viii. 9.

e fu da essi riconosciuto per loro Messia. Nonostante per facilitare i successi di questa ardita intrapresa, cangiò il suo nome in quello di *Barchochab*, o *Barchochba*, alludendo alla stella predetta da *Balaam* (g). 2. Pretendeva di esser una stella mandata dal Cielo, a rimetter la sua nazione all' antica sua libertà, e sua gloria (Y). 3. Scelse per suo precursore il famoso *Akiba*, di cui abbiam parlato al principio di questo Capitolo; il quale essendo allora in gran riputazione tra li *Giudei* come capo del loro Sinedrio, lo dichiarò per la stella che deve nascere da *Giacobbe*. La persecuzione che hanno sofferta sotto *Adriano*, aveva tanto preparata la strada a questi due impostori, che levarono dalla loro nazione un' armata di 200000. uomini di prodigiosa forza, e coraggio, e fecero *Bither* piazza del loro ritiro, e la Capitale di questo nuovo regno (Z).

Precursore.

Fa Bither sua residenza.

Dichiara la guerra contro Adriano. A.C. 134.

Qui *Barchochab* fu unto Re, e fece coniar qualche moneta col suo nome, nella quale si proclamò Messia, e Principe della nazione *Giudaica*: ma differì a dichiarar la guerra contro i *Romani* finchè *Adriano* lasciò l' *Egitto*; cosicchè non uscì fuori senon il decimo-settimo anno del Regno di questo Imperatore, come un moderno Autore lo ha chiaramente mostrato (h). Par che *Adriano* da principio trascurasse questa nuova ribellione; e come i *Giudei* erano stati così efficacemente umiliati dal suo predecessore, egli appena s' immaginava che potessero essere così presto in istato di farsi nuovamente testa. Ma quando rilevò quanti sciami di banditi, ed altri caparbj *Giudei* volavano a *Barchochab*, pensò a proposito di mandar *Tinnio Rufo* con un forte rinforzo contro di essi; locchè però non fu bastante ad impedire che l' impostore guadagnasse dei gran vantaggi sopra di lui, e non massacrasse tutti i *Giudei* convertiti, come anche i *Romani*, e i *Cristiani* che gli capitavano. Finalmente *Giulio Severo* ch' era allora in *Inghilterra*, ed era uno dei più gran Generali della sua età fu mandato contro di essi, il quale non credendo sicuro l' impegnarsi con una sì vasta, e poderosa armata, si contentò di disfarli a partite, col qual mezzo li serrò finalmente in tal modo, che loro impedì tutti i rinforzi delle provvisioni,

(g) Num. xxiv. 17.
(h) Vid. Basnage ub. sup. & Auct. ab eo &c.

presso *Gerusalemme*, capitale allora del Regno. Gli successe suo figliuolo *Rob*, o *Rov*, e poscia suo nipote *Romulus*, soprannomato *Coziba*, il quale secondo loro fu messo a morte dai suoi uomini stessi, perchè mancava del carattere principale di Messia, cioè nol discernere la persona rea dall' innocente (35). Questi fanno durare il regno dei tre *Gozibi* 21 anno all' incirca, laddove le Croniche antiche non fanno menzione dei due primi, nè danno che 2. anni e mezzo al Regno dell' ultimo. (36)

(Y) Per prova di che era accostumato a vomitar fuoco, e fumar fuori della sua bocca quando parlava per incantare il popolaccio.

(Z) Abbiam già parlato di questa Città, e delle sue numerose Accademie. S. *Girolamo* la chiama *Bethoron*, e tanto egli che *Eusebio* la mettono nelle vicinanze di *Gerusalemme*. Per altro vi furono due Città di questo nome: cioè questa circa 12 miglia, e un' altra circa 52 lontana da questa Metropoli. (*)

(35) Seder Olam, cap. 31. vid. & Gemar tract. Sanhedr. c. 11. R. Abr. Caballa Hist. Gamtz.
(36) Vedi Basnage ub. sup. lib. vii.
(*) Eusebius & Hier. loc. Hebraic. ved. St. Ans.

ni, e passò a metter l'assedio a *Bither*. Gli assediati fecero una forte difesa, e *Triphon* famoso *Rabbino* fu messo a morte per aver proposto di render la piazza, ma fu finalmente forza di farlo per la morte di *Barchochab*, che vi fu ucciso; dopo di che seguì una orribile strage de' *Giudei*, talmente che i loro Scrittori asseriscono che ne morì più assai di quelli che la prima volta uscirono dall'*Egitto*; ed i Scolari che l'avevano offesa così valorosamente, sebbene non con altre arme che le loro penne, furono a centinaja messi nelle fiamme coi loro libri legatigli intorno (A). In quanto *Akiba* dopo una severissima prigionia fu condannato a una morte crudele, e insieme con lui, ci dicono gli *Ebrei*, esser perita la gloria della legge *Giudaica* (B). *Suo orribil destino.*

I *Romani* dall'altra parte perdettero una gran quantità delle loro proprie truppe; e se si dee credere ai loro proprj Autori, fu questa una delle più terribili guerre che mai facessero. Dalla parte dei *Giudei* ne furono uccisi 580000, oltre gran quantità di altri che perirono per la fame, fuoco, ed altre calamità (*i*); locchè non potè succedere senza gran perdita per parte del nemico, essendo riconosciuto sempre che i primi combattevano molto disperatamente, e che vendevano le loro vite a caro prezzo. Inoltre, alla presa della Città di *Bither* avevano ancora cinquanta forti castelli ben presidiati. Dopo però la morte dei loro Capi, il restante non fece che de' vani sforzi, e la guerra subito terminò.

Adria-

(i) Dio in Adri. p. 263. Hedron Chr. p. 168.

(A) I *Giudei* aggiungono che quando fu portata ad *Adriano* la testa dell'impostore, mostrò desiderio di vedere il suo corpo: ma che quando arrivarono a prenderlo vi trovarono un Serpente attortigliato intorno il collo, locchè tanto li spaventò, che l'Imperatore informatone dichiarò che Dio solo poteva uccidere un tal uomo. Ma che non impedì però che fosse scoperta finalmente la sua furberia: perlocchè fu cambiato il suo nome in quello di *Barchocab* o figlinolo dell'impostore, o bugia.

Aggiungono che il massacro fu così orribile, ed universale che s' una sola pietra trovarono i cranj di più di 300. fanciulli che vi furono fracassati contro: i rivi erano così gonfi di sangue della strage, che portarono delle gran piene affatto in mare, benchè a 4 miglia di distanza da essa, e la terra intorno fu tanto ingrassata dai cadaveri, che per 7 anni non vi occorse lavoro. In memoria di questo i *Giudei* stabilirono un Inno funebre da cantarsi li 18 del mese *Ab* corrispondente al nostro Luglio ed Agosto, nel quale intitolarono *Adriano* un secondo *Nabucodonozor*, e pregano Dio a ricordargli questo tiranno che distrusse 480 Sinagoghe (37).

(B) Ebbe stracciata la sua carne con pettini di ferro (38). *Lightfoot* lo commemora come la sola persona considerabile che abbia sofferto in questo massacro (39), quantunque un buon numero di altri, non meno celebri soffero similmente messi a morti crudeli; particolarmente *Giuda* figliuolo di *Bara* che ad onta degli ordini dell'Imperatore contro l'empire le sedie vacanti del Sinedrio, assegnò 5 Dottori in quel corpo, e tra essi il famoso R. *Meir*, il quale benchè tutti gli altri avessero abbandonato il posto, egli vi stette fermo finchè ricevè qualche centinajo di ferite sul corpo. (40)

(37) Vid. Lent. de Judeor. Pseudomes. p. 17.
(38) Mish. in Sota.
(39) Chron. Temp. v. vi. tom. xi. p. 144.
(40) Mish ub. sup. Gent. tract. Sanct. Bartoloc. &c.

Gerusalemme rifabbricata A. C. 137. *Adriano* prese il vantaggio di questo pacifico intervallo a compiere il suo disegno di rifabbricare *Gerusalemme*. Abbiam da principio informato della differenza tra questa nuova città, e la vecchia riguardo al suo circuito, sebbene nel principale si era fatto uso ancora dei vecchi fondamenti. Questo disegno fu inoltrato, non in favor dei *Giudei* che si sarebbero piuttosto indotti a nuove ribellioni, se lor fosse stato permesso di stabilirvisi. Fu disegnato all' incontro, di mortificarli, e umiliarli coll' innalzare tutte le fabbrice Pagane che avesse a far loro abborrire di entrarvi dentro (C), *I Giudei proibiti di andarvi.* oltre un severo Editto di questo Principe che espressamente proibì loro di mai più accostarvisi. E per più efficacemente purgarla de' suoi abitanti *Giudei*, ne fece vendere un prodigioso numero a due differenti Fiere (D) *Quantità di essi venduti.* al prezzo comun di Cavalli; ed ordinò che il restante fosse trasportato in *Egitto*. Dopo di questo lo stato delli Giudei diventò uno dei più tristi che

(C) Troviamo conseguentemente che ordinò fossero demoliti gli antichi monumenti, e dei materiali fossero eretti un Teatro, ed altre pubbliche fabbriche. Furono similmente adoprate a quell' uso alcune delle pietre fondamentali del tempio, ed in vece loro furono collocate in questo luogo Santo, statue di Dei e Dee gentili, come anche in altri luoghi ch' erano divenuti venerabili anche ai Cristiani. La più grande indegnità però pei *Giudei* fu la sua ordinazione, che fosse scolpito un Porco, e messo sopra la porta che conduce a *Bethlehem*, non tanto in contrasegno della loro schiavitù ai *Romani*, come credette un' antico Padre, (41) quanto perchè questo animale era proibito dalla legge *Mosaica*, ed abborrito da tutti i *Giudei*.

(D) Si teneva annualmente una di queste Fiere sulla pianura di *Mamre*, sacra per essere stato il luogo ove *Abramo* ha distesa la sua tenda, e ricevuto i tre ospiti Celesti (42). Fu chiamata la Fiera di *Terebinto* dalla famosa quercia che vi cresce, e che la Vulgata traduce con quel nome, quantunque la parola *Ebrea Elath* significhi piuttosto quercia, olmo, o albero grande. Checchè ne sia, *S. Girolamo* ci dice che sussisteva ancora al suo tempo molto frequentata, e venerata dalli Giudei, e dalli Cristiani: ed *Hegesippus* ci narra che vi fu fin da dopo la Creazione, e che fu famosa per esser il luogo di gran concorso dei Mercanti di tutte le nazioni vicine. Questa quercia, o *Terebinto*, *Giosesso* ed *Eusebio* lo collocano sei miglia circa lontano da *Hebron* (43). *S. Girolamo* solamente due miglia, e *Sozomeno* circa quindeci stadj. (44) *S. Girolamo* aggiunge che questa Fiera tenevasi anche a suo tempo, ma che i *Giudei* si vergognavano di andarvi per esservi stata esposta alla vendita sì gran parte di loro nazione (45). Quelli che non potevano esser venduti là, si trasportavano a *Gaza*, ove eravi un' altra celebre Fiera; ed il restante era venduto in *Egitto*, dove subito divennero numerosi.

In memoria di questa segnalata sconfitta delli *Giudei* ordinò l' Imperatore una medaglia con la figura d' una Donna tenente due figli nudi sacrificando sull' altare con questa leggenda

Adventus Aug. Judea; o
Arrivo dell' Imperator in *Giudea*.

Ve ne è similmente un' altra dell' istesso Imperatore sulla quale è rappresentata la *Giudea* come una Donna inginocchioni, tenendo una mano stesa verso di lui con tre figliuoli, uno di essi nudo, e tutti in positura supplichevole, rappresentando così la soggezione e miseria della nazione *Giudaica* (46).

(41) Hieron. Chronol. in an. 137.
(42) Gen. xviii. 1.
(43) Bello Judai. lib. iv. c. 7. Euseb. loc. Heb. &c.
(44) Histor. lib. ii. cap. 4.
(45) In Sophon. p. 396.
(46) De his vid. Tristan. com. Hist. Adrian. Irenher. de numismat. cent. Basnag. ub. sup. c. 12.

che possa immaginarsi; ed essendo così doppiamente escluso l' ingresso nella Città Santa, furono sforzati a contentarsi di rimirarla sebben in profluvj di lagrime da alcuno dei colli vicini, nè puotero ottenere questa libertà dai soldati *Romani*, che a prezzo di moneta. Il monte degli Ulivi in particolare fu spesso coperto da Uomini, e Donne che coi loro vestiti stracciati stavan piangendo sulle rovine di questa una volta famosa Metropoli.

Troviamo alcuni altri impostori sollevatisi tra di loro per la libertà della loro Religione; particolarmente per quella di leggere i libri Sacri, circoncidere i loro figliuoli ec. Sulle quali cose variano gli Autori tanto *Giudei* che *Cristiani*, sul che non serve fermarsi. In quanto ai *Giudei* di Levante par che sieno stati trattati molto meglio; perchè, quantunque *Trajano* abbia continuato la guerra contro di loro fino alla *Mesopotamia*, nonostante *Adriano* arrivato all'Impero, avendo acconsentito che l' *Eufrate* fosse il circondario dell'Impero *Romano* in quella parte, quelli di là della riva non ebbero altra parte nella guerra, di cui abbiamo parlato, fuor che alcuni di essi vennero ad asistere i loro fratelli, e servirono soltanto ad accrescere il numero della strage (E). *Dura tassa imposta sopra di essi.*

L'ultima cosa rimarcabile in questo secolo è la compilazione del *Mishna* da *Giuda Hakkodosh*. Era egli figliuolo di *Simeone* soprannomato il *Giusto*, e terzo Patriarca delli *Giudei*. Gli succedette in questa dignità, e nacque nella città di *Tzipori*, o *Sephoris* (F), e fiorì nei regni dei tre Imperatori, che furono gran nemici delli Cristiani, ma favorevolissimi a' *Giudei*, cioè, *Antonino Pio*, *Marco Aurelio*, e *Commodo*: Il primo arrivò Giuda Hakkadosh *compila il* Mishnah

(E) Questa ultima supposizione è fondata su quello che insinua *Dione*, che i *Giudei* in ogni luogo si sollevavano contro i *Romani*, e che il mondo era in un universale fracasso. Dal che possiamo concludere, che molti di quelli dall'altra parte dell' *Eufrate* vennero in quà o per ajutare i loro fratelli da questa parte, o colla speranza di saccheggiare, e sfogar l'odio coi Tiranni *Romani*. In fatti considerando quanto sia stata devastata la *Palestina* nel Regno di *Trajano*, è appena credibile che fossero tanto poderosi, e numerosi in tempo di *Adriano*, sotto il quale il numero di quelli che furono distrutti ascendeva a più di seicento mille, quando non si supponga che una gran parte di loro fosse venuta dall' Oriente.

(F) Città situata s' una delle montagne di *Galilea*, il suo nome che significa piccolo uccello, addita che non fosse che un piccolo luogo: pure i Rabbini *Giudei* la decantano per tanto considerabile, che vi fossero 140. mille confettur[i]eri. Pretendono che fosse nato il giorno in cui morì *Akiba* per adempiere alla profezia di *Salomone* che un sole nasce, e l'altro tramonta (47). Ultimamente demmo notizia dell'essere stato il primo messo a morte alla presa di *Bither*, cosicchè secondo loro l'ultimo deve esser nato A. C. 135. Noi ommettiamo quantità di miracolose faccende che ci raccontano della sua nascita, e della sua vita, per la quale ottenne il titolo di *Hakkodosh* o *Santo*, o anche *Santo dei Santi*. Non istimiamo neppure degna cosa far menzione di alcuni anacronismi relativi ad esso, particolarmente del prolungamento della sua vita fino al Regno di *Diocleziano*, e di rammentare un numero di uomini letterati come suoi contemporanei, che queste sono cose solite tra que' scrittori, e ne abbiamo dati già alcuni esempj al principio di questo capitolo per servire di saggio del resto. (48)

(47) Eccles. 1. 9. Vid. Ganiz. Tzemach. p. 107.
(48) Nota C

Relazione di quest'opera. vò alla corona A. C. 138. e l'ultimo morì l'anno 194. cosicchè egli godè tranquillamente il suo Patriarcato 45. anni (*k*). Divenne considerabilissimo per la sua santità, e molto più per la sua grande Dottrina e presiedette alla grande Accademia di *Tiberiade* con una autorità senza contrasto. In questo tempo ebbe delle frequenti occasioni di decidere controversie della più alta natura, e guadagnò così una grandissima riputazione. Fu però stimato sopra tutti per il suo celebre libro chiamato il *Mishnah*, o repetizion della legge, ed intitolato dai *Greci*, *Deuteronomio*, o seconda legge; una breve relazione della quale può vedersi nel margine (G). Quest'opera fu tanto più necessaria in quel tempo, che essendo stata la nazione sforzata a sostenere tali frequenti dispersioni, e vicende, avevasi in gran parte

(k) Vide Gantz & al. sup. cit.

(G) Non occorre dir la più menoma cosa di questo famoso trattato perchè è stato dopo tradotto in latino da *Surenhusio* colle note del dotto *Maimonide*, *Barthenera*, e *Guisio*, in sei volumi in fol. anni 1702. E' diviso in sei parti, la prima è intitolata *Seder Zerahim*, *ordo Seminum*, e tratta dei semi nei campi, degli alberi, frutta, piante ec. Il secondo *Seder Mohadim*, *ordo festorum*, e tratta della retta osservanza delle feste *Giudaiche*. Il terzo *Seder Nashim*, *ordo mulierum* tratta delle donne, e tutte cause matrimoniali. Il quarto *Seder Nezikim*, *ordo damnorum* tratta delle perdite, danni, commercio ec. conseguenze delle leggi che ne nascono, e maniera di procedere in esse. Il quinto *Seder Kedoshin*, *ordo Sanctorum* dei sacrificj, obblazioni, e ogni altra cosa sacra o santificata. Il sesto *ordo purificationum*, di tutte le cose di espiazioni, e tutte le cose relative alle purificazioni. L'autore ha similmente aggiunto alla quarta parte *ordo damnorum* un capitolo intitolato *Abodah Zarah*, o *cultus extraneus*: così chiamano l' Idolatria, e le pene che vi sono annesse. Ognuno di questi libri contiene molti trattati che in tutti ascendono a sessantatre.

Questo codice, o corpo di tradizioni orali è fondato s' una quintupla autorità. Primo sui scritti di *Mosè*, le di cui espressioni sono contenute nel Pentateuco, e sono o decisive per se stesse, o per conseguenze che legittimamente ne son dedotte. Secondo sulle ordinanze che il legislatore gli diede sul monte, o come sono ordinariamente intitolate la legge orale, di cui parlammo nella prima parte 1 e che sono considerate dell' istessa autorità delle scritte, sebbene come ivi si osservò, non si possa dar alcuna valevol prova che tal legge orale sia stata data da questo legislatore. Terzo sulle diverse decisioni delli dottori antichi, sulle quali si può prendere qual decisione più aggrada, quella p. e. di *Hillel* o di *Shammai*. Quarto sulle massime e detti dei Profeti, ed uomini saggi, i quali sono chiamati in questo riguardo le siepi, e i ripari della legge, dai quali però i Rabbini spesso traviano, sebbene in pieno li tengano in gran stima. Quinto sugli antichi riti, e costumi che ottennero in appresso la sanzione di legge, e sono resi ugualmente obbligatorj. Questa è la summa di questo così vantato trattato, il quale è peranche intitolato Corpo del dritto Civile, ed Ecclesiastico delli *Giudei*, e come collezione delle loro leggi orali, regole ec. Egli è per altro probabile che questo libro non sia stato pubblicato, o almeno ricevuto immediatamente, poichè troviamo fatta menzione in *Hegesippo* di questa tradizione orale, cui si appellava ancora, ed era ventilata verso il fine di questo secolo. Quelli che abbisognano di una ulterior relazione di esso libro ponno consultare la versione latina suddetta, e gli autori citati nel margine. (49) Tutto quello che vi aggiungeremo si è, che non deve confondersi col Talmud, che non fu compilato che lungo tempo dopo, e del quale parleremo a suo proprio luogo.

(49) Bartoloc. Bibl. Rab. Tom. III. Basnage hist. des Juifs. lib. III. c. 3. Calmet voce Mishna. Prid. Connect. par. 1. lib. 5.

te, e farebbonsi ancora più dimenticate le tradizioni orali sui riti, leggi e costumi degli antichi *Giudei* ch' erano divenute numerosissime in questo tempo, se non fossero state affidate alla Scrittura, e descritte in un libro di sistema. E questo egli fece con tal successo, che tutte le Accademie Giudaiche lo hanno in appresso seguito senza alcuna deviazione. Si conghiettura variamente il tempo che scrisse questo libro. L'opinion più probabile è che finisse circa l'anno di Cristo 180. o verso i 44. anni di sua vita, quando era nel fine della sua età; e dalla lunga sperienza si era reso capace di decidere le più ardue questioni della legge. *Quando scrisse.*

La gran riputazione, ed autorità che gli guadagnarono la sua dottrina, e le sue opere, lo gonfiarono anche secondo gli Scrittori *Giudei* di tal alterigia, e superbia, che poco gli corrispondeva il suo titolo di Santo (H). La sostenne fin anche all'ora della sua morte, disponendo i posti, ed i titoli sotto di lui; e tra essi quello di *Kachan*, o uomo saggio, ad uno de' suoi figliuoli chiamato *Simeone*; quello di Capo della Sinagoga a *Chanina*; e quella di Principe, o Capo al suo figliuolo più vecchio *Gamaliel III.* (I). Egli similmente ordinò che il suo proprio funerale fosse fatto nel modo il più solenne, e che il suo corpo fosse portato intorno per le più considerabili Città, e fosse poi pianto al modo *Giudaico*. Dicesi che un gran concorso accompagnasse la pompa funebre da tutte le parti adiacenti(*l*). Quel che ulteriormente vi si riferisce può il Lettore vederlo nel margine (K). *Carattere di Giuda.* *Eccessiva superbia.*

A questo successe suo figliuolo *Gamaliel*, che dicesi aver confermato il *Mishnah* di suo Padre, ed esser morto A. C. 229. Suo figliuolo *Giuda* niente fece di degno di nostra cognizione (L), eccettochè lasciò la sua di-

(l) Vid. Oth. Hist. doct. Mishnic. & auct. ab eo citat. pag. 161.

(H) Egli fu il primo che mise la sua propria autorità sopra quella del Sinedrio, e le di lui decisioni, al quale fin allora quei Capi eran soggetti, talmente che uno di questo Concilio nominato figliuolo di *Zachi* essendosi azzardato a disputarlo, e ad affermare che un Capo doveva esser battuto se trasgrediva, *Giuda* mandò immediatamente degli Ufficiali a prenderlo, e lo condannò ad un severo castigo, da cui non trovò mezzo di sottrarsi che una spedita fuga. Come mai può dunque supporsi che un uomo di tal superbia, e spirito indocile avesse mai a riconoscere l' autorità dei Capi di *Babilonia* per superiore alla sua, come i Rabbini mentovati nella prima Nota pretendono che facesse?

(I) Quelle erano le tre dignità principali della Chiesa *Giudaica*. Il Principe, o come abbiamo usato di intitolarlo, il Patriarca era la più elevata. Il Capo era la seconda, e presiedeva in sua assenza nel consiglio, e il *Kachan* teneva il terzo posto. Questo doveva essere dotto più di tutti, perchè egli era la persona consultata in tutti i casi dubbj, e sedeva alla sinistra, come il Capo alla dritta del Principe.

(K) Ci dicono che quantunque il popolo concorresse alla solennità da lontano, e da vicino, non ostante il giorno fu tanto prolungato ch' ebbero tutto il tempo bastante per andar a casa, ed accendere una candela contro il giorno seguente che era il *Sabbato*; e si sentì *Bathkol* a dichiararli tutti salvi, perchè vi avevano assistito, eccetto uno solo, il quale perciò caduto in disperazione mise fine alla sua propria vita.

(L) Pretendono gli Scrittori *Giudei* che vivesse al fine del terzo secolo per farlo contemporaneo coi due famosi Rabbini *Amans* ed *Azans* che fiorirono secondo essi A. M. 4060. o di Cristo 300. ma questo non è un solo di que' anacronismi che s' incontrano per tutte le sue opere.

dignità a suo figliuolo il famoso *Hillel* II., persona di gran merito, e dottrina, ch'è il primo che cominciò, come abbiamo accennato in principio di questo capitolo, a computare gli anni dalla Creazione, ma non determineremo se egli, o, quel ch'è più probabile, i *Gemmaristi* de' quali parleremo in seguito abbiano diminuito saggiamente quest' Era, onde far apparire che Cristo non venne al mondo nel fine del quarto millenario, e al tempo espressamente significato dal Profeti. Fu autore d'un'altra invenzione, cioè, il ciclo di 19. anni per conciliare il corso del Sole con quello della Luna mediante l'ajuto di sette intercalazioni. Abbiamo altrove avvertito, che alcune di queste cose sono state fatte prima sotto *Simeone* il *Maccabeo* circa 170. anni prima del nostro Salvatore. Alcuni poi hanno messo una mano assistente a questa emendazione, particolarmente *Rabbi Samuel* sopranomato *Jarkin* o lunatico, che fu il capo di un'Accademia a *Nabardea*, circa l'anno 240., e fu stimato un grande Astronomo; ma come il suo calcolo fu trovato ancor difettivo, uno dei suoi Successori cioè R. *Ada* lo migliorò grandemente, come *Hipparco* fece dapprima quello di *Calippo*, sul quale sono fondate tutte queste emendazioni *Giudaiche*. *Hillel* perciò come Principe della cattività in Occidente lo introdusse con la sua autorità, e così fece strada agli altri due; benchè non sia improbabile ch'essi come popolo conquistato fossero sforzati in questo, come negli altri casi a sottomettersi alle leggi dei conquistatori, e di adottare la riforma fatta da *Giulio Cesare*. *Hillel* per altro ne fece alcune altre al *Techuphath Hashana* o rivoluzione dell'anno, come quella di cangiare gli equinozj, e solstizj, col portarli indietro 13. giorni da dove li trovarono, come p. e. l'equinozio di primavera dai 7. d'Aprile ai 25. di Marzo. (*m*)

Ma quel che più lo rese accetto ai Cristiani fu la sua conversione, e battesimo un poco prima che morisse (M), quando mandò a chiamare il Vescovo di *Tiberiade*, sotto pretesto di consultarlo come Medico intorno alla sua malattia; ma in fatto per confessarsi Cristiano, ed esser da lui battezzato. Fu in conseguenza fatta la ceremonia, ma in modo privato: i servitori che furono comandati di portar l'acqua furono obbligati a lasciar la camera, e la cosa fu occulta per qualche tempo, per timore che i suoi amici, o domestici gli arrecassero qualche pregiudizio per questo riguardo. Quantunque sia sorprendente che una conversione così edificante fosse tenuta così secreta, specialmente perchè essendo allora sul trono *Costantino* il *Grande* non mancava ai Cristiani potere di garantirlo da qualunque insulto dalli *Giudei*, e l'editto di questo Principe contro tali oltraggi non fosse ancora sortito fino ad alcuni anni dopo (N), cioè nel Patriarcato del figli-

(m) Vid. Scalig. Can. Isag. L. III. p. 279.

(M) Questo fatto non è confessato da alcuno degli Scrittori *Giudei* che furono troppo gelosi della sua gloria, come anche di quella di loro nazione. Lo abbiamo però dall'autorità di *Episanio* che ci dice, ch'essendo andato con *Eusebio Vercellense* a *Scythopoli* a vedere un tal *Giuseppe* intimo amico del defonto *Hillel* e custode di suo figliuolo, come pure uno de' suoi Apostoli, ebbero tutta questa Istoria dalla sua bocca.

(N) Non è facile fissar l'anno in cui avvenne questa conversione, mentre i *Giudei* pretendono che vivesse oltre l'anno 360. Lo confondono quindi con un'altro dell'istesso nome che viveva in tempo di *Giuliano* l'*Apostata*. *Bartolocci* mette la sua morte circa A. D. 325., ma par più

figliuolo di *Hillel*, a riflesso del quale par che particolarmente sia stato fatto, come andiamo a vederlo.

Hillel lasciò il suo figliuolo minore sotto la tutela di *Gioseffo* intimo amico mentovato nell'ultima Nota, ed uno de' suoi Apostoli. Ma i *Giudei* per qualche gelosia che *Gioseffo* fosse un altro dissimulatore come *Hillel*, lo perseguitarono con tal violenza (O), che fu sforzato addirizzarsi all'Imperatore dal quale fu graziosamente ricevuto, e non solo protetto da tutti gli insulti futuri, ma gli fu permesso di erigere alcune sontuose Chiese per uso dei *Cristiani* nei luoghi ove ancor non ne avevano, perlocchè divenne eccedentemente ricco, e fabbricò alcune superbe case in *Scytopoli*, e là fu dove fece ad *Epifanio*, ed *Eusebio* il racconto della conversione suddetta di *Hillel*. In quanto a *Giuda* suo pupillo successe egli a suo padre nella dignità Patriarcale, e la godette fino all'anno 356., quando *Gioseffo* ch'era allora in età di 70. anni, riferì la transazione a quei due Vescovi. Pare ch'egli li sia sopravvissuto pochi anni, poichè *Giuliano* in una lettera ai *Giudei* dell'an. 363 fa menzione di un'altro Patriarca allora in cattedra cui chiama *Giulio*, il quale è solamente suo figliuolo, e successore *Hillel* III. grecizzato, che governò la Chiesa Giudaica fino all'anno 385.

Gioseffo *suo tutore perseguitato.*

Suo racconto della conversione di Hillel.

Successe a lui suo figliuolo *Gamaliel* IV. di questo nome ed ultimo della razza, e dignità Patriarcale. *S. Girolamo* parla di lui come di un uomo dotto che aveva avute varie dispute con *Hesychio*, prima dell' A. C. 392., nè lo troviamo che al 415. spogliato di parte della sua autorità da un Editto dell'Imperatore *Teodosio*: ma o che questo Patriarca abbia abusato del poter Patriarcale, o lo abbia in altro modo irritato, oppure che si sia estinta la linea mascolina, questa dignità fu affatto abolita circa 14. anni dopo, cioè a. 429. dopo aver continuato nell'istessa famiglia per tredeci generazioni, o circa lo spazio di 350. anni. (P) La dignità che

Gamaliel *ultimo Patriarca.*

Questa dignità abolita.

sac-

più tarda di 8. o 10. anni: primo; perchè gli dà un Regno troppo lungo. Secondo, questa conversione deve aver preceduto l'editto di *Costantino* pubblicato an. 315. già mentovato per sopprimere gli oltraggi a' quali erano esposti i proseliti dal *Giudaismo* dai zelanti di lor nazione. Se *Scaligero* avesse considerate queste circostanze, non avrebbe supposto che avesse riformato il calendario circa l'anno 344. come fece. (1) E' dunque più probabile che *Hillel* morisse circa l'anno 308, o 310.

(O) Avevano un gran sospetto che fosse Cristiano nel suo cuore, perchè non ne aveva fatta ancora pubblica professione; questa per altro fu bastante a provocare alcuni di essi ad entrare bruscamente nella sua casa ove lo trovarono leggendo il Vangelo. Eglino subito strapparono il libro dalle sue mani, e si misero a bastonarlo senza pietà; indi lo strascinarono alla Sinagoga dove fu crudelmente frustato; e finalmente lo tirarono per la testa nel *Cydno*, dove fu portato dalla corrente abbastanza lontano perchè lo credessero annegato. Ma avendolo la providenza preservato in vita, fece egli immediatemente professione aperta di Cristianesimo, ricevè il battesimo, e con esso molti segni del favor dell' Imperatore suddetto. *Si* crede che per questi eccessi dei *Giudei* sortito sia l'Editto di cui parlammo.

(P) Abbiam veduto nell' ultima lista di questi Patriarchi, o come li chiamano gli *Ebrei* Principi, che alcuni dei loro Cronologisti, particolarmente D. *Ganz* abbrevia la durata di questa dignità di tre generazioni, e la finisce a *Giuda* II. Ma da quello abbiam detto sull' Editto *Teodosiano* è chiaro che arriva al tempo mentovato.

(1) Idem ibi. vid. & Gemar. tit. *Sanhed.*

succeſſe alla Patriarcale fu quella dei Primati, ch'eſſendo inferiore in onore, ed autorità, come anche in punto di tempo, ne parleremo in altro luogo. E' tempo ora di andar indietro alla parte rimanente del ſecondo Secolo, dal quale ſi traſſe queſta liſta di Patriarchi e ſucceſſori di *Juda Hakkadoſh*.

Abbiamo oſſervato un poco più alto dagli Scrittori *Giudaici* che godettero gran pace, e libertà ſotto i Regni dei tre ſucceſſori di *Adriano*, *Antonino Pio*, *Marco Aurelio*, e *Commodo*. Fanno il primo di queſti non ſolo grande amico, e protettore della loro nazione, ma anche uno della loro religione e diſcepolo di *Giuda* il Santo ſebbene eſternamente gentile, e molto dedito alla ſuperſtizione. (Q) Come però queſto Editto di *Adriano* contro la circonciſione dei loro figliuoli era ancora in vigore contro di eſſi, divennero ora tanto inquieti per eſſo, che uſcirono armati, e lo obbligarono a richiamarlo, e rimetterli al libero eſercizio della lor religione. *Antonino* repreſſe ſubito la ribellione, ma uſò tal moderazione verſo di eſſi, che lor conceſſe la libertà che domandavano, la quale benchè eſtendeſſe a tutti i *Giudei*, ne eſcluſe però i *Samaritani*, ed in ſecondo luogo proibì che i primi faceſſer proſeliti alla loro religione (R).

I Giudei *ſi rivoltano contro* Antonino.

Accenneremo due famoſe diſpute che ſucceſſero ſotto il Regno di *Antonino*; la prima tra *Giaſone Giudeo* convertito, e *Dapiſco* uno della Sinagoga, nella quale il primo prova che Criſto fu il Meſſia, ed il ſecondo vomitava le più amare imprecazioni contro di lui. I pochi frammenti che ci reſtano di queſta conferenza non ci danno gran motivo di diſpiacenza per la perdita del reſtante. L'altra fu tra *Giuſtino Martire*, e il dotto *Triſone* in *Efeſo*, dove il ſecondo era ſtato coſtretto a fuggire per motivo della guerra che quel Principe faceva allora ai *Giudei*, e dove *Giuſtino* incontrò, ed ebbe queſta conferenza con eſſo, locchè ſu buoni fondamenti ſi ſuppone eſſer avvenuto A. C. 155. o dopo che l'Imperatore ebbe reſtituita la libertà della circonciſione ai *Giudei*. Perchè prima di queſto tempo non è probabile che *Triſone* aveſſe voluto così preſto ſul principio della conferenza far conoſcere la ſua religione. (S)

Dialogo di Giuſtino *con* Triſone.

Da

(Q) Tra le altre favoloſe leggende dell'affetto di queſto Imperatore per queſto capo *Giudaico* ci raccontano, che aveva fatto ſcavare una ſtrada ſotterranea tra il ſuo proprio Palazzo, e la di lui caſa per dove andava a converſare con lui. (2)

(R) Alcuni aggiungono ſimilmente una proibizione di far Eunuchi. Non è facile dire quando avveniſſe queſta ribellione. *Capitolino* che l'ha frenata, e la disfatta dei *Giudei* in 5. o 6. linee fecer ſupporre alcuni che ſia ſcoppiata verſo il principio del Regno di *Antonino* (3). Altri credono che i *Giudei* vi poteſſero appena eſſer capaci dopo la ſconfitta di *Adriano*. (4) E così doveva eſſere, quando ſi ſupponga una guerra regolata come le altre. Di alcune brevi particolarità però raccontateci par piuttoſto che ſia ſtata una inſurrezione tumultuoſa, e che la loro disfatta non ſia ſtato altro che l'eſſere ſtati obbligati a depor l'armi colla promeſſa che ſarebbero ſtati contentati.

(S) Gli Scrittori *Giudei* fan menzione di un dotto Rabbino chiamato *Tarphon*, che fiorì verſo queſto tempo, e che *Lightfoot* ſuppone che ſia queſto (5). S'è così non par che ſia ſtato uomo di ſtraordinaria dottrina dalle ſue riſpoſte all'antagoniſta. Non pretendiamo già di giudicare di ciò ch'è ſuor della noſtra provincia. Quel che più è degno da farſi oſſer-

(2) Juſt. Mart. Ap. 21.
(3) Baron. & alii cap. cit.
(4) Baſnage Lib. VIII. cap. 1. §. 1.
(5) Chronic. Temp. Tom. II.

Da questo abbiamo osservato nell'ultima Nota può veder il Lettore, che tanto era lungi che i *Giudei* godessero alcun grado di tranquillità anche sotto questo Principe, che stettero ancora peggio sotto il suo successore *M. Aurelio*, che aveva tal cattiva opinione di essi, che andando per la *Giudea* in *Egitto* esclamava, che aveva trovato qui un popolo così tristo come i *Sarmati* e *Marcomani*. Quello che accrebbe il suo risentimento fu l'essersi eglino uniti a *Vologeso* Re dei *Parti* contro i *Romani*, e poscia con *Cassio* suo Generale che si era fatto proclamare Imperatore a istigazione di *Faustina* moglie di *Aurelio*. (*a*) Imperocchè sebbene egli obbliò gli amici di *Cassio*, come vedremo in seguito, nonostante rinovò i severi editti contro i *Giudei* e li fece eseguire contro di essi. (T)

I Giudei mal-trattati da Marco Aurelio.

L'ultima cosa degna da sapersi sotto questo Secolo è l'origine d'alcune nuove Sette tra li *Giudei*, oltre quelle, delle quali abbiamo parlato come predominanti al tempo del nostro Salvatore (*b*); e mentovate da *Egesippo* come ancora frequenti nel suo, particolarmente i *Farisei*, *Sadducei*, *Esseniani*, e *Goloniti*, i quali ultimi conservavano ancora il loro spirito sedizioso contro tutt' i governi stranieri. Le nuove secondo lui furono i *Emerobaptisti*, famosi specialmente pel loro spesso bagnarsi in un giorno; ed i *Masbotheani* che negavano la divina Providenza, ed attribuivano tutti gli avvenimenti al Caso (V): e alcune altre che il Lettor può vedere nell'ultima Nota. La più considerabile di tutte fu però quella degli *Ellenisti* che cominciò subito dopo la version dei *Settanta*, della quale è stata data relazione nella prima parte, e ch'è stata dispersa per sì lungo tempo tra i *Greci* fino ad aver adottato il loro linguaggio, e dimenticato l'*Ebreo*. Osservammo ivi, quanto questi si fien allegrati alla prima pubblicazione dei Sacri Libri in questa lingua, e che da quel tempo non ne usarono altri, per la qual ragione furono disprezzati dal resto dei loro fratelli che facevan

Nuove Sette tra i Giudei.

Quella degli Ellenisti.

(a) Vulcanii Cassius, pag' 40.
(b) Vedi Stor. Antic.

osservare ai nostri Lettori, è quel che questo Padre obbietta ai *Giudei*, cioè, che le loro città erano abbruciate, e desolate, e il lor paese abitato da stranieri, ch' eran proibiti di andar in *Gerusalemme*, nè potevano star salvi nella *Giudea*. Ad onta di tuttochè e della miseria che soffrivano non si facevan scrupolo di maledire nelle loro Sinagoghe tutti quelli che credevano in Gesù, e di mandarli colle loro imprecazioni all'inferno come Ateisti, ed Apostati (6).

(T) Questo deve intendersi solamente delle Provincie più vicine, perchè nelle più rimote specialmente verso Oriente, l'Editto non fu così rigorosamente eseguito; mentre ivi spiegavano un' odio più inveterato contro i Cristiani particolarmente a *Smyrne* ove ebbero una gran mano nel martirio di *S. Policarpo*, e sollecitarono il giudice Pagano a non concedere il suo corpo morto ai Cristiani per timore che lo adorassero, perlocchè fu fatto abbruciare fino alle ceneri. I Dotti son divisi sul tempo di questo martirio, mettendolo alcuni nell' anno 147. sotto *Antonino* (7), altri più probabilmente sotto *Aurelio* l'an. circa 166. ai 22. Febbraro, ch'era tra loro un gran Sabbato (8); ma è chiaro che i *Giudei* erano ovunque molto nemici ai Cristiani, specialmente a quelli ch' eran partiti dal *Giudaismo* (9).

(V) Cosicchè pajon piuttosto esser Semidei

(6) Dialog. pag. 257.
(7) Pearson vit. & Dodwel diss. ad opusc. posth. Pearson c. 15.
(8) Norris Dissert. in Epoch. Syro Maced. p. 30.
(9) Vid. Euseb. Hist. Eccl. l. v. cap. 16., Niceph. &c.

van uso dell'originale. (W) Questa aperta rottura è variamente riportata dai dotti, alcuni de' quali pretendono che nè i *Settanta* nè alcun'altra Versione fosse letta nelle Sinagoghe (*c*); altri uniscono gli *Ellenisti*, e i *Giudei* in una ed istessa *Sinagoga* (*d*), un'altra sorte innalza questa non solo sopra tutte le altre Versioni, ma anche sopra l'originale (*e*), e come tale appunto preservata dagli *Ellenisti* per la sua esattezza, e perspicuità. Checchè ne sia era una pazzia il negare che ai *Giudei Greci* non fosse permesso di usarla nelle lor Sinagoghe (X), essendo allora la lingua la più universalmente intesa, e forse la sola che gli *Ellenisti* conoscessero.

Perchè esecrata quella dei LXX.

Quello però che la fece poi esecrar tanto dalli *Giudei*, fu l'uso che *Giustino*, e gli altri primitivi *Cristiani* fecer di essa contro di loro, nel che andarono agli estremi, e la condannarono come pericolosa, e perniciosa, locchè produsse un quadruplice effetto. 1. Rese gli *Ellenisti*, che l'adottavano, odiosi al restante, che d'allora furono riguardati come Settarj, e Scismatici. Secondo. Diede origine alle nuove versioni di *Aquila*, *Teodozione*, e *Simmaco* già mentovate (*f*) (Y). Terzo i *Gemmaristi*, non potendo abolire l'uso della Versione Greca, la ristrinsero al *Pentateuco*, perchè vi erano poche di quelle Profezie che solevano i Cristiani rinfacciar loro. E quarto mise gli *Ellenisti* ad inventare molti miracoli per dar credito

Altre nuove.

(*c*) Vid. Salmas. & Auct. ab eo cit.
(*d*) Orof. observ. in N. Testam. p. 238. apud Basnage ub. supr.
(*e*) Morin. Exercit. Bibl. p. 238. Voss. de LXX. Interpr.
(*f*) Ved. Stor. Antica.

midei *Sadducei* e *Farisei* non noti agli Evangelisti con questi nomi. A queste *Giustino Martire* ne aggiunge tre altre che chiama *Genisti*, *Meristi*, *Ellenisti*. Le due prime non sono di alcuna considerazione, la terza escludeva dal canone delle Scritture alcuni Profeti.

(W) Li rimproveravano di leggere le Sacre Scritture nel modo *Egizio* o all' indietro, cioè da sinistra a dritta, locchè dicevano contrario al corso del Sole, e tanto assurdo quanto far nascere questo pianeta in Occidente, e farlo tramontare in Oriente, cosicchè venivano alle volte a qualche rottura (10). Non pare per altro che quest' odio sia scoppiato così presto ai tempi del nostro *Salvatore*: all'incontro dal libro degli Atti troviamo che gli *Ellenisti* avevano buon numero di *Sinagoghe* dove facevano il servizio divino in *Greco* coll' uso della Version dei 70. Nè *Giosesso* nè *Filone Giudeo Ellenista* dice niente che fossero allora considerati dagli altri come una Setta differente da essi, molto meno vilipesa, e perseguitata, benchè veramente la loro venerazione per l' originale *Ebreo* ispirò loro disprezzo per quelli che non potevano leggerla che in una lingua gentile forestiera.

(X) Anche *Lightfoot* è obbligato a riconoscerlo; egli pretende che fossero ivi depositate puramente per confutare le obbiezioni che questi Gentili ricavavano contro la Religione *Giudaica* da questi libri. Questo però è detto senza prove di probabilità; e *Simone* figliuolo di *Gamaliel* che viveva in tempo di *Tito*, non ha scrupolo a dichiarare che la legge poteva essere scritta, e letta in *greco*; ed un' altro Rabbino dice, che quegli, che la legge in qualunque lingua intenda, fa il suo dovere.

(Y) La principale intenzione di questi era di privare i Cristiani di quei vantaggi che loro davano li *Settanta*, e divenne in gran voga tra tutti i *Giudei* dispersi. Quella di *Aquila* fu la prima, e ne fu fatto uso dalla più parte degli *Ellenisti*: quantunque i *Talmudisti* non mancassero di trovarvi dei gran falli, onde strascinar indietro il Popolo all'originale *Ebreo*; ed alcuni Cristiani la condannarono come fatta con cattiva inten-

(10) Vid. Scalig. N. in Euseb.

dito alla loro (Z), mentre i *Giudei*, per renderla più odiosa, pubblicarono un doppio digiuno da farsi in memoria di essa, del quale però il *Talmud* non fa menzione. Questa setta perciò, come è chiamata dal secondo, sortì subito dopo il tempo di *Giustino Martire* e non prima. E tanto basti per il primo, e secondo Secolo.

Non si legge niente degno di esser riferito riguardo loro fino alla ribellione di *Pescennio Nero*, il quale essendo proclamato Imperatore nel principio del Regno di *Severo*, ed avendo tentato in vano di tirarli ne' suoi interessi, fu loro un nemico crudele nel corto suo Regno. La loro costanza però all'Imperatore non incontrò favorevol concambio; perchè vien detto che fece la guerra contro essi, ed i *Samaritani* al suo ritorno dalla guerra dei *Parti*, (g) e che il Senato confondendo quello che il Padre fatto avea nella *Syria*, ed il figliuolo nella *Giudea*, gli ordinò un trionfo sull'ultima (h) (A). Egli similmente mantenne le leggi contro di essi sul far *I Giudei fedeli a Severo.*

(g) Euseb. Chron. an. 198.
(h) Spartian. in Sever.

tenzione: quantunque essi e *S. Girolamo* la usò poscia come la più esatta della vecchia.

Teodozione, Pagano convertito al Cristianesimo ne intraprese una seconda: ma essendo poi stato strascinato al *Giudaismo*, elesse piuttosto di copiare i *Settanta*, che di tentarne una dall' *Ebreo*; e la seguì così strettamente, che *Origene* ne fece uso per empire le lacune che si trovarono nella sua copia dei *Settanta*, e gli *Ebioniti*, e *Nazariti* tra i Cristiani la preferirono alle altre.

Symmaco fece la terza che fu stimata più chiara, ed utile di ogni altra, avendo questo Autore più riguardo al senso che al significato litterale. Ma come queste tre sono state calcolate contro i Cristiani, e sopprimevano alcune seconde Profezie, particolarmente quella d' *Isaia: Una vergine concepirà* ec. (11), i *Settanta*, dove questa si trova, furono preferiti.

Così ci vien detto da *Filone* che fu uno di essi (in vita Mos.) che i LXX vecchi che furono impiegati in questa Versione sono stati confinati tutto quel tempo, ognuno in un appartamento separato, e che finita che fu l'opera, e portata al Re sedente sul suo Trono, ed esaminata davanti a Lui, si trovò tal esatta conformità tra l'uno, e l'altro, come anche con l'originale, fino alla lettera, al punto, che tanto egli che l' assemblea fur convinti che lo Spirito Santo doveva averli ispirati; ed alcuni degli antichi Santi Padri ne furono così pienamente persuasi, particolarmente *S. Agostino*, *Ilario* ed altri, che dove differiscono, come lo fanno spesso dall' *Ebreo*, hanno scelto piuttosto di credere i due passi divinamente ispirati, ed ambedue a ragione, ancorchè non vi sia modo visibile di conciliarli (12).

(Z) Dall'altra parte i *Giudei Ebreizzanti* affermano (13), che il giorno nel quale fu fatta questa Versione riuscì più fatale alla loro nazione, che quello nel quale *Jeroboamo* eresse i vitelli d' oro, di *Dan*, e *Bethel*, e che la stella si ottenebrò per tre interi giorni; in memoria di che assegnarono un dì di digiuno li 8 del Mese *Tebet* corrispondente al nostro Decembre, per dimostrare il loro abborrimento a quelli che hanno presunto di trasferire gli oracoli Sacri in una lingua straniera, ed impura.

(A) Ci vien detto infatti da *Abulpharage* che nel primo anno del regno di *Severo*, i *Giudei* fecero delle forti guerre contro i *Samaritani*, nelle quali restarono uccisi gran numero d' ambedue (14). Come però niun altro Autore ne parla, è più probabile che confonda alcu-

(11) Hilar. in Psalm. cxxxi. not. 24. & ult.
(12) De his vid. Clem. Alex. Chron. l. 1. Justin. Mart. exhort. ad Gent. & Dialog. cont. Triph. Iren. Epiph., Chrysost. hom. iv. Aug. de Doct. Christ.
(13) Vid. Sepher., Taanith in Mens. Thebet & Scalig. Not. in Chron. Euseb. sub an. 137. Vedi anche nostra Stor. Antic. (14) Abulpharag, Dynast. pag. 79.

E favoriti da lui. far proseliti, e sull' andar in *Gerusalemme*, quantunque gli concedesse la libertà di circoncidere i loro figliuoli nei primi anni del suo regno, (*i*); ma finalmente divenne più dolce ver essi, quando fu informato della lor fedeltà; o, locchè forse fu un motivo più valido, essendo avido oltre misura, quando seppe che vi eran tra essi molte persone ricche, e considerabili che sarebbon contenti di comprar da esso la sua protezione, e favore ai patti che lor facesse. Li troviamo in conseguenza non solo protetti da lui, ma alcuni di essi elevati ad alcuni alti posti, sebbene non mancasse di far *Elevati ad alti posti.* loro pagar cara la preferenza che mostrava ad essi sopra i *Cristiani*, che perseguitò gravemente colle pesanti imposizioni che vi mise (*k*). Vi fu una clausola pertanto moltissimo in lor favore nel decreto dell' Imperatore, cioè la libertà di ricusare quei posti, ed uffici ch' erano piuttosto pesanti che onorevoli, e godettero con questo tutti i privilegj di cittadini *Romani*, locchè tanto li gonfiò di superbia, ed insolenza, specialmente contro i perseguitati Cristiani, che *Tertulliano* ch' era allora scrivendo il suo *Apologetico* grandemente se ne lamenta. (*l*) (B)

E' probabilissimo che godessero lo stesso privilegio sotto suo figliuolo *Caracalla*, almeno non notiamo niente in contrario; e come questo Impera- *Sotto Caracalla.* tore, cattivo qual si dimostrò in seguito, era stato allevato con uno di essi pel quale dichiarò una straordinaria affezione (C), è ragionevole da supporsi che abbia ritenuto anche dell' affetto per essi onde lasciarli in possesso di quelle franchigie che suo padre aveva loro accordate; e che facessero *Libri Apocrifi scritti verso questo tempo.* uso di questo quieto intervallo per far la loro collezione delle tradizioni tanto *Giudaiche* che *Ellenistе*, che in allora erano divenute molto numerose, ed eran non poch' i Maestri, e Scrittori d' ambedue. Tra gli ultimi furonvi il *Pseudo-Esdras* autore delle aggiunte al libro di *Daniele*, quelli delle storie di *Tobia e Giuditta* del libro di *Enoch*, l' assunzion di *Mosè* ed alcuni altri

(i) Ved. Tertull. Apologet. cap. 21.
(k) Ulpian. in Sever.
(l) Apolog. ad Scapul.

alcune scaramuccie che *Claudio* Capitano dei *Giudei* banditi aveva fatte con questi *Samaritani*: perchè era divenuto così gonfio da sorprendere l' Imperatore, e salutarlo alla testa dei suoi liberi fratelli, come se fosse stato uno dei tribuni della sua armata; e poi scappò via con essi tanto lontano, che non potè esser trovato. Questo probabilmente può aver dato occasione a questo trionfo vedendo ch' erano stati così fermi per lui contro il suo competitore.

(B) Egli fa menzione tra le altre cose di un *Giudeo* che andava per le strade di *Cartagine* portando la pittura di un Uomo con una veste lunga con le orecchie di asino, e un libro nelle sue mani con questa iscrizione *Dio dei Cristiani*; locchè riportiamo per far vedere che i *Giudei* in allora si erano estesi dall' *Egitto* in quelle più rimote parti dell' *Africa*, e quanto fossero divenuti insolenti per la grazia di questo Imperatore.

(C) Questo fanciullo *Ebreo* ch' era stato allevato in corte, e fu compagno di giuoco di *Caracalla* che aveva allora circa 7 anni, essendo stato ordinato dall' Imperatore che fosse battuto per qualche colpa; si dice che questo giovane Principe non solo pianse per lui, ma ne restò tanto afflitto, che non potè vedere suo Padre per molti giorni (15).

(15) Spart. in Caracalla.

altri dell' istesso apocrifo genere; su di che, e sul tempo più probabile in cui ponno essere scritti, consulti il lettore gli Autori citati nel margine (*m*) (*).

In questo Secolo fiorì il famoso Rabbino *Jochanan* gran discepolo di *Juda Hakkadosh* capo degli *Amoraiim* o comentatori del *Mishnah* e compilatore del *Jerusalem* Thalmud. I dotti non van d'accordo sul tempo: la più probabile supposizione si è che nascesse circa l' ultimo fine del secondo Secolo o A. C. 184. o 185. Alcuni Scrittori pretendono che fosse scelto capo dell' Accademia di *Tiberiade* nel quindicesimo anno di sua età (*n*), locchè è improbabile, e contrario alla pratica dei *Giudei*, perchè il suo Maestro era ancora vivo, e R. *Chanina*, che fu da lui assegnato suo successore, dicono i loro Cronologisti aver goduto questa dignità circa dieci anni di più: cosicchè il più presto che può supporsi aver montata la Cattedra, è circa anni 225, e verso il quarantesimo di sua età: nel qual tempo ebbe spazio, ed opportunità sufficiente di finire i suoi Studj sotto quei due Maestri, onde rendersi abile alla sua grand'opera, nella quale fu assistito da due altri dotti Rabbini, R. *Samuel* e *Rab*, o *Rau*, i quali parimenti erano stati discepoli dei suoi due Maestri, *Giuda* il *Santo*, e R. *Chanina*. Di questa famosa opera nota comunemente sotto il nome di *Gerosolimitano Thalmud*, e insieme dell'occasione in cui fu scritta, ed altre particolarità troverà il lettore un pieno dettaglio nel margine. (D)

Jochanan compila il Thalmud.

 Di-

(*m*) Fabric. Apocr. V. Test. Bartoloc. Dodwel de Cycl. Diss. IX. Prid. Calm. Basnage &c al. 12. Vid. Bartoloc. ub. sup.

(*) Per Aggiunte ai libri di *Daniele* s'intende la Storia di *Susanna*, ed altro che la Chiesa Cattolica ammette per sacro, e genuino. Qui dunque ii nostri Autori confondono queste Aggiunte, il libro di *Tobia*, e di *Judith* coi libri di *Enoch*, coll'assunzion di *Mosè*, ed altri; e tutti ugualmente li ammettono per Apocrifi, ed inventati nel tempo suaccennato. Avverta però il Lettore ch'eglino essendo *Inglesi*, e per conseguenza della credenza di *Calvino*, non riconoscono per libri Sacri nè le Aggiunte a *Daniele*, nè il libro di *Tobia*, nè quel di *Judith*, ma che la Chiesa Cattolica Romana all' incontro li ammette senza esitanza, e che è punto di domma, rigettando però gli altri libri mentovati di *Enock*, e dell' assunzion di *Mosè* che non esistono nel nostro Canone Cattolico. Le ragioni della nostra Chiesa contro gli Eterodossi si veggano presso i Dommatici, specialmente nella Storia Ecclesiast. di Natal. Alef. Tom. III. ed altrove. Tanto doveva avvertir il Traduttore su questo Articolo per puro sentimento di Cattolica credenza.

(D) La parola *Thalmud* significa dottrina, ed enfaticamente è data a quest' opera, per esser un sistema, o corpo completo della medesima, cioè della Religione, e della morale dei *Giudei*. Ne hanno due di questo nome, ed importanza, cioè, questa di *Gerusalemme* ch'è la più corta, e la più oscura delle due, come similmente la più antica di circa un secolo; e quella di *Babylon*, della quale parleremo a suo proprio luogo. Ella è propriamente un comento sul *Mishnah* di *Juda Hakkadosh*; e l'occasione dell' essere stata scritta su come segue.

Aveva *Giuda* appena finita la sua propria opera, ch'ebbe la mortificazione di vedere pubblicata una collezione delle tradizioni affatto differente dalla sua da un Rabbino *Chua* col titolo *Caldeo* di *Bara-Ziitheth*, o *Estravaganti*, che furono poi inserite nel *Mishnah*, onde rendee quest' opera più completa. Aveva ella per verità due difetti considerabili, cioè 1. Raccoglieva solamente le varie tradizioni, e sentimenti dei Dottori *Giudei* senza ricercare qual di essi fosse più da preferirsi: locchè conferma la conghiettura, che *Juda* abbia solamente raccolto quel che trovò prontamente scritto; e a su

Rabbini Ase, ed Ame discepoli di Jochanan. A.C. 279. Dicono gli Scrittori *Giudaici* che R. *Jochanan* sia vissuto 95. anni, ed abbia lasciato due famosi discepoli, cioè R. *Ase* mentovato nell'ultima Nota, ed il compilator del *Thalmud Babilonese* e R. *Ame* che si vantava d'aver scritto 400 libri, dal che non si intende se ne sia stato l'autore, o se li abbia copiati: ma solamente che copiò alcune Sentenze in ognuno, poichè si dice che anche il trascrivere una sentenza dal *Deuteron.* v. 9. dà il titolo ad uno di aver scritto questo libro. (o) Ambedue questi discepoli ricevettero l'im-

(o) Bartoloc T. III. pag. 673.

2. fu tanto conciso da esser in qualche modo inutile, perchè arrivava a pochi casi dubbiosi, in confronto delle gran questioni che da quel tempo cominciarono ad esser in voga tra li *Giudei*. Per rimediare a questi difetti, questi tre grandi uomini vi scrissero sopra questo comento, ch' essendo compilato in *Giudea*, e per gli *Ebrei* che vivevano in quelle parti, come anche in *Ebreo* che allora si usava, fu intitolato *Gemarrah* o *Perfezione*; e questo e il *Mishnah* insieme fanno quel che si chiama *Talmud* di *Gerusalemme*.

Nè i *Giudei*, nè i *Cristiani* sono d'accordo sul tempo che fu finito: alcuni lo mettono circa i 250, altri circa i 200, e *Buxtorf* 230. anni dopo la distruzione di *Gerusalemme* (16), cioè circa 300. anni di Cristo. Il far questo menzione dell'Imperator *Diocleziano* mostra che sia stato compilato nel, o dopo il Regno di questo Imperatore: ma *Morino* è di opinione, da molti barbari termini che vi ha osservato, che sono di estrazione *Vandalica*, o *Gotica*, che non sia uscito che al quinto secolo. Ciò basta pel *Talmud Jerusalem*, il quale essendo trovato ancora non solo troppo succinto, per conto del poco numero di casi, e citazioni dai *Giudei* Dottori, come anche troppo oscuro per ragione dei termini barbari che adottò dalle altre nazioni, diede origine ad uno *Babilonese*, del quale passiamo a parlare.

Fu compilato quest' ultimo da Rabbi *Ase* dottissimo discepolo del gran *Jochanan*, che lasciò l'Accademia di *Tiberiade*, e andò a presiedere a quella di *Sora* presso *Babilonia*, dove continuò in quella dignità circa 40. anni, in tempo dei quali compilò il suo *Gemarrah* o comento sul *Mishnah* di *Giuda* il Santo, e dal luogo dove lo scrisse fu intitolato *Babilonese Talmud*, o forse più probabilmente perchè fu fatto per uso dei *Babilonesi*, o dei *Giudei* sull'altra riva dell'*Eufrate*. *Asa* non visse tanto da finirlo, ma fu compiuto dai suoi figliuoli, ed alcuni de' suoi discepoli vi diedero l'ultima mano, cosicchè diventò un gran corpo, o collezione di tradizioni riguardanti le leggi canoniche dei *Giudei*, e di tutte le questioni relative alla legge *Giudaica*, dove il *Mishnah* è il testo, e il *Gemarrah* il comento.

I *Giudei* in generale preferiscono il *Talmud Babilonese* a motivo della sua chiarezza, e pienezza sopra quello di *Gerusalemme*: e sebbene sia pieno di ridicole parole e storie, non soffrono però che alcuno ne dubiti sotto censura di Eresia, dimodochè preferiscono questo libro alli Sacri, mentre paragonano questi all'acqua, e il *Mishnah* al vino, e il *Gemarrah* al vino più scelto. Confessano che tutti tre son di ugual autorità divina: ma che l'ultimo è preferibile in punto di chiarezza, e senza l'ajuto del quale, il primo non è che una lettera morta. Ci dispenseremo dal dar un più distinto ragguaglio di quest'opere voluminose, ed osserveremo soltanto che il dotto *Maimonide* ce ne ha dato un eccellente ristretto, nel quale gittò via tutte quello era puerile e ridicolo, e si ristrinse alla collezione dei casi più materiali, e delle decisioni che vi son contenute. Questo epitome ch'egli intitola *Yad Khazachach*, o *Mano forte*, è percio molto più preferibile al *Thalmud* istesso, essendo uno dei corpi più completi della legge *Giudaica*, che mai sia stato scritto, non però tanto per conto della digni-

(16) Recensio Op. Thalmud, pag. 200.

l'impofizion delle mani dal loro Maeftro, ed ambedue furono Capi dell'Accademia di *Tiberiade* con gran mortificazione di uno dei lor condifcepoli chiamato *Sceman Bar-Abba*, che quafi morì di cordoglio per non effere ftato inalzato a quefta dignità.

Erano fin ora viffuti in pace i *Giudei* ed in felicità, ma furono proffimi a foffrire la più orribile perfecuzione nel regno di *Heliogabalo*. Pare che quefto principe capricciofo fi faceffe circoncidere, e fi afteneffe dalla carne di porco, fciolto dalla divozione ai fuoi Dei, e quefto probabilmente lo

I Giudei in pericolo fotto Heliogabalo.

L 2

dignità ed importanza del foggetto; come anche della chiarezza dello ftile, e bell'ordine nel quale le ha difpofte. In quanto al *Thalmud Babilonese*, vi fono tante differenze di opinioni circa il tempo in cui fu compiuto, quante ve ne fono circa quello di *Gerusalemme*; li *Giudei* lo hanno molto antidatato, come fanno della più parte dei loro libri; ed i *Criftiani* lo conofcevano tanto poco prima del tempo di *S. Girolamo*, che non posfiamo rilevarne alcuna certezza. *Morino* gli diede la più tarda data di ogni altro Scrittore, e produffe alcune probabiliffime ragioni per la fua opinione che non foffe finito fino all'anno 700. (18). Ma come farebbe fuori del noftro iftituto, ed ingrandirebbe quefta Nota di troppo, fe entraffimo in ulteriore dettaglio di quefta materia, ci contenteremo di rimettere quelli de' noftri Lettori che fono curiofi fu quefto punto agli Autori citati nel margine per una ulteriore iftruzione (19).

Non minore è la differenza delle opinioni ful libro ifteffo. Abbiam veduto quale ftima i *Giudei* abbian di effo: alcuni Criftiani lo confiderano poco meno, i quali non contenti di confiderarlo come una miniera inefauribile di tefori divini, (dalla ricerca del quale il dotto non ricava che la più carnal indolenza, o la più mondana fuperbia, e prefunzion di fe fteffo) vanno ancora tant'oltre, che non v'è niente di grande, e di fublime nei detti di Crifto a i fuoi Appoftoli, che quel che ricavarono da quefto fonte divino; talmente che arrivano a dire, che non folo le più belle Parabole, ed Allegorie del Vangelo, ma anche la Orazione Dominicale fono prefe dal *Thalmud*. Se voi lor domandate come potevano averle da un libro pubblicato tanti anni dopo? rifponderanno che furono tramandate per tradizione da un Dottore all'altro, ed infegnate nelle loro Scuole, molti anni prima, febben fino allora non ancor fcritte.

Dall' altra parte s' incontra una forta d'uomini affatto diverfa, che andando alla eftremità oppofta, condanna il libro come deteftabile, e pericolofo, degno folo d'effer gittato alle fiamme. Ma quefti vanno al di là dell'equo giudizio, mentre fenza efagerare la fua autorità fi può farne ufo per ifpiegare le Sacre Scritture, ed i riti antichi, e le ceremonie religiofe delli *Giudei*: e quefto è quello che abbiamo procurato di fare in varie parti di queft'Opera, quando lo abbiamo potuto ritrovar di qualche ufo: e come fperiamo di qualche utilità, e foddisfazione a quelli de' noftri Lettori che non fi lafciarono trafportare all'altro eftremo. Come però abbiamo affunto di offervare ch'è ripieno di molte puerili, ed affurde nozioni, chiuderemo quefta Nota con alcuni efempj perchè ferva ai noftri Lettori di faggio ful tefto.

Niente può effere di più affurdo, ed anche più empio che quando fi dice, che la deità paffava il fuo tempo prima della creazione nel fare ed annichilare quantità di mondi per via di prova, finchè trovò fuori il modo di farne uno fecondo la fua mente, ch'è quello in cui viviamo: la creazione di due moftri, Eno-

(18) Exercit. Bibl. ub. fup. cap. 2. & feg, Serrar de Rabb. l. 1. cap. 9. Bartoloc. ubi fup. Trigland Differt. Caraitis, Hornbeck contr. Jud. lib. 1. Bafnage ub. fupr. Calmet fub voce. Prid. Connect. pag. 11.

(19) Vid. inter alios Lightfoot in Matth. xx. Reland Annalect. Rabb. ult. Traject. an. 1702. Seringham Præfat. in Cod. Jema Thalmud. Beza in Matth. v. Mozin. Prid. Calmet, & alios fup. cit.

lo aveva appreso da qualche *Giudeo*, in vicinanza dei quali era stato allevato, e col quale la sua famiglia, specialmente sua Zia *Mammea* era intimamente unita. Tutto questo però non avrebbe potuto salvarli dalla sua furia, se non fosse stato assassinato da' suoi Soldati prima di poter verificare il suo progetto di far il suo Dio. *Heliogabalo*, come ci dice *Lampridio* che avea intenzione di fare, il solo oggetto della adorazione degli uomini per tutto l' Impero, perlocchè i *Giudei* avrebbon sofferto le più severe persecuzioni piuttosto che avervi aderito. Ma questo pericolo passò subito, e cominciaron di nuovo a sentir gli effetti della pace sotto il di lui successore.

La

Enoch; e *Leviathan* sul quinto giorno, il primo de' quali fu mandato a scorrere per la terra, ed ha l' erba di cento montagne per valersene di cibo, e l'altro confinato al mare fino al giorno del giudizio, in cui è da uccidersi per far un festino a tutti gli eletti: la sua creazione del maschio, e della femmina *Behemoth*, e l'uccisione e salatura dell' ultimo per l'istesso banchetto: *Adamo* che fu creato ermafrodito, e che tentò invano di saziare la sua concupiscenza con tutti gli altri animali, finchè fissò finalmente su d' *Eva*.

Queste, e molte altre di simil natura, delle quali si crederebbe che un modesto *Giudeo* avesse piuttosto a vergognarsi, sono nonostante inghiottite dal volgare, mentre alcuni del più sensibili di essi pretendono che queste storie sieno allegoriche, e contengano misterj tanto sublimi, che senon i loro maggiori Santi ponno esser capaci di rilevare.

Cosa vi può essere di più fanciullesco, e di più insieme profano, che la storia del Rabbino volante, che si dice aver sorbellato Dio, e il Diavolo, pregando l'ultimo a portarlo alle porte del Cielo, onde veduta una volta la gloria del luogo, e la felicità dei Santi potesse morire più felice, e tranquillo, locchè avendo ottenuto, e trovatala patentemente aperta trasse un salto, e vi si cacciò dentro, e giurò davanti al Gran Dio, che non sarebbe più ritornato indietro, dove Dio obbligò il Diavolo a lasciarlo stare piuttosto che a farsi spergiurare.

Vi si trovano anche molte rabbiniche decisioni non meno ridicole che assurde; come quando introduce due Donne a disputare nelle Sinagoghe sull' uso che può un marito far legittimamente di esse; e il Rabbino risponde positivamente che può tranquillamente usarle come gli piace; o per questa ragione come un uomo che compra un pesce può mangiare il davanti, o il di dietro, come meglio gli piace, così ec. Sono qualche volta contraddittorie l'una con l'altra; come quando in vece di tentar di racconciliare, o rigettare la opposizion manifesta fanno uscir una voce dal Cielo che pronunci tette ambe le decisioni. Ommetteremo alcune di quelle che sono principalmente dirette contro i Cristiani, le quali non solo obbligano i *Giudei* a maledirli nelle loro preghiere mattina, e sera, ma eccitano alle maggiori crudeltà contro di essi. Egli è infatti da sperare che quelli che vivono sotto la protezione del nostro dolce governo, rifletteranno sopra se stessi, come li meno obbligati a questi precetti contro la carità, e possiamo dire in qualche modo tanto contrarj alla legge *Mosaica*, quanto però sia l' autorità del *Thalmud* maggiormente preferita a questa, si può rilevarlo dalla Storia seguente presa dal medesimo con la quale chiuderemo questa Nota. E' come segue.

Un certo Re Gentile chiamato *Pirgandico* avendo invitato sette dei più celebri dottori *Giudei* a cenar con lui, e ricevuti con una corrispondente magnificenza, esibì loro da scegliere se volessero cibarsi di carne di Porco, o conversare carnalmente con delle donne Pagane, o bere vino ch' era stato offerto agli Idoli: dopo matura deliberazione scelsero l'ultimo, come solamente proibito dai loro Dottori, laddove i due primi eran proibiti dalla legge. Il Re in conseguenza lor diede del vino eccellente consacrato ai Dei, del quale bevettero assai liberamente. La tavola ch'era a' un ferro, essendo stata girata intorno, e coperta di carne di Porco vi dieder di piglio senza altra ricerca, e dopo un buon pasto, essendo anche riscaldati dal vino, furono condotti a letto ove trovarono tai belle donne, che non poteron resistere, nè, senon dopo un profondo sonno, s'ac-

cor-

La dolce disposizione di *Alessandro Severo* unita ai pregiudicj ch' egli aveva imbevuti nella sua gioventù in favor di questa nazione, e della lor religione (E) lo fece dimostrare tanto favor verso essi, che gli fu dato per fino il titolo di *Archisinagoga* della *Syria*. Era non minor ammiratore delli Cristiani, ed imitava il metodo di ambedue che proclamava i nomi di quegli Ufficiali che mandava per le provincie, come quelli facevano dei loro Capi, e Vescovi, affinchè quelli che vi eran soggetti potessero accusarli, quando lo meritasse il loro diportamento. Fu amatore non meno della Massima negativa comune ai Cristiani, e *Giudei* ch' egli ripetea spesse fiate di non far ad altri, quello che non vorremmo fosse fatto a noi: ma pare che non abbia saputo la positiva, e la più eccellente, particolare a Cristo, e suoi discepoli: *Fate agli altri tutto quello vorreste fosse fatto a voi*.

Vivono pacificamente sotto i suoi successori.

I suoi successori lasciarono vivere in pace e piena libertà li *Giudei*, particolarmente *Filippo* che nato essendo in *Arabia*, aveva conversato con essi, ed erane gran fautore, come anche delli Cristiani, e in quel tempo il famoso S. *Cipriano* scrisse il suo trattato dei Testimonj, nel quale accenna quantità di profezie che si verificarono in *Gesù Cristo*. Tra i Giudei fiorì il famoso R. *Scesciab* che sebben cieco, divenne famoso per la sua dottrina, e tenne varie dispute contro i Cristiani, e particolarmente si oppose al loro pregare all'oriente. Si attribuiscono a lui due opere: la prima un' esposizione cabalistica del *Sephiroth*, manuscritto che si conserva nella libraria di *Heidelberg*, e l'altra il *Targum*, o parafrasi sui libri sacri. (p) Come *Decio* mos-

Rabbini letterati in questo Secolo.

(p) Saghi Nahor ap. Bartoloc. Bib. Rab.

corsero di aver violata la legge in questo triplice modo. Per castigo di ciò morirono tutti dentro all'anno, e di morte improvvisa per aver trasgredito i precetti dei loro Dottori, pensando che potevano con più salvezza infrangere la Legge Scritta; quindi il *Mishnah* pronuncia più rei quelli che trasgrediscono le parole dei loro uomini Saggi, che quelli che trasgrediscono le parole della Legge Scritta (20). E Rab. *Eleazaro* essendo interrogato dai suoi Discepoli in tempo di morte sul modo più sicuro di vivere, rispose; allontanate i vostri figliuoli dallo studio della Legge Scritta, ed apprendano le parole degli uomini Saggi, cioè il *Thalmud*. Non è men singolare la ragione che ne danno, perchè dicono: i Profeti, ed i Scrittori ispirati erano obbligati a provare la loro dottrina con li miracoli; laddove gli uomini Saggi, non hanno bisogno di queste prove, avendo Dio comandato al suo Popolo (*Deuter.* XVII. *vers.* 10. *e segg.*), di far secondo quello ch' eglino lor mostreranno ec. E per questa ragione v' è un'altra massima nel *Thalmud*, che non vi può essere pace di coscienza per quelli che abbandonano lo studio di esso per quello delle Sacre Scritture. Tanto basti per dar al nostro Lettore una nozione della natura dei due *Thalmud*, e della loro autorità tra i *Giudei*.

(E) Questo Principe aveva ricevuta una tal forte tintura di giudaismo da sua madre *Mammea*, che sebbene non abbandonasse mai l'adorazione dei suoi Dei pagani, aveva nonostante adottato nel loro numero *Abramo* padre del fedele, e Patriarca dei *Giudei*, e avrebbe voluto fare lo stesso di Gesù Cristo. Questa infatti fu una strana mescolanza di religione, e par che sia stata una spezie di raffinamento sul bestiale progetto di *Heliogabalo*, solamente con questa differenza, che *Severo* proibì, e cercò di promoverla con mezzi dotti, e insinuanti. In quanto al titolo di *Arcisinagoga Sirio*, gli fu dato come nativo di quella provincia, e per il suo singolar favore ai *Giudei* (*).

(20) Tract. Sanhedr. c. 1. n. 5. Tom. IV. pag. 25.
(*) Ved. Stor. Antic.

mosse una persecuzione contro i Cristiani, ad onta di *Filippo* che li aveva protetti, alcuni credettero che i *Giudei* ne abbiano avuta parte; ma come si conosceva in alcuna piucchè da prima la differenza tra i Cristiani, e i *Giudei*, è più verisimile che non vi sieno stati compresi. Quanto nacque poscia contro i Cristiani nel regno di *Valleriano* fu creduto da alcuni derivato in gran parte dalli *Giudei*; e *Dionigi* d'*Alessandria* ci dice, che questo principe eravi stato strascinato dall'*Arcisinagoga* d'*Egitto*, ma è probabile che il nostro autore abbia dato questo titolo al capo dei Maghi, in odio ai *Giudei*: perchè fu infatti un mago *Egizio* che ve lo indusse, nè apparisce che i *Giudei* ve ne avessero alcuna parte.

Giudei *Orientali. Loro stato.* Abbiamo scorsa l'istoria dei *Giudei* occidentali per tutti li tre primi Secoli, è ora tempo di passar l'*Eufrate*, e dar qualche dettaglio delli orientali, dei loro principi, e capi della loro cattività, loro accademie, e dei più celebri dottori, e tuttochè si riferisce a loro come degno di notizia. *Capi della Cattività.* Questo inoltre è il luogo il più proprio di cominciare, e non prima, la loro istoria, perchè soltanto nel terzo Secolo cominciarono i loro Capi, e Dottori a far figura, e a fondare le loro più celebri Accademie; crediamo quindi per le ragioni accennate nel margine (F), che questa nuova dignità non

(F) Abbiamo fatto veder altre volte quanto amino gli Scrittori Giudei di dare la preferenza a questi Capi di *Babilonia* sopra i Patriarchi di *Tiberiade* per esser essi del sangue Reale di *David*, o le persone alle quali apparteneva il titolo allo scettro *Giudaico*. In conseguenza la loro cronica minore, o *Seder Helam Zeatha*, ci diede una lista, o serie di essi dal Re *Jechoniah*, che fu condotto schiavo in *Babilonia* da *Nabucodonozor*, e fu poi estratto di prigione da *Evil Marodach* suo figliuolo, nel primo anno del suo regno, e collocato sopra il restante dei re schiavi (21). A lui dà questa cronica nove successioni, cioè primo *Salathiel* suo figliuolo sotto *Belsbazar*. Secondo *Zorobabel* suo figliuolo, che liberò questa cattività sotto *Ciro*. Terzo *Meschullam* suo figliuolo sotto il quale cessò la profezia, e morì in tempo di *Alessandro* il *Grande*. Quarto *Hananiah*, sotto il Regno di *Salmon Alascan*, e *Maparis* Re de' *Greci*, (così chiamano *Btolemeo* figliuolo di *Lagus*, *Seleuco*, e *Cassandro*) morì secondo loro anni 140. dell'Era dei *Seleucidi*. Quinto suo figliuolo *Barachiah* sotto quel *Telemeo*, che fece tradurre in *Greco* le scritture, che morì 170. anni dell'Era istessa. Sesto suo figliuolo *Hasadia* anni 175. quando *Nicanore* fu disfatto dalli *Giudei*. Settimo *Isaiah* suo figliuolo. Ottavo *Abdiah* suo figliuolo, che morì nel Regno di *Erede*, e *Schamaja* suo figliuolo che compie le dieci generazioni della linea regia dopo *Davide*. Da questo ce ne danno una serie di 31. di più, cominciando da *Shechaniah* suo figliuolo che morì anni 160. dopo la distruzione del tempio, o 236. di Cristo, fino ad *Azariah* fratello di *Giacope Phineas* il quarantesimo ed ultimo di questi Capi, che compì secondo questi cronologisti la ottantesima genenerazione. Non incomoderemo i nostri lettori colla lista di essi, la quale in molti riguardi è palpabilmente falsa, e non ha altro di più dei nudi lor nomi, e qua e là alcuni *Sincronismi*, del che daremo conto in seguito.

Che se anche questa lista fosse mai così autentica relativamente alla regolar successione di queste famiglie, non ostante, riguardo alla loro dignità, o figura, i *Giudei* non ne hanno pretesa di sorte, sapendo abbastanza bene, che molti di quelli a' quali diedero i pomposi titoli di *Nassi*, *Principe*, *Rosh*, *Capo*, ed altri di simil natura, vivevano nella massima indigenza, specialmente in tempo della loro schiava soggezione ai *Parti*, *Romani* ec. e portavano i loro titoli, più a conto del loro merito tanto per dottrina che per

(21) II. Reg. c. ult. v. 27.

non si sia introdotta in *Babilonia* fino al tempo di *Huna* figliuolo di *Nathan* ivi menzionato che fu contemporaneo con *Giuda* il Santo, e fiorì circa il 220. sotto suo Padre, e allora la loro autorità non potea esser che piccola, considerata la Schiavitù sotto la quale gemevano i *Giudei* dai *Parti*, *Romani*, ed altri tiranni, per quanti titoli si possa dare onde sollevar il credito della loro nazione.

Quando prima cominciarono. Non occorre ripetere quel che fu detto in altre parti di questa Storia relativamente a quelle guerre, ed al trionfo di *Severo* sopra *Artaserse* il famoso ristauratore della Monarchia de' *Persiani*. Quest' ultimo morì verso l'an. 244. e gli successe suo figliuolo *Sapore* da cui prese nome questa nuova successione. Ambedue essi divennero gran fautori delli *Giudei*, e mostraron vera stima straordinaria dei loro Rabbini; e sotto di essi troviamo il celebre *Samuel Jarchi*, o il Lunatico (G) non solo onorato del titolo di *Nassi*, o Principe, ma similmente dei nomi di que' due Monarchi, essendo *Favoriti dalli Persiani.*

per santità, di quello che della loro figura, od autorità.

Ma quel che più conferma che questa dignità non cominciò fino all' epoca che abbiam mentovata, è che *Giosesso*, che scrisse sotto l' Imperator *Trajano*, non ne ha parlato una volta, e che *Giustino Martiro* ch' è ancor posteriore obbietta al suo Antagonista *Trifone* che la sua nazione non aveva nè Re, ne Capo. E' egli probabile che questi lo avesse lasciato trionfare, se la cosa fosse stata altrimenti, e non avrebbe gli rinfacciata questa sucressione di Capi se avesse conosciuto che vi fossero mai stati? Aggiungiamo che questi Capi suddetti sono noti soltanto pei loro nomi, eccetto *R. Nathan* che qui dicesi esser venuto da *Babilonia* in *Giudea* nel Patriarcato di *Simon* padre di *Giuda* il Santo, e diventò ivi celebre non solo per essere stato eletto *Ab-Beth-Din* a *Tiberiade* (22), ma anche per le opere che vi pubblicò. Egli è però probabile che non avrebbe cambiata la sua dignità di Capo, o Principe della cattività in *Babilonia*, se ne avesse avuto alcuna tale, per quella di secondo nel *Sinedrio Giudaico*; ed in tempo che fu rovinata la *Palestina* dalle guerre che la violentarono, e dall' avarizia di *Domiziano*? Se la sua dignità, ed autorità fosse stata così eminente a *Babilonia*, è mai verisimile che avesse voluto esser eletto ad una tanto inferior ad essa in *Tiberiade*? Da quel però che apparisce, suo padre fu principalmente distinto nella prima per le immense ricchezze, e credito che aveva acquistato alla Corte del Re de' *Parti*; per la qual ragione i *Giudei* secondo il costante loro costume, gli diedero qualche titolo ampolloso. *Nathan* per ciò par piuttosto che sia andato a *Tiberiade* in cerca di dottrina, e di qualche onorevole impiego, che non aveva prima, per aggiungersi nuovo merito; ed essendo stato ivi un tempo considerabile, al suo ritorno in *Babilonia* risolse ivi di metter su qualche dignità corrispondente al Patriarcato di *Giudea*. Quel che lo conferma si è, ch' egli visse lunghissimo tempo vedendo ch' è numerato tra i *Talmudisti*, o comentatori del *Mishnah*, locchè mostra non potersi supporre ch' egli sia andato in *Tiberiade* che dopo il fine della guerra ultimamente mentovata sotto *Adriano*, o circa il Regno di *Antonino Pio*. Per altro dopo il suo ritorno a casa, avendo le guerre tra i *Romani*, ed i *Parti* sotto gli Imperatori *M. Aurelio*, e *Severo* ridotto quel paese alla maggior estremità verso il chiuder del secondo secolo, non è probabile che questa nuova dignità potesse esser ivi introdotta finchè non avessero le cose preso un giro più favorevole, cioè, sotto *Hunah* suo figliuolo, il quale è perciò supposto il primo capo della cattività. (23)

(G) Così detto dalla sua gran dottrina in Astronomia, della quale dicesi aver calcolato molte tavole che si conservano ancora nella libraria del Vaticano. Fu inoltre versatissimo nelle leggi Giudaiche, e fu Presidente della famosa

(22) Vedi l' Istoria Antica.
(23) Vedi Bartoloc. Basnage.

do prima soprannominato *Arioco*, o *Artaserse*, e dopo la sua morte *Sapore*, nome del suo figliuolo per mostrare l' alto grado di autorità che avevano guadagnata a questa nuova corte. Questo grand'uomo, come abbiamo prima accennato venne là dalla Giudea, e tra le altre dignità ebbe quelle di consigliero di *Huna* e Capo della Cattività. (*p*) Dicesi che sia morto an. 250., e che siagli succeduto R. *Ada* che compì la riforma cui aveva egli lasciata imperfetta. Gli altri dottori che fiorirono in questo Secolo, e sollevarono la fama di quella Università sotto *Huna* può vedersi il lettore nel margine. (H)

Questa felicità però si trovò subito il preludio di una violenta persecuzione sotto *Sapore*, secondo Monarca *Persiano* di questa razza. Questo Principe che amava di conversare, e spesso disputare con loro, avendo questionato un giorno circa il loro costume di seppellire i morti, ed insistito sull'espor che facevano di alcuni testi espressi, e decisivi della Legge in questo proposito, ricevè tal illusoria risposta, che, di patrocinatore, ne divenne un persecutore furioso (I). Ma quanto lungi dall'evidenza sia fon-

(*p*) *Gantz Tzemach* p. 113. Bartoloc. ub. sup. tom. iv. Vid. Basnage.

sa Accademia di *Nahardea*, dove divenne famoso per le sue letture Astronomiche, ed altre, e particolarmente come ultimamente accennammo pel miglioramento che fece alla riforma del Calendario di *Hillel*.

(H) *Rabbi Jehudah* figliuolo di *Ezliezer* si innalzò per la sua grande dottrina, a modo che troviamo molte delle sue decisioni nel *Talmud Babilonese*, sebbene nella più parte di esse, manifesti la sua avversione ai pagani, e stranieri. Alcuni malamente lo hanno messo nella Università di *Pundebita*, che non era ancora fondata. Ebbe un successore chiamato *Nachman*, che riempì la Cattedra con non minore riputazione; ed in generale i professori di *Nahardea* si dice aver superato quelli di *Sora* sua rivale; questi ultimi erano più in grazia del Principe della cattività.

Tra questi dobbiamo mettere in primo rango il famoso *R. Abba Aricka* il quale fu enfaticamente intitolato *Rab* o *Rau*, o il *Grande* ed è il principale riconosciuto, e intitolato così. Tanto egli, che *Samuel Jarchi* passarono qualche tempo in *Giudea*, e studiarono sotto *Giuda* il Santo; ma dopo la morte del loro Maestro, ritornarono ambedue, e stabilironsi, il primo a *Sora*, e l' altro a *Nahardea*. *Rab* fu tanto amato da uno dei Principi *Babilonesi* chiamato *Adarchan*, che usò assistere alle di lui letture, e finalmente si fece circoncidere circa l'anno di Cristo 243. Scrisse, dicono, un comento sul libro di *Ruth*; ed alcune altre cose, e fu di opinione che i *Romani* sarebbero padroni di tutto il mondo nove mesi prima della venuta del Messia.

Gli successe nella cattedra di *Sora*, *Huna*, parente del Principe d' questo nome e fu tanto superbo di tal parentela, che è il primo che abbiasi dato il titolo di *Principe dell' Accademia*, o *Rosh Jeshubah*. Ebbe 160. volumi di legge; uno dei quali fu trovato *passul* o illegale, soltanto perchè era tanto largo, quanto lungo: locchè riferiamo soltanto per dar ai nostri lettori un' idea delli dottori, e letteratura di quei tempi.

Aggiungeremo solamente un' altro più dotto, cioè *R. Cohanah* dell' ordine sacerdotale come importa il suo nome, e della famiglia di *Eli* gran sacerdote, benchè questo è da alcuni messo in questione. Aveva similmente studiato a *Tiberiade* sotto di *Jochanan*, ed il Patriarca *Samuele*; e infatti si costumava allora di fare così, talmentechè non era un uomo stimato dotto, quando non avesse per qualche tempo studiato in quell' Accademia. Tutto ciò prova che i Giudei, non solo vivevano pacificamente, ma erano in gran favore dei Monarchi *Persiani*.

(I) Ci dicono che uno dei Dottori non fu capace di produrre una legge per questo, e l' altro più sottile di lui allegava il costume, e l'esemplo: al che *Sapore* rispose che *Mosè* non era stato se-

fondato questo fatto, può giudicarlo il Lettore da quello abbiamo detto nell'ultima Nota. E' chiaro per altro dalla famosa iscrizione scolpita sulla tomba di *Gordiano*, che *Capitolino* ci dice essere stata scritta in caratteri *Persiani*, ed *Ebrei*, che può leggersi da tutto il mondo, che v'erano ancora gran numero di *Giudei* nella *Persia*, ed abbastanza considerabili da crederli degni di leggere le lodi di quell'Imperatore nella lor propria lingua. Dicesi che *Sapore* abbia regnato dall'A. C. 241. al 272., e si ha veduto nella prima parte, quanto sia stato sfortunato nelle sue guerre non solo contro i *Romani*, ma specialmente contro il gran *Odenato*, e la celebre sua Regina *Zenobia*. Sotto questa gloriosa Principessa fecero i *Giudei* la più considerabil figura in tutto il tempo del di lei Regno, e in ogni parte dei di lei dominj, i quali come osservammo erano di grandissima estensione.

Era ella stata allevata nella loro religione, e n'era una zelantissima professora. Tanto Ella che suo marito erano divenuti così fortunati, e poderosi su que' Orientali paesi, che tutto dependeva da essi, in modo che non è da dubitare che i *Giudei* non ritraessero da tali potenti amici il maggior favore. Sta registrato ch'Ella in particolare fabbricò loro gran numero di stabili Sinagoghe, e li sollevò alle più gran dignità. Il di lei infelice destino per altro mise fine ben presto a tutta la di lei gloria, e loro felicità, quando non supponghiamo che il di lei figliuolo *Vaballat* che le successe in alcuni dei suoi antichi dominj, fosse della istessa sua religione, e mostrasse l'istesso favore, ed incoraggimento ad essi; sebbene anche in tal caso, che non è per altro certo, tutto quello che far poteva per essi dovette esser assai meno di quel che aveva fatto sua madre. Dopo la morte della grande Eroina, si ritirarono i *Giudei* dai di lei conquistati dominj in molte Città della *Persia*, dove poter vivere più tranquilli, e dove fiorirono ancora molti dei loro uomini dotti, alcuni de' quali famosi principalmen-

sepolto: a questo replicarono che gli *Isdraeliti* piansero per lui (24), locchè non lo soddisfò. Ma se posciam credere una certa cronica, fu trasmesso dalla *Persia* in *Spagna* (25), e fu sforzato a questa violenza dai suoi sudditi, i quali non potevano interrompere la stima che mostrava ai *Giudei*, ed erano pronti ad ammutinarsi contro di esso. Cosicchè fu egli obbligato ad imprigionare tre dei loro principali, che tentò invano a forza di bastonate di sforzarli all'abjura della lor Religione. Provocato dalla loro costanza, fece imprigionare tutti i Principi di quella nazione, e li fe' tanto maltrattare, e macerare, che lor non restò altro che la pelle e le ossa. D'allora divennero i *Persiani* così sfortunati in tutte le loro guerre, specialmente cogli *Arabi*, che li soggiogarono, e li trassero schiavi; cosicchè finalmente conobbero che la loro crudeltà coi *Giudei* traeva su di essi una sì giusta punizione, laonde loro accordarono una piena libertà di coscienza, mentre i Principi *Arabi* che avevano riguardata questa persecuzione come crudele, ed ingiusta, ne avevano accolti molti nei loro dominj, dove erano protteti ed accarezzati.

La cronica suddetta, che sola fa menzione di queste particolarità è molto messa in questione dai letterati, sebbene se pegli *Arabi* ivi mentovati, noi intendiamo i loro vicini li *Palmireni*, ed i *Saraceni* sotto il famoso *Odenato*, egli è chiaro, che questi ridussero i *Persiani* alle maggiori estremità, nell'istesso tempo ch'essi altamente favorivano li *Giudei*.

(24) Deut. cap. ult. v. 8.
(25) Ex Gem. tract. Sanhed. Solon. Ben. virg. & seq.

te per le azioni le più puerili, come per esempio il celebre *Chia*, che si gettò in una fornace ardente per estinguere la sua concupiscenza, dopo aver inutilmente tentato quantità di altri mezzi. La nobile Accademia di *Nabardea* avendo incontrato l'istesso destino con quella Città, quella di *Sara* divenne la più popolosa, e famosa per i suoi grandi uomini. (K)

Durante questo tempo di prosperità, e gloria suddetta, troviamo che cominciarono i Dottori *Giudei* a darsi dei titoli pomposi, come quello di *Abba* Padre, *Baal* Signore, *Rom* Alto, *Rab* Maestro, *Mor* Precettore, *Rosh* Capo o testa, e simili. Fuvvi tra loro un famoso Dottore chiamato *Jeremia*, che s'intitolò *Maestro delle questioni*, e per mortificare i Dottori *Babilonesi*, fece che sua moglie tenesse delle frequenti dispute contro di loro. (*s*) Fiorirono circa l'an. 290; ma il più famoso tra essi fu *Mane*, persona di gran letteratura, il quale però non potè in modo alcuno racconciliarsi alla religione, oppure al Dio dei *Giudei*; nè, a quel che ricordano gli Storici sacri, che quella nazione abbia a distruggere, ed esterminare tanta quantità di regni, e di popoli, ed a soffrire quella dei Cristiani, i quali niente raccomandano tanto, che l'universale benignità, ed amore. Dicesi aver egli tenute frequenti conversazioni coi Dottori *Giudei* di *Persia*, onde loro ispirare come pretendeva idee più degne della divinità. I nostri Rabbini moderni non convengono di alcuna di tali conferenze con Lui, cui notarono nel loro Calendario come Capo di una nuova setta che porta ancora il suo nome, e che malamente collocano sul finir del Regno di *Costantino*, benchè vivesse circa il compier del terzo Secolo. La persecuzione sollevatasi contro i *Cristiani* verso l'istesso tempo sotto *Diocleziano* non affettò la nazione *Giudea* nè nell'Oriente, nè nell'Occidente, almeno niun autore nè *Giudeo*, nè d'altra religione ne fa menzione; i primi soltanto pretendono ch'egli avesse disegnato di far ad essi sentire le più severe marche del suo risentimento per alcune scandalose riflessioni che i discepoli di *Giuda* il Santo avevano fatte sopra di lui; ma che trovarono mezzi di acquietarlo, e d'impedirlo (L). E'ora però tempo di passare al quarto Secolo, e vedere come se la passarono sotto gl'Imperatori Cristiani.

Giudei *nel quarto secolo*. Abbiamo avuto altre volte occasione di ricordare alcune Leggi severe che *Costantino* sforzato fu ad emanare onde reprimere l'insolenza dei *Giudei* contro i Cristiani, e per impedirli dal far proseliti, ed abusare di quel-

(*s*) Bartoloc. ub. sup. tom. 111.

(K) Fuvvi tra loro il dotto *R. Zira* nominato *Katana* (ambedue significano *piccolo*) ch'era andato a studiare a quella di *Tiberiade*, ma era stato invitato a *Sora* da *Huna* Capo allora della cattività che lo innalzò alla Professoria, che godette sino all'anno 300; quando avendo conceputo desiderio d'esser sepolto nella *Giudea*, scelse di andarvi in tempo di sua vita, piuttosto che vi fosse trasportato il suo corpo dopo la sua morte (26).

(L) Lo dileggiavano forse per essere stato un porcaro, ma lo calmarono dicendogli, che quantunque non amassero il porco, rispettavano l'Imperatore. Par fondata questa Storia sulla predizione, ch'era stata fatta a questo Principe che ascenderebbe al Trono quando avesse ucciso *Asser* (il porco), intendendo per *Asser* il *Prefetto del Pretorio*, la di cui morte gli aprì la strada all'Impero, come si vide nella Storia Romana.

(26) Gantz ub. sup. Ben. virgæ & al. ub. sup.

quelli che abbracciavano la religione Cristiana. Alcuni Autori sono però andati più oltre, e fecero questo Principe un gran persecutore di loro, talmente che uno dei Padri Greci ci dice, che essendosi scossi tra loro in una Assemblea per rifabbricare la Città di *Gerusalemme*, comandò che lor fosser tagliate le orecchie, e dispersi fossero come vili schiavi per tutte le parti dell'Impero. (*t*) Un altro Scrittore aggiunge, ch'egli li obbligò a battezzarsi, ed a mangiar carne di porco il giorno di Pasqua (*u*). Tutto questo è però intieramente rigettato in genere dai moderni, e non senza buone ragioni, quali il Lettore può vedere nel margine (M). Sua intenzione non fu, nè di perseguitarli, nè di sforzarli a farsi Cristiani, ma d'impedire l'abuso di quella libertà ch'era stata lor conceduta in detrimento, o disgrazia delli Cristiani. In conseguenza di che promulgò una legge sei mesi prima della sua morte, dichiarando liberi tutti quei schiavi che non fossero stati circoncisi dai loro padroni *Giudei*. (N) Ordinò inoltre che fossero obbligati a servire in tutti i pubblici offici come tutti gli altri sudditi dell'Impero, esentendo però i loro Patriarchi, Preti, ed altri che ufficiavano nelle loro Sinagoghe, Scuole, ec. (*vv*) Il Concilio però di *Elvira* in *Spagna* che comunemente si colloca sotto questo Regno fece due decreti assai più severi contro di essi, col primo de' quali erano esclusi dal mangiare con li Cristiani, come avevano comunemente fatto fino allora; e sebbene la penalità cadesse solamente sulli Cristiani ch'erano scomunicati dal medesimo per mangiare con un *Giudeo*, nonostante esponeva gli altri a grandi inconvenienti, e li assoggettava agli insulti, e disprezzi. Con l'altro tutti i possessori di terre erano proibiti sotto la istessa penalità a lasciar benedire dalli *Giudei* li frutti della terra, perchè la loro benedizione rendeva inutile quella delli Cristiani. Questo costume di benedire i frutti della terra in certe stagioni era comune ai Pagani, e *Giudei*, come anche ai Cristiani; ma chi crederebbe che i Cristiani avessero fatto uso dell'una o l'altra delli primi, se questo decreto non ce ne informasse? Per altro

Se però seguitati da Costantino;

M 2

(*t*) Chrysost. Orat. in Jud. III.
(*u*) Eutych. An. tom. I. pag. 466.
(W) Cod. Theod. Lib. XVI. tom. 8. cap. 2.

(M) I Giudei stessi confessano tutti, che fu *Adriano*, e non *Costantino* che ordinò fosse loro tagliate le orecchie; e ciò è ancor confermato dallo Storico *Arabo* (27), oltre quel che abbiamo altrove veduto, che *Gerusalemme* era stata già rifabbricata al tempo di *Costantino*, talmente che il Vescovo di essa aveva assistito ai Concilj di *Nicena*, e *Costanzino* aveva ornata questa Città con tali magnifici edificj, che *Eusebio* lo complimenta su questo come il fabbricatore della nuova *Gerusalemme* predetto dalli Profeti. (28) Come dunque potevano i *Giudei* radunarsi formalmente per rifabbricare quella città ch'era già stata fatta in un modo sì sodo? Si può aggiungere inoltre, che tra tutti gli editti di questo Principe contro i *Giudei* che si son conservati nel Codice *Teodosiano* non vi è una parola sull'esser eglino condannati ad aver le orecchie tagliate, a mangiar carne di porco, ec. Sebbene alcuni di essi accusino i *Giudei* di lapidare, e abbruciare quelli di lor nazione che trovavano inclinati ad abbracciare il Cristianesimo, e di avere sforzato i loro schiavi Cristiani e pagani a farsi circoncidere, locchè fu la ragione del suo risentimento contro di loro.

(N) Eusebio che non poteva che assai bene sapere questa legge dice, che si esten-

(27) Abulphed. dynast. VII. pag. 77.
(28) In vita Constant. Lib. III. cap. 33.

altro, tanto questo che l'altro decreto mostra chiaramente che i *Giudei* erano vissuti pacificamente in *Spagna*, ed in buona armonia coi Cristiani fino allora, checchè abbiano fatto dipoi.

Famosi Rabbini d'Oriente.

Godevano non meno in Oriente un Cielo benigno, e le loro Accademie fiorivano molto, se si eccettui la persecuzione che si sollevò contro uno dei loro maggiori Dottori, il famoso *Ravena*, o *Rabba Nachmanides* Capo dell'Accademia di *Sora*, e persona in tanta stima, che non aveva niente meno di dodeci mille Scolari sotto di lui (*x*((O). Questa persona dopo aver insegnato un tempo considerabile in quella Città, fu finalmente accusato di qualche altissimo delitto al Re di *Persia*, perlocchè credette a proposito, onde schivare ulterior processo, di asconderfi; ed o che sia morto nel suo ritiro come affermano molti, o che fosse bandito dal Monarca, secondo altri, morì in esilio. (P) Non si dice qual fosse questo delitto, ma non fu seguito da alcuna cattiva conseguenza verso la nazione, nè alla sua famiglia, poichè troviamo che gli successe nell'istessa Accademia il suo proprio Nipote dello stesso nome. (Q) Questi aveva fatti tali progressi sotto di lui, che fu scelto capo dell'Accademia di *Pundebita* nell'an. 324. e vi continuò fino al 329. quando si maritò, ed ebbe un figliuolo sotto il nome di *Rab-bibi*. La Università di *Sora* ebbe un'altro famoso professore chiamato

(*x*) Gantz Tzemach & alii ub. sup. lib. Cabal. p. 61.

estendeva anche alla proibizione di avere schiavi Cristiani, e ne dà la ragione, ch'era ingiusto che quelli che erano redenti dal Sangue di Cristo fossero soggetti ai di lui uccisori. (29)

(O) Vi furono due famosi Rabbini di questo nome, l'uno distinto dal titolo di *Hakadmon* o il più vecchio, che fiorì circa l' anno 322. e l' *Acharon*, o il *più giovane*, che visse circa l' anno 474. Ora noi parliamo del più vecchio che fu un uomo di tanta profonda dottrina, o così destro ad allontanare le maggiori difficoltà, che gli diedero il titolo di *Hoken Harim* allontanator delle montagne. La sua opera principale è il *Bereshith Rabbah* ch' è un dotto comento sulla *Genesi* che dà conto della creazione, ed una descrizione della *Terra Santa* insieme col senso mistico, e litterale di questo Sacro libro (30), ed è stato più volte citato in quest' Opera specialmente nella Istoria Giudaica. Vi è un'altro trattato dell'istesso nome che non si deve confondere con questo, e ch' è un comento sul *Mishna* scritto da R. *Hoshianghia* discepolo di *Giuda Hakkodesh*, ma meno stimato del primo.

(P) Ci dicono alcuni che *Sapore* lo aveva attualmente condannato a morte, ma che sua madre ne guadagnò la sospensione col mandargli lo stesso messo che la moglie di *Pilato* aveva mandato prima a quel giudice, cioè: *Non abbi a far niente con questo uomo retto, perchè ho io sofferte molte cose in sogno per conto di lui*. (31) Se i Talmudisti abbiano tolta questa Istoria dal Vangelo, o inventata di loro testa, non lo determineremo (32). Qualunque siane la verità, il messo della Imperatrice moglie ebbe un effetto differente sul Re *Persiano* che si contentò di bandirlo per tutta la di lui vita.

(Q) E perciò ei dice che gli diede il nome di *Abji*: Primo perchè lo aveva preso come orfano per carità in casa sua. E secondo, perchè non fosse in appresso confuso con lui, cioè il discepolo col Maestro.

(29) Ibid. lib. IV. cap. 27.
(30) Vid. Bartoloc. ub. sup. Wolf. Bibl. Hebr. sub Rab. Ben. Nachman & Raboth. Vid. & lib. Cabbel.
(31) Matth. XXVII. 19.
(32) Vid. Lightfoot, Hor. thalm. in Matth. XXVI I.

mato *Gioseffo* soprannomato il *Cieco*, perchè era tale, nonostante ebbe tanta porzione di lume interno che fu intitolato *Sagj Nabor*, o *Gran Luce*. Gli diedero anche quello di *Sinai* perchè era un perfetto Maestro di tutte le tradizioni date a *Moisè* su quel santo monte. E' egli supposto comunemente Autore delle Parafrasi Caldee su alcuni degli *Hagiagrapha*, come i *Salmi*, *Proverbj*, *Ecclesiaste*, *Ruth*, *Ester* ch'erano in grande stima tra i *Giudei*, ed i Cristiani: finalmente penserebbe ognuno così dal numero delle edizioni che ebbe questo libro, sebbene molto carico di favole, e sottigliezze.

Gioseffo il Cieco. Sue Opere.

L'ultima cosa degna da memorarsi relativamente ai *Giudei* sotto il Regno di *Costantino* (R) è la sanguinosa persecuzione che sollevarono in *Persia*, dove era grandissima la loro influenza in quella Corte, contro i Cristiani d'Oriente, in vendetta di quelle, come si pretese, che avevano essi sofferte nell'Impero *Romano*. Era passato il Cristianesimo dall'*Armenia* in *Persia*, ed altre parti d'Oriente, ove senza alcuna molestia erano state erette quantità di Chiese, e di Vescovadi. Ma quando i *Giudei* s'accorsero che *Ustazades* uno dei Capi Eunuchi di *Sapore* era per convertirsi ad esso, perdettero tutta la pazienza, e con l'ajuto dei *Magi* persuasero il Principe a perseguitarli colla maggiore severità. *Simeone* degno Vescovo di *Cteziphon*, che accusarono di tenere una traditoria corrispondenza con *Costantino* fu uno dei loro primi Martiri, ed *Ustazades* un altro. La persecuzione fu lunga, e sanguinosa, demolite furono tutte le Chiese, e quasi restò scancellata la traccia del Cristianesimo.

I Giudei sollevano una persecuzione contro i Cristiani in Persia.

Non andarono lungamente impuniti per questo, e *Costanzo* che successe a *Costantino*, vedendo a qual alto grado d'insolenza erano arrivati in diverse parti dell'Impero, specialmente in *Egitto* ove commettevano i più vili insulti contro i Cristiani (S), si trovò obbligato a trattarli con maggior severi-

A.C.341. circa.

(R) Non sarà improprio in questo sito e in questo tempo rammentar la scoperta della Santa Croce che da alcuni dei più vecchi scrittori su questo proposito è attribuita a un Giudeo chiamato *Giuda* che si convertì subito al Cristianesimo, e prese il nome di *Ciriaco*. (33) La generalità dei Scrittori della Chiesa di *Roma* ne attribuiscono l'onore all'Imperatrice *Elena* madre di *Costantino* sull'autorità di *Sulpizio Severo*, il quale unì quantità di miracoli a questo fatto (34); ed una lettera di *Cirillo* Vescovo di *Gerusalemme*, l'autenticità della quale è appunto messa in questione. E' fuor del nostro istituto l'entrare in questa controversia: osserveremo solamente che il silenzio di *Eusebio* s'una sì rimarcabile scoperta par affatto contraddicente alle pretese dell'ultimo, perchè chi può immaginarsi che un tal uomo l'avesse ommessa, se questa scoperta fosse stata fatta realmente da quella Imperatrice, e confermata da tanti miracoli in un luogo sì vicino al suo Vescovato, e solita residenza? Ma cesserà la maraviglia se la scoperta sarà fatta da un oscuro *Giudeo*, e senza alcun miracolo, o alcuna cosa straordinaria che l'accompagnasse.

(S) Non solo saccheggiarono le loro Chiese, abbruciarono i loro sacri libri, ed altri arredi di Chiesa, ma contaminarono i loro fonti, o battisterj in un modo sì sucido che Sant'*Atanasio* si vergognava di farne menzione (35); portaron tant'oltre la loro insolenza, che sforzarono le giovani vergini ad abjurare il *Cristianesimo* dopo averne abusato: (36) in tutte le quali indignità furono favori-

(33) Gregor. Turon. lib. 1. cap. 36.
(34) Lib. 11. cap. 48.
(35) Epist. ad Orthodox.
(36) Idem ibid. vid. & Sozom. lib. 11.

verità di suo Padre. Quello che però più l'accese contro di essi fu il tradimento dei *Giudei* di *Diocesarea* in *Palestina* (T), i quali colsero il vantaggio della ribellione di *Magnenzio* in *Ungaria*, e dell'assenza di quel Principe mentre era andato a deprimere quel ribelle, per eccitare una insurrezione in *Giudea*, in tempo che i *Persiani* stavano attaccando l'Impero dalla lor parte, e mettevano l'assedio a *Nisibis*. Fu quindi obbligato a mandar *Gallo* contro di essi, cui aveva creato *Cesare*, e che prese la *Giudea* nel suo cammino per la *Persia*, disfece i *Giudei* ribelli, e rasò *Diocesarea*. Dopo di ciò *Costanzo* il quale oltre il suo giusto risentimento contro di essi era un zelantissimo Cristiano, non solo rinvigorì tutte le leggi vecchie di *Adriano*, e *Costantino*, ma ne fece dell'altre più severe contro di essi; tra le quali una condannava a morte ogni *Giudeo*, che si ammogliava con una Cristiana, circoncideva uno Schiavo, e ne teneva alcuno che fosse Cristiano. Furono inoltre proibiti di entrare in *Gerusalemme*, e quelli ch'erano desiderosi di vederla in distanza, dovevano comprar questa licenza a gran prezzo. Li caricò similmente di pesantissime Tasse; ed era anche per metterne di nuove, ma fu impedito dalla morte. Sotto il di lui Regno il giovane *Epifanio* fu convertito dal *Giudaismo* al *Cristianesimo* non senza alcuni miracoli che lo accompagnarono, coi quali non istancheremo il nostro Lettore, perchè bastarono appena a trattenerlo dal non incorrere nelle villane nozioni dei *Gnostici* che incontrò in *Egitto*. (z)

A. C. 353. Leggi rinnovate contro di essi.

S. Epifanio *convertito.*

Passiamo ora al Regno di *Giuliano* l'Apostata, cui fecero i *Giudei* alcune delle lor prime suppliche con una doglianza ch'erano ingiustamente impediti dall'entrare in *Gerusalemme* ch'era stata la gloriosa residenza dei loro antenati per una sì lunga serie di età. Eglino non solo incontrarono una onorevole accoglienza, e le più sensibili marche del suo favore, come l'esenzione da quelle Tasse pesanti colle quali i suoi predecessori li avevano caricati, ed il libero esercizio della loro religione, ma loro similmente permise di riedificare il loro tempio, e di rinovare in esso l'antica loro adorazione, e somministrò anche loro denari, e materiali per l'opera. Condiscese tant'oltre, fino a scriver loro una lettera, nella quale per maggiormente mortificare i Cristiani, dà al loro Patriarca il titolo di fratello. (V) Tutti questi segnalati favori non potevan mancare di sollevare que-

Gran favori di Giuliano *ai* Giudei

(z) Joan. in vita Epiphan. n. 1. e seq.

voriti, se non anche privatamente ajutati da *Gregorio* Vescovo *Ariano* ch'era allora in gran favore alla Corte, cosicchè le eseguirono con la maggior arditezza, ed impunità.

(T) Questa città fu l'antica *Sephoris*; ed era situata nella *Palestina Secunda*. I Giudei che vi erano ritirati ed a *Tiberiade* dopo la distruzione di *Gerusalemme* avevano molto sofferto dai Gentili che si erano rivoltati contro *Adriano*; ma essendo stati finalmente liberati dai loro insulti da questo Imperatore, ambe le città gli espressero la sua gratitudine, l'ultima coll'erigerli un Tempio che chiamarono *Adriano*; e la prima col cambiarle il nome di *Sephoris* in quello di *Diocesarea Adriana* per distinguerla dall'altre di questo nome, una in *Frigia*, la seconda in *Cappadocia*, e la terza in *Isauria*, il di cui Vescovo assistè al Concilio di *Calcedonia*. (37) *S. Girolamo* mette quella di *Palestina* dentro un miglio e mezzo di *Gath*; e sebbene incontrò un così aspro destino d'esser la sede della ribellione *Giudaica*, non istette molto a rialzarsi dalle sue rovine, e divenne nuovamente abitazione delli *Giudei*.

(V) Sarebbe assurdo, considerato il carattere di quell'Imperatore, il supporre

(37) Act. Conc. Chalced. 111.

questa nazione al più alto colmo d'insolenza contro i Cristiani, locchè non potevano non vedere ch'era il mezzo il più efficace di metterfi in grazia con Lui. In confeguenza di questo si unirono in varie Città della *Giudea*, e della *Siria* dove cominciarono a demolire le Chiese, e commisero altri oltraggi, specialmente a *Gaza*, *Ascalone*, *Berito*, e *Damasco*, mentre quei d'*Egitto* facevano l'istesso in *Alessandria*, ed altri luoghi, ed una terza forte si misero alla rifabbrica del Tempio in *Gerusalemme*. Per l'avanzamento dell'opera, dicesi che uomini, donne, e fanciulli eran zelanti a darvi una mano adjutrice, ed alcuni di essi furono in questo così infiammati, che fecer se stessi prezzo di oro, e d'argento per avanzare questo nuovo edificio, finchè la divina Providenza si compiacque di mettervi un efficace intoppo con tal ferie di prodigi, che affatto li disanimarono dal seguitarla, e li rese sensibili della infallibilità delle predizioni di Cristo contro di questo sito. (w) Subito dopo la qual cosa, *Giuliano* istesso mortalmente ferito in un modo sorprendente alla guerra *Persiana* fu sforzato a riconoscere, dalle sue parole di moribondo, un poter supremo, come abbiamo mostrato nella Storia *Romana*.

Gioviniano che gli successe, non avrebbe mancato di sopprimere l'insolen-

re ch'egli accumulasse tutti questi favori sopra i *Giudei* con alcun'altra vista, che quella d'indispettire, ed indebolire i Cristiani, coll'incoraggire, ed accrescere il numero de' loro nemici, onde il suo favorito paganismo potesse più facilmente trionfare sopra di loro. In altri riguardi, dovevano i *Giudei* aver contro lui un odio uguale con li Cristiani, mentre ambedue ugualmente condannavano, ed abborrivano le superstizioni delli Gentili. Ma quel che render potea li primi più soggetti a lui era la nazione che *S. Girolamo* ci dice fosse allora insorta tra essi, che dopo 430. anni della loro dispersione, erano per ritornare alla loro volta padroni delli *Romani*, e venderli alli *Sabei*, dopo di che fabbricar dovevansi nuovamente non solo *Gerusalemme* e tutte le Città della *Giudea*, ma eziandio *Sodoma*, e *Gomorra*. Cosicchè quando *Giuliano* li invitò a rifabbricare il loro Tempio, tutti lo consideravano come un preludio del compimento di questa pretesa profezia, o piuttosto interpretazione delle parole del Salmista, ed altri Profeti, che il *Signore vendicherà il suo popolo, e rifabbricherà le Città* di Giuda.

(w) Questi maravigliosi avvenimenti che consistevano in orribili tremuoti, vampe di fuoco che fortivan fuori dai luoghi ove scavavano per le fondamenta, ed altri tali prodigiosi fenomeni, sono variamente riferiti dagli Scrittori Ecclesiastici (38), e da alcuni adornati di molte altre circostanze ugualmente miracolose, con le quali però non infastidiremo i nostri lettori, mentre quasi tutte si accordano nel principale che cagionò la soppressione totale dell'opera; ed il fatto è riconosciuto da testimonj senza eccezione; tali come quello di *Ammiano Marcellino* scrittore pagano che li riferisce molto appresso di quello abbiam riferito noi. Ma specialmente quelli di due *Giudei* famosi Cronologisti, il primo de'quali (39) attribuisce la cessazione dell'opera alla morte di questo Imperatore, e l'altro che dice, che essendo questo Tempio attualmente fabbricato con un gran peso cadde giù, e che il giorno addietro un gran fuoco che cadde dal Cielo ne fuse tutte le opere di ferro, ed uccise gran quantità di *Giudei* (40). Il qual ultimo testimonio è tanto più considerabile, perchè questi Autori sono meno addetti a copiare i libri delli Cristiani, e molto meno a confermare quel che scrivono contro la loro propria nazione.

(38) Sozom. Lib. V. c. 22. Theodor. lib. III. cap. 20.
(39) Gantz Tzemach, David.
(40) Gedoliah Shalgsheleth Hakabala.

lenza delli *Giudei*, se la morte non ne lo avesse impedito prima che avesse regnato otto mesi interi, cosicchè cominciarono a respirar affatto sotto i di lui due successori *Valentiniano*, e *Valente*, i quali non solo lor diedero piena libertà di coscienza, ma rimisero i loro patriarchi al possesso dei loro privilegi. L'ultimo soltanto li privò di uno il più prezzabile, annullando gli editti che li esentavan da' pubblici uffícj. Il tenore di quest'ultimo decreto essendo alquanto rimarcabile, lo daremo al nostro lettore nel margine. (X) Continuò in vigore contro di loro sotto il regno di *Graziano*, *Teodosio*, ed *Arcadio*. Sebbene in altri riguardi vissero pacificamente sotto di essi; udiamo solo che fu abbruciata in *Roma* una delle lor Sinagoghe, che il ribelle *Massimo*, che bramava di averli nel suo partito, ordinò subito fosse rifabbricata. Fu egli subito dopo disfatto, e decapitato in *Aquileja*, e S. *Ambrogio* Vescovo di *Milano* ch'era stato da lui molto offeso, riguardò lo sfortunato suo fine come un giusto giudizio per aver favorito i *Giudei*, (a) e persuase *Teodosio* e *Valentiniano*, che subito dopo vennero in quella città, a rinovare tutti i privilegi ch'egli avea loro accordati.

Sotto Valentiniano A. C. 367.

Editto contro di essi.

Zelo di Sant'Ambrosio contro di essi.

Questo Padre era infatti di un odio estremo contro di loro, come si può vedere da alcune delle sue espressioni nella sua lettera a *Teodosio*: e fortemente opponevasi alla rifabbrica di un' altra Sinagoga che i Cristiani avevano incendiata a *Calinico*, e che questo Imperatore aveva ordinato fosse rimessa a di loro spese. Ma in quanto dicono *Zonara* monaco *Greco*, ed alcuni altri Scrittori di ultima data, ch' egli predicandogli lo rimproverasse che lasciasse esistere nella sua capitale le Sinagoghe delli Giudei, le preci dei quali erano tante imprecazioni, e maledizioni davanti a Dio, egli è del tutto falso, ed assurdo. Egli non gli predicò, ma gli scrisse; e come questa lettera ancor si conserva, è ella un testimonio assai più fedele d' un monaco greco; e quel più che può dirsi è, ch' egli portò troppo oltre le sue censure contro di essi, nel dire a quell'Imperatore, che tanto eran lungi dal credersi obbligati ad osservare le leggi *Romane*, che credevano anzi un delitto il sottomettervisi. Da tutti gli editti fatti pro, e contro di essi fin ora apparisce il contrario, e molto più da un nuovo che pubblicò questo Principe nell'ultimo anno di sua vita, contro *l' intempestivo zelo di alcuni Cristiani, i quali sotto pretesto di religione spogliavano, e saccheggiavano le loro Sinagoghe contro alle leggi che accordavano loro la libertà di coscienza, e per punire in futuro tali offensori*. Concesse lor pure una giurisdizione particolare per li loro frequenti processi che avevano tra se stessi, o con li Cristiani (Y); mediante la quale furono non solo liberi dal pen-

Leggi di Teodosio pro, e contra di essi.

(a) Ambros. Epist. XXIX.

(X) „ L'editto per cui i *Giudei* si credono esenti dai pubblici uffícj ec. è „ da queste presenti rivocato, e annullato. In quanto al Clero, non è permesso che si consacrino al servigio di „ Dio finchè non abbiano preventivamente pagato quel che deggiono al loro paese; e chiunque destina di darsi intieramente a Dio, deve somministrare una persona conveniente per supplire il suo luogo in tutti i pubblici „ Uffícj (41). Questo mostra chiaramente che i privilegj del Clero in quel tempo non erano tanto estesi quanto alcuno si crede.

(Y) Non possiamo esser certi se sia stato *Teodosio* che li obbligò a vivere fuori della loro capitale, ed assegnò loro un quartiere nel *Scaner* o spazio tra quella ed il mare; ma ivi certo fabbricarono una

(41) Valens. ad Hypat.

pensiere e dall' aggravio d' implorare giustizia dai tribunali stranieri, ma avevano verisimilmente più facilità di ottenerla dai giudici ch' erano mantenuti da loro stessi. Tutti i quali privilegi gli sarebbero appena stati conceduti, se come pretende S. *Ambrogio* avessero considerato una colpa il sottometterersi alle leggi dell' Impero.

Checchè ne sia, *S. Girolamo* era tanto lungi dall' imitare il di lui zelo contro di essi, ch' egli si associò ad alcuni dei suoi più dotti Rabbini, e con pene, ed applicazioni straordinarie imparò da loro la lingua *Ebrea*, fece uso della loro assistenza nella sua versione del Testamento Vecchio, ned ha scrupolo di dare li maggiori encomj a quei dottori ch' erasi egli procurato dalle loro più celebri Accademie, come *Tiberiade*, *Lydda*, etc.; tra questi vi fu il famoso *Rabbi Barrabanus*, il quale per evitar di scandelizzare i suoi fratelli era solito andar da lui di notte. (Z) Il credito che quel Padre si guadagnò colla sua dottrina, ed utili opere lo fecero considerare come un prodigio. Ed infatti se consideriamo con quanta difficoltà acquistasse la cognizione di quelle lingue orientali in un tempo che non vi erano nè grammatiche, nè lessici, nè concordanze, nè altri di quegli ajuti che

Assistito da loro.

An. Cr. 401. e seg.

una spezie di Città che sussisteva ancora in tempo delle Crociate, ed era ricca e popolosa, e tale è anche al presente. Quell' Imperatore ordinò in oltre che non fossero citati davanti altro giudice che il Pretore del *Stanor*, il qual privilegio godettero fin al Regno di *Emmanuele Comneno* (42).

Evvi un' altra legge fatta d' *Arcadio*, anno 393. che conferma la loro ubbidienza alle leggi *Romane*; per effetto di questa, i *Giudei* che vivevano secondo il dritto comune, e *Romano*, erano obbligati a portare i loro processi davanti i Giudici comuni in tutti i casi che non riguardavano la superstizione, ed a tali proprie corti ch' eran loro assegnate. Questo decreto è intitolato *de Foro Judaeorum*, e conclude con una clausula mirabile; cioè che se le parti contendenti comprometteranno la materia davanti il Patriarca, tal compromesso sarà valido, e stimato di tal piena forza, come una sentenza dal giudice (43). E come ivi si eccettuano gli affari di Religione, avevano (oltre il Pretore del quartiere ch' era assegnato dall' Imperatore) i loro proprj Magistrati, ed Ufficiali scelti da tra loro, i quali ci dice *S. Grisostomo* che venivano scelti in Settembre, e presiedevano sulle materie Ecclesiastiche, e sulle dispute religiose, e potevano infliggere castighi, ed anche scomunicare secondo la natura della colpa. E' però verisimile che il zelo di *S. Ambrogio* abbia potuto trasportarlo troppo lungi, inasprito forse della troppo gran libertà che godevano, e dal cattivo uso che ne facevano, essendo in tutti i tempi capaci di diventare arditi, ed insolenti contro i Cristiani sul menomo incotaggimento, sebbene per altri riguardi potessero conformarsi alle leggi e rendere la dovuta obbedienza all' autorità Civile.

(Z) I grandi encomi che questo Padre si compiacque di rendere ai suoi Maestri, e più particolarmente a questo, fece che *Rufino* che pensava che la versione dei Settanta dovesse preferirsi a quella di uno sconosciuto Rabbino, le esponesse ambedue col mettervi il suo nome, e chiamarlo *Barabba*. Veggo, dice egli, da una parte Gesù Cristo, e dall' altra *Barabba*. *Potete voi esclamar quanto alto volete per l' ultimo, ch' io fo lo stesso pel primo*. *Eusebio* fece una volta l' istessa doglianza che ancora si preferisse *Barabba* a Cristo, perchè si univano cogli infedeli contro i Cristiani, e nonostante si compiacque di far uso del loro ajuto nel compilare il suo comento su d' *Isaia* (44).

(42) Balsam. in Nom. Canon. tit. de fide cap. 12.
(43) Cod. Theod. lib. XVI. vid. Basnag. ub. sup. l. VIII. c. 5.
(44) In Isaia v.

che si godettero dopo, non avremo a maravigliarsi della grande stima che guadagnò nella Chiesa, nè in fatti dell'alta stima che par avesse di se medesimo per questo conto; considerando specialmente che fu il primo che avesse tentato ciò, ed il solo che in quei tempo vi avesse fatto qualche progresso, mentre il restante de' Vescovi, e del Clero appena in quel tempo conoscevano altro che la loro Madre lingua. L'istesso grande Sant' *Agostino* il quale non era meno di lui, non potè dopo trattenersi dall'ammirarlo come un prodigio di dottrina.

...ere ... dito nella Chiesa.

Siamo passati insensibilmente nel quinto Secolo, nel quale troveremo i *Giudei* arrivati a tal alto grado d'insolenza, per la lunga serie di pace, e di libertà loro concessa, e particolarmente sotto *Teodosio* II., che fu obbligato il dolce, generoso, ed equo Principe a sopprimerlo, ma senza usare alcuna severità con quelli che si diportavano pacificamente, e sommessivamente alle leggi. Il primo giusto motivo di doglianza che diedero fu una delle loro feste nella quale celebravano quel ch'essi chiamano la festa di *Ammano* (A); e nella quale invece di appendere quel loro nemico s'un' alta forca, come era stato costume costante in quella Solennità, presumettero quest' anno di attaccarlo a una croce, locchè non potè non esser interpretato dalli Cristiani, e non senza ragione, come una indignità diretta a Cristo. Questo non li trattenne dal gettar giù ambedue, ed abbruciarli con le solite esecrazioni; locchè però non fu seguito da alcuna conseguenza (fuor di qualche guanciata da una parte, e dall'altra), ma solo da un editto che loro proibiva in futuro di erigere, ed abbruciare tal patiboli, sotto pena di perdere tutti i loro privilegj. Ubbidirono i *Giudei* nella più parte dell'Impero: nonostante quelli di *Macedonia*, *Dacia*, ed alcune altre parti, continuarono ancora ad affrontar i Cristiani con tali simili generi d'insulti, ed erano spesso contraccambiati cogli incendj delle lor case, e Sinagoghe, e qualche volta erano messi a morte dai Magistrati alcuni dei loro conduttori. Ciò produsse un nuovo editto da questo buon Principe che espressamente proibisce ai Cristiani di perseguitarli per conto di lor religione, ed a questi di fare qualunque insulto alla Chiesa stabilita. Ciò per due, o tre anni sospese la loro insolenza, ma finalmente quelli d'*Immestar*, città nella *Calcide*, essendo riscaldati dal vino, e dal zelo soliti in quella festa, si misero in capo di legare un giovane cristiano ad una di quelle forche, e batterlo così severamente, che vi perdette la vita; locchè inasprì tanto i Cristiani, che presero le armi. Numerosissimi ivi essendo i *Giudei* ne seguì un sanguinoso combattimento, nel quale restarono morti molti d'ambe le parti. Finalmente avendone il Governatore della Provincia infor-

Teodosio sopprime la loro insolenza.

A.C.408. nuovo Editto.

(A) Questa festa che si celebrava in memoria della vittoria che i *Giudei* riportarono da *Ammano* (45) era ordinariamente celebrata con grande alacrità, e banchettamento; ed anche in tempo della lettura del libro di *Ester* nelle loro sinagoghe, o case, uomini, donne, e fanciulli facevano uno strepito orribile coi loro piedi, mani, ed anche con pietre e magli sulle mura, e panche ogni volta che ripetavasi il nome di *Ammano*. Non appena eran finite queste divozioni che si davano a banchettare, a tal segno che spesso arrivavano ad una specie di frenesia di zelo, nella quale si trasportavano ad insultare i Cristiani, e spesso cagionò delle guanciate da ambe le parti.

(45) Vid. Ester pass. & c. ult.

informato l' Imperatore, fu ordinato di punire il reo, e così fu messo fine al tumulto. (*d*) (B).

Questo non impedì delle frequenti nuove rinovazioni delle loro ostilità da una parte, e l' altra, di non abbruciare, e saccheggiare le loro Sinagoghe, particolarmente in *Antiochia*, dove i *Giudei* erano numerosissimi, e ricchi, sendo dato comunemente il sacco alla Chiesa. Queste scaramuccie divennero così comuni, e scandalose, che ne furono fatte doglianze all' Imperatore, e spalleggiate dal Prefetto Pretorio, cosicchè da un nuovo editto fu condannato il Clero, ed obbligato a rimettere il saccheggiato, e ad assegnare ai *Giudei* un luogo ove potessero erigere una nuova Signagoga. Fu però obbligato non solo a ritrattarlo ad istigazione del famoso Santo, (e martire in aria come è intitolato) *Simone* soprannominato *Stilite*, (C) che si era impegnato di condannarlo, ed anche di trar dal suo impiego il Prefetto, per averlo ottenuto in favor dei *Giudei*. Non istette però molto che fu sforzato a pubblicare una nuova spiegazione dei suoi primi editti, onde sopprimere gli eccessi che la rivocazione dell' ultimo aveva incoraggito i riscaldati zelanti a commettere contro i *Giudei*, non solo ad *Antiochia*, ma in molte Provincie dell' Impero; ed a proibire l' incendio delle loro Sinagoghe, e di perseguitarli per motivo della loro religione.

Ripresaglie delli Cristiani contro di essi.

A.C.423.

Uno strano accidente che avvenne nell' Isola di *Candia*, ove i *Giudei* erano ricchissimi, e numerosi, fece che molti di essi abbracciassero il Cristianesimo, non solo ivi, ma negli altri luoghi dell' Impero; e la vergogna di essere stati sedotti da un falso *Messia*, (D) e di aver messo in lui una con-

N 2

(*d*) Cod. Theodos. lib. XVI. XVIII, e XXI.

(B) Il celebre legista *Goffredo* pretende che l' Imperatore pubblicasse questi due editti a motivo dell' omicidio di questo giovane Cristiano, (46) ma vi è una notabile differenza di tempo, sito, ed occasione: il primo fu pubblicato an. 408, ed esteso per tutto l' Impero d' oriente, e come tale fu diretto ad *Antemio* allora Prefetto di quelle parti; e l' altro non ancora quattro anni dopo, ed esteso soltanto all' *Illirico Orientale*, *Dacia*, e *Macedonia*, e fu perciò diretto a *Filippo* allora Governatore di quelle Provincie.

(C) Così chiamato dal vivere in cima ad un pillastro. Questo fanatico divoto era allora in tale stima presso tutto il Clero, che l' Imperatore per ischivare la di lui e la loro censura fu obbligato a ritrattare i suoi ordini sul risarcire i *Giudei*. Mr. *Valois* pretende anche che gli scrivesse una lettera civile, nella quale gli dà il titolo, di *il più santo martire nell' Aria*. Ma appena merita il ricercarsi se queste parole fossero dell' Imperatore, o di *Evagrio* grande ammiratore di questo monaco aereo, destando questo titolo più ridicolo che venerazione.

(D) Questo impostore, ch' erasi assunto il nome, ed ufficio del loro gran legislatore, e liberatore, tanto li aveva infatuati che aspettavano da lui una totale liberazione, come dal loro primo; cioè che gli aprisse una strada miracolosa pel mare alla propria sua terra. Si dice anche ch' egli stesso n' era così persuaso, che in un anno era andato per ogni Città e villaggio dell' Isola, e persuasi aveva i *Giudei* a seguitarlo (47), e di trovarsi pronti con lui nel giorno e sito assegnato.

La loro delusione fu sì forte, ed universale, che trascurarono le loro terre, case, ed altri affari, e presero con se solamente tanto quanto convenientemente portar potevano; ed il giorno assegnato, avendo il *Pseudo Mosè* condotti sulla cima d' una roccia, uomini, donne, e fanciulli, si slanciarono colla testa in giù in mare senza la menoma esitanza

(46) In Cod. Theod. lib. XVI. XVIII. an. 408. e XXI. 412. Vid. & Socr. lib. VII.
(47) Socrat. Hist. Ecclesiast. lib. VII. cap. 38.

confidenza sì forte, e sì sorprendente, aprì i loro occhi per trovar fuori il reale, ed il solo vero nella Chiesa. Un altro successo riferito dall'istesso istorico Ecclesiastico, (e) vi portò un gran numero di proseliti a non piccola mortificazione del restante, sulli quali non potè fare l'istessa salutare impressione la miracolosa cura effettuata s'un vecchio paralitico (E). Come noi scriviamo la Storia delli *Giudei*, e non quella della Chiesa tralasciere-mo quantità di simili conversioni miracolose, delle quali abbondò questo Secolo, ed osserveremo solamente che li Cristiani essendosi allora accostumati a far alcuni considerabili regali a questi nuovi convertiti, erano allettati alcuni furbi non solo a diventar Cristiani con questa vista soltanto, ma a correre anche da una Setta in un' altra di esse a farsi battezzare in ogn' una per guadagnare dei nuovi contrassegni della loro liberalità!

Molti furbi tra essi.

Ci dà il nostro Autore un esempio rimarcabile di questo in un *Giudeo* che andò per tutte le Sette allora di *Costantinopoli*, ma fu finalmente scoperto in un modo miracoloso dal Vescovo *Novaziano*, e confessò ch' era stato battezzato in ogn'una, fuor che in questa. (f) Questi furbi non potevano che rendere li *Giudei* nocivi ai Cristiani, ed eravi in oltre un'altra cosa che più rendevali tali, cioè li molti arcieretici come *Novaziani*, *Nestoriani* ec. i quali coll'improntare alcune dottrine delli *Giudei*, erano intitolati *Giudaizzanti*, e *Giudei*. Ma è tempo di vedere come si portassero, e come vivessero in altri paesi.

I Giudei sollevano un tumulto in Alessandria.

Quelli di *Alessandria* che si computavano circa 100000. in tempo che destarono un sanguinoso tumulto contro i Cristiani avevano avute prima molte contese contro di essi, le quali eran finite di raro senza spargimento di sangue. (F) *Cirillo* allora Vescovo della medesima, e poscia Santificato,

(e) Vedi la Nota seguente.
(f) Cod. Theodos. Lib. xxi. c. v. pag. 342.

tanza, o riluttanza, in modo che una quantità grande di essi furono annegati, ed alcuni altri salvati dai pescatori, locchè aprì gli occhi agli altri, e li fece sensibili all'inganno. Cominciarono allora a ricercare il lor condottiere, ma trovarono ch'erano sparito, talmente che si credettero delusi da un Demonio piuttosto che da un uomo, e quindi moltissimi, anzi la più gran parte, rinunciarono il *Giudaismo* e furono battezzati.

(E) Era questo un vecchio *Giudeo Costantinopolitano* ch' era stato afflitto da una paralisia mortale, ed aveva invano esaurita tutta l'arte medica, e quasi tutto il suo avere. S'era finalmente invaso che il battesimo lo risanerebbe, ed avendolo ricevuto da *Attico* Patriarca allora di quella metropoli, ricuperò l'uso delle sue membra immediatamente dopo aver ricevuto questo Sacramento. Questa miracolosa cura fece tal impressione sulli *Giudei*, e sulli Gentili, che gran numero si convertì, benchè la più parte dei primi continuò ancora nella lor miscredenza. (48)

(F) Par che i *Giudei* fossero in allora divenuti non solo tanto arditi, ma dissoluti ancora, che in vece di assistere alle loro sinagoghe il Sabbato, si compiacevano piuttosto di assistere ai pubblici divertimenti, e apparati che comunemente si davano in quel giorno; locchè di raro mancava di produrre quelli sanguinosi contrasti suddetti, e che di raro potevano esser sedati dai Magistrati. Questo indusse il Prefetto a far alcune salutari regolazioni contro questi disordini. Ma mentre era egli un giorno ad uno di quelli, e dava alcuni ordini per porgere più pacificamente questi spettacoli, si trovò circondato da una truppa delle creature

(48) Idem ibi. Lib. iv. p. 341. c. 17. p. 354.

cato, fu creduto troppo zelante contro di essi, come *Oreste* allora Prefetto ne era parziale; e finalmente andò tant' oltre che mancò al proprio ufficio, ed a minacciarli della ecclesiastica esecuzione. Di questo se ne beffavano, sapendo che il Governatore era dalla lor parte, ed arrivarono a tanta insolenza di risolvere a sopraffare i Cristiani a mezza la notte. A questo fine indussero alcuni della propria lor gente a girar intorno le strade della città a gridare che la gran Chiesa ardeva tutta; locchè immediatemente fe sortir fuori tutti i Cristiani disarmati per andar a salvare la nobil fabbrica, mentre i *Giudei*, i quali avevano avuto l' avvertenza di distinguersi con alcuna marca particolare, vi si avventarón sopra, ene uccisero gran numero. Subito che *Cirilio* seppe questo, non aspettò la potestà civile, ma messosi alla testa di un sufficiente numero di Cristiani entrò nelle lor Sinagoghe, e vi si fe sopra all' uso della Chiesa. Abbandonò egli allora le loro case al saccheggio, e li obbligò ad uscir fuori della città quasi nudi. S' inasprì il Prefetto, che non potè soffrire questa lesione della di lui autorità, e che fosse la città minorata di tanto gran numero de' suoi abitanti, i quali fecero le più fiere doglianze contro il Vescovo, il quale per parte sua mandò molte accuse alla corte contro di lui. Dichiaratosi in tal incontro il popolo pel Prefetto contro il Patriarca, voleva obbligar questo a sottomettersi al primo, ma assolutamente ricusò di farlo.

A.C.415.

Il Vescovo Cirillo arma contro di essi.

In vece di questo, si portò a lui col Vangelo in mano, e minacciandolo colle sue parole, e le sue occhiate, tentò d' intimorirlo ad una riconcilliazione. Trovatolo però inflessibile ordinò a un reggimento de' suoi monaci al numero di 1500 di calar dalle montagne, e di assaltarlo nel suo cocchio con una salva di pietre, che lo ferirono nella testa, e lo copriron di sangue; cosicchè sarebbe restato ucciso infallibilmente, (essendo state le sue guardie sforzate ad abbandonarlo) se non fosse andato il popolo in sua assistenza, e l' avesse tratto dalle lor mani. Acquietato il tumulto, *Oreste* fece appiccare un dei capi di questi monaci chiamato *Ammonio*, e spedì una relazione di tutto l' affare alla corte. Il Patriarca fece lo stesso, e non solo giustificò il procedere dei suoi monaci, ma nel suo sermone seguente dichiarò *Ammonio* martire. Questa direzione produsse subito dopo un nuovo tumulto, nel quale tra gli altri molti che perdettero le loro vite, fu meritamente celebrata *Hypatia* giovane Signora pagana, di gran senno, dottrina, e virtù, la quale dal popolaccio del Vescovo fu calcata davanti una delle lor Chiese, ed ivi crudelmente scannata. L' intempestivo zelo, e presunzione del Patriarca *Alessandrino*, ch'è tanto visibile in tutti quei fatti, è stato giustamente biasimato da tutte le persone imparziali. *Socrate* istesso osserva

Fiero trattamento verso il Prefetto.

Lo assalgono e feriscono.

Hypatia *sacrificata in un nuovo tumulto.*

ture del Patriarca, che si suppose fossero state mandate per non altro che per inasprirlo contro i *Giudei*; uno in particolare chiamato *Hierax*, ammiratore e gran favorito di *Cirillo*, si diportò in quell' occasione in modo tale contro di essi, che altamente si lagnaron di lui al Prefetto, il quale percio senza alcun' altra cerimonia ordinò che fosse pubblicamente battuto sul palco. Questo fu un' affronto sensibile al Patriarca che non mancò di risentirsene in modo, che in vece di unire le loro autorità per promuovere la pubblica tranquillità della città, procurarono di attraversarsi l' un l' altro le loro misure per disturbarsi manifestamente. (49)

(49) Socrat. Hist. Eccles. lib. VII. cap. 13. & seq.

va (*g*), che la morte della amabil *Hypatia* ridondò a non piccolo disonore di lui, e del suo Clero; ed è certo che gli *Alessandrini* furono altamente offesi del suo procedere, poichè tutti si misero dalla parte del Prefetto contro di lui. Sebbene bisogna confessare che la parzialità pei *Giudei* non si accordava col carattere di Prefetto Cristiano, come l'altra estremità non si conveniva ad un Vescovo.

Patriarchi Giudei *soppressi*. *A.C.* 429. Ricevè la nazione *Giudea* in questo Secolo l'urto più universale nella total soppressione del suoi Patriarchi. Abbiam mostrato da principio che vivevano di certe tasse che levarono dalla nazione, e che usavansi raccogliere dai loro ufficiali, e, come li chiamavano, Apostoli. Queste crebber col tempo a tanta esorbitanza, che il popolo stanco delle medesime ricorse alla potestà civile, dalla quale non ricevettero però altra risposta, che la mortificazione di veder questo tributo convertito ad uso dell'Imperatore, e privatone il lor Patriarca. *Teodosio*, e *Valentiniano* furono i due imperatori che appropriarono quella rendita al loro tesoro, col qual modo fu la loro dignità Patriarcale soppressa nel modo più efficace che avesse potuto fare qualunque editto; e per mancanza di proprio ingresso per sostenersi fu sforzata ad andarsene. *Fozio* pretende che i Primati che successero ai Patriarchi ne sieno stati incaricati, e resi responsabili, ed obbligati a vederla condotta negli scrigni dell'Imperatore (G)

Giudei *d'Occidente sotto* Onorio. Scorriamo ora su quei d'Occidente dove li troveremo goder in fatto il pieno esercizio di lor religione sotto *Onorio* che aveva promulgata una legge a suo grande onore, che portava, che la gloria di un Principe consiste in lasciar a tutti i suoi sudditi il pieno, e pacifico godimento di tutti i suoi privilegj, anche quando la lor religione non sia tale che possa egli approvarla. (*h*) In conseguenza di ciò, proibì espressamente di abbattere, o appropriarsi le lor Sinagoghe, o anche obbligarli a violare il loro sabbato per conto di pubblico servizio, del quale, dic'egli, bastano gli altri sei giorni. Dall'altra parte per impedire che abusassero della lor libertà, proibì loro di fabbricare nuove *Sinagoghe*, di far proseliti, e li dimise da alcuni posti ed uffici che avevano goduto prima (H), particolarmente quello di somministrar provigioni all'armata. Fece pubblicar anche un severo editto contro una nuova Setta nell'*Africa* chiamata *Cælicolæ* o adoratori del

(*g*) Socrat. ubi sup. lib. VII. c. 13. & seq.
(*h*) Cod. Theodos. Tom. XVI. lib. XX.

(G) Alcuni assicurano che *Teodosio* l'abolì, ed altri pensano che il popolo stanco di pagarle, e di mantenere un così alto uficio con una spesa sì vasta l'abbiano lasciata cadere d'accordo. Non è questo tanto credibile, in vista che una sì eminente dignità, sebben dispendiosa, contribuiva non poco al comodo, e credito della nazione *Giudaica*, e manteneva il centro dell'unità tra d'essi per tutto l'Impero Romano.

(H) Queste specialmente relative alla milizia ed agenzia. Questi agenti avevano un triplice impiego. Cioè: Primo il levo delle imposte nelle provincie: secondo il provedimento, e trasporto del frumento: ed altre provisioni per uso dell'armata: e terzo il servire di corrieri, e di spie in tutte le provincie dell'Impero, e di mandar una fedel relazione di quanto avveniva. E l in questa ultima classe avevano la cura dei pubblici carriaggi. (50)

(50) De his vide Salmas. in Spartian. p. 21. & seq.

del Cielo, in fin del quale evvi una clausula che proibisce ai *Giudei* di fare proseliti: a tal proposito credettero alcuni che i *Calicole* sieno stati una Setta *Giudea*, sebbene senza alcun fondamento, come può il Lettore vederlo da quel che soggiungiamo nel margine. (I)

Calicola non Giudei.

Avvenne similmente in questo Secolo la più celebre, sebbene la non meno controversa, miracolosa conversione dei *Giudei Minorcani*. Quest'Isola aveva allora due Città considerabili, l'una residenza Episcopale, e interdetta ai *Giudei*, ove erano comunemente puniti con qualche morte improvvisa, e miracolosa se si azzardavano di mettervi piede; l'altra chiamata *Porto Maone* era specialmente abitata dai *Giudei* che ivi godevano dei titoli e posti considerabilissimi, benchè soggetta ad *Onorio*: talmente che *Teodosio* Capo della lor Sinagoga, e dottor di Legge era l'uomo principale in tutta l'isola. *Severo* divenutone Vescovo fu facilmente persuaso da *Orozio* (ultimamente ritornato da *Gerusalemme* carico di miracolose Reliquie che portava in *Spagna*) ad intraprender la conversione delli *Giudei*. Cominciarono con conferenze private, e passò alle pubbliche, l'ultima delle quali fu tenuta nella lor Sinagoga, ove scoperto avendo che alcune donne giudaiche eransi armate di pietre per accopparli, proccurarono di salvarsi. La conseguenza fu che la Sinagoga restò abbattuta giù, nè si salvò altro che i libri, ed i vasi: ma il Vescovo li piegò con tal quantità di miracoli, che i loro uomini più grandi cominciarono a fermarsi, ed in circa otto giorni di tempo la più parte di essi furono convertiti, e la Sinagoga cambiata fu in una Chiesa. Molti per altro che restarono induriti partirono, e si nascosero nelle caverne, finchè la fame ne li sforzò ad uscire; ed altri lasciando tutto quello che avevano dietro a se partirono, e cercarono un asilo nei paesi forestieri: locchè tutto mostra che usavasi qualche violenza contro di loro dal Vescovo, e dal suo Clero; e *Baronio* par che l'approvi, ed aggiunge che il suo esempio sarebbe stato seguito in molti altri luoghi, se le Teste coronate non vi avessero posto un'ostacolo.

Giudei Minorcani convertiti. A.C.418.

Nell'irruzione dei *Vandali* nell'Impero si avrebbe creduto che i *Giudei* avessero incontrato il peggior trattamento da quella fiera nazione, ma non leggiamo ancora che stessero peggio del restante, o fossero privati di alcuno dei loro privilegj sotto di essi. Ebbero parte soltanto nelle comuni disgrazie, che sono le solite comitive di queste grandi rivoluzioni; ma in altri riguardi veniva loro ancora accordato libero esercizio tanto della Religione, che del Commercio; solamente furono obbligati a pagarne un tributo, e loro venne negato in conseguenza il godimento delle dignità titolari, ed alti posti, tanto civili che militari (*i*): locchè non è niente più di

Sotto i Vandali.

(*i*) Vid. Altercat. Ecclesiast. & Sinag. ap. August. in Ap. ad Tom. VIII.

(I) Il famoso legista *Goffredo* ha da gran tempo distinto tra quella parte di Editto che si riferisce ai *Calicola*, e quello che spetta i *Giudei*, sebbene sieno stati assurdamente confusi, e che la prima abbia preso questo nome specioso per nascondere quello di *Giudei* ch'era più odioso (1): alcuni pretendono che intenda i *Samaritani* che avevano un tempio a *Naplosa* aperto nella cima come un anfiteatro; altri gli *Essenj* Setta rigida, e contemplativa tra li *Giudei*, di cui parlammo nel primo Volume, e lungo tempo dopo abolita; ambe le quali supposizioni sono assurde, poichè queste due Sette erano di antichissima data, e sufficientemen-

(1) Juvenal Sat. XIV. v. 97. Petr. in Catalect.

di quel ch'erano sotto gli Imperatori *Romani*. *Teodorico* in particolare li proteggeva contro i Zelanti tra i Cristiani, nè voleva che fosse usato alcun mezzo violento per convertirli; ed acremente rimproverò il Senato per aver sofferto che fosse abbruciata una delle loro Sinagoghe a *Roma*, ed il Clero di Milano per altra violenza. Lo stesso fece a *Genoa* ove i Cittadini erano per privarli dei loro privilegj, che da lungo tempo goduti avevano tra di essi. Ricorsero a questo Principe che loro permise di rifabbricare le sue Sinagoghe, e li rimise al libero esercizio della lor religione, e diritti, a condizione che non le fabbricassero più grandi di quello
A.C. 500. erano state, nè avessero ad adornarle. Così finì il quinto Secolo per essi nell'Impero Romano. (*).

Giudei in Persia sotto R. Asce.

Diamo ora una rivista a quelli in *Persia* dove troviamo le loro Accademie in uno stato florido sotto il famoso loro Capo R. *Asce* compilatore del Talmud Babilonese. *Sora* fu il luogo della di lui nascita, e la più celebre Accademia di tutto l'Oriente, della quale fu eletto Capo nell'anno 14. di sua età, e continuò in quella dignità sessantanni fino al 427. nel quale morì (K). In questo tempo pubblicò una collezione delle sue decisioni che divise in quattro parti; la prima delle quali conteneva le regole, e massime del *Mishnah* coi dubbj e soluzioni relative ad esse. La seconda verteva specialmente su varie questioni dei loro Dottori coi sentimenti del *Thanaim* e *Gemmaristi*. La terza conteneva le decisioni, e massime pubblicate dopo *Giuda* il Santo; e l'ultima conteneva i testi della Scrittura relativi ai processi, insieme coi comenti dei loro Dottori su di altri.

(*) De hoc vide Tesor. del Reg. d'Ital. sub. Teodoric.

tenente note, nè potevano esser come nell'Editto chiamate nuove. La clausola che li obbliga a ritornare in grembo alla Chiesa, mostra chiaramente, che deve essere stata una Setta di Cristiani, o come comunemente si crede un seme di *Donatisti*, le dottrine de' quali combaciavano con le loro (2).

(K) I *Giudei* ci dicono che fu innalzato sì presto a quella dignità per motivo del suo merito straordinario, e aggiungono che in lui si univano legge, divozione, umiltà, e magnificenza, quattro cose delle quali niun uomo fu mai padrone fuori di lui.

Il suo metodo d'insegnare fu intieramente nuovo, e particolare, perchè invece di tenere i suoi discepoli, che ascendevano a 2400, continuamente con se, insegnava loro soltanto due mesi all'anno, cioè Febbrajo, ed Agosto; nei quali tempi dava loro soggetti bastanti a studiare, ed esercitarsi in tutti gli altri 5. mesi, dopo i quali erano mandati alle loro case. Al loro ritorno venivano esaminati, e tenevano delle dispute in di lui presenza, e spiegava loro le difficoltà, e dubbj che avevano, colle decision di quei Dottori che lo avevano preceduto. Intanto che si facevano questi esercizj dodeci persone sedevano contro di lui, Sette delle quali erano intitolate Principi delle Corone, de' quali era affar principale, ricapitolare, e spiegare quel che avea detto ad essi, e dar i propri encomj, e rimunerazioni ec. Il presidente era obbligato a raccogliere tutte le materie ch'erano state dibattute, e decise; e da questa collezione fu compilato il Talmud' *Babilonese*: quando era poi per spirar il mese, dettava i soggetti che studiar dovevano negli altri cinque (3).

(2) Vid. int. allos Cunæus Rep. Hebr. l. 1. c. 6. Busman Helmstad Hist. Cælic. Basnage lib. VIII. c. 7. §. 4. & seq.

(3) Sepher Juchasin, p. 124. vid. & Gantz, Tzemach, David, Cab. A.M. 4113. R. Abr. Benddior in lib. Caball. p. 68. Bartoloc ub. sup. tom. 1. pag. 486. Wolf. Bib. Hebr.

essi. Questa fu la prima divisione del *Talmud Babilonese*; ma come *Asce* non visse tanto da compirla, i suoi discepoli che vi misero poi l'ultima mano alterarono il di lui metodo, e fecero varie aggiunte, le quali resero questo libro piuttosto più oscuro. (k)

Fu succeduto secondo alcuni da R. *Marimor* o *Amimor*; ma subito dopo secondo alcuni dal suo istesso figliuolo *Huna*, e questi da suo figliuolo *Thobiomi* an. 455. che regnò secondo il pomposo stile dei *Giudei* tredeci anni, e nel di cui Regno la nazione *Giudaica* godè tal profonda tranquillità, che gli diedero il titolo di dottore della giornaliera prosperità. Abbiamo avuta occasione di dar notizia della poca estensione della loro potenza, ed entrata, ad onta che usassero le parole regno, trono ec. come se fossero stati in possesso dell'autorità Regale, e furono tanto oscuri in questo quinto Secolo, che sebbene troviamo successione dei Presidenti di *Sora* e *Tandebita*, o almeno i loro nomi, e quà, e là qualche rimarcabile azione di alcuni di essi, pure appena ci vien detta alcuna cosa di questi Capi, o Principi, fuor che di R. *Asce* suddetto, quantunque potrebbesi immaginare che la loro dignità avesse ricevuto qualche addizionale splendore dalla soppressione del Patriarcato in Occidente. R. Thobiomi. A.C. 455.

Asce aveva lasciato oltre suo figliuolo *Huna* suddetto, due famosi discepoli, cioè *Amimor*, e *Mor* ch'erano per dar l'ultima mano al Talmud *Babilonese*, ma ne furono distrutti da una violenta persecuzione che fu sollevata contro la nazione *Giudea*, che dicesi durata sia 73. anni, in tempo della quale furono chiuse le Sinagoghe, soppressa l'osservanza del Sabbato, e date ai *Magi* le loro Scuole, e cappelle. *Huna* allora Capo, ed i suoi due discepoli summentovati furono messi in prigione, e subito dopo soffrirono la morte con sorprendente costanza: ma la gioventù *Giudaica* più dedita ai piaceri della vita, si determinò subito ad obbliare la sua religione, locchè fu seguito da una total diserzione in *Isdraello* verso il fine di questo Secolo. (l) Ciò non ostante, alcuni dei loro dotti riassunsero l'opera del Talmud subito dopo; o se si vuol credere agli Scrittori *Giudei*, anche prima che cessasse la persecuzione, e la finirono secondo essi verso la fine di questo Secolo, o circa il principio del seguente; dopo di che, si disperse per tutto l'Oriente, e si confessò che niente di più vi si poteva aggiungere o levare. (L)

(k) Vid. Gantz Tzemach David sub. A. M. 4113. Sepher Juchaisim p. 124. A. Bendior Cabbala pag. 68. Bartoloc. tom. 1. p. A. 468. Wolff. Bibliot. Heb.

(l) R. Gantz Tzemach pag. 121.

(L) Abbiam riferito da principio la impossibilità di riconciliare gli Anacronismi, e contraddizioni dei cronologisti *Ebrei*, e nella parte sopra la quale ora siamo, l'Autore, sebbene uno dei migliori dei loro, non solo contraddice gl'altri Istorici, ma ancor se medesimo. Imperocchè, se R. *Asce* primo compilatore dell'opera, morì, come dice, An. C. 427, e suo figliuolo *Huna* fu eletto presidente dell'Accademia di *Sora* an. 455 e regnò 13 anni, duranti i quali vissero i *Giudei* in gran tranquillità, e sommamente favoriti dal Re fin al tempo della persecuzione suddetta; E se questa non potè cominciare fin dal 474, durò 73. anni, nè il Talmud fu finito che qualche tempo dopo che ella cessò: è dunque chiaro che non poteva esser così che fino al 547 anche sulla di lui relazione; eppure asserisce che l'opera fu compiuta sul finir del quinto secolo (4).

E'an-

(4) Gantz. Tzemach ub. sup.

Setta dei Seburеani. A.C. 476.

La ſola coſa più degna da ſaperſi ſotto queſt' Epoca fu l' inſorger della Setta chiamata *Seburei* o *Scettici*, alla teſta dei quali fu R. *Joſi*. Queſti Dottori pretendevano di dubitare d'ogni coſa, e pare che ſieno inſorti per opporre all'infallibilità che i *Talmudiſti* attribuivano al loro Talmud, ma non poſſiamo affermare ſe apertamente queſtionando la di lui autorità, o il ſenſo delle ſue deciſioni. Il loro pironiſmo però divenne così odioſo al reſtante delli *Giudei*, che non durò che poco, avendo cominciato ad apparire ſoltanto ſul chiuderſi di queſto quinto Secolo, ed eſſendo ſtato ſtraſcinato fuori del mondo alla metà del ſeguente dai *Gaonin* o *Gaoni* nuova Setta di Dottori che aſſunſero queſto pompoſo titolo che ſignifica ſubblime, ed eccellente, e divennero gli idoli delle Accademie, e del popolo, come vedremo ſotto il Secolo ſeguente, al quale è il tempo ormai di affrettarſi (M).

Rimpiazzata da quella dei Gaoni.

Giudei perſeguitati in Perſia ſotto Cavades.

Cominciò il ſeſto Secolo con una perſecuzione delli *Giudei* della diſperſione, come quelli delle dieci Tribù in Oriente ſotto *Cavades* Principe altero, e ſuperbo, il quale voleva sforzare tutti i ſuoi ſudditi, Criſtiani, e *Giudei* ad abbracciare la Religione *Perſiana*. Secondo alcuni Autori dipendè queſta perſecuzione da quello che il Lettore vedrà nel margine (N); e fu ella così violenta, che ſi legge niente meno che quattro dei loro Principi della Cattività che ſi ſuccedettero l'un l'altro nello ſpazio di nove anni, non ſi ſa però ſe depoſti, o meſſi a morte dal Monarca. Queſti furono *Huna* cui non danno che due anni di Regno; *Acba* che regnò tre; *Jettana* che regnò quattro; e *Zeutra* che eſſendo ſtato miracoloſamente preſervato, come oſſervato, abbiamo nell'ultima Nota, regnò ventanni. Al ſuo tempo inſorſe il famoſo *Meir* dotto Rabbino, e gran ſpacciator di miracoli, il quale avendo dichiarata la guerra al Re *Perſiano*, con ſolamente 400. uomini, riuſcì felicemente contro di lui per ſette anni, dopo i quali eſ-

E' ancor più difficile conciliarlo cogli altri Stotici, anche di ſua nazione. Tutti accordano che la perſecuzione promoſſa da *Iſdegerd* ultimo Re di *Perſia* durò 73. anni, cioè finchè i *Saraceni* conquiſtando la Monarchia vi poſero fine: devon dunque ingannarſi e ſul tempo della morte di *Aſcè*, e nel tempo del compimento del Talmud, e che lo abbiano antidatato di 50. anni. Ma queſte ſono tra loro piccole ſviſte, e delle quali deve accorgerſi ognun che tratti i loro Storici.

(M) Alcuni critici hanno conſiderati i *Neftaliti*, dei quali (5) *Agazia* (6) ci dice che fu ſconfitto *Perozes* nella guerra che fece contro di eſſi, come diſceſi dalla Tribù di *Nephtali*, portata via ſchiava da *Tiglath Pileſer* (7) alle frontiere di *Perſia*, dove ſi aſſeriſce eſſere ſtati ſtabiliti molte età prima della guerra (8). Ma come *Precopio* nel luogo ſopraccitato li chiama *Ephalites*, e non dice niente che ſieno diſceſi da quella Tribù, ma da quella di *VVhite Huns*, *Uni Bianchi*, che vivevano ſulle frontiere di *Perſia*, preſſo il fiume *Oxus*, e *Agazia* iſteſſo che mal li aveva detti *Naphthalites*, riconoſce ch'eran di queſta, e non di *Giudaica* eſtrazione, niente più diremo di eſſi. In quanto all' ulteriore racconto di queſta guerra, e del tradimento, e caſtigo di *Perozes* può il Lettore vederne il racconto nel primo Volume.

(N) Ci vien detto da due Scrittori Criſtiani, (9) che avendo *Cavades* aſſedia-

(5) Vid. Skicard. Taaric. p. 130. & auct. ab eo cit.
(6) Lib. 4. cap. 2.
(7) II. Reg. xv. 29.
(8) Vid. Precop. bell. Perſ. lib. 1. cap. 4. & ſeq.
(9) Theod. lect. l. 11. pag. 564. Cedren. annal. pag. 297.

essendosi contaminati i suoi uomini con carne straniera (O), fu egli disfatto, preso, e messo a morte dalli *Persiani*. Questi arrivarono alla Città ove abitava *Zeutra*, e la saccheggiarono; dopo di che presero quel Principe, ed il Presidente del consiglio, e li appiccarono s'un ponte. Fu sforzata la sua famiglia a darsi alla fuga, e suo figliuolo ed erede *Zeutra* II. a ritirarsi in *Giudea*, dove diventò Principe del Senato, o Sinedrio. Questa ci dicono gli Storici *Giudei* essere stata la sorgente di quelle serie di disgrazie che li seguirono in *Persia*, talmentechè quel loro gran Maestro *Habonai* non osò mal di mostrare la sua faccia per lo spazio di trentanni, cioè, per tutto il tempo del Regno di *Cavades*. (*m*) *Capo della cattività appiccato. A.C.522.*

Vissero ancora peggio sotto il suo successore *Chosroes* il grande, di cui procurato avevano di guadagnare la grazia, persuadendolo a rompere le sue negoziazioni circa la pace coll'Imperator *Giustiniano* ch'era allora in gran buona fortuna, promettendogli che se continuasse la guerra gli somministrerebbero cinquanta mille uomini, col qual ajuto potrebbe impadronirsi di *Gerusalemme*, una delle più ricche Città del mondo. Tanto era caduto il Re in questo proditorio progetto, che ruppe tutti i negoziati coll'Imperatore, e fece molti preparativi da eseguirsi, quando gli fu portato avviso che quelle persone, che vi erano state impiegate, erano state prese, e messe a morte, dopo aver plenamente scoperta la trama. Seguitò non ostante la sua guerra, e con successo le frequenti sue incursioni nella *Siria*, e *Palestina*: ma ciò non lo trattenne dall'inviluppare i *Giudei* nelle calamità comuni della guerra con il restante, nè dal chiudere tutte le loro Accademie nell'Oriente, locchè estinse quasi tutto il loro amore delle lettere, mentre il loro Principe presente sforzato ad andare in *Giudea*, ed eser- *Giudei perseguitati sotto Cosroe;*

(m) *Seder Olam Zura cum not. Meieri Vid.* & *Imbon Bibliot. Rab. tom. v. Basnage ub. sup. lib. VIII. cap. 9.*

sediato un Castello, in cui era depositato un gran Tesoro in possesso delli demonj, trovò vani contro di quello tutti i suoi sforzi militari, e molto anelando impossessarsene, mandò fuori i suoi *Magi*, i *Manichei*, i *Giudei*, i *Cristiani* a scacciar questi Demonj, e gli ultimi furono i soli che puotero farlo; perlochè tolse ai primi i lor privilegi, e li diede ai Cristiani. Tal racconto è contraddetto da altri Istorici che asseriscono aver perseguitati egli tanto i *Giudei* che i Cristiani.

Ci raccontano i *Giudei* una fatale controversia tra il Principe della Cattività, ed il Capo dell'Accademia sotto il Regno di *Cavades*, nella quale il primo trattò con tanta insolenza il secondo, e con tanta barbarie, che le sue lagrime, e le sue preci strascinarono tante calamità sulla famiglia del Principe, che ne morirono tutti, eccetto un figliuolo in seno allor della Madre. Essendo *Chanina* (ch'era il Capo Accademico, rimproverato in segno d'aver distrutto la razza principale, cominciò a pentirsene, e dopo aver consultato con alcuni dei Dottori *Giudei*, se vi potesse esser restato qualche rampollo di questa famiglia, gli fu detto che la moglie del Principe era gravida, e non molto lungi dal parto. A questo andò immediatemente alla di lei casa, nè mai la lasciò giorno, o notte, chiaro, o scuro, freddo, o caldo, finchè fu sgravata, e allora si assunse di allevare il fanciullo che adottò per figliuolo, e fu chiamato *Zeutra*. Intanto essendo vacante la Principal dignità *Paphra*, ch'era alleato di questa famiglia, la comprò dal Re, e la godè finchè *Zeutra* erede legitimo arrivò ai quindici anni, nel qual tempo la ottenne da quel Monarca, e *Paphra* non solo ne fu scacciato, ma punito di pronta morte per aver ottenuta questa dignità per dinaro.

(O) Li *Giudei* non ci dicono l'occasio-

esercitare una funzione assai vasta sotto di lui, li *Giudei* Orientali erano affatto destituiti di Capi. (*n*)

rimessi da Ormisda *II.* *A.C.589.* Ricuperarono però la loro libertà prima del finir dell' anno sotto *Ormisda* II. (e fu di nuovo aperta l'Accademia di *Pandebista* sotto il famoso R.*Chanan Mebischa*, (che diventò Capo tanto di quella, che della nuova Setta dei Dottori chiamati *Gaoni* o eccellenti), e durò questa per tutti i 12. anni del di lui Regno, quando questo Principe fu massacrato da suo figliuolo *Cosroe* II. come abbiamo veduto altrove. Non godè però questi tranquillamente il frutto del suo patricidio; suo figliuolo *Varames* gli si dichiarò contro, come fatto egli aveva prima contro suo Padre, e subito lo debellò, lo trasse fuori di *Persia*, e l'obbligò ad implorar soccorso dall' Imperatore *Maurizio*, che gli spedì delle forze, e dei Generali. Ebbero questi varj sanguinosi contrasti con *Varames* ch' erasi fatto un grosso partito nel Regno, ed aveva seco ancora i *Giudei*, che lo Storico Greco chiama (*o*) *Nazione infedele, inquieta, imperiosa ed implacabile, allora abbastanza* *perseguitati da* Cosroe. *poderosa in Persia per sollevare i sudditi contro dei loro Principi, e tanto venifica da fortificar loro contro i ribelli.* Finalmente essendo *Cosroe* superiore a *Varames* fece loro pagar cara la sua perfidia. Quelli di *Antiochia* furono i primi che sentirono il terribile effetto del suo risentimento, *Uccisi in* Antiochia. quando quella Città (P) fu presa da *Mebodes* Generale *Romano* che immediatamente fe passare a fil di spada una gran quantità di essi, e molti più diede alle morti le più crudeli, riducendo il restante alla più deplorabile schiavitù (*p*).

Racconciliati con Cosroe. Non appena però fu stabilito *Cosroe* sul trono *Persiano* che si racconciliò con essi, e ricevè da loro qualche segnalato servigio, specialmente nella guerra che fece contro *Foca* assassino di *Maurizio*, nella quale fece il più orribil dissipamento di essi tanto in *Siria*, che in *Palestina*, e prese la Città di *Gerusalemme*. Par anche che abbiano agito di concerto con lui, 90000. *Cristiani trucidati da essi.* poichè non appena fu padrone di quella metropoli, che diede tutti i Cristiani prigioni nelle lor mani, benchè dovesse sapere che li compravano con la sola intenzione di saziare l'implacabil lor odio contro di essi, come fecero, in modo tale che niente meno di 90. mila di essi furono da loro implacabilmente trucidati. (*q*)

Que-

(n) Theophan. Chronogr. pag. 152.
(o) Theoph. *Simocat* in Maur. lib. V. cap. 7. Vid. Basnage ub. sup. §. 7.
(p) Id. ib.
(q) Theoph. ub. sup. pag. 252.

sione di questa guerra; ned è facile rilevare se questa abbia dato origine alla persecuzione di cui parliamo, e se fu intrapresa per sopprimerla. Ma come sono persone che si compiacciono di fermarsi su miracoli, e su prodigj, piuttosto che nell' Istoria esatta, e regolare, ci dicono che questo loro *Mair* aveva ottenuta l' istessa colonna che aveva da principio guidati gli *Israeliti* nel deserto, colla quale avea guadagnate molte vittorie sui *Persiani*, e levate delle gran contribuzioni, finchè i suoi uomini si lasciarono corrompere dalle Donne *Persiane* a commettere molti peccati contro la loro legge, dopo di che arrivarono all' orribil fine che abbiamo riferito.

(P) Non metropoli della *Siria*, ma nuova città di quello nome, e così esattamente fabbricata da *Cosroe* I. sul model-

lo

Questo è inoltre confermato da quello che *Elmatin*, ed altri Autori *Arabi* aggiungono dell'attentato *Giudaico* su di *Tiro* in tempo che *Cosroe* stava assediando *Costantinopoli*, e tutte le forze della *Siria* e *Giudea* erano state tratte fuori a soccorrere quella capitale. Cogliendo eglino vantaggio dell'incontro, aveano convenuto di massacrare tutti li *Tirj* nel giorno di *Pasqua*, e d'impadronirsi di questo luogo importante, ed attualmente s'erano incamminati alle sue mura, ma furono vigorosamente rispinti dagli abitanti, che a tempo ebbero notizia del loro disegno. Andato questo a male, si dispersero li *Giudei* pel paese, s'avventarono contro le Chiese dei Cristiani, e ne abbruciarono un gran numero; finalmente però furono tagliati a pezzi dai *Tirj* che sortirono fuori, e fecer di loro una grandissima strage. (*r*) Questo mostra che agivano pel Re di *Persia*, quandanche non fossero realmente pagati per questo. Abbiamo veduta la di lui fiera catastrofe nel primo Capitolo. (*s*) *Attentato fallato la Città di Tiro frustraneo.*

Passiamo ora al settimo Secolo, il principio del quale fu segnalato non solo da quello che abbiamo narrato di sopra, ma molto più dall'apparir di *Maometto* sul teatro del mondo. Abbiamo data la vita, e le azioni di questo grande impostore in un proprio volume, ed esamineremo qui soltanto qual parte ne abbiano avuta i *Giudei*, i quali, ci dice *Teofane*, che vedendolo comparire in un modo sì splendido cominciarono a considerarlo come il Messia, talmentechè molti di essi cambiarono la loro religione nella sua, sebbene subito dopo restassero molto scandalizzati al mangiar che faceva la carne di Camello, proibita dalla legge di *Moisè*. (*t*) (Q) Il timore però di comparire incostanti, o piuttosto le loro speranze di ricever da lui qualche vantaggio considerabile, e di aver maggior forza di ingiuriare i Cristiani, li fece sorpassare questo scrupolo, e continuarono nei di lui interessi, come abbiamo osservato nell'ultima Nota. Qual assistenza abbiangli data nel formare la nuova sua religione, lo abbiamo veduto nel Volume suo proprio; e qui soltanto osserveremo, che dal suo *Koran* apparisce, ch'egli ave- *Giudei sotto Maometto nel VII. secolo.*

(*r*) Elmak. pag. 271. Patricedes Pag. 236. Hotting. Hist. Orient. l. 1. cap. 3.
(*s*) Storia Antica.
(*t*) Vid. Levit. xi. 4. Deuter. xiv.

lo di essa, che i suoi abitanti portati via dalla vecchia appena potevano credere che non fosse la istessa.

(Q) Par sorprendente che questi che non avevano scrupolo di abbandonare la loro vecchia religione per questa nuova, si disgustassero tanto per la trasgression di *Maometto* in un punto sì frivolo, sebbene non sia strano l'incontrar di simili contraddizioni nel genere umano, specialmente nelli *Giudei*. Ma come l'istesso autore ci dice che non osavano rinunciare a questa nuova religione, è verisimile che la loro conversione fosse piuttosto politica che reale; perchè nello star ancora attaccati a lui, non solo stavano dalla parte del più forte, e più poderoso, ma avevano eziandio l'opportunità d'esacerbare, ed inasprire questo impostore contro i Cristiani, e di portar loro delle nuove persecuzioni: in conseguenza aggiunge il nostro autore che *stettero attaccati a lui finchè fu ucciso*. (10)

Questa espressione ha scossi per verità molti lettori; mentre è ben noto che *Maometto* non morì da morte violente: alcuni quindi sospettano che sia incorso qualche errore nel testo dello storico; e s'è così, bisogna che sia di vecchia data, perchè su di lui *Cedreno* ha detto l'istessa cosa. Ma checchè sia l'equivoco, molti pensano ch'ivi s'intenda

(10) Theophyl. sub. an. Chr. 622.

aveva letto i loro libri, ed era ignaro della lor religione, e costumi; e come erano allora numerosissimi, e poderosissimi in molte parti dell'*Arabia* (R), ed ivi avevano molti forti castelli, e fortezze, e mantenevano armate sotto li loro Principi, quando egli cominciò a porre i fondamenti della sua nuova Religione, è più che probabile che usasse egli di tutti i mezzi per trarli ne' suoi interessi, mentre essi, intenti sempre ai loro mondani vantaggi, s'indussero facilmente dalle sue promesse, e carezze ad assisterlo in tutte le di lui viste. Qualunque motivo poi avessero potuto dargli per disgustarsi di loro, dal tenore de' di lui scritti è chiaro che li odiava, e li disprezzava: li chiama traditori, ed omicidi delli Profeti, popolo giustamente maledetto da Dio, per la violazione del suo sabbato, e della sua legge, e per la loro ostinata miscredenza degli antichi Profeti, e di lui stesso; per locchè li maledì in molti luoghi del suo *Koran*, e dichiarò finalmente guerra aperta contro di essi.

Odiati da lui.

Fa la guerra contro di essi.

Cominciò questa guerra da principio da uno dei *Giudei* principali chiamato *Cajab*, che si oppose a tutte le di lui direzioni, perlocchè *Maometto* diè ordine ad alcuni de' suoi di mettersi in aguato, e di ucciderlo; dopo di che si mise alla testa della sua nazione. Questo *Cajab* lo attaccò poi presso *Kaibar* luogo circa quattro giornate distante da *Medina* nel terzo anno dopo l'*Egira*, e fu da lui totalmente sconfitto, ed a stento salvò con la fuga la sua vita, mentre le sue truppe furono senza pietà massacrate dai *Moslemi*. Ciò non li trattenne dal tentare anche più di prima la loro fortuna contro di lui; ma incontrarono ancora l'istesso cattivo successo, cosicchè sforzati furono finalmente a sottomettersi alla di lui forza superiore, e divenirgli tributarj, per godere quello che avevano. Questo giogo però riuscì così gravoso ai *Giudei*, che una delle lor donne risolse di liberarnelo coll'avvelenarlo con un pezzo di montone; ma il profeta vi fiutò il veleno, e scappò il pericolo. Accennano gli Autori *Arabi* varie altre ostilità tra i *Giudei*, ed i *Moslemi* (u) non degne da riferirsi; ed essendo i primi convinti a loro proprio costo del gran successo di questo falso Profeta, come anche della severità del suo giogo, gli applicarono la visione della statua di *Daniele*, (vv) i di cui piedi erano parte ferro, e parte creta, donde inferirono che non sarebbe apparso il Messia fin dopo la fondazione di questo Impero, mentre è egli ivi prefigurato dalla pietra tagliata fuori senza mani ch'era per distruggerlo, e darvi fine (x). Locchè tutto mostra che

(u) Set Vattier Hist. Mahomed. lib. 1. pag. 6. De generat. Machum. lat. edit. ab Herman Dalmata lustrata 49. pag. 25. Hotting. Hist. Orient. lib. 11. cap. 2.
(W) Daniel 11. 31. & seg.
(x) Ibid. v. 34.

da della sua fuga, non della sua morte. Perchè non è improbabile, ch'eglino, che si erano promessi da lui tanti vantaggi, si sieno indotti ad abbandonarlo, quando lo videro costretto dalla fazione opposta a fuggire. E secondo gli autori *Arabi* alla sua prima apparizione gli mandarono dodeci dei loro dottori ad assisterlo a compilare il suo *Alcorano* (11); locchè s'è vero, ben è chiaro ch'erano molto lontani dal crederlo il *Messia*, checchè potessero esternamente pretendere, e qualunque assistenza gli dessero per continuare il suo disegno.

(R) *Specialmente in quella Nota sotto nome di Hegiasa*; la qual parola signi-

(11) Vid. Imbonat Bibl. ub. sup.

che non vi potevano essere tante combinazioni tra i *Giudei*, e *Maometto*, ed i suoi discepoli, come ne sono stati adossati. Veggiamo ora come vivessero sotto i di lui successori per tutto il resto del settimo Secolo.

Dopo la conquista di *Persia* da *Omar* II. Kaliffo dopo *Maometto*, li *Giudei* sotto quella Monarchia non solo divennero sudditi ai Saraceni, ma spessissimo cambiavano i loro Padroni, e per la sollecita successione di questi Monarchi, e per la rapidità delle loro conquiste in Oriente: pur non troviamo che la loro condizione fosse alterata in peggio, se non che erano involti nelle sfortune comuni che quei conquistatori portavano in ogni Provincia che soggiogavano. Troviamo anche che fecero grandi allegrezze quando *Omar* rovesciò *Isdegert*, e s'impadronì de' suoi dominj (S), come anche ad ogni successo che, o egli, o i di lui Successori avevano contro i Cristiani, specialmente secondochè trovavano questi nuovi conquistatori più dolci, e amichevoli verso la loro nazione, in modo che presto cominciarono a godere la piena libertà non solo della lor Religione, ma di aprire le loro Accademie, e rimetterle all'antico splendore. Si parla di alcune sottili dispute che ebbero col *Califfo Alì* sulle molte fazioni nelle quali era già divisa la sua Setta, sebbene di poca data, il che ritorque questo Califfo rammentando ad essi le molte loro idolatrie immediatamente dopo il loro miracoloso passaggio del *Mar Rosso*. Questo però non trattenne questo Principe dal proteggerli, come essi eransi curati di assicurarsi il suo favore con l'omaggio che li pagavano. (T) Si dice infatti che i *Giudei* che pretendevano allora molto nell'Astrologia, e nella Magia, avevano promesso a *Yezid* figliuolo di *Hasan* allora sul trono, e Principe debole, un regno di 40. anni se volesse distruggere tutte le immagini nei suoi Dominj, ma che l'aver egli accettata la condizione sollevò tal poderoso partito di Santi in Cielo, che ottennero sentenza di morte contro di Lui. Che dopo suo

Giudei sotto i Califfi,

godono l'antica libertà, e Religione.

gnifica separazione; perchè situata tra l'*Arabia Deserta*, & l'*Arabia Felice* senza appartenere nè all'una, nè all'altra. Li Geografi *Greci*, che l'hanno unita all'ultima non hanno rettamente considerata nè la sua situazione, nè la sua sterilità: a questo cantone appartiene la città della *Mecca*.

(S) Lo avrebbero ben potuto, se questo Principe avesse come pretendono (12) o cominciata, o proseguita una sanguinosa persecuzione contro di loro, ed avesse fatto chiudere tutte le loro accademie, come abbiamo ultimamente accennato. Ma questo non fu il solo motivo della lor gioja; il gran successo di questi Principi gran nemici de' Cristiani, e l'abbattimento delle lor Chiese, non poteva che lusingare le loro speranze di vederli col tempo ridotti. Sono quindi stati accusati di aver istigato i *Moslemi* contro di loro, (13) perlocchè si misero tanto in grazia di questi nuovi conquistatori, che ricuperarono tutti li privileggi che perduti avevano sotto i *Persiani*.

(T) Ci dicono che *R. Isaac* uno dei loro più famosi *Gaoni* che venne a farli omaggio sulla sua disfatta del Re *Persiano*, fu non solo ben ricevuto, ma elevato da lui a qualche alta dignità (14); e che il Califfo gli diede una delle Principesse di *Persia* sue schiave per *Bostenar* allora Capo della cattività: Par però che quì ci sia un grosso errore, cioè, che fu *Omar* e non il suo successore *Alì* che disfece i *Persiani*; quando non si voglia supporre che il nostro autore abbia nominato un per l'altro, mentre non meno *Omar* che *Alì* erano fautori delli (*Giu-*

(12) Vid. Solomon. Ben. Virg. pag. 5.
(13) Paul. Diacon. Hist. lib. xxii. pag. 311. Beda in Luc. 23.
(14) Ganta Tzemach pag. 123.

suo figliuolo era per vendicare la furberia, e la morte di suo Padre sopra di loro, ma che si ritirarono per tempo nei territorj *Romani*, e scapparono così il di lui risentimento (*y*). Evvi però un patente anacronismo in questa istoria, per non dir peggio, mentre *Yezid* morì A. C. 683., laddove giusta l'Autore summentovato, non sortì l'Editto contro le immagini che tre anni dopo, cioè A. 686. In oltre è tanto lungi dal probabile che la nazione *Giudea* soffrisse sotto *Yezid*, o alcuno degli immediati suoi Successori, che all'incontro, vivevano in tal libertà, e quiete sotto di essi, che il loro Principe, o Capo della cattività, godeva così grande autorità, come se stato fosse il real loro Re, (V) e l'istesso può dirsi di quelli che abitavano in *Egitto* e *Siria* (z), ch'erano allora sotto gli *Omniadi*, la famiglia de' quali era non meno amica delli *Giudei*.

E così quelli d' Egitto. E'ora tempo di ripassare su quelli di Occidente sotto gli Imperatori *Romani* a *Costantinopoli*, *Africa*, *Italia*, *Spagna*, *Francia* ec. nel sesto, e settimo Secolo che uniamo insieme per non interrompere il filo della loro storia. La prima causa delle doglianze che diede loro l'Imperator *Giustiniano*, che affettava di giudicare della più parte degli affari relativi alla religione, fu il suo editto che loro proibiva di celebrare la sua pasqua secondo il loro proprio calcolo, e che lor comandava di computarla nel tempo istesso delli Cristiani (*a*). Questo non fu niente più di quello vien detto, aver egli fatto coi secondi, i quali obbligò a seguire il di lui nuovo computo, locchè cagionò non minor confusione tra essi. (*b*) I *Giudei* soli come più tenaci delle vecchie lor costumanze, lo risentirono ad un alto grado (W). Ebbero subito dopo dei nuovi più severi editti contro

(y) Bartoloc ub sup. tom. IV. pag. 464. Maimburgo Hist. Iconoclast. lib. 1.
(z) Vid. Basnag. ub sup. lib VIII. cap. 10.
(a) Procop. Hist. arc. cap. 28.
(b) Theoph. ad Just. c. 19.

Giudei, anche di loro propria confessione, sebbene egli poscia obbligò quelli che restarono in *Arabia* a pagarli tributo, e ricusato avendo, ne li discacciò. (15).

(V) Abbiamo ultimamente avvertito che le loro accademie erano di nuovo aperte, e fiorenti, e vien detto inoltre che tal era ad esse il concorso, che per mancanza di maestri erano stati obbligari mettere un tessitore ch' erasi applicato allo studio della legge per Professore in *Sora*, subito dopo il quale i *Gaoni* cominciarono a rimettere le lettere al suo antico lustro. Molti di essi divennero famosi per la loro dottrina in medicina, e Teologia, e *R. Aaron* prete di *Alessandria* pubblicò le sue *Pandette* o *Tesoro dei rimedj*, che fu subito tradotto in *Arabo* da *Messergiuste* altro medico *Giudeo* in gran riputazione alla Corte del *Califfo*.

(15) Vattier Hist. Mahom. lib. 1.

Alcuni fanno fiorir questo nel Regno di *Bracleo* e califato di *Mervvan* I. ma assurdamente, non essendo questi due Principi stati contemporanei, non avendo regnato il secondo che ai 68. anni dell' *Egira* che corrisponde al 684. Tutto il detto però basta a mostrare che i Giudei furono in uno stato florido sotto i primi Califfi.

(W) L'ultimo critico spesso citato in quest' opera rettamente osserva qualche fallo nell'anno, ed occasione di questo editto, come accennato da *Teofane* e *Niceforo*, e crede che l'Imperatore allungasse la quadragesima una settimana perchè la Pasqua in quell' anno cadeva l'istesso giorno coi Cristiani, e *Giudei*: cosicchè secondo lui, fece questo cambiamento solranto nella prima, per impedire che cominciasse con quella delli *Giudei*: ma come la sua conghiettura non solo

tro ſe ſteſſi, coi quali privolli l'Imperatore di molti privilegi, p. e. il primo di eſſer ammeſſi ai magiſtrati in eguaglianza con i Criſtiani; ſecondo di far teſtamenti, e di laſciar legati, al che aggiungono alcuni quello di allevare i loro figliuoli nella lor religione, dovendo in vece eſſer iſtrutti, ed educati Criſtiani, benchè queſto ſia molto da metterſi in queſtione. Privò ſimilmente quelli di *Africa* dell'eſercizio di lor religione ad iſtanza del concilio di *Cartagine*, e mandò ordini al di lui Prefetto pretorio di convertire tutte le lor Sinagoghe in Chieſe, e di impedirli di eſercitare alcun atto religioſo nelle caverne (*c*) (X)

(c) Procop. de Ædiſ. lib. v. cap. 7.

ſolo contraddice i due autori ſoprannominati, ma alla narrazione di *Procopio* li laſcieremo come ſtanno. Vi è un'altra difficoltà, cioè che proibì ai *Giudei* di mangiare l'agnello Paſquale ſotto gran pene, quando i *Giudei* mai ne mangiarono fuori di *Geruſalemme* (*), coſicchè pare che ſi riferiſca ſolamente a quelli che vivevano nelle vicinanze di quella città, o piuttoſto *Samaritani* ſtabiliti intorno il monte *Garizim*, perchè forſe credevano di poterlo mangiare privatamente.

(X) Fu queſto meſſo più particolarmente in eſecuzione nella città di *Boriam* ſituata appiè di una fila di montagne che fanno il contorno di *Pentapoli* all'Occidente. La ſua ſituazione era forte per natura, perchè l'accoſto era chiuſo dalle montagne ſuddette che non le davano che uno ſtretto paſſaggio. Era piena di *Giudei* che fatta l'avevano il loro ritiro, e vivevano tranquilli, e liberi di gravezze. Avevano ivi una fabbrica ſtabile che chiamavano Tempio, e pretendevano foſſe ſtato antico, quanto *Salomone*, locchè fa vedere che dovevano eſſervi ſtabiliti da gran tempo, ed erano molto popoloſi, e opulenti, ad onta della loro vicinanza ai *Mori*. Gli ordini per altro di *Giuſtiniano* furono così puntualmente eſeguiti, che i *Giudei* la più parte ſi convertirono, e la loro ſinagoga ſi cambiò in Chieſa; dopo di che fece l'Imperatore fortificar la città con forti mura. (16)

Queſto ſecolo è fertiliſſimo in miracoli, che furono operati per la converſione delli *Giudei*, e de'Pagani, alcuni de' quali ſono di natura troppo puerile per meritar luogo in una opera come queſta, come quelli fatti da *Simeone* uno ſciocco della città di *Emeſſa*, i quali non mancarono di operare il loro effetto ſu quei miſcredenti, ſe ſi dee credere agli autori che li riferiſcono. (17) Ne addurremo però uno rimarcabiliſſimo avvenuto in *Coſtantinopoli*, perchè darà qualche luce ad alcuna parte della Storia di quei tempi.

Finita la comunione alla Chieſa, par che foſſe coſtume di chiamarvi dentro i fanciulli a mangiare quel che reſtava del pane conſacrato. Eſſendovi un giorno tra eſſi un fanciullo *Ebreo*, entrò e ne preſe con eſſi una parte, ed interrogato da ſuo padre perchè non foſſe andato a caſa ſubito come il ſolito, e confeſſata avendone la vera cauſa, queſto padre ſnaturato lo cacciò in un forno ardente, ove lo tenne chiuſo tre giorni. Finalmente la madre addolorata che lo aveva cercato e da preſſo, e da lungi, avendo per accaſo pronunciato il ſuo nome in tuono di lamento preſſo la bocca del forno, il fanciullo riſpoſe, e tratto fuori diſſele, che una bella donzella veſtita di porpora lo aveva ſalvato dall'eſſer abbruciato, e affamato. Informatone l'Imperatore, mandò a prender la madre, e il fanciullo che furono ſubito battezzati. Queſti fu educato, e divenne Eccleſiaſtico, e la madre diaconeſſa, mentre l'oſtinato padre ricuſando di eſeguire il loro eſempio fu crocefiſſo in uno dei ſobborghi di quella metropoli. Coſì il

(*) Ved. Volume III. *Stor. An.*
(16) Procop. ub ſup.
(17) Evagr. lib. iv. cap. 36.

Questi editti ch'erano considerati dalli *Giudei* come una specie di persecuzione, non mancarono come il solito di produrre un più che ordinario malcontentamento, il quale per gradi arrivò a ribellioni, subitochè si presentò propizia occasione. La prima di esse si sollevò in conseguenza da un *Guliano* che insorse per Messia e strascinò seco molti dei *Giudei* di *Palestina*, che vi confidavano molto per il titolo di conquistatore che prese, e per la grande apparenza che fece, e che avendo armati tutti li suoi seguaci, li guidò contro i Cristiani. Non temendo questi alcuna ostilità dai *Giudei* in allora oppressi, furono da loro massacrati in gran numero, finchè finalmente l' Imperatore vi mandò contro le sue forze, e li represse, combattendo essi piuttosto come disperati selvaggi, che come truppe regolate. Preso il loro conduttore fu immediatamente messo a morte, e così finì subito la ribellione. (Y) (*d*)

Si ribellano i Giudei a Cesarea. A.C. 555. Altra cosa simile avvenne a *Cesarea* circa venticinque anni dopo, nella quale i *Samaritani*, e i *Giudei* benchè nemici mortali l' uno dell' altro, come spesso vedemmo, unirono le loro forze contro i Cristiani, demolirono le loro Chiese, ne massacrarono gran numero, e particolarmente il Governatore nel suo istesso posto. (*e*) Avendo la di lui moglie felicemente scappata la loro furia, mandò ad informare *Giustiniano* di tutto il successo, il quale mandò immediatamente là *Adamanzio* a prender piena informazione dei fatti, il quale trasferitosi alla corte con tutti i loro gravami, furono confiscati i beni ai *Giudei* più ricchi, furono decapitati gran numero di quelli che avevano avuta parte alla ribellione, e parte banditi, ed eseguite le loro sentenze con tal severità, che fece tremare il restante del-

(*d*) Paul. Diac. Procop. Malala &c. ub. sup.

(*e*) Idem ibid. P. Vansred Hist. in Bibliot. Max. Patr. tom 13. p. 376. Cedren. Annal. pag. 316.

sì il nostro autore (18), dopo il quale *Beda* racconta la istessa Storia, solo cambia la scena da *Costantinopoli* a *Roma*, come anche il tempo da *Giustiniano* a *Teodosio* il più giovane (19).

(Y) Questa Storia è diversamente raccontata da un' altro Cronologista (20) così. Che avendo avute i *Samaritani* alcune scaramuccie coi Cristiani a *Naplosa* lor capitale, nella quale avevano abbruciate alcune delle loro case, ed avendo *Giustiniano* fatto morire il loro Governatore per non averle a tempo represse, divennero così disperati, che scelsero per loro Re un *Giuliano* capitano de' banditi, e si avventarono contro i Cristiani, rovesciarono le loro Chiese in molte parti della Provincia, massacrarono *Amonas* Vescovo di *Naplosa*, tagliarono in minuti pezzi il suo Clero, e commisero quantità di altri disordini di simil genere ovunque arrivarono; talmentechè la gente era spaventata a viaggiare, finchè la ribellione fu sedata dalle truppe dell' Imperatore.

Tra le altre imprese che *Giuliano* fece sulla capitale, essendovi entrato quando facevansi le loro corse, e i loro giuochi, si sedette come giudice dei premj, e avendone *Nicia* guadagnato uno, e ditterosi a lui per averlo, gli domandò qual era la sua religione, e trovatolo Cristiano, immediatamente taglioglì la testa, come indegno della corona: ma essendo subito dopo debellato, e preso, fu similmente tagliata la testa a lui, e mandata all' Imperatore insieme con la corona che si era messa. Ventimila delle

(18) Id. ib. pag. 412.

(19) Collect. ad fin.

(20) Malala Chron. Hist. Chron. tom. x. pag. 181. ap. Basnage

della *Giudaica* nazione, e la trattenne per un tempo di prendere le armi contro i Cristiani (Z).

Ajutano a difender Napoli.

Si unirono per altro coi *Goti* in *Italia* contro *Giustiniano* ed il suo Generale *Belisario*, specialmente alla città di *Napoli* ch' era assediata dall' ultimo (A) e nella quale combatterono disperatamente contro di lui, essendo pienamente convinti, che non si dovevano aspettare da lui pietà. Mentre i Cittadini stavano deliberando sulla resa, ed avean estesi gli articoli della capitolazione, gli amici dei *Goti* arrivarono a dissuaderneli, e per farlo più efficacemente avevan portato con loro un numero di *Giudei* mercanti per assicurarli che se tenevano saldo, non avrebber bisogno nè di munizioni, nè di provvisioni di alcun genere, perlocchè essendo prolungato l' assedio, ed essendo quel Generale sforzato a perdere quantità della sua gente, s' inasprì grandemente contro di essi. Altre particolarità di questo assedio già estranee al nostro punto presente, si son vedute nella prima parte. Quel che si riferisce ai *Giudei* è, che difesero quella parte di Città che guarda il mare, anche dopo che l' altra fu resa. Furono però sforzati a fare lo stesso; e benchè si dica che *Belisario* usò tutti i mezzi per ispirare nei soldati sentimenti di clemenza, nonostante fu commessa un' orrida strage degli assediati, nella quale furono trattati i *Giudei* con maggior crudeltà del restante (*f*), e furono orribilmente massacrati senza distinzione di età, sesso, o condizione. Questa orribile severità li acquietò per qualche tempo, nè duranti i due susseguenti regni s' udì più ribellione, nè persecuzione. Forse anche comprarono la loro pace a prezzo di dinaro, specialmente da *Maurizio* ch' era allora impegnato in una molesta guerra contro gli *Avari*. Ma sotto il traditor *Foca* fecero una insurrezione più sanguinosa in *Antiochia*, dove erano assai popolosi, e ricchi, dove i Cristiani che si trovavano troppo deboli per opporsi ad essi soffrirono le più orribili crudeltà: gran numero furono abbruciati nelle loro proprie case; altri ovunque l' incontrassero furono gittati nelle fiamme, ed il Vescovo *Anastasio* non il primo, come *Niceforas* lo equivocò (*g*), ma il secondo di questo nome, e suo im-

Crudelmente massacrati.

Crudeltà in Antiochia. A.C. 602.

(*f*) Procop. Bell. Goth. lib. 1. cap. 8. & seg.
(*g*) Hist. lib. 18. cap. 44.

le sue truppe furono tagliate sul campo; il restante si ritirò sui monti *Garizzim*, *Arparizzim*, ed altre parti montane della *Traconitide*, e circa 20000. dei giovani prigionieri furono venduti per ischiavi, e mandati in *Persia*, e nell' *Indie*.

(Z) Alcuni Storici moderni fanno che questa seconda rivolta sia stata seguita subito da una terza: ma come nè gli autori *Greci* che non l' avrebbero certamente ommessa, nè *Paolo* Diacono, da cui pretendono averla, ne fa alcuna menzione; è verisimile che dopo la seconda non abbiano avuto l' ardire di tentare la terza.

(A) Quel Generale avendo abbandonati i *Vandali* nell' *Africa*, e ricuperati i vasi Sacri *Giudaici* che *Tito* avea trasportati da *Gerusalemme* a *Roma*, e che *Genserico* aveva presi nel saccheggio di quella Metropoli, *Giustiniano* aveva ordinato che fossero trasferiti a *Costantinopoli* per adornare il trionfo del suo Generale. La vista di essi che non poteva che rammentare ai *Giudei* di quella capitale l' orribil catastrofe della loro città, e tempio fece una impressione sì viva sopra ognuno di essi, che non potè trattenersi dall' esclamare, come colto da un improvviso entusiasmo, che quei vasi non dovevano esser messi in altro luogo, che quello, a di cui uso *Salomone* li aveva consacrati: ed aggiunse, che per contro loro era stata *Roma* presa da *Genserico*, e *Genserico*

immediato successore fu trattato con le più barbare indegnità: imperocchè non contento di averlo strascinato per le strade, gli tagliarono le parti genitali, e gliele misero in bocca; e dopo aver fatto un indegno spettacolo di esso per le strade della città lo gittarono nelle fiamme. Furono però a gran stento depressi dal conte *Bonoso* spedito da *Foca* con una forza sufficiente contro di loro, e fatti sottostare ad un condegno castigo (*h*). Quelli che furon colti più facilmente furono banditi, e mandati via storpj, e mutilati.

Convertiti in Cipro. *A.C.* 606.

In allora erano di nuovo cresciuti assai numerosi nell' Isola di *Cipro* ad onta del severo editto di *Adriano* contro il loro por più piede in esso, nemmen come viaggiatori. Dopo quattro anni del gran massacro in *Antiochia* il buon Vescovo *Cipriotto Leonzio* temendo forse da loro l' istesso destino, risolse s' era possibile di convertirli alla Religione Cristiana, e ci riuscì così bene, se si può creder genuina la di lui apologia, che la più parte di essi fu da lui battezzata. (*i*)

Loro tranquillo stato sotto Gregorio *il* Grande.

Li troviamo assai numerosi, e quieti in *Italia*, ove Papa *Gregorio il Grande*, che regnava verso questo tempo, esortò il suo clero, e il suo gregge a trattarli con candore, e tenerezza, in vista che, com' egli stesso credeva, e adduceva, dovevano esser tutti richiamati, e diventare una parte considerabile della gregge di Cristo (*k*); per la qual ragione, dic' egli, devono esser condotti all'unità della fede da modi gentili, da piacenti persuasioni, ed avvisi caritatevoli, e non dalla forza ch' è piuttosto atta a disgustarli. In conseguenza leggiamo alcune rimarchevoli conversioni avvenute tra loro, ed alcune accompagnate da circostanze non molto lontane dall' essere miracolose, sebbene facciamo a meno di qui riferirle (*l*). Questo Pontefice non solo biasimava l' intempestivo zelo di alcuni Vescovi contro di loro, ma anche di alcuni dei loro nuovi convertiti, particolarmente di uno che andò, e piantò una croce, e l' immagine di una Madonna in una delle lor Sinagoghe, ch' egli ordinò fossero tolte via, adducendo che poichè le leggi non permettevano loro di fabbricare nuove Sinagoghe, lor doveva esser permesso l' uso delle vecchie (B). Egli non solo rinovò i vecchi Editti contro l' aver eglino Schiavi Cristiani, locchè era stato da lungo tempo negletto, ma ordinò che tutti i *Giudei* domestici che si rifugiassero nelle Chiese, e fossero battezzati, divenissero immediatamente liberi. (C)

Can-

(h) Vedi Stor. Antic. Zonar An. tom. 3. Paul. Diac. Hist. lib. 17.
(i) Leont. Episc. Napol. Cypr. apol. contra *Judaos* ast. Conc. Nic. 11. can. 4.
(k) Greg. lib. IV. ind. 13. Epist. 50. lib. VII. Ep. 24.
(l) Id. ibid. lib. I. Epist. 34. Dialog. lib. III. cap. 7.

rico era stato vinto dalli *Romani*. Questo discorso fu subito riferito all' Imperatore, il quale considerato il *Giudeo* come ispirato, ordinò immediatamente che fossero trasportati a *Gerusalemme* (21).

(B) Si vede che ancora vigevano gli editti dell' Imperator *Teodosio* contro di essi, ad onta della clemenza di questo Pontefice. Egli similmente ne rinforzò un' altro contro l' aver essi schiavi Cristiani, adducendo, che sarebbe un disonore al Cristianesimo l' essere soggetto al *Giudaismo*; e ordinò che quelli, ch' erano stati comprati per questo, fossero messi in libertà senza verun altro riscatto; essendo da gran tempo stato proibito questo traffico dalle leggi Imperiali.

(C) Alcuni dei prelati, particolarmente *Gennaro* allora Vescovo di *Cagliari* aveva da quanto apparisce seguito sin allora

(21) Procop. Bel. Vandal lib. 11. cap. 9. pag. 155.

Cangiò molto in peggio subito dopo la loro condizione, cioè subitochè l'Imperatore *Eraclio* concluse la pace con la *Persia*, per la quale gli fu restituita la Croce di *Cristo* da prima toltagli da essi, e mandata in *Gerusalemme*: Dei che abbiam parlato assai diffusamente nella prima parte. E' chiaro dalle di lui istesse parole ch'egli odiava la nazione *Giudaica*, perchè nemica di Cristo, e della sua religione. Ma quello diedegli il primo urto contro di essi, fu li trovarne uno a *Tiberiade* chiamato *Beniamino* tanto ricco, che somministrò provigioni egli solo alla sua armata, e alla sua corte, e così gonfio per questo, che aveva afflitti i Cristiani con varj processi, e maliziose persecuzioni. Temendo *Beniamino* il suo risentimento, non trovò miglior mezzo per sottrarsene, che di farsi Cristiano: ma questo non minorò la di lui avversione alla nazione, sicchè subito bandir lo fece fuori di *Gerusalemme*, con una severa proibizione contro chiunque di essi di uscir tre miglia fuori di quella Città.

Cambiamento sotto Eraclio. *A.C. 628.*

Ragioni perchè li perseguita.

Quel che più efficacemente lo inasprì contro di loro fu una risposta datagli da alcuno dei di lui cortigiani che avea consultato sul destino dell' Impero, che egli sarebbe rovinato da una nazion circoncisa; perchè considerando quanto numerosi, e potenti eran eglino nella più parte dell'Impero, quanti frequenti sforzi fatti avevano per ricuperare la loro libertà, e quali sanguinose ribellioni avevan suscitate contro i Cristiani in diversi tempi, e luoghi, non dubitò che non fossero questi quelli ch'erano intesi dal suo cortigiano; ed in conseguenza i mezzi più efficaci d'impedirne la verificazione, fu il perseguitarli, ed obbligarli ad abjurare il *Giudaismo*: piccola interpretazione, perchè i *Saraceni* ch'erano pur circoncisi, e non *Giudei*, erano il popolo che doveva rovesciare l'Impero.

Non credè egli sufficiente di perseguitarli nei suoi Dominj, ma procurò di far lo stesso nella *Gallia Spagna*, ed altri Regni; e stabilì questa una delle principali condizioni della pace che fece con *Sizibun* Re di *Spagna*, che li obbligherebbe, o ad abjurar il *Giudaismo*, e farsi battezzare, o ad abbandonare il Regno; nè questo Monarca fece difficoltà di acconsentirvi; e senza consultar alcun dei suoi Vescovi, come sostiene *Marianna*, s'impegnò in una azione ch'era contraria alla Religione Cristiana; e in dispetto di tutte le loro rimostranze fece metter in prigione tutt' i lor principali, dove avendo languito per lungo tempo una parte si convertì al Cristianesimo per ischivare i gravi tormenti, ai quali erano stati condannati, ed il restante si ritirò nella *Gallia*, dove *Eraclio* li fece subire lo stesso destino. (D) Fu per altro molto disapprovato il suo zelo, non solo da *Isidoro* Ves-

Lo stesso caso in Spagna.

Gallia. *A.C. 535.*

lora un più lodevole metodo ed esempio, cioè, o di rimandare indietro ai loro padroni tali schiavi asportati, come aveva fatto *S. Paolo* d'*Onesimo* a *Filemone*, o di comprar la loro libertà con il soldo della Chiesa. Ma *Gregorio* non volle che i beni della Chiesa fossero applicati a simili usi, considerando che la loro conversione rendevali liberi senza ulteriore riflesso. (22)

(D) I *Giudei* che chiamano questo Principe *Sisebuc* ci dicono che gli portarono l'esempio di *Josuè* che non obbligò i *Cananniti* a circoncidersi, ma solamente ad osservare i precetti di *Noè* (23) de' quali abbiamo già parlato. Rispose che *Giosuè* fece come credè meglio, ma che questo era un caso diverso; e che sebbene si dovessero lasciar gli uomini nella loro libertà, se volessero o no rice-

(22) Greg. lib. III. Epist. 8.
(23) Salom. Ber. virgæ Sheveth Jehudah ubi sup.

Decreto del Concilio di Toledo. Vescovo di *Siviglia*, ch'era in altri riguardi gran ammiratore di questo Principe (*m*), ma similmente dal IV. Concilio di *Toledo*, cui egli presiedette, e che dichiarò illegale, e non da cristiano lo sforzare la gente a credere, mentre *Dio solo è quello che nega, ed usa misericordia con chi vuole*. V'era però una clausula, o regolazione in esso molto derogatoria ad una sì pia dichiarazione, che obbligava questi sforzati convertiti a continuare nella fede, e comunion della Chiesa, nella quale avevano partecipato dei Sacramenti, e da cui non potevano traviare senza uno scandalo manifesto (*n*). Non vi poteva per verità non essere che una gran ragione per *A.C. 638.* una tal clausula, mentre era comune ai *Giudei* il non esser nè dentro, nè fuori, l'essere convertiti, e il giudaizzare subitochè potevano. Il seguente Concilio *Toletano* però, che si celebrò circa cinque anni dopo, fu tanto lontano dal condannare la violenza usata contro di essi, che grandemente comendò il zelo del loro Monarca (*Sciuntila*), e benedì Iddio per averglielo ispirato, ratificò le leggi che fece contro i *Giudei*, decretò che d'allora in poi, niun Re ascenderebbe al trono se non avesse prestato solenne giuramento di osservarle, e concluse con un'anatema contro quelli che le violassero. Fu tanto pontualmente eseguito questo Decreto dai Principi successori, e fur fatte leggi così severe contro i recalcitranti *Giudei*, che questi elessero piuttosto di conformarsi che d'incorrere li castighi. Come queste conversioni sforzate niente meno erano che sincere, e si vedevano gran numero a giudaizzare ancora, fu radunato dal Re *Recesuinto*, un'altro Concilio per fermar questo abuso, li *Giudei* per parte loro, risolsero di evitare tutte le cattive conseguenze, mandando una lettera al Monarca, in nome di tutti i fratelli allora in *Ispagna*, protestando, che sebbene fin allora fossero stati mascherati, non essendo nè ben *Giudei*, nè perfettamente convertiti, erano però al presente pienamente risoluti, di divenire professori sinceri, e di conformarsi intieramente alle leggi del Vangelo. (E) Questa solenne protesta divenne la più sospetta, per tante belle pro-*Nuovo concilio.* messe, e tanto dal Re, quanto dal Concilio fu considerata come diretta soltanto a schivare le penalità inflitte a quelli ch'erano ricaduti; mentre il *A.C. 653.* loro diportamento ne era affatto contrario, facendo ancora professione aperta

(m) Isid. Hispal. Chron. Goth. pag. 402. Vid. & Salom. Ben. virg. Shereth Jehudah pag. 93. & seg.
(n) Act. Conc. Tolet. IV. an. 633.

cevete un vantaggio temporale, rispetto però a quelli ch' erano di spiritual natura, dovevano essere sforzati ad abbracciarli, come un fanciullo è sforzato al imparare il suo dovere. Egli in conseguenza usò mezzi così violenti, che li obbligò ad essere senon sinceri convertiti, almeno a dimostrarsi tali. Li suoi successori seguirono il di lui esempio, e fu fatta una nuova legge, che quelli, che non si convertissero immediatamente dopo la sua publicazione, fossero pubblicamente frustati, avessero confiscati tutti li loro beni, e fosser banditi dal Regno (14).

(E) Tra le altre plausibili promesse, s'impegnarono d'evitare ogni commercio e mattimonio con quelli che non erano battezzati, di non osservar più il Sabbato, e di non circoncidere i loro figliuoli: e se non potevano indursi a mangiare carne di porco per una natural ripu-

(14) Leges Visigoth. lib. XII. tit. 3. l. 3.

ta di *Giudaismo*, ed attaccando pubblicamente il *Cristianesimo* (F) talmentechè *Errigio* fu obbligato ad ordinare a *Giuliano* allora Vescovo di *Toledo* di scrivere contro di essi, locchè egli fece, e con gran forza, e riuscita (o) in un dotto trattato che pubblicò poco prima del chiudersi del settimo Secolo.

Egica subito dopo presentò una querela allo stesso Concilio *Toletano* contro i *Giudei* i quali, dic'egli, avevano collusо con quelli di *Africa* contro di lui. Questo Principe aggiunse che l'infezione erasi estesa per tutte le Provincie della Monarchia *Spagnuola*, e che sebbene non fosse ancora arrivata in *Francia*, e in *Italia*, niente meno per questo meritava la loro seria attenzione. Fu quindi decretato che tutti i *Giudei* fossero privati dei loro privilegi, e dichiarati schiavi perpetui; che i loro effetti fossero confiscati, e levati loro i proprj figliuoli, ed allevati dalli Cristiani (G). Questo severo editto, fu probabilmente da loro deluso con un battesimo sul momento, poichè non leggiamo che alcuno soffrisse per sua ragione.

Quelli della *Gallia* se pur ve n'erano alcuni d'ivi stabiliti, facevano una così oscura figura, che non sappiamo che ivi ne esistessero; se non da alcuni Editti di *Costantino il Grande*, che fa menzione di essi nella *Belgica Gallica* (p) nè, se non al sesto Secolo, cominciano gli Storici a parlare di loro, verso il qual tempo si parla di aver essi intentata una falsa accusa contro *Cèsario* Vescovo di *Arles* per esser negli interessi delli *Francesi*, che allora assediavanlo, e d'essersi impegnato a consegnar loro la Città, perlocchè fu il Vescovo asportato dal suo palazzo per gittarlo nel *Rodano*, ma miracolosamente fu salvato, e privatamente condotto indietro al suo palazzo. Li *Giudei* credutolo morto, applaudirono una tal perfidia contro di lui, ed uno di essi, sotto pretesto di gittar una pietra fra gli assedianti, loro mandò un invito di scalare le mura dalla parte ch'era guardata dalli *Giudei*, promettendo di render loro la Città a patto che fossero eglino esenti dal saccheggio. Trovata fuori la lettera il dì seguente, scopersesi il proditorio disegno delli *Giudei*, come pure l'innocenza del Vescovo (q). Questa circostanza mostra che in allora non erano in poco credito,

Cospirazione contro i Goti.

(o) Jul. Tol. cont. Jud. lib. 1. Bib. Rab. pag. 122. & seq.
(p) De his vid. Gregor. Turonens. tom. II.
(q) Vid. Fragm. de morib & gest. francond. tom. I. pag. 232. Cyprian. ap. Mabill. §. 1. pag. 662. Basnage ubi sup.

ripugnanza contratta dall'abitudine; non avrebbero ferupolo di mangiar qualunque vivanda preparata con essa. Finalmente s'impegnarono di lapidare, o abbruciare tutti quelli che controvvenissero a questa promessa, o se Sua Maestà credesse di accordar loro la vita, acconsentivano, che fossero condannati ad una schiavitù perpetua con la confiscazione di tutti li loro effetti.

(F) Tra le altre cose obbiettavano che Cristo non fosse venuto nel Sesto millenario ch'era stato assegnato alla sua venuta, al che il Vescovo diede la più dotta risposta tratta dai libri de' Profeti, e provò loro che Cristo nacque al tempo che gli fu prefisso: ed al rimembrar loro che ora erano espulsi dalla terra promessa, senza Re, Sacerdote, Sacrificio, o altare, locchè tutto era abolito giusta l'espresse lor predizioni, replicarono come aveano fatto assai prima che avevano ancora un Re della razza di *Davide*, che regnava in qualche cantone dell'Oriente, ma che non potendolo essi mostrare, perciò era creduta una invenzione.

(G) Ciò chiaramente confuta quel che dice *Luca di Judela*, che i *Giudei* non ave-

to, poichè in tempo d'un'assedio avevano sopra di se la guardia d'una parte della Città. (H)

Editti contro di essi. A.C. 540. Subito che i *Romani* discacciati furono dalle *Gallie*, ed i *Slisgoti* superati, troviamo ivi fatte dal Concilio molte regolazioni, relative ai *Giudei* anche dopo il Regno di *Clovi* primo Re di *Francia*, una in particolare sotto *Childeberto* cui era caduto in sorte questa corona, la quale proibisce loro di comparire sulle strade di *Parigi* dal Martedì della settimana santa *A.C. 556. Perseguitati ad Uzes.* fino al Sabbato della Pasqua, locchè fa vedere che in quel tempo erano stabiliti in quella Città o in alcuni de' suoi sobborghi (I). L'istesso similmente fu fatto dal Concilio di *Orleans* l'istesso anno, dal che si può concludere ch'erano dispersi in varie altre parti della *Francia*. Erano ancora assai più numerosi nella *Linguadocca*, donde *Berneol* Vescovo di *Usez* fu *Espulsi di Linguadocca,* bandito per loro motivo. L'estremo suo zelo di convertirli lo aveva trattato in tal familiarità con essi, che lo aveva reso sospetto alla Corte, ove fu sforzato ad andare, e giustificarsi al Re *Childeberto*; ma dopo molti anni di esilio essendo stato rimesso cadde in un altro estremo, e scacciolli tutti dal suo Vescovato. (r)

e Clermont, Si tirarono addosso un maggior male dal loro intempestivo zelo a *Clermont* nella Provincia di *Alvernia*, ove *Avito* Vescovo della medesima faceva alcune conversioni di essi. Uno dei nuovi convertiti essendo entrato in Città nel suo vestito bianco, una tal vista provocò tanto uno dell'istessa nazione, che li slanciò contro un boccale di oglio fetente, per la qual cosa sarebbe stato fatto in pezzi dalli Cristiani, se il Vescovo non l'avesse impedito. La di lui carità però non ritardò il loro risentimento che fino alla festa seguente che fu il *giorno dell'Ascensione*, nel quale facendo il popolo la sua processione andò, ed abbattè giù la Sinagoga *Giudaica* (s). La

(r) Le Cointe annal. sub A. C. 556.
(s) Gregor. Turon. Hist. Franc. l. v. cap. 2. Venant prets apud Bibliot. max. patr. tom. X. lib. 4. Epist. 5.

avevano per anche messo piede in *Spagna* fino al regno di *Vitiza*, che l'invitò ivi, poichè questo Principe era figliuolo di *Evica* suddetto che ottenne questo decreto contro di loro. Mostra inoltre che ivi fossero stati stabiliti alcuni anni prima di ora..

Ciò prova similmente un più materiale errore in un'altro Autore (25), che fa che *Vitiza* regnasse circa cinque anni prima, mentre l'altro regnò al principio, e l'ultimo verso il fine del settimo secolo. Come dunque potè mettersi così vicini uno all'altro nel principio del secolo?

(H) Forse il Vescovo appunto perchè assai zelante Ortodosso sarà stato più inclinato a *Clovi* Re di *Franchi*, che al Re *Goto* che era deciso per l'Arianismo. E fu grandemente censurato l'ultimo Istorico per aver messa in dubbio la sua innocenza (26). Se i *Giudei* ed il buon Vescovo fossero stati nell'istesso interesse, è improbabile che avessero risposto ai loro accusatori che non sarebbero stati così zelanti da strapparlo, nè tanto allegri quando lo credettero annegato nel *Rodano*. Forse tutto quello disse l'Autore contra di lui provenne da odio per la di lui straordinaria pietà, dottrina, e virtù.

(I) Par che la ragione di questi Editti sia stata diretta ad impedire che cagionassero qualche disturbo in questo so-len-

(25) Jacob Schudr. comp. hist. Judæor. lib. III. cap. 8.
(26) Basnage ub. sup.

La conseguenza fu che si dovettero o far Cristiani, o esser banditi. Molti di essi elessero il primo, e quelli che restarono ostinati, ritornarono a *Marsiglia*, donde erano originariamente venuti. S. *Germano* fu non meno zelante per la lor conversione, e gli Storici di que' tempi riferiscono alcuni esempj accompagnati da miracoli, a' quali rimandiamo i nostri lettori. (*t*) Il Re *Chilperico* che vedeva che quelli delli Regni di *Soissons*, e *Parigi* erano ricchi, e numerosi, li obbligò parimenti a battezzarsi, annunziando di punir quelli che lo ricusassero. Ma nè i suoi convertiti, nè i Martiri gli fecero molto onore, benchè Principe scellerato non dubitava che il suo zelo avesse a contargli di qualche espiazione per li suoi vizj. Lo stesso accadde loro sotto il Re *Dagoberto*, ch' essendo allora solo Monarca in *Francia*, e non meno vizioso di *Chilperico* procurò di mettersi in grazia del suo clero, (*u*), e popolo col suo odio contro la nazione *Giudaica* (*x*), obbligandoli o a battezzarsi, o ad andar in bando; sicchè quelli, scappati, di *Spagna*, si trovarono qui nel medesimo stato (K). Molti di essi lasciarono questo paese, e si rifuggiarono ove poterono, ma la più parte elesse di simulare piuttosto che seguirli, e per gradi ritornarono all'antica lor Religione.

A.C. 569. Sotto il Re Chilperico.

Questo divenne più visibile sulla fine del regno di *Clovis* e della reggenza della sua vedova *Bathilda*. Mentre questa in tempo della minorità dei suoi figliuoli, tra molte altre regolazioni aveva abolita la capitazione ch' era stata in voga a gran nocumento della Nazione, perchè tratteneva il popolo dal maritarsi, ed obbligava molti a vendere i loro figliuoli per evi-

Sotto Bathilda. A.C. 655.

(*t*) Fortunat rit. st. Germ. c. 64. pag. 580. Fredegar chron. Hist. Franc. tom. I.
(*u*) Greg. Turon., e le Note di *Marolle* in eundem tom. I.
(*x*) Gesta Dagobert.

lenne tempo in cui le strade e le case eran vuote, ed il popolo alle sue divozioni alla Chiesa.

(K) Circa questo settimo Secolo cominciò fiorire la famosa Accademia di *Lunel*, una delle più celebri in tutto il Ponente, non solo pei suoi gran Dottori, ed il gran numero d'uomini dotti che ivi avevano la loro educazione, ma molto più per la loro straordinaria carità nel mantenere li loro scolari a proprie loro spese. Questa città è situata nella *Linguadocca* tra *Montpellier*, e *Nimes*, e sussisteva ancora in gran splendore nel duodecimo Secolo, quando vi andò *Beniamino di Tudela*. Il famoso *Solomon Jarchi* uno dei più dotti *Giudei* che mai produsse la *Francia*, ivi ebbe la sua origine, o almeno la sua educazione; dalla quale prese il suo soprannome di *Jarchi* alludendo alla parola *Jareach*, che significa *Luna*; perchè *Bartolocci* sulla testimonianza di alcuni Rabbini *Giudei* asserisce ch'egli era nato a *Trojes* altra Città della *Gallia Narbonese*, o *Linguadocca*. Fu egli un uomo espertissimo, e benchè le sue decisioni sieno troppo sullo stile talmudico, e perciò non molto ammirate dalli Cristiani, pur son tenute in grandissima stima tra quelle delli *Giudei*, specialmente per aver egli molto viaggiato per varie parti del mondo, ove eravi qualche grand' uomo di sua nazione, e si era molto addottrinato dalla loro conversaione.

Lunel produsse un'altro grand' uomo, cioè *Zaccaria Levita*, che senza dubbio n' era nativo, benchè comunemente chiamato *Spagnuolo*, perchè quella Città, come il restante della *Linguadocca*, apparteneva allora alla *Spagna*. Dicesi che abbia scritto un libro intitolato *Le due gran luci*. Potremmo nominar varj altri che furono d'ornamento a questa Accademia, ma che tutti fiorirono nell'undecimo, o poco dopo il duodecimo Secolo: anche *Solomon Jarchi* nacque nel 1105, sebbene lo abbiam nominato per essersi chiamato Lunatico, da questa città di *Lunel*.

evitare di pagare la tassa. Erano divenuti odiosi i *Giudei* pel traffico infame di questi figliuoli che vendevano alle barbare Nazioni, sicchè questa Principessa non solo ne rimosse la causa levando la capitazione, ma obbligò che fossero restituiti tutti quegli Schiavi ch' avevano; e proibì di continuare in avvenire questo crudele commercio, benchè non troviamo che usasse di altri severi modi contro di loro. *VVamba* Re de *Goti* nella *Linguadocca* aveva intenzione di far lo stesso su di essi nei suoi dominj, ma incontrò una sorprendente opposizione dall' Abbate *Raimiro*, e dal Conte di *Tolosa* che si unirono a proteggerli, e ad opporsi al suo editto contro di loro. Il Conte *Paolo* favorito di *VVamba* fu spedito contro di loro, ma in vece di batterli, si unì con essi e si fece coronare Re a *Narbona*; essendo stato però debellato di poi, e condannato da *VVamba* tanto egli che i suoi complici, e specialmente i *Giudei* sentirono il forte effetto del suo risentimento: fu messo in piena forza il suo editto, ed eglino furon banditi dai suoi dominj. (y)

Banditi da Wamba. *A.C. 675.*

L' ottavo Secolo al quale siamo ora arrivati, è celebre specialmente per la conversione di *Chozar* Pagano alla Religione *Giudaica* che si suppone avvenuta in questo tempo. *Chozar* benchè pagano, era un Principe pensieroso; ed un sogno, o come favolosamente si narra, un Angelo lo rese così malsoddisfo della sua religione che risolse di cercarne una migliore. Conversò egli coi Filosofi, coi Cristiani, *Maomettani*, e *Giudei*; e finalmente ad onta del suo disprezzo per questa Nazione fu convinto da un famoso Rabbino chiamato *Sangari*, che la *Giudaica* era la sola vera Religione; in confronto della quale tutte le altre non erano al più che come ombra alla sostanza, o pittura all' originale vivente (z). Spiegò egli a lui alcune altre dotte materie tanto soddisfacenti (L), che il Re per paura di sollevare i suoi

A.C. 740. Chozar *si converte al Giudaismo.*

(y) Memor. di Catel per l' Istoria di Linguadocca lib. III. pag. 308.
(z) Vid. lib, Cozri, par, II. pag, 83, e segg.

(L) Onde i nostri Lettori non lo credano di tal sublime natura di averne a compianger la perdita, ne daremo un saggio, onde giudicare del resto. Disse egli al Re, che la *Giudea* era al disopra di tutti gli altri Paesi del mondo, ch' ivi era stato creato *Adamo*, ed era stato sepolto nel sepolcro che *Abramo* poi acquistò per se stesso; che la contesa tra *Caino*, ed *Abele* fu sull' eredità di questa terra Santa, alla quale ognuno aveva una forte pretesa, e che il primo, essendo *allontanato dalla presenza di Dio*, non intese altro che di esser bandito dalla *Giudea* (27); locchè tutto mostra sufficientemente quanto ignorante fosse della situazione del Paradiso (*). Altro non diremo, essendo il restante dell' istessa natura.

La disgrazia si è, che non si sa dove fosse questo regno di *Chozar*, ad onta di tutte le fatiche che hanno fatto i più zelanti *Giudei* per informarsene: ed anche il famoso Viaggiatore *Giudeo* del duodecimo Secolo *Beniamino de Tudela* che non risparmiò cosa alcuna che servisse al credito della sua nazione, confessa, che non lo potè trovar fuori. Nè alcun, o di questa, o di altra nazione fu più fortunato in tale scoperta. Di qual autorità sia questa pretesa conversione lo si vedrà in seguito. Ora osserveremo soltanto, che sebbene questo reame sia stato fin ora comunemente creduto fittizio (talmente che il dotto *Giovanni Buxtorf*, ed altri credettero piuttosto che *Chozar* fosse il nome del Re, di cui ora si parla, benchè contro alle leg-

(27) Haccorzi, part. II. pag. 83.
(*) Volum. I, Stor. Antica.

i suoi Sudditi Idolatri, comunicò il suo disegno di farsi *Giudeo* al solo suo Generale, col quale andò nei maggior privato e ad alcuni montani deserti verso il mare, dove sorpresi dalla notte si ritirarono in una caverna. Quì trovarono con grande lor gioja alcuni *Giudei* che celebravano il loro Sabbato, ed avendo ivi abjurata la vecchia sua religione, e ricevuto il sigillo della circoncisione ritornò nell'istesso privato alla sua capitale. Allora preparò a gradi, e con gran scaltrezza li suoi sudditi a ricever le nuove della sua conversione; locchè tanto si diffuse poscia che que' *Giudei* tra di loro, che fin allora avevano occultata la lor Religione, non solo ne fecero una nuova aperta professione, ma lo assistettero nel convertire il restante del suo regno. Mandò subito a cercare i più dotti *Giudei* in tutti i Paesi, onde instruire i nuovi convertiti che montavano a più di 100000, e compiacquesi di prendere uno dei più famosi tra loro per suo istruttore. Dimostrò da principio una specie d' inclinazione pei *Karaiti*, Setta della quale abbiamo parlato da principio come i più scrupolosamente attaccati alla legge; ma *Sangari* ch' era un *Talmudista* lo trasse dalla sua parte. D' allora i *Giudei* originarj divennero in gran stima, e fu eretto un tabernacolo esattamente come quello di *Moisè* nel Diserto, al quale concorrevano per l' adorazione *Giudaica*. Il Re diventò ricco, felice, e fortunato, trionfò sui suoi nemici, scoprì nuovi Tesori nascosti nella terra, e dilatò

Occasione e modo di questo.

Q 2 i suoi

leggi della gramatica *Giudaica*, che mostra esser quello di un paese, o regno) non ostante si legge una città di tal nome nella Provincia di *Transoxiana*, al scirocco del *Mar Caspio*, e mezzodì di *Samarcanda* antica Capitale di *Battria*, che fioriva anche al tempo di *Timur Beg*, volgarmente detto *Tamerlano*, e se ne fa menzione nella Storia di questo gran conquistatore scritta dal suo medico *Sheroffeddin Hali*, e tradotta in *Francese* da *M. Petit la Croix* ann. 1723, e pubblicata a *Delph*, in quatro volumi in 12. Si può a questo aggiunger inoltre, che le tavole geografiche di *Nasir Eddin Persiano*, e di *Ulug Beigh Tartaro* pubblicate da *Gravio*, parlano di una Città di *Balanjar*, come residenza capitale dei Re di *Chozar*.

Sebbene però quello abbiamo citato di sopra provi in qualche modo contro *M. Basnage*, *Calmet*, ed altri, che vi fu una volta questa città o reame presso il *Mar Caspio*, non ostante è ancor messa in questione da tutti i dotti la conversione di quello Monarca, ed anche da alcuni delli *Giudei*; ed il libro istesso chiamato *Haccorzi*, e dagli *Arabi El Chozri* la suppose una favola, o al più un dialogo fittizio scritto da *Juda Haleri*, pretesone traduttore ad imitazione di quelli di *Cicerone*, di *Platone*, *Gellio*, ec. nel duodecimo secolo cioè 300. an. dopo la sua supposta Epoca del 740; sebbene i varj suoi Editori, particolarmente Rab. *Juda*, Ben, Tibon, e Rab. *Muscato*, che ambedue lo stamparono a *Venezia*, e dopo ancora *Giovanni Buxtorf*, e Rab. *Aben Dona*, abbiano vigorosamente difeso tanto il libro che la verità del fatto suddetto. Chiunque in somma lo legge con occhio imparziale puo concludere che sia un puro Romanzo, nel quale sono introdotti *Deus e Machina* a testificare i fatti che non hanno nemmeno apparenza di probabilità: tali sono per esempio l'apparizione dell'Angelo a rendet disgustato il Re della sua religione senza dirgli ove trovar la migliore: gl' argomenti puerili coi quali rigetta quella dei Cristiani; il suo straordinario sapere in Filosofia, Filologia, e la sua sorprendente conoscenza delle più acute sottigliezze della Cabala; il suo fabbricare un tabernacolo *Mosaico* in vece di un Tempio con arco, sebbene come abbiamo osservato da principio i *Giudei* non ne abbiano avuto alcuno dopo la cattività; l'altare pei Sacrifizj, benchè ognun confessi che questi non dovevano offerirsi in altro luogo che in *Gerusalemme*; ed in una parola il suo modellare la sua adorazione, governo ec. secondo quello stabilito da *Moisè*: tutti questi si pos-

i suoi dominj con nuove, e considerabili conquiste. (a). Fin ora il libro del di cui credito abbiamo reso conto nella ultima Nota.

Racconto del Re Giuseppe di questo Regno. Come però la sua autorità non ha peso bastante a procurare una generale accoglienza alla sua leggenda, ne fu infantata una nuova dalli *Giudei* circa 250. anni dopo che non è meno soggetta, cioè una lettera procurata con una piccola difficoltà da Rabbi *Chasdai* uomo in alta stima alla corte di *Abdal-Rahman* in *Spagna* da *Giuseppe* Re di *Chozar*, nella quale questo Principe, a sua richiesta, gli dà una relazione della sua religione, governo, paese ec. e la quale se fosse genuina proverebbe almeno che la religione *Giudaica* era non solo stabilita in quel reame sotto uno de' suoi predecessori che egli chiama *Bula*, e nel modo riferito nel libro *Haccorzi*, e con l' aggiunta di varie altre particolarità che il lettor può vedere nella Nota seguente (M); ma prova similmente, che continuava ancora a fiorire nei suoi dominj, sebbene nella descrizione che ne dà non vi sia niente della

(a) Vid. lib. Cozri part. II. pag. 75.

si possono contare per giusti ostacoli alla credibilità del libro, se anche fosse meglio attestato di quello che è.

(M) *Chasdai*, dicesi, era (28) Tesoriere Generale di *Abd-al-Rahman*, ed in gran favore presso di lui, ed avendo udito spesso di questo regno *Giudaico* particolarmente da alcuni ambasciatori spediti da *Costantinopoli* al suo Padrone, che lo informarono di aver veduto spesso dei mercanti venuti di là che trafficavano in pelli, e da' quali erano stati informati che il loro Re allora regnante era chiamato *Giuseppe*, risolse ad ogni costo di mandargli una Lettera, ed in conseguenza spedì un espresso cogli ambasciatori che lo condussero a *Costantinopoli*, donde fu sforzato a ritornar indietro, sendo informato che le strade di *Chozar* erano allora impraticabili. Tentò poscia varj altri mezzi non degni da riferirsi, l'ultimo de' quali finalmente gli ottenne una risposta da questo Principe, con un pieno dettaglio di tutto quello, di cui desiderato avea informazione.

Questa risposta tra le altre ridicole particolarità che si ommettono, confermava il racconto della conversione del Re *Bula* da *Sangari* nel modo suddetto; ed aggiungeva, che suo figliuolo *Obadiah*, avea fabbricate parecchie Sinagoghe, e manteneva un numero di dotti Rabbini per spiegare i libri Sacri, e il Talmud ec. La relazione che diede dei dominj fu ch' erano di circa trenta giornate di giro, e situati presso il *Mar Gargano*; e che varie nazioni vicine li erano tributarie. Che aveva varie città, e castella, una delle tre principali delle quali era di circa cinquanta leghe in circuito, ed era residenza della sua Regina, ed altre vedove, servi, ed eunuchi; nella quale e i Cristiani, e i *Turchi*, avevano libertà della loro Religione. La terza in rango per piccolezza era quella della sua residenza, nella quale passava solamente il verno col suo Consiglio, dopo il quale tutti si ritiravano alla campagna, dove gli abitanti si occupavano nella cura delle lor terre, mentre egli, e la sua corte, facevano un giro intorno il Paese per tener le cose sotto un dovuto regolamento; talmente che non vi erano mai nè querele, nè processi, nè collettori di tasse. Aggiungeva che spesso ivi pioveva, e che abbondavano di gran fiumi pieni di pesce, con vini eccellenti, ed ogni sorta di frutta. Concludeva col racconto del Messia avvenire, il quale diceva essere molto incerto, perchè Dio l' avea ritardato a motivo dei loro peccati, e chiudea con amoroso invito a Rabbi *Chasdai* di andar e di visitare li suoi dominj, con la promessa di una onorevole accoglienza. Questa è la sostanza della Lettera, e risposta che passarono tra il Re *Giuseppe* e lui. E' però difficile a dirsi se il Rabbino sia stato burlato dall' ultima, o se egli sia stato il fabbricciero di ambedue.

(28) A. Ben. Dior. Shalshelesh, Hakkabalah, sub A. M. 4921.

della sua situazione, clima, limiti, città, fiumi, prodotti ec. che possa dirigere il Lettore a trovarla fuori, cosicchè in vano si si fermerebbe di più su questa leggenda.

Rivolgeremo perciò i nostri occhi alle tribù *Giudaiche* disperse nell' Oriente, nell' ottavo, e seguente Secolo; dove se si eccettuano le calamità comuni che nascevano dalle guerre civili allora regnanti tra i Kaliffi, *Abassidi*, *Omniadi* ec. delle quali si diede un pieno dettaglio nella lor Storia, e nelle quali si deve supporre che i *Giudei*, ed i Cristiani avessero parte, non troviamo per altri riguardi che alcuno di questi Monarchi disturbasse la loro quiete. Li *Giudei* particolarmente godevano una piena libertà di coscienza durante il Kaliffato di *Abdelmelech* circa il principio dell' ottavo Secolo, e quelli de' suoi successori, *Al-vvalid* e *Solimano* suo fratello. Le loro Accademie fiorivano, ed i dottori godevano tutt' i loro antichi privilegi (N); solamente i Cristiani furono obbligati a fortificar *Ramah* in *Palestina* per impedire le incursioni che gli *Arabi* Selvaggi facevano in quella provincia, ed impedivano il concorso dei Pellegrini, dei Giudei, ed altre Nazioni nella Terra Santa. Si suppone che abbiano sofferto delle oppressioni sotto il Regno di suo fratello, e successore *Zeyd*, benchè più dalla rapacità de' suoi ministri, che dalla crudeltà di questo Monarca. Ma il loro maggior cambiamento in meglio fu sotto i regni degli *Abbassidi* dopo la dissolazione di quello degli *Omniadi* sotto *Mervan*.

Ab, o *Abbas Saffa*, che *Elmakin* chiama *Abulkabas*, avendo guadagnato il Califfato, trasferì la sua residenza reale da *Damasco* a *Cufah* situata sull' *Eufrate* circa quattro giorni lontana da *Baghdad*, o *Babilonia*; e divenne perciò più vicino al *Giudei*, e s' informò meglio delle loro Accademie. *Almanzor* che successe a suo fratello, e fu un Principe letterato, e amatore di tutti quelli ch' erano tali, senza cercare di qual Nazione, o Religione si fossero, invitata aveva gran quantità di essi alla sua corte, e tra gli altri un buon numero di *Giudei* che colsero questa opportunità per metter le loro Accademie in uno stato più florido che mai. R. R. *Giosesso* e *Samuele* soprannominato il *Gaon*, o Eccellente, presiedevano a quella di *Pundebita*, e lor successero *Doreo*, altro *Gaon*, *Anania*, e *Malcha*: quella di *Sora* fu governata da due dotti professori, ambedue chiamati *Juda*, l' uno figliuo-

due. Dopo tutto questo, il racconto di *Chozri*, e quella lettera sono considerate, come una pura finzione.

(N) *Si dice ancora che uno di essi* domandò la di lui figliuola in matrimonio, ed essendogli risposto che non lo permetteva la differenza di lor religione, rispose, che sebbene le differenti Sette dei *Maomettani* si maladicessero una con l'altra nelle loro Moschee, dopo che *Maometto* avea data sua figliuola ad *Ali* ch' era il Capo d' una differente Setta, pareva che la differenza di opinione non dovesse impedire tali Mattrimonj, molto meno favorire quelle maledizioni che l' una pubblicamente vomitava contro dell' altra.

Questa conferenza che pare essere stata concertata tra questo Principe, ed il *Giudeo* per fermare, come attualmente fece, almeno durante il suo Regno, ed alcuni seguenti, quell'abbominevole commercio di maledizioni (29), mostra che li *Giudei* fossero in gran credito in quel tempo colli Califfi, perchè loro si permettesse di agire una tal parte davanti una corte, ed il capo dei Dottori *Maomettani*.

(29) Abulfarag. pag. 131.

gliuolo di *Nachman*, e l'altro di *Otrireo* (O). R. *Acba* fu non meno famoso per la sua gran dottrina, e suo esteso trattato su i precetti della legge sotto il titolo di *Shealtoth*, o questioni, ma per disavventura essendo venuto a contesa con *Samuele* allora capo, o Principe della cattività, ebbe la doppia mortificazione di vedersi escluso dal titolo di *Gaon*, e subito dopo, morto che fu questo capo, di veder il suo proprio servo *Nitbronio* elevato a quella dignità. *Acba*, incapace di rispinger l'affronto, andò, e morì in *Giudea*, e lasciò *Nitronio* godere il suo principato, per lo spazio di 13. anni (*b*), (P). Verso questo tempo i *Giudei* di *Persia*, ed *Arabia* ebbero la mortificazione di vedere contro di loro un pubblico editto da *Jmam Jaaffar*, soprannominato *Zadie*, o il Giusto, dal quale quelli che si facessero *Moslemi* diventavano i soli eredi della famiglia intiera: locchè indusse gran quantità di *Giudei* ed altri figliuoli ad apostatare. (*c*)

Almanzor fu succeduto da *Al Mobdi* nel di cui Regno insorse l'infame *Hakem*, o come gli Storici *Arabi* lo chiamano (*d*) *Almakeno* empio impostore, che alcuni suppongono essere stato *Giudeo*, ma senza alcun fondamento: per la qual ragione appena ne avremmo fatta menzione, se in dispetto delle sue empie dottrine che parevano un estratto delle giudaiche, trovati non avesse mezzi di trarsi dietro quantità di discepoli con alcuni apparenti prodigj, coi quali incantavali. *Mobdi* però mandò alcune forze contro di lui, che tanto strettamente lo assediarono in una delle sue fortezze, che prima di tutto avvelenò tutti li suoi discepoli, e poi gittò se stesso nel fuoco secondo l'ultimo accennato Autore, o secondo gli altri in un vase d'*acqua forte* che lo consumò tutto, fuori de' suoi capelli. Ad *Al Mobdi* successe suo fratello *Aarone* soprannominato il giusto, e grande amatore degli uomini dotti, e Principe tanto considerabile che *Carlomagno* gli mandò un' Ambasciata di due Conti, *Sigismondo* e *Laufreddo*, ed *Isacco Giudeo* che fu il principale maneggiatore di questa commissione. Variano gli Autori sull'oggetto, e riuscita della medesima (*e*), locchè essendo estraneo

Aarone Califfo. A.C. 786.

(*b*) Ganz Tzemach. pag. 124. e seg.
(*c*) Abulfarag ub. sup. d'Herbelot Bib. Orient.
(*d*) Ibid. pag. 146.
(*e*) De hoc vid. Du Haillau, Hist. de France lib. IV. Aventin. An. Bajor. l. IV.

(O) Alcuni pretendono, che il primo di questi due pubblicò una fila di dotte letture; altre con più probabilità le attribuiscono a R. *Simon Keiara*, altro famoso Dottore che allora fioriva in quelle parti Orientali, sebbene non *Gaon*. Questo libro ch'era intitolato *Helcoth*, *Gedoloth*, o gran *Letture*, fu sì altamente ammirato, che R. *Giuda* Professor di *Sera* lo epilogò, e diedegli il titolo di *Helcoth*, *Pessuchoth*, o Letture decise. (30) Per altro, *Keiara* ebbe il soprannome di *Gran Luce*, come anche R. *Mari* suo contemporaneo, quello di *Meor Henaim*, Luce degli occhi, per aver essi perduta la loro vista.

(P) Verso questo tempo fiorì il famoso R. *Anano*, il quale fu parimenti escluso dal titolo di *Gaon*, benchè uomo di gran Dottrina, per alcuni materiali errori che vi sospettavano, e non senza buoni fondamenti: divenne dippoi ravvivatore, e capo della Setta *Saducea*, che credevasi da lungo tempo estinta sotto le rovine di *Gerusalemme*. Questa prese nuova vita, e nuovo vigore sotto questo capo

(30) De his vid. Bartoloc. Bibliot. Rab. & Wolf. Bibl. Hebr.

neo al nostro oggetto rimettiamo i lettori alla Storia di questi due Monarchi; ed osserveremo soltanto che fu eletto da questo Imperatore *Isacco*, in vista al credito in cui erano allora in quella corte i *Giudei*. Per altro come amava d'incoraggire gli uomini dotti, senza alcun parziale riguardo alla lor religione (f), e di raro viaggiava senza averne un centinajo di suo seguito, così cercarono i *Giudei* di mettersi seco in grazia col riempire le loro Accademie dei più celebri professori.

Successe a questo suo figliuolo *Amin Al Musa Al Hadi*, o come lo chiama *Elmakin*, *Abamusa* verso il principio del nono Secolo; ma fu questo Principe così debole, e così addetto ai suoi piaceri, che suo fratello *Maman* trovò presto occasione di detronarlo, ed essendo gran mecenate della letteratura, fece tradurre in *Arabo* i migliori libri *Ebraici*. Questo passo non fu in tutto approvato dalli suoi sudditi, ch'erano pronti a ribellarsi, ma ciò non lo trattenne dal distinguere gli uomini dotti di tutte le Nazioni, tra i quali fuvvi un celebre *Giudeo* Astronomo, ch'era in gran riputazione da dopo il Califfato di *Almanzor*; ed era ora stimato a questa corte come una fenice di dottrina, e come tale amatissimo da *Mamun*, durante il di cui Regno, le Accademie di *Sora* e *Pandebita* abbondavano di Uomini di lettere. (Q) Verso questo tempo ancora il famoso impostor *Moossa*, o *Mosè* figliuolo di *Amran* così si chiamava, cominciò a comparire, e pretese di essere il gran legislatore delli *Giudei*, nuovamente insorto dai morti.

Amin Califfo. A.C. 808.

A.C. 831.

A *Mamun* successe suo fratello *Al Motasem*, che tra le altre sue vittorie sconfisse un famoso impostore chiamato *Babeck*, che detraeva di tutte le altre religioni fuorchè della sua, che principalmente consisteva in piaceri, e allegrie, e divenne così potente che fece guerra ai *Giudei*, Cristiani, e *Moslemi*, e fu a stento debellato dalle forze unite di questo Califfo. Il suo successore, chiamato *Al VVatbeck*, e da alcuni, *VVatbek-Billah*, divenne un aspro nemico ai *Giudei* per due ragioni: primo perchè erano rei di alcune gran frodi nel maneggio delle finanze ch'erano state affidate alla loro cura nel

Perseguitati sotto Wateck. A.C. 841.

(f) Sangalens de gest. Car. Mag. liv. II. Eiginard. cit. Car. Mag. pag. 7. & al

capo, e divenne formidabile a quella dei *Farisei*. (31) S'ingannarono certamente quegli Autori, che chiamano *Anano* fondatore della Setta *Caraitica*, poichè, come abbiamo veduto in ambe le parti della Istoria *Giudaica*, erano essi di una data assai più vecchia.

(Q) *Rabbi Gantz* ci ha dato un lungo Catalogo dei *Gaoni*, ed altri dotti *Giudei*, che fiorirono allora in queste due Accademie (32), ma come non consiste che nei loro nomi, così è inutile il qui inserirlo. Per altro ci parla di un disastro che avvenne a quelli di *Sora* verso il principio del nono Secolo, cioè l'essere stata due anni senza professori, locchè non tanto si deve attribuire a mancanza d'incoraggimento, quanto alle divisioni, e discordie che regnavano allora tra quei dottori, ed attraversavano la loro elezione. In quanto a quella di *Pundebita* era occupata dal famoso Rab. *Abumer*. Questi finalmente mandò ivi suo figliuolo *Cohen-Zedeck* che verificò l'elezione, cosicchè questa famiglia empì ambe le cariche per un tempo considerabile e con gran credito. Il padre, e figliuolo, il zio, e nipote furono capi d'ambe le Accademie. Ma dopo che finirono, la loro gran prosperità che godeva-

(31) Idem ibid. Gantz. Tzemach David pag. 125.
(32) Gantz Tzemach David, pag. 125.

nel Regno de' suoi precessori, e secondo perchè non volevano ricevere il *Koran*, per il quale erano gravemente tassati, e sforzati a pagar delle gran ammende nel suo tesoro. *Metavel*, o *Motavvakel* che gli successe fu ancor più severo contro di loro, e non solo li obbligò a portar una cintura di pelle per distinzione, e per l' istessa ragione loro proibì di cavalcare su altro che su asini, o muli, e l' uso delle staffe di ferro, ma eziandio li spogliò di tutti li loro onori, titoli, e impieghi, locchè mostra che ne avevano goduti di considerabili nei primi regni (g). E quel ch' è peggio il suo editto si estendeva non solo per tutto il suo impero, ma nei Stati vicini, e questa marca d' infamia più, o meno sussistette dopo in quei paesi che sono sotto li *Turchi* (R) e si può aggiungere in varie parti di *Europa*, e sotto i principi Cristiani fino al presente. I successori di *Matavvakel*, i cui Regni furono corti, e violenti, seguirono gli stessi severi metodi contro i *Giudei*; cosicchè comprarono quei pochi resti di libertà a costo di pesantissime tasse; e nel Regno di *Maometto* ultimo di essi che fu debole, ed effeminato, *Ahmet* allora governatore d' *Egitto* si ribellò, e fondò ivi una nuova Dinastia, perlocchè quella provincia fu liberata dall' Impero dei Califfi verso la fine del nono Secolo (S).

Sotto Motavel. A.C. 846.

Ribellione d' Ahmet. A.C. 769.

Pas-

(g) D' Herbelot, Bib. Or. pag. 640.

devano, li fece presto cadere nelle vecchie lor dissenzioni, come vedremo nella Nota seguente.

(R) Si tirarono addosso nell' istesso tempo un' altra disgrazia per la rinovazione delle loro vecchie Accademiche discrepanze, R. *Menachem* figliuolo di *Giuseffo*, che presiedeva solo in quella di *Pandebita*, e che si vide minacciato dalla concorrenza di un collega, che i *Giudei* volevano a forza, vi si oppose così vigorosamente, che la cosa arrivò al serio. Per altro dopo molti contrasti, e forti conflitti d'ambe le parti, guadagnò egli il suo punto, ed il suo rivale chiamato *Mattathias*, fu messo a parte. *Menachem* non sopravvisse alla sua disgrazia due anni, e lasciò la Cattedra a lui che la godè per assai più lungo tempo. Queste discordie erano assai dannose a quei tempi, perchè i Califfi non erano così protettori dei Letterati, come lo erano stati i loro predecessori, sicchè queste due cose unite insieme produssero una general decadenza di quei due luoghi, che non si rimisero nè così presto, nè così facilmente.

(S) Poco prima della morte di questo Califfo avvenuta nel 891. fu scoperta in un luogo della *Siria* chiamato *Sepolcro dell' uomo pazzo per amore*, una tomba nella quale v'erano sette corpi, tra' quali uno di un giovine, la di cui faccia, e labbra erano ancor tanto vivi come se fossero stati in salute, e presso ad esso una pietra con una iscrizione scolpita, che niun potè leggere. *Maometto* desideroso di saperne il contenuto, tentò in vano la Dottrina dei più dotti Cristiani, e *Giudei* che tutti trovarono impossibile di cifrarla.

Nel suo Regno forse un' altro famoso Astronomo *Giudeo* nell' *Arabia* chiamato *Abulmanassar*, che pretendeva predire gli strani eventi dal corso dei pianeti, non eccettuando quelli che specialmente riferivansi alla Religione (34). Pretendeva che la legge *Giudaica* avesse la sua nascita dalla congiunzione di *Giove*, e *Saturno*, e che la stessa configurazione introdurrebbe l' anti-cristianesimo. Predisse similmente, che sarebbe fatale alla Cristianità l' an. 1460. Ma l' evento lo dimostrò falso Profeta, e la sua scienza un puro sogno. Morì l' anno 886.

(T) Di-

(33) Chron. Abassid. an. Egiræ 275. cioè A. C. 879. Vid. d' Herbelot.
(34) Vid. Basnage ub. sup. lib. IX. cap. 2.

Passiamo ora ai *Giudei* in Occidente, cioè nell'Impero, in *Spagna*, Italia *Francia*, ed altre parti d'*Europa* nell'ottavo, e nono secolo. Cominciamo coll'Impero ch'era allora miseramente stracciato dalle dissenzioni civili tra gli *Iconoclasti*, e gli adoratori delle immagini, e nelle quali erano accusati i *Giudei* di aver avuto una parte considerabile, se non forse ne furono stati i principali motori. Nella prima parte di questa Istoria abbiamo data relazione di questa, e dei suoi sanguinosi effetti, ed esamineremo qui solamente quello s'imputa a carico delli *Giudei* d'esserne stati i principali promotori, locchè parendoci molto dubbioso, ed apocrifo, rimetteremo il lettore al margine con alcuni brevi, ma necessarj riflessi su tutta la Storia. (T) Checchè siane di questo, è chiaro che il nuovo Imperatore si dichiarò non meno zelante contro i *Giudei* che contro le immagini, poichè tanto eglino che i *Manichei* furono obbligati a farsi Cristiani sotto pene le più severe. I Secondi però essendo più tenaci della loro *Eresia* si lasciarono abbruciare, mentre i *Giudei* presero il loro antico metodo di salvare le loro vite con la dissimulazione. Subitochè però i diffensori guadagnarono il loro punto sulle immagini, ad onta delle forti opposizioni dell'Imperatore, obbligati furono i *Giudei*, sulla sincerità de' quali non avevano gran motivo di confidarsi, a sottoscrivere un formulario col quale protestavan se stessi ado-

Perseguitati da Leone Isaurico.

(T) Dicesi che i *Giudei* (35), avendo ingannato *Jezyid* nell'Oriente, colla promessa di un lungo Regno, ed essendo obbligato a lasciar quelle parti, andò da là per la *Sicilia* nell'*Isauria*, Provincia dell'*Asia minore* rimpetto all'Isola di *Cipro*, dove si fermarono lunghesso un fiume per rinfrescarsi dalla fatica, e caldo del giorno. Un giovine di quel paese andò subito dopo, e sedette tra loro, il quale era solito di viaggiare all'intorno, e vendere delle bagattelle alle città, e villaggi adiacenti. Avendolo i *Giudei* guardato fisso gli predissero che diventerebbe Imperatore; e solamente domandarono per premio della lor predizione, che quando fosse arrivato alla corona, avesse a levar dai Cristiani tutte le loro immagini, come contrarie al secondo comandamento. Quindi arrivò che quando ascese al trono sotto il nome di *Leone Isaurico*, fece una guerra violentissima agli adoratori delle immagini.

Potremmo far qui con Mr. *Basnage* alcuni riflessi sulla improbabilità di tutta questa Storia: ma come li può vedere ogni Lettore che pensi, sarà sufficiente risovvenirli che *Leone* non poteva essere in *Isauria*, sebbene fosse quello il suo luogo nativo, in tempo che i *Giudei* vi andavano; mentre *Giustiniano* aveva trasferito lui, e la sua famiglia nella *Tracia* prima d'allora, e prima che avesse l'età capace di fare quel pedantesco commercio all'intorno del suo paese. Non fu neppure la predizione delli *Giudei*, ma gli ordini di quell'Imperatore, che lo attrassero al di lui servizio, mentre era stato registrato tra le sue guardie l'an. 705. E finalmente quel che pare più efficace a distruggere questa storia, specialmente la predizione dei *Giudei* a lui, è la persecuzione che egli fece contro di loro al suo innalzamento al trono, come presentemente si vedrà: imperocchè se fossevi stata cosa alcuna di simile, non si sarebbero eglino lamentati della sua ingratitudine, ed ingiustizia? Tutta questa storia però pare architettata a far credere, che *Leone* non avrebbe potuto concepire tal violente odio all'immagini, se dei nemici del Cristianesimo non glielo avessero ispirato; laddove i *Giudei* erano tanto lontani dal desiderarli aboliti, che più ch'erano moltiplicati nelle Chiese, più motivo avevano di trionfo sopra i Cristiani.

(35) Theoph. an. sub A. C. 615. pag. 336. Sigibert sub an. 724. pag. 545. Zon. an. tom. III. Cedren. an. in Leon Isaur. Maiburg. Hist. Iconoclast. lib. I.

adoratori della Croce, e delle sante Immagini, e pregavano Dio di colpirli colla Lebbra di *Gebaʃi*, e col tremore di *Cain*, se non facevano questo di loro cuore. (*h*)

In Siria. A.C. 769. Si trovarono molto più Inviluppati in quelle devastazioni che *Abdollah* figliuolo di *Ali* andava facendo in *Gerusalemme*, ed in *Siria*; e tra le altre crudeltà furono sforzati come i Cristiani ad esser bollati nella mano per distinguerli dai *Moslemi*. I Cristiani si ritiraron per verità nei territorj *Romani*, ma i *Giudei* non solo vi si sottomisero, ma elessero di seguitare l'armata di *Abdallah*, onde arricchirsi col saccheggiamento delli Cristiani, mentre dicesi che questo Principe avesse sempre un numero considerabile di loro nella sua armata, al quale vendeva tutto il bottino che facea delle Chiese. (*i*)

Favoriti da Niceforo. Vissero eglino molto meglio sotto *Niceforo*, che successe a *Leone* circa il principio del nono Secolo, e che si dichiarò per gli *Iconoclasti*, perlocchè avvenne che l'altro partito lo imputò di aver dimenticato Iddio, e d'essersi messo sotto il governo de' *Manichei* ed *Attingani* ch'erano una specie d' indovini, ma secondo la lingua degli *Anti-Iconoclasti* erano persone che conversavano col demonio, e potevano con la lor arte far fiorire i Regni, render i Principi vittoriosi ec. (V). Chiunque fossero questi ultimi, contro tutta la probabilità, pretendevano essere di estrazione *Giudaica*, e si crede prova sufficiente che fossero tali, la protezione che dava *Niceforo* alla loro nazione, ed il lasciarli vivere quieti sotto di lui. *E Michele.* Furono ancora più in favore sotto il suo successore *Michele* soprannominato il *Balbettante*, il quale è rappresentato da alcuni come mezzo *Giudeo*, e da altri marcato coll'odioso appellativo di cloaca di tutte le religioni, poichè da tutte imbevuto erasi di qualche cosa in tempo di sua gioventù. Quantunque per altro le tollerasse tutte, e paresse dimostrar un riguardo particolare ai *Giudei*, come però era Cristiano di professione, ed ortodosso, nè mai traviò da loro, non è inverisimile, che l'essere *Iconoclasta* sia stata la causa principale di tutta quella calunnia (W). *Fozio* ci dice che verso questo tempo v'era una legge in vigore contro i *Giudei*, che faceva loro un delitto capitale l'appropriarsi alcuno dei beni della Chiesa, (*k*) locchè è però negato dal suo Commentatore *Balsamon*, perchè

(h) Theophan. ub. sup. A. C. 759.
(i) Apud Goar. Euchol. in Theoph. pag. 149.
(k) Foz. Nomacan. tit. 9. pag. 123.

(V) Non è facile dire se fossero *Manichei* o *Attingani*. Alcuni li fanno lo stesso sotto due differenti nomi, che appartenessero all'istessa specie di *Manichei* (36), e che usassero qualche sorta di Sacramenti. *Zonara* (37), li rappresenta come una specie di adulatori, uno de' quali predisse a *Michele* la successione al trono dopo *Niceforo*. Ma essendosi questo Principe dichiarato contro le immagini, furono ancora i *Giudei* accusati di esserne gli autori, e gli *Attingani* dicevano di essere una partita di maghi appartenenti a questa nazione.

(W) In prova di questo possiamo rissovvenire, che al suo salire al trono, sebbene per omicidio, e tradimento, fin a tanto che si sperò che potesse dichiararsi

(36) Paol. Diacono lib. XXIV.
(37) Ann. tom. III. pag. 100.

chè non se ne trova alcuna di tale nel Codice *Teodosiano*. Ma non potrebbe essersene fatta alcuna tale dippoi, appunto perchè compravano dai *Mosleml* i bottini delle Chiese, come fu accennato di sopra? E l'Imperatrice *Teodora*, che perseguitava con tanta severità tutti gli *Iconoclasti* non poteva aver fatto una tal legge contro di loro appunto per punirli d'essere nemici così dichiariti degli adoratori delle immagini? *Legge contro di essi.*

Non sappiamo che poco del loro stato nè in *Italia* nè in *Spagna* per questi due Secoli, fuor che nell'ultima un *Giudeo* chiamato *Sereno*, colto vantaggio dell'odio che regnava tra quella, e la *Francia*, si proclamò Messia, e trasse quantità della sua Nazione a seguirlo in *Giudea*, dove era per fissare il suo Regno. Non possiamo ritrovare quanto lontano questo impostore li conducesse, se non che *Ambisa* allora Governatore in quelle parti, colse l'opportunità d'impossessarsi di tutte le cose, ed effetti che questo popolo infatuato aveva lasciato dietro di se; quelli che non perirono in viaggio ritornarono alle loro abitazioni a piangere con tutto il comodo la loro follia, e le loro perdite. (*l*) Qui pure, nel Regno di *Abdal-Rahaman*, o *Abderama*, ch'era stato riconosciuto *Califfo* in Occidente, ed aveva fabbricato una famosa *Moschea* a *Cordova*, fiorì il famoso R. *Giuda* uomo di gran dottrina, che pubblicò un trattato filosofico per mostrare perchè il mare non allagasse la terra, il quale fu grandemente applaudito dai dotti. Tradusse egli pure varj libri dall'*Arabo* in *Ebreo*, e compilò un dizionario del primo, locchè tutto mostra non solo che fiorivano le scienze tra li *Giudei*, ma similmente che i primi *Califfi* favorivano questi più che li Cristiani, i quali furono obbligati a fabbricare la robusta Moschea suddetta coi materiali che loro erano stati presi. (*m*) *Ingannati da un falso Messia.* *A.C. 724.* *Rabbi Giuda dotto Giudeo.* *A.C. 763.*

Essendo in allora la *Linguadocca* (come anche gran parte della *Spagna*) in mano dei *Visigoti*, era molto infestata dalle incursioni degli *Arabi*, che dicesi essere stati in lega, se non forse incitati dalli *Giudei*, e di essersi impegnati col loro ajuto di massacrare tutti i Cristiani. Sono similmente accusati di aver invitati i *Saraceni* fuor della *Spagna* a liberarli dalla tirannia, che soffrivano sotto il Vescovo di *Tolosa*, i quali in conseguenza venuti, presero *Narbona*, e *Tolosa* nel loro cammino, e penetrarono fino a *Lione* mettendo tutto a ferro, ed a fuoco, fuor che i *Giudei*, che li avevano assistiti. Avendo poi *Carlomagno* sconfitti i *Saraceni*, e ripresa *Tolosa*, risolse di punire colla maggiore severità i traditori *Giudei* ch'erano stati gli autori di tanto spargimento di sangue: ma essendo finalmente calmato dai loro clamori, e lor pianti, commutò il loro castigo, e solamente giustiziò i loro Capi, e condannò il restante di quelli che vivevano in questa Città a ricevere un pugno sull'orecchia tre volte all'anno sulle porte di una delle Chiese che fossero nominate dal Vescovo, e di pagar per sempre una ammenda di trenta libbre di peso di cera. La maggior par- *Invitano gli Arabi nella Linguadocca.* *Loro castigo.*

R 2

(l) Marca Hist. de Bearn. lib. II. cap. 2.
(m) Idem ib. pag. 138.

rarsi per l'uso delle immagini, fu innalzato alle stelle come un *Davide*, un *Giosia*, un non minor uomo che *Teodoro Studita*, uno dei loro Santi miracolosi: ma subito che si trovaron delusi, fu rappresentato qual mostro, e tra gli altri nomi obbrobriosi ebbe quello di cloaca di tutte le Religioni.

parte di queste accuse, e dei fatti addotti per conprovarle è stata confutata da uno Storico moderno: (*n*) ed in fatti il dolce diportamento dell' Imperatore verso i *Giudei*, niente meno prova che l'averli egli supposti i traditori di quella Città, o autori dell'incursione dei *Saraceni* (X). Ma come la discussione di questo punto non solo ci porterebbe troppo lungi, ma sarebbe una pura repetizione della storia di questi Monarchi, rimettiamo i nostri Lettori per l'ulteriore narrazione alla Storia di que' tempi nel secondo, e terzo Volume, come anche all'Autore che vien ivi citato.

Loro credito sotto Luigi *il* Dibonario. *A.C.*815. Furono eglino ancor più favoriti sotto *Luigi* soprannominato il *Dabonario*, il di cui medico principale era un *Giudeo* chiamato *Sedecia*, che da alcuni Storici fu rappresentato come uno dei più gran maghi del mondo, (*o*) ma che era in tal alto credito con quel Principe, che tutti i cortigiani si compiacevano di ottener l'amicizia di lui, e de' suoi nazionali coi più nobili regali. Ebbero la libertà di fabbricare delle nuove Sinagoghe, ed ottenere privilegj così singolari, che non puotero a meno di non ispirar loro una strana insolenza, come anche di destare della gelosia nelli Cristiani, come infatti successe, ma più particolarmente nella diocesi di *Lione* (*p*), dove *Agobardo* suo Vescovo, non si contentò di proibir loro di comprare schiavi Cristiani, e osservare il loro Sabbato, ma loro proibì similmente, sotto alcuni frivoli pretesti, che i Cristiani comprasser da loro qualunque sorta di vino, o conversassero con loro nella quadragesima.

D'starbati dal Vescovo di Lione. Si lamentarono i *Giudei* all'Imperatore degli editti del Vescovo, e mandò tre Commissarj a *Lione* a ricercarne la verità; dopo di che furono immediatamente rimessi ai loro antichi privilegj, con non piccola mortificazione del Vescovo, il quale sebben per altro, uomo moderato, e contrario alla persecuzione, appena poteva persuadersi della realtà degl'ordini dell' Imperatore, benchè segnati dal suo proprio sigillo. Questo li fece inventare alcune nuove accuse contro di essi, e mandargli delle nuove rimostranze pur contro, sottoscritte da due altri Vescovi. *Evrardo* primo Commissario restò fermo all'interesse *Giudaico*, e furono rigettate alla Corte tutte le allegazioni contro di essi come false, e senza fondamento, come in fatti meritavano, essendo la più parte tali; ed alcune di esse tanto ridicole, da far conoscere il zelo ridicolo di questi Prelati. Può il Lettore vederle negli Autori citati nel margine. (*q*)

Suo intempestivo zelo represso. Vedendo *Agobardo* tutti questi pii tentativi così frustranei, risolse di far un viaggio alla Corte, onde sollecitare con maggior effetto questo Principe contro i *Giudei*: ma non vi riuscì, essendo ammesso soltanto all' udien-

(*n*) Basnage ubi sup. lib. 9. cap. 3. §. 8.
(*o*) Danden de suspect. de Heresi, Trithem. Chron. Hirsangiens.
(*p*) Vid. Agobard de Insolent. Judæor.
(*q*) Agobard. ubi sup. & Epist. Bernard, & Everard de Judaic. Superstition.

(X) Milantarono i *Giudei* nel suo Regno, che era stato loro lasciato comprare alcuni dei più ricchi vasi della Chiesa, ed altri costosi utensili appartenenti alle Chiese, Abbazie ec. i quali il lusso, ed avarizia dei Vescovi, ed Abbati, avevanli indotti a vendere. Essendone informato *Carlo Magno*; proibì per verità con una legge severa tutti questi abusi in futuro, ma nè condannò i *Giudei* a restituire quelli che avevano, nè li proibì questo vergognoso commercio, ma ingiunse penalità a quei del suo Clero che fossero rei di questo delitto.

udienza di congedo, nella quale gli fu permesso di ritornarsene senza alcuna ulteriore soddisfazione, come se ne lamenta egli stesso, cosicchè fu anche intimorito a battezzare gli Schiavi Gentili che appartenevano alli *Giudei* per paura di esacerbare la Corte contro di se, quantunque si esibisse di pagarne loro l'intero prezzo. (*r*) Come però non osò di avventurarsi a quest'ultima cosa senza la permissione dell'Imperatore, mandò a chiederne il di lui assenso. Non possiamo rilevare qual riposta gli desse, ma se si può conghietturare dalle orribili imprecazioni ch'egli pronuncia contro la nazione *Giudaica* nella sua lettera al grande, e dotto *Nebudio* Vescovo di *Narbana*, si può conchiudere che non ne restò soddisfo, e l'asprezza colla quale si spiega in questa epistola non caritatevole, non fu niente scusabile, perchè non solo rese i *Giudei* più floridi, ed insolenti, ma poco vi volle che non cagionasse un'intera ribellione, talmentechè quel popolo non solo professava apertamente che dovevano quelli esser rispettati come posterità di *Abraamo*, e delli Profeti, ma cominciava a conformarsi in molti casi ai riti *Giudaici*, (Y) ch'erano affatto scandalosi, e di rimprovero al Cristianesimo.

Sotto Carlo il Calvo.

Le loro circostanze non furono affatto così felici sotto *Carlo* soprannomato il *Calvo*, quando *Remigio* Vescovo di quella diocesi fece che alcuni del suo Clero predicassero ogni Sabbato nelle loro Sinagoghe, perlocchè sì gran numero dei loro figliuoli furono prossimi a convertirsi, che furono sforzati di mandarli via a *Vienna* nel *Delfinato*, a *Macon* ed *Arles* nella *Provenza*, ed altri luoghi ove erano più numerosi. Mandò questo Vescovo delle lamentazioni alla Corte, e impetrò da questo Principe che fosser mandati gli stessi ordini al Vescovo d'*Arles* di seguire il suo metodo; e gli rappresentò che la conversione di questi fanciulli era maggior atto di carità che salvarli fuori dalla bocca del Leone. E' verisimile che aderisse alla sua richiesta, perchè fur battezzati quantità di fanciulli *Giudei*, tutti di libera loro scelta, e l'Imperatore fu subito dopo avvelenato da *Sedecia* suo medico *Giudeo* ultimamente nominato, che si suppone essere stato corrotto da quelli della sua istessa nazione a questo empio fatto. (*s*) Sono questi pure accusati di aver avuta gran mano nelle turbolenze che avvennero sotto il di lui Regno, dall'incursione dei *Normani*, in molte Provincie, particolarmente nell'*Aquitania* dove erano numerosissimi: e benchè sia verisimile che gli Autori *Francesi* li abbiano caricati di più delitti di quel che ne fosser rei, come di tradire le Città di *Bourdeaux*, *Berigues* ec., che da que' barbari furono saccheggiate, e abbruciate (*t*), poichè dicesi che i *Giudei* erano andati esenti da quelle disgrazie; non è però da dubitarsi che non risentissero la perdita dei loro figliuoli, ancorchè non fosse usata

Accusati di assistere li Normani, e di altri tradimenti.

(*r*) Agobard. Consult. ad proceres de Baptis. Judaic. Vid. & Basnage ub. sup.
(*s*) Flor. Collect. de Bapt. Hebræor. Dachery Specileg. vet. script. tom. XII. pag. 52.
(*t*) Du Moulin Histor. Normand. pag. 38. incert. auct. de gest. Normand. ap. Du Chene pag. 2.

(Y) Vien detto che alcuni cominciassero a celebrare il Sabbato, in vece della Domenica, che molti andassero ad udire i loro Rabbini a declamare nelle lor Sinagoghe, piuttostochè portarsi ad ascoltare i Sermoni che si predicavano nelle proprie lor Chiese, e che un Diacono chiamato *Putho*, o *Pando* appartenente alla

usata violenza nel convertirli (Z), e che ben volentieri si sarebbero uniti a qualunque altra nazione, dalla quale sperassero di essere liberati da una disgrazia così sensibile. Specialmente se vi si aggiunge ch' erano ancora soggetti all'ignominiosa sentenza fulminata loro da *Carlomagno* di essere *schiaffeggiati* tre volte all'anno alla porta della Chiesa, locchè per verità non eseguivasi su tutti i *Giudei Tolosani*, ma era alle volte ristretto al loro Sindico, o Capo magistrato che riceveva questo castigo a nome del resto. Si può aggiungervi, che sebbene il loro credito non fu mai tanto elevato alla corte quanto in vita del traditor *Sedecia*, erano non ostante soggetti a molti insulti, ed affronti dal popolaccio nelle Città, distanti da quella. Così per esempio quelli di *Beziers* in *Linguadocca* erano soliti ad esser condotti intorno con acclamazioni di pietre dal *Sabbato delle Palme* sino al Martedì nella settimana di Pasqua (*u*), dalla qual indegnità alla fine si redimettero con un tributo che pagavano al Vescovo del luogo.

Stato dei Giudei nel X. o XI. secolo.

E' tempo ora di chiudere il nono Secolo, e di passare al decimo, e undecimo che saremo costretti ad unire, per non rompere il filo dei fatti che avvennero a mezzo l'intervallo di essi. Cominciamo come il solito da quelli di Oriente che furono in questo tempo, se credesi ai loro Storici, nel più florido stato, specialmente rispetto alle lettere, che cominciarono ora a rivivere tra di loro, ed al gran numero dei loro Dottori che allora fiorirono, mentre quasi tutto il restante del mondo, specialmente i paesi Cristiani erano sepolti nelle tenebre, e nella ignoranza, talmentechè le Accademie *Giudaiche*, non essendo capaci di contenere la soprabbondante moltitudine dei loro scolari, furono obbligati a fabbricarne una nuova. (A) Aggiungono ancora che non ebbero mai nè prima, nè dopo tanti, e così eccellenti Dottori come ora. Fu questa però una gloria che durò poco, parte per gli imbrogli che avvennero tra i Capi della Cattività, ed i loro professori, e dottori: ma più specialmenre dal zelo delle Crociate che si fecero tutte un ramo di merito insolito il massacrare tutti i *Giudei* avanti di arrivare all'acquisto di *Terra Santa*, locchè tutto unito insieme caglo-

Loro Accademie.

(u) Catel Hist. Languedoc, lib. III.

alla corte, avea rinunciato alla Chiesa, ed era entrato nella Sinagoga.

(Z) *Floro* Diacono della Chiesa di *Lione* in questo regno ci dice, che il Vescovo suddetto si contentò di mandar a chiamare questi giovani, e domandar loro se cadauno avesse voglia di diventar Cristiani, al che sei di essi gittatisi a' suoi ginocchi lo scongiurarono di esser battezzati, il qual esempio fu seguito da più di 47. E questo Prelato protesta all'Imperatore di aver licenziati il restante *intactos*, intatti (38). Ancorchè però non sia stata usata violenza nella lor conversione, forse saranno stati praticati degli altri mezzi indiretti per indurli, come carezze, promesse, doni ec. capaci ugualmente di operar in loro, e distaccarli dai lor genitori.

(A) Il Lettore può raccogliere che chiudemmo il nono Secolo con un racconto degl' odj che regnavano tra i capi di quelle Accademie, il che aveva quasi fermato i progressi delle Lettere tra di loro. Quello che produsse il rinvigorimento di esse al principio di questo fu l'esempio degli *Arabi*, tra i quali cominciavano a fiorire circa quel tempo; e sebbene principalmente consistesse nello studio della Medicina, Dialettica, Astronomia, ed Astrologia, ciò non ostante ne furono così ispirati i *Giudei*, che.

(38) Flor. Collect. de Baptis. Hebræor. apud Dacher Select. tom. XII.

cagionò la totale caduta delle loro Accademie, e la totale espulsione della nazione da questi Orientali paesi, e furono costretti a rifuggiarsi in *Spagna*, *Francia*, ed altre parti d'*Europa*, delle quali tutte daremo conto in poche parole quanto lo permette il soggetto.

David allora Capo della Cattività, ed uomo di altero spirito ambizioso, aveva innalzata la prerogativa di questa dignità al di là di tutti li suoi predecessori (B), e regnava tanto assoluto quanto ogni Monarca Orientale, locchè sollevò tante dissensioni tra lui, ed i Capi delle Accademie, che affrettò affatto la loro caduta (vv). Quella di *Pundebita* aveva eletto per suo Capo R. *Mishisher*; e *David* immediatamente ne assegnò un'altro, e la gelosia che regnava tra questi due arrivò tanto alto per lo spazio di cinque anni, che il solo mezzo che puotero trovar capace di porvi fine fu di erigere due Scuole in quel luogo, sebbene avesse un effetto contrario. Quella di *Sora* si era appena sollevata dall'infimo grado in cui era cadnta, quando *Dario* mandò là similmente un'altro R. *Jom Tob* uomo tanto ignorante, e incapace, che sarebbe stata immediatamente abbandonata l'Accademia, se non avessero mandato a trovar in *Egitto* una persona propria a presiedervi, e sollevarne il carattere. Fu questa R. *Saadiah* uomo di gran dottrina, ed abilità, e che fecesi principale sua cura di confutare la dottrina della trasmigrazione delle anime, ch'era corsa per molti anni non solo tra li *Persiani*, ed *Arabi*, ma anche tra li *Giudei*. Aveva egli fatti già in essa alcuni progressi, quando il Principe della Cattività mandò a chiamarlo per sottoscrivere una nuova regolazione, che credè ripugnante alle leggi *Giudaiche*, e ch'egli perciò fermamente ricusò di segnare; perlocchè se lo fece tanto nemico, che fu sforzato a ritirarsi, e cercar rifugio in qualche luogo fuori della sua portata, dove restò finchè felicemente furono acquietate le lor dissenzioni. (C)

Loro Accademie rovinate dalle loro dissenzioni.

R. Saadiah contrariato dal Capo.

La

(vv) Gantz. Tzemach, pag. 130.

che immediatamente si applicarono allo stesso studio, e misero di nuovo le loro Accademie in un florido stato.

(B) Si lamentano i *Giudei*, che i loro Capi fino allora eran soliti pagare tributo ai loro Califfi, ma che non trovarono mezzi di scuotere questo ignominioso giogo: al che contribuirono specialmente due cose, cioè il suo lungo regno di più di 30. anni, e la debolezza del Califfo d'allora *Mocheader*, che era stato deposto due volte dai suoi ufficiali, ed era intieramente governato da loro (†).

(C) Si dice, che questo rifiuto inasprì tanto il Capo *Giudaico*, ch'egli mandò da principio suo figliuolo, con la minaccia di essergli tagliata la testa se non ubbidiva, e con altro obbrobrioso linguaggio, del che avendo *Saadiah* informati i suoi Scolari si sollevarono in tumulto intorno a lui, e gli diedero alcune forti guanciate. Fu subito divisa l'Accademia in due partiti, de' quali prevalse tanto quel di *Saadiah*, che *David* fu deposto dalla sua dignità, e assegnato in sua vece *Giuseppe*. Non stette però molto *David* a rimettersi, e *Saadiah* fu obbligato a fuggire, e cercare un salvo rifugio, ove stette per sette anni interi.

In tempo di questo ritiro compose la gran parte di quei libri che furono poi pubblicati dopo la sua morte, e che corrono sotto il suo nome. Trovò mezzi non-

(†) Vedi Stor. Mod.

Giudei *numerosissimi.* La Nazione *Giudea* era in quel tempo così numerosa e potente, che non si contavano per meno di novecentomille nella Città di *Pherutz-Shiboor* (D). Può probabilmente essere stato molto esagerato questo numero dagli Scrittori *Giudei*. Qui per altro fondarono una nuova Accademia, alla testa della quale fuvvi il famoso R. *Sherira*, sotto il quale fiorì per circa trentanni. Fu un uomo di gran letteratura, ma molto nemico ai Cristiani, ai Monaci specialmente, pel qual motivo fu molto rispettato dai suoi scolari, e da tutta la Nazione; e finalmente essendo morto lasciò la cattedra al suo istesso figliuolo *Hay*, cui intitolarono i *Giudei* il più eccellente di tutti gli eccellenti. Vegga il lettore nel margine, il carattere, ed i scritti di questo Professore. (E) Dicesi che sia stato l'ultimo, come anche il più grande di tutti i *Gaoni*, o sublimi, e che abbia presieduto a quell' Accademia circa 40 anni. Morì nel 1037 e nell'an. sessantanove di sua età (*x*).

Fondano una nuova Accademia. A. C. 1037.

Il suo successore *Hezechia* capo della cattività fu più sfortunato sotto questo Califfo, come anche i *Giudei* sotto lui: fu egli messo a morte con tutta la sua

(*x*) Gantz ib. A. N. 4797. Juchas pag. 125. Shalshel. Hakkabal pag. 37. Bartoloc. Wolf. Hottinger Histor. Eccles. N. T.

nonostante di riconciliarsi con questo Principe altero, e fu di nuovo rimesso nella Cattedra; ed essendogli sopravvissuto per molti anni, la godè pacificamente, e con gran successo. La deposizione per altro del Capo, mostra che questa dignità non era nè assoluta, nè inalienabile: si trova inoltre che alcuni dei Capi dell' Accademie eran scelti dai Principi della Cattività, benchè questo spesso non succedesse. In quanto alla scelta dei Capi Accademici, questa facevasi a pluralità di voti, quantunque l'autorità del Principe non vi avesse non poca influenza. Qualche volta si univano nell' elezione non solo i Dottori, ma eziandio il Popolo, e ne abbiamo un esempio in questo decimo Secolo, quando l' Accademia di *Pundebita*, mancando di Professore, ed essendovisi offerti due canditati, cioè un *Aaron* ricco mercante, e *Nehemiah*, dotto Rabbino, l' interesse del Popolo elesse il primo, e l'altro gli successe 17. anni dopo, cioè nell'anno di Cristo 959.

(D) Questa città, il di cui nome significa rotta di *Sapore*, era circa 5. miglia distante da *Babilonia*, e credesi da alcuni fabbricata da *Sapore II*, Re di *Persia*, gran conquistatore che eresse in quel regno molte città. Altri ne ascrivono l' onore a Rabbi *Shiabour*, o *Sapore XV*, quantunque egli ne fondò l'Accademia soltanto (39).

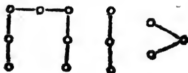
(E) Si pretende ch' egli discendesse per linea dal Re *Davide*, e come tale portava il Leone nelle sue arme, come fecero tutti i Re di *Giuda* giusta la profezia di *Giacobbe* rispetto a questa tribù. (40) Quello però che reselo più ancora famoso fu il numero, e varietà de' suoi scritti, come il suo trattato di comprare, e di vendere, di sicurtà, di pegni, e sull' interpretazione de' sogni, il qual ultimo fu stampato a *Venezia* tra alcune altre scritture di *Salomon Jarchi* sullo stesso soggetto, (41) l'anno 1623, in *Amsterdam* l'anni 1636, e 1642. ed a *Wеemersdorst* con il *Shahare Zion*, o porte di *Sion* l'anno 1690. (42) Questo libro intitolato *Mishphete Shebughoth* o pregiudicj dei giuramenti in 20. sezioni, stampato a *Venezia* l' anno 1602. nel quale furono stampati anche quelli di comprare, e di vendere. Il suo trattato poetico intitolato *Mussar Hashekel*, o sulla formazione dell' intelletto stampato a *Parigi* 1562. ed in *Venezia* 1579. Il suo *Pirash Shemoth* 42, e 72. o un' esposizio-

(39) Vid. Doct. Herbelot Bibl. Orient. sub. voce.
(40) Vid. Genes. xlix. 9.
(41) Bartolocci Bib. Rabbin. vol. 2. pag. 387.
(42) Vid. Wolf. Bib. Hebr. pag. 345.

sua famiglia, eccetto due de' suoi figliuoli che scapparono in *Spagna* dopo due anni che avean goduta quella dignità; dopo di che si ordinò che fossero chiuse le Accademie, ed i Dottori obbligati a ritirarsi in Occidente ove furono seguiti dal restante della Nazione per ischivare ulteriore persecuzione. Un' anno o due prima, cioè verso il principio del Regno di *Hezecuia*, avvenne quel famoso scisma tra i fig'iuoli di *Asher*, e *Naphtali* che si considera come prima origine dei *Massoriti*. Sono eglino almeno i primi Grammatici che impresero di rivedere, e correggere i libri sacri (F). Checchè però ne sia, la persecuzione, che in parte dipendeva dalle discordie civili che regnavano allora tra li Califfi, ed in parte dalla gelosia che concepirono del loro capo della cattività (y), e di poter essi far nascere qualche rivoluzione, fu così severa, e violenta, da produrre non solo la distruzione della loro famiglia, la serrata di tutte l' Accademie, come ultimamente accennammo, ma similmente di obbligare il restante della Nazione *Giudea* a cercare rifugio, alcuni nelli deserti di *Arabia*, ed altri nelle provincie dell' Occidente. A questa epoca mettono alcuni Autori la total estinzione della dignità de' Principi della Cattività, sebbene possiamo

(y) Solomon, Ben Virg. Sheveth Jehudah. pag. 307.

zione dei nomi di Dio scritto con 42, e con 72. lettere (43). E finalmente le sue questioni sul libro chiamato *Tezirah*, o trattato della formazione, è rimarcabile per mostrare il modo, con cui il gran nome di Dio fu anticamente scritto, in *Gerusalemme*, il quale essendo molto curioso, ed insolito lo abbiam qui annesso.



Non inferiremo le congetture che alcuni dotti Cristiani hanno ricavate dal triplicato numero di o, circoli che credono essere stati adoprati per significar tante luci, implicandovi perciò il mistero delle tre persone nella Divinità. *R. Hay* fu un gran cabbalista, e spiegò non solo i termini di quest' arte, ma il suo trattato della voce di Dio con potenza, è pieno di principj cabbalistici. La sua riputazione fu così grande tra quelli della sua nazione, che fioccavano a lui da tutte le parti, per consultarlo, ed udirlo, e fu eletto capo dell' Accademia di *Pundebita* come di quella di *Pherutz-Shiabboor*, nella qual ultima successe a suo padre nel vigesimo anno di sua età. Vi è anche qualche probabilità che sia stato anche eletto Capo della cattività in vita di suo Padre, ma eglino ambedue resero così esacerbati per alcuni mezzi quelli di loc nazione, che qualche tempo dopo caddero in disgrazia nel Califfato di *Alkader*, il quale arrivato alla Corona sollevò una specie di persecuzione contro i *Giudei* per aver colto troppo gran vantaggio dalle discordie civili che regnavano allora, e si erano assunti dei privilegj che non avevano dritto di arrogarli. Tra essi, *Sherina* e suo figliuolo *Hai* furono accusati di aver elevata la loro autorità oltre i suoi dovuti confini, e comandò che fossero spogliati di tutte le loro ricchezze, dignità, e privilegj. Il primo che aveva allora 100. anni fu preso, e imprigionato, e l' altro ebbe la buona sorte di fuggire, e subito dopo di esser rimesso alla sua Accademia, alla quale presiedette fino all' anno 1037. (45)

(F) Furono chiamati *Mosri* ed *Aaron*, e in

(43) Vid. Noslor. Chochmah. pag. 195. & Wolf. ub. sup.
(44) De hoc auct. vid. plur. in Gantz Tzemach David ad A.M. 475. Seu Chro. 997. Scpher Juchasin pag. 125. Shalsheleth Hakkabalah pag. 47.
(45) Gantz ub. sup. & ali. sup. cit.

credere che 'l viaggiatori *Giudei*, *Beniamin di Tudela*, e rabbi *Petachiah* che visitarono quelle parti nel duodecimo Secolo, trovarono ancora uno di que' capi tra i *Giudei* dispersi nella *Persia*, il quale era chiamato *Samuele*, e si vantava d' esser disceso per linea dal gran profeta di quel nome, e per prova produceva una regolare genealogia da uno all' altro, il che s' è vero, prova primo che que' Principi non erano tutti della linea di *David*, come i *Giudei* pretendono; secondo che non erano intieramente aboliti nell' undecimo Secolo, quantunque, si possa supporre d' essere molto decaduti dal loro primo splendore, ed autorità, se realmente ne godevano più di quel che portava il loro nome. Ed in quanto alle Accademie, quelle specialmente di *Sora*, *Pundebita*, e *Tharutz-Shiboor* chiaramente appare ch' erano affatto abolite dall'anno 1039; e se in quelle parti lasciate furono alcune Scuole, che assunsero il nome di Accademie, erano troppo povere, ed oscure per meritarlo. (G) Non abbiamo ora altro a riferire di loro nell'

in quanto all' intitolarsi figliuoli di *Asher* e *Naphtali*, questo era il nome della loro tribù, e non dei loro genitori. Alcuni critici (46) supposero che *Aaron* fosse nativo di *Tiberiade*, perchè quell' *Accademia* sulla qual presiedeva prese le sue parti contro *Moses* e i suoi seguaci Orientali che preferirono la correzione dei di lui antagonisti. Sarebbe tempo perduto il cercare il suo paese nativo, ma è chiaro dagli Storici *Giudaici* ch' egli insegnò in Oriente sotto *Hezechias* per potersi ritirare in *Tiberiade* per motivo della persecuzione. Qui fu dove i dottori gli diedero la preferenza sopra *Moses*, perchè aveva preferito quella città ed accademia alle altre tutte, onde ivi rifuggiarsi. Per altro la disputa tra lui, ed i suoi competitori non fu sopra i punti, come *Capello* s'immaginò, ma circa i termini della Scrittura.

Un dotto critico in queste materie, che aveva esaminate le correzioni di *Aaron* tanto stampate quanto manoscritte, le stima pochissimo (47), e le crede posteriori a *Masserah*, e sebbene nuove, non ostante freddure ad onta dello strepito che fece questa divisione. Inoltre, s' egli è fedele, mostra che l' autorità dell' *Ebreo* è la più grande, e che il testo originale è stato in allora conservato tanto nella sua purità che non ha gran bisogno della lor correzione.

Che questi due competitori fiorissero nel duodecimo secolo par indisputabile, non solo perchè insegnarono nell' Accademie *Babilonesi* che furono serrate subito dopo, ma perchè il dotto *Maimonide* che fioriva in *Egitto* nello spirante secolo formò le sue copie da quella di *Ben Asher*, cosicchè bisogna che quest' ultimo sia vissuto alcuni anni prima di lui, poichè la di lui correzione fu approvata in *Egitto*. E se questi revisori sono anche più antichi, come si pretende generalmente, sono dunque da imputarsi meno di novità (48).

(G) Hanno i Cristiani preso occasione da questo di trionfare sopra i *Giudei*, e di provar loro dalla profezia di *Giacobbe* (49), ch'è vano, ed assurdo per loro l' aspettare che venga il Messia, mentre per loro confessione istessa, era da sì gran tempo partito da *Juda* ec. Ed è vero in fatti che non hanno più questa pretesa d' indebolire la forza di quella nobile predizione contro di loro. Chiunque però la consideri nella sua piena estensione, o significato, come si siamo sforzati di stabilirla in varie parti di quest' opera (50), vedrà facilmente, che il buon vecchio Patriarca non poteva intendere per la parola scettro, e legislatore, tal sorta di principi, quali erano i capi della cattività, i quali anche nello stato loro più prospero

(46) Capel Arcan. Punctat.
(47) Simon Hist. Crit. V. T.
(48) Vid. Basnag. ub. sup. lib. IX. cap. 4.
(49) Genes. 49. 10.
(50) Ved. Stor. Ant. Volum. III. e seg. Volume X.

nell' Oriente, fuorchè una brevissima persecuzione che soffrirono in *Egitto* sotto il Regno di *Hakem* che pretendeva d'introdurre una nuova Religione, opposta a tutte le altre, e ch'era quella dei *Drusi* poco a noi noti, quando non fosse quella degli antichi *Drusi*, cui aveva meschiata di gran numero di nozioni le più empie, e stravaganti, non degne di ripetersi, le quali dicevano aver avuto dalla Deità. Il gran numero di Discepoli che guadagnò tra li Pagani, lo fece risolvere a perseguitare i Cristiani, e *Giudei* come i soli che si opponevano alla sua dottrina, i secondi de' quali obbligò a portare una marca di distinzione, e ordinò che fossero chiuse tutte le loro Sinagoghe, e ch'eglino fossero sforzati: ma come era di temperamento incostante cangiò subito opinione, e li rimise all'antica lor libertà prima di morire (H). Ora è però tempo di passare all' Occidente.

Cominciamo dalla *Spagna* dove le guerre tra i *Saraceni*, e i Cristiani che regnarono nel decimo Secolo, diedero loro tanto tempo da respirare, che le loro scuole furono in uno stato floridissimo sotto i Califatti di *Abd-Allah*, e di *Abd-Al-Ramah*, l'ultimo de' quali regnò più di 50. anni con gran successo, nel qual tempo i *Giudei* divennero molto numerosi, e ricchi, ed abbondavano di illuminati Dottori, tanto *Spagnuoli* che di altre Nazioni. Tra gli ultimi fuvvi il celebre *Mosè* soprannominato *Vestito di facco*, perchè nella sua venuta dai Paesi Orientali era stato preso da alcuni corsari, e venduto ai *Giudei* di *Cordova* che gli pagarono il suo riscatto per carità. Mancante ancora *Mosè* di ogni cosa per fino di vestiti, onde coprire la sua nudità, si rannicchiò in un facco, e in questo stato infelice accostumò di andar giornalmente, e nascondersi in qualche cantone della scuola ad udire le loro lezioni. Non passò però molto che diede loro tali fertili prove del suo merito, e sua dottrina colle sue questioni, e risposte, che il professore che eravi allora gli rinunciò d'accordo la cattedra. Fu subito dopo scelto capo della Nazione con una considerabile rendita: ma il suo desiderio di ritornare al suo nativo paese era quasi per privarnelo, se *Hakem* Califfo allora regnante, non avesse impedito la sua andata per alcune ragioni di stato, e trattenutolo a spiegare il Talmud ai *Giudei Spagnuo-*

ro non erano al più che schiavi tributarj ai Principj sotto i quali vivevano, soggetti alle loro leggi, e capricciosa volontà, e soggetti ad esser deposti, imprigionati, ed anche messi a morte. Come dunque possiamo credere mai, che questa dignità immaginaria che non era nè ereditaria, nè ristetta alla tribù di *Juda* potesse esser lo scettro, ed il legislatore ivi inteso? Abbiamo già sufficientemente provato nei luoghi sopraccitati, che tutto questo da lungo tempo era da loro partito, nè occorre dimorar di più su questo articolo.

(H) *Hakem* fu ucciso per ordine di sua Sorella A. C. 1026. nel monte di *Moccatan*, dove era andato per farsi vedere ogni mattina, sotto pretesto di conversare con la divinità. *Hamzah*, ch'era stato suo maestro, diede a persuadere ai suoi discepoli ch'era sparito solo per qualche tempo, e che fra poco ritornerebbe, ed i *Drusi* suoi discepoli ch'erano allora padroni del *Monte-Libano*, di *Berito*, e di alcune altre città nella *Siria*, lo aspettarono tanto quanto i *Giudei* il loro Messia (1).

(1) D'Herbelot. Bib. Orien. pag. 418. Kitab Almikaid, tradotto da Pietro de la Croix.

A.C.997. si (I) ed a determinare tutte le lor controversie. *Mosè* secondo lo stile *Giudaico* regnò con gran credito, ed applauso fino al 997. e lasciò il trono, o la Cattedra a suo figliuolo *Enoch*.

Talmud tradotto in Arabico. *Hashem* che succedè a suo padre *Hakem* a *Cordova* andò ancora più avanti, e fece tradurre in *Arabo* il Talmud, o per curiosità onde rilevare quello contenesse questo libro così vantato, o forse per renderlo ivi più comune, ed impedire così ai *Giudei* l'andar così di frequente a *Bagdad*, o *Gerusalemme*. Rab. *Giosessa* uno dei Discepoli di *Mosè* fu assegnato presidente alla versione, e tanto bene vi riuscì che ne divenne quasi superbo, ed arrogante in modo che si oppose fortemente alla elezione di *Enoch* alla Cattedra. Nonostante il partito di *Enoch* non solo si rivolse contro di lui, ma lo fece anche scomunicare, perlocchè ricorse prima ad *Hassem*; ma ricusando egli di frapporsi nella disputa, *Giosesso* fu costretto a lasciare la *Spagna* ed andar a *Bagdad* sperando protezione dal famoso R. *Hay* che ne era ivi allor capo: gli mandò a dire però che non poteva ricevere uno ch'era stato scomunicato dalla Sinagoga *Spagnuola*, sicchè fu obbligato ritirarsi a *Damasco*, ove morì alcuni anni dopo senza aver potuto ottener ritrattazione della sua sentenza. (a)

Violenti essendo ancora le guerre in *Spagna*, nell'undecimo Secolo, come le erano state nel decimo, ne trassero i *Giudei* non poco beneficio per i primi quattro anni di esso, nel qual tempo R. *Samuel Levi* ch'era Secretario, e primo ministro del Re di *Granada* fu da lui creato capo della Nazione *Giudea*, e usò di tutto il suo credito, per promovere l'interesse, e l'onore di essa, e di mandar anche a prendere alcuni dei più scienziati Dottori da *Babilonia*, *Africa*, ed *Egitto*, ai quali fu benefattore liberalissimo. Ebbe anche la buona sorte di veder a se succeduto suo figliuolo in tutte le dignità, sebbene la di costui arrogante, ed altera giovinezza fosse di non poco aggravio a suo Padre, il quale era particolarmente famoso per la sua umiltà, e dolcezza di temperamento, anche nel suo più prospero stato. La di loro tranquillità fu disturbata però ben presto da un inaspettato accidente. Un Rabbino *Halevi* dotto, e zelante *Giudeo* avendo intrapreso di convertire i *Monsulmani* alla Religione *Giudaica*, al che era di gran ajuto la versione in Arabo suddetta del Talmud, risvegliò la gelosia del Re di *Granada*, il quale non poteva che risentirsi di un così ardito attentato contro la Religione allor stabilita, in una che non era che puramente tolerata. Fece perciò prendere il Rabbino *Giudeo* ed appiccarlo; dopo di che cominciò una persecuzione sì fiera di quella Nazione, che circa 1500 famiglie che vivevano nei di lui Dominj ne sentirono gli orribili

R. Samuel Levi eletto Capo dei Giudei. A. C. 1072. A. C. 1055.

Perseguitati in Granada. A. C. 1046.

(a) Gantz. Tzemach, pag. 130.

(I) Era così poco noto in *Spagna* questo tempo in allora, che quando nasceva tra loro qualche disputa, usavano mandar deputati nelle Accademie *Babilonesi*, perchè fossero decise dai loro Dottori. Le preci che usavano nel gran giorno dell'espiazione, ed altre feste nazionali, erano state composte da R. *Missim* uno dei Capi *Babilonesi*. Il Califfo ch'era un *Ommiade*, e temeva che questo frequente passaggio in Oriente, ove regnavano gli *Abassidi* suoi mortali nemici, potesse far nascere qualche pericoloso scompiglio, finalmente vi pose fine, coll'innalzare questo *Mosè* a loro oracolo, onde da lui, senza andar altrove fossero deci-

bili effetti, locchè riuscì loro tanto più severo, perchè da lunga serie di prosperità erano divenuti ricchissimi, e poderosissimi (*b*), e perchè v' era ragione a temere che gli altri Principi della *Spagna* fossero per seguire il di lui esempio: ebbero nonostante la buona fortuna di vederla affatto fermata là, senza estendersi fuori di quel Regno (K)

Ne avrebbero sofferta una di più severa, e distruttrice sotto il Re *Ferdinando* (che ad istigazione di sua Moglie bigotta, era per andar a santificare la sua guerra contro li *Saraceni* coll' estirpazione delli *Giudei*) se i Vescovi, ed anche il Papa *Alessandro* II. non avesser fermato il furioso suo zelo col pubblicamente opporvisi, e condannarlo. (L) Quello però che più probabilmente li sottrasse di ogni pericolo da questo Monarca, e suoi successori, fu la rivoluzione che i *Mori* cagionarono in *Africa*, dai quali angustiato *Alfonso* da ogni parte, si trovò obbligato ad allettarli, ed accarezzarli, in vece di opprimerli, onde rendersели utili colle loro borse, ed assistenza. In conseguenza furono da lui promossi a posti considerabili, ed ottennero altri privilegj che furono disapprovati dai Papa *Gregorio*, sebbene le di lui censure non abbiano vaiso sopra di lui per ritrattarli. Non meno fu sordo il di lui Nipote *Pietro* alle rimostranze di *Niccola di Valensia* che procurava di distraerlo dall' unirsi nella Crociata, o guerra santa ultimamente pubblicata, rappresentandogli, che aveva troppo pericolosi nemici nel suo seno, intendendo i *Giudei*, per non aver bisogno di andare così lontano a cercarne i nuovi. Insisteva particolarmente che odiavano i Cristiani a tal segno, che mai gli davano altro che *un mezzano saluto*; (vegga il lettore nel margine il senso di questa oscura espressione (*)) aggiungendo alcuni altri incentivi ugualmente ridicoli, ai quali il re ch' era

Ferdinando opposto dai Vescovi.

K. Pietro rifiuta di perseguitarli. A. C. 1096.

(*b*) Salom. Ben Virg. pag. 8.

decise tutte le loro dispute, e controversie.

(K) Come però fu violentissima finche durò, i *Giudei* si misero in testa che Dio gli avesse fatto compiangere questa disgrazia lungo tempo prima, perchè avevano fatto un digiuno solenne per tutta la *Spagna* li 9. Decembre, giorno nel quale avvenne poi questa persecuzione.

(L) Essendo stato questo Pontefice riconosciuto in *Spagna* per Papa legittimo contro il suo competitore *Onorio*, scrisse loro una lettera, nella quale loda altamente la loro comendevole opposizione al sanguinario disegno di *Ferdinando* contro i *Giudei*, col quale era per levar le vite a quelli, a' quali Dio probabilmente era per dare la luce, e l'immortalità. Condanna egli il di lui zelo come furioso, e non Cristiano, e gli rifovviene l'esempio di *Gregorio il grande*, ch' erasi fortemente opposto a tali persecuzioni, ed al demolimento delle Sinagoghe *Giudaiche*. Conclude col mostrar loro la differenza tra i *Saraceni*, contro i quali andava il Principe a far guerra, e ch'erano persecutori, e nemici mortali delli Cristiani, e i *Giudei* che tenevano solo in conto di schiavi. (1) Si questionò se questa lettera fosse diretta ai Vescovi di *Spagna*, o di *Francia*, ma le guerre continue che avevano i Monarchi *Spagnuoli*, coi *Saraceni*, delle quali si fa ivi menzione, mostrano abbastanza che fu diretta da questo Pontefice ai Vescovi della *Spagna*.

(*) Voleva dire con questa, che quando i *Giudei* vedevano i *Cristiani* da lontano a venir verso di loro, pregavano Iddio, e la Divinità a distruggerli; arrivati ch'erano vicino a loro, desideravano ad essi buona salute, e lunga vita: e arrivati ch'erano tanto lontani da non

(1) Alex. II. Epist. XXXIV. pag. 1183.

era contrario alla persecuzione porse soltanto un'orecchio sordo. Non salvò però questo i *Giudei* dall'essere massacrati dalli Crociati in varie altre parti della *Spagna*, a titolo di cominciar a benedire le loro sante spedizioni.

Ad onta di tutte queste persecuzioni, produsse la *Spagna* un gran numero di dotti Rabbini per tutto l'undecimo Secolo, particolarmente il celebre *Samuel Cophsi* nativo di *Cordova*, che pubblicò con commentario sul Pentateuco, il di cui manoscritto esiste ancora nella libreria *Vaticana*. Quelli che lo hanno esaminato lo lodano come un'opera eccellente, soltanto pieno di allegorie. Morì A.C. 1034. Subito dopo lui fiorirono non meno di cinque *Isacchi* in un tempo, tutti famosi per li loro scritti; il carattere, ed opere delle quali le vedrà il lettore nel margine. (O) Questo accrescimento però di uomini dotti, non mancò di accrescere le loro vecchie inimicizie, e querele, e più ancora tra di loro, ed i suoi discepoli. Perchè avendo questi acquistato un gusto di polita letteratura, aveano ancora bisogno di sprofondare di più nelle arti e nelle scienze, locchè i loro maestri erano non meno desiderosi e premurosi di impedire. Abbiamo avuto frequente occasione nel corso della loro Storia di osservare che li allevarono in un disprezzo particolare di ogni genere di letteratura straniera, e troviamo nella

Odj, ed inimicizie tra di essi.

non udirli, pregavano Dio che se gli aprisse la terra, e gl'ingojasse, come avea fatto di *Corah*, e del suo Popolo ribelle, o che il mare li sommergesse, come avea fatto di *Faraone* (4).

(O) Uno di essi fu chiamato *Isacco Alfesi*, perchè era venuto dall'*Africa*, e dal Reame di *Fez* in *Spagna*, probabilmente coi *Morabetoni*, o come li chiama *Marianna*, *Almoravidi*, ch' eran discesi dagli *Homeriti Arabi*, che diventaron Cristiani nel Regno di *Giustiniano*. Avendo i *Morabetoni*, acquistata la *Mauritania*, sotto il loro generale *Abubeker*, suo nipote *Giuseffo* estese le sue conquiste fino alla *Spagna*, dove la sua famiglia regnò fino al duodecimo Secolo. Si può supporre che questo *Isacco Alfesi* sia venuto colà circa lo stesso tempo, ove fu considerato come l'uomo il più dotto della sua età, ed ivi divenne Capo della cattività. Il di lui Epitafio che fu scritto in esametri fu di questo senso:

„ Sia scolpito in questa pietra, ch'è „ partita la luce dal Mondo, e che in „ questa tomba sta depositato il fonte „ della sapienza; Figlie di *Sionne* veni„ te, e piangete: il mondo è sepolto, „ e colpito dalla cecità: piangete; e „ sospirate, perchè le tavole della leg„ ge son rotte in pezzi con questo Dot„ tore (5).

Un'altro fu il figliuol di *Baruch* che traeva la sua Genealogia da *Baruch* secretario di *Geremia*, e pretendeva che la sua famiglia fosse passata in *Spagna* alla distruzione di *Gerusalemme* da *Tito*. Era egli tanto amatore, e intendente delle matematiche, che il Re di *Granada* lo chiamò il Matematico, e lo ascoltò a leggere varie lezioni su questa Scienza alla corte. Continuò in questo paese grandemente stimato fino alla sua morte, che avvenne l'an. 1007., quando diede una gran prova del suo pentimento per aver mancato col primo *Isacco*, e di aver ricusato tutti i mezzi di racconciliarsi con lui: imperocchè sentendo vicina la sua morte, mandò suo figliuolo a domandargli perdono, il quale dall'altro, ch'era presso il suo fine, gli fu prontamente concesso, e come saggio della sua sincerità, prese cura dell'educazione di questo giovane finchè visse. Gli altri tre furono similmente uomini di letteratura, ma dell'istesso superbo contegno, nè più degno di fermarvisi sopra.

(4) Solom. Ben. virg. pag. 73.
(5) Ap. David. Gantz ub. sup. p.134.

nella postilla al resto del *Mishna* intimata una severa maledizione su di quello che ammaestra un fanciullo, e quello che lascia che suo figliuolo impari la lingua *Greca*; come se uno fosse egualmente impuro che l'altro. Ma da quel tempo in cui siamo trovarono quasi impossibile di sopprimere la cognizione delle lingue Straniere, o d'impedire a molti dei loro studiosi discepoli di attingere nei loro libri, e di concepire un' inclinazione singolare per la polita letteratura; cosicchè i professori cominciarono ora a dividersi per questa ragione, alcuni col tentare di sopprimere, e condannare quella profana curiosità, altri col ristringerla in alcuni limiti; ed una terza parte col darvi una plena libertà (P); questi ultimi tanto prevalsero, che i giovani Studenti cominciarono ad applicarsi così intensamente allo studio delle matematiche, ed altre scienze, che la *Spagna* in poco tempo produsse tra loro un gran numero di Uomini dotti. (*c*)

Letteratura profana condannata da alcuni.

Altrimenti andò in *Francia*, ove la scarsezza dei Rabbini di qualche credito fu tale in questi due Secoli, che non leggiamo che di cinque, o sei che si distinguessero per la loro letteratura. Il più celebre di essi fu R. *Gershom* o *Gersion*, il quale o nativo di *Francia*, o di *Mentz* in *Germania*, come alcuni pretendono, vi pubblicò il suo libro di costituzioni, il quale sebbene vi volle molto ad esser approvato dal restante delli Dottori *Giudei*, fu però finalmente ricevuto come corpo di leggi eccellenti, circa l'an. 1204, ed il suo autore fu fatto degno del titolo di *luce della cattività Francese*. (*d*) Si dice da alcuni che sia morto an. 1028, e da altri 40 anni dopo. Cosicchè quelli che pretendono che fiorisse nel nono Secolo, si sono molto ingannati. Ebbe egli alcuni eminenti discepoli, i caratteri e scritti de' quali li troverà il lettore nel margine (Q).

Pochi letterati in Francia.

R. Gershom.

Ma

(*c*) Gantz & al. ub. sup.

(*d*) Don. ib. Bartoloc. ub. sup. tom. IV. pag. 69. e seg. Volf. Bibl. Hebr. sub voc.

(P) Era per verità impossibile per essi d'impedire l'apprendere le lingue forestiere: imperocchè come mai quelli che vivevano in *Egitto* potevano a meno di non imparare il *Greco*, quelli nell' *Impero Romano* il *Latino*, quelli in *Spagna* il *Saraceno* o *Arabico*? Ad onta di che R. *Solomon*, ch'era professore a *Barcellona* nell' undecimo Secolo, imprese di scomunicare ogni *Giudeo* che cominciasse ad imparare il *Greco* prima dell' età di 20. anni, locchè riuscì sì poco, che R. *Mar*, senza badare a questi anatemi, diede a questi giovani studenti una piena libertà d'imparare le lingue, e le scienze.

(Q) Il più celebre di essi fu R. *Jacobbe* figliuolo di *Sekar* gran musico, e casuista, le di cui decisioni sono ricevute con la più gran stima, e non ponno essere rigettate senza incorrere in delitto. Dicesi che sia fiorito circa l'istesso tempo col suo maestro, e di esser morto nell' anno istesso. Il seguente fu Rab. *Juda*, soprannominato *Abarcellonita*, ch' era professore di legge a *Barcellona*, e scrisse un Trattato sui dritti delle donne, e un' altro sui varj calcoli *Giudaici* del tempo, alcuni tratti dall'Esodo, dal primo Monarca *Giudeo*, dall'ingresso di *Alessandro* in *Gerusalemme* ec. E fu quest' ultimo seguito, fino al decimo Secolo, quando R. *Sherirah*, menzionato prima, obbligò i *Giudei* a contare dalla Creazione del mondo. *Juda* similmente pubblicò alcuni Sermoni. L'ultimo degno da memorarsi, fu *Mosè Hadan-Shian*, o il *Predicatore*. Questi due ultimi introdussero la Predica nelle lor Sinagoghe, che fino allora era stata molto negletta; ma par che l'ultimo dal suo titolo di *Predicatore*, sia stato il più ammira-

Gioseffo nativo di Francia.

Ma tra il resto dei Rabbini *Francesi* di questo Secolo, non si deve ometere l'Autore della pretesa storia di *Josipp Ben Gorion*, cui, come abbiam già mostrato, sostituirono i *Giudei* per lo Storico *Greco* di quello nome. Questo impostore *Giudeo*, per guadagnare il maggior credito tra suoi Lettori, comincia dallo spacciarsi per un *Principe Reale, e prete della Nazione Giudea, nella di cui persona aveva la providenza unito queste due gran dignità per combattere contro i loro nemici.* Egli si chiama, *il Giuseppe pieno dello spirito di sapienza, e d' intelletto, di consiglio, fortezza, conoscenza, e del timor del Signore, e che sacrificò la sua vita alla difesa del Santuario, e popolo di Dio.* (e) Aggiunge che uno de' suoi Soldati, un giorno, gridò alto a lui: *Tu sei l' uomo di Dio. Benedetto il Dio d' Israelo che ha creato l' anima che ti anima, e ti ha dotato di tal estraordinaria Sapienza!* E quando fu preso dalli *Romani*, la loro armata si domandava uno all' altro colle lagrime, *è questa la persona tanto ammirata dalli Giudei, e così temuta dalli Romani? Come fu preso quegli che solo era capace d' incuter terrore alla nostra armata, ed ha empiuto l' universo della fama delle sue valorose imprese?* *Tito* istesso non fu men colpito dalla sua persona, e coraggio, e lo innalzò su tutti li preti, e Leviti di sua Nazione (R).

Altri titoli che diede a se stesso.

Sua Storia favolosa, e scritta in opposizione al vero Gioseffo.

Abbiamo altre volte colta l'opportunità di parlare della sua favolosa istoria, e l'occasione d'imporla al mondo in una età tanto lontana da quella, in cui pretende d'averla scritta; come anche del tempo in cui cominciò ad esser fatta nota al mondo, cioè A. C. 1140. La sua impostura per altro li riuscì benissimo col rubbare dal *Gioseffo Greco* ed originale quei fatti ch'erano a suo proposito, meschiandoli, e aggiungendovene alcuni altri a suo piacere, e mettendola in lingua *Ebrea*; sicchè la *greca* restò non solo negletta, ma divenne sospetta e finalmente rigettata fu da quelli di sua Nazione come una furberia. Non è dunque da maravigliarsi se in genere l' hanno essi innalzata fino alle Stelle, e tanti uomini dotti tra li Cristiani ne sono stati ingannati. Riguardo alla piena confutazione dell' Autore, e sua Storia, e molte falsità, contraddizioni, assurdità ec. che provano ad evidenza la sua invenzione, per amor della brevità rimetteremo i nostri Lettori agli Autori citati nel margine, (f) e progrediremo la nostra istoria Giudaica nelle altre Nazioni in *Europa*.

Co-

(e) Vid. Ladisl. Decret. lib. 1 cap. 10. ap. Verbocz Comp. jur. Hungar.
(f) Colodan. Reg. decret. lib. 1. ad an. 110. apud Verbocz ub. sup. pag. 65.

mirato, e fu similmente l'Autore del *Bereshith Rabbah*, o gran commento sulla *Genesi*, spesso citato da' Cristiani (6), contro i *Giudei*, e frequentemente da noi nella loro Istoria precedente. Morì nell' anno 1070, e lasciò dopo di se un celebertimo suo discepolo cioè, *Solomon Jarchi*, o il *Lunatico*, che abbiamo avuto frequente occasione di nominare in questo Capitolo.

(R) Tanto credemmo necessario di riferire, per dar un Saggio della modestia, ed eloquenza di questo milantatore *Giudeo*; nel che non abbiamo a maravigliarsi che un uomo che disegnava d' imporre una tal invenzione nel mondo, dilatasse tanto i suoi polmoni a soffiare la sua tromba, sebbene possiamo giustamente farlo, che molti della sua nazione fossero tanto infatuati ad unirsi in coro, ed ele-

(6) Vid. int. al. Pet. Galant. v. c. l. VIII. c. XI. ed alibi passim Raym. Pugio Fidei Mic. Neander, & ali. mult.

Cominciamo a trovarsi floridi in *Ungheria* verso lo spirar del Secolo undecimo, quando S. *Ladislao* che allora regnava, radunò un Sinodo, nel quale furono fatte molte regolazioni, p. e. che se un *Giudeo* sposasse, o, come dice l' Atto, *sibi associaverit* una donna Cristiana, o comprasse uno Schiavo Cristiano, sarebber messi in libertà ed il prezzo esborsato per essi confiscato dal Vescovo (*g*). Il suo figliuolo *Colomano* essendo giunto al trono, proibì loro con una nuova legge di far uso di Schiavi Cristiani, ma loro permise di comprare, e coltivare terre, a condizione che non adoprassero che Shiavi Pagani, e si stabilissero solamente in quei tali luoghi che fossero sotto la giurisdizione di un Vescovo (*h*). Queste due leggi mostrano che i *Giudei* erano stati numerosi, e potenti in quel reame.

Giudei in Ungheria. *A. C.* 1092.

Erano tali non meno in *Germania*, e *Boemia*, dove avevano fabbricate molte stabili Sinagoghe, nelle più rinomate Città, particolarmente nella prima in *Trevi*, *Cologna*, *Magonza*, e *Franckfort*. Si erano similmente stabiliti nella seconda, anche dopo il decimo Secolo, quando assistettero i Cristiani contro l' irruzone dei barbari, per la qual cosa era stato loro permesso di aver ivi un altra Sinagoga (S). Soggiacquero per verità in varie parti a molte gravi persecuzioni dalli zelanti, come quelli che sono stati accennati nell' ultima Nota: ma l' Imperator *Enrico* non il V. (come si sono ingannati i *Giudei* (*i*), ma suo Padre ch' era allora in contrasto con Papa *Gregorio* circa ad alcune investiture) essendosi dichiarato per essi, non solo furono rimessi nelle antiche loro dimore, ma per ordine suo, fu loro restituito tuttocchè era stato loro predato. Questo produsse delle nuove doglian-

Successi nell' Ungheria, e Boemia.

Protetti dall' Imperatore. *A. C.* 1096.

(*g*) Josippon, seu Joseph. ben Gorion Hist. sud. lib. sex pag. 309, e 346.
(*h*) De hoc Vid. Basnag. Hist. des Juifs lib. IX. an. 6.

elevar il suo carattere, e panegirico anche oltre a quello aveva fatto egli stesso, come avemmo occasione di mostrarlo al principio di questo capitolo.

(S) Si dice che furono tanto spaventati da quantità di prodigj, che parevano minacciare la distruzione del mondo, che avendo perdute tutte le speranze della venuta del Messia, eglino per la più parte abbracciarono il Cristianesimo. Se infatti si può credere a que' Storici, questo undecimo secolo fu rimarcabilmente fecondo di tali maraviglie, e niente di tanto comune allora, quanto un commercio di questo e l' altro mondo; non vi essendo appena notte che non vi fossero alcuni viaggiatori da questo a quello. Fu veduto venir da là Papa *Benedetto XII.*, montato s' un Cavallo bianco, per dar notizia, che un Vescovo era crudelmente tormentato ivi, perchè tutte le sue limosine erano state il frutto delle sue estorsioni: e per avvisare il di lui fratello sopravvivente ad aprire le casse delle sue mal acquistate ricchezze, e distribuirle ai poveri. Altri vennero ad informare contro tutti i Monasteri di Monache. Queste, ed altre cose passavano correntemente in que' tempi.

Questi prodigj per altro non avevano convertito tanta quantità di *Giudei*, che non ne fosse restata quantità sufficiente a provocare il zelo di un Prete chiamato *Gotseal* contro di loro, il quale alla testa di 15000. banditi, commise contro di essi li più orridi oltraggi, e fu lasciato, e incoraggito nel far questo da alcune delle teste coronate. Era già andato in *Franconia*, ed entrato nell' *Ungheria*, quando furono colti in tempo che saccheggiavano li Cristiani, come anche i *Giudei*, rapendo le loro mogli, e abbandonandoli a tutti i generi di libertinaggio: fu egli sorpreso in mezzo di loro, e massacrato colla maggior parte delle sue truppe (*z*). Avendo il Landgra-

(*z*) Moulin Chron. German. lib. XV, XVI.

glianze, e nuove accuse, sendo stati aggravati di aver amplificate le loro perdite, onde arricchirsi con una più abbondante restituzione, locchè s' è vero, ne soffrirono facilmente lo scandalo per l' avvantaggio che ne guadagnarono.

Quello però che più contribuì ad accendere il calor e la furia dei zelanti contro di essi, fu il passaggio delli Crociati per *Cologna*, *Magonza*, *VVorms*, *Spira*, ed altre Città della *Germania*, dove commisero dei nuovi massacri in ognuna dall' *Aprile* fino al *Luglio* sopra di quelli che ricusavano di convertirsi. Gli Storici *Giudei* non contano che 5000 ch' ivi furono massacrati, o annegati; e in quanto alla quantità di quelli che si salvarono col dissimulare, fu ella innumerabile (*k*). Non si dee creder questa una esagerazione, mentre i Cristiani fanno molto più grande il numero dei primi, ed ancora più orribile il modo con cui successe. (*l*) (T) In quanto poi al secondo, fecero vista di farsi Cristiani finchè soltanto fu finita la tempesta, e ricaddero tutti nel *Giudaismo* l' anno seguente. Il Vescovo di *Spira* più umano degli altri, non solo protesse quelli che si rifuggiaron da lui, ma fece appiccare alcuni dei loro persecutori. Gli Annalisti *Bavari* ci danno una più orribile relazione di quello avvenne al loro paese (*m*); dei quali ci dicono ne sieno stati massacrati 12000, e tutti accordano che sia stato quasi infinito il numero di tutti quelli che perirono per la *Germania*.

Massacrati dai Crociati. A. C. 1094.

Questa fu la prima Crociata; la seguente che fu pubblicata 50 anni dopo, sarebbe stata non meno violente contro di loro (essendo stata promossa con gran zelo, e successo per tutto il *Reno* dall' Eremita *Rodolfo* che ne fu incaricato della direzione, essendo allora il clamor comune dei predicatori che bisognava sterminare tutti i nemici di Cristo, dentro i loro proprj territorj, prima che andassero a trovarne di nuovi nelle parti straniere) se questa eloquenza del pulpito non avesse data loro opportunità bastante tempo avanti a ritirarsi a *Norimberga*, ed altre Città principali, ove in-

In tempo della seconda Crociata. A. C. 1144. e segg.

(*k*) Id. ib.
(*l*) Vid. Addit. ad Lambert. Schaffnaburg. Pistor. Hist. German. tom. III. ad A. C. 1089. Berthold Constant. Append. ad Herm. apud Wurstis, tom I. Pag. 375. Hist. Trevor. ap. Dacher. specil. tom. XII. pag. 236.
(*m*) Aventin. Annal. Bosor. lib. V.

gravio di *Lininghen* intrapreso di metterti alla testa, e seguir i suoi passi, e dichiaratosi persecutore delli *Giudei*, fece similmente alcune stragi tra loro, penetrò fino ai confini dell' *Ungheria*, ma fu sorpreso, e disfatto dalli bravi *Ungaresi*, che si opposero ai suoi progressi (8).

(T) Questi ci dicono che non ne furono abbruciati a *Magonza*, meno di 1400, e che il disordine che avvenne in questa occasione fu la causa che la metà di questa città andò in ceneri. Quelli di *VVorms* andarono a domandar protezione al Vescovo, che la ricusò quando non si facessero Cristiani; e come il Popolo era molto infuriato, lor si diede così poco tempo a decidere, che li più timidi immediatamente accettarono il Battesimo, mentre gli altri più disperati si diedero la morte. Molto di simile si fece a *Treveri*, dove le istesse donne al veder venire le crociate, uccisero i loro istessi figliuoli, dicendo lor ch' era molto meglio finirla così, e mandarli nel Seno di *Abramo*, che lasciarli a discrezio-

(8) Idem ib. & Pistor. Istor. Germ. tom. III. sub. A. C. 1089.

incontrarono un' amorevole accoglienza, e protezione dall' Imperatore. Convien confessare però che la perseguitante dottrina dell' Eremita dispiaceva a molti Vescovi Cristiani, ed altri, e che *S. Bernardo* particolarmente scrisse una lettera all' Arcivescovo di *Magonza*, nella quale la condanna altamente, e per aver questo fiero zelo fu rimandato indietro alla sua solitudine. (*n*) Dalle sue esclamazioni però erasi distesa la fiamma e presto, e lontano, non solo in *Germania*, ma in molte altre parti d' *Europa*, e quantità numerosissime massacrate ne furono dai Cristiani, oltre ad un maggior numero, se crediamo ai Cronologisti *Giudei*, che tratti in disperazione dalle crudeltà che venivan fatte loro soffrire si dieder la morte. (*o*) Passiamo ora al fine dell' undecimo Secolo che fu chiuso con questi massacri in più parti d' *Europa*, e ci dispenserà il Lettore che ne diamo più minuti dettagli, mentre siamo per dar una rivista al loro più pacifico, e florido stato in Oriente nel duodecimo Secolo.

Protetti dall' Imperatore.

L' Autore che abbiamo seguito, il di cui carattere vedrà il Lettore nel margine (V) ci dice d'aver trovato molte considerabili Sinagoghe, e gran numero di *Giudei*, che ivi vivevano a loro comodo, e godevano la libertà della loro religione senza molestia (*p*). Quella di *Bassora* mentovata nell'

Carattere, e viaggi di Beniamin di Tudela.

T 2

(*n*) Bern. Epist. 133. tom. I.
(*o*) Gantz. Taemach. pag. 133.
(*p*) II. Reg. XXV. e seg.

zione delli Cristiani; altri caricandosi di pierre si gittaron nel *Reno* (9).

(V) Mancandoci miglior guida faremo obbligati per conto dei *Giudei* in questo duodecimo Secolo, tanto in Oriente che in Occidente, all' accennato viaggiatore di loro nazione *Beniamino*, soprannomato di *Tudela* città in *Navarra*, suo luogo nativo, e spesso citato in questo Capitolo, il quale ci dice che aveva visitato la più parte di questi luoghi. Avemmo occasione però prima d' ora di osservare ch' egli in sostanza è un favoloso Scrittore, e non ebbe scrupolo di frammischiare li suoi racconti con molte assurde, ed incredibili Istorie per innalzare il eredito di sua nazione. Egli inventò anche dei nuovi Paesi, e nominò delle città, e dei regni che non vi erano, e ad altri appropria molte ridicole particolarità, appena degne di essere ricordare. Ne daremo però al Lettore due o tre esempj, come saggio del resto, che pensiamo di ommettere. Di questa natura è quel che ci dice della città di *Pethora*, residenza di *Balaam*, che *Mosè* dice esfere stata vicina all' *Eufrate* (10), edove il nostro viaggiatore ci dice che sussisteva ancora la Torre nella quale egli visse, e che fu fabbricata dalla sua arte magica, e la Sinagoga che pretendesi fabbricata da *Ezra* allorchè lasciò *Babilonia* per ritornare in *Giudea* col restante della cattività: come se questo gran conduttore dei *Giudei* avesse voluto consumare il suo tempo in fabbricar tali luoghi in *Babilonia* pei suoi fratelli, in tempo che era per ricondurli indietro di là nella terra lor propria. Parla di un' altra delle loro Sinagoghe in una città fabbricata da *Omar* uno dei primi, e più avventurosi Califfi, a piè del monte *Ararat* (11), ove fermossi l' arca, eoi rimasugli della quale egli fabbricò una moschea; come se quei materiali, supposto che fosser durati dopo il diluvio, fossero stati capaci per un tal edificio. In oltre, questa città non era piantata appiè dell' *Ararat*, ma sulla bocca del *Tigri*, e par destinata ad impedire i *Persiani* di navigare nell' *India* pel *Golfo Persico*, ed era chiamata *Balfora*, o *Basforah*.

(9) Vid. Hist. Germaniae & al. sup. citat.
(10) Ved. Num. XXII. e segg. Ved. Stor. Ant. Vol. II.
(11) Itinerar. pag. 59. e segg.

Giudei in Oriente. nell'ultima Nota, situata in un'isola del *Tigri* aveva 4000. *Giudei*, quella di *Almozal*, che corrisponde all'antica *Ninereh*, e fabbricata dei vecchi suoi materiali, ne aveva 7000. e più. In quest'ultima trovò *Zacheo* Principe disceso dalla Casa di *David*, e *Beren-al-Pherech* famoso astronomo che si unì come una specie di Cappellano al Re *Zin-Aldin* (w). Passando per *Rehobot* *Zacheo.* nel suo viaggio a *Bagdad* ne trovò ivi 2000. di stabiliti, e 500. a *Karchemish* famosi per la sconfitta di *Pharoah Necho*, e situata sui banchi dell'*Eufrate*. *Pundebita*, o come egli la scrive *Pum-beditha*, una volta così famosa, come abbiamo veduto, sebbene molto decaduta dalla sua prima grandezza, ed allora chiamata *Aliobari*, o *Elnebar*, aveva ancora pochi Dottori, sebbene quasi dimenticati, e circa 2000. *Giudei*, alcuni de' quali si applicavano allo studio della Legge. Vedevasi ancora la tomba di *Bostenai*, Principe della Cattività, che aveva sforzata una figliuola del Re di *Tomba, ed altre antichità del Principe della Cattività.* *Persia*, e quelle di due celebri Dottori, e le Sinagoghe che fabbricarono prima della lor morte. (q) L'Accademia di *Sora* tanto famosa una volta per esser la residenza di molti Capi *Giudei* della linea di *David*, come anche pel numero de' suoi scolari, e dotti professori, aveva similmente perduto molto dell'antica sua gloria; e dice anche lo stesso di quella di *Nabardea*, le di cui Scuole erano tutte demolite, ed i Dottori ritirati in Occidente (X). Abbiamo reso conto di questa diserzione parlando del Secolo antecedente; non ostante sebbene queste parti non avessero nè Accademie, nè dotti Rabbini, erano ancora ivi numerosissimi li *Giudei*, ed il nostro Autore ci dice che non ne trovò meno di 10000. a *Obkeras*, la qual Città egli pretende sia stata fabbricata da *Gieconia* in tempo della schiavitù *Babilonica*.

Giudei favoriti in Bagdad. Da là passò a *Bagdad* ove *Mostanged*, che allora regnava sebben da due soli anni, era grande amatore, e fautore delli *Giudei*, e ne aveva a suo servigio gran quantità. Sapeva egli benissimo l'*Ebreo*, poteva scriverlo prontamente, ed acquistata aveva qualche cognizione della lor legge. Non vi erano per altro al disopra di 1000. *Giudei* in quella Città, sebbene alcuni

(q) Ibid. pag. 62. e seg.

serah. Queste sono le assurdità con le quali ha frammischiata la relazione di cui stiamo parlando, ma che non impediscono però dal darci la miglior idea dello stato della nazione *Giudea*, che aver si possa in questo Secolo. Come però la direzione che prese dall'*Europa* per là, è contraria al metodo che abbiamo seguito in questo capitolo, si fermeremo qui, e cominceremo come abbiamo fatto fin ora dalla parti Orientali, e specialmente da quelle che stanno presso l'*Eufrate*.

(W) Può parer strano che un *Giudeo* Astronomo fosse Cappellano di un Principe *Maomettano*, tale essendo *Zin-Aldin* sopra nominato, ch'era fratello di *Nor-Aldin*, Re di *Siria*, cui i *Moslemi* veneravano come gran conquistatore, e come uno dei loro maggiori Santi. Se si considera però quanto fosse capace l'universal dei *Giudei* ad adattarsi ai tempi, o per timore, o per il proprio loro interesse, non ci sorprenderà, che un gran astronomo fosse così compiacente alla religione del suo Principe (12).

(X) Era questo allora famoso per una Sinagoga che i suoi superstiziosi abitanti

(12) Vid. Basnage ub. sup. lib. IX. cap. 8.

cuni li dilatino fino a più migliaja: qualunque ne possa essere il loro numero avevano dic'egli 28. Sinagoghe, e dieci tribunali, o corti, alla testa delle quali eranvi dieci dei più considerabili della loro nazione, che si applicavano agli affari, ed erano chiamati li dieci *Uomini oziosi*, sopra i quali eravi il Capo, o il Principe della Cattività. La persona che allora godeva questa dignità era da loro intitolata *Signore*, o dai *Moslemi* figliuol di *David* discendendo questi, secondo il nostro Autore, per linea da quel Santo Monarca. (*r*) La sua autorità si estendeva sopra tutti i *Giudei* sotto il dominio del Califfo, e dalla Provincia di *Siria* verso levante alle *Porte di Ferro*, e fino all'*India*. (Y)

Non independenti dalli Monarchi.

I Rabbini *Giudei*, che pretendono che questi Capi Orientali fossero independenti da ogni Monarca, e ritenessero ancora la potestà della vita, e della morte, non hanno lasciato gli sforzi maggiori per provare questo punto favorito; talmentechè l' istesso *Origene* credette che quei Monarchi *Assirj* sotto i quali vivevano, essendo contenti della loro soggezione, e dependenza, li lasciassero governare il suo popolo secondo le proprie lor leggi, e dar anche la morte ai rei, e lo provava non solo dal libro apocrifo di *Susanna* contro *Africano*, ma da più freschi esempj sotto i *Romani* Imperatori, dopo la distruzione del Tempio da *Tito*. (*s*) Fu egli seguito da molti tanto antichi, quanto moderni, i quali pretendono che potesser eglino levar tributo sulla nazione, e punire quelli che ricusassero, come an-

(r) Ibid. pag. 72.
(s) Epistola ad African. pag. 144.

ti avevano fabbricata di pietre, terra, ed altri materiali portati da *Gerusalemme* (13).

(Y) Ci dice inoltre che questo Capo era riguardato come una specie di Sovrano, al quale gli stessi *Maomettani* erano obbligati di levarsi, e inchinarsi quando passava sotto pena di 100. bastonate. Aveva 100. guardie che lo scortavano quando andava a visitare il Califfo, ed un araldo gridava avanti di lui, *preparate la strada del Signore figliuol di Davide*. Li luoghi i più rimoti della nazione erano obbligati a ricevere da lui i loro maestri con l' imposizione delle sue mani. I mercanti *Giudei* similmente levavano una specie di dazio nelle loro fiere, e pagavano a lui una specie di tributo. Le provincie le più rimote erano obbligate a mandargli delle provigioni, ed altri regali; oltre di tuttocciò aveva egli il suo proprio patrimonio, ed alcune terre assegnategli per assisterlo a sostenere la sua grandezza, a mantener la sua tavola, assistere i poveri, e sostentare alcuni Ospitali per la sua nazione.

Era però obbligato a comprare questa grandezza, ed i suoi privilegj con un tributo al Califfo, e dei gran regali che faceva ai suoi uffiziali, locchè chiaramente mostra, che se anche eravi in essere un capo della Cattività in questo duodecimo Secolo, e vivesse ancora in questo splendore (benchè quel che abbiamo detto delle persecuzioni alle quali soggiacquero nel Secolo precedente), indurrebbe a credere che il nostro *Giudeo* abbia grandemente esagerata la cosa, ed abbia descritto il suo stato piuttosto secondo quel ch' era prima quando godevano più pace, e favore) non era però questa che una dignità precaria, o piuttosto comprata, dipendente dal genio delli Monarchi sotto i quali vivevano, e soggetta a quei tributi che credevan d' imporle: cosicchè i *Giudei* non avevano gran ragione di insuperbirsi di aver ancora i Principi della Casa di *David*, e che godessero ancora la dignità rea-

(13) Itinerar. pag. 81.

anche le altre sorta di colpevoli con la morte. (*t*) Non replicheremo noi qui, quello che detto abbiamo da prima a proposito dello scettro partito da *Giudei* assai prima di questo tempo, nè sulla inverisimiglianza che i conquistatori accordassero un poter tanto esteso alli conquistati ad onta della storia apocrifa di *Susanna*, e di quanto egli cita dagli altri Autori. Quello che abbiamo detto nell'ultima Nota basta a confutare tutte le pretese rabbiniche, poichè questo potere per quanto si estendesse, era ancora subordinato ad un superiore, e soggetto ad esser levato, o continuato secondo la volontà delli Principi, dai quali lo ricevevano per commissione regia sotto il sigillo regio; perlocchè non era che un'ombra precaria di reale autorità, la quale o rinovar si doveva da ogni successore al suo arrivo alla corona, o diventava senza essenza. Quindi gli Autori li più schietti, ed imparziali della loro nazione non hanno avuto difficoltà di accordar questo punto. (Z) Tanto credemmo necessario di dire sul loro preteso potere del Capo *Babilonico*: seguiremo ora il nostro Autore per le altre Orientali Provincie.

Loro potere piccolo, e limitato.

Giudei *nelle parti Orientali.*

Lasciata quella di *Bagdad* passò per *Resen*, ove ci dice (*u*) d'aver trovato pressochè 5000. *Giudei*, che facevano le loro divozioni in una gran Sinagoga, ed alcune leghe più in là più di 1000. che pregavano in un Oratorio che dicevasi fabbricato dal Profeta *Daniele*. *Hela* altra Città circa cinque miglia distante da questa aveva quattro Sinagoghe, e circa 1000. *Giudei*. Avanzando ancora verso levante, arrivò ai banchi del fiume *Chebar*, nel quale vi è la tomba del Profeta *Ezecchielo*, ove trovò 60. torri, ognuna delle quali era una Sinagoga, e non distante da essa il palazzo di *Jeconia*, fabbricato da quel Monarca *Giudeo* quando fu rimesso da *Evil-Merodach* (*vv*). Il Lettore ne vegga il racconto nel margine (A). Da qua passò a *Cufa*, residenza una volta famosa delli Califfi (*), ma dippoi ab-

(*t*) Vid. inr. ali. Sulpit. Sever. Hist. bib. XI. cap. 2. Drus. not. pag. 179.
(*u*) Itiner. pag. 78. e seg.
(*w*) Reg. XXV. & seq.
(*) Vid. Stor. Ant. Vol. III.

reale. E' quindi più ancor verisimile che questa dignità, piccola, e dipendente com' era, sia stata abolita nel Secolo precedente, come abbiamo già mostrato.

(Z) Questo è evidente, non solo da due dei loro maggiori Rabbini, cioè D. *Kimchi* ed *Abravanel*, i quali riconoscono che la regia autorità, ed il poter giudiziario è stato abolito: ma molto più dal Dotto *Maimonide*, il quale provò pienamente l' illegalità d' infligere alcun castigo capitale in qualunque altro paese fuori che nella *Giudea*: cosicchè questi capi della cattività dovevano considerare come una violenza, se i Califfi, o qualsisia altro Monarca, cui erau soggetti, li avessero obbligati ad esercitare alcuna simile potestà, mentre non vi può essere tribunale Sovrano, nè Podestà d'infliger morte, fuori della terra di *Giuda*, come fu accennato nella prima Nota.

(A) Questo edificio ch' egli ci dice situato in modo di veder da una parte il *Chebar*, e dall'altra l' *Eufrate*, conserva ancora le figure di quello del Monarca *Giudeo*, e del suo seguito, infine delle quali vi è il profeta *Ezechiele* scolpito sul soffitto. La tomba di questo Profeta era ancora molto visitata come luogo di divozione, dove concorrevano ogni anno i principi della cattività accompagnati da seguito numeroso. Era similmente frequentata, e sommamente venerata dai *Persiani*, e *Maomettani*: cosicchè in tempo di tutte le loro guerre,

sfum

abbandonata, dove trovò circa 7000. della sua propria nazione, che non avevano che una Sinagoga. *Thema* secondo lui era il luogo principale dove i *Rechabiti* erano ancor stabiliti, e che secondo lui erano padroni di un gran territorio intorno ad essa: questa però, ed altre varie particolarità che egli produce riguardo alle dieci Tribù trasportatevi dai Re d'*Assiria*, e i loro varj stabilimenti ec. sono state abbastanza confutate da Monsieur *Basnage*, al quale rimettiamo i nostri Lettori (x), e seguitiamo il nostro Autore in Egitto.

Relazione dei Rechabiti confutata.

Qui trovò più ancora numerosi i *Giudei*, come quel paese, nel quale dai più rimoti tempi, tanto prima, quanto dopo la lor dispersione, si sono in gran numero stabiliti. Ve ne contò non meno di 30000. nella Città di *Chouts* sulle frontiere d'*Etiopia*, 2000. ne vide a *Mizraim*, ora *Gran Cairo*, che aveva due Sinagoghe, ed erano divisi su certi punti comuni, relativamente alla divisione, e lettura dei libri sacri, gli uni sostenendo l'intera lettura di essi in un anno, come fanno in *Spagna* ed altrove; e gli altri solamente una volta in tre anni. In questa Città risiedeva il Capo di tutte le Sinagoghe *Egiziane*, vi assegnava i Dottori, e prendeva cura degli affari della nazione. Il nostro Autore similmente visitò la, una volta famosa, terra di *Goshen*, ove tra le altre cose trovò i *Giudei* numerosissimi: in un luogo ne mette 200., in un'altro 500., 300. nella Città di *Goshen*, altrettanti in *Alessandria*, e pochissimi a *Damiata* (y). Il restante ce li rappresenta come dispersi in tutte le altre Provincie, e Città d'*Egitto* in gran numero, benchè assai meno di quello erano una volta, quando nella sola Città di *Alessandria* se ne contavano 100000. (B) Quello

(x) Histoir. des Iuifs. lib. VII. cap. 3.
(y) Itineran. pag. 83.

niun conquistatore osò mai di mettervi mano. Stava appesa qui una lampada sulla tomba del profeta che ardeva notte, e giorno, ed era mantenuta dal capo, e primarj suoi consiglieri. Evvi similmente qui in una ricca libreria, alla quale tutti i *Giudei* che morivano senza figliuoli usavano di lasciar in legato, e mandarvi tutti i loro libri, e tra le altre cose mostravano l'originale delle profezie di *Ezecchielo* scritte di sua propria mano (14). Ommettiamo varie altre antichità, e rovine che questo autore vide, e descrive in coteste parti, come il palazzo del gran *Nabuchadnezzar* ridotto a spelonca di bestie selvaggie, la fornace in cui furon gittati i tre compagni di *Daniele* che ancor, dic'egli, vedevasi, sebbene quelle che vi sono state dopo, ci danno una affatto differente nozione del luogo, come il lettor può vederlo da quello abbiamo detto nella Storia Antica. Ci parla pur anche della magnifica tomba di *Jeconia* a *Cufa*, ch'è più probabile essere stata quella dei Califfi, o principi *Moslemi*.

(B) Il nostro autore non solo ha qui fatto menzione d'una città (quella di *Chouts*) che non si trova in altri, e collocata quella di *Goshen* capitale del cantone, presso a quella di *Alessandria*, contro alla situazione che le danno gli scrittori sacri, ma parla dei granari di *Giuseppe* come ancora visibili al *Cairo*, e della celebre Accademia d'*Aristotele*, alla quale ricorrevano letterati da tutte le parti del mondo (15). Quantunque la prima fosse stata da lungo tempo distrutta, e l'ultima fosse fabbricata non in *Alessandria*, nè in *Egitto*, ma in *Atene*.

S'inganna anche sul Califfo che regnava allora in *Egitto*, e dice infinite altre co-

(14) Itiner. ub. sup.
(15) Ub. sup. pag. 155. ibid. pag. 124.

lo però ch'è più sorprendente si è, che non dice parola di niuno dei loro sapienti Dottori, benchè ve ne fossero allora due di celebri che vi fiorivano appunto nell'istesso tempo che pretende di avervi viaggiato, cioè *Abi* dotto rabbino d'*Alessandria* che scrisse un trattato sulle Intelligenze che movono i cieli, e sull'influenza delli planeti, e fiorì circa l'an. 1150. ed il gran *Maimonide*, che visse verso l'istesso tempo al *Cairo*, ed era ivi in tal riputazione, che fu, ed è tuttora riconosciuto pel più grand'uomo di quell'età, e della nazione. Abbiamo avuto frequente occasione di farne menzione tanto in questo Capitolo che da principio nella storia de' *Giudei*. Vegga il Lettore un dettaglio delle dotte sue opere nella Nota seguente (C). Convien confessare per altro che fuori di questi due non ha

Carattere di Maimonide.

cose contrarie all'istoria del tempo; ma senza dire di più, rimettiamo i curiosi all'autore spesse volte citato per l'ulteriore consutazione (16).

(C) 1. *Pirush Hamishnah*, o commento su questo libro, cominciato in *Spagna* nel vigesimoterzo anno di sua età, e finito nel trentesimo in *Egitto*, e scritto originariamente in *Arabo*, nella qual lingua si trovano ancora varie copie nel Vaticano, ed altre pubbliche librarie, e tradotto poi in diversi tempi, e da molte mani in *Ebreo* (17). Secondo, *Jad Chazakah*, il *Misnah Hathora*, o la repitizione della legge, è diviso in quattro parti, e queste in quattordici libri che sono suddivisi ancora in varj altri titoli.

La prima parte Libro I. contien i cinque seguenti libri, sotto il titolo di *Sepher Hamadahh*, o libro della cognizione; ptimo *Jessode Hatherah*, o fondamenti della legge; secondo *Hadekoth*, o regole morali; terzo *Thalmud Hathorah*, o studio della legge; quarto *Havodah Zashal*, o della idolatria, quinto *Hathsthubah*, o dei pentimento.

Libro II. intitolato *Sepher Ahavah*, libro dell'amore contenente li sei seguenti, cioè, Primo Della lettura del sacro resto di *Mosè*. Secondo delle preci, e benedizioni sacerdotali. Terzo dei filaterj sulle mani, sul fronte ec. Quarto dei peniculamenti sacri. Quinto della benedizione, e consecrazione di tutte le cose con le preci. Sesto della circoncisione,

Libro III. intitolato *Zemanin*, dei tempi, contiene i dieci seguenti. Primo del sabbaro; secondo dei misturieri nel sabbato; terzo del giorno dell'espiazione, quarto delle feste comuni, o giorni intermedj tra il primo, e l'ultimo dei festivi; quinto del metter a parte tutto il fermento; sesto del soffiar il corno, o la tromberta nei giorni stabiliti; settimo dell'annual pagamento del siclo; ottavo le consecrazioni delle nuove lune, nono dei digiuni; decimo delle feste del *Purim* prescritte nel libro di *Ester*.

Parte II. Libro IV. intitolato delle donne, tratta: Primo dei matrimonj, secondo del divorzio: terzo del *Iibum Achim* del matrimonio delli fratelli colla vedova del fratello morto: quarto delle vergini deflorate per fraude, o per forza: quinto delle adultere.

Libro V. intitolato della *Santità*, tratta primo del coito illegale, incesto ec. secondo delli cibi proibiti, terzo del dovuto metodo di uccidere gli animali ec.

Parte III. Libro VI. intitolato della *Separazione*, tratta: 1. Dei giuramenti, 2. Dei voti. 3. Di quello di *Nazareal*. 4. Della dedicazione delle cose, e persone ai usi Sacri, e di stimare la loro redenzione.

Libro VII. 1. Contro le misture di cose eterogenee. 2. Dei doni, o porzioni del poveri, da dover esser messi a parte per loro. 3. Delle obblazioni. 4. Delle prime decime. 5. Delle seconde decime. 6. Dei primi frutti, ed altre offerte pei Preti. 7. Dell'anno settimo, o Giubileo.

Libro VIII. Intitolato, *del Sacro ministe-*

(16) Vide Basnage ub. sup. lib. IX. ec.

(17) Vid. Pocok post Mos. Bartoloc. ub. sup. Wolf. Bibliot. Hebt. pag. 837.

ha l'*Egitto* prodotto, in queste ultime età molti uomini di rimarco: lo lascieremo perciò, e di là passeremo in *Palestina* dove appena li troveremo in gran abbondanza.

mistero: tratta; 1. del Tempio, e Santuario. 2. dei vasi che si adoptano per l'adorazione divina. 3. dell'ingresso dei Sacerdoti nel Santuario. 4. delle cose che non vi si devono offrire. 5. dell' offerta dei Sacrificj. 6. dei Sacrificj giornalieri, ed altri. 7. dei Sacrificj difettivi. 8. di quelli da offritsi nel giorno dell' espiazione. 9. delle trasgressioni nel mangiare li Sacrificj.

Libro IX. Intitolato, *dei Sacrificj*, *o cose offerte*: tratta, 1. di quelli di passaggio. 2. del comparire davanti al Signore, tre volte all'anno. 3. del primo nato. 4. della trasgressione per ignoranza. 5. di quelli che non hanno bisogno di esser espiati col sacrificio. 6. del sacrificio di espiazione.

Libro X. Intitolato della *Purificazioni*: tratta, 1. Delle contaminazioni incontrate dai corpi morti. 2. Della giovenca rossa. 3. Della leprosia. 4. Di quelle contaminazioni, che imbrattano i letti, le case ec. 5. dei capi generali delle comminazioni. 6. delle contaminazioni nel mangiare. 7. della polluzione, ó mondazione dei vasi. 8. dei bagni, e del lavarsi.

Parte IV. Lib. XI. Intitolato, *dei Danni*: tratta, 1. Delle varie sorta di danni alla proprietà d'un'altro. 2. del furto. 3. del restituire quel ch'è tolto, o perduto. 4. delle sicurtà. 5. dell'omicida, e del preservare il buggiardo innocente.

Libro XII. Intitolato dei *Possessi*, ed *Acquisti*: tratta, 1. del comprare, e vendere, 2. dei pubblici acquisti per caccia, e per pesca. 3. dei vicini, e dei diritti della vicinanza. 4. del dover dei messaggeri spediti, e dei castighi loro per trascuranza, frode ec., e dei diritti di società, e di commercio. 5. dei Servi.

Libro XIII. Intitolato, *dei Giudizj e Sentenze da farsi dai giudici*: tratta, 1. degli affitti, e salarj, 2. dell' imprestare, ipotecare, e restituire. 3. dell'imprestito mutuo, e pigliar in prestito. 4. della persona colpevole. 5. dell'eredità.

Libro XIV. Intitolato, *Dei Giudici*: tratta 1. Del Sinedrio, o gran Consiglio. 2. dei testimonj, e loro deposizioni. 3. dei ribelli. 4. delle nenie, e scorucci. 5. dei Re, e della guerra. Questi sono i capi del celebre trattato, *Jad Chazakah*, o *Mano forte*, del quale giudicammo proprio il dare questo breve saggio, perchè i nostri Lettori possano formar idea del suo chiaro, ed esatto metodo di trattare ogni soggetto, il che tutto egli tratta con tal chiarezza, e ragionar forte, che supera tutti quelli che sono stati avanti di lui, ed anche li posteriori. Nella Biblioteca di *VVolfio*, e di *Bartolocci* può veder il Lettore un più esteso dettaglio di questo Autore e de' suoi libri, contentandoci noi di accennare i titoli del restante delle sue opere.

3. Il suo terzo trattato è intitolato *Moreh Nevochim*, o il direttore, e l'espositore dei testi, e luoghi equivoci della Scrittura.

4. Il suo quarto è *Sepher Hammitzvoth*, il libro dei comandamenti, o esposizione dei precetti delle legge di *Mosè* tanto positiva, che negativa.

5. La sua Epistola, o discorso sulla risurrezione dei morti.

6. La sua Epistola meridionale, o lettera a' *Giudei* abitanti le parti meridionali del mondo, esortandoli a star saldi nella fede *Giudaica*.

7. La sua Lettera ai dottori di *Marsiglia* in *Provenza*, ch' è una specie di risposta, o confutazione delle nozioni comuni *Giudaiche*, sulla infallibile influenza delle stelle, e di un impostore *Giudeo* che si chiamava *Messia*.

8. Le Epistole alla gran luce, cioè a *Maimonide* istesso, e scritte a lui da Letterati dottori *Giudici* della *Francia*, e della *Spagna*, con le loro risposte.

9. Una partita di Sermoni scritti da lui, e citati nel suo Trattato del *Sinedrio*, e dell' Autore del *Shalsheleth Hakkabalah*. Pag. 43.

10. La sua logica divisa in capitoli quattordici, il manoscritto della quale è nella libreria Vaticana.

11 Il suo Trattato sulla preservazione della

Giudei a Tiro. Samaritani.

Il nostro Autore ci dice che trovò in *Tiro*, nel suo viaggio per là, circa 500. di sua nazione, alcuni pochi de' quali erano assai bene versati nel *Talmud*. Molti del restante erano impiegati nelle manifatture di vetro, essendo in grandissima stima il vetro di *Tiro*. Avendo i *Samaritani* abbandonata l'antica lor capitale, alcuni s'erano ritirati a *Cesarea*, dove ne trovò circa 200., e 100. poco più a *Sichera*, ch'era divenuta la sede di lor religione. I Preti ch'erano ivi si vantavano di esser per linea dicesi da *Arone*, nè mai maritavansi fuori della istessa loro famiglia, onde avesse a mantenersi preservata, intatta, e pura la loro famiglia. Sono assai rigidi nel solennizzare le loro feste, ed offerire i loro sacrificj sul monte *Garizim*, ove pretendevano che fosse fatto l'altare di quelle dodeci pietre che *Giosuè* fece alzare in mucchio in mezzo al *Giordano* nel suo miracoloso passaggio di questo fiume. Sono assai scrupolosi nelli loro bagni, nella scelta dei loro abiti, nè mai portano in alcun altro luogo quelli, co' quali vanno alla Sinagoga.

Giudei in Gerusalemme.

Gerusalemme benchè sede una volta della religione *Giudea*, e tanto mirata dapoi dalli *Giudei*, aveva appena dentro di se 200. della loro nazione, ch'erano tutti tintori di lana, e pagavano un certo tributo per esser eglino soli impiegati in questo affare. Erano situati in un quartiere della Città, sotto la torre di *Davide*, nè ivi facevano che una meschina figura, e per una falsa nozione che corre tra loro, che vi è ancor là uno delli muri del Santuario, eleggono comunemente di andarvi, e di offrire le loro preci davanti ad essa (D). Le altre Città della *Giudea*, erano parimenti man-

della salute, dedicato al Re d'*Egitto*, il MS. del quale è nella libreria *Bodlejana*.

12 I suoi aforismi Fisici, ed altri piccoli trattati sui morbi, e sulle cure.

13. Il suo giardino della salute che tratta degli animali, piante, pietre, ed altri prodotti della terra.

14 Alcuni altri fisici trattati in *Arabo*, e citati dal Dr. *Pocoke* il vecchio.

15. Il suo libro della conoscenza di Dio mediante le sue creature.

16. Il suo trattato sull'Anima.

17. Comento su *Ipocrate*.

18. - - - - - - sulla Legge.

19. - - - - - - su *Avicena*.

20. - - - - - - sul *Gemarrah*.

21. *Pirke Moshe*, o estratti Fisici da *Galeno*.

22. Questioni, e risposte su varj costumi.

23. Questioni, e risposte su altri soggetti.

24. Su i tredeci articoli della fede.

25. La sua copia manuscritta del Pentateuco, scritta di sua propria mano.

Queste sono le più famose delle sue opere. Ne ommettiamo alcune altre di minor momento, oltre quelle che nomina egli stesso in alcuni de' suoi trattati, ma che ora non si trovano. Chi desidera saper di lui di più, consulti tra gli altri gli Autori citati qui sotto (18).

(D) Il nostro Autore ha abbellita la sua relazione di questa rovinata Metropoli, con la descrizione di molte nobili antichità che ancora vi si vedevano, sebbene con poca verità per quel che si pretende del muro, essendo manifesto che i *Romani* demolirono tutto quello vi era davanti, e secondo la predizione di Cristo non lasciarono pietra sopra pietra di questa fabbrica sacra. Ci parla per altro delle stalle di *Salomone*, della tomba di *Davide*, e di altre antichità dell'istessa natura: vegga nel-

(18) Bartoloc, & Wolf. Bibliot. Rab. vid. & Sepher Shalsheleth Hakkabsah pag. 44. Juchasin pag. 131. Buxtorph presat. in Maim. Morch Nevocti R. Clavering. Diss. de Maim. & ejus operibus. Hotting. Thesaur. Maim. exercit. Bil. Basnage.

mancanti di essi, de' quali ci dice averne trovato due in una, venti in un'altra, la più parte tintori. Quella di *Shunam* ne avea la più parte, cioè circa 300. *Ascalone* una volta una delle Capitali dei *Filistei* ne aveva 553., la maggior parte de' quali erano della Setta *Samaritana*, alcuni pochi *Caraiti*, ed il restante *Talmudisti*.

La *Galilea* superiore, o come comunemente chiamavasi *Galilea dei Gentili*, ne avea il più gran numero, e la più parte di essi erasi ritirata in questa Provincia dopo la distruzione di *Gerusalemme*, dove fondarono poi la famosa Accademia di *Tiberiade* spesso nominata in questo capitolo; pure il nostro Autore non ne trovò che 50. che avessero Sinagoga, e del restante della Città niente ci lasciò di degno da sapersi che le sue acque salubri, o, come i *Giudei* le hanno sempre chiamate, acque miracolose, delle quali abbiamo parlato nella prima parte. Un'altro viaggiator *Giudeo* che fu ivi 25., o 30. anni dopo, ci dà una relazione affatto diversa di quell'Accademia, e de' suoi Dottori, che andò ivi a consultare. E come appena si si può immaginare, nè che ella si avesse potuto riavere in così poco tempo dallo stato abietto in cui ce la rappresenta il nostro Autore, nè che questi, che procura in ogni circostanza di amplificare la gloria della sua nazione, avesse qualche privato motivo di ecclissare quella di questa Città; quindi non vi può essere altra strada di racconciliare questi due Viaggiatori, che il supporre che fosse soggiacciuta a qualche severo cambiamento, prima appunto che andassevi il nostro *Beniamin*, cagionato dalle incursioni degli *Arabi*, che attualmente saccheggiaronla, e devastaronla varie volte, finchè *Solimano* vi fece le mura, che furono da prima demolite per poi rifabbricarle di nuovo, dopo di che fu più abitata tanto da *Giudei* che da *Turchi*. (E) Come però v'era una Sinagoga allora esistente, e convien supporsi che vi fossero stati alcuni Dottori anche al tempo di *Beniamino*, vi possono essere stati molti altri dappoi a verificare quello che *Abez Ezra* dice di loro.

Dalla *Palestina* passò il nostro Autor nella *Grecia*, dove trovò circa 200. *Giudei*, che abitavano a *Sul*, ed intorno il monte *Parnaso*, e vivevano del di lui prodotto, ch'era principalmente legume. Avevano sopra di essi alcuni Rabbini; ma qualunque ne sia la ragione, fu loro proibito poscia di stabilirsi alcune leghe vicino ad esso. Ne trovò 300. a *Corinto*, e 2000. a *Tebe* ch'erano o tintori, o tessitori di seta. In questa Città i Rabbini erano tanto dotti, che solamente quelli di *Costantinopoli* potevano uguagliarli, sebbene non si possa saper niente delle loro produzioni in questo genere. Li due di loro più dotti erano di Setta *Samaritana*. Ve n'erano molti sparsi quà, e là, alcuni a *Lepanto*, altri a *Patrasso*, ed altre parti dell'Impero Turco, ma non erano nè numerosi, nè ricchi, e rapporto al-

Giudei in Grecia.

nella prima parte di questa Istoria il Lettore tutti i rimasugli di questa città.

(E) Secondo l'Autore di un libro intitolato *Genealogie del Giusto nella terra di Isdraello* (19), ch'è assai più moderno di qualunque altro dei primi, vien assicurato che a suo tempo questa città aveva due generi di Accademie dentro le sue porte, una piccola e l'altra più grande, e R. *Juda Zona* che abbracciò il Cristianesimo, e morì a Roma verso la metà del decimosesto secolo, ci dice che ave-

(19) Basnage ub. sup.

la letteratura da non confrontarsi a quelli che fiorivano nell'Occidente, de' quali parleremo fra poco. Dalla *Grecia* viaggiando per *Costantinopoli*, toccò la famosa Città di *Agripou*, dove trovò 200. *Giudei*, (F) e presso a questo numero in due altre Città nominate nell'ultima Nota, ma che ci riescono ignote.

Giudei a Costantinopoli. Quando andò a *Costantinopoli*, trovò circa 2000. *Giudei* stabiliti nel quartiere, o sobborgo detto *Galata* o *Pera*, ove ci dice che furono ivi stati stabiliti dall'Imperatore *Teodosio*, ed ove ancora vivevano, ed esercitavano manifatture di seta, e molti di loro eran mercanti. Oltre di questi v'erano ancora circa 500. *Caraiti*, che nonostante vivevano abbastanza pacificamente col restante, sebbene il loro quartiere fosse da quelli diviso con un muro per impedire ogni comunicazione tra essi. *Teodosio* avea loro accordato un magistrato peculiare per privilegio che li sovrastasse, cioè il Governator del Sobborgo, ma n'erano stati privati poi da *Manuel Comneno*, e resi soggetti ai Magistrati Comuni. *Privati dei loro privilegj.* E' verisimile che avesse già fatto così quando il nostro Viaggiatore arrivò là, poichè ci dice ch'erano odiati, ed insultati tanto dai *Turchi* che dai *Greci*, e che l'Imperatore aveva un medico di loro nazione che usava con esso di tutto il suo credito in loro favore. Aggiunge ch'era loro proibito di cavalcare a cavallo per le strade della Città, e ch'erano cumunemente insultati, e lapidati dal popolaccio, il quale spesso andava anche, e rompeva per forza le loro case, e commetteva tanti oltraggi tra essi, che si poteva dire che vivessero sotto la più dura, e più vergognosa schiavitù; *maltrattati.* ciò non ostante si erano ivi stabiliti, ed il quartiere, nel quale vivono ancora, è dai *Franchi* da loro chiamato *Giudaica*.

Da *Costantinopoli* passò il nostro Autore in *Italia*, dove la prima cosa di cui s'informò, furono le inimicizie, ed ostilità che regnavano tra gli abitanti di *Genova*, *Pisa*, ed altre città di quella Repubblica; per la qual ragione i *Giudei* erano in poco numero in quelle parti: imperocchè ovunque succedevano simili querele, qualunque partito superasse, eglino erano sempre sicuri di esser oppressi. Giudei a Capua Roma, *ed altre parti.* Di là passò a *Roma* dove li trovò in grandissimo numero, e fra essi varj dotti Rabbini, specialmente R. *Jechiel*, ch'era sopraintendente delle Finanze del Papa. Non era meno famosa *Capua*

aveva studiato in una di esse. Leggiamo di un'altra a *Saphelah* assai più famosa di qualunque dell'altre, ma che verisimilmente non era per anche in moda quando vi andò *Beniamin*, poichè non ne dà notizia (20).

(F) Questa città, ch'egli dice situata sul mare, e frequentata da Mercanti da tutte le parti del mondo, si suppone essere l'antica *Chalcis* presso a *Negroponte*. ne nomina egli però alcune altre che pretende essere di ugual splendore, e grandezza, e le chiama *Jabasteriza*, e *Rabenica*, nelle quali dice di aver trovato quantità di sua nazione; ma queste non si trovano in niuna mappa, nè in altro Autore. Nomina anche quella di *Seleucia* ove i *Giudei* vivevano assai tranquilli sotto l'Imperator *Manuel Comneno*, che lor permetteva di aver un capo tratto da loro, che dipendesse immediatamente da lui, locchè invitava quantità di quella nazione ad andar a stabilirvisi, e portarvi varj traffici, e varie manifatture. Questo è assai diverso dal trattamento che ci dice facesse questo Imperatore a quelli di *Costantinopoli*. Convien dunque supporre che questi secondi fossero stati rei di qualche

(20) Idem. ibid.

pua pel numero, e dottrina dei loro Dottori che vi erano, sebbene il numero de' *Giudei* non fosse che di 300., il Capo che chiamavano Principe della nazione, benchè la di lui autorità non si estendesse sopra tutti i *Giudei* dell'*Italia*. Ne trovò 500. a *Napoli*, 200. a *Salerno*, e in quest'ultima specialmente il dotto *Salomone* Prete, il *Greco Elia*, e R. *Abramo* nativo di *Narbona*, che occupava il primo rango. Ve n'erano degli altri stabiliti a *Malfi*, *Benevento*, *Ascoli*, e *Trani*, la qual ultima era il randevù per quelli che s'imbarcavano per la *Terra Santa*. L'isole di *Sicilia* e *Corsica* ne avevano un buon numero, specialmente la prima, ove ne trovò circa 200. a *Messina*, e 500. a *Palermo*.

Di quì passò in *Germania* dove li trovò non solo molto numerosi, quieti, e pacifici, ma eziandio molto zelanti, devoti, ed ospitali coi forestieri, piangendo la desolazione della loro Città e tempio, e stando in aspettazione di udire la voce della *Tortora*, come dicono, con che intendono il glorioso richiamo in quella terra una volta felice (G). Penetrò fino nella *Boemia*, che ci dice fosse allora chiamata la *Nuova Canaam*, perchè i *Boemi* vendevano i loro figliuoli a tutte le Nazioni vicine. Quindi passando in *Francia*, per la strada di *Barcellona*, e *Girona*, dove dice che i *Giudei* fosser pochissimi, andò a *Narbona*, ed ivi trovò 300., con alla loro testa il famoso R. *Calonymo*, che dicevasi disceso per linea da *Davide*, ch'era assai ricco, e potente, specialmente in terre, date a lui, ed a suoi antenati pei segnalati servigj che avevano prestati ai Signori di quel paese: quella Città era considerata come il centro della Nazione e Religione *Giudaica*. *Montpelier* era allora pieno di *Turchi*, *Greci*, Cristiani, e *Giudei*, che ivi concorrevano da parti estere. In vicinanza di esso eravi *Lunel* ove si teneva la *Santa Assemblea*, che si applicava allo studio della legge divina, notte e giorno. *Mesbullam*, che allora vi presiedeva, aveva cinque figliuoli dotti ugualmente, specialmente uno, nel Talmud, e che spesso digiunava; e i forestieri che qua giungevano per istudiare, erano mantenuti, e proveduti di tutto a spese pubbliche, onde niente divertir potesse dallo studio la loro attenzione. Trovò parimenti il nostro Autore delle Sinagoghe *Giudaiche* a *Marsiglia*, *Arles*, ed altri luoghi, e non solo nelle gran Città, ma anche nei borghi murati; e chiude la sua relazione con quella della Città di *Parigi* dove trovò un'assemblea data molto allo studio della legge, all'ospitalità, e che riceveva tutti i *Giudei*, che vi andavano come altrettanti fratelli. (H) Prima di chiudere questo duodecimo Se-

In Francia.

La Santa Assemblea di Lunel.

Assemblea a Parigi.

che colpa, che avesse lor meritato un cattivo trattamento.

(G) Questa esposizione è presa dal libro dei Cantici (21), ed i *Giudei*, specialmente nelle parti Settentrionali aspettavano che il loro richiamo fosse improvviso, cioè in un colpo d'occhio, e perciò procuravano di tenersi in un modo proprio per questo: mentre pensano che quelli che sono, o troppo impazienti, o increduli, o senza premura su di questo, non avranno parte nè nella gran benedizione, nè in quella ancor più gloriosa della risurrezione.

(H) Da questa relazione del nostro Autore è manifesto che i *Giudei* erano molto diminuiti nell'Oriente, ed Occidente, tanto in numero, che in ricchezze, spezialmente lungo l'*Eufrate*, dove erano stati dapprincipio sì popolosi fino al

(21) Cap. 11. v. 12.

Secolo sarà necessario dar ai nostri Lettori un breve dettaglio di alcuni altri *Giudei* dispersi in altre parti, secondo le relazioni che ci ha lasciate un'altro de' loro Rabbini chiamato *Petachiah*. (I)

Relazione del R. Petachiah delli Giudei in Tartaria. La relazione che dà di quelli che vide in *Tartaria* si è, che erano eretici, cioè che non osservavano le *tradizioni de' Padri*, ed al domandar loro ragione perchè nol facessero, risposero che non ne avevano mai sentito alcuna: erano per altro tanto esatti osservatori del Sabbato, che tagliavano il Venerdì di notte il pane che dovevan mangiare quel giorno: appena si alzavano dalle loro sedie in tutto quel giorno, mangiavano li loro cibi all'oscuro, nè conoscevano altre preci che quelle che si contenevano nel libro de' Salmi.

Ninive. Quando arrivò alla *Nuova Ninive*, vi trovò circa 6000. *Giudei*, i di cui Capi eran chiamati *Davide*, e *Samuelle*, due prossimi parenti discesi da *Davide*. Tutt' i *Giudei* di quel paese eran obbligati a pagar loro una certa capitazione, una metà della quale doveva spedirsi al Luogotenente del Re di *Babilonia*, e l'altra apparteneva ad essi. Avevano terre in lor proprietà, campi, giardini, e vignetti ben coltivati. Eravi anche quì, come in *Persia*, *Damasco* ec. il costume tra loro di mantenere non dei cantori, ma i Capi, che tenevano alla lor tavola un numero di Dottori, li obbligavano qualche volta uno, qualche volta un'altro ad esercitar questo ufficio. Tanto era grande la loro autorità, che potevano punire gli esteri, come anche quelli di lor nazione, quando nel litigare davanti a loro si trovava

vava

al numero di 900000. Ancora più pochi, e peggio trattati erano nella *Giudea* dai Crociati; e sebbene abbiamo osservato che allora si rifuggiarono, e si distesero per tutto l'Occidente, pure dal piccolo numero che il nostro Autore li ritrovò in ogni luogo ove giunse, è chiaro che non potevano ascendere a gran quantità, e si può dir certamente che dal complesso di tutta la sua relazione non ha egli risparmiato fatica a farli apparire più considerabili per quanto potè in numero, in ricchezza, in letteratura, e in figura. Ned è minor meraviglia; che tanti uomini dotti che avevano allora tra se tanto strettamente applicati allo studio delle *Scritture*, e Profezie, ricavassero tanto poco frutto da tutte le loro fatiche, e studj, e confermassero e se stessi, e i loro Scolari nella lor miscredenza, in vece di riconoscere il loro fatal errore, e riconoscere che il Messia era venuto nel tempo prefisso dalla providenza.

(I) Questo Rabbino era nato a *Ratisbona*, e viaggiava non solo per la maggior parte dei luoghi, ove era stato *Beniamino*; ma si accorda tanto con lui come se si fossero copiati l'un l'altro, cosicchè non ripeteremo da questo quello ch'è stato detto dall'altro, ma daremo contezza soltanto di que' fatti, o curiose particolarità che da lui non sono nominate.

Ci dice d'essere stato a *Gerusalemme* quando n'erano padroni i Crociati. Nel 1181. *Goffredo di Buglione* la prese, cosicchè pare che sia stato molto viaggiando circa l'istesso tempo dell'altro. Non scrisse però la relazione di cui stiamo parlando (intitolata *Peregrinatio Rabbi Petachiah, R. Isacci Albi, & R. Nachmanis Ratisbona, ortorum fratris; circuivit vero Rabbi Petachiah universas Regiones ad fluvium usque Sambation, atque res omnes novas mirasque, a Deo editas quas intuitus est, audivitque memoria causa consignavit literis, ut populo suo* Israelitico *nota fierent, & in lucem protraherentur occulta.*) Ma li due fratelli ivi mentovati si suppone che l'abbiano compilata dalle di lui memorie, e da quel che abbia lor detto vocalmente. Alcuni nominano anche un terzo Autore, del quale parleremo in seguito. *Beniamino* morì l'an. 1173.

vava che aveſſero torto; ed avevano una prigione per tal ſorta di delinquenti. (K)

Al ſuo arrivo a *Bagdad* vi trovò circa 1000. *Giudei* ſtabiliti; ma parla di 2000. diſcepoli ſotto il Capo della Sinagoga, e tutti gli uomini dotti. Queſti ſiedono ſulla terra intanto ch'egli inſegna da un'alto tavolino coperto di un tapeto d'oro; ed ognuno ha una copia che contiene li ventiquattro libri della Sacra Scrittura. Le donne *Giudee* camminan velate e ſchivano di parlare agli ſtranieri, tanto nelle ſtrade, che nelle lor caſe. Aggiungeremo ſolo, riſpetto al Capo di qui, a quel ch'è detto da *Beniamino*, che alla morte di *Daniele*, che non laſciò ſucceſſore maſchio, li *Giudei* che s'avevano preſervato il diritto di eleggere il loro Capo, ſi diviſero, una parte nominando *David*, e l'altra *Samuele*, ambedue diſceſi per linea da *Davide*, la qual diviſione ſuſſiſteva ancora quando il noſtro Autore laſciò *Bagdad*, dove aggiunſe che i *Giudei* erano trattati con gran dolcezza, ed erano eſenti da qualunque tributo al Re, pagando ſolamente un pezzo d'oro al Capo della Sinagoga (L). Erano però trattati con gran ſeverità in *Perſia* (ove non oſtante ſi contavano per 600000.); per la qual ragione egli non ſi avventurò in una ſola delle Città *Perſiane*. Di là paſsò in *Giudea*, della quale dà in pieno la ſteſſa relazione di ſuo fratello *Beniamino*; ma aggiunge che cercò in vano la moglie di *Lot* convertita in ſtatua di Sale, e credette che non ſteſſe molto tempo in eſſere. Abbiamo già detto nel primo volume, ch'eglino dappoi ne trovarono fuori un tronco che col tempo può eſſer creſciuto alla priſtina ſua forma. Quello ci dice ſul ſepolcro di *Abramo*, e di averne ſoſtituito un'altro in eſſo con tre corpi per ingannare i paſſeggieri, è troppo favoloſo per meritar qui luogo: coſicchè avendo ſeguitato fin ora i noſtri due Viaggiatori nei ſuoi più materiali racconti, ſuppliremo al reſtante col prendere i fatti dagli altri Autori, riſpetto ad alcuni altri paeſi, pei quali non ſon eglino paſſati. Ab-

In Bagdad.

Sua relazione dei Capi.

(K) Il noſtro Rabbino ci dice, che cadè malato nella ſua dimora a *Ninive*, e ch'era ſpedito, e che per ſuo maggior dolore fu informato ch'era uſo di confiſcare una metà degli effetti di que' ſtranieri che ivi morivano ad uſo del Governatore. Per ſchivar la qual coſa, come aveva degli abiti ricchiſſimi, ed altri equipaggi, ſi fe portare ſul *Tigri* in tempo di notte in una graticola fatta di canne, e non ſolo burlò il Governatore, ma ricuperò la ſua ſalute, col reſpirare un'aria più pura. Navigando per giù di queſto fiume, vide delle Sinagoghe in ogni città, e caſtelli: ed entrato nel giardino di uno dei Capi di eſſe lo trovò pieno d'ogni ſorta di frutta, non eccettuata la mandragora mentovata da *Mosè* (22), e della quale abbiamo dato ragguaglio nel primo Volume.

(L) Per moſtrare che il noſtro Autore non la cede a *Beniamino*, nè ad alcuno de' ſuoi fratelli nel riferire miracoli, ne riferiremo uno di rimarcabile che qui ſucceſſe. Il Re che aveva moltiſſimo il capo *Giudeo*, ſi miſe in teſta di vedere il corpo del Profeta *Ezechiele*, che è ivi ſepolto nella ſtabile tomba di cui parlammo. *Samuele* come francamente lo ricusò, credendo empia coſa l'esporre le coſe ſacre alla viſta de' profani; il Re inſiſtette, e quindi gli diſſe, che ſarebbe meglio cominciare dalla tomba di *Baruch* figliuolo di *Neriah* che fu Secretario del Profeta, e ſtava ſepolto vicino al ſuo padrone: ſicchè gli *Iſmaeliti* che furono adoprati ad aprire la ſua tomba furono tutti colpiti di morte: per la qual ragione queſto ufficio fu dato ai *Giudei*. Obbligati queſti ad obbedire, digiunarono tre giorni prima di aſcendervi ad aprire la tomba; e dopo fatto queſto, ſcoprirono il ſuo guanciale, ed alcuni delli ſuoi veſtiti: penſando per-ciò

(22) Geneſi XXX. 14.

Abbiam già informato che S. *Bernardo* ch'era gran nemico agli *Albigensi*, fu un gran fautore delli *Giudei*, ed inclinò alla di loro parte il Papa allora *Innocenzo* II. Quel che più contribuì a questo fu il loro presentarsi a lui con un insolito rispetto, in tempo che fece il suo grande ingresso a *Parigi*, e il presentargli il volume della lor legge, ceremonia che fu praticata lungo tempo a *Roma* all'istallazione del Papa, il quale ricevutala colle sue mani diè loro questa risposta, *Io ricevo la legge data da Dio a Mosè, ma condanno l'esposizione che voi fate di essa, perchè aspettate ancora il Messia che la Chiesa Cattolica crede esser Cristo che vive, e regna col Padre, e Spirito Santo*. Il suo successore *Alessandro* III. divenne similmente gran protettore di essi, e proibì al popolo di affrontarli nel giorno di Sabbato, ed altre feste, o qualunque altra occasione, e sotto questa protezione fiorirono in tal alto grado, che la piccola Città di *Cozzi* nel *Milanese*, le Città di *Monza*, *Ricca Nova*, ed altre nella Marca d'*Ancona* produssero gran numero di dotti Rabbini (*a*).

Perseguitati in Spagna *dal Re* Alfonso.

A. C. 1170.

Non erano meno poderosi in *Spagna* dove uno di essi chiamato *Giosesso* era primo Ministro di *Alfonso VIII.* ed aveva e carrozze e guardie che lo accompagnavano. Egli fu però soppiantato da uno delle sue proprie creature chiamato *Gonzalez*, il quale sotto pretesto d'empiere gli scrigni di quel Monarca lo persuase a dargli otto dei principali *Giudei*, quali egli fosse per scegliere, li quali fece decapitare, e confiscare li loro beni, parte de' quali diede al Re, ed il restante tenne per se. Offrì egli poi una summa più grande, perchè gliene fossero conceduti 20. di più, ma *Alfonso* si determinò meglio a confiscare li loro beni, onde supplire alle spese della guerra, senza spargere il loro sangue; e furono tanto contenti di salvare le loro vite e libertà, ad ogni costo, che versarono somme immense nel di lui tesoro. (*b*) Quello però che più li mise in grazia con lui, fu l'essersi egli perdutamente innamorato di una bella giovine *Giudea*, alla quale sacrificò il suo onore ed interesse, e per amor di lei, li sacrificò alla di lei Nazione: imperocchè i *Giudei* preso questo vantaggio erano divenuti tanto potenti, ed insolenti, che ne restò appieno scandalizzata la Corte, ed il Clero; e finalmente fu sciolto l' incanto dalla morte dell' oggetto amato (M). I *Giu-*

(a) Bartolocci ub. sup.
(b) Solom Ben Virg. pag. 98.

ciò il Re che fosse male che due tali Santi arricchissero un'istesso e solo luogo, ordinò che fosse altrove trasportato il di lui cadavere: dopo tolto però il suo guanciale, ch'era di manto, un miglio lontano di là si fermò in tal modo miracoloso che non potè mai più esser rimesso più lungi; ed avendo in tal modo dichiarato il Santo che quello era il luogo ove restare voleva, furono obbligati a lasciar ivi le di lui ossa, poichè il miracoloso loro peso non permetteva di moverle più oltre. Non è meno eloquente nel descrivere le maraviglie della tomba di *Ezechielo*: ma in vece di seguitlo chiuderemo questa Nota con l'ordine che ivi osservavasi nelle lor Sinagoghe,

Non è (egli pare) permesso ivi a chichessia di intuonare, o cantare i Salmi, e le preci, fuorchè alle persone assegnate dal capo, alle quali il popolo risponde soltanto *Amen*. E di questi uno comincia le preci, un'altro le laudi ec. e se alcuni di essi disuona, il capo lo scuote con la sua mano, e lo fa ritornar in tuono. Sono tutti obbligati di gittar via le loro scarpe quando vanno alla Sinagoga, e di restar ivi coi piedi nudi per tutto il Servizio divino.

(M) Non solo questo sparì colla giovane

Giudei però andarono di bene in meglio fino alla dissenzione tra i loro Dottori, accennata nell' ultima Nota, la quale disturbò l'unione che fin allora era regnata tra loro. In tempo di questo quieto intervallo, e forse poco prima, secondo i cronologisti *Giudei* (*d*), avvenne che furono disperse copie de' Sacri libri *Ebrei* secondo il manoscritto del celebre *Hillel* che comparve qualche tempo prima; non si può rilevare in qual anno, nè che divenne di essi, ma nel quale si trovò mancare due versi nel ventesimo capo del libro di *Giosuè* (N). *A. C. 1140.*

Non se la passavano i *Giudei* così bene in *Francia* dove furono accusati della morte di *S. Guglielmo*; e condannati per questo alle fiamme (*e*), come giustamente meritavano, quando eglino soli fossero stati i soli colpevoli. Ma l'odio che vi si portava, li esponeva spesso agli insulti del popolaccio (O). Finalmente il Re *Filippo*, soprannominato l'*Augusto*, sotto pretesto *in Francia da Filippo.*

(d) Gintz Tzemach sub. an.
(e) Rob. de Monte append. ad Chron Sigb. an. 1177.

vane incantatrice, ma si fece apparire al Re qualche spettro, e predicargli la castità, e il pentimento; e la desolazione che diffondevano i *Mori* in quel tempo fu proclamata come un giusto castigo pel suo delitto. Per altro i *Giudei* fiorirono tanto sotto di lui, che R. *Eliakim*, ch'era ivi allora in gran stima, e componeva il suo rituale di tutte le cerimonie che usavansi in ogni Sinagoga, comunemente intitolato, *il Rituale dell' universo*, conta non meno di dodeci mille *Giudei* nella città di *Toledo*.

Non meno considerabili erano nell'*Andalusia*, dove gran numero si applicava allo studio della Teologia, ed altre Scienze, finchè finalmente giunsero a dividersi in tre differenti Sette, delle quali *Maimon* che allora fioriva ci diedo relazione, e considerò questa rottura come una delle cattive conseguenze della abolizione del loro Sinedrio (23). Rimettiamo i nostri curiosi Lettori a questo libro per le ulteriori particolarità di questa, e dei cattivi effetti che vi attribuisce.

(N) Questi erano i versi 36, e 37 che nominano le quattro città di rifugio assegnate nella tribù di *Rubens*, ma le quali trovandosi nel libro, fecero immaginar a *Grozio* che fossero state dipoi trapiantare da qui nel testo di *Giosuè* suddetto, sebbene senza alcun fondamento, mentre si trovano non solo ivi nelli Settanta, o nella version *Greca* che si concede esser più antica del manoscritto di *Hillel*; ma similmente spiega quel testo, col dirci che quelle città erano da questa parte del *Giordano* e da una parte di *Jerico*. Non è per questo più verisimile che o sieno state trascurate da *Hillel* o dai suoi copisti, di quello che fossero state ivi introdotte nel libro delle Croniche? E se la tribù di *Ruben* doveva aver come il restante le sue città di Rifugio, non è egli più probabile che *Giosuè* le nominasse come erano state nominate le altre, di quel che le ommettesse? Poichè pertanto le copie *Ebree*, li Settanta, e le altre versioni hanno questi due versi, perchè il solo manuscritto di *Hillel*, o piuttosto le di lui copie che non contano 500 anni, saranno riputate di maggior autorità delle altre?

(O) Quelli di *Linguadocca* in particolare furono obbligati a redimersi dai più barbari insulti, a' quali ordinariamente erano esposti, ma più particolarmente nelle feste di *Pasqua* coll' ottenere un trattato col Vescovo di *Beziers*, col quale s'impegnò a proteggerli, notte, e giorno dalla Domenica delle *Palme*, al giorno di *Pasqua*, e di serrare le porte della Chiesa ad ogni Cristiano che s'introducesse nelle lor case; ed eglino a pagarli un certo annuo tributo. Questo trattato in data del 1160. procurò loro qualche respiro, finchè *Filippo Augusto* li bandì dai suoi Dominj, come passiamo a riferirlo.

(23) More Neyech. par. 1. cap. 71. pag. 133.

testo di divozione, non solo li bandì fuori del regno, ma confiscò tutte le loro ricchezze, e soltanto permise loro di vendere le loro masserizie di casa, le quali però non poterono trovare alcuno che le comprasse, in modo tale che furono quindi ridotti alla più mendica miseria, e gran numero sforzati furono a soccombervi (*f*). Avvenne questo, secondo alcuni, A. C. 1170, e secondo altri 1182, o 1186. (P). Il suo zelo però diede presto luogo alla politica; e qualunque sia stato il suo motivo privato, ordinò che fossero richiamati: per la qual cosa fu tanto biasimato dalli zelanti, quanto lo avevano prima appl. adito; nè trovò miglior scusa a far tacere i loro clamori, che il far credere di averlo fatto per estorquer da loro tanto soldo quanto gli occorreva per continuar la Crociata.

Ritornarono per tanto in gran numero, benchè la loro dimora sia stata corta, imperocchè essendo divenuti numerosi, e insolenti, come anche incorreggibili per valerci delle parole del nostro Autore, arrivarono a crocifiggere dei putti Cristiani, essendosi uniti per permissione della Regina madre in un Castello sul fiume *Senna*, dove crocifissero un giovane dopo averlo crudelmente percosso, e coronato di spine, locchè obbligò il Re a portarsi ivi in persona, e farne bruciare otto vivi (*g*). Questo però non lo salvò dall'esser biasimato per averli richiamati, e di non considerarsi, come un giusto castigo per lui, il successo che sopra di esso ebbe poi il Re Inglese *Riccardo*.

Quelli in *Inghilterra*, che n' erano stati banditi fin dopo il 1020, e che si erano altamente lamentati contro le crudeltà che ivi soffrivano, trovarono

(*f*) Gantz ub. sup.

(*g*) Alberic. Trium Font. Chronic. sub. A. C. 1181. F. Daniel hist. de Franc. tom. I. p. 1169. Basnag. ab. sup. c. 12.

(P) Questa persecuzione non è senza scusa, perchè l'Autore della vita di questo Principe ci dice (24) che fu prodotta dall'aver crocefisso un giovane a *Parigi* chiamato *Riccardo*; locchè, aggiunge, veniva fatto da questa odiata nazione, ordinariamente una volta all'anno. Non è questa cosa nuova prodotta contro di loro, e la più parte delle persecuzioni che soffrirono in questo, e nei secoli susseguenti è stata ascritta, o a qualche simile crocifissione, e rubbar qualche Ostia consacrata, ed offrir ad essa le più vili indegnità, o qualche altro tale abbominevol delitto per odio alla cristianità; locchè di raro mancava di essere scoperto in modi tanto miracolosi, che parevano autorizzare i più crudeli castighi che lor s'infliggevano.

Quindi *Riccardo* suddetto; poichè sepolto in un cimiterio comune, divenne tanto famoso pe' suoi miracoli, che ne fu fatto un martire, e ritirossi il suo corpo nella Chiesa degli *Innocenti*, donde, dicesi, che gl'*Inglesi* nel regno di *Carlo* V. lo ritrassero, nè vi lasciarono che la testa. Vero è che per questa pretesa crocifissione furono eglino così crudelmente banditi (25), salvatisi essendo quelli soltanto che abbracciarono il Cristianesimo, dopo di che le loro Sinagoghe furono convertite in Chiese. Altrimenti parlano i *Francesi* di questo bando, e di questo richiamo. Vegganti gli Autori citati (26).

(24) Rigord de gest. Philip. Aug. hist. Franc. tom. IV. p. 61.

(25) Rob. de Monte, app. ad Chronic. Sigeb. an. 1180. Pistor hist. German. tom. 21. Fascicul. temp. ibid. tom. III. p. 78. Basnag. ub. supr. lib. IX. c. 12.

(26) Consut. auct. supracit. Naveier Chron. gen. Spond. A. C. 1198. Alberic.

rono dappoi dei mezzi di stabilirvisi, ed erano divenuti tanto numerosi nel regno di *Enrico* II., che non avendo allora in *Londra*, che un solo luogo di sepoltura, implorarono da questo Monarca di averne degli altri, locchè facilmente fu loro conceduto (*h*). (Q). Soggiacquero però ad un terribilissimo castigo sotto il suo successore *Riccardo* I., quando essendosi azzardati di assistere alla di lui incoronazione, contro le espresse di Lui proibizioni, furono scoperti, e soffocati da schiaffi, e strascinati fuor di Chiesa mezzi morti, locchè inasprì tanto il popolaccio, che si cacciarono nelle loro case, ed uccisero tutti quelli che incontrarono. Da questa metropoli, la fiamma si sparse nel paese, e sebbene il Governo pubblicasse un editto il giorno istesso susseguente alla coronazione per sopprimere la furia del Popolo, non ostante la persecuzione durò pressochè l'anno intero (R), che secondo la più parte de' Cronologisti era l'anno 1189, o 1190 (*i*), e con questo chiuderemo il duodecimo Secolo.

Prima però di passare al seguente, daremo, giusta la nostra promessa un poco più sopra, una breve relazione dei più celebri Rabbini che fiorirono in questo intervallo, avendo questo prodotto, come abbiamo accennato, un maggior numero di essi di qualunque altro, o prima, o dopo, specialmente essendo la più parte di essi stati citati nel corso dell' Istoria *Giudea*. Co- R. Nachman.

X 2 min-

(*h*) Polid. Virgil. l. XIII. pag. 236.
(*i*) Matt. Paris p. 108. Trivel. Chronic. gener. sub an. 1190.

(Q) Gli rappresentarono ch'erano sforzati a portare i loro morti da luoghi distanti, e faticosi, a *Londra*, o lasciarli esposti senza sepoltura; le quali allegazioni trovate furono così giuste, che lor furono conceduti luoghi di sepoltura in molte città, ove erano allora stabiliti.

(R) L' occasione di questa persecuzione fu una superstizione che allora regnava, che essendo la più parte delli *Giudei* stregoni potevano con alcuni mezzi ammaliare il nuovo Re: per prevenir la qual cosa era loro proibito, sotto le più severe pene, di assistere al suo ingresso, o incoronazione. Ma come molti di essi erano venuti di lontano, ed avevano fatte delle gran spese, non avevano voglia di perdere la fatica, e gli esborsi che avevano fatti; ed essendo sconosciuti alla corte pensarono di potersi facilmente occultare e schivare di essere scoperti. Riuscita la cosa altrimenti, non solo la corte, e la città, ma quasi tutti i luoghi, ove si trovaron *Giudei*, presero fuoco contro di loro, e ne massacraron gran numero.

Soggiacquero ad una più severa persecuzione, quando il Re si arrolò alle Crociate. Eglino si credevano infatti sicuri del suo favore, per le gran somme che avevangli somministrate per questa spedizione: ma il popolo non soddisfatto risolse di farne una più strepitosa vendetta. Cominciarono la carneficina a *Norwich*, *Stamford*, *Edgemont*, ed altri luoghi, ove fecero un orrido massacro. Ma il più orribile fu a *York*, ove circa 1500 di essi avevano presa la città, ed essendo stati vinti, offrirono di capitolare, e di comprare le loro vite a soldo contante. Rigettata la loro proposizione, uno de' più disperati tra loro esclamò, ch'era meglio morire coraggiosi per la loro legge, che cader in mano de' Cristiani: dopo di che, tutti tratto fuori il loro coltello si avventarono, ed uccisero le loro mogli, e figliuoli. Si ritirarono indi tutti in Palazzo, al quale diedero fuoco, e furono consumati nelle fiamme; il popolo entrò poi nella città, e si arricchì del bottino, guardando il Re i sanguinarj effetti della loro furia senza esser capace di fermarla (27).

(27) Polid. Virg. l. XIV. p. 248. Math. Paris p. 113. & al.

minciamo col Rab. *Nathan Ben Jechiel*, capo dell' Accademia *Giudea* a *Roma* verſo il principio di queſto Secolo, ed Autore del libro chiamato *Haruk*, nel quale ſpiega tutti i termini del Talmud in un modo sì eſteſo, che in certo modo eſaurì la materia; di maniera che quelli che vennero dopo lo hanno piuttoſto rubbato, che migliorato, particolarmente il gran *Buxtorf*, che ſpeſſo fece uſo delle ſue riflesſioni ſenza citarlo (S).

Il ſuſſeguente, benchè ſuperiore in letteratura ed in merito, fu il gran *Aben-Ezra*, ò *Abram Ben Meir Aben Ezra*, e ſoprannominato per eccellenza il *Saggio*, come di fatto fu uno dei più dotti uomini di ſua età, e ſua nazione. Fu egli un gran viaggiatore, e diligente ricercatore ſulle coſe dotte, fu buon Aſtronomo, Filoſofo, Medico, Poeta, e Critico, nel qual ultimo titolo ſuperò tutti quelli che lo precedettero (*k*); ed è particolarmente ammirato dalli Criſtiani per le giudizioſe ſue ſpiegazioni dei Sacri libri (T). Morì, come egli ſteſſo poco prima prediſſe la ſua morte, nel ſettanteſimoquinto di ſua età A. C. 1174. (V). Nell' ultima Nota vedrà il Lettore una liſta delle ſue opere.

Ab-

(k) T. *Simon* Hiſt. Crit. Vet. Teſt. lib. III. c. 5. Wolf. Bibliot. Hebr. num. 110. Baſnage ub. ſup. c. x. Schikard. Bechinath Happeruſhim, p. 172., & al. mul.

(S) Non ſi conviene da qual famiglia foſſe diſceſo, nè in qual tempo fioriſſe, ſebbene comunemente ſi accordi come certo che moriſſe a *Roma* l'an. 1106. (28)

(T) Preſe una ſtrada contraria agli altri Rabbini, ed invece di cercare l'eſpoſizioni tradizionali, e l'interpretazioni miſtiche, ſi diede tutto al ſenſo grammatico, e letterale, cui inveſtigò con tal ſucceſſo, e penetrazione, che i Criſtiani giuſtamente lo preferiſcono a tutti gli altri eſpoſitori *Giudei*, ſebbene in alcuni eſempj dia a ſe medeſimo una tal libertà che giuſtamente fu biaſimata da ambedue. Egli fu il primo che moſtrò la ſtrada a taluno delli noſtri critici che ancora conſerva la nozione che abbiam confutata nella prima parte, che gli *Iſdraeliti* non abbiano paſſato il *Mar Roſſo*, ma fattone un giro intorno ad acqua baſſa, onde *Faraone* che l'inſeguiva poteſſe eſſer colto, ed annegato dalla marea ſuſſeguente. Ebbe alcune poche diſpute tra i *Caraiti* ch' egli tratta come *Saducei*, comechè non ricevono le tradizioni de' padri: quantunque egli ſteſſo col ſuo metodo di ſpiegar le Scritture, moſtra che non era ſeguace ſcrupoloſo della cabala, e non ne aveva forſe miglior opinione di loro, non oſando però confeſſar queſto manifeſtamente, per timore di ſollevarſi contro i loro partigiani ch'erano numeroſiſſimi, e riſcaldati nelle ſue opinioni; coſicchè non è veriſimile che ſi ſia urtato col *Caraiti* puramente per levarſi l'imputazione di eſſere anticabaliſta.

(V) Accortoſi che ſi avvicinava la ſua morte, ſcriſſe che come *Abramo* era uſcito da *Ur* o fuoco di *Haram* nel ſettanteſimoquinto anno di ſua età, così egli uſciva dal העולם הדרון dal fuoco, o dall'anguſtia del mondo, cangiando ſolamente con l'aggiunta d'una vocale la parola *Charan* in *Charon* (29). Queſto fa veder perciò che non era nato prima del 1099, ſebbene varj cronologiſti abbiano riposta la ſua morte dieci e più anni avanti.

Le ſue opere ſono; un dotto Commento ſu tutti i libri del nuovo Teſtamento, opera ſtimata da tutti i dotti per la ſua utilità, chiarezza, ſuccoſità, ed eleganza, e per eſſer libera dai ſogni, e fiabbe puerili degli Scrittori *Arabi*. 2. *Sepher Sodoth Hathorah*, trattato dei ſecreti naſcoſti della legge. 3. *Jeſod Thorah*, fondamento della legge. 4. Commento ſul decalogo, tradotto poſcia in latino.

(28) Suchaſin p. 131. Gantz. Tzemach A. M. 4866. & al.
(29) Shalsheleth, Hakkabalah p. 41. e ſeg. Gantz Tzemach, & al.

Abbiamo in questo Secolo tre famosi Rabbini del nome di *Levi*, o *Hallevi*. Uno nato a *Cologna*, il quale dopo molte conferenze coi Cristiani fu battezzato, e insegnò il *Latino* sotto nome di *Hermano*. 2. *Juda Hallevi*, buon prete, ed Autore del Dialogo intitolato *Chozar*, che abbiamo avuto occasione di nominar prima. E 3. *Abramo Hallevi* dotto Rabbino, e caballista, che alcuni fanno suocero, ed altri cugino di *Aben Ezra*, e che fu gran antagonista contro i *Caraiti*, sebbene molto inferiore ad essi nel raciozinio, e giudizio; cosicchè, non potendo star loro a petto, ricorse ad *Alfonso* VII. cui resi aveva de' segnalati servigi, e facilmente ottenne da lui un ordine che tutti i suoi avversarj tacessero (w). *Tre dotti di Levi.*

Abbiam già reso conto del gran *Maimonide*, che fiorì in questo Secolo, parlando dei *Giudei* in Egitto. Le sue opere delle quali diemmo un breve dettaglio, specialmente il suo *Moreh Nevochim*, gli produsse subito de' gran ammiratori, ma un maggior numero di opponenti; talmentechè le Sinagoghe, che presero parte, pro, e contro di lui, non si fecero scrupolo di scomunicarsi una con l'altra. *Giuda Alcharisi*, che allora fioriva, ed era gran Poeta, intraprese di tradurre i suoi commenti sul *Mishnah*, a richiesta dei Dottori *Marsiliesi*, che non intendevano l'*Arabo*, e fece a quest' opera i più grandi encomj. Tradusse similmente il suo *Moreh Nevochim*, o risoluzione delle questioni dubbie; ma sebbene lo innalzasse alle stelle, *Maimonide* non ne restò soddisfatto, anzi disapprovò la versione. Dall' altra parte R. *Solomon* allora capo della Sinagoga di *Montpelier*, trovando che parlava più chiaro contro le decisioni Talmudiche nel suo *Moreh Nevochim*, di quel-

no da *S. Munster* con le note. 5. Nuovo commento su d' *Isaia*, ed i Profeti minori, riveduti, e corretti da lui. 6. Commento sui Proverbj, Cantici, Ester, e Lamentazioni. 7. La sua Epistola sul Sabbato in versi metrici. 8. Altro Poema intitolato חי בן מקיץ. Viva il figliuolo svegliato, e tratta dei premj, e delli castighi, al quale *Bartolocci* ne aggiunge un'altro intitolato del regno del Cielo. 9. יסוד מורא il fondamento del timore. 10. ספר השם, *Sepher Hashem* sul *Tetragrammaton*, o nome *Jehovah*. 11. Otto trattati della grammatica *Ebrea*. 12. Uno sull'Etica. 13. Uno sulla Logica. 14. Un Poema sull'anima. 15. Il suo principio della Sapienza, trattato Astrologico diviso in otto parti, e che tratta sull'influenza delle stelle, e pianeti, loro movimenti, aspetti, giorni fausti, ed infausti; dell'algebra, e geometria, aritmetica, ed astronomia, del mondo, degli anni embolimi, dei cambj, e dell'astrologia giudiciaria. 16. Il suo eccellente Poema sul giuoco dei Scacchi, tradotto dal Dott. *Hide*, ed alcuni altri di minor conto. Quelli che bramano saper di più di questo eccellente Rabbino consultino gli autori citati nel margine (30).

(W) Questo Rabbino nacque nel 1140. Un autore suo nazionale ci dice (31) ch'egli esacerbò talmente quel Monarca contro di lui, che minacciò di appiccarlo se non si faceva Cristiano: e che persistendo ancora nella sua religione, fu realmente appiccato. *Bartolocci* tentò di confutar quella Storia col pretendere che i Monarchi *Spagnuoli* non portarono mai tant'oltre la persecuzione contro i ricusanti, ma solamente contro i ricaduti. (32) Checchè ne sia di questo, *Hallevi* potè aver commesso qualche altro delitto, che *Alfonso* non volle trascurare a meno che non si facesse Cristiano, locchè ricusato, sia stato appiccato.

(30) H. Bibl. Judaïca p. 130., 163. Schikard, Simon, Bartolocci, & Wolf.; & al. sup.

(31) Sirs. Ben. Virg. p. 7.

(32) Bibl. Rab. tom. 1. p. 21.

quello che fatto avea nel commento, perdè tutta la pazienza, e vi impegnò tutti i Dottori particolarmente R. R. *Jona*, e *David* che studiavano sotto di lui, perfino ad abbruciare i suoi libri, e scomunicare tutti quelli che li leggessero, o si applicassero allo studio della Filosofia.

Le Sinagoghe si scomunicano l'una l'altra per lui. Dichiarata così la guerra contro di Lui, ed i suoi seguaci, tanto era però lungi che ne fossero gli altri spaventati dall' entrare nella lista de' suoi partigiani, che i dottori di *Narbona* col gran *Gioseffo Kimichi* alla loro testa, non solo stettero saldi alla sua difesa, ma impegnarono tutti i fratelli in *Spagna* a fare lo stesso (X). Questa guerra tra i Dottori d'ambe le nazioni durò circa 40. anni, ed impiegò le teste, e le penne le più dotte d'ambe le parti; nè si può dire che sia di fatto finita, mentre le sue opere sono state attaccate, e censurate di tempo in tempo, nei Secoli susseguenti da recenti Autori di tutte le nazioni. Lo scisma però che avevano cagionato fu abolito nel 1232. Ma è tempo di parlare degli altri dotti *Giudei*, che fiorirono in questo duodecimo Secolo.

I tre Kimichi. R. *Kimichi* fu figliuolo di *Gioseffo Kimichi*, e sebbene un' ardente zelante di *Maimonide*, fu inferiore a suo Padre in genere di Letteratura, e di riputazione. Fu quest' ultimo aspro nemico delli Cristiani, e si lasciò trasportar dal suo zelo di là dei confini, come si può vedere dal suo libro delle guerre del Signore, e suo trattato sulla fede, ed alleanza cogli eretici, intendendo i Cristiani (Y). Suo figliuolo *David* o *Radak*, in abbreviazione di R. *David Kimichi* fu più dotto di ciascheduno di essi (Z), e as-

(X) *Narbona* era allora in mano degli *Spagnuoli*, il che impegnò quindi tutto il restante degli *Spagnuoli Giudei* a prender parte con essa, e di scomunicare la Sinagoga di *Linguadocca*, come ella aveva fatto con le loro. Non per questo poternno trarli al suo partito; perchè quella di *Pescairo* piccola città nella *Castiglia vecchia* ebbe due dotti Dottori ambedue per nome *Abramo*, che gli scrissero fortemente contro, l' uno in disprezzo trattandolo come giovine ragazzo, e l'altro confutandolo con tanta efficacia, che *Maimonide* fu sforzato a confessare ch'era egli stato il solo uomo che lo avesse sconfitto, sebbene nell'istesso tempo lo avvertì in modo di profetico trionfo che non viverebbe per finir la sua opera: locchè avvenne come aveva predetto, essendo *Maimon* morto nell'anno istesso.

L'altro dotto antagonista fu R. *Juda* medico, e capo della Sinagoga di *Toledo*, il di cui zelo pel Talmud lo impegnò ad unirsi coi *Francesi* contro di lui, e contro R. *Kimichi* il suo più strenuo campione. Scrisse egli in conseguenza con tale forza, e furia contro di loro, che *Kimichi* non ebbe altro mezzo per imporgli silenzio, che il persuadere a forza di cabala, e di interesse le Sinagoghe di *Catalogna* a scomunicare quelle di *Francia*, ed i loro partigiani; locchè le obbligò finalmente a sommettersi, a rivocare tutti i loro decreti contro quelli di *Spagna*, ed anche ad acconsentire di scancellare quello avevano scritto sul monumento di *Maimonide* ch'era scomunicato.*

(Y) Vi è qualche questione se fosse di origine *Francese*, o *Spagnuola* prodotta da suo figliuolo R. *David* chiamato il *Provenzale*, abitando a *Narbona*, la qual città appartiene ora ai *Francesi*, ma allora apparteneva agli *Spagnuoli*, come abbiamo osservato nell'ultima Nota.

(Z) I *Giudei* alludendo al suo sopranome, dicono, che non si può essere *Kemach Farina* senza un *Kimichi*, o *Munguaje*; intendendo che non vi può essere vera dottrina senza di lui; ed infatti appena vi è ajuto migliore per la lingua *Ebrea* della sua grammatica; gran parte della quale sebbene l'abbia presa da una *Arabica* stampata da un *Abul Valid Ma*rom,

(*) Vid. Bartoloc. Wolf. & al. sup. cit.

assai più moderato verso i Cristiani. Le sue opere, delle quali veder può il Lettore un dettaglio nell' ultima Nota, sono ancora molto utili, e stimate, particolarmente la sua grammatica, e commenti sul Salmi, che sono stati tradotti in *Latino*, come anche alcuni altri de' suoi commentarj, ed inseriti nelle Bibbie *Latine* di *Venezia*, e di *Basilea*. Ebbe un fratello chiamato *Mosè*, uomo pure di letteratura, ed Autore del trattato intitolato, *Il Giardino del diletto*, che trattava dello stato dell' Anima, ma non fu mai stampato. Il suo manoscritto esiste nella libraria Vaticana (*m*).

Un' altro famoso Rabbino di questo Secolo fu il dotto *Solomon Jarchi*, chiamato da alcuni figliuolo d' *Isacco*, e da altri *Rashi*, ch'è una sola abbreviazione del di lui nome, nativo di *Troyes* in *Sciampagna*, che viaggiò nella *Giudea*, e *Persia*, ed al suo ritorno si applicò intieramente allo studio, ed insegnamento del Talmud (A). Il suo commento sul *Gemmarah*, fu tanto stimato, che gli guadagnò il titolo di Principe dei *Commentatori*, sebbene le sue note sui libri Sacri sieno così piene di favole, e di visioni Talmudiche, che quanto è ammirato per l'uno, è altrettanto disprezzato per questo. Morì a *Treviri* nel settantesimo-quinto anno di sua età (B), ed il suo cadavere fu portato a *Praga*, ove ancora vedesi la sua tomba (*n*). Solomon Jarchi.

I Giu-

(m) Bartoloc. t. IV. Wolf. n. 495. & al. Gantz ub. sup. ad an. 4950. Shalsheleth sub. A. C. 1192.

(n) Idem. ibid.

rom; nonostante la arricchì e migliorò tanto, che apparisce affatto un'opera nuova. E' intitolata *Miklol* perfezione (differente da *Miklol Jophi* o perfezione di bellezza, di R. *Solomon Ben Meleti*) e consiste in due parti, una la grammatica, e la seconda un lexicon di tutte le radici *Ebree*. Il suo עֵת מופר, o penna di uno Scrittore, è del genere massoretico, e lodato dal dotto *Elia Levita*. Nell' istesso modo sono attribuiti a lui alcuni altri trattati, ma quello per cui fu più famoso è li suoi Commenti sulla maggior parte dei libri del vecchio Testamento. Dicesi auche che abbia fatta di tutti essi una versione in *Spagnuolo*. (33)

(A) Il suo sopranuome *Jarchi*, che altrove osservammo voler dire Lunatico, fu variamente spiegato, alcuni derivandolo dalla città di *Lunel* in *Linguadoca*, dove eravi un' Accademia, resa famosa dai suoi Professori; altri da quella di *Luna* in *Italia*. Abbiamo già veduto questo nome imposto al celebre R. *Samuel*, per conto della sua gran cognizione nell' Astronomia. Sarebbe pertanto vano lo sprofondarsi in incerte etimologie, se anche il soggetto fosse più importante di questo.

Il suo metodo di disputare, e d'insegnare era qualche cosa di singolare. Aveva egli fatta raccolta ne' suoi viaggi dei più difficili punti che aveva incontrati con insieme le loro decisioni dai dotti. Al suo ritorno andò, e visitò tutte le Accademie, e Scuole, e disputò intorno ad essi. Ed alla sua partenza gittò giù un quinterno in cui erano scritte tutte queste decisioni senza nome di alcun Autore: furono questi quinterni per ogni dove raccolti, e ascendevano ad un numero prodigioso: dall' ajuto dunque di questi, dicesi essere stata compilata la glossa sopra il Talmud.

(B) Lasciò tre figliuole, che maritò a tanti dottori, il più famoso de' quali fu R. *Meir*, che ajutò a raccogliere i sparsi quinterni di suo Suocero, e compilare la glossa suddetta con essi. *Jarchi* ebbe alcuni nepoti similmente che lo assistettero in quello, cioè *Giacopo* di *Orleans*, comunemente chiamato *Primaticcio*. Il secondo morì in *Sciampagna*, e l' altro fu massacrato l' ann. 1190., ed i suoi scritti furono distrutti con esso (34).

(33) Vid. Wolff. & al. sup. cit.

(34) Gantz Shalsheleth, &c.

I *Giudei* in generale ebbero molti uomini famosi in molte scienze, come *Kimichi* per la grammatica, *Juda Alcvarisi*, R. *Halleri*, *Giosefo Hazajian* di *Cordova*, ed *Aben Ezra*, per la Poesia; l'ultimo accennato, e R. *Abram Nassi* per l'*Astronomia*. Sarebbe senza confine l'andar dietro ai nomi del loro celebri professori; ne nomineremo soltanto uno, cioè *Isacco Hazachen o il vecchio*, che aveva settanta discepoli, così dotti nel *Gemarrah* che potevano, *extempore*, disputar su ogni punto che fosse loro proposto, tratto dal medesimo, e cavar dallo stesso argomenti *pro* e *contra*. Uno di questi discepoli fu il famoso *Juda* di *Parigi* che divenne assai famoso nel Secolo seguente.

In Germania gran Profeti, e inventori di miracoli.

Quelli di *Germania* si resero rimarcabili piuttosto per la loro pietà, miracoli, e profezie, che per la loro dottrina; e se si deve credere ai loro Autori, R. *Samuel* che viveva in *Vienna* acquistò il titolo di Profeta pei molti oracoli che ivi diede. Suo figliuolo *Juda* soprannominato *il Pio*, fu non meno famoso pei miracoli attribuitigli, e adattati soltanto alla credenza *Giudaica* (C). Questo Secolo produsse insieme molte donne dotte, ed uno dei viaggiatori *Giudei*, nominati un poco più in alto, celebra una figliuola del Capo della cattività in Oriente, ch'era così dotta, tanto in legge che nel Talmud, ch'ella lesse dalle grade delle sue finestre a gran numero di discepoli, cosicchè la udivano soltanto senza vederla, e senza pericolo d'innamorarsi di essa, od ella di loro (p). Abbiamo anche veduto in questo capitolo alcuni *Giudei* nei più alti posti nelle Corti di varj Principi; altri alla testa di armate, e che esercitavano le loro funzioni con grande applauso. Il *Portogallo* tra gli altri produsse il più celebre, il quale non solo sollevò se stesso per ragion di merito al comando dell'armata; ma per la singolar sua modestia, non meno che pel suo valore, e fortuna, deluse tutte le cabale, o gli intrichi del ministero Portoghese contro di Lui (D). Potremmo qui pur nominare alcuni dei loro Letterati

Convertiti, ed Apostati,

che la Sinagoga vide in questo Secolo divenir *Maomettani*, o Cristiani: ma come questo si porterebbe troppo a lungo, ne daremo soltanto un ristretto nel-

(p) Itinerar. R. Petrach, ap. Wagensfil in Sottah, p. 220.

(C) Per darne un saggio, R. *Ghedaliah* nel suo *Shalsheleth* (35), ci dice, ch'essendo sorpreso in una strada stretta a *Worms* da un carro, che inevitabilmente lo avrebbe dovuto schiacciare al muro, correndo violentemente il brutal conduttore in dispetto delle sue grida, perchè si fermasse; il muro gli diede adito appunto nel sito, ove era fermo, e lasciò spazio al Carro di trapassare senza neppur urtarlo. Altri dicono che fosse la madre di *Juda*, che fu così miracolosamente preservata in tempo ch'egli picciolo era con lei, ed il dotto *Wagenseil*, preferisce quest'ultima relazione, che ebbe dalla bocca di alcuni *Giudei* degni di fede, che gli mostrarono il sito istesso, e pretendono che si vegga ancora il concavo nel muro. *Worms* era allora piena di essi, e non meno feconda de' loro miracoli.

(D) Fu questi il gran D. *Solomon* figliuolo di *Jechaiah*, che fu gran Filosofo, e Generale. Il suo merito lo innalzò alla dignità di *Feld-Mastro-Generale*. A. C. 1190. ch'era allora il più alto posto nella milizia, nel quale si portò tanto bene, che ottenne il comando di tutta l'armata. Il suo valore, e successo gli sollevò de' potentissimi nemici, tra' quali i Grandi che superò con la sua singolare modestia; e non contento di praticarla egli stesso, la ispirò alla sua nazione; ed avendo osservato che dispiaceva

nella Nota seguente (E), e passeremo ad alcuni avvenimenti più importanti, cioè i varj falsi Messia che apparirono tanto in Oriente, quanto in Occidente, in questo frattempo.

Di questi non ne contano gli Autori meno di nove, o dieci; cosicchè il gran numero dei loro Dottori non puotero nè impedire le loro imposture, nè la credulità del popolo. Il primo di questi apparve in *Francia* l'anno 1137. Da niun Autore è nominato il luogo della sua nascita; ci dicono solamente che *Luigi* ch'era allora sul Trono fece batter giù le loro Sinagoghe, e trattar severamente la nazione *Giudea*: dal che si può conchiudere ch'egli avesse imposto molto alla sua nazione (F). Nell'anno seguente ne comparì uno in *Persia*, e si trasse dietro tanta moltitudine, che il Re credette opportuno di obbligare il restante dei *Giudei* di citarlo, e di ordinargli di depor l'armi; questo da principio fu vano, sicchè parve mosso alla vista di una moltitudine di fanciulli, che le madri piene d'inquietudine gli portarono inanzi per eccitare la sua pietà. Propose egli allora a questo Monarca, che gli pagasse le spese della guerra, e lo lasciasse partire, e condur via le sue truppe senza molestia; al che, con istupore delli *Giudei*, fu acconsentito, e pagata fu la summa stipulata dal Messia, e partiron le truppe. Trovatosi però il Re fuor di pericolo obbligò i disarmati *Giudei*

Primo in Francia.

Secondo in Persia. A. C. 1138.

ceva ai Portoghesi ch'eglino cavalcassero a Cavallo per le strade, li persuase a dimettere, come anche a vestirsi di vestiri di Seta.

(E) Della prima Corte fu il famoso appstata *Samuel-ben-Jehudah*, o come comunemente è chiamato *Asmonil*, *Spagnuolo* di nascita, e medico di professione, il quale per convincere i *Monsulmani* della sincerità della sua conversione scrisse un libro contro i *Giudei* l'anno 1174, nel quale li aggrava di aver alterata la legge di *Mosè*. Questa accusa fu avidamente inghiottita da essi, e sussiste fin al presente, in modo che proibirono di citare, o tradurre qualunque parte del *Pentateuco* giusta le copie *Giudee*, o Cristiane. Allegano contro di esse, che non vi è parola sulla risurrezione dei morti, sulla vita avvenire, sulle preci, sulla limosina ec. Non possiamo però affermare se egli abbiali proveduti di queste obbiezioni, o per odio che portasse ai *Giudei*, o perchè intendesse piuttosto per queste alterazioni, colle quali aggrava i *Giudei*, le false interpretazioni dei Talmudisti (36).

Dei convertiti Cristiani nomineremo soltanto *Pier Alfonso*, nominato così perchè fu battezzato nella festa di *S. Pietro*, e perchè il Re *Alfonso* fugli padrino (37). Era nativo di *Osca*, e professò il Giudaismo fino al quarantesimo di sua età, e dopo la sua conversione fu fatto medico di *Alfonso* VII, allora Re di *Castiglia*, e *Leone*, e morì nel 1108. Scrisse *Pietro* alcuni dialoghi contro i *Giudei* che li conservano ancora (38), e dai quali si può concludere che avesse più zelo, che dottrina in quella controversia, quando non fosse piuttosto animato da viste mondane, che da solidi argomenti, mentre da questo esempio si può vedere che non mancavangli incoraggimenti a portar quella assai lungi.

(F) *Maimonide* che visse 30. anni dopo ci dice che i *Francesi* in mano de' quali egli cadde, lo fecero morire e con lui la *santa Assemblea*. Ed un' altro Scrittore *Giudeo* (40) si lagna che a motivo di questo impostore, sieno state atterrate in *Francia* gran numero di Sinagoghe.

(36) D'Herbelot Bibliot. Orient. sub voce.
(37) D'Aguirra Bibliot. Hispan. tom. III. l. I.
(38) Alphons. dialog. titul. 2. & 3. ap. Bibliot. patr. tom. xx. p. 184.
(39) Epist. de Austrat. Reg. apud Wuzst. not. in Gantz Tzemach.
(40) Solom. Ben. Arg. ub. sup.

dei a rimborsarli; e come dicono alcuni fece batter via la testa all' impostore (*q*).

Terzo in Spagna A. C. 1157. *Maimonide* ne nomina un terzo che comparve in *Spagna* circa dieci anni prima che scrivesse, il quale portò alla sua nazione una severissima persecuzione. Era nativo di *Cordova*, e fu sostenuto nella sua impostura da uno dei più gran Rabbini di quella Città, il quale scrisse un libro per provare anticipatamente dalle stelle la vicinanza della sua apparizione. Aggiunge il nostro Autore, che i migliori, e i più saggi consideravano costui come un pazzo; ma questi essendo pochi in confronto del resto, non potè impedirgli che non guadagnasse credito tra di loro, finchè ne restaron delusi (*r*). Dieci anni dopo di questo, un'altro furbo preconizzò la venuta del Messia dentro un'anno, e trovata falsa la sua predizione, avvennero nuove turbolenze, e persecuzioni contro di questo credulo popolo.

A Fez A. C. 1167. Questo avvenne nel regno di *Fez*, ove si dice (*s*), che suvvi altra persona che si proclamò il Messia ultimamente predetto (G). Nell' istesso anno ivi uscì fuori per Messia un *Arabo* che pretendeva di far miracoli; *Ivi un' altro di nuovo.* sebbene il nostro Autore lo considerasse piuttosto per un entusiasta, il quale avesse più sincerità che giudizio (*t*); ed essendo consultato circa di lui dal restante delli *Giudei*, predisse loro le conseguenze fatali che ed egli, e la lor delusione lor porterebbero sopra. Il suo avviso per altro non trattenne la gran moltitudine dal seguire questo impostore, il quale alla fine dell' anno fu preso, e portato davanti al Re, dove domandato cosa avessero indotto a questa impostura, arditamente rispose, ch'era mandato da Dio, ed in prova disse a questo Monarca, che se gli si facesse tagliar la testa, lo vedrebbe a risorger immediatamente dopo. Il Re lo prese sulla sua parola, *Decapitato giusta il suo desiderio.* e ordinogli di esser decapitato (H). A questo fu bastantemente scoperto il furbo, e quelli che n'erano stati delusi furono gravemente puniti, e condannata fu la nazione con delle pesantissime ammende (*u*).

Insorge per tale un lebbroso. Qualche tempo dopo, un lebbroso che si trovò in una notte guarito dalla ostinata sua malattia, si mise in testa, da questo supposto miracolo, di essere il Messia; quindi dichiarossi tale di là dell' *Eufrate*, e si strascinò dietro gran moltitudine. Li dottori *Giudei* per altro persuadettero prestamente lui, e li suoi seguaci, che questa cura miracolosa come pareva che fosse, non era una prova sufficiente dell'esser egli il Messia, e li fecero arrestire della loro follia. Il comparire però eglino armati per questo irri-

(*q*) Solomon Ben virg. 169. Lent. de Pseudo-Messia Jude. p. 36.
(*r*) Maimon. Epist. de Reg. Aust. apud Vurst. p. 293.
(*s*) Solom. Ben Virg. p. 169.
(*t*) Maim. Epist. ad Jud. in Massil. ap. Wurst. ub. sup. p. 292.
(*u*) Id. ib.

(G) Secondo questo ultimo Autore si crederebbe che questi due furbi agissero di concerto. Come però *Maimonide*, che fioriva in quel tempo non nomina che un solo impostore, è probabile che *Solomon*, o sia stato mal informato, o si sia mal espresso.

(H) E' probabilissimo che usasse questo stratagemma soltanto per liberarsi da una morte più crudele: ciò però non impedì gran numero de' suoi seguaci di sperare, che sebbene non risorgesse immediatamente, lo facesse però qualche tempo dopo, con gran loro delusione, quando si videro ingannati, e puniti per la loro credulità.

irritò talmente il popolo, che sollevarono contro di essi una fiera persecuzione, ed uno de' loro scrittori ci assicura (x), che dieci mille di essi stanchi di soffrire per questo motivo, abbandonarono la Religione *Giudea* che aveva resa la memoria di questo impostore odiosa a tutta la nazione. Avvenne una severa, e nuova persecuzione in *Persia* l'an. 1174. per motivo di un settimo falso Messia, che aveva sedotti molti del basso popolo, con tali strani raggiri, che lo considerarono poscia come un perturbatore, o un Demonio (y). *Settimo in* Persia.

Un ottavo impostore uscì fuori per Messia in *Moravia*, cioè *David Almasser*, che si vantava di aver il potere di rendersi invisibile ovunque voleva; e si trasse dietro gran moltitudine. Per impedire le cattive conseguenze di questi concorsi, mandò il Re a promettergli la vita a patto che si rendesse nelle sue mani. Così egli fece; ma questo Principe in vece di mantenergli la parola lo fece cacciar in prigione, donde però scappò subito coll'ajuto della sua arte. Si sforzarono in vano d'inseguirlo: disspariva quando voleva, ed il Re che andò ad inseguirlo in persona, ebbe la mortificazione di vederlo una sol volta senza esser capace di raggiungerlo. Stanco finalmente di seguitarlo, citò egli i *Giudei* ch' erano numerosissimi perchè lo prendessero, e glielo consegnassero, locchè eglino finalmente per timore di una nuova persecuzione eseguirono, e di nuovo fu imprigionato. O che però fosse allora esaurita la sua arte, o che gli fossero state fatte delle contro-malie, non potè nè scappar di prigione, nè dalle mani del carnefice che lo appiccò (1). (z) *Ottavo in* Moravia. *Preso, e giustiziato.*

Il più famoso però di tutti in questo Secolo fu *David Alroi*, o *Eldavid*, cui gli altri comunemente mettono nell'anno 1099, o 1200. Ma *Beniamin da Tudela* che viaggiò l' ann. 1173. ne parla, come comparso 10. anni prima. Fu nativo di *Amaria*, la qual Città conteneva circa 1000. *Giudei*, che pagavano tributo al Re di *Persia*, e fu ben versato non solo nella dottrina Talmudica, ma eziandio nella magia *Caldea* donde avea tratti alcuni strani secreti co' quali deludere il popolo. Si addrizzò da prima al Capo della Cattività, ed a quello della Sinagoga di *Bagdad*, ma persuase specialmente i *Giudei* stabiliti sulla montagna chiamata *Haphtan* di prender le armi, dopo che li aveva delusi con alcuni pretesi miracoli. Il Re *Persiano* allarmato a questo armamento, ed al progresso che faceva, gli mandò ordini espressi di portarsi immediatemente alla Corte, promettendogli nell' istesso tempo, che se egli si trovasse il Messia, lo riconoscerebbe come Re mandato dal Cielo. *Eldavid* contro all'espettazione, ubbedì alle chiamate, ed assicurò il Re ch' era realmente il Messia: ma fu subito messo in prigione, nè si dovea riconoscerlo, finchè non si fosse con qualche miracolo liberato dalla medesima. Mentre però stava consultando il Re su qual genere di morte avesse a dargli, gli fu portata nuova che il prigionie- *Nono chiamato* Eldavid. *Suo carattere, e successo.*

(x) Id. ibid.
(y) Id. ibid.
(z) Id. ibid.

(1) *Maimonide*, e *Solomon*, di sopra citati ci parlano di un novo impostore, il quale, dicono, viveva nel duodecimo secolo, ed in tempo di *Solomon* figliuolo di *Adretti*: ma non ci ragguagliano nè il suo nome, nè la città, nè il buono, o cattivo successo.

niere se n'era fuggito. Spedì subito contro a lui varj corrieri, i quali al loro ritorno lo assicurarono di aver udita spesso la di lui voce, ma che non eran stati capaci nè di vederlo, nè di fermarlo. Sospettando il Re che fossero stati corrotti, marciò in persona contro di lui fino ai banchi del fiume *Gozan*, dove lo udì a chiamarli sciocchi senza vederlo; subito dopo lo distinsero a dividere le acque di quel fiume col suo mantello, e valicarle. Cominciò di fatto il Re allora a credere che potesse essere il Messia, ma ne fu dissuaso da suoi ufficiali che lo assicurarono, ch' era una mera illusione; e così l'armata passò il fiume senza vederlo.

Scrisse il Re dopo questo immediatamente ai Capi della nazione *Giudea* di consegnargli *Eldavid* sotto pena d' essere massacrati tutti senza pietà. Questo obbligò il capo della Cattività a mandargli una sommessa lettera, desiderando che si arrendesse da se, e salvasse la sua nazione dalla distruzione; ma l'impostore soltanto se ne beffò, e lo ricusò assolutamente. Continuò frattanto le sue ostilità finchè suo Padrino, tentato da una promessa di 10000. Scudi lo invitò a una cena, ed ubbriacatolo gli tagliò la testa, e la mandò al Re (K). Ma *Zaid Aladin* in vece di mantenere la sua parola, insistè di avere tutti quei *Giudei* che lo avevan seguito: dal che procurando eglino di scusarsi, fece massacrare quantità della loro nazione nei suoi dominj (*a*). Tanto può bastare per i falsi Messia di questo Secolo: dal che può il Lettore riconoscere la gran propensione dei *Giudei* a correr dietro ad ogni impostore che si spacciasse per liberatore, e di unirsi a lui per prender le armi, e per commettere ogni sorta di oltraggj contro quelli che chiamavano loro nemici, perchè tenuti da loro sudditi fossero Cristiani, *Turchi* o *Pagani*, e la necessità in cui era ogni Governo sotto al quale viverano di tenervi sopra un'occhio vigilante, e di produrre leggi robuste per tenerli dentro i dovuti confini, specialmente perchè palesavano non minor sorprendente prontezza, la più parte quando erano sotto persecuzione, o disgrazia ad abbandonare la loro religione per qualunque

(a) Ben Virg. hist. Jud. p. 162.

(K) Non è improbabile che questo *Eldavid*, fosse lo stesso con un *David Ben David* nominato da un' antica cronaca (41), che fu similmente *Persiano*, e comparve circa il principio del tredicesimo secolo. Dicesi che sia stato considerato dalli *Giudei*, come loro Re, e che abbiano unita sotto di lui una grande armata. La cronata aggiunge che avesse avuta intenzione di andar dalla *Persia* a *Cologna*, a ritrovare i tre Maghi che dovevano esser ivi, e che fosse già andato per alcune Provincie, quando fu sforzato a ricondurre di nuovo la sua armata a casa. Quel che si dice di questi tre Maghi, che dovevano essere di gigantesca figura, dà in fatto alla Storia un' aria di favola rabbinica: ma se consideriamo quanto erano i *Tedeschi* creduli di tali prodigj, e quanto erano propensi, e desiderosi di abbracciare ogni rumore d'un Messia, non è improbabile, che avendo sentito le conquiste, ed i progressi di *Eldavid* in *Persia*, potessero avere sparso ch'egli era per venir presto a liberarli, onde ispirar loro la speranza di veder finita la loro schiavitù, con intenzione di fare l' istesso in *Germania* (42). Cosicchè *Eldavid*, e *David* figliuolo di *David*, può ben appropriarsi all'istessa persona.

(41) Fragm. Hist. an. Chr. 1222 apud Wurst. Hist. German. tom II. p. 89.
(42) Basnage lib. IX. c. II. §. 14.

lunque altra che loro si presentasse, onde salvarsi da un pericolo presente; le quali conversioni sforzate li rendeva più irreconciliabili, e vendicativi con quelli che ve li costringevano, qualora lor presentavasi qualche opportunità di levarsi la maschera. In modo tale niente esser vi poteva di più impolitico, e non naturale, che l'obbligare tali uomini a redimere le loro vite e libertà a costo della lor religione. E' però tempo di passare al Secolo seguente.

Decadimento delli Giudei nel tredesimo, e 14. Secolo.

Saremo qui obbligati di nuovo ad unire insieme i Secoli 13, e 14. per schivare d' interrompere frequentemente il filo della loro Istoria, e cominciamo come abbiamo fatto fin quì da quelli dell'Oriente dove li troveremo stranamente decaduti in numero, ed in figura, specialmente rispetto al loro capi, loro Accademie, ed uomini dotti, de' quali appena sentiamo fatta alcuna menzione. Rispetto al primo, R. *Petachiah* che ivi viaggiò verso il fine dell'ultimo Secolo, ci dice ch'erano ancora in essere, ed in autorità (*b*); ma è più verisimile che la persecuzione ultimamente mentovata, e che al principio di questo non era finita, li avesse fatti finire affatto; dopo il qual tempo i loro affari sono andati ancora di mal in peggio. Imperocchè subito dopo che *Nesser Ledinillah*, Califfo di *Bagdad Maomettano* zelantissimo, come anche avarissimo, diventò geloso della troppo grande ricchezza delli *Giudei*, come anche del loro fervido zelo per ogni impostore che spacciàvasi per Messia, si sollevò con aperta persecuzione contro di loro, e furono obbligati tutti quelli che non volevano farsi *Maomettani* a lasciare i Dominj di *Babilonia* (*c*); perlocchè una parte andò via, ed il restante acconsenti di starvi sulli suoi patti (L). Le guerre che avvennero ivi dappoi, sotto *Melek al Nassar*, e suo fratello contro *Holaga*, altrimenti *Hulaku* Imperator dei *Tartari*, l' aver ucciso egli questi due Principi, poscia la presa di *Bagdad* accrebbe ivi la loro rovina.

Capi della cattività aboliti.

Giudei apostati.

La *Giudea* era non meno infestata dalle guerre che infierivano tra i *Cristiani*, ed i *Saraceni*; ciò però non impedì i *Giudei* dall' avervi alcuni dotti Rabbini, e delle Sinagoghe. Quì si ritirò il famoso R. *Mosè Nachmanide*, o come è comunemente abbreviato il suo nome, *Ramban*, e fabbricò

(b) Itinerar. MS. ap. Wagens. in Sotah.
(c) D'Herbel Bib. Orienr. sub voce Abulpharag Dynast. IX. p. 583.

(L) Tra quelli che sussistevano vi fu *Giosesso* figliuol di *Jahiah*, famoso medico, e matematico, il quale elesse di dissimulare per qualche tempo piuttosto che esporsi ad una irreparabil rovina. Prese egli però la più pronta occasion che potè per cambiar in contanti li suoi effetti, e si ritirò in *Egitto*, dove *Maimonide* ancora viveva, e colla sua assistenza corresse un sistema di Astronomia che aveva portato con se, essendosi ritirato in *Aleppo*, dopo la di lui morte, ove comprò dei fondi, e si maritò. Morì ivi subito dopo, ed essendosi impegnato con un intimo amico, che ritornerebbe dall'altro mondo per informarlo del suo stato, lo fece aspettare due anni, e finalmente gli comparve. Vedendo l'amico che era troppo lontano dallo scoprirgli il secreto, lo prese per la mano, ed esigè la promessa, ma non potè ottener altro che questa oscura risposta. „ L'universo si unì all' universo; „ ed il particolare al particolare (43) " Questo probabilmente non fu che un sogno del suo amico, dopo aver molto a lungo, ed intensamente pensato al previo di lui impegno.

(43) Abulphar. Dynast. IX. p. 303. apud Basnage lib. IX. c. 16.

bricò una Sinagoga (M), e divenne uno dei più celebri Cabalisti che l' età produsse. Non è facile rilevare qual cosa li facesse abbandonare il suo nativo paese dove era tanto amato, e stimato, e cambiasselo nella *Giudea* tanto allora dalle guerre agitata, se non si voglia credere che forse si fosse reso mal disposto il Clero *Spagnuolo* per le conferenze che aveva avute con alcuni Frati, quella particolarmente che fu tenuta davanti il Re d' *Aragona* e la sua Corte l' an. 1263. E' similmente variamente messo il tempo della sua morte, da alcuni l' an. 1300., ed allora bisognerebbe che fosse vissuto 106. anni; e da altri 40. anni più presto, sebbene questa sia otto anni prima che l' Autore di *Juchasin* lo faccia aver finito la sua esposizione della legge Cabalistica. Le altre sue opere più considerabili si veggano nella Nota (N). Non fecero però gran figura nella *Palestina* in questo frattempo, e si contentarono di aver l' uso libero delle loro Scuole e Sinagoghe, essendo stato *Nachmanide* il solo Dottore considerabile tra di loro (*d*).

Niente meglio stettero in *Egitto*, ove l' invasione che fece S. *Luigi* su quel reame, e le rivoluzioni che avvennero subito dopo sotto i *Mamlmuchi* lor non permise di avanzare nè in ricchezze, nè in lettere, essendo esclusi da una parte dall' avere qualunque parte nei pubblici affari, ed essendo stati obbligati dall' altra a dimettere tutti i pensieri di dottrina d' ogni

(d) De hoc vid. Bartoloc. ub. sup. Wolf. Bib. Hebr. N. 1612.

(M) Era nato a *Girònna*, l'an. 1194, e studiò da principio specialmente la medicina, ma fece dopo tali progressi nello studio della legge, che fu chiamato il *Padre della sapienza*, *il lume, e gloria della corona, della santità*; ed un sermone che fece davanti il Re di *Castiglia* lo fece considerate come il Padre dell' Eloquenza. Parea dapprima che non avesse opinione della Cabala, ma dopo mise a corroborarla, e divenne tanto esperto in essa, che vi poteva trovar dentro tutto quello mancava nei Sacri libri, particolarmente nel canto di *Mosè*, e passò dallo speculativo all' *Hammahasith*, ossia parte attiva, e operativa di essa (44).

(N) 1. Preghiera sulla rovina del tempio, 2. Epistola sulla santità del Matrimonio che dà alcune regole del come i Genitori debbano allevare de' figliuoli onesti. 3. Il suo giardino del desiderio, altra epistola in modo cabalistico. 4. Una terza a suo figliuolo, su soggetti morali. 5. Una quarta in difesa di *Maimonide*. 6. Il tesoro della vita, trattato cabalistico. 7. Sulla fede, e verità, similmente cabalistico. 8. La sua esposizione della legge, nell' istesso tuono, e più sottile del resto. 9. Sulla redenzione o liberazione del bando. 10. Il suo Sermone davanti il Re di *Castiglia* sulla eccellenza della legge divina. 11. Trattato sulla purità. 12. Nuova espiazione sul trattato di *Bera Batra*. 13. Su quello di *Jatzirah*, sulla Creazione. 14. Su quello delle guerre del Signore. 15. Su quello di *Maimonide*, chiamato *Jad Chazakah*. 16. Ordini di salvazione, cabalistico. 17. *Eden* giardino del Signore, ditto. 18. Nascita di *Jaaleb*, ditto. 19. Commento su *Job*. 20. Su alcuni trattati del *Talmud*. 21. Trattato sul fine, e venuta del Messia. 22. Sul Pomo-granato, cabalistico. 23. Questioni, e risposte. 24. Giglio dei Secreti, esposizione cabalistica coi numeri. 25. Tavola quadra. 26. Legge dell' uomo, o direzione come si abbia a comportarsi nella malattia, morte, pensiero, ed aspettazione di una vita futura. 27. Sua conferenza con un Padre *Domenicano* nominato di sopra (45).

(44) Bartoloc. ubi sup. t. IV. Wolf. Bib. Hebr.
(45) Id. ibid.

d'ogni genere, talmentechè non si trova tra loro Rabbino alcuno di qualche conto. Fuvvi per verità un *Simon Duran* in una Città dell'*Africa* che pubblicò alcune opere che il Lettore può vedere nel margine (O), ma non era nè *Egiziano*, nè *Africano*, bensì nativo di *Spagna*, donde parlò con se, il commento di Rabbi *Alphez*, che ivi tradusse, nè fiorì fin all'ultimo fine del Secolo decimoquarto (*e*). R. Simon Duran *A. C.* 1391.

Li *Giudei* d'intorno a *Babilonia* come anche dispersi dalle dieci tribù verso Oriente, avevano sofferto molto, come abbiamo accennato un poco più alto, dalle invasioni de' *Tartari*, ma finalmente guadagnarono un considerabile intervallo sotto *Kan Argun*, per mezzo di un medico *Giudeo* chiamato *Saadoddovvlah* uomo dotto, e compagno delizioso che questo Principe fece suo primo ministro. Gli storici Cristiani li fanno questa giustizia che li lasciò nel tranquillo possesso di quello avevano in quell' Impero, ma fece uso di tutto il favore che aveva con quel Principe per promovere l'interesse della sua propria nazione, e procurò loro alcuni considerabili privilegj. Non li godettero però a lungo, essendo ben presto morto *Argun*, e *Saadoddovvlah* ch'era odiato dai *Monsulmani*, e dagli *Arabi* per l'amor che portava ai *Giudei* fu da loro accusato di averlo avvelenato, perlocchè lo massacrarono, e dopo di lui gran quantità della sua nazione (*f*). Ciò nonostante trovarono modo di stabilirsi nei territorj, ed anche in Corte de' *Mogolli* dopo la morte di *Argun* (P) nel Secolo seguente. Ma come non leggiamo nè di Accademie, nè di uomini dotti tra essi, possiamo concludere ch'erano più applicati al loro mondano interesse. *Saadeddovvlah.* *Favoriti da Argun.* *A. C.* 1291. *Massacrato* 1327.

E' probabile similmente che godessero la stessa tranquillità nell'Impero *Greco*, in questi due Secoli, almeno non troviamo niente all'incontro. E quel che ci conferma che godessero ivi una piena libertà della lor religione, si è, che gli Scrittori *Greci* di que' tempi condannavano la violenza che i Latini esercitavano contro di loro, nello sforzarli a battezzarsi, benchè *I Giudei pacifici sotto i* Greci.

(*e*) D'Herbelot. Bib. Orient. sub voce.
(*f*) Id. ibid.

(O) Oltre la versione mentovata di sopra compilò un catalogo Cronologico di tutti i Rabbini antichi intitolato *Maghen Aboth*, o *Scudo dei Padri*, un'altro chiamato *Ohef Mishapath*, *l'amante del Giudizio*; ed un terzo chiamato *Mishpatp Tzedek*, *il Giudizio della giustizia*, o *giusto Giudizio* (46), li quali due ultimi *Buxtorf* ha uniti in uno, perchè comunemente si trovano legati insieme.

(P) Almeno leggiamo nella vita di *Abu Zaid*, che regnò in principio di questo Secolo, di un *Giudeo* che comparve alla sua corte in gran treno, e grandezdezza, e seguito da quantità di Pagi, sopra uno de' quali egli appoggiavasi. Un vivace poeta uscì fuori, e ginocchiossi davanti a lui, e gli disse, che vedeva i residui della casa di *Mosè* portati dagli Angeli, ed era venuto per render a quelle omaggio. (47) Quello però divenissero quando la Monarchia del *Mogol* si divise in tanti Principati, e sostenne guerre tanto crudeli, non si può indovinarlo: non avendo mai mancato di promovere i loro proprj interessi col soldo, ed altro genere di uffiej tra i questionanti, nè udiamo che sia stata fatta loro alcuna persecuzione.

(46) Id. ibid.
(47) D'Herbelot Bibl. Orient.

chè eglino stessi fossero i più inclinati a giudaizzare (g). Questi rimproveri non erano che troppo bene fondati, considerato l'uso crudele che i *Giudei* incontravano dalli Crociati, tanto in Occidente prima che ne sortissero, quanto per ogni luogo dell'Oriente ove arrivavano; e l'aver il Papa, ed il suo Clero ravvivato molti costumi *Giudaici* nella Chiesa, come il mangiare l'Agnello pasquale, il pane senza lievito, ed alcuni altri che può il Lettore vedere nell'Autore citato nel margine. (*b*)

Cattivo stato in Occidente. E' tempo ora di dar una rivista allo stato de' *Giudei* nelle parti Occidentali, dove li troveremo non meno oppressi di quel ch'erano numerosi, e ricchi. Questo secondo ben spesso suscitò loro la gelosia del Clero. Cominciamo dalla *Spagna* ove cominciarono ad esser perseguitati nell'entrar istesso del decimo terzo Secolo dal Vescovo di *Toledo* (*i*), il quale riguardando con occhio geloso il loro aumento in numero, e ricchezza, istigò il popolaccio contro di essi; e messosi alla loro testa, andò e sforzò le loro Case, e Sinagoghe, e le saccheggiò. (Q) I Crociati che si stavano allor

A. C. 1209. preparando per la loro spedizione in *Terra Santa*, (*k*) ed avevano a trovarsi subito dopo assai presso quella Città, compirono quello che aveva cominciato il Prelato da una istruzione che avevano avuta, che la distruzione di questi nemici di *Cristo* otterrebbe indubitatamente la benedizione

1212. sulla loro impresa: in conseguenza fecero tale strage tra di coloro che *Abravanel* considera questa persecuzione come una delle quattro più fiere che mal soffrisse questa nazione; (*l*) cosicchè calcola che sia partito un numero maggiore di essi dalla *Spagna*, di quel che *Mosè* trasse d'*Egitto*. Interpose per verità la nobiltà *Spagnuola* la loro autorità per sopprimere le crudeltà esercitate contro di essi: ma il Re *Ferdinando* che cercava allora

Causa principale di questo. di mettersi in grazia coi zelanti per mezzo della persecuzione degli *Albigensi* ed altri Eretici, incoraggì a far lo stesso contro i *Giudei*, come peggiori di tutti quelli. E' certo per altro, se i *Giudei* vogliono dir il vero, che debbono attribuire tutti questi disastri, al loro vergognoso rilasciamento, ed aperta trasgressione della lor legge in varj punti che confessano essere del più alto rimarco, e che il Lettore può vedere nel margine (R).

Furo-

(g) Græci in latinos apud Coteler Mon. Ecclesia. Græc. tom. III. p. 99-501-504-506-515.

(h) Basnage ub. sup. lib. IX. c. 17. §. 15.

(i) Mariana ub. sup. tom. V. p. 487. Cardozo las excellentias p. 373.

(k) Mariana tom. XI. c. 22. p. 490.

(l) In Isaiam, cap. 56.

(Q) Il suo pretesto di questa persecuzione, la quale non arrivò per altro più oltre che ai loro beni, e libertà di coscienza, era fondato da questo Prelato sull'aver eglino da principio resa ai *Mori* la città di *Toledo*. Ma che questa fosse una falsa accusa, apparisce tanto dal silenzio di tutti gli Storici di quel tempo, e molto più dalla capitolazione degli abitanti, con la quale venìa permesso loro o di lasciar il paese, e prender seco tutti li loro effetti, o di starsene, e di aver libero l'uso di religione, pagando le istesse tasse che pagavano ai *Goti*.

(R) E' chiaro che per rendersi meno odiosi ai Cristiani, per conto della loro scrupolosa osservanza del loro *Mishnah* (il quale come da principio avevamo occasione

Furono poscia accusati di un enorme delitto, cioè di aver rubbato un giovine corista della Cattedrale di *Saragozza* chiamato Domenico, e di averlo crocefisso. Dai Leggendarj di que' tempi è la scoperta attribuita ad una luce miracolosa che osservossi sulla fossa in cui avevanlo messo dalla parte del mare, perlocchè fu levato, santificato, e messo in quella Chiesa Cattedrale (*m*). Il fatto è accompagnato da varie altre circostanze quasi altrettanto sorprendenti (*n*); rigettate però come favolose da tutti, fuor che dai creduli bigotti. Non troviamo però che ciò producesse alcuna persecuzione, cosa veramente strana, se di fatto ne fossero stati colpevoli, benchè però servì a renderli odiosi, ed esporli agli insulti del popolaccio, dal che restarono così intimiditi che fu facilitata la lor conversione, la quale se si dee credere a quei Autori fu avanzata con gran zelo e successo. Fra quelli che furono i più zelanti per quest' opera benedetta, fuvvi il dotto *Raimondo Pennaforte* Generale dei *Domenicani* ch' era allora in gran stima con *Giacopo* I. Re di *Arragona*, e suo confessore, come anche ministro al Papa.

Accusati di aver crocefisso un giovine A. C. 1250.

Aveva egli già col suo credito, e direzione, soppressa la violenza del popolaccio contro di loro, e persuaso questo Principe che i modi più blandi, erano li più efficaci mezzi di convertirli (*o*). Molte persone pertanto si misero in testa di imparare le lingue *Ebrea*, ed *Araba*, onde rendersi capaci di disputare con essi, e persuaderli dei loro errori con solidi argo-

Pennaforte procura di convertirli.

(m) Bezovius an. ad. an. 1250.

(n) Vincent. Blasco peristephan. Arragon, lib. IV. fol. 72. Vamajo Salazar Martyr Hisp. p. 625. e seg. Fascicul. temp. in hist. German. tom. III. fol. 18. Willem. Monach. Vet. Ævi Analect. & al.

(o) Anonym. in Vita R. Pennaforte.

casione di mostrare è presso loro di maggior autorità de' sacri libri) si erano dispensati da molte cose che ivi erano strettamente comandate: particolarmente riguardo al *tefilim*, o *filaterie* che sono obbligati a portare sulle loro teste, e anani; e riguardo al portamento, forma, e materiale di essi non avevano niente meno di otto decisioni emanare, come dicono, dal monte *Sinai*, tra le quali questa, che fossero di *forma quadra*, *e cucite con nervi secchi*, era stimata la più considerabile. Si erano però rilasciati tanto in questa che in altre particolarità tanto in *Spagna*, che in *Portogallo*, che i loro fratelli *Tedeschi* sempre più scrupolosi su queste materie ne restavano molto offesi; talmente che R. *Baruch* partì apposta dalla *Germania* verso il principio del decimoterzo Secolo per rimproverarli della loro vergognosa rilasciatezza, e delle lor novità. Il poco successo che ivi incontrò lo fece subito lasciarli, e passàr dalla *Spagna* in *Candia*, ed indi nella *Giudea*. (48)

Un altro più scandaloso abuso erasi però introdotto tra essi in quel tempo, cioè il maritarsi cogli stranieri, e come eran severamente proibiti i matrimonj colli Cristiani, molti di essi non si facevano scrupolo di maritarsi con donne *More*, e *Saracene*, talmente che il famoso *Mosè Cozzi* chiamato così dalla città di *Cozzo* nel *Milanese* benchè nativo di *Spagna*, ed uno dei più dotti e zelanti Rabbini del suo tempo, fulminò li suoi anatemi contro questa pratica con tal veemenza, che persuase molti di essi a dimettere le loro mogli straniere. In quel tempo niente meno di 1200. *Giudei* erano stabiliti nella città di *Toledo*.

(48) R. Isaac de Garmisa an. 1236. Bartoloc. ub. sup. tom. I. p. 695. V. p. 75. N. 1210.

argomenti (S). Diressero questi in conseguenza il loro studio a queste lingue, ed ai Sacri libri con tal energia, che facilmente scoprirono gli errori, e le favole de' Rabbini, e furono capaci di batterli colle loro proprie armi. Tra le altre produzioni che uscirono fuori contro di essi, una fu il *Pugio fidei* attribuita da alcuni al nostro *Domenicano* suddetto, sebbene non comparve questa che tre anni dopo la sua morte, e fu scritta da un' altro Monaco di quell'ordine, chiamato *Raimondo Martini*, incoraggito soltanto, e promosso da *Pennaforte* (T).

Ver-

(S) Si dice però che sia meglio riuscito contro i *Mori*, dei quali dicesi ne abbia convertito più di 10000, mentre i *Giudei* si contentavano di dimostrare un gran rispetto per lui per la sua singolare moderazione, senza esprimere alcuna inclinazione di farsi Cristiani, sebbene il Re avesse pubblicati varj Editti contro di essi, quantunque non tanto sanguinarj e severi come gli altri, privavano però i ricusanti della antica lor libertà.

Pennaforte è stato non solo altamente acclamato per il suo zelo, ma fu anche cannonizzato pe' suoi miracoli, uno de' quali la leggenda ci dice essere stato questo, che non potendo soffrire la corruzione della Corte di *Spagna*, trapassò il mare sul suo mantello, servendogli il suo bastone di timone. †

(T) Alcuni affermarono che fosse originariamente *Giudeo*, e dopo la sua conversione fosse entrato in quell'Ordine, ove fece sì gran figura per la sua letteratura, che fu scelto a tenere la famosa conferenza con R. *Nachmanide* davanti al Re *Ferdinando*, nella quale ebbe tal superiorità che non solo impose silenzio a questo dotto *Giudeo*, ma lo obbligò per vergogna della sua disfatta a ritirarsi nella *Giudea*. Fecero però in questo più onore a *Martini*, di quello meritasse, mentre non fu egli la persona che sostenne la disputa, nella quale non parlò che poco, ma un'altro del suo Ordine chiamato *Paolo*; ed è la sola persona mentovata nell'Editto di questo Re, e fu in conseguenza citato come tale in un'altra disputa tenuta davanti Papa *Benedetto* III.

Riguardo però alla conferenza mentovata di sopra ogni partito cantò vittoria. *Paolo* ottenne un Editto da quel Monarca che comandava ai *Giudei* di aprirgli le loro case, e le sinagoghe, e somministrargli tutti li loro libri *Ebrei* qualunque volta andasse a disputare con loro. (49) Dall' altra parte i nostri dottori *Giudei* (50) che pubblicarono una relazione di questa conferenza, che il Re fosse tanto soddisfo dalla condotta del loro Rabbino che gli diede 300. scudi per risarcirgli le sue spese. Egli è stato dappoi acclamato, e citato da quelli di sua nazione, come dotto difensore della religione *Giudaica*, e dicesi che sia vissuto in gran stima a *Gerusalemme*, e che si sia ritirato colà per puro conto di religione, quantunque apparisca bastantemente chiaro, anche dal proprio loro racconto, che non fece che una miserabile risposta al suo antagonista sul tempo della venuta del Messia, e che il solo vantaggio, ch'ebbe sopra di lui, fu la confessione del modo assurdo preso da questo Monaco a provargli la Trinità delle persone.

Vi è per verità qualche ragione da sospettare da molte circostanze, che questa relazione sia stata scritta non da questo Rabbino, ma da qualche *Giudeo Tedesco* qualche tempo dopo, essendovi in essa alcuni idiomi *Tedeschi*, locchè mostra che non possa essere scritta da un nativo di *Gironna*. Inoltre questa conferenza fece sì poco strepito, che il Papa suddetto ch'era nativo di *Arragona* non ne seppe niente, quantunque i *Giudei* lo rappresentassero tanto in loro favore che biasimasse il Re di averla permessa, e Fra *Paolo* di averla ottenuta. In quanto al *Pugio Fidei*, fu molto acclamata quest'

(†) Anonimo in Pennaforte apud Basnage l. IX. c. 17.
(49) Codex. leg. antiq. ap. Lindembrok, fol. 235.
(50) Disp. Nachmanid. ap. Vagenseil. tela ignea satanæ tom. II. p. 24. seg.

Alfonso X. incoraggisce i Giudei A. C. 1257.

Verso l'istesso tempo *Alfonso* X. Re di *Castiglia*, e celebre Astronomo; essendo in allora per compilare quelle tavole che hanno corso poi sotto il suo nome, diede non poco incoraggimento ai Rabbini *Giudei*, molti de' quali trovò ben versati in quella scienza, e che con tal mezzi facilmente s'insinuarono nella di lui grazia. Tra essi *Juda* di *Toledo* tradusse per ordine suo le tavole astronomiche di *Avicenna*, e le migliorò con nuova divisione delle stelle, che divise in quarantotto costellazioni (*p*). Li più considerabili dei *Giudei* che assistettero questo Principe nel compilar le sue tavole furono, *Aben Raghel*, e *Alquibitz* de *Toledo*, che chiamava suoi maestri, *Aben Muso*, e *Mahomad de Sevilla*, *Giosesso Ben Hali*, e *Giacobbe Abvena* di *Cordova* (V). Fece egli similmente uso di essi in altri casi, che il Lettore vedrà nell'ultima Nota, e lo trovarono patrocinatore tanto favorevole a loro, che eccitò la gelosia dei zelanti, e li indusse a formare nuovi complotti, ed accuse contro di essi. Fu probabilmente in quel tempo che tre malvagi della Città di *Orsana* in *Andalusia*, condussero un cadavero in una casa d'un *Giudeo*, e lo accusarono di averlo massacrato; perlocchè il popolaccio si sollevò, ed uccisero gran quantità di essi, intanto che gli altri andarono e si rifuggiarono nelle case di alcuni Cristiani di lor conoscenza. Era allor Pasqua, e non trovando ivi che pane fermentato ch'è lor proibito per tutto il tempo di quella solennità, molti furono vicini a morir di fame, eleggendo piuttosto di digiunare che infranger la legge. Gl' abitanti di *Palma* similmente si sollevarono, ed uccisero molti di loro, perlocchè mandarono a pregare i suoi fratelli di spedire una deputazione alla Corte per ottenere la soppressione di un massacro vicino ad essere generale. Ma i deputati furono così dappresso inseguiti, che furono obbligati a lasciar la strada aperta, ed a nasconderli in un bosco per non esser massacrati per viaggio, sicchè in tal modo giunsero alla Corte, dove eran giunte le loro accuse prima che vi arrivassero. *Giosesso* però ch'era alla testa della Deputazione, e capo del concilio *Giudaico*, trattò però così bene la

Massacrati in Orsana

a Palma

Assolti dal Re.

(p) Higuera hist. Tolet. lib. XXI. c. 8. MS. e lib. XXII. c. 12.

quest'opera poco dopo che uscì come la miglior cosa scritta contro i *Giudei*; ma questo non avvenne che l'ultimo secolo. avendo dormito fino allora. (1) Non imprenderemo noi di dar giudizio di quest'opera, dalla quale *Porchero Galantino*, *N. de Leyra*, Fino Ricci, *Girolamo di S. Fido*, ed altri trai Cattolici *Romani*, e *Du Plessis*, de *Mornay* tra i Protestanti hanno ricavato molto della loro dottrina *iudaica*, ma nella quale vi sono molti argomenti secchi, ed inconcludenti. In quanto all'autore, era egli tanto ben versato nell'Ebreo, e nei libri *Giudaici*, che ha dato motivo a molti uomini dotti che fosse egli un convertito dalle Sinagoghe; quantunque fosse stato tale, non è verisimile che il suo antagonista *Giudeo Nachmanide* suddetto si fosse trattenuto di rinfacciarlo di questo nella relazione che diede della lor conferenza.

(V) Oltre i nominati suddetti, *Alfonso* mandò a prendere circa 50. dei più dotti dalla *Guascogna*, *Parigi*, ed altri luoghi per tradurre le tavole di *Tolomeo* e compilarne di più corrette. Tutti questi grand'uomini furono alloggiati in un Palazzo presso *Toledo* che fecero il loro osservatorio. Vi presiedeva l'istesso Re, ed in di lui assenza *Aben Raghel* ed *Alquibitz*. Continuarono a fare le loro os-

(1) Basnag. ub sup. c. 17. §. 9. & seq.

ſua cauſa, che fu ammirato da tutta la Corte, e fu aſſolta la nazione *Giudea* dal preteſo maſſacro. Il Re però colſe occaſione da queſto di rimproverarli di varj altri abuſi coi quali ſi rendevano veramente odioſi ai Criſtiani (W). I loro accuſatori inſiſtevano ancora che foſſe meſſo alla tortura il *Giudeo*, per ſapere ſe aveſſe commeſſo queſto maſſacro, ma vi ſcappò avendo fatto aprire la tomba, fuor della quale era ſtato preſo il cadavero, e introdotto nella ſua caſa.

Tra gli altri *Giudei* letterati che fiorirono nel regno del Re *Alfonſo*, fuvvi il famoſo *Mitrido*, come è chiamato da *Gantz*, benchè foſſe figliuolo di *Teodoro* Principe dei Leviti a *Burgos*. Ve ne fu nell' iſteſſo tempo un' altro *Meir* a *Narbona*, col quale egli è ſpeſſo confuſo, che era ſimilmente un gran dottore, ed aveva come egli un gran numero di diſcepoli (X).

Amati dal Re Giacopo d'Aragona *A. C.* 1264.

Il Re di *Aragona Giacopo* I. benchè uomo divoto, fu tanto lontano dal ſeguire il zelo corrente contro i *Giudei*, che ſi aſſicura averli egli chiamati in ſua aſſiſtenza per trar da loro delle lezioni morali, e per aver anche dei loro libri di preghiere, e che ne faceſſe uſo nelle ſue divozioni private (Y). Coſicchè ſebben foſſero odiati dal popolaccio, e dagli ignoranti

ſervazioni dall'anno 1258, al 1262 (2), e finita che fu la lor opera furono licenziati colle maggiori marche di ſua reale munificenza.

Fece pubblicar da loro un libro intitolato *de las Armillas*, o trattato sui circoli, il qual manoſcritto ſi conſerva ancora a *Siviglia*. Si ſervì anche di alcuni dei più famoſi Aſtronomi, tra' quali vi furono alcuni Rabbini *Giudei* di prima claſſe. Fiorì queſto nell'anno 25. del ſuo regno 1276.

Verſo l'iſteſſo tempo fiorì nel regno di *Granata Mosè Ben Tibbon*, che traduſſe gli Elementi di *Euclide* (3). Uno ſcrittore *Giudeo* ſa che foſſe profeſſore a *Mompellier* quando lo ſcriſſe, cioè, anno 1330., ma viveva in *Spagna* ſotto *Alfonſo* quel gran incoraggitore degli uomini di tutte le Religioni. A. C. 1270. (4)

(W) Erano queſti, le loro gravi eſtorſioni, l'eccesſiva uſura, la ricchezza, e bellezza dei loro veſtiti, l'orgoglio, e la grandezza con cui comparivano nelle ſtrade. Lor domandò ſimilmente perchè imparaſſero a cantare mentre dovevano piangere piuttoſto? perchè inſegnaſſero ai loro figliuoli a difenderſi, ed a combattere quando non dovevano eſſi più andar alla guerra? „ Se non vi giova „ ſeguire alcuni dei cattivi coſtumi de' „ miei ſudditi, diſſe egli a loro, perchè „ poi non imitare li loro buoni, la lo„ ro pacifichezza, modeſtia ec. Io non „ vi dico già queſto perchè vi odj: im„ perocchè come avrei io ad odiare un „ popolo ch'è amato da Dio? Nè pre„ tendo neppure di diſputar io con Voi. „ So già che avete pronte delle ſcuſe, „ e vani preteſti: fate ſolamente buon „ uſo di quel che vi ho detto.

(X) Queſto di *Toledo* era un gran Cabaliſta, e ſcriſſe un trattato ch'è intitolato, *Liphne Vlephanim*, che propriamente può tradurſi *dentro, e fuori, da queſta parte, e dall'altra*, o *davanti o di dietro*, per moſtrare ch'egli era maeſtro di ogni ramo della cabala la più fina, e che l'aveva ſtudiata, e rivoltata da ogni parte. Scriſſe ſimilmente un volume di lettere con R.R. *Nacmanide*, e *Maimonide*, ed ebbe quantità di diſcepoli che divennero la gloria della nazione *Giudea*. (5)

(Y) Rabbi *Giona* che fiorì ſotto quel Principe ſcriſſe una lettera ad un'altro dell'iſteſſo nome a *Girona* per domandar il ſuo ſentimento come aveſſe meglio a compiacere il deſiderio di Sua Maeſtà che gli aveva commeſſo di compilare un trattato

(2) Id. ib.
(3) R. Ghedal. Shalſhel. Hakkabal.
(4) Gantz Tzemach. An. Sext. milliar. 30. ſeu Chr. 1270.
(5) Bartoloc. tom. IV. p. 18. Wolf Bibl. Hebr. N. 1380. p. 748.

ranti tra il clero, il grande, ed il dotto non solo li proteggeva, ma li ammirava, ed incoraggiva. Fu però nuovamente annuvolata questa felicità da varj accidenti, e sfortune che loro accaddero qualche tempo prima del chiudersi del decimoterzo Secolo, e del principio del decimoquarto.

Giudei in Spagna ingannati da un impost ore A. C. 1258.

Fu cagionata la prima da due impostori che andarono di mano in mano a bella posta ad imporre a tutte le Sinagoghe di *Spagna*. Il principale di essi chiamato *Zaccheria*, non si spacciò per verità per Messia, ma pretendeva di aver trovato fuori colla sua scienza nelli Profeti (Z), il tempo della sua venuta, il quale disse loro ch' era appunto sul momento. Accennò il giorno proprio, ed i *Giudei* che si erano preparati con digiuni, e limosine, andarono in quel giorno alle Sinagoghe vestiti di bianco, ed in grande aspettazione di lui. Un *Giudeo* che poscia si fece Monaco, e scrisse contro la sua nazione l' an. 1458., aggiunge che furono grandemente sorpresi a ritrovare non solo i loro vestiti tutti coperti di croci rosse, ma eziandio la biancheria che avevano nelle loro case (*s*). E' più probabile in verità che la sola croce fosse la vergogna di essere ingannati, ed esposti agli insulti, e beffe delli Cristiani. Furono ingannati in un modo diverso circa trentanni dopo da un povero Rabbino chiamato *Mosè de Leon*, che non potendo mantenere la sua numerosa famiglia colla piccola rendita della sua Sinagoga, si mise in capo di vendere delle copie complete del libro *Zohar*, che fin allora non si poteva avere che a bocconi (*t*); e cui aveva supplito di sua propria testa. Finalmente i dotti trovarono una differenza tra il vecchio, ed il nuovo per convincerli dell' inganno, e questo fu un nuovo soggetto di vergogna, ed insulto, non solo sul Rabbino, ma sulla nazione.

Da un Rabbino A. C. 1290.

Il più orribile però di tutti i disastri fu quello che loro avvenne circa il principio del decimoquarto Secolo, e fu cagionato da una irruzione di una banda di pastori entusiasti che pretendevano di operar dei miracoli, ed essendosi uniti in una numerosa armata, portarono e fuoco e ferro in mol-

(*s*) Alfonso de Spina, Fortalit. Fidei, tit. III.
(*t*) Bartoloc. ub. sup. tom. IV. p. 82.

tato sulla pietà, e sui doveri di religione: quindi a lui, e non al suo corrispondente deve con tutta verosimiglianza attribuirsi questo trattato sul timor di Dio che fu tradotto in diverse lingue.

Bisogna confessare che alcuni degli offizj *giudei* sono inimitabilmente belli e serafici, e le preci concepute nei modi più elevati, ed estatici. Quella particolarmente che usano nel giorno dell'espiazione, è un [illegible] maestro della più af[illegible], e tale che i Cristiani [illegible] possono farne uso a loro [illegible] Non è dunque da maravi[illegible] tempo in cui il clero si [illegible] controversie, che alla divozione; un Monarca così pio esprimeva un desiderio dei libri di preci delli *Giudei*.

(Z) Abbiamo da principio significata una superstiziosa credenza delli *Giudei*, che se alcuno potesse arrivare alla vera pronuncia del nome di Dio, sarebbe capace di operare i più gran miracoli, e penetrare nei più profondi consigli di Dio (†). Questi non solo pretendeva di averla ritrovata, ma in vece di occultarla, come era stato fatto sin allora, la pa[illegible], e disperse per tutte le Sinagoghe [illegible] *Giudee* della *Spagna*: e fu questo il [illegible] con cui si guadagnò tra loro tanto credito.

(†) Vedi Stor. Ant. Volum. III.

molte provincie, nè furon sconfitti, che dopo una orribile effusione di sangue (A). Li *Giudei* in particolare soffrirono la gran parte delle crudeltà che questi entusiasti commisero ovunque andarono, locchè mosse il fondamento di una lunga serie di disastri che durarono per tutto il restante di questo Secolo. Felici quelli che potevano salvare le loro vite a costo della loro religione, e loro ricchezze: laddove quelli che ricusavano di far questo, erano inumanamente massacrati dovunque, come abbiamo veduto nell'ultima Nota. La pestilenza che si distese dalla Pastoral armata fino alle contrade vicine, produsse inoltre nuovi disastri ai *Giudei*, che furono accusati di aver corrotti i paesani di *Mesura* ad avvelenare le acque del fiume, e di aver somministrato loro il veleno, perlocchè gran quantità ne fu fatta prigione, e furono fatte le informazioni contro di essi. Puotero per verità spurgarsi di questa accusa, dopo un lungo imprigionamento; ma il Re che non aveva intenzione di condannare la ingiustizia che aveva lor fatta di tenerli in tanta quantità per tanto tempo in prigione, pretese di aver-

I Giudei doppiamente perseguitati A. C. 1321.

(A) L'origine di costoro è variamente riferita dagli Storici (6). I *Francesi* dicono che cominciò in *Francia* sotto il regno di *Filippo il Lungo*, e che il pretesto della loro insurrezione fu la conquista della *Terra Santa*. Avevano alla loro testa un Prete degradato, ed un Monaco fuggiasco, i quali colla loro pretesa santità, e miracoli imposero tanto sulla credulità del popolaccio, che lasciarono le sue greggi, i suoi beni ec. per seguirli, mentre i Nobili strascinati dalla corrente li proteggevano finchè si trovarono obbligati a distruggerli per ischivare di esser da loro stessi saccheggiati. Devastarono alcune delle varie Provincie meridionali, atterrarono le porte delle prigioni, ed arrolarono tutti i malfattori che trovarono alla loro società; coi quali mezzi s'erano impadroniti di varie città, e commisero li più orridi oltraggj e crudeltà, ma specialmente contro i *Giudei*. Per evitar questo molti di loro si ritirarono in un castello sotto la protezione del Re di *Francia*, nel quale ben presto furono strettamente assediati dalli Pastori con intenzione di distruggerli tutti. Dopo una ostinata e disperata difesa, vedendo gli assediati che lor mancavano le forze cominciarono a gittare i loro figliuoli fuor delle mura per eccitare la lor compassione, ma in vano, perchè gli assedianti misero fuoco alle porte, ed entrarono nel luogo dove con loro grande sorpresa non trovarono che i cadaveri degli assediati, ed alcuni fanciulli ch'erano stati lasciati vivi, essendosi eglino uccisi gli uni cogli altri per non cadere nelle mani di questi barbari crudeli.

I *Giudei* per verità ce ne danno una relazione ben differente che pretendono essere stata ricavata da qualche cronica *Spagnuola* che tradussero in *Ebreo*, ed è come segue. Un giovane *Spagnuolo* Pastore, chiamato *Roar*, era visitato spesso da una colomba, la quale subito che andava a trovarlo si cambiava in un giovane; e finalmente gli ordinò di mettersi alla testa d'un popolaccio, e levar un'armata di questo per scacciar i *Saraceni* di *Spagna*; e per guadagnarli maggior credito impressegli la figura della Croce s'uno delli suoi bracci, dal che potessero i più creduli rilevare una promessa di successo. *Roar* si vide presto alla testa di un'armata di 300000. uomini ch'era destinata contro li *Saraceni*; ma il timore che concepì di esser disfatto da una nazione tanto indurata nella guerra gli fece alterare la sua risoluzione, e rivolse tutta l'intera sua forza contro i *Giudei*.

Una fiera querela avvenuta ben presto tra un *Giudeo*, ed un de' Pastori ve lo determinò intieramente, ed avendo tutta la sua armata preso fuoco al preteso insulto, piombò a saccheggiare tutte le lor Sinagoghe. Fu non solo ucciso il *Giudeo* sul campo, ma fu seguita la sua morte dal massacro di tutti quelli di questa nazione

(6) Vid. Basnage, lib. IX. cap. 18., & aut. ab eo citat.

averlo fatto colla sola vista di convertirli, ed al loro rifiuto del battesimo ne fece abbruciar vivi 15000. (*u*).

Editto di Alfonso contro di essi A. C. 133.

Alfonso XI, loro amico, e protettore, ch' era intieramente guidato da un *Giudeo* di *Assigi*, *Giosesso*, intendente allora delle sue finanze, fu nonostante sedotto dai suoi inquieti sudditi ad emanare un editto contro di essi per conto di una indegnità che pretendevasi essere stata commessa da un fanciullo *Giudeo*, al Sacramento in tempo ch' era portato per le strade; ed erano a tal alto punto arrivate le doglianze dei zelanti contro di loro, che fu radunato un Concilio quell' istessa notte per deliberare se avessero ad essere massacrati, o banditi: ed essendo prevalso l'ultimo, fu ordinato che in tre mesi partissero dal regno. Fortunatamente per loro, il Principe reale ottenne una revision del processo, dal che si rilevò ch' era stato un giovane Cristiano che tratto dalla curiosità era andato alla finestra per vedere la processione, e per accidente avea rovesciato un vaso d' acqua sul Calice, laonde il Re revocò il suo editto (B), con grande mormorazione del-

(u) Solom Ben. Virg. p. 181. e seg: Vid. & Basnage l. IX. c. 18. §. 8.

zione che furono trovati in quelle vicinanze. Di là passarono in *Navarra*, dove li trovarono più numerosi, e dove usarono con loro le maggiori crudeltà. Nella sola città di *Estella* ne furono massacrati seicento: non vi scappò alcuno che quelli che puotero ritirarsi nei castelli appartenenti alla nobiltà. Soltanto R. *Menahem* giovine allora, ma poi dotto capo della Sinagoga di *Toledo* trovò mezzò di salvar la sua vita coll'ajuto di un giovane soldato, il quale mosso dai gemiti ch' egli spargeva per la perdita di suo padre, e madre, e quattro fratelli che giusto allora erano stati massacrati, e lasciati nudi, coperti solo delle loro ferite, lo portò a casa sua, e lo fece curare delli suoi colpi.

Passarono di là i Pastori in *Linguadocca*, *Provenza*, ed altre parti della *Francia*, e intanto gli altri si distendevano per la *Spagna*, e devastavano, e saccheggiavano ovunque arrivavano, e Cristiani, e *Giudei*, essendo però questi trattati assai peggio. Il Papa allora in *Avignone* fulminava in vano la sua scomunica contro di loro; e tentavano in vano i Principi in ambi i regni di sopprimerli. Li Re di *Francia*, e di *Spagna*, colla nobiltà, e le più scelte delle lor truppe marciarono finalmente contro di essi, e li strinsero tanto, che una parte perì per la fame, e l'altra per la pestilenza che regnava tra loro. Così finì questa orribile innondazione dopo aver cagionata una prodigiosa effusione di sangue, ed un' infinita varietà d'altri disastri. (7).

(B) Dicesi che il Re si fosse sognato d'aver veduto alcuni lupi uniti a domandare ad un pastore che uccidesse tutto il suo gregge per aver risarcimento del danno ch' eglino avevan sofferto, e che il Pastore stava appunto per farlo, quando ne fu divertito da un giovane leone, perlocchè i lupi ritornarono da lì ad alcuni giorni, distrussero quantità della gregge, e fuggirono. Parve che il sogno significasse qualche cosa, e la interpretazione che ne diede un suo favorito fu che i suoi sudditi inquieti gli domanderebbero un giorno il bando dei *Giudei*; ma che suo figliuolo accennato pel giovane Leone lo dissuaderebbe da tal ingiustizia, locchè fu appuntino verificato. (8) Vero o falso il sogno, tutta l' Istoria mostra chiaramente, quanto fossero allora poderosi alla Corte. Ned è inverisimile che sia stata trovata fuori la prova del giovane Cristiano che spandè il vaso sul calice, dai loro amici per salvarli. Imperocchè i *Giudei* erano sempre pronti ad insultare i Cristiani quando far lo potevano impunemente.

(7) Vid. Basnag. ub. sup. c. 18. e segg. Solom. Ben Virg. p. 181.
(8) Mariana hist. Hispan. lib. XV, Solom. Ben Virg. p. 184.

delli zelanti, i quali sparsero che il giovane Cristiano era stato corrotto à far questa amichevole deposizione in favore delli *Giudei* (*vv*).

Ciò però non li trattenne dal portare il loro risentimento contro di essi in un' altra Città, ove sotto l'istesso pretesto ne massacrarono alcuni, e ne avrebbero verisimilmente potuto uccider di più, se il Re non avesse fatto appiccare dieci dei capi ammutinatori.

Giudei *massacrati a* Toledo. Scappato avevano appena questo pericolo, che si trovarono involuti in uno più orribile, per una nuova insurrezione contro di essi a *Toledo*, nella quale si diportarono in un modo così disperato che può appena leggersi senza orrore. R. *Asher*, era qualche tempo prima fuggito là dal suo proprio luogo nativo di *Nothemburgo* con otto figliuoli, uno dei quali vedendo che i zelanti entravano nella casa con intenzione di massacrarli tutti, fu colto da tal furia, e disperazione che uccise tutti i suoi parenti che s' erano rifuggiati nella sua casa insieme con la propria sua moglie, e quella di suo fratello *Giacobbe* (C), e finalmente si spicciò di se stesso per non cadere nelle mani di que' carnefici. *Alfonso* XI. che era ancor vivo, e lor grande amico fu costretto a soffrire questa sedizione che trovò impossibile di sopprimere. Suo figliuolo, e successore *Pietro*, soprannominato il crudele, che ascese al trono l'anno seguente, sendo stato ucciso qualche tempo dopo nella presa di *Toledo* da suo fratello naturale *Enrico di Tristemar*, questi andò, ed assediò *Burgos* dove i *Giudei* s' erano fortificati nel loro quartiere, e ricusavan di arrendersi dicendo, che *Pietro* era il loro Re legittimo (non sapendo niente della di lui morte), e giurando che volevan piuttosto sacrificare le loro vite che ricevere qualsivoglia altro Padrone che il legitimo erede alla corona. Quello singolar esempio di lealtà talmente commosse *Enrico*, che concesse loro molto migliori patti quando si misero dal suo partito (*x*).

Fedeltà al Re Pietro.

Meir *messo alla tortura per aver avvelenato il Re.* Arrivato dunque *Tristemar* al trono, fece *Don Meir* suo medico; ma morto qualche tempo dopo non senza sospetto d' essere stato avvelenato, fu *Meir* messo alla tortura, e confessò ch' egli avea ammazzato il re (*y*). Altri Autori *Spagnuoli* però come *Gusman*, e *Mariana*, pensano che sia stato ucciso piuttosto da un *Moro*, cui avea il Re di *Granada* ivi mandato per questo oggetto. Come però questa morte fu prodotta da una debo-lezza

(*w*) Solom. Ben. Virg. p. 181. e seg. Marianna Hist. Hisp. tom. II. lib. 15. pag. 38.
(*x*) Cardoso Las excellentias p. 371.
(*y*) Fortalit. Fid.

(C) Quest'ultimo fu non solo un gran letterato, ma un generosissimo dottore, che comunemente insegnava ai suoi discepoli *gratis*. Fu egli l'autore del famoso trattato intitolato *Arbah Thurim*, o i quattro ordini, o file, alludendo a quelli mentovati nell'*Esodo* XXVII. 17. e seg., e di alcune altre opere che si possan vedere negli autori citati abbasso. (9) Alcuni mettono questa persecuzione nel 1340. ma altri, e più giustamente 9. anni dopo, mentre giusta *Gantz* e il *Shalsheleth*, *Giacobbe* era ancor in *Germania* l'an. 1340. e scriveva allora il libro suddetto, ch'è una specie di collezione delle leggi Civili, ed Ecclesiastiche, tratte dal *Gemarrah* ed altri scritti *Giudaici*.

(9) Bartoloc. ub. sup. Wolf. ub. sup. N. 1013. p. 582.

lezza nelli suoi nervi, non vi è gran probabilità che sia stato avvelenato, specialmente dal suo medico, cui era stato tanto amico, come anche alla sua nazione (z). Ciò però non impedì che fossero i *Giudei* odiati, ed insultati per questo. Si lagnano in conseguenza che sul fine del decimoquarto Secolo, i Monaci per un principio di zelo si dichiararon loro irreconcilabili nemici, e per mezzo della Regina ottennero un editto di scacciarli dal regno: ma essendo stato detto a questa Principessa che non andava bene strappare dalle radici una vigna che dava buone uve, si lasciò comprare da una summa di 50000. scudi.

Soffrirono molto più sotto il regno di *Arrigo* III. di *Castiglia*, quando *Martino*, Arcidiacono di *Astigi*, andò predicando per le strade di *Siviglia* e di *Cordova*, ed esacerbò tanto il popolo che massacrarono li *Giudei* in ambi i luoghi. Si dilatò il fuoco a *Toledo*, *Valenza*, e *Barcellona*, dove saccheggiarono alcuni, e massacrarono gli altri, mentre i più astuti cangiarono la lor religione per sottrarsi dalla loro violenza. Divennero in certo modo diserte le grandi, e popolose Sinagoghe di *Siviglia*, e di *Cordova*, perseguitandoli anche il giovane Re. Quelli che si ritirarono nell'*Andalusia*, ed altre Provincie furono massacrati dagli abitanti (a). (D) Suo figliuolo *Giovanni* non fu meno crudele con loro, talmentecchè quelli che si erano nascosti sotto il regno di suo Padre, perirono sotto il suo, sendo privati anche delle cose necessarie alla vita, ed obbligati a portare una marca di distinzione rossa, dalla quale fossero facilmente riconosciuti. Quelli di *Arragona* niente meglio eran trattati di quei di *Castiglia*, sendo sconvolto questo regno dalle guerre intestine, che non potevano essere sostenute senza pesantissime tasse, dalle quali non solo erano i *Giudei* li più caricati, ma esposti a vessazioni continue, ed a persecuzioni che li ridussero al più depresso stato di miseria (b). Tutto questo non impedì che non vi fossero in questo Secolo molti uomini dotti. Li più eminenti de' quali li troverà il Lettore nel margine (E). E' però ora tempo di vedere come se la passassero nelle altre parti di *Europa* in questi due Secoli.

La *Francia* non fu più favorevole ad essi. Li vedemmo nel duodecimo Secolo banditi, e richiamati dal Re *Filippo*, e non appena erano ivi stabiliti

(z) Cardoso ub. sup.
(a) Solom. Ben. Virg. Mariana. Bzov. & al.
(b) Marianna ub. sup. tom. I.

(D) *Solomon Ben Virga* mette questa persecuzione nell'anno del mondo 5150. corrispondente a quello di Cristo 1391. e *Marianna* an. 1392. Ma come *Enrico* III. non andò alla corona che nel 1393, *Bzovio* l'ha messa a ragione nel 1394. (10)

(E) Possiamo mettere alla loro testa il famoso *Isacco Sciprut*, o piuttosto *Sprott* uno de' più amari nemici, e violenti Scrittori contro i Cristiani. Non si accordano veramente gli Scrittori circa il tempo nel quale fiorì, quantunque tutti li mettano nel quattordicesimo Secolo, alcuni l'an. 1374. ed altri 1390. Ma *Bartolocci* ci dice d'aver veduto un manuscritto della sua opera contro la Cristiana Religione, al principio e fine della quale era detto ch'era stata compilata a *Tariaso* città della *Castiglia vecchia* an. 1340. ch'era l'anno istesso nel quale, come ultimamente dicemmo, R. *Jacob Ben Asher*.

(10) Bzovio Ann. sub. an. 1394. Basnage lib. IX. c. 18. § 13.

biliti, che riassumevano le loro antiche usure, ed estorsioni, per le quali non solo divenivano poderosi, e ricchi, ma compravano terre, e poderi, e divenivano così insolenti, e tiranni, in tempo che la nazione francese sempre più impoveriva giornalmente a modo tale, che il Governo era anche obbligato a far nuove leggi per sopprimere li mostruosi abusi che commettevano giornalmente (F). Come però non erano sufficienti queste leggi

Asher scriveva il suo *Arbah Thurim* (11).

Suo figliuolo, *Shem Tob*, o buon nome, ereditò tutto l'odio di suo Padre contro i Cristiani. Fiorì l'an. 1375, e tradusse il Vangelo di *S. Matteo* in *Ebreo*, e gli diede il titolo di *Eben Bochen*, o la pietra del tocco, probabilmente per renderlo più dispregevole alla sua nazione, essendo i Vangeli stimati dalli Cristiani la pietra del paragone della regola di loro fede. Scrisse poscia le sue dispute contro i misterj Cristiani, alle quali aggiunge le contraddizioni del suo antagonista Mastro *Alfonso* l'Apostata. Chi egli intenda per lui, è in qualche parte dubbioso; perchè *Alfonso di Spina* che scrisse contro i *Giudei* dopo che si fece Cristiano (12) non viveva che nel 1458, nel qual tempo con tutta verisimiglianza *Shem Tob* doveva esser morto. *Bartolocci* nomina un'altro *Alfonso* (13) che confutò tutte le obbiezioni contro la religione Cristiana, e che *Kimchi* raccolse nel suo libro *delle guerre del Signore*; ma è incerto se vivesse in questo Secolo. Checchè ne sia, *Shem Tob* pubblicò un altro trattato sul Paradiso, nel quale procurava di mostrare, che la più parte delle Storie nel *Talmud* devono esser intese allegoricamente. (14)

Dobbiamo qui avvertire che vi furono molti Rabbini di questo nome, particolarmente *Sem Tob* di *Leone*, che scrisse un trattato contro l'Eucaristia per ridurre un giovane *Giudeo* ch'era ritirato in *Avignone*, ove risiedeva allora il Papa. Scrisse similmente il suo *Derek Gadel Emunaeh*, o gran strada alla verità, nella quale pretendeva provare la verità della religione giudaica con dimostrazioni filosofiche. Vi fu un terzo di questo nome, figliuolo di *Joseffo Palkera* che visse nel sedicesimo Secolo, fu non solo celebre predicatore, e pubblicò i suoi Sermoni sul Pentateuco, e le gran feste dell'anno, ma fu autore di una lettera, o disputa, se si abbia da preferire la pietà allo studio della legge, o questo a quella, la qual lettera è tenuta in gran stima.

Un'altro dotto Rab. di questo Secolo fu *Solemon Den Charok* (15) che venne da *Costantinopoli* a *Burges*, onde potesse spiegare la profondità della Legge divina. Tale era il titolo del libro che scrisse, e nel quale spiegò i testi più difficili del Pentateuco, e le Glosse rabbiniche, ch'erano o metaforiche, o iperboliche. *Zerachiah* il giovine fiorì verso l'istesso tempo che *Sem Tob*, ed è perciò differente da uno dell'istesso nome che visse nel duodecimo Secolo, ed era nativo di *Lunel* in *Linguadocca*, ed è stato nominato nel suo proprio luogo. A questi possiamo aggiungere i due medici del Re di *Castiglia*, ambedue uomini di credito, specialmente *Meir Alguadosh*, ch'era anche capo delle Sinagoghe in *Spagna*. Tradusse l'Etica di *Aristotile*, e fiorì fino al 1405. Erano in quel tempo in tanta stima le opere di *Aristotile* tra i Rabbini, che *Sem Tob* altro dotto *Giudeo* le inserì nel suo trattato sulla eccellenza della legge, locchè è più rimarcabile, perchè come spesso accennammo nella storia *Giudaica* dimostravano un singolar disprezzo per tutta la letteratura forestiera.

(F) Ecco alcune ordinanze del Concilio I. che non possano dar soldi a Frati o Preti, quando questi non ne abbiano la permissione in iscritto dal loro Monastero, o Capitolo, nè prender in pegno al-

(11) Bartoloc. tom. III.
(12) Fortalit. Fid.
(13) Bartoloc. ub. sup. Wolf. ub. sup.
(14) Bartoloc. ub. sup. Wolf. ub. sup.
(15) Id. ib.

gi a fermar questo male, S. *Luigi* nel principio del suo regno radunò un Concilio a *Melun*, nel quale fu fatta una nuova legge, che espressamente proibiva a tutti i suoi sudditi di prendere in prestito qualsisia dinaro dalli *Giudei* (*c*). La più rimarcabile però di tutte fu quella che *Giovanni* il *Rosso* Duca di *Bretagna* pubblicò contro loro nel 1239. Erano allora numerosissimi, e dispersi per quella Provincia, ed ovunque tanto usurarj, che il popolo n'era quasi rovinato; per la qual cosa uniti i Mercanti, e la Nobiltà se ne querelarono al Duca, che immediatemente convocò tutti gli stati di quel Ducato, e passò la legge in quella Assemblea, la sostanza della quale veggala il Lettore nel margine, e cui s'introduceva tra le altre cose con queste parole. „ A richiesta dei Vescovi, Abbati, Baroni, e vassalli „ della *Gran Bretagna*, tutti i *Giudei* saranno per sempre banditi dalla „ medesima (G).

Il famoso Concilio di *Lione* che scomunicò l'Imperatore, passò un decreto che ingiungeva sotto pena di scomunica a tutti i Principi Cristiani che avessero *Giudei* nei loro Dominj di obbligarli a risondere a tutti i Crociati tutte le usure che avevano usate coi loro sudditi sotto pena di esser privati di tutti i privilegj della civil società. Fu similmente proibito ai *Giudei* di ripetere alcun debito dalli Crociati sino al loro ritorno, o sino ad un autentico certificato che ricevessero della lor morte (*d*). Il Concitio di *Vienna* tenuto nel Secolo istesso, si trovò similmente obbligato a difendere i Cristiani contro i vessanti processi, ed estorsioni delli *Giudei*. Non-

Il famoso Concilio di Lione. A. C. 1240.

Di Vienna A. C. 1267.

(*c*) Vid. Decret. Phil. August. de an. 1218. Spicileg. Beneheri. tom. VI. p. 471 Stabilim. apud. Melend. Ibid. p. 473. Basnage lib. IX. c. 20.
(*d*) Conc. Lugd. Can. XVII. tom. II. p. 656.

alcuno degli utensili, o ornamenti della Chiesa, nè gli stromenti di qualsisia artista. Un Cavaliere poteva impegnar il suo cavallo, ma l'artista, marito, e agricoltore non poteva prender in prestito da essi alcun soldo, e se lo facevano, i *Giudei* lo perdevano. Furono ancor più severe le leggi contro di essi in *Normandia*, ove il prestatore era obbligato a citare l'imprestatore davanti i Magistrati, ed eran dichiarati nulli que' debiti che non eran notificati. (18)

(G) Si promulgò di più da esso. Primo che fossero assolti tutti i debiti dovuti alli *Giudei*; e che quelli che avessero ricevuto pegni da essi li conservassero. Secondo. Che tutti quelli che uccidessero un *Giudeo*, avessero ad essere stimati innocenti, e fu proibito ai Giudici di far cognizione di qualunque simile fatto. Terzo. Si desiderava che il Re di *Francia* facesse lo stesso nei suoi dominj, cioè, li bandisse, togliesse loro la proprietà, e permettesse ai suoi sudditi di massacrarli. Quarto. Il Duca si obbligava per sè, e suoi successori, per ora, e per sempre di mantenere inviolata la stessa legge contro di essi, in mancanza di che si dava facoltà ai Vescovi non solo di scomunicarlo, ma di confiscare tutte le di lui terre che avesse nelle loro rispettive diocesi, senza riguardo a qualunque privilegio vi fosse annesso in allora; o potesse esserlo per l'avvenire. Quinto. Dichiarava che non si ammetterebbero i Vassalli della *Bretagna* a render omaggio, se non avessero giurato davanti due Vescovi, o Baroni di conformarsi a questa legge, ed a non lasciar vivere nei loro territorj alcun *Giudeo*. (19)

(18) Phil. Aug. Decret. de Jud. an. 1218. Spicil. Dacher.
(19) D'Argentre hist. de Bretag. lib. IV. Vid. & Basnage ub. sup. lib. IX. cap. 20.

Loro privilegi in Linguadocca soppressi. Nonostante tutti i quali Decreti, e precauzioni, trovarono mezzi i *Giudei* di sostenersi, talmentechè in alcune Provincie della *Francia*, particolarmente in *Linguadocca*, ebbero il privilegio di esser promossi al magistero, (H) e nelle più parti del regno di avere dei schiavi Cristiani, dalchè nascevano dei grandissimi inconvenienti, e spesso degli abusi enormi (I).

Perseguitati sotto S. Luigi A. C. 1236. La maggior persecuzione però che loro avvenne in questo intervallo fu quella che lor suscitarono i *Parigini* nel regno di *S. Luigi* per motivo, come si pretese, che avessero sacrificati alcuni fanciulli Cristiani il Venerdì Santo, e che avessero adoperato il loro sangue nella solennità della Pasqua; per il che molti di essi furono crudelmente massacrati nella Metropoli. Non si fermò questa là, ma si estese nelle Provincie di *Brie*, *Turenna*, *Angiò*, *Poità*, e *Manz*, ove più di 2500. che ricusarono di farsi Cristiani furono dati alle morti le più tormentose; e sarebbesi questa estesa ancora di più, se non si fosse framesso il Papa, e non avesse pregato quei Monarca a lasciar loro la libertà di coscienza (e). Benchè però questo mettesse un confine alla loro miseria per ora, non impedì però che non suffrissero molto sotto la crociata delli Pastori, che si unì in tempo ch'era egli prigione in *Terra Santa* per andar là a liberarlo, e la quale continuò con l'istessa entusiastica furia, come quella di cui parlammo nell'articolo della *Spagna*, e che avvenne nel Secolo susseguente. Il Capo di questa armata di canaglia era un *Unghero* nominato *Giacomo*, prima *Maomettano*, poscia Monaco *Cistercienfe*, e allora disertore di quell'Ordine. Egli li condusse prima ad *Orleans* ove massacrò tutti i Preti, e Frati che potè ritrovare; di là passò a *Burges*, ove fece prendere tutti i libri *Giudei*, per abbruciarli, ed arrivarono a commettere li più orrendi disordini finchè finalmente furono contrapposti, e gran parte di essi fu messa a morte (f). Si parla di una conferenza tenuta l'anno seguente tra R. *Jechiel* dotto *Giudeo* caba-

(e) Innocenzo III. Epist. 155.

(f) Vid. gest. S. Ludovici per Guillielm. de Nangiaco, hist. Franc. script. tom. V. p. 359. Matth. Paris hist. Anglic. Henr. III. p. 590. Salom. Ben. Virg. pag. 417.

(H) La città di *Monpellier* in particolare è stata spesso in pericolo di vedere un *Giudeo* alla testa del Magistero: per la qual cosa *Guglielmo* Signore della medesima trovossi obbligato di proibirlo con suo testamento, come fatto aveva suo Avo circa cinquanta anni prima. Per scaricare però la sua coscienza, lasciò una summa considerabile ad un *Benet Giudeo*, da cui ricevuti aveva dei favori speciali. (20) Questo mostra in qual credito fossero ancora in quelle parti Meridionali.

(I) Li continuatori di *Baronio* ci danno un esempio di una giovane Cristiana, la quale dal suo padrone *Giudeo* era stata ispirata di tal disprezzo dei Misterj cristiani, che essendosi comunicata a Pasqua come di uso, portò la particola consacrata in un guanto al suo padrone; ed aggiunge, che dopo averla egli messa nella sua borsa nella quale eranvi serte monete d'argento, le trovò tutte convertite in particole. Andò bene che la sua avarizia non lo provocasse a far maggiori indignità a questi Simboli miracolosi, anzi fu colpito da tal riverenza per essi, che riconobbe la sua colpa, e desiderò di divenire Cristiano. (21)

(20) Testam. Guillielm. Monspel. Spicil. tom. IX.

(21) Bzov. Ann. sub. A C. 1213. N. 19. Spondan. sub eod. an. N. 25.

cabalista, e *Niccolò Donira* famoso convertito dal *Giudaismo*, davanti alla Regina *Bianca*, allora reggente del regno, e incoraggiatrice privata di questa nuova crociata. I Cristiani, e i *Giudei* ci danno relazioni diverse del successo della medesima (K). Che S. *Luigi* però non fosse amico delli *Giudei* chiaramente appare dall'editto che mandò in tempo del suo imprigionamento, onde fossero banditi fuori di *Francia*, locchè puntualmente eseguì la sua moglie la Regina reggente, che morì nell'anno seguente (g). Pretendono per altro i *Giudei*, che il Re istesso sia quello che li abbia banditi dopo il suo ritorno.

Banditi di Francia A. C. 1253.

Furono richiamati nel regno susseguente da *Filippo l'Ardito* Principe di dolce disposizione, il quale fu indotto a questo dal conoscerli utili nel promovere il traffico, far circolar il soldo, e con ciò migliorare le sue finanze ch' erano quasi esauste. Questo richiamo è indubitato, come anche che sien divenuti ricchi, e potenti sotto il suo regno; mentre furono dappoi intieramente banditi da *Filippo* Il *bello*, come si vedrà a suo luogo. Verso il fine di questo Secolo decimoterzo, fiorì il famoso R. *Levi Ben Gersbom* nepote per una sua figliuola di R. *Nachmanide*. Era nato in *Provenza* (h), ch' essendo allora soggetta alla *Spagna*, tanto i *Francesi*, che gli *Spagnuoli* lo pretendono suo nazionale (L). La *Guascogna* similmente ebbe quantità di *Giudei* che ivi guadagnarono un tal ascendente, che fu fatto ricorso ad *Edoardo* I. allor suo possessore, da un Cavaliere *Inglese*, il quale avendo ipotecate alcune terre ad uno di essi, e citatolo davanti al giudice, ricusò di comparire, e rilasciar l'ipoteca. Il Re diede tal risposta che fece intendere al *Giudeo* che dovesse compiacerlo, e che sebbene li avesse egli lasciato godere tutti li privilegj che suo Padre aveva loro accordati, non ostan-

Richiamati A. C. 1275.

Levi Ben Gershom A. C. 1290.

Giudei in Guascogna banditi da Edoardo I. A. C. 1283.

(g) M. Paris ibid. p. 576. Solom. Ben Virg. ibid.
(h) Ganz Tzemach. p. 145. Bartoloc. ub. sup. Wolf. ub. sup. N. 348.

(K) I *Giudei* che lo fanno un gran favorito di *S. Luigi*, e suo primo Ministro, gli danno la vittoria in questa conferenza. Qualunque però possane essere stato il successo, egli è assurdo il supporre che sia stato innalzato a tal alto grado di potere da un Principe ch' era tanto nemico alla di lui nazione. Gli autori *Francesi* all'incontro pretendono che sia stato tanto superato dal suo antagonista, che non pronunziò più parola, e per vergogna della sua sconfitta, lasciò quel reame, e si ritirò in *Terra Santa*, locchè può aver anche fatto per divozione, comune allora ai *Giudei* non meno che ai Cristiani.

Si può per altro conghietturare quanto fossero numerosi i *Giudei* allora in *Francia*, mentre il loro bando spopolò talmente il paese, che furono obbligati a mandar a trovare artisti, lavoratori ec. per riempiere i lunghi loro, e finalmente a permettere che ritornassero i *Giudei* che volevano per far i mercanti ec. E leggesi inoltre di una città presso *Parigi*, che si chiamava Città *Giudaica*. (22)

(L) Scrisse un commentario sul Pentateuco che finì nel 1330. nel quale afferma che gli angioli che ivi si dice esser comparsi ad *Abramo*, *Balaamo* ec. furono soltanto visioni, e sogni: nè volle esser mai persuaso ad ammettere le varie interpretazioni del Talmud riguardo ad essi. Otto anni dopo pubblicò il suo commento su *Samuele*, ed alcune altre opere che il lettore può vedere in *Bartolocci*, e *Wolfio*, e visse a tempo di vedere la rovina della sua propria nazione in *Francia*.

(22) De hoc vid. Basnag. ub. sup. c. XX.

ostante quando trovasse che ne avessero abusato, li giudicherebbe egli stesso, e darebbe a divedere, che non era sua intenzione di dar loro la preferenza sopra i Cristiani, perlocchè i *Giudei* si sottomisero alla legge. Il Re però avendo subito dopo schivato di esser ucciso da uno scoppio di fulmine che passogli sopra il suo letto, e che estinse due suoi Ufficiali nella medesima camera, per questo li bandì dalla *Guascogna*, e da tutti gli altri suoi Dominj in *Francia* (*i*). S' erano in allora introdotti tali abbominabili abusi tra li Cristiani, come anche tra li *Giudei* in tutte le parti delle *Gallie* (M), che Papa *Niccolò* IV. fu obbligato a mandar ivi ordini a tutti gli Inquisitori di esser più vigilanti sopra ambedue, e di sopprimere tutte le pratiche scandalose, locchè eglino eseguirono con grande esattezza, e severità. Non è per altro inverisimile, che il nostro Re *Edoardo* essendo allora sul punto di andare alla guerra Santa, non avesse concepito l' idea come tutti gli altri crociati, che la persecuzione di questi nemici di Cristo fosse il modo più efficace di ottenere la benedizione su questa intrapresa.

Grandi abusi tra loro.

Banditi da Filippo A. C. 1306.

Il suo esempio fu non molto dopo seguito da *Filippo il Bello*, che li bandì intieramente da' suoi Dominj (N); e sebbene si accennino molte cause di

(*i*) Walsingham; vit. Reg. Angl. p. 53.

(M) Tra i primi vi furono molti che si erano fatti *Giudei*, ed erano questi circoncisi in un modo particolare, onde potessero esser riconosciuti dai *Giudei* originali. Altri giudaizzavano solamente in parte, osservando il Sabbato, andando alle loro *Sinagoghe*, accendendo candele, ed offrendo ivi le loro preci, ed obblazioni, benchè in altri casi si conformassero alla religion stabilita. I *Giudei* dall' altra parte non solo da questi esempj erano stati industriosi nel prevenire i Cristiani, ma pretendevano suoi i convertiti, talmente che v'era un nuovo ordine di *Reindaizzanti* come eran chiamati da essi, o ricaduti come erano detti dalli Cristiani, che erano ammessi nelle Sinagoghe per mezao dei bagni, ed altre cerimonie, e questi comunemente vi andavano con le loro tonsure come li Monaci. (23)

Si parla d' un'altro genere di abusi sotto questo Pontefice (24): una donna che aveva impegnato li suoi migliori vestiti a un *Giudeo*, andò a pregarlo che gleli lasciasse adoprare per le feste di Pasqua, locchè egli ricusò quando non li portasse una particola consacrata: tanto ella fece, ed avendola egli tagliata in varie parti, e trovatala molto insanguinata, la mise nell' acqua bollente. Arrivati ivi in quell'istante alcuni Cristiani per imprumtare moneta da esso, se ne accorsero e lo accusarono. Fu in conseguenza condannato: fur confiscati tutti li suoi effetti, demolita la sua casa, e fabbricata su quel fondo la *Chiesa di S. Salvatore*. E' in libertà del lettore il credere, o no questa *Storia*: ma troveremo in seguito che gran parte delle loro persecuzioni e gravami in questi ultimi secoli furono fondati su tali abusi, e miracolose scoperte.

(N) I Giudei hanno grandemente esagerato le loro persecuzioni, ed il numero dei banditi che fanno sorpassare quello degli *Isdraeliti* che s' impadronirono della terra di *Canaan* sotto *Giesù* (25), benchè sia appena credibile che arrivassero alla metà di questo numero in tutta

(23) Vide Basnage ub. sup. c. XX. Wolf. Bartoloc. ub. sup.
(24) Id ibid. Walsingh. ub. sup. Naucler Chronic. gener. XLIV. tom. II. Basnage &c.
(25) Gantz ub. sup. Bzovio A. C. 1306.

di questa loro espulsione, si accorda generalmente che lo abbia fatto per un cattivo principio, cioè per arricchirsi delle loro spoglie, e che perciò sacrificò l' intera nazione alla sua estrema avarizia (*k*). Imperocchè s' impadronì di tutte le loro ricchezze, ed effetti, e gli lasciò portar via soltanto i loro vestiti, e tanto dinaro quanto bastasse a trasportarli fuori del regno; perlocchè gran numero perì per istrada, ed il restante arrivò felicemente in *Germania*. Quindi è che generalmente i *Giudei Tedeschi* si considerano di estrazione *Francese*. Quelli soltanto si salvarono dal bando che abbracciarono il Cristianesimo, tra i quali fuvvi il famoso *Niccolò de Lyra*, che scrisse più dottamente, e fortemente contro i *Giudei* di quel che abbia fatto alcun altro avanti, o dopo (O). Di quelli però che furono battezzati, pochi eran sinceri, e molti di essi ricaddero, e mostrarono il loro risentimento collo sputare sulle immagini dei Santi, ed altre tali indegnità, ed uno di essi fu abbruciato vivo quattro anni dopo questo editto (*l*). Pretendono non ostante i *Giudei* che *Filippo* sia morto improvvisamente in punizione dell' ingiustizia fatta a loro (*m*); locchè è manifestamente falso.

Furono richiamati però otto anni dopo dal suo successore *Luigi*, onde riempiere le sue case vuote, rimetter le sue finanze, e far fiorire il commercio. Esigè inoltre gran summe da essi per la lor libertà, che gli diedero prontamente, ed in conseguenza di questo vissero molto pacificamente durante il suo regno; ma questo sendo stato corto furono esposti di nuovo a nuove turbolenze (*n*). Abbiamo già enunciato quel che soffrirono in *Spagna*, *Richiamati A. C. 1314.*

(k) Contin. Chron. Guil. Nangis sub A. C. 1310. Dacher. Specileg. tom. XI. p. 937. apud Basnage ub. sup. §. 6.
(l) Contin. Chronolog. ub. sup.
(m) Solom Ben Virg. p. 149.
(n) Solom. Ben Vig. p. 149.

in la *Francia*. Alcuni autori attribuiscono questa persecuzione a molte miracolose scoperte di una particola sminuzzata da un *Giudeo* come sopra: ed aggiungono che fu condannato ad essere abbruciato vivo, ma si salvò dalle fiamme col tenere nelle sue mani il Talmud. (26) Uno dei continuatori di *Baronio* confessa il miracolo della particola, ma dice che avvenne sedici anni prima: quindi non potrebbe essere stato la causa del presente lor bando, che *Platina* attribuisce all' esercitar eglino l' arte magica (27).

(O) V' è qualche controversia sul di lui paese nativo, come anche sull' essersi convertito dal *Giudaismo*, sebbene riguardo all' ultimo la sua gran scienza nella dottrina Ebrea, e rabbinica, non ci lasci dubitare che sia stato di estrazione ed educazione *Giudaica*. Dopo la sua conversione per alto studiò nella Università di *Parigi*, dopo di che entrò nell' Ordine *Francescano*, e scrisse il suo trattato contro i *Giudei*; ed applicò tutta la sua vita nel commentare, ed emendare i sacri libri, che divise come i *Giudei*, ed i Protestanti, in Canonici ed apocrifi. Pare per verità che sia stato troppo attaccato alla Filosofia di Aristotile allora in voga, ma in sostanza fu giudicato il migliore, e più giudizioso commentatore di quella età, come appare da questo verso Monacale in di lui lode.

Si Lyranus non Lyrasset
Totus mundus aberrasset.

Morì nel suo convento di Vernue l' anno 1340. (28).

(26) Spondano An. Eccless. A. C. 1306.
(27) In vita Clement.
(28) Vid. Wolf. ub. sup. n. 1697. Basnage ub. sup. c. 21.

Perseguitati di nuovo A. C. 1330. gna, ed in *Francia* sotto la seconda invasione degli entusiasti Pastori. Questa disgrazia fu subito seguita da un'altra, che si pretende essere stata prodotta dall' essersi lasciati sedurre dal Re *Saraceno* di *Granata* ad avvelenare tutti i fiumi, pozzi, e riserbatoj d'acqua, locchè non osando eglino di fare come troppo sospetti, ne commisero l'esecuzione ad un numero di lebbrosi che corruppero a forza di dinaro, e col prospetto delle ricche spoglie dei morti (P). Si trovarono in conseguenza avvelenate le acque in *Francia*, e *Germania*; ed avendo deposto un lebbroso che un certo ricco *Giudeo* lo aveva corrotto a far questo, mandata fu la Informazione alla Corte, e furono tutti imprigionati i lepprosi, o confinati ai loro Lazzaretti, ed il popolo in varie provincie, specialmente in *Linguadocca* senza aspettare ordini, e processi ulteriori, si fe addosso ai *Giudei*, e li massacrò in tal barbaro modo, che non si può leggerlo senza errore, mentre i pretesi colpevoli camminavano alle fiamme, ed altre crudeli esecuzioni con tal intrepidezza, e gioja come se andassero ad un festino. Quelli di *Parigi*, trattati furono con maggior equità, dove furono messi a morte soltanto li rei. Altri furono banditi, ed i ricchi furono imprigionati finchè scoprirono tutti i loro tesori, ed effetti, dal che *Filippo* detto il *Lungo*, ritrasse un considerabilissimo guadagno (*o*). Gran quantità ne fu parimenti massacrata nel *Delfinato*, confiscati li loro effetti, ed addetti al *Delfino* di *Francia* (*p*). Car-

In Linguadocca.

Dolfinato.

(o) Contin. Chronic. Guil. de Naugis ub. sup. p. 691.
(p) Memoires pour servir a l'Histoire du Duphine, ap. Basnage ub. sup. §. 7. e seg.

(P) Questa accusa da molte circostanze, con le quali ci fu trasmessa, pare affatto falsa. Tali sono; che i lebbrosi si unirono in quattro concilj generali di deputati da ogni lazzaretto nella Cristianità, nei quali disposero antecipatamente di tutte le dignità, fondi, ec. di quelli che dovevano essere avvelenati da queste acque: la deposizione fatta da uno di essi davanti il Signore di *Pernay*, nella quale si conteneva la ricetta del come avvelenarle, cioè sangue umano, ed urina, tre sorta di erba selvatica, ed una Particola consacrata che dovevasi legare in un anello, ed immergere in esse, ed alcune altre ugualmente ridicole che incredibili. Inoltre se il Re *Saraceno* avesse corrotti i *Giudei* a tal nero attentato contro i Cristiani, avrebbe essi senza dubbio ordinato che fosse fatto in *Spagna*, ove erano più soggetti ad essi, piuttosto che in *Francia*, e *Germania* ove non avevano a temer niente.

Convien accordare che regnò allora tal mortalità in ambedue quei paesi che rapì molto più popolo di quel che mai facesse alcuna pestilenza. Cominciò dicesi a *Reim*, e si estese per la *Francia*, e *Germania*, e come i medici erano incapaci di scoprirne la causa, ricorrevano per ogni dove alle antiche nozioni superstiziose dell'acque ec. che fossero avvelenate dalla magia, e dai *Giudei* che n' eran gli autori, il che facilmente credevasi dal testante ch'era sempre amante di nozioni magiche, e che da queste nascessero tali calamità. Un autore però intraprese di confermare la Storia dell' acque avvelenate, e di giustificare le severità che furono usate contro i *Giudei*, sebbene lo abbia fatto in tal modo che convincerà pochissimi de' suoi lettori, quando non siano parziali come egli stesso lo è. Afferma pur egli che la nazione *Giudea* fu per sempre bandita da quel Regno, nè mai più stabilitavi dalla autorità, sebbene vedremo presentemente che richiamati furono nel Regno seguente. (20)

(20) P. Daniel Hist. de France sub Philip. le Long. an. 1321. p. 414. apud Basnage ub. sup. §. 15.

Carlo, mentre era *Delfino* del *Viennese*, e Duca di *Normandia* fu sforzato poscia a richiamarli durante la prigionia di suo Padre, ed i disordini che regnavano nei suoi Dominj; ed asceso che fu al trono confermò i loro privilegj, e li obbligò soltanto a portare alcuni segni di distinzione (*q*). Divenuto però poscia insensato, o, come altri dicono, ammaliato, cominciarono di nuovo i *Giudei* ad essere accusati di commettere alcuni omicidj, ed altri oltraggi (*r*); perlocchè alcuni di loro furono appiccati, altri battuti, e minorate le Sinagoghe, sicchè costretti furono molti di essi a farsi Cristiani. Finalmente due anni dopo uscì fuor quell' editto che bandì per sempre tutta la nazione *Giudea* dai Dominj di *Francia*, ed è da questi epoca che hanno contati dappoi i loro anni (Q). Bisogna eccettuare per altro la Città di *Mentz* in *Lorena*, nella quale conservarono i loro antichi privilegj, e Sinagoga, essendo allora questa Città Imperiale, ove avevano per questo la istessa libertà che in tutte le altre dell' Impero. Questo fu poscia confermato loro da *Luigi XIII*, e fu in favor loro accordato ad essi un editto per il quale dovevano esser riferite al Consiglio tutte le cause criminali relative a loro, e confermati furono i lor privilegj, il qual editto dato a S. *Germano* è del 1617.

Richiamati A. C. 1356.

Banditi per sempre dalla Francia.

Ottengono i lor privilegj a Mentz.

E' ora tempo di passare in *Italia*, ed altre parti d' *Europa*, in questi due Secoli. Cominciamo dall' *Italia*, ove troviamo ancora il Papa favorevolissimo, ed amoroso ad essi, tanto nei suoi proprj territorj, quanto ovunque arri-

Giudei *in Italia nel tredicesimo e quartodicesimo secolo favoriti dal Papa.*

(q) Idem ibid.

(r) Du Hailau Hist. de France lib. XVII. an. 1395. Juvenal des Ursins Hist. de Charl. VI. p. 129. Basnage ub. sup. & seg.

(Q) Con tutto questo editto mantennero un considerabile interesse nella nazione, mediante il dinaro che imprestavano alle persone private; il maneggio del quale commisero ad un *Niccolò Flamel* cittadino di *Pontoise*, cui rilasciavano mezzo l'utile, dal che diventò egli tanto ricco che si suppose avesse ritrovata la pietra filosofica; fabbricò varie Chiese in *Parigi*, particolarmente quella chiamata *S. Jacques de la Boucherie*, ove fu sepolto ed egli, e sua moglie *Pernella*, e vedesi ancor la sua tomba. Dicesi ch' egli fosse Filosofo, Pittore, e Poeta.

Leggesi però di alcuni eminenti *Giudei* che sieno stati tollerati in *Francia*, benchè non avessero la piena libertà di prima, e tra loro *Profano* celebre astronomo che insegnò a *Mompellier* circa la metà del quindicesimo secolo. *Montallo* altro famoso *Giudeo* mandato a *Parigi* ad esser medico di *Maria* de' *Medici* che ottenne da *Arrigo IV.* piena libertà di religione per se, e famiglia, in modo che essendo stato mandato fuori per un importante ammalato a qualche distanza fu proveduto di tutto, onde potesse arrivarvi prima del Sabbato (30).

Furono dappoi in gran numero nella *Guascogna*, donde essendo passato *Isacco Castro de Tartas* nel *Brasile* e preso dai Portoghesi fu condannato alle fiamme. Uno scrittore *Giudaico* aggiunge che a di lui motivo fu abrogata in *Portogallo* la legge di abbruciarli vivi; perchè in tutto il tempo che stette nelle fiamme fu udito a dire: *Ascolta O Israello*, il Signor *nostro Dio è il solo Signore*, locchè sorprese tanto quelli che lo udirono. Potremmo addurre altri in esempio, ma è bastantemente noto, che vivevano ivi ancora sebbene occulti per evitare la severità delle leggi contro di loro, talmente che furono ammessi in alcuni dei più alti posti della Chiesa, e dello Stato, come avremo occasione di vederlo verso il fine di questo capitolo.

(30) De hoc vid. Bariof. relacion de los Poetas p. 55. Bassompiere Memoir. an. 1615. Basnage ub. sup.

arrivava la sua autorità (R). Abbiam veduto quei Pontefici ricevere colle braccia aperte quelli che *Ferdinando* X, ed altri Principi zelanti avevano bandito dai loro Dominj, quantunque nell' istesso tempo paja che commendassero il loro zelo contro di essi. *Gregorio* IX., ora sul trono Papale, seguì le pedate de' suoi precessori; e sebbene fosse promotore zelante della guerra Santa, vedendo non ostante che li Crociati cominciavano la loro pia opera in diversi luoghi col massacro delli *Giudei*, prese tutte le cure possibili per impedire queste carnificine. Erano diventati numerosissimi anche nei regno di *Napoli* specialmente in quella capitale, e nella Città di *Trani* avevano dei Rabbini letteratissimi, e buoni Poeti, ch'erano protetti, ed accarezzati dal Re a motivo di alcuni segnalati servigi che gli avevano fatti. Egli similmente alla sua morte li raccomandò agli Stati, ma questi giudicarono di far loro una gran finezza a procurare di convertirli, piuttostochè a lasciarli godere una piena libertà di lor religione; cosicchè, per ischivare la imminente persecuzione, promisero di farsi Cristiani, con la permissione inclusa di maritarsi colle figliuole delle più nobili, e ricche famiglie del regno. Restò sorpreso ognuno a tal compromesso (fuor del Clero che voleva convertirli a ogni patto); e molto più nel veder di fatto permessi questi matrimonj in grazia delle conversioni, le quali si avevano a contar tanto poco, perchè quelli che non potevano maritarsi con tal vantaggio non si facevano scrupolo di ritornare. Per la qual cosa un Monaco di *Trani* si mise in testa di punirli, ed avendo sepolta una croce in un lettamajo, imputò del fatto un *Giudeo* di quella Città. Questo bastò a sollevar la furia dei zelanti che immediatamente massacrarono tutti i *Giudei* che gli puotero capitar nelle mani. Il disordine passò da là a *Napoli*, dove sarebbero stati massacrati ugualmente, se non si fosse frammesso il capo della Nobiltà, e non avesse occultati i più ricchi, ed in conseguenza i più sottoposti nelle loro case, e quindi salvatili dalla furia del popolaccio. Papa *Alessandro* IV., che allora sedea a *Roma*, fu tanto lungi dall' esser sospetto di aver promossa questa persecuzione, che tentò anzi di acquietarla, ma fu inutile la sua interposizione, e morì subito dopo.

Dal Re di Napoli.

Massacrati a Trani

a Napoli.

Il Marchesato di *Ancona*, benchè allora non in potere del Papa, fu similmente favorevolissimo ad essi, e lor concesse una pienissima libertà di coscienza (S). Qui fu che il famoso R. *Menahem* nativo di *Ricina Nova*, con

Pacifici in Ancona A. C. 1280.

(R) Così troviamo che Papa *Niccolò* s' interpose coll' Imperatore *Rodolfo* in favore di *R. Meir Tedesco*, cui aveva fatto imprigionare colla speranza di estorcerli una gran summa, e disse a questo Principe che se *Meir* non avea altro delitto che quello di star saldamente attaccato alla sua religione, non meritava per questo castigo, e che quindi aspettava che fosse messo in libertà. Abbiamo veduto di sopra, come *Gregorio* IX. fermò la persecuzione sollevatasi contro di loro in *Francia* ed in *Spagna*, e quantunque fossevi allora una mala intelligenza tra lui, e l' Imperator *Federico*, non esitò per altro a scrivergli una lettera, nella quale conveniva che i *Giudei* dovessero essere consegnati alla potestà secolare s' erano rei di Stato, ma aggiungeva che questi castighi dovevano essere confinati tra dovuti termini, e non estenderli a quel ch' era puramente materia di religione, e coscienza. Possiamo aggiungere che pochi Papi furono mai contrarj a dar loro piena libertà di coscienza; e molti di essi li hanno anche sollevati a dignità di autorità, e fidanza nei dominj ad essi soggetti.

(S) Non divennero i Papi padroni di questo territorio che nel 1532. quando *Cle-*

(31) Cardoso Las Excellentias p. 324.

con qualche specie di miracolo, dal più stupido balordo diventò uno dei più gran Cabalisti di quell' età (T). Abbiamo ultimamente veduto, come *Clemente* V. che erasi trasferito in *Avignone*, si maneggiò per fermare la persecuzione dei Pastori contro di essi, per quanto lo puotero fare li suoi anatemi; fu egli non meno industrioso a promovere la loro istruzione, ed ordinò che ogni Università avesse professori per insegnare la lingua *Ebrea*, e per allevare uomini capaci a disputare, e convincerli coi proprj lor libri. Il suo successore infatti *Giovanni* XXII, prese un metodo contrario, indotto a questo da una sorella zelante, e molto più da alcuni de' suoi Vescovi ch' ella aveva portati seco, e che accusarono i *Giudei* d' aver usate alcune indegnità alla Croce in tempo ch' era portata in processione alla loro presenza.

Editto contro di essi. Questo fece uscire un editto, col quale erano banditi da tutti i territorj della Chiesa, il che produsse somma costernazione tra loro, comechè cresciuti a gran numero, e ricchezza sotto i suoi precessori. Ricorsero a *Roberto* Re di *Gerusalemme* buon amico di essi, e favorito di questo Pontefice, il quale ben presto lo persuase a rivocar questo editto, locchè promise di fare, purchè ne fosse soddisfa sua sorella, come lo fu con la summa di 100000. Fiorini (V). Egli è quindi patente che questo editto era uscito contro la di lui inclinazione, poichè fu così facilmente persuaso a richiamarli (t). *Protetti da Clemente VI.* Abbiamo già altrove veduto come *Clemente* VI. procurò di sopprimere la persecuzione ch' erasi sollevata contro di loro in *Spagna*, *Francia*, e *Germania* sull' assurdo pretesto dell' avvelenar eglino le acque, e che per quanto potè diè loro rifuglo nei suoi dominj. Alcuni Storici infatti lo hanno accusato di aver fatto questo per avarizia, ma egli facilmente li smentisce facendo vedere che queste persecuzioni contro di loro nascevano soltanto dal desiderio di spogliarli delle loro ricchezze. I suoi stessi Inquisitori che usavano tante severità contro gli *Albigensi*, una specie di antichi Protestanti, lasciavano vivere in pace i *Giudei*, e di rado lor portavano qualche disturbo, soltanto quando li trovavano rei di alcuni tali enormi abusi; quali abbiam riferiti.

Bb 2 Era-

(t) Basnage ub. sup. lib. IX. c. 19. §. 8.

Clemente VI. mandò le sue truppe ad impadronirsene, onde proteggerlo contro i *Turchi*.

(T) I *Giudei* ci dicono che un dì si addormentò in Sinagoga, ove vide in sogno, o visione un uomo che presentogli un vaso pieno di acqua, del quale appena bevè un sorso che si trovò tanto dotto, quanto prima era stato ignorante. Egli comunemente è noto col nome di *Recanati*, luogo della sua nascita, e scrisse molti dotti trattati nel metodo cabalistico (32). Noi non lo ricordiamo per il miracoloso suo cambiamento, ma per far vedere che i *Giudei* in questa età fiorirono nella più parte d' *Italia*.

(V) I nostri autori non nominano il Papa che emanò, e rivocò questo editto, ma fanno menzione di sua sorella *Sanguisa*, la qual è ancora più ignota. Poichè però dicono che ciò sia nato sotto *Roberto* Re di *Gerusalemme*, e che vi era allora un Re di questo nome di *Gerusalemme*, *Napoli*, e *Sicilia*, del quale era stato cancelliere *Giovanni* XXII; e viveva con esso in perfetta amicizia, è molto probabile che questo Pontefice fosse il suddetto, tanto più che il suo successore *Benedetto* XII. non ebbe sorella.

(32) Shalsheleth, p. 61. Bartoloc. ub. sup. Wolf. n. 1457. Basnage.

Giudei a Bologna A. C. 1394. Erano niente meno numerosi, e potenti a *Bologna*, dove oltre la antica lor Sinagoga ch' era troppo piccola per contenerli tutti, ne fabbricarono una nuova più grande, e più bella, ed eressero una specie di Accademia in questa città. Questa deve la sua erezione ad uno della famiglia di *Hannabarim* (fanciullo) che in quel tempo giunse ivi da *Roma*. Questa famiglia che trae la sua origine da quei *Giudei* che *Tito* trapiantò da *Gerusalemme* a *Roma*, era restata ivi fin al finir del decimoquarto secolo, ed era numerosa, e considerabile, circa questo tempo andò e stabilissi a *Bologna*, dove divennero tanto ricchi, che fabbricarono delle gran case e la Sinagoga suddetta, ch'è la più nobile di tutta l'*Italia*. Divennero ancor più famosi per molti dotti Rabini che andavano ad insegnare nella medesima, locchè è una prova di quel che fu detto dei Papi che li favorivano, e proteggevano (W). Ma è tempo di passare ad altri paesi dell'*Europa*.

Giudei in Inghilterra. Invitati da Guglielmo il Conquistatore. Niente si legge di rimarcabile rapporto ai *Giudei* in *Inghilterra* fino al tempo del Re *Giovanni*, eccetto che furono invitati in quel Regno da *Guglielmo* il *Conquistatore*, e che vi giunsero da *Roano*. Ivi ben presto sotto il Regno del Re *Stefano* l'anno 1145. furono accusati di aver crocefisso un giovane Cristiano in dispregio di Cristo, e della sua Religione, e ne furono in conseguenza puniti. Furono perseguitati di nuovo per l'istesso atroce fatto a *Glocester* nel Regno di *Arrigo* II. l'anno 1160. e per un terzo commesso a St. *Edmondsbury* l'anno 1181. Ponno esser avvenute molte altre

(W) Questa città appatteneva allora allo Stato Ecclesiastico, e Papa *Bonifacio* IX. benchè tanto temuto dai suoi sudditi, permise loro non ostante di erigere l'Accademia suddetta, e di fabbricare quella gran Sinagoga, la quale per la sua grandezza, e bellezza, è a ragione ammirata da tutti li viaggiatori. (33)

Li *Giudei* quì pure presentarono ad *Emerico* inquisitore del Papa (che fiorì verso la metà del quarantesimo secolo, e compilò il direttorio della inquisizione) una biblia che dicesi scritta ad *Ezra*, che si conserva ancora gelosamente ivi nella liberia dei *Domenicani*. Ha le seguente iscrizione in *Ebreo* alla fine del Pentateuco.

Questo è il libro della legge di Mosè che Ezra ha scritto, e ch' egli lesse s' un lettorino di legno ad una numerosa assemblea tanto di uomini che di donne.

Ve n'è però aggiunta un' altra latina che molto più diffusamente la spiega, nella quale si dice: Primo, che questo rotolo della legge fu scritto di propria mano di *Ezra* al suo ritorno dalla cattività di *Babilonia*. Secondo, che è sicuramente l'originale per testimonianza degli antichi *Ebrei* che lo ricevettero nelle loro Sinagoghe dove fu conservato. Terzo, che i *Giudei* lo credettero tale da una generazione, all'altra, come quelli che lo presentarono ad *Emerico*. Quarto, che i dotti Rabbini che lo esaminarono davanti a testimonj lo riconobbero per tale da alcuni particolari caratteri, e tratti che non si trovano nei manoscritti moderni. Quinto, si afferma ivi esser egli stato il manoscritto che si mostrava al popolo nei dì festivi; dal che si conclude che deve tenersi in grande venerazione, e come libro dettato dallo Spirito Santo, dopo che furono abbruciati tutti gli altri sacri. (34)

Vi mostrano ancora ivi un *Megillath* o rotolo del libro di *Ester* ancor più antico di quello di *Ezra*, ed una biblia scritta per uso del R. *Menachen*, la di cui iscrizione era che fu finita nel mese di *Adar* l'anno 953. corrispondente all' A. C. 1187. *A fine che Menachen e la sua posterità possa istruirsi da questo libro.*

(33) Basnage ub. sup. c. XIX. §. ult. p. 400.
(34) Montfauc. Diar. Ital. c. XXVIII.

tre tali persecuzioni in altri luoghi, che non sono accennate da *Matteo Paris*, e noi tralascieremo per ora quelle che accompagnò con alcune circostanze perchè nè avremo forse più frequenti esempj nei secoli susseguenti, di quel che possa credere la più parte dei nostri lettori; e saremo obbligati a riferire le più rimarcabili per essere state sempre se non la vera causa, almeno il pretesto, e i forieri dei più severi castighi inflitti a questa infelice nazione.

Accusati di crocefiggere i fanciulli Cristiani.

Passeremo pertanto al Re *Giovanni*, il di cui Regno fu tanto turbato da discordie intestine, che costretto fu a sostenersi colle più dure esazioni, le più pesanti delle quali caddero sul *Giudei* dei suoi dominj, i quali fece imprigionare, e mettere alle più severe torture quando ricusavano di pagar quelle tasse che loro imponeva (X), e dicesi che finalmente confiscò tutti i loro effetti, (*u*) e li bandì con un publlico editto. Niente meglio stettero sotto il lungo Regno di *Arrigo* III. durante il quale molti di essi elessero di farsi Cristiani per evitare la severità del di lui governo; ma essendo poscia scoperti, furono giustamente puniti per la loro dissimulazione. Questo non iscoraggiò questo Principe dal tentare la loro conversione, per promover la quale più efficacemente fondò un Seminario per mantenimento dei *Giudei* convertiti, e dove potessero vivere senza travaglio, ed usura: locchè presto ne indusse ad andarvi un gran numero, la qual casa dicesi aver sussistito un tempo considerabile. (*vv*)

Banditi dal Re Giovanni *A. C.* 1210.

Sotto Arrigo *III.* 1233.

Li *Giudei* di *Norvvich* furono qualche tempo dopo accusati di aver rubbato un fanciullo Cristiano, e di averlo custodito un' anno per circonciderlo, e crocifiggerlo nella Pasqua vegnente: ma scoperto a tempo il fatto soggiacquero al dovuto castigo (Y). Alcuni anni dopo, quelli di *Londra* furono accusati dell' istesso delitto, ma in qualche modo differente, che fosse stato loro venduto il fanciullo dai suoi genitori, e crocefisso, e scoperto il fatto da alcune miracolose circostanze non degne di essere riferite, così-

Giudei *in* Norwich *puniti A.C.* 1235.

a Londra 1243.

(*u*) Trivet. Matt. Paris. Chronic. an. 1210. p. 159.
(*w*) Math. Paris Chronic. an. 1210. p. 159.

(X) Il nostro autore nomina uno di essi a *Bristol*, dal quale il Re domandò diecimila marche, e che li fece strappar la carne dall' ossa e sette dei suoi denti uno al giorno, finchè supplì, ma che pagò la summa per non perder l' ottavo.

(Y) Sono imputati dall' istesso autore di aver replicato l' istesso delitto tre volte in quella città con piccola variazione di circostanze (36). Pel primo furono condotti alla Corte del Re a *Westminster*, ed ivi confessarono il fatto, pel quale furono soltanto imprigionati, e lasciate le loro vite a disposizione del Re. Fu data loro l' stessa accusa nell' anno seguente, e quattro dei più ricchi di essi furono appiccati, e confiscati li loro effetti. Finalmente furono accusati dell' istesso fatto davanti al Vescovo l' anno 1239. nel qual tempo avvenne che il padre d' un fanciullo lo trovò nella casa d' un *Giudeo* dopo che lo aveva perduto per un' anno intero. L' accusato invano si appellò al Re. Il Vescovo sostenne che essendo il delitto di natura religioso, era riconoscibile soltanto da Corte spirituale, perlocchè quattro di loro furono tirati a coda di molti cavalli alla forca, ove furono messi a morte. Bisogna che fossero molto incorriggibili ad aver coraggio di commettere uno istesso delitto tre volte in cinque anni dopo esserne stati così severamente puniti.

(35) M. Paris. an. 1210. p. 159.
(36) Matt. Paris an. 1235. & an. 1236.

ficchè fu canonizzato per martire, e le fue reliquie operarono ftrane maraviglie. Non fi potè però trovar fuori gli uccifori: foltanto avendo alcuni *Giudei* in quel tempo lafciata *Londra* furono fommamente fofpetti. (x). La loro intiera nazione fu ancor più turbata nell' anno feguente, quando i Paftori fecero tanta ftrage di effi in *Spagna*, *Francia*, e *Germania*, ed aveano ragione di temere che la burrafca cadeffe pofcia anche ivi fopra di effi; per impedir la qual cofa fi procurarono un editto dal Re che proibiva a chiccheffia di nuocer loro in alcuno dei fuoi dominj (y). Ma come il miniftro di quefto Principe infifteva ancora per più dinaro, ed eglino ricufavano di pagarlo, furono accufati di qualche omicidio commeffo in *Londra*, dove dopo varie veffazioni e fofferenze furono obbligati a pagar un terzo di tutta la loro ricchezza (z) (Z).

Nuove taffe A. C. 1252. La guerra fanta, alla quale era *Arrigo* preffantemente invitato dal Papa, fomminiftrò un' altro pretefto per eftorquer dinaro dalli fuoi fudditi, e fpecialmente dalli *Giudei*, ai quali non fi fe fcrupolo di ftrappare tutto quello che loro reftava. Il pretefto fuffeguente fu la pretefa guerra di *Spagna*, alla quale la nobiltà, e la nazione ricusò di contribuire finchè non fu dichiarata attualmente. Furono di nuovo chiamati i *Giudei* per nuovi esborfi, ma effendo affatto efaufti, domandarono licenza di lafciar il reame
1254. per trasferirfi in qualche più propizio paefe (A). Locchè fu loro negato, e sforzati furono a pagare la fumma foltanto con qualche allegerimento. Nell' anno feguente domandò ad effi 8000. marche, e avendoli conteftato che non potevan pagarla, li vendette a fuo fratello *Riccardo* che gli pa-
1255. gò per conto loro la iftefsa fumma che con tutta verofimiglianza avrebbe voluto foffe loro rifufa al doppio, fe non foffe ftato convinto della reale loro povertà, e miferia.

Fanciullo crocefiffo a Lincoln A. C. 1255. Quelli di *Lincoln* verfo l' iftesso tempo furono accufati di aver crocififfo un giovane Criftiano con molte circoftanze di inumanità che può veder il lettore nel margine (B). Un tal *Copin*, nella di cui cafa avvenne il fatto,

(z) Id. fub. A. C. 1243. e 1250.

(Z) Il noftro autore ci dice d' un fo-lo *Giudeo* chiamato *Aaron* che pagò in diverfi tempi, per liberarfi di prigione, ed altre veffazioni, circa 200. marche d' oro, e 30000. d' argento. Il reftante niente meglio viveva, effendo perfeguitati alle volte per coniare moneta falfa, ed altri per contraffare il figillo del Re, e cofe fimili; dal che non ritrovarono altra ftrada di liberarfi, che lo fpandere liberamente il loro fangue a quefto Monarca, o corrompere che fecero in varj cafi i loro giudici, perchè lor foffero favorevoli (37).

(A) *Elia* uno dei loro fratelli intraprefe di arringare in favor loro davanti al Configlio, ed in una parlata patetica che fu accompagnata con profluvio di lagrime rapprefentò l' impoffibilità di pagar effi una fumma così eforbitante: fupplicò che foffero piuttofto banditi dal Regno che oppreffi così inumanamente; profeffando che fe foffero fcorticati vivi non potevano pagar quefta fumma. Cadde finalmente in ifvanimento, o pretefe di farlo, ma il configlio che probabilmente non gli credette, li obbligò a dar fuori la maggior parte della fumma domandata (38).

(B) Erano quefte, che eglino lo nutrirono qualche tempo prima con latte per renderlo più fufcettibile della pena; che radunarono un' affemblea dei più confiderabili *Giudei* di *Inghilterra* per affiftere all'

(37) M. Paris, ibid. A. C. 1250. e feq.
(38) Id. fub. an. 1254.

to, non solo lo confessò davanti il Lord *Lexington* sulla promessa di aver salva la vita, ma confessò ch'era questo costume solito di ogni anno quando potevano avere un fanciullo. Il Re al suo arrivo dal Nord d'*Inghilterra*, informato di tutto, biasimò altamente quel Signore per avergli promessa salva una vita così villana, e ritrattò il suo perdono, sicchè *Copin* fu tirato a coda di cavallo al luogo della esecuzione dove fu appiccato in catene, o come dice il nostro autore, *Il suo corpo, e la sua anima furono regalate ai Demonj dell'aria* (a). Il loro stato fu anche più disperato per tutto il tempo che durò la lega, e la guerra civile nel Regno di questo Principe, e da qualunque parte pendessero i vantaggj erano sicuri sempre di esserne oppressi: E troviamo che quei della lega s'impadronirono della loro Sinagoga, di là passarono nell'*Isola di Ely*, e fece di loro una orribile strage. Si pretende inoltre che *Arrigo* III. li abbia finalmente banditi con un editto perpetuo. (C)

Loro Sinagoga occupata A. C. 1267.

Si

(a) Trivet Chronic. A. C. 1267. Specil. tom. VIII. Basnag. ub. sup.

all'esecuzione; che destinarono uno di essi a far la figura di *Ponzio Pilato*, ed a pronunciar la sentenza di morte; che lo fecero bastonare finchè gli sortisse il sangue, coronare di spine, schiaffeggiare, sputargli in faccia; che ognuno di essi immergegli dentro il suo coltello; che gli fecero bere l'aceto, e lo crocifissero sotto nome di *Gesù*: che gli traforarono il cuore con una lancia, e dopo morto gli levarono le viscere per usarne nelle loro arti magiche, e che gittarono il suo corpo in un pozzo dell'istessa casa, dove la cruccioia sua madre lo ritrovò dopo averlo lungo tempo cercato (39).

(C) E' questo bando variamente riferito dagli Srorici, come pure i motivi del medesimo. Affermano i *Giudei* che ciò sia avvenuto A. M. 5020. (di Cristo 1260.) il che il nostro dotto *Selden* (40) considerò giustamente come un palpabile errore, e che la prima data esser deve 5050. che sarebbe più probabile, se questo errore non fosse in più di un autore: ma come è lo stesso nella più parte (41), è più probabile che o a bella posta, o inavvertentemente abbiano antidatata di trenta anni la disgrazia.

Si trovò in conseguenza un'iscrizione scolpita in lettere *Ebree* s'una pietra della prigione di *Winchester*, ove probabilmente furono carcerati a questo oggetto (42) i *Giudei* di quel paese: " La comunità de'*Giudei* fu arrestata, e imprigionata A. M. 5047. " Sicchè non potrebbero essere stati banditi nell'anno del mondo 5020. cioè 1260. Inoltre quei della lega disfatti da Arrigo presero la Sinagoga di *Lincoln* suddetta A. C. 1267. Dal che è evidente, che si trovavano ancora nel regno, ed avevano le loro pubbliche radunanze verso il finir del Regno di questo Monarca. Si può aggiungere che niuno dei nostri Annalisti *Inglesi* hanno fatta alcuna menzione dell'editto perpetuo, ma all'incontro, osservano che suo figliuolo *Edoardo* fece imprigionare i *Giudei* A. C. 1287. e li bandì tutti tre anni dopo. Gli Annali dei *Domenicani* di *Comar* affermano che ciò avvenne anno l'1291. (43) locchè è più probabile, perchè il consiglio tenuto in *Londra*, e che produsse il loro bando porta la data del 1291.

E' pur variamente riferita la occasione del bando. Un *Giudeo* scrittore pretende che fossero stati falsamente accusati al Re *Arrigo* di contraffare il suo conio, da quelli stessi che lo avevano fatto, e che questa persecuzione fu tanto violente, che

il

(39) Ib. an. 1255.
(40) de Jure Gent. lib. II. c. 6. p. 190.
(41) Shalsheleth Hakkabalah f. 112. Solom. Ben. Virg. p. 139. Gantz Tzamach p. 112.
(42) Selden ub. sup.
(43) Apud Vurst. Hist. Germ. tom. II. p. 25. Vid. Basna. ub. sup. l. IX.

Loro ultima espulsione dal Re Edoardo *A. C.* 1291.

Si accorda però dalla più parte degli autori Cristiani, che questo editto fu pubblicato contro di essi verso il fine del settimo secolo (†), il che è provato inoltre da pubblici monumenti che si trovano in alcune Cancellarie. *Trivet* afferma inoltre, che il Re *Edoardo* che li bandì dal suo regno somministrò loro del dinaro per trasferirli in *Francia*, e che poscia confiscò i loro effetti (*b*). *VValsingham* dice pure la cosa istessa, (*c*) e *Polidoro Virgilio* riferisce che questo editto sortì da un Consiglio tenuto a *Londra* A. C. 1291. e che *essendo desideroso di separare le agnelle dai capri*, ordinò che i *Giudei* fra pochi giorni lasciassero l'*Inghilterra* col permesso però di trasportar seco li loro effetti (*d*). Aggiunge che *ubbedirono, e che la nazione ch'era allora numerosissima in Inghilterra prese da essa l'ultimo suo congedo, e che andò di luogo in luogo, finchè tutti perirono; la qual perdita*, dic'egli, *non è molto da compassionarsi, poichè lasciarono indietro i sacri libri, senza i quali sarebbe per noi difficilissimo il preservare in futuro la nostra religione*. (D) E' chiaro che il nostro autore non aveva gran credenza in quelle profezie che ci assicuravano che saranno richiamati prima della fine del mondo. Comunque sia, è manifesto che non apparirono giammai in corpo in questo Regno da quel tempo finchè ne furono richiamati in tempo di *Oliver Cromvvel*, come si vedrà a suo proprio luogo. E' perciò tempo di passare a quelli di *Germania*, *Ungheria*, ed altre regioni del Nord.

So-

(†) Vid. Selden. ub. sup. lib. II. c. 6.
(*b*) Chronic. sub. an. *1290.*
(*c*) Hypodigm. Neust. per T. Walsingh.
(*d*) Hist. Anglic. lib. XVI. p. 327.

il Re, che ben vedeva vi qualche cosa trammezzo, li fe bandire per salvarli da un più crudele castigo (44). Altri ci dicono ch'essendosi innamorato un prete di una bella *Giudea*, nè potendola ottenere in modo alcuno si sottomise alla circoncisione, ed abjurò il Cristianesimo: locchè appena si seppe che i zelanti insistettero che fosser abbruciati vivi tutti i *Giudei* in *Londra*; ma che il Re fece abbruciare quelli soltanto che avevano parte nel fatto, e bandì il resto (45). Non è però credibile in niun caso che pel delitto di poche persone private avesse voluto bandire una intiera nazione che aveva così spesso riempiuti i suoi scrigni.

Un terzo pretende che suo figliuolo *Edoardo*, vedendo il paese rovinato quasi dalla fame, e pestilenza, fu facilmente persuaso che la incredulità, e malvagità dei *Giudei* avesse attratti questi orribili castighi su tutta la nazione, perlocchè furono tutti chiamati a farsi Cristiani. Non avendo però questo rimossa la fame, si cominciò ad attribuirlo alla violenza della loro insistenza. Il Re dunque ordinò che fossero inalzati sulla costa del mare due padiglioni, l'uno con sopra una Croce rossa, sotto al quale comandò che si radunassero i sinceri proseliti, e l'altro con la legge di *Mosè*, dove i convertiti malcontenti. Molti però degli ultimi sospettando qualche secreta intenzione contro di essi, si trattennero dall'andarvi, e la indovinarono, perchè quelli che vi si trovarono furono immediatamente massacrati, ed i loro corpi gittati in mare. (46).

(D) Il Lettore può ricordarsi che *Edoardo* aveva emanato l'istesso decreto contro di loro in tutti i suoi dominj *Francesi*, perchè corrompevano la legge, e la pratica dei Cristiani.

(44) Solom. Ben. Virg. p. 140. Shalsheleth, fol. 113.
(45) Id. ibid.
(46) Cordoso Las Excellentias, p. 382.

Se i *Giudei* fossero realmente più cattivi in *Germania* che negli altri paesi, o il popolo più superstiziosamente zelante contro di essi, vi è appena un Regno dove sieno stati accusati di più enormi delitti, e di maggior quantità in questi due secoli. Abbiamo già detto altre volte che avevano fomentata l'invasione dei *Persiani*, e dei *Tartari* sotto un falso Messia, e che specialmente quei di *Cologna* erano per riceverli con grande allegrezza se non fosse abortito il loro progetto. Ad onta della qual mala riuscita, e dei cattivi effetti che vi produssero, pare essere stati non meno animati da una nuova irruzione di *Tartari*, che erano già penetrati nell'*Ungaria*, talmenteche l'Imperator *Federico* istesso ne fu oltremodo turbato. Quello però che pare li giustifichi dall'imputazione, si è, che anche quel Monarca cadde in sospetto non meno che essi di aver invitati que' barbari, la qual scandalosa imputazione fu, egli pare, inventata dal Papa, e suo Clero, a' quali aveva fiato qualche dispiacere, e ne fu ben presto purgato dall'efficace ripulsa che loro diede. Furono forse più giustamente accusati, nell'anno istesso, di aver impedita la conversione di un giovane della loro nazione; perchè in tali casi i *Giudei* perdevano tutta la loro pazienza, ed il vedere i loro figliuoli, e parenti strappati da loro, e indotti ad abiurare la lor religione, bene spesso li portava a stravaganti violenze. Dall'altra parte i zelanti che vagheggiavano sommamente, ed andavan fastosi di queste conversioni, non potevano soffrire la menoma opposizione senza un doppio oltrepasso. Questo avvenne a *Francfort* per un simil motivo, dove la furia d'ambe le parti arrivò a tal segno che presero le armi, molti Cristiani perdettero le loro vite, e circa 180. *Giudei* perirono nelle fiamme che avevano accese. Mezza la città fu consumata da esse, ed i *Giudei* tutti in pericolo di esser sacrificati al risentimento del popolaccio; per evitar la qual cosa alcuni dei più politici al numero di 24. si fecer Cristiani, e tra essi il capo della lor Sinagoga che i nostri autori assurdamente chiamano il loro Vescovo, (e) non avendo i *Giudei* dignità che a questa corrispondesse.

Giudei in Germania A. C. 1222.

A. C. 1241.

Accusa contro di loro.

Incendio, e strage a Francfort. A. C. 1241.

Furono similmente spesso accusati di massacrare, e crocefiggere i fanciulli Cristiani: la prima volta fu ad *Haguenau*, nell'*Alsazia Bassa* ove trovaronsi morti tre di questi in una casa *Giudea*. Ne fu fatta doglianza all'Imperatore, il quale non essendo inclinato a credere queste istorie, licenziò i ricorrenti con una illusoria risposta (E), il che molto più esacerbò il

(e) Addition. ad Lambert Schafsnabury, German. Pistor. tom. 11. pag. 257. Basnag ub. sup.

(E) Disse loro, pare che questi giovani abbiano ad essere stati sepolti dopo che furono morti: per la qual cosa il nostro autore, monaco zelante, non si fa scrupolo di accusare questo regnante di essere stato corrotto dai *Giudei* e di condannarlo all'Inferno per questo (47): ma un'altro di più candore ci dice che *Federico* unì un'assemblea di dotti Teologhi, e ricercò se fosse vero difatto che i *Giudei* obbligati si credessero a spargere il sangue di qualche Cristiano il *Venerdì Santo*? Non avendosi potuto asserire niente di certo su di questo, non permise che la persecuzione andasse più avanti (48).

(47) Richen. Chronic. Senon lib. IV. c. 32. 33. Specileg. tom. II.
(48) Auct. incert. Fragm. Hist. ante Albert Argentinens. Chronic. apud Vurst tom. II. p. 90.

il popolo; ma come il fatto non potè esser provato, ottennero per mezzo di una somma considerabile un giudicio favorevol da lui. Non ritrovarono un giudice così dolce in *Munich* in *Baviera*, dove una donna vecchia avendo confessato di aver venduto un fanciullo ai *Giudei*, di cui avevano estratto il sangue per qualche sacrifizio, o sortilegio, il popolo senza aspettare prove ulteriori massacrò tutti quelli che incontrò. Avendo tentato in vano gli Ufficiali della città di acquietare il tumulto, avvisarono il restante dei *Giudei* a ritirarsi nella loro Sinagoga ch' era fatta di pietra; locchè fecero, ma furono tutti nella medesima abbruciati, e distrutti ad onta di tutti gli sforzi dell' istesso Duca e dei suoi Ufficiali per acquietarli, e disunirli (*f*). Molte altre di simili accuse furono date ai *Giudei* di *VVurtzemburgh* e di *Bern*, dove massacrati furono nel modo istesso, e li due figliuoli da loro uccisi canonizzati per martiri, e per santi miracolosi (*g*).

Massacrati in Baviera. *A. C.* 1286.

A Bern *ec.*

Dotti Rabbini in Germania.

Non ostante tutte queste persecuzioni, e l' amaro zelo contro di loro, produsse la *Germania* molti grandi, e dotti Rabbini in questi due secoli. La città di *Germersheim* diede la nascita a due di loro, che da essa ne presero il sopranome, come prima di questo tempo cominciò ad accostumarsi, cioè: *Baruc* ed *Eliezer* di *Germersheim* (F). Quella di *Vienna* produsse il famoso R. *Isaac* autore della *Luce seminata* e gran copista dei libri *Giudaici*, che disperse tra le Sinagoghe della *Germania* più esatti, e corretti dei soliti. Ebbe molti dotti discepoli, specialmente R. *Meir de Rottemburg*, che lo sorpassò in dottrina, e divenne il giudice, e capo dottore dei *Giudei Germani* (G). Innalzano similmente il loro R. *Amnon* per la sua letteratura, ricchezze, e bellezza, come anche pel suo miracoloso

(*f*) Afenrin, Ann. Bojor, lib. VII. p. 441. Ann. Renon an. 1288. Hist. German. tom. VI. p. 309.

(*g*) Idem ibi. vid. & Fasciul. Temp. Æras VI. Hist. Germ. Pistor tom. III. fol. 83.

(F) Erano ambedue gran cabalisti, e dicesi che l'ultimo (49) abbia scritto un famoso trattato su quel gusto intitolato *il martello del Signore* l' anno 1240. Ma sarà di una data più vecchia, mentre si dice d'aver insegnata la cabala a *Mosè Nachmanide*, il quale, come si disse di sopra, morì l' anno 1260. in età di 66. anni.

(G) Questo rabbino fu alla fine tassato dall' Imperatore ad una gran summa, ed imprigionato per non pagarla; perlocchè uno de' suoi discepoli se ne fece malevadore, ma morì prima di poter ricuperare la sua libertà. Si noti un gran abaglio che fecero alcuni autori (50), che pretendono che sia morto in una città chiamata *Beith-Sohar*, mentre queste due parole non vogliono dire che *Casa-Prigione*; e tale fu quella in cui morì di cordoglio.

Un' altra cosa osserviamo, che *Buxtorf* lo prese per un altro *Meir Choen* che scrisse contro *Maimonide*, del quale abbiamo parlato altrove. Terzo, quelli pure si sono ingannati che dicono che *Rodolfo* fosse l' Imperatore che lo imprigionò l'anno 1305. perchè questo Principe morì l'anno 1291; cosicchè deve essere stato o il suo successore *Adolfo* di *Nassau*, o forse piuttosto *Roberto* Arciduca d'*Austria*, e figliuolo di *Rodolfo*. Vi è similmente un libro che se gli attribuisce, chiamato *Hatti Sbatz*, che in fatti cominciò, ma fu poscia finito dai suoi discepoli, ed è una raccolta delle sue decisioni.

(49) Gantz Tzemach sub. an.

(50) Bartoloc. Bibl. Rabbin. tom. IV. pag. 25.

loso ricupero di tutte le sue dita delle mani, e dei piedi, che il Vescovo di *Magonza* li aveva fatti tagliare, per non incontrare una conferenza con lui che gli aveva promessa tre giorni prima: ma quest' ultima può ben passare per una leggenda giudaica.

Fiorirono non meno nella *Lituania* nel tredicesimo secolo, avendo il Re *Borislao* soprannominato il *Casto* concessa loro piena libertà di coscienza, e molti altri considerabili privilegj, che conservarono sempre dappoi. Par in fatti che la ragione, per cui in tutti quei paesi del Nord fossero dai Signori protetti, e favoriti, sia stata li loro servigi, e le gran summe che vi portarono, mentre quelli di rango inferiore, specialmente i zelanti tra il Clero, riguardando la loro prosperità con occhio d' invidia, ed essendo spesso, com' è verisimile, provocati dalla loro insolenza, promovevano sempre nuove accuse per disturbare la loro pace e renderli odiosi al mondo. Da questo chiaramente si vede perchè fosse radunato il Concilio di *Vienna* tenuto verso questo tempo. Si osservò in quello che i *Giudei* erano divenuti tanto numerosi, e potenti, che si erano grandemente minorate le rendite del Clero, per la qual ragione fu decretato, che lo rimborsassero in proporzione di quel che avrebbe ritratto, se le loro famiglie fossero state Cristiane (H). Decretossi inoltre che avessero ad atterrare le Sinagoghe nuove e stabili, che avevano fabbricato, e si avessero a contentar delle antiche (*h*). *Concilio di Vienna tenuto* *A. C. 1267.*

Tutti questi decreti però rimasero senza effetto, mentre i principi, ed i grandi protessero pubblicamente quelli che ricusarono di ubbedirvi, ed obbligarono i loro Ufficiali a ricovrare tutti quelli che implorassero la loro assistenza. Crebbe per tanto il male a tal segno, che fu obbligato il Clero a prendere più violenti misure, ed a scomunicare tutti quelli che proteggessero li *Giudei*, e ricusassero di ubbedire que' decreti ch' erano emanati contro di loro. Fu obbligato a farne di nuovi in *Augusta* per conto degli improprj giuramenti che loro si facevano dare, e che non avevano scrupolo d' infrangere (I); e per obbligarli a giurare in nome di Dio, e della legge di *Mosè*, tenendo il Pentateuco nelle mani (*i*). La disgrazia si è, che si tiene da loro che anche questa sorta di giuramenti si annullino nel giorno della grande espiazione, cosicchè non ponno aver forza che per un solo anno. Si può aggiungere che i suoi casisti similmente accordano loro di equivocare, e di dire delle bugie officiose, giusta la concessione del *Talmud*, che è *leggittimo il dissimulare per amor della pace* (*k*). *In Augsburg.* *A. C. 1285.*

Cc 2 Ver-

(*h*) Concil. Vien. apud Canis. lect. Antiq. tom. I. pag. 621.
(*i*) Crusius Annal. Suevor, cap. 8. pag. 3. e seg.
(*k*) Manass. Conciliator. quæst. in Genes. quæst. 37. pag. 48. e seg.

(H) Fu inoltre obbiettato che impedivano la conversione dei loro figliuoli, figliuole, moglie ec. e che attraevano molti Cristiani alla loro religione, talmentechè le loro Sinagoghe si moltiplicavano, le vecchie si facevano più grandi, e più sontuose a gran pregiudizio delle loro Chiese, e Congregazioni.

(I) Pare che prima di questo tempo fossevi costume di farli giurare per i Santi, per la Vergine benedetta, ed anche pel figliuolo di Dio, i quali giuramenti non avevano eglino difficoltà di dare, e di rompere. (1)

(1) Crusius, Annal. Suevor. c. 8. pag. 3. e seg. Basnage ub. sup. cap. 23.

Dispute coi Caraiti. Verso questo tempo si sollevò a tal segno la disputa tra i Talmudisti, e i *Caraiti*, che R. *Aaron* capo degli ultimi ed uomo di gran letteratura, scrisse un trattato per esporre le stravaganze del Talmud (K), onde affiacchire un certo amore che quelli di questa setta cominciavano ad avere per questo libro, talmente che R. *Nissi* figliuolo di *Noah* altro *Caraita* era stato obbligato a confutare il *Mishnah* a fervida istanza de' suoi discepoli. In vano proccurò *Aaron* di opporsi alla corrente per un poco, che fu finalmente obbligato a seguire i passi di *Nissi*, per paura di disgustare i suoi discepoli, e di dare un senso allegorico a diversi passi della Scrittura. Non poco si compiacevano i Talmudisti a vedere i loro antagonisti a far tali passi verso di loro, ma ciò niente meno poco valse a racconciliarli l'uno l'altro; al contrario il loro odio ed animosità continuò colla stessa fierezza di prima. (†)

Incontrarono ben presto una maggior disgrazia durante la contesa tra *Adolfo* di *Nassau*, ed *Alberto* di *Austria*, ambedue i quali erano stati eletti Imperatori, quando un paesano chiamato *Raind Fleish* colse il vantaggio della guerra che allora infieriva per sollevarsi predicatore nell' *Alto Palatinato*, *Franconia*, ed altre *Provincie*, e pretendere che Dio lo aveva mandato per esterminare tutti i *Giudei*. Il suo pretesto fu di aver egli no rubbata una Particola consacrata; ed il popolo credutoli sulla sua sola parola, senza altra ricerca, si avventò loro contro in *Norimberga*, *Rottemburgo*,

Giudei massacrati. A. C. 1264.

(†) Ved. l'Istoria antica vol. III.

(K) Questo trattato ch' è intitolato *Moreh Aharon*, o *Dottor Aaron*, è una spiegazione degli articoli della loro fede, ai quali dà il titolo di *Hetz Hachajim*, o *Arboro della Vita*, perchè non credeva che alcun uomo avesse aspito alla vita eterna che non li credesse, e perciò, sebbene ammettesse una risurrezione, la riduceva non ostante ai soli veri credenti della casa d'*Isdraello*.

Bartolocci pretende ch' egli rigettasse tutti i sacri libri fuori del Pentateuco; (2) ma questo è uno sbaglio; mentre scrisse un commento su Salmi, e sulle Profezie d'*Isaia* e *Geremia* che si conservano ancora in MS. nella libreria di *Leyden* (3).

Si osservi quà, che vi furono due famosi *Caraiti* di questo nome, cioè questo ch'era figliuolo di *Gioseffo*, e si chiamò *Aaron Cohen* (*Aaron* il Prete) e fiorì verso il fine del tredicesimo secolo; ed *Aaron* figliuolo di *Elia* che visse circa 50. anni dopo di lui. Il Primo, i di commentarj si trovarono nella libraria dei Padri dell'Oratorio a *Parigi* da *Morino*, e che furono ivi portati da *Costantinopoli* da M. *Sanci*, ha fatto pensare ad alcuni letterati che li avesse scritti in Oriente. Ma come in essi oppone i riti dei *Giudei Tedeschi*, bisogna supporre almeno che per qualche tempo sia vissuto tra essi, e che abbia destinata la sua opera per le Sinagoghe di quel paese. (4) Fu egli similmente l' autore di un'altra opera che intitolò *Mhlol Joppi*, o la *Perfezione della Bellezza*.

In quanto ad *Aaron* figliuolo di *Elia* egli visse in Oriente l' an. 1362, ed attaccò il grande *Eben-Ezra*, ed altri tradizionalisti con gran zelo, e ragionamento in un libro che intitolò *Corona della legge*, ch'è un commento letterale del Pentateuco sul metodo dei *Caraiti*, ed in un'altra opera, il di cui MS. fu portato da *Buda* in *Germania*. (5)

(2) Bibl. rabb. tom. 1. pag. 29.
(3) Freji excerpt. Aharonis explan. in Pentateuch. Basn. ub. sup.
(4) Idem ib. §. 16.
(5) Id. ibid.

burgo, *Amberg* ed altre città della *Franconia*, e *Baviera*, e ne furono abbruciati quanti capitarono nelle lor mani, mentre molti del restante scelsero piuttosto di abbruciarsi colle loro mogli, figliuoli, case ec. ch'essere strascinati nelle fiamme dalli Cristiani. Il Duca *Alberto* avrebbe voluto volontieri sopprimere questi massacri, ma aveva paura che *Raind Fleish* ch'era considerato come mandato da Dio tirasse il popolo al suo competitore. La persecuzione fu finalmente soppressa probabilmente da lui, e la città di *Norimberga* fu sottomessa ad una tassa severa, oltre essere stata più di mezza abbruciata dal fuoco che gli oppressi *Giudei* avevano messo alle loro case (L). Ciò non trattenne dal riassumere il suo odio contro di loro 10, o 12. anni dopo, e di appiccare il famoso R. *Mordecai* che ha scritto alcuni dotti comenti sul Talmmud, e sulle opere di R. *Isaac Aphez*, che sono molto stimati dalli *Giudei* (M).

a Nurimberga.

Mordecai appiccato.

A. C. 1310.

Alcuni anni dopo, il Concilio radunato a *Vienna* dal Papa *Clemente* contro i *Templarj* condannò similmente l'usura delli *Giudei*, e come eretici quelli che li approvavano, locchè fu una nuova cagione di vessazioni, processi, ed altri disastri per loro specialmente in *Germania* (l). Furono in qualche modo però sollevati da *Menich* Vescovo di *Spira* che proibì che per questo conto fossero molestati nei suoi dominj, adducendo che la legge non potea riguardarli, mentre *la Chiesa non giudica quelli che non vi son*

Progetti dal Vescovo di Spira.

A. C. 1309.

(l) Clement. lib. V. pag. 510. Naucler Chon. pag. 3003.

(L) Metrono alcuni questa transazione dopo la morte di *Adolfo*, e vi aggiungono due circostanze, cioè. Primo: Che questo tumulto si sollevò per motivo del sangue che sortì da una particola consacrata, mentre un *Giudeo* stava pestandola in un mortajo. Secondo: che un gran numero di Cristiani si unirono cogli oppressi, e fecero una sì vigorosa difesa, che il popolaccio fu sforzato ad assediarli, ed inseguirli nei loro ritiri. (6) Ma questi due fatti si escludono l'un l'altro; poichè non è credebile in alcun modo che si fossero messi dalla parte dei *Giudei* tanti Cristiani, se fossero stati convinti del miracolo dell'Ostia insanguinata; e molto meno che l'Arciduca avesse voluto mettersi alla lor testa. Questo dunque non fu che un entusiasmo popolare che le persone migliori condannavano, non essendovi stata messa a morte in *Francfort* persona alcuna per questa accusa, dopo che i Magistrati fecero cognizione dell'affare, e vi procedettero giusta le loro leggi.

(M) Fu appiccato subito dopo il suo ritorno a *Norimberga* dopo essere stato ritirato per alcuni anni a *Triers*, ove insegnò in compagnia d'*Isaac* di *Dijon*. I *Giudei* ne fecero un martire (7). La disgrazia però non finì quì, perchè ben presto A. C. 1338. un tal *Armleder* si mise alla testa di una truppa di paesani, e fece un'orrida strage, e massacro di loro, ma stato preso fu decapitato per ordine dell'Imperatore *Luigi* di *Baviera*, dopo di che gli altri si sono dispersi (8). *Bzovio* aggiunge, che i *Giudei* furono allora accusati di aver rubbata un'Ostia, e che dopo averla trafitta furono tanto turbati a veder il sangue sortirne a rivi, che fuggirono della casa. Datane informazione al Duca di *Austria*, ricusò di agire in questo senza consultare il Papa, allora *Bonifazio* XII. il quale li mandò a dire soltanto, che dovevasi venerar l'Ostia, e castigare quelli che l'avevan trafitta. (9)

(6) Srenon Ann. Hist. Germ. tom. 5. pag. 402. Hist. Austral ap. Reub. Hist. Germ. tom. V. pag. 341. Vid. Basnag. lib. IX. cap. 23.
(7) De hoc vid. Bartoloc ub. sup. tom. IV. pag. 47. Gantz Tzemach p. 147.
(8) Spond. sub. an. 1338. pag. 433.
(9) Ann. lib. IX. 1338. N. 20.

Banditi dal Re d' Ungaria. *son dentro*. Pochi anni dopo la qual cosa furono affatto banditi dal Re *Luigi* I. Re di *Ungaria*, che ultimamente avea sottomessi i *Moldavi* in tutti li suoi dominj (*n*).

A. C. 1344. Circa cinque anni dopo gran numero di essi furono saccheggiati, e abbruciati dalla nuovamente insorta fraternità dei *Flagellanti* (N) a *Spira*, *Strasburgo*, ed altri luoghi, spezialmente a *Turingia*, ove inasprirono il popolo contro di loro; ma il peggio di tutto avvenne a *Francfort*, dove dopo alcuni disordini commessi contro di essi, ed esser venuti come ad una specie di accomodamento, un *Giudeo* chiamato *Cicogna*, la di cui famiglia era numerosissima in questa città, non soddisfatta di questo, gittò un pezzo di fuoco artificiale nel Palazzo della città che consumò tanto il medesimo quanto tutti i monumenti che vi si conservavano. La fiamma si dilatò fino alla Cattedrale, che fu similmente ridotta in cenere ed abbruciò affatto fino al *Palazzo Saxen*. Il delitto non andò impunito, perchè fu messo a morte non solo l' incendiario, ma tutti i *Giudei* di questa città, fuor di pochi che si ritirarono in *Boemia* (O) (*p*).

Perseguitati dai Flagellanti. A. C. 1349. a Francfort.

Fu portata contro di essi una nuova accusa, della quale è stato parlato nello discorrere di quelli di *Francia*, e di *Spagna*, cioè di avvelenare i pozzi, e le sorgenti dei fiumi, sebbene non sopra altro fondamento che perchè eglino andavano esenti dalla comune mortalità che succedeva nelle più parti di *Europa*. Questa produsse un nuovo massacro in molte provincie della *Germania* l' anno istesso dopo quello avvenuto in *Francfort*. In alcuni luoghi furono abbruciati vivi, in altri molto crudelmente massacrati. Quelli di *Magonza* per altro risolsero di stare sulla loro propria difesa, ed avendo costì circa 200. Cristiani disarmati li massacrarono in un modo il più barbaro: questo eccitò il popolaccio a portarsi a truppe contro di essi, e cadervi adosso così furiosamente, che ne distrussero circa 12000. in un solo fatto. Dopo questo misero il fuoco alle loro case, il quale si dilatò, ed abbruciò con tale veemenza, che si fusero la campana grande, le finestre, e le grate della cattedrale (†). La loro rabbia si estese per tutta

Vendetta dei Cristiani severamente massacrati.

(*n*) Idem ibid.
(*o*) Hist. Landgrav. Thuring. cap. 105. pag. 941.
(*p*) Basnage ub. sup.
(†) Naucler Chronol. gen. 45. pag. 1009 ap. eund.

(N) Così chiamati dalle loro unioni, e dal flagellarsi affatto nudi due volte al giorno, e dal battersi con delle corde armate di ferro aguzzo, accompagnando queste ceremonie con Salmi cantati in tuono lugubre, ed alcune preci che ripetevano ad alta voce. Questa Setta che v'era stata quasi soppressa, prese nuovo vigore circa questo tempo, sotto alcuni nuovi Capi, e pretendeva di aver ricevuto una lettera dal cielo, per mezzo di un Angelo, dal quale fosse loro ordinato di infliggersi queste macerazioni per sollevare le anime del Purgatorio, e metter argine ai peccati che regnavano nella *Germania*: la qual lettera era letta ad alta voce, ogni volta che si radunavano.

(O) E questi pure trovarono breve respiro: i cittadini di *Praga* malcontenti di vederli a celebrare la loro Pasqua, scelsero questo tempo per abbruciare la Sinagoga, con quelli che ivi celebravano le loro funzioni senza che ne scappasse pur uno. Questa disgrazia tanto più divenne gravosa, e perchè inaspettata, e perchè non meritata, sicchè i *Giudei* di *Praga* ne hanno conservato un sentimento di orrore in una preghiera che fu composta qualche tempo dopo in memoria di questo evento.

ta la *Germania*; le Città Imperiali demolirono tutte le loro case, e coi materiali fabbricarono castelli, e torri, ed era molto ardente il popolo ad abbattere, perchè trovava nei calcinacci e dinaro, e altre ricchezze. Il Conte *Palatino* di allora, ed i suoi ministri si adoprarono in vano per sopprimere la sua violenza, e domarli; vi si opponevano alcuni della Nobiltà, come anche il comun popolo, e venivano accusati d' essere stati corrotti da gran somme a prendere le loro parti. Tutti gli abitanti di *Ulma* furono abbruciati vivi (*q*), colle loro mogli, figliuoli, ed effetti, ed in una parola, tutta la nazione *Giudea* si vide senza amici, o luogo di ritiro, non osando i Principi di frapporsi in favor loro in così critica congiuntura. La *Lituania*, fu il solo paese dove godessero qualche tranquillità, locchè si dovette riconoscere specialmente da una bella *Giudea* chiamata *Ester*, della quale era innamorato *Casimiro* il *Grande*, ed a cui istanza avea lor conceduto molti considerabili privilegj.

Quelli che si erano rifugiati in *Boemia* non stettero niente meglio di quelli in *Germania*, come appare da quel che fu detto nell' ultima Nota. Due anni dopo la qual catastrofe, *Vincenslao* Imperatore, e Re di *Boemia*, desideroso di mettersi in grazia coi suoi sudditi, ai quali avevalo reso odioso il suo eccessivo amore delle donne, e del vino, sgravò tutta la sua Nobiltà dai debiti che dovevano ai *Giudei* (*r*). Il popolo considerandoli dunque come decaduti dalla di lui protezione, cominciò a far di essi un abbominevole massacro a *Gotha*, il quale divenne ancor più terribile, perchè i paesani si unirono in esso al popolaccio. Quelli di *Spira* li misero tutti a fil di spada senza riguardo ad età, o sesso, fuori di alcuni pochi fanciulli che furono risparmiati, e strascinati alla fonte per essere battezzati (P). Come però queste persecuzioni non solo sono odiose, ma spesso riescono a spopolare una Città, si trovò necessario di mettervi freno, col castigo di alcuni dei Capi.

Furono accusati nuovamente d' aver avvelenati i pozzi, e le fonti ec., e puniti perciò colle morti le più severe non solo in *Germania*, ma in *Italia*, *Provenza*, ed altre parti. Gli storici *Giudei* per altro ci dicono che l' Imperatore essendo pienamente convinto della loro innocenza rappresentò nuovamente al suo Consiglio l' impossibilità d' avvelenare le sorgenti che avevano un corso continuo di acqua (*s*): ma che il popolo pretendendo di averli veduti a gittarvi dentro il veleno, ed a balbettare alcune parole per qualche tempo, fece risolvere l' Imperatore a bandirli, con non poco malcontentamento dei sediziosi zelanti, che esclamavano, che non vi era per loro castigo bastantemente severo. Uscì in conseguenza il suo editto contro di loro di o andarsene, o battezzarsi, ed i scrittori *Giudei* sopraccitati, altamente magnificano la perseveranza di quelli di loro nazione, i quali non-

Banditi dall' Impero.

A. C. 1440.

(q) Cruf. Antiq. Suevor. lib. V. pag. 253.

(r) Cruf. ibid. lib. 5. cap. 3. Hist. Landgrav. Thuring. cap. 132. pag. 948. Pistor. Hist. German. tom. I. Æn. Sylv. Hist. Bohem cap. 31. Basnage ub sup.

(s) Solom. Ben. Virg. sub An. 160. pag. 151. Gantz Tzemach sub. eod. an. pag. 146.

(P) Il pretesto per questa crudeltà fu, portava il viatico ad un infermo; che insultassero un Prete in tempo che

nonostante la gran miseria che regnava tra essi, non inferiore per tutti i conti a quella che seguì la distruzione di *Gerusalemme*, pur pochi, se non forse niuno apostatò, o come si esprimono, abbandonò la gloria del loro Dio. Di questo però non vi è che la loro pura parola, e con questo chiudiamo questi due Secoli, e passiamo al decimoquinto.

Nello scorrere questo Secolo non cominceremo come il solito dai *Giudei* d'Oriente per le ragioni che più visibilmente appariranno in seguito; ma dalla *Germania* passeremo ora in *Spagna*, ove dopo una lunga, e pacifica dimora, in tempo della quale fiorirono le loro Sinagoghe ed uomini dotti, si moltiplicò grandemente la loro nazione, li troveremo finalmente banditi da quel paese, fuori di quelli che preferirono il dissimularsi ad un mortificante esilio, la qual fatale rivoluzione ha sempre dappoi eccitati i lamenti delli *Giudei*, come anche la pietà dei più moderati Cristiani per essi; ma come ciò non avvenne che al chiudersi del decimoquinto Secolo, e vi fecero strada alcuni considerabili avvenimenti, sarà necessario di darne ai nostri Lettori una relazione, prima di passare alla loro finale espulsione. Il primo passo verso di essa fu promosso dall'Antipapa *Benedetto* XIII. ch'era allora in *Arragona*, la sola Provincia che riconosceva la di lui autorità, e che procurava di mettersi in grazia col restante della nazione *Spagnuola* col suo zelo per la conversione delli *Giudei*. Egli dunque assegnò una conferenza con loro (Q), nella quale, com' egli pagava tutte le loro spese, eglino lo trattarono con una insolita compiacenza e rispetto, benchè si esprimessero con qualche amarezza contro il suo medico che n'era il capo promotore, e conduttor dell'affare contro di loro (*t*).

Il tenore, e successo di questa conferenza viene variamente riferito dagli Storici *Giudei* e Cristiani che ce l' hanno trasmessa, benchè gli uni e gli altri fossero presenti, e ne avessero parte (*u*). Ambe le parti preten-do-

(*t*) Solom. Ben. Vig. pag. 227. -- 264.
(*u*) Shalsheleth Hakkabal pag. 113. Hieronym. de S. Fe. Cont. Judai. lib. 1. cap. 2. in Blib. Pat. tom. IV. part. 1. pag. 750.

(Q) Fu egli indotto a questa da un *Girolamo* di *Santa Fe*, che aveva lasciata la Sinagoga per farsi Cristiano, ed era allora suo medico, e promisegli ch' egli convincerebbe tutti i *Giudei* con passi tolti dal *Talmud*, che *Gesù Cristo* era il Messia. In conseguenza egli, ed un un tal *Bertrando* nativo di *Valenza* altro proselito, ed allora Cappellano di *Benedetto*, insieme con un *Garzias Alvarez* d'*Alarcon*, uomo versatissimo nell'*Ebreo* chiamarono i *Giudei* a disputa. Citati furono tutti i dotti Rabbini di *Spagna*, ed un *Dom Vidal* eletto di maneggiarla da se. Non si deve confondere quest'ultimo con un'altro di questo nome, soprannomato di *Tolosa*, che fiorì nella *Catalogna* quarant'anni prima di questa conferenza.

In quanto al titolo di *Dom*, ch'è una abbreviazione di *Dominus*, avevano i Rabbini *Giudei* cominciato a prenderlo verso questo tempo ad imitazione dei Dottori *Spagnuoli*, tra' quali era allora un segno di grande onore; ma dappoi divenne assai più comune, e si diede agli Abbati, Priori, ed altri Capi di comunità. Gli scrittori *Giudei* lo danno però ad alcuni dei loro antichi Rabbini, e *Gedaliah* chiama così uno de' suoi antenati che mette nel decimo secolo; è però chiaro che non passò in uso tra loro che dopo il fine del XIV. Secolo. (10)

(10) De hoc vide Basnage lib. IX. cap. 24. §. 3.

dono di aver guadagnata la vittoria, come è solito in tali casi (R). Come però nè gli argomenti da una parte, nè le risposte dall'altra hanno niente di particolare in se stesse, rimetteremo i Lettori per ulteriori e più estesi dettagli agli Autori spesso citati (*vv*), ed aggiungeremo soltanto che sebbene *Benedetto* XIII. fosse presente ad alcune Sessioni della medesima, lasciò nonostante ben presto occupare il suo posto dal Generale dei *Domenicani* (*x*), e che cominciò li 7. Febbraro 1413, e durò fino li 10. Maggio 1414. Li 10. Novembre seguente *Girolamo di Sant Fe* si presentò a questo Pontefice con la relazione di essa che fu confermata li 12 Decembre, e poscia pubblicata a *Francfort* l'an. 1602. nella *Bibliotheca Patrum*. Riguardo ai frutti di questa conferenza si dice che 3000, o secondo altri 5000. *Giudei* furono convertiti alla Lettura della relazione di *Girolamo* della medesima; perlocchè crebbe in si alta stima che *Giosesso Albo* temendo che fos-

(*W*) Basnage lib. IX. cap. 24. §. 4. e seg.
(*x*) D'Aguira Bibl. Hispan. tom. II. cap. 1. ap. eund. ibid.

(R) Pretendono i *Giudei* d'aver corrotti molti dei Vescovi a persuadere *Benedetto* a sciogliere la conferenza subito che fosse possibile per paura che inasprisse i Cristiani contro di loro; ma che il Pontefice insistè fortemente che *Girolamo* gli mantenesse la sua promessa contro di essi. Aggiungono, che i loro Rabbini ne sortirono con onore, e che si ordinò ai *Giudei* soltanto di risondere qualche parte delle loro usure esorbitanti ai Cristiani, dal che però si sottrassero col ricorrere a *Martino* di *Fiorenza* eletto allora Papa dopo la deposizione di *Benedetto*, che risiedè qualche tempo in quella città, e rivocò l'Editto di quell'Antipapa contro di essi. Lasciamo alcuni altri errori, ed anacronismi commessi da questi Autori (11), e si contentiamo di riferir il fatto qual rilevasi dagli uni, e dagli altri.

I Cristiani dall'altra parte pretendono di aver non solo guadagnata la vittoria, ma similmente che nell'istesso anno, *Girolamo* di *Santa Fè* presentò a *Benedetto* uno Scritto, che esponeva le pericolose dottrine contenute nel *Talmud*, contro la Legge, contro il Messia, e contro i Cristiani, e che Rabbi *Asmuth* ne presentò subito un' altro al Cardinal di *Sant' Angelo*, nel quale confessava che i passi estratti da quel libro gli parevano uttanti, ed erronei, e ch' era vero di fatto che potevano essere capaci di miglior senso, il quale però egli non pretendeva di conoscere. Per questa ragione dichiara ch'egli non pretende nè difenderli, nè giustificarli, e disdice qualunque risposta di cui possa per lo avanti aver fatto uso per eluderli. A questo pur fu assentito, e sottoscritto da tutti i Rabbini ivi presenti suor che da *Giosesso Albo*, e *Ferrario* (12). Questo sarebbe in fatti un segnalato trionfo contro i *Giudei*, ed una condanna solenne del loro *Talmud* da quelli che ne erano i difensori di professione, se il MS. dal quale il nostro Autore ha tratto questo, meritasse credenza. Ma come nè *Girolamo* di *Santa Fe* riferisce alcuna tale ritrattazione nel libro che scrisse subito dopo contro il *Talmud*, nè *Astruch* che mandò a *Girona* la relazione di questa conferenza, si può giustamente metterla in dubbio. Specialmente considerando, che assentendo ad essa tutti i Rabbini fuori dei due suddetti, la dichiarazione doveva piuttosto esser estesa da R. *Vidal* ch' era alla testa degli altri, che da *Asmuth*. Checchè ne sia, il primo scrisse contro la conferenza istessa il suo *Kadesh Kadoshim*, o *Santo dei Santi*; e R. *Isacco Natham* la sua censura del *Sedut-tere*; benchè l'ultimo non sia uscito alla luce che dopo morto *Girolamo* di *Santa Fe*. (13)

(11) Shalsheleth Hakkabalah pag. 113. e seg. Gantz Chron. pag. 144.
(12) Bartoloc. ub. sup. tom. III. pag. 117.
(13) Hottinger Bibl. Orient.

fossero abbandonate le lor Sinagoghe, compilò i suoi *Articoli di Fede*, co' quali procurò di confermare la vacillante credenza del restante (S). In quanto a *Benedetto XIII.* pubblicò nell' anno seguente la sua costituzione contro il Talmud e l'usura delli *Giudei* (y), ma come fu deposto ben presto, e furono rivocate tutte le sue ordinanze non ne ottennero l' effetto, nè troviamo che il di lui successore, *Martino* di *Fiorenza*, seguisse i suoi passi contro i *Giudei*.

Bolla di Benedetto *XIII.* *A. C.* 1415.

Il più gran convertitore però dei medesimi in quel tempo fu *Vicenzo Ferrario*, canonizzato dappoi, ed innalzato alle stelle pel suo gran zelo, e miracoli (T). Confessano i Cristiani ch' egli convertì circa 8000. *Mori*, ed intorno a 30, o 35000, *Giudei*. E questi ultimi volendo innalzare il di lui carattere ancora più in alto, o, quel ch' è più probabile, screditare quello che i primi dicono di lui, accordano che abbia fatto dalla loro nazione più di 200000. convertiti, oltre all'incirca 100000. di cattivi Cristiani. Qualunque però sia il numero di questi convertiti, la loro sincerità fu assai sospetta, e non senza buoni fondamenti; perchè la maggior parte di essi, dopo aver dissimulato finchè credettero opportuno, non si fecero scru-

Numerose conversioni di Vincenzo Ferrario *A. C.* 1415. *e seg.*

(y) Vedi la sua Bolla in Bartolocci ub. sup. tom. III. pag. 731.—797.

(S) Questi li ridusse a tre, cioè l'esistenza di Dio, la legge di *Mosè*, ed i premj e castighi del credente, e miscredente. Poichè però trovò i suoi fratelli troppo stretti sull'articolo della venuta del Messia, lo levò dalla sua confessione come non necessario alla salute; e censura *Maimonide* senza nominarlo, per aver fatta la di lui venuta, articolo essenziale di fede.

Quest' opera da lui pubblicata in tal congiuntura, fu tenuta in tanta stima, che *Polish Gedaliah* ne scrisse sopra un commento che intitolò l'*Arboro completo*, del quale le sue Note sono le radici, gli Indici dei luoghi della Scrittura, i Rami, e le Spiegazioni allegoriche, le foglie. (14)

(T) E' chiamato da' Martirologisti (15) *Stella lucente di Spagna*, *luce di Valenza*, *prodigio dell'Universo*, *esempio dei Domenicani*, *e gloria dei Santi glorificati*. Ci dicono inoltre che fu udito balbettare nel ventre della madre come presagio che diverrebbe celebre Predicatore, e che quantunque intendesse soltanto la lingua di sua madre, pure per un prodigio più grande di quello avvenne negli Apostoli, ogni nazione poteva intenderlo chiaramente. Il suo credito divenne sì grande, che fu innalzato alle più gran dignità della Chiesa, e dello Stato, e particolarmente a quella di confessore dell'Anti-Papa *Benedetto*. Non si conviene se fosse, o no convertito dal *Giudaïsmo*: par che i *Giudei* lo accordino chiamandolo *Meskumad*, o Apostata; altri però pretendono che discendesse da una illustre famiglia di *Valenza*. Checchè ne sia, si dice, che convertì molti più coi suoi miracoli, che con la sua eloquenza, talmentechè essendo andato una volta in una Sinagoga con una Croce in mano, li vestiti degli uomini, e delle donne si coprirono tutti di croci rosse, il che li obbligò a riconoscere Cristo crocifisso, ed a cambiare la Sinagoga in una Chiesa, perlocchè fu chiamata poi per sempre la *Chiesa della Santa Croce*. (16)

(14) Vid. Juchas. p. 134., Ganta p. 147. Wolf. Bibliot. Hebr. n. 453. & 862. Hotting. ub sup. Basnag.

(15) Tamajo Salazar, Martyrol. Hispan. tom. II. p. 509. Saussay Martyrolog. Gal. tom. I. fol. 190. Manuscr. lect. lib. IV. ap. Tamajum. p. 510. Basnage ub. sup. §. 11.

(16) Bzov., sub. A. C. 1412. n. 11. Ægid. Gonzzal Albulens. Historiog. Philip. III. lib. III.

ſcrupolo di levarſi la maſchera al primo incontro; ſicchè è ben chiaro che non ſi erano arreſi che alla neceſſità, e puramente per ſchivare un più ſevero trattamento (V), mentre eglino ſteſſi ſi lagnano ch'egli fu un gran perſecutore, e calunniatore (z); coſicchè non è maraviglia che ſi conformaſſero ſoltanto all' apparenza eſterna, ma che privatamente, e dentro alle loro porte viveſſero intieramente come i *Giudei*, circonciderſero i loro figliuoli, oſſervaſſero la Paſqua, e tutte le feſte, ed i riti *Giudaici* (a). *non ſinceri.*

Non andiede inoſſervata per molto tempo queſta diſſimulazione dal Clero, che ne informò il Re *Ferdinando*, ed il Papa *Siſto IV*; fu di che fu preſtantemente incaricato il tribunale dell' Inquiſizione di vegliare più dappreſſo a queſti delinquenti, e furono eſortati i Principi Criſtiani ad aſſiſterlo nel caſtigarli. Queſto decreto che fu pubblicato nella più parte delle Città della *Spagna*, ſconvolſe talmente i *Giudei*, che 17000. immediatamente ritornarono alla Chieſa, e ſi ſottomiſero a tutte le pene, e cenſure che loro impoſe. Due mila di loro furono abbruciati vivi, alcuni dei quali nonoſtante riconobbero Criſto per Meſſia. Gran numero degli altri furono gittati in carceri oſcure, ove ſtettero lungo tempo, e quelli che ſi laſciarono fuori, furono dichiarati infami, e comandati di portare due croci roſſe ſui veſtiti di ſopra, in dichiarazione che avevano meritate le fiamme. Non ſi riſparmiarono nemmeno i morti, ma preſero, ed abbruciarono le loro oſſa, confiſcarono i loro effetti, e dichiararono i figliuoli incapaci di ſuccedere ai loro genitori. Queſte grandi ſeverità ne fecero fuggir molti in altri paeſi ad onta della vigilanza del tribunale, mentre il reſtante procurò di naſconderſi più occultamente, o di eſſere meglio iſtruiti prima di cambiar religione, onde eſſere meno eſpoſti ai caſtighi dell' apoſtaſia (w). *E' ordinato all' inquiſizione di caſtigare li ricaduti.* *Caſtigo inflitto ad eſſi.*

Dd 2 Que-

(z) Cardoſo las excellentias, & auſt. ab eo cit.
(a) Bzov. ann. ub. ſup.

(U) Abbiamo un eſempio ſecondo di ciò in una lettera MS. preſervata nella libraria Vaticana ſcritta da un Rabbino *Giudeo* chiamato *Duran*, che dopo aver abbracciato il Criſtianeſimo, artificioſamente proccurava di diſſuadere ſuo figliuolo *dall' imitare i ſuoi antenati*. Il tenore della medeſima era equivoco, e pareva a prima viſta che lo inſinuaſſe a ſtar ſaldo nella religione ch' egli aveva abbracciata; ma leggendola intimamente fu rilevato chiaramente il miſtero, e ſi trovò che l' intenzione era di perſuaderlo a ritornare al *Giudaiſmo* ch'egli ſteſſo confeſſava aver abbandonato ad iſtigazione di *Vincenzo Ferrario*

(W) Tra quelli che ſi ſtimarono ſinceri convertiti fuvvi *Solomon* figliuolo di *Levi*, il quale avendo letta la *Summa* di S. *Tommaſo d'Aquino* fu convinto della verità del Criſtianeſimo, e preſe il nome di *Paolo* di *Burges*. Fu ben preſto innalzato al Veſcovato di queſta città ch'era il ſuo luogo nativo, e poi al Patriarcato di *Aquileja*. Laſciò egli alcune aggiunte a N. *Delyra* nominato da principio, ma aſſunſeſi tanto ſpeſſo di correggerlo, che egli ſteſſo ha biſogno di un nuovo correttore, eſſendo colpevole di alcuni maſſicej errori nelle ſue critiche. Fu in conſeguenza criticato da *Simon di Girona*, ma con poco credito, mentre queſto Rabbino è ſpeſſo sforzato a rinunciare all' autorità del *Talmud*, ſebbene di tanto peſo tra li *Giudei*. *Paolo* laſciò un figliuolo che gli ſucceſſe nel ſuo Veſcovato, e ſcriſſe l'Iſtoria di *Spagna* che corre col ſuo nome. Ne ebbe un ſecondo che fu innalzato alla Sede di *Piacenza*; ed un terzo che ſi ammogliò con un' illuſtre famiglia *Spagnuola*, e divenne precettore del Re di *Caſtiglia*. Ma in mezzo a tutti i ſuoi avanzamenti, dichiarò che non ſi dovevano dare dignità nè della Chieſa, nè dello Stato a niuno di ſua nazione, perchè erano troppo accoſtumati a diſſimulare. Che non ſia ſtato egli uno di queſta claſſe?

Queste conversioni non impedirono il popolaccio di spesso insultarli, ed opporvisi, e dall' attribuire ad essi ogni disgrazia, e calamità che avveniva; testimonio la insurrezione che fecero contro di essi a *Toledo*, sulla pretesa infrazione dei loro privilegj, e di mettere una nuova tassa su quella Città, la quale sebben piccola, e di poca rilevanza, era in tempo della guerra necessarissima; a motivo di che, gli abitanti sfogarono il loro risentimento contro i *Giudei*, senza risparmiare nemmeno la posterità di quelli ch' erano stati convertiti, e dopo aver assaltato, e spogliate le loro case, e massacrati tutti quelli che vi si opponevano, subito che la Città riassumette la sua tranquillità, uscirono alcune leggi contro i nuovi convertiti sì dal *Paganesimo*, che dal *Giudaismo*, dalle quali furono esclusi da tutti gli uffizj di onore, e di credito (*b*). Il Clero per altro più giusto verso questi Neofiti, li prese sotto la sua protezione, e condannò queste leggi come non Cristiane, e ratificata ne fu ben presto la loro censura dal Papa (X).

In tutto questo tempo erano ancora protetti i *Giudei*, ed amati dal Re *Alfonso il Grande*, e dai Grandi; ed è sotto a questo regno, che uno dei loro Scrittori (*c*) mette una conferenza che avvenne tra il Monarca, ed un *Tommaso* soprannominato il *Filosofo sottile* (Y), il quale arrivò là molto opportunemente, avendo uno dei Vescovi predicato un severo Sermone contro di loro, nel quale imprudentemente affermò ch' essi celebrar non potevano la loro Pasqua senza spargere il sangue di qualche Cristiano, locchè, diss' egli, se è vero, era risolto di scacciarli dai suoi territorj. Questo Re adunque si compiacque di avere un uomo così dotto che confutasse questa assurda nozione, locchè fece, quantunque non con quella forza, ed ener-

Conferenza davanti Alfonso.

(b) Mariana ub. sup. lib. XXII. c. 1.
(c) Solom. Ben Virg.

(X) Il Degano di questa città fu il primo che fulminò il suo anatema contro queste leggi, ed ordinò che fossero tenute delle pubbliche reti, nelle quali fossero condannate, e per dar maggior peso alla sua difesa numerò buona quantità di famiglie di alto rango che si erano imparentate con li *Giudei*, e che in conseguenza resterebbero prive del loro impieghi. Tutti i suoi tentativi per altro sarebbero stati inutili, se Papa *Niccolò I.* non vi avesse pubblicato contro una fulminante Bolla con cui scomunicava tutti quelli che fossero per privare questi proseliti di alcun posto, tanto Civile, che Ecclesiastico, quando fossero convertiti tanto dal *Paganesimo*, che dal *Giudaismo*. Ricevuta freddamente questa Bolla fu costretto il Pontefice a mandarne un' altra per confermarla. *Mariana* è quasi il solo che l'abbia menzionata nella sua Storia (18).

(Y) Potrebbe credere alcuno dal nome, e carattere, che questi fosse stato il famoso *Tommaso d' Aquino*, tanto più che fioriva nel regno di *Alfonso* allora gran fautore delli *Giudei*. Ma come non apparisce che sia mai stato in *Spagna*, ed in questa conferenza cita *Nic.* de *Lyra*, ed *Abravanel*, i quali ambedue vissero dopo il *Dott. Sottile*; bisogna che il nostro Autore abbia confuse insieme alcune persone che non erano temporanee, o che intenda *Alfonso* di *Portogallo*, che regnò circa la metà del decimoquinto Secolo. La conferenza però finì a favor de' *Giudei*, e *Tommaso* citando *Abravanel* che imputa i Cristiani d'Idolatria, e dicendo che il Re era disceso da *David*, lo impegnò facilmente a proteggere i *Giudei*, consigliandolo a far alcune leggi contro le loro usure, e lusso che li rendevano odiosi ai di lui Sudditi.

(18) Mariana Hist. Hispan. lib. XXII. c. 1. e seg.

energia che si attendeva da una persona del suo carattere. L'istesso Autore nomina un'altra conferenza tra *Alfonso di Portogallo*, e i *Giudei* a soggetto del vigesimosecondo Salmo, e dall'applicazione che fanno i Cristiani di molti secondi passi del medesimo a *Cristo*, ma che questi negano convenirsegli: come però non ci dice in qual modo abbia finito questa conferenza, non ne diremo altro, niente essendo uscito di straordinario d'ambe le parti. *Un'altra.*

Tra i dotti Rabbini che fiorirono in questo decimoquinto Secolo, oltre i già mentovati in *Aragona* ec. si può nominare il celebre *Shammai* (*d*), uno dei più gran cabalisti del suo tempo (Z). *Joel* figliuolo di *Sciocu*, fu non meno famoso Predicatore, i di cui Sermoni sebbene troppo lunghi, e diffusi, avevano delle giudiciosissime esposizioni di certe sessioni del Pentateuco. La famiglia di *Alcaleb* produsse due eccellenti astronomi, il zio, ed il nipote, ambedue i quali compilarono delle tavole Astronomiche (*e*). Il primo fu chiamato R. *Isacco Ben Tzadich*, e l'altro R. *Isacco Ben Salomon Ben Tzadich*. Avremo occasione di tempo in tempo di nominare varj altri dei loro Letterati, che furono miseramente inclusi nell'editto di condanna, e di bando, ed involuti nell'istesse disgrazie col resto di questa infelice nazione, della quale andiamo ora a parlare (A). Giudei *Letterati* *A. C.* 1482. *e seg.*

Questo orribile editto uscì contro di loro da *Ferdinando*, ed *Isabella*, subito dopo che finì felicemente la sua guerra col *Mori*, ed obbligò tutta la nazione *Giudea* a lasciar la *Spagna* in quattro mesi dopo la data del medesimo (in Marzo A.C. 1492.). *Torre Cremata*, che fu l'anima di questa persecuzione, avvertì il Re di accorciar questo termine, e proibì al popolo sotto le più rigorose pene di somministrar loro vittuarie, o qualunque altra assistenza a qualunque di essi che si trovasse nel regno dopo il mese di Aprile. Pensano similmente alcuni storici che fosse loro proibito da un nuovo ordine di portar via nè oro, nè pietre preziose, nè qualunque altra cosa, I Giudei *banditi di* Spagna *A. C.* 1492.

(*d*) Bartoloc. Bibl. Rab. tom. II. p. 840.
(*e*) Id. ib. tom. III. p. 290., e 915. Wolf. Bibl. Hebr. n. 1263. o seg.

(Z) Tra gli altri secreti cabalistici pubblicò quello di generare più maschi che femmine nello stato matrimoniale, col metter il letto da tramontana a Mezzogiorno. Ed i Rabbini che abbondano di tal genere di superstizioni affermano, che la Maestà divina risiede da Levante a Ponente, e che le è di disonore di metter il letto in questo punto. Ma quando per rispetto ad essa si mette il letto da Tramontana a Mezzogiorno, Dio ricompensa con una generazione di figliuoli, che i *Giudei* preferiscono alle fanciulle. Si crederebbe però piuttosto che lo avessero fatto relativamente alla nozione degli antichi Filosofi, i quali credevano che i venti freddi del *Nord* contribuissero alla procreazione dei maschi.

(A) Osserveremo qui un'altra volta, che R. *Abraham* Principe della nazione *Giudea* e Autore del gran *Aben Ezra*; aveva predetto 200. anni prima che la istessa configurazione sotto la quale era nato *Mosè* loro grande legislatore, cioè la congiunzione di *Saturno*, e di *Giove*, porterebbe il Messia. Doveva succedere, secondo il loro calcolo, 2859. anni dopo il primo, cioè A. C. 1464. Avvenne attualmente due volte in questo Secolo decimoquinto, questa congiunzione, cioè 1444. in *Cancro*, e 20. anni dopo in *Pesci*. Ma in vece di questo glorioso seguito di miracoli, che dovea accompagnare la nascita di questo Principe tanto aspettato, ed esaltare la nazione *Giudea* sopra di ogni altra, non incontrarono altro che disastri, ed un bando generale da tutti i dominj di *Spagna*, il che produsse la rovina, e la distruzione della maggior parte di essa.

sa, fuor di pochi vestiti, vino, ed altra simile mercanzia (B). S'ella è così, è chiaro che non fu pontualmente eseguito l'ordine, poichè trovarono modi, come si dice, di portar via trenta mille millioni di ducati (*f*). Gli *Spagnuoli* ci dicono che 70000. famiglie, o 800000. persone lasciarono il regno in vigore di questo editto, ed i *Giudei* li fanno ascendere a 160000
Numero di essi. famiglie, o 600000. persone (*g*), e molti eziandio di quelli ch'erano stati in gran credito alla Corte; tra i quali il dotto *Abravanel*, che per lungo tempo era stato favorito del Re, e della Regina (C), furono costretti ad im-

(*f*) Basnage ub. sup. c. 25. §. 1.
(*g*) Abravanel Cardoso las excellentias &c.

(B) Si dice che molti di essi ch'ebbero coraggio bastante di lasciar il paese, si trovarono obbligati a fermarsi, e vendersi per schiavi per bisogno di pochi ducati che ognuno che s'imbarcava era obbligato di pagare al capitano del vascello; e furono eseguiti gli ordini del Re con tal rigore, che due vascelli caricati di famiglie *Giudee* non avendo potuto far vela prima del tempo prefisso, le misero nuovamente a terra, ove furono prese, e senza misericordia vendute, e confiscati tutti li loro beni.

(C) Abbiamo detto ultimamente che questo dotto Rabbino pretendeva di esser disceso per linea dal Re *Davide*, e come tale fu in gran stima tra la sua nazione, come pure per la sua dottrina, ricchezze, ed impiego. Ad onta di tuttochè fu spesso obbligato a fuggire da uno in altro paese. Dalla sua più giovanil età era stato alla corte di *Alfonso* Re di *Portogallo*, ed era in gran credito presso a lui: ma alla sua morte non trovando l'istesso favore da suo figliuolo, e successore *Giovanni* II. si ritirò privatamente in *Castiglia*, ove *Ferdinando*, ed *Isabella* gli affidarono la cura delle loro finanze, locchè porsegli occasione di guadagnare un tesoro immenso in brevissimo tempo.

Obbligato a lasciare la *Spagna* col restante della sua nazione s'imbarcò per *Napoli*, ove subito si raccomandò al favore del Re, e li prestò dei servigi considerabili. Morto questo Principe, ed avendo *Carlo VIII.* occupato questo regno fu costretto a fuggire in *Sicilia* con *Alfonso II.* ch'era succeduto a suo padre. La di lui fedeltà ad esso in mezzo alle sue disgrazie che lo avevan privato delle ricchezze e della corona lo obbligò di nuovo, dopo la sua morte a lasciar quell'Isola, e portarsi a *Corfù*, e di là in *Puglia*, ove essendosi fermato qualche tempo, andò e morì a *Venezia*. Il suo cadavere non restò ivi, ma fu portato a *Padova*, ed ivi sepolto.

Fu stimato non meno per le dotte sue opere, e si può dir veramente che di tutti i dottori *Giudei* è egli il più chiaro, ed utile per la retta intelligenza del sacro testo. Il suo stile è puro, e facile ad esser inteso, e solamente qualche volta piuttosto troppo gonfio, e più simile a quello di un oratore che di un commentatore. Spiega il senso letterale dei sacri volumi, e dottamente maneggia quelle questioni che gli cadono in quei libri che ha aumentati. Fu egli inoltre di un temperamento dolce, ed affabile, e visse in modo amichevole, e famigliare con li cristiani. Si trova comunemente un fallo nei suoi scritti, che frequentemente inveisce contro di loro, e particolarmente contro il Papa, ed il suo clero. Pel qual motivo, alcuni credono che si dovesse proibire ai *Giudei* il leggerli. (19)

Fra gli altri dotti *Giudei* che seguirono il destino di *Abravanel* furono R. *Isacco Ben Aruma* gran filosofo, e cabbalista, la dicui esposizione della legge *Mosaica* è sommamente stimata dalli *Giudei*, sebbene alcuni critici (20) la credano troppo diffusa, allegorica, e piena di morale affatto *Giudaica*. Egli prese con se suo figliuolo R. *Meir* uno dei più

(19) De hoc vide Bartoloc. ub. sup. tom. III. p. 857. Simon Critic. Ant. Test. lib. III. c. 6. Basnage ub. sup. c. 25.
(20) Simon ub. sup.

imbarcarsi pei Paesi stranieri, e non fu permesso di fermarsi ad alcuno che non preferisce il Cristianesimo al bando, i quali similmente furono numerosi.

E' quasi inesprimibile la miseria di quelli che s' imbarcarono. Alcuni vascelli presero fuoco, ed essi, o perirono nelle fiamme, o furono annegati: altri furono così carichi che andarono a fondo. Altri si ruppero sulle coste straniere, e perirono di freddo, e di fame, o furono esposti a nuovi disastri. In alcuni vascelli cominciò ad infierire la peste, e furono eglino sbarcati sulla prossima spiaggia, ove quelli che sopravvissero morirono d'inedia; altri arrivarono alla Città di *Fez*, ove gli abitanti inorriditi dal loro gran numero, e miseria serrarono loro contro le porte, cosicchè furon costretti a distendere le tende in campagna, ed a vivere di quelle poche erbe, ed acqua che loro somministrava la nuda terra. Questo pure avrebbe potuto passare per un dono in confronto agli insulti, ed orridi trattamenti che furono costretti ivi a soffrire da alcuni barbari che credevano di poter commettere impunemente tutte le inumanità contro di questi miseri fuggitivi. Veggane il Lettore alcun saggio nel margine (D). In tutto questo tem- *Ed orribil miseria.*

più gran Rabbini di quell'età, ed autore d'un commentro su *Giobbe*, che *Buxtorf* ha attribuito a suo padre.

Un'altro fu *Giosesso Gigatella* sopranominato il *divin Cabbalista*, e *Taumaturgo*, il quale durante il suo esilio si applicò all'esposizione dei *divini attributi e Nomi*, e dei dieci *Sephiroth*, cioè della più mistica, e nell'istesso tempo più ammirata parte della Teologia *Giudaica*.

Isacco Karo fu un'altro dotto esiliato: si ritirò prima in *Portogallo*, e di là a *Gerusalemme*, ma perdè nel suo passaggio, e il suo figliuolo, e i suoi libri. Visse ivi perfettamente ritirato, e compilò i suoi libri delle generazioni (o dei figliuoli d'*Isacco* per consolarsi della perdita del suo) il quale è solamente un commento, o chiara, soluzione di alcune questioni dubbie sul Pentateuco, parte cabbalisticha, e parte letterale (21).

Abrahan Zacchut fiorì similmente verso l'istesso tempo. *Bartolocci* lo ha confuso con *Abraham* il *Giudeo*, che tradusse un trattato *Arabo* sulla virtù dei rimedj. Ambedue furono buoni astronomi, e pubblicarono un *Almanacco* perpetuo. *Zaccut* fu nativo di *Salamanca*, ed insegnò a *Saragozza*; ma obbligato a lasciar il paese giusto l'editto di *Ferdinando* si ritirò in *Portogallo*, dove il re *Emanuel* fecelo suo istoriografo. Fu qui che compilò il suo famoso libro di *Iuchasime* o genealogie della creazione all'anno di Cristo 1590. Ne ommettiamo molti altri, per mancanza di spazio: questi però sono i più famosi che incontrarono questo orribile esilio.

(D) Si dice che uno di questi indegni rapì una vergine *Giudea* davanti i suoi genitori, e ritornò poco dopo, e taglioile il ventre per paura che avesse conceputo, e partorisse un *Giudeo*. Un marinaro prese un numero di fanciulli *Giudei* che stavan cogliendo nell'acqua bassa delle chiocciole sulla spiaggia, e li portò in vascello ove lor diede un poco di pane, locchè ve ne trasse molti altri, coi quali se vela e vendette alcuni di essi a persone di qualità, ed il restante se schiavi. Il capitano del vascello che ne trasportava una quantità risolse un giorno di massacrarli tutti, e vendicar così come pretendeva la morte di Cristo, che avevano crocefisso. Questi gli rimostrarono che il sangue che avea sparso Cristo era per i peccati del genere umano, nè bisognava di essere vendicato, e ch'egli non desiderava la morte, ma la salvazione del peccatore. Riscaldato il brutal marinaro da questa repplica, si astenne è vero dal massacrarli; ma spogliatili ignudi li sbarcò sulla prima spiaggia ove

(21) Bartoloc. ub. sup. Wolf. Bibl. Hebr. n. 1266. p. 689.

tempo il Re, e la Regina furono altamente biasimati da tutti i sobri Cristiani, non solo perchè spopolavano i loro dominj, ma perchè correvano il rischio d'immergersi in una guerra civile, mentre per quanta precauzione avessero potuto prendere contro di essa, il risentimento, e la disperazione di 800000. sudditi, così crudelmente trattati, avrebbe verisimilmente potuto alterare tutte le loro misure, ed *Abravanel* aveva ragione di estraere la loro sommissione, e fedeltà, per non opporsi ad un così severo, ed ingiusto decreto. Quello inducesse a ciò questo Monarca, se l'avarizia, ed il prospetto della preda delle loro immense ricchezze, o la religione, e la idea di guadagnare il cielo con la persecuzione dei nemici di *Cristo*, o le speranze di mettersi in grazia col suo Clero, lasciamo riconoscerlo al nostro Lettore. Egli per altro subito dopo ebbe per questo il titolo di *Cattolico* da Papa *Alessandro* VI., il quale probabilmente rise al suo zelo, mentre egli stesso ricevè quei fuggitivi ch'egli aveva banditi.

Ferdinando *intitolato il* Cattolico.

Buona parte però di essi incontrarono un più vicino rifuggio da *Giovanni II.* Re di *Portogallo*, al quale aveano prestato dei gran servigi (E); e benchè egli non li amasse, trovò nonostante il suo interesse a riceverli nei suoi Dominj, e sebbene a durissime condizioni, nonostante elessero di sottomettervisi piuttostochè esporsi a nuove disgrazie. Suo figliuolo, e successore *Emanuello*, parve per verità da principio che avesse pietà di loro, ma fu subito indotto a sacrificarli, insieme coi *Mori* al suo interesse, ed alla alleanza che fece con *Ferdinando*, e *Isabella*. Bandì in conseguenza con un editto ambe le nazioni, e come temeva rippresaglie dai *Mori*, li lasciò andare coi loro effetti, avendo doppiamente rotta la sua promessa ai *Giudei*, primo col ritenere i loro figliuoli che erano sotto i 14. anni, la qual tirannia li trasse a tal disperazione, che alcuni di essi si uccisero, ed al-

ove parte perirono di fame; altri furono sbranati dai leoni, ed il restante furono salvati dall'umanità di un padrone di vascello che vedutili in tale stato li prese dentro, e tagliò le sue vele per coprirli. Quelli che navigarono per l'*Italia*, arrivati a *Genova* trovaronla afflitta da tal fame che le vittuarie erano care eccedentemente. I *Genovesi* vedendoli così macerati dalle sofferenze, e senza soldi per comprar niente da cibarsi l'incontravano per le strade con pane in una mano, e con la croce nell'altra e davano quello a chi volea adorar questa, la qual tentazione fu tanto potente che questi infelici che aveano avuto il coraggio di abbandonare il loro paese, ricchezze ec. non puoterono in allora resistere contro la fame.

(E) Questo Monarca, avea prima mandati alcuni di loro, particolarmente *Abraham de Beja*, e *Gioseffo Zapatero* a far nuove scoperte per le coste del *Mar rosso*, del quale avevangli data una esatta, e fedel relazione. Avevano similmente assistito gli avventurieri *Portoghesi* nella scoperta dell'*Indie Orientali* e potevano essergli ancora più utili in altre materie. Come però in privato li odiava, trovò mezzi in un tempo stesso di soddisfare la sua avversione, e politica, lasciandoli sotto severissime condizioni.

Consistevano queste nell'esser obbligati a pargargli otto scudi d'oro per la sua protezione, e che al fine di un certo termine prefisso fossero obbligati a lasciare i di lui dominj, sotto pena di essere fatti schiavi. Si lamentano inoltre che molti di essi furono da lui mandati alle isole dei *ladroni* ultimamente scoperte, ove fecero un fin miserabile, consolandosi intanto gli altri che Dio lo castigasse della di lui severità con essi, coi disastri che avvennero a lui, ed alla sua famiglia. (22)

(22) Cardos. las excellentias p. 388.

altri sacrificando i loro naturali affetti alla religione, massacrarono i suoi stessi figliuoli; secondo col ridurre ad uno solo i tre porti che aveva loro assegnati per imbarcarsi, per la qual cosa furono sforzati molti di essi a far nuovi viaggi, a prender affatto nuove misure, ed a vuotare le loro borse, al che si può aggiungere l'indugio che accrebbesi al loro imbarco, il quale aumentò la loro povertà, e miseria. Quelli che avevano fondi abbastanza per imbarcarsi, furono nonostante obbligati a soffrire delle severissime stranezze, ed insulti dai Capitani, e dai marinari, fino a vedersi deflorare le loro mogli e figliuole, o esigere delle gran summe perchè non lo facessero. Anche tra quelli che si fecero Cristiani per evitare tante miserie che vedevano davanti i loro occhi, ne furono molti trattati crudelmente per una troppo giusta diffidenza della loro sincerità, e massacrato funne un gran numero alla prima sebbene leggera occasione che si presentò (F), locchè tutto parve pur troppo che fosse incoraggito dalla crudeltà, con cui *Emanuello* trattati li aveva. Questa sua azione però sebbene sia stata tanto applaudita da alcuni dei suoi adulatori (*h*), fu nientemeno condannata da alcuni dei suoi Istorici li più candidi, ed equi (*i*).

Abbiamo ora veduti li *Giudei* banditi da quattro regni di *Europa*, cioè *Gran Bretagna*, *Francia*, *Spagna*, e *Portogallo*; prima però di passare alle parti Orientali sarà cosa convenientissima il dir qualche cosa di quelli, che rimangono ancora nei due ultimi menzionati Regni, in gran numero, sebbene sotto il titolo di nuovi Cristiani, e sotto la maschera di zelanti Cattolici, nei loro cuori però tanto fermamente attaccati al *Giudaismo*, quanto quelli che ne fanno una professione aperta ove son tollerati. E' in fatti sorprendente il vedere quanto sia stata capace una così empia dissimulazione di sostenersi, e propagarsi per tante generazioni come ha fatto; cosicchè i grandi di queste due nazioni in vano hanno fatto nuove alleanze, cambiati i loro nomi, e messe su nuove armi, sono nonostante ancora

(*h*) Leghira Nouvel Hist. de Portug. lib. IV. p. 8.
(*i*) Osorius lib. 1. Marian. lib. XXVI. c. 13.

(F) V'era, si crede, in una Chiesa di *Lisbona* un Cristo, l'insaguinata ferita del quale conservavasi sotto a uno specchio, donde alcuni fantastici credevano di vedere uscir una luce estraordinaria, locchè fece loro esclamare, miracolo! Uno di questi convertiti avendo imprudentemente negato il fatto, diede occasione a questa sanguinosa strage, che durò tre giorni, nei quali i zelanti con alla testa due Frati *Domenicani* suscitarono il popolaccio, e ne massacrarono più di 2000. Assalirono le loro case, le saccheggiarono, e spietatamente li massacrarono, strappandoli anche fuor delle Chiese, e da piedi dell'Altare, mentre il magistrato in vece di sopprimere, incoraggiva la strage. Alla fine il Re istesso la fermò, e conosciutone il motivo condannò al fuoco i due Frati, e fece degradare li magistrati. Alcuni autori forestieri hanno per verità preteso che questi convertiti fossero stati trovati a celebrare la loro pasqua al modo *Giudaico*, ma deve essere di maggior peso il testimonio di *Mariana* (23), che quello dei *Tedeschi*, o degli esteri, il quale riferisce il fatto come abbiam detto. Sebbene nel l'istesso tempo confessare si deve che la maggior parte di quelli che restarono tanto in *Spagna* che in *Portogallo* furono piuttosto dissimulatori che veri proseliti, e tal deve essere ogni conversione ch'è prodotta da mezzi violenti.

(23) Hist. de reb. Hispan. lib. XXVIII. tom. II. c. 17. p. 593.

riconosciuti per estrazione *Giudea*, se non forse *Giudei*, ancora nel loro cuori: li Monasteri, e i Conventi di Monache ne sono pieni, e la maggior parte dei loro prebendati, Preti, Inquisitori, ed anche Vescovi sono discesi dall'istesso tronco (*k*). Questo deve far tremare tanto il Clero, che i Laici nel pensare che questi Ecclesiastici abusano soltanto, e profanano i loro Sacramenti, e la parte la più solenne della loro Religione, ed adorazione. Pure *Orobio* che riferisce il fatto, non solo conosceva perfettamente questi dissimulatori, e ne è stato egli stesso del numero, ma dà prove pienissime di quel che dice, in modo tale, che nomina nella istessa Sinagoga di *Amsterdam*, i *Giudei*, e le *Giudee*, che sono fratelli, sorelle, o più prossimi parenti delle migliori famiglie di *Spagna*, e di *Portogallo*, come similmente altri che sono stati fin ora Frati, e Monache di quasi ogni Ordine, non eccettuati i *Gesuiti*.

Si può aggiungere che tra quelli che stanchi finalmente di tal empia dissimulazione, ritornati sono al *Giudaismo*, molti di essi furono uomini di gran dottrina, e dalle loro opere si vede ch'erano meglio versati nella legge *Ebrea*, che nel Vangelo. Di questo numero fu *Gioseffo* figliuolo di *Jehoshuah*, che continuò la sua Cronologia fino all'A. C. 1554. Fu *Spagnuolo* di nascita, e forse il miglior Istorico che la nazione *Giudaica* abbia avuto dopo il gran *Gioseffo*. Tale fu ancora *Gioseffo-Ben-Shevetb*, o *il figliuolo della verga*, altro *Spagnuolo*, che scrisse la collezione di diverse regole necessarie per la retta intelligenza del *Gemarrah*. L'ultimo che nomineremo fu il famoso *Isacco Cardoso* disceso da alcuni dei falsi convertiti di *Portogallo*, e che divenne uno dei primi medici di *Castiglia*, le di cui opere citate furono spesso in questo Capitolo (G). Per questa ragione la Inquisizione tiene sempre un'occhio vigilante su tutti questi nuovi Cristiani, ed il menomo sospetto che danno è bastante a farvi cader sopra i più severi castighi, e tanto i *Spagnuoli*, che i *Portoghesi* sono ancora tanto superstiziosa-

(k) Vid. Limborg. Collat. cum Judæo p. 102.
(†) Apud Basnage lib. IX. c. 25.

(G) Scrisse egli due trattati in *Spagnuolo* uno sull'utilità dell'acqua comune, e di neve, e del bere liquori caldi, o freddi; l'altro sulle dieci eccellenze, o prerogative della nazione *Giudea* che le si devono attribuire ad onore, ad onta di tutte le disgrazie, e dispersioni che sono loro accadute in castigo dei loro peccati. Osserva egli in quelli che Dio li elesse per suo popolo speciale, ch'eglino soli sono da lui separati da tutte le altre nazioni; che ricevettero da lui medesimo la circoncisione, ed il sabbato; e che furono istrutti della legge da uomini ispirati da esso. Questa opera è seguita da una spezie di seconda parte che egli chiama *Las Calunias de los Hebreos*, nella quale confuta dieci accuse che obbiettano loro i Cristiani. Quest'ultimo trattato fu scritto dopo che lasciò la *Spagna*, ed il suo nome di *Ferdinando* che ricevè al suo battesimo, essendosi ritirato a *Venezia* e *Verona*, ivi lo cambiò in quello d'*Isacco* verso la metà dell'ultimo secolo. Scrisse similmente un trattato a *Madrid* sulle febbri, ed un'altro dell'origine, e ristauro del mondo, ambi dotti e curiosi nel loro genere (24): è sorprendente che *Bartolocci* tanto versato nella letteratura *Ebrea*, e dei suoi scritti non abbia fatta menzione del trattato *de las Excellencias* suddetto.

(24) De hoc vid. Basnag. ub. sup. c. 25. §. 18. Wolff. Bigliot. Hebr. Num. 1265. p. 689.

riosamente contro di essi, che appena succede ivi qualche pubblica calamità, che li riguardano subito come la cagione di essa, e li fanno soffrire per questo, come da prima fecero i *Giudei* dichiariti. *Cardoso* ultimamente citato ce ne dà un orribile esempio, che avvenne verso il principio dell' ultimo Secolo, quando un *Domenicano* alla testa di numeroso popolaccio su qualche preteso sospetto, si avventò contro questi nuovi convertiti, e ne spogliò, e massacrò fra quattro in cinque mila (*l*).

Ad onta di tutte queste crudeli severità tanto sui *Giudei* dichiariti, che sui falsi convertiti, fecero eglino ancora lo sforzo il più forte per ottenere un nuovo stabilimento in *Spagna*, subito che udirono che *Carlo V.* era andato a quel regno. Mandarono a lui nelle *Fiandre* alcuni dei più considerabili di loro nazione per rappresentargli, *che gemavano sotto il giogo d'una Religione ch'erano stati sforzati ad abbracciare, e ch' erano giornalmente esposti alle rigorose persecuzioni dell' implacabile tribunale dell'* Inquisizione: *ch' eglino facevano con onore tutto il commercio della nazione, ed erano li più utili, e forse li più fedeli sudditi del regno; perlocchè speravano nella di lui giustizia, e bontà che accorderebbe loro il libero esercizio della lor Religione, e si impegnavano a tal patto di dargli tutta l' assistenza che potevano, e di fargli un regalo di* 800000. *Scudi in oro, in gratitudine alla di lui degnazione.* Ricevettero una graziosissima accoglienza da questo Monarca; ed il Consiglio delle *Fiandre* era similmente d' opinione ch' egli accettar dovesse la loro offerta, ed accordarle la loro supplica. Il Cardinal *Ximenes* però non appena intese questa risoluzione, che gli mandò un corriere con tutta la sollecitudine ad informarlo, *che non era per lui cosa degna il far traffico di religione, e barattare il sangue di* Cristo *in moneta; che il tribunale della santa Inquisizione era stato instituito per buoni, e sapienti oggetti; che seguir doveva perciò le pedate del Re Ferdinando, il Cattolico, il quale ne' suoi gran bisogni avea ricusato li* 600000. *scudi che gli stessi Giudei offerti gli avevano per la libertà di continuare pacificamente nei suoi Dominj; che quelli che avevano ricusato che Cristo regnasse sopra di loro erano indegni della protezione d' un Principe Cristiano.* Il nostro Autore aggiunge (*m*), che *Carlo si arrese a queste ragioni, e preferì il sano consiglio del Cardinale alle persuasioni dei suoi stessi Ministri.* Questo fu il loro ultimo sforzo, il quale riuscito loro così inutile ricorsero per sempre dappoi alla dissimulazione, e coll' ostentare un zelo più grande dell' ordinario per una Religione che abborrono, la più parte passano inosservati, se non insospetti.

Ricorso a Carlo V. per la libertà.

Graziosa accoglienza.

Vi si oppone il Cardinal Ximenes.

Non occorre che riferiamo qui le procedure dell'Inquisizione contro que' tali che sono indicati apostati, nè dell'orribile loro castigo quando si trovano rei. Basta dire che in tali casi sono consegnati alla potestà Secolare per essere messi a morte, sebbene con un preciso, e solenne incarico di non spargere il loro sangue, per adempiere al qual impegno sono condannati ad essere abbruciati vivi. Gli Autori *Giudei* amaramente compiangono che si continuino ancora queste severità in tutto il rigore contro di essi, a *Cordova*, *Lisbona*, *Conimbra* ec. ed anche nell' *Indie Orientali*, ed *Occidentali*: e non potendo essi far altro canonizzano tutti questi pazienti per Santi,

Duro destino, e castigo dei convertiti Giudaizzanti.

(*l*) Cardoso las excellentias sub. an. 1605. p. 383.
(*m*) Vita del Cardinal Ximenes dè Flechier lib. VI. p. 772.

ti, e per Martiri, ed abbellano le loro sofferenze con leggende di miracoli fatti in favor loro, cioè, o per salvarli, o per vendicarli dalle lor morti. Ne vegga il Lettore un Saggio nel margine (H). Nell' istesso tempo per onorare, e perpetuare la loro memoria, hanno preso il metodo di scrivere dei martirologi di essi in alcuni luoghi (*n*). Si vegga nella Nota un abozzo del medesimo. Passiamo alle parti Orientali.

Fatti martiri dai Giudei.

Cominciamo da quelli ch'erano stabiliti in *Persia*, *Media*, *Armenia* sotto il *Gran Mogol* ec. ove per evitare di romper il filo della loro storia, come anche per la scarsezza della materia continueremo la relazione del decimoquinto, decimosesto, e decimosettimo Secoli. Si erano appena riavuti dai lunghi, e fatali disastri che soffrirono durante le guerre del gran *Timur Bekh* (†), e suoi successori, in tempo delle quali, quelli di *Persia*, e di *Media* furono non solo grandemente attenuati, ed impoveriti, ma sparvero affatto le loro Accademie, dottrina, ed uomini dotti (I), prima che

(*n*) In Amsterdam. Vid. Barrios Gouvirno popul. Judaico p. 42. Menasseh. Esperanza d'Israel p. 99.

(†) Vedi la Storia di questo conquistatore nell'Istoria nostra Volum. V.

(H) Così ci dicono di un *Sylva* medico che fu tenuto prigioniero a *Lima* per lo spazio di 13. anni, ove si circoncise da se, si astenne dal mangiare carne, e bere vino, e divenne un perfetto *Nazarita* sotto il nome di *Heli Nazareno Indigno Siervo de Dios al. Sylva*. Essendo finalmente condannato alle fiamme non appena vi fu gittato che si levò una prodigiosa burrasca che rovesciò la casa nella quale era stato sentenziato con gran stupore di molti *Indiani* che confessarono non aver mai veduta una cosa simile (25).

Un'altro che fu abbruciato in Portogallo, fu veduto cadergli le catene in mezzo le fiamme, e sparire: locchè fece dire agli esecutori che il diavolo se lo avesse portato via: ma i *Giudei* credono che sia stato miracolosamente preservato.

Un *Sobremont* medico a *Zima* fu ivi abbruciato vivo dopo una prigionia di 22. anni. *Don Lope de Vera* di Nobile, e Cristiana famiglia avendo studiato qualche tempo a *Salamanca* si fece *Giudeo*, e si circoncise in prigione, e si diede il nome di *Juda il credente*, fù similmente abbuciato vivo a *Valladolid* l'an. 1644. e morì con tal sorprendente costanza, che il Capo della Inquisizione fu costretto a confessare, che non aveva veduto mai un tal ardente desiderio di morire; una tal ferma sicurezza di salvazione, ed una tal intrepidezza, qual osservò in questo giovane che morì nel fiore della sua età. (26) Così mantengono la di loro memoria alla posterità; ed affermano che Dio soffre queste frequenti esecuzioni, perchè vuol avere questi fedeli testimonj della sua Unità in tutte le età, e nazioni del mondo.

(I) Si dice per altro che una delle Provincie del *Cachemir* fosse piena di *Giudei* ch'erano andati là fino dal tempo di *Salomone*, o di *Shalmanezer*. Mr. *Thevenot* desiderò di aver ivi un corrispondente per rilevar da esso, se eglino avessero la Sacra Scrittura, e se fossero gli stessi che i nostri: ma gli fu risposto, che se vi furono ivi dei *Giudei* da principio, non ne rimase però alcuno, e che tutti quegli abitanti erano o *Maomettani*, o *Gentili*. (27) Questo Autore gli disse però che ve ne erano alcuni nella *China* che conservavano ancora il Testamento vecchio, e che non avevano mai sentito a parlare di *Gesù Cristo*. Cita la relazione di un *Gesuita* relativa ad una parte di quello spazioso Impero; „ appena „ entrato in esso, e passata la montagna „ chiamata *Pire Genejale*, dove la più parte „ de-

(25) Cardoso las Excel. c. 10.

(26) Carta dell' Inquisitor Moscoso a la Condesa de Monterey. ap. Basnage lib. IX. c. 25. al fine.

(27) Bernier Voyages tom. II.

che riceveſſero una nuova mortificazione dal conquiſtatore *Iſmaele Sophi*; Capo della famiglia del Re *Perſiani*, che ivi regnò poi dopo per ſempre fino all'ultima gran rivoluzione che li ſtrappò giù del Trono (*). I *Giudei* ch'erano numeroſiſſimi nella *Media*, ove *Iſmaele* cominciate aveva le ſue conquiſte, furono così ſorpreſi al di lui maraviglioſo, e pronto ſucceſſo, che cominciarono a conſiderarlo come il Meſſia, nel che ſi confermarono tanto più, eſſendoſi egli dichiarito per un Profeta mandato da Dio a riformare la Religion *Maomettana*. Queſto Principe però che nel ſuo cuore li diſprezzava, rifiutò tutti li loro omaggi, ed eſibiti ſervigi, e li trattò con ſeverità la più grande che qualunque altro dei ſuoi ſudditi. Morì nell'anno 1523, e gli ſucceſſe ſuo figliuolo *Thabamaſp*, ed a queſto *Iſmaele* Principe cieco, e padre del famoſo *Shah Abbas* che diventò il gran perſecutore dei medeſimi. Come il fatto in qualche parte è improbabiliſſimo, lo ſi vegga nel margine (K). Secondo però il noſtro Autore (o), non avven-

(*) De hoc vid. ſup. Volum. V.
(o) Iſtoria dei tre impoſtori. p. 114.

„ degli abitanti pareva che foſſer *Giudei*, „ tanto dalla loro aria, e temperamento, che dall'uſo che facevano dei nomi di *Monſa*, o *Mosè*, e da una tradizione che avevano, che eſſendo andato *Salomone* in quel paeſe aveva fatto tagliar per mezzo la montagna, onde farvi un condotto per l'acque. „ Aggiungono che *Mosè* morì a *Cachemir*, e che la ſua tomba era una lega lontana da eſſo; e finalmente moſtrano un piccolo Edificio, fabbricato „ ſu un'alta montagna a qualche diſtanza, che dicono foſſe fabbricato da *Salomone*, e lo chiamano ancora il *Trono di Salomone*. „ Tutto queſto è troppo favoloſo per meritare ulteriore menzione; ſebbene noi volontieri accordiamo, che molti *Giudei* ſieno paſſati in queſte parti, e vi ſi ſieno facilmente ſtabiliti, eſſendo comunemente dati al traffico, ed avendo tra loro molti buoni medici, ed aſtronomi; ſebbene alcuni di loro, e per l'andar del tempo, e per la varietà dei cambiamenti poſſano aver talmente obbliata la loro religione da adottar queſte favole.

(K) *Shah Abbas* conceduti avendo dei gran privilegj a tutti i Foreſtieri, perchè ſi ſtabiliſsero ne' ſuoi ſpopolati dominj, divennero li *Giudei* tanto numeroſi, e tanto preſto ingroſſarono il commercio, e le ricchezze a danno degli altri, che ne fu fatta doglianza a quel Principe.

Temendo egli però che la ſua ſeverità faceſſe ritirar gli altri dai ſuoi dominj, trovò un fortunato preteſto di perſeguitarli ſull'autorità del *Koran*, ove ſi dice che avevano ad abbracciare la Fede dei *Monſulmani* 600. anni dopo la ſua pubblicazione, e li avrebbe in conſeguenza diſtrutti, ricuſandolo ſe non ne lo aveſſe impedito il *Muftì*. Furono per altro citati i loro dottori, ed eſaminati rigoroſamente ſu varie parti della loro religione, come l'abolizione dei lor ſacrificj, ed altri riti alla venuta di *Iſai* (Gesù Criſto), ſul loro rifiuto di credere in lui, ſebbene il *Koran* ne parli onorevolmente, e ſu di quel che penſaſſero di *Maometto*, e dei ſuoi libri; e non eſsendo capaci di dargli ſoddisfacenti riſpoſte, ricorſero ad implorare miſericordia, proteſtando che ſi erano ſtabiliti nei loro dominj colla ſola intenzione di ſervirlo. (28) Dopo varj amari rimproveri, *Abbas* inſiſtè che fiſſaſſero un Tempio per la venuta del loro aſpettato Meſſia, e lor promiſe che vi ſarebbero tollerati fin allora, e che ſe in conſeguenza veniſſe, egli, ed i ſuoi ſucceſſori abbraccierebbero la ſua religione: che ſe no, o ſi doveſsero far *Monſulmani*,

(28) Iſtoria dei tre impoſtori p. 114. Dimoſtrazione del Meſſia di Kidey p. III. c. 2.

avvenne ciò che nel 1642. sotto il regno di *Abbas*, il quale avendo un regno più pacifico, cominciò a ricercare tra i registri del palazzo, e trovò quello del contratto di suo Padre con essi già enunziato nell'ultima Nota; e ne restò tanto più sorpreso, perchè *Zabbathai Tzevi* faceva allora un gran strepito, e riguardavasi dai *Giudei*, come il Messia che veniva a liberarli.

A. C. 1666. In conseguenza *Abbas* II. radunò un gran Consiglio per deliberare su questo affare importante, nel quale si prese unanimemente, che la nazione *Giudea* fosse distrutta senza dilazione, locchè produsse infinite furberie che tutte tendevano all'oppressione del restante del genere umano. Uscì, pertanto l'ordine tanto ai *Persiani* che agli stranieri di massacrarli senza eccezione di età, o di sesso, nè di chicchessia, fuor di quelli che si facessero *Monsulmani*. Il massacro cominciò in *Ispahan* capitale del regno, e fu portato con l'istessa severità fino nelle Provincie di *Schiras*, *Ghelan*, *Hamadan*, *Ardan*, e *Tauris*, ove erano stabiliti i *Giudei*, e durò tre anni, o dall' A. C. 1663. al 1666. senza intermissione, o pietà, talmentechè non ne restò pur uno in tutte quelle Provincie, ove avevano guadagnate immense ricchezze. Alcuni pochi in fatti trovarono mezzi di fuggire nei dominj *Turchi*, ed altri nell'*India*, e molti salvarono le loro vite coll'abjurare il *Giudaismo*. (L) Come però egli s'accorse dopo che molte di queste conversioni erano

Massacrati in Ispahan.

ni, o soffrire la perdita delle loro vite, figliuoli, ed effetti: ottennero uno spazio di tempo per la risposta, e dopo una matura deliberazione, dissero al *Shah*, che il Messia venir doveva fra 70. anni, contando dal giorno ch'erano stati chiamati davanti a lui: col che eglino almeno procrastinavano il minacciato castigo sin dopo la di lui morte. *Abbas* ch'era avarissimo, come anche crudele, fece pagar loro cara la sua tolleranza, fece registrare l'accordo, e segnarlo da ambe le parti, e tassò i *Giudei* a due millioni d'oro. Abbas morì nel 63. di sua età (A. C. 1620), e passarono 115. anni dal suo regno prima che si pensasse al contratto suddetto, essendo in tutto quel tempo distratto il Re *Persiano* dalle guerre contro i *Turchi*. *Amurat IV.* che nell'A.C. 1638. s'impadronì di *Bagdad*, vi trovò gran numero di *Giudei*, e sebbene contro alla sua promessa massacrasse i *Persiani*, si mostrò favorevole alli *Giudei* colla speranza che avessero ad essergli utili. (29)

(L) Non è men difficile il racconciliare la cronologia del nostro Autore suddetto col regno di *Abbas I.* che di racconciliare il suddetto contratto col carattere di quell'altero Monarca. Egli non mise a morte suo fratello che nel 1586. 16. mesi dopo la morte di suo Padre, e dalla sua ascesa al Trono, fin all'ultimo anno di questo massacro 1666, non sarebbero scorsi che 80. anni in vece di 115. Inoltre, non avrebbe fatto in allora un tal trattato con li *Giudei*; nè sarebbero i *Giudei* diventati tanto ricchi in così breve tempo. Quello dunque che al più si può supporre essere scorso tra l'uno e l'altro, è circa 60. anni o al più 70. Egli è pertanto assurdo il dire che sia stata soppressa per sì lungo tempo l'esecuzione del contratto, o per conto di questa guerra *Turca*, o per una tolleranza in grazia di questo immaginario trattato con essi: imperocchè chi può immaginarsi che un Principe così dispotico volesse trattare a tali patti con li suoi schiavi, e ad esser della lor religione, quando fosse vera la loro promessa circa il Messia? Egli è quindi più verisimile ch'egli da prima li perseguitasse per far alla propria religione più proseliti che poteva, zelo di cui si gloriano molto i Principi *Munsulmani*, e che in caso di rifiuto la confiscazione delle loro ricchezze sia stato un motivo non meno forte alla sua avarizia.

(29) Dom. Miguel De Barrios Hist. Univ. Judaic. p. 4. Basnage lib. IX. c. 26. §. 9.

no finte, e sforzate, non è improbabile che fossesi stancato di proseguir oltre, e che lo inducessero a dar loro una piena libertà di religione, com' era il costume delli *Persiani* di fare a tutti i stranieri. Leggiamo quindi che la godettero per lungo tempo dopo, cioè, finchè uno dei Ministri del *Shah*, o perchè li odiasse, o per arricchirsi delle loro spoglie persuase il suo Padrone a perseguitarli di nuovo (*p*). Non ommise egli nè buoni, nè violenti mezzi per ottenere il suo fine, sicchè ricevè da lui un' ordine di proibire l'esercizio della religione *Giudea*, onde si facessero *Maomettani*. Li fece guardar strettamente, e trovò finalmente, che qualunque apparenza dessero di un cambiamento, continuavano ancora nell'antica lor religione, il che lo obbligò finalmente a lasciarli stare di nuovo cattivi *Giudei*, poichè render non li potè buoni *Musulmani*. Per altro, continua il nostro Autore, quelli che restano ancora in *Ispahan* sono poverissimi, ed in poco numero, e sono obbligati a pagare un zecchino per testa al Re, e portare un pezzo di panno sulli loro petti, di circa due, o tre pollici, e di diverso colore sul loro vestito di sopra, onde esser distinti. E' chiaro per altro da un viaggiatore che fu in quelle parti dall' an. 1663. fino al 1665, cioè alcuni anni prima del tempo del massacro delli *Giudei*, che al suo arrivo colà godevan essi piena libertà di coscienza: poichè, aggiunge, i *Persiani* pensavano cosa strana che si si fosse messo in testa qualche tempo prima di obbligarli a farsi *Maomettani*.

Loro false conversioni.

Distinzione di vestito in Persia.

La Tribù di *Levi* pretende di essersi mantenuta in *Shiras*, ove i *Persiani* hanno una famosa Accademia, e ci vien detto, che fossevi maggior numero di *Giudei* che in *Ispahan*; ma non è facile rilevare come la tribù *Levitica* (discenda ella da quelli che stetter in *Babilonia*, o da quelli che ritornarono con *Ezra*), si fosse ivi mantenuta, ed accresciuto avesse il commercio del vino, e dei specchi, perchè in questo s' impiegano principalmente. Sono ancora più numerosi *a Lar*, Metropoli di una di quelle Provincie; ed hanno un quartiere particolare per essi a piedi del monte tra la Città e il castello (*q*); e si estendono nel paese, dalla parte di *Ormus*, e *Bender*, *Abassi*, per avere nelle loro mani qualche parte del commercio *Indiano*, che una volta era esercitato dai loro fratelli, che dapprima erano numerosissimi in quelle parti (M). Ma per ritornare in *Persia*, e nelle Provincie dependenti da essa,

Tribù di Levi *a* Shiras.

Giudei *a* Lar *&c.*

Ba-

(p) Thevenot, Voyage Engl. part. II. c. 14. p. 110.
(q) Thevenot, Voyag. Engl. p. 10. lib. III. c. 4. p. 131.

(M) Si fece ivi una manifesta differenza tra quei ch'erano nati *Indiani* ed aveano abbracciato il *Giudaismo*; e quelli ch'eran discesi d' *Abramo*. Ed il Re di *Portogallo* che li avea banditi dal suo regno li lasciò vivere a *Goa* ed altri luoghi, ove fu loro accordato l' esempio della sua religione. (30) Essendo però ivi apparso un impostore l'an. 1639. che da loro fu creduto il Messia, e la di cui fama era giunta fino in *Portogallo*, ove alcuni *Giudei* convertiti palesarono il loro antico fermento sulla speranza di lui, la Inquisizione prese tal impegno di sopprimerli, che furono tutti sforzati o a fuggire, od a farsi Cristiani (31) in quelle

(30) Voyage of Mandesto into India, lib. II. p. 172.
(31) Basnage ub. sup. c. 17. §. 14.

Bagdad, una volta residenza de' Principi della cattività, è così gradatamente decaduta, dopo che fu presa da *Amurath* IV. l'anno 1638, che non ha più di 15000. abitanti, e tra essi un buon numero di *Giudei*, che vi hanno la lor Sinagoga, e crescono annualmente pel concorso dei Pellegrini, che visitano la tomba di *Ezechiele* già nominata, ma sono ancora odiati dall'i *Persiani*, e sono assai poveri sebbene godano il libero esercizio di lor religione. Dicesi che vivano più pacificamente in *Armenia* (r), sebbene i loro istessi scrittori non lo accordino, e ci dicano, che quelli di *Masca* avendoli accusati di aver ucciso un Cristiano, per essere stato veduto andare in una casa *Giudea*, e non uscire dipoi, fu immediatamente estesa una informazione contro di essi, e confessato l'omicidio dall' accusato, ne crocifissero alcuni, ne abbruciarono altri, non risparmiando nemmeno *Abiob* celebre medico che gittarono nelle fiamme. Tre giorni dopo comparve il Cristiano, si accorse che l'accusa era stata estesa per odio contro di loro, e che la confessione era stata estorta dalla tortura. Fattane doglianza a *Solimano* II, fu proibito ai Magistrati *Armeni* di mai più in avvenire prender cognizione di tali fatti criminali, e si ordinò che fosser condotti davanti al *Sultano*. Questa Istoria, che s'è vera ella è tolta da uno scrittore anonimo che viveva in *Egitto*, ed è intitolata, *Li patimenti delli Giudei*, mostra chiaramente, che se vivevano tranquillamente in *Armenia*, ciò dipendeva più dalla protezione della *Porta*, che da buona intelligenza che passasse tra loro, e gli *Armeni*.

In Armenia perseguitati.

Numerosi sono ancor nella *Media* ove furono trapiantati da *Sennacherib*, ma dove si fosser ivi piantati è difficile a rilevarlo (N). Si dice però che ci sieno cento famiglie Ebree contro quaranta di Cristiane. Non li si lasciarono stabilirsi a *Scamachia*, città commerciante sul *Mar Caspio*; ma i *Tartari* che ivi portano a vendere fanciulli, fanciulle, e cavalli, sono costretti a tolerarli, e framischiarsi con essi per amore di questo commercio. Si estendono fino a piedi del monte *Caucaso*, e si dice, che

Loro numero in Media.

(r) Herbert's Voyag' into Persia an. 1677.

le parti Orientali ch'erano sotto il di lui dominio.

Furono inoltre accusati di sacrificare come gli *Indiani* al diavolo per impedire che li danneggiasse, la qual accusa benchè sia falsa, avevano però appresa da essi la dottrina della trasmigrazione, e si erano dichiarati gran indovini delle cose avvenire, locchè pretendevano di fare mediante la loro arte cabalistica, e dalli movimenti delli Pianeti, di che grandemente si compiacevan gli *Indiani*.

(N) Se la *Tauris* sia l'antica *Ecbatane*, o piuttosto una nuova vicino ad essa, vi si fa già un considerabile commercio dalli *Giudei*. L'istesso può dirsi di *Chathbin*, che alcuni geografi credono essere l'antica *Rageth di Media*, ove furono trasportati i *Giudei*, e dove visse *Gabael*, cui *Tobit* aveva affidati i suoi dieci talenti (32). Vi si fa ancora un ricco commercio, ed è vantaggiosamente situata per mantenere il commercio tra l'*Hircania*, l'*Hiberia*, e la *Media* con l'altre parti dell' Impero, talmente che fu tutta la capital della *Persia*, e residenza reale nel verno di *Thahamasp*, e continuò tale fino ad *Abbas I.* che la trasportò in *Ispahan*.

bri

(32) Tobit IX. 20, de hoc Vid. sup. Vol. II.

che il Principe di *Mingrelia*, come anche quello di *Smeretta* pretendon discendere dal Re *Davide*. Gli antichi Monarchi della *Georgia* si vantano dell' istessa cosa, ed il *Cam* di quel paese tra li suoi altri titoli assume quello di discendente dal Re *Salomone*. (*s*). Non ne danno in vero solida prova, sebbene vi sia tra loro una gran mescolanza di *Giudaismo*; e vi è la piccola città situata a piè del *Caucaso* chiamata *Alakzike*, nella quale avevano da principio una Sinagoga fabbricata dalli *Georgiani*, ma che fu poi presa loro dai *Turchi* (*t*). Questo è lo stato dei *Giudei* nella *Persia*, *Media*, *Armenia*, ed altre Provincie di questa estesa parte di Oriente. Hanno le loro Sinagoghe, e sono numerosissimi, trovandosene in tutte le città commercianti da *Bassora* e nell' *Indie* fino alla *Mingrelia*, *Georgia* ec. Le loro tribù però sono state da molto tempo così confuse, e mescolate, che non sono più distinte. Quello ch' è ancora peggio, sono poverissimi ed ignoranti, e la più parte guadagnano un vitto miserabile coi più bassi, e minuti servigj della vita: non hanno nè commercio, nè corrispondenza coi loro fratelli di Occidente, e appena ne sanno cosa alcuna. E' però or tempo di vedere come si sostengano nelle altre Provincie di Oriente. *Commercio.*

E qui naturalmente si aspetterebbe che la *Giudea*, la loro una volta diletta contrada, ne contenesse un assai maggior numero che la *Siria*, l' *Egitto* ec. ma come si sono da gran tempo seccate tutte le sue nobili correnti di mele, e di latte, così diminuì in proporzione il loro amore per essa. E' per verità visitata frequentemente dai loro devoti, che vi vanno in pellegrinaggio, come anche i Cristiani; ma pochi d' ambi i generi si curano di stabilirvisi, trovando difficilissimo non solo di diventar ricchi, ma eziandio di trovarvi una passabile sussistenza. *Perchè così pochi in Giudea.*

Sapheta, o come i *Giudei* la chiamano *Sephet*, o piuttosto *Tzephath*, città in *Gallilea* è la più popolosa, e la più rimarcabile che i *Giudei* abbiano in questa Provincia. Gode ella varj vantaggi sopra le altre (O) e son ivi trattati con maggior dolcezza che in qualunque altra parte dell' Impero *Ottomano*. (*u*) Un viaggiatore dell' ultimo Secolo attesta che ivi non vi sieno altri che *Giudei*, ma fu male informato, (*w*) essendovi circa un terzo di *Maomettani*, e tutto il restante *Giudei*. Vi è un' Accademia ancora famosa, ove sonovi stati molti famosi professori; e sebbene la nazione *Giudea* abbia per molto tempo perduto il suo genio per le lettere, vi mandano nonostante i loro figliuoli ad istruirsi nella lingua *Ebrea*, essendo idea loro che non possa esser in altro luogo insegnata nella sua purità tanto bene quanto ivi; e *Sapheta* è divenuta adesso quel che una volta fu *Tiberiade*. Legga il lettore nel margine una relazione dei loro più celebri Rabbini, e professori (P). Dobbiamo aggiungere che non vi è città in *L'Accademia di Sapheta.*

(*s*) Cardin's Voyag. intr. Persia, p. 107. & seg.
(*t*) Ib. pag. 168.
(*u*) Fuller's Pisagh Sight, p. 111.
(*w*) Stochove's Voy. Of the Levant.

(O) E' situata nella Tribù di *Nephtali* circa nove miglia da *Bethsaidah*, e fabbricata s'una montagna con tre capi, e di difficile accesso, in conseguenza più libera dalle incursioni degli *Arabi* saccheggiatori.

(P) Egli è chiaro da *Beniamin de Tuleda*, che non ne parla, che deve essere stata

Palestina, ove abbiano durato tanto tempo, ed anzi fino a questo giorno, e con tanto credito, e sicurezza. Hanno similmente eretta qui una Stamperia pei libri *Ebrei* come l' avevano similmente a *Salonichi*, e *Costantinopoli*, ove furono poscia soppresse dalla Porta (*x*).

Li

(x) De his vide Maittair's Annal. Typogr. Orlandi Orig. della Stampa. Palmer's histor. of. Printing.

stata fondata da dopo ch' egli fu in *Giudea*; cioè dopo il duodecimo Secolo. In conseguenza non troviamo che ivi sia fiorito alcuno sino all' ultimo fine del tredicesimo. Il primo, uno dei più celebri fu *Mosè* soprannominato *Cordovero* e *Cordubensis* dalla città di *Cordova* suo luogo nativo, donde si ritirò in questa città; e fu forse uno dei primi fondatori di questa Accademia. Fu riconosciuto pel più dotto cabalista che vi sia stato dopo *Simeon Joachide* nominato da principio, *Il Giardino dei pomi-granati* (33), nella quale il Paradiso o giardino include i quattro diversi sensi del Testamento vecchio, il P è il letterale, la R il mistico, D l'ennimatico, ed S il secreto. (34)

Il susseguente fu *Domenico* di *Gerusalemme*, che insegnò qualche tempo, e che fu fatto *Rav* o Dottore in essa dopo che finì i suoi studj e letture sul Talmud. Fu però egli più famoso per la sua dottrina in Medicina, perlocchè fu mandato a prendere da *Costantinopoli*, e divento medico del *Sultano*. Visse fino al principio dell'ultimo Secolo, ed avendo abbracciato il Cristianesimo, tradusse il nuovo Testamento in *Ebreo*, e rispose ad alcune obbiezioni che i Rabbini *Giudei* fecero contro il martirio di *Stefano*. Pare che *Mursio* nomini due dell' istesso nome ambi *Giudei* di nascita, ma medici del *Sultano*, ed ambedue convertiti al Cristianesimo; ma con tutta verosimiglianza sono stati confusi per due senza alcuna ragione. (35)

Quelli però che hanno dato più credito a questa Accademia furono il dotto *Mosè Trani*, e *Giesesso Kare* che vi presiedè circa la metà del sedicesimo Secolo. Il primo fu nativo di *Trani*, città in *Puglia*, ed insegnò ivi con tal successo, che fu intitolato *La luce d'Isdraello, il Sinaite del monte Sinai, e lo Sbarbicatore delle montagne*, perchè toglie tutte le difficoltà che occorrono nella legge. La sua opera non è una raccolta di Sermoni, come s' immagino *Buxtorf*; perchè il titolo di essa la mostra un corpo di leggi *Giudaiche*, nel quale questo Autore rimonta al loro capo fondamentale, e distingue tra quelle scritte da *Mosè* quelle che sono state trasmesse da tradizione orale, e quelle che sono fondate soltanto sulle decisioni dei loro dottori *Giudei*. (36) *Giesesso Kare* fu nativo di *Spagna*, donde si ritirò in *Galilea* ove morì l'an. 1575. Scrisse tanto bene sui diritti della nazione *Giudea*, che fu chiamato *il Prodigio del mondo*. (37)

Oltre questi dottori ch'erano stranieri non mancò *Sapheta* di altri allevati nel suo proprio seno. *Mosè Alsheh* ne fu nativo, e si distinse nel diecisettesimo Secolo non solo pei suoi eloquenti sermoni, ma pei dotti suoi commentarj su alcuna parte della legge. Tutti i titoli delle sue opere sono metaforici. Una è chiamata *l'Occhio di Mosè*, l'altra *il Giglio delle Convalli*; quarto, *Buone Parole*; quinto, *Parole confortanti*; sesto, *Porzione del Legislatore*; settimo, *Cento Porte*; ottavo, *Carico di Mosè*; nono, *Specchio del Guerriere*; decimo, *Voce del Piangitore*; undecimo, *Legge di Mosè*, ed alcune altre di simil natura. E' egli molto ammirato per aspirare sempre più a cose nuove nelle sue esposizioni della Scrittura, e pel suo amore agli Scritto-

ri

(33) Ved. Cantic. cap. IV. vers. 13. tom. II. p. 282.

(34) Bartoloc, ub. sup. tom. IV. p. 230.

(35) Nic. Mufs. Relazione della Città di Costantinopoli con Riti ec. Dell' Ottomano Impero, p. 34. Basnage ub. sup. c. XXVIII. §. 4.

(36) Bartoloc. tom. IV. p. 31.

(37) Ibid. tom. III. p. 819. Vide Wolf. Basn.

Li *Giudei* sono ancora in assai minor numero in *Gerusalemme*, dove si contano per solo 100. famiglie, che vivono la più parte sul *Monte Sinai*, e pochi di essi sono impiegati nelle Dogane, o dal Governatore come segretarj, e scrivani: tutto il restante sono poveri questuanti, che vivono specialmente sulle limosine che loro vengon mandate dai suoi fratelli più ricchi di Oriente, e Occidente (Q). Si sono questi immaginata una strana scusa della loro mancanza di zelo, e loro avversione di stabilirsi in questa santa città. Ci dicono che deve esser ridotta in cenere alla venuta del Messia da un fuoco del Cielo che verrà seguita da una pioggia miracolosa che lo estinguerà, finalmente che il luogo santo sarà purificato col fuoco, e coll' acqua dalle polluzioni che i Cristiani, ed i *Maomettani*

Pochi Giudei a Gerusalemme.

Loro pretesto per questo.

ri antichi sopra i moderni; e nitidamente espone i suoi sentimenti anche quando sivotiscono li Cristiani. Non dissimula per esempio che il Messia dovesse essere l'uomo dei dolori ec. (38) All'incontro lo prova da una triplice distinzione che gli antichi hanno fatto di queste afflizioni, cioè: Primo. Di quelle che si riferiscono ai Patriarchi: Secondo. Quelle che si riferiscono al popolo di Dio: e Terzo. Quelle che si riferiscono al Messia. Non è però così esatto, e uniforme nell'applicazione di queste Profezie, mentre alcune ne riferisce indietro assurdamente a *Mosè*, le quali chiaramente appartengono a Cristo. (39)

R. *Samuel Ozida* nacque similmente a *Sapheta*, e fu celebre Predicatore. Scrisse un commentario sulle lamentazioni di *Geremia*, ch'egli intitola *Pane delle Lagrime*. *Mosè Nagaira* fu un'altro nativo di *Galilea*, sebbene alcuni lo facciano *Portoghese* per ragion del suo nome; insegnò a *Sapheta*, e lasciò un commentario sul Pentateuco, ch'è molto stimato dalli *Giudei*.

L'ultimo che nomineremo fu il famoso R. *Juda Jona*, nativo del luogo, e maestro del nostro *Bartolocci*, che gli ispirò il disegno di scrivere la sua *Bibliotheca Rabbinica* tanto spesso citata in questo capitolo. *Juda Jona* era disceso da una famiglia *Spagnuola*, che s'era ritirata in *Toscana* all'Editto del Re *Ferdinando*, donde scacciata di nuovo dal Papa *Pio V.* passò in Oriente, ed alcuni di essi a *Sapheta*, dove era nato *Jona*. Quì finì egli i suoi studj, e prese il grado di dottore; e poi passò in *Amsterdam*, ove si rese famoso pel giudiaio che fece sulla validità di un testamento in favore di un figliuolo bastardo, che fu poi ratificato da ottantasette Rabbini di *Germania* e *Tessalonica*. Fu ivi eletto Giudice dalli *Giudei* di *Amburgo*, e subito dopo passò in *Polonia*, ove si fece Cristiano, e diventò giojelliere di *Sigismondo III.* Fu egli poscia da lui maudato a *Costantinopoli* sotto pretesto di comperare delle pietre preziose, e fu ivi preso come spia, ed avrebbe perduta la sua vita, se l'Ambasciator *Veneziano* non lo avesse riscattato. Si stabilì dopo a *Roma*, ove insegnò a *Bartolocci* la lingua *Ebrea*, e dicesi che abbia avuto una memoria così tenace, che se si fosse perduto il Talmud, egli lo avrebbe potuto rimettere. Morì l'an. 1668. (40)

(Q) Niente provar può maggiormente la estrema loro povertà quanto le frequenti deputazioni che mandano a far raccolte in altre parti pel loro mantenimento. A motivo di queste questue, *Jacob Tomerita* passò per *Frankfort*, *Germania*, ed *Olanda* l'an. 1684. Suo Padre fu uno di quelli, il quale lasciato il *Portogallo*, si ritirò in una piccola città in *Giudea* chiamata *Tomer* non molto lungi da *Sapheta*. Avendolo deputato i *Giudei* a dimandar qualche ajuto da quelle parti; al suo ritorno, M. *Ludolph* mandò per suo mezzo alcune lettere ai *Samaritani* di *Monte Garizzim*, ai quali egli era noto.

(38) Isaiah LIII. pas.
(39) R. M. Alsheh in Isai. ex vers. Constant. l'Empereur præf. &c. p. 232. seg. Basnag. ub. sup. §. 6. Wolff. Bibliot. Hebr. N. 1523. p. 808. & seg.
(40) Bartoloc. ub. sup. tom. III. Wolf. Bibl. Hebr. N. 720. p. 430.

vi hanno commesse; ci dicon pertanto che il loro timore di essere involuti in questo orribile incendio è il motivo che li trattiene dall' abitare vicino ad esso. Parlerebbero certamente più sinceramente se confessassero, che il poco traffico che vi si fa, che le pesanti imposte che vi son messe dai *Turchi*, la estrema povertà che regna tra quelli che vivono ivi, e gli insulti, e le mortificazioni alle quali sono esposti dai *Maomettani*, che hanno una uguale, senon maggiore venerazione per quella città, ed i molti santoni che ivi vivono, sono la reale avversione che hanno a viver in quel luogo.

Vera ragione.

R. Jaacob A.C. 1517

Vi fu il famoso Rabbino *Jaacob* in questa città al tempo che *Selim* la prese nel principio del sedicesimo secolo, il quale compilò una dotta opera, chiamata *l'occhio d' Isdraello*, ch' era una collezione di varie esposizioni della legge che si trovano nel Talmud. Molti dottori avevano già compilato tutto quel che concerne le questioni dei dritti, e dei riti delli *Giudei*, ma *Jaacob* raccolse quelli che si riferiscono alla legge, e che sono sparpigliati in quei gran volume. Non visse a finire il suo disegno, ma lo lasciò a suo figliuolo *Levi*, che non era men dotto di suo padre; e che compì, pubblicò, e vi fece la prefazione con vivi segni di dolore per la immatura morte di suo padre. A motivo di quest' opera, avvenne una violente rottura tra i professori contemplativi di *Sapheta*, che durò per tutta la vita di *Levi*. Dopo però la sua morte, cominciò a raffreddarsi la gelosia che avea fatta nascere la sua dottrina, e ad esser venerata la di lui memoria, e il suo libro, che liberò il lettore dal leggere tanti gran volumi, fu ricevuto con gran applauso (R).

Rottura tra i Rabbini di Sapheta. A.C. 1538

Gran furbo ivi.

Leggesi di un' altro dotto *Giudeo* di questa città la di cui avarizia, o ambizione lo indusse a far una tal professione di Cristianesimo, ch' egli per gradi si innalzò alla dignità di Patriarca di *Gerusalemme* (S). Non soddisfo ancora della sua buona fortuna passò da là a *Costantinopoli* colla speranza di ottenerne il Patriarcato allora vacante; ma colto ivi da una pericolosa malattia che lo fe credere vicino al suo fine, mandò a levare molti Vescovi, e gran numero di Dottori *Giudei* alla sponda del suo letto, ai quali dichiarò apertamente, ch' egli aveva sempre creduto che la religione *Giudea* fosse la migliore, che rinunciava il suo Vescovato di *Gerusalemme* per morire nella sua antica fede che non si era mai dimenticata in una parola (y), con gran stupore di quelli che lo udirono, specialmente di

Confessa la sua dissimulazione.

(y) Hilar. continuat. Phil. Cypr. Chron. Eccl. Græc. p. 497. & seq. Apud Basnage ub. sup. c. 28. §. ult.

(R) *Leone di Modena* dotto *Italiano* Rabbino dell' ultimo secolo diede poi a quell' opera l' ultimo colpo, coll' aggiungervi i sentimenti di molti dotti rabbini che vi mancavano, ed una tavola delle materie principali, per trovarle più prontamente. Intitolò egli le sue aggiunte, *La Casa di Juda*, e questa Tavola, *Il Pane della casa di Giuda*, e pubblicolle ambedue l' an. 1635.

(S) Come questo Patriarca non era amico delli Gesuiti, è egli ancora dubbioso, se fosse realmente reo di questa enorme dissimulazione, o se lo abbiano aggravato soltanto per oscurare la sua memoria. Non è facile di fatto a tal distanza, arrivare alla verità della cosa: Per altro, supposto vero il fatto, non è egli il solo *Giudeo* che abbia fatto così tra il gran numero. Ne fa testimonio quello che abbiamo detto di quelli in *Spagna*, ed in *Portogallo* che seguono ancora questa dissimulazione, benchè non abbiano tanta onestà a confessarla in tempo di morte.

di tutti quelli che aveva da tanto tempo ingannati in una Chiesa, dove vien dichiarata necessaria la intenzione del ministro prete per l' amministrazione, ed efficacia dei Sacramenti.

Giudei *in* Damasco.

Li *Giudei* in *Siria* sono assai più numerosi, e floridi che in *Giudea*. Ebbero sempre le loro Sinagoghe, assemblee, ed uomini dotti a *Damasco* (z). Oltre di che hanno acquistato dai Cristiani un celebre pezzo di terra, che pretendono sia quello dove *Elia* Profeta chiamò *Eliseo* ad esser suo servo, (a) e dove hanno innalzata una sontuosa Sinagoga invece della Chiesa che vi avevano fabbricato i Cristiani. Hanno similmente presso alla città un pubblico cimiterio ch' è diviso da un viale solamente da quello delli Cristiani (b). Non sono men numerosi in *Aleppo* ch' è l' antica *Berea*, e dove hanno delle stabili Sinagoghe, vi fanno un traffico considerabile, e si distinguono in un modo insolito in tutte le festività pubbliche, specialmente nella nascita dei giovani Principi, onde rendersi favorevole la Corte *Ottomana*, ed il Governatore del luogo (c).

Il falso Messia Zabathai Tzevi.

Quì fu dove nacque l' infame *Zabathai Tzevi*, altro falso Messia, e ad onta della sua misera estrazione, ed educazione (T) formò il disegno di darsi a credere il gran liberatore d' *Isdraello*. Come questa impostura sorpassa qualunque cosa che abbiamo incontrata di questo genere tra i molti falsi Messia che sono comparsi fin ora, tanto per le sue circostanze, che

(z) Thevenot Voyage of the Levant Lib. 1. c. 1v. p. 50.
(a) Re xix. 19. e seg.
(b) *Stochv.* Voy. of the Levant. p. 314.
(c) Idem. an. 1638.

(T) Alcuni lo fanno nativo di *Smirna*, ma molto più di *Aleppo*. Era figliuolo di un pollajuolo, ed era appena uscito di scuola che cominciò a predicare nelle strade, e nei campi anche davanti ai *Turchi*, i quali soltanto lo deridevano, mentre i suoi discepoli lo ammiravano altamente. Sposò una giovine *Giudea* nel suo anno ventiquattresimo, e ne fece immediatamente divorzio senza averla toccata. Ne prese una seconda con cui visse in astinenza, probabilmente per abbagliare gli occhi della moltitudine col suo preteso amore della castità. Ebbe tanta familiarità cogli scritti dei Profeti, che si suppone aversi sconvolto il cervello col tentar di applicarli a se stesso, talmentecchè ei immaginò di poter volare in aria, e biasimò i suoi seguaci per non averlo veduto asceso sopra le nubi. Pretendeva egli ancora di far degli altri miracoli colla forza del nome *Jehovah*, perlocchè alcuni dei più savi lo citarono davanti alla Sinagoga, e lo condannarono a morte. Come però non puotero trovar alcuno che eseguisse la loro sentenza, si contentarono di bandirlo. Passò a *Salonichi*, città ove i *Giudei* erano numerosissimi, e che in conseguenza li parve luogo opportunissimo a farvi le sue triche, ma fu bandito ben tosto, e da *Atene* ed altre *Greche* città, e si ritirò in *Alessandria*. In questo tempo prese per sua terza moglie una giovine donna *Giudea* ch' era stata deflorata, e che i di lei parenti lasciata avevano in *Polonia* sotto la cura di un gentiluomo Cristiano. *Tzevi* mise fuori che l'anima del di lei padre, sciolta dal corpo era passata d' *Asia* in *Polonia* a trasportarla affatto nuda nella sua casa; e si maritò con lei, dopo che aveva ella viaggiato seco lui per l'*Italia*, e per la *Germania*; e trovò credito bastante tra quelli di sua nazione di farla considerare come regina del futuro suo Impero. Suo fratello ch' era tabacconista a *Francfort* lasciò la bottega, sperando di guadagnar qualche miglior posto sotto di lui, ed ebbe il conforto di essere aggiunto al gran numero dei seguaci che aveva già fatti. Tanto fin allora era riuscito il furbo nella credulità dei *Giudei*.

che per le sue conseguenze, e non ostante è assai poco nota, perciò si compiacerà il lettore d' una relazione di quel ch' è più materiale in tutta questa transazione.

Abbiamo veduto nell'ultima Nota che tanto il suo estratto, che il metodo ch' egli prese gli acquistò concetto tra quelli della sua nazione, ad onta delle forti opposizioni dei migliori, e dei più dotti di essi. Per rendere il suo carattere più manifesto, e corrispondente alle predizioni de' Profeti, era necessario che vi fosse introdotto o da un *Elia*, o da un precursore; ed in conseguenza scelse un noto *Giudeo a Gaza* chiamato *Nathan Levi*, o secondo altri *Beniamino*, persona molto a proposito per promovere il suo disegno, e che lo facilitò molto, perchè secondo l'interpretazione dei Cabalisti sul passo di *Daniele*, il Messia apparir doveva, o nel, o circa l'an. 1675. Il suo primo passo fu di raccogliere di tutti i *Giudei* a *Gerusalemme*, e di abolire il digiuno che dovea allora celebrarsi nel mese di *Giugno* seguente, perchè non si accordava colla venuta del Messia. Dopo di che mostrò loro *Tzevi*, e lor disse, ch'era la miracolosa persona ch'era per essere il loro liberatore, e che distrugger doveva l'Impero *Ottomano* nel Novembre seguente. Incontrò però delle nuove opposizioni dalle persone più saggie, che chiaramente prevedevano che questa insurrezione arriverebbe a produrre la rovina della nazione in quell'Impero, perlocchè lo dichiararono un impostore, lo anatematizzarono, e lo condannarono a morte (V).

Suo precursore.

Lo fa loro vedere.

Tzevi per altro che trovò il suo partito molto più numeroso di quello de' suoi opponenti, li fece unire nella gran Sinagoga di *Smirne*, ove spesse volte proferì il nome *Jehovah*, e fece alcune poche alterazioni nella lor Liturgia, frattanto che l'udienza non solo riconobbe la sua Autorità, ma pretendeva di veder qualche cosa di divino nella sua persona. Una nuova sentenza di anatemi, e di morte pronunciata contro lui dai Rabbini, non lo intimidì in menoma parte, perchè sapea che niuno ardirebbe di eseguirla contro di lui. Andò perciò al *Kadì*, che i suoi amici avevano trovato mezzi di guadagnare, e si mise sotto la sua protezione, pubblicando la sciocca moltitudine di aver veduto a uscir fuoco dalla sua bocca, locchè li aveva obbligati a proteggerlo, in vece di darlo a morte, sicchè fu condottò indietro in trionfo, accompagnato da clamori tratti dal Salmo CXVIII. vers. 16.

La destra del Signore è esaltata ec.

Come presentemente niente altro mancavagli che un Trono per compiere

(V) Fu però costretto a lasciare *Gerusalemme*, e di andare in *Smirne*, e *Costantinopoli*, dove aspettava una gran quantità di discepoli, ma i *Giudei* ivi erano già stati informati per via di lettere da venticinque Rabbini che lo avevano scomunicato, della sentenza ch'era emanata, nella quale era dichiarato un empio, e che chiunque lo uccidesse sarebbe cosa gratissima a Dio, e gli guadagnerebbe molte anime. Questo lo obbligò a ritornare a *Smirne*, ove era necessaria la sua presenza per un'altro conto; cioè per ricevere quattro ambasciatori mandatigli dal suo preteso precursore, a riconoscerlo per Messia. Questa ambasciata impose ancora di più al popolo, talmente che molti dei loro dottori ne restarono presi. Quello che diedegli ancora più peso fu la sua affettata umiltà, il suo bagnarsi frequentemente, l'esser primo alle Sinagoghe; ma specialmente i suoi patetici sermoni che ebbero tal effetto, che non poterono più resistere a riconoscerlo, e fargli dei corrispondenti regali.

re il suo carattere, se ne fece innalzar uno, dal quale parlò ai suoi sudditi, ed un'altro per la sua Regina come la chiamava. Diede loro similmente una nuova forma di fede, che tutto il mondo era per ricevere come dalla bocca del Messia. Alcuni di quelli che se gli opponevano furono sforzati a salvarsi con la fuga; altri ch' erano stati increduli fino allora, si confessarono convinti, essendolo o di fatto, o portati via dalla corrente, e furono industriosi nell' appropiargli il compimento degli oracoli divini. Quando si trovò innalzato a questa altezza di autorità ordinò che si scancellasse dalla liturgia *Giudea* il nome del *Sultano*, e vi fosse scritto in vece il suo proprio. Dopo di questo cominciò a dispensare le gran dignità del futuro suo regno tra i suoi più costanti favoriti, intitolandosi Re dei Re d' *Isdraello*, e suo fratello *Giosesso Tzevi*, Re dei Re di *Giuda*. S' imbarcò finalmente per *Costantinopoli* in un piccolo Vascello, intanto che il resto de' suoi seguaci vi andò per terra, e stette in mare trenta nove giorni, nel qual tempo informato il Gran Signore della sua venuta, ordinò al suo Visir *Azem* di prenderlo, e di bastonarlo severamente, locchè in conseguenza fu fatto.

Innalza il suo Trono.

Impose ai Giudei.

Suo titolo.

Preso e bastonato

I *Giudei* non restarono molto sorpresi da questo accidente, ma cominciarono a riflettere che giusta la predizione di *Levi*, il Messia doveva star nascosto nove mesi, durante i quali aveva a soffrir molto, sicchè riguardarono questa disgrazia come un compimento di questa predizione. *Tzevi* dall'altra parte, interrogato perchè avesse assunto il nome di Re? rispose, che ciò fatto aveva contro sua voglia, e per evitare il risentimento delli *Giudei*, che ve lo avevano sforzato. Questa risposta obbligò il Visir, che preparavasi allora per la sua partenza in *Candia*, a trattarlo con più dolcezza, ed a confinarlo nei *Dardanelli*, locchè fu considerato nuovamente come un miracolo, e cominciarono i *Giudei* a pubblicare, ch'era fuori della potestà del Sultano il metterlo a morte, poichè non avevalo fatto. Dopo di ciò fuvvi immediatemente un vasto concorso ai *Dardanelli*, ove a forza di regali avendo corrotto il Governatore, andarono, e ne fecero di ricchissimi al loro Messia; perlocchè essendosi molto arricchito, diede ordine che fosse celebrato il suo giorno natalizio, e mandò Ambasciatori a tutti i *Giudei* a dichiarare loro ch'era il Messia, ed a farli sapere i miracoli che pretendeva aver fatti, e stava tutt'ora facendo. Diede egli nel tempo istesso una indulgenza plenaria a quelli che andassero ad offrire le lor divozioni alla tomba di sua madre; ed i *Giudei* per parte loro, andarono scalzi a tributargli i loro omaggi nella sua prigione. Quegli istessi della Sinagoga *Portoghese* in *Amsterdam*, composero una forma di Preci che dovevano praticarsi da quelli che andavano ad *Adrianopoli* a vedere il loro preteso Messia (*d*). Nell'apice però di tutti li suoi successi, un *Nehemia Cohen*, *Giudeo Polacco*, andò alla sua istessa prigione a provargli ch' era un impostore, e per rovinarlo più efficacemente si fece *Maomettano*, e rivelò tutto il mistero al *Kaimakan*. Informato di ciò il Mufti, si adirò molto, che un tal uomo si lasciasse vivere, il quale discreditava la religion *Maomettana* pretendendo di essere il Messia. Ricorse pertanto al *Sultano* che ordinò gli fosse portato innanzi in *Adrianopoli* l'impostore, e che fosse trafitto con una spada, o sciabla per provare s'era invulnerabile.

Cecità dei suoi seguaci.

Confinato ai Dardanelli.

Manda Ambasciatori ai Giudei

Vien contraddetto in Prigione,

Venduto al Sultano,

Tzevi confuso a tal cosa, non trovò altro mezzo da scapparne, che farsi Mao-

(d) Simon, Lettres. tom. II. p. 19.

Si fa Maometto. *Maomettano*, sul consiglio, ed esempio del medico del *Sultano*, che così avea fatto prima. Lo si fece pur anche sua moglie, ed i *Giudei* udito questo se ne sorpresero grandemente, e si avvilirono. Li suoi amici Cabalistici per altro trovarono modi di sostenere le loro speranze coll'affermare che il Messia star doveva per qualche tempo tra i *Turchi*, come *Ester* stata era prima col Re *Assuero*; tutti i *Giudei* però li più avveduti restarono coperti di vergogna alla di lui apostasia, ed impostura (w). Tale però era nonostante la credulità della più parte di loro, che sebbene *Tzevi* fosse poscia decapitato per ordine del *Gran Signore*, la generalità di essi credono che sia ancora vivo, essendo insorto dopo un' altro impostore che li persuase che questi era il reale Messia, e che comparirebbe nuovamente al mondo in un modo glorioso. Questo nuovo evento essendo anche più singolare, e poco noto, lo daremo al nostro Lettore come fu comunicato da Mr. *Hochepied*, allora Console di *Smirne* al fu Mr. *Cuper* an. 1703., e da lui a Mr. *Basnage* Autore dell'Istoria delli Giudei (e).

E' decapitato.

Pretendono che sia ancora vivo.

Nuovo impostore che proclama la sua seconda venuta. „ *Tzevi* decapitato per ordine del *Sultano*, era in certo modo dimenticato, quando un *Giudeo* chiamato *Daniel Isdraello*, che aveva abitato in questa Città (*Smirne*) sei, o sett'anni, si mise in testa di persuadere la sua nazione ch'egli è ancora vivo, e nascosto in qualche cantone, dove star deve ancora per circa 45. anni; dopo di che dic'egli, apparirà di nuovo secondo la Profezia di *Daniel* (f), *E dal tempo che sarà tolto il Sacrificio giornaliero, e che nascerà l'abominazione della desolazione, scorreranno 1290. giorni: benedetto quello che veglia, ed arriva ai 1335 giorni!* Quando egli libererà il suo popolo. Questi giorni sono anni Profetici; il compimento dei quali lo fa cadere precisamente al termine di 45. anni dopo la morte (o come questo nuovo impostore assicura) il ritiro di *Sabathai Tzevi*.

Nuove sorprendenti sue furberie. „ Questo *Daniele* " continua il console „ non è nè Rabbino, nè Dottore, ma uno che legge la legge in Sinagoga, ed usa molti artifizj per ingannar quelli che lo ascoltano, ed è difficile il rilevare con quai mezzi lo faccia. Essendo seduto a tavola, pronuncia queste parole in *Ebreo* ad alta voce: *Ho udito, e le mie viscere si turbarono*; e tutto in una volta si alza con tal velocità che si crederebbe fosse strascinato da qualche forza superiore. Secondochè và più in là, si vede nell'aria dietro a lui un globo di fuoco, che pare che segua tutte le sue mozioni, finchè volge la sua faccia verso gli spettatori, e secondochè cambia, si sente a pronunciare queste parole: *Il Signore è Re, il Signore è Re, il Signore regnerà per sempre, e per sempre*; e nel tempo istesso si vede il globo a mettersi nel suo petto, e vi appar scritta la parola *Jehovah*, e subito dopo sparisce.

Questi prodigj, e molti altri che ommettiamo per brevità (g), hanno stupe-

(e) Lettera di Mr. *Hochepied*, conf. di *Smirne* a Mr. *Cuper* Gen. 6. 1703.

(f) Cap. XII. v. 11. 12.

(g) Vedi Basnage.

(w) Par che questo desse origine al libro intitolato, *Li tre impostori* diverso dall'altro dell'istesso titolo, di cui si parlò molto, ma probabilmente giammai veduto nè computato. Li tre impostori mentovati da questo, di cui parliamo, erano *Zabathai Tzevi*, *Mahomed Bey*, alias *Giovanni Cigala*, e *Padre Ottomano*. (41)

(41) Vid. Basnage ub. sup. lib. IX. c. 17. §. 15.

stupefatti quantità di *Giudei*, e tra essi il famoso *Abram*, *Michel*, *Rafael*, *Cardiso*, che abita in *Candia*. Non volevano credere che *Daniel* fosse mago, ma un Profeta reale che opera per poter di Dio, e che come egli afferma sia ancora vivo *Sabathai Tzevi*, ed aspettano con impazienza la sua comparsa, e nel medesimo tempo celebrano li 26. di Keslew, o 18. Decembre ch' è il giorno suo natalizio con gran solennità.

Nè li Cristiani, nè il *Kadi* avrebbero saputo niente di questa impostura, se non fosse avvenuta una rottura tra li *Giudei*, mentre la parte più sana di loro essendosi per giustizia opposta all' impostore, per necessità la materia scoppiò, e fu portata davanti il giudice, al quale offrirono la summa di 175. risdalleri, perchè lo scacciasse dalla città, onde risparmiar a se stessi la vergogna di un tal furbo. Gli amici di *Daniele* nell' istesso tempo gli offrirono una somma più grande per salvarlo, e benchè tali ufficj per lo più facciano preponderare la bilancia dalla parte che pesa più, pur il *Kadi* temendo di esser chiamato a render conto di aver patrocinato uno dei discepoli di *Tzevi*, che faceva risorgere un uomo che la *Porta* avea fatto giustiziare, attualmente lo bandì, e restò per qualche tempo nella piccola città di *Cassata* nella valle di *Magnesia* presso al fiume *Ormus*, e pretendeva ancora di ritornare a *Smirne* con tutti li suoi seguaci, perchè tra sei mesi era per terminare il governo del *Kadi*. *Il furbo scoperto*, *Il Kadì lo bandisce*.

Dopo d' allora M. *Cuper* desideroso di sapere come era finita la cosa, ricevè una lettera da Mr. *Heyman* Ministro della Chiesa *Fiamminga* a *Smirne* che li rese conto che la morte di *Cardoso* che manteneva l' impostore, ed era stato ucciso da suo suocero al *Gran Cairo*, aveva messo un deciso termine al furbo; che l' uccisore era fuggito in una Moschea *Turca*, e divenuto *Monsulmano*: ma non ci dice che divenisse di *Daniel Isdrael*. *Cardoso* par che fosse un gran ammiratore delle predizioni di *Nostradamus* che aveva lette a *Salamanca* mentre era ivi studente (*h*). Non occorre che qui osserviamo da quanto fu detto di sopra, quanto numerosi, potenti, e floridi sieno in tutti i dominj *Turchi*; e per verità hanno trovato mezzi, benchè disprezzati da tutti li *Maomettani*, di rendersi loro utili, perchè non vi è appena un negozio che si faccia senza di loro, e specialmente con li Cristiani, coi quali si vergognano di commerciare senza che vi entri un *Giudeo* per sensale: e come li *Turchi* sono comunemente onesti, e retti, succede spesso che sieno ingannati da ambedue, e vengono molto bene pagati gli *Ebrei* della loro astuzia, cosicchè col tempo diventerebbero moltissimo ricchi, se il governo non li caricasse di pesantissime tasse per la libertà che godono. Passiamo però ora a quelli di *Etiopia*, *Egitto*, e restante dell' Africa per tutti i tre secoli scorsi. *Giudei fanno un gran commercio*.

Cominciamo dall' *Etiopia* ove vivono più pacificamente, e più facilmente si mantengono per la conformità che vi è tra la loro religione, e costumi, e quelli degli *Etiopi* (X), che si vantano d' esser usciti dal medesimo tronco.

(h) Lettera di *Herman* a Mr. *Cuper* 29. Genn. 1707.

(X) Avremo occasione di parlare più pienamente della religione degli *Abissini* nella loro storia, e si contenteremo qui di osservare, che non solo si accordano con li *Giudei* in varj costumi, come la circoncisione, la stretta osservanza del Sabbato, e l' astinenza dalla carne di porco; ma i loro re si gloriano di esser discesi da quelli degli antichi *Giudei*, e portano per loro arme un Leone che tiene

co. Quelli che vivono qui giammai ricevettero il Talmud, nè alcuna di quelle cataste di tradizioni, sotto le quali è sepolta la lor religione negli altri luoghi. Alla inondazione de' *Saraceni* in quel paese, andarono, e si distesero nell'*Abissinia*, ove incontrarono una favorevole accoglienza (*i*); e pretendono ancora di esser ivi numerosissimi, e poderosi, e di essere stati ivi padroni di alcuni considerabili regni (Y). Non è facile rilevare da quando si fossero stabiliti in questo paese; ma se abbiamo a credere ad un viaggiatore moderno che è stato in quelle parti, non se ne trovava alcuno in niuna parte di *Etiopia* fuor che s'una grande ed alta montagna nel cuore della medesima, ed inaccessibile da tutte le parti eccetto che una, e questa

(i) Ludolph's Hist. Ethiop. lib. II. c. 1.

ne una croce con questo motto: *Il Leone di Giuda ha conquistato*. Troviamo similmente che il loro Re *David* nella lettera che mandò a *Clemente* VII. si assume li seguenti titoli *David amato da Dio, colonna della fede, disceso dalla tribù di Giuda, figliuolo di Salomone, figliuolo della colonna di Sion, e della razza di Giacobbe*. Il Sig. *Lodolfo* (42) pensa in vero che questo Principe assumesse questi titoli in questa occasione; ma non ostante è certo che si credono discesi dai Monarchi *Giudei*.

(Y) Un autore *Arabo* che ha scritto un Panegirico sugli *Etiopi*, ci dice che che essendo stato risolto il massacro di tutti gli abitanti, ricorsero al Re *Arabo*, e implorarono di essere trattati come il popolo della Scrittura, che in stile *Arabico* significa li *Giudei*. Sono chiamati dai *Maomettani* il popolo del libro, intendendo il vecchio Testamento; (43) cosicchè gli *Etiopi* desideravano soltanto di essere trattati nel modo delli *Giudei* (44), locchè loro fu conceduto dal Re *Arabo* a condizione che portassero sulla loro faccia una cicatrice onde esser distinti.

Ommettiamo quì la pretesa ambasciata mandata dal Re di *Etiopia* a Papa *Clemente VII.* riferita da R. *Gedaliah* (45), e da *Peritsol* (46), della quale fu Capo un piccolo abbronzato Rabbino, e andò a domandare l'assistenza di Sua Santità, e che mandasse al suo Padrone cannoni, bombe, ed altre munizioni insieme con degli ingegneri, ed altre persone adattate a difendere il suo regno contro gli *Arabi*, ed altri infesti vicini, in concambio di che avrebbe mandato il Re a Sua Santità speciette di ogni sorte dal suo paese, e saria andato a conquistare la *Terra Santa*, e l'avrebbe messa sotto il suo governo.

Peritsol dice che il Papa esaudì la sua supplica, e lo mandò a casa con una nave carica di cannoni, ed altra munizione guerresca, e un numero d'ingegneri convenienti. Aggiunge che negli otto mesi che stette a *Roma*, li Cardinali, e Persone di distinzione lo invitarono, e si offrirono di visitarlo, ma che ricusò l'uno, e l'altro. Fu condotto a cavallo di una mula per le strade ad osservare tutte le curiosità, e che un giorno andato a cavallo assai dentro la Chiesa di *S. Pietro*, ed avvertito di discendere, rispose solamente: *Oh Dio fate bene ad Israello*: Vegga il Lettore la relazione di tutta questa ambasciata più distesa nei tre ultimamente citati Autori, come anche la confutazione della medesima in *Bartolocci*, e *Basnage* (47) (48) che ommettiamo, per non dilungarci; per locchè lasciamo similmente tutte le Storie favolose sù di questo paese del vero *Prete Giani*, della Sabbazione, o fiume Sabbatico che mai scorre per tutto il Sabbato, ed altre di simil genere estranee al nostro presente soggetto.

(42) Ludolp's Hist. Etiop. lib. 11. c. 1.
(43) Koran sur. III. pag. 38.
(44) Hottinger hist. Orient. lib. I. c. 2. p. 214. Basnage lib. IX.
(45) Shalsheth Hakkabala sub. A. C. 1524.
(46) Peritsol Cosmograph. Cap. XIV. Ludolph. &c.
(47) Bibl. Rabbin. tom. 1. p. 43.
(48) Hist. des Juifs lib. IX. c. 29.

sta scoscesa dirupata e pericolosa; e qui è dove il nostro autore ci dice che fosser situati (*k*), avendo la cima di essa una deliciosa pianura di grande estensione, piena di piccoli ruscelli, buoni frutti, eccellenti pasture, ove vivono nell'abbondanza di ogni cosa senza mai venir giù, od avere alcuna comunicazione cogli abitanti dell' *Abissinia*. Qui è dove si rifugiò quel *Claudio*, figliuolo di *David* accennato nell'ultima Nota, che fu scacciato da suo fratello, e *Goranba* Re di *Adel*, e fu ricevuto dalli *Giudei* colle braccia aperte, e difeso da loro con tal bravura e fedeltà contro le forze dell'altro, che li obbligarono a ritirarsi, per la qual valorosa azione godettero la di lui protezione ed amicizia dopo che arrivò al trono per tutto il di lui Regno. *Fedeltà al Re* Claudio *A.C.* 1540

Oviedo che fu mandato Patriarca dal Papa *Giulio* III. conferma che vivono soltanto su di quest' alta, ed inaccessibil montagna, ed aggiunge che hanno spogliati i Cristiani di alcuni tratti di terra a proprio profitto. Aggiunge che i Re di *Etiopia* non hanno potuto trarli in soggezione per la difficoltà di poter andarvi, cosicchè vivono in un modo independente, e come una spezie di repubblica da loro stessi. Si mantenevano ancora in questa independenza verso il principio dell'ultimo secolo, talmentechè furono qualche volta temuti dai Re *Abissini*, e furono padroni di quasi tre delle loro Provincie. *Susneo al Sultan Saged* Principe ardito, e avventuroso che avea guadagnate varie vittorie sui *Gallas*, o *Gallani*, e morì l' anno 1632. andò finalmente con una potentissima armata contro di essi, e li attaccò sulla inaccessibile loro rocca, sforzatili a disloglarne, e disperdersi per il Regno (*l*). A tal evento alcuni di essi si ritirarono affatto alle sorgenti del fiume *Nilo*, e tra i *Caffri*, altri ancora sono nella Provincia di *Demba* ove si applicano alle manifatture di ferro, e di lana, le quali odiate essendo dagli *Abissini* sono lasciate intieramente ad essi a patto, che li abbiano a provedere di tutti gli stromenti necessarj alla guerra. Hanno le loro Sinagoghe, ed il libero esercizio di lor religione, nel quale fanno uso del Talmudico *Ebreo*, sebbene non abbiano adottato questo libro. Numerosissimi sono similmente alla Corte dei Principi *Abissini*, talmentechè un *Arabo* che fu ivi, disse a Mr. *Ludolfo*, che ivi non erano meno di 60000. che seguivano il loro campo (*m*). Trafficano col Cristiani, non meno che cogli *Etiopi*, e vivono con essi in una perfetta amicizia. *Vivono independenti.*

Quelli di *Egitto* erano prossimi ad incontrare un più severo destino, quando *Achmed*, governatore del medesimo, si ribellò contro *Solimano* II. e mise su di loro una tassa di 200. talenti, e perchè si giustificavano di non poterli pagare e non ne avevano portato nel tesoro che 15, diè ordine che fossero imprigionati tutti quelli che non aveano pagato (*n*). Qui però la Providenza si dichiarò in favor loro, fu preso *Achmed* e messo a morte, e restituita la tranquillità alla città del *Cairo*, ove celebrarono una solennità in memoria della loro liberazione, e la chiamarono *Nassimo*, il che significa tanto il miracolo, che il luogo ove fu affissa la testa di *Achmed* (*o*). Questa città era pienissima di *Giudei*, e la più parte ricchissimi mer- *Gran quantità in Egitto.* *A.C.* 1524

Gg 2 can-

(*k*) Joan. de Castro Sinus Arab. seu Maris rubri Viter. p. 32.
(*l*) Pauli V. Epist. ad Susenum ap. Ludolph. Com. ad hist. Æthiop. p. 428.
(*m*) Apud Ludolph. lib. 11. c. 7. lib. IV. c. 5. N. 12.
(*n*) Solom. Ben. Virg. p. 402.
(*o*) Ganiz Tzmach sub. an.

Gran numero. *A.C.1673* canti; ma la libertà che fu conceduta alla loro nazione, invitò il restante a disperdersi per tutto quel paese, ove esercitarono gran varietà di commercio, ed eseguirono molte manifatture, e pretendono di essere stati ivi più numerosi in allora, di quello fossero mai stati a' tempi di *Mosè*: ci vien assicurato però che il loro numero sia molto decaduto dappoi, avendo appena alcun altro stabilimento che al *Cairo*, ed alcune delle città marittime, tanto però lungi dall'averne alcune nel paese, che furono obbligati di andar sotto altro abito, qualunque volta il commercio, o altra occasione ne li chiamasse, onde non esser insultati, o maltrattati dalli paesani, e dal popolo minuto (*p*). *Minorato.*

R. Mosè Alessar *A. C.* 1555. Verso la metà del sedicesimo secolo fiorì il famoso *Mosè Alescar*, o il *rosso* (Z) che scrisse una dotta difesa di *Maimonide*, nella quale confutò tutto quello era stato obbiettato contro il dotto Rabbino.

Giudei *in* Africa La più parte delle nostre contrade dell'*Africa* non solo proteggono, ma incoraggiscono ancora la nazione *Giudea*; e sono essi li commercianti principali nelle Provincie dentro terra, da dove portano non solo schiavi, e polvere d'oro, ma quantità di altre merci, specialmente gomme, e droghe medicinali. La disgrazia si è che adulterano tutto quello passa per le loro mani, ed alcuni di loro son tanto ricchi, che con le spoglie soltanto di uno di essi, *Muley Arches*, Re di *Taphilet* potè prendere la provincia di *Quiviana* e discaciarne suo fratello allora Re di *Marocco*, e di *Fez*, in gratitudine di che diede ai *Giudei* i primitivi loro privilegj, e fece *Giosue Ben Hamosheth* Principe di quella nazione (*q*). Suo fratello *Ismaello* che gli successe li favorì ancora più, e come in riconoscenza dei gran servigi che aveva ricevuto da *Dom Joseffo de Toledo* in tempo della sua disgrazia a *Miquenez* non solo lo fece uno dei principali Ufficiali della sua economia, ma lo mandò Inviato in diverse Corti di *Europa*, e fu la persona che condusse la pace con le *Provincie Unite* l'anno 1684. Suo figliuolo gli confermò le stesse dignità. *Ricchi; e potenti.*

Furono similmente per lungo tempo stabiliti ad *Oran*, e furono Istallati in alcuni dei più alti posti in quella città, ma tale però fu la lor fedeltà agli *Spagnuoli* ad onta del cattivo trattamento che ricevuto avevan da essi, che loro la resero, quando non sia stata la loro avarizia, e le gran summe con le quali il Cardinal *Ximenes* comprò la loro perfidia. Checchè ne sia, continuarono in seguito fedelissimi a loro; e quando fu in gran pericolo di esser ripresa, risolsero li *Giudei* di perdere le loro vite in sua difesa; e quando la guarnigione minacciava la ribellione per mancanza di paga, e di provisioni, essi li trattennero colla somministrazione di ambedue. *Rendono* Oran *agli* Spagnuoli. Tut-

(p) Vansleb relat. of Egypt. p. 15.
(q) Hist. of Taphilet.
(r) Hist. gener. de Barbar. Basnage ub. sup.

(Z) Supposto per ragion di questo cognome discesso dalla nobil famiglia de' *Rossi* in quel paese. Scrisse qualche altro piccolo trattato, oltre la difesa di *Maimonide* contro R. *Shem Tob* (49). *Buxtorf* ne nomina una intitolata *Sepher Haggeulah*, o *Trattato sulla redenzione*, la quale più probabilmente fu scritta da R. *Mosè Gerundensis*. (50)

(49) Gedaliah Shalsheleth pa 63.
(50) Wolf. ub. sup. N. 1517. p. 803. Bartoloc. ub. sup. tom. IV. p. 58.

Tutto questo non impedì che fosser banditi dal luogo l'anno 1669 (s), il perchè non è facile rilevarlo (A). Dopo del qual tempo non furono capaci di mettervi più piede, *Banditi da essa. A. C. 1669.*

Sono similmente stati numerosissimi, e floridi nella Provincia di *Suz*, che dipendeva da principio dal Re di *Marocco*, ma che ne fu poi smembrata. *Numerosi a Suz. A. C. 1535.* Avevano nella capitale di questo Principato una ricchissima, e sontuosa Sinagoga ch'era servita da molti Preti, ed Ufficiali. Avevano li loro giudici, ed interpreti di legge, ch'erano mantenuti a carico del popolo, che guadagnava la sua vita col traffico, e colla fatica. Vi erano gran quantità dei medesimi nelle montagne di *Marocco* che sono impiegati nelle manifatture di ferro, fabbriche, ed altri simili laboriosi impieghi, i quali sono abborriti dagli abitanti. Ciò però non impedisce agli altri di tentare le loro fortune alla Corte, e di sollevarsi ai posti li più eminenti. Vi fu uno di questa nazione chiamato *Pacheco* che fu mandato ambasciatore alle *Provincie Unite*, e morì all'*Aja* A. C. 1604, e fu ivi sepolto con gran pompa. Qualche tempo dopo essendo stata demolita una delle loro Sinagoghe nel Regno di *Fez*, *Muley Maomed* non solo la fece risabbricare subito che giunse al trono, ma fece uno di questa nazione suo tesoriere principale, e primo Ministro (t). *Sinagoga rifabbricata. A. C. 1560*

Di tutti però gli altri paesi, i dominj *Turchi* ne hanno il maggior numero, e li favoriscon di più, e *Costantinopoli* più di tutti, talmentechè non vi è Signore, o mercante, *Mosulmano* o Cristiano, che non ne stipendi uno, ch'è il mastro di casa, fa tutti i contratti, prende cura degli affari tanto in casa che fuori; oltre di che, sono adoprati dagli ambasciatori, come anche dagli abitanti per sensali in tutti li loro negozj (B). Noi dicemmo di prima che avevano il loro quartiere nel fobborgo di *Galata* chiamato da ciò la *Giudaica*; fu però dappoi rimosso alla banda del mare, ove hanno la loro Sinagoga, case, e botteghe, ed il privilegio di vender vino, dal che ricavano un utile considerabile, perchè il loro è preferito a quello degli *Armeni*, attesochè la legge *Giudaica* proibisce qualunque mistura. Fanno similmente un gran commercio, e sono sensali tra i *Turchi*, ed i Cristiani, e prestano dinaro ad usura, come fanno nella più parte delli paesi (C). Per tutti questi privilegj pagano un testatico alla Porta, ma inve-

(s) Hist. univers. Judaic. de Miguel de Barrios.
(t) Cario. Marochen. Reg. descriptio p. 308-341.

(A) Eglino in fatti accusano il Marchese *de las Veles* d'aver usati varj artifizj alla Corte per ottenere questo Editto di bando, per dare ad una ambiziosa donna sua favorita un posto che da gran tempo era stato ereditario in una famiglia *Giudaica*.

(B) Sono in conseguenza distinti dal loro vestito in due ordini differenti; quelli che appartengono ai Principi forestieri, o ai loro Ministri ivi, portano una livrea di quelli che servono; gli altri portano un capello alto coronato senza bordo, con una fettuccia blèu, e con le pianelle; locchè non è per loro una marca d'ignominia, polchè ogni nazione ha la sua distinzione particolare,

(C) Gran quantità di loro sono impiegati similmente per facchini, con questo disavvantaggio però, che è loro proibito l'uso dei nodi, ossia del cuscinello rotondo pieno di fieno da metter sotto i loro carichi per non ammaccarsi, locchè solo è concesso ai *Turchi*. Si dice che uno di essi avendo incontrato *Maometto IV.* perduto in un bosco, ove era stato tutta la notte e condottolo alla sua capitale, domandandolo qual premio volesse

invece che venga levato loro da un Ufficiale dell' Impero, si sono accordati con una certa summa che gli è portata dal capo di ogni Sinagoga, che ne dà loro la quota secondo lo stato di cadauno, col che la parte più povera è liberata dalle pesantissime imposte (u).

Ad onta di tutto questo ve ne sono tra loro gran quantità che costretti sono dalla miseria a farsi *Monsulmani* (w), nel che non si ricerca altra ceremonia che il solo esame dei motivi del loro cambiamento, e che non pronuncino che le seguenti parole, *La Illah Illah Mahommed Resoul Allah*, cioè, *Non vi è altro Dio, che Dio, e Maometto suo Profeta* (D), in generale però sono molto tranquilli, e in gran credito. I Cristiani accusano uno di essi che era medico di *Bajazet* II. d'essere stato corrotto da suo figliuolo *Selim*, ad avvelenarlo nel suo combattimento a *Demoticha*; locchè appena eseguito, *Selim*, lo fece morire (x): ma nè *Selim* nè i *Giudei* sono aggravati dai *Turchi* di questa nera perfidia; essendo considerata da essi la morte di *Bajazet*, come naturale. Checchè ne sia, vi fu un *Giudeo* chiamato *Michses*, il quale in dispetto dei *Veneziani* ispirò a *Solimano* II. la prima nozione di conquistare la bell'Isola di *Cipro*; locchè egli fece subito dopo, e concesse alla nazione *Giudea* dei gran privilegj nella medesima (E), nè molto dopo mandò a *Venezia* un'altro *Giudeo* chiamato *Solomon Rephe* a negoziare una pace con quella Repubblica.

Stamperia messa a Costantinopoli. *A.C.* 1576

Ottennero subito dopo da lui con privilegio ancora più grande di stabilire una Stamperia e nella sua metropoli, ed in *Salonichi*, per mezzo della quale i loro libri, specialmente i sacri ch'erano allora rarissimi, e cari, si dispersero per ogni dove, e si comprarono a così buon prezzo che il popolo si applicò più intensivamente, e più universalmente allo studio delli medesimi. La conseguenza si fu che comparvero ivi subito dopo molti eminenti Rabbini, e Capi di Sinagoga. *Solomone* figliuolo di *Japhe*, che lasciato avea la *Germania* per stabilirsi in quella Capitale, lesse le sue esposizioni sul *Talmud* di *Gerusalemme*, e lo rese più chiaro per mezzo di esse (F). R. *Gedaliah* altro Dottore che si vantava disceso dal Re *David*, lasse; lo abbia pregato a concedergli l'uso del nodo *Turco*, che gli fu concesso come un favor singolare.

(u) Smith Notitia VII. Eccles. p. 116. Ricaut, Hist. Thevenot, & al.
(w) Thevenot voyag. int. Levant, lib. 1. ch. 32.
(x) D' Herbelot bibliot. Orient. p. 104.

(D) Queste parole sono stimate tanto sacre presso di loro, che chiunque le pronuncia o bisogna che si faccia *Monsulmano*, o è condannato alle fiamme.

Vi è un'idea comune, che un *Giudeo* non possa essere ricevuto nella moschea *Turca* se prima non si faccia Cristiano, e sia battezzato; ma questo è falso. E in quanto alla circoncisione non la ripetono giammai, perchè basta la loro vecchia.

(E) Tra le altre lodi che *Michses* diede al *Sultano* di quest' Isola, per locchè fu giustamente intitolato *Macaria* o l'abitazione del Benedetto, raccomandò gli eccellenti suoi vini, e *Selim* ch'era amantissimo di quel liquore promise essendo ubbriaco di farnelo Re. Non mantenne però la sua parola, ma lo ricompensò in altro modo, e diede tal incoraggimento a quelli di sua nazione in quell' Isola, che diventarono numerosissimi, e molto ricchi, e tali continuano fin a questo giorno.

(F) Stampò molte altre opere, una delle quali intitolò, *la bellezza degli Occhi*, un'altra *il bell'Aspetto*, alludendo al suo soprannome di *Japhe*, che significa bello. (1)

(1) Bortoloc. ub. sup. tom. IV.

lasciò similmente *Lisbona* suo luogo nativo per ivi fermarsi come medico; e nel tempo istesso insegnò i riti della nazione *Giudea*. Divenne dopo Capo della Sinagoga, e faticò molto a riunire i *Caraiti*, e rabbinisti, ma trovò ambe le parti troppo ferme per cedere, cosicchè la prima sola prese il vantaggio dalle loro mutue conferenze di stampare, e pubblicare varj dei suoi proprj libri. (G) L'ultimo di rimarco che nomineremo è *Mordecai* figliuolo di *Eliezer*, che si chiamò il *Costantinopolitano*, benchè comunemente risiedesse in *Adrianopoli*, e vi spiegasse la grammatica di *Aben-Ezra*, intitolata, *Jeossod Morah*, o, *Il fondamento del timore*. (H)

Vi sono alcuni luoghi per verità nella *Grecia* dai quali sono stati discacciati, particolarmente la Città di *Salona*, i di cui abitanti *Turchi*, e *Greci* gli odiano mortalmente. Lo stesso può dirsi di *Atene* ove furono fissati sin dal tempo degli Apostoli (y) ma furono proibiti poscia di stabilirvisi, locchè forse si dee attribuire all'esser ivi assai più numerosi i Cristiani dei *Turchi*, essendosi 8., e 9000. dei primi, ed incirca una quarta parte dei secondi. (z) Ma ve ne sono altri dove si trovano numerosi, e potenti, specialmente in *Patrasso*, ove hanno quattro Sinagoghe, si eleggono i Giudici tra se stessi, ed hanno uno spaziosissimo cimiterio nella montagna vicina, che in distanza pare una gran Città (I). Sono eglino stabiliti a *Lepanto*, *Livadia*, *Corinto*, ed altre Città della *Grecia*, e vivono di commercio: questo paese però è in tale pessimo stato, e per le pesanti tasse che sono obbligati di pagare alla *Porta*, e per i di lei rapaci uffiziali, che per la più parte son poverissimi. Vivono meglio a *Salonichi*, ove li troviamo piantati dal tempo di S. *Paolo*, e per molti secoli hanno avuto una considerabilissima Accademia, come una Stamperia, che fu poi loro levata. Quì pure fiorirono molti eminenti Rabbini, i nomi, e le opere dei quali troverà il Lettore nel margine (K). Quì è dove mandano i *Giudei*, li

(y) Act. XVII. 17.
(z) Sr. G. Wheeler Voy. tom. 1. p. 398.

(G) *Gedaliah* similmente stampò il suo trattato di *Shibba Enajim* o sette occhi, alludendo alla visione di *Zaccaria* (2), e alcuni altri che non sono noti. Non si deve però confonderlo con un suo parente dell'istesso nome, del quale parleremo in seguito.

(H) E' stata poscia scoperta un'altra sua opera, cioè un MS. commento sul Pentateuco, le espressioni del quale sono così letterali, che fu creduto un *Caraita*. Se però fosse tale o no, quest'opera è stata molto lodata da un dotto Autore, che l'ha intieramente esaminata. (3)

(I) Questo monte è pieno di piccole case che servono di deposito ai loro morti, ed hanno una specie di porta di marmo, alla quale sono portati, e sulle quali vi sono gli epitafj dei morti, e della famiglia cui appartengono.

(K) Tra essi vi fu il famoso R. *Mosè Abelda*, cui *Plantavizio* prese per un *Siciliano* (4) per essere nominato *Salonichi*, ch'è il nome col quale è chiamata questa città, e non *Sicilia*. Pubblicò varie opere, particolarmente il suo *Perash Mosheh* o esposizioni mistiche, o sermoni sul *Pentateuco*, ed il suo *Shahare Dimhah*, o porte delle lagrime, ch'è un trattato morale sulla vanità, e miserie di questa vita, scritta per confortare quelli di sua nazione pei loro frequenti disastri (5), ed alcune altre di minor conto. Quì

(2) Zacharia 3. e 9.
(3) Frey's Basileens. Excerpt. Aaronis Vid. Basnage ub. sup.
(4) Plantavit. Bibl. Rab. p. 139.
(5) Wolf. ub. sup. N. 1518.

li loro figliuoli da *Costantinopoli*, ed altre parti, ad imparare la lingua *Ebrea*.

Leggesi che circa 6000. sieno stabiliti a *Gallipoli* Città nella *Tracia Chersoneso*, presso la bocca della *Propontide*, ed un maggior numero a *Prusia* sulla costa *Mysian* presso il monte *Olimpo*, contandosi qui presso 12000., che vivono dentro le sue mura, mentre i Cristiani sono costretti ad abitare nelli Sobborghi. (*a*) Avevano dapprima anche uno stabilimento a *Rodi*, presso una delle mura della Città, che fu d'allora chiamata il muro, o quartiere delli *Giudei* (*b*); ma subito dopo che i *Turchi*, vi levaron l'assedio, il mastro dei Cavalieri di *Rodi* propose al consiglio di bandirli, locchè fu subito accordato non solo fuori di tutta l'isola, ma di tutti i luoghi sotto i loro Dominj. Fu pure ivi risoluto che non avendo i *Giudei* sopra i loro figliuoli l'istesso naturale diritto che hanno gli altri genitori, si avessero a battezzare, ed educare a pubbliche spese per timore che col tempo non andassero fuori dell'isola, e ritornassero alla loro antica religione. In quanto ai loro genitori, fu loro ordinato di vendere li suoi effetti, e partire nello spazio di 40. giorni, ma fu loro proibito di andare, e stabilirsi in *Levante* per timore che servissero di spia alla Porta. Essendo per altro ripresa quest'Isola dalli *Turchi*, vi ritornarono li *Giudei*, e vi si stabilirono, e furon trattati con assai più dolcezza delli Cristiani (*c*), che sono obbligati di lasciare le loro botteghe, e magazzini la notte, ed andare, ed abitare nelli sobborghi, e villaggi adiacenti, al che non sono obbligati i *Giudei*. Questi però non arrivano a circa 200., ma sono assai più numerosi a *Smirne*, ove si contano circa 6000., ed hanno un buon numero di Sinagoghe. (*d*) In una parola vi è appena una Città considerabile nell'Impero *Ottomano*, nella quale non vi sia alcuno di essi,

(a) Sr. G. Wheeler id. ib. p. 185.
(b) Spond. voy. tom. 1. p. 209.
(c) Stochove voy. of the Levant, p. 127. Thevenot ub. sup.
(d) Smith Sept. Eccl. notit.

Quì fiorì similmente R. *Joseffo* figliuolo di *Levi*, che insegnò in essa l'an. 1490, e pubblicò un trattato sull'uso del *Gemarrah*. Fu insieme capo della Sinagoga di *Costantinopoli*, e di questa Accademia, e quest'ultimo fu il falso Messia *Zabbathai Zevi* ultimamente menzionato.

Questo fu inoltre il luogo ove l'apostata *Vittor Pardo* si ritirò dall'università di *Marpurg*, ove era stato Professore, ed essendosi fatto *Giudeo* sotto pretesto di non poter credere il mistero della *Trinità*, prese il nome di *Mosè Pardo* A. C. 1614. divenuto ivi poverissimo scrisse una lettera al suo quondam amico *Hertman*, nella quale si disse tra le altre cose, che tutte le Bibbie erano corrotte fuori che quelle dell'originale *Ebreo*, le quali dice di aver intensivamente studiato dopo il suo arrivo a *Salonichi*. Si dichiarava perciò fermo aderente alla religione *Giudea*, la quale dice tutti confessavano essere di un origine divina; laddove sul Cristianesimo il genere umano è molto diviso, ed in questa fede morì, sebben assai povero, e sconvolto di capo. (6)

(6) Epist. Mos. Pardo, ap. Shud Compen. Hist. Jud. lib. III. c. 1. Vid. Basnage ub. sup.

essi, benchè per tutto oppressi dagli ufficiali del Sultano dove vivono come il restante dei loro Sudditi.

Tanto può bastare per la loro Istoria nelle parti Orientali per i tre ultimi Secoli: è tempo ora di ritornare in *Europa*, e prender in revista tutti quei Stati Cristiani ove sono ancor tollerati. Ma quì speriamo che i nostri Lettori volontieri ci permetteranno di esser più brevi di quello siamo stati, riguardo alle sofferenze, ed orride persecuzioni che furono costretti a incontrare, specialmente nel quindicesimo, e sedicesimo Secolo, ed oltre, sulle false accuse di crocefiggere i fanciulli Cristiani, di stillettare le particole consecrate, di farne uso nelle loro congiure, sui varj miracoli coi quali furono messi in chiaro i loro pretesi delitti, ed esposti alla barbara furia del zelante popolaccio, e l'esser stati sottoposti a tali orribili punimenti che possono appena essere letti senza orrore. Questi, sono stati così frequenti, ed in tante parti di *Europa*, durante quest'epoca, che una semplice narrativa delli medesimi empierebbe più di uno di questi Volumi; per la qual ragione si contenteremo di accennare alcuni dei più considerabili esempj di questa zelante crudeltà, ed i luoghi, e gli anni che sono avvenuti, senza discendere a tante urtanti particolarità che li accompagnarono. Riguardo alle materie di diversa natura, e che crediamo degne di esser sapute dal curioso Lettore, gliele accenneremo ben volontieri secondo che cadetanno.

Giudei in Italia ec. nei tre ultimi secoli.

Cominciamo dall'*Italia*, dove, sebbene li abbiamo veduti protetti, e favoriti fin ora dalla più parte dei Papi, nonostante i loro Scrittori aprono questo quindicesimo Secolo con una orribile persecuzione, che l'allora guerriero Pontefice *Giovanni* XXIII. sollevò coi suoi varj Editti contro di essi: e non contento di perseguitarli nei suoi dominj, scrisse una lettera alla Regina reggente di *Spagna*, durante la minorità di suo figliuolo *Giovanni* II. che desiderava ch'ella agisse di concerto con lui, locchè ella fece in conseguenza, e con tale severità, che obbligò 16000. di essi rinunciare al Giudaismo, mentre quelli che persistevano in esso, una parte furono condannati alle fiamme, ed altre morti crudeli, e il restante furono massacrati dalli paesani nella lor fuga, eccetto alcuni pochi che comprarono le loro vite a forza di soldo. Questa calamità per altro fu di poca durata, almeno in *Italia*, e li *Giudei* ebbero il piacere subito dopo di udire che il loro persecutore fu ridotto egli stesso a uno stato più disperato di essi (L). Arrivato *Niccolò* II. alla sede Papale, cominciò non solo

Perseguitati da Pap. Giovanni XXIII. A.C.1412.

(L) E' elegantemente espressa nei seguenti distici la caduta di questo Pontefice dall'alta sua fortuna.

Qui modo summus eram, gaudens, & nomine præsul
Tristis, & abjectus nunc mea fata gemo.
Excelsus Soli nuper versabar in alto
Cunctaque gens pedibus oscula prona dabat;
Nunc ego pœnarum fundo devolvor in imo
Vultum desormem quemque videre piget.
Omnibus ex terris aurum mihi sponte ferebant;
Sed, nec Gaza juvat, nec quis amicus adest. (7)

(7) Vide Basnage lib. IX. c. 31.

a confortare e proteggere questi nei suoi dominj, ma a sopprimere gli Inquisitori che li importunavano. Mandò similmente lettere in *Spagna*, ad impedire che fossero sforzati ad abjurare la loro religione; e in quanto a quelli che lo facevano di buon grado, affermò che avevano diritto ad esser ammessi nei posti pubblici, dai quali la Città di *Toledo* li aveva ingiustamente esclusi, come era stato tentato prima.

Non avevano goduto i frutti del patrocinio di questo Pontefice molti anni, che insorse una nuova burrasca contro di loro da un'altra parte, ma non sappiamo se a posta, o no. *Sisto* IV. era stato persuaso di canonizzare *Simone* il piccolo, ch'era stato massacrato, o pretendeva, così d'esserlo stato dalli *Giudei* (M) nella Città di *Trento* fin da dopo il 1276. si può però piuttosto indovinare che dir la ragione perchè non sia stato santificato prima, cioè presso 200. anni dopo il suo preteso martirio. Questo rinovò l'odio zelante del popolo contro di essi, non solo in questa Città, e Vescovato, ma nei territorj della Città di *Venezia*. I Predicatori sotto pretesto di alcuni speciali miracoli li eccitarono a tal grado, che saccheggiarono, ed uccisero tutti li *Giudei* che incontrarono, talmentechè il Doge, ed il Senato furono obbligati ad interporre la loro autorità per sopprimere il disastro; e di loro ordine i magistrati di *Padova* comandarono che fosser trattati come tutti gli altri Sudditi, e che fosse impedito che fossero maltrattati dal popolaccio; *perchè appariva loro esser falso, ed artificiosamente inventato il rumore ch'erasi sparso in* Trento *per alcuni fini che il Senato non si curava di riconoscere* (f). Questo per altro non impedì li meno equi magistrati di *Trento* dai bandirli, quantunque qualche tempo dopo ottenessero licenza di trattenersi ivi tre giorni, perchè avevano un commercio considerabile in quella Città. Quei tre giorni però furono ridotti a tre ore, per aver essi vigorosamente difesa la Città di *Buda* contro i Cristiani, nell'ultima guerra coi *Turchi*.

Banditi da Trento.

Papa *Alessandro* VI. non solo ricevè quelli che il Re di *Spagna*, e di *Portogallo* aveva banditi, ma rilevando che quelli ch'erano andati a *Roma* non incontrarono che una meschina accoglienza dai loro snaturati fratelli ch'erano ivi (talmentechè sarebbero periti di fame, e di miseria se non li avessero assistiti) mandò ordini espressi al restante di alterare la loro condotta verso di essi, e di soccorrere que' poveri rifuggiati di mezzi onde stabilirsi nei suoi dominj, e li minacciò di bandirli se non eseguissero. A quelli che abitavano nei suoi territorj diede li stessi privilegj che goduti avevano gli antichi *Giudei*, e procurò l'istesso per il restante negli

(f) Vedi l'ordine del Doge Mocenigo in data dei 22. Aprile Indiz. VIII. an. 1475. Apud Cardoso las excellentias p. 27. Viaggio di Misson. in *Italia*.

(M) I *Giudei* sono accusati di aver massacrato nel più orribil modo il figliuolo di un negoziante. Si mostra ancora in quella città un coltello, un pajo di tanaglie, e quattro gran chiodi coi quali gli hanno tratto fuori il sangue, e due canne d'argento, colle quali lo hanno bevuto. Tutta questa storia di questa carneficina è distesamente dipinta in una delle due Chiese di questa città in una cappella dedicata a questo Santo. (8)

(8) Misson ub. sup. Basnage ub. sup.

gli altri Stati d'*Italia*, locchè ne portò ivi subito un gran numero (N). Un'altra parte andò, e si stabilì nel reame di Napoli (g), ove incontrarono tai mali trattamenti dagli Inquisitori, che il popolo si ammutinò, ed il Vicerè risolse di bandirli da quel reame, onde esser egli in un tempo stesso liberato da essi, e dalla peste di quegli Inquisitori. *Carlo* V. subito dopo autorizzò la condotta del suo Vicerè, ricusando di accordar loro qualunque tolleranza nè in quel regno, nè nella *Sicilia*. Tutta infatti la sua condotta verso di loro mostra che realmente li odiava, a motivo di alcune imposture delle quali li aveva trovati rei, ne può veder il Lettore un'esempio, o due nel margine (O). Ciò però non iscoraggiò un *Ricci Giudeo* convertito dal dedicare a questo Monarca il suo celebre trattato su quel ch'egli intitolò Agricoltura celeste. Fu medico in *Germania*, ed il

Hh 2 più

(g) Dacherii Specil. tom. ix. p. 162.

(N) Tra quelli che la amorevolezza del Pontefice aveva invitati a *Roma* fu *R. Jochanam*, *Tedesco*, ch'erasi ultimamente stabilito a *Costantinopoli*, e che diventò poi maestro del famoso *Pico della Mirandola*, Principe che aveva dimostrato un tanto amore per gli scritti cabalistici (9), ed era stato confermato in essi dalli *Giudei*, che dicesi aver egli dichiarato che quelli che avevano attinto in essi, avevano attinto nell'acqua pura; mentre quei rivoli che indi erano scorsi nella *Grecia* non erano che acque corrotte, e stagnanti. Egli similmente affermò, che *Ezra* aveva fatti scrivere alcuni libri cabalistici che aveva in suo possesso, e che comprati aveva a gran prezzo, e che *Sisto* IV. aveva ordinato che fosser tradotti in *latino*.

Pico fu molto censurato per la sua troppa stima di essi; in risposta al che, prese Dio in testimonio (10), che aveva in essi ritrovato il mistero della Trinità, e tutti gli altri misterj del Cristianesimo; cosicchè non vi era la menoma discrepanza tra essi, ed i Scritti di *S. Paolo*, o di *S. Girolamo*, anzi che con essi aveva convertito un dottissimo cabalista chiamato *Dattilo*. Non è dunque da maravigliarsi, che un Principe di questo carattere fosse un amico, e difensore così amoroso delli *Giudei*.

Verso l'istesso tempo un *Bonit de Latis* nativo di *Provenza*, dedicò al Papa *Alessandro* VI. il suo trattato sull'utilità di un anello astronomico che aveva inventato. Lo scrisse in un tolerabile latino, benchè si credesse obbligato a far un'apologia per esso nel seguente distico prefissogli.

> Parce precor quæ sunt rudibus errata latino.
> Lex hebræa mihi est, lingua latina minus. (11)

(O) Uno di essi fu tanto impudente davanti a lui, di affermarsi per il Messia, e *Carlo* convinto che fosse un'impostore, lo fece abbruciare vivo l'an. 1534. Ciò non impedì tre altri dall'attentare una simile impostura, soltanto questi fecero la loro parte con più cautela. L'uno era un *Giudeo* originario, ma s'era fatto Cristiano, ed aveva avuto qualche piccolo impiego alla corte di *Portogallo*, quando l'altro chiamato *David Lameleim* andò ivi da *Roma*, e risolse di farlo agire di concerto con lui. *David* si dichiarò capo dell'armata d'*Israello*, ed aveva fatto l'istesso a *Roma* davanti *Clemente* VII, ed essendo arrivato a *Lisbona* persuase il giovine convertito di ritornare al suo *iudaismo*, e gli diede il nome di *Salomone Malcho*.

Lo mandò immediatamente a studiare i scritti rabbinici, nel che fece un progresso sì rapido, che i *Giudei* d'*Italia* dicevano che qualche Angelo dettassegli i suoi sermoni. Non contento di predicare, compilò varj curiosi trattati, che accrebbero la sua fama. In tutto questo tempo si distinse *Davide* col suo lungo digiuno, stando spesse volte sei gior-

(9) Ap. Manasse de Fragilitate Præfat.
(10) Pic. Mirand. apolog. p. 82.
(11) Basnage ubi sup. §. 4.

più profondo cabalista, e pretendeva di mostrare tutti i misterj del Cristianesimo dalla *Cabala*: chiunque però legge quest'opera, o i suoi 50. teoremi, ed esposizioni sul *Sephiroths* &c. confesserà che non merita quegli encomj che alcuni uomini dotti gli han dati (P); e che alcuni di essi, specialmente il suo Dialogo sul credo Apostolico, sono molto al disotto della dignità di un profondo, e ragionante Teologo. (*h*)

Giudei potenti sotto Paolo III. A. C. 1539. Erano divenuti i *Giudei* così possenti sotto il Papa *Paolo* III. che il Cardinal *Sadoleto* Vescovo di *Carpentras* (R) andò fuor di pazienza con essi, ed il loro protettore, contro il quale altamente inveisce, come più amoroso a loro che alli Cristiani che vivevan tra essi quali pecore in mezzo ai lupi. La di lui lettera che fu scritta al Cardinal *Farnese* (*i*) è piena dei più severi riflessi contro quel Pontefice, e l'amor suo parziale contro ai nemici di Cristo, e perchè niuno poteva essere elevato nè alle civili, nè alle Ecclesiastiche dignità che per mezzo del loro favore, e interesse, in tempo che non si faceva scrupolo di perseguitare i *Luterani* ec. con-

Contrariati dal Cardinal Sadoleto.

(h) Basnage ub. sup. c. 31. §. 7. e seg.
(i) Sadolet lib. XII. Epist. 5. 6.

giorni interi senza prendere alcuna sussistenza, in modo che quelli che ne erano testimonj lo consideravano come qualche cosa di più di umano. Nè egli, nè *Malcho* però avevano osato di assumere il titolo di *Messia*, ma si contentarono di quello di precursori. Finalmente *Malcho* fu tanto impudente di desiderare un' udienza da *Carlo* V. allora a *Mantova*, che gli fu subito conceduta; ma appena partito dalla sua presenza, questo Principe lo fece arrestare, ed abbruciare vivo, e *David Lemlein* fu mandato prigione in *Spagna*, e morì in pochi giorni dopo la sua rilegazione. Tale fu però la stupidezza dei *Giudei Italiani*, che non vollero credere per buona pezza se non che ivi ancora vivesse, e che andasse costantemente una volta alla settimana a rendere una visita privata a sua moglie, ch'era ancora in *Italia*. (12)

(P) *Erasmo* che era comunemente tanto prodigo delle sue lodi, quanto delle sue satire, e ch'era gli intimamente amico; lo estolle fino alle stelle come un buon Filosofo, e profondo Teologo: lo conobbe egli professore di Filosofia in *Pavia*, e ne fu incantato. Ma molto più ammirò egli la semplicità delle sue maniere, che lo dimostravano un innocente *Isdraelita*, che non aveva altro piacere, o esercizio che lo studio delle Scritture; per la qual ragione fu estremamente sollecito a procurargli qualche onorevole impiego, per mezzo del quale potesse trar miglior vantaggio dai suoi talenti. (13)

Oltre però quello che abbiamo osservato sopra i suoi scritti, spiega egli un giudizio da poco nel paralello che fa nei suoi teoremi dei scritti di *Dionisio* l'Areopagita, e del libro di *Zohar* nominato da prima, come dalla sua ignoranza nella sua cronologia, e nel far che questi due autori sieno stati contemporanei, e sieno vissuti verso il tempo della distruzione di *Gerusalemme*.

(R) Questa città (ch'è nella contea d'*Avignone*, ed era stata venduta al Papa da *Giovanna* Regina di *Sicilia*) aveva avuto da dopo quel tempo una Sinagoga *Giudaica*, come anche quella d'*Avignone*, ed i *Giudei* protetti da questi Pontefici, avevano sempre goduta la piena libertà di lor religione. Erano soltanto obbligati di vivere in un quartiere da se soli, e di portare gli uomini i cappelli rossi, e le donne un nastro giallo di seta, o di stoffa, sull'alto della loro cuffiatura.

(12) Imbonat. Bibliotec. Rab. tom. v. Gantz Tzemach sub an. 293. Shalsheleth p. 45. 48. Wolf. Bib. Rab. N. 2004. p. 1076. Peritsol Itiner. c. 14. pag. 91. & seq. & al.
(13) Erasmi Epist. lib. 1. Epist. 37. p. 88.

conclude con discoprirne i veri motivi, il gran profitto che concorrevano a portare nel di lui tesoro, e finanze. Questa lagnanza se non ebbe affatto l'effetto desiderato, procurò almeno un rimedio ai più eccessivi abusi, mentre quelli ch'erano di più proficua natura furono mascherati.

Qualche tempo dopo di questo, Papa *Giulio* III. essendo di opinione che tutte le interpretazioni allegoriche del *Gemmarrah* erano pericolose, fece abbruciar il Talmud, cosicchè secondo i Scrittori *Giudei* furono distrutti in *Italia* tutti i *Gemmarrah* (*l*). Sotto l'stesso Pontefice un *Giuseppe Tzarphani*, celebre Rabbino, dopo aver insegnato per un tempo considerabile in *Roma* abbracciò il Cristianesimo, ed in onore di questo Papa prese il soprannome di *Monte* (S), e con l'ajuto del *Gemmarrah* persuase questo Pontefice che fosse stato nominato nel Sacro testo. Di tutti però i *Giudei* letterati che fiorirono a *Roma* verso questo tempo, *Elia Levita* autore di molti eccellenti trattati, merita il primo rango. Alcuni lo fanno nativo di *Padova*, e dicono che alcuni dei suoi parenti erano ancora piantati a *Roma*, particolarmente *Abramo Aschenazi* capo di quella famiglia, ed uno dei giudici della Sinagoga (*m*). Non considerando che la parola *Aschenazi* è l'appellativo che prendono tutti i *Giudei Tedeschi*, da *Alkenaz* figliuolo di *Gomar* (*n*), il quale suppongono aver popolata la *Germania*, e vien confermato da altri con più probabilità, che sia stato abbruciato nella piccola città di *Eysch*, presso *Norimberga* (*o*). Alcuni similmente s'immaginarono che si facesse Cristiano, perchè conversava moltissimo con loro; ma questo è un errore, perchè morì *Giudeo*; ed in una delle sue opere ringrazia Dio d'essere nato tale (T). Egli fu per altro moderatissimo, e sen-

Talmud abbruciato A. C. 1554.

(l) Gantz Tzemach p. 153.
(m) Bartoloc. ub. sup. tom. 1. p. 135.
(n) Genesi X. 3.
(o) Genebr. Buxtorf. Wolf. Bib. Rab. Num. 149. p. 153.

(S) Era nato in *Francia*, e vedendo che i Rabbini *Giudei* fiorivano più a *Roma* andò là, e interpretò il Talmud tanto nella Sinagoga, che nella loro Accademia. Dopo questa conversione scrisse una pacifica lettera ai *Giudei*, ch'erano ivi A. C. 1582. nella quale provò loro che il Messia era realmente venuto, e si fece subito a predicare tanto ad essi che ai nuovi convertiti; la sua diserzione però lo rese così odioso ai primi, che se ne lagnò al Cardinal *Sirlet*. Scrisse poi un trattato intitolato, *La confusione dei Giudei*, nel quale pretendeva di provare, che tutti i misterj del Cristianesimo si trovano nel vecchio Testamento (14). Ma come non è stampato, uno Scrittore *Italiano* autore del *Dialogo di Fede* si ha tolto la libertà di estrarne quello credè adattato al suo proposito.

(T) *Elia* fu non meno sfortunato che dotto: e questo obbligollo, quando fu rovinato in *Padova* in tempo che questa città fu presa e saccheggiata, d'insegnare, per mantener se stesso, e la sua famiglia, l'*Ebreo* particolarmente al Cardinal *Gilles*, che gli fu un generoso Padrone. Per questo però, tutta la sua nazione ne disse altamente male, incolpandolo di Apostasia, ed altri di manifestare ai Cristiani i divini misterj, e gli oracoli, laddove secondo le parole del Salmista (16) *Egli diede le sue leggi a Giacobbe, ed i suoi statuti a Israelle: locchè non fece alle altre nazioni* ec. dicevano che non si dovevano istruire gli stranieri in questa sacra lingua. Questa può

(14) Fabian Fiochi. Bartolocci Bibliot. Rabb. tom. III. p. 818. Basnage ubi supra. (16) Psalm. 147.

fenza rancore, nè odio contro i Criftiani, come s' incontra negli fcritti di quelli di fua nazione. Vegga il lettore nella Nota il reftante del fuo carattere, e delle fue Opere. Fiorì fimilmente a *Roma* una celebre pretefa *Giudea* chiamata *Debora*, che cominciò a renderfi famofa colla fua poetica, ed altre opere, circa l' anno 1560. e viffe fino al principio del decimofettimo fecolo (*p*). Era moglie di *Giufeppe Afcariel*, dotto Rabino, comunemente noto col nome di *Afcarellus Romanus*.

Debora.

Viffero i *Giudei* molto peggio fotto *Paolo* IV. che realmente li odiava, e dal principio del fuo Pontificato ufcirono due fevere Bolle contro di loro, con la prima delle quali ogni Sinagoga dentro li fuoi dominj doveva pagare dieci fcudi all' anno per l' iftruzione dei catecumeni che volevano abbracciare il Criftianefimo; e la feconda erano obbligati gli uomini a portare i cappelli gialli, e le donne li cappucci gialli, di vivere feparati dalli Criftiani, e di tener ferrato il loro quartiere ogni notte. Erano in confeguenza privati di tutta la focietà, luoghi, mercanzie, e commercio con li Criftiani, fuor che quello di fenfali di veftiti ch' era il folo traffico lor conceduto. Furono riftretti ad una Sinagoga in ogni città, e comandati di vendere tutte le loro terre in fei mefi, locchè minorò tanto il loro prezzo, che non ricavarono il quinto del loro valore, che non oftante montò a 500000.

Due editti di Paolo IV. contro di loro.

(*p*) Genebr. Buxtorf. wolf. Bibl. Rabb. N. 465. p. 287.

può effere la ragione di effere ftato confiderato, come convertito al Criftianefimo, quando non vogliamo fupporre che che quefta nozione fia nata da fuo nipote dell' ifteffo nome, che abbracciò poi il Criftianefimo, e fi fece Gefuita fotto quello di *Gianbattifta Eliano*.

Checchè ne fia, *Elia* fi difcolpò facilmente da quefte imputazioni, parte nella prefazione al fuo libro *Bachur*, o *Lo fcelto*, e parte in una prefazione poetica premeffa ad un'altra opera intitolata *Mafforeth Hammafforeth*, nella quale confeffa, che le riftrettezze delle fue circoftanze lo aveva obbligato ad infegnare la lingua *Ebrea*, ma nel tempo ifteffo dichiarò, che non fpiegò mai, nè tradì alcuno dei mifterj della fede *Giudea*, e nemmeno il primo verfo della *Genefi*.

Fu egli ridotto di nuovo a tal eftrema povertà dal faccheggio di *Roma* del gran Conteftabile di *Borbone*, che per dire con le fue parole, non aveva nè pane da mangiare, nè fuoco da rifcaldarfi, nè abiti da coprire la nudità. Ciò lo coftrinfe a ritirarfi a *Venezia*, ed indi in *Germania* per cercar il fuo pane; ma effendo in allora troppo vecchio, ed incapace a foffrire il freddo di quel paefe, fu sforzato un'altra volta a paffare le Alpi e morì nell'anno 80. di fua età. (17)

Le fue opere principali fono le feguenti.

Un' efpofizione della grammatica di *Kimki*. La fua ifteffa grammatica o *Bachur*, divifa in quattro parti, o trattati: la prima delle quali tratta delle coniugazioni: la feconda dei verbi regolari: la terza dei nomi perfetti, e la quarta degli imperfetti, con regole per la vera pronunzia della lingua *Ebrea*. Il fuo trattato fulla compofizione è un'altro libro grammatico. Il fuo *Sepher Zichronoth*, o libro delle rimembranze; il fuo *Tob Taham* (Pfal. cxix. 66.) o trattato full'accento *ebreo*. Il fuo *Mafforeth Hammafforeth*, o arte critica ful tefto *Ebreo*. Il fuo *Meturgeman* o *Chaldaic* targumico, o lexicon rabbinico. Il *Pirke Eliahu*, o regole grammaticali in verfi. Il fuo *Shibre Luchoth*, o rottura delle tavole, trattato grammatico ful vero leggere, ec. Il fuo *Dizionario*. Alcune altre opere poetiche in lode di certi libri, od autori, con altre d' inferior nota. Vegga il Lettore gli autori ultimamente citati.

(17) Vide Bafnage ub. fup. Bartolocc. Wolf. ub. fup.

500000. Scudi (*q*). Uscì similmente un' ordinanza contro li loro libri, non per verità simile a quella del suo predecessore *Giulio* III. che li fece abbruciar tutti in un mucchio, poichè questa distingueva tra quelli che contenevano bestemmie contro Cristo, e quelli che solamente insegnavano o spiegavano la religione *Giudaica*, li quali ultimi soltanto erano tollerati, e gli altri gittati nelle fiamme (V).

Il Cardinal *Carlo di Boromeo* Vescovo di *Milano*, e poi canonizzato non solamente promulgò vari canoni contro di loro nel primo Concilio che tenne in quella metropoli, ch' erano la più parte dell' istesso genere, ma desiderò che tutti i Principi Cristiani facesser lo stesso (*r*); e tutto questo per promovere più che fosse possibile la lor conversione. Ma questo editto mostra nell' istesso tempo ch' erano divenuti così numerosi, e possenti e così framischiati con li Cristiani, ch' era molta ragion di temerli non solo a *Milano*, ma negli altri luoghi d' *Italia*, quando non erano confinati nei loro separati quartieri, e impediti per quanto era possibile da ogni genere di conversazione, e dimora con li Cristiani. *Il Concilio di Milano agisce contro di loro. A. C. 1565.*

Papa *Pio* V. fu ancora più severo con essi, tenendoli non solo sotto l' istesse dure restrizioni, ma incaricandoli nella sua Bolla di tradimenti, e di falsità; di furti, e di dissolutezze ed altri vizj; di magia, di sortilegio, e predizioni, come di ogni altra cosa che potesse renderli odiosi ai Cristiani (*s*). Per questi motivi fu ordinato che fosser banditi da tutti i luoghi de' suoi dominj, eccetto le città di *Roma*, e di *Ancona*. (W) *Sisto* V. *Editto di Pio V. contro di essi, A. C. 1569.*

(q) Basnage ub. sup. §. 17. & seq.
(r) Conc. Mediol. I. an. 1565. cap. 14.
(s) De Judæis Concil. tom. xv. p. 333.

(V) Furono in pericolo di esser maltrattati molto più sull' informazione di 89. donne convertite dal *giudaismo* che pretendevano di esser ossesse; ed essendo state esorcizzate, risposero che i *Giudei* avevano mandati questi demonj dentro di esse per dispetto, e vendetta. Il Papa che li odiava, e non era gran Teologo, a tal notizia, era risolto di bandirli tutti quando un Gesuita ne lo distornò, rappresentandoli l' assurdità dell' accusa, e la necessità di farne una più esatta ricerca. Fu quindi ordinato di esaminare le pretese indemoniate a forza di sferzate, all' ultimo colpo delle quali confessarono ch' erano state indotte a questa impostura da alcuni cortigiani, che speravano di arricchirsi colle spoglie delli *Giudei*, se fosser banditi, o fatti morire. Questi cortigiani perciò furono messi a morte l' istessa notte, ed informatone il Pontefice esclamò: *Sarei stato condannato per aver ingiustamente messi a morte i Giudei, se il mio buon Gesuita non me lo avesse impedito. Pregherò Dio di convertirli: ma finchè vivo non li odierò, nè molesterò mai come ho fatto.* Questa storia l' abbiamo da fonte sicura (18), e serva di esempio di creder a tal genere di accuse contro i *Giudei*, nè agli indemoniati. (19)

(W) E' sorprendente come, se erano realmente rei di questi delitti, fossero lasciati stare nei luoghi, e molto più nella sua capitale; questo Pontefice però ne aveva le sue ragioni, benchè quelle che dà nei suoi editti, appena ponno essere stimate serie, cioè, che li lasciava viver ivi per tener presente nella mente delli Cristiani la passione di Cristo: per aver un occhio più vigilante su di essi: perchè la santità del luogo, e l' esempio delli cristiani incoraggisse la lor conversione ec. il vero motivo però fu il promovere il commercio con le parti del levante, e il gran profitto che ne derivava alla Camera.

(18) Lewis Guion divers. Lesson t. tom. 11.
(19) Basnage ub. sup.

Ciò che loro accordò Sisto V. A. C. 1587.

V. agì con più franchezza riguardo a loro, e chiaramente confessò che il profitto che ricavava da essi era il motivo principale che li tollerava. Un certo Rabbino chiamato *Meir* o *Magin* di estrazione *Francese*, ma che era stato qualche tempo a *Venezia*, andò verso questo tempo a *Roma*, ed essendo uomo di letteratura, e scaltro gli dedicò un libro con alcuni versi in sua lode, richiedendogli il solo privilegio di piantar ivi una manifattura di seta, pretendendo di aver un eccellente secreto per moltiplicare i bacchi di seta. *Sisto* non solo gli concesse quanto richiedeva, ma rivocò tutte le Bolle, ed editti dei suoi precessori in contrario, benchè confermati con giuramento, o confermati con sentenza di scomunica (t). La sua mira era di arricchirsi col mettere una pesante tassa su ogni libbra di seta, quantunque il concedergli questo monopolio non potesse essere che pregiudicievole a tutti gli altri che facevano un tal commercio.

Clemente VIII. *Sua Bolla A. C. 1593.*

Clemente VIII. confermò la Bolla di *Pio* V. contro di essi (*u*), con la quale furono banditi dagli stati Ecclesiastici, ma aggiunse la Città di *Avignone* a quelle di *Roma*, ed *Ancona*, dove erano stati stabiliti sempre con piena libertà di lor religione. Diede l'istessa ragione della sua indulgenza che aveva data il suo predecessore *Pio*, cioè il promovere la lor conversione. Non li resero però una conveniente gratitudine per questo, anzi al contrario gli applicarono quella profezia di *Zaccheria*: *Percuoti il Pastore, e saranno disperse le pecore* (X), locchè li fece rimproverare di orrida ingratitudine da *Abramo Echelensi* per maledire, come *Schimei* un Principe, dal quale avevano ricevuto tali singolari favori. E' però tempo di osservarli in altre parti d'*Italia* ove ebbero similmente dei stabilimenti considerabili.

Giudei a Venezia.

Sono eglino tollerati in tutti gli Stati *Veneti* (*x*) e riconoscon in parte la protezione di questa Repubblica, da alcuni eminenti servigi che vi prestarono nelle guerre coi *Turchi*, specialmente all'assedio di *Candia*. Sono però ancor più numerosi, e floridi nella sua capitale, dove il gran stampatore, *Daniel Bomberg*, andò da *Anversa* e cominciò per la prima volta a stampare le *Biblie Ebree* (*y*); per la correzione delle quali prese a paga varj, alcuni dicono più di 100. dotti *Giudei* (Y). *Bomberg* desiderava similmen-

(t) Bullar. Tom. II. Pii V. Cost. 80.
(u) Vedi il loro privilegio in Bartoloc. Bibl. rabb. tom. IV.
(x) Luzat Cardoso apud Basnage ub. sup. c. 32.
(y) Gantz Tzemach sub. an. 1271. p. 151.

(X) Questa profezia fu variamente applicata; da alcuni al Gran Signor sotto il quale vivevano una vita miserabile, e distrutto l'impero del quale dovevano i *Giudei* conquistare la *terra Santa* e poscia il Mondo. Rab. *Salomon Jarchi* l'applicò agli Imperatori *Romani*. Ma il famoso *Manasse ben Isdrael* la fissò sul Pontefice *Romano* che s'intitola *il gran pastore, il pastor principale dopo Dio, e suo Vicario in terra*. (20)

(20) Fr. Simon. Catal. Bibliot.

(Y) *Felice Pratensis* ebbe la cura di questa stampa della Biblia, con la parafrasi Caldea, ed i commentati di molti dotti rabbini, e dedicolla a Papa *Leone X.* L'edizione però è molto lungi dall'essere la migliore per la difficoltà di disporre in buon ordine le varie Massoretiche lezioni. Ne stampò una seconda, nella quale gli Inquisitori levarono molte cose che credettero ingiuriose al Cristianesimo. E' preferibile però una terza in foglio an. 1548. alla testa della quale

mente di stampare alcune buone grammatiche *Ebree*, e R. *Abraham* de *Balmi* fu ordinato di compilarne una, ma morto prima che fosse finita fu poi completa da R. *Calonymos* dotto *Giudeo* ch' era allora (z) a *Venezia*. Oltre questi due libri stampò poi gran numero d' altre Opere dei Rabbini *Giudei*, per le quali è ancor al mondo la sua memoria specialmente ai *Giudei*. Viveva similmente qui R. *David* figliuolo d' Isacco de *Pomis*, il quale in gratitudine a questa Repubblica, scrisse un libro per provare che le sue leggi erano d'origine divina, e che Dio aveva promesso per mezzo del suo Profeta di conservare una così Santa Repubblica. Questo dotto Rabbino si gloriava d' esser disceso da una di quelle famiglie *Giudee* che *Tito* aveva trasportate da *Gerusalemme* a *Roma*, e nomina due de' suoi antenati; cioè *Isacco Rich*, ed *Elia Hakkodesh*, o il Santo, sulle tombe dei quali furono osservati a rilucere dei fuochi miracolosi per lo spazio di sette notti. *David* deve essere stato un prodigio di letteratura fino dalla sua infanzia, se come dice *Bartolocci* (*a*), scrisse il suo *Tzemach David* germoglio, o ramo di *David*, ma differente da quello istesso citato in questo capitolo, all'età di sette anni. Questo è però un errore del nostro autore (Z), ed egli soltanto lo compilò a suo comodo, da un Dizionario manoscritto in *Ebreo* scritto da uno dei suoi antenati, sul principio del dodicesimo secolo, che arricchì di ogni cosa di valore da quello di Rabbi *Nathan*, *Elia Levita*, e D. *Kimiki*, cosicchè ha tutte le parole ebree, e tutti i termini rabbinici in ordine alfabetico, insieme con la spiegazione *Latina*, e *Italiana* dei medesimi.

Quì fiorì similmente R. *Shimsha*, nominato poi *Simeon Luzati*, che pubblicò il suo *Socrate*, nel quale mostra che i più gran genj sono deboli, e capaci di errare quando non sono guidati dalla rivelazione (*b*). Pubblicò similmente un'altro trattato sullo stato presente di sua nazione, del quale avremo più opportuna occasione di parlare nel chiudersi di questo capitolo. R. *Samuel Nachmiah*, nativo di *Tessalonica*, già stabilito in questa metropoli con suo figliuolo *David* ed alcuni di sua famiglia, abjurò il *Giudaismo*

R. Shimsha. *A. C.* 1613.

(z) Vid. Maittair an. Typograph.. Orlandi, origine della Stampa. Palmer's history of Printiny &c.

(a) Bartoloc. ub. sup. tom. II. p. 40.

(b) Fra Paolo Histor. degli Uscocchi.

le vi è una prefazione di R. *Jacob Chamjl* già nominato.

(Z) Par che *Bartolocci* non abbia affatto inteso il suo senso (quando ci dice che essendo a *Bevagna*, ove suo padre, ed egli eransi ritirati da *Spoleto*, ed essendo stati spogliati di tutti li loro effetti nel loro viaggio erano ridotti alla più gran povertà) egli trovò il libro di R. *Natham*, ed avendolo letto attentamente, formò intenzione di compilarlo. Qualche tempo dopo, essendoli prevenuti alle mani il *Meturgaman*, e *Thishby* di *Elia Levita* insieme con le *Radici* di *Kimichi*, da tutti questi compilò il suo *Tzemach* a suo comodo, poichè lo scrisse a poco, a poco, ed è chiaro che non lo pubblicò sino al 1587. cioè dopo alcune altre delle sue opere.

Fu invitato in varj luoghi ove praticò la medicina con gran successo; ma il Vescovo di *Chiusi* gli fece chiuder le porte di questa città, benchè ivi molto egli abbisognasse. Da là passò a *Roma*, indi a *Venezia*, ove finì i suoi giorni, e per confortarsi in qualche modo delle gran disgrazie che aveva passate, scrisse ivi il suo trattato *sulle miserie della vita Umana*, il quale asperse di alcuni dei più luminosi testi dell' Ecclesiastico, ed è piut-

Samuel Nachmiah. *A. C.* 1649. *daismo*, e prese il nome di *Morosini*. Per dimostrare *Samuel* la sincerità della sua conversione, scrisse il libro chiamato *Derek Emanah* o *La strada alla fede* in *Italiano*, nel quale mostra l'inutilità delle cerimonie *Giudee*; che i 613. precetti presi dalla legge non sono osservati da alcun *Giudeo*, e rigetta tutte le sette, e superstizioni delli *Giudei*. Si ritirò a *Roma* dove morì in una buona età l'anno 1687. (*c*). R. *Mordecai Korkos* che insegnò *Libro di R. Mordecai Korkos contro la Cabala A. C.* 1672. a *Venezia*, e n'era nativo, fece un'azione non meno ardita, ed odiosa a quelli di sua nazione, in scrivendo un trattato contro la *Cabala*, ed anche contro i dieci *Sephiroth* la parte più sublime di essa, locchè mostra l'eccellente suo gusto, come anche il suo coraggio nell'esporsi all'odio, risentimento, ed anatema dei cabalisti, mentre è tanto grande la stima di questa scienza, che considerano qualunque simile attentato contro di essa, come contro i fondamenti di lor religione, per locchè i loro dottori non la lasciarono imprimere.

A. C. 1674. *Stamperia a Soncino.* *A. C.* 1490. Molto all'incirca del tempo che *Bomberg* mise la sua stamperia a *Venezia*, alcuni *Giudei* venuti da *Spira* in *Germania* facevano l'istesso a *Soncino*, piccola Città nel Ducato di *Milano* presso il fiume *Oglio*, e cominciarono a stampare ivi li libri *Ebrei* verso il fine del quindicesimo secolo, col qual mezzo furono conservati varj manoscritti *Ebrei* ch'erano stati da gran tempo sepolti nella polvere, in modo ch'erano appena leggibili. Questi stampatori cambiarono il loro nome di famiglia in quello della Città di *Soncino*, e divennero celebri sotto il nome di *Soncinati*; e come furono i primi a rendere sì gran servigio alla loro nazione, divennero ricchi, e famosi. Da questa passarono in altre parti d'*Italia*, ed avevano molti uomini dotti con loro, particolarmente R. *Asher* nativo di quel luogo, e di- Jacobo Tzephaon. sceso da questa famiglia. Può veder il lettore una lista dei libri, che ivi furono pubblicati negli autori citati in margine (*d*). R. *Jacob Tzephalen* nato a *Roma* l'anno 1630, ove prese anche la laurea di medico andò, ed R. Gedaliah. insegnò a *Ferrara*, e divenne uno dei principali Rabbini di questo ultimo secolo. La vicinanza di questa Città a *Venezia* gli diede l'opportunità di stampare varj dotti libri, i principali de' quali vegganfi nel margine (*A*).

I *Giudei* ebbero similmente una Sinagoga ad *Imola*, ove nacque il celebre R. *Gedaliah* di estrazione *Portoghese*, e scrisse poi la sua opera genealogica intitolata da lui *la catena della Cabala* citata spesso in questo capitolo, che fu da lui scritta l'anno 1539. ed è la sola dilui opera che sappiamo sia stata

(*c*) Bartoloc. ub. sup. tom. IV. p. 404.
(*d*) Maittair, Orlandi, Palmer, Chevilier, & al.

piuttosto un comento in *Italiano* su questo sacro libro, con le sue note in appresso. (21)

(*A*) Il primo era un libro di preziose preci, e meditazioni, nelle quali vi è in particolare una lunga preghiera da dirsi dai medici quando vanno a visitare i loro pazienti. Par che questo *Giudeo* giudicassela necessaria per implorare la benedizione del cielo prima che andassero a ricettare.

Scrisse alcune altre opere una delle quali è chiamata la *Luce di Giacobbe*, e l'altra la *Luce dei Predicatori*, una terza s'intitola, *Teatro della vita* ch'è un trattato medico delle febbri, e malattie peculiari ad ogni parte del corpo umano, delle loro cure, dei veleni semplici ec.

(21) Vide Bartoloc. ub. sup. Wolf. Bibl. Rab. N. 499. Basnage ub. sup.

ſtata impreſſa, benchè ne abbia ſcritte più di 20. ſu altri ſoggetti (B); e ſebbene queſt'opera ſia erronea moltiſſimo, tanto nella Cronologia, e nei fatti, e preſa per la più parte da un'altra dell'iſteſſa natura, confeſſa però *Bartolocci* ed altri di eſſere ſtata loro molto utile; ed è più ſpecialmente tale a quelli che amano la catena della tradizion orale, e della ſucceſſione perſonale de' ſuoi dottori. Si veggano le altre ſue opere negli autori citati ſotto (*e*).

La Sinagoga di *Modena* produſſe molti uomini dotti particolarmente R. *Samuel* che ne fu il capo, e pubblicò i ſuoi giudicj di *Samuel* l'anno 1550, ch' è una collezione delle deciſioni Talmudiche, e rabbiniche, alle quali aggiunſe alcune di ſue che ſono più ancora ſtimate. (*f*) (C). Quella di *Padova* ebbe anche un gran numero di gran rabbini; ed ivi ricevettero i *Giudei* il titolo di dottori di medicina, e ſono quindi abilitati ad eſercitarla in tutti i dominj della Repubblica di *Venezia*. Hanno ivi tre Sinagoghe e circa 800. *Giudei* con un belliſſimo *Ghetto*, o quartiere con tre porte che ſi chiudono ogni notte. Sopra una di eſſe leggeſi un' iſcrizione che comincia con queſte parole, *Ne populo cæleſtis regni hæredi uſus cum exhæredo eſſet*, ec. (*g*). Alludendo alle parole di *Sara* ad *Abramo*. (*h*) In queſta Sinagoga fiorì il gran R. *Meir* che ne era il Capo, R. *Gioſeffo di Padova*, R. *Iſacco Phea* autore della ſtrada alla fede, trattato che li acquiſtò gran riputazione. R. *Menahem Rabba* di cui furono ſtampati da ſuo figliuolo li quattro diſcorſi ſulle quattro ſtagioni dell' anno, era ancor vivo nel principio dell'ultimo ſecolo, 1605.

R. Samuel di Modena.

A Padova R. Meir A. C. 1558. 1560.

La Sinagoga, ed Accademia di *Mantova* fu da gran tempo famoſa: ma inſorta sfortunatamente una diſſenſione tra R. *Meſſer* Leone di *Mantova*, e R. *Koloa* due capi verſo il fine del quindiceſimo ſecolo, per la ſcambievole loro ambizione, e geloſia, li *Giudei Mantovani* ſi diviſero, e chiamarono in loro ajuto i Criſtiani; e tanto andò oltre la conteſa, che giunſero a prender l'armi un partito contro l'altro. *Luigi di Gonzaga* allora Marcheſe di *Mantova* in vano ſi sforzò di pacificarli, e fu finalmente coſtretto a prender le miſure le più efficaci di ſopprimere la tempeſta con bandire i due Capi che l' avevano cagionata. Dopo di che tanto la Sinagoga che

Diſſenzioni in Mantova A. C. 1460.

Ii 2

(*e*) Bartolocc. ub. ſup. tom. 1. p. 722. e ſeg. Wolf. ub. ſup. Nu. 451. pag. 277. e ſeg.
(*f*) Idem ib. N. 2137.
(*g*) Miſſon's Journay into Italy.
(*h*) Conf. Gen. xxi. 10. &c. Galat. iv.

(B) Era figliuolo di R. *Joſeffo Jachſiah* che fu coſtretto ritirarſi ad *Imola* nel bando di queſta nazione dal Portogallo. La ſua famiglia ſi vanta di eſſer diſceſa in dritta linea da *Jeſſe* padre di *David* Re d' *Iſdraello*. Ma nel ricavar queſta genealogia fallà molto nella cronologia (22). Fu un buon predicatore, e pubblicò 180. ſermoni che dedicò a ſuo figliuolo *Moisè*, oltre altre opere. Vedi *Bibl. Rabbinica* di Wolfio.

(C) Queſto libro è per errore chiamato i Giudicj di *Salomone* da M. *Baſnage*, (23) e fu pubblicato a *Venezia* da Dan. Sanetti in foglio, an. 1599. (24)

(22) Vide Baſnage lib. IX. c. 32.
(23) De hoc vide Baſnage lib. IX. c. 32. §. 99.
(24) Vid. Wolf. ub. ſup. N. 2137. p. 1120.

che l'Accademia ripresero la loro antica tranquillità, e furono governate da molti eminenti Capi, e scienziati dottori, particolarmente da *Mosè Vecchio*, che guadagnò una gran riputazione per la sua correzione sull' *Alphez*, ed i suoi commentatori. La piccola Città di *Pesaro* nel Ducato di *Urbino* ebbe similmente una Sinagoga di *Giudei*; finchè questo Ducato fu in mano del Papa, furono obbligati a partirsene per un editto del Papa già accennato, (D) Si sono, generalmente parlando, ajutati molto in varie Città d'*Italia*, ed hanno avuto molti dotti Rabbini per tutto il secolo susseguente, i più celebri dei quali furono li seguenti.

Opere di Leon di Modena. R. *Giuda Arie* più comunemente noto sotto nome di *Leone da Modena* luogo della sua nascita, come quello di *Leone* corrispondeva al suo nome *Ebreo Arie*. Era uomo dotto, quantunque nemico professato alli Cristiani, contro i quali fece molti disonorevoli anagrammi, e numeriche arguzie indegne della penna di un letterato (*i*). Diede però un trattato delle *ceremonie delli Giudei* ch' è grandemente stimato da tutti i dotti di tutte le nazioni. Il suo libro intitolato *La bocca del Leone* è un'altra opera utile, nella quale ha giudiciosamente raccolto, e spiegato tutte le parole usate dalli Rabbini, che non sono nè affatto *Ebree*, nè affatto *Caldee*; ed ha procurato di fissare la pronuncia di esse in tal modo da esser intese dai *Giudei* di tutte le nazioni (E). Fu per un tempo considerabile capo della Sinagoga, e riconosciuto buon Poeta, tanto in *Ebreo* che in *Italiano*: ha scritto varj altri trattati, e disegnava di tradurre il vecchio testamento in *Italiano*; ma fu proibito di continuare dagli Inquisitori, in vece di che, scrisse il suo Lexicon suddetto. Morì a *Venezia* nell'anno 1654. vecchio di circa 80. anni (*k*).

R. *Jehudah Azael* fu non meno famoso per i suoi sermoni predicati a *Ferrara* nell'ultimo secolo, in tal modo che andavano ad udirlo anche i Cristiani. Fu l'autore del trattato Cabalistico intitolato *i Troni della casa di* Da-

(*i*) De his vide Basnage ub. sup. c. 32. §. 15.
(*k*) Basnage lib. IX. c. 32. §. 15. e seg. Wolf. Bibl. Hebr. N. 692. pag. 412. e seg.

(D) *Pesaro* era il luogo nativo di R. *Jechiel* che ne prese il soprannome. Da là passò a *Fiorenza*; ove avendo sentiti per qualche tempo i sermoni di un Inquisitore passò a *Roma* ad abjurare il *Giudaismo*. Papa *Gregorio XIII*. assistè alla numerosa assemblea, ove fece la sua parlata di ritrattazione, ed al suo discendere dalla cattedra lo ricevè con queste parole: *Benedetto quello che viene in nome del Signore*. Alcuni giorni dopo fu da lui battezzato, e diventò predicatore, e furono stampati l'an. 1585. alcuni de' suoi sermoni che predicò contro i *Giudei* a *Fiorenza*, ove erano numerosissimi. (25)

(E) Non avendo i *Giudei* versione *Italiana* dei sacri libri, provavano una gran confusione nella pronuncia delle parole *Ebree*, secondo i differenti maestri, dai quali le avevano apprese: per impedir questo il nostro rabbino compilò quest'opera in *Italiano*, e vi aggiunse una grammatica. Ambedue stimate furono utilissime e se ne fece una doppia impressione, l'ultima della quale, cioè di *Padova* an. 1640. sebbene rarissima, è riconosciuta per la migliore.

Vi è un pezzo poetico scritto da lui nel quarantesimo anno di sua età ch' è molto acclamato; sebbene mostri piuttosto la pazienza, e fatica che il genio, o il giudizio del suo autore, nel quale ha talmente associate le lingue *Ebrea*, e l'*Ita*-

(25) Bartoloc. ex Schelis Megliakek, Bibl. Rab. tom. IV. p. 564.

David (F), e morì a *Ferrara* l'anno 1677. (*l*). Verso l'istesso tempo fiorì R. *Josuè Menahem* a *Roma* ove fu capo dell' *Accademia*, ed un altro famoso dottore chiamato *Jacob Datillo delli Piatelli* che fu stimato uno dei migliori Maestri per allevare la loro gioventù nella letteratura. Quì pure fuvvi verso la metà dell' ultimo secolo un *Nathaniel Tribotti*, che scrisse un trattato sui bagni delle donne, nel quale avanza delle proposizioni che gli sollevarono contro quantità di antagonisti. La Sinagoga, e l' Accademia di questa Città furono finalmente obbligate ad interporre la loro autorità, per impedire la moltiplicazione dei libri su questo proposito, dichiarandosi per *Tribotti*, ed obbligando il dottori contrarj a sottomettersi alla loro decisione (*m*).

Tribotti *sostenuto dalle Sinagoghe. A. C.* 1644.

Si contano i *Giudei* a *Roma* ascendere a 12., e 15000. Hanno nove Sinagoghe, ed un' Accademia che chiamano *Thalmud Torah*, studio della legge, ed i loro dotti professori in essa, tra i quali fuvvi verso il fine dell' ultimo Secolo il famoso *Giosesso Kimihi*. Par che quì abbiano un resto di superiorità sopra il restante di quelli in *Italia*, perchè vengono consultati nei casi dubbj, e si ha un riguardo singolare alle lor decisioni. Sono governati in questa Città dai loro triumviri che chiamano *Memmonim* o Governatori, che decidono tutte le querele, e dispute tra gli uomini privati, e prendono cura dei privilegj che lor vengono accordati dai Papi. Sono cambiati ogni anno, perchè non abusino della loro autorità, e vivono in

Giudei *numerosi* a Roma.

Loro governo.

(l) Wolf. Bibl. Hebr. N. 766. p. 452.
(m) Id. ib. N. 1742. p. 928.

l'*Italiana* sebben tanto differenti, che si trovano nella prima l' istesse sillabe che scorrono nei versi *Italiani*. Basti un verso per darne un' idea.

Chi nasce muor. Oime che pass' acerbo è

Le istesse sillabe si trovano nelle seguenti parole *Ebree*, sebbene di affatto diversa significazione;

Kinah Scemor aimek cepas aotzor be

Niente si può dire in favor di questa opera laboriosa, fuor che, sia scritta con una tal mano giovanile.

Le altre sue opere sono, *la cattività di Giuda* o *Peshar dabar* interpretazione delle parole. La sua narrativa Istorica della Pasqua in *Italiano*, ma in caratteri *Ebrei*. Il suo *Zeb Arie* o cuor di Leone in *Ebreo*; ch'è un trattato sulla memoria artificiale, addattato ad ogni sorte di letteratura. Il suo *Sod Ieshurim*, *secreto del giusto*, trattato dei secreti della natura. Il suo *Sur Merah*, *Partenza dal male*, dialogo tra *Eldad*, e *Medad* sul giuoco dei dadi, nel quale uno lo loda, e l'altro lo condanna. Il suo *Tzemach Tzadik*, o ramo del giusto; trattato morale per via di favole, ed apologhi, con alcune altre di minor conto. (26)

(F) Si sospetta però che l'abbia rubbata da suo padre R. *Eliezer* comunemente chiamato *Leone del Bene* che insegnò anche a *Ferrara* e l'avea compilata, ed intitolata *Hir David*, *Città di Davide* (27). Checchè ne sia, il libro è diviso secondo il gergo cabalistico in dieci case, ad ognuna delle quali sono assegnate cinquanta porte. Avendo ogni capitolo, e sezione il suo argomento in testa, ed in fine un' indice dell'autore. Fu stampato a *Verona* an. 1646. (28)

Scrisse un'altro libro chiamato, *Jehudah Mechokeki*; Iuda è il mio legislatore, Psalm. ix. 7. che consiste parte di pezzi poetici, e parte di epistole, ambedue eleganti nel suo genere.

(26) Wolf. ub. sup. N. 692. p. 412. e seg.
(27) Bartolor. sub an.
(28) Wolf. ub. sup. N. 766. p. 452.

Cristiani impediti d'andare nelle loro Sinagoge.

in tal amicizia con li Cristiani, che non si fanno questi scrupolo di andare nelle loro Sinagoghe in tanto numero che Papa *Innocenzio* XI. fu obbligato a minacciarli di scomunica (*n*), e di metter una pena di 20. scudi a chiunque vada in esse. (*o*)

Innocenzio *XI. amico ai* Giudei. *A. C.* 1685.

Papa *Innocenzio* XI. diede loro varj segni del suo favore, particolarmente quando li General *Morosini Veneziano*, dopo la sua felice guerra in *Morea*, portò indietro buon numero di *Giudei* e Cristiani Schiavi, e diede libertà agli ultimi, ma voleva tener in schiavitù li primi; questo Pontefice essendo stato impegnato a questo dal loro fratelli, che ivi sono numerosissimi (G), ordinò una Congregazione per far cognizione della loro causa, e censurò la condotta de' *Veneziani*, sicchè diedero questi ad essi la lor libertà senza lasciar che i ministri del Papa s'intricassero ulteriormente in questa materia (*p*). Lo stesso Pontefice tentò molto per promovere la lor conversione, ed eresse dei Seminarj pel mantenimento di questi nuovi convertiti, Ospitali per i malati, e fece predicar dei Sermoni onde provare che il Messia era venuto, e che Gesù Cristo era il Messia: poco profitto però se ne ricavò, perchè i *Giudei*, o si esentarono dall'andarvi, o li presero in ridicolo, e qualche volta commisero delle vergognose indecenze nelle Chiese, nelle quali loro si predicava, sebbene vi fossero degli ufficiali apposta per punirli. Per ulteriore incoraggimento ai nuovi convertiti, alcuni Cardinali, o persone grandi erano comunemente i loro padrini, e lor facevano dei belli regali dopo il battesimo: erano vestiti di seta bianca, e condotti in cocchio intorno alla Città per otto sere onde esser veduti, e ricevere le congratulazioni dai spettatori, dopo di che si facevan vedere nel vestito comune, e per impedire, che apostatassero, tutti quelli che n'erano scoperti rei venivan bruciati. Dopo però tutte queste cure, e queste spese si vede bastantemente che la maggior parte resta ancora nella lor miscredenza; e in quanto a que' pochi convertiti che fecero, il Cardinal *Barberini*, che sacrificò gran summe, e grandi attenzioni per questo oggetto, fu sforzato a confessare poco prima della sua morte, che tali conversioni non erano che finte, ed insignificanti (*q*).

Mezzi per promuovere la lor conversione.

Riescono inefficaci.

Bisogna confessare per altro ad onta della loro tenacità alla vecchia lor religione, che non son scrupolosi quando milita il loro interesse; mentre si obbligano di celebrare l'inaugurazione di ogni nuovo Pontefice, e d'aspettarlo sulla strada della Chiesa di *Laterano*, per renderli omaggio. Si discolpano in fatti col dire che lo fanno solo come Principe temporale: ma non ponno ignorare che la inaugurazione di un Papa è un puro atto di

(n) La Roque Memoirs de l'Eglise, lib. v. p. 605.
(o) Naudeana, pag. 54.
(p) La Roque ub. sup.
(q) Wagenseil Tela Ignea præfat.

(G) Si conta che arrivino a 2000. in questa capitale, ove godono piena libertà di coscienza, hanno le loro Sinagoghe, Accademia e cimiterio con molti bei monumenti e pomposi epitafi. (29)

(29) La Rocque Memoirs ubi sup.

di religione, dal quale è innalzato alla dignità di Capo della Chiesa, e di Vicario di Cristo in terra. In somma è difficile a dire chi sia più da biasimare, o i *Giudei* per rendere un tal omaggio al Vicario, o rappresentante di *Cristo*, che abborrono, o i Papi per esigere che lor venga pagato questo omaggio quando essi ricusano di pagarlo al loro divino maestro. (H)

Li *Giudei* sono stati stabiliti lungo tempo a *Turino* Capital del *Piemonte*, ed in alcuni altri luoghi di questo Principato con un editto, o permesso che li assicura in una piena libertà di coscienza; e sebbene di tempo in tempo incontrano qualche disastro dal popolaccio zelante, vivono nonostante più quieti, e tranquilli che nelle altre parti d'*Italia*. Avvenne loro per verità un'accidente l'an. *1671*. che fu prossimo a portare delle cattive conseguenze (I), ma fu acquietato con alcuni mezzi, non avendosene più sentito a parlare dopo (*r*). Tanto basti per l'istoria delli *Giudei* in Italia fino al fine dell'ultimo Secolo. Quelli che bramano avere più esteso detaglio del loro numero, ricchezza, e stato presente delle loro Sinagoghe, consultino la Tassa di quelli che sono nel Territorj Ecclesiastici, delle quali se ne contano nove a *Roma*, 19. in *Campania*, trentasei nella *Marca d'Ancona*, dodeci nel Patrimonio di S. *Pietro*, dodeci a *Bologna*, e 13. nella *Romandiola*, per tutte le quali, oltre quel che può venir loro estorto dai processi, sono obbligati a pagare una tassa annua di 700. scudi, e più alla santa Sede (*s*) (K).

Giudei in Piemonte.

Total numero delle loro Sinagoghe in Italia.

Passiamo ora a parlar di quei di *Germania*, e delle più Settentrionali regioni, per i tre ultimi Secoli, dove furono molto numerosi, sebbene più poveri di quelli d'*Italia*, come anche peggio trattati dai preti, e dal popolaccio. Il decimo quinto Secolo comincia per loro con un prospetto assai melanconico. Gran quantità di essi si erano stabiliti nella *Turingia*, e nella *Misnia*, dove i *Landgravi*, o per avarizia, o per bisogno li fecero pagare

Giudei in Germania, Polonia &c.

(*r*) Sanctiones caeremonial. Rom. lib. 1. sect. 2.
(*s*) Basnage ub. sup. c. 31. e seg.

(H) Si fa in *Roma* un'altra ceremonia, nella quale sebbene essi non abbian mano, è però per loro molto mortificante. Vi è costume pel Papa, e pei preti di pregare per la lor conversione in tutte le Chiese, il *Venerdì Santo*; nel far la qual prece in vece di inginocchiarsi come fanno in tutte le altre, stanno in piedi finchè sia detta la colletta per testificare il loro abborrimento per le indegnità che fecero a Cristo in quel giorno, beffandolo coi ginocchi legati (30).

(I) Un fanciullo *Giudeo* portando un poco d'acqua, un'altro fanciullo cristiano ne prese un poco, e la gittò sulla di lui testa, pronunciandovi sopra la forma del battesimo. Informato di questo il gran Vicario di *Turino* lo fece levare dai suoi genitori, pretendendo che ora appartenesse alla Chiesa (31). I dottori della *Sorbona*, ed altre università furono consultate su questo, ma differirono nelle loro opinioni. Finalmente i *Giudei* si appellarono al Papa, ma non abbiamo potuto sapere come egli decidesse questa materia.

(K) Consulti il lettore l'ultimo testamento di *Zaccaria a Porto* ricco mercant

(30) Miss. Rom. Fer. in Parasceve, Cajet. ordo Rom. xiv. apud Basnage ub. sup.
(31) Idem ibid. §. 24.

Oppressi A. C. 1401. gare assai cara la libertà, e la quietezza che godevano, ed esigettero da essi delle gran somme. Nel principio particolarmente di questo Secolo fu loro imposta sì gran summa, che ricusarono di pagarla; sicchè furono tutti arrestati, e imprigionati, nè puotero liberarsi finchè non l'ebbero pagata (*t*). Vi furono non ostante tra essi alcuni uomini dotti, particolarmente il famoso R. *Giacobbe Morilin*, che non fu meno eminente pel numero dei suoi discepoli, che per le sue giudiziose risposte che scrisse sulle questioni che gli erano state proposte (*u*) (L). Verso questo tempo corse in voga tra i *Tedeschi* il titolo di dottore, dei che veder si può il motivo nel margine (M) e *Morilin* fu uno dei primi che lo prese, in vece del vecchio di Rabbino che divenne spregievole.

Concilio di Basilea decreta contro di essi. An. C. 1434. Ricevettero subito dopo una nuova mortificazione dal Concilio di *Basilea*, che trovandoli troppo numerosi in quella Città, ed altrove, emanò un

(*t*) Idem ibid. cap. 33.
(*u*) Gantz Tzemach, p. 147.

cante *Giudeo* di *Urbino* che morì a *Fiorenza* an. 1671. dopo che aveva compilato una concordanza sui commenti del *Talmud* che alla sua morte lasciò ai rabbini a *Roma* e la sua libreria all'Accademia. Lasciò in legato alla sua nazione 24000 piastre, una quarta parte delle quali fu da dividersi tra le Accademie di *Livorno*, *Venezia*, *Gerusalemme*, e di Terra Santa. Le altre 18000. piastre furono distribuite a titolo di dote alle fanciulle *Giudee* delle Sinagoghe di *Roma*, *Ferrara*, *Ancona*, *Urbino* ch'era il suo luogo nativo, *Pesaro*, *Cesena*, *Venezia*, *Padova*, *Verona*, *Rovigo*, *Fiorenza*, *Siena*, *Pisa*, *Livorno*, *Mantova*, *Modena*, e *Regio*, locchè mostra quanto numerosi sieno ancora in *Italia* (32)

(L) Si suppone che verso questo tempo fosse compilata la famosa concordanza intitolata, *Meir Nelib*, *o l'illuminator della strada*. Sono per verità divisi gli autori sul vero autore della medesima, quantunque si accordi generalmente che il suo nome fosse R. *Natham*, che fiorì subito dopo il principio di questo quindicesimo secolo. Chiunque ne sia, *Reuclinus* la fece stampare, dopo la quale vi sono varie edizioni di quest'opera, la più approvata delle quali è quella di *Mario Calasio* dotto monaco che le ne fece alcune aggiunte particolari, specialmente una concordanza dei libri di *Ester*, *e Daniele*, ed una spiegazione di parecchi termini *Caldaici*, e di tutto quello si riferisce alla descrizione dei luoghi mentovati nel sacro testo.

Calasio morì a *Roma* an. 1602. ed il suo libro fu stampato an. 1622. ma diventò tanto raro, che ne fu dai dotti ardentemente desiderata un'altra edizione. E questa è quella che fece ultimamente il dottor *Romano* con molti considerabili miglioramenti.

(M) Vi fu circa quel tempo una forte disputa tra i rabbini *Giudei* rapporto al divorzio, essendosi impegnati alcuni giovani, e ignoranti tra essi di scrivere gli istrumenti nei quali scrissero tanti falli per mancanza di esser ben versati nei riti *Giudaici* che li resero nulli, ed inefficaci. Per impedir questo, i vecchi fecero un ordine, che non fosse valido alcuno di questi strumenti, se non fosse esteso da chi era stato dotorato. Ad imitazione dei *Tedeschi* che davano questo titolo ai suoi con grande ceremonia cominciarono similmente ad usare qualche formalità, da questo si suppone esser nato questo cambiamento, come in *Spagna* e *Portogallo* avean fatto coll'assumere quello di *Dom* in vece di quello di R. *Abravaner* per altro fu non poco sorpreso a veder eseguirsi la ceremonia e darsi il titolo di *Morena* nostro dottore, o maestro a quelle persone; Cessò però questa maraviglia quando vide farsi lo stesso in *Italia*. (13)

(32) Id. ib. c. ult. wolf. Bibliot. Hebr. N. 573.
(33) Basnage ub. sup. c. 33.

un decreto, col quale obbligati furono tutti i Prelati ovunque fossero Giudei di far predicare dei Sermoni contro di essi, e di costringerli ad assistervi sotto severe pene. Furono similmente esclusi dall'avere qualunque commercio con li Cristiani, d'esser adoprati per servi, nutrici, infermieri, ed anche medici, di non aver case vicino alle Chiese, o verso il centro delle Città. Furono obbligati in oltre a portar un abito differente per distinzione, e condannati a perdere qualunque summa avessero prestata sui libri di Chiesa, utensili, e ornamenti (w). (N) Tutta questa resistenza però, poco, o niente produsse in *Germania*; solo che venti anni dopo, *Luigi* V. Duca di *Baviera*, li bandì dai suoi dominj, ad onta di tutte le rimostranze loro, e de' loro amici, come anche del suo proprio interesse. Ordinò ancora ad essi di sortire da quaranta Città, e da tutti i borghi ne' quali erano stabiliti all'istesso giorno, e all'ora istessa, confiscò tutti li loro beni, e fabbricò prigioni, ed altri pubblici edificj ne' luoghi ove eran vissuti. (x).

Fu fatta una massima esecuzione di trenta di essi in *Mecklemburgo*, che furono condannati alle fiamme insieme con un Prete accusato di aver venduta loro un'ostia che transfissero, e che si trovò insanguinata. Essendo del numero dei condannati alcune donne, e fanciulli, una madre in disperazione uccise di sua propria mano due sue figliuole, ed era per uccider la terza; ma le fu strappata dalle mani per farla soffrire un più severo destino. (y) Due anni dopo, alcuni altri furono accusati a *Tirnavv* in *Ungheria* di aver bevuto il sangue d'un Cristiano che avevan massacrato. Gli accusati furono messi alla tortura, per rilevare se il restante della nazione fosse rea del delitto, se non forse per estorquer da loro una tal confessione. (O) Furono però puniti tutti quelli che ne ebbero mano (z). Circa cin-

Abbruciati a Mecklenburgo A. C. 1492.

An. C. 1494.

(w) Concil. Basil. sess. 19. art. 5. e 6.
(x) Aventinæ Annal. Bojor. lib. VII. p. 513. Status Europæ sub Frederico III. c. 32. ap. Freeher's hist. Germ. tom. VI. p. 79.
(y) Naucler Chronogr. gener. tom. II. p. 1110.
(z) Vedi Wolf. ub. sup. N. 1145. p. 641.

(N) L'istesso Concilio fece similmente varie regolazioni per l'incoraggimento dei nuovi convertiti; come di lasciarli godere di tutte le loro ricchezze, fuor che quelle che avessero acquistato con l'usura, che furono obbligati a risondere ai proprietarj, o ai loro eredi. Furono similmente abilitati ad esercitare uffic]j, e posti in quelle città, ove aveano ricevuto il battesimo; e per paura che si corrompessero l'uno con l'altro, come spesso avveniva, fu loro proibito di conversar insieme frequentemente, di seppellire i loro morti alla maniera *Giudaica*, di osservare il sabbato, o altri riti *Giudaici*, ed osservando questi ordini potevano maritarsi con alcune delle più ricche cristiane famiglie: ma se apostavano, erano sottomessi al poter secolare e puniti col maggior rigore (34).

(O) Niente mostra più chiaramente la falsità di questi massacri, quanto le ragioni che ne dà lo scrittore, e gli altri, perchè sieno stati commessi, le quali esporremo quì, onde il nostro lettore giudicar possa di uno dagli altri: (35) Ci dice egli: Primo, che il sangue umano ha una particolare virtù per guarire, e consolidare la cicatrice della circoncisione: Secondo che hanno un *Fluor Sanguinis*, come le donne: alcuni dicono ogni *Venerdì*, altri ogni luna, che su loro inflitto per aver sparso quello di Cristo, e che una dose del primo dà loro in que-

(34) Concil. Basil. ub. sup.
(35) Bonfin. rerum Hungaric. dec. IV. lib. V.

Banditi da Norimberga cinque anni dopo, quelli di *Norimberga*, ch'erano numerosi, e ricchi, furono tutti banditi da quella Città, partirono, e andarono a stabilirsi in una piccola Città in vicinanza di essa, ove fabbricarono una Sinagoga. Imputarono loro i Cittadini varj delitti, ma il vero motivo par che sia stato la loro ricchezza che li rese insolenti, il loro gran numero che li fece parere pericolosi, e le loro usure che li ajutò a render libertina la loro gioventù, e li rese finalmente così odiosi, che risolsero di liberarsene. (P)

e Cologna. Victor a Carbe scrive contro i Giudei An. C. 1509. Non molto dopo il Vescovo di *Cologna* seguì l'esempio, e li bandì dalla sua diocesi; su di che un *Vittor a Carbe*, che rinunciò il giudaismo per farsi prete, scrisse alcuni libri contro di essi, nei quali altamente complimenta questo Prelato, per aver così felicemente *strappato il loglio da tra il grano* nel campo del Signore, e d'aver nettato il suo Vescovato da essi. Disse nell'istesso tempo che i Cristiani non dovevano mai entrare in dispute con li *Giudei*, perchè questi ne sono avvezzi fin dall'infanzia, ma che devono esser trattati con violenza, o come egli dice, con la faretra, ed i dardi (Q).

Alcu-

questo caso un gran sollevo. Terzo, ch'è similmente di una singolar efficacia a promover l'amore, ed a far concepire: Quarto, che sono obbligati da un voto in tutte le parti del mondo di sacrificare un Cristiano per cancellare l'infamia alla quale soggiacciono: il qual Sacrificio chiamano *Joel*, o *venuto da Dio*, o forse piuttosto *Goel*, *Redentore*, in derisione di Cristo redentore del mondo.

(P) Un'altro motivo del loro bando può essere l'apparire dell'impostore *David Leimleiri* verso questo tempo. Non si dichiarò egli per verità il Messia, ma li assicurò con tal confidenza che apparir doveva nel 1500. che furono persuasi i creduli *Giudei* di atterrare i loro forni, ne' quali usavano cuocere il pane senza lievito, poichè li credevano divenuti inutili, dovendo mangiarlo l'anno vegnente a *Gerusalemme*.

Nel momento che si preparavano per il viaggio, vedendo *David* che vi avea messo un tempo troppo corto per la pretesa loro liberazione, fu obbligato a dichiarare, che i peccati della nazione avea ritardata la venuta del Messia, locchè li mise tutti a digiunare, ed a pregar Dio di affrettare questo tempo felice. Tutte queste cose furono sufficienti di metter allarme i gelosi timori dei *Norimberghesi*, nè furono i soli che si prevalsero di questo per liberarsi da essi, come stiamo vedendo.

(Q) *Bartolocci* nomina quattro libri scritti da lui su questo soggetto, e Mr. *Basnage* ed il *Dott. Wolfio* un quinto intitolato *Le maniere dei Giudei*, il primo de'quali ne dà un estratto cui rimettiamo i nostri lettori. (38) Si vede ancora una iscrizione sulla Chiesa di *Santa Orsola a Cologna*, che dice „ *che* Vittore *prima Giudeo scrisse quattro libri contro gli errori delli Giudei* l'an. 1509. „ Aveva 50. anni quando si fece Cristiano, e sappiamo da lui, che i *Giudei* erano stati perseguitati in quella Diocesi verso il principio del quindicesimo secolo.

Verso l'istesso tempo fiorì nelle vicinanze di quella città, il gran *R. Simeon* eloquente predicatore, ed autore del famoso libro *Jalkut* (Scarsella), ch'è una giudiziosa collezione di quelle interpretazioni degli antichi dottori *Giudei* sui libri sacri, le migliori, e le più facili ad esser intese. Fu allora stampato a *Salonichi*. Subito dopo questo un'altro Rab. *Abramo*, della famiglia del dotto *Gedaliah* che si era ritirato in *Gerusalemme*, vi scrisse sopra un lungo commento, e non potendo pagar le spese della stampa, un *Dias Mokato* ricco *Giudeo Spagnuolo* lo assistè, e fu stampato il (La Scarsella) con le sue note a *Livorno* l'an. 1658. il correttore di esso *Abramo Ben Solomon Chayn*, lo dedicò al Duca *Ferdinando* II. Se ne fece dopo una nuova edizione in *Amsterdam* l'an. 1678. col titolo di *Jal-*

(38) Basnage ub. sup. §. 10. Vid. & Wolf. ub. sup. N. 565. p. 355.

Alcuni anni dopo un'altro proselito, *Pfeffer Corn* piantò una guerra tra i dotti di questo Secolo, tentando di persuadere l'Imperatore, *Massimiliano*, che avessero a buciarsi tutti i libri *Giudei*; perchè erano pieni di favole, buggie, e bestemmie, contro di Cristo. Aveva scritto alcuni anni prima un libro sul modo di celebrar i *Giudei* la Pasqua, nel quale li aggrava di eresie, e di appostatare dal vecchio, e di esser nemici del nuovo Testamento. In altro libro intitolato, *Il nemico delli Giudei*, scoprì egli tutte le loro usure, ed imprecazioni contro i Cristiani, coi quali modi trasse egli nella sua opinione tanti Teologhi, che questo Monarca fu quasi inclinato a concedergli la sua petizione. Volendo però udire ambe le parti, il famoso *Campnion*, o *Reuchlinus* uomo versatissimo in tutta la letteratura *Giudaica*, e ch'era stato impiegato in molte importanti materie vi si oppose, ed allegò che dovevano esser abbruciati soltanto quelli che contenevano bestemmie contro Cristo: (R) ma dichiarossi contro il fare lo stesso verso quelli che trattavano unicamente delle dottrine, moralità, e riti delli *Giudei*. Egli similmente giustamente osservò l'impossibilità che vi era di sopprimere con un decreto i libri ch'erano dispersi per tutto il mondo, e che facilmente ristampar si potevano in qualunque altra parte.

Pfeffer Corn. *Suo avviso contro i Giudei. A. C. 1509.*

Reuchlinus parla contro il bruciar questi libri.

Le persecuzioni che questo equo giudizio trassero sopra questo grand'uomo, e le calde contestazioni dei Teologi su questo argomento, non essendo del nostro oggetto, veder si possono nell'istorie del tempo. Basti dire che la materia fu portata in appellazione a *Roma*, dove *Hochstrate* uno dei più

Perseguitato e tranquillo.

Kk 2

Jalkut Chadash, o *la nuova Scarsella*; nella quale l'editore ordinò tutte le interpretazioni mistiche, e litterali in ordine alfabetico; laddove quella di *R. Simon* seguiva quello dei libri sacri, e li prendeva soltanto in senso allegorico. Vi è ancora un'altra *Scarsella* scritto da *R. Reuben*, e stampato parimenti in *Amsterdam* l'an. 1700. ch'è soltanto una collezione delle note sul Pentateuco. (39)

(R) Questi furono particolarmente il *Nitzachon* di *R. Lipman*, libro poetico pieno delle più atroci invettive contro Cristo, e il suo Vangelo; cui avemmo spesso occasione di confutare nella seconda parte dell'istoria delli *Giudei*. Troveremo luogo più proprio a parlare tanto di esso che del suo autore, e del *Tholedoth Jesu*, o *Generazione di Gesù*, pezzo bestemmiatore, che fa che Cristo sia stato un'idolatra, nato in adulterio, e reo dei più neri delitti, pei quali sia stato messo a morte. E come *Reuchlinus* era intendentissimo del *Talmud*, e tutti i libri *Giudei*, ed era nell'istesso tempo tanto noto presso tutti i dotti, per un giudice proprio del merito, o demerito di essi, non è maraviglia che fosse consultato sul loro destino.

Dall'altra parte erano molto sospetti la conversione, ed il zelo di *Pfeffero Corn*, ed era stato accusato di aver avuto intenzione di raccogliere tutti questi libri con non altra intenzione, che di obbligare i *Giudei* a ricuperarli ad un prezzo esorbitante. Fu apertamente pure incolpato di varj enormi delitti, e rappresentato come un vile dissimulatore che assunse soltanto il nome di Cristiano per seminare più facilmente i semi della discordia tra loro; pel qual motivo alcuni autori lo hanno confuso con un *Giacobbe Melsinki* altro *Giudeo* contrafatto; che fu abbruciato in *Hall* in *Sassonia* l'an. 1515. e che confessò alla sua morte di aver esercitato l'ufficio di Prete venti anni; e che poi fattosi medico avea dato un veleno mortale all'Elettor di *Brandenburgo*, ed a suo fratello Vescovo di *Magdeburgo*. Furono però due persone. (40)

(39) Idem ibid. §. 11.
(40) Vid. Basnage ibid. §. 16. & auct. ab eo cit.

più violenti nemici procurava con le raccomandazioni di molti Principi di piegare, e col dinaro di corrompere questa Corte; locchè tutto non potè impedire *Reuchlino* dall'essere assolto, ed egli stesso dall'essere condannato, e tutto quello potè ottenere fu un *Superseda:as* dal Papa nel punto istesso ch'era per pronunciarsegli contro un giudizio. *Reuchlino* ritornò vittorioso di nuovo; ma non potè ciò trattenere la parte contraria dall'essergli molestissima, talmentechè non dubitò di dire che *Martin Lutero*, che cominciava allora a far qualche figura in *Germania*, col dar molto da lavorar ad essi, sia stato la causa che lo abbiano poi lasciato tranquillo, e finir in pace i suoi giorni. Allora in fatti i libri *Giudei*, non solo furono salvati, ma cominciarono ad esser letti, e confutati con miglior successo, cosicchè si può appena decidere se i *Giudei* abbiano guadagnato o perduto per la riforma che avvenne, essendosi introdotto lo studio dei loro libri, ed abilitati i Cristiani a bastonarli con le loro proprie armi. (S) Quantunque i Protestanti per verità non si arroghino questo merito, specialmente quei di *Germania*, ove molti dei loro Dottori hanno provato la verità della religione Cristiana in un modo non solo nuovo, e cui non si può rispondere, ma differentissimo affatto da quel che si avea costumato da prima da quelli della Chiesa *Romana*: convien però confessar ugualmente che questi hanno poi anche prodotto gran quantità di Teologi ugualmente eccellenti, e perfettamente versati nella letterarura *Giudaica*. Hanno nonostante ricavato i *Giudei* un singolar beneficio dalla riforma, che ha in gran parte soppresse quelle persecuzioni che ordinariamente nascevano contro di loro sotto pretesto che crocefiggessero un fanciullo Cristiano, ferissero le particole consecrate, e tali altre nere accuse, sull'autorità dei pretesi miracoli, che hanno dappoi perduto tutto il lor credito.

Diventano più dotti. Dall'altra parte essendo i *Giudei* più strettamente pressati dalli Cristiani del solito, erano obbligati a tenere un più dritto sentiere nella loro propria difesa, e convien confessare che hanno prodotto dalla loro parte alcuni dotti campioni, alla testa dei quali possiamo contare R. *Isacco Ben Abram* supposto di nazione *Tolacco*, ma ci, dice egli stesso, che aveva speso gran parte del suo tempo nelle corti di *Germania*, ed era stato in gran credito tra molti Principi. Fu egli che scrisse il più velenoso, e pericoloso libro (T) contro la religione Cristiana, nel quale scorre per tutto il Vangelo,

(S) E' chiaro che *Lutero* non fu amico delli *Giudei*, nè eglino di lui. Li accusò di varj inganni, particolarmente, che uno di essi avea preteso con la sua arte, di aver reso invulnerabile il Duca di *Sassonia*. Dall'altra parte, diedero fuori, ch'egli promesso avesse ai *Giudei* di *Frankfort*, in riflesso di buona summa di danaro di predicare e scrivere in lode, e vindicazione della loro nazione, e che il loro rifiuto fu motivo della sua bile contro di essi. (41) Quest' ultima par una vera impostura, e la ragion vera del loro odio contro di lui si è l'aver egli col suo credito trattenuti varj Principi di *Germania* dal proteggerli, e tollerarli.

(T) Questo libro che l'autore intitola *Chasuk Emanah*, e il traduttore latino *Munimen Fidei*, mostra che l'autore sia vissuto verso il diecisettesimo secolo. Il suo editore *Giosesso* figliuolo di *Mardochai* lo pubblicò l'an. 1616. dopo ch'era stato per lungo tempo manuscritto, ed era diventato rarissimo. Li *Giudei Portoghesi* lo fecer tradurre in *Spagnuolo*, e lo dispersero per quasi tutti i regni

(41) Cardoso las excellentias.

lo, tenta di abbatterne tutte le prove, inalza tutte le difficoltà che può contro di esso, e preme con tutto il possibil vigore, ed amarezza, e col calore medesimo confuta le obbiezioni dei Cristiani contro i *Giudei*. Compose questo libro contro i Discepoli di Lutero, coi quali aveva delle dispute, e conferenze frequenti; nè stette molto che questo libro fu seguito da un'altro, ugualmente, acre se non forse di più. Cioè

Il *Nitzachon*, o Vittorie, comunemente ascritto a R. *Jon Tob Lipman*, e pubblicato, e risposto da Monf. *VVagenseil*, come fu già accennato, e da *Sebastian Mutister* nella sua versione *Ebrea* del Vangelo di S. *Matteo*. Vegga il Lettore nel margine una più esatta descrizione di questo velenoso libro, e del suo autore. (V)

Nell'

gni vicini: fu anche in gran stima tra i *Giudei Africani*, e di là il dotto *VVagenseil* lo portò in *Germania*, ed avendolo tradotto in *Latino*, lo inserì nel suo *Tela ignea Satana*. Era desiderabile che gli avesse risposto paragrafo per paragrafo nell'istesso chiaro, e nervoso modo, col quale avea fatto del *Nitzachon* del *Lipman*. Imperocchè il suo autore nella Prefazione fa gran parata di provar la verità della religione *Giudea*, e di confutar la Cristiana col più chiaro e forte ragionamento, cogli argomenti teologici i più potenti, e convincenti. Confessar bisogna, ch'egli argomenta più giudiciosamente di tutti gli altri rabbini, ed hanno i *Giudei* tal alta opinione di quest'opera, che la considerano come da non potervisi rispondere. E sebbene egli spesso sbagli nei suoi fatti storici, come anche quando fa che *Giuliano* l'Apostata sia stato Imperator *Ariano*, e gli da un nipote che sia stato gran fautore di questa eretica Setta. Cio per altro non impedì questo libro dall'esser uno dei più forti che sieno stati scritti contro il Cristianesimo. Ve ne furono molte edizioni dopo quella di *VVagenseil* suddetta, ed è stata molto dottamente confutata da eminenti Teologi, su di che legga il lettore il *Dott. VVolf.* sopraccitato. (42)

(V) Non è inverisimile, come lo hanno osservato alcuni autori contro *Bartolocci* (che non ha quì distinto con la sua solita esattezza), che vi sieno stati alcuni altri libri impressi sotto il nome di *Nitzachon* (vittorie, o trionfi), essendo i Rabbini, come lo abbiamo osservato più volte, assai vaghi di questi pomposi titoli; pare che uno di questi ne sia comparso nel duodecimo secolo, non citando autori sopra; ma sotto di esso. Un'altro ch'è attribuito ad un *R. Mattatia*, e comparì A.C. 1399. e fu scritto da lui contro un *Pietro*, che avea rinunziato al *Giudaismo*, ed era stato battezzato con questo nome. Questo si suppone sia il libro che il dotto *Skikard* disegnato aveva di confutare, ma che Mr. *Hackspan* avendolo procurato a gran stento da un Rabbino *Giudeo* l'an. 1643. fece imprimere in *Altorf* l'anno seguente in *Ebreo*, e fu poi ristampato con maggior correzione da M. *VVagenseil*, e con le proprie note.

Dopo dunque *R. Lipman*, che fiorì verso il fine del quindicesimo secolo, scrisse due libri coo l'istesso titolo, l'uno in confutazione delle prove che incalzano i Cristiani contro i *Giudei* dalla profezia di *Giacobbe*, che *lo Scettro non partirà da Giuda* ec. (43): l'altro ch'era soltanto un ristretto di questo, lo ridusse in versi, onde fosse letto più facilmente, ed appreso a memoria dalla gioventù *Giudea*: e questo è quello che *VVagenseil* credette così pericoloso, come anche degno di essere confutato. Quello però di cui *Munster* parla sì spesso nella sua versione dall'*Ebreo* del Vangelo di S. *Matteo*, e di cui ne cita qualche volta dei paragrafi intieri essendo scritto in prosa, è con tutta verisimiglianza il primo dei scritti di *Lipman*.

Ve ne fu un quinto pubblicato dopo sotto lo stesso titolo, che bisogna sia stato scritto dopo *Lutero*, e *Calvino*, essendo spesso citati. Furono però tanto timorosi i *Giudei* che uscisse alla luce, che uno dei loro Rabbini, essendo informato che *Hackspan* ne aveva comprato uno, e lo traduceva in latino, glielo

strap-

(42) Bib. Hebr. N. 1145. p. 641.

Nell'istesso tempo, pare che queste dispute tra i *Giudei*, ed i *Cristiani* abbian prodotto alcune nuove Sette tra gli ultimi, che per disprezzo furono chiamati *Giudaizzanti*, o mezzi *Giudei*. Di questa sorte fu *Seidelio*, il qual sosteneva che il Messia riguardava soltanto i *Giudei*, ai quali era stato promesso nell'istesso modo che la terra di *Canaan*, e che i Gentili non avevano maggior parte nella promessa dell'uno, che dell'altra. Asserì inoltre che tutta la religione era contenuta nel decalogo, e scritta nel cuore degli uomini. (*a*) Fu nativo di *Slesia*, e quì divulgò egli le sue nozioni; ma acquistò pochi discepoli. Un'altro nominato *Francesco David* fu chiamato mezzo *Giudeo*, perchè sosteneva illegale il pregar *Gesù Cristo* che ci aveva insegnato a pregar solamente il Padre, ed essendo ora nel Cielo, non poteva saper niente nè dei nostri bisogni, nè delle nostre preci (*b*). Tale fu riconosciuto pure *Giorgio* di *Novara* che fu abbruciato a *Bologna* per negare che fosse venuto il *Messia*, e tali stimati furono pur anche alcuni altri settarj che osservavano il Sabbato *Giudaico*, si astenevano dal sangue, e dal soffocato ec. molti dei quali soffrirono ancora come mezzi *Giudei* in *Inghilterra* ed altre parti.

Giudei *banditi da* Mesburgo *A. C.* 1559.

Verso il principio del sedicesimo secolo, i *Giudei* di *Mesburgh*, sebbene pretendessero di essersi ivi stabiliti da dopo la distruzione di *Gerusalemme*, furono nonostante banditi da quella Città, e Diocesi dal suo Vescovo. Trovarono nonostante un salvo ritiro in altre parti, e l'Imperatore *Ferdinando* I. non solo li protesse, ma accordò loro i privilegj di aver un capo o Principe della cattività; ed ordinò che il capo Rabbino di *Worms* avesse questo vantaggio sopra qualunque altro di sua nazione. Contano essi nel numero di questi il famoso R. *Jakok* nativo di questa Città, uomo di gran dottrina, che lasciò quattro figliuoli che furono tutti *presidenti delle Accademie*, *Principi della dispersione*, e *molto ammirati dalla loro nazione* (*c*). Uno

Protetti da Ferdinando *A. C.* 1563.

(a) Martin. Seidelii, ad Cær. Cracov. Ep. 1. P. 806.
(b) Franeis. David desen. inter opera Socini tom. 11. p. 717. Basnage ub. sup. c. 34. §. 11. e seg.
(c) Gantz Tzemach p. 153.

strappò in modo che mai più apparve alla luce dappoi. (*)

* *Lipman* in quello suddetto in prosa non solo procura di alterare tutte le prove che Cristo sia il Messia, ma per tutto si esprime con la maggior amarezza contro di lui, e la sua religione, declamando sul suo Vangelo nel modo il più acerbo, e discende anche ai più bassi dileggj, intitolandolo ai suoi nomi *greci*, e *latini*, *Havonghelion*, cioè rivelazione dell'iniquità, e chiamando la sua benedetta Vergine Madre col nome osceno di *Charia*. Quelli che bramano saper di più di questa opera pestilenziale, consultino gli autori ultimamente citati, e le note di *Munster* alla sua versione *Ebrea* di *S. Matteo* suddetto.

Crediamo nell'istesso tempo che non dispiacerà ai nostri lettori se diciamo loro che i nostri presenti *Giudei*, quelli specialmente della classe più alta, son tanto lungi dal seguire il suo esempio, o di usare le sue bestemmiatrici espressioni contro il nostro divino *Legislatore*, che non si fan scrupolo di dimostrare la più profonda ammirazione de' suoi precetti, sopra i loro proprj, quelli specialmente che si riferiscono alla carità universale, beneficenza, umiltà, dimenticanza ec. ma quanto più profonda impressione faranno sopra di essi, se i suoi professori discepoli, come egli, spiegassero in pratica quelle eccellenti virtù del Vangelo, come lo fanno in teoria, ne sia giudice il lettore.

(*) Ved. Wolf. ub. sup. N. 1564. Basnage ec.

Uno di essi insegnò specialmente a *Friburgo*, ove avevano un' Accademia, e Sinagoga, come anche in altre Città dell' Impero, particolarmente a *Vienna*, ove avevano eretta una magnifica fabbrica. Questo secolo produsse similmente buon numero di letterati dottori tanto in *Germania* che nella *Polonia* (W), che godettero dei gran privilegj, come anche libertà, e quiete nell' ultima, talmentechè a *Cracovia* ebbero una Sinagoga, un' Accademia, una casa di giudizio, ed una grande assemblea. Erano similmente dispersi nelle altre Città di questo regno, e fiorivano sotto la protezione di questo governo: solamente erano soggetti di tempo in tempo a soffrire delle commozioni popolari. Quindi, per esempio, le loro case furono un giorno messe tutte a fuoco nella *Posnania* senza osare di estinguerlo per timore che il popolaccio non vi si avventasse contro, se lo avessero tentato. Il popolo per verità pretende, che una spezie di terrore soprannaturale li avesse occupati in tal modo, che neppur permetesse loro di tirar acqua per estinguer le fiamme, nè per salvare cosa alcuna tra essi, cosicchè furono sforzati a starsene spettatori, ed a vedere le loro case, effetti, ed anche i libri sacri ridotti in cenere. Eccetto però questi popolari disastri, fioriva tra essi la letteratura, come anche il traffico, e le loro Accademie governate erano da uomini di grande riputazione (X).

Il Cardinal *Commendon* nel suo viaggio in *Russia* trovò similmente nella Provincia di *Uckrania* un gran numero di *Giudei* in gran credito, i quali non si arricchivano come fanno per tutto altrove con l' usura ec. ma con un

(W) Fiorì nell'*Austria* il famoso *R. Salomon Luria*, che fu stimato più dotto ancora di *Jakob* suddetto, e fu intitolato nel suo pomposo modo, *la Corona d'Isdraello, maraviglia dell' età; tutto il popolo camminava con la sua luce, e tutte le dispersioni isdraellitiche bevevano della sua acqua, ed era noto il suo nome per tutto il mondo*. Scrisse un trattato intitolato *Il mare di Salomone*, *Jam Shlomoh* alludendo al suo nome, nella quale pretese di attingere nella profondità del *Talmud*, e fece un esame particolare del suo stile, e sua frase. Fu chiamato, giusta il loro stile al concilio celeste, cioè morì l'an. 1573.

Scrisse egli molti altri trattati sullo stesso genere: come la sua *sapienza di Salomone*, *la corona di Salomone*, *la colonna di Salomone*; insieme con alcune altre esposizioni, il suo *Birchat Hammazon*, o *Benedizione del cibo*, ed il suo *Shechitoth Ubedicoth*, ch'è una spezie di ditettorio come si abbiano ad uccidere, ed esaminare le bestie che servono pel cibo. (45)

Verso l' istesso tempo fiorì ancora *R. Samson de Gantzeburgo*, così chiamato dal suo luogo nativo, il quale fu gran maestro di Geometria, ed Architettura, guadagnò gran ricchezze, e le distribuì con la istessa liberalità che le guadagnò. *Bartolocci* dice che pubblicò un trattato di Architettura, che non fu però mai stampato. (46)

(X) Vi fu tra essi il celebre *R. Isserles*, che insegnò a *Cracovia* A. C. 1553. e fu seguito da quantità di discepoli, che ricorrevano a lui da tutte le parti, per udire le sue lezioni. Fu pio, perfetto, e spiegò la legge per lo spazio di 20. anni. (47)

Gioseffo Cets nato nell'istessa città (48) fu un'altro dotto professore, il quale dicesi aver portato quattro corone, cioè quella di Prete, di Legge, di dignità Imperiale, e di gran riputazione. (49)

(45) Wolf. ub. sup. N. 2000. p. 1071.
(46) Id. ibid. N. 2211. p. 1153.
(47) Gantz ub. sup. Wolf. Basnag.
(48) Id. ibid.
(49) Id. ibid.

un netto, ed onesto commercio. Coltivavano le loro terre, e si applicavano allo studio della medicina, ed Astrologia, ed altri avevano le Dogane, e i trasporti della mercanzia. Non solamente sono esenti dal portare una marca di distinzione, ma lor si permette ancora di portar la spada e di godere li stessi posti ed impieghi dei nativi del paese (e).

Accademia a Praga A. C. 1530. Siamo informati che sono stati vantaggiosamente stabiliti in *Boemia* fin da dopo il decimo secolo, per i gran servigi che hanno fatti ivi ai Cristiani contro i banditi. Non solo fabbricarono ivi una nobile Sinagoga, ma eressero poscia un' Accademia in *Praga*, della quale fu scelto capo R. *Falk*, (Y) e godettero alcuni singolari privilegi in questo paese. Incontrarono però ivi similmente delle persecuzioni, e disgrazie. Un general incendio avendo distrutta qualche parte di questo Regno, furono accusati di averlo prodotto, cosicchè quelli che scapparono dalle fiamme, furono tutti banditi, *Banditi.* eccetto solo dieci che ottennero licenza di restar a *Praga*. *Ferdinando* non fu capace di acquietare i tumultuosi *Boemi* con altri mezzi che con le loro morti, e bandi, finchè furono scoperti gli incendiarj verso il fine dell' anno quando furono tutti richiamati, e stabiliti ivi nuovamente (f). *Richiamati.*

Nuova burrasca. A. C. 1558. Non stette molto che si sollevò contro di essi un' altra tempesta, sul sospetto che avessero pregato in *Praga* contro i Cristiani: perlocchè furono immediatamente tolti tutti li loro libri, e mandati a *Vienna*. Afflигentissima fu la perdita di essi, non solo per conto del loro valore, ma perchè sforzati furono ad officiare nella Sinagoga senza di essi, e questo per mancanza di memoria. Furono però questi tanto presto lor restituiti, che parve fossero loro tolti con non altra mira che di sforzarli a ricuperarli. Durò però poco la loro felicità, poichè l'Imperatore li bandì tutti dalla *Boemia* fuori che dieci famiglie. Non ci dice il nostro autore quali ne fossero le ragioni (g). Fu loro permesso per altro nell' istesso tempo di andare, e di stabilirsi in ogni altra parte dei suoi dominj. Nè andò guari che si ristabilirono in questa. Si vegga nella Nota quali autori allora fiorissero (Z). *Banditi, e ristabiliti di nuovo.*

S'era-

(e) Vedi la vita di questo Prelato scritta da *Flechier* p. 270. Basnag. ub. sup.

(f) Gantz ub. sup. p. 151. e seg.

(g) Rodolf Imper. Decret. Pos. an. 1578. art. II. ap. Verboz. Corp. per Hung. tom. 1. p. 52. Rodolf 11. Dect. Posan. an. 1595. art. x.

(Y) Questo Rabbino si mise in testa d'introdurre nella sua scuola il modo di disputare delli Cristiani: poco dopo però trovò che questo disgustava tutti i dotti, e che la teologia *Giudea* è troppo mistica, ed astrusa per soffrire di esser trattata con argomenti, e regolari sillogismi.

(Z) Ebbero ivi molti che mantennero la gloria della loro nazione, tra' quali vi fu il famoso *Isacco Mecheling*, che insegnò io questa Accademia verso il fine del sedicesimo secolo, ed alla sua morte lasciò la cattedra a suo figliuolo *Charan*. Quì similmente fiorì il celebre *Liuva Bitzleen*, che conversò con l'Imperatore *Rodolfo*, e del quale dicono i *Giudei*, che tutto *Isdraello bevè della sua acqua, e camminò con la sua luce*. (50) Fondò l' Accademia chiamata *Klause* l'an. 1592. che divenne tanto famosa nel suo tempo, che trassegli un vasto concorso di discepoli. Fu scelto finalmente sopraintendente di tutte le Sinagoghe della *Polonia*.

Juda Betzaleel, o *Leone di Praga*, nativo di *Boemia* fiorì similmente in essa l'an. 1553. e fu capo dell'Accademia di *Mora-*

(50) Basnage ub. sup. c. 34. §. 21.

S' erano grandemente diminuiti quelli in *Ungheria* verso il fine del sedicesimo secolo, quando l' Imperatore *Rodolfo* mise sopra di essi una tassa doppia, onde obbligarli a lasciare questo paese al più presto: e finalmente li obbligò a pagare una multa mensuale di cinquanta dinari per testa, locchè li rovinò intieramente: ciò non ostante un buon numero vi si fermò, sebbene una maggior quantità fu sforzata a cercar altrove la loro fortuna. Le Sinagoghe di *Moravia* soffrirono una severissima persecuzione nell' anno 1574. sendone stati abbruciati buon numero, ed altri finiti in altro modo, prima che l' Imperatore potesse esser impegnato alla loro salvazione, il quale finalmente mossosi a pietà mise fine a questi massacri. Quelli in *Franconia* furono accusati di aver dato fuoco ad alcune case nella Città di *Bamberga*, perlocchè furono saccheggiati di tutti li loro effetti, onde rilarcir questo danno, ma ebber salve le loro vite. Vivevano meglio a *Bon* sul *Reno* quando questa Città fu presa, e saccheggiata dal General *Olandese Schenk*; e sul finir del sedicesimo secolo *Enrico* allora Duca di *Brunsvvick* permise loro di stabilirsi nei suoi dominj. Fino a quel tempo i Principi di questa illustre casa avevano creduto che il tollerarli fosse dannoso allo stato, talmentechè non ne soffrivano alcuno, e non vi lasciavano nemmeno passare i mercanti, e se se ne fosse trovato alcuno era dirubbato impunemente. Finalmente sendone state fatte doglianze al Principe *Enrico Giulio* allora Duca di *Bransvvick*, non solo gli concesse la libertà di coscienza ne' suoi territorj, ma loro assegnò un luogo nella *Bassa Sassonia* ove fare il loro commercio (*b*): cosicchè vi erano pochi luoghi in *Germania* ove non si dessero al traffico verso il fine del sedicesimo secolo. E' ora tempo di vedere come vivessero nel diecisettesimo, o ultimo.

Oppressi in Ungaria *A. C.* 1595.

Perseguitati in Moravia. *A. C.* 1574.

Dirubati in Franconia *A. C.* 1573.

Stabiliti in Brunswick *A. C.* 1591.

Vi è appena paese alcuno in *Europa* nel quale i *Giudei* godano maggior libertà, e privilegi che in *Polonia*, quantunque non se ne dia alcuno alli Protestanti. Hanno ivi le loro ferme Sinagoghe, ed Accademie; e la loro casa della nazione o Corte di giudicatura gode una gran autorità, essendole permesso di giudicare le cause civili, e criminali. Si dice anche (*i*) che avessero una volta il privilegio di coniare moneta. Non è però verisimile che alcuna testa coronata volesse mai accordare un tal privilegio. La *Polonia* però si considerava come una culla delli dotti Rabbini, ed il luogo dove i *Giudei* mandavano la loro gioventù a studiare il Talmud, ed i riti della lor religione (*k*). In parlando del secolo precedente abbiam nomi-

Giudei *in* Polonia *nell' ultimo Secolo*

(h) Gantz Tzemack ub. sup. Basnage ub. sup.
(i) Historia Univers. Judaic. c. 3.
(k) Hist. Univers. Jud. ibid. p. 18. Villalpand, tom. II. p. 2. Suan. de la fuente conveniencia de las Monarchias ap. Basnage c. 35. §. 1. e seg.

Moravia, e giudice della nazione in quel paese. Di là passò in *Praga* l'an. 1573. e vi fondò una nuova Scuola, nella quale insegnò undeci anni con gran applauso, ma lo lasciò finalmente passare in *Polonia*, dove morì verso il principio del diecisettesimo secolo. Lasciò molte dotte opere, tra le quali quella intitolata *La redenzione, ed eternità d'Isdraello*, nella quale assicura i *Giudei* della certezza della venuta del Messia, e dell' aver egli a stabilirli in uno stato perpetuo di prosperità. Qualche tempo prima di lui viveva un *Abramo* di *Praga*, il quale scrisse un commentario su quello di *R. Jarki*, e che morì l'an. 1540. come mostra il suo Epitafio.

Mordechai Japhe, o il *Bello* fu similmente nativo di *Praga*, e guadagnò non piccola riputazione tra quelli della sua nazio-

R. Salomon convertito. A.C.1656 nominati alcuni Rabbini che furono ivi di onore alla loro nazione, ove ne fu uno, che non solo rinunciò il *Giudaismo*, ma scrisse e pubblicò trentasette dimostrazioni contro del medesimo. Lo stato però, in cui era allora, e il gonfio stile affettato, con cui scrisse, dà motivo di sospettare della sincerità della sua conversione (A).

In Amburgo. La città di *Amburgo* è chiamata la *Piccola Gerusalemme* per conto dei gran *Giudei* che vi vivono, e che vi trafficano. La loro Sinagoga per verità è in *Altena* piccola Città presso ad essa sotto il Re di *Danimarca*, che

nazione per la sua gran letteratura; ma si ritirò finalmente in *Polonia*, dove morì l'an. 1611. Scrisse varj volumi; uno dei principali dei quali è quello intitolato (*La Regia veste*) alludendo giusta il costume rabbinico al suo nome *Mordechai*, ed il vestito reale col quale vestir lo fece il Re *Assuero*. (1) Non dispiacerà al lettore se soggiungiamo l'ordine con cui divide il suo trattato.

Lo parte in dieci differenti abiti reali, sebbene non ne abbia finito che cinque, locchè contiene un accurato commento su un'altra opera. La prima parte è intitolata, *Il guarnimento di porpora*, in cui tratta delle preghiere, e dei rendimenti di grazie; il secondo è *il Bianco*, che tratta del Sabbato; il terzo *la Corona d'oro*, che tratta delle cose permesse, e proibite; il quarto è *la Veste di tela fina, e scarlato*, nel quale sono spiegate le ceremonie del matrimonio; e l'ultimo è *il guarnimento della città di Shusah, e la sua allegrezza alla prosperità delli Giudei*. (2)

L'ultimo, di cui faremo quì menzione, è lo storico *Giudaico David Ganz* tanto spesso citato in questo capitolo che nacque in questa città, ed ivi compose il suo *Tzamach David*, ch'è una cronologia dalla creazione fino all'an. 1492. dell'era Cristiana: nè si deve in conseguenza confondere con un dizionario dell'istesso nome che abbiamo altrove nominato. Gli diede questo titolo, come se fosse la prima sua opera, o per risvegliare nella sua paziente nazione il ramo di *David*, o il *Messia* che doveva redimerli dalla schiavitù; e per indurli a pregare con più fervore, perchè si sollecitasse la sua venuta.

Tre singolarità vi sono in questa Istoria, cioè. 1. Che comincia dalla creazione, nomina i Patriarchi, ed il primo *Tempio*, mentre gli altri *Giudei* cronologisti non vanno più in là dell'Era de' *Greci*. 2. Che sebbene segua l'*Ebreo*, o il *Pseudo Gioseffo*, ed altri Rabbini *Giudei* che scrissero prima di lui, è non ostante più esatto, e spesso li corregge. 3. Che ha compilata la sua seconda parte dagli autori Cristiani, e sebbene non sia stato molto felice nella lor scelta, come potrebbe essere stato se li avesse conosciuti meglio, vi è però in lui qualche merito che si sia tanto discostato dal metodo de' suoi fratelli, che sprezzarono l'ajuto di autori forestieri, e credettero un disonore il farne alcun uso.

Ganz chiude la sua cronologia con un encomio a un tal *Mordechai Mensel*, ricchissimo, e liberalissimo *Giudeo*, il quale non solo contribuì largamente verso una Sinagoga, che allora fabbricavasi a *Praga*, ned era inferiore a quella di *Polonia*, e di *Gerusalemme*, ma dispensò delle gran somme in ajuto de' suoi poveri fratelli in *Boemia*, e *Posnania*. Lo chiama, *Base*, e *Muro della Scuola*, Capo delle anime liberali, Padre dei poveri, Quercia della sua nazione, ed amore de' suoi fratelli. (3)

La sua cronologia è stata tradotta, e continuata nella lingua Rabbinica *Tedesca* e in *Latino*; oltre di che scrisse dei altri trattati, uno sull'Aritmetica chiamato *Lo Studio di David*, e l'altro la *Torre di David*, sulla Geometria.

(A) Il suo nome fu *Solomon*; fu legato per uno de' suoi fratelli, e serrato in una prigione, donde non si potè redimere che col farsi Cristiano, e questo, e l'arrendersi ad ogni argomento del suo istruttore rese sospetta la sua conversione,

[illegible]

(1) Ester VIII. 15.
(2) Bartolocci ub. sup. tom. III. p. 40. Wolf. ub. sup. N. 1482.
(3) Bartolocc. ub. sup. Wolf. ub. sup. Basnage ub. sup. §. 24. 25.

che li protegge come anche in *Gluckstadt*, e ve ne sta una grandissima quantità in *Amburgo*, alcuni de' quali sono ricchissimi, ed altri dotti in varie scienze, specialmente nella medicina. Si osserva che sieno stati più docili in questa Città che altrove, e che un buon numero di essi fossero convertiti in questo secolo da un *Esdra* o *Edzar* (che alcuni hanno preso con un *Giudeo* convertito) e che si fece un affar serio d' istruirli e confermarli nella fede Cristiana. Un Teologo di questa Città s' immaginò una volta che se queste istruzioni fossero armate di qualche violenza, diverrebbero più numerose, ed efficaci. Ma informatone il Senato raffrenò subito il di lui intempestivo zelo, che rendeva soltanto a minorare il numero dei cittadini, e che aveva altre volte prodotto qualche popolar commozione.

Stabiliti in Praga.

Loro difesa di questa Città.

Abbiamo già osservato ch' erano forniti a *Praga* di gran privilegi per i gran loro servigi all'assedio della medesima; e tanto si gloriano di questo che R. *Juda Leo* compilò un' Istoria di questa Transazione, nella quale estolle altamente la fedeltà, e bravura della sua nazione; la loro istancabile industria nel minare, circonvallare, custodire, e difender la piazza ec. ma specialmente la loro pietà nell'unirsi spessissimo nelle lor Sinagoghe a pregar il Cielo, ed a recitare le più religiose litanie composte per questo oggetto da R. *Simeon*, *la di cui testa risplende di raggi luminosi*. In una parola pare ch' egli ascriva la preservazione di questa Città alle loro preci, ed al loro merito: ad onta di che ebbero la mortificazione di udire che il nemico dopo aver levato l' assedio, entrò in *Tabor* e varie altre Città di *Boemia*, ed ebbe saccheggiati, e spogliati tutti i *Giudei*. Conchiude l' autore con una esortazione a tutti quelli di sua nazione che leggevano la sua storia di esclamare altamente — *benedetto sia il nostro Dio che operò tutte queste maraviglie in nostro favore*. Tutto questo però non fu capace di produrre una tollerabile buona intelligenza tra i cittadini, e loro; all' incontro, si odiano l'un l'altro, colgono tutti gli incontri di dimostrarlo, e bisogna confessare che i *Giudei* sono stati di tempo in tempo rei di tali enormi fatti, che non solo deggiono rendergli sospetti, ma odiosi eziandio alli Cristiani. Ne vegga il lettore alcuni pochi esempj nel margine (B).

odiati dai Cristiani.

ne. Subito egli confessò che il Messia era venuto, e che non si doveva giudicare de' misterj di fede, ma conveniva esser guidati intieramente dalla rivelazione. Essendogli detto, che se Dio date aveva tante sensibili prove della sua divina presenza nell'arca santa del patto ch'era fatta di legno, quanto più era ora unito alla nostra carne, della quale l'arca non era che la figura? esclamò: „ queste parole sono più dolci del mele, e penetrano veramente il mio „ cuore.

Dopo il suo battesimo procurò di convertire li suoi fratelli, e scrisse le sue 37. dimostrazioni, nelle quali provò che il Messia era venuto, ch'era una persona distinta da Dio Padre. Dedicò il suo libro al Re *Casimiro* con una dedica elegante, e pomposa. (4)

(B) R. *Chajin ab Joachin* fece a questa città i più gran disprezzi, ed affronti che udir si possano. Commise alcune segnalate rubberie, per schivare la vergogna, e il castigo delle quali rinunciò il *Giudaismo*, e ne scrisse contro una severa censura. Di là partì a *Vienna*, ove da principio si mise in grazia della Corte, e dell'Imperator *Ferdinando*; ma vedendo che la sua fortuna cominciava ad ammalarsi, si unì ad alcuni altri *Giudei*, e rubbò il tesoro. Furono subito scoperti, e condannati; e *Chajin* che nel suo battesimo aveva preso il nome di *Ferdinando Francesco Esgelsenbergh* resistè con la speranza di perdono, finchè arrivò al luo-

(4) Johan Solom. Demonstr. cum Historia colloquii cum Job. Botzaco congress. 1. prolo. v. p. 14. Basnage ub. sup.

Perdono i loro privilegj in Ungaria *A. C.* 1630 1647. 1655. Goduto avevano in *Ungheria* il privilegio di prendere in affitto la rendita, finchè *Ferdinando* II. ve la levò con un editto del 1630. (*l*). Ciò nonostante, trovarono, pare, dei mezzi di mantenersela, finchè *Ferdinando* III. fu poscia obbligato a privarneli con un nuovo, che condannò alla perdita dei loro impieghi quelli che ammetteſſero i *Giudei* nel medeſimi, perchè dice la legge, *Non hanno nè coſcienza, nè oneſtà, e ſono indegni perciò di godere i privilegi del regno di Ungaria* (*m*). Ciò però non li trattenne dall'introdurviſi, e di tener queſti impieghi, finchè queſto Imperatore mandò un'altra volta eſpreſſi commiſſionarj a ſtrapparneli, ed a punire quelle Comunità che vi avevano aderito; l'ultima delle quali commiſſioni fu nel 1655. (*n*). Vi continuano nonoſtante ancora, non ſolo ſotto la protezione del Gran Signore in quelle parti che ſono ſotto li ſuoi dominj, ma in quelle dell'Impero. In queſt'ultime quando vanno in giudizio contro i Criſtiani, vi è per eſſi preſcritta una forma di giuramento ſingolariſſimo che il lettore può vedere nel margine (C).

Ad

(*l*) Vid. Ferdin. l'Imp. decret. art. xv. an. 1630. apud Verboz Corp. jur. Hung. tom. II. p. 256.

(*m*) Ferdin. III. decr. II. Poſon. an. 1647. art. IX. ap. eund. p. 344.

(*n*) Ibid. ſub. an. 1649. p. 383. e decret. Poſon. ved. an. 1655. art. XXIX. p. 407. vid. Baſnage c. 35. §. 8. e 9.

luogo dell'eſecuzione; ma là confeſsò apertamente, che non era mai ſtato Criſtiano, ma *Giudeo* in cuore, e così morì. Che aveva ricevuto poche ore prima il Sacramento, che troverebbero nell'orinale ove lo aveva gittato, e rompendo il Crocefiſſo che teneva in mano, ne gittò via i pezzi, e fu eſeguito. (7) *Bartolocci* ſoſpetta, ch'egli ſia ſtato l'autore del velenoſo libro ultimamente mentovato, chiamato *Tholedoth Jeſu*, o *la generazione di Gesù*; ma con poco probabili fondamenti.

Abbiamo un'altro eſempio del loro odio ai Criſtiani, ed alla noſtra religione in un *Giudeo* di queſta città chiamato *Lazaro*, il quale nell'an. 1694. trovando che ſuo figliuolo inclinava a ricevere il batteſimo, vi ſi avventò contro, e lo uccise. Imprigionato per queſto, cadde in diſperazione, e coll'ajuto di un'altro *Giudeo*, ch'era nel luogo iſteſſo ſi ſtrangolò. Queſt'ultimo fu condannato alla ruota, e ſperando di ſalvar la ſua vita domandò il batteſimo; ma ciò non impedì che foſſe giuſtiziato. (8)

Dall'altra parte non mancano i Criſtiani di mezzi a indiſpettirli, e mortificarli; e tra le altre coſe hanno eretto un Crocefiſſo di rame ſul ponte che divide le due città, e per obbligarli a fargli riverenza, hanno ſcolpito i nomi di *Dio* ſopra di eſſo in carattere *Ebreo*. Ma come ne conſiderano tutte queſte coſe come idoli, oltrepaſſano ſenza badarvi, locchè ſpeſſo porta delle conſeguenze funeſte.

In quanto agli ſcolari che ſono numeroſiſſimi di rado mancano di burlarſene, e di baſtonarli, donde naſcono delle conteſe. Tutto ciò non impediſce che ſieno ei numeroſiſſimi, che riempiono il terzo della città di *Praga*: ſono però la più parte poveriſſimi, e miſerabili, e coſtretti a far gli uſicj i più vili sì ai cittadini, che alli foreſtieri. 9

(C) Sono obbligati di rivolgere le loro faccie verſo il ſole, di ſtare con piè ſcalzi, coprir i loro corpi con un capello *Giudaico*, e poſta la mano s'un rotolo, o volume della lor legge ripetere le parole ſeguenti: „ Io tal dei tali, *Giudeo*, giuro pel Dio vivente, il „ potente Dio che ha fatto i cieli, e la „ terra, e tutto quello che vi ſi contie- „ no

(7) Wegenſeil Tela ignea Satanæ p. 189.

(8) Baſnage ub. ſup. §. 5. e ſeg.

(9) Hiſtor. remarq. in a voyage from Italy to Holland an. 1704. p. 130. ſeg. & Baſnage ub. ſup.

Ad onta di tutto questo, scelsero i *Giudei* questo *Regno* sopra tutti gli altri paesi per tenere il loro gran consiglio l' anno 1650. nel quale ci doveva esaminare il punto più importante di lor religione, cioè se fosse venuto il *Messia*. Un nostro concittadino, che ci dice d'essersi trovato allora presente, ce ne dà il seguente racconto (o). Essendo in dubbio i *Giudei* sul gran numero del secoli scorsi dal tempo dacchè aspettano che apparisca, convennero di chiamar un'assemblea generale di tutti i loro Rabbini per rischiarar questo punto. Parve loro il luogo più proprio l' *Ungaria*, perchè le guerre *Turche* lo avevano per la gran parte spopolato, ed elessero la planura di *Ageda* trenta leghe incirca lontana da *Buda*, ed i Principi allora in guerra prontamente lor concedettero questa libertà. Trecento dei loro più dotti Rabbini dalle differenti nazioni si unirono in conseguenza con quantità di altri *Giudei* che ivi concorsero da altri paesi. Accamparono tutti sotto le tende, e ne fu eretta una più grande dell' altre tutte per ivi raccogliere il gran Consiglio (D), e R. *Zaccaria* della tribù di *Levi* fu scelto loro presidente e oratore. Era seduto davanti ad una gran tavola colla sua faccia verso la porta del padiglione, e tutti gli altri sedevano intorno a lui.

Grande assemblea tenuta in Ungaria sul Messia

Il primo giorno passò in complimenti, e scambievoli congratulazioni, e nell' escludere quelli che provar non potevano la loro origine *Giudea*, i quali ascendevano a circa 5., o, 600. Il secondo giorno il presidente propose la questione, in parole simili: " Siamo qui radunati per esaminare se „ il Messia sia venuto, o se abbiamo ad aspettar ancora la sua venuta. „ Su di che alcuni si professarono inclinati a credere, *che se fosse già venuto, considerando che i gran disastri, e sfortune, che la Providenza continuava a mandar tra di loro per tanti secoli, non si dovevano attribuire alla loro idolatria; colpa della quale la loro nazione si era tenuta libera intieramente; da dopo il loro ritorno dalla cattività di Babilonia. Cosicchè tutte queste miserie che avevan sofferte da dopo la lor dispersione, attribuir si dovevano a qualche altra causa*. Ciò si giudicava rettamente: e potevano aggiungere giustamente, che attribuir si dovevan soltanto al rifiuto

Risultato di esso.

(o) Brett's narrative of the proceedings &c. phœnix xv. tom. II. p. 544.

„ ne, ch'io sono innocente del delitto „ di cui mi accusano li Cristiani, e se „ son reo, si apra la terra, e m'inghiotta „ come fece di *Natam*, ed *Abiram*: „ mi venga la paralisia, e la lepra „ che distaccò *Elisab* da *Naamam* sul „ *Gehasi*. Mi sopravvenga in un istante il „ mal caduco, il flusso, e la gotta: la „ morte improvvisa mi tolga: pera il mio „ corpo, e l'anima mia: si stravolga la „ mia buona fortuna: non possa mai entrare „ nel seno di *Abramo*: mi annichili la „ legge data sul *Monte Sinai*: mi confondano li cinque libri di *Mosè*, e se il mio „ giuramento presente non è vero, Dio „ (*Adonai*) colla sua divina potenza mi „ scancelli dal libro della vita. (10)

(D) In questa vasta assemblea, (che consisteva di molte delle più considerabili persone della loro nazione, venute là dalla più parte dei paesi d' *Europa* se non anche dell' *Asia*, perlocchè vi era stata portata gran quantità di provisioni ed altri comodi) fu risolto che non si ammettessero che quelli che parlassero la lingua *Ebrea*, e potessero dimostrare le loro genealogie. Gli altri furono ammessi a star di fuori, in una certa distanza da questo padiglione, e tra i forestieri ch'erano stati ivi strascinati dalla curiosità.

(10) Verboz. Corp. Jur. Hung. &c.

fluto che facevano ancora di quel Messia, che Dio mandato aveva in un tempo prefisso, come abbiamo altrove veduto: la pluralità però dei voti opinò contro, e si convenne che il Messia non era ancora venuto, e questo indugio dipendeva dai loro peccati, ed impenitenza.

Questionarono in seguito in qual maniera avesse a venire il Messia, e facilmente convennero in queste particolarità. Primo che apparirebbe come un gran conquistatore, e li libererebbe da tutti i gioghi forestieri. Secondo, che non altererebbe niente nella Religione *Mosaica*, e terzo che nascerebbe da una Vergine, e che la miracolosa sua nascita doveva essere un caratteristico onde farlo noto a quelli che non sapevano il patto. Questionarono inoltre su altre cose che si ponno vedere nel margine (E). Il congresso durò sei giorni, quando alcuni Ecclesiastici mandati là da Roma vi si presentarono e non contenti di provare loro che *Gesù Cristo* era il Messia promesso, cominciarono a sublimare l' adorazione, le ceremonie, e l' autorità della Chiesa, il di cui capo era il Vicario di questa divina persona. Questa dichiarazione cagionò immediatamente un gran bisbiglio nel Concilio, tra il quale non si udì più altra cosa che un tumultuoso schiamazzo di *nò Cristo! no Dio-Uomo; no intercessione de' Santi! no adorazion delle Immagini! nè preghiere alla Vergine*, accompagnate queste espressioni da alti clamori, squarciamenti di vestiti, turamenti di orecchie ec. ed in questa maniera partirono in quel giorno. Il seguente che fu l' ottavo si unirono solamente per accordarsi s' un' altro consiglio che si terrebbe tre anni dopo in *Siria*, ove il nostro autore ci dice che vi sieno ancora alcuni degli antichi *Rechabiti*. Osserva in oltre che alcuni dei Dottori *Giudei* si confessarono non poco commossi da quello era avvenuto, e significarono un desiderio di trattare con alcuni Teologi protestanti, ma che la presenza di tanti Monaci li sbigottì, e li fece temere qualche tragico fine alla loro assemblea.

In gran credito a Vienna. *A. C.* 1660. Circa 10. anni dopo furono in tanto credito a *Vienna*, che R. *Zaccaria* ottenne licenza di fabbricare una Sinagoga di pietra, ed un' Accademia per far revivere tra di essi le lettere. Dotò l' ultima con una sufficiente pensione per ventiquattro dottori; che dovevano leggere il Talmud notte, e giorno, in modo che la scuola fosse sempre aperta, e vi fosse sempre in essa delli Dottori che insegnassero. Appena però fu finita la fabbrica, che l' Imperatore bandì

Banditi 1669.

(E) Questionarono tra gli altri punti, se Gesù Cristo ch' era stato crocefisso poteva esser stato il Messia, al che i Farisei che dirigevano l' assemblea risposero nel giorno seguente, che non poteva essere quella persona, perchè comparve in uno stato abbietto, e dispregevole; laddove il Messia comparir doveva in un modo trionfante, e glorioso. Gli obbiettarono ancora l' esser egli figliuolo di un falegname, e l' avversione che aveva sempre mostrata alla legge di *Mosè*.

Quì un rabbino chiamato *Abramo* che non era soddisfo del ragionamento de' *Farisei* insistè fortemente sui miracoli di Cristo; e domandò loro per qual potere, credevano ch' egli potesse operarli? A ciò rispose *Zebedeo* uno dei capi della setta che li operò per arte magica. *Abramo* obbiettò che Arte magica non poteva dare la vista, l' udito, e la loquela a quelli ch' erano nati ciechi, sordi, o muti; al che l' altro rispose che questi ciechi, sordi, e muti erano stati formati tali nel ventre per arte magica, e che quegli che li curava, non faceva altro che scoglier l' incanto con l' istesso potere diabolico. Li *Saducei* sebbene tanto opposti ad essi, in questo si accordavano insieme, e tanto più prontamente, che negavano la risurrezione che Cristo aveva tanto fortemente difesa contro di loro.

bandì tutti i *Giudei* dalla sua capitale, e convertì la loro Sinagoga in una Chiesa. Si lagnano, che l'Imperatrice ascrivesse superstiziosamente la sua sterilità al tolerar che si faceva delli medesimi, perlocchè Dio subito dopo la punì, perchè ella partorì una figliuola, e morì nel parto di un maschio. Non molto dopo di che furono tutti richiamati, e si stabilirono in essa capitale. Questo Monarca si dolse non poco del zelo col quale quelli di *Buda* sostennero l'assedio contro di lui, benchè in fatto non facessero in questo che il loro dovere essendo sudditi dell' Impero Ottomano. Sono per altro non solo tollerati in *Vienna*, ma sono ammessi a molti alti posti, e titoli di onore; ma il popolo che invidia ad essi la ricchezza che acquistano sotto il governo, solleva qualche volta delle sediziose commozioni contro di essi. Erano non meno numerosi, e floridi nelle più gran Città dell'Impero, come anche nelle Provincie della *Servia*, *Croazia*, *Moldavia*, *Valantina* ec. (p) e benchè sieno banditi dalla Città di *Norimberga*, sono nonostante stabiliti nelle più vicine Città, ed hanno una Sinagoga a *Tfurt*, e lor si permette anche di entrare in Città, sotto una guida che sta con essi tutto il tempo. Lo stesso può dirsi della Città di *Augusta*, ove avevano da prima una Sinagoga, ed Accademia, ed i loro Dottori, e discepoli erano mantenuti dal ricchi mercanti del luogo (q), ma furono poscia banditi, e bisogna che comprino la libertà di andarvi al prezzo di un fiorino per ogni ora che vi stanno.

richiamati si 1673

Sono accusati i *Giudei* di *Ratisbona* di aver ivi rubbato dalli Cristiani uno dei lor più gran Santi, che chiamano *Emmoron*, e dicono esser venuto dal *Poitou*, ed aver convertito gli *Uni*, laddove affermano i primi esser stato della loro nazione, e disceso da *Amram*, Padre di *Mosè*. Egli è ora facile di decidere la questione; questo solo si può dire in loro favore che non sembra che sieno tanto vaghi di Santi da rubbare quelli delli Cristiani, locchè è più di tutto quello possono dire. Quelli di *VVorms* sono pure incolpati da uno che abjurò il *Giudaismo* di aver scritto il nome di Dio sulla cima della lor Sinagoga per una superstiziosa idea, che fosse questo un mezzo efficace di preservarsela, talmentechè la lasciarono coprire di tele di ragno pittostochè correr il rischio di scancellarlo collo spazzarle. Li convincettero però i *Francesi* della vanità di questa idea, quando presero questa Città, e demolirono questa fabbrica fino al suolo. Un moderno Viaggiatore conta 30000. *Giudei* in *Francfort*; (r) sono però ivi assai maltrattati, essendo spesso spogliati, condannati ad emende, e fatti portar acqua, ovunque succedono incendj, ed i cittadini li dipingono nelle loro case in tutti i modi ridicoli per renderli dispreggievoli, ed odiosi: nonostante amano vivere in quelle parti benchè in un'estrema povertà e disprezzo, e si formano spesso alcuni uomini dotti tra essi. (F)

Numerosi, e dispersi in Frankfort

Pas-

(p) Barrio Hist. Judaic. Basnage ub. sup. §. 20.
(q) Beniamin de Tudela Itiner.
(r) Historical remark, ou a journey into Italy ap. Basnage.

(F) Vi fu tra essi il famoso Cabalista *Nathan* de *Spira*, il quale circa il 1640. scrisse un Panegirico sulla *Terra Santa*, intitolato il *Bene della Terra*, ed un'altro chiamato *Volume delle profondità*, ch'è un commento Cabalistico su alcuni versi nel terzo capitolo del *Deuteronomio*, nel quale ha scoperto molti profondi misteri che ivi spiega, e rimove le difficoltà che gli si presentano.

Fiori

Giudei *numerosi in* Ollanda.

Passiamo ora a quelli che sono stabiliti in *Ollanda*, dove, se possiamo credere ad uno dei loro Scrittori, godono la più gran libertà, e pace, e sono più floridi, e ricchi che in alcuna altra parte del mondo (*s*). Sono quì di due sorte, cioè quelli che vengono di *Germania*, e quelli che vengono di *Portogallo*, e *Spagna*, e sono divisi così per alcuna differenza nelle lor ceremonie che odiansi mortalmente gli uni cogli altri (G). *Zeigler*, fu un un tempo considerabilissimo tra i primi, ed andò in *Amsterdam*, apposta per deluderli con le speranze di un Messia che pretendeva essere stato già veduto a *Strasburgo*, e che apparirebbe subito dopo la lor conversione, (H) che distruggerebbe subito l'impero dell'Anticristo, e dei *Turchi*, ed esten-

(*s*) Dan. Levi de Barrios, Casa de Jaccob p. 24.

Fiorì ivi un'altro famoso a *Cisenstadt* verso il 1682. chiamato *Mordechai* che prima uscì per profeta, e trovando il popolo pronto a crederlo, si spacciò pel Messia. Quelli d' *Italia* scrissergli delle lettere per ivi invitarlo, ove fu in conseguenza ricevuto con gran rispetto; ma il rabbino che là lo condusse, avendo scoperta la sua impostura cominciò a screditarlo, ma fu sforzato dagli altri a ritirarsi, ed ottenne un certificato da essi, a patto che non parlerebbe più contro di lui; ma mancato di parola fu accusato di diversi notorj delitti. Fu però trovato fuori il falso Messia, e sforzato a ritirarsi dall' *Italia* in *Polonia*: il rabino suddetto è quello che ci fa un tal racconto, eosicchè appena può mettersi in dubbio.

Il più celebre rabbino che abbia prodotto la *Germania* nell' ultimo secolo fu il gran *Isacco Loria* autore della metafisica introduzione alla cabala, nella quale esamina le ragioni che indussero Dio a creat il Mondo. Fu nativo di Gerusalemme, ed il suo appellativo di *Askenasi* (Tedesco) gli fu dato soltanto per la sua lunga dimora in quel paese: si ritirò dopo in *Palestina* sul fine della sua vita, e fu sepolto in *Sapheta* nella *Callilea* superiore. Scrisse varj altri trattati che il lettor può vedere negli autori citati nel margine (11); ma il sopramentovato fu sì altamente ammirato dal nostro gran *Enrico More*: che lo credè di un uso singolare per convertire al cristianesimo non solo i *Giudei*, ma li pagani eziandio. (12)

(G) La vera ragione però di quest' odio estremo, se abbiamo a credere alli *Tedeschi*, è più profonda; ed è più giusti ficabile, cioè la dissimulazione di quelli di *Portogallo*, e di *Spagna*; li quali come abbiamo più d' una volta osservato vivono in quei paesi, e si uniformano in tutte le cose con la religione del Papa per desiderio di arricchirsi, e poi si ritirano in *Ollanda* a godere con più sicurezza i frutti della loro ipocrisia. Li incolpano ancora di esser troppo laschi in molte cose che si riferiscono alla legge, delle quali essi poi sono scrupolosissimi osservatori; e se abbiamo da giudicare di quei di *Ollanda* da quei d'*Inghilterra*, ove una sorte è tenacissima, e l' altra lasca all'estremo, l' aggravio non sembrerà senza fondamento.

(H) Questo Messia che dicevasi esser linealmente disceso da *Davide* Re d'*Israello* per la linea di *Nathan*, non aveva allora quarantanni. I suoi antenatî avean risieduto circa 1000. anni nel regno di *Tunesi*, donde passarono poi in quello di *Granada* in *Spagna*, donde scacciati dal Re *Ferdinando* si erano stabiliti in *Germania*. Era allora a *Strasburgo*, ove *Zeigler* lo aveva veduto, e per il quale riservava un diadema, e una spada per metterglicla in mano, onde ridur tutto il tutto il mondo sotto il suo dominio. Questo era il suo favoloso racconto di lui. Questo furboperò non deve esser confuso con un'altro rabbino dello stesso nome, che era disceso dalla casa di *Salmes* nato a *Landau*, e versatissimo in molte scienze, perchè quest' ultimo morì circa 70. anni prima, e fu chiamato *Giacopo*, e l' altro *Filippo*. (13)

(11) Narratiuncula Judæi cujusdam de R. Mardochai Pseudo-Messia an. 1682. apud Buxtorf. Catalecta, p. 361.

(12) Buxtorf, & Wolf., Bibl. Rab. N. 1227. p. 671.

(13) Boetii Disput. select. vol. 11. p. 95.

estenderebbe il suo da un capo del mondo all'altro. Era anche per unire un Concilio generale a *Costanza*, che dovea durar due anni, e metter fine a tutti li loro intrichi su materie di religione. Questo Messia però non apparve, e si trovarono li *Giudei* villanamente ingannati da questo impostore. (*t*)

Di quelli che si ritirarono dal *Portogallo*, e dalla *Spagna*, uno dei loro capi, chiamato *Michez*, di estrazione *Spagnuola*, è accusato da *Strada* (*u*) d'aver promosso le guerre nei *Paesi Bassi*, promettendo ai Magistrati di *Anversa* un poderoso soccorso, e scrisse loro da *Costantinopoli*, che il *Gran Signore* fra poco tempo voleva operar tanto col Re di *Spagna*, che non avessero ad incontrar più da lui tanti impedimenti. Sebben però non mantenne loro la sua parola, ciò pur fa vedere che i *Giudei* erano più sicuri in quelle parti che in *Spagna*, poichè scielse egli di rifuggiarsi ivi così presto, non essendo ancora passati quarant'anni che quelli di *Spagna*, e di *Portogallo* eran venuti a stabilirsi in *Ollanda*. Questa loro prima assemblea però in *Amsterdam* produsse non poca gelosia nei Cittadini, che li presero da principio per cattolici romani coperti, finacchè inquirendo nelle loro case non vi trovarono altro che libri Ebrei, ed il volume della legge *Mosaica*: perlocchè non furono che incaricati di pregar Dio per la preservazione di questa Città, che prontamente promisero, e fabbricarono ivi subito dopo la loro prima Sinagoga che chiamarono la casa di *Giacobbe*, perchè un ricco *Giudeo* di questo nome ne fu il fondatore. (*w*) Ne alzarono un'altra non lungi dopo, che chiamarono *Neve Shalom*, abitazione della pace, e la misero sotto la cura di un famoso Rabbino chiamato *Juda Vega*, ch'era venuto dall'*Africa*, ma la lasciò, e si ritirò in *Costantinopoli*, ove compilò un'istoria della sua nazione fin dalla distruzione di *Gerusalemme* da *Tito*. Gli successe R. *Uziel* che censurò i falli, e le licenze delli *Giudei*, in termini così severi, che incorse nel loro odio; si fabbricò una terza Sinagoga, alla quale concorsero li scismatici sotto la condotta di un'altro Rabbino chiamato *Pardo*. Quest'ultima fu intitolata *Beth Isdrael*, *Casa d'Isdraello*. Questo scisma durò circa 20. anni non senza gran odio d'ambe le parti; ma alla fine terminò felicemente, e le tre Sinagoghe furono riconciliate, ed unite in una, alla quale diedero il nome di *Talmud Hathorath*, o *Studio della Legge* (I).

Accusati d'intelligenza contro gli Spagnuoli.

Prima Sinagoga in Amsterdam.

Seconda

Terza A. C. 1618.

Riunite A. C. 1639.

(*t*) Voetii disput. select. tom. 2. p. 95.
(*u*) Strada de bello Belgico lib. V. p. 114.
(*w*) Vide Silva del Anton. Alvares Suarez.

(I) Ebbero cura dappoi di fondar delle Scuole, e delle Sinagoghe, ed una di esse chiamata *Kether Hatherah*, o *corona della legge*, è stata ancor governata da alcuni degli uomini loro più dotti, e fu fondata an. 1643. Ma quello che spiega più lo stato florido di questa nazione è la vasta e nobile Sinagoga che consacrarono an. 1673. e che fu tanto meritamente ammirata da tutti gli intendenti d'architettura, e tanto decantata dai loro stessi predicatori, che fu stampata una collezione dei sermoni predicati in questa occasione (14), e possono giustamente chiamarsi panegirici pomposi nel gonfio stile *Giudaico*: meritano nonostante i *Giudei* molta lode per questa struttura, perchè sebbene sospesa in tempo di guerra, nonostante essendo cominciata in Aprile 1671. fu terminata nel breve spazio di 4. anni. (15)

(14) Sermones que pregareòn ec. de his vid. Basnage. (15) Ibid.

R. *Manasse*, Autore di molti dotti trattati, ed uno dei più abili Teologi che la nazione *Giudea* abbia prodotto in molti secoli, fu eletto a spiegar il Talmud all'età di 18. anni, e guadagnò tanta stima per la sua dottrina, ed applicazione, che gli si sollevò contro l'invidia, e gelosia dei Rabbini, e gli procurò molti nemici. Dispreggiò egli però le loro calunnie, e continuò i suoi studj con tal assiduità, che all'età di venti anni pubblicò la prima parte del suo *Conciliator* sul Pentateuco, nel quale procurò di racconciliare le apparenti contraddizioni dei Sacri libri con le esposizioni degli antichi, e moderni dottori, e con le sue proprie conghietture. E quest'opera, la quale finì poi, gli guadagnò la stima, e l'ammirazione di tutti i letterati sì *Giudei*, che *Cristiani* (x); e bisogna confessare che non vi è Rabbino nè avanti, nè dopo, che mai maneggiasse questi difficili punti con tanta solidità, ed erudizione. (K)

Bartolocci lo accusò di aver preso vantaggio dalle guerre civili in *Inghilterra* per persuadere *Oliviero Cromuvel*, a permettere alli *Giudei*, di ivi stabilirsi. Dall'altra parte un'Istorico *Giudeo*, dice che *Cromuvel* ed il suo parlamento lo invitò per trattare di questo (y). Senza però entrar più addentro in materia di fatto, non era egli naturale che procurasse alla sua nazione uno stabilimento così vantaggioso come questo in *Inghilterra*? Che fosse invitato, o no; è chiaro che andò in *Inghilterra*, con questa intenzione, e fu ben ricevuto da *Cromuvel*, e dal parlamento, come pure la sua apologia per li *Giudei*, nella quale confutò tutte le calunnie impiantate contro la sua nazione, quella specialmente di crocefiggere, e far uso del sangue di un fanciullo Cristiano nella loro Pasqua; e trattò tanto bene ivi la sua causa, che se dobbiamo credere ad alcuni Autori di quel tempo, ottenne egli uno stabilimento migliore, e privilegj più grandi di quei che mai avesser goduto eglino in *Inghilterra* (z). Parleremo di questa Apologia all'occasione delle sue opere. *Bartolocci* per altro non solo lo critica per questo, ma lo carica di altre frivole cose che rappresenta come colpe, come il prender egli parte coi rimostranti per ottenere la loro amicizia e protezione, lo stampare le sue opere senza l'approvazione, o licenza dei

Va in Inghilterra A. C. 1656.

(x) Vedi Epist. di R. Zachuth prefissa al suo Conciliator.
(y) Barrios Hist. Univ. Judaic.
(z) Idem ibid. vid. Theophil. Spizel. Coronid. Philogic. p. 382. & Pantheon. Anabaptistic. par. II. lib. III. p. 234. Wolf. ub. sup. p. 783.

(K) R. *Manasse* fu di estrazione *Giudea*, e della famiglia del famoso *Abravanels*, ma fu tanto lungi dalla fastidiosa condotta dei dotti di sua nazione, che schivano la compagnia dei Cristiani, ch'egli anzi si fece tra loro moltissimi amici, che scrissero in sua lode, e protestarono che la differenza di opinione non minorava la loro stima per un uomo sì dotto. L'istesso dottissimo *Grozio* lo consultò spesso sui difficili passi della Scrittura con buon successo, e lo incoraggì di continuare, e pubblicare le eccellenti sue opere, e le raccomandò ai dotti come del maggior utile pel retto intendimento della Scrittura. (16)

Ebbe anche molti amici tra i possenti, locchè tutto gli sollevò la gelosia di alcuni zelanti Teologi a grado tale, che condannarono i versi di *Barleo* in lode sua, e vi fu una spezie di guerra di scritti tra i dotti, nella quale ognuno prese quel partito che volle.

(16) Grotii Epist. an. 1639. p. 564.

dei Teologi Cristiani ec. dal che tutto fu sufficientemente purgato da Monf. *Basnage*. Morì in *Amsterdam* l'an. 1652., e lasciò un figliuolo ch'ereditò la sua Stamperia, e stampò in essa l'opere di suo padre (*a*). Si veggano in margine le altre sue opere (L). R. *Zachuth*, grande amico, e panegirista di *Manasse* (*b*), e che fiorì nell'istesso luogo, e tempo, fu di estrazion *Portoghese*, e nacque a *Lisbona* l'an. 1575. Vi fu mandato da suo padre, e fece professione esterna del papismo, per studiare la medicina a *Salamanca*, e *Conimbra*; dopo di che ritornò, e si stabilì nel suo luogo nativo, ove guadagnò non poca riputazione per la sua dottrina, e più ancora per le sue caritatevoli cure che fece tra i poveri, e per alcune notabili alla corte. Scrisse varj libri, particolarmente una Storia dei medici principali, che dedicò al Residente del Papa che era là. E dopo aver dissimulato 30. anni si ritirò in *Amsterdam*; dove fu circonciso, e morì *Giudeo*, lasciando varie opere imperfette che aveva intenzion di stampare. (*c*) Quelle che pubblicò furono di genere medico.

Carattere di R. Zachuth.

R. *Abram Israel Pitzaro*, fiorì similmente in *Amsterdam*. Scrisse un libro intitolato lo Scettro di *Giuda*, ch'è una esposizione di quella profezia di *Giacobbe*, (*d*) in un gonfio stile, e la dedicò ai *Pharnassim*, o Giu-

R. Abram Pitzaro. *Sue opere.*

Mm 2

(a) Bartoloc, Wolf, e Basnage ec.
(b) Bartolocci Wolf, Basnag. ec.
(c) Ved. la sua vita scritta da Lodovico Lemoso. Wolf. ub. sup.
(d) Genesi xlix. 10.

(L) Oltre il conciliatore suddetto, la seconda, terza, e quarta parte del quale considera il restante del vecchio testamento, pubblicò: Primo una biblia *Spagnuola* l'an. 1630. Secondo un Pentateuco *Ebreo* con una versione *Spagnuola* nel medesimo an. 1646. Terzo *Tesoro dos Dinim* o Tesoro dei riti in *Portoghese* an. 1645. Quarto la sua economia, o collezione dei riti relativi alle donne, figliuoli, servi, e sostanze. Quinto un panegirico sulla regina di *Svezia*. Sesto il suo *Phocylides* in verso *Spagnuolo*. Settimo il suo *Eben Jekava*, o pietra preziosa, o commento sulla patria di *Nabuccodonozor*. Ottavo il suo trattato della risurrezione dei morti, ed immortalità dell'anima. Nono della caduta di *Abramo*, e fralezza dell'umana natura. Decimo della speranza d'*Isdraello*, nella quale procura di provare, sulla relazione di *Antonio Montezino* che le dieci tribù *Isdraelitiche* sono principalmente stabilite in *America* lunghesso il fiume *Sabbation*. Questo libro fu dedicato al parlamento *Inglese*, e ne ricevè i ringraziamenti dal presidente dei Commissarj in una lettera stampata a *Londra* 1650. nella quale lo scrittore chiama *Manasse* il suo carissimo fratello. Undecimo i suoi 30. problemi concernenti la creazione in latino ottavo, l'anno 1635. Duodecimo il suo trattato sul certo termine della vita. Il suo *Sepher Phene Rabbah*, o indice *Ebreo* dei luoghi della Scrittura che sono spiegati nel *Middrash Rabbah*, o gran commento su essi in ordine alfabetico. Decimoterzo il suo *Sod Vesharim* o secreto del giusto, o trattato sui secreti della natura, o arte magica. Decimoquarto il suo *Nismath Chajim*, o fiato della vita sulla immortalità dell'anima. Decimoquinto il suo *Shaphah Berurah* o labbro puro sulla grammatica. Decimosesto la sua Logica, la sua Apologia per i *Giudei* stampata in *Phenix* 1707. e differente dall'altra sotto il nome di *Edoardo Nicola*, che si professa non esser *Giudeo*, ma tale si manifesta dal suo stile, e modo di scrivere. Si ponno aggiungere a queste le sue epistole ai dotti di quel tempo; coi varj, e difficili punti, delle quali dà notizia nella seconda parte del suo *Conciliatore*. Le sue tre edizioni della Biblia *Ebrea*, e quantità di libri Rabbinici che il lettor può vedere in *Bartolocci*, *Wolf*, *Basnage*, *Hottinger* ed altri Scrittori, particolarmente *Daniel Levi* de *Barrios* istoria universale *Giudaica*.

Giudici di quella Sinagoga, ch'egli chiama *le stelle che illuminano il firmamento, e gli Atlanti che sostengono il popolo d'Isdraello*. E' un libro pieno di veleno contro i Cristiani, nel quale si duole del pericolo di confutarlo, dei modi disadatti delli Cristiani d'interpretar le Scritture, della loro insufficienza per questo uffizio, e del modo loro tirannico di trattare quei *Giudei*, che le spiegano in modo diverso da loro. Non è improbabile che questo fosse il motivo che inclinò quei Giudici a impedir la pubblicazione di quest'opera ad onta delle gran lodi che vi si danno. Monsieur *Basnage*, che lo vide in manuscritto ne diede un breve detaglio e del suo modo d'interpretare le parole *Scettro di Shiloh* ec. in questa profezia, in una maniera differente affatto da quella delli Cristiani, per confutare la nozione che il Messia sia venuto. A questo rimettiamo il nostro Lettore per non riuscir troppo lunghi (*e*).

R. Mottera *A. C.* 1645. R. *Mortera* fu un'altro celebre dottore in *Amsterdam*, e scrittore più sottile di *Pitzaro*, sebbene il suo trattato *Della verità della Legge Mosaica, e della miracolosa providenza di Dio sul suo popolo* sia diretto a provare che la legge data a *Moisè* era perfetta; e che i Cristiani l'hanno ingiuriata pretendendo di elevarla a una più alta perfezione, coll'aggiunta di nuovi precetti. Se la prende ugualmente coi Protestanti, e coi Cattolici Romani, e procura di confutare l'autorità del nuovo Testamento, l'efficacia dei Sacramenti, i castighi, ed i premj d'un'altra vita. Vegga il Lettore un saggio di esso libro nell'Autore suddetto (*f*). Si veggano poi nel margine gli altri Autori di credito che hanno fiorito in questa Città. (M)

Non

(e) Histoir. de Juifs. lib. IX. c. 36. §. 14.
(f) Ibid. §. 22. ec.

(M) *Giosesso Attbias* Spagnuolo di nascita insegnò da principio il *Talmud* in *Amburgo*, andò poi in *Amsterdam* dove comprò la famosa stamperia di *Elzevir* e diventò egli stesso uno stampatore famoso al mondo *Ebraico*. La biblia *Ebrea* ed altre opere non solo sono correttissime e comode, ma di tal bella impressione, che non se ne videro nè prima nè dopo di migliori, fuor che quella del nostro eccellente *Cason*, e con le note Massoretiche al margine, e come tali sono stimate moltissimo dai dotti.

R. *Isacco Aboab* andato là dal *Brasile* fu non solo un celebre predicatore, ma un gran cabalista; e tradusse dal *Spagnuolo* in *Ebreo* il trattato intitolato *la Porta del Cielo*. (18) scritta da un'altro *Spagnuolo* chimato *Irira*, o *Abramo Cohen Horerra* (19), dalla qual versione *Ebrea* ne fu fatta poi un'altra latina. *Aboab* similmente scrisse una Parafrasi sul Pentateuco, nella quale canta in verso eroico i trionfi di *Mosè*.

Beniamin Musaphia fu similmente un dottissimo commentatore sul *Talmud*, ma si applicò ad un'altro studio ugualmente astruso, cioè al *Flusso, e Riflusso del Mare*. Fu maestro così perfetto della lingua *Ebrea*, che ne compilò un Dizionario, in un metodo affatto nuovo, e facile (20), e lo intitolò *Massaph Hagharuc*, o aggiunte al *Charuch* altro lexicon nominato prima. (21) Pubblicò similmente il suo *Zeker Rab*, o gran memoria, ch'è una collezione di tutte le radici *Ebree*, alle quale aggiunse certe sentenze, o massime, per la sua miglior intelligenza, e per titener più il di loro significato. Gli si attribuisce similmente un'

(18) Barrios in vita Isaac. Huzick p. 46.
(19) Vide Cabala Denudata.
(20) Barrios ub. sup. Wolf. N. 402.
(21) Basnage. ub. sup.

Non sono meno floridi, e numerosi all' *Aja*, ove anche hanno una nobile Sinagoga, e dove quelli che sono divenuti opulenti concorrono per un pacifico, e dilettevol ritiro. Qui è dove godono la maggior prosperità, e vivono col più gran lusso, e nelle fabbriche le più fontuose. Tale è pure la loro felicità sotto questo governo, che godono le loro ricchezze, e grandezza senza destare la gelosia, il zelo, e l' invidia del popolaccio, mentre il restante fa un gran traffico tanto dentro che fuori, senza esser soggetti a quelle pesanti imposizioni, vessanti persecuzioni, proscrizioni, ed altri disastri, ai quali li vedemmo sottoposti nelle altre parti di *Europa*. *Ricchi all'Aja.*

Quel-

un' epistola sull' oro potabile; e sotto il finto nome di *Mezahab* (*de Auro*). (22)

Il più rimarcabile però di tutti I *Giudei* di questa città fu *Spinosa* autore di un nuovo genere di Ateismo, e ben noto a tutti i dotti per le sue opere Filosofiche. I suoi genitori furono di estrazion *Portoghese*, ed in buon stato, ma egli nacque in *Amsterdam* l' an. 1632. ed alla morte di suo Padre, non volle prendere che un solo letto di tutto quello gli aveva lasciato, ed elesse di vivere nel modo più miserabile, e basso, guadagnando la sua vita col polire occhiali, ed altri simili vetri, locchè li portava così poco profitto, che sebbene non vivesse che di latte, e bevanda d'orzo, era tanto povero alla fine dell' anno, che nel principio. Ricusò nonostante una summa considerabile da un amico, e solamente si determinò ad accettar da lui una piecola pensione, con la quale viverte. Pensano alcuni ch' egli ricevesse i primi semi di questo ateismo dal suo maestro Latino, *Vanden Ende*. Se sia vero, o no, egli è probabile che la Filosofia di *Cartesio* gli ispirasse un disgusto per ogni dottrina *Giudaica*, e finalmente per la lor religione. Eglino subito se ne accorsero dall' allontanarsi che fece dalla lor Sinagoga, e volevano ritenerlo con una grossa pensione: ma la ricusò, e loro divenne così odioso, che alcuni di essi tentarono più d' una volta di ucciderlo. Lasciò egli dunque quella città, ove vedeva ch' erano troppo potenti, e inaspriti contro di lui, e si ritirò a *Leiden*, e poscia all' *Aja*. Nonostante lo perseguitarono colla lor gran scomunica, ma egli protestò contro la loro sentenza in un libro *Spagnuolo* diretto ai rabbini della Sinagoga. Subito dopo pubblicò le sue geometriche dimostrazioni e le sue meditazioni, e diede fuori finalmente il suo *Trattato Teologico-Politico*, nel quale formò il suo nuovo sistema di Ateismo, per il quale fu tanto accarezzato, ed ammirato da tutti i perduti amanti della novità, tanto in *Ollanda*, che in *Germania*, ed in *Francia*, dai quali ricevette varj inviti, e gran incoraggimenti, ma li ricusò tutti, e morì all' *Aja* l' an. 1677. in età di 44. anni. Ommettiamo alcune particolarità della sua vita, e morte, come specialmente l' esser stato udito spesso nella sua malattia, a chiamar Dio che avesse pietà di lui miserabile peccatore: il suo prender spesso del succo di *Mandragora* per renderli insensibile al dolore, ed alla vicinanza della morte. Vegga il lettore la di lui vita scritta da un ministro *Luterano*, allora all' *Aja*. (23) Li suoi libri sono stati tradotti in varie lingue, ed alcuni con un titolo differente, per meglio nascondere, e il loro veleno, e l' autore. Particolarmente i *Francesi* intitolano la sua versione: Trattato delle cerimonie antiche, e moderne delli *Giudei*. Si dice che avesse intenzione di dar al mondo una versione completa del vecchio Testamento, e che l' avesse fatta del Pentateuco, ma l' abbruciasse pochi giorni prima della sua morte. Fece lo stesso del suo trattato dell' Arco celeste, perchè alcuni dotti che l' hanno letto non lo giudicarono degno della stampa. Fu similmente sospetto di esser stato autore di un trattato sui dritti Ecclesiastici pubblicato l' an. 1665. nel quale sostenne, che essendo il clero soggetto alla potestà civile, non deve insegnare quello che crede, ma quello che gli comanda. *Spinosa* però lo negò, e si sup-

(22) Wolf. ub. sup.
(23) Coletii vit. Spinoz. passim. p. 171.

In Inghilterra. Quelli in *Inghilterra*, non hanno minor ragione di lodare la dolcezza del nostro governo, ed il trattamento ospitale della nostra nazione verso di loro. E' qui loro permessa la plena libertà di lor religione, una intiera libertà di commercio, ed il tranquillo possedimento delle loro proprietà. Sono come quelli di *Ollanda*, comunemente distinti in *Tedeschi*, e *Portoghesi*, o più propriamente in settentrionali, e meridionali, ed hanno ambi le loro rispettive Sinagoghe, Capi, Scuole, ec. ma non accademia, cosicchè sono obbligati a mandar la loro gioventù ad esser educata alcuni in *Germania*, ed altri in *Amsterdam*. I primi sono assai più poveri, come anche

Divisi in Tedeschi, e Portoghesi.

suppose poi che sia stato scritto dal medico che lo assistè nell'ultima malattia, e che fu lo scrittore ancora di un'altro chiamato *Philosophia S. Scriptura* interpres. „ Egli mette soltanto le lettere iniziali del suo nome L. M. cioè *Luigi Meyer*. Lasciò *Spinosa* un'altra opera che fu stampata dopo la sua morte, e chiamate sono le sue *Opera Posthuma*; tra le quali una *Morale geometricamente dimostrat*, la *Cura dell' intelletto*, alcune lettere, una grammatica *Ebrea*, ed un trattato politico. (24)

Ebbe *Spinosa* molti seguaci e discepoli, non per verità uniti in una setta, ma divisi quà e là, cosicchè ebbe anche molti dotti opponenti, dei quali è fuor del nostro istituto il dar conto. Si contenteremo di nominare quelli soltanto della sua nazione, e particolarmente il dotto *Balthazar Orobio*, *Spagnuolo* di nascita, e medico, i di cui genitori esteriormente professavano il Cristianesimo; ma par che egli non potesse dissimular tanto da non esser sospetto, sicchè fu messo nelle prigioni dell'Inquisizione, e dopo 3. anni di stretta prigionia fu messo alla tortura, onde farlo confessare d'esser *Giudeo*; ma si diportò con tale costanza, che gli Inquisitori credutolo Cristiano lo lasciarono in libertà.

Orobio che aveva studiato Filosofia (21), ed era stato professore di Metafisica a *Salamanca*, ebbe tanto comodo di perfezionarsi in questa Scienza, durante la di lui prigionia, che ne divenne un maestro perfetto, cosicchè in vece di ritirarsi in qualche altro paese, ne ottenne anche di nuovo la cattedra, e fu per qualche tempo professore a *Tolosa*, finchè essendo finalmente stanco di dissimulare la sua religione, ed andato ad *Amsterdam* fu circonciso, e fece professione aperta del *Giudaismo*. Acquistò tal riputazione colla sua riuscita in medicina, ch'ebbe appena tempo di seguire i suoi studj, e quando comparve il libro di *Spinosa*, da principio lo disprezzò per conto del suo autore, e credette li suoi principi troppo evidentemente falsi, per esser accolti da qualunque uomo di senso. Ma quando ne ricevè la risposta di *Bredenburgo*, nella quale questo autore conviene con lui in due pericolose proposizioni, o pareva che esitasse su di esse; cioè; Primo, che niente li debba ammettere in materia di religione, che quello che si accordi con la ragione; e Secondo, che come *ex nihilo nil fit*, non si debba ammettere che Dio abbia fatto il mondo da niente; *Orobio* perciò intraprese di confutarli ambedue, e lo fece con successo, e da quel profondo metafisico che era, benchè paresse adattare la sua risposta solamente contro *Bredenburgo*. (25)

Orobio similmente entrò nella difesa del *Giudaismo* col dotto rimostrante professor di *Limburgo*, il quale diè motivo a quella eccellente conferenza ben nota a tutti i dotti (26), e morì subito dopo la pubblicazione della medesima l'an. 1687. Lasciò alcune altre opere, delle quali ne vegga il lettore un più esteso racconto negli autori citati. (27)

Fiorirono verso quel tempo molti dotti Rabbini in altre città di *Ollanda*, che ommettiamo per non esser lunghi: solo ne nomineremo due li più celebri, cioè:

David Cohen de Lara, discepolo del famoso *Huziel*, ed autore della *Città di Da-*

(24) Le clerc Bibliot. Univers. an. 1687. tom. VI.
(25) Isacco Orobio certamen philosoph. adversus S. B. principia.
(26) Amica collatio cum erudito *Judeo*.
(27) De his vid. Wolf. Bibl. Hebr. N. 1155.

che è più zelanti della lor religione, e li più premurosi di istruire i loro figliuoli nella medesima, e nella cognizione dalla lingua *Ebrea*; laddove i secondi essendo ricchi e alcuni opulenti, sono più liberi in questi riguardi, in modo che alcuni non intendono la liturgia delle lor Sinagoghe, ma l'hanno tradotta in *Portoghese*. Ambi però ebbero alcuni dotti Rabbini, e tra gli altri R. *Netto* fu giustamente stimato un uomo ben versato non solo nel *Giudaismo*, ma in ogni altro genere di letteratura. Essi però generalmente sono più addetti alla mercatura, ed al traffico, che allo studio dei loro dottori. I ricchi tra essi sono generosissimi, e caritatevoli, non solo coi loro poveri, ma anche con li Cristiani; ed alcuni hanno diffusi i loro beneficj tra i lor vicini, all'intorno del luogo di lor residenza a tal grado, ed in modo così illuminato, che si potrebbero vantare i più nobili Cristiani d'imitarli. In quanto a quelli di un rango più basso, spezialmente quelli che abitano nella strada delle marcanzie minute, si può dir di loro quel che dicono i Spagnuoli degli *Andalusiani*,

EL ANDALUZ HAZE LA CRUZ.

Come siano stati rimessi in questo reame dopo esserne stati tenuti lontani per tanto tempo da severissime leggi, lo abbiamo indicato parlando di *Manasse Ben Israel*, e questo privilegio apparve loro tanto considerabile, che ne hanno fatto una nuova epoca, che fecer scolpire sui loro monumenti, e da essa datano le loro più considerabili scritture; ed avendo ottenuta licenza di fabbricare una Sinagoga la intitolarono, *Santa Assemblea*, e *Parnaso Giudaico* (g). Sono qui assai più affabili, familiari, e conversabili

Nuova loro epoca della loro ammissione in Inghilterra

(g) Barrios Epist. ad Kahal Kadosh (Santa Assemblea) di Londra an. 1683.

David, trattato nel quale prova l'affinità della lingua *Ebrea* con la *Greca*, e varie altre. Compilò similmente il *Kether Kehunnah*, o *Corona del Sacerdozio*, ch'è un lessicon più copioso di *R. Nathan* nominato prima, poichè vi aggiunse circa 2000. parole. Tradusse pur dall' *Ebreo* in *Spagnuolo* il libro intitolato *Reshith Cockmah*, o il *Principio della Sapienza* (28). Visse prima in *Amsterdam*, e morì in *Amburgo* l'an. 1674.

L'ultimo che nomineremo è il gran *Giacobbe Jehudah Leon* autor della *Descrizione del Tempio di Salomone*, che compilò a *Middelburgo*. Fu *Spagnuolo* di nascita, ma si ritirò in *Ollanda* per esser più in libertà di proseguire il suo disegno; e per acquistar più perfetta idea di questo nobile edificio si applicò a fabbricare un modello di legno sui piani che aveva trovati tra varj autori della sua nazione. Da questo ne formò la sua descrizione, e la pubblicò in *Francia* sotto il titolo di *Descrizione* del Tempio di Salomone di Giacobbe Giuda Leon, abitante di *Middelburgo* nella *Zelanda* l'an. del mondo 5403. cioè di Cristo 1643. Indi la migliorò, ed accrebbe, e la tradusse in *Ebreo*, e le diede il titolo di *Tabnith Hekal*, *Figura del Tempio*. Fu sommamente ammirata dai dotti, ed il Duca di *Brunsvvick* ne ordinò una versione *Latina* colle sue figure per poter giudicar meglio della medesima. Vi aggiunse *Giuda* una descrizione del Tabernacolo, ed un trattato sull'Arca, e sui Cherubini, ed una esposizione dei Salmi, nella quale imprese di spiegare le espressioni metaforiche del Talmud. Scrisse similmente la relazione di alcune conferenze che tenne coi dottori Cristiani, ma queste due ultime opere, ed una terza, nella quale intendeva di mostrar la maniera colla quale erano offerti mattina, e sera li sacrificj, non sono state mai stampate. (29)

(28) Basnage ibid. Wolf. ec.
(29) wolf. ub. sup. N. 1048. Basnage ub. sup.

li, che nella più parte degli altri paesi; nè si sottrano da dispute sulla religione quando si faccia soltanto per via di conversazione, esprimendo le loro intenzioni con gran libertà, ma quando si faccia con intenzione di convertire alcuni della gregge, li loro Preti vi resistono. Un tal caso ci racconta il fu dotto Vescovo *Kidder*, esser avvenuto a lui che avendo desiderato una conferenza con uno di essi in vantaggio di una giovine *Giudea*, che avea già ricevuto qualche conoscenza del Cristianesimo, il loro Rabbino non solo lo rifiutò, ma avvisò i suoi genitori di chiederla (*b*). Imperocchè per quanta gran connivenza aver possano i più stretti con quelli che rinunziano il *Giudaismo*, per ischivare la morte, la persecuzione, il bando, o anche la perdita dei loro beni, nei quali casi alcuni dei loro dottori Talmudisti dicono che la legge permette loro di dissimulare; è nonostante certo che anche i più dolci, e più libertini tra loro detestano tutto quello che li fa farsi Cristiani per qualunque motivo, nè credono quelli più sicuro, e salvo di conversare dopo con loro.

Odio contro i Cristiani convertiti.

Loro stato presente in tutte le parti del Mondo.

Abbiamo ora estesa la storia dei *Giudei* Orientali, ed Occidentali al chiudersi del diecisettesimo secolo; resta solo che diamo un corto detaglio del loro stato presente in tutte le parti del mondo. Alcune eminenti mani tanto di loro nazione che tra i Cristiani hanno tentato di arrivare ad una qualche nozione del loro numero; tra i quali ne sceglieremo soltanto alcuni pochi, che ci pare ne abbian fatte le migliori ricerche.

Narrazione di essi di R. Luzzati.

Uno degli ultimi loro Scrittori che insegnò a *Venezia*, (*i*) confessa esser „ difficilissimo il giungere al loro preciso numero, essendo in questo tempo „ dispersi in tante parti del mondo. Non si può aver notizia sulle dieci tribù „ trasportate cattive da *Salmanazar*, nè del paese ove si stabilirono, ben„ chè sia ora tanto noto il globo. Se cominciamo dal Levante, sappiamo „ che v'è ivi una gran quantità di *Giudei* nel Regno di *Persia*, benchè „ ivi non godano che pochissima libertà. L'Impero *Turco*, è il loro prin„ cipale ritiro, non solo perchè da gran tempo ivi si son stabiliti, ma „ perchè gran numero di quelli che scacciati furono dalla *Spagna*, e dal „ *Portogallo*, ivi si sono ritirati. Sono più numerosi in *Costantinopoli*, e „ *Salonichi*, che in ogni altra parte, e si conta che montino a più di „ 80000. in queste due Città, e più di un millione in tutto l'Impero. „ Concorre una gran quantità di Pellegrini da tutte le parti del mondo a „ *Gerusalemme*, e portano ivi gran summe pel mantenimento delle loro „ Accademie, e dei loro poveri.

„ Sono similmente dispersi per tutta la *Germania*, specialmente nel domi„ nj dell'Imperatore, ma più ancora lo sono in *Polonia*, *Linconia*, e *Rus„ sia*, ed ivi abbiamo le nostre Accademie, e molte migliaja di scolari „ che studiano la nostra legge sì civile, che canonica, perchè ivi godono „ il privilegio di giudicare tra loro stessi tutte le cause civili, e crimina„ li. Non sono così numerosi negli stati Protestanti che son separati dalla „ Chiesa di *Roma*, benchè siano trattati con la più gran carità, e dolcez„ za nei *Paesi Bassi*, a *Rotterdam*, *Amsterdam*, *Amburgo*, ed altre Città „ libere, ove è aperto il commercio a tutti gli stranieri.

„ Tutti i Principi *Italiani* tolerano, e favoriscono li *Giudei*, ed invio„ labil-

(h) Demonstration of the Messiah.

(i) Simon Luzzati Discorso circa lo stato degli Ebrei c. 18.

„ labilmente li mantengono nei loro privilegi senza alcuna alterazione, ed „ io conto che ve ne sieno in questo paese circa 25000. In *Fez*, *Marocco*, ed altri stati che non sono soggetti ai *Turchi*, sono tanto più numerosi secondo che passar posson là dalla *Spagna*, e dal *Portogallo*. Vi sono „ molti altri luoghi in *Africa*, lungo le coste marittime che sono popolatissime dai *Giudei*, ma come non ci son noti, è difficilissimo fissarne il „ lor numero". Fin qui il nostro Rabbino Veneziano sullo stato presente della nazione *Giudea*.

Dall'altra parte R. *Manasse Ben Israel*, ultimamente nominato, che credeva prossimo il ritorno di tutti i *Giudei*, lo credè significato dal Profeta *Isaia* (N); ed osservò giustamente (*k*) che questa nobile profezia non si poteva intendere del ritorno dalla cattività *Babilonica*, perchè Dio non chiamò allora tutte le dodeci tribù, molto meno tutti i dispersi d'*Isdraello*, da tutti i paesi della loro schiavitù. Osserva in secondo luogo, che questa promessa liberazione è chiamata la seconda, perchè era stata preceduta da quella generale fuori di *Egitto*, laddove quella da *Babilonia*, fu solamente ristretta a parte delle due tribù di *Juda*, e di *Levi*, come fu indicato nella Nota :: e quando gli *Isdraeliti* lasciarono l'*Assiria*, per entrar nella terra della *Giudea*, non passarono alcun fiume nè di *Egitto*, nè di *Etiopa*, come Dio promise che lo farebbero al secondo loro, o generale ritorno, allorchè fosser partite le acque del *Nilo*, o dell'*Eufrate*, per aprire un passaggio a secco alle tribù, come era stato fatto al *Mar Rosso*, ed al *Giordano* (O). *Quelle di R. Manasse.*

Ambedue i Rabbini differenziano solo in questo punto, che *Luzzati* suppone che le dieci tribù si sieno da lungo tempo perdute, o così lacerate, che *Opinione che le dieci tribù sieno in America.*

(*k*) Manass. Esperanza d'Isdrael.

(N) *In questo giorno*, dice il Profeta, (30) *porgerà il Signore nuovamente la sua mano una seconda volta per ricuperare il rimanente del suo popolo che resta, dall'Assiria, e dall'Egitto, e da Patros, e da Chus (Etiopia) e da Elan (Persia) e da Shinan (Babilonia) e da Hamath (l'Oriente) e dall'Isole del mare (l'Occidente). Ed alzerà un'insegna per le nazioni, e riunirà i discacciati d'Isdraello, e raccoglierà insieme i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra ec.* ed in altro luogo (31) aggiunge. *E in questo giorno il Signore scuoterà dal canale del fiume (Eufrate) fino all'onde d'Egitto (il Nilo) e sarete voi raccolti ad uno, ad uno. O voi figliuoli d'Isdraello ec.* Vi sono molti altri simili passi in *Isaia*, *Geremia*, ed altri Profeti, che espressamente fanno menzione di un più esteso richiamo degli *Isdraeliti* di quel che fu quello dalla cattività di *Babilonia*, nel quale non ritornò in *Giudea* neppure una terza parte delle tribù di *Giuda*, e di *Levi*, o come dicono i *Talmudisti* soltanto il rifiuto di esse, come altrove abbiam dimostrato. Cosicchè se ne deve aspettare un più universale, e più conforme a queste profezie, o che i *Giudei* più letteralmente intendono del ritorno di tutte le dodici tribù, e da tutti i paesi della lor dispersione sotto il Messia, e della loro latterale riabitazione della *Palestina*, Sede dei loro antenati; la generalità però dei Cristiani l'intendono soltanto della loro conversione al Cristianesimo. Par a noi che la verità sia tra questi due estremi, come avemmo occasione d'indicarlo più d'una volta, e lo faremo al chiudersi di questo capitolo.

(O) Secondo questo dotto Rabbino il Profeta nomina specialmente 1, l'*Assiria*, e l'

(30) Isaia 11. xi. e seg.
(31) Cap. XXVII. 12.

che non poſſano eſſere ſcoperte, con alcuna tollerabil certezza; dicono gli altri che ſieno occulte in *America*, ed altre parti, ove ſono ſtate miracoloſamente preſervate dalla Providenza divina per queſto glorioſo richiamo, quando uſciranno fuori dai loro riſpettivi ſtabilimenti, e ſaranno riunite al reſtante dei loro fratelli in *Aſſiria*, donde la nazione tutta fuggirà in *Geruſalemme*, come uccelli alli loro nidi. Fonda la ſua opinione ſu delle probabili conghietture, come: Primo, che ci ſono ignoti alcuni popoli dell'*America*, e par che non abbiano relazione con le altre nazioni del mondo. Secondo dicono gli *Spagnuoli*, che al loro sbarco nel *Perù* trovarono un gran edificio di pietra dedicato al creatore del mondo, che non ſi può ſupponere ſia ſtato fabbricato dagli *Indiani*, ch'erano idolatri, ed affatto privi allora di alcuna cognizione dell'uſo degli ſtromenti di ferro, quali par che ſieno ſtati adoprati nella ſua fabbrica; ſicchè biſogna neceſſariamente ſupporre che vi ſia ſtata una Sinagoga eretta dalli *Giudei*. Terzo, queſto pare confermato inoltre da una tradizione degli *Indiani*, che queſto palazzo come lo chiamano, ſia ſtato fabbricato da una intera nazione che portaſſe barba, e foſſe più antica dei loro *Incas* (*l*).

Iſcrizione Giudaica in una delle Azorre. R. *Manaſſe* cita ſimilmente un'iſcrizione trovata ſ'una tomba nell'Iſola di S. *Michele* una delle *Azorre*, e nominata da *Genebrard* (*m*), la quale ſebben un poco difficile da eſſere dicifrata, nonoſtante dal carattere e dalle parole par abbaſtanza chiaramente eſſere ſtata fatta da qualche *Giudeo* che ſia andato in quell'Iſola. A tutto queſto aggiunge i ſentimenti di buon numero di Criſtiani, che lo hanno appoggiato e confermato nella ſua conghiettura relativamente alle dieci tribù (*n*). Tutto queſto però unito inſie-

(l) Eſperanza de Iſdrael pag. 114. e ſeg.
(m) Ibid. pag. 44.
(n) Ib. pag. 26.

e l'*Egitto*, perchè in queſti due paeſi ſaranno radunati inſieme gli *Iſdraeliti*. 2. Parla eſpreſſamente di *Pathros*, per il quale non ſi deve intendere nè *Peluſio*, nè *Petra*, ma i *Parti* preſſo il *Mar Caſpio*, ove alcuni dei loro dottori collocano il fiume *Sabbation*, dall'altra parte del quale ſono ſtabiliti gran quantità di *Giudei*. 3. *Cush* in *Etiopia*, ove ſono varie tribù ſpecialmente nell'*Abiſſinia*. 4. *Elam* è propriamente una provincia di *Perſia* dall'altra parte dell'*Eufrate* piena di orribili deſerti, ne' quali ſtanno naſcoſte parte delle tribù *giudaiche*. 5. *Shinan* è un'altra provincia preſſo *Babilonia*, ove *Mosè* mette la pianura di queſto nome; e *Daniel* dice che ſieno ſtati traſportati i vaſi ſacri del Tempio dal Re di *Babilonia* nella terra di *Shinan*. 6. Nelle Sacre Scritture è ſpeſſo nominata la terra di *Hamath*, e dal *Paraſraſte Caldeo*; e da quelli che lo ſeguono è tradotta la città di *Antioco*, dalla quale conghiettura che ſi debba intendere *Antiochia Aſiatica* in *Tartaria*; perchè vi furono dodici città di tal nome. 7. I Settanta hanno tradotto la parola *Hamah*, o *Hamath*, *il Sole* che nelle Sacre Scritture ella ſpeſſo ſignifica, e per ciò ſignifica l'*Oriente*. Il Profeta dunque parla quì dei *Giudei* diſperſi all'Oriente della *Paleſtina*, cioè nell'*Aſia Maggiore*, nell'*Indie Orientali*, *China* ec. 8. Il Profeta vi predice la venuta degli *Iſdraeliti* dall'Iſole del mare che ſi devono intendere le Iſole, o Paeſi dell'*Occidente* (32), ma che il noſtro Rabbino intende per tutti i paeſi Occidentali della *Giudea*, oppure i *Giudei* che ſono ora piantati in alcune parti dell'*America*.

No-

(32) De Loc. vid. Geneſ. XXVIII. 44.

sieme non bilancierà mai quel che si dice contro (P). Abbiamo veduto nel primo Volume, che quelle tribù si stabilirono nell'Oriente, o piuttosto nelle vicinanze del fiume *Eufrate*, o piuttosto lungo il *Chaboras* che vi influisce: cosicchè pare che Dio li abbia strascinati in dietro nell'istesso paese donde egli trasse il loro Patriarca. Abbiamo pur detto da principio che un gran numero di essi ritornò in *Giudea* insieme con la cattività *Babilonica*, benchè da quel tempo fossero mescolati con essi; e l'ultimo dotto autore che procurò di vendicare l'Istoria di *Aristea* della version dei Settanta lo provò ancora più pienamente (o). In quanto a quelli che restarono indietro non solo si distesero secondochè si moltiplicarono, ma osservarono costantemente di mandare i loro deputati, ed obblazioni al suo proprio tempo a *Gerusalemme* fin a tanto che durò il Tempio. Pare che abbiano ivi continuato fino all' undecimo secolo, mentre, come abbiamo veduto nel corso di questo capitolo, ebbero in tutto quel tempo i loro capi della Cattività, Sinagoghe, ed Accademie; e benchè sieno molto decaduti dappoi per le varie perse-

Sua idea confutata.

N n 2 cu-

(o) Vindicazione dei Settanta pag. 121. e seg.

Nono, ed ultimo dice il Profeta che Dio ritirerà i banditi (o come più propriamente spiega la parola gli scomunicati) *Isdraeliti*, perchè le dieci tribù separate dal restante, non solo abitano paesi molto distanti dalla *Giudea*, ma stanno nascosti nelle più rimote parti della terra, e tra i gentili; ma in quanto ai *Giudei*, dice il Profeta, che Dio li richiamerà dai quattro angoli del mondo, perchè in fatto la tribù di *Giuda* è dispersa in diversi paesi; e come ha Sinagoghe in *America* ritornerà da tutte le parti del mondo, benchè non vi sarà allora gelosia nè divisione tra essa, ed il resto: poichè aggiunge il Profeta „ *Efraim non invidierà Giuda, nè Giuda opprimerà Efraim*. Ed in conseguenza dice *Ezechiel*, che non avranno allora che un solo Re, nè saranno più nè due nazioni, nè due regni. (33)

(P) Molto meno avrà di forza quello che aggiunge, che sieno ivi nascoste per miracolo, ed ivi condotte per lo stretto d'*Arian* che non fu formato che dopo il loro passaggio, e per dividerli dal restante. La sua pretesa che abbiano avuto i loro Re, le antiche leggi, che sieno in possesso di gran territorj ec. si può giustamente contare per una favola *giudaica* inventata a posta per innalzar la gloria di lor nazione; ed il loro essere così miracolosamente preservati, ed occulti dalle altre nazioni fino alla venuta del Messia, come una evasione contro il testimonio universale dei viaggiatori, ed istorici sul contrario.

Imperocchè qualunque valore dar possa a quelli ch'egli cita, ve ne è appena uno che parli delle dieci tribù, o della loro pretesa colonia *giudea*, passata in *America*. Gli *Spagnuoli* che per tanto tempo ne sono stati padroni non sanno di ciò parola, o al più ne danno qualche oscura, e vaga congettura. In una parola questo loro stabilimento è stato in vano cercato fin ora, alcuni mettendolo nel *Perù*, altri nel *Brasile*, altri lunghesso quella catena di monti chiamati *las Cordelleras*, ed ovunque trovarono qualche popolo che differisce per poco dagli *Indiani* nativi, s'immaginarono fossero quei *Giudei*, dei quali parliamo. Sogliamo dunque sicuramente concludere, che non ivi, ma in *Oriente*, cercar si deggiono queste tribù. Vi sono per verità dei *Giudei* in varie parti di *America*; ma come non formano corpo, e sono dispersi in ogni luogo ove gli incita il guadagno, si deve supporre, che sieno andati colà dopo la scoperta del Continente: mentre sarebbe ben strano che se i *Giudei* avesser primi scoperto un paese sì ricco, non avessero voluto tentar di aver parte nelle spoglie di questo nuovo mondo.

(33) Esperanza d'Israel pag. 103.

Giudei nella China non diminuiti di questo numero. cuzioni che soffrirono, e per le rivoluzioni di quell' Impero, nonostante sussistevano ancora in gran numero nel XII. XIII. e XIV. secoli, come lo sono ancora al dì d' oggi. Non abbiamo dunque ad andare in *America* a trovarli fuori, nè abbiamo a supporre che sieno o perdute, o nascoste in qualche rimota parte del globo. E se sono così mescolate una tribù con l' altra, che ora non si possano in alcun modo distinguere, non potè, senza miracolo avvenir altrimenti per una sì lunga serie di età, e per tante varie vicende che hanno incontrate (Q). Molti autori tanto *Giudei* che Cristiani hanno detto similmente che le dieci tribù si conservassero ancor nella *China* (p); ed uno dei primi ci racconta che fossevi una Sinagoga a *Peking*, il ristauro della quale avesse costato 10000. Scudi, e ch' erano stabiliti in questa Provincia da 500. anni, e che conservavano ancora uno dei volumi della legge. Aggiunge, che nella Città di *Ham-cheu* Capitale della Provincia di *Che-Kiangan* avevano un gran numero di Sinagoghe, e famiglie *Isdraelitiche*; perchè questo è il nome col quale si chiamano, mentre essendo, dicon eglino, discesi dalle dieci tribù, non sanno niente di quella delli *Giudei*. *Alvarez* che visse nella *China* un gran tempo, dice che si erano ivi stabiliti da 600. anni, che avevano ottenuto varj privilegi pei loro servigj, e fedeltà al Re *Han*: ch' erano numerosissimi in alcune Provincie, che nella più parte delle gran Città avevano delle Sinagoghe, ma specialmente in quella di *Ho-nan* e nella sua metropoli *Kai-tong-fu*, dove hanno una bella Sinagoga, un ripostiglio pel libro sacro adorno di ricche cortine, e dove preservano un' antica Biblia in carattere *Ebreo* che non lasciano vedere ad alcuno. Questi *Giudei* però si dice che non sappian niente di *Ebreo*, e soltanto nominano i nomi di *David*, *Abram*, e *Isaac*; sono ignorantissimi, e inosservanti nella lor legge fino a negligere la circoncisione (R). Questo autore però ci dice che non hanno idea del Messia de' Cristiani; donde inferisce che fossero ivi stabiliti prima del tempo di

(p) Menasse Esperienza di Israel, Trigant de Christianæ expeditione apud Senas suscepta.

(Q) I due *Giudei* viaggiatori che abbiamo citati del duodecimo secolo hanno rappresentato per verità questi *Giudei* Orientali, ed i loro principi, o capi, come discesi dalla tribù di *Giuda* piuttosto che dalle dieci tribù; e non è inverisimile che gran parte di essi non avessero solamente cercato ivi un asilo tra i loro fratelli dopo la distruzione di *Gerusalemme*, ma coll'andar del tempo guadagnato qualche genere di superiorità sul restante per conto dello scettro, e delle altre prerogative annesse a questa tribù. Questo però non sarà un argomento contro quello abbiamo detto, che le altre dieci continuassero ancora a star ferme in quelle parti con loro, e ad estendersi ancora più all'*Oriente*, ed al *Nord*; e quello che ancor più lo conferma si è, che molti ancora dei più rimoti di essi conservarono il nome d' *Isdraeliti*, e niente seppero o poco di quello avvenne a quella di *Giuda* dopo essere stata trasportata via da *Shalmenezar*.

(R) Non è facile il conciliar questo con quello ch' egli ci aggiunge, che sebbene si ammoglino con una *Chinese*, non danno però le loro figliuole ad un *Chinese*, per timore che seguano la religione dei loro mariti, che vivono in distanza dalli macelli, e dalle botteghe di macellajo, perchè questi vendono carne di porco, che hanno i loro proprj macellaj per uccidere li loro animali nel modo *giudaico*, e che vi hanno una grande attenzione. Un' altro autore ci dice, che non usano, nè statue, nè pitture, ma adorano la Divinità sotto il titolo di Tien

di Cristo; benchè questo ci prova più la loro ignoranza che la loro vantata antichità, quando piuttosto non sia questo un sutterfugio *Giudeo* tale qual usarono con un'altro dell'istessa Compagnia ch'ebbe la curiosità di andar a visitare quella Sinagoga l'anno 1704. Quest'ultimo di cui daremo la relazione nel seguente paragrafo, domandato avendo ad uno dei loro capi, se mai avesser udito parlare del Messia promesso, che, disse loro, era chiamato *Gesù Cristo!* ebbe questa illusoria risposta: le nostre scritture fecero menzione soltanto di un uomo Santo di questo nome cioè *Gesù* figliuolo di *Sirach*, nè conosciamo altri che lui. Può il lettore ritrovare nel primo volume non solo la istessa risposta equivoca data all'istesso Gesuita sulla domanda quanto fossero numerosi; ma un'altra ancora che non solo contraddice tutte le altre relazioni che abbiamo date sin ora citate da altri autori, e sur date a posta per nascondergli il florido loro stato in quel paese, se per sospetto, o per odio a questa Società, non lo determineremo.

L'ulteriore narrazione che ci dà di quelli di questa Città è che avevano una Sinagoga solida con diversi appartamenti, in centro della qual v'era un gran disco ove collocavano il volume della legge nei giorni festivi. Pretendevano di averne un'antichissima copia; ma che il fiume *Hoembo*, o *Fiume Giallo*, uno dei più grandi della *China*, avendo inondata la Città di *Caifom* capitale di questa Provincia l'avessero salvata a gran stento, sicchè bagnatisi li suoi fogli, e scancellatesene le lettere ne avevano fatte scrivere dodeci copie di nuovo, ch'erano conservate in dodeci differenti custodie. Non è da dubitarsi che non fossero questi *Giudei* realmente, mentre non solo distinguevano i cinque libri di *Mosè* coi loro titoli *Ebrei*, ma nominavano similmente gli antichi Giudici, e Monarchi di lor nazione; e tanto è meno sospetto il testimonio di questo Missionario, perchè non sapendo la lingua *Ebrea* riferisce le cose esattamente come gli furono raccontate. Questi *Giudei* però si danno una maggior antichità di quella convenga col vero, pretendendo d'essersi ivi stabiliti sotto il governo della

Giudei *numerosi* *in* Honam.

Tien Chamlin, nome col quale i *Chinesi* esprimono il *Creatore dell'Universo*. (34) Questa non è la sola cosa che abbiano presa dalli *Chinesi*, perchè eglino, come loro, fanno alcuni omaggi ai loro *Chimghims*, o gran dottori della legge, ed abbruciano incensi alla loro memoria, ma non usano le di loro immagini, o statue, comechè proibite dalla lor religione: hanno soltanto una spezie di vasi d'incenso di differenti grandezze, i più piccoli dei quali sono per *Abramo*, *Isacco*, *Giacobbe*, *Mosè*, e *David*. Hanno similmente sulla cattedra una tavola, sulla quale è scritto il nome dell'Imperatore, ed è in luogo della sua pittura, o sue arme.

Onorano non ostante il gran *Confucio*, come lo fanno tutti i *Chinesi*, e quando furono interrogati su questo, confessarono prontamente „ Che lo onoravano nell' „ istesso modo che lo facevano i lette- „ rati della *China*, e che assistevano con „ essi alle ceremonie solenni che si fanno „ no nella sala dei loro grandi uomini. „ Aggiunsero che onoravano similmente „ i loro antenati, come lo fanno i *Chi-* „ *nesi* nella primavera, ed autunno, ma „ che non offrivano però ad essi carne di „ porco, nè quella di altre creature; e „ che nelle loro ceremonie ordinarie si „ contentavano di presentarsi loro con „ vasi di porcellana pieni di cose dolci „ ed altri tali rinfreschi, e in quanto a „ quelle ch'erano accompagnate da pro- „ fondi inchini ec. non le facevano in Si- „ nagoga, ma nella sala vicina. „

(34) Lettere curiose, ed edificanti ub. sup.

la prima dinastia, o famiglia Reale chiamata *Ham*, che si computa aver regnato 206. anni prima dell'era di *Cristo* fino a 22. dopo. Si si immaginerebbe facilmente da questo che si fossero ritirati colà qualche tempo prima, o dopo la distruzione di *Gerusalemme*: la difficoltà però consiste, come si abbia a supporre che fossero andati tanto lontani per un ritiro, o arrivarvi così presto, considerando la poca cognizione, se non forse niuna, che avevano di questa parte di mondo. Daremo però quì delle ulteriori disquisizioni sopra di essi, oltre di quello che abbiam detto sulla relazione dell' istesso autore nella Storia della *China*, alla quale rimettiamo il nostro lettore.

Siamo ancor più incerti di quello abbiamo a credere di una lettera scritta in *Ebreo*, che dicesi aver scritta i *Giudei* di *Cochin* a quelli di *Amsterdam* (*t*), nella quale loro dicono che si ritirarono nell' *Indie* quando i *Romani* acquistarono la *Terra Santa*. Pretendono di aver settantadue Re che si succedettero l'uno all'altro per lo spazio di 1000. anni; ma che poi, la gelosia di due fratelli accesa avendo una guerra tra loro in tempo ch' stavan contendendo per la Corona, i Principi vicini li soggiogarono. Che da dopo quel tempo hanno continuato nella soggezione ai Re *Indiani*, ai quali hanno date tante prove della lor fedeltà, che *Samuel Castoel*, che morì l' anno 1640. fu Governatore di *Cochin*, e lasciò il suo governo ad un uomo della Religione e del nome istesso. E' difficile a decidere se questa lettera sia vera, o falsa, non avendo prove contro gli Storici *Giudei*; nonostante questa successione di settantadue Monarchi fondata sul loro ritiro a *Cochin* da dopo la riduzione della *Giudea* da *Tito* pare inventata piuttosto ad oggetto di estoller la gloria della nazione; nè si può pensare che a questi tempi distanti, ed a queste ignote Istorie, poichè lo stato loro presente non ha niente che sia degno della nostra ammirazione (*u*).

Nell' Indie Orientali. Tutto quello che dai varj racconti suddetti si può inferire è, che i *Giudei* sono dispersi quà, e là nell' *Indie Orientali*; che sono stabiliti a *Cochin*, a *Goa*, *Malabar*, *China*, ed anche in *America*, ma che niuni di questi sono discesi dalle dieci tribù, che abbiamo veduto esser stabilite presso l' *Eufrate* in *Persia*, ed altre vicine contrade, dove sebben poverissime, si sono però mantenute ancora fino a questo tempo (*S*). Gli altri sono soltanto famiglie che il commercio ha attratte in queste parti dopo la lor dispersione, che non possono esser distinte che da qualche incerta, se non falsa tradizione. Non apparisce che abbiano avuto alcun Monarca, o governo supremo in alcun paese. Vivono in *Oriente*, ed *America* come in *Europa* sotto il dominio di altri Principi o Cristiani, o Gentili; e quelli in *America* specialmente nei do-

(*t*) Barrios Hist. Univers. Judaic.
(*u*) Basnage ub sup. cap. 38.

(*S*) Uno Storico moderno dice, non si sa su qual fondamento, che *Solimano* loro concesse una città con tutte le sue dipendenze, a richiesta di un *Michee*, che era favorito del figliuolo di questo *Sultano* (35). Questo però lo crediamo un errore del *Strada*, non trovando scrittore nè *Giudeo*, nè altro che lo accenni, o forse fu una concessione che durò assai poco.

(35) Strada de Bello Belg. lib. IV.

dominj *Portoghesi*, e *Spagnuoli* pagano spesso cara la loro avarizia, e dissimulazione, essendo spesso scoperti, e severamente puniti dal tribunale dell' Inquisizione. In *Turchia*, *Fez*, *Barbaria*, ed *Egitto* per verità sono più che tollerati e sono ammessi qualche volta in officj pubblici specialmente in *Egitto* (w). Li Principi Ottomani li mandano anche in qualche imbasciata: ed allora fanno una comparsa più che ordinaria per credito della loro nazione, e il loro florido stato sotto questo governo li rende così numerosi, che si calcolano un milione, in modo che si può computare che per tutto l' Oriente ve ne sieno dispersi più di 1300000, e più di tre milioni per tutto il mondo.

Gli Scrittori *Giudei* ultimamente citati dividono il Ponente in due sovranità, o piuttosto in due principali religioni che vi dominano, cioè, la Cattolica Romana, e la Protestante; e per una strana perversità, o forse adulazione non si vergognano di estollere l' amorevole protezione, e favore che ricevon dalla prima, e si lagnano del duro trattamento che hanno dalla seconda. *Roma*, *pontificia*, dice Barrios, *sempre los ha patrocinada desde, que destruge* Jerusalem *su General Tito* (x) Roma Pontificia li ha sempre protetti da dopo che il General *Tito* ha distrutto *Gerusalemme* (T). Egli è vero che in genere i Papi sono stati gli loro difensori, e protettori; ma non è meno certo che alcuni di essi gli sono stati similmente nemici, e persecutori; e lo stesso può dirsi degli altri Stati, e Principi d' *Italia*: sebbene in sostanza abbiano da essi ricevuto più bene che male come lo abbiamo mostrato in questo Capitolo. Ma come può dirsi quello della *Francia*, del *Portogallo* e *Spagna*, dalle quali sono stati banditi per tanto tempo; e dove quelli che si sono arrischiati a fermarsi, costretti furono di farlo a costo della lor religione, ove vivono sotto il peso della dissimulazione, ed in continuo pericolo di essere scoperti, e abbruciati? Trovarono una più dolce accoglienza nei dominj dell' Imperatore, e specialmente in *Polonia*, *Lituania*, e *Russia*; ma pure sebbene la loro letteratura, ed Accademie ne attragga più là che in altri luoghi, si conservano però ancora poveri, o almeno sono assai lontani dal florido stato di quelli d' *Inghilterra*, e di *Ollanda*; perlocchè si crederebbe, che dovessero dar la preferenza a questi in via d' incoraggimento, e di ospitalità, nonostante si lagnano contro i protestanti senza eccezione, perchè non li trattino con tanta umanità quanta vorrebbero, sebbene, come abbiam già osservato, godano sotto di essi tutta la libertà tanto di religione, che di commercio, e vivano in tranquillità, e sicurezza quanto lo possono desiderare. Bisogna però confessare che sono eccessivamente superbi della loro origine, che si reputano moltissimo per esser *i testimonj a tutto il mondo dell' unità di Dio*, il popolo favorito dalla sua providenza, e la discendenza reale degli amici di Dio, sicchè credono ingiurioso per essi *l' esser sospetti di viltà, e di tradimento*. Per questi motivi si risentono grandemente non solo ad ogni in-

Giudei tra i Papisti, e Protestanti.

(w) Menasse Ben Israel Esperanza pag. 103. e seg. Basnage ub sup.
(x) Barrios ub. sup.

(T) Da questo concludano i nostri lettori qual esperto Storico egli fosse, che s' immaginava che il generale del Papa fosse *Tito*, e non ostante è assai lungi dall' essere il peggiore dei suoi, come si vede da quello abbiamo osservato nel restante nel principio di questa Istoria.

insulto che incontrano, e ad ogni restrizione che vien loro messa, ma sono malcontenti, ed inquieti nello stato presente di servitù, e soggezione alle altre nazioni che considerano come inferiori a loro in punto d' antichità, religione, e nazional preminenza.

Sotto tutti questi acerbi disavvantaggi si consolano con la sicurezza che non possa star molto a venire il da tanto tempo promesso Messia, il quale volterà la legge a loro favore; e nel modo il più trionfante li radunerà dai quattro angoli della terra, e li stabilirà nella terre dei loro padri, dove con inesprimibile gioja, e maraviglia, vedranno il tempio Santo, e la Città rifabbricata più gloriosamente che mai, la lor religione abbracciata da tutti i figliuoli di *Adamo*, e tutto il globo sottomesso al suo scettro. Queste sono le loro speranze, le quali eglino non solo, ma credono ancora fermamente gran quantità di Cristiani, e sono fondate sulle più espresse profezie del vecchio, e nuovo Testamento (V). Riguardo però al tempo dell'

(V) Il raccoglier quì tutti questi espressi Testi, e Profezie sulla lor final conversione, sarebbe solo replicare quello che alle sue proprie occasioni abbiamo avuto cura di inculcare nella prima, e seconda parte della lor Storia, e quello che non può non esser presente ad ogni attento lettore sì del vecchio che del nuovo Testamento. Chiunque considera parte del cantico profetico del buon vecchio *Simeone* sovra di Cristo, che avesse ad essere *la gloria del suo popolo d'Israello* (36), o quello che dice l'Apostolo del dover essere di nuovo in fine ricevuto nel favorito, e salvo ovile di Dio (37), si può persuadere che queste promesse sieno state ancora avverate? Quelli che così credono, si dican pure quali benedizioni, o qual gloria abbia acquistata la nazione *Giudea* dalla venuta di Cristo, Questa miserabile nazione per valersi delle parole di un dotto Teologo (38) „ è stata dispersa sulla faccia „ della terra, e considerata come una „ maledizione, ed escremento della medesima; e geme sotto la servitù, e la „ schiavitù per circa due mille anni, e „ può mai supporsi, che continerà così „ sino alla fine del mondo, e che perirà nella sua miseria? Se fosse così, dovremmo considerare come mere illusioni tutte quelle profezie in loro favore; e che sieno stati ingannati da oracoli falsi, e da vane speranze, mentre sarebbe affatto uno scherzare sui „ sacri Libri il dirci che quelle profezie sieno state avverate in que' pochi „ *Giudei* che hanno abbracciato il Cristianesimo, mentre più parte di questi „ non furono che mezzi convertiti, e servirono soltanto ad introdurre la maledetta setta ed eresia degli *Ebioniti*, e „ dei *Nazariti*. Bisogna dir dunque che „ quelle grandi, e singolari promesse „ avranno la loro verificazione prima della fine del mondo.

„ Ella infatti è una delle dottrine Cristiane fondata su un gran numero delle divine Profezie, che i *Giudei* saran richiamati; ed il modo miracoloso con cui furono preservati fin ora „ pare che siane una prova corrispondente: mentre egli è un fatto senza esempio, ed insieme di là dal potersi concepire, che Dio li preservasse 18. secoli, dispersi come ora sono tra tutte „ le nazioni, senza essere mischiati con „ esse, senza addottare la loro religione, e le loro maniere, come hanno „ fatto le altre disperse nazioni: questa „ par che indichi certamente, che Dio „ li riserva per qualche gran fine. Supponiamo ora che saran convertiti; ma „ se il fine del mondo arriva così presto, che nè essi, nè i loro figliuoli „ abbiano a godere questi gloriosi vantag-

(36) Luca II. 31.
(37) Vid. int. Rom. XI. pass.
(38) Jurieu accomplissement de propheties tom. II. pag. 205. e seg.

dell' esser verificate ambe le parti sono state così spesso deluse nei loro calcoli, che non osano ora di più tentarlo, ed ai primi è stato anche proibito sotto gli anatema i più severi di più ricercarlo. Tanto essi però quanto noi crediamo, e non senza buon fondamento, che non starà molto che vedremo alcuni precursori di questi giorni gloriosi, quando risplenderà questo da lungo tempo promesso sole che rischiarerà tutti insieme ambo gli emisferi. Come però questi son punti che appartiene più al Teologo che allo Storico il discuterli, non vi si fermeremo di più. Si permetta soltanto di osservare che in mezzo alla loro maravigliosa preservazione fino a questo giorno, in mezzo a tutte le difficoltà, odio, persecuzioni, ed altri svantaggi, sotto ai quali li abbiam veduti gemere, non solo da dopo la loro liberazione dall' *Egitto*, e dal loro ritorno dalla cattività di *Babilonia*, ma più specialmente dalla loro ultima, ed universal dispersione dai *Romani* in tutte le nazioni, e paesi, senza nè Re, nè Principi, senza Tempio, altare, preti, sacrificj, o alcuna di quelle sensibili parti di religione, per le quali ebbero sempre un amor così grande, e che li tenne uniti nella loro una volta terra felice, senza alcuna confortante mira, molto meno assicurazione di veder un fine alla miserabile loro schiavitù, in mezzo ai loro dubbj e timori che sia scorso il tempo della venuta del Messia, che in mezzo a tutto questo non altro che una visibile e miracolosa providenza potea

„ taggi che sono stati loro promessi, come potrà dirsi, che avran veduto l'adempimento di tanti oracoli in loro favore? Periranno dunque tanti millioni di anime per tutti questi 1800. anni, e pochi soltanto in confronto saranno salvati alla fine del mondo? E basterà questo a corrispondere all'alta idea, che ci danno queste gloriose promesse fatte a questa nazione?

„ Osserviamo quì inoltre, che il Messia fu promesso a loro, e che sin dal principio furon nudriti nella sicura speranza della di lui venuta, considerandolo come una benedizione del cielo, che Dio loro mandava. Venne in conseguenza, e il solo accompimento di queste grandi promesse fu di vedere il loro Tempio, e la Città abbruciata sino alle fondamenta, abolita la sua adorazione, e se stessi, e i figliuoli loro sparpigliati pel mondo, divenuti il disprezzo, e l'abbominento del restante del genere umano: cosicchè in vece di quelle segnalate, ed estraordinarie benedizioni che speravan da lei, altro non gli porta che una lunga serie di vergogna, e miseria, quello che mai avvenne ad alcuna nazione. Solo alla fine del mondo saranno convertiti pochi millioni di essi, ed avranno parte di un destino migliore degli altri, e questo sarà tutto il vantaggio che ricaveranno da tutte queste magnifiche Profezie. Se questo sia il loro caso non può conciliarsi la condotta divina con le di lei promesse. Bisogna dunque, o che venga un tempo nel quale questo Messia regnerà su tutta la nazione *Giudea*, e la inalzerà sopra tutte le altre del mondo, giusta quelle espresse predizioni, o si devon considerarle come ingannevoli, e false, e date soltanto per farne beffe. „

Così il nostro autore, e possiamo aggiungere, che queste non sono difficoltà prodotte da un entusiasta millenario, ma riflessioni di un profondo Teologo, e tali che non dubitiamo non le abbia egli nè udite, nè lette mai negli scritti dei *Giudei*, nè che alcun altro abbia sentito obbiettarsi da qualunque dei dotti *Giudei* che abbia incontrato. E' da sperarsi dunque in vano di far alcun sincero convertito tra essi finchè non sieno più efficacemente rimosse queste difficoltà di quello lo furono fin ora, nè con alcun'altra strada che col conceder loro questa seconda venuta, e segno di Cristo. Per questo poi rimettiamo il nostro lettore a quanto fu indicato nel primo tomo, ed alle riflessioni con le quali concluderemo questo capitolo.

sostenerli nei mantenere la loro fede, e speranza, e tenerli saldi alla lor religione per più di 17. secoli sotto tali difficoltà e sofferenze.

Dall' altra parte quando si riflette al lor numero, alla gran miseria di alcuni, all' opulenza di altri, al desiderio di un liberatore, alla loro prontezza a darsi a qualunque impostore che assumesse questo titolo, ed a molti altri forti, e vigorosi sforzi che hanno fatto alcuno di essi onde ricuperare la lor libertà, e sollevarsi sopra le potenze che li opprimeva, e quanto stranamente in tutto restaron delusi, non possiamo che concludere che la providenza divina tanto ci spiegò nel render tutto inutile, quanto nel preservarli, finchè abbia compiuti tutti li suoi disegni, e promesse tanto verso di loro, quanto verso il restante del genere umano.

Se si obbiettasse che in tal modo li si incoraggiscono quì nella lor miscredenza, e li si persuadono a non convertirsi fin al tempo promesso, si consideri quanto pochi veri convertiti si sieno fatti per sola forza di argomento, e quì e altrove fin da dopo la prima età del Cristianesimo: quanto abborrano i loro Dottori ad entrare in una precisa conferenza con li Cristiani di qualunque dominazione, e quanto abbiano ad esser paurosi di attentarlo senza di essi i loro ignoranti: quanti molti di questi pretesi, e zelanti convertiti abbiano finalmente appostatato (del che ne abbiamo dati tanto fecondi esempi in questo capitolo, e se ne potrebbero aggiungere tanti altri che empierebbero un volume); qual rancore abbiano dimostrato, quali orride bestemmie abbiano vomitate contro Cristo, ed il suo Vangelo dopo il loro ritorno nel *Giudaismo*; e quali orribili maledizioni abbiano vibrate contro quelli di lor nazione che lo abbracciano per qualche lodevole, e sincero motivo; dopo questo avremo poco a temere che quanto abbiamo detto possa impedire la loro vera, molto meno la loro general conversione, e potremo credere col nostro dotto *Joseffo Mede* ed altri eminenti Teologi, che quest' ultima volontà non abbia ad effettuarsi senza un miracoloso intervento dell' istessa Providenza divina, che tanto manifestamente si spiegò nel primo impianto, e diffusione del Vangelo.

Conversione finale miracolosa.

Mettendo dunque a parte tutte le conghietture Teologiche, sul tempo, e sul modo maraviglioso della loro universale, o richiamo nell' antica terra di *Palestina*, o loro ammissione nella Chiesa spirituale di Cristo, locchè non può aver luogo in una opera come questa, chiuderemo l' istoria della loro dispersione con pochi curiosi, ed interessanti riflessi, che non potevano essere inseriti nel corpo senza interromperne il filo, e la serie, e si ristringeremo a quelli soltanto che ponno somministrar i migliori lumi che si possano ricavare da tutti i numerosi volumi che sono stati scritti su questo oscuro, e controverso soggetto, e riconciliare nel tempo istesso questa infelice titubante nazione, colla certezza, ed infallibilità delle divine promesse in suo favore, le erronee nozioni delle quali sul tempo, e sul modo del loro avveramento hanno fatto che la più parte di essi si avvilissero, se non forse si disperassero, dimodochè di nostra certa conoscenza, e di propria lor confessione, moltissimi di quelli in *Inghilterra*, ed *Ollanda* trasportati dalla rapida corrente della infedeltà che ora regna, sono immersi in una profonda miscredenza della divina autorità dei loro Sacri libri.

Ricerche sulla vera causa della miscredenza delli Giudei.

Non apparirà pertanto strano al nostro soggetto di far vedere tanto ai nostri *Giudei*, che Cristiani lettori lo scoglio fatale ove fatalmente urtarono i primi, e perdettero tutto il beneficio di queste grandi, e singolari pro-

Scoglio nel quale principal-

promesse; ed i cattivi metodi che presi furono dai secondi per convincerli del loro errore, e che non hanno servito ad altro che a confermarli maggiormente nei loro pregiudicj fatali contro la persona, il carattere, e la dottrina del nostro divino Messia. Questi due punti io li credo i più proprj da essere fermamente stabiliti, mentre in uno istesso tempo daranno un pieno detaglio dell'invincibile ostinazione degli uni, e della cattiva riuscita degli altri, a dispetto delle più dolci attrattive, e de' più imponenti spaventi praticati in ogni età, e paese, nè da altra nazione più che da quelli che professano il Cristianesimo, per indurli, o obbligarli ad abjurare una religione così diametralmente opposta al loro stato, e pace presente, e tanto distruttiva di tutte le loro future viste, e mal fondate speranze. *mente hanno ursato.*

Ogni Lettore che pensi, il quale abbia seriamente riflettuto sull'invincibile attaccamento di una intera nazione dispersa com'è su di ogni parte del mondo, senza Re, e senza Sacerdote, senza autorità, e senza banda di società che tengala unita, e quello ch'è più, disprezzata, oppressa, e perseguitata, ma che pure si preservi per più di 16. secoli sotto tutti gli immaginabili avvilimenti, incertezze, ed ansietà di mente, e destituzione perfino del più minimo barlumante prospetto della tanto desiderata, e da sì gran tempo ristorazione; chiunque, diciamo, seriamente rifletta sul di lei sorprendente attaccamento ad una religione che li ha fin ora delusi in tutte le speranze le più sode di un Messia a venire, ma che solo li ha esposti al disprezzo, e dilegio del mondo, sarà sforzato a confessare che qualche nodo più forte di quel che sia il nudo pregiudizio dell'educazione, deve avernela sostenuta, e che anche da lungo tempo avrebber avuto un fine totale la fede, e le speranze *Giudaiche*, come pure qualunque distinzione tra essi, e le altre nazioni, e da gran tempo sarebbero stati meschiati, ed avrebber abbracciate quelle religioni che più loro avessero accomodato per stabilirsi tra esse, se la providenza divina, pei saggi suoi fini, non meno in favor di loro, che in conferma del Vangelo, non avesse impedita la loro apostasia, e preservato un più che sufficiente numero di essi per ogni dove, per durare in evidenza irrefragabile della divina autorità del Sacro codice *Ebreo*, o sino alla fine del mondo, o come è più probabile fino al tempo preordinato di una completa conversione delli gentili, quando saranno ammessi insieme nel medesimo ovile, e riconosceranno prontamente l'autorità divina del *Nuovo*: cosicchè quello sarà stato una volta un gran inciampo per loro, cioè l'incorporazione dei pagani nella Chiesa Cristiana, sarà per effetto della divina Providenza, rivolto in un istromento della loro ammissione nella medesima, e diverranno ambedue allegri partecipanti del medesimo universal beneficio. *La loro lunga durata, altro miracolo.* *Loro durata, evidenza della verità dei libri Sacri.*

Che in favore dei primi la istessa sapientissima bontà abbia prodotto la version dei settanta, o la traslazione dei Sacri libri *Ebrei* in *greco*, linguaggio allora il più noto, ed in uso per la più parte del mondo, alcuni secoli prima che si verificassero le più segnalate profezie contenute in essi, lo abbiamo dimostrato pienamente nella prima parte di quest'opera (*b*), ed eglino soli ne ricevettero il beneficio; mentre gli increduli *Giudei*, quelli anche tra loro che ne avevano dichiarato il maggior zelo, per aver co-

Oo 2

(b) Vedi Storia Antica.

come perduta in gran parte la lingua *Ebrea*, essendo arrabbiati allora per l'uso felice che ne facevano i primi Predicatori nel convertire il mondo gentile, non lasciarono di voltar ogni pietra, nè di tentar tutti i mezzi, per profondarla nel maggiore discredito? Non poteva entrare nei loro cuori, che il Dio di *Abramo*, d'*Isacco*, e *Giacobbe* potesse mai essere il Dio dei Gentili nell'istesso senso ch'era il loro, e che avesse a metterli insieme s'uno istesso livello. Qualunque promesse, e profezie avessero che indicavan lo stesso, come quello, che nella *sede d'Abramo sarebbero benedette tutte le nazioni* (*d*); che un tempo sarebbero uniti sotto il vesillo, e partecipanti della luce, e benedizione del Messia, (*e*) non le intendevano in altro senso che quello delle temporali conquiste, che loro porterebbero sotto alla loro ubbedienza tutte le nazioni; ma in modo tale che quelli che si sottometterebbero prontamente al loro scettro, ci avrebbero a credere luminosamente benedetti al servigio di un sì illustre conquistatore, e di una nazione sì particolarmente eletta, e così luminosamente favorita dall'Onnipotente; mentre quelli che, o malvolontieri si sottomettessero al giogo, o si fossero diportati crudelmente, e spregievolmente contro di essi, diverrebbero oggetti infelici del loro risentimento, e sarebbero sentenziati a soggiacere sotto di essi ad una più orribile tirannia, di quella ch'eglino stessi soffrirono in *Egitto*, *Babilonia*, o anche dopo l'ultima lor dispersione. Questa era la nozione del Regno del Messia promesso, al tempo che Cristo apparve tra essi; e come opposta alla natura dell'Ente Supremo *che non è accettator di persone* ec. (*f*)! Quanto contraria a tutte l'espresse sue dichiarazioni per mezzo de' suoi Profeti, e quanto più sensibilmente ripugnante alla loro verificazione: la quale a loro terrore, e meraviglia finì nella loro dejezione, e nella rovina totale di quella piccola porzione di autorità e di potere che avevan lasciato. Nè questo fatal pregiudizio si sradicò dai loro cuori con questo urto severo; ma con la più sorprendente ostinazione è stato propagato ed accarezzato da tutta la nazione da allora fino a questo tempo: ed ai giorno d'oggi ritengono ancora le stesse nozioni di un temporale conquistatore Messia, che soggiogherà tutta la terra, risabbricherà il Tempio, e la Città santa, ne rimetterà l'antica adorazione *Mosaica*, ed obbligherà tutte le nazioni, ed il popolo a dimenticarsi le loro antiche varie religioni, ed osservare la religione Mosaica sotto le pene le più severe.

Pregiudizio insormontabile contro la chiamata dei Gentili.

Questo è perciò il loro grande ostacolo, lo scoglio fatale contro il quale hanno urtato: nè vogliono riconoscere un Messia sotto qualunque altro carattere che questo: quanto meno ponno esser persuasi a sottomettersi ad uno che apparve, in parole, ed in fatti così opposto a questo, ed a tutte le temporali loro viste, ed aspettazioni? In quanto alle difficoltà che giustamente si obbiettano tratte dalle Sacre Scritture, contro la loro vana aspettazione, come che non sia dopo comparso altro Messia in un carattere così splendido, molto meno nel tempo assegnato dalle più celebri profezie che predissero la sua venuta, cioè *prima che partisse lo scettro da Giuda*: (*g*) secondo prima del compimento delle settimane di *Daniele*: (*h*) e terzo in tem-

Contro il carattere umile, e paziente di Cristo.

(*c*) Ibid.
(*d*) Genes. XXI. 18.
(*e*) Isaia XLIII. 6. 49. 60. alibi.
(*g*) Genesi xlix. 10.
(*h*) Storia Antica.

tempo che sussistesse il secondo tempio (i); queste, e molte altre di simil natura irrefragabili come sono, e alle quali non v'è caso di rispondere come sanno non esserlo stato giammai da alcuno della loro rabbinica tribù, hanno trovato degli artificiosi sutterfuggi, e chimere per deluderle, e qualunque impressione possan far queste sulla mente, e coscienza di un pregiudicato *Giudeo*, dichiarano piuttosto un tacito desiderio di smascherare la loro incapacità di rispondervi, come altrove abbiamo provato (k). Hanno quindi, colle loro false glosse che fecero sopra, e col cavillare intorno le più manifeste profezie contro di essi, hanno in questi diecisette secoli fatto il possibile per sostenere le disordinate speranze della loro nazione, perchè qualunque indugio possano aver prodotto i loro peccati, e quelli dei loro antenati relativamente alla venuta del Messia, niente altro che una total apostasia può mai impedire la sua comparsa nel tempo prescritto, e nel modo glorioso che fu loro insegnato di averlo ad aspettare: coi quali mezzi hanno potuto passare questa lunga serie di secoli in tale orribile stato d'incertezza sempre fervidi ad appigliarsi alla menoma ombra di speranza, e di arrendersi ad ogni impostore, quantunque al pericolo delle più mortificanti disavventure, e di aumento alle lor vessazioni.

Speranze illusive d'aver ritrovato in Abissinia lo scettro di Giuda.

Di questo abbiamo dato un numero sufficiente di esempj per tutto il corso di questo Capitolo, e ne avremmo potuto aggiunger di più se avessimo voluto estenderci maggiormente. Non si può però oltrepassarne uno che avvenne subito dopo la pretesa scoperta del Regno del *Prete-Gianni*, o Impero di *Abissinia*, di cui parleremo. Non appena eran giunte le nuove in *Europa*, che alcuni *Portoghesi* scoprirono questo ricercatissimo Regno, e che lo trovarono governato da un Monarca discesa per linea retta da *Salomone* figliuolo di *Davide*, ch'egli, ed i suoi sudditi erano circoncisi, che osservavano il Sabbato, e si astenevano dalla carne di porco, ed altri cibi immondi ec., che li *Giudei* tanto in *Europa*, che in *Asia*, si riscaldarono moltissimo a un tale racconto; e credetter per certo che tanto egli, quanto i suoi sudditi fossero *Giudei*; e che la providenza divina avesse preservato tra quelli il promesso Scettro di *Giuda*. La vastità dei suoi Dominj, la magnificenza della sua Corte, ed altre particolarità relative a questo nuovamente scoperto Impero furono esagerate grandemente da due *Portoghesi Giudei*, che furono mandati a far questa scoperta. Il dotto Rabbino *Abalbaner*, del quale, e delle cui opere abbiamo data contezza un poco più in alto (l), e ch'era allora a *Lisbona*, prese occasione da questa novità di estollere la gloria, e l'immensità della nazione *Giudea*, in uno de' suoi commenti sui Profeti minori. Verso l'istesso tempo fu infantata una lettera, stampata da quelli di *Costantinopoli*, e dispersa tra quelli di loro nazione e vicino, e lontano in lingua, e caratteri *Ebrei*, che si pretese essere stata scritta, e mandata loro dall'Imperatore *Abissino*. La fecero tradurre in molte lingue *Europee*, e le spedirono a tutta la confratellanza *Giudea*, accresciuto di moltissime altre artificiose circostanze che non mancarono di sollevare come il solito gli spiriti, se non il trionfo della tribù di *Giuda*, ovunque erano giunte le notizie.

Non

(i) Haggai II. 9.
(k) Vedi Storia Antica.
(l) Storia Antica V. 111.

Non durò però questo molto; e non appena penetrarono i *Portoghesi* nell'Impero *Abissinio*, che trovarono ch'erano tutti Cristiani, e Monarca, e Sudditi; e che sebbene ritenessero ancora i vecchi riti *Giudaici* suddetti, erano stati nonostante di propria lor confessione convertiti al Cristianesimo fino dal tempo degli Apostoli, come mostreremo pienamente a suo luogo. Questa nuova scoperta non solo mise fine tutto in un tratto a tutte le gioje, e speranze della nazione *Giudea*, ma li riempì di confusione, ed avvilimento; e poichè questo tanto desiderato Scettro di *Giuda*, non si potè ritrovare in alcuna delle tre antiche parti conosciute del Mondo, risolsero affatto di andar in cerca dello stesso tra i molti vasti, e nuovamente scoperti tratti di *America*, e di cercare la loro fortuna in questo nuovo Mondo, ove li raggiungeremo di nuovo al chiudersi di questo capitolo, e vedremo a qual altezza di trionfo uno dei loro gran Rabbini sublimò pochi oscuri, e vaghi indizj mandatigli di là in favore della dignità reale, e della nazione *Giudaica*: tanto son eglino determinati ad azzardar tutto, a circuire la terra, ed il mare in cerca di questo, o di crederlo ancora fiorente nelle nubi, o nelle profondità del mare, piuttosto che concedere che sia stato distrutto, o per parlare con più verità che sia stato sublimato, ed esaltato in uno Scettro, e regno spirituale da quella istessa persona che il gran *Sinedrio* condannò alla più ignominiosa delle morti per arrogarsi empiamente questa dignità estraordinaria a se stessa, e che se le fosse appartenuta realmente, questa Corte suprema avrebbe dovuto, e voluto senza dubbio esser la prima e la più pronta a riconoscerlo, e pubblicarlo per tutto il mondo. Così attualmente giudicano uno, e tutti di questa intera transazione; nè senza il maggior abborrimento possono immaginarsi la nuda possibilità che il gran consiglio della loro nazione, stabile come era allora, sia stato così cieco in una materia della maggior conseguenza, e di essere stato mai capace di pronunciare una sentenza sì ingiusta s'una persona di un merito, e carattere così straordinario. Questa riflessione giusta, e penetrante com'ella è bisogna che per necessità dia un maggior peso alla loro avversione al Vangelo che li rappresenta come rei di un fatto sì atroce, e come rigettati da Dio, demolita la loro città, e il loro tempio, e tutta l'intera nazione gemente sotto la più gravosa schiavitù, ed i Gentili come ammessi in loro vece nel regno spirituale di Cristo. Quali serie delle più mortificanti verità sono queste per una volta un popolo favorito da credersi, e riconoscersi prima che possano rientrar in se stessi; e qual avvilimento deve perciò esser questo ad un popolo così carnale il dimenticarsi, e rinunciare tutte le loro aspettazioni di un regno temporale, e glorioso, quale i loro uomini dotti avevano con tanta cura, e con tante pene delineato di se stessi sulle figurative, e pompose espressioni delli Profeti, e descritto come abbondante di ogni cosa magnifica, ed attraente, per amore di uno che fu fondato sulla più profonda umiltà, ed annegazione di se stesso, senza alcuna soddisfazione terrena, solo con quello che risultar può dalla pratica della più sublime morale, delle virtù sociali, e dal prospetto di una vita futura! Molto più ancora perchè questo atterra tutta l'autorità del loro Talmud che abbiamo già veduto esser da loro considerato di più del testo *Ebreo* (m), e che distrugge gli Scrittori, e compilatori del medesimo che sono stati prodighi nelle loro descrizioni della pom-

(m) Stor. Antic. Vol. 3.

pompa terrena, e della gloria del medesimo, avendolo rappresentato in un modo affatto opposto all'intenzione de' Sacri libri, ed a quello che Cristo ora perentoriamente affermava ch'esser dovesse. E si maraviglieremo noi che esclamino ad una voce, come nella parabola, NOI NON VORREMMO CHE QUESTO UOMO REGNASSE SOPRA DI NOI (*n*); o che quelli che sono venuti dopo di loro continuino nell'istessa indurata avversione ad una religione che esigge tanto, ed offre sì poco di quello che hanno avuto uso per tanto tempo di credere, le maggiori benedizioni del cielo, pace, e ricchezze, poterè, e abbondanza, posterità numerosa, e dominio su tutto il Mondo? Il chè tutto, e più ancora aspettano che da tutte le parti abbia come un torrente a scorrere su di loro sotto il regno del loro Messia.

Delusi circa li temporali. Ma dall'altra parte, vedendo che tale è stato il fatale loro acceecamento di preferire le incerte, e temporali benedizioni della legge vecchia, alle più sicure valevoli, e durevoli del glorioso Vangelo; (incerte chiamiamo le prime, perchè come spesso vedemmo, la protrazione di un regno immaginario tanti secoli di là del tempo prefisso dagli oracoli sacri li ha gittati nella maggior incertezza) (*o*), e questa preferenza fondata solamente s'una erronea nozione, che la dispensazione *Mosaica*, ed in conseguenza le sue promesse come anche li suoi precetti fossero di una eterna, ed inalterabil natura; qual metodo più efficace prender poteva la providenza divina per disingannarli in ambi i riguardi dopo che avevano rigettato il Messia che loro aveva spedito nel suo prefisso tempo, e carattere di quello, prima che fosse distrutto intieramente il suo tempio a *Gerusalemme*, centro dell'adorazione *Mosaica*, e che restasse in rovina per sempre dappoi onde convincerli dell'abolizione dell'uno, e di sparpigliarli per il mondo, e farli soffrire la più lunga, e penosa schiavitù sotto quegli stessi Gentili sui quali aspettavano di guadagnare un assoluto, ed irrevocabil dominio sotto il loro in vano aspettato Messia, finchè questo li avessi condotti alla cognizione del vero. Su tal efficace argomento si crederebbe che fosse stato più che sufficiente a condurneli, ed a convincerli da gran tempo, non solo della vanità, ma della assurdità delle loro aspettazioni; quanto fossero derogatorie alla giustizia, e bontà divina, e quanto opposte al vero interesse e felicità del genere umano, se questo pregiudizio in favor della loro nazione non avesse troppo manifestamente verificato il rimprovero del profeta contro di essi (*p*): Che i loro cuori erano divenuti indurati, e carnali, sicchè avendo occhj non veggono, orrecchie ma non ascoltano, ed i cuori sono incapaci di intendere quel ch'era per loro della massima conseguenza il conoscere; specialmente che le benedizioni disegnate dalla divina Sapienza ad adornare, e segnalare il Messia erano della più nobile, sublime, perenne natura, di qualunque pompa mondana e grandezza che tanto sognavano, e cui erano tanto addetti li loro cuori. Dopo però tutti questi severi metodi, i più proprj se non i soli che potessero, senza offendere la loro nazional libertà, rettificare questo lungo, e forte contratto miasma, fin al presente riuscirono senza effetto, non si dobbiamo maravigliare che la providenza divina continui a tenerli ancora sotto l'istessa disci-

(*n*) Luca XIX. 14.
(*o*) Vid. supra.
(*p*) Isaia VI. 9. e seg. & alibi. Matth. XIII. 14. Act. ult. 26. & seg.

disciplina, e governo, fino che sia pienamente corrisposto al loro fine, e si verifichi le sue intenzioni. Per una ulterior spiegazione però di questa economia di Dio verso di loro rimetteremo i nostri Lettori al più dotto, ed elegante detaglio che ce ne dà l'Apostolo nella sua Epistola ai *Romani*, (*q*) dove vedrà la sorgente della loro incredulità, come anche la loro maravigliosa preservazione al tempo felice della loro generale conversione, stando intanto per monumenti della verità delle antiche profezie, e la divina giustizia e bontà, rispetto ai suoi disegni, apertamente vindicata, e debitamente magnificata.

Nè qui si fermò questo fatale pregiudizio in favore di un Messia conquistatore, e del suo supposto glorioso regno. Non solo hanno eglino rinunciato, e persistono ancora a fare così, e tenute a vile la promessa, e segnalatissima redenzione, che Cristo offrì loro dei peccati, e delli castighi, come contraria alla loro aspettazione che era, che li avesse a liberare dal giogo *Romano*, e sottoporre quei tiranni, ed il restante del mondo alla loro soggezione (sebbene questa nozione di temporale liberazione pare che si sia formata soltanto verso questo tempo, quando erano stati aggravati sì lungamente sotto i *Romani*; i più antichi loro dottori ne ebbero una più sublime nozione (w), nè mai si sognarono tali immaginarie conquiste, ed universali dominj): ma per giustificare l'empie, ed ingiuste loro azioni, e sopprimere per quanto fosse possibile le mormorazioni, e lo scontentamento di que' pochi tra essi che le condannavano: non contenti di averlo perseguitato colla malizia, e crudeltà per tutta la di lui vita, hanno coi modi vili, e con le più nere calunnie offeso il suo divino carattere, e la sua dottrina, resa odiosa, ed esecrabile la di lui memoria alla loro nazione. In vece della sua lineale discendenza dalla tribù di *Giuda*, e dalla linea di *Davide*, così chiaramente estesa dai due Evangelisti, nelle quali genealogie, benchè vi trovi qualche apparente differenza, ed inconsistenza, nonostante un attento, e candido Lettore osserverà facilmente esser di tal natura, che piuttosto conferma, di quello che indebolisca la loro scambievole autorità, come abbiamo pienamente provato nella prima parte di questa opera, hanno sostituito una spuria, e falsa genealogia, e fattolo nascere di incesto, ed adulterio. (*r*) I suoi miracoli, il vasto numero, e varietà dei quali non puotero negare, ma anzi lo confessano nel loro *Talmud*, li han-

(q) Cap. XI. passim & alibi plur.
(r) Vedi il lib. intitolato Tholedotk Jesu.

(w) Non occorre di questo altra più forte evidenza, che l'autore del *Targum* di *Gerusalemme*, il quale ripetendo le parole di *Giacobbe* nel benedire i suoi figliuoli (1) „ *Aspetto la sua salvazione, o Signore*, parafrasi questa pia „ ejaculazione in questi termini Signore „ io aspetto la sua salvazione; non considero una tal redenzione, come quella da *Gedeone* figliuolo di *Joahs*, perchè quella era temporale; nè come quella di *Sansone*, perchè quella fu transitoria: ma considero la redenzione da farsi dal Messia, figliuolo di *Davide*, „ che deve venire, ed unire insieme i figliuoli d'*Isdraello*. Questa è la redenzione che la mia anima brama, ed „ aspetta da lungo tempo impazientemente. „

(1) Targum Herosal. in Gen. xlix. 18.

hanno maliziosamente, e colla più più assurda sfrontatezza attribuiti ad un potere diabolico, e ad arte magica, che pretendono abbia egl' imparata in tempo della sua dimora in *Egitto*, benchè fanciullo tanto nella sua andata che nel suo regresso. Li suoi discepoli non incontrarono per verità miglior accoglienza, da principio, dal loro gran Consiglio, e sommo Sacerdote, sebbene molto più dolcemente trattati dappoi. Quando però riconobbero qual possente impressione facessero sul popolo, specialmente andando sempre armati dell'irrefragabile testimonio dei Sacri libri, e profezie, ed accompagnati da tali manifesti segni della più sincera conversione, e divota simplicità di vita che stupir facevano li Gentili che lo vedevano tanto nei Predicatori che nel loro proseliti; quando a lor grande sorpresa, e perplessità ritrovarono che nè l'autorità, nè le minaccie, nè li castighi erano capaci di far tacere gli uni, o di scoraggiare gli altri, ma che piuttosto aggiungevano eccitamento al loro zelo, e giornalmente accrescevasi il numero dei loro convertiti; quando finalmente si udirono aggravati da poveri semplici pescatori di aver empiamente negato, e condannato il vero Messia, con tal innegabile evidenza, che il più dotto tra essi non era capace di contraddire, e nonostante persistevano nella medesima ostinata opposizione dello stabilimento del suo regno spirituale, ma bensì nella preferenza di uno immaginario temporale (come se di fatto stato fosse più glorioso, o portasse maggior onore e vantaggio alla nazione *Giudea*, l'avere un conquistatore temporale piuttosto che un divin Redentore), quando, diciamo, tutto era ridotto a questo disperato stato d'infedeltà, e ingratitudine, che meno potevasi aspettare da loro che il pronto compimento di quella orribile predizione, e sentenza pronunciata contro di essi, che la loro città, ed il tempio sarebber ridotti a un mucchio di rovine, eglino stessi dispersi, e comprati per schiavi tra tutte le nazioni (*s*), come lo furono in conseguenza subito, e continuarono dappoi, e continuar lo devono ancora, finchè un dovuto senso, e riconoscimento del loro fallo (condizione espressa del loro richiamo) (*t*) ne ottenga la da tanto tempo desiderata ritrattazione.

Poco numero convertiti al Cristianesimo.

Quì dunque veder possiamo la causa fatale della loro lunga, e severa cattività, come anche del poco numero di essi su' quali fu capace di fare una salutar impressione un' esempio così orribile del dispiacere divino, in confronto di quelli che restarono inflessibilmente attaccati ai loro vecchi pregiudizj, sotto il più deplorabile, e misero esilio di circa diecisette Secoli, che si sono sostenuti in mezzo alle persecuzioni, e calamità, odiati e disprezzati dal restante del Mondo, con la sola nuda, e fiacca speranza di questo temporale immaginario Messia, e regno; e ributtati dall' offerta di uno vero, e promesso, contro la più chiara evidenza della Scrittura, e della ragione.

Questa sorprendente, e così da tanto tempo continuata ostinazione, è stata variamente contemplata, e combattuta dai Cristiani opponenti di tutte le età, sin da dopo la loro dispersione, secondo i loro varj temperamenti, e sistemi di religione; alcuni di essi ascrivendola, benchè con più zelo che conoscenza, o carità ad un tal rigettamento, come rei dell' imperdonabile pec-

(*s*) De hac Catastroph. vid. sup. Volum. X.
(*t*) Vid. Deuteron. XXX. 1. seq.

Imprudenza dei loro impenitenti. peccato, e bestemmia contro lo Spirito Santo (*u*); il qual aggravio, se vero, era contro di loro la cosa più assurda, poichè escludeva tutta la possibilità di esser essi, o convertiti, o dimenticati: mentre gli altri l'ascrivevano con più ragione, ed equità ad una mal fondata confidenza sul patto particolare fatto da Dio con *Abramo*, ch' eglino stimano eterno, ed inalienabile; che *nella sua seme*, cioè nel Messia, *saranno benedette tutte le nazioni della terra* (*vv*); vale a dire, come credono fermamente, saranno portate alla conoscenza del vero Dio, ammesse nel patto pel sigillo della circoncisione, ed in conseguenza della medesima, al privilegj annessi all'osservanza della legge *Mosaica*, e che viverebbero felicemente, e pacificamente sotto la sua obbedienza, ed il suo favorevole regno. In conseguenza del qual patto gli fu promessa la terra di *Canaam*, e a tempo dovuto data fu alla sua posterità, come eredità loro perpetua, fu fabbricato il tempio ch'esser doveva il centro della lor religione, e *Gerusalemme* quello dei loro futuri Monarchi, e residenza capitale di questo promesso Messia. Locchè tutto esattamente combaccia con la loro nozione di un conquistatore, e liberatore temporale; ma nella loro opinione assolutamente incompatibile con quello di una liberazione o regno spirituale, e molto più di un redentore oscuro, disprezzato, e paziente. Quanto meschino questo carattere, e questa apparenza in confronto di quello che i Profeti ci hanno delineato! quanto oscuro, e differente il preteso suo regno della descrizione gloriosa che ce ne hanno data! quanto orribilmente abietto, e miserabile è stato lo stato nostro dopo la sua comparsa tra noi, e quanto differente da quella pace, e felicità, opulenza, e dominio che ci era stato promesso di godere sotto la sua condotta, ed il suo governo! In una parola come un tal Messia sarebbe capace di liberare dalla cattività la sua intera nazione, mentre non è stato capace di salvare se stesso di una morte ignominiosa (*x*)! Qualunque pertanto sia l'occasione della nostra lunga, ed orribile schiavitù, ed a qualsissia lunghezza piaccia a Dio di prolungarla, siamo sicuri che non può esser l'oggetto, al quale la Scrittura ci dirige per la nostra liberazione, quegli il quale Dio permise che condannato fosse dal nostro gran Sinedrio, e punito come il più vile degli impostori; e bisogna che noi, o rigettiamo l'autorità dei suoi Sacri oracoli, e l'infallibilità delle sue spesse ripetute promesse, o che ne consideriamo uno di affatto opposto carattere, sotto lo stendardo del quale sarà raccolto tutto *Isdraello*; il quale abbatterà, e distruggerà tutto quello che si opporrà al nostro ritorno nella nostra una volta terra felice, farà rifabbricare la nostra Città, e il nostro Tempio, rimetterà il nostro Santuario, e li Sacrificj, e sommetterà al suo Scettro tutta la terra.

Nozione Giudaica del Regno del loro Messia.

Non si aspetterà senza dubbio, che noi andiamo tanto fuori del nostro soggetto, a riferir quì, da quante dotte penne ed irrefragabili argomenti siano stati abbastanza da lungo tempo confutati tutti questi speziosi ragionamenti, la pretesa immutabilità del patto suddetto, la perpetuità della legge *Mosaica*, ed il regno temporale del Messia; la promessa di un'altro patto, e migliore, l'abolizione dei riti *Mosaici*, e la comparsa di un Messia sot-

(u) Matth. XII. 31.
(w) Genes. XXII. 18.
(x) Vide Sepher Nizacon, in Matth. XXVII. & alibi passim.

sotto il doppio carattere della sua umiliazione, e patimenti, e della sua esaltazione, e gloria, sono stati dimostrativamente provati contro di essi dai più abili Teologhi antichi, e moderni di ogni Chiesa, ed età dell'era Cristiana, (y) e da quelle stesse Scritture profetiche dalle quali li dottori *Giudei* hanno raccolti li materiali, sui quali pretendevano di fondare il loro immaginario sistema di un Messia temporale, e conquistatore. Il nostro disegno principale, come fu altre volte accennato, è di ridursi per quanto è possibile a que' fatti istorici che possano meglio informare i nostri Lettori delle varie strade, e metodi artificiosi de' quali hanno fatto uso i dottori di questa nazione da dopo la loro dispersione per impedire la totale diserzione della nazione, che pareva dover venire in conseguenza dalla distruzione della loro Città, e del loro tempio, il solo luogo assegnato da Dio per l'esercizio della legal sua adorazione, e che deve perciò restare sospesa fin tanto che ambedue sieno in rovina, e che in poco tempo dovevano intieramente scancellarne la memoria tra questi infelici esiliati, quando non si avesse trovato fuori qualche efficace espediente per impedirlo.

I loro dottori ravvivano le loro speranze.

Non appena perciò si erano essi rimessi dall'universale costernazione, e confusione, che si deve supporre averli accompagnati in ogni luogo, e paese della loro cattività, che s' impiantarono con tutto il zelo, ed industria di cui eran capaci. Furono immediatamente stabilite Scuole, e poscia Università, come i mezzi più addattati a ravvivare li loro spiriti abbattuti, e l'aspettazione di una felice liberazione; queste in conseguenza furono piantate con sorprendente speditezza, come abbiamo veduto in principio di questo Capitolo (z); e furono cercati e da lontano, e da vicino i più dotti di loro nazione per presiedervi. Furono queste prestamente provedute di uomini della maggior abilità, ed affollate da Scolari da tutte le parti della loro dispersione, incoraggite con tutti i mezzi, tanto rispetto alle loro ricche dotazioni, titoli pomposi, e grandi onori che abbiam veduto darsi ai loro professori, e proficienti, sicchè sortivan da esse annualmente gran numero di discepoli che andavano, e dispensavano nuovi lumi, e speranze tra i loro abbattuti fratelli. Benchè però sortissero fuori sufficientemente qualificati da quest'opera, perchè sufficientemente forniti di tali argomenti tratti dai libri Sacri che potessero contribuir meglio a confermarli nei loro vecchi pregiudizj, si trovarono non ostante grandemente mancanti qualora erano obbligati a questionare coi Cristiani convertiti, quelli specialmente ch'erano i più completamente armati, e capaci di opporre una irrefragabile evidenza contro delli medesimi, tratta dall'istesso divino repositorio, e che potevano con sicurezza sfidare i più dotti dei loro Rabbini a confutarli. Questo per qualche tempo fu un ostacolo mortificante tanto pei loro professori, che per i discepoli, contro di che il rimedio più spedito e più efficace che puotero ritrovare, fu di proibire che si tenessero queste conferenze con li Cristiani, e di ristringere la loro missione, e le loro prediche a quelli soltanto di lor religione, contentandosi di scomunicare tutti i convertiti al Cristianesimo, e di trattarli come vili, ed esecrabili apostati; e di caricarli per conseguenza delle più orribili maledizioni, tanto nelle loro Sinagoghe, che nelle loro preci private.

(y) De his vid. int. ali. Grot. Limborch, La Badie, Kidder, Mede; & al.
(z) Vedi sopra.

Questo espediente in fatti corrispose tanto al loro fine, che spaventò una gran quantità non solo dal convertirsi, ma anche dal tentar cosa alcuna che paresse un invito o attentato a questo, non potendo però sopprimere i giusti, ed alti lamenti delli Predicatori Cristiani contro le loro villane procedure, e di sovente sfidarli alle pubbliche dispute, che declinate ed evitate dalli loro avversarj, obbligarono i più dotti, e zelanti delli medesimi ad esporle e confutarle coi scritti. La disgrazia fu, che per mancanza di sufficiente cognizione delle lingue *Ebrea* e *Siriaca*, erano sforzati a far uso della versione dei Settanta nelle loro citazioni del *Vecchio Testamento*. Per questo gli *Ebrei* declamavano, e condannavano come spurea, e corrotta qualunque versione (*a*), sicchè era anche da questo fomentata la loro ostinazione, impiegandosi intento i loro discepoli ad inventare, e dispergere le più empie disamazioni contro Cristo, e la sua dottrina, contro il suo lignaggio, e miracoli ec. onde ispirar nel popolo il maggior disprezzo, ed abborrimento a lui, ed al suo Vangelo (*b*). Ommettiamo gran quantità di altri artifizj, e imposture usate da loro con la medesima vista, come di corrompere la Cronologia *Ebrea*, onde farli credere che fosse nato nell'anno del Mondo 3671. cioè 329. anni prima del fatto; e del tempo prefisso dalli Profeti, lo scrivere dei grandi encomj a quelli fra loro dottori che aveano inveito il più amaramente contro la religione Cristiana, alcuni de' quali innalzarono al grado di Santi, Profeti, uomini ispirati, operatori di miracoli per dar più credito ai loro scritti, ed una specie di autorità divina a quelle false glosse, ed interpretazioni, per non dire false corruzioni, delle Profezie, e testi di Scrittura in questione tra noi. Queste, e molte altre cose di simil natura, troppo assurde, ed indegne da esser ulteriormente accennate vengono da noi volontieri ommesse per passare a qualche altra cosa di più interessante relativa al nostro soggetto, e che giustamente può chiamarsi il più grande sforzo della politica, ed arte rabbinica.

Loro nuovo artificio per screditare il testo Ebreo. Non potevano ragionevolmente supporre che tanti dotti, e zelanti antagonisti, coi quali avevano a combattere, volessero esser per tanto tempo delusi dai loro pretesi cavilli contro la version dei Settanta in una materia di tanta importanza; ma che alcuni di essi si renderebbero ben presto padroni del testo *Ebreo*, onde esser capaci di confutarli, e combatterli, con le loro proprie armi. Fu per tanto una cosa assai affliggente per loro il doversi parare da un colpo, che scagliato una volta esser doveva fatale alla loro causa, e nazione, ed esporre a tutto il Mondo le fallaci, ed artificiose lor pratiche. Una volta in fatti che queste false tradizioni, glosse, ed interpretazioni delle Sacre Scritture, con le quali Cristo, e i suoi Apostoli, ed i primitivi Padri li avevano così giustamente, e severamente censurati, e più particolarmente di quelle che si riferiscono al punto il più importante della divina economia, il carattere, li patimenti, e dottrina del Messia, il tempo prefisso della sua venuta, e la natura dello spirituale suo regno fossero una volta pienamente, e chiaramente provate contro di essi sulla autorità del Sacro testo *Ebreo*, e da persone pienamente versate in questa lingua, cosa altro potevano aspettarsi da questa convinzione, se non che un disprezio, e abborrimento del genere umano?

Per

(a) Vedi Storia Antica Volu. X.
(b) Ved. int. al. Sepher Tholedoth Jesu.

Per evitare impertanto per quanto fosse possibile la fatal conseguenza di una scoperta, che conoscevano non poter essi impedire, ingrossarono per qualche tempo i pensieri, e lo studio dei loro più abili dottori, l'unanime risultato dei quali fu finalmente, che la loro Kabala, o pretesa tradizione orale fosse la più efficace barriera che potessero opporre a questa orribile batteria, ed il più verisimile mezzo, se non di ribattere i colpi del nemico, per difender almeno se stessi, ed il popolo dall'esser o intimoriti o danneggiati da essi. Nella prima parte di quest'opera, (*c*) abbiamo dato un' ampia relazione di questa Cabala, e abbondantemente confutata, come speriamo qual più empio ed artificioso spediente inventato, e calcolato da loro per eludere le prove della Sacra Scrittura addotte contro di essi, dichiarando sulla nuda loro autorità che tutto il testo *Ebreo*, e molto più qualunque versione del medesimo non è che una pura lettera morta, il vero genuino senso della quale sta al di là di ogni umana tendenza, e può solo ritrovarsi nei libri Talmudici, i di cui compilatori lo ricevettero da una tradizione non interrotta dalla bocca del Sinedrio, o gran Consiglio dei Settanta, ai quali soltanto lo comunicò *Mosè* nella stessa pienezza, e chiarezza che lo ricevè dalla bocca di Dio nel tempo dei quaranta giorni che conversò con esso nel monte (X). Si aggiunsero a questo una quantità di altri precetti orali, ingiunzioni, esposizioni da non iscriversi, ma trasmessi nello stesso modo orale, onde, come pretendono, non arrivassero a notizia nè fossero profanati dalli Gentili; cosicchè secondo loro, questa legge orale è stata preservata dalla provvidenza divina pura, e incorrotta per questa lunga serie di età fino alla loro ultima dispersione, ed il pericolo in cui era in ogni parte di essi perduta, rese necessario il raccoglierla tutta in un corpo, locchè fu fatto, come abbiamo veduto prima, dal loro famoso R. *Jehuda Hakodesh*, o il Santo, e pubblicato poi sotto il nome di *Misnah*, e *Talmud*, consistente in due parti, cioè *Mishnah*, e *Gemara*, dal suo dotto discepolo R. *Juchanam*, sotto quello di *Jerusalem Talmud*, arricchito di ampio, e dotto commento, nel quale fu assistito da un gran numero dei più eminenti rabbini di quell' età (*e*).

Que-

(*c*) Vedi Storia Antica Vol. III.
(*e*) Ibid.

(X) Aggiungono che *Moisè* dopo disceso dal monte, mandò a chiamare suo fratello *Aaron*, lo collocò alla sua dritta, e gli recapitolò tutto quello che Dio gli aveva detto, ed ingiunto. Dopo di lui fu introdotto *Eleazaro*, e *Stamar* suoi figliuoli, i quali disposti pure ad ambi i lati di loro, gli ripetè di nuovo parola per parola il tutto. Dopo di questi furono ammessi i Settanta anziani, i quali similmente disposti da ambe le parti di lui udirono ricapitolate le medesime cose, e spiegate da lui nell'istesso modo che aveva fatto a suo fratello, ed ai suoi due figliuoli. Ultimi di tutti furono ammessi quelli del popolo che desideratono di esser istrutti, e loro pure ripeterono le medesime verità, cosicchè da allora *Aarone* si sentì ricapitolate le medesime cose quattro volte, i suoi figliuoli tre, li Settanta due, ed il popolo una. (2)

Introdussero poi una sorte di cabala più moderna, la quale insegna, come, col potere, ed affinità delle lettere numeriche si scoprono i più profondi secreti, e misterj in natura, ed in religione; ma è di natura troppo ridicola, e leggera perchè meriti ulteriore detaglio. (3) (4)

(2) Vid. Maim. Præfat. in Talmud Vid. & Stor. Antic. Vol. X.
(3) Tale of a Tub.
(4) Vid. Buxtorf, Basnage.

Questo fu un modo efficace di fermare, se non le censure, e le lagnanze delli Cristiani contro di essi, almeno le orecchie delli *Giudei*, contro tutti gli argomenti, e rimostranze da questa parte; ed in fatti così avvenne; perchè dopo aver una volta empiamente staccato il Sacro testo *Ebreo* dal suo ovvio, e piano senso, ed autorità, e trasferitolo a questa pretesa collezione delle divine pandette, o piuttosto a questa raccolta di umane se non diaboliche invenzioni, cosa mai potevasi obbiettare a loro dall' uno, che non potesse esser con ugual prontezza rintuzzato dall'altra? Allora fu che i *Giudei* cominciarono a trionfare contro tutti li contraddittori, ed a confermarsi più che mai nei loro vecchi pregiudizj. Abbiamo altrove veduto (*f*), quali encomj dessero tanto all'opera, che al suo compilatore; e sebbene l' ultimo fosse realmente un uomo della più consumata superbia, ed arroganza, non hanno avuto scrupolo di qualificarlo per Santo, per Scrittore ispirato, e per operator di miracoli. Li *Caraiti*, Setta tra loro più onesta, e più ragionevole, della quale abbiamo parlato nella prima parte (*g*), furono i soli che vi si opposero, e condannarono l' impostura, screditarono tutte queste pretese tradizioni come vili invenzioni, e strettamente aderirono come fanno al dì d'oggi al piano, ed ovvio senso del Sacro testo, e nacque quindi la distinzione di *Caraiti*, e Talmudisti, tra i quali regnò sempre dappoi l'odio il più implacabile.

Da questo fatal periodo datar possiamo l' invincibile ostinazione, ed acciecamento della nazione *Giudea*, il loro odio implacabile a Cristo, ed al suo Vangelo, la loro irreconciliabile avversione alla nozione di un Messia paziente, e di una spirituale liberazione, e regno; le loro costanti speranze, ed aspettazione di un Messia temporale, opulente, e glorioso di là di ogni immaginazione, e che estendere si doveva sopra tutto il Mondo, e durarne sino al suo fine. Tutte queste speranze addattate come sono al loro genio grosso, e carnale, ed autorizzate dalla inquestionabile sanzione del loro Talmud sono state dappoi così profondamente radicate nei loro cuori, e lor menti, che li hanno resi più che mai sordi, e inflessibili ad ogni convinzione in tutti i varj stati di vita, per i quali li abbiam veduti correre in questo Capitolo. Molto meno però stupiremo di questa ostinata costanza, quando considereremo, che oltre il lusinghiero prospetto suddetto, che dà questo libro del regno del Messia, loro somministra tali obbiezioni contro il Cristianesimo, che quelli che confessano la pretesa divinità di questo libro non possono che credere irrefragabili; e dall'altra parte intima tali orribili maledizioni contro quelli che negano la fede *Giudaica*, che non può non atterrirli dal farlo. La gran maraviglia pertanto la si è, come mai sieno stati persuasi ad ascrivere a questa infame invenzione una autorità tanto superiore a quella del testo *Ebreo*, per il quale tutti gli altri ch'erano stati prima di loro avevano conservato un sì profondo, ed inviolabil riguardo. Crescerà questa ancora, se si rifletta le tante grossolane assurdità, e favole mostruose, delle quali questi compilatori, e loro comentatori hanno riempiuto questo spureo volume, onde estendere le pretese glorie di questo futuro regno, e l' avidità con la quale sono inghiottite da questo popolo infatuato. Vi vorrebbe un intero volume per compilare le portentose guer-

(*f*) Vedi sopra.
(*g*) Stor. Antica Volum. X. e Note.

guerre che avrà a sostenere il Messia contro i suoi due gran nemici *Gog*, e *Magog*, e la quantità degli inauditi prodigj che deve operare per soggiogare, sottomettere, e distrugger essi, ed i loro innumerabili nemici; le molte, e gran montagne che deggiono esser spianate, vali riempiute, fiumi, laghi, ed anche mari seccati, e rimosso ogni ostacolo che potesse impedire, o ritardare i *Giudei* dal radunarsi sotto le loro insegne, e la stupenda cura inoltre che si diede l'Onnipotente sin dai primi giorni della creazione di provedere dei materiali per un convitto conveniente alla sua dignità, onde coronare le sue conquiste, e regolare i suoi vittoriosi *Isdraeliti* (Y). Si dispenseremo però dalla spiacevole, ed inutile pensione di esporre le mostruose assurdità di questo libro, e de' suoi insatuati commentatori, le quali sono tanto ben note ad ogni dotta persona per poco conosca i scritti *Giudaici*, e che alcuni dei loro uomini più abili hanno procurato di allegorizzare in un senso più ragionevole, mentre altri conscj dell' impossibilità di farlo concepirono un singolare disprezzo di ambedue. Non dovrebbe però questo esser di un mezzo efficace ad aprire gli occhi di tutta la nazione, e di farli finalmente sensibili agli orribili effetti di distaccarsi dal senso ovvio, e piano degli oracoli divini per seguire i dettami dei loro proprj pregiudizj carnali, di tentar di misurare le infinite profondità dei Divini consigli con la loro carnale cortissima penetrazione, e d'immaginarsi che tutte le gloriose dispensazioni del vecchio, e nuovo patto a niente più tendessero che ad esaltare la loro nazione sopra le altre, ed a far regnare un popolo sovranamente sopra tutto il Mondo intero, popolo che se si deve stare all'autorità di un giudice infallibile di tutto il genere umano (*h*), se ne mostrò il più indegno di tutti gli altri, e fece l'uso il più ingrato di tutte le sue benedizioni, e speciali promesse?

Il vero senso, e riconoscimento di questo, pare per verità che sia tutto quello che nelle Sacre Scritture si accenna mancar in essi per affrettare la loro conversione, e richiamo; ma come ne possono mai esser indotti, sin a tanto che resta radicato, ed accarezzato nelle lor menti questo pernicioso pregiudizio in favore della loro Talmudica nozione di un Messia temporale, e conquistatore? Come saranno essi convinti, che il promesso Messia sia venu-

(h) Ved. Matt. xi. 21.

(Y) Ci dicono che Dio nel principio creò sette cose prima che facesse il mondo: queste furono *Paradiso*, o *Giardino di Heden*, la *Legge*, il *Giusto*, *Isdraello*, il *Trono della gloria*, *Gerusalemme*, e il *Messia*: e che tra le altre creature viventi, che furon create nel quinto giorno, due di esse furono di una immensa grandezza, una di ogni sesso: che per impedire la loro ingenerazione, uccise una, e la salò, e lasciò viver l'altra sulla terra, e le diede mille montagne per suo pascolo: che questa pure sarà ammazzata nel regno del Messia, e che sì l'una, che l'altra saranno servite al suo banchetto, ed a tutti quelli che avranno combattuto sotto le di lui insegne.

Credono similmente, che succederà allora una risurrezione generale di tutto il seme giusto di *Abramo* che ne sarà messo a parte; e questa speranza è così fermamente radicata nelle loro menti, che frequentemente giurano per il loro titolo alla lor parte della medesima. (4)

(4) Vid. Munst. in Gen. 1. & in Ezech. Esdra, Calmet sub. voce Esdra, & al.

venuto nel vero carattere, esatto tempo, e vero ufficio, nei quali fu delineato dagli antichi oracoli (resteranno sempre ridicoli, e inefficaci tutti gli altri metodi di convincerli, finchè non sia loro provato questo punto capitale), mentre il loro istesso stato melanconico, l'esilio, e servitù infelice di circa 2000. anni tanto pienamente li convince del contrario, e che la più gran parte di queste estraordinarie promesse, così chiaramente rivelate dalle Profezie, e sì gloriosamente dichiarate in quasi ogni pagina degli scritti Rabbinici, e ch' erano per formare le parti più distinguenti del regno del Messia, non solo non si adempirono in alcuna circostanza della loro cattività, ma furono contraddette, e confutate? La nazione *Giudea* divenuta vergogna, e disprezzo in vece di padrona, e regolatrice del Mondo; la loro Città in vece di diventare la gloria, e la gioja di tutta la terra per la magnificenza della corte del Messia, ed il gran dilatamento delle sue mura, e suoi territorj, ridotta ad una miserabile schiavitù, ed indegno tributo sotto una lunga serie d' insultanti tiranni, e gli abitanti suoi una volta felici, squartati, e vagabondi su tutta la superficie della terra; il tempio, ed il Santuario invece di esser divenuto il centro dell' adorazione di Dio, ed il festoso concorso di tutte le nazioni messo a livello con la polvere, e la terra istessa dove poggiava, profanata dalla irreverenza dei loro peggiori nemici Cristiani, e *Turchi*, in vece di quell'addizionale estensione, e incomparabili miglioramenti che gli eran promessi sotto l'occhio e direzione del Messia, e che sono così minutamente descritti dal Profeta *Ezechiele*, ed elegantemente delineati dal Talmud!

Quest' ultima particolarità relativa al templo di *Gerusalemme*, e l'addizionale estensione, ed altri estraordinarj abbellimenti ch' era per ricevere in questo regno, li accenniamo a bella posta, non solo comechè una delle più forti trincere, ove si rifuggiano li *Giudei* quando sono assai stretti, ma perchè rimova un' obbiezione che può fissarsi nella mente de' nostri Lettori, cioè; se la pretesa autorità del Talmud è il fondamento principale della ostinazione *Giudaica*, e dell' abbandono di un regno spirituale, come avviene che i *Caraiti* ultimamente menzionati, che dimostrano tanto abborrimento a questo libro, persistano insieme con essi in tanta infedeltà, e non piuttosto acconsentano al testimonio del testo *Ebreo*, e riconoscano il Messia Cristiano, o l' irrefragabile evidenza ch' egli diede di esser tale realmente, e d' aver ampiamente verificato tutto quello che la legge, e li Profeti aveano scritto di lui?

Convien però che quì si osservi, che sebbene questi *Caraiti* rigettino interamente tutte le pretese tradizioni, e leggende dei Talmudisti, in altri riguardi però sono del rango delli *Giudei*, cioè tanto carnali, e fortemente impossessati del pregiudizio di un Messia temporale, e delle particolari benedizioni che la loro nazione goder doveva sotto il suo regno, come li più zelanti Talmudisti; e sebbene non intendano le profezie che lo riguardano, in quel senso così grossolano e carnale che essi, aspettarono, ed aspettano tuttora nonostante un Messia temporale, e glorioso che abbia a ridur tutto il Mondo alla sua ubbedienza, riempirlo della conoscenza di Dio, della sua legge, e sua adorazione, e che sulla dovuta osservanza di queste abbia a dispensarli tutta la pienezza delle spirituali, e temporali benedizioni, dovendone in castigo esser esclusi gli ostinati, e quei che ricusano,

Questo è il senso nel quale intesero questo futuro regno, e la gloria con la quale esser doveva accompagnato, ciò non li trattenne però di aderire al vecchio pregiudizio, che la loro nazione dominerebbe su tutte le altre, riabiterebbe la porzione dei loro padri, sarebbe più vicina di tutte le altre alla Città di *Gerusalemme*, dilaterebbe li suoi confini in proporzione del suo aumento, e che sarebbe abbondantemente proveduta di ogni cosa ch'era necessaria alla vita, diletto, o grandezza dal tributo volontario di tutte le nazioni intorno ai medesimi, ma sopra tutto credevano fermamente, e tuttora credono coi Talmudisti, che sarebbe rifabbricato il tempio, e il Santuario, ed allargato in proporzione al vasto aumento dei suoi sacrificatori: che reviverebbero i Sacrificj, e le feste, ed altri riti *Mosaici*, che sarebbe frequentato da tutto il popolo della terra, e perpetuato alla fine del tempo. Nella piena speranza, ed aspettazione di tutti i quali cambiamenti, e benedizioni si credono sostenuti sufficientemente dal Sacro Testo; particolarmente dagli scritti delli Profeti, e spezialmente di *Ezechiello* (*i*), senza ricorrere alle favolose leggende del Talmud, molto meno a quella pretesa autorità che empiamente gli si attribuisce dai suoi aderenti, e che puramente invalida quella del testo Ebreo, e le prove che se ne traggono contro il loro regno temporale, dal quale probabilissimamente trasse *Maometto* gran parte dei materiali del suo paradiso carnale. Speriamo perciò che non spiacerà ai nostri Lettori se qui soggiungiamo un breve abbozzo del detto templo, delle sue dimensioni, sua economia, adorazione, ed offerte delle tribù, la loro situazione all'intorno e riguardo a *Gerusalemme* ec. secondo la delineazione profetica del medesimo, spoglia di tutti gli abbellimenti talmudistici, e dei sogni rabbinici, in ordine alle quali non solo i *Giudei* Karaiti, ma molti altri dotti, e in altri riguardi cristiani ortodossi credono che saranno disposte dal Messia nella sua prima venuta secondo gli uni, ma nella sua seconda riguardo agli altri, o come la chiamano nel suo regno millenario sopra la terra. E tanto più crediamo degno di aver luogo nella conclusione di questa istoria della dispersion dei *Giudei* questo sistema, ed opinione, perchè il pensiero che si son dati alcuni Zelanti Cristiani di confutarlo, ed ogni argomento che hanno opposto contro di esso tratto dal *nuovo Testamento*, riuscì di un insormontabile ostacolo alla lor conversione, e fu da essi trattato come una contraddizione manifesta ad alcuna delle più chiare profezie del *Vecchio*. Questa considerazione senza dubbio fu quella che indusse tanti Padri della Chiesa che non erano nè settarj, nè eretici, ma uomini di pietà, discernimento, e letteratura, ad abbracciare, e difendere questa nozione molto prima della compilazione del Talmud, e che sebbene allora comunissima tra i *Giudei*, come si può vedere da alcuni dei loro libri apocrifi (*k*), furono questi assai lontani dall'abbracciarla per non accordarsi con quelli, molto meno dal consolidarla sulla loro autorità, sebbene appoggiata alle profezie del *Vecchio*, e *Nuovo Testamento*, vale a dire *Ezechielo*, e l'*Apocalisse* (*l*), e su altre prove collaterali dai libri Canonici di ambedue. La disgrazia si fu, che *Papia*, Vescovo di *Jerapoli*, e prima discepolo di *S. Giovanni*, che si suppone

(i) Ezech. & Isai. ub. sup.
(k) Vid. inter al. 2. Esdr. IV. 35. e seg. VI. 18. e seg. Tobit, XIII. 9. e seg.
(l) Ezech. XXXIX. e seg. Isai. IL passim Apocali. XX. 2. e seg.

aver scritto il primo in difesa di questo secondo regno, adottò, probabilmente per allettare i *Giudei* a riconoscere Cristo per il vero Messia, molti dei loro istessi pregiudicj, e nozioni carnali; la più parte de' quali trovate essendo antiscritturali, e al più fondate soltanto su espressioni allegoriche, ridusse la sua nozione in dispregio tra li Cristiani, e pel fatale spirito di opposizione, trasse gl'opponenti delle medesime all'altro estremo; in dispetto quindi di tutti li suoi argomenti in favore di quella opinione e delle pretese che avessela ricevuta dagli Apostoli la derisero, e la trattarono di chimerica, e di una invenzione dell'arciceretico *Cerinto* (*m*); sebbene in fatti se esaminata l'avessero con candore, ed imparzialità come meritava, avrebbero ritrovato, che altro non le mancava che di esser disbrogliata dalle opinioni tradizionarie *Giudaiche* per apparire più veramente scritturale, e meglio fondata che quella delli suoi opponenti, e censuratori, come apparirà più pienamente dalla delineazione seguente delle sue più rimarcabili transazioni relativamente ad essa.

Primieramente adunque se seriamente si esamini questa notabile profezia nella quale è tanto elegantemente spiegato il regno di Cristo, ed il completo ritorno di *Giuda*, ed *Isdraello* (Z) nella loro propria terra, e sotto la di lui condotta tanto distintamente specificata, saremo sforzati a confessare che senza la più gran violenza al suo senso piano, ed ovvio non può esser ristretta a quel piccolo numero che ritornò indietro dalla cattività *Babilonica*, che dagli stessi *Giudei* fu paragonata riguardo al restante alla crusca della nazione, ed il fiore a quelli che stettero indietro (*n*): molto meno a quei pochi raminghi da tra le altre dieci tribù che si suppone esser andati con esse, (*o*) può in alcun senso mai credersi che includa

(m) Ved. Euseb. Eccles. Histor. lib. III. cap. 28. e 39. Vid. & Dupin differt. in Apocali. & al. pl.
(n) Ved. Stor. Antica.
(o) Ibid. & seg.

(Z) Le parole del Profeta son queste (5), dopo aver premesso quella maravigliosa transazione, sotto la più bella allusione della risurrezione di ossa aride rivestite di pelle, e di carne (6): „ Così dice il Signore Iddio: ecco, io „ prenderò i figliuoli d'Isdraello dalli „ Gentili ove sono andati, e li raccoglierò da ogni parte, o da ogni luogo, e li porterò nella propria lor terra. Li farò una nazione nella terra „ sulle montagne d'*Isdraello*, e regnerà „ sopra esse tutte un Re solo; nè saranno più a lungo due nazioni, nè saranno divise in due regni mai più. „ Non più si disonoreranno coi loro idoli ec. -- E *Davide* mio servo sarà il „ loro Re, e tutti essi avranno un solo „ pastore (7), ed abiteranno la terra „ che io diedi a *Giacobbe*, nella quale „ abitarono i vostri Padri -- essi, ed i „ loro figliuoli per sempre, e per sempre sarà loro Principe il mio *Davide*. „ Farò inoltre un patto eterno di pace con essi, e li stabilirò, e li moltiplicherò, e stabilirò il mio Santuario „ in mezzo di essi in eterno -- Conosceranno i Gentili, che io, Signore, „ santifico -- *Isdraello*, quando il mio „ Santuario è in mezzo di loro per sempre. (8)

(5) Cap. XXXVII. passim.
(6) Ibid. V. 1. e seg.
(7) Ver. 21.
(8) Ibid. v. 26.

da tutto quello che intende il Profeta pel ritorno delle complete tribù degli *Isdraeliti*; nè lo stato fluttuante, in cui è stata mai sempre da quel tempo la Chiesa, e Repubblica Giudaica, corrisponde certo alla gloriosa, e permanente che Dio espressamente promette loro in questo Capitolo (*p*). Bisogna dunque che si contempli con qualche periodo futuro per il compimento di questa promessa, o eluder la forza della medesima con tal allegorica spiegazione, che appena possa esser ammessa da alcun vero Cristiano, e che abbia ad essere rigettata dal *Giudeo*.

Lo stesso può dirsi rispetto ad altri particolari ch'erano di degnificare il regno del Messia, di divider la terra tra le dodeci tribù, e di assegnar loro luoghi, e stazioni particolari rispetto alla loro Città, e loro tempio: secondo la quale disposizione quella dei Preti esser doveva al Nord, quella dei Leviti al Sud, e tra queste due doveva esser fabbricato il tempio, ed in debita distanza intorno ad esso la Città di *Gerusalemme*. Questa porzione che il Profeta chiama *Terumah*, e la nostra versione benissimo traduce *oblazione*, (*q*) doveva comporre un quadrato di 20000. misure; le quali se si contano per un cubito solamente monterebbero a più di otto miglia da ogni lato (A); della quale porzione quella dei Preti al Nord doveva essere lunga 25000., e larga 10000.; o sopra otto miglia in lunghezza, e circa tre, e un quarto in larghezza, e sarebbe uguale a quella di tutto il restante della tribù di *Levi* al Sud ove stava il monte *Sion*, luogo in cui si dovea fabbricare il tempio. L'altro spazio intermedio tra questi due, sarà probabilmente la Città di *Gerusalemme*, ed i suoi sobborghi, ognuno secondo le loro rispettive dimensioni, mentovato nella profezia, come anche la porzione di terra dalla quale si devono mantenere li suoi abitanti, che hanno a consistere, in un numero proporzionato tratto dalle tribù Cristiane. (*r*)

La Città che similmente esser deve di forma quadrata avrà dodeci porte, tre da ogni lato, secondo il numero delle tribù che l'abitano, e che si hanno a chiamare col loro nome. Le strade che probabilmente anderanno in linee rette, come quelle di *Babilonia*, da porta a porta, divideranno la Città in sedeci quadrati, che avendo ognuno strade che andranno a tutte le porte, la renderanno sommamente ariosa, sana, e comoda non solo alli suoi abitanti, ed al vasto concorso degli altri *Isdraeliti* da tutte le parti della *Palestina* alle feste solenni del tempio, ma molto più ancora a

Q q 2 quel-

(p) Ezechiel. XXVII. 24. e seg. Ved. Isaia xl. 2. Jerem. XXV. 3. & alibi passim.
(q) Ezech. XIV. 2. e seg.
(r) Ibid. XLVIII. 15. e seg.

(A) Il Testo non specifica se fossero piedi, cubiti, o canne: la nostra versione Inglese le suppone lait, le quali se fosser dritte accrescerebbero la larghezza del quadrato in proporzione: ma noi supponiamo più probabilmente che s' intenda un cubito, mentre anche secondo la misura *Giudea* ch'è 20 pollici, e 3 quarti, tutta l'estensione arriverà a più di 8 miglia per ogni parte, che si può credere un sufficiente assegnamento; laddove se fosser canne, o jarde, arriverebbe il tutto ad una smoderata larghezza. (9)

(9) De hoc cub. vid. Ezech. XL. 5. XLIII. 13. & alibi.

quella moltiplicità di nazioni dhe avranno ivi a concorrere ai proprj tempi da tutte le parti del mondo ad adorar il vero Dio (*s*).

Vedemmo fin ora come avesse a farsi la prima divisione della terra, e qual porzione avessero ad averne in essa i Preti, e i Leviti nel regno del Messia. Andremmo troppo lungi se volessimo fare l'istesso esame delle porzioni delle altre tribù, delle quali quella di *Giuda*, (che star doveva al Nord di quella dei Preti, come quella di *Beniamino* al Sud di quella delli Leviti) esser doveva la più grande, eccetto quella del Messia, che doveva essere la più considerabile di tutte, comechè estendere si doveva verso ponente per tutta la lunghezza del regno fino al mare *Mediterraneo*, e verso levante fino al fiume *Giordano*. Il restante della terra dividere si doveva tra le altre tribù in proporzione al loro numero, con questa previsione ancora che si ponesse a parte una sufficiente quantità per l'incoraggimento, e beneficio dei loro proseliti di ogni classe. (*t*)

Questa distribuzione di terra secondo la divina promessa, con la quale ogni padre di famiglia doveva conoscere l'estesa delle sue possessioni, esser doveva stabilita su questo articolo il primo di tutti, la fabbrica del tempio secondo il piano, e le misure date al profeta da Dio, (*u*) ma ora non sul monte *Moriah*, ove furono quelli di *Salomone*, e *Zorababele*, ma sul monte *Sion*, sito del quale fece ora scelta per l'abitazione della sua gloria, e dove comparir dovevano tutte le nazioni per rendergli i suoi voti, e le sue adorazioni (w) insieme con le dodeci tribù; perlocchè è elegantemente chiamato dal Salmista gioja, e maraviglia di tutta la terra (*x*), e da lui, e da varj altri Profeti è marcato come centro della sua futura religione ed adorazione, per avervi a concorrere tutti i popoli, e le nazioni. Era perciò il più gran monte in *Gerusalemme*, ed in conseguenza il più a proposito a spiegare la magnificenza di quella struttura che doveva esservi eretta sopra. Ci dispenseremo pertanto di stancare i nostri Lettori con ulteriori particolarità del medesimo come delineate dal Profeta, le quali possono vedersi per esteso negli Autori citati nel margine (*y*), bastando al nostro presente soggetto che un tal edificio non fu ancor fabbricato su questo monte, e si può aggiungere, che non è stata verificata ancora parte alcuna di tutta la profezia suddetta, tanto rispetto al ritorno completo delle dodeci tribù, alla divisione della terra tra essi ec. dal tempo della loro predizione fino al giorno presente: molto meno lo fu dopo il ritorno delli *Giudei da Babilonia*, al quale si pretende riferirsi tutta intera la profezia, perchè in quel periodo la tribù di *Giuda*, cui appartenevano i poveri rimasugli della regia dignità, tanto era lungi dall'averne la porzione assegnatale, che appena ne godè l'ombra, e questa sotto la più dura servitù delli *Babilonesi*: ed a dir tutto, fu strappata quest'ombra eziandio dalli guerrieri *Maccabei*, nè più la ricuperò da quel tempo, e lo stato abbietto nel quale era immerso tutto il parentado del Divin Reden-

(s) De his vide Zachar. VIII. 20. & seg. XIV. ib. & al.
(t) De his Ved. Storia Ant. Vol. III. Vedi Ezech. XLVII. 21. & seg.
(u) Ezech. XLIII. 1-10. XLIV. 1--5.
(w) Psal. l. 2. lxv. 1. xlviii. 2.
(x) Psalm. lxxvi. 2. e seg. lxxviii. 69. e seg. Vedi anche Micah. iv. 7. Joel ii. 1. 17. 21. Zach. viii. 3. Isaia iv. 5. & al plur.
(y) Newton Chronolog. Whiston, prefazion alla sua version di Gioseffo.

dentore al tempo della sua nascita sufficientemente mostra a qual grado di oscurità, e povertà fosser ridotta la casa, ed i discendenti di *Davide* dalla gelosia, ed odio dei tiranni *Idumei*, specialmente *Erode* il Grande; sicchè questa gran porzione promessa della tribù di *Giuda*, e del principale suo ramo la casa di *Davide* chiaramente dimostra essere stata interamente posseduta, e inghiottita per tutto quel periodo (cioè dal loro ritorno da *Babilonia* alla nascita di Cristo) dalla tribù dei Preti, e nel restante di esso dagli stranieri.

Ma quello che più mostra senza contraddizione che questa ristaurazione della Chiesa e repubblica *Irdraelitica*, così ampiamente descritta dal Profeta non può essere in modo alcuno applicata al loro ritorno da *Babilonia*, si è, ch'egli la introduce con una completa vittoria guadagnata s'un certo inveterato potente tiranno ch'egli chiama (z) *Gog*, nella terra di *Magog*, e lo intitola Capo principe di *Mesbech* e *Tubal*; la qual vittoria aveva a selciar una strada non al loro ritorno, e ripossedimento della lor terra, ma a quella pace, e quella felicità che avevano a godere in conseguenza di essa, ed a' que' benedetti cambiamenti, e gloriosi miglioramenti che avevano a stabilire la lor religione, e repubblica s'una base più durevole sotto il Messia (a). Non entreremo noi quì in una tediosa ricerca sul Principe, e sul paese intesi sotto i nomi di *Gog*, e *Magog*, *Tubal*, e *Mesbech*, (B) bastando per il nostro presente proposito l'osservare che i *Giudei* al loro ritorno da *Babilonia* non erano nè in necessità, nè in fatti in istato di sostenere una guerra contro un nemico sì formidabile, ma furono licenziati dalla loro cattività, e rimandati indietro nel loro proprio paese da un decreto imperiale, che assolutamente proibiva qualunque opposizione al loro ingresso in quello, e ne li rimetteva in possesso senza contraddizione veruna, fuor che quella cagionata dappoi dal loro rifiuto di ammettere i *Samaritani* ad unirsi con loro nel servigio di Dio, e nella risab-

(z) Ezechiel. XXXVIII. 2. e seg.
(a) Ibid. cap. XXXIX. & seg.

(B) Gioverà osservare però, che nella lingua del *Vecchio Testamento* queste nazioni comunemente chiamate i *Celti*, e *Sciti* Settentrionali s' intendono discesi da *Gomer* il figliuolo più vecchio di *Japhet*, e da *Magog* suo secondo figliuolo (10), come abbiamo chiaramente dimostrato nella prima parte di quest'Opera (11), mentre *Madai*, *Javan*, *Tubal*, *Mesbech* ec. formavano altri rami di quella numerosa famiglia, che abitò da principio quelle regioni Settentrionali della *Tartaria Scizia*, e si estesero affatto per la *Moscovia*, *Sarmazia* ec. secondo la loro seniorità; e lasciarono ovunque alcune tracce dei loro antichi nomi, e famiglie, sulle quali il dotto, ed istancabile *Bocart* si diè la pena di rintracciarli (12). La generalità dei dotti *Giudei*, che non sono infetti dalle romanzesche leggende del loro Talmud, sono dell'istessa opinione, e come universalmente si accorda; che i *Turchi* sieno i discendenti di questi Patriarchi settentrionali (13), intendono per la disfatta di questo *Gog*, la total sovversione dell' Impero *Ottomano*, sotto il di cui giogo sono sì lungamente giaciuti.

(10) Genes. X. 2.
(11) Vedi Stor. Antica Volum. VI.
(12) Phaleg.
(13) Ved. Storia Antica.

rifabbrica del tempio. (c) Questo però non può aver relazione alla loro guerra con *Gog*, che intende il Profeta, l'uno essendo un popolo oscuro servile sotto l'istessa soggezione che li *Giudei*, e l'altro un Principe poderoso, ed un inveterato nemico, al quale diedero una totale, e finale disfatta, mentre il primo non cessò mai di affliggerli, ed annojarli colle più amare ostilità tutto il tempo che restarono in di lui vicinanza.

Molti perciò hanno intesa questa vittoria, e ristaurazione di quello stato glorioso che i *Giudei* godettero sotto li *Maccabei*, e le molte segnalate vittorie che guadagnarono sopra *Antioco*, ed altri nemici della loro nazione (*d*), come anche quella sul loro gran persecutore *Tolomeo Filopatore*, e che questi erano i nemici intesi dal Profeta sotto il nome di *Gog*. (*e*) Ma oltrechè nè quei tiranni *Sirj*, ed *Egizj*, quadrano drittamente col senso scritturale dei nomi, ed altre espressioni nella profezia, come abbiamo mostrato nell'ultima Nota, evvi una irrefragabile obbiezione contro questa supposizione, cioè, che la tribù di *Giuda* secondo la Profezia, doveva dominare su tutto il restante, ed aver doveva un assai più grande assegnamento di terra; laddove come ultimamente osservammo, nel periodo di sopra supposto, furono staccati da ambedue dai Principi *Maccabeici*, e languirono in una oscura, e servil servitù a questi Capi politici. Su tutti questi rapporti la generalità dei Commentatori Cristiani tanto antichi, che moderni, elessero di prendere le parole *Gog* e *Magog* in questo luogo, e nell'Apocalisse (*f*) in un senso allegorico, ed a significare i nemici della Chiesa *Giudea*, e Cristiana; mentre tutta la nazione *Giudea*, essendo più attaccata alla lettera ed alle sue carnali intenzioni, e viste mondane, credono fermamente che la nazione intesa per *Gog* e *Magog* sia quella dei *Turchi*, da tanto tempo in possesso della loro desideratissima *Canaam*, e che li tengono sotto una severa servitù, quindi aspettano impazientemente il felice compimento dell'ultima parte colla total sovversione di questo poderoso impero dall'armi irresistibili del loro Messia, il quale una volta che abbia interamente distrutti quei nemici di loro nazione, e legge, accomplirà allora il restante della profezia, e innalzerà la loro Chiesa, e repubblica a quella sommità di potere, e di gloria, opulenza, e perpetuità che è ivi promessa da Dio. (*g*)

Questa è la credenza generale, e la ferma aspettazione, non solo di tutti li Talmudisti, ma di tutti i dotti, e sobri *Giudei*; e quel che li ha sostenuti in tante persecuzioni, ed altre disgrazie da dopo la lor dispersione. Da quanto abbiamo fin ora detto su questo soggetto, giudicheranno facilmente i nostri Lettori, che non è questo fondato s'una incerta, e rigettata tradizione, molto meno sui sogni leggendarj della sua numerosa gregge di prevenuti Interpreti, e commentatori, ma sull' indisputabile evidenza di una espressa profezia, spiegata, e interpretata in tutte le varie sue circostanze secondo il piano, ed ovvio senso del Sacro testo. La sola disgrazia si è, che un pregiudizio troppo radicato in favore di un Messia tem-

pora-

(c) Vedi Stor. Antic. Volum. X.
(d) II. Maccabei IV. e seg.
(e) Ved. Istoria Antica.
(f) Cap. XX.
(g) Vid. Esperanza d'Isdrael; e la generalità dei commentatori *Giudei* sulla suddetta Profezia. Jos. Mede sull'Apocalisse.

porale, e conquiſtatore li ha indotti turpemente ad intendere tutte le tante promeſſe benedizioni del ſuo regno in un ſenſo troppo letterale, e carnale, in vece di un più nobile, ed eminente che ſi potrebbe giuſtamente credere conteneſſe il genio di loro lingua, e la natura di quelle profetiche allegorie, ſotto le quali contengonſi tanto in queſto che negli altri ſcritti profetici. Da queſto, e da altri tali groſſolani pregiudicj, e opinioni, Criſto il vero Meſſia, la luce del Mondo, e miniſtro del nuovo promeſſo patto ſpirituale (*h*), in vano tentò di liberarli ſul teſtimonio della Scrittura, come anche per ſua propria autorità, ed eſempio; ſebbene queſt' ultimo che ſarebbe ſtato il più poderoſo antidoto contro a ciò, ſe aveſſero avuto il dovuto riguardo, ſervì ſoltanto a ſempre più conſolidarli nelli medeſimi.

Nè per verità poteva avvenir altrimenti, atteſo che il minimo grado di convinzione, che foſſe egli quel promeſſo Meſſia, li avrebbe dovuti affatto rimovere dal compiere il determinato conſiglio di Dio nel condannarlo ad una morte ignominioſa (*i*). Ma come non altro che una ferma perſuaſione del contrario li poteva render capaci di pronunciare quella ingiuſta ſentenza contro di lui, per la quale il fatal loro pregiudizio ſomminiſtrava ad eſſi un numero ſufficiente di preteſti; così il loro acciecamento, e l' ignoranza del profondo miſtero della ſua paſſione, non era per eſſer più a lungo ſoſtenuto qual ſcuſa di quello, ſenon ſin a tanto che foſſe più pienamente provato dal fatto, e confermato da tali irrefragabili prove, come lo fu dopo la ſua riſurrezione, da lui medeſimo, e da ſuoi apoſtoli: imperocchè ſe dopo tutta queſta addizionale evidenza, ricuſarono ancora di riconoſcerlo nel ſuo paziente carattere; ſe, ancora ſi illuſero del ſeducente proſpetto di un regno temporale, e reſtarono diſguſtati pel loro carnale pregiudizio di ricevere quel più eſaltato e ſpirituale che loro veniva offerto, eglino divennero ugualmente rei, come ſe ſcientemente, e volontariamente lo aveſſero ucciſo, ed attualmente ratificarono (come continuano a farlo ancora ogni giorno) la ſentenza che pronunciarono contro ſe ſteſſi, *il ſuo Sangue ſia ſopra di noi, e ſopra li noſtri figliuoli* (*k*), col nutrirſi, e confermarſi con tutti i mezzi poſſibili, ed anche coi mezzi i più ſciocchi nell' iſteſſa tal miſcredenza, ed abborrimento di lui, e del ſuo Vangelo (*l*).

Abbiamo proceduto fin ora nella promeſſa ricerca delle vere cauſe della miſcredenza *Giudea*; ed abbiamo dimoſtrate, ſperiamo, le loro principali obbiezioni, pregiudicj, ed altri oſtacoli alla loro converſione con tutto il candore, ed imparzialità che il ſoggetto eſige, e con quella brevità alla quale ci obbligano i noſtri riſtretti confini. Ne avremmo potuto aggiungere alcuni altri non meno ad eſſa opponenti, come la loro eccessiva confidenza ſulla loro elezione, e di eſſer la diſcendenza di *Abramo* (*m*), dell' eſſer giuſtificati dalle opere della legge, e non dalla rettitudine della fede (*n*); e queſto ſino alla moſtruoſa negligenza della legge morale giuſtizia, miſericordia, e carità ec. (*o*) Ma di tutte queſte ſono sì chiaramente incol-

(h) Deuteronom. XVIII. Giovanni 1. 9.
(i) Conf. Act. II. 23. III. 17. e ſeg.
(k) Matt. XXVII. 25.
(l) Vedi avanti.
(m) Rom. II. paſſ. 28. & ſeg. VIII. 9. IX. 31. & ſeg. & alibi paſſ.
(n) Ibid.
(o) Matt. XXIII. 23. e ſeg. Luca XI. 39. e ſeg.

incolpati, e censurati nel Vangelo, che non è bisogno che noi insistiamo di più: e perciò a questi caparbj ostacoli, già menzionati, ne aggiungeremo ora alcuni altri non meno possenti, e coattivi, li quali per far loro giustizia sono stati sgraziatamente, e inopportunamente messi nella lor strada dal tempo dell'ultima loro dispersione da que' padri e dottori della Chiesa Cristiana che hanno col maggior zelo tentato di convertirli.

Varie furono le strade, ed i metodi che questi primi pii Predicatori tentarono secondo il loro temperamento, genio, e corso di studj, per racconciliare la massa della nazione *Giudea*, e specialmente i nuovi loro convertiti alla persona e carattere di Cristo, ed alla vera natura dello spirituale suo regno, e subblime dottrina fin dalle prime età del Cristianesimo; ma pochi, se forse niuno vi fu, che non li confermasse piuttosto nell'innato lor odio contro gli uni, e disprezzo degli altri. Cominciarono subito ad esser divisi sul trattamento che dovevano usar ad essi; più specialmente dopo la loro dispersione; la porzione più calda considerandoli come ribelli a Dio, traditori, e carnefici del suo Figliuolo, bestemmiatori del suo nome e vangelo, contaminatori del di lui carattere, memoria, discendenza, e miracoli colle più nere calunnie, ed invenzioni, riguardavano tutte le miserie che accompagnavano il loro esilio, come giusti giudicj per la lor miscredenza, ed impedimento alla propagazione del Vangelo, e pensavano che non potevano esser mai trattati abbastanza con severità, disprezzo, ed anche abborrimento. Alcuni arrivarono tanto lungi fino ad incolparli dell' irremissibile peccato contro lo Spirito Santo, ed a riputarli per maledetti eternamente, ed eternamente perduti, e qui e per sempre, in conseguenza di che, ed in violazione delle leggi divine, ed umane li dichiararono, riguardo al restante del genere umano, indegni di godere nè libertà, nè alcun diritto sociale, quello specialmente di allevare i loro figliuoli, i quali per carità esser dovevano staccati da loro, ed allevati nei principj del Cristianesimo, non si doveva usar misericordia coi genitori che negavano di consegnarli a questo oggetto, o li nascondevano per evitarlo, considerando questo come un solo mezzo di por fine alla loro incredulità, e di ridurre col tempo tutta la posterità loro nella Chiesa Cristiana.

Altri all'incontro pesando la materia con più carità, ed imparziale freddezza, e seriamente riflettendo alle profezie non solo del *Vecchio Testamento*, ma sulla predizione di Cristo, e suoi Apostoli, particolarmente *San Paolo*, che loro promise un richiamo ed una universal conversione al Vangelo, e che tutto *Isdraello*, sarebbe finalmente salvato (C), non solo condannavano con un zelo veramente Cristiano, tutti questi violenti, ed ingiu-

(C) Avemmo occasione di accennare altrove alcune di quelle rimarcabili Profezie, e più particolarmente quella irrefragabile di *Ezechiele* concernente il loro ritorno, e ristabilimento in *Giudea* (14). Non è meno pregna dell'istesso genere di promesse quella di *Osea*, ove dopo aver elegantemente descritto la loro lunga, ed orribile schiavitù, sotto la figura di un popolo destituito del loro Re, preti, sacrificj e altari, ed altri esteriori segni di adorazione, conclude finalmente con queste parole: *Ritorneranno poi i figliuoli d'Isdraello, e cercheranno il Signore loro Dio, e Davide loro Re*. (15) Per la qual ultima espressione intendono tanto i *Giudei*, che i Cristiani direttamente il Messia, o promesso liberatore.

(14) Ezech. cap. XXXVII. e seg.

(15) Osea III. 4. 5.

giusti trattamenti, come direttamente opporsi allo spirito del Vangelo, ma chiaramente confutavano le false opinioni, e contrarie alla carità della loro pretesa rejezione dal piano, ed ovvio senso di queste predizioni; in conseguenza di che giudicavano all'incontro, che non si avessero ad ammettere modi amorosi, carezze, o incoraggimenti per allettarli al Vangelo.

Queste opposte opinioni, e metodi si mantennero fortemente, e furono messi in pratica dai rispettivi lor partigiani; ed ogni partito ebbe per qualche tempo il piacere di averne un sorprendente successo, e lo stato disperato sotto il quale allora gemeva tutta la nazione *Giudea*, li aveva resi tanto suscettibili ugualmente di ambedue, che l'uno, e l'altro contribuì grandemente al giornaliero aumento dei loro nuovi convertiti, perchè quelli che non potevano essere scossi dalle minaccie, e severità dell'uno, venivano facilmente allettati dalle carezze, e generosi trattamenti dell'altro, alla apparentemente - zelante conversione al Cristianesimo.

Non andò guari però, che ambi li partiti avessero la mortificazione di vedere li loro pretesi Neofiti a degenerare alcuni in vili, ed avvelenati apostati, ed altri in bestemmiatori, e dileggiatori di ogni cosa ch'era tenuta per Sacra, e Santa dalli Cristiani; e ciò tanto più specialmente qualora la Chiesa o *Latina* o *Greca*, era travagliata dalla persecuzione di qualche secolar potestà; ed eglino si riputavano allegramente in piena libertà non solo di ricadere, e di apostatare, ma di sfogare il loro più avvelenato rancore contro Cristo, e la sua religione, con tali orride bestemmie, e maledizioni, che facilmente convincevano il mondo, che eglino sotto la speziosa apparenza di proselitismo ritenevano ancora l'istessa indurata, ed invincibile avversione contro il Vangelo, e i suoi professori.

Questa patente, ed aperta loro perfidia, della quale demmo tanti fertili esempj per tutto il corso di questo Capitolo, ed alla quale erano o strascinati dal severo, o allettati dal generoso trattamento che incontravano tanto dal Clero, che dal Laico, non potè far a meno di non risvegliare la loro diffidenza, e disgusto di tutte queste sforzate, ed indirette conversioni. Furono in conseguenza radunati alcuni Concilj dai Patriarchi tanto *Greci*,

Avendo in conseguenza detto l'Apostolo, che tutto *Israello* sarebbe salvato, dopo la di lui lunga rejezione per dar luogo ai Gentili (16), aggiunge nell'istesso verso, che il loro istesso liberatore uscirebbe di *Sion*, o come intendono alcuni, come più adattato alle intenzioni dell'Apostolo (17) arriverebbe a *Sion*, monte ora sul quale (non quello di *Moria* come prima) doveva esistere il nuovo Tempio, spiritualmente, o letteralmente che si abbia ad intendere, durante il regno del Messia, come mostrammo ultimamente, il qual Messia, dice S. Pietro ai *Giudei* del suo tempo (18) contengono i Cieli, fino a che vengano rimesse tutte le cose, e dalla presenza del Signore parta il tempo della rinnovazione; quando manderà Gesù Cristo, che vi fu da prima predicato. (19) Allora sarà avverrata la predizione del Redentore. *Sì, sì in verità vi dico, non mi vedrete più, fino che non arrivi il tempo, quando direte: Benedetto sia quegli che viene in nome del Signore.* Potrebbesi citare molti altri passi per provare questa ristaurazione, ma speriamo, che bastino questi al nostro proposito.

(16) Rom. XI. 25. e seg.
(17) Joseph. Mede, Tareu, Basnage & al.
(18) Act. III. 19. & seg.
(19) Luca XIII. vers. ult.

che *Latini*, ed usare molte saggie precauzioni d' ambi per impedire tali scandalosi abusi per il futuro. Una di esse fu, che non fossero ammessi al battesimo, ma tenuti come catecumeni finchè avessero date sufficienti prove della sincerità di lor conversione; ed un' altra, che fossero messi alcuni confini a quella profusa liberalità che accompagnava la loro ammissione alla Chiesa, per timore che questa introducesse nel loro cuore un verme velenoso che li corrompesse. In altri riguardi fu ordinato che trattati fossero con amore, e compassionevole riguardo alla loro ignoranza, e pregiudicj di educazione, e di schivare ogni cosa che potesse apportar loro disgusto al Vangelo, o ravvivare il loro amore natio ai più pomposi, e dilettevoli riti della legge *Mosaica*. Queste salubri prescrizioni non durarono però in forza per lungo tempo, perchè si risvegliò di nuovo la antica gelosia probabilmente dal diportamento interno dei loro proseliti, e furono costretti quelli specialmente riguardo alla Chiesa *Greca*, a ricorrere a differenti misure, e queste non molto giudiciosamente calcolate, o per assicurare la Chiesa della loro sincerità, o per confermarli nella fede, in cui erano per entrare, come il Lettore vedrà dal piccolo saggio che siamo per dare qui, tratto dai loro medesimi formularj (D).

1. Si faceva prima di tutto che protestassero nel modo il più solenne che il loro desiderio di divenir Cristiani era intieramente libero da tutte le viste mondane, nè influito da alcuna secolaresca speranza, o timore; che nè la povertà, nè la violenza, nè il desiderio di ricchezze, ed onori, o alcun altro sinistro motivo avea alcuna parte nella lor conversione. 2. Protestavano nell' istessa solenne maniera di non esser rei di alcun delitto, o misfatto, che li rendesse soggetti al castigo della legge, e li sollecitasse ad evitarlo coi cambiar Religione. 3. Erano obbligati ad abiurare ogni ramo dell' adorazione *Giudaica*; l' osservanza della Pasqua, del pane senza lievito, del Sabbato, ed altre festività *Giudaiche*, digiuni ec. 4. Li obbligavano ad anatematizzare tutte le varie sette de' *Giudei*, non eccettuata quella de' *Farisei*; insieme coi loro superstiziosi lavacri delle tazze, ed altri vasi, e tutte le altre loro tradizioni (p). Si facevano similmente anatematizzare tutti quelli che osservavano la festa del *Purim* o di *Ester*, e l' autore di un' altra chiamata il *Monopodana*, o più probabilmente alcuna danza *Giudaica* in quel modo. A quest' aggiungevano i nomi di quattro altri infami villa-

(p) De hoc vide Stor. Antic. Volum. III.

(D) *Cotelerio* nomina due di questi formularj, l' uno inserito nel ritual *Greco*, ed un' altro che trovò nella libraria del Re di *Francia*, ch' è di ultima data, e contiene alcuni articoli di abiura, che non si contengono nel primo (21); e tra gli altri quello accennato di sopra, di discolparsi di aver incorso alcun castigo civile. Il più rimarcabile però è quello con cui si obbligano di professare la piena, e sincera credenza della transustanziazione in questi termini. — Io credo che il pane, ed il vino misticamente consecrati dai Cristiani sono il corpo, e sangue di Cristo, che sono così cambiati dalla divina provvidenza intellettualmente, ed invisibilmente, e di là d' ogni possibile concepimento, e solo noto a se stesso —. Da questi due articoli, ma specialmente dall' ultimo, del quale non vi è nel ritual *Greco* il più menomo indizio, si può ragionevolmente inferire, che ai vecchi ne furono aggiunti di nuovi secondo l' esigenza del tempo. (22)

(21) Ordo, & Catechism. ex Hebr. ap. Goar.

(22) De his vide Basnage histor. des Juifs lib. IX. cap. xlix. §. 6.

villani della loro nazione; e sopra tutto quello del Messia che i Giudei aspettano; cioè, secondo al loro senso di ciò, l'Anticristo che deve apparire alla fine del mondo. 5. Il Neofito aveva a fare una pubblica confessione della sua fede Cristiana, alla quale aggiungevano, o cambiavano alcuni degli articoli, secondochè esigeva il tempo, o l'occasione presente. 6. Tutta la ceremonia era chiusa con una protesta di sua sincerità, e coll'augurare che quando tale non fosse realmente, quando mai mantenesse nel suo cuore il più menomo desiderio di ritornare al suo vecchio *Giudaismo*, o conversasse con quelli che vi persistono, o coll'andare alle lor Sinagoghe, o col mangiare, e bere con essi, che tutte le maledizioni della legge, la colpa, ed il tremore di *Caino*, la leprosità di *Gebazi* ec. cadessero sopra di lui, e che l'anima sua andasse al diavolo.

I *Latini* similmente fecero molte salutevoli regolazioni rapporto al suoi convertiti, in varj dei loro Concilj, troppo deboli però per porre un freno efficace a questi abusi, ed alli giusti sospetti che il loro portamento frequentemente porgeva ad essi della loro sincerità, e quindi procedettero quelle patetiche lagnanze, ed amare acuse contro di loro da una parte, ed i mali trattamenti che si procurarono con la loro perfidia, ed ipocrisia dall'altra. Si trovarono per verità in alcuni paesi degli spedienti più efficaci per assicurarsi della sincerità di questi convertiti, specialmente in *Francia*, ed *Inghilterra*, ove immediatamente dopo il loro battesimo, furono spogliati di tutti li loro beni, e ridotti a vivere di carità del clero, e del laico, e spesso ad accattare il lor pane (q); il Re, ed i Pari del Regno non solo favorendo questa ingiustizia, ma dividendosene i frutti; quando questo non si facesse piuttosto per allontanarli dall'abbracciare il Cristianesimo, come è verisimile che il più delle volte si facesse puramente per questi sinistri motivi. (E)

L'esperienza in somma di più di sedeci secoli ha sufficientemente mostrato, che qualunque retta imparziale ragione potesse aver suggerito ad ogni pensante Cristiano queste due opposte strade di convertire questo indurato e carnal popolo, cioè, per quanto bene, e piamente potessero essere intenzionati, niente risultare poteva che degli incentivi, generalmente parlando, alla più abominabile ipocrisia, ed ardente empietà; e tutti i mezzi di allettarli, o sforzarli ad una finta adorazione del Divino Messia, cui lungi dal creder tale, abborrivano, e maledivano nei loro cuori, pronti essendo a farlo apertamente qualora si trovassero in istato di farlo impunemente.

(q) De hoc vid. Caroli VII. lett. apud Mabil. annal. & Basnage ub. sup.

(E) Questo abuso pare che fosse una pratica tra di loro di lunga data come era universale, in modo che avendo l'Imperatore *Arcadio* osservato, che la più parte di essi si facevan proseliti tanto per delitti, debiti, o processi, promulgò una legge, che proibiva l'ammissione di essi nella Chiesa, finchè avessero pienamente soddisfatto a tutti questi riguardi. (23) La qual legge era probabilmente in vigore al tempo di *Balzamon*, che ne fa una particolar menzione. (24)

(23) Arcad. Cod. Theodos. pag. 71. ap. Basnage ub sup.
(24) Balzamon in nomine Photi, tom IV.

Passiamo ora ad alcuni altri, che sono stati tentati per gli stessi caritatevoli fini, e che riuscirono non meno inefficaci, ed impedienti la lor conversione. Uno di questi che fu tentato da alcuni illuminati dottori della Chiesa fu di pretendere di provar loro i misterj del Cristianesimo cogli scritti dei Filosofi gentili, come quelli della Trinità, Incarnazione, e morte del VERBO, o Messia ec. imperocchè se questi Filosofi, che niente conobbero della rivelazione, e seguirono soltanto i dettami della ragione, pure poterono scoprire, e credere questi misterj, concludevano quindi, che niente poteva esservi in essi di contrario alla ragione, ed in conseguenza, che li *Giudei* non potevano aver obbietto a crederli: il qual modo di ragionare, qualunque impressione far potesse s' un candido Deista, aver non poteva peso sopra un *Giudeo*: perchè oltre il singolare dispprezzo, che, come abbiamo già fatto vedere, dimostrò sempre questa nazione contro la letteratura profana, non dalla ragione, ma dalle Scritture traggono essi le loro obbiezioni contro questi misterj, e da una moltitudine di testi, tanto nel Pentateuco, ed altri libri del *Vecchio Testamento*, nei quali è nel modo più forte, e nei termini li più espressi indicata l' unità di Dio. Sono poi eglino troppo stupidi, e grossolani, come pure troppo avversi all' umana letteratura, per intendere, molto meno per ammettere le soluzioni, ed argomenti che sono stati addotti in vindicazione di questi divini misterj; cosicchè il chiamare i filosofi Gentili in conferma di essi, da qualunque mezzo avessero potuto ricevere questa estraordinaria illustrazione (locchè non abbiamo qui luogo di ricercare) ebbe questo cattivo effetto presso la nazione *Giudea*, che li confermò nella credenza, che la più parte delle altre ceremonie superstiziose che veggono praticate nelle Chiese *Greca*, e *Latina*, come l'adorazione delle immagini, il pregare li Santi, le reliquie, i pellegrinaggi, e quantità di altre fossero, come i misterj suddetti, di pagana estrazione; e, come tali furono colla maggiore veemenza, e zelo contraddetti dalle voci unanimi di tutti i *Giudei* che assistefero a quella grande consultazione, della quale demmo ultimamente il dettaglio. (s)

L' istesso cattivo successo incontrarono similmente il gran *Pico della Mirandola*, ed altri dotti Cristiani che ricorsero alla cabala *Giudaica* per prova di questi misterj, come se l' autorità del *Nuovo Testamento* non fosse bastante a sostenersi senza l' assistenza di queste prove precarie. Quanto più facile, ed efficace, se vi è cosa che possa esser tale, contro un popolo così fortemente occupato da viste, ed espettazioni temporali, sarebbe stato il provargli la divina autorità del *Nuovo Testamento*, che in gran parte è fondata su quello del *Vecchio*, e si va confermando sempre più dagli innumerabili miracoli del suo divino Autore, de' suoi discepoli, come pure dall' irrefragabile evidenza delle sue predizioni, delle quali sono monumenti esistenti, e senza contraddizione le rovine della loro Città, e del loro tempio. Con questo metodo (senza l' ajuto di tali storpie ausiliarie, come anche precarie nozioni di un *Pitagora*, *Socrate*, *Platone*, *Proclo*, o delli *Sibillini* ed altri oracoli pagani, e molto più della cabala entusiastica) avrebbero potuto accorciare la controversia, e provare senza replica il punto principale, e fondamentale, che il Messia fosse realmente venuto al tempo predetto, e che Cristo riconosciuto dalli Cristiani come nostro Reden-

(s) Vedi indietro.

dentore, è quell'istesso divino liberatore promesso, e predetto tanto nella legge, che nelli Profeti.

Il più disadato, come anche il più ridicolo metodo usato per convertirli dalle Chiese *Greca* e *Latina*, ma specialmente dall'ultima, fu l'appellarsi ai loro istessi peculiari miracoli, come quelli che furono fatti, o che si pretese che lo fossero, per intercessione dei loro Santi, Crocefissi, Reliquie, immagini, ed altri, o luoghi, o cose consecrate, specialmente dalla loro ostia Consacrata, o particola miracolosa, delle quali demmo molti esempj nel corso di questo capitolo, non considerando, che se anche fossero reali, o li avesser pur anche veduti coi lor proprj occhj, avrebbero replicato loro quel che gli *Egizj* risposero in simile occasione a *Mosè*. „ Tu porti carbone a *Nevvcastel* quando pretendi di operare questi mira„ coli in un paese tanto pieno di maghi " ; perchè come abbiamo mostrato altrove più d'una volta, vi è appena una nazione nel mondo che ne presuma tanti sì in numero che in grandezza, quanti i *Giudei* (F) per controbilanciare tutti quelli che possono esser addotti contro di essi da qualunque altra parte. Che se si volesse che avessero maggior riguardo all'autorità delle leggende della Chiesa, che alli loro favolosi Rabbini, oltre le ovvie risposte che si dovrebbero aspettarsi da loro giustamente ad una tale domanda, ricorrerebbero immediatemente a quel passo del Deuteronomio nel quale vien loro non solo espressamente proibito di lasciarsi sedurre da alcun miracolo per quanto spezioso, o apparentemente reale si fosse, dall'adorazione del vero Dio, ma comandato di metter a morte l'istesso profeta, o operator del miracolo, adducendo che Dio permette tali cose per provare la loro fede, ed ubbedienza. In conseguenza pertanto di questo comando, il loro Talmud che riconosce i miracoli di Cristo, giustifica la ripulsa, e trattamento severo che incontrò dal Sinedrio, tutta la nazione essendo istruita di rigettare tutti i miracoli come false evidenze, e come diretti a sedurli dalla vera adorazione di Dio per la loro propria rovina.

Trasanderemo varj altri metodi che sono stati tentati per convertirli; come la fondazione di Seminarj per istruire le persone del Clero del modo di maneggiare una controversia contro di essi, di predicarvi contro settimanalmente delle letture, e di obbligarli a trovarsi presenti sotto alcune pene, ed altre di simil genere, tutti li quali o riuscirono inutili, o servi-

(F) Avemmo occasione di accennare gran quantità di esei, che si pretende dieffere stati operati se non dai, almeno in favore dei loro più eminenti santi, e dottori, come testimonio dal cielo dell'esemplar loro santità, e del profondo riguardo ch'era dovuto alli loro scritti. (25) Tale pertanto fu quello che riferiscono essere stato operato nella scuola del loro famoso rabbino *Gioseffo Karos*, non una, o due volte, ma giornalmente; non all'oscuro, ma a giorno aperto, non in un cantone, ma in presenza di quantità di altri dotti Rabbini; e de' suoi scolari, che costantemente udirono una voce dal cielo che spiegava loro i più profondi misterj della loro religione, furono tanti autentici testimonj del miracolo, per lo che, e per la sua singolare pietà, e grande erudizione fu chiamato *Mopheth Hador*, prodigio dell' età. (26)

(25) Vedi prima.
(26) Vedi R. Ganz, Wolf. ec.

virono soltanto a confermarli di più nei lor pregiudicj (*u*). Sopra tutto però speriamo di aver chiaramente mostrato, che di tutti gli ostacoli che i nostri Cristiani Teologhi di quasi ogni Chiesa, hanno messi alla loro conversione, quello di negare così bruscamenre la seconda venuta di Cristo, e l'universale rimpristinamento in quella gloriosa maniera nella quale lo vedemmo descritto da *Ezechielo*, e confermato da altre profezie, e predizioni, tanto del *Vecchio* che del *Nuovo Testamento*, fu il più allontanante, ed informontabile per loro, talmente che non solo li priva di tutti quei benedetti prospetti che fu loro appreso di aspettare dal di lui regno fururo, molti merre nella maggiore disperazione di ricever giammai il minor beneficio dalla sua venura, molto meno di vedere giammai il compimento delle gloriose promesse tanto solennemente fatte, e tanto spesso ripetute nelle sacre Scritture. In vece di che (se si devono escludere tutte le aspettazioni della sua seconda venuta prima del gran dì del Giudizio) la loro retroispezione di tutte le loro miserie passate serve solamente a farlo considerare come il più severo, il più insensibile, ed inesorabile giudice. Questo è almeno il prospetto sotto il quale s'immaginano che tutti i Cristiani considerino tutta la loro nazione, e lo stato infelice, e disperato al quale quelli che non ammettono una seconda venuta di Cristo apparentemente condannano chi tra loro non abbraccia il Vangelo: possiamo quindi maravigliarsi alla loro avversione al medesimo, e che usino tutti i mezzi possibili di screditarlo, e di opporvisi, non solo tra se stessi, ma con tutte le altre nazioni? E' questa però la dottrina di Cristo, e de' suoi Apostoli? ed esclude ella tutte le speranze, tutta la probabilità di un richiamo, e rimpristinamento sotto di lui in ogni senso? Quelli che sostengono un'idea così contraria alla scrittura, ed alla carità, di qualunque Chiesa si sieno, considerino che col pretendere di trovarla nella autorità del *Nuovo Testamento* hanno aggiunto un'ostacolo di più a torto il resto per disgustarli, e inorridirli dal convertirsi. Chi desidera veder questo punto messo in tutta la sua luce, e trattato, consulti tra molti altri gli autori nominati nel margine. In quanto a noi che nè per istituto nè per i stretti confini che ci siam posti, abbiamo ad entrare nel merito di questa controversia, crediamo che basti avere sviluppate le molte cause della loro miscredenza, ed i mezzi, coi quali, a dispetto di tanti disavantaggi, e scoraggimenti che accompagnarono la loro lunga dispersione, sono stati capaci di preservare tra se una sì ferma, e generale aspettazione di un Messia temporale. Difficoltà, e scoraggimenti, diciamo, non solo prodotti dai Cristiani, ed altre nazioni, ma molto più dai loro istessi dubbj, ed ansietà sopra questo punto capitale, se già venuto, od abbia a venire.

Imperocchè per quanto possano esternamente comparire sicuri del primo, quando conversano con li Cristiani, o cogli esteri (il che chiaramente mostra quanto si compiacciano di appigliarsi all'ombra della speranza, piuttosto che vivere sotto delle mortificanti apprensioni) pure non vi può essere la maggior prova dell'estrema loro perplessità circa a questo, che i dibattimenti, e l'infelice risultato di quella loro grande Assemblea sulle pianure di *Ageda* in *Ungaria* (*x*) già descritta, specialmente se vi si aggiungono le for-

(*u*) De duplici adventu Messiæ differt. Dux. contra Judæos 1701. Jurieu Prophetiet volum. II. Mede in Apocalypr. restaur. & Isdrael London 1747.

(*x*) Vedi indietro.

forti, e fin ora inutili pene, nelle quali sono stati per iscoprire lo scettro reale di *Giuda* ancor sussistente in qualche parte del globo, come il solo rifugio che loro restasse per sostenere le loro aspettazioni. Già abbiamo accennato, ed il loro trionfo, e la loro disgrazia sulle speranze di averlo trovato in uno stato così florido come l' Impero *Abissinio*; nel che poichè si trovarono ingannati dopo tutte le laboriose loro ricerche, di non poterlo ritrovare nel vecchio, altro non restò ad essi che mandarlo a cercare nel nuovo Mondo. Mandarono quindi alcuni di loro propria nazione in quegli ultimi scoperti paesi con ordini, e direzioni precise a questo oggetto, ma con poco successo, e soddisfazione, nè, prima del tempo di *Cromuello*, ebbero qualche notizia che ivi si trovassero stabiliti alcuni *Isdraeliti*, molto meno alcuni *Giudei* (*y*). Questa arrivò da principio in una Lettera diretta a Rabbi *Menasse Ben Israel* da *Aaron Levi*, altrimenti *Montesinos*, o *Montesini*, che viaggiava allora in alcune di quelle parti, e per la Provincia di *Quif* sotto la condotta di un *Indiano*, ch' egli aveva istruito, ma che scoprì poi esser un *Giudeo*, il quale lo assicurò che ve ne erano un gran numero che vivevano nascosti di là della lunga catena delle montagne chiamate *Las Cordilleras*. Aggiunse, che spinto dalla sua curiosità a seguitare il suo viaggio più oltre verso di esse, arrivò finalmente ai banchi di un fiume, dove ad un segnale darogli dalla sua guida, ne scoprirono gran quantità di essi dall' altra parte, e li udirono pronunciare queste parole distintamente nella lingua *Ebrea*: „Odi, o *Isdraelo*, il SIGNORE tuo Dio è il solo Signore (*z*):" l'ulteriore relazione che diedero di se stessi, fu, che furono ivi condotti da una spezie di miracolosa providenza, e che avevano avute delle frequenti guerre cogli Idolatri nativi, e che spesso li avevano sbarragliati. Aggiunsero ch' erano discendenti da *Abramo*, *Isacco*, e *Giacobbe*, e della tribù di *Ruben*; e che la ragione che gli *Indiani* erano così spesso in guerra con essi si era, che i loro maghi, o preti, avevano ad essi rivelato che il Dio d' *Isdraello*, era il vero, e solo Dio, e che il suo Popolo diverrebbe padrone del Mondo verso il suo fine. Così la lettera (*a*); nella quale però non v' è una parola sulle altre tribù, molto meno di quella di *Giuda*, la quale si doveva aspettarsi che fosse nominata in preferenza a quella di *Ruben*, se la relazione fosse stata una invenzione, o di *Montesini*, o di Rabbi *Menasse*, come alcuni Letterati lo hanno sospettato (*b*); benchè altri abbiano molto procurato di vendicarla, e sostenerla con delle probabili conghietture (*c*).

Checchè ne sia, pare però che tanto sia stata forte, che inducesse l' istesso Rabbino a pubblicare la sua *Esperanza de Israel*, libro spesso citato in questo Capitolo, nel quale egli non solo procura di provare la gran quantità, e potenza della nazione *Isdraelitica*, da quelli che si ritrovarono in *America*, ma si diè tutta la pena di ritrovare un nuovo, e fin allora inescogitato passaggio, per tirarli fuori dell' *Asia*, in questa nuova parte del globo, dicendo che queste due parti erano anticamente unite, e non facevano che un gran Continente, ma che improvvisamente furono separate per una

(y) Vedi sopra.
(z) Deuteron. VI. 4.
(a) Vid. R. Petachiah Peregr. stampato an. 1644.
(b) Vid. Spizel. Relevat. Prelat. Montesini, Basnage, Calmet & al.
(c) Acosta exempl. vit. hum. l. 1. cap. 16. & al.

una providenza miracolosa allo stretto di *Anian*, dopo che il suo Popolo era arrivato salvo dall'altra parte, da dove si ritirò più indentro, e nelle parti montagnose per sua maggior sicurezza. Questo fu un modo strano di sublimare la gloria di sua nazione: ma come stava allora sollecitando il parlamento *Inglese*, ch'erano tutti entusiasti pel loro ristabilimento in questo paese, potè egli credere questo un arringa bastante ad ottenere il loro consenso, e con questa vista dedicò loro il suo libro; abbiamo già veduto quanto felicemente riuscì, poichè ottenne non solo la loro approvazione, e ringraziamenti, ma un assenso alla sua supplica.

Menasse non fu la sola persona che abbia tentato di provare questo stabilimento da gran tempo delli *Giudei* in *America*: molti altri hanno fatto lo stesso, sebbene senza seguire la sua direzione, o pretendere di dire niente del suo, molto meno di applicarvi un miracolo. Bisogna confessare che si trovano nella più parte di questo spazioso Continente tante apparenti traccie di *Giudaismo*, che si potrebbe inclinare a credere che fossero stati alcuni, se non i soli dei primi abitanti del medesimo (*d*); quando però li si pesano dall'altra parte con la gran quantità di strani gentili riti, e superstizioni, costumi barbari, ed inumani dai quali sono per ogni dove avvinti, anche trovandosi le più chiare traccie di *Giudaismo*, non si fa come racconciliarle con questa idea. Come però avremo occasione di riasumere questo soggetto nella nostra storia di quel paese, non si estenderemo di più là di questo, se non per osservare che una tal abbominevole degenerazione è molto lungi dall'esser inconsistente con quella inclinazione che la nazione *Giudea* sempre vi dimostrò dalla sua prima uscita d'*Egitto*. Testimonio quello strano esempio di ciò che il bravo *Giuda Maccabeo* scoprì tra le sue uccise truppe, tanto dopo il loro ritorno da *Babilonia*, e dopo che erano state così severamente cruciate per le loro vecchie pagane superstizioni, delle quali il Lettore troverà la relazione nella propria lor Storia (*e*).

Da tutte le suaccennate escursioni, ed inutili ricerche dello scettro, e regalità *Giudaica*, non possono i nostri Lettori ch'essere pienamente convinti della vanità, e perversità degli scrittori, e dottori *Giudei*, che fino ad ora hanno tentato di oscurare la luminosa evidenza del divino Oracolo, che tutta la loro forza unita di dottrina, e sofismi non potrà mai confutare; sostituendo in luogo di esso una varietà di pretese dinastie in *India*, *Tartaria*, *Abissinia*, ed altre parti del Mondo ugualmente incerte, e disadatte. Imperocchè per non far parola della corta durata di queste millantati dinastie, poichè quella del Messia durar doveva fino alla fine del tempo, è chiaro anche di loro propria confessione, che niuna di esse nè apparteneva, nè appartener poteva alla tribù di *Giuda*, della quale ivi parla l'Oracolo, ma al più solamente a qualche altra delle dieci tribù d'*Isdraello*, da principio fatte schiave, e disperse per l'impero *Assirio*, sebbene coll'andar del tempo, sieno state così unite, e confuse una con l'altra, che hanno perduta precisamente la memoria della loro origine, e distinzione,

(*d*) De his vid. Sir. William Penn' letter. of the present state of the Americ. colon. pag. 143. ec. Zarat discovery of Peru. lib. 1. cap. 10. Acosta ub. sup. Laet Orig. Gent. Amer.

(*e*) II. Maccab. XII. 39. e seg. Vedi Stor. Antic.

ne, e si supposero di estrazione *Isdraelitica*, per conto solo della loro circoncisione, ed alcuni altri riti non meno noti, e praticati dagli altri figliuoli di *Abramo* da *Keturah* (*f*), la di cui posterità perciò poteva essere come quella di *Giacobbe*: sebbene anche secondo questa ultima supposizione, se una, o anche ciascheduna delle tribù si fosse stabilita in una Monarchia anche dai primi tempi della loro cattività, ed il loro governo fosse durato *in statu quo* fino al dì d'oggi, niente di ciò avrebbe avuto rapporto alla profezia sopra mentovata, la quale doveva verificarsi soltanto nella tribù di *Giuda*, e nella persona del Messia, il solo erede, e l'ultimo possessore dello scettro *Giudaico*, il di cui regno, più glorioso in ogni riguardo ed esteso, che quello di alcuno de' suoi antenati, continuar doveva fin alla fine del Mondo, ed esser distinto da tutti gli altri da tali straordinarie benedizioni, che abbiamo descritte di sopra.

Abbiamo però dimorato abbastanza lungamente su questo soggetto, ed aggiungeremo soltanto, riguardo alla tribù di *Giuda*, cui fu questo Scettro promesso, che pare sia stata preservata da una particolar providenza, insieme con quella di *Beniamino*, la qual sola vi aderì nella rottura dei due regni di *Giuda*, e *Isdraello* (*g*), dall'esser allontanata in quei distanti, e sconosciuti paesi nell'ultima lor dispersione, nei quali sono state da prima le altre dieci (*h*), e che la lasciò dispergersi soltanto per varie parti di *Europa*, ove restarono sempre dappoi, eccetto solamente alcuni; li quali banditi essendo di *Spagna*, andarono, e si stabilirono sull' opposta spiaggia lungo le coste della *Barbaria* (*i*), ove siamo ben assicurati che furono tanto lontani dall'esser in istato di ravvivare le loro antiche pretese allo Scettro *Giudaico*, che la più parte di essi perirono di bisogno, e di miseria, ed i sopravviventi continuarono poi per sempre in uno stato orribile di schiavitù.

Che l'*Europa*, specialmente le sue parti Settentrionali, fosse la parte di Mondo nella quale furono vendute per schiave dall' Imperatore Romano, queste due tribù, è per verità negato dai più celebri scrittori *Giudei*, particolarmente da quei del Talmud (*k*), e gli autori del *Beresbith Rabbah*, o gran commento sulla *Genesi* (*l*), e del *Sedar Holam* (*m*), i quali pretendono che fossero dispersi su tutto intiero il globo. *Manasse Ben Israel* afferma la istessa cosa; ma aggiunge ch' egli mandò i capi più considerabili di questa tribù cattivi in *Ispagna* (*n*), ned è inverisimile, che questo Monarca lo facesse colle medesime viste, che si dice aver distrutto tutto quello ritrovò della Sede di *David* (*o*); espressamente per impedire che la loro troppo grande distanza da Roma l' incoraggisce a riunirsi in un governo sotto qualche intraprendente capo della loro tribù; o per esser più vicino a portata di sopprimerlo, se mai si attentasse alcuna tal cosa. Checchè ne

 sia,

(f) Genesi XXV. passim.
(g) I. Re XII. passim.
(h) II. Re XII. pas.
(i) Vedi sopra.
(k) Tract. Sanhedrim ap. Elsenmeng. Endek. Indent. part. II. c. 10.
(l) Sect. 73.
(m) Zutta fol. 35. col. 2.
(n) Esperanza d'Israel fol. 40.
(o) Joseph. Bello Judaic. ad finem.

sia, se o confinati in *Europa*, o dispersi pel Mondo, non troviamo che alcun scrittore *Giudeo* di credito, o per verità alcuno fuor che il savoloso *Beniamino*, ed uno, o due altri viaggiatori dell' istessa stampa, che abbiamo già altrove sufficientemente (*p*) confutati, abbiano preteso che sia stata mai in alcun luogo preteso, molto meno manifestamente rimesso, o continuato lo Scettro, e Monarchia *Giudaica*. All' incontro alcuni dei loro più dotti hanno tentato in vano di provar sufficientemente corrispondente all' intenzione dell' oracolo, ch' ella sussistesse ancora sotto i Capi della cattività, e sotto i principali delle più celebri loro Accademie. Quelli di una data più moderna, e di un maggior candore, ed imparzialità hanno confessato francamente, che cessò da gran tempo di sussistere; *dopo*, dice il loro grande, e dotto *Maimonide*, *dopo che furono scacciati della lor terra*, *che hanno perduto il poter giudiciario della vita, e della morte* (*q*); del che dà questa riflessibil ragione, *che fu proibito dalla legge* Mosaica *di esercitarla in qualsissia luogo fuori di essa*. Quello ch' è più degno della nostra attenzione si è, che questo celebre Rabbino fioriva nell' istesso tempo che il savoloso *Beniamino* suddetto, dal che giudicar possiamo qual credenza egli prestò a quella favolosa leggenda dei loro Re *Giudei*, e della loro estesa potenza, e splendida Corte a *Baghdad* (*r*), ed altre favolose dinastie della nazione *Giudea*, con le quali questo autore ha abbellito il suo romanzo. Imperocchè se il loro grande Sinedrio, nel quale era riposto il supremo potere, ed al quale eran soggetti i loro istessi Monarchi, anche per consenso comune di tutti i dottori *Giudei*, non poteva sedere in giudizio in alcun altro luogo che in *Gerusalemme*, come è stato mostrato prima, come poteva esser legale per loro, l' esercitare questa potestà giudicaria fuori della *Giudea*, e tra le estere nazioni, colle quali vivevano in uno stato di schiavitù, o di tributo, o al più sotto l' idea di stranieri, e di spregievoli esiliati, e vagabondi? Qual nazione sotto il sole sarebbe stata tanto compassionevole da conceder loro un privilegio sì straordinario? Abbiam noi però sufficientemente mostrato, nel corso di questo capitolo, quanto opposto fu il loro stato in ogni paese, ed in ogni età da dopo la loro dispersione; nè qui aggiungeremo altro che uno o due testimonj a quello di *Maimonide* da un gran numero degli altri moderni loro scrittori che si accordan con lui, che questo è stato sempre lo stato loro da dopo quell' era fatale. Il dotto *Davide Kirrichi*, del quale abbiamo già data relazione e delle sue opere, nel suo commento sulla famosa profezia di *Osea*, *che i Giudei resterebbero lungo tempo senza Re o Principe, senza sacrificio ec.* ne dà questa rimarcabile esposizione (*s*): *Questi sono i giorni del nostro esilio, e calamità, nei quali si moltiplichiamo senza avere nè Principe, nè Re, ma restando sudditi ai Monarchi gentili, e sotto l' autorità delle pagane potenze.* Anche il famoso *Isacco Charbonel*, quando era nel sommo della sua prosperità, e nel gran favore dei Re di *Spagna* e di *Portogallo*, riconobbe per *una delle tre calamità che accompagnavano il loro esilio, il non avere nè Re, nè Regno, non dominio, non scettro, non potestà giudicaria* (*t*). Si siamo però fermati

(*p*) Vedi sopra.
(*q*) Tract. *Bama Kama* ap. l'Emper. not. in eund.
(*r*) Vedi Stor. Antic.
(*s*) Hosea x. 4.
(*t*) Comment. in Isaiah. III. 8.

mati anche troppo su questo soggetto, ed abbiam ragione di temere che i nostri lettori sieno stanchi di seguire questa infelice nazione per tanta varietà di paesi, e sì lunga serie di tempo, e che si compiaceranno di finalmente fermarsi, e di dar un'occhiata più da vicino, come la più interessante a quelli che furono stabiliti dentro il nostro proprio paese; dei quali sebbene altrove demmo già qualche detaglio nel corso di questo capitolo, restanci però da aggiungere alcune riflessioni riguardo al loro stato, e condizione nel medesimo, e le varie leggi che di tempo in tempo emanarono prò, e contra di loro dopo la conquista, come furono estese, ed estratte dagli antichi monumenti dal nostro dotto antiquario *Seldeno*, e poscia ristrette dal reverendo *Samuel Purchas*, autore dei *Pellegrinaggi*, il quale ci ha preservata quella curiosa collezione tra le altre sue opere (u). Speriamo che non spiacerà ai lettori una sommaria rivista delle più essenziali di queste, in un tempo in cui fu tanto divisa la nostra nazione nella opinione di passare, e richiamare l' ultimo atto della loro naturalizzazzione, e nel quale alcuni dei loro fratelli apocalitici tra di noi, come anche i loro istessi dottori si aspettarono di vedere alcuni eminenti prognostici, e precursori della loro finale liberazione, e del da sì lungo tempo desiderato rimpristinamento (H).

(u) Relat. of the wourld' lib. II.

(H) Per questi prognostici non s'intendono quei dieci sorprendenti, che *Buxtorf* ha tratti dai libri *Giudaici* (27), e che sono di sì crudele, e minacciosa natura, come se credessero i vasi della divina vendetta contro la loro nazione tanto lungi dall' esser esausti dal loro lungo, e severo esilio, che li tenesse ancor riservati contro di loro, come li più terribili di tutti da versarli successivamente sopra di essi, prima che mandasse loro la promessa liberazione. Può il nostro lettore vederli per esteso nell' istesso autore, o più succintamente spiegati nel suo compilatore *Inglese* pubblicato l'an. 1734. in due volumi in ottavo; ove troverà similmente un ugual numero di straordinarie benedizioni, che ivi sono aggiunte per controbilanciarli, e che cominciar devono, ed accompagnare tutto il regno del Messia. In ambedue i quali incontrerà tal sorprendente fondo di rabbinica invenzione, insieme con tal artificiosa perversità nello storcere qualunque, anche i più distanti testi delle Sacre Scritture in prova delli carnali loro sogni.

Non intendiamo in secondo luogo per questi prognostici segni di lor conversione, quelli che varj zelanti entusiasti, sì Cristiani che *Giudei*, con più confidenza, che probabilità si azzardarono a dar per tali, come la caduta degli Imperj *Ottomano*, e *Romano*, della potestà papale, ed altre simili vaghe conghietture, nelle quali questi si ritrovarono erronei.

I segni quì intesi dai sostenitori di un finale, ed universale rimpristinamento delli *Giudei*, sono come quelli chiaramente accennati nel Vangelo, quali sicuri forieri della seconda venuta di Cristo, cioè una mancanza generale alla fede (29), una inondazione di miscredenza, ed orride devastazioni (30), frodi, tradimenti, ed ogni genere di oppressioni, e di crudeltà (31); terremoti, fame, ed altri miserabili eventi, i quali rispetto al tempo, ed altri dignostici non sono tanto esplicitamente particolarizzati, per non dar luogo agli uomini di differenti persuasioni ad interpretarli secondo i loro differenti sistemi, e pregiudizj.

(27) Buxt. tradit. Hebr.
(28) Jurien l'Abbadie, Whiston.
(29) Luca XVIII. (30) Matteo II.
(31) ibid. Marco XIII. 5.

Abbiamo ultimamente parlato di uno ſtrano espediente che preſe il governo, tanto in queſto che nel regno vicino per aſſicurarſi della ſincerità dei loro *Giudei* convertiti, confiſcando tutti li loro beni, e riducendoli a vivere di carità; la conſeguenza di che ſi fu, o per loro mala condotta dopo la converſione, o per mancanza di carità nel Ciero, e nel Laico, che molti di eſſi furono ridotti al più deplorabil grado di biſogno, e miſeria, e divennero un pubblico orrore al reſtante di loro nazione per non ſeguire il loro eſempio, e di giorno in giorno ſi diminuì il numero dei nuovi convertiti.

Non credè a propoſito il noſtro Autore di ſpiegarci il motivo di queſto ſevero trattamento, ſebbene non dubitiamo che non vi foſſero avvertiti nel preambolo di quegli editti, o ſtatuti. Da uno però intitolato *Statutum de Judaiſmo* chiaramente appariſce, che prima, e dopo della conquiſta, erano quì tenuti i *Giudei* in uno ſtato ſervile, e non avevano proprietà fuori che per permiſſione del Re; *Judæi, & omnia ſua regis ſunt &c.* locchè li ſottometteva ſpeſſiſſimo a delle grandi oppreſſioni, ed anguſtie dalle quali ſi potevano eſimere quelli che ſi facevano Criſtiani. Non è improbabile che ciò incoraggir poteſſe gran numero di eſſi ad abbracciare il Criſtianeſmo, più per tal forza, che per qualunque real convinzione, o perchè ſi diminuiſce un grano dei loro pregiudizio, ed avverſione contro di eſſo.

Riguardo però quelli in *Inghilterra*, è chiaro dalle iſteſſe parole di *Seldeno*, che aveva tutti queſti Statuti davanti a ſe, che queſta ſevera precauzione, non ebbe forza contro di eſſi fino al dieciſetteſimo anno del Regno di *Enrico* III., ed in conſeguenza fino a tanto che ſu fatto un proprio provedimento, ed innalzato un edifizio per la ricezione, e mantenimento di queſti convertiti, chiamato da eſſi, *Domus converſorum* (l'iſteſſo che ora ſi chiama li Ruoli), con intenzione che poteſſero vivere *ſub quadam honeſta vivendi regula, & certum haberent in tota vita ſua, tutumque domicilium, refugium, & ſufficiens ſuſtentamentum, ſine ſervili labore, & fœnoris emolumento*, come *Matteo Paris* ſi ſpiega.

Queſto provedimento per altro non diede che un freddo incoraggimento alla generalità di eſſi; ed il ſiſtema delle regole, e mantenimento della caſa, unito alla lor privazione di ogni altra proprietà non ſervì niente a diſtruggere il loro mercantile, ed avaro temperamento, coſicchè pochiſſimi, e ſoli i più miſeri, e li più poveri ſi curarono di accettarlo, in modo che nel Regno di *Edoardo* I. emanò una nuova legge in loro favore, con la quale ſi concedette una metà dei loro effetti al mantenimento della caſa, e l'altra a loro ſteſſi. Queſto riſulta dall'editto di queſto Monarca, nel quale ſi dice che *Giovanni* di *S. Dioniſio Cuſtos domus converſorum*, o Maſtro della caſa dei convertiti, aveva uno ſcritto per la metà dei beni di *Beleaguer* ed *Huccotb*, due *Giudei* convertiti di *Oxford*, e l'altra metà era loro conceſſa ec., e pare che ſieno durati ſu tal piede fino alla loro eſpulſione dal regno, quando la caſa ſuddetta fu convertita in un ripoſitorio dei ruoli, e vi continuò ſempre dappoi. In quanto ai *Giudei* non convertiti, abbiamo già reſo conto dello ſtato ſervile, e del vaſſalaggio, al quale li ſottomiſe ſotto il Re lo ſtatuto de *Judaiſmo*, locchè in ſoſtanza altro non era che quello cui eran ſoggetti in tutti gli altri Regni. Era loro permeſſo le ſue Sinagoghe, e Cimiterj, il libero uſo della lor religione, leggi, coſtumi, e tal libertà di commercio, da arricchirſi con eſſo,

ſeb-

sebbene più comunemente con l'usura, ed estorsione, locchè fu la solita doglianza contro di essi sollevata dal popolo, ed arrivata alle volte a tal alto grado, che arrivò poco meno ad una persecuzione, ma che ebbero però la drittura di divertire con alcuni gran doni, e con buone summe sì per li Monarchi regnanti che per i suoi primi Ministri. Ve ne era uno tra essi che teneva l'ufficio di *Presbyteratus omnium Judæorum totius Angliæ* ch'era loro preposto dal Re, come apparisce dalla carta del Re *Giovanni* (I); il quale ufficio M. *Seldeno* lo prende per il capo Prete delle loro Sinagoghe, e non una pura secolare anzianità, della quale non trova il menomo cenno nelle carte dello scacchiere. In questa carta si parla pure di un primo loro conceduto da *Ricardo* I. dal quale erano eseguite certe giustizie *ad custodiam Judæorum*, davanti al quale erano trattate delle cause tra di loro, o tra di loro, ed altri, e giudicate delle materie *secundum legem*, *&* *consuetudinem Judaismi*.

Nella più parte delle Città rimarcabili v'erano due Cristiani, e due *Giudei*, o uno solamente di cadauno, assegnati come notarj pubblici per tutti li loro atti, e contratti, e questi Notarj avevano una sola cassa con varie chiavi, per la sola custodia di tali atti, e questi eran chiamati *Chirographarii Cristiani*, & *Judæi* di tal, e tal altra Città, e nello Statuto de *Judaismo*, le bocche chirografe. Da questi Chirografari, li atti e contratti delli *Giudei* ec. che sono intitolati *Starra* dall'*Ebreo Shatar*, dovevano esser approvati, come *Salomon* de *Stanford agnovit* da *Starrum suum*. Se succedeva qualche dubbio, o contesa per conto di questi *Starra*, l'ordine comune si era di piantar una lite davanti lo Sceriffo della Contea, od i Contestabili delli castelli delle gran Città, per far dei proclami in tre dei Sabbati susseguenti, onde citare tutti i *Giudei* di questa o quella Sinagoga a comparire al loro Scacchiere a dar conto insieme con quei tale che avea fatto nascere i dubbj, o la disputa. Questi proclami, o *Venire facias*, erano ordinariamente fatti, o scritti in lingua *Latina*, o *Ebrea*, come apparisce da alcuni esempj ricordati di questo genere (K). In simil modo dice il nostro Autore, tutti gli altri Sceriffi, e Contestabili traducono tutte queste in *Latina*, od *Ebreo*; essendo allora in uso queste lingue, non solo in questi atti *Giudaici*, una da una parte, e l'altra dall'altra, ma similmente nelle formule della Legge, come similmente del loro *venire facias*, o del citare *Sex probos*, *&* *legales homines*, *&* *sex legales Judæos*.

Non potè il nostro Autote ritrovare quale formula di giuramento fosse loro prescritta, tra i varj monumenti che scorse su questo soggetto: ma aggiunge che R. *Moses Mikkotzi*, che viveva in tempo di *Enrico* III. dice

(I) Johannes Rex omnibus fidelibus suis, & omnibus, & Judæis, & Anglis salutem. Scite nos concessisse, & præsenti charta nostra, confirmasse Jacobo Judæo de Londoniis presbytero, Judæorum presbyteratum omnium Judæorum totius Angliæ habendum, & tenendum quamdiu vixerit, libere, & honorifice, & quiete, & integre, ita ut nemo ei super hoc molestiam aliquam, aut gravamen inferre præsumat. Quare &c. &c. Datum apud Rothomagum 31. die Julii anno regni nostri primo.

(K) Così: An. 52. Henr. III. *præceptum est vice-comiti Essex quod clamare faceret per scholas Judæorum Colcestria per duo vel tria sabbata, si aliquis Judæus, aut Judæa, aliquod debitum exigere poterit de Rogero filio Petri*. E di nuovo: *Et vice-comes mandavit, tam littera Latina, quam Hebraica, quod nullus Judæus nec Judæa, aliquod debitum exigat de prædicto Rogero, &c.*

ce nel suo commento sui precetti affermativi, che il tenere il rotolo della legge, o Pentateuco tra le loro braccia, era equivalente alla verbale chiamata di Dio in testimonio della verità della data evidenza, essendo questo stimato tra essi il più sacro, ed autentico di tutti i libri del Vecchio Testamento.

Lo Statuto de *Judaismo*, come anche alcuni altri emanati dopo, obbligavano ognuno di essi, maschio, o femmina di là dei sette anni d'età, di portare sopra il loro vestito superiore un segno di distinzione, onde potessero essere conosciuti, non dissimile da quello ch'era stato loro prescritto dal Concilio di *Laterano*. Questo fu ordinato poi dal Concilio di *Oxford*, tenuto sotto *Stefano* Arcivescovo di *Cantorbery* an. *Enrico* III. VIII., che consistesse in due pezzi di panno giallo, o alcun altro colore, differente dal loro vestito, di circa due dita di larghezza, e quattro di lunghezza, unito sul petto. Furono inoltre obbligati a pagare le decime, ed altre tasse, e proibiti di fabbricare altre Sinagoghe. Li abbiamo per altro veduti nel corso di questo capitolo aggravati pesantemente, e spesso severamente perseguitati, qualche volta per reali, ma il più spesso per pretesi gravi delitti, e mancanze di civile, o religiosa natura. Del primo genere erano le loro ben troppo note estorsioni, usure, frodi in commercio, e cose simili, in tutte le quali, ed altri simili casi, si mantenevano spesso nelle loro ricchezze con una appellazione al Re, e Consiglio, e con delle grosse summe che pagavano. Tutto altrimenti era però in quelli di religione, come il circoncidere, e crocifiggere li fanciulli Cristiani, per conto di che molti di essi furono dati a varie, e severissime morti, o per le loro indegnità usate alla Santa Particola, alla Croce, Chiese, Clero, ec. Nei quali casi tutti fu loro levato l'appello al consiglio del Re, appartenendo la cognizione di queste soltanto, come fu allegato dal Vescovo *Ralegh*, alla Chiesa, ed al Sinodo. *Hæc ad Ecclesiam spectant, ad regalem curiam, cum de circumcisione, & de fidei læsione quæstio ventiletur*. Ad onta di tutte le quali severità, divennero così gravosi a tutto il Reame per la loro avarizia, ed estorsioni, come anche per le molte atroci indegnità contro Cristo e la sua religione, delle quali veniano imputati, che furono finalmente condannati ad un bando perpetuo da *Edoardo* I. an. 1291. nel decimo nono anno del suo regno, essendo loro conceduti soltanto i suoi mobili, o, come attesta *VValsingham*, tanto solamente, quanto bastasse a supplire al loro passaggio. Fu subito seguito il suo esempio da *Filippo* il *Bello* di *Francia*; e poco dopo un secolo, da *Ferdinando* dalla *Spagna*, e dal *Portogallo*, come abbiam già mostrato (†); cosichè l'*Inghilterra* fu il primo paese di tutta la *Cristianità*, dal quale fossero totalmente banditi i *Giudei*, al numero, secondo *Matteo* di *VVestminster*, di 16051r. Si può aggiungere a questo, che dopo la loro readmissione in questo Reame, quantunque ci fossero diportati con assai più grande circospezione di quel che verisimilmente facessero prima della loro espulsione, e che fosse stato assai minorato lo spirito di pregiudizio, e persecuzione dalla riforma; nonostante nè l'uno, nè l'altro fu capace di racconciliare la loro nazione talmente al pieno di questa, che si adattasse alla loro naturalizzazione, e senza dubbio con questa vista di minorare almeno se

(†) Vedi sopra.

se non di estinguere questa popolare avversione ad essa, Monf. *Tolande* intraprese di scrivere una specie di apologia per essi, e tentò di provare con argomenti puramente secolari, e lucrativi, quanto giovasse all'interesse dell'*Inghilterra* il naturalizzare un popolo così industrioso, così pienamente dedito ad essa, cotanto sperimentato nella più parte dei rami del pubblico commercio; tanto più che si sapeva esser eglino indifferentissimi, se non contrarj a tutte le civili, e religiose differenze tra noi, cosicchè non si aveva a temer niente ch'eglino v'entrassero in pro, o in contra, e molto meno finchè non avevano alcun aspiro coi nostri nativi alle promozioni nella Chiesa, o nello Stato.

La poca accoglienza che quest'opera (che fu pubblicata l'an. 1755. in ottavo), incontrò allora, ad onta del credito in cui era il suo Autore tra un poderoso genere di uomini, e lo scontentamento generale, ed il clamore sollevatosi contro l'ultimo atto in favor loro, mostrarono sufficientemente quanto sieno discari alla nostra nazione tutti questi attentati. Non assumeremo però di discutere se questo discontentamento sia se bene, o mal fondato, ma chiuderemo questa istoria delli *Giudei* con un breve estratto di quel loro abominabil Romanzo spesso citato in questo Capitolo sotto il titolo di *Toledoth Jesu* (L). Questo sebbene carico di tali mostruose invenzioni, ed orribili anacronismi, che alcuni dei più moderati, e candidi dei loro Rabbini si vergognano di autorizzarlo, benchè non così di riconoscerlo di estrazione *Giudea*, è però una delle macchine principali, che il restante di essi adoprano per confermare il loro popolo nel disprezzo, ed odio di Cristo, e sua religione, col pretendere di esser pienamente convinti della verità d'ogni parte dell'invenzione, e col rappresentare il tutto come una storia autentica, e senza replica, compilata da un abitante di *Gerusalemme*, ed un testimonio di vista di ogni fatto; locchè far eglino possono tanto più facilmente che sono convinti della prontezza del suo popolo ad

(L) O (come corre più comunemente in *Ebreo*, ed ad imitazione del principio del Vangelo di *S. Matteo*) *Sepher Hatheledoth Jesu*, *Libro della generazione di Gesù*, benchè l'autore non accenni come il nostro Vangelista, alcuno dei suoi antenati, ma cominci il suo favoloso racconto con la nascita, e così proceda con l'Istoria della vita, azioni, e morte del suo Gesù, sulla sua base, e nel suo modo bestemmiatore. Lo scrittore chiama se stesso *Gionata*, e pretende di esser stato abitante di *Gerusalemme*, e contemporaneo con la persona di cui si propone scriver la vita, e di esser stato testimonio di vista di varj de' suoi miracoli.

Apparvero molti libri sotto lo stesso titolo di *Tholedoth Jesu* differenti in varie circostanze della Storia istessa, e non senza una manifesta necessità. Li due più considerabili sono, questo del preteso *Jonathan*, ed uno pubblicato dal dotto dottore *VVagenseil*, nel secondo volume del suo *Tela ignea Satanæ*, il di cui autore però ne sapea tanto poco di storia profana, che fece molti mostruosi anacronismi, tali che da se stessi potevano abbastanza far cadere tutta la sua tessitura. Perciò forse i *Giudei* ne fecero un'altro sotto il medesimo titolo, nel quale sono più regolarmente seguiti i fatti degli Vangelisti, sebbene carichi delle più empie, ed eccedenti invenzioni. Quest'ultimo fu pubblicato l'an. 1705. dal celebre Dott. *Huldrik*, con note critiche, che sono tante evidenti prove della sua cognizione nelle lingue Orientali. (32) D'allora furono distinti questi due dai dotti coi titoli di *Tholedoth Jesu* di *VVagenseil*, e di *Huldrick*.

(32) Basnage hist. des Juifs, tom. V.

ad abbracciare le più stravaganti leggende contro la Cristianità, o il suo odioso fondatore, ed a chiudere i loro occhj alle più luminose, e palpabili inconsistenze, che mai potessero far traballare la loro credenza.

Passiamo ora a dare ai nostri lettori il promesso estratto dei due libri principali che abbiam nominati nell'ultima Nota come i due più considerabili che portano il titolo di *Tholedoth Jesu*, o *Generazione di Gesù*, nel che si ristringeremo alli passi i più materiali che sono stati estratti murilati, burlescamente dal Vangelo, ed ommetteremo gran numero di altri puerili, e ridicoli incidenti, dei quali hanno ambedue asperse le loro bestemmianti narrative, aggiungendo solo di quando in quando qualche nota marginale di tali considerazioni che saranno le più addattate a far conoscere ai nostri lettori l'ignoranza, e stupidezza, non meno che la malizia, e l'empietà di ognuna di queste invenzioni.

Cominciamo dal primo; cioè da quello pubblicato dal dotto *VVagenseil* (*a*) che comincia con la nascita di Cristo, ed in vece di una madre Vergine Immacolata, lo fa di una nascita spurea da una giovane donna maritata, ma sedotta da un *Pandera*, o *Panther* che gli dà per padre, ed aggiunge, che immediatamente fuggì a *Babilonia*, e lasciò la sua vaga a cambiar amanre. Ella in conseguenza partorì un figliuolo ch'è un soggetto della sua narrativa, e lo nominò *Jehoshuah* alla sua circoncisione. Lo mandò a buon ora a scuola, ma riuscì un fanciullo così insolente che non avea scrupolo di scoprir la sua testa davanti i suoi superiori, ed anche in presenza dei preti, contro al costume *Giudeo*, che ciò considera come un segno di disprezzo, ed obbliga i discepoli a velare le loro faccie davanti i lor superiori. Questa singolare arditezza li obbligò a far delle ulreriori ricerche sulla sua estrazione, ed essendo stato trovato e condannato come spureo, e disonorato, passò di là in *Galilea*, ove essendo stato qualche breve tempo, si portò poi a *Gerusalemme*, con piena intenzione di penetrare nel sito più sacro del tempio, e di rubbar da là l'impronunciabile nome di Dio (M), furto così orrendo presso i *Giudei*, che per impedire che fosse commesso, avevan con l'ajuto di qualche arte magica, formata una copia di grandi Leoni, e collocata a dritta, e sinistra di questo santissimo luogo, i quali coll'orribile loro rugito (ch'era tale, che chiunque fosse tanto ardito da tentarlo perdeva insieme la sua memoria, e i suoi sensi) dovevano custodire questo miracoloso deposito dalle mani sacrileghe. Questo per altro in vece di atterrire il giovane figliuolo di *Panter*, solamen-

(a) Tela ignea satanæ Vol. II.

(M) Abbiamo mentovato altrove; e ripulso il superstizioso riguardo che i *Giudei* dimostravano al nome *Jehovah*, sopra gli altri della divinità, e quali miracolose virtù attribuissero alla vera pronunzia del medesimo (33), ed osserveremo quì l'empietà di supporre, che sussistesse ancora nelle mani di un tal notorio villano, che lo rubbasse con non altra vista che di deludere il genere umano; colle più nere, e diaboliche imposture. In quanto alla circostanza di metter due leoni con arte magica, a custodire l'ingresso del luogo santo, e di levar qualunque degli attentatori dalli suoi sensi coll'orribil rugito, ed il metodo che il suo *Gesù* prese per schivarli (34), è ella cosa tanto puerile, e ridicola, che non merita di fermarvisi sopra.

(33) Storia antica Vol. III.
(34) Tholedoth Wagens.

lamente lo fece fcaltro a fcappar il pericolo, locchè fece col follevare la pelle della fua cofcia, ed introdurre l'ineffabile nome tra effa, e la carne, ed avendo paffato l'atrio fenza moleftia, fcappò a *Betelemme* ove immediatemente rifufcitò un morto, e guarì un leprofo: la fama di ciò unì gran concorfo di popolo a lui, dal quale effendo ftato feduto s'un'afino fu portato in trionfo a *Gerufalemme*. L'arrivo di quefta ftrana cavalcata, allarmò fubito il prefbiteraro che fi trovò prefente, e quefti unanimemente convennero di prefentar una fupplica alla Regina *Oloina* o *Elena* (N) che in allora regnava in *Giudea* unitamente con fuo figliuolo *Mombaze*, altri *Hyrcan* fcongiurandola di ordinare che *Gesù* foffe prefo, e punito fecondo il fuo merito. Fu egli in confeguenza portato davanti a lei, ma col mezzo di alcuni nuovi miracoli che operò in fua prefenza, facilmente la induffe a prender intereffe contro le doglianze dei preti, locchè li obbligò a ricorrere ad alcuni altri mezzi per fermare i progreffi di quefto nuovo operator di miracoli. Mentre ftavano deliberando fu quefto, inforfe uno dei preti chiamato *Giuda*, e fi offrì di farlo, e di baftonarlo colle fue proprie armi, purchè eglino fteffi l'incaricaffero della, o lo affolveffero dalla colpa nella quale doveva incorrere nell'acquiftare l'impronunciabile nome. Non appena accordarono la fua propofizione, che immediatemente fi impadronì del fuo Maeftro, dopo di che feguì un'orribile zuffa tra loro, nella quale in virtù del facrato nome, fi follevarono ambedue in aria ad una grande altezza, da cui tentò in vano *Giuda* di farfo orribilmente cadere. Finalmente effendofi immaginato un efpediente, ed avendoli lafciata cader adoffo un poco di urina, ambedue effendofi ftaccati, vennero giù con una forza difperata. *Gesù* per altro fi riebbe fubito dalla caduta, e corfe fubito a purificarfi dalla fua polluzione nel fiume *Giordano*, ficchè fu capace ancora di ope-

(N) Il noftro autore ha quì fpiegata la fua ignoranza nella ftoria in varj efempj relativi al fatto, ed al tempo; e fiam ficuriffimi, che in allora non vi fu tal regnante Regina nella *Giudea*, checchè intender poffa per la fua *Elena*, e fuo figliuolo *Ircano*. Un moderno critico, per più efporre l'affurdità dell'anacroifmo, tentò di provare, che intendeffe la madre di *Coftantino il Grande* (35), che da lui (dic'egli) vien detta, Regina di tutto l'univerfo, il qual titolo non può appartenere, che ad una Imperatrice, e perchè il favolifta *Giudeo* la rappresenta come gran fautrice delli Criftiani, per cagione, dic'egli, degli miracoli che Crifto avea fatti in prefenza fua. Ma come da una parte non troviamo, che le dia alcun pompofo titolo, ma folamente la chiama moglie di *Janeo*, che prefe le redini del governo dopo la fua morte, e dall'altra è appena fupponibile la moftruofità di un tal anacroifmo anche in uno fcrittore *Giudeo*, fi crede generalmente che egli intenda *Elena* regina di *Adiabene*, che *Giofeffo* ci dice effer andata, ed aver dimorato molto tempo in *Gerufalemme*, ed effere ftata gran benefattrice agli abitanti in tempo della fame che avvenne nel regno di *Claudio*: nè in quel tempo era Criftiana come diffe *Orofio* (36), quantunque vi diveniffe dopo, ma profefsita *Giudea* (37). Queft'*Elena* però non efercitava alcuna real autorità allora nella *Giudea*, divenuta provincia *Romana*, quindi è allufo, che i *Giudei* vi ricorreffero. Aggiungafi a quefto, che effa andò a ftabilirfi in *Gerufalemme* affai dopo la di lui morte, mentre ivi viffe tanto, da vedere la diftruzione di quefta metropoli fotto *Tito*.

(35) Le Moyne diff. in Jerem. XIII.
(36) Hift. lib. VII.
(37) Ant. lib. XX. Ved. Stor. Antica.

operar nuove meraviglie davanti i suoi seguaci. *Giuda* per vendicarsi più efficacemente di lui, pretese di unirsi, e divenne uno de' suoi discepoli, e con questo stratagema facilmente entrò nei suoi più interni secreti, che comunicò ai dottori, ed ai preti, particolarmente quello di aver rubbato il nome di Dio dal tempio, sicchè ordinarono che fosse preso al momento che vi entrasse, da alcuni dei loro ministri. Presi furono similmente alcuni de' suoi discepoli, ma la più parte scappò e fuggì nelle alte montagne della *Giudea*. *Gesù* in conseguenza fu condotto davanti il Sinedrio, e condannato ad esser legato ad una colonna della Città, ove fu severamente battuto, e coronato di spine, e dopo li suoi lamenti di aver sete, li fu fatto bere del vino meschiato alla mirra. Non giudicando il Sinedrio questo castigo uguale al suo delitto, lo condannò ad essere lapidato a morte. Locchè fu fatto; ma quando arrivarono ad appenderlo a un albero, trovarono con loro sorpresa, che il reo, che previde di qual morte avesse a morire aveva per virtù del nome divino talmente incantati tutti gli alberi, che si ruppero sotto il peso. Qui *Giuda* li ajutò di nuovo con un contro-incanto, ed avendo portato fuori dei suoi orti un gran gambo di cavolo, appese ivi il suo corpo fermo, e sicuro.

Ebbero in seguito paura che i suoi Discepoli lo portassero via, e che dessero ad intendere che fosse resuscitato: contro di che *Giuda*, similmente trovò un espediente, col seppellirlo privatamente nel canale di un rivo dopo averne voltato il corso fino a tanto che fosse scavata, ed empiuta la fossa; dopo di che lasciarono scorrer l'acque liberamente. Eglino però pubblicarono per tutto il Paese, che fosse risorto; locchè fu prontissimamente creduto, appunto perchè non si trova in luogo alcuno il suo corpo; quando *Giuda* tutto in una volta smentì la fama col trarlo fuori del luogo ove lo aveva sepolto, e subito dopo fu immediatamente legato alla coda di un Cavallo, e strascinato fino al Palazzo reale, ove la Regina, che avea prima professata la sua credenza di sua resurrezione, non seppe che rispondere a questa nuova scoperta, e lasciò il suo corpo a discrezione del Popolo, che strappò i suoi capelli dalla sua testa (dal che i Monaci han preso il costume di tagliarsi le loro chieriche), e che fosse insultato a loro talento.

Questo ignominioso trattamento fu subito seguito da una total rottura dei *Nazareni* (così egli chiama i Cristiani), e i *Giudei*, i primi de' quali continuarono a spargere la loro dottrina e vicino, e lontano, specialmente col ministero di dodeci che corsero di regno in regno, predicando la fama, e religione del loro Maestro con tal sorprendente successo, che restarono molto allarmati i dottori *Giudei*, e tutti gli uomini saggi, i quali dopo molte consultazioni scelsero un *Simon Kippa*, per fermare i loro progressi. Questi avendo prima imparato il miracoloso nome di *Jehovah*, immediatemente comparve alla metropoli dei *Nazareni* (*Roma*); ove avendo operato tanta quantità di miracoli, da convincerli ch' era un Apostolo mandato da Gesù Cristo, facilmente li impegnò a lasciarsi dirigger da lui. Egli allora li avvertì ad opporsi, e maltrattare i *Giudei* in ogni cosa; a celebrare la festa della morte di *Gesù*, in vece della Pasqua e 40. giorni dopo, in vece della loro Pentecoste, locchè tutto promisero di fare a condizione che acconsentisse di star tra di loro, locchè prontamente accordò. A questo fine fabbricarono una gran torre, nella quale si chiuse per lo spazio di sei anni, alla fine de' quali morì, vissuto essendo tutto questo tempo

po di pane, ed acqua solamente (O). Il nostro Autore aggiunge, che ancora vedevasi in *Roma* questa torre, o almeno una pietra sulla quale era solito sedere, e che portava ancora il nome di *Pietro*.

Elijah o *Elia*, comparve subito dopo a *Roma*, e procurò di persuadere il Popolo di questa Città, che *Simon* fosse realmente un impostore, e che li avesse ingannati nel pretendere di essere stato mandato da *Gesù*; perchè egli stesso era la persona che il Messia aveva onorato dei suoi comandi, de' quali il primo si era di ingiungere ad essi di farsi circoncidere sotto pena di essere annegati, e l'altro, di osservare il primo in vece del settimo giorno per loro Sabbato. Ma mentre stava egli predicando loro questi nuovi ordini, gli cade una pietra sulla testa che lo mise a morte. *Perano* così, conclude il nostro Autore, *tutti i nemici di Dio*. Tanto il primo o più antico libro del *Tholedoth*, pubblicato da *VVagenseil*.

L'altro pubblicato da *Huldrik*, con le sue note, ha adottate per verità la più parte delle invenzioni dell'altro, che noi perciò non ripeteremo di nuovo, nè vi aggiungeremo nuove riflessioni. Quello che procurò questo secondo specialmente di correggere nel suo, si è, gli anacronismi mostruosi che il suo precessore, ed in generale, tutti gli Scrittori di sua nazione hanno commesso, nel metter la nascita di Cristo tanto lontana fino, alcuni, a 300 (†) secoli di là dell'era Cristiana, non solo in opposizione al Sacro, ma similmente al concorrente testimonio della istoria profana. Egli in conseguen-

T t 2 za,

(O) Non occorre osservar qui, che il nostro romanziere *Giudeo* ha presa questa Storia da quella di *Simon Mago*, accennato negli *Atti*, e nella nostra Storia antica, il quale fu convertito a *Samaria* da *Filippo*, dopo aver per lungo tempo ammaliata questa città con le sue preghiere. (38) La scena è solamente trasportata da quì a *Roma* (o, come la chiama metropoli dei Cristiani) quantunque nè in allora, nè per molti secoli dopo, alcuna città portasse tal titolo; questo, come anche alcuni del fatti che riferisce tra *Giuda* e il suo maestro, sono trasportati dagli Atti apocrifi di *S. Pietro*, e dalla sua pretesa contestazione con *Simon Mago*, che molti antichi Padri hanno addottata, ed è a questo effetto. *Simon Mago* essendo in *Roma*, con le sue magiche arti, onde farsi conoscere per il vero Messia, ed in conferma di ciò avendo tentato di ascendere in Cielo, s'inoltrò gran tratto nell'aria, coll' ajuto de' suoi demonj in un carro di fuoco; i due Apostoli *S. Pietro*, e *S. Paolo*, che ivi erano nel tempo stesso, con le loro preghiere unite, tanto efficacemente strascinarono via questi demonj, che cadulo, testò morto, non per verità sulla terra, ma trovatesi ambe le sue gambe infrante, si fece condurre a *Brundum* (luogo che si suppone essere in qualche parte di questa città, poichè questi Padri lo fanno morir in essa), ed ivi da dispetto, e vergogna si gittò colla testa avanti dalla sommità della casa, e spirò sul terreno (39). Un di questi Padri aggiunge, che i Gentili avrebbero fatto morire *S. Pietro* per questo, se a richiesta degli Cristiani non si fosse ritirato dalla città per sottrarsi dalla lor furia (40). Può quindi vedere il lettore, donde questa doppia storia del pretesto *Giuda*, e *Simone* sia presa, e lacerata dal *Giudeo* scrittore di questa narrativa.

(38) Ved. Stor. Antica.

(39) De hoc vide Arnold. lib. II. Cyril. Hierosolim. cathec. VI. Ambros. lib. IV. Sulpit. Sev. Isid. Theodor. & al.

(40) Ambros. serm.

(†) Forse vi è errore nel testo Inglese.

za, e giudiciosamente mette la nascita di Cristo sotto il regno di *Erode il Grande*, e si dice che a questo Principe presentarono i *Giudei* le loro doglianze contro l'adultero Padre di *Gesù*; e che essendo grandemente provocato, che un tal reo scappato avesse la sua vendetta colla sua fuga in *Egitto*, andò egli stesso in *Betelemme*, e ordinò che ivi fossero massacrati tutti i figliuoli. E così, se ci eccettuino le scandalose circostanze della Madre di Cristo, e la strana genealogia che ne dà, e l'esser ella stata sedotta al peccato dell'adulterio, segue egli più da vicino la narrazione evangelica. E' però reo di un grosso errore nel metter la morte di Cristo sotto l'istesso regno, e pretendere che questo Principe non morisse che dopo averlo condannato ad essere lapidato, e appiccato, mentre si sa che la di lui morte fu quella che affrettò il ritorno della Santa famiglia dall'*Egitto*, e Cristo non patì fino al regno di *Tiberio*, e dopo che fu bandito *Archelao*, e che rimase la *Giudea* senza alcun Re; locchè tutto non è meno evidente, e di là di ogni questione anche dalla Storia profana.

Un'altro anacronismo benchè opposto all'estremo, si è, il far che Cristo sia stato portato ai piedi di *Joshuah*, figliuolo di *Petachial*, discepolo del gran *Akiba* (x); laddove, come abbiamo mostrato prima, quest' ultimo non fiorì che nel regno dell'Imperator *Adriano*, 100. anni dopo la morte di *Erode*, e di *Gesù Cristo* (y). (P)

Ma quel che mostra più palpabilmente la stupidezza, ed ignoranza di questo Autore, si è la congerie di assurde circostanze ch'egli ha unite insieme rapporto ad *Erode*, e suo figliuolo, il quale, ci dice, che prese le armi contro gli abitanti del deserto di *Giudea*, per difendere Cristo, e la sua

(x) Ibid.
(y) Vedi innanzi.

(P) Potremmo aggiungere, ch'egli fa che questo celebre dottor *Giudeo* faccia un viaggio a *Nazaret*, per informarsi più perfettamente sulla nascita di Cristo; e che alla sua promessa di secretezza confermata da un giuramento solenne, gli confessò francamente, che quel figliuolo che si era sì grandemente distinto alla scuola sopra i suoi condiscepoli, era il frutto di un adulterio. Alla qual notizia lo fece prendere al suo ritorno, e lo condannò a rasargli la testa, e lo bagnò con un certo liquore, che non gli facesse più crescere li suoi capelli. Il trovarsi disprezzato, e scornato per questo li guadagnò alcuni raminghi discepoli, ch'egli obbligò ad esser similmente rasi, ed ai quali spiegò la legge in un modo affatto contrario alle tradizioni *Giudee*. Egli nomina similmente alcuni di questi discepoli sotto i mutilati nomi degli Apostoli, ed aggiunge, che essendo chiaramente noti per la loro tonsura, *Erode* li fece prendere; ma che tutti essi scapparono, fuori di uno, ch'era chiamato *Giovanni* che ordinò fosse decapitato, mentre Gesù, e gli altri suoi discepoli, essendosi ritirati in un deserto, cominciarono ad insegnar loro -- *ch'era Dio nato da una Vergine; che lo avea conceputo per mezzo dello Spirito Santo, e vero Redentore; e che chiunque credesse in lui otterrebbe la benedizione della vita futura, ch'era per abolirsi la legge Mosaica, perchè avea continuato per 200. generazioni da dopo il regno di Davide, il quale era il termine che il reale Profeta avea dichiarato durare dovesse* (41). Non si degniamo di confutar queste inezie. Vegga il lettore per questo gli autori citati nel margine (42).

(41) Psalm. cr. 8. Tholedoth Huldrik p. 43.
(42) Huldrik not. in loc. Basnage &c. Tom. V.

sua dottrina, e per adorare l'immagini di lui, e di sua Madre. Questo obbligò questi Idolatri a ricorrere al Re di *Kaisarea*, per assistenza contro il figliuolo di *Erode*, il quale assicurato avendo questo Principe, che non vi era guerra tra Lui, e gli *Isdraeliti*, gli abitanti di *Ai* si sottomisero prontamente a suo Padre. Vegga il Lettore in margine (Q), chi questo stupido Scrittore intender possa per Re di *Kaisarea*, e per gli abitanti di *Ai*.

Tutto quello che qui aggiungeremo si è, ch' erano divenuti tanto poderosi, e insolenti, secondo lui, di andar persino in *Gerusalemme*, e di tramare una sedizione contro di *Erode*, finchè per mancanza dell'aspettata assistenza dal Re di *Kaisarea*, furono obbligati a deporre le loro armi, e sottomettersi; mentre *Simon Mago*, il promotore di tutti questi intrichi, ascese nella sua magica nuvola, prendendo seco nella medesima tanti de' suoi discepoli, quanti ne potè raccorre, e li strascinò via nell' antico loro deserto, ove egli improvvisamente li versò giù, e li fracassò in pezzi con la caduta. E così finì, secondo il nostro autore, questa sanguinosa disputa tra i discepoli di *Gesù*, e li *Giudei*. Po-

(Q) Dobbiamo far noto, che questo favolista, che probabilmente fu un *Giudeo Tedesco*, e sapeva che quelli della Città di *VVorms* aveano da principio sostenuto ad uno degli Imperatori, che si erano eglino fortemente opposti al far morir Cristo, si mise in testa da questa pretesa scusa, di costruire la più ridicola Istoria, e d' inserire la sua narrativa come un fatto, cioè, che *Erode*, prima che procedesse a' metterlo a morte, avea consultato il Senato *Giudeo* di quella Città su di questo; ma ch' eglino avevano unitamente opinato contro, ed avvisato questo Monarca di contentarsi di ferrarlo, e mantenerlo per tutta la sua vita; che fu rigettato il loro consiglio, e che *Gesù* fu condannato ad esser inchiodato s' un'albero. Locchè tutto non solo è contrario al racconto del suo precessore, che dice positivamente che lo fece prendere da una truppa de' suoi armati, che uccisero alcuni de' suoi discepoli, e misero in fuga gli altri, perlocchè il Sinedrio ordinò che fosse lapidato a morte, appunto prima della festa della lor pasqua; ma è contro ogni probabilità, considerata la gran distanza tra *Gerusalemme* e la Città di *VVorms* in *Germania*, e la gran inverosimiglianza che vi è che il Sinedrio di questa ultima avesse tanto potere su quello della prima in allora.

Dalla pretesa guerra, per altro, con questi Idolatri, ed il loro ricorso al Re *Kaisarean* per ajuto, e protezione, si può giustamente concludere, che questo scrittore vivesse in qualche luogo dei contorni di *VVorms*, ove vedendo le immagini di Cristo, e sua Madre adorate dalli Cristiani di quelle parti, si mise in testa, che i primitivi fossero rei dell'istessa Idolatria, e ricorressero naturalmente agli Imperatori *Germani* per assistenza; onde fermare la persecuzione che il Re *Erode* avea sollevata contro di essi per questo motivo.

In quanto agli abitanti di *Ai* che quì si dice essersi sottomessi ad *Erode*, erano questi secondo lui, una setta dei discepoli di *Gesù*, i quali per impedir la di lui morte si armarono contro i *Giudei* nel deserto di questo nome, e non solo ne uccisero 1000. di essi, ma talmente serrarono i passi a *Gerusalemme* che niuno ardì di andarvi alle solite feste (43). Locchè tutto e molte altre delle loro ostilità contro la nazione *Giudea* furono fatte in deferenza all' avviso, e con la direzione di *Simon Kipha*.

Quanto inconsistente sia tutto questo, non solo con la sacra, ma con la profana Istoria, non occorre mostrarlo; mentre siamo ben assicurati da ambedue che in quel tempo la *Giudea* non solo era senza Re, ma era similmente divenuta provincia *Romana*, e fu esente da qualsissia guerra sotto il pacifico Regno di *Tiberio*. Non erano i primitivi Cristiani in quel tempo in istato di farne di così sanguinose ai *Giudei*, se mai ne avessero avuto inclinazione (44).

(43) Tholedoth. Huldrik p. 96. (44) Huldrik, Note. Basnage ub. sup.

Potremmo noi quì aggiungere un'altra ridicola circostanza sul suo supposto *Erode*; cioè, che fu tanto cauto a dar alla morte *Gesù*, che *emanò un' ordine su tutta la terra, che se alcuno avesse intenzione d' intraprendere la sua difesa, comparisse al Sinedrio in Gerusalemme, e dimandasse di esser ascoltato*. Non è questo inverisimile a quel che dicono i Talmudisti di quel Sinedrio; che per manifestare la giustizia della loro sentenza contro di lui, ordinarono che fosse pubblicamente condotto per *Gerusalemme*, per lo spazio di quattro giorni con un araldo che proclamasse davanti a lui, *che se alcuno volesse intraprendere di arringar la sua causa, o di provare la di lui innocenza, avevane franca libertà di farlo*. Ciò non è tanto improbabile come l'altro, perchè questa Corte sebbene molto ristretta nel suo potere dalli *Romani*, poteva ancora processare un reo, e pronunciarlo colpevole, sebbene non metterlo a morte senza la concorrente sentenza del Governatore; laddove *Erode* era morto da lungo tempo, e perciò questa circostanza, che è di lui riferita, è manifestamente falsa.

Non è bisogno l'osservare quì in quanti altri punti quest' ultimo Autore contraddica il suo precessore nella sua relazione della morte di Cristo. Primo, fa che sia stato condannato a morte da *Erode*, e l'altro dal Sinedrio, contro il consenso di una favolosa Regina chiamata *Elena*, con le altre circostanze di esser legato ad una colonna, flagellato, e coronato di spine, del che egli non fa menzione. Dice inoltre che fu inchiodato ad un albero, laddove l'altro afferma che fu lapidato, e appiccato, e con questa notabile aggiunta s'un torso di un cavolo, perchè non v'era legno che potesse portar il suo peso senza spezzarsi; l'uno accenna la sanguinosa guerra, che seguì dopo la di lui morte tra i suoi discepoli, e li *Giudei*; l' altro dice soltanto, che il Sinedrio fe scelta di *Simon Kipha*, per formare i progressi della sua dottrina, il quale per virtù dell' ineffabile nome, essendosi trasportato a *Roma*, e convinti i *Nazareni*, o Cristiani, con li miracoli ch' egli fosse mandato da lui, e con questi mezzi impegnatili ad esser da lui diretti, loro assolutamente proibì di esercitare alcuna ostilità, o mali ufficj contro i *Giudei*; ed essendosi poco dopo chiuso in una Torre, visse sei anni in quella di solo pane, ed acqua, e poi morì. Anche in quelle cose che convengono, quanto poi son distanti l'uno dall' altro rapporto a tutta la Storia e Sacra, e profana! Quanti evidenti anacronismi non vedemmo noi, ed altre palpabili inconsistenze in questi due brevi estratti! E quante più assurdità, e puerilità non avremmo osservate in ambe le relazioni, se li avessimo seguiti per ogni pagina! Per non dir niente di quella mostruosa, come anche empia nozione, che corre tra il pieno di essi, e ch' è in gran parte la base di cadauna di esse favolose narrazioni, intendiamo la miracolosa virtù ascritta alla retta pronunzia della parola JEHOVAH, acquistata per qualunque si sia ridicolo stratagema, e la quale sebbene mai fondata, e derogatoria all' esser supremo, cui propriamente appartiene questo Sacro nome, è ella nonostante fermamente creduta dal pieno delli *Giudei*. Non ripeteremo però quello abbiam detto da principio contro questo insensato pregiudizio (†), e speriamo di aver sufficientemente esposta l'impostura delli due libri suddetti, per convincere i nostri Lettori della fatal cecità della nazione *Giudea*, come anche della disonestà delle loro guide, que-

(†) Ved. Stor. Antic. vol. III.

queste per riccorrere a tali diaboliche invenzioni, onde mantenerli in una così irreconciliabile avversione a Cristo, ed alla sua religione, e quella per così prontamente seguirle.

Avendo ora scorso ogni material punto relativo a questo interessante soggetto, uniremo quì, per modo di conclusione, in una vista, quello che per ragione delle circostanze di tempo, e di luogo sta sparso per questo Capitolo, sul presente dubbioso, e tristo stato della nazione *Giudea*, ed i varj artificj coi quali sono stati mantenuti dai loro dottori nella miscredenza, e sbigottimento fino al presente, con ammirazione non solo delli Cristiani, ma di tutti gli altri paesi ove sono dispersi (*a*). I. Sono eglino stati, generalmente, mantenuti fermi nelle loro speranze, e piene aspetazioni di un generale richiamo sotto il loro Messia, ad onta dei poveri elusorj ripieghi, ai quali sono stati condotti i loro Rabbini, per velare quelle insormontabili difficoltà che naturalmente nascono dal sorprendente indugio, tanti secoli di là del tempo prefisso, dai Sacri oracoli, ed accordato dagli scrittori *Giudei*, prima di *Cristo* (*b*). Imperocchè mentre una setta di loro in conformità del doppio carattere del Messia, uno di gran paziente, l'altro di glorioso conquistatore, riconosce *Gesù* figliuolo di *Giuseppe* pel primo, e il Messia figliuolo di *Davide* per l'altro; ed un'altra setta, ugualmente dotta, e numerosa, intieramente esclude il paziente, e non vuol ammettere il glorioso, ch' esser deve il suo gran liberatore, e ristauratore, ma la di cui comparsa è ritardata così stranamente dai loro peccati; a qual perplessità non deve una tal contrarietà di opinioni strascinare il pieno di loro nazione; e chi li dirigger à a qual abbiano a scegliere, o chi li assicurerà che possa esser sicuramente abbracciato l'uno, e l'altro di essi? Essendo il primo così opposto al pregiudizio che hanno imbevuto contro *Gesù* figliuolo di *Maria* (*c*), e l'odioso carattere che il loro Talmud, e la più parte dei loro libri danno di lui; l'altro non meno, vago, incerto, e contradditorio. Una parte negando assolutamente che sia mai comparso; l'altra sostenendo che fosse attualmente nato verso il tempo della loro dispersione sotto di *Tito* (*d*); ma differendo affatto sul luogo dove, e sul modo nel quale egli sta nascosto da loro per motivo della loro empietà; alcuni dei Talmudisti credendo che stia nascosto tra quantità di leprosi, ammalato, e zoppo alle porte di *Roma* (*e*), giusta la descrizione data di lui da *Isaia* (*f*), ed impazientemente aspettando il giorno della sua gloriosa comparsa; mentre altri dicono ch' egli sia tenuto in Paradiso legato coi capelli di una donna (R). Tanto è feconda la fantasia dei Rabbini nelle loro esposizioni, ed espedienti per mantenere le addormentate aspettazioni dei loro laici, come anche se stessi in credito, col coprire ogni nozione, e ogni sogno dell'apparenza di autorità scritturale. In tal modo hanno messo un terribile freno nei curiosi di lor nazione coll' anatema che hanno pro-

(*a*) Vedi prima. (*b*) Ibid. (*c*) Ibid.
(*d*) Vid. Sol. Jarchi, & Buxtorf Tradit. Hebr.
(*e*) Vid. Tract. Sanhedr. c. 2. (*f*) Cap. LIII. passim.

(R) Così spiegano questo verso nella Cantica: La tua testa è simile al chermisi, ed i capelli della tua testa simil alle cordelle di porpora, dalli quali il Re (Messia) è tenuto legato nelle stabili gallerie, o come altri traducono, nei stabili viali, significando la parola originale propriamente un canale, o acquedotto (1).

(1) Vid. David Kimicki comm. in Cantic. VIII. 5. Vid. Munster & al.

pronunziato contro le ulteriori ricerche su questo punto importante, minacciandoli che abbia a creppare o infracidirsi, e l'anima, e il corpo, o la carne, e lo spirito (*g*).

Che se però volessimo giudicare insieme la loro peculiare destrezza in quest'arte, e la più completa stupidezza ed implicita credulità del loro discepoli, avremmo a riccorrere più d'una volta alla scritturale dimostrazione, che ci hanno data di quel sontuoso banchetto, col quale deve trattenerli il Messia, dopo che avrà compiute le sue conquiste. Qui per controbilanciare il terrore di questo anatema, colle seducenti promesse ugualmente adattate al carnal loro genio, troveremo gran numero di passi delle Sacre Scritture, storpiati a tal vergognoso senso, che diventano burleschi per ingrandire le maraviglie, e la magnificenza di questa fantastica festa. Abbiamo ultimamente dato un saggio dei stupendi animali che son riservati a riempire i loro felici banchetti (*h*). Ma come questi mostrano piuttosto la stravaganza del depravato lor gusto, che la loro tanto vantata intelligenza delle Scritture, per la quale si stimano al disopra di tutte le altre nazioni, non sarà improprio il dare alcuni pochi esempj per via di conclusione, quanto felicemente abbiano essi spiegato il loro valoroso talento nella scelta delle loro prove, e nel senso che hanno dato ad ogni testo che strascinano ad illustrare ogni particolarità di questo banchetto (S).

SES-

(g) Vid. Buxtorf. Tradit. Hebr. ub sup. (h) Sopra.

(S) Per cominciare col *Behemeth*. Con uno storpiato parallelo nei Salmi, che le nostre, e le altre versioni rettamente traducono. *Il bestiame su mille montagne* (2) gonfiato questo animale alla grandeaza di una montagna, non solo per somministrare un'abbondante mensa a questa numerosa compagnia, ma per mantenerlo anticipatamente in un lungo, e terribile impegno col *Leviathan* fin che sia finito il contrasto dalla nuda spada del Messia, il quale avendoli uccisi ambedue, consegnerà i loro corpi alla cura di un sufficiente numero di abili cuochi, per arrostirli, e dividerli tra le mense. Questo previo cambiamento lo provano da queste parole del Salmista (3): *Vi è quel Behemeth, ed il gran Leviathan che tu hai fatto* (non prendere) ma *trastullarsi in essa*. L'esser ucciso dal Messia è preso da *Isaia* (4): *In quel giorno il Signore colla sua nuda e forte spada punirà ed ucciderà Leviathan quell' attortigliato serpente.*

L'eleganza di questa festa è presa dall'istesso Profeta (5): *In questa montagna il Signore degli eserciti farà a tutte il popolo un banchetto di cose grasse*, ec. E vi sarà tal abbondanaa; ed avvanao di pesce, carne, e uccellami ec. che i gran residui di essi saranno pubblicamente venduti nelli mercati di *Gerusalemme*; giudiciosamente inferiscono da quel passo in *Job* che noi rettamente traduciamo interrogatoriamente, ma essi positivamente, supra il *Leviathan* (6) *I compagni faranno un banchetto di esso, e lo divideranno tra i mercanti*. Ommettiamo molte altre Talmudiche mostruosità, per parlare delle frutta, e dell' eccellente vino che sta per coronare questa nobile festa, ambi i quali dicesi che sono prodotti dal Paradiso, ed ivi riservati in punto a questo tempo da dopo *Adamo*; perchè in questo senso intendono i passi citati nel margine (7). La conclusione del banchetto, o come possiamo dirlo, la tazza dei ringraziamenti è troppo ridicola per non chiamatla con un nome peggiore, per esser qui nominata, come pure le dimensioni della tazza che dalle lettere numeriche del parteeipio *Revajah, trabuccante*, unitovi nel Salmo 23. si fa ascendere a 221, si si immagini qual numero di misure avrà a contenere.

(2) Psalm. L. 10. CIV. 25. (3) Psalm. LXXIV. (4) Cap. XXVII. I.
(5) Cap. XXX. 6. (6) Job XLI. 6.
(7) Isaia XXVII. 2, 3. LXIV. 4. Salmo XXIII, 5. LXXV, 8. CXVI. 13.

SEZIONE PRIMA

DESCRIZIONE TOPOGRAFICA

DELL' AFRICA.

Religione, Governo, Costumi, Leggi, Commercio degli Africani ec.

QUESTO vasto Continente è circondato per ogni parte dal mare, fuori che all' *Istmo di Suez*, al quale si danno settanta miglia di lunghezza; ei separa il mar Rosso dal *Mediterraneo*, e unisce l' *Asia* all' *Africa*, l' Isola quasi maggiore di quante ve ne sieno sulla terra. I Geografi l' hanno paragonata per la figura, gli uni a un cuore, altri ad una piramide irregolare rovesciata, la di cui base, ch' è rivolta al Nord, e si estende dall' imboccatura del *Nilo* fino allo stretto di *Gibilterra*, è bagnata dal *Mediterraneo*, che da quella parte la confina. Una parte della costa Orientale confina col mar Rosso, e tutto il resto con l' Oceano Orientale ed Occidentale e termina in punta al *Capo di Buona Speranza*. Alcuni l' hanno paragonata a un triangolo, altri ad un arco, di cui la corda si stende dal *Capo Verde* o di *Sierra Leona* fino al Capo di *Buona-Speranza*, e tiene nel mezzo la picciola Isola di *S. Tommaso*. La sua maggiore estensione si prende dal *Nord* al *Sud* incominciando dal Capo *Bona* nel *Mediterraneo* al trentesimo quinto grado di latitudine Settentrionale, fino al capo di *Buona-Speranza* al grado trentesimoquinto e mezzo di latitudine Meridionale; in guisa che è la sua lunghezza di settanta gradi e mezzo, ovvero mille e quattrocento leghe geometriche di venti al grado. La sua maggiore larghezza da Occidente in Oriente, contando dal *Capo Verde* fino a quello di *Gardafui* all' estremità dello stretto di *Babelmandel* è di settantacinque gradi, i quali formano un estensione di mille cinquecento leghe da Occidente in Oriente. *Figura ed estensione dell'Africa.*

Dalla sua posizione si vede, che quasi due terzi sono situati sotto la *Zona Torrida*, e ch' è divisa in due parti dalla linea equinoziale; di modo che nondimeno la parte, ch' è al *Nord*, è molto maggiore, e più esposta a' raggj verticali del Sole, i quali riflessi da una terra sabioniccia, cagionano, spezialmente nell' interno del paese, un caldo eccessivo, e pressochè insopportabile a tutti quelli, che non sono nativi dell' *Africa*. Credettero quindi gli Antichi, che questa parte la quale si trova sotto la *Zona Torrida*, fosse diserta, e disabitata (*a*), e se pur ve ne furono, che diversamente pensassero, vi posero degli abitanti favolosi, e de' mostri capaci, secondo le loro idee, di vivere in queste regioni del fuoco; tali erano i *Ginfasanni* di *Mela*, i *Pigmei*, i *Cenocefali*, gli *Sciapodi*, i *Belemmj*, ed altri *Situata sotto la Zona Torrida.*

(a) Vedi Erodoto, Strabone, Plinio, Tolomeo ec.

enti immaginarj, ai quali si possono aggiungere i *Trogloditi*, gli *Ichtiofagi* gli *Elefantofagi*, gli *Spermatofagi*, i *Cinamolgi*, e una infinità di altri popoli chimerici, i quali, secondo il loro parere, abitavano le parti marittime dell' *Etiopia*, le coste del *Mar Rosso*, del *Mediterraneo*, e le altre contrade dell' *Africa*, delle quali abbiamo parlato nella Storia Antica; credevano però che l'interno del paese fosse intieramente disabitato.

Perchè alcune parti sono poco popolate. Dal commercio, dalla navigazione, e da una cognizione più perfetta di queste contrade, si rilevò, che se sono meno popolate delle altre, ciò non tanto deriva dall'eccessivo caldo del clima, quanto dalla sterilità della terra, dalla inopia e cattiva qualità delle acque in alcune; dai vapori nocevoli, che s'innalzano dai laghi e dai gran fiumi, dalle stagnati acque, e dagli stagni, molti de' quali sono tanto coperti di rosaj, di sterpi, e di rami di alberi, che non v'ha nè Sole, nè vento, che valgano a purificar l'aria de'contorni. Altri disseccati nella state, esalano de'vapori più perniziosi, che infettano l'aria, e cagionano delle malattie mortali ai nativi i più robusti: aggiungete le eccessive pioggie alle quali la maggior parte di questi paesi sono soggetti; elleno in certe stagioni dell' anno vi cadono in sì grande abbondanza, e con tanto impeto, che le acque scendendo dalle terre alte, strascinano spesso seco ciocchè incontrano, e cagionano delle terribili innondazioni nelle terre basse; queste acque infradiciate, sono disseccate dal Sole, e lasciano l'aria infetta da pestiferi vapori, che producono perniziosissimi effetti. Tali sono le cagioni di questa annua spopolazione.

Il caldo non è la sola cagione. Non è nemmen vero, siccome pensavano gli Antichi, che i paesi più vicini all' *Equatore* sieno i più caldi, e meno abitabili. Tale nozione viene smentita dall'esperienza. Se per una parte, i paesi che si estendono sotto la linea, godono con maggiore ugaglianza dei giorni e delle notti d' una stessa lunghezza, di quelli, che sono più vicini ai Tropici, e per conseguenza sono più lungo tempo esposti ai raggi diretti del Sole, ed hanno meno fresco la notte, meno rugiade, e venti; dall'altra l'esperienza c' insegna, che alcuni de' primi, siccome la *Nigrizia*, la *Guinea*, ed altri sono più popolati, e producono ancora uomini e donne robustissime.

Differenti nomi dell' Africa. Abbiamo già parlato di alcuni nomi, che si diedero all' *Africa*; ma non v'ha cosa più incerta di tali etimologie; pure per contentare su tal punto la curiosità de' Lettori, aggiungeremo quivi quelli, che abbiamo ommessi. I *Greci* in particolare maniera li hanno moltiplicati a loro genio, e l'hanno chiamata *Libia*, *Olimpia*, *Esperia*, *Corifo*, *Ortigia*, *Etiopia*, *Cirene*, *Carifa*, *Ofiusa*, *Cria*, *Ammonide*, *Oria* ec. (*b*). I *Romani* si contentavano di quelli di *Libia*, e d'*Africa*, che propriamente non sono, che i nomi delle Provincie particolari. Traevano questi nomi da *Libia*, figlia immaginaria di *Giove*, e da *Afer* figliuolo di *Ercole*. *Giosefo* fa venire il nome d'*Africa* da *Afar*, ovvero *Ofar* nipote di *Abramo* per *Cetura* sua seconda moglie: dicesi, che *Afar* entrò nella *Libia* alla testa d' una potente armata, e che dopo averla conquistata la chiamò col suo nome. (*c*) Un altro scrittore sull'autorità d'un antico Autor Arabo, ci dice, che i nativi la chiamano *Ifriki*, da un Re di questo nome, il quale scacciato dal suo

(b) Tolom. Geograf. lib. I. Cap. II.
(c) Joseph. Antiq. lib. I. Cap. XVI.

suo Regno nell' *Arabia Felice*, si ritirò in *Africa*, nome che gli stranieri hanno corrotto cangiando la prima lettera in A (*d*). Alcuni Autori lo fanno venire dalla voce Ebrea *Aphar*, che significa *polvere*, ed esprime molto bene l'aridità del suolo; altri dalla voce Araba *feruch*, una *spica*, a motivo della quantità di biada, che produce l'*Africa* in *Egitto*, e lungo le coste di *Barbaria* (*e*), almeno in quella parte, che si estende dal diserto di *Barca* fino alle frontiere di *Egitto*, di cui *Abulfeda* (*f*) forma la sua terza divisione, ovvero sia divisione Orientale, che chiama *Afrikeah*. Finalmente *Leone Africano* fa venire il nome di *Ifrichia* dall' Arabo *faraca*, che significa *separazione*, per questo che è separata dall' *Europa* per mezzo del *Mediterraneo* e del *Nilo* (*g*).

Le divisioni de' *Greci* e de' *Romani* sono tutte difettose, per mancanza d'una perfetta conoscenza di questo Continente, e de' veri limiti. *Leone Africano* che viveva ancora nel 1526, molto tempo dopo, che i *Portoghesi* avevano fatto il giro dell' *Africa*, cadde nello stesso errore degli *Arabi*, facendo del *Nilo* uno de' suoi limiti, e riducendo tutto il resto alla *Barbaria Numidia*, ovvero *Biledulgerid*, *Libia*, e *Nigrizia* (*h*). Abbandonando questa quantità di divisioni inventate da' nostri moderni Geografi (*i*), ci terremo a quella, che sembraci la più naturale, e più breve.

Divisione dell' Africa.

Si può dividere l' *Africa* in quattro parti.

I. Il paese de' *Bianchi*, che comprende l' *Egitto*, la *Barbaria*, la *Numidia*, ovvero il *Biledulgerid*, e *Zara* o il *Diserto*.

II. Il paese de' *Negri*, che comprende la *Nigrizia*, la *Guinea* e la *Nubia*.

III. L' *Etiopia* che racchiude il resto del Continente, che comunemente dividesi in Alta e Bassa *Etiopia*. La prima comprende il vasto Impero d' *Abissinia*, con i diversi stati situati lungo le coste del mar Rosso, che sono stati smembrati. La seconda comprende i Regni di *Congo*, d' *Angola*, di *Loango*, e la *Cafreria* sull' Oceano *Atlantico* o *Occidentale*, e il *Monomotapa*, *Sofala*, e i paesi, che sono lungo la costa di *Zanguebar* e d' *Ajan* sull' Oceano *Orientale* o *delle Indie*; con i Regni dell' interno del paese, *Munoemugi*, *Manica*, *Chicova*, *Moca*, ec. le differenti nazioni dei *Galli* e de' *Zangui*, disperse nell' Africa anteriore.

IV. Le isole, che sono intorno dell' *Africa*, tanto nel *Mediterraneo*, e *Mar Rosso*, quanto sulle coste orientali ed occidentali.

Quantunque gli abitanti di questo vasto Continente sieno distinti da un grandissimo numero di denominazioni, secondo la loro differente situazione, la loro origine, le loro Tribù, e le loro forme di governo, si comprendono comunemente sotto due classi, gli *Africani* e gli *Arabi*, ovvero i *Bianchi*, e i *Negri*. Si è questa la distinzione, che i *Geografi* ed altri Scrittori, che hanno trattato dell' *Africa*, mettono generalmente fra questa moltitudine di nazioni diverse, su una supposizione molto verisimile, che se vi sono tuttavia alcuni degli antichi abitanti, è di già lungo tempo, che con-

(*d*) Marmol, Afric. l. I. Cap. I. Leo. Afric. l. I. Cap. I.
(*e*) Bochart Phaleg.
(*f*) Ex Vers. Gaguer. Vid. e Viag. di Shaw.
(*g*) Leo Afric. l. c.
(*h*) Leo Afric. l. I. Cap. III. e IV.
(*i*) Laytz introd. ad Geogr. Sanson de l'Isle Baudrand, la Martiniere;

confusi vivono con gli altri. Ad evitare la confusione, è d'uopo indicare i cantoni, che abitano, la loro estrazione, le loro occupazioni, la loro maniera di vivere, i loro costumi (A).

Genio e carattere degli Africani in generale.

I primi, ovvero *Africani* nativi, sono i più numerosi. Si crederebbe naturalmente di ritrovare in una sì vasta estensione di paese, in una sì grande varietà di climi, di nazioni, di governi, una differenza proporzionata fra gli abitanti per le qualità del corpo, e dello spirito. Ritrovasi al contrario una conformità generale in tutte queste regioni; in maniera che se vi si incontra qualche differenza, questa non è se non in rapporto al grado delle medesime qualità, e ciò ch'è ancora più strano, è sempre in male; posciachè si è questi un ordinario proverbio, che tutti i popoli della Terra hanno alcune buone qualità miste con le cattive, fuori degli *Africani*. Ciò che prova però, che questo deriva piuttosto dalla loro cattiva educazione e dalla tirannia del governo, che dal loro paese, sono i grand' uomini in diversi generi, che ha un tempo prodotti, tali che S. *Cipriano*, S. *Agostino* e *Tertulliano*, fra gli Ecclesiastici; gli *Annoni*, gli *Annibali*, gli *Asdrubali* fra i guerrieri; *Terenzio* fra i Poeti, e una quantità d'altri. Ci è nota ancora la loro antica industria nel coltivare le terre, il loro commercio, le loro caravane, i loro cavalli, e le loro arti utili; quando al presente hanno talmente degenerato, che ovunque sono brutali, ignoranti, infingardi, traditori, ladri, diffidenti e superstiziosi, ancora negli Imperj, ove si crederebbe trovarli più politi, più umani, più docili, e più industriosi.

A qual motivo attribuiscono i loro Marabuti, il loro carattere infingardo, e portato al furto.

Ecco la favola, che i loro *Marabuti* raccontano ad iscusare tale decadenza. Morto essendo Noè, i suoi tre figliuoli, l'uno de' quali era bianco, l'altro olivastro, e il terzo negro, stabilirono di dividere i loro beni, che consistevano in oro, argento, pietre preziose, avorio, abiti di seta, di lana, di tela, cavalli, camelli, dromedarj, ogni genere di animali grandi e pic-

(A) Secondo *Leone Africano*, gli *Africani* bianchi sono divisi in cinque nazioni o Tribù, i *Zanagieni*, i *Musmudaini*, gli *Zeneti*, ed i *Gumeranioni* (1). *Marmol* chiama le due prime *Zinagieni* e *Mussamudini* (2). Secondo il primo i *Musmudaini* sono stabiliti all'Oriente e al Mezzodì del monte *Atlante*, da *Hea* sino al fiume *Servi*, e si stendono lungo i piani delle provincie di *Hea*, *Sus*, *Guzula* e *Maroco*.

I *Gumeranieni* occupano le montagne di *Mauritania*, e lo stretto di *Errif*, che incomincia a quello di *Gibilterra*, e si stende verso l'Oriente sino alle frontiere del regno di *Tremecen*. Queste due Tribù abitano separatamente, quando le tre altre sono confuse e disperse nella maggior parte de' paesi dell' *Africa*, quantunque scambievolmente si conoscano, ed abbiano brighe le une con le altre.

Gli *Zanagieni* abitano parimenti i diserti della *Libia*, e ciò chiaramente prova, dice *Leone*, che anticamente dimoravano sotto le tende e nelle pianure; che avevano i loro Capi particolari, da' quali erano governati; e che occupavansi in tutte le Arti necessarie per vivere in Società, e fra le altre ad allevare le loro numerose mandre, frattanto che quelli, che dimoravano nelle Città coltivavano le loro terre, e si impiegavano in alcuni altri mestieri.

Queste cinque nazioni o Tribù sono divise in seicento famiglie, nella Tavola genealogica, che *Rachu* ovvero *Ibn Al Rakik*, come lo chiama *Marmol*, (3) ci ha lasciata. Parleremo altrove degli altri *Africani*.

(1) L. I. Cap. III. e seg.
(2) Ivi C. XXIV.
(3) Marmol, l. c. Vid. & Ramusio, Dapper Davity ec.

piccoli, armi, mobili, grani ed altre provigioni, e inoltre del tabacco e delle pipe. Avendo passato buona parte del giorno a separare questi differenti generi, furono costretti a rimettere la divisione fino alla mattina del giorno appresso; cenarono e in buona amicizia fumarono insieme una pipa, e poscia ciascuno andò a riposare nella sua tenda. Il fratello bianco dopo alcune ore di sonno, si alza, s'impadronisce dell'oro, dell'argento, delle pietre preziose ec. carica i suoi migliori cavalli, e prende la via del paese, in cui la sua bianca posterità dimorò sempre.

Il Moro o Olivastro, essendosi risvegliato dopo con la medesima intenzione, fu sorpreso nel vedere, che suo fratello l'aveva prevenuto, e senza perdere tempo s'assicurò del resto de' cavalli, de' cammelli, de' buoj, e ritirossi in un'altra parte del Mondo, non lasciando, che alcuni abiti grossolani, del cotone, delle pippe, del tabacco, del miglio, del riso, ed altre cose di poco valore. Questa ultima porzione fu il retaggio del Negro, il più infingardo de' tre fratelli, che si vide ingannato; prese la sua pipa, s'assise tutto pensieroso, e giurò di vendicarsi; lo fece tutto il tempo della sua vita, e tramandò il suo odio a' suoi discendenti fino alla fine del Mondo (*k*).

Ritratto che ne fan no i Romani, e i Greci.

Lasciamo queste assurde favole a' loro *Marabuti*, e osserviamo, che i *Greci*, e i *Romani* non li hanno meglio trattati, e loro danno il carattere il più dispregevole, e odioso (*l*): è difficile, dice uno Scrittore (*m*), di ritrovare negli *Africani* qualche cosa, che non sia cattiva; essi sono crudeli, ebbri, ingannatori, avarissimi, perfidi, lubrici, e bestemmiatori. S. *Agostino*, che vi era nato, confessa, ch'è tanto impossibile essere *Africano* e non essere inclinato all'impurità, quanto essere nato in *Africa* senza essere *Africano*.

Vizj odiosi.

Sono senza affezion naturale.

Questo ritratto anzichè essere ingiusto, è ancor lusinghiero. Sono in molti luoghi così privi di umanità, e di affezion naturale, che alcuni vendono le loro mogli, i loro figliuoli, i loro padri e madri, per essere condotti schiavi nelle colonie di *America*; e ciò spesso per una o due misure di acquavita, che appassionatamente amano, o per delle bagatelle con le quali si adornano nelle solennità; ma non debbono i compratori biasimare que' che li vendono.

Riflessioni sulla loro nerezza.

Abbiamo parlato d'una distinzione, che gli Storici d' *Africa* fanno fra i bianchi, e i negri, differenza di colore, che tenne in esercizio i maggiori Genj del nostro secolo, e de' secoli trasandati: aggiungeremo quivi alcune riflessioni, che rovesciano le due celebri ipotesi di *Riolano* (*n*), e della Accademia Reale di Parigi. Il primo vuole, che la nerezza non venga dalla pelle, ma dall'epidermia. Pensa l' Accademia, che questo colore non sia nè nella pelle, nè nell'epidermia, ma in una piccola reticola, composta di fibre estremamente tenere e delicate, che si trova fra l'epidermia e la pelle.

Osserviamo in primo luogo, che i fanciulli de' *Negri* nascendo, sono dello stesso colore de' nostri, eccetto che nelle parti naturali, che hanno nere

(k) Labat, Relaz. d'Afri. tom. II. cap. XIV.
(l) Vedi Lucano l. IV. Virg. Encid. l. VIII. Servi o in eund.
(m) Salvian de Provid. l. VII.
(n) Vedi Riol. Opusc. C. IV.

nere, e d'un cerchio nero alla radice delle unghie; il resto del loro corpo annerisce gradatamente, alcuni in ventiquattro ore, altri in otto giorni più o meno.

2. Che i *Negri*, per quanto neri siano in istato di salute, allora quando si ammalano divengono più bianchi a proporzione della natura, e della violenza del male, fino a perdere del tutto il loro color nero, e talvolta hanno una bianchezza simile a quella delle fanciulle, che sono cachetiche (*o*).

3. Che il corpo de' *Negri*, dopo la loro morte, diviene più nero di quello fosse quando vivevano, quantunque sia stato pallidissimo nel corso della malattia.

4. Se i *Negri* si abbruciano, o si scorticano ne' lavori de' zuccheri, la pelle, che loro rinasce nelle parti offese è del tutto bianca.

5. Che tutti i *Negri* in generale, tanto quelli dell'*Africa*, quanto quelli, che sono in *America*, per quanto lungo tempo, che vi abbiano dimorato, hanno la pianta de' piedi d'un altro colore differente da quello del rimanente del corpo, e quasi del tutto bianca, di modo che nè l' epidermia, nè la reticola fin colà arrivano. Queste osservazioni, che si presentano a tutti quelli, che conversano con questi *Negri*, e che si possono fare senza essere profondo Filosofo, o abile Anatomista, bastano per convincere, che i due sistemi de' quali abbiamo parlato, sono male fondati, e che la vera causa del colore del loro corpo, ci è tanto sconosciuta, quanto quella della nerezza della loro anima, della quale avremo delle nuove prove.

La loro Religione è una grossa idolatria. Gli *Africani* sono sempre stati inclinati all' antica Idolatria, alla magia, a' sortilegj, e alle altre superstizioni degli antichi *Egizj*, dai quali si crede, con ragione, che le abbiano ricevute. Adorano il sole, la luna, i pianeti, il fuoco, che sempre mantengono, un gran numero di creature viventi, fino gli insetti più vili della terra, e del mare, e una quantità di esseri inanimati, fiumi, laghi, montagne, alberi, piante, alle quali rendono una spezie di culto, come pure a certe divinità inferiori, ovvero spiriti immaginarj, che i loro Preti stessi non possono descrivere, se non molto imperfettamente, ma che fanno entrare non meno che gli altri in tutti gli affari della vita, quali sono la sanità, la malattia, la morte, gli avvenimenti felici o infelici, gli augurj, gli incanti, le differenti prove in uso per assolvere gli innocenti, e scoprire i colpevoli: lo stupido volgo, ingannato da questi imprudenti ciarlatani, si abbandona alle pratiche le più indegne, e alle più orribili crudeltà.

I Cafri non hanno Religione. *Altri dello stesso ordine.* Havvi ancora un più abbominevole Paganesimo, s'è possibile, nel paese de' *Cafri*, che si stende nell'interno, dalla linea equinoziale quasi fino al Capo di *Buona Speranza*, gli abitanti del quale sono un sol grado superiori ai Bruti; vivono com'essi senza Religione, e senza leggi; non hanno nè ragione, nè umanità, nè industria, e non si nutrono se non di rubberie, e di caccia: si debbono mettere nella medesima classe i *Galli*, e gli *Agai*, che per lo più sono dispersi nelle parti dell'*Africa*, sotto differenti nomi, benchè sembri, che tutti abbiano la medesima origine, e facciano tutti lo stesso mestiere di saccheggiare, di rubbare, e di mandar tutto a sangue, e a fuoco (*p*). Ma i più detestabili sono gli *Imbigi*, razza di mostri

(*o*) Labat, Relaz. d'Afri. tom. II. cap. XV.

(*p*) Linschoten, Tarrie, Pigafet, Davity, Dapper, Tellez, Bermudez, Lobo.

stri empj e barbari, situati in grande vicinanza del paese degli *Ottentoti*; e sparsi assai lungi dalle due coste, non meno che verso il *Nord*. Si dichiarano nemici di tutto il genere umano, e ancora del Cielo, contro il quale tirano le loro impossenti freccie con le più orribili imprecazioni, e altri segni di odio accompagnati da sfide. Mangiano i loro schiavi, e i loro prigionieri di guerra; fanno arrostire questi ultimi vivi a fuoco lento, e procurano di soffocare i gridi dolorosi di queste sventurate vittime con le loro danze, coi loro musicali istrumenti, e con le loro esecrabili grida di gioja (*q*).

Si trovano ancora delle antiche traccie di *Giudaesimo*, nel grand' Impero degli *Abissinj*, ove dicesi, che la celebre Regina *Saba* l' introdusse nel suo ritorno da *Gerusalemme*, e in altri luoghi dell' *Africa*, forse un tempo dipendenti da questo Impero, ma che poscia vennero smembrati, e che caddero nella più goffa idolatria: se ne fece parola in una tradizione fondata su delle antiche memorie *Abissine*. La Chiesa d' *Abissinia* ritenne questi avanzi di *Giudaesimo*, malgrado la sua conversione al *Cristianesimo*, nel tempo dell' *Eunuco* della Regina *Candace*. Havvi pure una quantità di *Ebrei*, stabiliti in questo Impero; alcuni hanno formato una Repubblica indipendente dagli Imperatori, e osservano tutte le cerimonie della Legge. *Traccie di Giudaesimo in Africa.*

Di questa Nazione sparsa nell' *Africa*, ve ne erano, che occupavano nell' *Abissinia* delle alte montagne inaccessibili; vennero poscia scacciati perchè poco fedeli ai Sovrani, e sempre pronti a prendere il partito de' loro sudditi ribelli; furono alla fine sottomessi, e obbligati a pagare tributo. Dopo tal tempo, sono dispersi in differenti Provincie dell' Impero, e in grande decadenza. Altri più numerosi si danno il titolo di *Ebrei* originarj della posteritade di *Abramo*, e pretendono essere venuti un tempo in Colonie, ed essersi stabiliti in *Egitto*, in *Abissinia*, e lungo il *Niger* (*r*). Pertanto il maggior numero di quelli, che si rifugiarono in questo Paese dopo la rovina di *Gerusalemme*, e la dispersione della Nazione fatta da *Tito*, o nel tempo delle altre persecuzioni de' *Romani*, de' *Persiani*, de' *Saraceni*, e finalmente de' *Cristiani*; ne vennero dall' *Italia*, nei 1342., dalla *Spagna* e dal *Portogallo* nel 1462., e seguenti anni, dai *Paesi Bassi* nel 1350, dalla *Francia* nel 1403, dall' *Inghilterra* nel 1422. Tutti questi *Ebrei* abitano separaramente, e sono divisi fra essi; si distinguono gli uni dagli altri per Nazioni e Tribù, ed hanno le loro Sinagoghe a parte; non hanno però alcuna autorità, nè alcuna parte nel governo, e non esercitano alcun potere, quando nol facciano fra essi: ve ne sono, che arricchiscono, e divengono in tal parte possenti; ma tutti sono ovunque disprezzati ed odiati, non tanto a causa della loro Religione, quanto pe' loro inganni nel commercio, nel quale mascherano e falsificano quanto passa nelle loro mani. *Ebrei, che vi sono stabiliti.*

Secondo le relazioni degli *Abissini*, la religione Cristiana vi è pure stabilita da lungo tempo in *Africa*, ove venne portata dall' *Eunuco* della Regina *Candace*. Checchè ne sia, egli è certo, che vi fu da molti Secoli predicata; ma tormentata venne dagli Eretici di quei tempi, *Donatisti*, *Manichei*, *Ariani*, *Pelagiani*, in particolar guisa sotto i regni di *Diocleziano*, e di *Giuliano Apostata*, malgrado i grandi privilegj, che *Costantino* il *Gran-* *Cristiani d' Africa perseguitati dagli Eretici.* *Chiesa d' Abissinia. Cattolici Romani.*

(q) Gli stessi. Purchas, lib. VII. cap. VIII. §. XI.
(r) Vedi sopra l. XIX.

Grande aveva accordati agli Ecclefiaftici *Ortodoffi*, per difenderli da ogni infulto; il *Criftianefimo*, trovò un terreno sì ingrato in *Africa*, che la fua felice femenza vi fu ben presto quafi del tutto foffocata: tutti i Criftiani di quefto paefe di qualunque fetta effi fieno, naturali o ftranieri, fono infetti dalla depravazione generale, che vi regna. La Chiefa d' *Abiffinia* fu perfino dalla fua nafcita impegnata nell'erefia *Eutichiana*, e innondata dalle più goffe fuperftizioni. I Criftiani de' luoghi dipendenti dai Re di *Spagna*, e di *Portogallo*, che ricevettero la Fede dalle iftruzioni de' Miffionarj della *Chiefa Romana*, ficcome i Regni di *Congo*, di *Angola*, e di *Loango* fulle cofte Orientali di *Sofala*, di *Melinda* ec., e quelli delle cofte Occidentali, riconofcono per verità la Chiefa *Romana* per loro Madre; ma non hanno della Religione fe non fe principj e maffime fuperftiziofe, e la profanano con tanti vizj, e depravazioni, che più fcreditano l' Evangelo di quello fia l' onorino.

Altre Sette Criftiane.

Si trova nell' *Africa* una quantità di Criftiani di altre fette, *Greci*, *Armeni*, *Maroniti*, *Georgiani*, *Criftiani di S. Tommafo*, la maggior parte de' quali hanno i loro Patriarchi particolari; gli altri, come pure quelli di *Abiffinia*, dipendono dal Patriarca di *Aleffandria*. Quanto alle Nazioni Proteftanti, che trafficano, ed hanno degli ftabilimenti non folo fulle cofte di *Barbaria*, fino allo ftretto di *Gibilterra*, ma ancora da quefto ftretto fulle cofte Occidentali fino al *Capo Verde*, e fino a quello di *Buona-Speranza*, come gli *Inglefi*, gli *Ollandefi*, i *Danefi*, ec. fi contentano dell'efercizio della lor Religione in particolare nelle loro loggie e forti, ove mantengono de' Cappellani.

Il Maomettifmo portato in Africa, ov' è molto sfigurato.

Ma fra tutte le Religioni non ve n' ha alcuna, che abbia fatto progreffi maggiori, e più rapidi in *Africa* del *Maomettifmo*; religione, che perfettamente s' accoppia con la corruzione de' nativi, a dilatare la quale non fu neceffaria la violenza e forza delle armi: e che gettò profondiffime radici in tutti i luoghi, ne' quali venne feminata: quantunque trasferita dall'*Arabia*, degenerò molto, fia per l' ignoranza di quelli, che da principio l' hanno introdotta, o fia piuttofto per la depravazione di quelli, che l' hanno ricevuta. Siccome fono naturalmente nemici di tuttociò che reca una qualche pena, così la religione di *Maometto*, divenne quafi ovunque tutta fenfuale; fi levarono le aufteritadi delle quali l'aveva decorata il fuo autore, l' aftinenza dal vino, dalla carne di porco, e da alcuni altri animali, i digiuni, le quarefime, le frequenti preghiere, le abluzioni ec. e un buon *Mulfumano* non potrebbe riconofcere la fua religione, sfigurata da una quantità di fuperftizioni Pagane, che vengono offervate con maggiore efattezza de' precetti dell' *Alcorano*. Quindi fra i *Negri* non vi fono mofchee, non giorno di ripofo nella fettimana; non fi celebra alcuna delle fefte *Maomettane*, fuori che il *Bairan*, fpezie di Pafqua, che fiegue il loro *Ramadan* o Quarefima, anzi offervano queft' ultima foltanto perchè l' altra precede (*s*).

Troveremo il *Maomettifmo* mutilato e sfigurato quafi nella fteffa maniera nella maggior parte de' luoghi dell' *Africa*, ove venne introdotto, e ancora in quelli, che fono tributarj al *Gran Signore*, o che fono fotto la fua ubbidienza; quali fono gli Stati di *Barbaria*, ed alcune altre piazze conquiftate

(*s*) Labat ed altri fopracit.

quistate in *Egitto*, e lungo il *mar Rosso*. Le differenti sette *Maomettane* arrivano a settantadue; che comunemente si riducono sotto due principali; quella de' *Lasbari*, ch'è sparsa nell'*Africa*, nella *Siria*, e in *Turchia*, e quella degli *Imani*, che fiorisce in *Persia* e nel *Korasan*. I primi hanno per Santi i *Marabuti*. Questi Santi, o a dir meglio, questi impostori, sono in gran numero e molto rispettati specialmente fra i *Mori*, e gli *Arabi Maomettani*, a cagione del loro genere di vita straordinaria; lo sono ancora dagli altri, e ciò per il supremo potere, che si arrogano di punire più o meno severamente tutti quelli, che hanno la sventura di non placer loro, e d'incorrere nella loro disgrazia. Questa insolente Confraternita è ovunque temuta, numerosa e possente.

Tre ordini di Marabuti.

Ve ne sono di tre classi o ordini. I primi dimorano nelle Città, borghi e ville, tanto nelle terre, che sulle coste. Quelli del secondo ordine sono vagabondi ed erranti senza stabile abitazione. Gli ultimi abitano ne' boschi i più folti, e ne' più aridi ed incolti diserti. Affettano grandi mortificazioni, e austerità particolari, spezialmente gli ultimi; ma sono tutti i più malvagj, e i più dissoluti di tutti gli uomini ne' loro principj, e ne' loro costumi. I primi sostengono, che a forza di digiuni, ed astinenze si può innalzarsi alla natura degli Angioli, che il cuore perciò purificandosi da ogni cattivo affetto non può più peccare, per quanta voglia avesse di farlo; ma insegnano nel tempo stesso, che non si può arrivare a questo supremo grado di felicità, se non coi favore di cinquanta scienze, che sono altrettanti scaglioni pei quali vi si sale, e s'immaginano, che Dio loro non imputa i peccati, che commettono prima di essere pervenuti a' venti primi gradi. Vivono da principio nella maggiore austerità, si macerano con i più rigorosi digiuni, poscia si abbandonano ad ogni sorte di piacere, e si danno a tutti gli eccessi dell' ebbrietà, e dello sregolamento. Uno de' loro Dotti, chiamato *Esabrevardi Sitira Vardem*, descrisse le loro austerità in quattro libri; un altro detto *Ibu'-lsared*, sviluppò tutta la loro Religione in un bel Poema pieno di brio e di vivacità, e destinato a ispirarne il gusto. *Alfagatia*, altro Scrittore, non meno brillante, compose un commentario sovra questo Poema; compilò tutte le regole della Setta, e spiegò i diversi gradi, che conducono a questa pretesa felicità. I versi d'*Ibu'-lsared* hanno qualche cosa di sì dolce ed armonico, sono sì belli, che le persone della Setta non ne cantano d'altra fatta nelle loro feste publiche; per il corso di trecento anni non vi fu Poeta, che andasse del pari con *Ibu'-lsared*, e che abbia arricchito come esso la lingua.

Quelli del primo Ordine.

I principali dogmi di questa Setta sono; che i Cieli, le Stelle, e gli elementi sono tutti santi, hanno qualche cosa di divino, in modo che alcuna Religione non può essere erronea, e che ogn' uno ha la libertà di adorare l' oggetto per il quale il suo cuore si sente maggior inclinazione. Pretendono, che tutte le cognizioni riguardanti la Divinità, sieno state infuse nel primo uomo, che essi chiamano *El Chot*, che Dio ha prescelto, e reso in scienza a lui uguale; che dopo la sua morte gli *Anziani o Capi* della Setta gli scelsero un successore fra essi sul numero di quaranta, e che dopo la mancanza di quello ne elessero un altro fra sette cento sessanta cinque.

Questi miserabili Settarj, per le regole del loro ordine, sono obbligati d'errare da una ad altra parte *incognita*, coperti soltanto di cenci, di modo che sembrano piuttosto pazzi privi di sentimento e di ragione, che *Marabuti*

rabuti, o Santi. Corrono all'avventura e quasi nudi per tutta l'*Africa*, e spesso fanno violenza alle donne, che incontrano, con tanto poco pudore e vergogna, quanto gli animali salvatici, che ne trovano altri della loro spezie. In *Egitto* e sulle coste della *Barbaria* sono più numerosi, che altrove. *Leone Africano* riferisce di aver veduto uno di questi brutali al *Gran Cairo*, il quale si gittò addosso a una Dama, che usciva da un bagno posto su una delle piazze, detto *Baiz al Kafrain*, e la violò a vista d'una quantità di popolo; che questo popolo le corse subito dietro per baciare o toccare i suoi abiti, immaginandosi, che avesse per questa infamia contratto un grado particolare di santità, e gridando che il disgraziato, che le aveva fatto violenza era un uomo di sommo merito, che non aveva commesso se non un apparente delitto; il marito della Dama fu costretto a dissimulare il suo risentimento, e ancora riconoscere con un magnifico festino e con alcuni bei regali il favore fatto a sua moglie.

Questa peste ugualmente si estende nella *Nigrizia*; e i poveri *Negri*, odiandoli nel cuore, temono il potere, che credono abbiano di farli morire (B). Hanno delle Città intiere, e de' villaggi sul *Niger* ovvero *Lanuga*, e formano fra essi una spezie di Repubblica: posseggono una grande e bella Città, chiamata *Consoon*, le case della quale sono tutte di pietra e coperte di tegole, abitata da alcuni de' più ricchi mercatanti del paese; questa Città è riguardata come la Capitale de' *Marabuti* in questa parte dell' *Africa* (t). L'Autore da cui abbiamo queste particolarità, aggiunge, ch' ebbero l'insolenza di persuadere a un Principetto del vicinato, di far fare una orgogliosa ambasciata al principal Capo de' *Francesi*, minacciando esso e la sua guarnigione d'una pronta e terribile vendetta, coll'infallibil soccorso delle loro imprecazioni, per questo che ricusava pagare una certa imposizione. Questo Governatore però represse ben presto la loro insolenza, facendo loro dire, che aveva de' cannoni e delle armi da fuoco, che potevano resistere ai loro incanti (u).

Secondo Ordine. Il secondo Ordine de' *Marabuti* è quello de' *Caballisti*. Questi si astengono dalla carne, ed hanno una maniera di vivere particolare. Digiunano spesso nelle differenti stagioni dell'anno. Portano delle piccole tavolette quadre, sovra le quali sono impressi de' caratteri o delle cifre bizzarre; si vantano di avere un quotidiano commercio cogli Angioli, che loro insegnano la conoscenza di tutto. Uno de' loro celebri Dottori, chiamato *Beni*, fu il primo Istitutore di tutte queste regole, l'Autore delle loro preghiere, e l'inventore delle tavolette. Tutte le loro istituzioni sono divise in otto parti. Chiamano la prima *Al Omba Ennonorita*, ovvero *Dimostrazione della Luce*, che contiene le loro preghiere, e i loro giorni di digiuno. La

(t) Labat, Relaz. d'Afri. tom. III. cap. II. pag. 338.
(u) Idem, ibid. p. 334. Vedi Leo. Afric. Grammaic, Marmol, Dapper ec.

(B) Questi infelici, privi d'intendimento, sono del tutto persuasi, che questi impudenti impostori possano farli morire nel termine di due o tre giorni, e nello stesso tempo temono tanto di lasciare la vita sì male, che non v'ha cosa, che non facciano, o che non donino, per non incorrere nella loro terribile disgrazia (4).

(4) Labat, tom. III. p. 335.

La seconda, *Seme Al Mebarif*, il *Sole delle Scienze*, tratta delle loro tavolette, della loro utilità, e della maniera di servirsene. La terza, *Lesmo Al Chufns*, questa è una tavola di novantanove Virtù, che credono esser comprese nel nome di Dio. Le altre cinque hanno parimenti i loro nomi, e trattano de' soggetti particolari, che si rapportano alla loro maniera di vivere (*vv*).

Il terzo ordine de' *Marabuti* sono i *Sunakiti*, che fanno una vita ascetica ne' boschi, e ne' diserti, schivano la compagnia degli uomini, e non vivono, che di erbe e di vegetabili; ma ritengono un miscuglio di superstizioni pagane e d' idolatria. La circoncisione è parimenti in uso fra essi; non l'amministrano se non all' età di trent' anni, e battezzano nondimeno nel nome del Dio vivente. La loro Religione sembra essere uno stravagante composto di *Paganesimo*, *Giudesimo*, e *Cristianesimo*, e secondo le apparenze sono discesi dagli antichi *Terapeuti*, de' quali parla *Filone*, che si erano resi cotanto celebri in *Egitto*, nella *Libia*, e in altri luoghi dell' *Africa* per la loro vita ritirata, e lontana da ogni umana società, e per le loro austerità che gli *Ebrei*, e i *Cristiani* ugualmente se li appropiarono. I *Marabuti* della prima classe sono un' eccellente guardia per i viaggiatori contro i ladri, e i saccheggiatori *Negri*, *Mori*, o *Arabi*, che infestano le strade di questo gran Continente. Per passare con maggior sicurezza da un luogo all' altro, non v' ha miglior espediente di quello d' impegnare uno di questi miserabili ad accompagnarvi, e allora siete sicuro di viaggiare senza timore degli altri vagabondi, fra' quali non vi sarebbe, chi osasse insultare o trattare incivilmente un forastiere munito di simile protezione. *Terzo Ordine.*

In vano si spererebbe ritrovare qualche scienza, o qualche cognizione fra i *Marabuti* del secondo Ordine, i quali pretendono aver commercio cogli Angioli, e si danno i pomposi titoli di *dimostrazioni di Luce*, *di Sole delle Scienze*, ec. A giudicarne dalle loro migliori produzioni nelle Arti e delle Scienze, o per l' unanime relazione di quelli, che hanno con essi conversato, sono quasi tanto ignoranti quanto il popolo comune, che superano solamente nell' arte d' ingannare, e nel numero e varietà di mezzi, che inventano per soggiogarlo e dominare sovra esso; sarebbe dunque inutile cercare le Arti e le Scienze fra gli *Africani*: se taluno se ne trova, che abbia qualche tintura di queste, la debbono agli *Arabi* stabiliti fra essi. Le scienze ancora le più necessarie in una sì grande diversità di climi ardenti, e malsani, come sono la Medicina, la Chirurgia, Farmacia, sono sì poco note, fuori che agli *Europei* stabiliti nel paese, che ogni loro risorsa è di ricorrere ai loro Ciarlatani, i quali in luogo di rimedj, pretendono guarirli con degli incanti, e per ordinario furano il loro argento e la vita. *Scienze ed Arti poco coltivate in Africa.*

L' Impero d' *Abissinia*, un tempo sì possente, e tuttavia cotanto ricco ed esteso, ove il *Cristianesimo* è stabilito da tanti secoli, non è più illuminato; gli scritti e la pratica di alcuni Ecclesiastici e Laici provano l' ignoranza e la superstizione, e che hanno egualmente negletto i rami delle Arti liberali, e delle Scienze. Senza risalire più innanzi dell' anno 1698; l' Imperatore, che allora regnava si credette al colmo della felicità mettendo la *Poco coltivate pure in Abissinia.*

(*w*) Labat, ubi sup.

la sua vita nelle mani d'un Chirurgo *Francese*, che errava per il Mondo; e che inviato gli venne da Mr. *Maillet*, Console al *Gran Cairo*; non aveva in tutto il suo Impero nè Medico, nè Speziale per guarirlo da una febre intermittenre (y). Gli *Abissini* nemmeno conoscono la Chirurgia, nè altra operazione hanno, che quella di cauterizzare, che fanno nella maniera la più crudele, da veri maccellaj, e assai spesso male a proposito.

Mestieri e manifatture neglette. Le loro manifatture e le Arti mecaniche, quelle che sono eccitate dalla necessità e dalla speranza del guadagno, non più profitarono de' soccorsi, che potevano trarre dagli *Europei* stabiliti fra essi; l'indolenza è generale, e si estende ai mestieri i più necessarj.

Troppo sono orgogliosi e infingardi, sicchè vogliano apprendere da poveri e disprezzabili stranieri, costretti dalla miseria ad abbandonare la loro patria, e a recarsi ad errare nelle estremità della terra; posciachè tale è l'Idea, che si fanno degli *Europei* e del loro commercio; li riguardano come persone destinate ai più vili servigj, e a recare tuttociò, che vi ha di migliore e di più prezioso degli altri paesi nella loro felice terra, della quale sono sì contenti, per quanto sterile e malsana ella siasi, e per quanto sieno essi pure miserabili, che se a caso si trattengono coi forestieri, una delle principali interrogazioni, che loro fanno, è, se hanno mai veduto, o se credono siavi più bel paese del loro, e un popolo più di essi felice (z). E' noto, che l'*Africa* abbonda di ricche miniere d'oro, che somministrano questo prezioso metallo, senza che costi la centesima parte del lavoro, e del pericolo, che ricercano quelle del *Messico* e del *Perù*, non essendo, che cinque o sei piedi di sotto della superficie della terra, e non essendo necessarj altri istrumenti, che un picone e una zappa; per altra parte le grandi pioggie e i fiumi strascinano una gran quantità d'oro, che altra pena non costa, che quella di lavarlo e separarlo dal fango; gli *Africani* riguardano le loro miniere come un tesoro inesausto, che li dispensa da ogni fatica, e che fa loro portare dall'*Asia* e dall'*Europa*, senza aver la pena di cercare tutto ciò, che gli altri paesi producono di utile, e di aggradevol per essi. Circa le altre produzioni del loro territorio, incaricano del lavoro le loro mogli e i loro schiavi, e passano il tempo a fumare al fresco quando possono averlo, a raccontare delle favole, a cantare, a ballare, e in altri simili divertimenti; che se interrompono, lo fanno soltanro per ire alla caccia, e alla pesca. Circa le alrre opere, la coltura della terra, gli affari domestici, la cura di piantare, di seminare, di raccogliere ec. sono cose per essi troppo vili, e non convengono se non alle donne e agli schiavi. Hanno sì poca umanità e affezion naturale, che veggono tranquillamente queste miserabili donne soccombere sotto il peso del lavoro, esposte a un ardente Sole, e costrette a muovere la terra con una spezie di zappa o picone piano per seminare del miglio, del *Mais*, ovvero qualche altro grano, e delle radici per il nutrimento della famiglia, incaricate talvolta d'un fanciullo alla mammella attaccato sul loro dorso, senza altro rinfresco dalla mattina alla sera, che un poco di farina stemprata nell'acqua (a). Ogni giorno sono costrette a pilare il loro *mais*, e il loro miglio

(y) Poncer Viaggio in Abissinia.
(z) Cavaz ap. Labar.
(a) Labat, tom. I. cap. VIII. p. 119.

glio in un mortajo (C) con un pestello di legno in luogo d' un molino a braccia, ovvero di qualche altro istrumento più comodo (*b*).

Nello scarso numero delle loro manifatture vi si scorge la medesima stupidezza e goffaggine. Il tessitore non ha nè navetta, nè cosa, che sia propria d'un mestiere. Il suo consiste unicamente in due bastoni uniti, e corti, distesi per terra, e attaccati l'uno all'altro per mezzo d'un terzo a traverso de' due; sovra questo distende i fili della trama, e trae diligentemente fra ciascuno degli altri il filo della catena, fino a tanto, che l'abbia fatto passare in tutta la larghezza, che non eccede un braccio, e continua questo penoso lavoro andando e ritornando con somma pazienza, fino a tanto, che abbia terminato la pezza, la quale di rado sorpassa due braccia. Uno dei nostri tessitori, con un mestiere in buon ordine, può fare in un giorno maggior lavoro, di quello essi facciano in un mese, e gli *Europei* non puotero mai determinarli a prendere un metodo più speditivo perfezionando i loro mestieri. Quello però, che sorprende si è, che sanno fare delle tele screziate di varj colori, che sono bellissime all'occhio; nella stessa maniera tessono diverse qualità di stuoje meschiate, e molto curiose, che si spediscono in *Arabia*, in *Persia*, e nell'*India* (*c*). *I loro Tessitori lavorano lentamente.*

Non conoscono l'uso della ruota per il vasellame; si servono d'una spezie di mola fatta di corteccia di zucca, tagliata in differenti maniere; stendono al di dentro la loro terra fino a tanto, che l' abbiano resa assai sottile, e ciò fanno con la cima delle dita: non hanno fornaci per cuocere i loro vasi; li cuoprono di paglia, alla quale danno fuoco, e questo somministra ai vasi un color nero senza lustro o vernice; pure con tali scarsi soccorsi formano una quantità di vasellame per loro uso (*d*). *Vasellame.*

Possiamo a un dipresso dire la stessa cosa de' lor muratori, falegnami, fabri, lavoratori di rame, delle loro differenti arme, degli istrumenti musicali, ec. sempre la medesima goffaggine, lo stesso difetto di genio e di industria.

Non parliamo però se non degli *Africani* dell' interno delle terre; posciachè è lungo tempo, che quelli che vivono sulle coste, luoghi marittimi, si diedero a una vita più attiva e più laboriosa, e sono più socievoli degli altri per il frequente commercio, che hanno cogli *Europei* ed altri forestieri. L' emulazione e il desio del guadagno hanno loro levata l' alta opinione, che avevano di se medesimi e del loro paese; non sdegnarono profittare di tutti i soccorsi, che puotero ricevere dai forestieri, e di essere straordinariamente curiosi di scoprire tuttociò, che questi inventarono per perfezionare le Arti e i mestieri affine di approplarsi le loro invenzioni. Ma tali successi e questo esempio, in luogo di produrre ne' loro vicini una lodevole emulazione, fece fra essi nascere un odio irreconciliabile. *Altri mestieri. Gli Africani sono più industriosi e più socievoli degli altri.*

Ta-

(*b*) Ibid. pag. 442.
(*c*) Labat, rom. II. p. 64.
(*d*) Cavaz, ed altr. sop. cit.

(C) Questo non è se non un grosso tronco di qualche legno duro, di circa tre piedi di altezza, scavato due piedi a forza di lavoro e di pazienza, e con l'ajuto d'un sol utensile di ferro, che assomiglia alle forbici; questo utensile serve pure a polire il pestello, e il mortajo di fuori per l' uso cui è destinato.

Tale è la disposizione dominante di tutti i *Mori* in generale, e ve ne sono nell'*Africa*, che facciano eccezione a questo carattere, questi sono quelli, che vivono soggetti a un giogo straniero, o degli *Spagnuoli*, o de' *Portoghesi*, ovvero di altri *Europei*, che li obbligarono a una sforzata attività, o quelli i Principi de' quali, tanto per il loro particolare interesse, quanto per compiacenza per le Compagnie più umane stabilite fra essi, come quelle degli *Inglesi*, e *Francesi* ec. gli hanno eccitati a rendersi industriosi con de' motivi più umani, e con incoraggirli alla fatica. Ma allora quando i Nativi si veggono ingannati o oppressi dai Fattori, o loro Agenti, cosa che spessissimo accade, accrescendo i pesi e le misure delle merci, che vendono, o il valore stabilito a quelle, che cambiano, gli *Africani* sono irritati fuor di misura, se noi crediamo a *Leone*, quasi lor compatriota (*e*); ogni ingiustizia è scolpita sul marmo, non la perdonano mai, nè mai si credono bastevolmente vendicati con tutti i cattivi uffizj, tutti gli inganni e tradimenti, che sono in loro potere.

Commercio d'Africa. Poco interessante era il commercio dell'*Africa* prima dell'arrivo degli *Europei*; allora spezialmente trafficavano i Nativi cogli *Arabi*, *Persiani*, *Armeni* e *Maomettani*, e ciò facevasi sulle coste orientali, e su quelle del *Mar Rosso*; ma poscia gli *Italiani*, i *Francesi*, gli *Inglesi*, gli *Ollandesi* ec. così pure gli *Spagnuoli*, fecero degli stabilimenti in diversi luoghi; e i *Portoghesi* s'impossessarono per tempo con le loro conquiste della maggior parte del commercio. Questo consiste principalmente in oro, schiavi, avorio, molte sorta di gomme odorose, mirra, incenso, una quantità sorprendente di quella, che chiamasi *gomma Arabica*, perchè da principio veniva dall'*Arabia*: dicesi, che questa sia preferibile; ma se crediamo al P. *Labàt*, è la medesima, e tutta la differenza fra l'una e l'altra è puramente accidentale, e viene spezialmente dalla decadenza di questo commercio in *Arabia*, dopo che la Compagnia trasferì una sì gran quantità di gomma dal *Senegal* in *Europa*; i *Provenzali* e gli altri Mercanti, che la portavano dall'*Arabia*, scielgono solamente la migliore del *Senegal*, vale a dire, la più chiara, la più secca, ch'è in grossi pezzi, e nella quale vi sono meno impurità, per sostenere l'antica riputazione di quella d'*Arabia*, e venderla a prezzo più caro. Laddove la Compagnia di *Senegal*, che ne fa uno spaccio maggiore in tutta l'*Europa*, la spedisce per tutto senza triturarla, e nella forma medesima, che i *Mori* la portano a' suoi banchi. (*f*) Siccome si acquista con delle bagattelle, così viene venduta a un prezzo molto più discreto degli altri. Troppo lunga cosa sarebbe descrivere gli usi diversi, che gli *Europei* ne fanno, e le virtù medicinali ed altre qualità, che le vengono attribuite, e che spinsero gli *Europei* a stabilirsi con tanto ardore su questo fiume, unicamente per questo lucroso commercio. Parleremo d'un uso, che ne fanno i *Mori*, e principalmente i *Negri*; questa è la loro principale provvisione quando viaggiano, non meno che in altri tempi, e ciò per gusto, non per necessità. Eglino la avvallano nella stessa maniera, che fa un fanciullo d'un pezzo di zucchero (*g*). Però è più aggradevole quando è sciolta con un pe-

La gomma Arabica non è migliore di quella d'Africa.

(*e*) Lib. I. cap. ult.
(*f*) Labat, l. C. cap. XIX.
(*g*) Labat, tom. I. cap. XIX. e Marmol.

poco di acqua o con qualche altro liquore, posciachè è naturalmente insipida; ma sia nell'una o nell'altra maniera, viene stimata di sanissimo nutrimento.

Descrizione dell'albero, che la produce. L'albero, che la produce tanto in *Africa*, che in *Arabia*, è piccolo, folto e spinoso; le sue foglie sono lunghe e strette. Fa un picciolo fiore bianco composto di cinque foglie, con delle stamigne dello stesso colore, che circondano un pestone, ove la semenza è rinchiusa. Il grano è tondo, duro e nericcio. L'albero somministra la gomma, o per traspirazione, o per incisione due volte all'anno, nel mese di Decembre, e in quelle di Marzo. Si trovano delle intere foreste di questi alberi in molti luoghi dell'*Africa*, sovra tutto lungi la ripa Meridionale del *Niger*, o *Senegal*, ove dimorano alcune Tribù di *Mori*, e di *Arabi*, i primi ne' villaggj, gli altri a coperto delle loro tende; raccolgono la gomma, che portano ai banchi *Europei*, e agli *Interlopj*, che sono numerosissimi dietro le ripe di questi fiumi, e di quello di *Gambia*, e che tutto rischiano per avere questa mercanzia, nella quale vi è tanto guadagno. (*b*)

Ecco in che consiste il gran profitto di questo commercio, e ciò, che si dà in cambio a' Nativi, secondo la tariffa stabilita fra i *Mori*, e gli *Olandesi*, in tempo, che questi erano in possesso di *Argum* sul *Niger* (D). Ma e' vuolsi riflettere, che la gomma non si vende a peso, essa misurasi in un vaso cubico, il quale secondo l'accordo, conteneva due cento e venti libre; gli *Ollandesi*, ed altri *Europei* cercarono tutte le occasioni di accrescere questa misura, e di diminuire cioechè davano in cambio, con grande dispiacere de' *Mori*, che avrebbero desiderato di far essi questo mestiere, anzichè essere sforzati come spesso lo furono a dipendere dal genio de' fattori (E). Gli *Interlopj* che trafficavano sotto la protezione del Governatore *Ollandese* d'*Arguin* o *Portendic*, cui pagavano delle buone gabelle, pare abbiano avuta la loro particolare tariffa con i *Mori* (F).

Ol-

(b) Gli stessi, vedi pure Dapper, Davity ec.

(D) Vale a dire, poco prima dell'anno 1724., quando vennero scacciati dai *Francesi* comandati da M. *Salvare*, quello stesso, che preso lo aveva tre anni innanzi, e nell'assenza del quale gli *Ollandesi* l'avevano ripreso. Si può vedere nello Srittore citato la Relazione dell'ultimo assedio (4).

(E) Ogni misura cubica, ch'essi chiamano *Quantar*, che come si è detto conteneva ducento e venti libre, era valutata una piastra di *Spagna*, e in merci o dodici catenacei, o due oncie di corallo, (*) o un mezzo braccio di drappo fino, o tre quarti di braccio di drappo comune, o due sbarre di ferro, o tre braccia di bajetta, (**) o sei braccia e tre quarti di tela bastos, cioè di cotone bleci, o sei braccia e mezzo di tela liscia: Osservisi, che si intende di braccia *Ollandesi*, e che spesso si misurava in modo, che appena il braccio era la metà di quello d'*Inghilterra* (5).

(F) Sappiamo, che la loro misura conteneva settecento libre; ma lo Scrittore non ci dice, se avessero ottenuto tale accrescimento con qualche cosa equivalente, per qualche frode o astuzia fatta a persone ignoranti, che non conoscevano il vero valore d'ogni pollice aggiunto alla misura cubica; ci fa solamente intendere, che non sono più fedeli nel commercio, di quello sieno i Fattori, e loro Agenti (6).

(4) Labat, lib. C. cap. XIX. p. 223.
(*) *o quattro baccini di rame.* (**) *Spezie di Drapo.*
(5) Lo stesso p. 245.
(6) Lo stesso, ivi.

Doni, che si fanno ai Capi. Oltre il valore delle merci indicate nella nota; per ogni *Quantar* di gomma, i Mercatanti sono in dovere di fare de' considerabili doni ai Capi de' *Mori*, per avere la libertà di trafficare. Questi doni ascendono d'ordinario a duemila quattrocento piastre, o in spezie, o per metà in merci, vale a dire, in tela bleù, e sovraciò vogliono ordinariamente più del valore; posciachè in luogo di settemila duecento libre, se ne facevano pagare novemila cento settantacinque, oltre i doni di diverse sorta di merci equivalenti a duemila ottocento settanta libre. Se a ciò si aggiungano le paghe dell'Interprete, per cento giorni, che dura la Fieta, a mezza piastra al giorno, e i salarj di venti operaj Mori, per scaricare e caricare il vascello nello stesso spazio di tempo, a un quarto di piastra al giorno, la somma totale di questi quattro articoli ascende a quattordicimila quattrocento sessanta nove libre, senza contare le altre spese del Vascello (*i*). E ciò basti per dare un idea di questo ricco commercio.

Banchi in altri luoghi. Gli altri banchi e gli altri paesi seguono degli usi e delle tariffe differenti, tanto per la gomma, che per la polvere d'oro, schiavi, ambra, ed altre droghe o legni. Un vantaggio in particolare del commercio d'*Africa*, è quello di procurare un grande consumo di manifatture e merci d'*Europa*, stoffe di seta, drappi, tele, tinture, ferro e rame lavorato in ogni sorta di utensile, come vasi, baccini, padelle, ascie, scimitarre, sciable, fusili, pistolle, ed altre arme da fuoco (G), con della polvere, dei coltelli, delle sorbici, rasoj, spille, nastri, daghe, pendenti, braccialetti, sonagli, ed altre mercerie per l'ornato delle donne, sovra tutto de' piccioli specchj comuni, e un grandissimo numero di altre bagattelle d'ogni colore e figura, che i *Mori* non meno che gli *Arabi* amano appassionatamente, e per le quali cambiano avidamente le loro merci le più preziose; per non parlare dell'acquavite e d'altri liquori distillati, pei quali hanno tale passione, che darebbero uno de' loro figliuoli per una misura o due di acquavite. (*k*)

Distinzione fra Mori e Arabi. Fino qui noi abbiamo dato spesso il nome di *Mori* ai Nativi, posciachè li riguardiamo come i discendenti degli antichi abitanti delle due *Mauritanie*, e per distinguerli dagli *Arabi* o *Saraceni*, che innondarono le parti orientali dell'*Africa* verso la metà del settimo secolo; e innoltrarono le loro conquiste con la rapidità d'un torrente fino alle più recondite estremità delle Coste Occidentali. Ma poscia talmente si confusero gli uni cogli altri, e fecero una tale mescolanza di costumi e maniere, che non è facile distinguerli, benchè fra essi perfettamente si conoscano. Se vi sono degli *Arabi*, che hanno rinunziato alla loro vita errante per stabi-

(i) Ivi.
(k) Vedi Leon Afric. Grammaye; Sanut. Marmol, ec.

(G) Furono con ragione biasimati gli *Ollandesi* per essere stati i primi, che le anno loro somministrate, e per aver loro insegnata la maniera di servirsene: è ben vero, che il caldo eccessivo, i vapori, e le nebbie del paese le irruginiscono, e in pochissimo tempo le guastano; e che vi sono pochi operaj capaci di ristorarle, perciò non sono più buone; in modo che gli *Africani* le gettano a parte, e riprendono le loro vecchie arme. Ciò accade nella maggior parte de' paesi dell'*Africa*; quindi i Nativi meno le chiedono di quello sarebbero se sapessero conservarle.

stabilirsi nelle Città, e ne' Villaggj, vi sono de' *Mori*, che rinunziarono alla vita sedentaria per errare da una all'altra parte. Quindi accade, che molti de' nostri Scrittori, che trattano dell'*Africa*, non mettono altra differenza fra gli *Arabi* e i *Mori*, che quella risulta dalla loro origine *Africana*, supponendo, che sieno ugualmente d'estrazione *Saracena*; e quindi gli *Africani* nativi si perdono e sono confusi sotto i due nomi. Aggiungiamo, che per *Moro*, gli Autori intendono comunemente un *Maomettano*; e farsi *Moro*, è lo stesso che farsi *Maomettano* (H). E' vero, che gli *Arabi* sono i primi, che hanno introdotto il *Maomettismo* in *Africa*; ma sarebbe cosa assurda supporre, che avessero potuto riuscire a sterminare tutti gli antichi abitanti, se questi avessero voluto opporsi. Sarebbe cosa più naturale pensare, che un gran numero fra essi avesse procurato, cosa che loro era facile, di salvarsi con la fuga, e cercare un ritiro nelle vaste catene di montagne quasi inaccessibili, che si stendono in diversi luoghi di questo continente. Questo è ciò che fece congetturare ad alcuni Autori che i *Barbari* oggi stabiliti sul grande e picciolo *Atlante*, siano discesi da questi fugitivi (*l*).

Checchè ne sia, siamo ben sicuri, che gli *Africani* non hanno ricevuto l'*Alcorano* di *Maometto*, e adottato le maniere e i costumi de' suoi Settarj, che per forza, e si debbe attribuire soltanto a una grandissima violenza una sì grande rivoluzione, e così estesa ancora nel linguaggio stesso fra tante differenti nazioni; e ciò non già nell'*Africa* sola, ma nella *Siria*, nella *Palestina*, *Mesopotamia*, ed altre contrade dell'*Asia*, ove il *Maomettismo* si è stabilito; la Lingua *Araba*, la lingua naturale delle tre sole *Arabie*, si diffuse poscia in tutti questi paesi, non altrimenti, che a *Tripoli*, *Tunisi*, *Algeri*, in *Egitto*, nel Regno di *Marocco*, e nelle altre vaste contrade fra il *Nilo* e il *Niger*, come pure fino alle coste di *Aben* e d'*Ajan*. In tutti questi luoghi non si parla con ugual pulità, e in molti altri è corrotta da differenti dialetti; pure si distingue a fronte di tali alterazioni, e si vede conservata ovunque più o meno pura fra questa gran moltitudine di nazioni, di modo che con ragione viene considerata la Lingua la più diffusa, che vi sia nell'Universo (*m*). Ciò, che più d'ogn'altra cosa contribuì a conservarla, è che l'*Alcorano* è scritto solamente in questa Lingua, quindi divenne la Lingua dotta di tutti i *Maomettani*; in questa si legge l'*Alcorano* al popolo, e con essa i Dottori lo spiegano.

La lingua Araba *sparsa in* Africa, *e in* Asia.

Ma nella maggior parte de' Paesi dell'*Africa*, questi Dottori sono più ignoranti nella lor Religione, di quelli di *Arabia*, di *Siria*, e degli altri

I Marabuti Arabi, *ignoranti e grand' ipocriti.*

(l) Ved. Grammaye, Tarric, Leon. Afric. Marmol, Davity, Dapper, ec.
(m) Labat, tom. I. cap. XX.

(H) Si cita un tratto di *Muley Ismaele*, quel Re di *Marocc* cotanto sanguinario; allora quando condotti gli vennero dinanzi due schiavi *Cristiani* fuggitivi, presentò loro la sua lancia gridando *More*, cioè *fatevi Maomettani*; l'uno rispose subito, *More Sidy*, *Signore voglio cambiare*: L'altro scoprì lo stomaco, e dissegli: *Ferito Signore*, *poichè io sono Cristiano*; il Re gettò la sua lancia per terra, dicendo: *Questo Cane di Cristiano ha di me bisogno per non andare all'Inferno*, e voltò faccia. Alludeva a un pregiudizio generalmente ricevuto fra i suoi sudditi, che quelli, che morivano per le sue mani, andavano dirittamente in Paradiso.

tri luoghi dell'*Asia*. Abbiamo già fatto di essi parola sotto il nome di *Marabuti*; e sono essi appunto, che insegnano e predicano fra i *Mori*, i *Negri Maomettani* e gli *Arabi*. Non sono per la maggior parte nè più dotti, nè di miglior fede, nè più onesti de' *Marabuti*; affettano lo stesso esteriore di pietà, di santità, di mortificazione; non incominciano e non terminano quasi un sol periodo predicando, senza aggiungervi il nome di Dio e quello di *Maometto*; ma in fondo sono traditori, tiranni, ambiziosi, crudeli, e vendicativi. Mostrano un grande zelo di fare delle conversioni fra i *Negri*, e quando sono arrivati a impegnarli a ricevere la circoncisione, e che loro hanno insegnato alcune preghiere e alcune ceremonie dell'*Alcorano*, alle quali aggiungono delle superstizioni di loro invenzione, e straniere alla loro Legge, si immaginano aver fatto abbastanza, e li lasciano a' proprj consigli. Hanno però il segreto di tenerli attaccati alla lor Religione; e si assicura, che di rado accade, che alcuno di questa nazione, per quanto sia incostante, mai abbandoni questa Religione per un'altra, quando una volta fu circonciso.

Differenti classi di Arabi. Abbiamo parlato altrove degli *Arabi* moderni, della loro estrazione; delle loro Tribù, governo, leggi, de' loro Capi, guerre, costumi e modo di vivere; per tutti questi oggetti ci sembra, che eccettuata la loro Religione, non si sieno mai allontanati dai costumi ed usi del loro primo Padre, per il lungo intervallo di quasi quattromila anni. Quelli, che si sono impadroniti dell'*Africa*, e vi si sono stabiliti, essendo da essi discesi, e allevati nella stessa maniera, non sono stati tanto attaccati agli antichi costumi; alcuni, sia per necessità, sia per elezione, più o meno se ne allontanarono; di modo che essi sono divisi come in tre classi, fra le quali, segue un odio sì dichiarato, e un disprezzo sì grande hanno gli uni per gli altri, che quasi intieramente sono scancellate le traccie della loro vecchia parentela.

La prima. La prima classe comprende quelli, che hanno totalmente rinunziato al loro antico genere di vita ambulante, e si stabilirono nelle città e villaggj, ove si danno al commercio, alle manifatture, alle arti; ma questi sono in poco numero, e i più disprezzati de' tre ordini. Ve ne sono fra essi alcuni, che si applicano allo studio, e frequentano le Corti de' Principi; e questa si è verisimilmente la ragione, che fa, che tutta la Classe porta il nome di *Haduran*, vale a dire *Cortigiani*; sono riguardati dagli altri con sommo disprezzo, come quelli, che vieppiù degenerarono dalla nobiltà de' loro antenati, spezialmente per le loro frequenti alleanze cogli *Africani* (*n*).

La seconda. La seconda classe è di quelli, che hanno delle stabili abitazioni, che si occupano nell'agricoltura, e nel nutrire una gran quantità di cammelli, cavalli, ed altri animali. Questi parimenti sono disprezzati e riguardati come una razza bastarda, indegna del nome di *Arabi*. In questa classe si debbono mettere quelli, che dimorano fra la *Numidia* e la *Libia*; sono selvaggi e brutali, ma nello stesso tempo più arditi e più bellicosi; fanno in *Nigrizia* un gran traffico di cavalli, e di camelli di *Barbaria* da essi allevati: sono celebri cacciatori di asini selvatici, di struzzi, ed altri animali (*o*).

La

(n) Marmol, lib. I. cap. XXVII.
(o) Idem, ibid. Dopper ec.

La classe più considerabile, e quella che nella loro opinione solo merita il nome di *Arabi*, è composta di quelli, che vivono ne' diserti sotto le tende, e in piena libertà, e che non sono soggetti ad altri, che a' loro *Cheiki*, ovvero Capi delle loro Tribù, e delle loro famiglie; si è questi un privilegio, che reclamano come accordato da Dio medesimo al loro primo Padre, e che da lui passò nella sua numerosa posterità. Non è dunque sorprendente, che ne siano sempre stati cotanto gelosi; fino ad ora non vennero assoggettati da alcun Principe, o conquistatore, quantunque molti Imperatori e possenti Monarchi, li abbiano molte volte vigorosamente attaccati per isterminarli, e liberarsi dalle loro continue rubberie. Un tal genere di vita è quello, che li fa odiare e temere, tanto più che pretendono esservi autorizzati dalla permissione di Dio, accordata ad *Ismaele* lor Padre (*p*), che venne cacciato dalla casa paterna, senza altra parte o eredità, che la sua spada, il suo arco, e il bottino che sarebbe sulle altre nazioni. Con tutta ragione adunque, tali assassinj di professione, (odioso nome, che la stessa santa Scrittura loro attribuisce), (I) sono universalmente detestati, come quelli, che sono il flagello dell'uman genere. *La terza.*

Questa si è una delle maggiori ragioni, che li impegna a vivere sotto le tende, e a cambiar di dimora; sanno benissimo, che se si chiudessero nelle Città, sarebbero sempre in pericolo di esser sorpresi; e di quale terribile conseguenza sarebbe per essi, e per le loro famiglie, cadere nelle mani di quelli, ai quali non usano alcuna pietà, quando cadono nelle loro. Vivono sempre dunque tra il timore e l'inquietudine; costretti a starsene di continuo in guardia ad ogni minimo movimento, sia per gettarsi su qualche preda, che lor si presenti, sia per evitare qualche periglio, che li minacci. In questo ultimo caso sono costretti a fuggirsene con la possibile diligenza, e cercare qualche nuovo ritiro per mettersi a coperto, con le loro mogli, figli, animali, e tutti gli altri effetti, ch'è loro d'uopo trasportare con essi, sopra i camelli, ed altri animali da carico. Il loro principal nutrimento consiste nel latte, quindi sono sovente in necessità di cambiar luogo per cercare de' nuovi pascoli, senza che sarebbe impossibile, che nè essi, nè le loro numerosissime mandre potessero sussistere (*q*).

Queste frequenti emigrazioni li obbligano a fare le loro tende leggierissime. Ne hanno di due sorta; le une di pelo di camello, o di capra; queste sono lavorate dalle donne, che scardano, filano, e tessono, con sì gran proprietà, che per quanto leggere sieno queste tende, resistono alle violenti pioggie, che in certe stagioni cadono abbondevolmente nella maggior *Loro tende.*

Yy 2 par-

(p) Gen. XVI. 12.

(q) Marmol, Leo Afric. Grammaye, Davity, Dapper, Ogiloy, La Croix, Labat, ec.

(I) Iddio per la bocca d'uno de' suoi Profeti, paragona gli abitanti idolatri di *Gerusalemme*, ad un *Arabo* del deserto (Gerem. III. 2.), che sta sulle strade per ispiare la sua preda. I *Settanta* sia per considerazione a questi discendenti d'*Ismaele* figliuolo di *Abramo*, e di *Agar*, sia per la rassomiglianza della parola, hanno tradotto *Harabi* per *Cornelio*; la volgata soppresse l'allusione, e rese la parola per *Latro*, un ladrone; ma nè l'una, nè l'altra versione esprime il senso del termine Ebreo, che disegna uno di quegli *Arabi*, de' quali parliamo, che vivono di saccheggio, e debbono per conseguenza sempre ispiar l'occasione di qualche nuovo bottino.

parte delle contrade di *Africa*. Le altre loro tende sono piuttosto una spezie di capanne portatili, fatte di corteccia di alberi, o di altro legno proprio a quest' uso, e costrutte in maniera, che si possono prontamente drizzare, e smontare ancora per metterle sul dorso d'un camello. Sono tutte tonde, e di figura conica in punta; questo cono serve loro di cammino, o di finestra per dar passaggio all'aria e alla luce, nè possono entrare nella tenda, che per questo passaggio, o per la porta, la quale è tanto bassa, ch'è d'uopo, che si pieghino estremamente per entrare ed uscire. Questa porta non menochè il pertugio di sopra, devono essere ben chiusi nel tempo delle grandi pioggie, o quando è estremamente freddo, ciocchè accade in certe stagioni, ancora fra i Tropici.

Quelli, che formano de' villaggi, hanno delle tende più commode e più spaziose; queste sono bislunghe, e sostenute da uno, due, o tre pilastri; sono differenti in grandezza, secondo il numero delle persone, che vi abitano, e sono separate da una, o due cortine in altrettanti differenti appartamenti. Alcuni hanno ancora delle tende più piccole per le donne, e pei fanciulli, spezialmente quando la famiglia è numerosa. I pilastri che sostengono la tenda, hanno otto, o dieci piedi di altezza, e tre o quattro pollici di grossessa, sono forniti di uncini, al quali gli *Arabi* attaccano le loro vesti, i cesti, le selle, le armi ec.; il rimanente de' loro mobili è della medesima spezie di quelli de' *Mori Africani*, de' quali abbiamo parlato. Si stendono bocconi sulla terra, senza letto, materazzo, origliere, si inviluppano solcanto nella loro *Kyke*, o coperta di lana, e si accomodano meglio che possono su una stuoja, o sopra un tapeto nel mezzo, o in qualche angolo della tenda. Le persone maritate si ritirano in luoghi particolari, separati dal resto con una cortine; gli altri si accomodano meglio, che possono. Quindi bene esaminando, queste tende rassomigliano ad un vascello rovesciato, nell'interno del quale, uomini, donne, fanciulli, cavalli ec. sono alla rinfusa (r).

Schiavitù delle donne. Le donne siccome quelle de' *Mori*, sono incaricate di tutta la cura della casa, de' lavori domestici, e delle occupazioni le più servili. Esseno debbono macinare le blade, far il pane, cuocere, e cercar l'acqua e le legna, che sono necessarie, e cavare il latte: per verità non lavorano la terra, non feminano, non raccolgono, perchè gli *Arabi* ciò non fanno, nè stanno lungamente in un luogo per poter profittarne; ma sono incaricate di aver cura de' cavalli de' lor mariti, senza che mai vi salgano sopra; esse li nutriscono, li nettano, gli imbrigliano, e insellano. Le tende o capanne sono tanto povere di dentro quanto di fuori; gli *Arabi* affettano una grande simplicità nelle loro mobilie, che però sono nette. Il focolare è in mezzo alla tenda, vi siedono all'intorno, mangiano, bevono, fumano il giorno, e si sdrajano la sera sopra delle stuoje, o sopra delle pelli di animali, che hanno ucciso alla caccia. Il resto de' loro mobili consiste spezialmente in batteria di cucina, in alcuni vasi, in tondi, piati, un pestello e un mortajo di legno per pilare il loro *maïs*, e un forno portatile per cuocerlo (s). Se sono prodighi in qualche cosa, ciò è nelle loro vesti, e in quelle delle loro mogli, negli ornamenti de' loro cavalli, e delle loro armi, che forniscono d'oro, d'argento, di pietre preziose, secondo la loro condizione, e fortuna.

Le

(r) Viaggi di Shaw, tom. I. cap. III.
(s) Ivi.

Le donne in particolare appassionatamente amano di ornarsi la testa, il collo, le braccia, le gambe con catene d'oro, di perle, ricche colanne; e in loro difetto hanno del corallo, del cristallo ec. tutti frutti de' loro ladronecci, o del loro traffico cogli altri *Africani* (*t*). Tutti gli *Arabi* poi hanno una grande amicizia e compiacenza per le loro mogli; quelli ancora, che menano una vita errante, malgrado la loro naturale ferocia, sono per esse obbliganti e teneri; è cosa rara, ch'essi le maltrattino, quando ciò non avvenga, per qualche motivo, che loro dieno di gelosia; e in tal caso un marito, non usa altra severità, che quella di rimandare la moglie a' suoi genitori o alla sua famiglia, e se si trova colpevole, questi non lasciano di vendicare l'affronto, che fece a suo marito, e alla sua famiglia, con il veleno, pugnale, o qualche altro genere di pronta morte. Il timore di vedersi esposte, le rende sì ritenute ed attente, ch'è cosa rara fra essi udir parlare d'infedeltà. Questa qualità è straordinaria in un clima proprio ad accendere la gelosia negli uomini, e lo spirito d'intrigo e libertinaggio nelle donne, ordinariamente seguiti dalle più terribili conseguenze, come avremo occasione di citare de' tremendi esempj fra i *Turchi* ed i *Mori*, ancora in climi più temperati; non si veggono simili disordini domestici fra gli *Arabi*, quali essi sieno, e viene vantata al sommo la fedeltà, la prudenza, e il modesto contegno delle loro mogli.

Vesti e ornamenti delle donne.

Infedeltà come punita.

Non compariscono mai esse in pubblico senza il lor velo, ch'è bastevolmente grande per coprir la loro faccia e le mani; e non escono se non quando le cure e gli affari domestici ad uscire le spronano. Gli uomini sono così riservati, che non si volgono addietro quando ne incontrano taluna per via; efficacissimo mezzo per prevenire i litigj e gelosie fra i mariti. Se si vede, che taluno indecentemente riguardi una donna, questi viene insultato e ancora severamente punito dai congiunti della persona. L'ingresso delle tende, o delle case ove le donne dimorano, è interdetto a tutti gli uomini, fuori che ai mariti; e quando questi sono poveri a segno di non aver tenda particolare per le loro mogli, si contentano piuttosto ricevere quelli, che si portano a visitarli, o che hanno affari con essi, all'aria aperta, anzichè lasciarli entrare, quando questi non sia il padre; o un stretto congiunto (*u*).

Contegno delle donne.

Da ciò ne viene, che non v'ha Autore, che dir ci possa se le donne sono belle o brutte, ma se vogliam giudicarne dagli uomini e da' fanciulli, che sono generalmente ben fatti, benchè non oltrepassino i primi la mezzana statura, si può congetturare, che le donne non sieno men belle, quantunque i due sessi sieno assai bruni, verisimilmente gli uomini lo sono più delle donne, posciachè sono più esposte all'aria e all'ardore del Sole (*x*).

Gli *Arabi* dopo le loro mogli più che ogni altra cosa stimano i loro cavalli, o piuttosto le loro cavalle, per le quali hanno un affetto particolare, e molto le preferiscono ai cavalli per cagione del loro latte, che forma una parte del lor nutrimento e bevanda, e de' loro puledri, che sono tanto ricercati, e che spesso vendono a carissimo prezzo. Le cavalle pure sono più vivaci, più belle, più dolci, ed hanno il piede più sicuro. Essi le ricevono nelle loro tende, e le fanno sdrajare con il loro puledro, confuse con le loro mogli e figliuoli, ovvero staccate, o al più con il loro puledro

Affetto degli Arabi per le loro cavalle.

(t) Ivi.
(w) Marmol, Leo Afric. Grammaye, ec.
(x) Labat, ec.

ledro attaccato per una gamba ad uno de' pilastri della tenda, intanto che le cavalle quando sono distese, servono ordinariamente di materazzo ai figli del padrone, senza che accada alcun accidente, e senza pericolo alcuno. In ricompensa i loro padroni si fanno un piacere di accarezzarle e baciarle, cosa che da questi animali è ricercata quando sono in libertà (y).

Non hanno meno cura di scegliere e conservare la loro razza, e sono tanto esatti nella genealogia de' loro cavalli, quanto nella propria; questo è ciò che ne accresce il prezzo, spezialmente quando il proprietario può provare, che vi fu un antenato, che era capace nella corsa di arrivare uno struzzo. I loro cavalli non sono generalmente nè grandi nè grassi, ma bene proporzionati e lisci, e facilmente si mantengono in questo stato. Non si inferrano mai; il loro nutrimento ordinario è di erba mezzo-zecca, con una certa porzione di grosso miglio; nella primavera si lasciano pascolare per un mese, nel qual tempo non si adoprano.

Vesti degli uomini. La veste ordinaria degli uomini è una spezie di camicia sulla pelle, e de' larghi calzoni, tanto lunghi, che bastino a coprir loro la noce del piede; la camicia pende per disopra circa due dita sovra il ginocchio. I più ricchi portano, oltre a ciò, una spezie di sajo corto, che chiamano *caftan*, il quale ha delle maniche lunghe e strette, senza fibbie o bottoni, incrocicchiato sullo stomaco, e attaccato con una larga cintura, che fa molti giri intorno al corpo. Questo caftan è d'ordinario di qualche drappo fino, o di saja, e talvolta di seta; e le persone men commode lo hanno di cotone bleù, o nero; i più poveri non hanno nè caftan, nè camicia, e portano una tela ordinaria sopra i loro calzoni. Sicome non hanno cinturoni, così all' uopo hanno uno o due coltelli passati nella cintura del caftan, e portano le loro sciable nella stessa maniera. Le loro cinture, che sono lunghe e larghe, sono o di seta, o di cotone lavorate dalle donne, o d' un cuojo dolce e tenero fregiato di cotone o di seta. Pendono ancora dalla loro cintura la borsa e il mocicchino; la prima loro serve di tasca, ove pongono la pipa, il tabacco, e le altre cose delle quali hanno bisogno; il mocicchino serve loro ad asciugare le mani, la faccia, e a soffiare il naso; i più delicati ne hanno due, e gli altri si contentano di averli più lunghi, che larghi, e di assegnare un capo, per ogni differente uso. In *Africa* non v' ha uso di calcetti, se non fra gli *Europei*; e in luogo di scarpe hanno una spezie di stivaletti di marocchino rosso, che arrivano fino alla noce del piede; le persone di distinzione hanno, quand' escono, una spezie di scarpini piani per disopra, del medesimo cuojo, e dello stesso colore; quando vanno a cavallo prendono degli stivali leggieri dello stesso cuojo: il basso popolo va d' ordinario con i piedi e la testa nuda, e in certi paesi dell' *Africa* siccome in *Abissinia*, non v' ha che l' Imperatore, e quelli a' quali viene accordato il privilegio, che possano avere qualche cosa sulla testa. Ma fra gli *Arabi*, i loro *Cheiki* e gli altri Ufficiali di distinzione portano delle berrette rosse, circondate di tela fina di cotone bianco, che fa molti giri in forma di turbante. Portano parimenti sopra il loro caftan un *saik* o Sovrattutto largo, senza maniche, di drappo bianco o di saja, ben chiuso intorno del corpo, che termina con una lunga cappa, o cappuccio, in cima del quale havvi per dietro una lunghissima ciocca; questo cappuccio serve a cuoprire il turbante quando piove. Quando vanno a caval-lo,

(y) I medesimi.

lo, hanno le loro arme dinanzi sulla sella, e in mano tengono la loro corta lancia.

Le donne portano dei lunghi calzoni e delle camicie al disopra. Quei delle donne *More* sono di tela; gli *Arabi* non ne portano se non di lanna lavorata in forma di velo di differenti colori, con delle grandi maniche senza plegatura al pugno. I calzoni delle fanciulle sono lavorati con l'ago, e rigati con fascie di seta e di tela, come erano le vesti delle figlie del Re presso gli *Ebrei* (z). Quando le donne sono in casa, e nel loro privato, levano la loro *byke*, e in luogo de' calzoni pongono una salvietta intorno alle loro reni. Gli *Arabi* di ogni *Douvvar* o *Orda*, hanno un singolare costume, ed è che lo sposo e la sposa sono obbligati per cerimonia a mettere una camicia il giorno delle nozze; ma per superstizione non la lasciano, se non quando è intieramente consunta (*a*). Le donne attaccano il loro caftan con una cintura come gli uomini, ma le loro cinture sono d'ordinario più ricche, e di più differenti colori, o fregiate; e in luogo di *saik* hanno una veste d'un bel bleù, che scende fino a' taloni (*b*). Alcune portano agli annelli, che sono alla noce del piede, de' piccioli grani d'argento o di rame, come quelli, che noi mettiamo a' cagnuoli; hanno ancora degli stivaletti come quelli degli uomini (K). Quì non parliamo se non delle donne di estrazione distinta; poichè quelle del comune non hanno se non un pezzo di drappo, con cui s'inviluppano, e che non scende se non al ginocchio; tutto il resto del corpo è nudo. I loro ornamenti sono di pochissimo valore; questi sono denti di pesce, pezzi di corallo o di vetro, de' quali si servono in luogo di perle e diamanti, per ornare i loro capegli, sopra i quali hanno un velo, che loro cuopre la faccia e il collo. Per supplire al difetto di abbellimenti di maggior prezzo, e che fanno essere amati dagli uomini, si servono della pasta indicata nella Nota, per di-

Vesti delle donne.

(z) 2. Sam. XIII. primo.
(a) Viaggi di Shaw, tom. I. p. 380.
(b) Idem ibid.

(K) In molti luoghi dell'*Africa*, questi veli cuoprono la testa e le spalle per di dietro, e scendono fino alla cintura dinanzi, avendo due piccioli pertugj in faccia gli occhi, che servono a queste modeste donne per vedere ove camminano; ma se incontrano un uomo, volgono subito la faccia a un'altra parte, perchè quel poco del loro viso non sia veduto. E' dunque cosa di meraviglia, che esse abbiano sì grande ambizione di adornarsi, e ancora di dipingersi la faccia, le braccia, e le mani, per non essere vedute se non da' loro mariti e dalla loro famiglia. Dicesi, che non vi sieno se non quelle del comune che costumino di dipingersi la faccia e il corpo, per supplire al difetto di più ricchi ornamenti, che non sono in istato di avere. E' però certo, che quelle d'una più distinta condizione, non lasciano d'impiegare qualunque arte, per far spiccare le loro naturali bellezze. Esse si servono d'una certa pasta, composta di sterco di colombo, d'una certa quantità di zafferano, e di alcuni altri ingredienti, per addolcire la nerezza del loro colore, e d'una spezie di tintura per rendere i loro capegli e le loro ciglia più nere. Alcune vi aggiungono un picciolo cerchio, un triangolo, o qualche altra figura fra le ciglia, o su qualche altro luogo della fronte, e delle guancie, ovvero una foglia d'ulivo sovra le ginocchia; tutto per più piacere ai proprj mariti, che pare amino queste bellezze apparenti, che i loro Poeti vantano nelle loro opere (1).

(1) Davity, Dapper, Shaw, ec.

dipingere differenti figure, non solo sulla fronte, guancie e mento, ma sopra le coscie, e il ventre; e siccome questa pittura si dee rinnovare ogni due o tre giorni, quelle che non hanno il tempo o i mezzi, rendono queste figure permanenti pungendo la pelle (c).

Loro nutrimento. Il loro nutrimento è in generale comune e semplice; il loro pane è di miglio, di mais o di riso in forma di focaccia, che cuocono sulle braccie o in vasi di terra molto piani. Abbiamo parlato de' mortaj, ne' quali le donne pilano il grano; alcuni de' più ricchi hanno due mole, delle quali si fa girare quella di sopra con la mano, o con un manico. Ogni giorno fanno del pane fresco, che loro si presenta caldissimo.

Bevanda. La loro ordinaria bevanda è l' acqua; fanno pure del liquore di riso o di miglio d'una spezie ordinarissima, e lo mescolano col latte di cavalla, o di camella un poco acre; in alcuni luoghi dell'*Africa* distillano parimenti di questo miscuglio una spezie di acquavite, non già con recipienti simili a quelli, de' quali si serviamo, ma con altri più grossolani, fatti di terra o di corteccia di zucche; questa però è sufficientemente forte ad inebriare: e i rigidi *Maomettani* non ne bevono. Mangiano differenti sorta di carne e di pesce, ma mai di ambedue le spezie nello stesso pasto, e in poca quantità. Da ciò, secondo le apparenze deriva, che si conservano così sani, robusti, ed agili, che non essendo soggetti a malattie croniche, vivono generalmente fino al settanta o ottanta anni. Il maggior regalo, che far loro si possa, quando arrivano in una Città o villaggio, è quello di dar loro dell'olio battuto con dell'aceto, e una foccaccia calda, che entro vi temprano.

Ospitalità. Sono parimenti molti ospitali verso i forastieri, che vanno alle loro abitazioni, e li trattano meglio, che possono con molta civiltà; e le loro maniere sono tanto semplici, quanto le loro vivande. Dal più ricco *Cheik* sino al più povero *Arabo*, non v'ha altra cerimonia, che quella di lavarsi primieramente le mani, indi siedono con le gambe incrocicchiate d'intorno a una bassa tavola, sovra la quale si pongono i tondi: le vivande arrostite, allesse, riso o altre cose di simil specie, si prendono commodamente con le dita, senza coltello o forchetta, ed ognuno ha il suo mocicchino alla cintura, per asciugarsi la bocca e le mani.

Povertà. Siccome gli *Arabi* sono dispersi in tanti climi e differenti paesi, vi dee pure essere della diversità nella loro situazione, e nella loro maniera di vivere. In alcuni luoghi, siccome nel cantone di *Barca*, nella *Numidia*, e *Libia*, sono tanto miserabili per la sterilità della terra, che non vivono se non di datteri, e di qualche cosa di caccia, e spesso sono costretti vendere i loro figli per le cose necessarie alla vita. Con tutto ciò non depongono il loro orgoglio e l'alta opinione, che hanno di se stessi; e malgrado la loro miseria, non lasciano di credersi il popolo più nobile e più felice dell'universo. Sono pure più bravi e più coraggiosi degli *Africani*, più attivi, e più industriosi; allevano una quantità di animali, de' quali fanno commercio con i *Negri*. Vanno alla caccia di molte bestie selvatiche, dalle quali pure traggono molto guadagno. Alcuni ancora, in questi paesi sterili, si applicano alla Fisica, alla Poesia, e all'Eloquenza. La loro Poesia è rimata come la nostra, ed è molto dolce e piacevole. Le loro composizioni in tal genere hanno ordinariamente per oggetto le loro spedizioni

(c) Gli stessi.

ni militari, le differenti caccie, i loro amori, e altre cose di simile spezie; mettono le Poesie in musica, cantano e ballano al suono de' loro liuti, viole, tamburi, ed altri istromenti (*d*). Si può avere un' idea della loro musica, e de' loro istrumenti nell' Autore citato (*e*).

Nè la Poesia però, nè la Fisica, nè la Medicina, nè l' Aritmetica, fra essi s' insegnano come scienza. Vi sono per verità alcuni, che pretendono intenderle, e pare abbiano qualche cognizione delle Matematiche; ma tutto ciò che fanno, lo fanno solamente per abitudine, con l' ajuto d' una memoria felicissima, e con una grande vivacità di spirito, che abbonda in essi molto più dell' applicazione a coltivarle e perfezionarle. Quanto alle parti delle Matematiche, che riguardano la navigazione, ve ne sono alcune traccie fra gli *Arabi*, che trafficano dall' *Arabia*, sulle coste di *Abeti*, d' *Ajan*, e di *Janguebar*. Dai primi tempi, che gli *Europei* abbordarono al Capo di *Buona-Speranza*, si trovarono fra essi de' quadranti, delle bussole, degli astrolabj, ed altri istrumenti, invenzioni dei secoli precedenti, con il soccorso de' quali navigano lungo le coste nel golfo *Persico*, e ancora fino in alcuni luoghi delle *Indie*; sono ancora considerati per i Piloti più esperti de' Marinaj: ma quanto a quelli, che abitano sulle coste dell' *Africa*, e che non trafficano, che da un regno all' altro, o al più in alcune delle isole vicine, questi non conoscono istrumenti, e navigano per pratica, che però non acquistano se non dopo lungo tempo (*f*). La medicina, che alcuni de' loro compatriotti hanno sì bene intesa, tanto necessaria in una clima così mal sano, è ancora più negletta di quello lo sia fra' *Mori*. E' d' uopo confessare, che siccome sono *Maomettani*, e molto partigiani della Predestinazione, questo può contribuire a ispirar loro del disprezzo per questa Scienza, posto, che secondo essi, non v' ha mezzo di sottrarsi alla volontà di Dio, che dispensa la malattia e la salute, la vita e la morte giusta un irrevocabil decreto. Si è questa la dottrina dell' *Alcorano*, e la pratica dell' ignorante moltitudine de' *Turchi*; ma in questi ultimi tempi le persone dotte, se ne allontanarono; havvi una ricetta contro la Peste, di *Sidi Maometto Zeroke*, uno de' loro più celebri *Marabuti*, espressa con questi termini: „ La vita di tutti gli uomini è in mano di Dio, e „ quando l' ora è arrivata, è d' uopo morire. Piacque pertanto alla Providenza di preservare molte persone dalla Peste, prendendo ogni mattina, durante l' infezione, una pillola o due della seguente composizione. R. mirra due parti, zafferano una parte, aloè due parti, sciloppo „ di grani di mirra Q. S. (*g*) "

Niente studiano a titolo di scienza.

I *Maomettani* d' *Africa*, tanto *Arabi* che *Mori*, hanno maggior confidenza ne' loro pretesi Stregoni, Maghi, Incanti ed altre stravaganze di simil fatta, sia per prevenire le malattie, sia per guarirle, di quello sia ai rimedj più ragionevoli e più esperimentati (*h*). Che gli impostori guariscano o uccidano un ammalato, sono sempre pagati anticipatamente, e tro-

Loro superstizione.

(d) Marmol, lib. I. cap. XXXII. Dapper, Shaw, tom. I. c. III.
(e) Shaw, l. c. pag. 348.
(f) Marmol, Shaw, Dapper.
(g) Shaw, loc. cit. pag. 344.
(h) Shaw, loc. cit. Dapper ec.

trovano sempre qualche pretesto per chiuder la bocca ai loro divoti, qualunque aspetto prendano le cose (L).

Tutti gli *Arabi* non sono così infatuati de' loro *Marabuti*; molti de' più intelligenti sovrattutto in *Barbaria* e negli altri luoghi dell'*Africa* ove ebbero occasione di conversare cogli *Europei*, presero il partito di usare de' convenevoli rimedj, che somministra la Medicina; di modo che hanno una spezie di metodo regolare, tanto per trattare le malattie, che per guarire le piaghe, le ulcere ed altri mali, che appartengono alla Chirurgia. Per le malattie si servono spezialmente di semplici, e per le piaghe, di cose, che applicano come cataplasmi, che vi pongono tanto caldi quanto il paziente può soffrirli. In alcuni casi, come per i reumatismi, e per le pleurosie, fanno all'ammalato alcune punture con un ferro caldo sulla parte offesa, e ripetono questa operazione più o meno spesso, secondo, che l'ammalato è robusto e il male violente: d'ordinario si fanno sette punture. Essi non hanno cognizione dei salasso, vomitorj, purgazioni, ventose ed altre parti della Medicina e della Chirurgia. Ordinariamente prendono per la febre una decozione dell'erba chiamata *Incenso di terra*, ovvero della *Globularia fruticosa*; una dramma o due di *Aristolochia* rotonda, è il loro ordinario rimedio per le malattie cagionate da' flati, siccome la radice di *Arisarum* secca e polverizzata è buona per la pietra, e calcoli, e quella di *Bokooka* secca in forno e ridotta in polvere per la diarrea. Nel Vajuolo, si contentano di tener l'ammalato in un moderato calore, e di dargli di tempo in tempo sei o otto grani d'*Alkermès* nel miele, per far uscire le pustule. Si servono di buttiro fresco, perchè non restino i segni.

Loro medicina.

L'inoculazione del Vajuolo è parimenti fra essi in uso, ma la fanno più goffamente de' *Chinesi*; posciachè formano una piccola apertura nella parte carnosa della mano fra l'indice e il pollice, e la persona cui si fa l'operazione, compra due o tre pustule da qualche amico o vicino, che v'ha di buona qualità, cui dà in cambio precisamente altrettanti nocciuoli, confetti, o altre simili bagattelle. I *Maomettani* zelanti sono grandi nemici dell'inoculazione, e dicono, che questo è un tentare la Provvidenza; quindi non lasciano di fare molti racconti per iscreditarne l'uso.

Inoculazione del Vajuolo.

Il

(L) Per dare un solo esempio della stupida superstizione de' popoli, e della maniera con la quale questi ciarlatani s' impossessano della loro borsa, se loro non tolgono la vita, si saprà, che diedero loro ad intendere, che la maggior parte delle malattie arrivavano, per quello che offesero in una o in altra maniera gli *Jenouni*, spezie di creature, che secondo i *Maomettani* tengono il mezzo fra gli Angioli, e i Demonj. Per guarire, bisogna calmare gli *Jenouni*, col sacrifizio d'un gallo, d'una pecora, d' una capra, secondo che piace ordinare a questi ciarlatani. Ora seppelliscono tutto il corpo della pretesa vittima, ora l'ammalato ne beve il sangue, ora ne abbruciano, e dispergono le piume, la lana o il pelo, secondo la natura della malattia, il sesso e la condizione della persona, o per meglio dire secondo la volontà dell'astuto *Marabuto*, e le circostanze nelle quali si trova il paziente (1). Questa opinione è tanto generalmente ricevuta in *Africa*, ed i *Marabuti* ed altri impostori di tal ordine sono sì possenti, che non è sorprendente, che il popolo ovunque ad essi ricorra, piuttosto che a convenevoli rimedj.

(1) Viaggi di Shaw, tom. I. p. 398.

Il loro metodo di guarire le ferite semplici o fatte con arme da fuoco, è altrettanto singolare quant'è doloroso; questo consiste nel versare del buttiro fresco, quasi bollente nella piaga, e si assicura, che molte persone sono state in tal maniera guarite. Per addolcire e dissipare le enfiagioni, le ammortizzazioni, le infiammazioni ed altri accidenti di tale natura, si servono con profitto di foglie d'*Opuntia*, arrostite per un quarto d'ora nelle ceneri, che vi applicano tanto calde, quanto è possibile sopportarle. Questo rimedio serve pure per far suppurare i bubboni, le ulceri, i carboni di peste, e altri simili tumori; si adoprano ancora nella gotta, con tutto l'immaginabile effetto. Per le ferite e ammortizzazioni leggiere con infiammazione, o per unire e consolidare le parti, prendono talvolta della polvere di foglie di *albenna*, e riducendola in pasta con acqua calda, ne fanno un cataplasma, che dà alla pelle, e al luogo ove si applica, un colore d'arancio oscuro, il quale dura molti mesi: ciò, ch'è più sorprendente si è, che questa tintura passa ben presto a traverso i pori nel sangue, e in una sola notte dà all'orina un color di zafferano. E ciò basti per dare un'idea della Medicina, e Chirurgia degli *Arabi* (*i*) *Cura delle ferite ec.*

Si penserà forse, che se le altre Arti sono neglette, almeno l'Aritmetica e l'Algebra dovessero essere coltivate presso le due classi, che trafficano, sapendosi spezialmente, che pare, che i loro antenati abbiano inventato l'una, o abbiano ritrovati i caratteri dell'altra, e che sieno molto utili e necessarie nel commercio; eppure havvi appena fra ventimila uno, che conoscane le prime regole. I loro mercatanti però sono molto abili nei fare l'addizione e la sottrazione a memoria delle maggiori somme, ed hanno una singolarissima maniera di conteggiar con le dita. Per tale effetto, mettono le mani gli uni nelle maniche degli altri, e si toccano successivamente alcune delle loro dita, ognuna delle quali significa un certo numero, e così terminano i maggiori affari senza dire una sola parola, e senza che alcuno de' circostanti se ne avvegga (*k*). *Ve ne sono pochi, che intendano l'Aritmetica.*

Tutti gli *Arabi* dell'*Africa*, sieno erranti, sieno abitatori delle Città, e de' Villaggi, sieno indipendenti, o dipendenti da qualche Principe, sono divisi in *Tribù*, o famiglie, che si chiamano *Douvvars*, dette impropriamente *Orde*, e *Aduardi*, ciascuna delle quali ha il suo *Cheik* o Capo particolare; il titolo di *Cheik* significa Anziano, Dottore o Maestro: gli uni sono elettivi, e gli altri ereditarj. La tenda del *Cheik* sempre si distingue dalla sua situazione, ch'è nel centro del *Douvvar*, e si riconosce dalla sua coperta, e dagli altri ornamenti, che sono d'ordinario più lunghi e più fini; la sua funzione consiste nel governare la sua piccola Repubblica, nel giudicare le differenze, e nel mantenervi la pace e la prosperità. I *Cheiki* d'ogni *Douvvar* sono sottomessi ad un altro più sublime in dignità, che chiamasi *Cheik-el-Kibeer*, cioè a dire *Gran-Signore*, o *Anziano*; chiamasi pure *Emeer* o *Principe*, e la sua autorità si estende sovra molti *Douvvars* più o meno, secondo che la Tribù, di cui egli è Capo, è numerosa. Questi sono quelli, che comandano a tutti gli altri, che ordinano le spedizioni, gli accampamenti, che dispensano le ricompense e i castighi, decidono le cause importanti, o si tratti della divisione del bottino, *Loro Governo.*

(i) Viaggi di Shaw, l. c. pag. 341. 343.
(k) Viaggi di Shaw, l. c. p. 343. 344.

o di qualche altro affare. Quelli, che sono tributarj di qualche Potenza; del Re di *Marocco*, del *Bey* d'*Algeri*, o di altri Principi, levano il tributo sui loro vassalli, e lo tengono preparato per il tempo in cui si deve pagare. Questa è ordinariamente la più difficile funzione della loro carica, posciachè sono comunemente tanfati a segno, che non possono sforzare i *Douvars* che da essi dipendono a pagare un sì grosso tributo, senza usar rigore, e ciò cagiona delle divisioni, e delle contese, che ordinariamente terminano con de' colpi, e con qualche effusione di sangue. Se il tributo non è pronto quando gli Uffiziali destinati a riceverlo vengono a dimandarlo alla testa d'un Campo volante, tutta la Tribù è esposta a una rigorosissima esecuzione militare; talvolta il *Cheik Emeer* è posto in ferri e ritenuto prigioniero fino a tanto, che tutto sia pagato capitale ed interessi. Per evitare tali estremità, sono talvolta costretti ad abbandonare le loro abitazioni, e cercarne di nuove molto lontane per sottrarsi ai loro tiranni. Gli *Arabi Sceniti* o *Erranti* sono liberi da tali esazioni; obbligano anzi talvolta i Principi a comprare la loro amicizia con grosse annue pensioni (*l*)

Loro arme e modo di combattere. I *Cheiki* sono d'ordinario armati d'una pica corta, ovvero d'un dardo, che tengono in mano, e sono sì destri nel lanciarlo, ch'è cosa rara che non colpiscano nel segno, benchè corrino a briglia sciolta; uccidono un uomo in distanza di cinquanta passi, e colpiscono nel mezzo d'una placa a quaranta passi di distanza. Hanno sempre una scimitarra pendente dal braccio sinistro sopra del gomito, e un carcasso dinnanzi; e siccome sono molto destri in ogni sorte di esercizio militare, hanno una grande attenzione di formar quelli, che da essi dipendono, e i loro cavalli ancora in maniera che l'agilità e la destrezza degli uni, la docilità e la prestezza degli altri, sia ne' loro esercizj, sia attaccando il nemico, sia ritirandosi, sono giustamente ammirate da tutti gli *Europei* che ne furono testimonj. Le loro piche comunemente hanno fra quaranta e cinquanta palmi di lunghezza, e sono bene inferrate nelle due cime; essi le poggiano sulle loro braccia sinistre, e feriscono in una grandissima distanza col movimento solo del corpo; ma fanno i colpi più pericolosi quando si ritirano, e quando non si sta in attenzione. Le piche migliori non si fanno nè di frassino, nè di abete, ma d'una spezie di legno duro e pesante, che viene dalla *Libia*; questi si è il più stimato a causa del suo peso. Quelli, che si servono di queste piche hanno di rado lo scudo, e sdegnano le altre armi difensive, siccome le celate, e gli zacchi, posciachè queste caricano i loro cavalli, e li imbarazzano ne' continui movimenti, che fanno nelle loro evoluzioni. La stessa ragione li impedisce di servirsi di armi da fuoco, perchè ne ignorano ugualmente e la maniera di servirsene a cavallo, e quella di conservarle in buon stato, preservandole dalla rugine; per altra parte hanno una gran paura del fuoco, che essi fanno. Per questo appunto alcuni de' loro più giudiziosi *Cheiki*, tengono degli Artiglieri fra essi, per accostumarli a questo modo di combattere; ma i loro fusili sono sì spesso inabili a servire, che essi riprendono con piacere le loro vecchie arme. E' ancora credibile, che le loro mogli, dalle quali sono seguiti alla guerra, e nelle altre loro spedizioni (M), per ispirar ad essi, come si dice,

(l) Vedi l'Aut. sopr. citat.

(M) Sembrerà cosa sorprendente, che queste Tribù che cercano di saccheggiare.

dice, maggior coraggio, o piuttosto per prestare i più bassi servigj, sieno più spaventate dello strano effetto delle arme da fuoco, de' loro mariti; in modo che contribuiscono più a guastarle, che a conservarle, per iscreditarne l'uso. Checchè ne sia, non se ne trovano se non in alcune Tribù, ed essi ritornarono al loro antico uso di combattere, ch'è quello di gettarsi da tutte le parti sui loro nemici; e se sono attaccati i primi, o che trovino maggior resistenza da una parte, che dall'altra, si dispergono per evitare la prima scarica, e poscia ritornano con una celerità e una furia incredibile; con queste finte ritirate fanno maggior male a quelli, che non conoscono la loro maniera di combattere. Quando hanno a fare con *Cristiani*, o con altri, che si servono di arme da fuoco, si danno spezialmente a ferire ed uccidere i cavalli, ben sapendo, che le loro corazze resistono alle loro arme. Dopo essi cambiarono metodo, ed essendosi accostumati ai cannoni, e a' moschetti, ripresero la loro antica maniera di combattere schermendosi, e praticandola con vantaggio. Sono talmente avvezzati a questo genere di vita bellicoso fin dalla loro infanzia, che lo riguardano come la loro maggiore felicità, e la sieguono con una spezie di bravura ed intrepidezza. Persuasi, che la provvidenza li abbia destinati, non cominciano mai una spedizione o un attacco, nemmeno alcuna delle loro ordinarie occupazioni, senza ripetere con molta gravità e rispetto la parola *Rismillah*, *in nome di Dio*, e quando hanno finito, spezialmente se sono riusciti, dicono, *Alhamdillah*, *il Signore sia lodato* (*m*).

Loro divertimenti.

Dopo le loro spedizioni di guerra, gli *Arabi* non hanno maggior piacere di quello di ire alla caccia, e di galoppare, due esercizj ne' quali sono abilissimi; nè conoscono, nè amano i trattenimenti, nè le occupazioni domestiche; non sanno cosa sia conversare con le loro mogli, e giuocare con i proprj figli. Quando non hanno scorrerie, e che dai piaceri della campagna non sono invitati ad uscire, passano il tempo a fumare, a starsene al fresco, e a richiamare alla memoria le loro spedizioni. Ciocchè abbiamo detto della loro avversione per gli affari e cure domestiche, non fa nondimeno, che lascino di occuparsi nelle funzioni, che noi *Europei* riguar-

(m) Viaggi di Shaw, tom. I. pag. 386.

re, si imbarazzino con le loro numerose famiglie, le quali non debbono, che accrescere il loro bagaglio, e ritardarli nelle loro escursioni. Bisogna però considerare, che le donne sono sì indurate alla fatica, che si incaricano di ciò, che v'ha di più penoso, e che esse preparano tutto perchè i loro mariti non abbiano se non a mettersi in sella, e partire. Esse insellano i loro cavalli, incaricano sui cammelli le tende, gli utensili, e i gran cesti destinati a portare i loro figli, e a portarle elle medesime. Questi cesti sono grandi a segno, che bastano a potervi sedere, e sdrajarsi comodamente, e sì chiusi e coperti, che esse sono difese dal calore, dal vento, e dalla pioggia. Quelli, che hanno molti schiavi non hanno d'uopo se non di diriggerli in ciò, che debbono fare, e gli altri si assoggettano senza noja a ciò, che havvi di più penoso, posciachè non sono in sicurezza se non nel loro campo. Il costume li ha induriti, e l'uso li ha perfezionati in questo genere di vita, e una pratica costante di qualche migliajo di anni li pose in istato di trovare i metodi più espedienti per seguire un genere di vita, che credono così fermamente, che la Provvidenza abbia decretato per essi, che abborriscono tutti quelli della loro nazione, che l'hanno lasciata per un altra più civile, come tanti **Rinegati** ed Apostati.

guardiamo come vili. Il più gran Signore non si vergogna di prendere da sestesso un agnello della sua mandra, ed ucciderlo, frattanto che sua moglie si occupa nel preparare il fuoco, e il necessario condimento.

Caccia de' Leoni. Quando si vuole andar alla caccia del Leone, si invitano tutti gli uomini del *Douvvar* a trovarvisi. Formano a proporzione del loro numero, e secondo che il terreno lo può permettere, un recinto di tre, quattro o cinque miglia di giro. Quelli, che sono a piedi, marciano i primi con i loro cani e con la pica in mano, battendo tutte le siepi per far levar l'animale, frattanto che i Cavalieri li sieguono in poca distanza, e stanno pronti a caricarlo quando comparisce. Con questo ordine sempre avanzano, in maniera che poco a poco il recinto diviene più piccolo e si restringe, fino a tanto che quelli, che lo formano si chiudono da una parte e dall'altra. Tali caccie procurano spesso de' divertimenti impensati; si trovano d'ordinarlo nello spazio, così rinchiuso, molte sorta di bestie selvatiche, come lepri, jiackals, jenne, ed altri, che accrescono considerabilmente il piacere. Si osservò generalmente, che allora quando il Leone si accorge di essere in pericolo, si getta sovra quello, che gli è più vicino, e si lascia tagliare in pezzi piuttosto, che lasciare la preda (*n*).

Caccia d' uccelli. La caccia degli uccelli è un altro de' loro piaceri. I boschi somministrano ogni sorta di salvatico, begli sparavieri, e de' falconi, che avvezzano nella loro maniera. Quelli, che cacciano col fucile, non fanno levare gli uccelli come noi con un cane, ma coprendosi per dinnanzi con un pezzo di tela steso su due bastoni in forma di porta, passeggiano ne' luoghi ove credono trovarne. Questa tela è comunemente screziata, talvolta ancora vi si dipinge la figura d'un leopardo, e all'altezza della faccia havvi uno o due buchi per vedere ciocchè loro passa dinnanzi. Ciò, che havvi di particolare si è, che all'avvicinarsi di questa figura, gli uccelli, che vanno comunemente a sciami, come le pernici ed altri, si uniscono in truppa ben che fossero dispersi per lo innanzi; le quaglie e quelli, che non vanno uniti, si fermano come attoniti; di modo che il Cacciatore facilmente loro tira. Gli *Arabi* hanno ancora un altro metodo, ma molto più faticoso, di prendere molte pernici. Si osservò, che dopo averle fatte levare due o tre volte in seguito, questi uccelli divengono sì stanchi, e abbattuti, che quelli, che li sieguono, loro si gettano sopra e li uccidono con piccioli bastoni, detti *Zerwattys* (N).

Modo di visitarsi. Un altro de' loro piaceri è quello di visitarsi; ora un *Orda* in corpo va a visitare un'altra; ora un particolare va a vederne un'altro. In tai occasioni essi hanno le stesse ceremonie, e si servono de' medesimi complimenti, che erano in uso fra gli antichi *Patriarchi*, come di salutarsi desiderandosi la pace, di portar l'acqua ai forestieri per lavarsi i piedi (*o*), di trattare i loro ospiti meglio, che loro è possibile, di stare in piedi per averne cura, in luogo di porsi con essi a mensa, d'informarsi reciprocamente dello

(*n*) Lo stesso, tom. I. p. 388. 389.
(*o*) Gen. XVIII. 4. XIX. 2. XXIV. 32. XLIII. 27.

(N) Questi sono piccioli bastoni, come erano probabilmente gli scettri degli antichi, inferati in una cima, e ornati di rame, di tombacco o di bronzo nell'altra, della quale quelli fra gli *Arabi*, che non sono assai ricchi per comprare un fucile, si servono come di arma offensiva. Shavv, tom. I. p. 32.

lo stato delle loro famiglie, e di ciascuno di quelli, che le compongono (*p*). Ma a tal riguardo, gli *Arabi* sorpassano i *Patriarchi* in cortesia; non isdegnano informarsi dello stato de' loro servi, degli animali domestici, delle mandre, della volaglia, ec. se i loro cani sono vigilanti, se tengono lontane le volpi da' loro pollaj, e avvertono dell' avvicinarsi de' Leoni e degli altri animali di rapina; e se i loro gatti fanno con esattezza la guerra a' sorci, ai topi, ai serpenti; finalmente si informano di tutto, e separandosi fanno de' voti per il ben essere d'ogni cosa.

I loro matrimonj si fanno a un dipresso come quelli de' *Mori*, de' quali abbiamo parlato di sopra: questi non sono se non un mercato fra il padre della futura e futuro sposo. Consiste specialmente in ciò che l' ultimo dà al primo un certo numero di camelli, di montoni e di buoj, che formano la loro ricchezza. Subito che il mercato è conchiuso, il giovane ha la libertà di visitare la sua promessa sposa nella sua tenda particolare, ove sta pronta a riceverlo, più ornata, che sia possibile. Là suo padre la avverte della conclusione del matrimonio, e fra gli altri motivi espone il numero degli animali, che il suo futuro marito si è impegnato di pagare per possederla; il giovane risponde, che non si può mai bastevolmente pagare una donna saggia e virtuosa. Fra alcuni di essi, non è permesso vedere la futura sposa, senza aver prima il tutto pagato, di modo che il marito si riporta intieramente a ciò, che sua madre od alcuni parenti gliene hanno detto. Se non è contento, può per verità ripudiarla; ma allora perde tutto ciò, che ha dato per comprarla, cosa ch'è assai onerosa, ma che fa nello stesso tempo vedere, che in quel paese si sà far valere le figlie meglio di quello noi facciamo in *Europa*, ove spesso costa molto a disfarlene. Questo è pure un avanzo dell' antica maniera di maritarsi de' *Patriarchi*, che gli *Arabi* sieguono parimenti facendo de' doni tanto alla promessa, quanto ad alcuni dei suoi più prossimi parenti, e questi doni sono indipendenti dal prezzo stipulato. Dopo che tutti questi Articoli sono stati eseguiti, la maritata resta ancor qualche tempo appresso suo padre, ove riceve le consolazioni delle sue amiche, le quali poscia la conducono allo sposo o a cavallo, o in una sedia, portata fra due cammelli, fra lo strepito delle loro acclamazioni e delle loro canzoni. Ella è ricevuta dalli parenti del marito con le medesime dimostrazioni di gioja. Quando ella mette il piede in terra, le viene posto un bastone in mano, ch'essa caccia nella terra più profondamente, che le è possibile, per dimostrare, che siccome non può uscire senza, che alcuno lo tragga, ella pure vuole stare unita a suo marito, quando non sia ripudiata. Di là, immediatamente si guida fra le mandre, ove si mette subito a trarre il latte ad alcune cammelle, o vacche, equipaggiare alcuno de' cavalli, e ad altre domestiche occupazioni, pria di permetterle entrare nella sua tenda. Dopo aver adempiuti questi primi doveri, ella è introdotta; e il suo sposo la riceve più affettuosamente e meglio che può; ella non esce, e non leva il velo dinnanzi a lui per tutto il primo mese, dopo il quale entra in tutte le funzioni della casa, come le altre donne (*q*).

Loro matrimonj.

Passiamo in silenzio molte ceremonie frivole e superstiziose, che sono più

(p) 1. Sam. XXV. 5.
(q) Leo, Grammaye, Dapper, Labat, ec.

più o meno numerose, e variano in diversi luoghi dell'*Africa*, a proporzione, che più o meno hanno ritenuto gli usi del loro antico paganesimo, o che ne adottarono di nuovi mescolandosi con i nativi del paese, spezialmente nelle contrade idolatre.

Funerali. Lasciamo ancora molti costumi bizzarri e ridicoli, più o meno usati ne' funerali, siccome sono gli incanti, ed altre stravaganti stregherie, di che i *Marabuti*, ed altri Ciarlatani praticano dopo la morte; si contenteremo di parlare di quelle, che sono in uso fra i più saggi, e rigidi *Maomettani*; e queste sono in picciol numero. In primo luogo, quando un *Arabo* muore, tutte le donne, che sono della tenda o capanna, fanno risuonar il *Douvvar* delle loro grida, e de' loro lamenti, e ben presto sono secondate da tutte le altre donne, che ad esse si uniscono. In questo tempo, alcuni de' più prossimi parenti del defunto si occupano nella tenda a lavare il corpo, e a vestirlo decentemente, fra tanto, che altri cantano le lodi del morto, con un tuono così lugubre, e versando una sì gran quantità di lagrime, che si direbbe, che sono veramente commossi dalla perdita, che hanno fatta. Udendo il tumulto, che fanno le donne, che urlano, piangono, battono le mani, si danno de' colpi sul petto, si strappano i capegli, fanno ogni sorta di contorcimento, voltano gli occhi, si penserebbe, che fossero sepolte nella più profonda afflizione; tutto ciò non è, che affettazione e costumanza, e fino dalla loro infanzia vi sono sì bene avvezzate, che passeranno dagli apparenti trasporti del più amaro dolore, a quelli della gioja più viva. Ciò fece credere a persone giudiziose, che il crudel costume di obbligare le mogli a seguire i loro mariti nell'altro Mondo, stabilito in qualche paese dell'interno dell'*Africa*, siccome alle *Indie*, debbe la sua origine a questo finto duolo, e che si volle fare di questa farsa una seriosissima scena. E' vero, che i *Maomettani* hanno abolito questo costume, per quanto puotero, ne' paesi ne' quali si sono stabiliti. Quanto agli uomini, ancora i più prossimi parenti del defunto, qualunque sia l' afflizione, da cui sono penetrati, non la esprimano, che con un contegno grave, e composto; sieguono essi pure in silenzio il corpo fino a qualche vicina eminenza, ove dopo aver scavata una fossa, vi discendono e lo cuoprono di terra; poscia formano un monticello di pietre, che serve nello stesso tempo di monumento, e di difesa contro le bestie carnivore (*r*).

Perchè non hanno Moschee. Quello, che ci resta ad aggiungere circa gli *Arabi* erranti, si è, che quantunque sieno quasi tutti *Maomettani*, non troviamo, che in tutto il vasto Continente dell' *Africa* abbiano in alcuna parte moschee. Se si considera, che spesso si trasportano da un luogo all'altro, sarebbe cosa per essi incomodissima aver delle moschee portatili, capaci di contenere tutta un' *Orda*, e pensano, che l'imbarazzo delle loro tende, e del rimanente del bagaglio sufficientemente li dispensino. Si contentano dunque di recitare le loro preghiere nelle loro tende, dopo essersi lavati, secondo il costume, quando possono aver acqua, o altrimenti dopo essersi confricati con la sabbia. Ciò pertanto prova la loro sincerità e il loro zelo nell' adempimento di questi doveri della loro Religione meglio, che possono, piuttosto che lasciarli per mancanza di acqua, e di moschea. Non è lo stesso delle altre due classi di *Arabi*, de' quali abbiamo parlato, che abitano nelle Città, e vil-

(r) Gli stessi.

villaggj, ai quali non mancano nè moschee, nè acqua; siccome si occupano in mestieri, o nel commercio, o a coltivare la terra, e a nutrire degli animali, abitano per la maggior parte sulle sponde de' fiumi, tanto per il commodo de' commercj, che per quello dei pascoli, e hanno per tutto delle moschee per adempire i doveri della loro Religione. Con tutto ciò si potrebbe mettere in questione, se questi, come quelli della prima classe, che si possono propriamente chiamare Mercanti, sieno osservatori tanto zelanti della loro Legge, quanto i *Beduini*, che vivono spezialmente di rapina. E' vero, che quelli, che trafficano, non sono meno portati, benchè per altre ragioni, a viaggiare, e che vanno da un Regno all'altro per guadagnare, quanto gli altri per saccheggiare. Il loro commercio favorito è quello dell'oro, del quale tanto più sono avidi, per questo che i nativi non permettono ad essi di stabilirsi ne' luoghi ove sonovi delle miniere di questo prezioso metallo, e che gli *Europei*, che con essi trafficano, non hanno riguardo di portarne; quindi senza esitare intraprendono i più lunghi e perigliosi viaggj, ne' Regni di *Tambut*, di *Galaam*, di *Gago*, ove se ne atrova in quantità; danno in cambio delle tele, delle chincaglie, degli utensili di rame e di ferro, ed altre merci di poco valore. Non si fanno scrupolo di prendere l'oro violentemente, quando sono più forti, e ancora di trasportare i proprietarj, e venderli per schiavi; in modo che bene riflettendo, la loro intenzione in tale commercio non è più onesta di quella de' loro vagabondi fratelli; sono ugualmente preparati a trafficare, e a saccheggiare, secondo che l'occasione loro presentasi, e sono *Arabi* tanto franchi, quanto gli altri. Se havvi qualche differenza, questa si è, che gli uni sono più selvatici e bellicosi, e gli altri più sordidamente avidi.

Si può desumere la loro avidità dalle difficoltà, e casi, che s'incontrano in questo lungo viaggio, ch' essi intraprendono per cercar l'oro. Primo, si computa questo di sei o settecento leghe. In secondo luogo, bisogna traversare un vasto diserto sabbioniccio, che chiamasi *Mare di Sabbia*, a causa della leggerezza della sabbia: questo diserto ha duecento leghe di lunghezza, e non trovasi acqua se non in due luoghi, ove è ancora d'uopo trarla da profondissimi pozzi, spesso turati dalla sabbia. Dopo averla attinta con molta pena e fatica, l'acqua che viene dal fondo, è sì salmastra, disaggradevole, e mal sana, che non havvi se non la necessità sola, e il pericolo inevitabile di morir di sete, che possano farla bere: gli stessi cammelli, le sole bestie da somma atte a far questo viaggio, ne sono disgustati prima di avere estinto per metà la loro sete (O). In terzo luogo, questi pozzi sono

(O) Gli *Africani* chiamano i Cammelli *la ricchezza del Cielo*; questo appunto significa il loro nome secondo *Marmol*, e si potrebbe aggiungere, che questi sono la ricchezza dell'*Africa*, poichè valutasi la ricchezza d'un uomo, dal numero di cammelli, che possiede. Questi utili animali pajono destinati dalla Providenza per l'uso di questi paesi caldi ed aridi; la Natura gli ha resiatti a portare i maggiori pesi, a soffrire i calori, e le fatiche, la fame e la sete, e vi si indurano ancora con l'arte. Vedremo nella continuazione di questa Storia, come vi si adopra per allevarli e formarli nella gioventù; camminano spesso quindici giorni, alcuni dicono tre settimane, o un mese, e ancora più lungo tempo, con un peso di seicento libbre sul dorso, senza una goccia d'acqua, e senza altro nutrimento, che pochi vilissimi datteri, che si somministrano ad essi una volta ogni tre o quattro giorni. In questa parte dell'*Africa* ove ve ne sono molti, ed ove sono

sono difficilissimi a trovare; se scappano alla vista, o si oltrepassino, bisogna mandar gente per ogni parte a scoprirli, senza di che tutta la caravana deve necessariamente perire. Per evitare questo periglio, sono costretti servirsi della bussola, come si fa in mare, bisogna ancora prendere le maggiori precauzioni, e aver delle guide pratiche, che conoscano bene la strada.

Ma il più terribile di tutti i pericoli, sono le frequenti tempeste alle quali questo mare di sabbia è non meno dell'*Oceano* soggetto, cagionate da venti violenti, che alzano la sabbia nell'aria in sì gran quantità, e in tale altezza, che cuopre talvolta e seppellisce delle intiere caravane senza che vi sia difesa. Per evitare gli *Arabi*, scelgono le migliori stagioni, e quelle, che per lunga esperienza appresero essere le meno esposte a questi furiosi vortici, vale a dire, un mese prima, e dopo i solstizj; ma non si rischiano mai in quelli degli equinozj, posciachè osservossi, che questo è il tempo in cui i venti vieppiù si scatenano (1).

Tempeste pericolose.

Luoghi ne' quali trafficano Arabi.

I ricchi, e opulenti Regni de' quali abbiamo parlato, fino ad ora furono incogniti agli *Europei*, agli *Africani*, al mondo intero, fuori che agli *Arabi*; e questi sono troppo avari e troppo riservati in ciò, che riguarda il loro interesse per darne la minima conoscenza, come pure ascondono la strada che vi conduce. Ciocchè è sicurissimo, si è, che il commercio, che vi si fa deve essere molto considerabile, per fare un sì lungo e faticoso viaggio, accompagnato da tanti pericoli: quindi dicesi, ch'essi portano molto oro, dell'avorio bianchissimo, del bezoar, del muschio, e un gran numero di schiavi, che incaricano di tali merci, in luogo de' loro cammelli, che abbandonano, e lasciano morire di fame. Portano in cambio delle grandi cariche di sale, genere che manca in questi Regni, delle tele e delle merci, che hanno dall' *Europa*. Dicesi pure, che gli *Arabi* stabiliti lungi le coste Meridionali, fanno a un di presso lo stesso commercio con i Regni, che sono nell'interno di quella parte, gli abitanti de' quali sono trop-

(1) Vedi HacKluit, Leo. Afric. Linschot, Labat ec.

sono a un mediocre prezzo, gli *Arabi* hanno la crudeltà di tener loro il necessario, e ancora quando possono facilmente averlo, e cio per sola avarizia; essi non si imbarazaano di ciò, che fanno loro soffrire nel viaggio, nè che cadanno morti da fame e da fatica, purche ciò non accada prima di arrivare al loro destino; e quando ancora avvenga, che taluno ne muoja in viaggio, cosa che spesso succede, non si inquietano per questo; e allora si contentano di dividere il suo carico fra cinque o sei de' suoi compagni; di modo che quando arrivano, sono sì estenuati e incapaci di servire, che non v'ha alcuno, che per niente li voglia, e tutta la ricompensa, che hanno per i prestati servigj si riduce a morire di fame, e infradiciare per terra. Questi animali non potrebbero stare tanto tempo senza bere, se non avessero ricevuto dalla Natura una spezie di serbatojo, che contiene tutta l'acqua, che bevono; questo la distribuisce poco a poco, e in sì poca quantità in tutte le altre parti del corpo, che basta a mantenerli freschi ed agili, o almeno a non essere spossati come gli altri animali per il tratto di dodici o quindici giorni. Ma tale privilegio ancora è causa della loro morte; allora quando gli *Arabi* sono in estremo bisogno d'acqua, li uccidono per estinguere la propria sete con quella che ancora trovano nel serbatojo (3).

(3) Labat, Leo., Marmol, Grammaye, Dapper, ec.

troppo orgogliosi o troppo indolenti, per procurarsi da se medesimi tali merci dall' *Europa*; quindi aspettano, che vengano loro portate dagli altri luoghi dell'*Africa* (P). Le caravane delle quali abbiamo parlato, sono composte spezialmente dagli *Arabi* di *Barbaria*, e del Regno di *Marocco*. Non sono scrupolosi, che su un punto, ed è, che malgrado il grandissimo commercio, che fanno di schiavi, non vogliono però mai venderne un solo agli *Europei*. Riguardano questi come infedeli, e pensano, ch' ella sarebbe una grandissima crudeltà di vender loro un *Maomettano*, a qualunque prezzo si fosse. I nostri *Europei* hanno spesso impiegato tutto il loro spirito e la loro destrezza per guarirli da uno scrupolo tanto dannoso a questo ramo del commercio dell'*Africa*; ma sino ad ora furono inutili i loro sforzi.

Questi *Arabi* si astengono pure dal commercio de' denti d' Elefante, per un principio di superstizione, che i loro ipocriti *Marabuti* hanno loro ispirato; ed è, che il contatto di alcuna delle parti di questo animale morto, fa contrarre una legale bruttura. Per tale ragione non ne uccidono mai, e li lasciano errare in gran truppe senza inquietarli, quando non entrino ne' loro campi seminati prima della raccolta, ciocchè spesso accade, e allora pure si contentano scacciarli con della paglia accesa, senza far loro altro male. Per quanto sia ridicola tale opinione, impedisce la distruzione di questo nobile animale, e il grande trasporto, che si farebbe de' suoi denti, siccome l'altra impedisce quella degli schiavi. I *Negri*, i *Mori*, e gli altri Nativi, che sono su tai punti meno scrupolosi, si risarciscono amplamente sull'uno, e sull'altro; distruggono delle migliaja di Elefanti ogni anno, e vivono in parte della loro carne; non si fanno nemmeno scrupolo di vendere i loro compatriotti, e ancora i loro parenti ai *Cristiani*, benchè riguardino la schiavitù come lo stato il più infelice, e il più miserabile cui possano esser ridotti, posciachè regna fra essi una generale opinione, e profondamente radicata, che gli *Europei* li comprano

Perchè gli Arabi non uccidono elefanti.

Aaa 2

(P) Per aver parte in questo vantaggioso commercio appunto, la Compagnia *Inglese* si stabilì da principio sul fiume *Gambia*, pensando, che avesse qualche comunicazione con il *Niger* o *Senegal*, che loro avrebbe aperta una strada per ire in alcuna di queste ricche contrade. Questo progetto quantunque molto ben concertato fosse, fu non meno impraticabile per molte ragioni. L'una fu l'eccessivo caldo, che regnava in tutta questa strada, come pure il portentoso numero di alberi, che cuoprono le due sponde del fiume, e che fanno talmente infradiciar l'aria, ch'è impossibile vivervi; di modo che gli *Inglesi* morivano in sì gran numero, che furono costretti rinunziare alla loro intrapresa. Un altro ostacolo, che incontrarono, fu la violenza provata per parte de' *Mori* stabiliti dalle due parti del fiume, che vennero scacciati da alcuni *Mulastri Portoghesi*, stabiliti ovunque da quella parte fra essi: questi temevano, che se riusciva tale progetto, non facesse danno al loro commercio. Gli *Inglesi* erano dunque di continuo esposti ai colpi de' loro nemici, che si tenevano coperti e in aguato, e che appena fatta la loro scarica si gettavano col ventre a terra per evitare il fuoco della loro artiglieria. Ma il maggiore degli ostacoli, fu il fiume stesso, e l'impossibilità di risalir contro la corrente a forza di remi, o di passare certe bassure coperte di giunchi, spini, e altri ostacoli insuperabili. Furono dunque costretti a ritornarsene nella loro piccol' Isola di *S. Jacopo* su questo fiume, e contentarsi del commercio, che potevano farvi con i *Negri*, che loro portavano la loro polvere d'oro, denti di elefante, schiavi, pelli, gomme e altre derrate di minor valore, che traevano da un luogo detto *Baracotta*, ch'è un poco più alto sullo stesso fiume, ove i *Mandingos* con essi le cambiano.

no per ingrassarli, affine di regalarsi fra essi, e che poscia abbruciano le loro ossa, e compongono degli incanti, per procurarsene annualmente un maggior numero (t).

L'Africa è rinomata per le bestie feroci, che vi si trovano. Faremo ora una succinta enumerazione delle differenti spezie di animali, che l'*Africa* produce in gran numero, più ch' ognuna delle tre altre parti del Mondo; ella è rinnomata persino dai tempi più rimoti, per il suo terreno sabbioniccio ed arido, per la rarità dell'acqua, e per la grande quantità e varietà di animali mostruosi, ch'ella nutre, senza però che c'impegniamo nelle discussioni de' Naturalisti, che non appartengono a questa Storia. Si contenteremo di fare una brieve descrizione degli animali particolari ai paesi, o che hanno qualche cosa più considerabile di quelli delle altre contrade; per evitare inutili ripetizioni ci restringeremo a una general descrizione: rimettendo le circostanze particolari all'articolo de' paesi, ne' quali si trovano alcuni di questi animali: seguiremo lo stesso metodo per le montagne, fiumi, laghi, ed altre particolarità di questo vasto Continente.

Animali domestici. Incominciamo da' quadrupedi domestici questi sono in mandre più numerose di molto, di quello sieno le medesime spezie in *Europa* e in *Asia*; sono ancora più forti, più grassi, e di miglior gusto de' nostri; tali sono i Tori, i buoj, le vacche, le pecore, le capre, i cervi (u). I loro cavalli sono più piccioli, ma bene proporzionati, agili, e di bel colore. Alcuni Autori misero in questione se sieno originarj di *Africa*, o se vi si sieno trasportati dopo l'arrivo degli *Arabi*. Questi sono in effetto più abili ad allevarli, e più esperti per domarli; ma le grandi truppe di differenti ordini di cavalli selvaggi, che si vedono correre in diversi luoghi del paese, in cui non penetrarono gli *Arabi*, fanno pensare, che gli *Africani* ne avessero lungo tempo innanzi. E' vero, che quelli degli *Arabi*, spezialmente i *Barbari*, sono i più belli, e i più considerati per tutto. Sorpassano in celerità tutti gli altri animali, a riserva del Dante o del Lante, come lo chiamano gli *Arabi*, animale selvatico di cui parleremo; alcuni ancora l'uguagliano, e quando se ne trovano, i Proprietarj non sanno qual prezzo loro assegnare.

Cammelli. Il cammello quantunque non sia particolare all'*Africa*, è uno degli animali più utili e necessarj in questo paese, per i grandi pesi, che è in istato di portare più ch' ogn'altra bestia da carico, e spezialmente perchè è molto trattabile, paziente e sobrio: viene allevato a viaggiare molti mesi in seguito a traverso le più ardenti sabbie e i più aridi diserti, con il suo pesante carico, e con sì poco nutrimento ed acqua, che non v'ha altra vivente creatura, che potesse sussistere. Senza il soccorso de' cammelli, il loro grande commercio, che si fa da un luogo all'altro da numerose caravane, sarebbe ben presto rovinato, e gli *Arabi Beduini* non potrebbero trasportare le loro famiglie, abitazioni, bagaglio, tanto spesso quanto lo fanno. Gli abitanti di questi paesi caldi li impiegano in altri usi in pace ed in guerra; poichè abbiamo altrove osservato, che talvolta sono addestrati a supplire in qualche modo alla mancanza del cannone. Non stancheremo il Lettore con la descrizione di questo utile animale, la sua figura e forma sono bastevolmente note per mezzo di altre opere; ed avremo occasione, nel corso di questa Storia d'*Africa*, di parlare della sua

(t) Cavaz. Congo, lib. II. pag. 54; ec.
(u) Leo. Afric., Marmol, Pigafet, ec.

sua singolare utilità, e de' suoi laboriosi servigj come bestia da carico, e per il suo latte, che somministra una eccellente bevanda, e per la sua carne, che fa il principal nutrimento de' Nativi, spezialmente degli *Arabi* (x). Vivono comunemente lungo tempo, si dice, talvolta fino a' cento anni, quando non sono maltrattati, cosa, che fanno assai spesso i loro barbari padroni (Q).

Il Dromedario è una spezie di cammello più picciolo, e più sciolto; non è meno utile per la sua celerità, dell'altro per i pesi; se ne servono in *Africa*, quando vogliono andare con sollecitudine; e si accerta, che questi fanno quaranta leghe al giorno, per il tratto di dieci giorni in seguito, somministrando loro una piccola porzione d'orzo, e di acqua; e appunto per questo a tale animale si diede il nome di *Dromedario*. Il suo dorso poi è bastevole a tenere un Viaggiatore; egli ha una o due gobbe di pelo leggiero, che formano una sella naturale, ed ha le gambe d'una lunghezza convenevole a far molta strada in poco tempo. Non ha corno a' piedi; ma ha il piede largo, coperto d'una densa pelle, che s'indura a forza di camminare, e gli rende il piede sicuro. Hanno d'ordinario sette o otto piedi di altezza, dalla suola del piede dinanzi fino alla sommità della testa. La loro pelle è liscia, e il pelo lieve; sopportano la fame, la sete, e delle lunghe fatiche; quando trovano dell'acqua, ne beono copiosa-

Dromedarj.

(x) Leo. Afric. lib. IX. Marmol, lib. I. cap. XIV. e XXII. Davity, Dapper, Labat ec.

(Q) Gli stessi ... Si accorda, che i camelli d'*Africa* sono preferibili a quelli di *Asia*, e molto migliori per diverse ragioni, per la loro grandezza, forza, e spezialmente perchè possono camminare quaranta, cinquanta, e ancora sessanta giorni con poco, o niente di nutrimento. Sono pure assai trattabili, e ricevono senza pena il loro carico; ma sono vendicativi quando vengono maltrattati, e attendono di vendicarsi l'occasione, mordendo bene. Il metodo, che i Nativi osservano per allevarli a questo servigio sì duro, non è meno singolare. Quando escono dal ventre della camella, prendono il puledro così caldo, lo pongono sovra un tapeto, tutto disteso, con le gambe dinanzi, piegate sotto il ventre, e lo inviluppano bene nel tapeto, mettendogli poco a poco qualche peso; quindi facilmente accostumasi a ricevere in tal positura il suo carico, battendogli dolcemente le ginocchia con un bastone. Per avvezzarli a soffrire la fame, e la sete, non li lasciano allattare per un giorno, indi per due e tre, e fino a otto o dieci. Praticano la stessa cosa quando sono spoppati, privandoli del lor nutrimento e della loro giornaliera bevanda, e accostumandoli a ricevere ogni giorno un maggior carico sol ventre, fino a tanto, che sieno in istato di servire, cioè a dire, di portare di gran pesi ne' lunghi viaggi, e questi pesi sono di sei o settecento, talvolta fino di mille o mille e duecento libbre (4).

Hanno un metodo non men singolare per formarli a certi giuochi; insegnano loro a ballare al suono del tamburino o del flauto, ponendoli quando sono ancora giovani in una spezie di padella riscaldata a tal fine; siccome il fondo abbrucia loro i piedi, saltellano ora su l'uno, ora su l'altro, quindi sulle ginocchia, intanto, che si suona qualche aria sul tamburino, o sul flauto. Così si accostumano poco a poco a ballare per tutto; quando sentono lo stesso istrumento, e osservano la cadenza con una esattezza, e agilità sorprendenti (5).

(4) Davity, Ramusio, Dapper, Labat, ec.
(5) Leo. Afric. lib. IX. Ramusio Viaggi, vol. I. ed altri molti.

famente, dopo averla turbata coi loro piedi, e ne prendono quanto basta per otto, dieci giorni, e ancora per più lungo tempo (R).

Cavalli. Abbiamo accennato i cavalli, che sono dopo i cammelli, gli animali di maggior servigio, e che si ritrovano in gran quantità in molti luoghi dell' *Africa*; gli *Arabi* specialmente ne allevano molti. Sono conosciuti comunemente fra noi sotto il nome di *Barbari*, per questo che i primi, che si trasportarono in *Europa*, venivano dalle coste di *Barbaria*. Essi sono propriamente originarj dell' *Arabia*. Una volta si lasciavano correre a truppe ne' boschi; gli *Arabi* furono i primi, che li assuefecero a lasciarsi montare. Oltre agli altri paesi, ne somministrarono spezialmente alla *Barbaria*, ove poscia vennero sempre stimati a cagion della loro bellezza, e della loro utilità per la caccia, la guerra, e le corse, ma spezialmente per la loro velocità. *Xenofonte* disse a *Ciro*, che quando uno di questi corsieri arrivava a oltrepassare il dante o lante, o ad arrivare uno struzzo, si vendeva comunemente mille ducati d' oro, ovvero si cambiava per cento cammelli. Questa prova facevasi nelle corse pubbliche. Uno degli espedienti de' quali si servono gli *Arabi* per formarli a questa straordinaria velocità, è di dar loro sera e mattina del latte di cammella, e solamente la quantità necessaria per dar forza ed agilità a' loro membri, senza caricarli di troppo grasso. Subito, che l' erba è nella sua forza, li fanno ancora pascolare, e li lasciano così circa due mesi senza montarli (*). I cavalli selvaggi d' *Africa*, comechè poco numerosi, sono troppo agili, quindi difficilmente si possono prendere alla caccia. Gli *Arabi Beduini* si servono di lacci, e trappole, che pongono nella sabbia, e ve li spingono facendoli uscire dai boschi, non tanto col disegno di domarli per servirsene, quanto per regalarsi della loro carne, pezzo per essi delicato, specialmante quando sono giovani e grassi: con ciò impediscono la loro moltiplicazione, e non sono rovinati i pascoli de' quali hanno bisogno per il nutrimento delle loro mandre (y).

Altri animali domestici. Si trova ancora in *Africa* un gran numero di altri animali domestici di diverse spezie, come buoj, vacche, asini, pecore, capre ec. Osserveremo, che quelli della maggior spezie sono più piccioli de' nostri, quelli della più piccola più grandi. Hanno una spezie di grosse vacche spezialmente in *Egitto*, che non hanno pelo, ma delle lunghe code, che strascinano a terra, e il collo rigato di varj colori. Le loro pecore sono grandi; ve ne ha una spezie, che hanno di queste grosse code carnose, che pesano tra venti o trenta libre. Quelle, ch' essi chiamano *Adin-naim*, sono della grossezza d' un asino ordinario, ed hanno orecchie lunghe e pendenti. I maschi non hanno corni; ma le femmine ne hanno di diverse grandezze e figure. I *Libj* le stimano infinitamente, perchè somministrano molto latte, con cui fanno il buttiro, cascio, e la loro bevanda ordinaria. La loro lana è corta, ma buona e d' uso. I maschi e le femmine sono delicati, ma ve ne sono che

(*) Leo. Afric. Marmol, Ramusio, Dapper, Labat.
(y) Gli stessi.

(R) Nell' alto del secondo ventricolo, hanno molti buchi quadrati, che sono gli orificj di circa venti cavità, fatti come sacchi, e posti fra le due membrane, che formano la sostanza di questo ventricolo. Questi sono i serbatoj ne' quali portano la lor provvisione di acqua.

che hanno la forza di portare un uomo. Fra una grande diversità di capre, ve n'ha una spezie, che produce il vero bezoar, o secondo altri il muschio; ma gli scrittori si accordano sì poco nelle descrizioni, che ne fanno, che con ragione si può dubitare dell'uno e dell'altro. Checchè ne sia, gli animali, che li somministrano sono selvaggj. Fra gli animali domestici, ve ne sono, che vivono nei boschi, e ne' diserti. Vi sono de' buoj, delle vacche, dei cavalli, degli asini, delle capre e persino de' cani selvatici; havvi una spezie di questi ultimi, che sono tanto pericolosi e carnivori, quanto i lupi, le tigri, e leopardi.

Animali selvatici. L'Elefante. Gli animali selvatici, voraci e pericolosi sono quelli, che l'*Africa* produce in maggior quantità e di più spezie. Si può mettere per capo l'elefante, questo nobile e ammirevole animale, che abbiamo avuto spesso occasione di celebrare nella Storia dell'*Asia*, per la sua intelligenza, docilità, coraggio, utilità; per la sua forza e grossezza, che superano quella di tutti gli altri quadrupedi. Ma in tutte le parti di queste vaste regioni, sono tanto feroci e pericolosi, quanto ogni altro animale selvatico. Nè gli *Africani*, nè gli *Arabi* nativi o stranieri, hanno mai tentato solamente di addomesticarli, e di renderli tanto utili, quanto fecero i *Chinesi*, e le altre Nazioni *Indiane* civilizzate; di modo che, se se ne eccettuano alcuni, che si addomesticano nell'Impero d'*Abissinia*, piuttosto per curiosità e per fasto, che per il servigio, essi lasciano errare tutti gli altri, che distruggono le loro terre, e le loro messi. Gli *Africani* ne fanno delle orribili stragi, per nutrirsi della loro carne, e trafficare le loro spoglie. Tutti gli anni se ne distruggono a migliaja, e ciò si rileva dalla sorprendente quantità d'avorio, che si trasporta ogni anno da tutte le coste dell'*Africa* alle *Indie* e in *Europa*. Quindi quest' Animale, ammirato con tanta ragione nelle parti orientali dell'Universo per le sue eccellenti prerogative, non si distingue in *Africa*, che per la sua ferocia, e non è celebre, che per la carnificina, che se ne fa, ed è molto maggiore, più grosso, e più forte di quelli delle *Indie* (a). Quelli d'*Abissinia*, del *Congo*, e del Capo di *Buona-Speranza*, sono i più grossi di tutta l'*Africa* (S).

Qualunque strage facciano ne' campi, e negli alberi fruttiferi, non attaccano mai nè uomini, nè donne, e li lasciano passare tranquillamente appresso di essi, quando non s'insultino o non si attacchino, e all'ora quello, che si è procurato il loro risentimento, è sicuro di perire. La grossezza de-

(a) Leo. Afric. lib. IX. Marmol, lib. I. cap. XXIII. Ramusio; vol. I. pass. Purchas, Davity, Dapper, ec.

(S) Abbiamo aggiunto *Congo*, sull'autorità del P. *Cavazzi*, che dimorò lungo tempo in queste contrade; dice averne veduti con i piedi di sette palmi di diametro, o tre piedi e otto pollici, in modo che, se il resto del corpo è proporzionato, questo supera tutto ciò, che si legge di questi colossi (6). Aggiunge, che ve ne sono, che hanno nel ventricolo una spezie di bezoar, che in nulla cede al vero. *Dapper* dice la stessa cosa nella sua descrizione generale degli animali d'*Africa*; ma secondo lui, questo bezoar si trova nella testa (7).

(6) Storia del Congo, lib. I. cap. IX.
(7) Conf. Cavazzi e Dapper.

degli Elefanti, e la ruvidezza de' loro corpi, e delle membra loro non impedisce di correre allora con tanta celerità, che il miglior corridore difficilmente scappa, e quando lo arrivano lo schiacciano sotto a' piedi. L' unico mezzo di sottrarsi, si è di affaticarli facendo de' frequenti giri a destra, e a sinistra, cosa che talmente alla lunga gli stanca, che abbandonano la ricercata preda (*b*).

Caccia degli Elefanti.

La caccia dell'elefante è considerata in *Africa*, per uno degli esercizj più nobili (*c*), e varia secondo i paesi; questa si fa generalmente con gran treno, e fra le strepitose grida de' cacciatori. La più ordinaria maniera e meno pericolosa di prenderli, è di cacciarli in profonde fosse fatte in terra, coperte di rami, e di foglie, di alberi; quando l'elefante vi è precipitato, si ferisce con ogni sorta di arme, e istrumento. La sua carne somministra abbondanti pasti ai *Negri*, poichè ne ha tanta, quanta cinque o sei buoj; fra le altre cose il pelo della sua coda è molto stimato, e si vende molto caro; si fanno con esso de' braccialetti, e delle colanne curiosamente lavorate, che le persone soltanto di qualità, e ricche sono in istato di comprare. Passiamo sotto silenzio molte altre singolarità, che gli Antichi e Moderni riferiscono di questi animali, circa la loro prodigiosa forza, sorprendente sagacità, eccellente memoria, riconoscenza, odio straordinario, e pudore quando si accoppiano; non abbiamo autorità sufficientemente forti, nè prove abbastanza convincenti per ismentire quanto dicono. Quello è certo si è, che superano tutti gli altri animali nell'intelligenza, e che mostrano non pochi segni di ragionevolezza (*d*).

Descrizione del Rinoceronte.

Il rinoceronte, così detto a causa del corno, che ha sovra il naso, è parimenti originario d' *Africa*; cede all'elefante nella grossezza, ma lo supera nella beltà di sua figura e della sua pelle straordinariamente diversificata con delle macchie, o ciocche nere e grigie. Si direbbe, che abbia sul dorso una sella naturale, le coste e i fianchi avanzano in fuori, e sembrano coperte come di scaglie fino al ventre. Ha la pelle del dorso sì dura, ch'è difficile passarla con una lancia; i Pittori lo rappresentano comunemente quasi del tutto coperto di scaglie, posciachè la sua pelle è profondamente solcata. Il suo muso rassomiglia a quello di un porco. Sovra il suo naso esce un corno d'un bruno più o meno oscuro, e ancora talvolta nero, secondo l'età dell'animale: quando egli sia tutta la sua lunghezza, ha circa quattro piedi dalla radice; è un poco ricurvato dalla parte della testa, e comunemente pesa fra cinque o seicento libre. Il rinoceronte è del taglio d'un mediocre elefante, ma ha le gambe più corte, la coda della lunghezza di quella d'un bue, e le orecchie dritte come il cavallo (*e*). Nulla diremo dalla naturale inimicizia, che regna fra esso e l'elefante, delle terribili battaglie, che si danno, e delle loro altre spedizioni, delle quali *Aristotile*, *Plinio* ed altri Antichi, e dopo essi molti moderni, ci hanno date relazioni così differenti, che sarebbe difficile con-

(b) Marmol, l. I. cap. XXIII.
(c) Labat, Marmol, Dapper, Pigafet, ec.
(d) Leo. Afric., Ramusio, Dappee.
(e) Leo. Afric., Ramusio, Dapper, ec.

conciliarle. (*a*). (T) Checchè ne sia, egli è certo, che si trovano di questi straordinarj animali, non solo in *Abissinia*, ne' paesi degli *Ottentoti* e in altri luoghi dell'*Africa*, ma pure in molti luoghi delle *Indie Orientali*: tanto nell'uno però, quanto nell'altro di questi paesi gli *Europei* ne veggono sì pochi, che havvi ragione di credere, che sieno tanto rari, quanto sono numerosi gli elefanti, ovvero, come è più probabile, essi stanno forse ne' diserti, e ne' luoghi solitarj, ove si nutrono di sterpi, di cardi ec. quindi la loro lingua è tanto dura, che dicesi, che lambendo i corpi morti ne strappano le carni, fino alle ossa (*b*)

Ciocchè dice d' Herbelot

Abbiamo parimenti ragione di dubitare della ventesima parte delle virtù medicinali, che i superstiziosi Nativi, non meno che i *Portoghesi* ed altri attribuiscono a quasi tuttociò, che viene da questo animale dal corno fino alle ossa calcinate. M. D' *Herbelot* riferisce sull'autorità di *Sharif-Al-Edrisi*, che spezialmente si trova in una delle Isole del mar delle *Indie*, detta *Rami*, a tre giornate di navigazione da quella di *Serendib*, e che da quella i Re dell'*India* traggono il maraviglioso suo corno, di cui si servono per bere, poichè egli suda all'avvicinarsi di qualsivoglia veleno. Aggiunge, che questo corno essendo spaccato nel mezzo, rappresenta agli occhj la figura d'un uomo, disegnata con linee bianche, fra le quali si veggono pure delle figure d'uccelli. *Al-Edrisi* dice di più, che il rinoceronte ha una gobba sotto il ventre, simile a quella, che il cammello ha sovra il dorso (*c*). Il P. *Le Comte* assicura, che ha i piedi grossi, e che le sue gambe sembrano impegnate in una spezie di stivali, e la sua testa inviluppata per di dietro in un cappuccio piano; quindi i *Portoghesi* lo chiamarono *Monaco delle Indie*.

Negli autori antichi, e moderni si trova una quantità di altre particolaritadi e descrizioni del rinoceronte, sulle quali non possiamo estenderci, non meno che su una grande diversità di animali, che si distinguono con i nomi di *rinoceronte*, *monoceronte*, *lioncorno* ec. Nella Nota si troverà quanto havvi di più degno d'attenzione su tal proposito (V). Aggiungeremo

(a) Vedi descriz. del Cap. tom. III. p. 13. e seg.
(b) Dapper, Ogilby, Le Comte. Nuove memor. della China, tom. II. pag. 360. 361.
(c) Bibl. Orient. alla parola *Kerkedan*.

(T) Non sarà male confrontare questa descrizione con quella di *Kolbe*; e si vedrà, che vi è molta differenza fra l'una e l'altra per diversi riguardi.

(V) Parlasi d'un'altra spezie di Rinoceronte d'*Africa*, ch'è della grandezza d'un poledro di due anni, e a un di presso della stessa figura, il di cui corno, ch'è sul dinanzi della testa, dicesi, che abbia sei piedi di lunghezza, dritto e conico, di una estrema bianchezza, e tanto polito, quanto il più bell'avorio. Ciocchè ne accresce il prezzo, è la sua pretesa virtù di scacciare ogni sorta di veleni, in modo che l'animale lo caccia sempre nell'acqua prima di bere; e questa si è la ragione per la quale gli altri animali spiano il tempo, in cui portasi a qualche sorgente o fiume, per poter bere dopo lui. Sventuratamente, dicono alcuni Autori (1), egli è sì feroce, e corre con tale velocità, ch'è fuori di vista, prima che si abbia avuto il tempo di esaminarlo, e molto meno di ferirlo con una palla, o una freccia. Il D. *Cavazzi* però assicura, che spesso se ne uccidono, e che la loro carne è molto buona, fuori che nel tempo in cui sono

(1) Marmol, lib. I. cap. XXIII. Dapper, Viag. di Lobo, tom. I. p. 87, 190, 191

mo solamente, che siccome i *Settanta*, la *Volgata*, la maggior parte delle antiche Versioni de' Padri, e un gran numero d'Interpreti moderni hanno preso il *Rem*, sì celebre nel libro di *Giob*, ne' Salmi, e negli altri libri sacri del Vecchio Testamento (*d*), per il rinoceronte o lioncorno di cui parliamo, ciò impegnò i Viaggiatori moderni a fare delle ricerche più particolari su tale proposito; e quando trovarono qualche quadrupede con un

(d) Num. XXIV. 8. Deut. XXXIII. 17. Psal. XXII. 21. Job. XXXIX. 12. e seg.

sono in amore. Egli lo chiama *Capalanca*, e dice, ch'è della grandezza d'un mulo, e che la sua pelle è macchiata di bianco e di rosso (1). E' cosa però singolare, che quelli, che pretendono averne veduti, e averli esaminati con diligenza, descrivono la loro grandezza, colore, figura, tessitura della loro pelle, la lunghezza, grossezza e figura del loro corno, testa, gambe, piedi, bocca, coda, pelo ec. in tante differenti maniere, che saremmo tentati di credere, o che gli Autori hanno cospirato ad ingannarsi, ovvero, com'è più probabile, che vi sia una varietà di questi animali d'un corno, maggiore di quello si crede, benchè loro si dia lo stesso nome, o nomi equivalenti. Ve ne sono di fatto di molte sorta, se crediamo al dotto *del Campo*, che ne distingue di sette spezie, di cui gli uni hanno un sol corno sul naso, altri sul dinanzi, altri in cima alla testa (2); una spezie simile al rinoceronte di cui abbiamo fatto la descrizione; altri, che rassomigliano più a cavalli, muli, buoj, puledri ec. Parlasi ancora d'una spezie detta *Abada*, che ritrovasi nel Regno del *Congo*, della grandezza d'un gran cavallo, simile a quella d'un cervo, che ha un corno sul naso, e un altro sul dinanzi della testa, l'uno e l'altro molto stimati dagli abitanti, a cagione delle virtù ad essi attribuite (3). E' sorprendente, che lo storico *Inglese* non abbia avuto notizia di ciò che *Kolbe* (4) dice del rinoceronte del *Capo*, tanto più, che questo Autore non parla, se non dietro alla sua esperienza. Egli ci dice, che questa spezie di Rinoceronte ha sul naso un corno, che non passa mai due piedi di lunghezza, che ne ha un altro sulla fronte in linea dritta del primo, ch'è giallo, e che mai cresce più di sei pollici; questo ha la forma d'un tasso, che si fosse tagliato per mezzo. Ha gli occhi picciolissimi, e assolutamente non vede se non ciò, che gli è dinanzi, in modo che non è difficile evitarlo, essendo sufficiente lasciarlo avvicinare alla distanza di otto o dieci passi, e mettersi un poco per fianco, più allora non vi vede, e non può se non difficilmente trovarvi, come M. *Kolbe* provò lui stesso: aggiunge, che spesso ha mangiato con piacere della carne del rinoceronte. Riguardo alla virtù del suo corno contro il veleno, di cui sembra dubitare il nostro Storico, ecco ciò che un curioso Viaggiatore ci dice: „ Il corno del rinoceronte non può resistere „ al contatto del veleno. Io fui spesso „ testimonio oculare di questo fenomeno. Molte persone del *Capo* hanno delle coppe di questo corno .... se vi „ versate del vino, lo vedete subito innalzarsi, fermentare, e bollire; ma „ quando il liquore è avvelenato, la coppa si spezza: lo stesso accade quando „ si mette nella coppa il solo veleno, e „ senza essere mescolato col vino. Questo „ fatto è noto, e fu veduto da mille persone. " Dice di più, che si fa uso in Medicina, della pelle, del corno, e del sangue di questo animale, e un Chimico Tedesco l'assicurò, che avea tratto dalla pelle un sale con cui aveva fatte bellissime cure.

(1) Labat, Viaggio di Chardin. Vincenzo le Blanc. Purchas, Dizionario delle Arti e Scienze.

(2) Comment. in Plin. c. XXI. 11. 48. Calmet, Dizion. della Bibbia, alle parole *Lioncorno* e *Rinoceronte*.

(3) Cavazzi, Congo, lib. I. c. IX.

(4) Descriz. del Capo, tom. III. p. 14. 18.

un sol corno, credettero, che questo fosse il *rem* degli *Ebrei*, ovvero il *rim* degli *Arabi*, senza molto esaminare, se per altri aspetti rassomigliava alla descrizione, che la Scrittura fa del *rem*; in modo che molti Scrittori supposero, che le diverse spezie di animali, de' quali si parlò nella Nota ultima, sieno l' unicorno di cui si tratta, e che essi descrissero quale lo trovarono in *Asia* o in *Africa*, qualunque differenza siavi dalla loro descrizione, a quella di *Mosè* e del *Salmista*, che lo qualificano come un animale grande, selvatico, crudele, feroce, forte, e malefico. Ciò fece credere alla maggior parte de' critici moderni, che il *rem* non è nè il rinoceronte, nè il lioncorno, ma qualche altra bestia selvaggia, benchè non sieno in alcun modo d' accordo sulla scelta di quella, che vogliono sostituirvi (*g*). Checchè ne sia, vi è una differenza manifesta fra il rinoceronte d' *Africa*, e quello delle *Indie*, il primo non ha scaglie, e l' altro ne è tutto coperto; l' uno non ha, che un corno sul naso, e l' altro ne ha uno sul naso, un secondo sul dinanzi, e un terzo dietro la testa (*h*).

Descrizione della Girafa.

Dopo il rinoceronte siegue nella grandezza la Giraffa, che gli *Arabi* chiamano *Zarafa*. *Plinio* ed altri antichi l' hanno chiamata *Camel-Lopardo*, perchè ha delle macchie come il leopardo. E' dell' altezza all' incirca del cammello, ma più sciolta, e più ben fatta. Ha le gambe di dietro molto più corte di quelle dinanzi, cosa, che rende questo animale maestoso molto dinanzi, tanto più che il suo collo s' innalza quasi in dritta linea cinque o sei piedi sopra la nuca, ch' è sormontata da una bella testa picciola, che rassomiglia a quella di un daino, o d' una gazzella, con delle orecchie corte e dritte; la pelle del petto è delicata e liscia, il pelo mescolato di nero e di bianco; la Giraffa ha la coda lunga e sottile, il passo lento, ed uguale; quando non abbia timore, e non sia perseguitata, allora ella corre velocemente, e leggiermente. Abita d' ordinario ne' boschi e ne' luoghi diserti, schivando l' incontro degli uomini, e andando in compagnia di altri animali. Se ne ritrova un gran numero nella *Nubia*, e nell' *Abissinia*, ove vi sono differenti maniere di prenderle quando sono giovani, e di addomesticarle allora. Un inconveniente, che deriva dall' altezza della sua testa e dalla lunghezza delle sue gambe dinanzi, si è, che con somma fatica abbassa la testa per pascersi di erba, quindi ella si attacca spezialmente ai rami e alle foglie di albero. Ha la medesima difficoltà a bere. *Belon*, che ne aveva vedute due al *Cairo*, aggiunge, che hanno sulla fronte due corna di sei dita di lunghezza, in mezzo alle quali ve n' ha un altro come un bottone, lungo due dita (*i*).

Altre bestie selvagge delle quali non si parla.

Nella maggior parte delle contrade d' *Africa* si trovano diverse spezie di altri animali selvaggj, e feroci, leoni, tigri, pantere, lupi, volpi, buffali, cinghiali, alci, cervi, capretti, capre, e simie, che superano la maggior parte di quelli di *Asia*, e dell' *Europa* nella figura, forza, e ferocia: la maggior parte di questi animali è nota a molti de' nostri Lettori; ci contenteremo d' indicare quello, che ognuna di queste spezie ha di

(*g*) Bochart Hierozoic. p. V. lib. III., c. XXVII.
(*h*) Leo. Afric. l. IX. Marmol, l. I. cap. XXIII. Ludolf., l. II. c. x. Dapper, Cavazzi, Ramusio, ec.
(*i*) Belone, Osserv. lib. II. cap. XLIX.

di considerabile, parlando de' regni e provincie, ove ve ne sono molti, e finiremo con la descrizione del Dante.

Il Dante. Il *Dante*, *lante*, o come altri lo chiamano *lampte* è della grandezza d'un buffalo, ma meno grosso, ha le gambe più lunghe, e più atte al corso. E' naturalmente molto selvaggio e feroce; ed è difficilissimo arrivarlo e prenderlo, fuori che nell'estate, poichè allora ha i piedi talmente disseccati dalle ardenti sabbie, ch'è quasi incapace di correre. In ogni altro tempo, egli per così dir vola con tale rapidità, che non v'ha animale, che lo uguagli, alla riserva di qualche cavallo di *Barbaria*. Ha la pelle sì dura e densa, che la più forbita arma d'acciajo non può passarla; i piedi neri e duri, le corna nere, ma più corte e più liscie di quelle del buffalo. Il muso rassomiglia a quello di una vacca, le orecchie ugualmente; la coda lunga e sottile gli pende sino a' garretti, come quella del cammello pardo. *Belon* fa la descrizione d'un animale, che rassomiglia a quello di cui parliamo, che gli *Africani* chiamano *bue*; non è differente dal lante, se non nel colore, ch'è fulvo e non bianco, e nel pelo, ch'è delicato e rilucente, come se si fosse pettinato con diligenza (k). Quest'è quell'animale, di cui dice *Aristotile* che ha sangue essendo privo di vene. Altri raccontano molte singolarità, che forse non hanno fondamento; ma è reso celebre dalla sua velocità nel correre.

Avremmo quì potuto aggiungere il *Zebra* o *Zecora*, quell'animale sì ammirato, e sì celebre, detto dagli Antichi *asinus sylvestris*, ovvero *asino selvatico*, e dai *Portoghesi burro do matta*, che per la bianchezza, finezza e nero della sua pelle, bellezza e regolarità delle sue strisce, finezza e giusta proporzione del suo corpo e delle sue membra, supera tutti i quadrupedi selvaggi e domestici. Ne faremo la descrizione nella Storia d'*Abissinia*, donde si portarono in *Europa* le prime pelli, che si sono vedute, e che non sono un mediocre adornamento de' pubblici gabinetti, e di quelli de' Principi.

Descrizione dello Struzzo. Passiamo alla descrizione degli uccelli, incominciando dallo Struzzo, ch'è il maggiore e più forte di tutti. Il pelo del suo corpo, la finezza delle sue piume, e la picciolezza delle sue ali, lo impediscono di volare; ma ha tanta forza ne' piedi e nelle ali, che corre più presto d'ogni ben montato cavaliere (l), e sorpassa i *Barbari* più leggieri. Se ne trovano in gran numero negli aridi ed incolti diserti d'*Africa*, sovra tutto in *Abissinia*, nel *Monomotapa*, nel Regno di *Marocco*, e *Biledulgerid*, ec. ove depongono le loro ova nella sabbia calda, e lasciano al Sole la cura di farle nascere, e alla prima femmina, che pensa posarvi sopra. Questa dopo averli qualche tempo covati, ne abbandona ad un'altra la cura. Ogni covata è di dieci o dodici ova, e talvolta di dieci o diciotto; e la prima femina, che li fa nascere prende i pulcini come fossero suoi. Per questa ragione appunto nel libro di *Giob* si introduce Dio, che accusa lo struzzo di crudeltà, e di mancanza di natural tenerezza pe' suoi figli, e perchè lascia che le sue ova sieno calpestate dalle bestie campestri (m)(vv). Qualunque pericolo però corrano questi uccel-

(k) *Ivi* cap. I.
(l) Lobo, tom. I. p. 49. 282.
(m) Job XXXIX. 17. 19.

(vv) Tale opinione degli Antichi è mol- to contestata dai Dotti moderni. *Vandeb.* fra

uccelli tanto , che sono nel guscio , la providenza loro accordò bastevole forza, e agilità per evitarlo quando sono nati; corrono subito a cercare il loro nutrimento , e ciò con tanta celerità , che nemmeno allora è facile prenderli . *Xenofonte* riferisce, che *Ciro* avendone incontrato una numerosa truppa dietro l' *Eufrate*, staccò alcuni de' migliori cavalieri della sua armata dietro essi , senza che fosse loro possibile di giungerne un solo . Alcuni Autori dicono, che quando sono perseguitati troppo vivamente, levano delle pietre, e coi loro piedi le gettano di dietro con molta forza e destrezza . Questi uccelli hanno le ali assai corte a proporzione delle altre membra ; queste loro non servono correndo , se non a spingere il loro pesante corpo per dinanzi , battendo con le ali le coscie . La loro altezza supera quella d' un uomo a cavallo (*n*) . Dicesi comunemente , che digeriscono il ferro , il rame , altri metalli e pietre ; è vero , che si trovarono di tutte queste materie nel loro ventricolo ; ma havvi apparenza , che essi le ingojno , come altri uccelli ingojano delle picciole pietre , o della sabbia per sciogliere il loro nutrimento (X) . La loro carne vietata dalla legge Mosaica (*o*), almeno secondo la versione de' *Settanta*, e la Volgata, ha cattivo odore , ed è glutinosa; ma ciò non fa , che gli *Africani*, e gli *Arabi* lascino di mangiarla . Quando gli abitanti di *Numidia* ne hanno presi di

(n) Plin. Hist. Nat. lib. X., cap. I.
(o) Levit. XI. 16. Deut. XIV. 15.

fra gli altri, assicura (5) , che siccome lo struzzo è estremamente grosso e pesante, così schiaccerebbe le sue ova se le covasse; quindi il maschio e la femmina stanno alternativamente appresso alle stesse, e le covano, per così dire, cogli occhi. Tuttavia se l' uno e l' altro fossero scacciati, o si allontanassero dal loro nido, non potrebbero più trovare le loro ova , e sovra ciò apparentemente è fondato quello dicesi della loro crudeltà ed obblio. Ascoltiamo ancora *Kolbe*, testimonio oculare. „ E' vero , dic' egli , „ ch'essi depongono le loro ova sulla „ sabbia ; ma è certo , che al *Capo* le „ fanno nascere covandole come gli al- „ tri uccelli. Il maschio, e la femmina „ fanno a vicenda queste funzioni, cosa „ che spessissimo osservai. Lessi altre ope- „ re, ove dicesi, che gli struzzi abban- „ donano i loro figli quando sono fuori „ del guscio . Questi Autori s' inganna- „ no ; posciachè non potrebbero cammi- „ nare, se non qualche giorno dopo es- „ ser nati ; e fino a tanto, che non so- „ no in istato di procurarsi il necessario „ nutrimento, il padre e la madre por- „ tano loro l'erba, e li guardano con di- „ ligenza. Se ne vien preso alcuno , si met- „ tono in sì grandi furori, ch'è cosa pe- „ ricolosa accostarsi troppo da vicino ai „ medesimi. "

(X) Dicono alcuni Autori, che di tali materie vivono, che ingojano e digeriscono sino del ferro rosso (7) . Si riferisce, che si trovarono nel ventricolo d'uno struzzo, di cui si fece l'incisione all' Accademia Reale delle Scienze di *Parigi*, settanta leardi, la maggior parte usati, rigati, e consumati quasi tre quarti , apparentemente per la loro mutua confricazione (8) . *Kolbe* (9) assicura di aver spesso esaminato le materie, che gli struzzi avevano rese , e che sempre trovò il ferro, o i sassi quali li avevano ingojati .

(5) Relaz. d' Egitto, p. 103.
(6) Descriz. del Capo tom. III. p. 149.
(7) Leo. Afric. l. IX. Marmol, lib. I. c. XXIII. Vedi pure il suo Tradut. Franc. Ramusio, vol. I. p. 58. 72. 94.
(8) Calmet, Diz. alla parola *Struzzo*.
(9) Kolbe, loc. cit.

di piccioli, li allevano, li ingrassano, e li guidano in truppe a pascolare; e quando sono grassi, li uccidono e insalano. Gli *Arabi* accostumano, prima di tagliar loro la testa, di fare una legatura intorno al collo, sopra la quale si unisce una spezie di olio o grasso, da essi considerato per un eccellente condimento de' loro piatti, in luogo di olio o buttiro, e per un buonissimo rimedio nelle ammortizzazioni, dolori, contorsioni ed altri mali di simil natura. I nostri Autori aggiungono, che lo struzzo non ha nè gusto, nè odorato, nè udito, nè memoria; se ciò è vero, non è difficile render ragione della stravagante stupidità, che comunemente si attribuisce a questi uccelli; quando sono in pericolo nascondono la testa nella sabbia, o nelle siepi, e vi stanno come se tutto il loro corpo fosse ben nascosto (Y). Siamo ancora accertati, che si lasciano prendere da un uomo coperto con la pelle d'uno Struzzo, e che imita alcuni de' loro movimenti (*p*). Le loro piume sono molto note, e servono di ornamento a' cappelli, ai letti, e a' baldacchini. Il loro colore naturale è il bianco e il nero ne' maschi, le femmine hanno pure del grigio. Quanto a quelle che vengono portate, che sono rosse, bleù, gialle ec. sono tinte; gli *Arabi* le comprano dagli *Africani* nel loro stato naturale, ed hanno il segreto di tingerle in ogni sorta di colore, per mandarle ne' paesi stranieri. Alle volte delle ova di struzzo si fanno delle coppe per bere, ed altri mobili da tavola; se crediamo a *Pierio*, alcuni fanno delle berrette, con le quali pensano essere ben difesi. Quelle che pondono gli struzzi più vecchj, sono le maggiori, e le altre sono a proporzione; sono buone a mangiare; si rompono nella punta, ciocchè accade assai spesso per la stupidità dell'animale; servono di nutrimento a' piccioli, chi divorano avidamente i vermi, che vi si generano, o gli altri insetti, che vi si unisconο (*q*).

Atri uccelli. Havvi pure una sì prodigiosa quantità di aquile, avvoltoj, falconi, aironi, pellicani, ed altri uccelli di rapina in *Africa*, che per descriverli ci vorrebbe un intero volume.

Uccelli straordinarj. Il più considerabile di tutti è l'Aquila. Ve ne sono di sette spezie, che dalle nostre sono differenti, non solo per la grandezza, poichè ve ne sono di altrettanto grosse, ed ancora maggiori degli struzzi (*r*), ma parimente per il colore, figura ec. Fra gli uccelli straordinarj e mostruosi, havvene uno, ch' ha sulla testa un corno paralello al suo becco, e a un dipresso della stessa lunghezza, perciò vienne chiamato *Rinoceronte*. Egli per altra parte somiglia alla cicogna, e alla grù, ed è uccello di rapina. Un altro men grande con due corna, fu detto il *Diavolo* al certo dagli *Europei*. L'ultimo di cui parleremo, è quello, che i nativi chiamano *uccello a quattro ali*, non che tante realmente ne abbia, ma perchè ha una spezie di seconda ala, che viene in cima delle altre, e che lascia un vuoto fra due, in

(p) Plin. l. c. Strabo; lib. XXVI.
(q) Leo, Marmol, Cavazzi, Dapper, ec.
(r) Dapper ed altri.

(Y) Claud. in Eutrop. Cosa, che elegantemente espresse *Claudiano*:

Stat lumine clauso
Ridendum revolute caput; creditque latere,
Qua non ipsa videt,

in modo che quando le spiega, si direbbe, che ogni ala è doppia; è facilissimo ingannarsi, e credere, che ne abbia quattro. Quest' è un uccello di rapina della grossezza d'un gallo d'*India*, ben proporzionato, con una bella ciocca sulla testa, un becco ricurvato, e le zampe armate di forte unghie. E' cosa singolare, come si dice, ch' egli non esce a cercar la sua preda se non di notte, o la sera sull' imbrunire; ne trova quanto basta, per conservarsi sempre grasso, e in carne, contro l'ordinario degli uccelli di rapina; ma è sì feroce, e vola tanto leggermente, che il più abile cacciatore ha somma difficoltà ad appressarsegli per tirargli (*s*)

L' *Africa* ci offrirebbe ancora un più vasto campo, se volessimo entrar nel dettaglio, o fare semplicemente l'enumerazione degli uccelli domestici, galli, polli, galli d'*India*, cigni, ocche, anitre, colombi ec. e di quelli, che si addomesticano, come parocchetti, pappagalli, di grande bellezza, e d' ogni sorta di colore (*t*). Fra il gran numero di questi uccelli, che ciarlano, dicesi che i verdi sono quelli, che meglio apprendono a parlare e cantare, e imparano un maggior numero di parole e di tuoni differenti, quantunque abbiano comunemente la voce men dolce de' grigj, bianchi, e di quelli di molti colori. Fra questi ultimi ve ne sono di grandissimi, la coda de' quali ha due o tre piedi di lunghezza, e per la varietà e miscuglio degli ondeggiamenti, non la cede a quella del pavone. Altre non meno belli, non eccedono la grossezza delle nostre passere, e sono così docili, e cantano così bene, che le donne, spezialmente quelle di condizione, non credono completo il loro ornamento, quando non ne tengono uno sul dito. Il selvatico ed altri uccelli comestibili, sono pure in gran numero, e di altrettante differenti spezie, ancora quelli, che si considerano come particolari a' climi più freddi, con grande stupore de' *Portoghesi* ed altri *Europei*, e per lor propria confessione, non la cedono in gusto e delicatezza a que' di *Europa* (*u*). Potremo facendo il giro di questo vasto continente, aver occasione di parlare di alcuni de' più considerabili di tutte queste spezie. *Uccelli domestici.*

Parlasi ancora di altri animali della classe de' mostri, come sono dragoni, griffi, ed altri animaletti, come pipistrelli d' una prodigiosa grossezza, scojattoli, serpenti, pesci volanti, ed altri ugualmente straordinarj. Abbiamo già parlato del serpente volante, e dell' uccello che di esso si nutre, e lo distrugge. Altri sono o troppo considerabili, per meritare più d' una semplice indicazione. Abbiamo pure parlato di due pericolosissimi anfibj, i cocodrilli, e i cavalli marini, che infestano quasi tutta l'*Africa* sino al Capo di *Buona-Speranza*, come pure l' *Egitto* e i paesi vicini al *Nilo*.

L' *Africa* è piena di spaventosi serpenti di differenti spezie; havvene d' una lunghezza e grossezza incredibile, se non fossimo garantiti da un sì gran numero di testimonj occulari, il rapporto de' quali è confermato da esempj analoghi nella Storia antica e moderna di altri paesi. Questi serpenti sono sì astuti e pericolosi, che se ne stanno sulle strade frai cespugli, nell' erba, e ancora salgono sugli alberi per lanciarsi sulla preda, uomo *Serpenti.*

(*s*) Labat, tom. III. pag. 360. Ved. ancora Dapper.
(*t*) Leo. Afric. Marmol, Ramusio ec.
(*u*) Gli stessi.

mo o bestia, che ingojano vivi. Altri ispiano il momento d'insinuarsi la notte ne' buchi, o ne' cantoni delle case, per prendere qualche uomo, o qualche animale domestico. Si pretese, che ve ne fossero di quelli, che uccidevano con lo sguardo, come il basilisco; altri col loro fiato avvelenato; altri col loro morso, o pungiglione, ancora con il semplice contatto: sono così velenosi, che gli abitanti non conoscono altro mezzo per salvare la vita, che la pronta amputazione della parte infetta (x) (Z).

Vipere e piccioli serpenti insetti. Oltre questi mostruosi serpenti, havvene una moltitudine di altri di differenti spezie, la di cui figura, colore, qualità variano; sono tutti velenosi, ma non ugualmente. La Vipera in particolare, è uno de' più piccioli fra i rettili, ella è macchiata dalla testa fino alla coda; il suo morso è mortale e incurabile. Per sventura la maggior parte degli *Africani*, *Cristiani Maomettani* e *Pagani*, ritengono ancora uno stravagante avanzo della loro antica superstizione idolatra; credono cosa per icolosissima, e alcuni ancora un gran delitto l'uccidere questi animali, in modo che li lasciano vivere e moltiplicarsi a tal segno, che le strade, i campi, l'erba ne sono pieni, e i viaggiatori non possono quasi fare un passo senza rischiare la vita, tanto più, che sono per la maggior parte con i piedi nudi, e senza calzetti. Una quantità prodigiosa d'altri insetti velenosi infestano le strade, i campi, e le case ancora; gli uni sono volanti, e gli altri rettili. Di questa ultima spezie sono gli scorpioni, la puntura de' quali è considerata incurabile, e in qualche modo cagiona subito la morte; di modo che migliaja di persone perdono tutti gli anni la vita (y). Ve ne sono di questa classe, tanto in *Africa*, quanto in alcuni luoghi dell'*Indie*, che hanno delle ali, e quindi sono più pericolosi. Altri insetti più piccioli sono molto nocevoli, gli uni agli occhi, altri ad altre parti del corpo, spezialmente alle dita delle mani e de' piedi; essi vi lasciano o il veleno del loro pungolo, o alcune delle loro ova sotto le unghie, che generano de' vermini, e questi debbono essere levati con destrezza, poichè sono picciolissimi e facilmente si rompono. Se ve ne resta una particella, cagiona i più vivi dolori, che terminano con la cancrena e la morte. Questi insetti e molti altri sono comuni in *Africa*, e si generano nelle acque stagnanti, nei laghi, e nelle maremme, che sono innondate dalle grandi pioggie d'una stagione, e disseccate dagli eccessivi calori d'un'altra. Non v'ha alcun regno o cantone, che

(x) Leo. Afric. Marmol, Dapper, Labat ec.
(y) Ramusio, pag. 75. ec. Dapper, Labat.

(Z) Di tale pericolosa spezie sono que' serpenti, che sono grossi in mezzo del corpo, e che vanno diminuendo verso la testa e la coda; questi infestano il monte *Atlante*, il *Biledalgerid*, *Zahara* ed altri luoghi dell'*Africa*. (10) Agguatano diligentemente la loro preda, la prendono, la tengono ferma attorrigliandosi all'intorno; ma quando l'hanno divorata sia uomo, pecora, porcello, cervo, vacca, o qualche altro animale, hanno lo stomaco sì carico, che hanno pena a muoversi. Non possono difendersi se non dopo esser sollevati da questo peso, cosa che non accade, che dopo alcuni giorni, perchè la digestione si fa lentamente, traspirando essi poco o nulla, e avendo le evacuazioni rare e leggere (11). So-

(10) Ramusio, p. VIII. p. 94. Dapper, Davity, Ludolf. lib. I. c. XII.
(11) Ramusio, loc. cit.

che non sia infetto da questa pestilenza d'una o d'altra sorte (z). Se ne distingue una spezie chiamata *Dubb*, che per la figura, e qualità rassomiglia alla tarantola, ma ch'è molto più grossa delle tarantole d'*Italia*, e d'*Europa*, e per conseguenza molto più perniziosa. Se questo animale può passare con il suo pungolo la doppia suola della scarpa d'un paesano, con qual forza non ferirà d'un *Africano* il piede? Questi animali, dicesi, sono della lunghezza d'un braccio, ed hanno quattro pollici di diametro, e sono sì forti, che quando hanno il dinanzi del corpo in un buco, benchè il resto sia di fuori, non v'ha uomo, che possa trarneli senza allargare il buco. Siccome gli altri rettili dell'ordine de' serpenti, si muovono per il tratto di molti giorni, dopo, ch'si è loro tagliata la testa, e ancora tagliato il corpo in molti pezzi. Alcuni Autori aggiungono, che non bevono mai, e che muojono subito, che si getta loro dell'acqua nella gola. I *Libj* e gli *Africani* de'luoghi, ne'quali abbondano questi insetti, li fanno arrostire per mangiarli, e trovano che questo è un cibo delicato (a).

Il Camaleonte. Il camaleonte o picciolo leone, così detto perchè fa la sua preda de'piccioli insetti, come il vero leone degli animali, è un rettile, che abbonda per tutta l'*Africa*. Rassomiglia a un'ordinaria lucertola, ma ha la testa più alta, e molto simile a un montone, che abbassa le corna. La sua coda ha all'incirca una spanna di lunghezza, ed ha i piedi come quelli d'una simia, quindi può camminare assai presto, benchè con cattiva grazia, inerpicarsi sui piccioli rami degli alberi e attacarvisi, o sospendervisi per la coda per cogliere la sua preda, che non è nè l'aria, nè il vento, nè i raggi del Sole, come pretesero gli Antichi. Si nutre d'insetti, che volano o strisciano, i quali trae nella sua larga gola, con l'ajuto d'una lingua, che ha tre o quattro pollici di lunghezza, che slancia fuori d'una spezie d'astuccio con una prestezza incredibile, senza mai fallare il colpo, e lo avala subito, che l'ha preso. A tale uopo, frequenta spezialmente i boschi, e gli altri luoghi ove la verdura trae gli insetti. Non beve mai, e non ha nè vessica, nè condotto orinale. Ha la pelle dolce e di color grigio, checchè siasi detto, e la conserva fino alla sua morte (A). La pelle del dorso è du-

(z) Gli stessi.

(a) Ramusio, Dapper, Davity, Pigafetta, Purchas, Marmol, l. I. c. XXIII.

Sono considerati per i più pericolosi; il minimo colpo de'loro denti, il solo contatto del loro corpo fa imputridire poco a poco la carne, la quale, dicesi, si discioglie al di sopra delle ossa, come il sapone nell'acqua calda, con dolori acutissimi, e questa corruzione fa orrore a quelli ancora, che hanno la sventura di esservi esposti, e finisce con la morte.

(A) Credesi comunemente, che gli occhi, la testa, il corpo e la coda del camaleonte cambino di colore, e prendino quello dell'oggetto il più vicino, alla riserva del bianco e del rosso (12). Ma il dotto *Pancirolo Romano* assicura, nell'Anatomia di quest'Animale, ch'è sempre grigio e di color di cenere, qualunque cambiamento, che vi si rimarchi, e che non è cagionato dalla prossimità di alcun oggetto, ma dal movimento del cuore, che viene dal caldo, dal freddo, o dal movimento interno del sangue, di cui ne ha tanto poco nelle vene, quanto poca carne ha sull'ossa. Ciò fece credere ad altri, che il cambiamento accada perchè il suo corpo piano e scarnato è trasparente, quindi i colori degli oggetti, che sono dall'altra parte si dipingono;

(12) Plin. Solin. c. XXXIII. Theophrast de Anima.

dura e squagliata, un poco piccante nel mezzo. Ha gli occhi tondi e vivaci, ma senza palpebre, e può rivolgerli su due opposti oggetti, l'uno all'alto, l'altro al basso, l'uno dinanzi, e l'altro di dietro; l'uno e l'altro agguatano sempre la preda, ch'è d'ordinario di mosche, vermini, locuste, ed altri simili insetti, che si attaccano sì fortemente alla sua lingua glutinosa, che non possono disimbarazzarsene (c). Oltre questi insetti, dicesi, che si trovarono nel suo ventricolo de' grani di limone, cedro, e altri frutti, della farina di *Manioco*, e de' grani di altre erbe buone a mangiare (d). Gli *Africani* lo riguardano come un animale pericolosissimo, a cagione della sua bava perniziosa; e di sì cattivo augurio, che se ne veggono, o incontrano alcuno, concludono, che qualche loro amico assente è morto; o che ben presto morirà alcuno fra essi, o che accaderà loro qualche sventura (e).

Formiche. Fra gli insetti d'*Africa*, è d' uopo collocare nel numero de' più insetti le formiche, delle quali havvene di tante spezie, e in sì gran quantitade, che rovinano i frutti della terra, e fanno ancora perire gli uomini e le bestie in una sola notte; sarebbero senza dubbio più nocevoli ancora agli abitanti, se non fossero distrutte da un numero proporzionato di simie, che ovunque le cercano e le divorano. Parleremo altrove di questa piaga e di molte altre, che affliggono la maggior parte di questo vasto continente, e specialmente delle locuste, che ogni anno devastano delle intere provincie.

Cenocefalo. Lasciando tutti i mostri, che secondo l'opinione de' più dotti Scrittori, non meritano, che se ne (B) confuti l'esistenza, si limiteremo alla descrizione

(c) Leo Afric. Marmol, Ramusio, Dapper, La Croix.
(d) Cavazzi Congo, L. I. cap. IX.
(e) Dapper, & al.

gono a traverso (13). Gli *Arabi* sempre amici del maraviglioso, raccontano altre singolarità di questo picciolo animale. Dicono, ch'è talmente nemico di tutti i Serpenti, che subito che alcuno ne scorge, corre o su un albero, cespuglio, o altro luogo elevato, se può trovarne; si pone perpendicolarmente sulla testa del suo nemico, e fa colare dalla sua gola una spezie di saliva velenosa, la quale subito, che arriva a qualche luogo della testa del serpente, lo uccide (14).

(B) Non pretendiamo rigettare assolutamente tutto quello, che gli Antichi e Moderni hanno scritto; ma i fatti sono troppo incerti, per essere discussi in un'Opera dell' estensione della nostra. Che vi sia stata, e che esser vi debba, fino che sussisterà il Mondo, una grande varietà di produzioni dell'ordine di quelle, che si chiamano mostri, è ciò, che non sarà da alcuno contestato, quantunque fino al presente non se ne sia data una spiegazione, che soddisfi.

Sarebbe fuori di proposito, che in questa classe si mettessero differenti creature, solo perchè di rado si veggono, e non v'ha forse, che una sola persona, che ne abbia veduto alcuna: se si facessero delle più esatte ricerche, si potrebbe trovarne un grandissimo numero per formare una spezie particolare. Tali sono i pongas, o simie gigantesche, delle quali parla *Purchas* (15), sull'autorità di *Battel*; queste rassomigliano in tutto all'uomo, fuori che ne' piedi, e nel-

(13) Belon, Leo Afric, l. IX. Marmol, lib. I. cap. XXII. Ramusio, vol. I. pag. 94. Davity, Dapper, La Croix Rela. d'Afriq. l. I. c. VI.
(14) Gli stessi.
(15) Purchas, Relaz. l. VI., c. III., paragraf. 6.

zione d'uno curiosissimo, e celeberrimo (se pertanto si dee porlo nella classe de' Mostri), che i *Greci* hanno appellato *Cunocephalus*, perchè ha una testa di cane, quantunque per altra parte rassomiglia a una simia o babuino; ma è più grande, e più forte. Ciocchè havvi spezialmente di rimarcabile si è, che pretendesi aver osservato, che urina dodici volte al giorno, e altrettante la notte, nel tempo degli equinozj, e ad ore regolate (*f*): dicesi ancora, che ciò abbia somministrato ai Sacerdoti *Egiziani* l'idea del loro *clepsidro*, o sia orologio d'acqua, ch'era appunto d'un'ora, quando ciò non abbia ancor dato luogo alla divisione del giorno naturale in ventiquattro ore: si sà, che per lo innanzi era diviso in vigilie del giorno, e della notte, ognuna di due o tre ore. Si attribuisce l'invenzione de' *clepsidri* d'acqua a *Cresifonte* d'*Alessandria*; ma poscia vennero sostituiti quelli di sabbia, che sono più sicuri e più commodi. In memoria di quello ha dato luogo a tale invenzione, gli Antichi avevano la figura del cenocefalo dipinta o scolpita sui loro *Clepsidri* (*g*).

Abbondanza di pesci. L'*Africa* essendo circondata quasi intieramente dal mare, poichè non è unita all'*Asia*, che per l'istmo stretto di *Suez*, e avendo ancora molti gran laghi e fiumi considerabili, deve naturalmente avere una grande abbondanza d'ogni sorta di pesci di mare, e d'acqua dolce. Il male si è, che questi ultimi non sono in grand'uso; i laghi ed altri serbatoj di acqua si seccano spesso nell' Estate per gli eccessivi caldi, cosa che fa perire il pesce e infetta quindi l'aria quando si corrompe; quelli ne' quali vi resta acqua bastevole a mantenere il pesce in vita, gli comunicano la stessa infezione, che passa ai miserabili, che dalla necessità sono costretti a nutrirsene. Molti de' bei fiumi ancora, sono, per indolenza degli abitanti, talmente coperti dagli alberi, che sono sulle sponde, e i rami de' quali s'intralciano, che per il tratto di molte leghe, i raggi del Sole non possono penetrarvi, nè l'aria rinfrescarsi con il vento: quindi il pesce, che vi si trova, non è cer-

(f) Flor. Plin. &c.
(g) Vid. Kircher Mechan. Ægypt.

nella loro straordinaria grandezza; nella loro estrema ferocia rassomigliano alle simie. Non hanno pelo sul volto, nella testa, alle orecchie, nè alle mani, e tutte queste parti rassomigliano a quelle dell'uomo; hanno gli occhi incavati, e le sopraciglia dense; il corpo coperto di pelo chiaro, e d'un colore castagno, le gambe ancora, ma senza grasso; hanno le mani sulla anca del collo quando camminano. Dormono sugli alberi, si fabricano de' coperti per difendersi dalla pioggia, si nutrono specialmente di frutti, che trovano ne' boschi, e non mangiano carne. Sono si feroci ed agili, che i Nativi non possono prenderli; sono si forti, che quando si prendono, dieci uomini non possono rendersene padroni: amano molto riscaldarsi al fuoco, che i Viaggiatori sono costretti accendere ne' boschi e ne' diserti, per tener lontane le bestie selvaggie, i serpenti, ed altri animali nocevoli; vi si accostano subito, che i Vieggiatori sono lontani, e sono si stupidi, che non ve n'ha uno, che pensi porvi un legno per mantenerlo: e si ritirano quando è estinto. Se si fosse preso uno di questi pongas, e trasportato in *Europa*, sarebbe stato qualificato qual mostro, come quello che alcuni Marinaj trovarono annegato, e gettato dal mare sulle coste (16). E' nondimeno evidente, che siccome ve ne sono delle gran truppe, e che uccidono e trasportano molti *Negri*, così sieno una specie di simie d'un taglio gigantesco, e che hanno più delle altre la figura umana.

(16) Vid. Ramusio, vol. I. pag. 114.

tamente sano (h). Un altro inconveniente ancora si è il gran numero di cocodrilli, cavalli marini, ed altri simili ansibj, che danno la caccia al pesce, e ne fanno un terribile guasto. A fronte di tuttociò, havvene una sì gran quantità, che in molte contrade sono l'ordinario nutrimento degli abitanti; ve ne sono, che li fanno seccare, e che tengono in luogo di pane.

Se ne trovano ancora più sulle coste Orientali ed Occidentali, ove se ne fa un gran commercio; vi sono ancora sulle coste Occidentali alcune pescagioni di perle delle quali avremo occasione di parlare: vi si pesca ancora il Zimbis, picciolo pesce a conchiglia, la quale è la sola moneta, che ha corso; due rendite considerabili per i proprietarj. I *Portoghesi* hanno stabilito molte altre pesche di grandi e piccioli pesci, ed hanno insegnato ai nativi, fino allora indolenti, a imitare il loro esempio, e a mettere a profitto i vantaggj, ch' l'*Oceano* tanto liberalmente loro offre (i).

Ci limiteremo qui a una o due delle più curiose pescagioni, che sono particolari alla costa Occidentale, e alle quali gli stranieri, non meno che i nativi si applicano.

Descrizione del Pesce cane. La prima è quella del tuberone, come gli *Spagnuoli* lo chiamano, o pesce cane, come meglio lo appellano gli Italiani, vale a dire, cane di mare, per questo che rassomiglia a un cane; è ancora più noto ne' mari d'*America* sotto il nome di *Reguin*. Ve ne sono di venticinque piedi di lunghezza e quattro di diametro; sono estremamente voraci, arditi e forti, ed hanno la gola larga, le mascelle armate d'un triplice ordine di denti, acuti, piani, e triangolari, tutti sì serrati, e fermi, che nulla può loro resistere; in modo che strappano con un sol colpo la coscia a un uomo, lo ingojano tutto intiero, e ancora un cavallo: avrebbero da gran tempo secondo le apparenze divorata la maggior parte degli altri pesci, se la Providenza non avesse posto un freno alla loro voracità, nella difficoltà, che hanno per il peso del loro corpo, e la disposizione della loro gola, a ingojare la loro preda (A).

Que-

(h) Darity, Dapper, ec.
(i) Leo Afric. Marmol, Linschot. Dapper, Labar, Pigafet.

(C) Uno degli ostacoli, che il pesce cane trova a cogliere la sua preda, è che la sua gola è quasi un piede lontana dall'estremità del muso; in maniera che la sua voracità non serve, che ad allontanar la sua preda, che spinge innanzi a lui: ed è costretto volgersi sul fianco per coglierla. Alcuni Autori pensarono, che si volga sul dorso; ma in tale posizione gli sarebbe tanto difficile d'ingojare, quanto allorchè nuota sul ventre. Un altro ostacolo è la durezza e inflessibilità delle sue vertebre, che dà agli altri pesci il tempo di scappargli. La sua estrema avidità gli fa ingojare senza distinzione tutto ciò in cui si abbatte. D'ordinario si vede nuotare d'intorno ai vascelli e seguirli, agguatando tutto quello, che si getta, o cade nel mare, uomini, bestie, balle di lana o di tela, e fino gli utensili di legno, e di ferro, ingoja tutto con la medesima voracità; non è già, che tuttociò digerisca, siccome alcuni si sono immaginati; ma si trovano più o meno corrosi, secondo la qualità e il tempo, che vi soggiornarono. Quindi egli è spesso ingannato dalla sua voracità, ingojando un nutrimento immaginario, quando lascia scappare quello, che gli sarebbe utile (17).

(17) Labat, Relaz. dell'Afric. Occident. tom. I. p. 348. Gavazzi, ap. eund. Descriz. del Congo, l. I. c. X. l. V. p. 282.

Questo è il principale motivo, che obbliga gli *Africani*, e gli *Europei*, che frequentano queste coste, ad essere sì ardenti, e a soffrire tante pene e pericoli per distruggerli; poichè da essi non possono trarre cosa d' uso, quando non sia la pelle; la carne è sì dura, di sì cattivo gusto, di sì difficile digestione, che non vi sono, che alcuni *Mori*, e degli *Spagnuoli* affamati, che si azzardino a mangiarne, e ancora non prendono, che il ventre. I *Mori*, che sono d'ordinario eccellenti nuotatori, pretendono, che non vi sia niente a temere fino a tanto, che sono nell'acqua, ma solamente quando rientrano ne' loro *canoe*, o che vogliono abbordare. Hanno una maniera generale di ucciderli, ed è di tuffarsi sotto essi, quando li veggano seguir qualche preda, e d' aprir loro il ventre. E siccome questi animali abbondano sulla costa, e si avvanzano ancora molto ne' gran fiumi, seguendo la loro preda con tanto ardore e celerità, che talvolta si slanciano sulla sponda, così i *Negri* non lasciano ogn'anno di distruggerne un gran numero. Gli *Europei* li prendono con degli uncini, e si espongono per tale divertimento al maggiore pericolo (*k*).

Si servono d'un grosso uncino di ferro attaccato a una forte catena di cinque o sei piedi di lunghezza, la di cui cima è legata a una buona gomena; l'esca è un grosso pezzo di bue, o di lardo. Quando il vorace pesce è affamato, abbrevia il piacere ingojando con avidità l'esca; se non ha fame prolunga il divertimento con i suoi frequenti attacchi, avvanzando e rinculando successivamente; talvolta nuota in qualche distanza all' intorno; va e viene, come se la paura lo facesse esitare, fino a tanto, che la sua avidità lo porta a gettarsi sulla bramata esca, e ingojarla tutta ad un tratto. Subito, che si sente preso, fa de' movimenti terribili, e procura disimpegnarsi mordendo la catena, e poscia rodendo la gomena alla quale è attaccata. Trovando, che i suoi sforzi sono inutili, tenta di disingolare l'amo, e fa talvolta violenti sforzi, come se volesse rivolgere il suo stomaco per liberarsene, dando ancora qualche fiata de' colpi contro il vascello. Quando finalmente le sue forze sono spossate; i marinaj lo tirano più da vicino, e gli mettono la testa fuori dell'acqua, e con l'ajuto d'una corda, che si fa passare tutta all' intorno, lo levano assai alto, col favore d'un laccio, per assoggettare la parte più bassa del corpo, dopo che lo traggono nel vascello, ove lo uccidono, ovvero sulla ripa.

Assicurasi, che le femmine sono più a temersi, e più pericolose de' maschj, spezialmente nel tempo in cui vanno in frega, o che esse hanno de' parti che portano con esse in qualche saccoccia. Quando ne prendono e uccidono, prima cura de' pescatori si è cercare le giovani, se ve ne sono, perchè vengono considerate un pezzo delicato; ma le fanno purgare mettendole per tre o quattro giorni nell'acqua salata, senza che, la loro carne sarebbe pericolosa, e cagionerebbe de' cattivi mali; cosa, che accaderebbe ancora, quando non fosse ben preparata (A).

Un

(k) Labat, vol. I., p. 348. Cavazzi Congo, l. X. c. X.

(D) Il nostro Autore aggiunge, che il suo cervello disseccato diviene tanto duro, quanto una pietra, e che gli *Inglesi* pretendono, che raschiato nel vino bianco, sollevi le femmine, che soffrono nel partorire (18).

(18) Labat, tom. I, verso il fine.

Descrizione del Manati. Un altro pesce singolare dell'*Africa*, è quello, che gli *Spagnuoli* chiamano *Manati*, perchè pare abbia due mani, delle quali la femmina si serve per portare i suoi parti, e per avvicinarli alle sue mammelle. I *Francesi* lo chiamano *lamentino*, verosimilmente a cagione di alcune grida dolorose che manda, quand'è in pericolo. Forse il nome più convenevole sarebbe quello di vacca marina, per la rassomiglianza, che ha con una vacca. La sua grandezza e grossezza è straordinaria, avendo communemente diciotto piedi di lunghezza, e quattro o cinque di diametro. E' tondo dalla testa sino all'umbilico, donde assottigliasi gradatamente sino alla coda. La sua testa è grossa, la sua gola assai larga con delle grosse labbra, e alcuni peli lunghi e duri. Ha gli occhi piccioli e senza fuoco, e la vista debole, ma l'udito così sottile, che si scuote al minimo strepito; è molto timido, come tutti gli altri pesci senza denti, e senza difesa, poichè altra non ne ha, che i suoi due natatorj, che rassomigliano alle mani (E). Questi natatorj sono vicini alle orecchie, e più larghi all'estremità, che al luogo della loro inserzione; sono separate da una spezie di cartilagine, come quelle degli altri pesci; queste non possono loro in alcuna maniera servire a terra, e meno ancora a portare e a strascinare un corpo quanto il loro pesante.

Come sono presi dagli Africani. Gli *Africani* sono molto destri a prendere questo pesce. I ramponi coi quali lo feriscono sono di ferro, di sette o otto pollici di lunghezza, e molto pontuti; all'altra cima vi è un buco, o un anello, ove passano una fune della lunghezza di dieci o dodici braccia, in cima alla quale passano un pezzo di legno, che fluttua sull'acqua. Il resto della pesca si fa, come quella della balena, con la sola differenza, che i *Mori* procurano avvicinarsi al lamentino per colpirlo una seconda volta, affine di fargli perdere più presto il suo sangue; subito ch'è morto lo tirano ne' loro *canoe*, o lo attaccano con una fune, e lo strascinano a terra.

La carne è eccellente. La carne ha un gusto eccellente, ed è migliore di quella del tono del *Mediterraneo*, o dello sturione d'*Inghilterra*, spezialmente dal mezzo delle coste sino al ventre; ma il miglior pezzo, e più delicato, è quello ch'è vicino alle mammelle, che la femmina porta sotto i suoi natatorj. Quest'animale ha lungo il dorso, del grasso quattro o cinque pollici grosso, che rassomiglia al lardo; si fa fondere con la panna, e si fa dell'eccellente buttiro, che non diviene rancido. La pelle è assai densa per esser di color casta-

(E) I Viaggiatori diedero corso a questa assurda opinione, che il lamentino abbia mani; gli attribuirono ancora braccia, e gambe: i Pittori, e Incisori lo rappresentarono con le mani, quindi venne posto nel numero degli Anfibj, che vivono in terra, e in acqua. Se crediamo alle persone, che ne videro molti nel *Niger*, e nel fiume di *Gambia*, e negli altri fiumi dell'*Africa*, non hanno, che i due natatorj de' quali abbiamo parlato, che non servono alle femmine ad altro uso, che a portare i lor parti, e avvicinarli alle loro mammelle; quindi è impossibile, che vadi a terra, poichè questi deboli appoggj dovrebbero portare e muovere un corpo, che pesa d'ordinario fra le mille e quattrocento, mille e cinquecento libre. Ma ciò, che non lascia alcun dubbio, si è, che se il lamentino si trova impegnato in qualche spiaggia da cui non possi uscire con il riflusso, resta a terra o sulla sabbia, senza poter avvanzare, nè dare indietro, ed è ucciso dagli abitanti, o perisce ove ritrovasi (19).

(19) Labat, ivi p. 339.

castagno, e i poveri se ne valgono di essa senza apparecchio per far delle funie. Siccome la femmina non ha, che due mammelle, e due natatorj per sostenere i suoi parti, i quali d'ordinario sono un maschio e una femmina, si può credere, che non ne abbia di più; di fatti non se ne prendono, che di più ne abbiano, e non li custodiscono se non fino a tanto, che allattano, e sono in caso di cercare il lor nutrimento. Non è dunque presumibile, che questi animali troppo moltiplichino; considerando però il macello, che ne fanno i *Mori*, e il numero che divorano i pescicane, i cocodrilli, i cavalli marini, ed altri pesci di rapina, che sono sempre lor dietro, e che ne distruggono più de' *Mori*, suppor si deve, che le femmine riparino queste perdite con la loro fertilità, e che partoriscano dieci, o dodici volte all'anno (*l*) (F).

Vi sono molte pesche di perle sulle coste Orientali ed Occidentali, spezialmente sulle prime; le più considerabili sono d' intorno ad alcune picciole Isole dirimpetto il Regno di *Sofala*; per sventura i Pescatori non hanno l'ingegno di mettere le conchiglie al Sole per farle aprire, come si fa alle *Indie*; essi le mettono sovra i carboni, quindi le perle tanto grande, che picciole, che ritrovano, contraggono un certo rosso pallido, che fa loro perdere il lustro naturale, non meno che il pregio, e ai poveri pescatori il guadagno, attesa la poca porzione, che loro lasciano i propietarj di queste pesche, e la pena, che hanno, e il periglio, che corrono tuffandosi per cercarle. Le donne non meno, che gli uomini si occupano in questo duro esercizio; esse nuotano e si tuffano come essi. Sono costretti andar sotto acqua dieci e venti braccia, e spesso ancora di più; hanno un peso attaccato alla gamba o al piede, per discendere al fondo, un cesto al collo, nel quale mettono le ostriche ed altre conchiglie, che trovano; ma sono spesso costretti dare a quelli, che sono ne' battelli un segno tirando una corda, per essere ritirati e prender fiato. Pescano ancora tutte le altre conchiglie, tanto quelle che servono al nutrimento, quanto quelle con le quali si adornano, spezialmente il Zimbis, ch'è la loro moneta corrente, e alcune altre spezie stimate per la loro bellezza, o per qualche pretesa virtù, che la loro superstizione loro attribuisce (*m*). *Pesca delle perle.*

Le coste Orientali ed Occidentali abbondano di ambracane, e i nativi ne fanno un gran commercio cogli *Europei* e le altre nazioni. Se ne trova molta, e dei pezzi d'una grossezza e d'un peso considerabili, specialmente lungo le coste Orientali, e particolarmente su quella di *Sofala* e di *Mozambico*; gli abitanti una volta la dispreggiavano, e non vi vedevano, che degli escrementi di balena, che il vento e le onde gettavano sulle coste (*n*); ma *Ambra grigia.*

(*l*) Labat, l. c. p. 338.
(*m*) Ramusio, Pigafetta, Dappet, ec.
(*n*) Ramusio, vol. I. p. 313. Labat, Cavazzi ec.

(F) Dicesi, che si trovano d'ordinario tre o quattro picciole pietre bianche nella testa del lamentino, alle quali i Nativi attribuiscono grandi virtù, quando si prendono in polvere in qualche liquore tra le altre, che sono un buon emetico, e un rimedio efficace contro le coliche nefritiche; guariscono ancora dalla pietra. Si servono ancora delle ossa calcinate contro le emorroidi, e le emoragie (20).

(20) Labat, ubi sup. p. 342.

ma avendo inteso poscia il conto, che se ne faceva in altri paesi, l'avarizia ispirò loro una estrema gelosia; non osando fidarsi gli uni degli altri per far questo vantaggioso commercio, si immaginarono rompere i grossi pezzi, che trovano in picciole porzioni, acciò ognuno abbia la sua parte, e possa traficarne; egli è d'uopo confessare, che non hanno torto di difidare gli uni degli altri, ben sapendo, che sono tutti ingannatori. Non è nemmeno da stupire, che ignorassero il prezzo dell'ambracane, prima che gli *Europei* glielo notificassero, poichè i *Giaponesi* molto più rafinati erano nella stessa opinione, come l'abbiamo veduto, prima dell'arrivo de' *Portoghesi*.

Si sà, che ve n'ha di due sorta; l'una grigia di cenere, il di cui odore è ammirabile, e ch'è molto più cara: l'altra è di un bruno oscuro, dura e senza odore, quando non si riscaldi, e allora ha un odor forte, più disgradevole, che piacevole (G). Dopo i diamanti e la polvere d'oro, è questa la più ricca merce, che si trae dall'*Africa*; il mare, spezialmente dopo le violenti tempeste ne getta una gran quantità sulle coste Orientali, e in particolare sulle isolette, che sono vicine a quelle di *Madagascar*, come pure sulle coste di *Quiloa*, di *Sofala* e di *Mazambico*; se ne trova pochissima di quà dal capo di *Buona-Speranza*. Prima, che i nativi fossero istrutti del prezzo di questa droga, non se ne servivano, che per impecciare i loro *canos*.

O sia questa sulla sabbia, o sia ella coperta, gli uni la trovano facendo uscire de' porci, che ne sono avidissimi, e che la scuoprono da lontano all'odore; altri per la grande quantità d'uccelli, che vi si uniscono per la stessa ragione, poichè in generale tutti gli uccelli la ricercano avidamente come un alimento delizioso. Altri, semplicemente sulle coste di *Mozambico* e di *Madagascar*, la scuoprono col mezzo di certi grassi pesci, che molto l'amano, ma che muojono subito, che ne hanno mangiato, e che poscia si veggon fluttuare sull'acqua (o). Subito, che si scorge alcuno di questi indizj, gli abitanti vengono in folla sulla ripa, e la dividono fra di essi in pezzi: fino ad ora non fu posibile persuaderli a portarla a vendere quale la trovano, quantunque

(o) Labat, tom. k. p. 319. Ramuicio ec.

(G) Quest'ultima, quand'è riscaldata, ha la qualità di attraere delle pagliette, ed altre marcie lievi, ed è chiamata perciò dai *Persiani* e dagli *Arabi Carabea*. I Latini la dicono *Succinum*. Quando trae al bianco, o al giallo, si dice *Luttcltrum*, perchè getta quantità di scintille, con una spezie di crepito, se si confrica con della grossa stoffa; quando è d'un colore più oscuro, se gli dà il nome di *Pissasphaltum*, perche rassomiglia alla Mummia di *Arabia* (21)

Siccome ritrovasi specialmente sulle coste, è smentita la commune opinione, che fosse una gomma di qualche albero resinoso. La gran quantità, che d'ordinario se ne raccoglie sulle coste di Prussia, fece, che i dotti moderni cercassero di più la sua origine: supposero, che almeno si formi nelle caverne sotterranee, donde per sotterranei condotti è portata nel mare, ove si modifica, e prende la forma e la qualità, che tiene quando le onde la gettano sulle coste in diversi luoghi del nostro globo. Ma la difficoltà è di conciliare questa ipotesi con la gran quantità, che se ne trova nell'interno delle terre, spezialmente in *Africa*, e in una grandissima distanza dal mare.

(21) Labat, tom. I. p. 310. Ramusio, Dapper, Davity, ec.

que sappiano, che ciò accrescerebbe considerabilmente il prezzo; il timore di perdere una parte dell' ambra o del valore, fa che non curino questo vantaggio, e li porta a seguire il loro vecchio costume (*p*).

Ricche miniere d' oro.

L' *Africa* produce una mercanzia ancor più preziosa, in maggiore abbondanza, e con minor fatica, che in ogni altra parte del mondo; quest' è la polvere d' oro, che, nella maggior parte de' luoghi, è sì vicina alla superfizie della terra, che non è d' uopo scavare più di cinque o sei piedi, in vece dell' immensa fatica e pericolo, con cui si trae questo metallo dalle viscere della terra in *Asia*, e in *America*. Per sventura i *Portoghesi*, gli *Ollandesi*, e gli altri *Europei* quando scoprirono le coste dell' *Africa*, fecero apparire una sì eccessiva avidità, e impiegarono tante vie indirette, vergognose e violenti per ottenerlo da' semplici, e poco diffidenti abitanti, o per estorquerlo, che portarono fra essi l' allarme; quindi ne risultò una insuperabile diffidenza, e una ferma opinione, che nulla era capace di levare la sete dell' oro degli ospiti novelli, quanto il possesso delle stesse miniere. In conseguenza gli abitanti dell' interno del paese *Cafri* e *Ottentoti*, hanno sempre poscia riguardato gli *Europei* come uomini congiurati a spogliarli del loro naturale diritto sui tesori, che per essi bastano a procurar loro ciocchè havvi di raro e di utile nelle tre altre parti della terra, senza essere costretti a uscire dal loro paese. Questo pregiudizio si è universalmente e profondamente radicato ne' loro spiriti; vedendo quali conquiste, quali grandi stabilimenti gli *Europei* hanno fatto lungo le coste Orientali ed Occidentali, fino dove penetrarono nel paese, e con quale tirannico orgoglio fecero, e mantennero dopo questi acquisti (*q*). Quindi gli abitanti presero delle saggie e necessarie precauzioni per arrestare i loro progressi, e per rendere inutili tutte le intraprese, che potessero fare sulla loro libertà e sui loro beni; non permettono ad alcuno straniero d' avvanzare nell' interno dalle terre, e uccidono tutti quelli, che osano tentarlo; nascondono parimenti con molta attenzione i luoghi ove sono le loro miniere. Ne abbiano o nò, hanno tale precauzione, che affettano non conoscere le nazioni, dalle quali tirano l' oro, e dicono, che viene loro recato da lontanissimi ed ignoti paesi, a traverso vasti ed aridi deserti, e per montagne inaccessibili a tutti gli altri *Africani*, o ch' è strascinato dalla sommità delle loro alte montagne, per la violenza de' torrenti, e per la rapidità de' fiumi, e raccolto con molta pena e pericolo da' poveri abitanti delle terre basse; ma che le sorgenti sono loro ugualmente incognite e inaccessibili. Con tali discorsi trattengono i Mercatanti, che vengono per trafficare con essi, affine d' impedire gli altri *Europei* di tentare una strada più corta. Riuscirono così bene nel nascondere il loro segreto, che i *Portoghesi* stessi stabiliti da sì lungo tempo fra essi erravono spesso nella ricerca delle miniere, e furono ingannati dai Principi *Africani*, coi quali erano strettamente collegati, tanto sulle coste Orientali, che Occidentali. Gli *Ollandesi* del capo di *Buona-Speranza*, ebberó il dispiacere di vedere trucidati da' loro alleati, i più fedeli fra gli *Otentoti*, tutti quelli, che inviarono alla scoperta di queste miniere. La maggior parte di queste miniere ricchissime è tuttavia sconosciuta agli *Europei* non meno che la loro esten-

(p) Gli stessi.

(q) Osor. Marmol, Leo. Afric. Pigafet, Cavazzi, Labat ec.

fione, qualità e ricchezza. Nell'interno del paese, gli abitanti si contentano di trarne in ogni anno dalla terra, quanto ne abbisogna al loro cantone per aver delle tele, degli istrumenti di ferro ec. dopo che si chiude la miniera, e uno rischierebbe la vita, se intraprendesse toccarla prima dell'anno seguente (r). Ritorneremo alle circostanze, che riguardano le miniere, quando parleremo de' paesi, ove ne sono di considerabili; e per brevità seguiremo lo stesso metodo per le miniere d'argento, di rame, d'altri metalli, minerali, o fossili.

Le montagne principali. L'*Africa* è divisa da un gran numero di montagne considerabili, tra le quali ve ne sono di celebri per l'eccessiva lunghezza delle loro catene, e per i rami, che gettano dall'una all'altra parte. Tale è il monte *Atlante* sì rinnomato presso gli antichi. Il grande *Atlante* si stende più di mille leghe da *Oriente* in *Occidente*, cioè da *Jubal Moyes* e la costa di *Mazra*, a circa cento leghe sopra d'*Alessandria* fino all'*Oceano Atlantico*, cui dà il suo nome; e quantunque nel suo corpo, nel quale separa la *Barbaria* dal *Beledulgerid*, vi sieno alcune interruzioni, e vacui considerabili, corre nondimeno direttamente verso *Occidente* fino alla costa *Atlantica*, ove si scorge in qualche distinza dal mare, innalzarsi da un terreno sabbionicio, portare la sua cima sopra le nubi, e secondo la favola sostenere il Cielo (H). Parleremo delle grandi foreste, che lo cuoprono, della bellezza di sua verdura, della sua fertilità, de' fiumi, che vi hanno la loro sorgente, de' suoi abitanti ec. nella Storia di *Marocco*. Il picciolo *Atlante*, detto pure *Lant*, e dai Nativi *Errif*, è un'altra catena di montagne, che si estende lungo il *Mediterraneo*, dallo stretto di *Gibilterra* fino alla Citta di *Bona* sulla stessa costa. Altri sono celebri per la loro straordinaria altezza; tali sono le Montagne della *Luna*, quella di *Sierra-Leona*, ovvero montagne de' Leoni in *Guinea*, così detta a cagione del gran numero di questi animali feroci; che vi si trovano: le montagne di cristallo, presso il lago di *Zaflan*, che traggono il loro nome dal minerale, che rinchiudono, così pure quelle del Salnitro, che si stendono ben lungi verso il *Levante* dopo il regno di *Congo*. Il *Picofranco* spezie di ramo dell'*Atlante*, che traversa il mezzo della *Cafreria*, è una parte del paese degli *Ottentoti*. La montagna della Tavola, al capo di *Buona-Speranza*, che prende il suo nome dalla sua figura quadra. La celebre montagna di *Ambara* in *Abissinia*, sulla sommità della quale erano una volta rilegati tutti i Principi della famiglia Reale; fino a tanto, ch'erano chiamati alla corona. Avremo occasione di ritornarvi nella continuazione di questa Storia.

Laghi, e fiumi. Vi sono in questo continente alcuni considerabili laghi, e un maggior numero di fiumi, che da questi traggono la loro origine, o che in essi si scaricano. I due principali sono quello di *Zair*, o *Zambre*, donde escono i due

(r) Lopez, Pigafet. Ramusio, Davity, Dapper, Labat ec.

(H) I Nativi chiamano questa celebre catena *Aydunecal*, e le *Alte Montagne*; gli Spagnuoli *Montes claros*, sia a cauia della loro altezza, o per la bianchezza della loro cima, che pare sempre coperta di neve. Queste montagne hanno molti altri nomi ne' paesi, che traversano, e riprendono finalmente quello di *Atlante* all'altra estremità (22).

(22) Leo Afric. Marmol, Diego De Torres, Ortelius, Bavity, Dapper, ec.

i due gran fiumi di *Coansa* e di *Lelunda* (I), e quello de *Dembea*, ch'è traversato dal *Nilo*, senza che vi mescoli le sue acque. Non faremo qui, che la semplice enumerazione de' principali, riserbandosi una più esatta ricerca nella descrizione de' paesi, che rendono fertili, o che arricchiscono con il commercio.

Gli Antichi e Moderni diedero in ogni tempo, e non tutta ragione, il primo luogo al *Nilo*. Noi ne abbiamo altrove parlato (*s*). Aggiungeremo alcune curiose riflessioni, quando faremo alla Storia Moderna d' *Egitto*. *Il Nilo.*

Il *Niger*, poco noto sotto i nomi di *Sanaga*, *Senegal*, o *Zanaga*, tiene il secondo posto. Molti Autori credettero, che non sia se non un ramo del *Nilo*, o che esca dalla stessa sorgente. Gli *Arabi* ancora lo chiamano il *Nilo* della *Nigrizia*, su una conformità immaginaria delle sue acque con quelle del *Nilo*, e a cagione delle sue generali escrescenze, e degli animali, che si prendono, forse particolari a questi due fiumi; opinioni bastevolmente confutate dalla descrizione, che abbiamo fatto di questo fiume, della sua sorgente, e del suo corso nella Storia antica della *Nigrizia* (*t*). Pertanto siccome servì a fare un ricco commercio con tutto questo paese, dopo che i *Normanni* lo scuoprirono e vi fecero alcuni stabilimenti, che dai *Francesi* vennero perfezionati, vi si fermeremo ancora, quando faremo alle coste della *Nigrizia*, dette per eccellenza *Coste d'oro*, come il *Niger* o *Sanaga* è chiamato *Rio Grande*, o *Gran Fiume*, per la ricchezza del commercio, che vi si fa, e del numero di fiumi navigabili, che nel suo corso riceve (*u*). *Niger o Sanaga.*

Il terzo, seguendo la costa verso il *Sud*, è il *Rio del Rer*, ovvero fiume del Re, detto pure *Rio dos Camerones*, ovvero *Fiume degli Arabi*; questo traversa quella parte della *Nigrizia*, che gli Spagnuoli dicono *Alta Terra d'Ambosi*, e la sua imboccatura è circa a sei leghe dal Capo di questo nome. *Rio del Rey.*

Vi sono sulla medesima costa altri fiumi meno considerabili, come quelli di *Monoca*, *Borba*, *Rio del Campo*, di S. *Benedetto*, di S. *Giovanni*; all'ingresso di quest'ultimo havvi una sbarra. Circa ventidue leghe più lungi verso il *Sud*, si trova quello di *Gaba* o *Gabaon* sotto la linea, e a quaranta sei minuti a un di presso al *Nord* il Capo *Gonzalvez* (*w*). Questi fiumi hanno dietro le loro sponde una quantità di Villagi, ed alcune Città, gli abitanti delle quali fanno un gran commercio con gli *Europei*, e cambiano le loro gomme, denti d'elefante, schiavi, muschio, bezoar, polvere d'oro, per le bagattelle d'*Europa*, come vetri, alcuni utensili di ferro e di rame, e spesso per acquavita ed altri liquori forti, che amano tan- *Altri fiumi.*

(*s*) Tom. II. p. 8. e seg. XXIX. 126. e seg.
(*t*) Ivi.
(*u*) De Barros, Sanut, Ramusio, Linschoten, Davity, Dapper, Labat.
(*w*) Dapper, & al. sup. cit.

(I) *Linschoten* ed altri credono, che questo lago sia lo stesso, che il *Tritone*, ovvero la celebre *Palude Tritonia* degli Antichi, da cui usciva il fiume dello stesso nome ugualmente celebre. Abbiamo già parlato dell'uno e dell'altro nella storia antica, ove abbiamo confutata questa opinione, e fatto vedere, che la sorgente di questo fiume era molto più vicina al mare di questo lago; abbiamo pure fatta la descrizione del lago, e delle caravane, che lo passano.

tanto appassionatamente. Faremo una riflessione generale su tutti questi fiumi. Benchè i nostri Geografi, e gli Autori, che hanno trattato dell'*Africa*, stabiliscano, con una maniera del tutto affirmativa, le sorgenti e il corso, ve ne sono pochissimi, nell'altezza de' quali penetrar si possa, a cagione delle frequenti cattaratte, delle sabbie, de' banchi, delle rupi, boschi, ed altri ostacoli, onde se ne possa con certezza parlare. Quanto ai Nativi, sono troppo indolenti, troppo poco curiosi di fare simili ricerche, e troppo diffidenti, onde communichino cosa alcuna di ciò che sanno agli Stranieri; non cercano per lo contrario se non di dissuaderli da ogni intrapresa di simil fatta, e di ingannarli impegnandoli in alcuna, che sia impraticabile e pericolosa, per disgustarneli, e farli smarrire di coraggio, come fecero tutte le volte, che ne trovarono l'occasione. Venendo dal *Capo* e dal fiume di *Gonzalvo* verso il *Sud*, il primo gran fiume, che s'incontra è il *Zairo*, che separa il Regno di *Loango* da quello di *Congo*, e che pretendesi, ma senza certezza, che venga dal lago di questo nome detto altrimenti *Zembra* (x). Questo fiume diviene sì rapido per la lunghezza del suo corso, per il gran numero, che ha di cattaratte, e spezialmente per molti gran fiumi, che vi si scaricano, che assicurasi, che corre sessanta miglia, altri dicono ottanta miglia in mare, prima di contrarre alcuna salsedine (y). Le sue escrescenze sono così violenti, che trasporta ambedue le sponde; nutre un gran numero di cocodrilli, e cavalli marini di prodigiosa grandezza; e ciò prova, che questi animali non sono proprj soltanto del *Nilo* (z), e del *Niger*. Ne parleremo ancora nella Storia del *Congo*. Gli altri fiumi considerabili, che traversano questo Regno, sono quelli di *Sebunda*, d'*Ambrisi*, di *Loze*, d'*Onza*, di *Encoco Matari*: questo ultimo ha un rapidissimo corso, ma l'ingresso è chiuso da un gran banco di arena; in modo che i vascelli non possono penetrarvi, e gli abitanti non osano azzardarvisi, che con de' piccioli *canoe*, ed altri bastimenti piani. L'ultimo fiume di questo Regno, che indicheremo, è quello di *Danda*; è largo e profondo; e si può penetrarvi venti o venticinque leghe con de' vascelli di cento botti; vi sono, come nel *Zairo* molti cocodrilli, e cavalli marini (a): questi dà il suo nome alla Provincia posta lungo le sue sponde (b).

Zairo.

Quello, che siegue è il *Coanza*, o *Quansa*, che separa il Regno d'*Angola* al Mezzogiorno da quelli di *Congo* e di *Metamba* al *Nord*, e al *Nord-Est*, e de' quali faremo la descrizione nella Storia di questo Regno; per ogni aspetto si è questi il più considerabile per la sua larghezza e suo commercio, per la sua rapidità e suoi pericoli (c).

Rio de las Vaccas.

Ritrovasi nel Regno di *Bengala* il celebre fiume, che i Portoghesi chiamavano *Rio de las Vaccas*, ovvero *Fiume delle Vacche*, a cagione delle grandi mandre di vacche, che si nutrono dietro le sue sponde, e che gli *Europei* comprano; questi ne ricevè un altro meno considerabile detto *Catonbello*, formato di tre rami riuniti in uno, di cui l'acqua è sal-

(x) Lopez Senegal, Hart-well, in Congo, Linschot. Battel ap. Purchas, l. VII. c. IX. §. 2.
(y) Purchas, l. c. (z) Ivi.
(a) La Croix, Davity, Dapper, Battel &c.
(b) Vid. Labat, tom. I. cap. VI.
(c) Linschoten, Sanut, Dapper.

falfa : gli abitanti fcavano lungi le fponde delle grandi foffe , ove fanno entrar l'acqua , con la quale fi forma un buoniffimo fale . Si fa pure un buon commercio fu quefti fiumi , fpezialmente ful primo (*d*). Al mezzogiorno del *Capo Negro* , e quafi fotto il Tropico del Capricorno, è l'imboccatura de' fiumi di *Bembarougua* , di *Bravagal* , di *Coari* , e di alcuni altri, che vengono dal Regno di *Matamair* , o *Climbeba*: ve ne fono pure alcuni lungo le cofte de' *Cafri* , o come con ragione fi chiama , della cofta diferta , sì poco frequentata dagli *Europei* , che ne conofciamo pochiffima cofa , fino a quella degli *Elefanti* , nel paefe degli *Ottentoti* . Quivi ficcome in tutte le contrade interne di ogni parte delle cofte Orientali , ed Occidentali , havvi una quantità di altri fiumi , alcuni de' quali fono confiderabili , che vengono dalle montagne della *Luna* , di *Criftallo* ec. , e che dopo un lungo corfo, e molti giri e rigiri , fi fcaricano in alcuni laghi , ove vanno a perderfi nelle fabbie.

Fiumi della cofta Occidentale ; Arrivando al Capo di *Buona-Speranza* , e volgendofi al *Nord* lungo la cofta Orientale , dopo aver paffato quella degli *Ottentoti* , il primo fiume confiderabile , che inconrrafi è quello *del Santo Spirito* , o Rio *dello Spirito Santo* : dopo aver corfo lungo tempo verfo l'Oriente , fi fcarica nella celebre baja dello fteffo nome , che i *Portoghefi* , e gli *Spagnuoli* chiamano *Baya de las aquas* , a cagione della bontà delle acque ; e quefta fepara il paefe degli *Ottentoti* dal Regno d' *Inhanban* . Quefto fiume il di cui corfo è fpezialmente verfo il *Sud* , traverfa il Regno di *Manica* , abitato da una Tribù di *Jagas Barbari* , il Re o Capo de' quali chiamafi *Chicanga* : il fiume non è noto , che fotto il nome del Regno : mentre i *Portoghefi* quello gli diedero di fiume *del Santo Spirito*. Si attribuifce pure alla fua imboccatura , e alla baja il nome di *Rio* , *e Baja di S. Lorenzo* ; perchè è dirimpetto alla parte più meridionale della grande ifola di *S. Lorenzo* , o *Madagafcar* , fotto il ventefimo fefto grado di latitudine meridionale , e circa due gradi e mezzo al *Sud* del Capo *Corientes* , fecondo *M. d' Anville* . La fua larghezza , e il fuo comodo di quefta baja , non meno , che la fua vantaggiofa fituazione , e l'eccellenza delle fue acque , l'hanno refa un luogo frequentatiffimo (K) . I *Portoghefi*

(d) Vid. Rannufio, Dapper ec.

(K) Quefto celebre fiume, dicefi, ch' efca dal lago *Geyamo* , e da principio venne chiamato dai *Portoghefi Rio dos Lagos*; dicefi ancora, che fi divide in due rami, dopo aver traverfato il Regno di *Manica* , e che il ramo fettentionale è quello, che pofcia fu detto il fiume di *Cuama* , o *Guama*, dal nome di un forte fabbricato dai *Turchi* alla fua imbocatura. Dopo quefta divifione, il ramo meridionale, che ritiene il primo nome di *Manica* , riceve tre' fiumi confiderabili nel fuo corfo, il *Nagoa* , che i *Portoghefi* chiamano fiume di *S. Criftoforo* , perchè lo fcoprirono il giorno della fefta di quefto fanto ; il *Lorenzo* da un Piloto di quefto nome ; dicefi, che ambedue vengono dalle montagne *della Luna* nella Provincia di *Toroa*: il terzo , che i Nativi chiamano *Arroa* , o *Arroe* , dicefi , che venga dalle montagne del *Monomatapa* , ove fono le miniere d'oro, e donde ftrafcina molto di quefto metallo, che gli abitanti dell'una e l'altra cofta , con fomma diligenza , raccolgono nella ftagione, e che portano alla baja *de las aquas* (23) per cambiarlo con le merci d' *Europa* .

(23) Ved. Dapper, la Croix, Davity, ed altr. fopra cit.

ghesi hanno un forte su una delle punte Settentrionali della sua imboccatura.

Si trova poi il fiume d'*Inhanban*, che traversa il Regno di questo nome, e la di cui imboccatura è al *Nord* del Capo *Corientes*, e direttamente sotto il Tropico del Capricorno, secondo le ultime osservazioni (*e*). Al *Nord* è il fiume di *Sefala*, o *Cefala*, che dà il nome al ricco Regno di *Sofala*, e lo conferma al mezzodì, come il *Cuama*, o *Guama* fa al *Nord*; questi sono i più considerabili di questa costa: parliamo parimenti di alcuni altri della costa Orientale, come quelli di *Quiloa*, di *Mombazo*, di *Zebea*, d'*Ampasa*, di *Cuavo*, di *Kilmanci* o *Quilmanci*, di *Jubo*, di *Magadoxa*, senza parlare d'un picciol numero di altri meno considerabili, lungo le aride coste di *Zanguebar*, e di *Ajan*, e d'un maggior numero di molto celebri de' Regni di *Maroco*, di *Fez*, di *Algeri*, di *Tunesi*, di *Tripoli*, di *Biledulgerid*, di *Numidia* ec. la descrizione de' quali non può essere meglio situata, che nella Storia di questi paesi.

(*e*) Ved. la Carta di d'Anville.

SEZIONE SECONDA

Le prime navigazioni de' Portoghesi lungo la coste d'Africa, le scoperte e i primi stabilimenti, che vi si fecero.

Quando, da chi, e per quai motivi le coste dell'Africa sono state scoperte.

Abbiamo fatto la descrizione topografica, e la Storia naturale del vasto Continente d'*Africa*, come una spezie di Mappamondo generale, che serve a dirigersi nella descrizione particolare di questo gran numero di nazioni, di segni, e di differenti Stati, che lo compongono. Per seguire lo stesso piano, e per facilitare l'idea, che abbiamo, incominceremo questa Sezione con una esposizione succinta de' motivi della difficile e pericolosa intrapresa di scoprire le coste di questo paese, e de' suoi diversi progressi, senza entrare nell' inutile esame della questione, quanto le pretese navigazioni degli *Egizj*, *Fenici*, *Cartaginesi*, ed altre antiche Nazioni intorno a questa grande penisola, possano aver incoraggito i *Portoghesi* a riprendere e terminare questo progetto. Non pretendiamo però attribuire a' soli *Portoghesi* la gloria di avere scoperto le coste Occidentali, e avervi fatti degli stabilimenti, con pregiudizio de' *Genovesi*, *Veneziani*, ed altre nazioni d'*Europa*, spezialmente de' *Normanni*, che hanno delle pretese d'una data molto più antica.

Spedizioni de' Portoghesi incoraggiti da D. Enrico.

Qualunque sia stato il Commercio, che queste Nazioni fecero sulla costa della *Guinea*, non ve n'ha alcuna fra esse, che abbia preteso aver navigato fino al *Capo Verde*, e molto meno tentato di passare la linea, per aprirsi una strada più facile alle *Indie Orientali*; si era questa la grande e sola intenzione di Don *Enrico*, Infante di *Portogallo*, zelante promotore delle scoperte, poscìachè scorgeva nell' esito il vero mezzo di stabilire con queste contrade un commercio più esteso di quello, che si poteva fare per il *Mar Rosso*. Questo Principe era buon Astronomo; aveva bilanciato con la maggiore attenzione tuttociò, ch'era stato scritto, o che dir potevasi in favore di questo progetto, e ciò che vi opponevano i più dotti, e i più circospetti, che non l'approvavano, Cortigiani, Mercatanti, o marinaj. Questi ultimi pertanto fecero valere molte difficoltà, la lunghezza e le grandi spese di questi viaggj, i pericoli de' mari tempestosi, e l'incertezza, o per meglio dire, la poca apparenza di riuscire, oltre l'estrema gelosia in caso di buon esito, che una simile intrapresa darebbe alle altre Potenze dell'*Europa*, e più ancora alla *Porta Ottomana* all'ora Padrona del *Mar Rosso*. Tali speziose ragioni, avrebbero ben presto abbattute tutte le speranze de' più zelanti promotori dell'intrapresa, se il pio, e saggio Principe non l'avesse appoggiata a un motivo più nobile e più lodevole del guadagno temporale; motivo, che avrebbe indotti tutti i divoti della sua Nazione, e impegnato il *Papa*, i *Cardinali*, tutto il *Clero* e le persone zelanti ad approvarlo e incoraggirlo. Questo motivo era di dilatare il Regno di Gesù Cristo, e di condurvi milioni di anime, per disgrazia schiave sotto l'Impero del Demonio, e miserabilmente impegnate ne-

negli errori del *Maomettismo*, o sepolte nelle tenebre più profonde dell'Idolatria. Non appena espose D. *Enrico* il principio e l'oggetto della sua intrapresa, ch' ebbe il contento di vedere i più violenti antagonisti suoi posti in silenzio, e il suo zelo esaltato fino alle nubi; alcuni de' suoi nuovi partigiani non ebbero difficoltà d'asserire, che Dio stesso gli aveva ispirato tale disegno, che non poteva se non riuscire sotto gli auspizj d'un si pio conduttore (*f*). Furono però nelle loro speranze ingannati; morì questo Principe senza aver potuto fare, se non se i preparativi necessarj per la spedizione, che meditava. I suoi successori furono costretti differirla per lunghissimo tempo, essendo impegnati nelle guerre, ed altri affari, che ricercavano la loro attenzione, e si riprese soltanto sotto il Regno di *Emmanuele*, alcuni anni dopo lo sposalizio di questo Principe con l' Infante di *Spagna*.

Emmanuele muove le spedizioni d'Africa.

Questo Principe ugualmente politico e fortunato comprese ben presto l'estrema importanza dell'intrapresa, l'onore e il vantaggio, che procurerebbe alla sua Corona la scoperta d'una strada più comoda per passare alle *Indie*; e la fortuna, che gli era stata fino allora indivisibil compagna, gli faceva sperare, che potrebbe farvi alcune considerabili conquiste, come pure sulle coste d' *Africa*. Per palliare le sue intenzioni, e far applaudire il suo disegno, testificò lo stesso zelo per la propagazione del Vangelo in questi paesi; dichiarò di più, che voleva intieramente estirpare il *Maomettismo*, che si era dilatato da tutte le parti fra queste lontane nazioni, e aveva innondato una gran parte dell' *Africa*, e il vasto Impero d' *Abissinia*. In tal maniera la sua politica diede a tutte le sue intraprese e alle sue spedizioni l'apparenza e il merito d' una guerra Santa, benchè fatta contro il diritto delle Genti, e con disprezzo delle regole più communi della giustizia e dell' equità (*g*). Non è difficile decidere quale de' due motivi avesse più parte, o l'ambizione delle conquiste, o la conversione degli *Africani*, ed *Indiani*, e s'intenderà senza fatica d'onde viene quell' invincibile orrore, che hanno sempre conservato per il nome stesso di *Praguay* o di *Portoghese*.

Emmanuele incoraggito da si belle speranze, e dall' esito di D. *Enrico*, che ne' suoi primi tentativi e prima della sua morte, aveva scoperto e sottomesso molte isole sulle coste Occidentali d' *Africa* (L), e penetrato set tanta

(f) Marmol. l. I. cap. XXXVI. Osorio, Conquis. de' Portoghesi.
(g) Gomez Jaquez, Storia di Portog. Barros, Osorio, Leo. Afric. Marmol.

(L) Il primo, che venne inviato da questo Principe a fare delle scoperte, fu Giovanni Gonzalez; la burrasca lo gettò in un isola diserta, che chiamò *Puerte Sante*; vi fece uno stabilimento, e ne confidò il governo a *Bartolemmeo Perestrillo*, che vi trovò un aria sana, un territorio fertile, e della eccellente acqua. Poscia *Gonzalez*, associato a *Tristano Vaz*, ricevette la commissione d'un secondo viaggio: scoprirono un'altra isola, che chiamarono *Madera*, a cagione de' boschi, che cuoprivano le sue vaste montagne. Al loro ritorno, ne ottennero unitamente il governo; la parte detta poscia *Fonchet*, fu il retaggio di *Giovanni Gonzalez*, e l'altra detta *Madrice* di *Tristano Vaz*. Nel 1432. *Giliazez*, altro Capitano dell' *Infante*, scoprì il *Capo Bojador*; vi ritornò l'anno appresso con *Alonzo Gonzalez Baldaya*; ed essendo arrivati al *Capo*, vennero a *Angrados Ruvios*, o *Baja delle Caprette*. L'anno seguente, si innoltrarono.

tanta leghe di là dal Capo *Nou*, non perdè tempo per riprendere questo nobile progetto, e appena rese pubbliche le sue intenzioni, vide degli abili Capi e degli esperimentati marinaj più di quello ne abbisognassero, disposti a ricevere i suoi ordini, e imbarcarsi.

Non anteciperemo sulla Storia di *Portogallo*, entrando nel detaglio de' preparativi, che si fecero per questa gran spedizione; ci limiteremo a riferirne il successo sulle coste d'*Africa*. Il Re dichiarò comandante, *Vasco di Gama*, che aveva tutte le qualità necessarie per una intrapresa azzardosa; ottenne la permissione di condurre con lui suo fratello *Paulo di Gama*, uomo d'intelletto, e risoluzione. *Vasco*, dopo aver ricevuto le sue ultime istruzioni dal Re, andò a imbarcarsi; tutti i suoi parenti ed amici lo condussero piangendo, e penetrati da un dolore tanto vivo, quanto se lo avessero accompagnato alla tomba, o alla morte, tanto era terribile l'idea, che si aveva di tale intrapresa, in modo che egli pure non puote a meno di non intenerirsi. *Vasco di Gama dichiarato Ammiraglio.*

Si recò a bordo con suo fratello; aveva con lui dieci rei condannati

rono fino all'altra baja, ove sbarcarono due uomini a cavallo per andare alla scoperta. I due Cavalieri incontrarono da venti *Mori*, che attaccarono bruscamente, con la speranza di prenderne alcuno, e condurlo a bordo per prender lingua, ma furono ricevuti sì vigorosamente, che vennero costretti a salvarsi sul loro vascello; uno di essi ritornò ancora ferito: quindi chiamarono questa baja *Angra dos Cavalleres*.

Nel 1440. ovvero 1443. *D. Enrico* fece partire due vascelli sotto il comando di *Antonio Gonzalez*, e di *Nunnez Tristano*: l'uno s'avanzò fino al *Capo Bianco*, e l'altro fino a *Puerte del Gavallero*, ove *Gonzalez* combattè con alcuni *Mori*, uno de' quali fece prigione, e condusse a *Lisbona*. Questi primi avvenimenti impegnarono alcune persone della città di *Lagos* a tentar fortuna con sei caravelle, delle quali diedero il comando a *Lancelote*, domestico del Principe. L'anno dopo, *D. Enrice* spedì un vascello da guerra sotto il comando di *Vincenze di Lages*, e di *Luigi Cadamosto*, Gentiluomo *Veneziano*. Dal suo giornale appunto il nostro Autore trasse l'estratto di questa spedizione, che si terminò con la scoperta del fiume di *Senez*, e dell'isola d'*Arguino*, sulla quale il Principe fece costruire un Forte. Due anni dopo, nel 1445, *Vincenzo di Lages*, e il suo compagno *Venete*, scoprirono le isole del *Capo Verde*, e diedero il nome di *Bona Vista* alla prima. Innoltrarono poscia le loro scoperte, e riconobbero il fiume di *Rha Sunne*, detto *Caramansa*, il *fiume d'Ore*, *Rie Grande*, e *Rio di Nunnez Tristane*; trovarono in diversi luoghi dell'opposizione per parte de' *Mori*, e furono costretti ad ucciderne molti per propria difesa, se così si può dire. Lo stesso anno 1446, un'altro Capitano, detto *Alvarez Hernandez*, avendo scoperto il *Capo Masse*, e innoltratosi più di cento leghe di là di *Cape Verde*, discese sulla costa, ed essendosi opposto il Sig. del paese, *Hernandez* con le sue mani l'uccise. Ritornarono lo stesso anno in *Portogallo*. In continuazione *Alfonse V.* fu talmente occupato nella guerra di *Barberia*, che per tutto il tratto del suo regno non ebbe tempo di pensare alla scoperta delle coste d'*Africa*; in modo che non si fece altra scoperta, che quella delle *Azore*, nel 1447, come apparisce da un atto di questo Principe, accordato agli abitanti dell'isola di *S. Michaele*. Questo è quello ci parve necessario riferire de' primi autori, e promotori di questa grande intrapresa, e dell'incoraggimento, che questi primi tentativi diedero al Re *Emmanuele*, per avanzarla con vigore (24). L'Autore sia per mancanza di attenzione, sia per essersi fidato di qualche poco esatto compilatore, aveva fatto in questa nota molti falli, che ogni intelligente Lettore riconoscerà, se vorrà consultare l'originale.

(24) Ved. Lopez, de Barros. Gomez, Marmol, l. I. c. XXXVI., ec.

alla morte, a' quali si era fatta grazia, a condizione, che lo seguissero per tutto, e restassero in quel luogo, che ad esso fosse piacciuto lasciarli, per fare le migliori osservazioni, che potessero sugli abitanti del paese ec. e per rendergliene conto al suo ritorno.

Suo arrivo alla costa. La sua picciola flotta era composta soltanto di quattro vascelli; la sua commissione era unicamente di fare delle scoperte e non delle conquiste. *Vasco* montava il Vascello Ammiraglio, suo fratello *Paolo* comandava il secondo, *Niccolò* il terzo, e *Gonzalez Nunnez* il quarto. Partirono da *Lisbona* e si posero alla vela il giorno 9. Luglio 1497, indrizzarono il loro corso verso le isole *Canarie*, e di là passarono a quelle di *S. Jago*, al decimoqnarto grado di latitudine meridionale. Da *S. Jago* andarono dritti al *Sud-Est*, e per tre mesi furono esposti a continue burrasche; finalmente scoprirono terra. *Coello* ebbe la felicità di ritrovarsi nella imboccatura d'un fiume d'acqua dolce, che cominciava loro a mancare, e ne fecero provisione; trovarono pure de' vitelli marini. Alcuni nativi loro si avvicinarono, e diedero ad essi alcuni pezzi di tela, degli specchietti ed altre bagattelle d'*Europa*, ricevendo alcune delle loro provvigioni, con molta franchezza e confidenza, benchè tutto si facesse con segni. Finalmente un *Portoghese*, avendo loro dato per imprudenza un falso allarme, si salvarono ne' boschi, ritornando poscia con le loro armi, e vi fu un combattimento assai vivo, nel quale *Vasco* fu ferito in un piede (A), essendo egli sulla riva con alcuni de' suoi Uffiziali, che furono costretti ritirarsi ne' loro vascelli. Diedero a questa baja il nome di *Sant' Elena*, e al fiume quello di S. *Jacopo*, perchè avevano fatto la scoperta il giorno della Festa di questi due Santi (*h*).

Difficoltà d'arrivare al Capo. *Vasco* e la sua gente molto più soffrirono avvanzando verso il *Capo*; non incontrarono se non burrasche e tempeste orribili, e ciò che accresceva l'orrore e il pericolo, era l'oscurità, che regna in questi luoghi nella stagione nella quale si ritrovavano. Ebbe ancora a combattere un nemico più pericoloso, ma nascosto, cioè la viltà del suo equipaggio, che non conoscendo per nulla tutti questi furiosi mari, si sforzò da principio, ma in vano, con le preghiere le più pressanti, che lo spavento e la disperazione potessero suggerirgli, d'impegnarlo a non proseguire questo viaggio con pericolo della sua vita e della loro; vedendo le sue genti inutili le loro istanze, cospirarono contro lui. Felicemente suo fratello *Paolo* ne ebbe notizia, e trovò il mezzo d'impedirli ne' loro disegni. Poco tempo dopo, il vento e il tempo essendo divenuti più favorevoli, oltrepassò con loro estrema sorpresa, e con loro gran gioja il *Capo* li 20. Novembre. Più, che avvanzavano lungo queste novelle coste, più erano incantati e adescati dalla bellezza e verdura del paese, e dalla moltitudine di abitanti e animali che vedevano; gli abitanti, alla loro aria, vesti, gesti, colore, sembravano loro simili a quelli, che avevano veduto alla baja di *Sant' Elena* (*i*). Erano questi gli *Ottentoti*, sino allora sconosciuti agli *Europei*.

Con-

(h) Lopez, Sanut. Linschot. Ramusio, Marmol, Dapper, Osorio, ec.
(i) Gli stessi.

(A) Havvi apparenza, che le loro armi fossero de' lunghi dardi, armati con una punta d'osso, o di corno, slanciati con tanta destreaza e forza, che fanno ferite tanto profonde, quanto il più acuto giaveloto (25).

(25) Osor. Con. de' Portoghes. l. I.

Continuarono allegramente la loro navigazione tirando al *Nord*, e arrivarono a un altra baja, che chiamarono *la baja di S. Biagio*, in fondo alla quale vi era un isola, ove presero una nuova provvigione di acqua. Il paese loro parve fertilissimo; videro degli elefanti e de' buoi; gli abitanti si servono degli ultimi in luogo di cavalli, mettendo loro una basta. Li 8. Decembre vennero colti da un' altra tempesta, che li portò sì lungi, che perdettero di vista la terra; felicemente si calmò ben presto, e avendo riguadagnato la costa, continuarono a costeggiare da vicino, fino ai 10. Gennaro 1498, giorno in cui scoprirono una picciola isola circa due cento trenta miglia distante dal luogo in cui fecero l'ultima loro provvisione: dalla bellezza degli alberi e della verdura, e dalla quantità degli animali furono invitati ad avvicinarsi più appresso, essendo il mare in calma, e molto profondo. *Vasco* vi approdò; vide, che gli abitanti erano grandi, ben fatti, e avevano l'aria gioviale, ch'erano più ben vestiti di quanti fino all'ora ne avea veduti; avevano de' braccialetti alle braccia, delle celate di rame in testa, delle larghe sciable con l'elsa d'avorio pendenti dal loro fianco, i foderi delle quali sembravano molto ben fatti. Segni così felici lo determinarono a spedire a terra uno de' suoi, che intendeva molte lingue, incaricato de' complimenti, e di doni per il *Capo*, o *Re*. Questo deputato ritornò soddisfatissimo dell'accoglimento fattogli, e portò seco de' doni, e delle provvigioni del paese. *Vasco* giudicò bene lasciarvi due de' rei, de' quali abbiamo parlato, per procurargli su questa costa, e dagli abitanti i lumi, che potrebbero acquistare. Non fu meno contento del luogo cui poscia approdò; era questi un largo fiume, di cui le sponde erano coperte di alberi fruttiferi, e che scoprì la sera de' 15. Gennaro: attese impazientemente il giorno appresso, per riconoscer meglio il paese.

Baja di San Biagio.

La mattina i nostri Avventurieri furono piacevolmente sorpresi della bellezza del paese, e dell'arrivo di alcuni degli abitanti, che si avvicinarono al vascello ne' *canoe*, con un'aria di bontà e di amicizia. *Gama* non mancò di testificar loro la sua soddisfazione con l'accoglimento, che loro fece, e regalò bene alcuni de' principali. La disgrazia si era, che non potevano intendersi se non con segni, e *Vasco* cercava delle informazioni sulla strada, che dovea prendere per andare alle *Indie*. Finalmente uno di questi stranieri con l'ajuto d'un poco d'*Arabo* corrotto, intender gli fece, che risalendo più alto troverebbe de' vascelli fatti come i suoi. Questa nuova fece un gran piacere a' *Portoghesi*; *Gama* fece alcuni doni ai nativi, e li rimandò vestiti di seta. Fece innalzare sulla costa una Croce con le armi di *Portogallo*, e chiamò il fiume *Rio de Buenos Sinays*, ovvero *fiume de' buoni segni*. Qualunque impazienza avesse di arrivare al luogo, che gli era stato indicato, fu costretto far qualche soggiorno per ristorare i suoi vascelli, e dare qualche riposo ai suoi ammalati: non mise alla vela se non li 24. Febbrajo, e non fece alcun incontro degno di considerazione avanti il primo di Marzo: quel giorno *Coello*, Capitano del terzo vascello, gli fece conoscere col mezzo d'un segnale, che aveva scoperto quattro isole poco le une dalle altre lontane, e sette bastimenti, che a piene vele partivano da una di quelle, e si indrizzavano a lui, come se dalla bandiera lo conoscessero per l'Ammiraglio. Questi bastimenti si avvicinarono, e abbordando, quelli che v' erano dentro, diedero un gran grido, suonarono il flauto ed altri istrumenti. Erano *Negri* come tutti gli altri

Alcuni Nativi vengono a bordo.

altri veduti da' *Portoghesi*, ma più ben fatti, e li salutarono in *Arabo*; *Gama* rispose al loro complimento con la solita cortesia, ne invitò alcuni a salire sul suo vascello, li regalò bene, e durante il festino, incaricò quelli fra' suoi, che intendevano l'*Arabo*, d'informarsi, qual isola fosse quella dalla quale erano venuti, e quale strada doveva prendere per andar alle *Indie*. Risposero, che l'isola si chiamava *Mozambico*, che dipendeva dal Re di *Quiloa*, che vi manteneva un Governatore, al quale dava una grande autorità; che una parte della Città era abitata da *Mori*, e che questo era uno de' luoghi ove facevasi il maggior commercio; che vi arrivavano de' vascelli dall'*Arabia*, dalla *Persia*, e dalle *Indie*. Gli fecero intendere, che aveva oltrepassato un paese assai ricco, detto *Sofala*, abbondante di miniere d'oro; sulla seconda questione, gli dissero, che dovea prender la strada di *Calicut*, della quale gli indicarono la distanza da *Mozambico*, e che non durerebbe fatica a trovare abili Piloti per condurvelo. L'Ammiraglio e i suoi intesero con piacere queste nuove, e ringraziarono i loro ospiti, lusingandosi di veder ben presto le loro fatiche, e i pericoli, che avevano gloriosamente incontrati, coronati del tutto.

Intanto gli *Arabi*, che erano tutti zelanti *Maomettani*, non avevano il minimo sospetto, che *Gama* fosse *Cristiano*, molto meno *Portoghese*; prendevano esso e i suoi compagni per mercanti *Mori di Barbaria*. L'accoglimento, e i regali, che loro fece, diè loro a conoscere, ch'era molto più generoso di quanti *Mori* avessero veduti; in modo che furono disposti a obbligarlo dandogli le migliori istruzioni, che puotero, e lusingandolo con la speranza del più felice esito. Li trovò communicativi, abili marinaj, e più proveduti d'ogni sorta d'istrumento per la navigazione di quello avesse pensato. Si separarono contentissimi gli uni degli altri.

Rischio, che corre a Mozambico. Non ci vien detto se il Governatore avesse inviato questi *Arabi* per informarsi, chi erano i *Portoghesi*; ma al loro ritorno, gli fecero una relazione sì vantaggiosa della generosa relazione, che loro si era fatta, che risolvette senza bilanziare di rendere a *Gama* una visita in persona. Venne il giorno dietro a bordo con un brillante corteggio, ove fu ricevuto con uguale magnificenza. Sventuratamente per *Gama*, il Governatore, zelante *Maomettano*, riconobbe ben presto da alcune questioni, che fece, e dalle risposte equivoche dell'Ammiraglio, ch'egli era *Portoghese*, o almeno Cristiano, e fin da questo momento prese la risoluzione di perderlo con la sua flotta. Riferiremo questa avventura più all'esteso nella Storia di *Mozambico*. *Gama* si sottrasse con fatica al tradimento, e prese a vele spiegate la strada di *Quiloa*, conforme ai lumi, che avea tratti da' suoi ospiti *Arabi*; ma i venti contrarj li scacciarono verso un isola, che avevano passata fuggendo da *Mozambico*. Questa fu una felicità per *Gama*; vi trovò un *Arabo*, che andava alla *Mecca*, e avendo riconosciuto, che questo era un abile Piloto, che conosceva perfettamente queste coste, lo prese a bordo, e con il suo soccorso; e quello d'un altro buon marinajo, che suo fratello *Paolo* aveva fatto prigioniero a *Mozambico*, rimise alla vela per *Quiloa* co' suoi due altri vascelli; aveva fatto bruciare il quarto, ch'era un bastimento carico di provvigioni. Con un vento favorevole non puote mai arrivare al Porto, forse per la furberia del Piloto, che suo fratello aveva levato a *Mozambico*; fece dunque vela direttamente per *Mombasa*, che questo Piloto gli aveva dipinto come un luogo più comodo per ristabilire i suoi ammalati, e abitato in gran parte

e dai *Cristiani*. *Gama* sia per persuasione, sia per necessità fu costretto seguire il suo avviso, perchè aveva un gran numero de' suoi attaccati da differenti malattie; e già molti ne erano morti. Subito che *Gama* fu a vista della Città, il Re lo fece invitare nella maniera più pressante di entrare nel porto, e di venire a terra co' suoi, con promessa, che le cose sarebbero regolate in maniera, che sarebbe un commercio assai vantaggioso per risparmiargli la pena, e i rischj d'un viaggio più lungo, e più pericoloso, quale era quello delle *Indie*, ove aveva pensato portarsi. Gli Inviati esaltarono pure molto la bontà del loro paese, la fertilità del lor territorio, la salubrità dell'aria, e spezialmente le grandi idee, che il loro Re aveva concepite dell'Ammiraglio *Portoghese*, e della sua nazione. Tutte queste belle apparenze nascondevano un insidia sì perfida, che se *Gama* vi fosse caduto, del tutto perduto era. La sua buona fortuna lo salvò ancora, e un accidente, che impedì il suo vascello di avanzare di più verso il porto, e l'obbligò a dare agli altri il segnale di levar l'ancora, fece sospettare al colpevole Piloto, che il loro disegno era sventatato. Per evitare il castigo, che meritava, saltò in mare, e arrivò a riva nuotando, malgrado tuttociò, che *Gama* potesse fare per raggiungerlo. Da ciò si conobbe, che il Re di *Mombasa* era stato informato di quanto era avvenuto a *Mozambico*, e che aveva formato il progetto di fermar *Gama*, e di arrestare ad un tratto il corso delle sue scoperte.

Gama stette due giorni a trarsi da questa pericolosa baja. Il Re, rattristato di vedere i suoi disegni andati a vuoto, fece diversi inutili tentativi la notte per tagliar le sue gomene. L'Ammiraglio riprese il suo corso al *Nord* dalla parte di *Melinda*, e via facendo prese un vascello *Moro*, del quale ritenne quattordici uomini, per ajutare la manovra, poichè era scarso di gente; e diede la libertà al rimanente dell'equipaggio. Fra quelli, che avea ritenuti, ritrovò un *Moro*, che aveva una fisonomia più interessante degli altri. *Gama* l'esaminò, lo trovò proprio alle sue intenzioni nel suo viaggio, risolse di custodirlo, e gli dimostrò una considerazione particolare. Nulla accadette loro di considerabile nella strada per *Melinda*, ove arrivarono il giorno di Pasqua. La fortuna favorì ancora quì l'Ammiraglio; e la felice congiuntura, che aveva preceduto il suo arrivo, gli procurò una miglior recezione di quella, che gli era stata fatta a *Mozambico*, e a *Mombasa*, e che non aveva motivo di sperare, dopo ciò, che si era passato, e la presa del vascello *Moro*, che avrebbe cagionato gran diffidenza, se si fosse saputa. Il *Moro*, di cui abbiamo parlato, accorgendosi dell'inquietudine, e dell'imbarazzo di *Gama*, gli offrì di andare a terra, e di esaminare le disposizioni del Re, e della sua Corte, e di dare ad intendere, che i vascelli, che là venivano, erano destinati per le *Indie*, e che l'Ammiraglio, ch'era *Cristiano*, avendo in poco tempo terminato i suoi affari, rimetterebbe ben presto la vela per continuare il suo viaggio. *Gama* accettò la proposizione del *Moro*, e questi eseguì sì felicemente la sua commissione, e diede una idea sì vantaggiosa di questi stranieri, che il Re, il quale era di età avanzata, e troppo debole per visitare in persona l'Ammiraglio, vi inviò suo figlio, erede presuntivo della Corona. Questo Principe si portò a bordo di *Gama* con un magnifico corteggio, e lo invitò per parte del Re a venire a terra. L'Ammiraglio se ne scusò, come una cosa contraria agli ordini del Re di *Portogallo*; si contentò di avvicinarsi alla città nel suo

pali.

palischermo, per vederla più da vicino, ed esaminarne l'ammirabile situazione. Dopo molte reciproche sicurtà d'amicizia, doni dati e ricevuti, e molte altre civiltà, il Principe diede a *Gama* un buon Piloto, e de' rinfreschi, e l'Ammiraglio mise alla vela per *Culicut* li 22. Aprile, con promessa di fermarsi a *Melinda* nel suo ritorno dalle *Indie*. I nostri Avventurieri continuarono la loro strada verso il *Nord*, contentissimi dell'esito, che avevano avuto, passarono la linea, e cominciarono a vedere la stella Polare Australe; presero il loro corso all' *Est* verso *Culicut*. Il Piloto di *Melinda*, che conosceva perfettamente questa costa, li assicurò ben presto, ch'essi n'erano in vista.

Lascieremo, che *Gama* continui il suo viaggio in un'altra parte del Mondo, di cui abbiamo dato la descrizione, e la Storia. Vi gettò i fondamenti delle grandi conquiste, e dei ricchi stabilimenti, che i *Portoghesi* poscia fecero in diversi luoghi di queste vaste regioni. Avendo finito le sue scoperte sulle coste d'*Africa*, dopo la sua partenza da *Melinda*, ebbe cura di inviare una relazione circostanziata alla corte di *Portogallo*, ove cagionò una indicibile gioja. Il Re *Emmanuele* in particolare concepì su questi felici principj sì grandi speranze di riuscire nel suo vasto disegno, che non perdè tempo, e nulla risparmiò per avanzarla con tutto il vigore, e la possibile diligenza. Fece equipaggiare de' nuovi vascelli, de' quali diede il comando ad abili Capitani, con ordine di seguire la stessa strada di *Gama*, di visitare tutti i luoghi dell' *Africa*, ove aveva abbordato, e di non passare *Mozambico*, e *Mombasa*, senza dare al Governatore dell' una, e al Re dell'altra, alcun segno del risentimento de' *Portoghesi*. Erano ancora incaricati di terminare la scoperta delle coste Occidentali, e di arrivare al Capo di *Guardafui*, affine di penetrare più lungi, che potessero per lo stretto di *Babelmandel* nel mar Rosso. Il Re allora li inviava, non solo per fare delle semplici scoperte, ma delle alleanze, degli stabilimenti, e delle conquiste, secondo che l'occasione si presentasse. Dovevano prendere tutte le misure necessarie per estendere il dominio, e il nome de' *Portoghesi*, accrescere il loro commercio, e propagare la fede Cristiana. Abbiamo veduto nella Storia dell'*Indie* con qual maraviglioso profitto questi ordini furono eseguiti, e si vedrà nella continuazione, che altrettanto fecero in *Africa*. Il Re non aveva negletto d'inviare altri vascelli a continuare le scoperte lungo le coste Occidentali, dal fiume *Senegal*, e la *Costa d'oro* verso il *Sud*, fino al Capo *Negro*, e al di là, quasi fino al Capo di *Buona-Speranza*; si dice ancora, che *Bartolommeo Diaz* vi era arrivato, ma che le tempeste, e l'oscurità dell'aria lo impedirono andare più innanzi. I *Portoghesi* fecero ancora de' potenti stabilimenti su queste coste, spezialmente ne' regni di *Congo*, d'*Angola*, e di *Benguela*, de' quali parleremo.

Scoperte di Gama nel suo ritorno.

Vasco di Gama, nel suo ritorno dall' *Indie*, ricordandosi, che aveva lasciato una gran parte delle coste Orientali senza riconoscerle, prese la risoluzione di risalire verso il *Nord*, quanto più alto potesse, per terminarne la scoperta. La prima piazza ove abbordò, fu la Città di *Magadoxa*, capitale del regno di questo nome, circa due gradi al *Nord* della linea, sulle coste d'*Ajan*. Avendo inteso, che gli abitanti di questa Città erano *Arabi Maomettani*, la bombardò, ne rovinò le muraglie, e gettò a fondo i vascelli ch'erano nel porto. Si portò poscia a vedere il buon vecchio Re di *Melinda*, e non fermossi, se non il tempo, che abbisognò per pren-

prendere al suo bordo un Ambasciatore, che questo Principe inviava alla Corte di *Portogallo*. Mise alla vela in capo a cinque giorni, temendo di perdere la stagione di arrivare al Capo di *Buona-Speranza*, e arrivò felicemente a *Lisbona* nel principio di Maggio 1499. Fu graziosamente ricevuto dal Re, e da tutta la Corte; ma di cento quarant'otto uomini, che erano con lui partiti, non ne ricondusse, che cinquantacinque, sì estenuati dalle malattie e fatiche, che difficilmente vennero riconosciuti dai loro parenti. Così terminò questa celebre spedizione, e la scoperta della maggior parte delle coste d'*Africa*; che fu ben presto dopo, poco a poco terminata dal celebre *Pedro Alvarez Cabral*; dal grande *Albuquerque*, ed altri successori, dei quali parleremo nella continuazione.

CAPO SECONDO.

Storia moderna dell'Africa, e delle differenti nazioni, alle quali venne sottomessa dopo l'espulsione de' Romani fatta da' Vandali.

NON trattasi quì se non di quella parte di *Africa*, che era stata conquistata da' *Romani*, e non ne parleremo nemmeno più di quello sia necessario per unire la Storia moderna di questo paese con l'antica, in modo che non resti alcun vuoto fra l'una e l'altra, e che nulla si ponga in obblio, che meriti l'attenzione del Lettore.

Abbiamo osservato nella Strorîa *Romana* ciò che diede occasione alla spedizione de' *Vandali*, e alla fondazione di questa nuova Monarchia. *Genserico*, o *Gizerico*, come *Jornandes*, ed altri Storici lo chiamano (*a*), Principe bellicoso, era appena succeduto a *Gunderico* suo fratello nel regno di *Galizia*, quando il Conte *Bonifazio*, che si era ribellato, l'invitò a passare in *Africa*. Le offerte vantaggiose del Conte, e forse più ancora la sua ambizione, lo determinarono a fare i preparativi necessarj per questa spedizione; ed essendosi provveduto d' un numero sufficiente di vascelli, fece imbarcare tutti i *Vandali* in numero di ottantamila secondo alcuni, di ventiquattromila secondo altri (A); uomini, donne e fanciulli lo seguirono. Passò lo stretto di *Gibilterra*, e andò a discendere in *Africa* nel mese di Maggio 428. *Soggetto di questo capo.*

Il Conte *Bonifazio* non erasi ribellato se non per necessità, e per la propria conservazione; non vedendo altra risorsa contro i neri intrighi del perfido *Aezio*, di modo che nel tempo in cui *Genserico* si metteva in dovere di rispondere al suo invito, egli giustificò sì bene la sua innocenza alla Corte Imperiale, che rientrò in grazia. L'arrivo del Re de' *Vandali* gli *Quando e da chi il Regno de' Vandali sia stato fondato.*

(a) Jornandes; de Reb. Ger. cap. XXXIII.

(A) E' molto facile render ragione di questa differenza; il primo numero, secondo le apparenze, è quello de' combattenti, e il più grande comprende quel treno di donne e fanciulli, che questi popoli Settentrionali accostumavano di strascinare dietro nelle loro spedizioni, con quantità d'altre provvisioni; ciò che ricercava una quantità di servitori, di schiavi, e di bestie da carico. In tale supposizione, il numero di ottantamila sarà proporzionato a quello di ventiquattromila.

gli cagionò dunque altrettanta tristezza, quanta aveva avuto premura di attraerlo. Impiegò ogni sorta di mezzi, offerte, promesse magnifiche, per persuaderlo a ritornare in *Ispagna*; ma ebbe la mortificazione di vedere le sue proposizioni rigettate con disprezzo, e questo Principe assolutamente risoluto di stabilirsi con i suoi *Vandali* in questa parte del Mondo, di fondarvi una nuova Monarchia, e di portar le sue armi vittoriose nel cuor dell' *Italia*. Abbiamo altrove riferito quanto fu felice nelle sue spedizioni, le sue orribili straggi in *Africa*, in *Sicilia* e in altre parti dell' Impero, e in *Roma* stessa (*b*).

Arrivo di Genserico in Africa. La fondazione di questa Monarchia de' *Vandali* fu un epoca ancora più fatale per gli *Africani* de' paesi, ove stabilirono il loro dominio; poscia chè per poca differenza vi fosse per altri aspetti, fra il giogo de' *Romani* e quello de' *Vandali*, l' *Arianismo*, che *Genserico* vi introdusse e vi propagò con uno zelo più barbaro, che nelle altre sue conquiste, fece ben presto dell' *Africa* il più orribile teatro d' indegnità e di persecuzioni inumane contro gli *Ortodossi*, e sovra tutto contro gli Ecclesiastici di ogni rango, per quanto fossero distinti per dottrina e pietà. Questi furono i principali oggetti della crudeltà di questo Principe, non solo per la nobile e lodevole fermezza, che dimostrarono contro un barbaro usurpatore, eretico e apostata, ma ancora a causa delle numerose conversioni, che avevano fatto fra i *Mori*: poichè in quel tempo appunto gli *Africani* infedeli, e spezialmente i loro Preti e i loro Principi persone superstiziose, e idolatre, lo inasprirono talmente contro i *Romani* in generale, e contro gli Ecclesiastici in particolare, coi loro clamori e con le loro amare invettive contro gli uni e gli altri, come pure per la disposizione nella quale si mostrarono di unire le loro forze alle sue contro essi, che non ebbe pena a determinarsi alla rovina degli uni e degli altri, in tutti i paesi, che avea conquistati.

Suo odio contro gli Ortodossi. Per meglio convincerli della sua risoluzione, e vieppiù interessarli, dichiarò loro, che gli incaricava di essere gli esecutori del suo risentimento contro tutti gli *Ortodossi*, che ricusavano di sottomettersi, e contro i loro Pastori, intanto, ch' egli stesso proseguiva le sue vittorie contro gli avanzi delle truppe *Romane*, fino a tanto che ne avesse sterminato il nome e la memoria in *Africa*. La fortuna talmente lo favorì, che si vide ben presto del tutto liberato, e si trovò in piena libertà di volgere tutto il suo risentimento contro la Chiesa e il Clero d' *Africa*, e contro tutti i monumenti del valor de' *Romani*; commise le maggiori crudeltà e le più orribili stragi in tutte le Provincie ove si erano stabiliti, e fece risentire gli effetti del suo furore a' prigionieri, che cadettero nelle sue mani, e ai poveri abitanti innocenti. Fece demolire tutti i magnifici edifizj pubblici e particolari, e tutte le altre belle opere, che questi fieri conquistatori avevano innalzato, ovunque estendevano il loro dominio, come i trofei e i monumenti della loro potenza e grandezza. Quelli, che avevano lasciato in *Africa* per nulla la cedevano agli altri in numero e magnificenza, come si può giudicare dalle rovine, e da' tristi avvanzi, che si veggono

(b) Jornandes, l. cap. Victor Utic. de Persec. Vandalor. Procop. de Bell. Vandal. c. III. & seq. V. tom. XX XI., pag. 494., e seg.

gono ancora in questa parte un tempo sì celebre dell' Impero *Romano* (*c*): in modo che tutti questi monumenti, che i *Romani* avevano innalzati con tanta fatica, e con immense spese per eternare la loro gloria, perirono per le mani degli insolenti *Vandali*, che prodigarono il loro tempo e fatica per abolirne la memoria, e fare di questi monti di rovine, altrettanti trofei de' loro trionfi.

Carattere di Genserico, prova incontrastabile delle sue orribili crudeltà verso gli Ortodossi.

Jornandes e gli altri Storici contemporanei rappresentano *Genserico* o *Gizerico*, come un Principe di profonda dissimulazione, d'una ambizione smisurata, e crudele verso quelli del suo proprio sangue, quando facevano ostacolo all'una o all'altra di queste passioni (*d*). Era tanto intrepido quanto felice ne' suoi disegni; se ne vede la prova nelle sue vittorie e conquiste sui *Romani*, nel disprezzo, che fece delle minaccie e lamentanze dell' Imperatore *Leone*, che così bene si era meritate per le sue replicate stragi nelle Isole del *Peloponeso* (*e*), per gli indegni stratagemmi de' quali si servì, e per la sua cattiva fede verso i *Romani*. Ciò che quì abbiamo estratto dalle Relazioni unanimi di tanti Storici degni di fede sulle orribili indignità, e persecuzioni, che questi pii Martiri ebbero a soffrire durante una gran parte del suo Regno, si accorda così perfettamente con il resto della sua condotta, e con il suo carattere sanguinario e ambizioso, che non si può giustamente accusare questi Storici di esagerazione.

Ci ristringiamo a questa parte del Regno di *Genserico*; ciò che v' ha altrove di considerabile essendosi passato assai lungi dal suo nuovo Regno d' *Africa*, non ha che fare al nostro soggetto. Non esporremo nemmeno questa complicazione delle più orribili crudeltà d' uno zelo inumano e barbaro per una parte, e di patimenti e ingiuste miserie per l' altra. Ciò spezialmente appartiene alla storia Ecclesiastica, e basterà dare succintamente la Storia di questa importante persecuzione (*f*).

Persecuzione contro gli Ortodossi. 442.

Non s' accordano gli Storici sul tempo, che si passò dall' arrivo di *Genserico* in *Africa*, e l' epoca nella qualle fece scoppiare pubblicamente il suo furore contro gli *Ortodossi*, e in una sì violente maniera: è però presumibile, che ciò accadesse dopo aver obbligato i *Romani* a cedergli tutte le loro conquiste in *Africa* (*g*). E' vero, che la forte e general resistenza, che provò per parte di alcuni degli Ecclesiastici, unita alle insinuazioni maligne de' *Mori* idolatri, avevano forse potuto ispirargli questo disegno lungo tempo innanzi, e averlo determinato nello stesso tempo a trattare tutti quelli del Clero, che cadevano fra le sue mani, in una maniera, che faceva spicare tutto il suo odio verso d'essi. Ma quando si vide una volta al colmo della gloria; le sue armate temute da' *Romani*, senza alcuna Potenza, che potesse dargli legge, lasciò un libero corso alla sua ambizione e alla sua vendetta; proscrisse tutti gli *Ortodossi*, fece chiudere tutte le Chiese, s' impossessò delle più belle, e le diede agli *Ariani*, convertì le une in usi profani e ancora i più vili; si demolirono le altre, spezialmente quelle, che erano d' un' Architettura *Romana*, e si risabbricarono, o innalzarono in altri luoghi sul gusto *Gotico*. Spogliò i Vescovi e tutti gli Ecclesiasti-

(*c*) Shaw, Pacock, Norden, ec. V. tom. XXXI. l. c.
(*d*) Jornandes, cap. XXXIII. Procop. Cedren. Idott. ec.
(*e*) Il citato Autore.
(*f*) Jornandes, l. c, Procop. de Bello Vand. Victor Utic. Cedren. ec.
(*g*) Cedren. Lasius, Grammaye, Marmol, ec.

fiastici tanto secolari, che regolari, delle lor dignità, delle loro rendite; e saccheggiò le loro cattedrali, monasterj, le loro cappelle ec. impossessandosi degli ornamenti e vasi sacri senza distinzione: ordinò ancora, che fossero tolti e bruciati i loro libri sacri, non meno che quelli appartenevano alla Chiese, Messali, Breviarii, Omilie, ec. *Valeriano* venerabile Vescovo in età di ottanta anni, essendosi coraggiosamente opposto a queste violenze, fu subito spogliato della sua dignità e de' suoi beni, ed esiliato nudo e privo di tutto dagli Stati del *Vandalo*. Condannò nella stessa maniera molti de' più illustri per il loro zelo, dottrina e pietà, ad un esilio molto più crudele della morte, e accompagnato da tutte le circostanze, che l' inumanità e il furore potevano inventare per aggravarlo, intanto che gli altri con le loro infelici greggie erravano da una parte e dall' altra senza soccorso e consolazione. Venne ancora considerata dolcissima la sorte di quelli i quali perirono vittime del suo furore, malgrado i più crudeli ed ignominiosi supplizj, gli altri vennero rilegati ne' più orribili ed incolti diserti della *Barbaria*, che appartenevano ad alcuni de' Principi *Mori* idolatri.

Miseria e patimenti degli esiliati.

Le guardie, che furono incaricate di condurvelì, erano sudditi di questi Principi alleati, o tributarj del Re *Vandalo*, e dopo lui i loro più avvelenati nemici. L'odio naturale, che avevano per questi *Cristiani*, e il desiderio di placere al Re, li animò a far loro soffrire le più terribili fatiche, e i più insopportabili insulti, per una lunga e penosa strada, per cammini incolti, scabrosi e solitarj, sotto questa barbara scorta. Gli ammalati, i ciechi, gli zoppi, gli impotenti, i vecchj oppressi dagli anni, e dalle infermità erano costretti a forza di colpi, ed altri cattivi trattamenti, a strascinarsi dietro gli altri, fino a tanto, che cadessero per terra, che spirassero sotto il peso de' mali. Perivano a centinaja, e allora, si dice, che le implacabili guardie avevano ordine di legar loro i piedi e le mani, e di lasciarli così esposti alle bestie selvaggie e agli uccelli di rapina, e di continuare la loro strada cogli altri (B).

Severo inviato Ambasciatore a Genserico.

Ma in mezzo ai preparativi di questa orribile tragedia, accadde una cosa, che non solo ne sospese l' esecuzione per tutto il tempo, che ancora regnò *Genserico*, ma sembrò promettere, che la persecuzione intieramente cesserebbe, e parve di fatto, che il Re lasciasse la sua natural crudeltade. *Zenone* arrivato all' Impero, era stato costretto fare la pace con *Genserico*, e rinunziare a tutte le pretese, che poteva avere sull' *Africa*; e cedere per sempre questa Provincia a questo Principe e a suoi discendenti (*b*). Temendo più che mai le sue armi, a cagione della stretta alleanza, che aveva poscia fatto con il bellicoso *Odoacre*, *Zenone* giudicò a proposito inviargli per precauzione un Ambasciatore per confermare la pace.

Inca-

(b) Stor. Univers. tom. XXXI, p. 517.

(B) Gli stessi. La maggior parte degli Storici assicurano, che il Re aveva dato questo inumano ordine a' loro barbari conduttori. Ve ne sono ancora, che aggiungono, che aveva loro ordinato di attaccare pe' piedi tutti quelli, che non potessero camminare, e di strascinarli per le pietre e le spine, fino a tanto, che i loro abiti, la pelle, e finalmente il loro corpo fossero in brani. Siccome non ritroviamo esempio d'una sì orribile crudeltà durante il suo regno, e che sembra siasi piuttosto addolcito verso i *Romani*, ed *Ortodossi*, crederemmo piuttosto, che se vi furono ordini di tal fatta, fossero dati dal suo figlio, che gli succedette, e che fu un nemico più implacabile.

Incaricò di questa commissione un Senatore, chiamato *Severo*, ugualmente stimato per la sua integrità e il suo disinteresse, e ammirato per la sua politica e spirito. *Genserico* fu tanto persuaso della sua rara prudenza e di tutta la sua condotta, che acconsentì senza difficoltà alle sue proposizioni. Questo Principe era già avvanzato in età, e desiderando assicurare a suo figlio *Unerico* il pacifico possesso del regno, che aveva fondato, colse con piacere l'occasione di rinnovare il trattato fatto con *Zenone*. Si presume, che il politico *Severo* trovasse mezzo, nelle frequenti conferenze, che ebbe con *Genserico*, di addolcirlo, e di diminuire l'avversione, che aveva concepito contro gli *Ortodossi*, a segno di farlo rivocare, in qualche maniera, gli ordini sanguinarj, che aveva dati per isterminarli intieramente: lo impegnò pure a mitigare la ripugnanza, che aveva dimostrata per la liberazione de' prigionieri *Romani*. *Rinnuova con lui i trattati.*

In prova del primo articolo siamo accertati, che poco tempo prima della sua morte, ristabilì la Chiesa *Ortodossa* di *Cartagine* ne' suoi vecchj privilegj, richiamò il Clero, che era stato bandito, fra gli altri il Vescovo *Valeriano*, restituendo loro le dignità e le rendite (*i*). Dicesi, che questo procedere abbia dato luogo a pensare, che se fosse vissuto più lungo tempo, avrebbe fatto la stessa grazia, se non a tutto il Clero, almeno a una gran parte, anzicchè proseguire l'esecuzione de' crudeli progetti, che aveva formati. Gli Storici credono ancora, che questo fosse uno de' principali articoli stipulati nel rinnovamento della pace, sul quale l'Imperatore non poteva dispensarsi d'insistere, e che l'Ambasciatore non poteva non ottenere, in un tempo in cui si era acquistata tanto la stima e le buone grazie del Re e della sua Corte. Tutto ciò che possiamo rispondere a queste ragioni, si è, che se le cose fossero state così, o che *Severo* temendo, nelle presenti congiunture, d'insistere troppo su questo punto, si fosse contentato ispirargli delle disposizioni più favorevoli per gli *Ortodossi*, avrebbe rivocato i suoi sanguinarj decreti contro essi con il suo testamento, con il quale regolò la successione del Regno, o che avrebbe in qualche altra maniera spiegato le sue intenzioni; quand'anzi sembra, dalla maniera crudele con cui il suo successore eseguì i suoi ordini, o che non li rivocò, o che se lo fece, suo figlio ebbe pochissimo riguardo alle sue volontà, avendo perseguitato gli *Ortodossi* con maggior furore e barbarie di suo padre.

La libertà de' prigionieri *Romani* ad istanza di *Severo* citata come prova, che l'Ambasciatore *Romano* aveva, con la sua politica e maniera, ispirato a questo Principe de' sentimenti più dolci per la sua nazione, e per la Chiesa *Ortodossa*; si è un argomento che perde la sua forza, se si pesano maturamente le circostanze, che accompagnarono questa generosità, o che ne furono forse il principio. *Severo* avendo ricusato con una rara e disinteressata modestia i suoi ricchi doni, che volea fargli *Genserico*, avevagli destramente insinuato, „ che il solo dono, che potesse fargli, e che un Am„ basciatore *Romano* potesse accettare, era la libertà d'un sì gran numero „ de' compatrioti, che erano schiavi ne' suoi Stati. Non restava dunque a *Genserico* altro mezzo di non lasciarsi superare in politezza e generosità, che quello di acconsentire ad una sì lodevole istanza, e ancora di accordargli più di quello chiedeva, come fece, rilasciando senza riscatto tutti i *Romani*,

(*i*) Victor Utic. Persec. Vand. p. 16. ec.

ni, che appartenevano a se e alla sua famiglia, e premettendogli di riscattare gli altri.

Non è dunque verisimile, che gli Storici, che hanno riferito due circostanze così onorevoli a questo Principe, cioè la libertà de' prigionieri *Romani*, e lo ristabilimento della Chiesa di *Cartagine*, avessero lasciato di parlare delle sue buone intenzioni per il resto degli *Ortodossi*, se ve ne fossero veramente stati negli ultimi tempi della sua vita. Supposto, che avesse avuto questi sentimenti, avrebbe egli lasciato di dare o con il suo testamento, o in altra maniera le direzioni necessarie per impedire i suoi successori di eseguire gli ordini sanguinarj, che aveva dati per lo innanzi; o se fatto l'avesse, gli stessi storici avrebbero forse obbliato di farne menzione? Ma non si trova nè traccia, nè vestigio di tal cambiamento ne' loro scritti; tutto ciò, che dicono del suo testamento si riduce a questo, ch' egli regolò la successione fra i suoi discendenti nella maniera la più atta a mantenere la pace e la prosperità nel Regno, ordinando, che la corona appartenesse sempre al primogenito di tutta la famiglia, per prevenire efficacemente, come si esprime, le dissensioni e le guerre civili, che furono così fatali ad altre Monarchie (*k*).

Dicesi ancora, che i suoi quattro primi successori osservarono sì religiosamente quest'ordine, che godettero tutti il trono a vicenda senza querela o disputa interna, e senza esterna opposizione; solo nel 533, uno de' Principi usurpò la corona a tradimento, e diede quindi occasione ai *Romani* di cacciarlo con il resto de' *Vandali* dall'*Africa*. Pare nondimeno, che *Genserico* non rispettasse talmente la pace sì recentemente conclusa con l'Imperatore, che non ne facesse un infrazione quasi subito, dopo che l'Ambasciatore *Romano* era partito dalla sua Corte. Per verità gli Storici non notano le circostanze; dicono solamente, che avendo avuto una gran rotta, fu costretto ritirarsi in *Cartagine* vivamente mortificato dalla sua sconfitta, e che poco dopo morì. Quantunque altri autori non parlino di quest'affare, e di ciò che vi contribuì, questo fatto non ha cosa, che non si accordi con il carattere di questo Principe, poichè si era impossessato di *Cartagine* con il più vile tradimento, e aveva sì spesso infranti i più solenni trattati.

Morte di Genserico.

Checchè ne sia, *Genserico* non sopravisse lungo tempo alla conclusione di questa ultima pace, e morì dopo un lungo e felice Regno di sessanta anni, e con esso lui si perdettero tutte le speranze che gli *Ortodossi* avevano concepite del brieve riposo di cui avevano goduto, e della pace fatta con i *Romani*. Ebbe per successore suo figlio *Unerico*, *Ungarico*, o *Hungarico*. Questo Principe ereditò non solo la barbara ferocia e l'odio di suo padre contro gli *Ortodossi*, lo superò ancora, e in un brieve Regno di otto anni, esercitò maggiori crudeltà contro la Chiesa d'*Africa*, di quello avesse fatto *Genserico* in anni sessanta. Vivente suo padre, era stato inviato in ostaggio a *Costantinopoli*; aveva sposato la Principessa *Eudocia*, figlia dell'Imperator *Valentiniano*, che suo padre aveva condotta prigioniera a *Roma*, e dalla quale ebbe un figlio. Tuttociò non rallentò il suo odio contro gli *Ortodossi* e *Romani*. Aveva oltre *Eudocia* un'altra moglie figlia di *Teodoredo* Re de' *Gotti*; ma dopo averle fatto tagliare il naso per un frivolo pretesto, che l'avesse voluto avvelenare, la rimandò a suo padre (*l*).

Unerico *secondo Re de'* Vandali. 472.

Une-

(k) Jornandes & al. sup. cit.
(l) Mariana, l. V. c. III. Victor; Procop. & al.

Unerico non stette lungo tempo sul trono senza ricominciare la persecuzione sospesa da suo padre, e la rinnovò con molto maggior furore. Abbiamo già parlato degli artifizj de' quali si erano serviti i *Mori* idolatri per animare *Genserico*, e i mali incredibili, che fecero soffrire alle sventurate vittime del suo furore. Subito che fu spedito l'ordine di rimettere questi sventurati fra le mani di que' barbari privi d'ogni pietà, vennero condotti da tutti i luoghi del dominio di *Unerico*, carichi di catene, in numero di quattro mille novecento sessantasei, fra i quali si vedevano i Vescovi e gli Ecclesiastici più illustri, de' Religiosi di differenti ordini e di rango, alcuni de' più distinti laici; dovevano esser condotti dai *Mori* negli orribili diserti stabiliti per luogo del loro esilio. Dapprima furono condotti a *Sicca* e a *Laris* (C), ove erano attesi dall'odio degli implacabili *Mori*, animati dai loro Preti. Dicesi, che vennero senza distinzione gettati in certe fosse, ove, siccome il Profeta *Geremia*, erano fitti nel fango (*m*) e si soffocavano per l'infezione e mancanza di aria, gettati gli uni sovra gli altri, in modo che non avevano luogo per sdrajarsi. Il nutrimento, che loro davasi, corrispondeva al posto in cui erano: la pazienza e il contento, che dimostravano in mezzo a sì duri patimenti, e specialmente ogni atto di divozione, che facevano, e qualunque segno di gioja, che dimostravano per esser chiamati a soffrire per una causa cotanto gloriosa, somministravano ai loro crudeli persecutori una nuova occasione di raddoppiare la loro barbarie; in modo che ne furono molti, che soccombettero sotto il peso della miseria e de' cattivi trattamenti, e finirono la loro vita; ma per la maggior parte superarono tutti questi mali sì fieri, e vissero per dare uno spettacolo più sorprendente ancora di intrepidezza e costanza in mezzo alle più orribili sventure.

Orribile persecuzione contro gli Ortodossi.

Il giorno, che dovevano uscire dalla loro orribile carcere, essendo arrivato, ed essendo tutto pronto per la loro marcia, questi illustri confessori ricomparvero di bel giorno alla vista d'una quantità di persone composta d'amici e nemici; erano per una parte in uno stato sì tristo, e dall'altra avevano un aria sì tranquilla e contenta; che non era possibile, che la loro vista non facesse nascere molti differenti movimenti nell'anima degli spettatori secondo le loro disposizioni. Le vesti di quelli, che ne avevano, e i loro corpi erano coperti di fango; erano magri, estenuati, e sì deboli, che appena potevano sostenersi e strascinarsi, benchè si facessero avanzare a forza di bastonate, che intanto un infinità di persone delle loro greggie disperse venivano ad essi dinanzi con de' cerei accesi, sforzandosi

(m) Jerem. XXXVIII. 6. Vid. Jornandes, Procop. de Bell. Vand. cap. VIII. Vector ec.

(C) Secondo gli Atti del Concilio, e della Conferenza di *Cartagine*, queste erano due Città Episcopali. Alcuni pongono la prima nell'*Africa* propriamente detta, ed altri nella *Nubia*; in questi Atti, *Martino* è qualificato *Episcopus Scincensis*. La situazione dell'altra è ancora meno nota; i medesimi Atti fanno solamente menzione del Vescovo di *Laris*, come uno di quelli, che assistettero alla Conferenza (1). Ma havvi apparenza, che questi due Vescovati fossero stati sequestrati, e i Vescovi scacciati, e forse banditi sotto il Regno, e durante la persecuzione di *Genserico*, con molti altri de' loro confratelli.

(1) Coll. Carthag. die 3.

dosi invano con le lagrime e loro istanze, di fermarsi solamente tanto quanto abbisognava per battezzare alcuni fanciulli, per confessare degli ammalati e de' moribondi, e per fare qualche altra funzione del lor ministero; ma non ebbero altra consolazione per parte di questi martiri, che sospiri, e lagrime, e forse l'ultima benedizione de' loro Pastori oppressi da dolore, ancor non la ottennero, che soffrendo i più amari scherni, e le bastonate delle loro guardie. Abbiamo già parlato dell'inumano ordine, che avevano, o pretendevano avere dal Re contro quelli, che l'età o le infermitadi impedivano camminare. Lungi che tutte queste inumanità ispirassero il terrore agli altri, si udivano questi generosi Confessori in luogo di grida e di gemiti cantare le lodi di Dio, e gloriarsi de' loro patimenti. Ciò che vi ebbe ancora di più ammirabile, è che molti continuarono a cantare, quantunque i loro conduttori gli avessero recisa la lingua, per impedirneli (n). Fra gli illustri Martiri, che soffrirono sotto questo Regno, si conta il venerabile *Leto*, Vescovo di *Leptis*, ed altri qualificati Ecclesiastici. Non ci vien detto, quanti altri ricevessero la corona del martirio, sia per la fatica del viaggio, sia nel loro tristo soggiorno ne' diserti. Checchè ne sia, Dio fermò ben presto il corso di questa barbara persecuzione con la morte del Persecutore, dopo un breve Regno e crudele di sette anni, ed alcuni mesi.

Strana morte di Unerico. 484. *Unerico* morì nella stessa maniera dell'empio *Ario* (D), di cui con tanto zelo aveva propagato ne' suoi Stati gli errori. Non trovasi, che nel suo brieve Regno sia stato in guerra coi *Romani*. E' presumibile, ch' essendo stato tanto occupato nelle sue domestiche persecuzioni, e nella propagazione della sua eresia *Ariana*, non abbia avuto nè il tempo, nè la volontà di rompere la pace conchiusa da suo padre, quando le turbolenze e la debolezza dell'Impero non gli facevano temere alcuna opposizione a' suoi disegni.

Guntamondo *terzo Re de' Vandali*. 484. *Ilderico* suo figlio, che aveva avuto dalla Principessa *Eudocia*, non fu il suo successore; questi fu un nipote di *Genserico* chiamato *Gutamondo*, o *Gunta-*

(n) Procop. de Bell. Vand. c. VIII. Victor.

(D) Dicesi, che *Ario* morì in una pubblica latrina di *Costantinopoli*, essendosi disciolti tutti i suoi intestini (1); si riferisce la stessa cosa di *Unerico*, che la sua carne si era imputridita, e ch' era corroso dai vermini; in modo che più rassomigliavasi a un cadavere, che a un uomo vivente (2). Altri aggiungono, che essendo posseduto dal Demonio, che aveva ingojato con il sangue di tanti Martiri, si sbranava co' proprj denti, e finì la sua vita con tormenti tanto crudeli, quanto giustamente meritati (3). Tuttociò concorse, secondo il dotto *Aldreto*, a purgare il Mondo da questo sanguinario Tiranno (4).

Forse si potrà credere, che lo zelo e il risarcimento degli *Ortodossi* abbiano fatto aggiungere almeno le due ultime circostanze, per render la sua memoria più odiosa. Pertanto, se si considera il cambiamento improvviso e sorprendente, che si vide sotto il Regno del suo Successore, si penserà forse, che non vi sia stato, che un giudizio così terribile, e così esemplare su questo sventurato Principe, che abbia potuto produrlo.

(1) Jornandes, Isid. Hist. Vand. Victor. Utic.
(2) Gli stessi.
(3) Gregor. Turon. de Gest. Francor. lib. II. cap. III.
(4) Antiguades de Spania l. IV. c. 23. Vid. Grammaye Afric. ill. l. III. Roder Toler. de Reb. Hisp. c. XV. Kranz Hist. Vand. p. 24.

tamondo, che era secondo *Isidoro* e *Procopio* figlio di *Gensone*, il primogenito de' figli di *Genserico*, venne preferito a *Ilderico*, in forza dell'ordine di successione regolato da suo avo.

Questo Principe, che era stato allevato nell'*Arianesimo*, siccome il resto della sua famiglia, segnalò il principio del suo Regno con delle persecuzioni contro gli *Ortodossi*, se noi crediamo ad *Isidoro* e a *Procopio* (*a*); ma subito che si vide pacifico possessore del trono, risolse metter fine a' furori della persecuzione, sia che fosse penetrato da una generosa compassione a vista de' mali crudeli, ai quali lo zelo furioso e sconsiderato di suo zio li aveva esposti, sia, cosa più verisimile, che fosse spaventato dalle terribili circostanze della sua morte. Richiamò tutti quelli, che erano sopravissuti alle fatiche e alle miserie del loro esilio, li restituì alle loro Chiese, e popolo; e li ristabilì nel libero esercizio della lor religione (*b*). *Richiama gli esiliati.*

Incominciò dal venerabile *Eugenio*, degno Vescovo di *Cartagine*, Prelato d'una illibatezza e pietà impareggiabile; lo considerò, come l'uomo il più capace ad assisterlo co' suoi consigli nell'esecuzione del suo caritatevole disegno. Il Vescovo, e il Re impiegarono la loro autorità con tale effetto, che il Clero di *Africa*, tanto secolare, che regolare, venne quasi per tutto ristabilito ne' suoi possessi, funzioni, e privilegj; e parve che la Chiesa d'*Africa* avesse ripreso il suo antico splendore; ma tutto ad un tratto questi bei vantaggj si eccliffarono per l'inaspettata morte del pio Monarca, che cessò di vivere il duodecimo anno del suo Regno (*c*).

Trasimondo suo fratello gli succedette: siccome aveva egli de' principj molto opposti, e un carattere assai differente, così annullò ben presto quanto aveva fatto il fratello, e rinnovò la persecuzione contro gli *Ortodossi*, con tanto zelo e furore, quanto ne aveva avuto suo Zio. Ordinò in primo luogo, che si chiudessero tutte le Chiese, e che si andasse al possesso di tutti i Monasterj, delle loro rendite, e di quelle del Clero secolare. Fu tale il suo risentimento verso quest'ultimo, a cagione delle lagnanze, che altamente faceva, che bandì un numero incredibile di questi Ecclesiastici, parte fra' *Mori* idolatri, parte in alcuni de' paesi, che erano stati in *Europa* conquistati da suo avo; fra questi esiliati vi erano cento e venti Vescovi, che relegò nell'isola di *Sardegna*. Avevano alla lor testa il dotto *Fulgenzio*, *Africano* di nazione, e Prelato d'un gran merito, e d'una singolare pietà. Siccome per lo innanzi erano stati spogliati di tutto, così sarebbero al certo periti per lo stento e miseria, se il Papa *Simmaco* non ne avesse avuto cura, e non avesse provveduto a' loro bisogni, parte con la sua borsa, parte con l'assistenza di altri caritatevoli *Cristiani* (*d*). *Trasimondo quarto Re de' Vandali rinnova la persecuzione.*

La potenza e insolenza degli *Ariani* era allora arrivata all'ultimo eccesso; non v'era alcuno, che osasse loro resistere, nè aprire contro essi la bocca, senza incorrere lo sdegno del loro zelante protettore; intanto che gli *Ortodossi* privi de' loro vecchi Padroni si lasciavano facilmente sedurre o per timore o per adulazione de' loro novelli conduttori (E). *Trasimondo* per *Misure, che prende per istabilir l'Arianesimo.*

(a) Isidor. Procop. loc. cit.
(b) Victor. Utic.
(c) Victor. Procop. de Bell. Vand. l. I. cap. VIII.
(d) Gli stessi.

(E) Tutto ciò è riferito da *Isidoro*, e da altri, che lo seguirono; ma *Procopio*, che di esso parla, come del più potente, e più illustre de' *Re Vandali*, accetta

per questo niente aveva a temere nè de' suoi, nè degli stranieri, nè paventava, che fossero disordinate le precauzioni, che prese aveva, perchè i suoi stati non fossero di nuovo infetti da quella, ch' egli chiamava *Eresia Romana*. Ebbe pure e il tempo, e l'occasione di estendere i limiti del suo Dominio, e di sottomettere alla sua ubbidienza molti Principi *Mori*; gli altri erano suoi tributarj, o molto uniti a' suoi interessi contro il solo nemico commune, che poteva turbarlo, e che allora non era in istato d' intraprendere cosa alcuna, non più degli *Ostrogoti*, e *Visigoti* di *Spagna* e d' *Italia*, molto occupati nelle loro guerre civili. Fece in tal tempo un accoglimento favorevole a *Gaselico*, figliuolo di *Alarico*, e d' una delle favorite di questo Principe. I *Visigoti* l'avevano eletto Re nella minorità di *Amalarico*, ma costretto a fuggire, si rifugiò alla Corte di *Trasimondo*. Questi gli prestò soccorso per ricuperare il suo Regno, non tanto forse per compassione e per amicizia, quanto per mettere ostacolo all' accrescimento della potenza di *Teodorico*, Re degli *Ostrogoti*, suo cognato: siccome quest' ultimo aveva preso *Amalarico* sotto la sua protezione, ed erasi dichiarito suo tutore, così poteva facilmente rendersi Padrone del suo Regno (*e*).

Fa giurare il suo successore di seguirlo.

Aveva però *Trasimondo* nella sua propria famiglia un uomo, che temeva; era questi il Principe *Ilderico*, figliuolo di *Eudocia*, e nipote di *Genserico*, che secondo l'ordine stabilito per la successione, dovea succedergli al Trono de' *Vandali*. Affine di prevenire ogni cambiamento per parte di questo Principe, lo obbligò ad impegnarsi con un giuramento solenne di non fare alcuna innovazione nè nella Religione, nè nel governo, il quale con tanto impegno avea cercato stabilire solidamente; e di non favorire in cosa alcuna gli *Ortodossi*, e non richiamare alcuno degli Ecclesiastici esiliati. *Trasimondo* contento di aver preso queste precauzioni, che gli sembravano sicure, finì tranquillamente i suoi giorni, dopo un Regno di ventisei, o, secondo altri, ventisette anni e quattro mesi; morì in *Cartagine*, sede reale de' suoi predecessori, dopo che *Genserico* se ne era reso a tradimento padrone (*f*).

Ilderico *quinto Re de' Vandali.*

Ilderico non aveva fatto il giuramento di cui abbiamo parlato, se non per dissipare i sospetti, che *Trasimondo* aveva contro di lui concepiti, e perchè non cercasse pretesti per escluderlo dalla successione. Era per lo contrario risolto nel cuore di richiamare tutti gli esiliati, che erano vivi, e di ristabilirli nelle loro dignità e funzioni. Al suo avvenimento alla Corona, si trovò molto imbarazzato per non saper come eseguir le sue ple risoluzioni; senza rendersi reo di spergiuro, e senza irritare gli *Ariani*

(e) Vid. tom. XXXIII.
(f) Procop. Victor, ec.

ta, che mai fu rigoroso contro gli *Ortodossi*, e che mai li tormentò, ma che procurò acquistarli all' *Arianesimo*, distribuendo delle ricchezze, dignità, e onori, e con tutte le altre vie della dolcezza (5). Troviamo ancora della differenza fra questi Autori, ed altri sul numero de' Vescovi esiliati: abbiamo detto con l'autorità d' *Isidoro*, che erano cento e venti; altri fanno ascendere il numero quasi al doppio (6).

(5) Bell. Vand. l. I. cap. XIII.
(6) Chron. brev. ap. Canis. tom. IV. Vaszi Chron. Grammaye ec.

ni ugualmente potenti e vendicativi. Per verità poteva essere in coscienza tranquillo, considerando, che questo era uno sforzato giuramento, cui non era obbligato; ma temeva ancora i suoi nemici, atteso lo stato deplorabile cui erano allora ridotti gli *Ortodossi*, e la loro impotenza. Queste ragioni lo determinarono a condursi con tutta la circospezione, e con tutto il segreto possibile, e ad evitare ogni pubblico passo, capace di risvegliare la gelosia degli uni, e le speranze degli altri, fino a tanto, che fosse bene stabilito sul trono, e in istato di reprimere il potere, e l' insolenza de' suoi nemici, e d' inspirare a suoi amici oppressi il coraggio di prendere la sua difesa e la loro.

Si dichiara troppo presto in favore degli Ortodossi.

Tale risoluzione era prudente, e quale la presente situazione del regno la esigeva. Volle la sventura, che il suo zelo, o fosse eccitato da sua Madre zelantissima *Ortodossa*, o dalle tolleranze e lamenti degli Ecclesiastici esiliati, lo impegnò a deviare troppo presto da queste saggie misure, e a far apparire pubblicamente i suoi disegni, prima di essersi sufficientemente precauzionato contro le opposizioni degli *Ariani*. Fece pubblicare nella più solenne maniera un manifesto, tanto nella sua Capitale, quanto in tutti gli altri suoi Stati, con il quale condannava, rivocava e annullava tutti gli Atti ed Editti de' suoi predecessori, e spezialmente quelli di *Trasimondo*, contro gli *Ortodossi*, e in favore degli *Ariani*; richiamava ancora tutti quelli, ch' egli aveva banditi, e li ristabiliva nelle loro Chiese, nelle loro funzioni e ne' privilegi, de' quali erano stati spogliati (*g*).

E' sconfitto da Gilimero *sesto ed ultimo Re de'* Vandali.

E' facile immaginare la sorpresa e lo sdegno, che questo inaspettato Editto dovette causare in tutto il corpo degli *Ariani*, le amare riflessioni e le invettive, che fecero contro quello, che n' era l' Autore. Ma il loro risentimento quivi non si fermò anzi ben presto scoppiò in una aperta ribellione; il capo de' ribelli fu un Principe del sangue chiamato *Gilimero*, o secondo altri *Gildimero*, zelantissimo dell' *Arianesimo*, e giurato nemico d' *Ilderico*, a cagione del suo affetto per gli *Ortodossi*, come pure della sua mollezza, ed indolenza, che gli faceva trascurare gli affari dello Stato, e il comando dell' armata; affidavasi in tutto ad un nipote, che molto amava, chiamato *Almero*, e da alcuni l' *Achile* de' *Vandali*, e per tal ragione, *Gilimero* l' odiava quanto odiava *Ilderico*. Un uomo ambizioso, ed intraprendente quanto era *Gilimero*, lusingavasi, che non gli sarebbe difficile detronizzare il Re, o toglierli la corona.

Dicono alcuni Storici, che seppe sì bene guadagnare i *Vandali*, che *Ilderico* fu deposto il settimo anno del suo Regno, e ch' egli stesso fu innalzato al Tronô. Altri autori vogliono, che se ne impossessasse con la forza delle armi; che proseguì i suoi perniziosi disegni con tanta diligenza, che la querela si decise con una battaglia: lo sventurato *Ilderico* fu sconfitto, cadette fra le mani del ribelle *Gilimero*, che gli levò la corona, e la libertà, nell' ottavo anno del suo Regno.

Gli Ortodossi *perseguitati*.

Fu questo agli *Ortodossi* un colpo fatale. Immediatamente dopo la sua vittoria, *Gilimero* s' impadronì del trono, si fece coronare in *Cartagine*, fece strettamente chiudere lo sventurato *Ilderico* e i suoi figli, e esercitò la più crudele tirannia sovra gli esiliati, che richiamati si erano, e sovra un gran numero di *Vandali*, *Ortodossi*, che sotto il precedente Regno ave-

(*g*) Isidor. Procop. Victor. ec.

vano lasciato la *Spagna* per istabilirsi in *Africa*. Le Chiese vennero chiuse di nuovo, gli Ecclesiastici proscritti e spogliati de' loro benefizj, e delle loro rendite; tutti gli Editti fatti in loro favore, rivocati e annullati. Il Re ne fece di nuovi in favore dell'*Arianesimo*, e la Chiesa d'*Africa* venne ridotta ad un infelicissimo stato. Gli Scrittori della storia dell'usurpazione de' *Vandali*, riguardarono le sventure della Chiesa *Africana*, come un giusto castigo del Cielo, a cagione del rilassamento e della corruzione de' costumi, che con vergogna del *Cristianesimo* regnavano nel Clero, e nel popolo; mantenevano la purità della Fede, ed erano veri idolatri nella condotta.

Giustiniano *spedisce un armata contro lui sotto il comando di* Belisario.

Se però avevano meritato, che *Gilimero* di essi trionfasse, il suo trionfo fu di brieve durata, e ben presto venne seguito con inesprimibile gioja degli *Ortodossi*, e con estrema mortificazione degli *Ariani*, dalla intiera rovina della potenza de' *Vandali*, e della loro espulsione dall'*Africa*. La tirannia di *Gilimero*, le vessazioni, le crudeltà, le confiscazioni e gli esilj con i quali segnalò principalmente il suo Regno, i lamenti degli Ecclesiastici banditi, e le pressanti sollicitazioni d'un Vescovo venuto d'*Oriente*, che assicurò l'Imperator *Giustiniano* della vittoria, dicendogli, che Dio gli aveva promesso di favorir le sue armi, e di ridurre l'*Africa* al suo dominio (F), determinarono questo Principe, a fronte della guerra di *Persia*, a spedire una potente flotta con una armata in *Africa*, sotto la condotta del prode e felice *Belisario*. Dicesi, che *Giustiniano* tentò le vie della dolcezza, e de' Trattati, per persuader *Gilimero* a mettere *Ilderico* e i suoi figli in libertà; tutto l'effetto, che ciò produsse sul Re *Vandalo*, fu di far rinchiudere più strettamente questi illustri schiavi, e di far cavar gli occhi ad *Almero*, che gli era più odioso. Fece ancora di più: per far vedere all'Imperatore quanto poco caso faceva della sua amicizia, e che non temeva il suo risentimento, allestì una squadra, con la quale prese la Città di *Tripoli* e l'Isola di *Sardegna*. Non è dunque d'uopo cercar altro motivo, che abbia determinato *Giustiniano* a inviare una sì possente armata contro *Gilimero*. E se fosse stato istrutto della di lui situazione, avrebbe compreso, che poteva con forze di minor peso scacciarlo dal suo Regno, e i *Vandali* dall'*Africa*.

Intanto il Tiranno era sì occupato ne' suoi piaceri e nella persecuzione, che non ebbe conoscenza alcuna de' preparativi, che l'Imperatore faceva, o pure è d'uopo dire, che una cieca fatalità lo spingesse alla sua perdita. Quando finalmente fu istrutto della tempesta, che lo minacciava, in luogo di prendere le precauzioni proprie a garantirnelo, prese le misure le più capaci di assicurare la vittoria a' suoi nemici, affrettò con la sua crudeltà la propria rovina; non rispettò nè amici, nè nemici, nemmeno i parenti, sulla più lieve accusa, sul minimo sospetto, che avesse contro essi. Si rese in tal modo odioso a' suoi sudditi, che lo detestavano, spezialmente dopo aver

(F) Si è quì seguito *Procopio*, Storico contemporaneo, e testimonio oculare. Riferisce lo Scrittore Inglese, non si sa su quale autorità, poichè non ne cita alcuna, che questo fosse il buon vecchio Vescovo *Leto*, proscritto e martirizzato sotto il Regno di *Unerico*, che si dice, che apparve a *Giustiniano*, e che lo determinò a intraprendere la guerra d'*Africa*, promettendogli, che lo avrebbe liberato dalle mani de' *Vandali*. Simili racconti non meritano esser preferiti alla testimonianza d'uno Storico grave.

aver fatto morire *Ilderico* e i suoi figli, non meno che *Evagrio* fratello di questo Principe, e gli altri suoi parenti, alla nuova, che *Belisario* si avvicinava. Per altra parte, un gran numero di *Vandali*, che avevano abbracciato la Fede *Ortodossa*, dopo che erano stati richiamati i Vescovi Cattolici, si erano dispersi in diversi luoghi dell'*Africa* per evitare una simile sorte, ed erano disposti di unirsi a' *Romani*; intanto che gli *Ariani* stessi avevano concepito un sì grande orrore per *Gilimero*, a cagione della sua tirannia e delle sue orribili crudeltà, che non avevano nè cuore, nè volontà di combattere per sua difesa.

Tale era l'infelice situazione in cui si era posto lui stesso, quando *Belisario* comparve sulla costa di *Cartagine*. *Gilimero* sapeva troppo bene con qual nemico aveva a fare, quindi cercò tutti i mezzi di resistergli; ma furono inutili.

I due fratelli di Gilimero *sono sconfitti ed uccisi.*

I limiti, che ci siamo prescritti, non ci permettono entrare nelle circostanze di questa guerra, la Storia della quale si può vedere a lungo in *Procopio*, che aveva servito nella medesima, e che la scrisse in due libri, ed ancora in altri Scrittori (*h*). Basta dire, che *Gilimero* ne affidò la condotta a' suoi due fratelli *Gondimero* e *Gelamondo*, che attaccarono i Romani con numerose forze; ma dopo un lungo ed ostinato combattimento, furono sconfitti ed uccisi, e la loro armata fu intieramente disfatta.

Gilimero *perde l'occasione di battere i* Romani, *ed è intieramente sconfitto.*

Gilimero, disperato per questa nuova, si mise alla testa del suo corpo di riserva, col disegno di ricominciare il combattimento con tutto il vigore e la furia possibile; ma per la sua imprudenza o per la sua cattiva fortuna, perdette la più bella occasione di ristabilire i suoi affari, e di trionfare de' suoi nemici: poscíachè il corpo de' *Romani*, che era da quella parte vedendo questo Principe, che marciava contro essi alla testa d'una nuova armata, prese la fuga, e ne strascinò degli altri; di modo che la maggior parte della loro armata si trovò quasi intieramente rotta, e così sconfitta, che se *Gilimero* avesse caldamente inseguiti questi *Romani*, li avrebbe infallibilmente tagliati a pezzi, si sarebbe reso Padrone della loro flotta, avrebbe conservato la sua Capitale, e prevenuto tutte le sventure, che poscia provò. Ma in luogo di prendere questo partito si fermò vicino al corpo d'uno de' suoi fratelli, perdette il tempo a versare delle inutili lagrime, e a rendergli gli onori della sepoltura; quindi *Belisario* ebbe il tempo di riunire i fuggitivi e attaccarlo: poscíachè intanto, che questo Generale, alla testa d'un altro corpo, era dietro a' *Vandali*, che fuggivano, se gli recò la nuova del disordine, in cui era stato posto il rimanente della sua armata all'avvicinarsi di *Gilimero*. Raggiunse le sue truppe, e dopo averle rimproverate di viltà, le guidò al combattimento con un nuovo coraggio; il nemico si trovò sì poco preparato a questo nuovo attacco, che i *Romani* riportarono facilmente una compiuta vittoria (*i*). *Gilimero* vedendo, che tutto era perduto, e che non era possibile riunire le sue truppe, prese egli stesso la fuga; ma alcuni mesi dopo, fu dalla fame ridotto a rendersi al Generale *Romano*.

Belisario fin d'allora, che pose li piede nell'*Africa*, aveva usata ogni

Ggg 2 arte

(h) Jornand. c. xxxvi. Vict. Utic. Cedren. Marian. lib. v. c. viii. Vasei Chron. sub ann. 26. Isidor. Chron,

(i) Procop. l. I. c. xix.

arte per conciliarsi l' affetto degli *Africani* e quello de' *Vandali*, che a lui si rendevano; guadagnò gli uni vietando alle sue truppe, sotto le più rigorose pene, di saccheggiare o d'insultare gli abitanti, e gli altri con l' accoglimento, che loro faceva.

Belisario va a Cartagine. Siccome *Cartagine* era la sola piazza forte, così il giorno dopo la battaglia, *Belisario* marciò con la sua armata verso questa capitale, e vi arrivò sulla sera. Trovò le porte aperte, e gli abitanti, che celebravano il suo arrivo con fuochi di allegrezza e illuminazioni; non volle entrarvi di notte, per timore di qualche insidia, intanto che i *Vandali* si erano salvati nelle Chiese.

Lo stesso giorno, la sua flotta si pose a vista della Città, nel porto chiamato *Mandracion*, ove gli abitanti la lasciarono entrare abbassando la catena, che lo chiudeva. Eravi nel palazzo una nera prigione, ove *Gilimero* aveva fatto chiudere una quantità di prigionieri di Stato, che ad ogni momento aspettavano la morte, ignorando ciò che passavasi. Quando il Custode (G), intese l'avvenimento di questa giornata, e vide, che la flotta *Romana* aveva passato il Promontorio, si portò a' prigionieri, che nulla sapevano della loro felicità, e che altro non aspettavano, che l' ora del supplizio, e chiese loro a qual prezzo volessero riscattare la vita. Siccome offrivano quanto potevano, egli rispose, che contentavasi, che giurassero assisterlo nei pericolo, che potesse correre, dopo aver loro resa la libertà. Accettata con piacere da essi la condizione, mostrò loro da una finestra la flotta, che era arrivata, indi aprì le porte.

Entra in questa Città. Il giorno appresso, *Belisario* fece sbarcare il resto delle sue Truppe, le dispose in ordine di battaglia, e marciò in buon ordine verso *Cartagine*, con proibizione di saccheggiare o di fare il minimo oltraggio agli abitanti. Entrò in trionfo in *Cartagine*, senza trovare la minima resistenza, prese possesso del Palazzo e del trono di *Gilimero*, o de' suoi immensi tesori. Fece restituire le Chiese agli *Ortodossi*, e obbligò i *Vandali* a dare il giuramento di fedeltà all'Imperatore. Volle, che fossero ristorate le mura, che i Re *Vandali* avevano lasciato cadere in rovina: i suoi ordini vennero sì pontualmente eseguiti, che quando gli venne condotto lo sventurato *Gilimero* prigione, e che questo Principe vide le mura in sì buono stato, non puote a meno di non rimproverarsi la sua follia e la sua cecità, nell' essersi immaginato, che fosse impossibile di metterle in sì poco tempo in istato di difesa contro i *Romani* (*k*).

Gilimero chiede inutilmente soccorso. Questo Principe avea procurato di nuocere a' *Romani* con la picciola guerra, dando ai *Mori* una certa somma per ogni testa di soldato, che gli recavano. Aveva pure tentato, ma inutilmente di ottenere soccorso da *Teudis* Re de' *Gotti di Spagna*, dai Principi *Mori*, e da altre Potenze d'*Africa*; inviò a tutti delle magnifiche ambasciate, sotto pretesto di collegarsi con essi contro i *Romani*. Per sua sventura, *Teudis* era troppo bene istrutto del cattivo stato de' suoi affari, qualunque studio avesse impiegato per asconderli, e questo Principe non volle inviare truppe in *Africa*, perchè di-

(*k*) Procop. de Bell. Vand. lib. I., c. XXIII.

(G) L'Autore Inglese fa fare a Belisario l'uffizio del Custode delle carceri senza alcuna verisimiglianza, in modo che si è ancora seguito Procopio più d'ogni altro istrutto.

divenissero la preda del vincitore. Riguardo ai Principi *Mori*, *Belisario* aveva avuto una sì grande attenzione di guadagnarli, che la maggior parte si erano per esso dichiarati, alcuni ancora gli avevano dato degli ostaggj, e non ve ne fu alcuno, che osasse soccorrere *Gilimero*; la sua ultima risorsa fu dunque di richiamare suo fratello *Tzason* dall'Isola di *Sardegna*, che aveva conquistata. *Tzason* mise subito alla vela per l'*Africa*, e raggiunse la piccola armata di suo fratello, nella campagna di *Balle*, sui confini della *Mauritania*.

Procopio riferisce, che il primo incontro de' soldati di *Gilimero* con quelli di *Tzason* aprì una scena del tutto commovente, e che il maggior amico de' *Vandali* non avrebbe potuto esserne testimonio senza versar delle lagrime; gli uni, e gli altri si abbracciarono con tutti i segni della tristezza: gli ultimi arrivati specialmente erano penetratissimi; poichè ad ogni ricerca, che facevano per informarsi de' loro parenti ed amici, veniva loro risposto, o ch'erano stati uccisi, o presi dagli inimici.

La disperazione li determinò a fare un nuovo sforzo per ristabilire il lor regno, e per attaccare Cartagine nuovamente fortificata, affine almeno di ricuperare quelli, ch'erano prigionieri de' *Romani*. Quanto a *Gilimero*, la debolezza, che dimostrò in questa occasione, e le crudeltà che aveva commesse, ispirarono loro piuttosto dell'orrore e disprezzo per lui, che ardore a combattere pe' suoi interessi: quindi questo Principe, meno contando sul loro zelo e coraggio, che sulla sua destrezza, si lusingò riuscire guadagnando gli ausiliari de' *Romani*. Tentò impegnar quelli, che sapeva essere malcontenti, a promettergli, che volgerebbero le loro armi contro essi al primo attacco, che facessero, assicurandoli, che tutti i *Vandali Ariani*, e gli altri malcontenti ad esso si unirebbero. *Belisario* non era su questi due punti senza inquietudine, vegliava attentamente sugli uni e sugli altri: e trovò mezzo facendo un esempio d'un *Vandalo*, e trattando generosamente gli stranieri, di prevenire le conseguenze di tale congiura. *Si risolve di assediare Cartagine.*

Riflettette intanto, che fosse meglio condurre le sue truppe contro il nemico, di quello sia troppo fidatsi della forza della Città, e della fedeltà degli abitanti; e dopo aver incoraggito i suoi soldati, si avanzò alla loro testa contro l'armata de' *Vandali* (I). *Gilimero*, e *Tzason* non lasciarono per parte loro d'ispirare coraggio, e fedeltà alle loro truppe in una circostanza cotanto decisiva. Si venne ben presto alle mani, e i *Romani*, cosa per essi straordinaria, furono sorpresi da' *Vandali*, quando si preparavano a pranzare, e appena ebbero il tempo di mettersi in difesa. L'urto fu aspro da ambedue le parti: le due ali dell'armata de' *Vandali* erano composte di *Mori* comandati da' proprj lor Capi; i *Vandali* erano nel centro; e *Gilimero* aveva loro ordinato di non servirsi nè di lancie, nè di dardi, ma solamente della spada: suo fratello con le sue truppe era alla retroguardia (H). Un picciolo fiume senza nome separava le due armate. *Belisario* lo fece passare a uno de' suoi più valenti Capitani con un corpo di truppe, per incominciare il combattimento; venne due volte risospinto. Ma essendo ritornato la terza volta con tutte le guardie, e lo stendardo *Belisario marcia contro i Vandali, e li sconfigge.*

(I) Procop. de Bell. Vand., c. I. & II.

(H) Proc. l. I. c. III. dice, che i Tribuni comandavano le due ali dell'armata de' *Vandali*, che *Tzason* comandava il corpo di battaglia, e che i *Mori* erano nella retroguardia.

do di *Belisario*, si fece un'orribile strage da ambe le parti: il bravo *Tzason* fu ucciso, e circa ottocento de' suoi migliori soldati restarono sulla piazza; gli altri fuggirono; e i *Romani* perdettero soltanto cinquanta uomini. *Belisario* all'abbrunir della sera avvanzò con tutta la sua Infanteria verso il Campo de' *Vandali*. Avendo *Gilimero* inteso la sua marcia, montò a cavallo, e fuggì quasi solo in fondo alla *Numidia*. Questa ritirata fu qualche tempo segreta fra i *Vandali*; ma essendosene sparso lo strepito, la confusione e il terrore entrò nell'armata, in modo che abbandonarono ai *Romani* il campo, i quali saccheggiarono le ritrovate ricchezze; e di ciò non contenti mandarono a fil di spada tutti i *Vandali*, che cadettero nelle lor mani, e fecero prigioniere le donne.

Tale sconfitta mise fine alla potenza de' *Vandali* in *Africa*, e rese per la seconda volta i *Romani* padroni di questo ricco paese, di immensi tesori, e d'una moltitudine di prigionieri. Quanto al resto degli abitanti *Vandali*, fu loro permesso restarsene, a condizione, che quelli che erano ancora del partito *Ariano*, abbracciassero la Fede *Ortodossa*.

Belisario *lo siegue, ed egli ritirasi su una montagna.*

Il vile *Gilimero* fu ben presto informato della intiera sconfitta della sua armata, e della irreparabile rovina de' suoi affari, cagionata specialmente dalla sua precipitosa fuga. La sua presenza avrebbe potuto prevenire la dispersione delle sue truppe; almeno avrebbe potuto riunirle, e gettarsi all' improvviso sovra i *Romani* occupati a saccheggiare il suo campo, ove li avrebbe per la maggior parte tagliati a pezzi, e sarebbe rientrato nella sua capitale. Il timore che ritornasse cagionò tanta inquietudine a *Belisario*, che ignorava la fuga di *Gilimero*, che lo tenne svegliato tutta la notte; appena il giorno comparve, lasciò la sua tenda, e procurò rimettere in ordine le sue truppe. Venne allora informato della fuga del Re; non perdette tempo, e marciò dietro a lui sino ad *Ippona*, ch'è a dieci giornate da *Cartagine*. Là intese, che il Re fuggitivo erasi ritirato sulla montagna di *Papua*, tutta difesa da inaccessibili balze, abitata da *Mori* amici ed alleati di *Gilimero*. All'estremità di questa montagna eravi una Città, chiamata *Midena*, ove il Re de' *Vandali* si era rinchiuso.

Infelice situazione in cui si trova.

Belisario non era disposto di lasciar fuggir la sua preda, e per altra parte credeva la sua presenza necessaria a *Cartagine*. Siccome l'assedio di *Midena* ricercava del tempo, e che l'inverno si avvicinava, ne affidò la cura a uno de' suoi Ufficiali chiamato *Faras*, uomo di coraggio e fedele, e lo incaricò di chiudere tutte le vie della montagna, per impedire ogni communicazione al di fuori, e che vi entrassero viveri. Prima della sua partenza da *Ippona*, *Belisario* si vide padrone delle grandi ricchezze, che *Gilimero* aveva ordinato fossero trasportate in *Ispagna*; ma quello, che erane incaricato, era stato rispinto da venti contrarj nel porto, e tutto fu rimesso al Generale *Romano*, perdita, che mise il colmo alle sventure del Re *Vandalo*. Questo Principe si vedeva con sua sorella, co' suoi più prossimi parenti ed amici, strettamente chiuso sul giogo d'un' incolta montagna, privo d'ogni soccorso al di fuori, e ridotto ben presto a mancare delle cose più necessarie alla vita, dopo essere stato nel seno dell' abbondanza e de' piaceri. *Faras* aveva tentato di sforzar la montagna; ma era stato rispinto da' *Mori* con considerabile danno. Risolse di prenderli con la fame, e si contentò di custodire strettissimamente le strade, in modo che impedì l'ingresso de' viveri. Avendo inteso la miseria nella quale si trovavano gli assediati, scrisse una tenera lettera a *Gilimero*, esortandolo nella

più

più penetrante maniera ad uscire co' suoi da questa orribile situazione, rendendosi all'illustre e generoso *Belisario*. Fu estremamente sorpreso della singolare risposta, che gli fece *Gilimero*, che rigettava la proposizione di *Faras*, e terminava pregandolo d'inviargli *un pane*, *una spunga*, *e un lieuto*. *Faras* stette lungo tempo pensando cosa significasse questa preghiera; l'apportatore glie la spiegò, dicendogli; che „ *Gilimero* non aveva gustato „ pane dal suo arrivo sulla montagna, e bramava averne un tozzo pria di „ morire; che aveva bisogno d'una spunga per guarire un tumore, che „ aveva sull'occhio; e che siccome sapeva suonare il lieuto, ne bramava „ uno per suonarvi de' versi, che aveva composti sulle sue sventure. „ *Faras* penetrato da compassione del deplorabile stato in cui trovavasi questo Principe, gli inviò quello ricercava.

Gilimero aveva già passati tre mesi d'inverno su questa trista montagna, senza che la sua costanza fosse scossa, e che potesse risolversi a rendersi, allorchè un tenero spettacolo lo determinò tutto ad un tratto. Una donna *Mora* avea posto a cuocere un picciol pane sotto la cenere; vi erano due fanciulli dinnanzi al fuoco, di cui uno era nipote di *Gilimero*: questi prese il pane ancora caldo e tutto coperto di cenere, e lo mise nella sua bocca; nell'istante medesimo l'altro gli sbalzò alla faccia, e gli diede molti colpi per fargli a forza uscire il pane dai denti. *Gilimero* fu sì commosso a tal vista, che inviò incontanente un messaggio a *Faras*, per informarlo, ch'era pronto a rendersi con tutti quelli, ch'erano presso lui, con le condizioni, che gli aveva offerte, subito che sapesse, che *Belisario* ne garantisse l'esecuzione. *Faras* non perdè tempo, e le fece ratificare, e poscia condusse *Gilimero* al quartiere di *Belisario*. Dicesi, che questo Principe, si avvicinò al Generale *Romano*, sgangheratamente ridendo, cosa che venne differentemente spiegata; ma è presumibile, ch'una lunga serie di sventure gli avesse indebolito lo spirito. *Belisario* lo ricevette convenientemente al suo grado; e dopo aver ogni cosa regolato in *Cartagine*, s'imbarcò con lui, e mise alla vela per *Costantinopoli*. Al suo arrivo, lo presentò all'Imperator *Giustiniano* con le ricchezze dell'*Africa*. Lo sventurato *Gilimero* comparve dinnanzi a lui, carico di catene d'oro, con la corona in testa; torrenti di lagrime sgorgavano da' suoi occhi, traeva profondi sospiri, e non puote ripetere se non queste parole: *Tutto è vanità*. Essendosi finalmente un poco rimesso, dimandò la vita all'Imperatore: questo Principe glie la accordò con una pensione per vivere qual semplice particolare (I). Era però troppo oppresso dalla tristezza, onde poter gustare le dolcezze della vita privata; incapace di sopportare il peso della sua disgrazia, de' suoi

Gilimero si rende ed è condotto a Costantinopoli.

(I) Il racconto di *Procopio* è tutto differente (6) „ *Gilimero* compariva con „ una veste di scarlatto, nella pompa di „ questo trionfo, accompagnato da' suoi „ parenti, e da quelli fra i *Vandali*, ch' „ erano i più considerabili per la lor nobiltà, e per la buona figura. Quando questo Principe schiavo entrò nel Circo, „ e vide l'Imperatore assiso su un altissimo trono... Egli sentì più che prima la grandezza della sua disgrazia; „ e senza versare una lagrima, senza „ gettare un sospiro, ebbe sempre in bocca questa bella parola.... *Non v'ha* „ *al mondo altro, che vanità*. Quando „ arrivò dinanzi al trono, fu costretto „ lasciare la sua veste di porpora, e prostrarsi dinnanzi l'Imperatore... Si diedero a *Gilimero* delle terre nella *Galazia*, per vivervi co' suoi parenti. „

(6) Storia della guerra de' Vandali, l. II. c. IX.

suoi delitti e della sua vergogna, morì di dolore il quinto anno del suo sventurato regno, e il primo della sua schiavitù. In tal guisa il *Vandalo*, sotto il quale avea sofferto, secondo i migliori Storici, cento e diecisette anni, e ritornò all'ubbidienza degli Imperadori *Greci*, che la governarono col mezzo de' lor Generali o Prefetti prendere. Questa rivoluzione fece agli affari della Religione un aspetto più favorevole; i Vescovi, e gli Ecclesiastici esiliati vennero richiamati e ristabiliti nelle loro cariche; si aprirono le Chiese, si restituirono le rendite Ecclesiastiche, l'*Arianesimo* fu bandito dal paese.

Sua morte 534.

Ribellione de' Mori.

Lo stato florido degli *Ortodossi*, e la tirannia de' Prefetti *Greci* cagionarono ben presto una nuova ribellione fra' *Mori* idolatri, che quasi fu tanto fatale al *Cristianesimo*, quanto era stata la tirannia de' *Vandali*. *Giustiniano* fu costretto inviare in *Africa* uno de' suoi migliori Capitani, chiamato *Salamone*, che con il suo valore, e buona condotta, ridusse i ribelli, e li obbligò a starsene in quiete. Non lo fecero però a lungo, poichè poco dopo provocati dai cattivi trattamenti de' *Greci*, si gettarono sovra esso come sul principale autore de' loro mali, e lo uccisero due anni dopo il suo arrivo. L'Imperatore vi inviò *Ariobindo* in qualità di Proconsole; ma appena aveva preso possesso del suo governo, che venne assassinato da *Gondibondo*, uno de' Capitani di *Salamone*, che comandava l'armata. Non godette lungo tempo il frutto del suo delitto; *Artabano* di nazione *Persiano*, successore di *Ariobindo* lo sconfisse ed uccise poco tempo dopo. In tal modo la pace fu ristabilita nella Provincia, e i *Mori* furono talmente soggiogati, che più non si parla di alcuna ribellione importante, nel poco tempo, che fu nelle mani de' *Greci*; solamente i *Goti* di *Spagna* presero alcune piazze considerabili sulle coste del *Mediterraneo*.

Invasione degli Arabi.

Pertanto i *Vandali* non erano stati sì intieramente distrutti, e i *Mori* si perfettamente sottomessi, che non ve ne fosse un gran numero de' primi dispersi fra gli altri, e disposti a unirsi ad essi contro i *Greci* alla minima apparenza di buon esito. Ciò verisimilmente contribuì a incoraggire gli *Arabi* e i *Saraceni*, che avevano già conquistata la *Siria*, la *Palestina* e l'*Egitto*, a penetrare più innanzi nell' *Africa*. Vi discesero come un torrente; e dopo aver sconfitto il Prefetto *Gregorio*, scacciarono i *Greci* da questa fertile Provincia, se ne resero padroni sotto il Califato d' *Omar*, e gradatamente avvanzarono le loro conquiste in *Africa*, molto più di quello avessero fatto i *Romani*.

Questa considerabile rivoluzione dovette naturalmente cagionare un gran cambiamento nel governo dell' *Africa*, ovunque ella si estese, sovra tutto fra gli *Africani* nativi, che non avevano sentito il peso del giogo de' *Romani* e de' *Vandali*, e che altri padroni non conoscevano, che i loro proprj Capi, e che per conseguenza dovevano sopportare con impazienza il giogo de' *Cheiki Arabi*.

Fondazione di Kiatwan, *capitale de'* Califi *Fatimiti.*

Il Califo *Omar*, reso potente dalle sue conquiste, inviò il suo Generale *Amru* a soggiogare la parte occidentale dell' *Africa*; egli si avvanzò alla testa d'un armata; altri dicono, ch'egli staccò *Okba Ben Nasr*, ovvero *Okkuba Ben Nasic* con ventiquattromila uomini. Questo Capitano si rese padrone di tutto il paese, ch'è fra *Barca* e *Zavveilah*, e costrinse gli abitanti a pagare al Califo lo stesso tributo, che avevano pagato ai Prefetti degli Imperatori *Greci*. Alcuni Storici aggiungono, che *Amru* fabbricò una Moschea a *Al Fostad*; altri che fondò ancora la Città di *Kairvvan* o *Cairavan*

van, circa trenta miglia da *Tunisi*, chiamata anticamente *Cirene*, è Capitale del *Cirenaico*. Questa Città fu poscia demolita per ordine del Califo *Moavia*, che ne fece fabbricare un'altra nel vicinato; e questa divenne poscia la sede de' Califi *Fatimiti*, che conquistarono tutta la Provincia e ne fecero la loro Capitale. Abbiamo altrove parlato di questi Scismatici, come li chiamano gli Occidentali, e del soggetto della fatale rottura, che diede luogo alla fondazione di questa nuova *Dinastia*, per opposizione a quella degli *Abbassidi*. Questi non li hanno mai chiamati se non *Obeiditi* dal nome di *Obeidallah* loro fondatore, nè mai *Fatimiti*, e sono stati sempre i loro dichiarati nemici tanto, che sussistettero.

Obeidallah prese il titolo di *Al Mohdi*, o *Direttore*, per servire d'appoggio alla sua nuova dignità di Califo, e lo fondò su una Profezia di *Maometto*, conservata per tradizione, che in capo a trecento anni (dell' *Egira*) *il Sole si leverebbe in Occidente*. Dicesi, che incominciò a segnalarsi in questa parte dell'*Africa* verso l'anno 296, o 298; scacciò gli *Aglabiti*, che si erano stabiliti non meno, che in *Sicilia*, sotto il Califato di *Mokzafi*, e lo costrinse ritirarsi in *Egitto*. Conquistò tutta la Provincia, chiamata allora a cagione della sua situazione Occidentale, *Magbereb*, e l'anno seguente prese il titolo di *Kalil Al Mohdi*, in qualità di secondo Profeta, o Direttore. Scelse *Kairvan* per luogo di sua Residenza e Capitale de' suoi Stati, intanto, che gettava i fondamenti d'un' altra più bella Città nel vicinato, e sulla stessa costa, alla quale aveva pensato dare il suo nome chiamandola *Mohadia*. Ma morì prima, che fosse terminata; suo figlio, che fu ancora Successore, vi diede l'ultima mano, e forse per questa ragione si attribuì il titolo di *Mohdi*, e l'onore di aver fondato la *Dinastia* de' *Fatimiti*; quindi molti Storici *Arabi* lo riconoscono per Fondatore, benchè gli altri facciano l'onore della fondazione della Città, e della *Dinastia* a suo padre (K). Obeidallah Al Mohdi, *primo* Califo.

Abbiamo altrove riferito le sue conquiste e le sue spedizioni tanto in *Africa*, quanto in *Sicilia*, e specialmente in *Egitto* sotto *Habasab* suo Generale; la riduzione di *Barca* e d'*Alessandria*, come pure la sua sconfitta; e la maniera con la quale fu costretto dalle forze superiori del Califo *Moktadet* ad abbandonare l'*Egitto*: si può da ciò giudicare a qual grado di grandezza e di potenza aveva innalzato il suo nuovo Regno, secondo i migliori Storici, ventiquattro anni, e morì in età di sessantatre, l'anno 322. dell'*Egira*, e primo del Califato d'*Al Radi à Bagdad*. *Sue conquiste e sua morte.*

Ebbe per successore il suo figliuol primogenito *Abu 'l Kassem Memet*, che prese il titolo di *Al Kayem Mohdi*. Si era segnalato alla guerra sotto il regno di suo padre, che l'aveva inviato in *Egitto* alla testa di centomila uomini: riportò alcune vittorie sulle truppe del Califo di *Bagdad*, e devastò una parte di questo ricco paese; ma finì con una totale sconfitta, e fu co- Al Kayem *secondo* Califo.

(K) Abbiamo spesso avuto occasione, in tutto il corso di questa Storia de' Califi di *Bagdad*, di *Kairvan* e d'*Egitto*, di rimarcare il poco accordo, che havvi fra gli Storici *Arabi* sui fatti medesimi i più importanti, e quanto è difficile conciliarli. La stessa varietà qui ritrovasi sulla genealogia di *Obeidallah*, la conquista dell'*Africa*, e la fondazione della sua *Dinastia*, di cui alcuni fanno onore a *Abu 'l Cassem*, suo figlio e suo successore, che del pari se lo attribuì, come pure il titolo di *Mohdi*, per giustificare la verificazione della Profezia di cui si parlò nel testo.

costretto ad abbandonare tutte le sue conquiste nell'anno 308. dell' *Egira*. Quando pervenne al Califato, giudicò a proposito di tenere per qualche tempo segreta la morte di suo padre, e ciò per ragioni di Stato, delle quali gli Storici *Arabi* non ci hanno lasciato alcuna Istruzione; alcuni dicono, che la nascose tutto un anno; finalmente fu proclamato *Califo*, e regnò dodici anni. Non avvenne cosa memorabile in tutto questo tempo, fuori della ribellione d' *Yesid Ebu Condat*, della Tribù di *Zenat*, uomo di bassa estrazione, ma ch'era pervenuto alla dignità di Cancelliere, e si era acquistato un gran credito. Questo ribelle si fece un sì possente partito che il *Califo* fu costretto di chiudersi e fortificarsi nel castello di *Mahadia*. *Yezid*, ch'era alla testa d'una poderosa armata, si rese padrone di *Kaivvan*, *di Rakkada*, di *Tunesi*, e di molte altre piazze. Riportò pure una compiuta vittoria sull'armata che *Kayem* aveva fatto marciare contro di lui; poscia egli venne ad accamparsi dinnanzi il castello, ove questo Principe si era rinchiuso, e ve lo tenne assediato per il corso di sette mesi. *Kayem* si trovò dalla fame ridotto all'ultima estremità, e sarebbe stato costretto a rendersi, o a morire d'inedia, se la morte appunto non avesse terminato le sue pene e il suo Regno, il duodecimo anno del suo *Califato*, in quello dell'*Egira* 334. Il prode *Ismaele* suo figlio, che aveva dichiarato suo successore, salì sul trono, e prese il titolo di *Al Mansur*. Questo ben presto vendicò suo padre degli oltraggi del ribelle *Yesid* (a).

Sua morte.

Al Mansur pensò bene nascondere la morte di suo padre per il corso di alcuni mesi, intanto che segretamente faceva i preparativi necessarj, per andar contro i ribelli con forze sufficienti a vincerli tutti ad un tratto. Riuscì sì bene, che costrinse *Yesid* a levare l'assedio da *Mahadia*, ove entrò in trionfo l'anno stesso. Il seguente riportò su lui due segnalate vittorie, e lo costrinse a chiudersi nella Fortezza di *Cottama*, o *Cutama*, ove egli pure assediollo. *Yesid* vi si difese lungo tempo con un coraggio degno d'un traditore e d'un disperato; ma finalmente vedendo, che tutti i suoi sforzi erano inutili, e che la guarnigione era costretta a capitolare, non trovò mezzo di togliersi ai risentimenti del *Califo*, che quello di segretamente fuggire. *Al Mansur* vedendo, che la sua preda gli era scappata, staccò subito delle truppe, che lo inseguissero; queste lo raggiunsero, e lo rimenarono carico di catene; ma egli si era vigorosamente difeso, e aveva ricevuto molte pericolose ferite, dalle quali morì pochi giorni dopo nella sua carcere, ove era riserbato ad un esemplare supplizio. *Al Mansur* non potendo altrimenti vendicarsi, lo fece scorticare, fece riempire la sua pelle di fieno, e lo espose così alla pubblica vista. Ben presto dopo entrò per la seconda volta nella sua capitale in trionfo, e spedì de' corrieri in tutte le provincie del suo regno, per far nota a' popoli la morte di *Yezid*, e l'intiera estinzione de' ribelli. Abbiamo in altro luogo parlato delle sue conquiste in *Sicilia*; e per altra parte non troviamo, che siasi passata alcuna memorabile cosa in *Africa* sotto il Regno. Morì a *Mahadia* li 29. Maggio dell'anno 341. dell'*Egira*, dopo aver occupato il trono sette anni, e sedici giorni. Viene molto commendata la sua grandezza di animo, e la sua eloquenza. Parlava bene, arringava in pubblico con molta vivacità e presenza di spirito, e predicava nelle moschee senza essere preparato. Alcuni Scrit-

Al Mansur *gli succede e sconfigge i ribelli.*

Sua morte.

(a) Abulfeda & Elmacin sub Ismael.

Scrittori Arabi l'onorano co'titoli di *Nansur Beneß Allah*, e di terzo *Califo Fatimita*; gli attribuiscono pure la fondazione della Città di *Mansurah* in *Egitto*, ove i *Franceß* con *S. Luigi* alla loro testa furono disfatti (*b*). *Abulfeda* nulla di questo dice, e non gli dà se non il titolo di *Emir di Libia* (*c*).

Lasciò il *Califato* di *Kairvvan* a suo figlio *Abu Zammin Moad*, ovvero *Mohad*, che prese il nome di *Al Moezz Ledini Ilab*: questo Principe avendo conquistato l'*Egitto*, trasferì la sede del *Califato* al *Cairo*, e fu il capo della *Dinastia Fatimita* in quel paese. *Al Moezz quarto Califo Fatimita.*

Al Moezz regnò lungo tempo, alcuni dicono vent'anni, ne' suoi antichi Stati di *Africa*, e tenne la sua corte alternativamente a *Kairvvan*, e a *Mahadia*. Abbiamo altrove parlato della guerra, che ebbe contro *Abdalrahmac*, *Califo* d'*Andalusia*, e de'vantaggj, che la sua potente flotta riportò su questo Principe. Abbiamo parimenti riferite le conquiste, che fece in *Africa*, e le vittorie segnalate, che riportò sulla flotta de'*Greci*, come prove della sua potenza, che portò al di fuori il terrore delle sue armi, e aprì la strada all'esecuzione del suo progetto favorito; il quale era di levare il regno d'*Egitto* ai *Califi Abassidi* per farne la sede del suo Impero, e quello della sua nuova *Dinastia*.

Quantunque i suoi predecessori avessero ciò indarno tentato, non aveva mai perduto tale conquista di vista; pure non la intraprese se non l'anno 318. dell'*Egira*. Confidò la condotta di questa spedizione a un Generale fedele ed abile, chiamato *Giafar* ovvero *Jaafar*, di cui riferiremo altrove i sorprendenti e rapidi progressi. Questa intrapresa non impedì *Moezz* di pensare alle altre sue conquiste, specialmente in *Sicilia* e in *Sardegna*. L'anno 361. dell'*Egira*, passò in questa ultima Isola, e vi dimorò un anno intero, lasciando il governo de' suoi Stati d'*Africa* nelle mani d'un Ufficiale di grande esperienza, chiamato *Yusef Ben Zeiri*. Lasciando la *Sardegna* l'anno appresso, fece vela per *Tripoli* in *Barbaria*; e là appunto ricevette la piacevole nuova, che il suo Generale s'era reso padrone d'*Alessandria*. Senza perdere tempo, s'imbarcò subito per portarvisi, lasciando la Reggenza de'suoi Stati d'*Africa* al suo fedele *Yusef*. Arrivato in *Alessandria*, venne ricevuto con grandi dimostrazioni di gioja. Incominciò a gettarvi i fondamenti della sua nuova *Dinastia Egiziana*, che pose fine a quella di *Kairvvan*, dopo la sussistenza di cinquanta sei anni. Si troverà la Storia di questa nuova *Dinastia* nella Storia d'*Egitto*, alla quale appartiene. *Trasferisce il Califato in Egitto.*

Finiremo ciò, che spetta a quella di *Kairvvan*, osservando, che *Moezz* conservò sotto la sua ubbidienza tutte le sue nuove conquiste, e i suoi antichi dominj del *Kairvvan*, o Provincia d'*Africa*: stabilì in questa de' Governatori; ma la loro ambizione e la loro avarizia la fecero ben presto decadere in una vergognosa decadenza: questa fu in particolare la sorte della nuova e ricca capitale *Mahadia*; ch'era costata immense somme, e tante pene e fatiche al suo magnifico fondatore, e ch'era divenuta la più bella, e la più opulente, e la più forte Città del mondo. Lo splendore e la gloria di questo Stato sì celebre, ma di breve durata, svanì nella partenza del suo ultimo padrone: tutto il paese marittimo, dalle frontiere d'*Egit-* *Decadenza de' suoi antichi Stati.*

Hhh 2 *to*

(b) D' Herbelot sub Mansor.
(c) Abulfed. ad ann. 333.

to fino allo stretto di *Gibilterra*, dopo essere stato il teatro delle guerre le più ferali cogli *Spagnuoli*, ed altre Potenze dell'*Europa*, divenne alla fine il dominio e il ritiro d'una truppa di Pirati odiosi.

Governo degli Arabi.

Gli *Arabi*, che occupano l'interno delle terre, non sono migliori; sono pessimi, siccome quelli della posterità di que' primi ladri, che innondarono la maggior parte dell'*Africa*. Gli uni, dopo essersi caricati delle più ricche spoglie di questo paese, se ne ritornarono alle loro abitazioni; gli altri, che erano forse la maggior parte, si stabilirono ne' luoghi piacevoli e più fertili, e vi fabbricarono de' castelli e delle fortezze per mettere in sicurezza le loro nuove dimore. Insensibilmente si confusero cogli abitanti nativi della *Barbaria*, e specialmente con i *Barbari*; ma con il tempo arrivarono a soggiogarli, e con le loro rapine ed esazioni continue li ridussero alla più profonda miseria, e in una squallida schiavitù, fino a tanto, che cadettero alla fine essi pure in una altrettanto grande servitù sotto i *Turchi*.

Altri Governi.

Alloraquando la potenza degli *Arabi Maomettani* incominciò ad indebolirsi, tre delle cinque Tribù *Africane*, che vennero nella *Barbaria* sotto la condotta del loro Capo *Melek Triki* (L), stanche del giogo degli *Arabi*, tolsero loro l'Impero, e comandarono successivamente nel *Biledulgerid*, *Libia*, e *Barbaria*. Intanto, che la famiglia *Feziana*, che fondò la Città di *Fez*, regnava sulle due *Mauritanie*, e che quella di *Abdalrahman*, ch'era passato in *Ispagna*, regnava a *Cordova*, uno dei rami degli *Zeneti*, chiamato *Mequines*, si eresse in Regno. Un'altro ramo di questa stessa Tribù, chiamata *Magorens*, gli succedette, e questi spogliarono di tutte le sue conquiste quella degli *Abdalrahmani*, stabilita in *Africa*; e dopo averli sconfitti, come fecero de' *Meguinezieni*, fondarono un nuovo Impero in *Barbaria*, e si resero padroni d'una gran parte della *Numidia*.

Qual-

(L) L'Autor *Arabo*, che noi seguiamo, fa discendere queste cinque Tribù da quelle de' *Sabei*, e li chiama, 1. *Zinagieni*, 2. *Mazamadini*; 3. *Zeneti* o *Zineti*; 4. *Gomeriani*, e 5. *Oarezieni*. Aggiunge, che seicento delle principali famiglie dei *Barbari*, e le famiglie più considerabili dell'*Africa* ne traggono la loro origine. Queste da principio si stabilirono in *Barbaria*, e quindi si diffusero gradatamente in quasi tutta l'*Africa*. (5) Non sappiamo quasi niente della loro origine, nè della loro Storia, prima che venissero in questi paesi; noi non siamo meglio istrutti de' loro primi stabilimenti.

La maggior parte de' *Zinagieni* si stabilirono nelle contrade montuose di *Braca*, *Nefusa*, e *Gueneseris*, intanto, che gli altri si confusero con gli *Zeneti*. I *Mazamadini* si estesero più lungi verso il *Ponente*, lungo le coste, ancora al di là dello stretto di *Gibilterra*, o *Mauritania Tingitana*, lungo il grande *Atlante* e gli aggiacenti pianure, nelle quattro Provincie di *Hea*, *Sus*, *Gezilla*, e *Marocco*, ove fecero una volta una brillante figura; ma poscia degenerarono in un popolo povero, e sprezzabile.

Un buon numero si unì parimenti agli *Zeneti*, si stabilì nella Provincia di *Tremecen*, la più occidentale del Regno di *Tunesi*, e divennero molto potenti. Altri si stabilirono in quella di *Costantino* e di *Tunesi*, e sono stati sempre in guerra co' *Turchi*. Ma il ramo più possente più libero, e più numeroso si stabilì in *Numidia*, ed in *Libia*, con la quale gli *Oarezieni*, che sono vassalli de' *Zinagieni*, si sono pure confusi.

I *Gomeriti*, che formavano parimenti una Tribù considerabile, si stabilirono dalla parte del picciolo *Atlante*, sulle coste del *Mediterraneo*, fra le frontiere di *Ceute*, e quelle della *Mauritania Tingitana*.

(5) *Ibni Abrak* Genealog. Afric. Vid. & Leo Afric. lib. I., cap. XI. Marmol. lib. I. cap. XXIV.

Fondazione d'un nuovo regno.

Qualche tempo dopo, un Capo della Tribù degli *Zinagieni*, chiamato *Abu Teffifin*, ovvero, *Texifin*, prese le armi contro i *Magorieni*, e sostenuto dagli *Zinagieni*, dagli *Zeneti* e dalle altre Tribù di *Numidia*, gli sconfisse cogli *Arabi*, e prese il titolo di *Emir Mumenin*, o d'*Imperatore de' Fedeli*. Gli Storici *Arabi*, diedero a questo conquistatore il nome di *Morabita*, o *Morabut*, per questo che la maggior parte degli Ufficiali della sua armata erano *Marabuti*, che avevano abbracciato il *Maomettismo*. Egli li aveva condotti, ed inviati da tutte le parti fra gli *Africani* nativi, per declamare contro la tirannia e l'insolenza dei *Cheiki Arabi*, e per annunziare la libertà a tutti quelli, che combattessero sotto le sue insegne vittoriose. Si vide ben presto alla testa d'una potente armata, e in istato di resistere a questi piccoli tiranni. Gli *Zinagieni* e gli *Zeneti*, e un numero infinito di altri volontarj di *Numidia*, vennero a raggiungerlo, con la speranza di ottenere la promessa libertà. I Cronologisti *Spagnuoli* diedero a' suoi discendenti il nome d'*Almoravidi*, cambiando solamente il *b* in *v*, e aggiungendovi l'articolo *Al*, secondo l'idioma *Arabo*. Quando l'*Emir* vide delle numerose truppe sotto i suoi ordini, le condusse verso l'Occidente, si fece padrone della Città d'*Agmel*, e ben presto dopo della Provincia di *Maroco*; e riportò tante vittorie sugli *Arabi*, e *Magorieni*, che occupavano queste contrade, che fu in istato di fondare un nuovo Impero (*d*). Ripiglieremo la sua Storia, e quella del suo Regno nella continuazione.

Da ciò che abbiamo detto chiaramente si vede, che la Tribù degli *Zeneti* ha avuto maggior parte al governo di questa parte dell'*Africa*, e che l'una o l'altra di queste famiglie vi comandò. Pertanto i *Mequinezieni* vennero spogliati dalla nuova Setta degli *Al Mobdieni*, o *Almoadi*, come comunemente si chiamano. Uno de' Capi, ch'era un predicatore *Marabuto*, prese il titolo di *Al Mohdi*, ovvero *Mohedi*, che significa un direttore, e diede alla setta il nome di *Al Medieni*, vale a dire *Ortodossi* o *Unitarj*. Questo uomo si fece un sì gran numero di discepoli, che furono in istato di eccitare una rivoluzione contro gli *Almoravi*. Sostenuto dai *Muzamadini*, fece loro una sanguinosa e lunga guerra, e conquistò la maggior parte del paese. Ma alla fine gli *Almoadi* vennero pure spossessati da' *Benemerini*, altro ramo degli *Zeneti*, e questi da' *Benistari*, nuova *Dinastia* della stessa Tribù, che vennero scacciati dalla *Mauritania Tingitana* dagli *Scerifi* di *Maroco*.

Ecco quanto abbiamo creduto dover far precedere in questa generale descrizione dell'*Africa*, per far conoscere distintamente al Lettore le differenti nazioni, e i diversi governi ai quali questo gran paese fu sottomesso durante questo intervallo, e i gradi pei quali si è insensibilmente diviso in tanti Stati e Regni. Sembra, che qualunque nome, che i rami successivi hanno giudicato a proposito di prendere, come di *Almoravidi*, e di *Almoadi*, per assicurare il loro dominio, traessero la origine loro da taluna delle cinque Tribù, delle quali abbiamo parlato, e spezialmente delle tre prime. Quelle de' *Gomeriti* o degli *Oarezieni* non hanno formato gran Monarchie; esse hanno avuto il loro governo particolare sotto i loro proprj Capi, in molte provincie considerabili, dopo la decadenza della potenza degli *Cheiki*, e questi Capi sono della stessa origine dei *Cheiki*, che li avevano

(d) Ved. Marmol, Grammaye, Leo Afric. l. I, c. IX. X.

vano preceduti sotto i *Califi*. Si vedrà ancora nella Storia generale di *Barbaria*, che le tre prime Tribù hanno esteso le loro conquiste da un capo delle coste di *Barbaria*, fino all' altro, e nell' interno del paese molto più lungi, che i *Romani*.

Ordine della Storia d' Africa. Dopo questa generale occhiata sull' *Africa*, noi faremo la Storia particolare dei differenti Stati e Regni, che vi si trovano, seguendo l'ordine più distinto e più regolare, che ci sarà possibile in un campo sì vasto. Cominceremo dall' *Egitto*, come il più vicino alla *Turchia Asiatica*. Era nostro disegno continuare in seguito con la *Nubia*, e la *Libia*; e quindi passare all' antico e vasto Impero d' *Abissinia*, e a' piccoli Regni, che ne dipendono, o che vi confinano; di proseguire verso l' *Oriente* fino al capo di *Guardafui*, che fa l' ultima punta d' *Africa* da quella parte, scorrendo tutti gli Stati, che sono lungo le coste del *Mar Rosso* e dello stretto di *Babelmandel*. Quindi ritornando al *Sud* lungo le coste d' *Ajan*, di *Zanguebar* fino al capo di *Buona Speranza*, avevamo idea di prendere tutti i Regni non solo della costa, ma ancora quelli dell' interno del paese, spezialmente i più considerabili e i più noti. Avendo oltrepassato il Capo, avremmo presso al *Nord* le coste *Occidentali*, ove si trovano fra gli altri meno considerabili, i Regni di *Angola*, di *Congo* e di *Loango*, con alcuni de' principali stabilimenti dei *Portoghesi* fino al fiume dei *Crabbi*; oltre alcuni Regni rimarcabili nell' interno, che con quelli confinano, e de' quali pure è d' uopo parlare. Alla imboccatura del fiume dei *Crabbi* incomincia la costa di *Guinea*, o costa d' *Oro*, ove è il grande e importante fiume di *Senegal*, e sul *Nord* di questa costa della *Nigrizia*, il vasto diserto di *Zaara*, ove incomincia l' Impero di *Fez*, e di *Maroco*, all' estremità *Occidentale* lungo le coste del *Mediterraneo*, troviamo gli Stati di *Algeri*, *Tunesi*, *Tripoli*, e nell' interno di *Biledulgerid*; e finalmente il diserto di *Barca*, che si stende fino alle frontiere d' *Egitto*, donde noi siamo partiti.

Tale era il piano, che si eravamo proposti seguire; siamo stati costretti ad allontanarsene un poco, per la difficoltà di trovare i materiali necessarj per certi articoli, che nullameno inseriremo in un' altra parte di questa Opera.

Fine del Tomo Cinquantesimo.



